DOCUMENTI FRANCESCANI

Tomo III

Pubblicazioni del P. Saturnino Mencherini, O. F. M.

DOCUMENTI FRANCESCANI

Tom. I. — **Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana** secondo l'autografo d'Ognissanti, scritte dal P. Dionisio Pulinari. — Arezzo, Cooperativa Tipografica, 1913. In 8, pp. XXXVI-640. L. 25,00.

Tom. II. — **Gli Annali di Terra Santa** del P. Antonio Cirelli, O. F. M. editi dal P. SATURNINO MENCHERINI, O. F. M. e **Bibliografia di Terra Santa** del medesimo editore. — Quaracchi, 1918. In 8, pp. XVI-727. L. 25,00.

Tom. III. — **Codice diplomatico della Verna e delle SS. Stimate di S. Francesco d'Assisi,** nel VII° centenario del gran prodigio. — Firenze, Tipografia Gualandi, 1924. In 8, pp. XVI-760. L. 60,00.

IN CORSO DI STAMPA

Tom. IV. — **Vite di servi di Dio, Cronache e sepultuario della Verna.** Uscirà nel 1926.

IN PREPARAZIONE

Tom. V. — **Cronache e memorie della Provincia delle SS. Stimate.**

Tom. VI. — **Inventario di tutti i documenti della Verna.**

Tom. VII. — **Bibliografia Francescana della Verna.**

P. SATURNINO MENCHERINI, O. F. M.

CODICE DIPLOMATICO

DELLA VERNA E DELLE SS. STIMATE

DI S. FRANCESCO D'ASSISI

NEL VII° CENTENARIO DEL GRAN PRODIGIO

CON 60 TAVOLE DI ILLUSTRAZIONI

Fr. 249.5 M536

Property of CBF Please return to Graduate Theological Union Library

FRANCISCAN MONASTERY LIBRARY

FIRENZE
TIPOGRAFIA GUALANDI
1924.

Riproduzione vietata a norma delle vigenti leggi

Edizione di 500 esemplari

INTRODUZIONE

La Verna, dopo il Tabór, l' Oliveto e il Calvario, è il monte più santo e più celebre del mondo. La natura, l' arte e il cielo lo arricchirono di speciali prerogative e dei doni migliori, che lo resero la meraviglia e lo stupore dei popoli nel corso di sette secoli.

Sorge in provincia e diocesi di Arezzo, a oriente del florido ed ubertoso Casentino, nel centro degli Anti-Appennini che dividono la Valle Tiberina da quella Casentinese. La sua cima raggiunge m. 1284 sopra il livello del mare, e il convento m. 1128. Ha forma irregolare, alquanto rotonda a settentrione, prolungata a mezzogiorno da una scogliera che scende sino al castello del conte Orlando a Chiusi. A sud-ovest e a nord per aspre rocce si vedono precipizi spaventevoli, macigni enormi, antri tenebrosi, impenetrabili caverne, voragini profondissime, e una bellissima foresta di una superficie di 5 chilometri che tutta la cinge, con amene praterie a levante e a tramontana.

La Verna fu data in dono a S. Francesco e ai suoi frati, l' 8 maggio 1213 a S. Leo di Montefeltro, da Orlando Catani, conte di Chiusi del Casentino, che la cedette per salute dell' anima sua [1].

---

[1] Fioretti, *ediz. di G. L. Passerini, Firenze 1903, a p. 146. Vedi nel* Ricordo del settimo centenario *ecc. Arezzo 1913, a pp. 1-6, l' articolo del P. Benvenuto Bughetti, O. F. M.,* San Leo nel Montefeltro, ove avvenne la donazione della Verna. — *I figli del conte Orlando, cioè Orlando, Cungio, Bandino e Guglielmino (o Guglielmo), confermarono la donazione del loro padre ai figli di S. Francesco con atto notarile del 9 luglio 1274. Lo Sbaraglia nel* Bullarium Franciscanum, *Tom. IV, a p. 156, nota* h, *scrisse che l' originale del detto atto si conserva presso la famiglia Catani a Borgo S. Sepolcro. Notiamo che l' originale sino ad oggi non è stato ritrovato, e la copia in pergamena che si conserva alla Verna, e dalla quale dipendono i vari esemplari dei diversi Archivi, lascia gravemente dubitare dell' autenticità di tale conferma. In un documento originale del 14 dicembre 1271, che noi pubblichiamo sotto il n. 27, troviamo il notaro Amico del borgo di Campi. Neppure 3 anni dopo, in due atti che portano la stessa data di tempo e di luogo, cioè del 9 luglio 1274, e del palazzo del conte Orlando, troviamo due differenti notari, cioè nel nostro atto si legge il nome di Amuccio di Pietro Amicuccio, e nell' altro riguardante la dote di*

Francesco d' Assisi, l' amante di Gesù, che cercava luoghi solitari a meditarne la passione e la morte, un giorno di estate salì la Verna salutato da una moltitudine di uccelletti festanti, e lassù digiunò le due Quaresime dell' Assunta e di S. Michele Arcangelo. Alla Verna scrisse la celeberrima benedizione a frate Leone tentato e che lo liberò all' istante dalla tentazione e turbazione di spirito. Alla Verna nella sua prima celletta gli apparve Gesù Cristo e gli fece quattro solenni promesse: i veri amatori del suo Ordine, anche se peccatori, si convertiranno; i persecutori del suo Ordine saranno puniti; nessun religioso di mala vita resterà lungo tempo nell' Ordine; e la sua religione durerà sino alla fine del mondo. Alla Verna gli fu rivelato che lo sconquassamento del Monte avvenne alla morte di Cristo. Alla Verna fratello Falcone col canto e batter di ali lo svegliava la notte perchè recitasse con frate Leone il S. Matutino. Alla Verna un angelo, messaggero celeste, gli rivelò le grandi cose che in lui fra breve opererebbe l' Altissimo. Alla Verna lungamente pregò, meditò e amaramente pianse la passione e morte del Redentore, il quale la mattina del 14 settembre 1224 gli apparve in forma di alato Serafino e impresse nel suo corpo verginale, nelle mani, nei piedi e nel costato i segnali della sua passione e crocifissione. Alla Verna scrisse le Laudes Dei, *che sono un cantico d' amore a Dio in ringraziamento delle SS. Stimate.*

Il miracolo delle Stimate è grande, singolare, nuovo, inaudito, preannunziato da S. Giovanni evangelista nell' Apocalisse, bellamente narrato e descritto da frate Elia, dal B. Tommaso da Celano, dai Tre Compagni, da S. Bonaventura, dagli autori dello Speculum perfectionis, *degli* Actus *e dei* Fioretti *e da tutti gli altri innumerevoli storici del Santo, solennemente cantato dal divino Poeta* [1]

Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno
Da Cristo prese l' ultimo sigillo,
Che le sue membra due anni portarno.

Serafina moglie di Cungio sta il nome del notaro Amicuccio di ser Amico. Non è verosimile, anzi crediamo impossibile, che in 3 anni fossero notari Amico, Amicuccio figlio di Amico e Amuccio figlio di Amicuccio. O i copisti lessero male il testo, o l' atto dei figli del conte Orlando non è che una mistificazione e una falsità. Il ritrovamento dell' originale potrà decidere la questione.

[1] *Dante,* Parad. *canto XI, vv. 106-8.*

Anzi il gran prodigio venne riconosciuto e ammesso dagli stessi critici più severi, come può vedersi presso numerosi scrittori moderni, singolarmente nell'opera del P. Bernardino Sderci, L'Apostolato di S. Francesco e dei Francescani, *Quaracchi 1909, a pp. 153-99, e in quella del P. Facchinetti.* Le Stimate di S. Francesco d'Assisi, *Milano 1924, a pp. 45-81.*

* * *

Alla maestà e al tetro verdeggiante della selva secolare, alle strane bellezze della natura fanno eco le bellezze dell'arte. Le 12 bellissime tavole robbiane, otto di Andrea: l'Annunziata, la Natività, la Crocifissione, l'Ascensione, l'Assunzione di Maria, altra Madonna col Bambino, detta ancora Madonna dell'uccellino, S. Francesco d'Assisi e S. Antonio abate, — due, la Natività e la Pietà di Giovanni della Robbia, — la Madonna del Rifugio della bottega di Andrea e la Pietà della bottega di Giovanni della Robbia, sono grandiose, pregevolissime, benissimo conservate e gelosamente custodite per cinque secoli dai frati Minori. Il loro valore artistico e il loro prezzo sono incalcolabili. — Di pregio sono pure varie altre terracotte invetriate, come la pecorina sulla vôlta della Chiesa Maggiore e quelle della foresteria interna, la Via Crucis e le statue dei Graziani di Faenza, un reliquiario del secolo XIV, bassorilievi e iscrizioni in marmo, la campana di S. Bonaventura del 1257, le pitture del dormentorio dei religiosi (medaglioni 51) e quelle di fra Emmanuele da Como, le tarsie alla fratina del coro delle Stimate e di quello di Chiesa Maggiore, vari parati, ed altri oggetti di Sagrestia. Tutti questi preziosi oggetti fecero della Verna un vero Museo d'arte che richiamò e richiama ogni giorno al Santuario dei Francescani innumerevoli pellegrini di ogni nazione e condizione, contenti di salire la Verna per ispirarsi ad alti ideali, alle cose celesti, a Dio.

* * *

Per il decoro e onore del Santuario nell'ultimo decennio del secolo scorso e nel primo quarto del secolo XX vennero eseguiti restauri e lavori artistici di grande estimazione. L'anno 1903, a spese delle varie famiglie Bacci di Arezzo e del Convento, fu tutta ricinta di bozze ripulite e unite con cemento la Cappella di S. Sebastiano, e nell'altare collocata la statuetta

in terracotta del S. Martire, opera di Francesco Collina di Firenze.

Nel 1892 fu smontata e ripulita la grande tavola Robbiana delle Stimate da Valerio Brazzini, sotto la direzione del P. David Baldassarri e dell' Ing. Pietro Piccioli, e in tale circostanza il P. Baldassarri riaprì la finestra circolare presso l' altare per meglio redere la grandiosità e la bellezza della Crocifissione. Alle spese provvide il Convento.

L' anno medesimo 1892 nella stessa chiesa delle SS. Stimate al vecchio altare fu sostituito altro grazioso ed elegante di marmo, un vero gioiello, disegnato dal P. David Baldassarri, eseguito dal Prof. Egisto Orlandini di Fiesole. Fecero la spesa il Sig. Giuseppe Del Turco Rosselli e Mons. Stefano Maria Potron, O. F. M. Lo sportello del ciborio è opera e dono di Amalia Duprè.

Ancora il nuovo pavimento, a intarsio gotico di pietre dure a tre colori, fu modellato dal medesimo P. Baldassarri, che lo mise a posto nel 1895: mentre frate Leonardo da Legnaia, vero artista, negli anni 1894-6 al Coro rifece nuove le tarsie alla fratina e decorò gli specchi con medaglioncini intarsiati, effigiandovi i principali personaggi che illustrarono il miracolo delle Stimate. Le spese del pavimento e dei restauri del Coro furono pagate dai coniugi Mencherini di Caprese-Michelangelo.

In questi ultimi anni, sia per movimenti del sottosuolo, sia per gli ultimi terremoti del 1917–1918 che rovinarono tanti luoghi del Casentino e della Romagna, le condizioni dei fabbricati componenti l' insieme monumentale del convento della Verna peggiorarono talmente, che il Comune di Firenze dovè provvedere d' urgenza ai lavori più necessari, per ovviare al pericolo di irreparabili rovine.

Questi lavori vennero autorizzati con successive deliberazioni: la prima in data 28 giugno 1920 presa dal R.° Commissario; la seconda, del 1° luglio 1922 e la terza, del 2 ottobre 1923, del Consiglio Comunale. Alla spesa, assai rilevante, si provvide con le rendite degli speciali fondi che il Comune ha a disposizione per il mantenimento e restauro di edifizi monumentali e di carattere religioso.

La cura dei lavori fu affidata all' Ufficio di Belle Arti del Comune, dal quale dipendono il Convento e il Monte della Verna; e la loro direzione venne assunta dal Direttore dell' Ufficio

Comm. Prof. Arch. Alfredo Lensi, il quale venne egregiamente coadiuvato dal Sig. Ing. Eugenio Gasperi Campani, uno degli Ispettori Tecnici dell'Ufficio e dal padre Raffaello Franci O. F. M., bravo architetto, a cui si deve la costruzione di alcuni edifizi sacri veramente notevoli.

I primi lavori ebbero per scopo di riparare i danni generali dei vari fabbricati. Furon di conseguenza ricostruiti interi tratti di muraglie, il pilastro angolare del portico della Chiesa Maggiore e parte della tettoia della Chiesa delle Stimmate. Poi si provvide al restauro generale del portico della Chiesa Maggiore e alla ricostruzione della parte centrale del « Corridoio » o « Andito » delle Stimmate, i cui archi di sostegno che attraversano il precipizio del « Sasso Spicco », eran franati. Questa ricostruzione importò la perdita di alcuni degli affreschi di Fra Emanuele da Como e della « Cappella Orsini », le cui mura squarciate gravavano anch'esse e soverchiamente sul corridoio.

Nel piano generale di questi lavori, che a suo tempo riportò l'approvazione della Commissione Consultiva di Belle Arti del Comune e del Ministero dell'Istruzione, era compresa anche la demolizione totale della « Cappella di San Pasquale », isolata sui macigni che chiudono a occidente il piazzale del Quadrante e minacciante rovina per le condizioni dei macigni stessi — tra i quali si apre una profondissima caverna che fino dal 1898 servì da Cimitero — e quelle del terreno che è dalla parte di mezzogiorno, macigni e terreno che non sono stati mai fermi e che i terremoti recenti hanno maggiormente disgregato. Per aderire alle insistenze di alcuni dei Religiosi si cercò, prima di mettere in atto la demolizione, di tentare il consolidamento della cappella e del sotterraneo, ma il resultato, com'era del resto da aspettarsi, è stato in parte negativo.

Compiuti i lavori di consolidamento più urgenti, si mise mano a quelli di restauro vero e proprio. La Chiesa Maggiore fu tutta rimessa in pristino: si provvide a rinettare i pietrami dalle tinteggiature a olio, ad assicurare le robbiane, a rintelaiare e a restaurare i dipinti degli altari, a ricolorire le volte e le pareti con tinte chiare e armonizzanti con le decorazioni architettoniche dell'edifizio. La Chiesa delle Stimmate, e le Cappelle e gli Oratori che la circondano, sono stati gradatamente riportati allo stato di decorosa e suggestiva semplicità che ne informò il primitivo carattere. Di tutti questi lavori tenne sem-

pre la direzione il Prof. Lensi, ad eccezione degli Oratori di S. Antonio e di S. Bonaventura, i quali furono ridotti all' antico dal P. Franci. Alla spesa per la ripulitura del pietrame, rintonacatura e rimbiancatura della Chiesa Maggiore provvidero i PP. Serafino Cimino Generale, Camillo Ugolini Provinciale e Mariano Libri Guardiano, e al rimanente il Comune di Firenze.

Lavori di maggiore importanza si sono infine fatti nell' antica Chiesa di Santa Maria degli Angioli, la Chiesa primitiva della Verna, le cui origini risalgono al 1216 e dove San Francesco pregò. Poichè ogni disegno di riportare l' edifizio alla sua forma originale sarebbe stato assurdo, attese le molte aggiunte e modificazioni che vi sono state fatte nel corso di sette secoli, si ritenne savio partito, dopo aver ricercate accuratamente le tracce dell' antica costruzione e delle finestrelle romaniche, e dopo l' esame dei documenti grafici che si poterono rintracciare, di restituire alla Chiesa quell' aspetto che venne sconsideratamente alterato in tempi più recenti e specialmente verso la fine del settecento. Si ricostruì il campaniletto a vela per rimettervi la storica campana fusa per ordine di San Bonaventura da Leonardo da Pisa nel 1257; e, in sostituzione dei tre vecchi altari rozzamente ripresi in epoca non certo remota a sassi e mattoni, si collocarono tre altari di pietra rispondenti nelle linee al tempo in cui si posero in Chiesa le tre famose robbiane. Questi lavori di S. Maria degli Angeli, compresa la smontatura e rimontatura delle Robbiane furono eseguiti secondo i disegni del P. Franci, con leggere modificazioni ai tre altari e al cancellino di ferro, fatte dall' Ufficio delle Belle Arti del Comune di Firenze, da lui diretti sotto l' assistenza e consiglio del Prof. Lensi.

Anche le stanze delle Foresterie e del Lanificio sono state rimesse in buono stato: anzi alla Foresteria esterna è stata aggiunta una bella sala terrena, alla quale si può accedere direttamente dal portico di Santa Maria degli Angioli.

La Cappella del Cimitero è opera dell' Ing. Eugenio Gasperi Campani, sotto la sorveglianza dello stesso Commend. Prof. Lensi.

Un plauso ardente al Consiglio Comunale di Firenze, particolarmente al suo degnissimo Sindaco Commend. Avv. Garbasso, che volle mostrarsi così liberale e generoso verso i figli di S. Francesco; e un plauso all' Ingegnere Campani, all' ar-

chitetto Franci e in modo particolare all' Arch. Comm. Alfredo Lensi, i quali con questi lavori si resero benemeriti dell' arte e della religione.

Ora è allo studio il disegno per il restauro generale del Corridoio delle Stimmate, ed è sperabile che anche questa caratteristica costruzione della Verna possa vedersi, fra non molto, riportata ad uno stato di decoro più rispondente alle antiche tradizioni artistiche di quel Sacro Luogo.

* * *

Sono già trascorsi sette secoli da che S. Francesco ricevette alla Verna i sigilli della passione del Cristo. In questo memorando Centenario la mente e il cuore dei fedeli, segnatamente di quelli ascritti ai tre Ordini Francescani, sono rivolti al S. Monte, e numerosi e devoti pellegrinaggi da ogni parte del mondo, in modo particolare dalla bella Italia, salgono il Calvario Serafico, pregando, lodando e benedicendo Dio, Gesù Cristo e il concrocifisso Francesco. In tutte le Chiese Francescane si celebrano feste solenni, solennissime dal maggio a ottobre alla Verna, con Messe pontificate da Vescovi e Cardinali, con esecuzione ammirabile di musica di celebri Maestri.

Per l'occasione S. Santità Pio XI diresse all'Em. Cardinale Oreste Giorgi, infaticabile Protettore dell' Ordine dei Minori e Delegato Apostolico alle feste centenarie della Verna, una magnifica lettera sul prodigio delle Stimate, concedendo ampli privilegi al Santuario. Una bella lettera, piena di unzione serafica, scrisse pure il Reverendissimo P. Bernardino Klumper, degno Successore del Serafico Stimatizzato, a tutto l' Ordine, invitando i suoi sudditi e additando loro la via a seguire le pedate del S. Padre, e una terza, monumento storico-letterario, indirizzò ai suoi religiosi il M. R. P. Adolfo Martini Provinciale delle SS. Stimate.

I periodici dei tre Ordini ed altri non Francescani illustrarono le Stimate con scritti storici e letterari e con la riproduzione di monumenti in scultura e pittura. Altri pubblicarono volumi o numeri unici sullo stesso soggetto, come la Provincia delle SS. Stimate in Studi Francescani, *il P. Vittorino Facchinetti un volume con 65 illustrazioni fuori testo, la Provincia di S. Bonaventura in Toscana nel* L' Eco delle Missioni Francescane, *i Minori Cappuccini di Toscana nel loro* Risveglio

Imprimisque dubitari plane non potest, quin res historiae fide, eâque certissimâ, comprobata sit; Francisci enim Stigmata non occultum quoddam donum fuerunt, a sensibus prorsus remotum, sed manifestum omnino signum manibusque tractabile. Namque, ut eorum verba usurpemus qui primi omnium per id temporis Francisci vitam scripsere, « viderunt, dum viveret, fratres plurimi, « aliique viri per omnia fide digni et aliqui Cardinales: viderunt « in morte plus quam quinquaginta fratres, virgoque Deo devo- « tissima Clara, cum ceteris sororibus suis, et saeculares innu- « meri ». Huc accedit quod vel ab initio mirificum factum litteris mandavere cum Thomas a Celano, vir quidem omni fide dignissimus, qui Francisci vitam tertio vix anno post eius mortem composuit, tum tres illi Socii, quorum quidem testimonium, utpote qui Seraphico Patre familiarissime usi essent, ex eisque Ruffinus frater pectoris vulnus contrectavisset, probatissimum plane habendum est. Sed Doctorem ipsum Ecclesiae de re testem habemus Bonaventuram, Francisci alumnum, qui pie suaviterque idem factum enarrat. « Quodam mane – is scribit – circa festum Exal- « tationis Sanctae Crucis, dum oraret in latere montis, vidit Se- « raphim unum sex alas habentem tam ignitas quam splendidas « de coelorum sublimitate descendere. Cumque volatu celerrimo « pervenisset ad aëris locum viro Dei propinquum, apparuit inter « alas effigies hominis crucifixi, in modum crucis manus et pedes « habentis et cruci affixos... Disparens visio mirabilem in corde « ipsius reliquit ardorem, sed et in carne non minus mirabilem « signorum impressit effigiem. Statim namque in manibus eius et « pedibus apparere coeperunt signa clavorum quemadmodum paulo « ante in effigie illa viri crucifixi conspexerat. Manus enim et pedes « in ipso medio clavis confixi videbantur, clavorum capitibus in « interiori parte manuum et superiori pedum apparentibus et eo- « rum acuminibus exsistentibus ex adverso; erantque clavorum « capita in manibus et pedibus rotunda et nigra, ipsa vero acu- « mina oblonga, retorta et quasi repercussa, quae de ipsa carne « surgentia carnem reliquam excedebant. Dextrum quoque latus « quasi lancea transfixum rubea cicatrice obductum erat, saepe « sanguinem sacrum effundens ».

Merito igitur Sancta Dei Ecclesia, testimoniis tam certis in-

nixa, mirum hoc eventum in sua liturgia consecratum voluit, id sibi inter alia proponens, ut fideles, sacra Francisci Stigmata meditantes, Redemptionis mysterium inspicerent altius ac pernoscerent, atque ex commentatione ista uberiorem caritatem, cum Crucis amore expiandique animo coniunctam, quemadmodum Seraphico Patriarchae contigerat, haurirent ac perciperent. Debent enim homines et doloribus Christi congruere, et in peccati malitiam, cuius ipse poenas pro humano genere luit, penitus introspicere; praeterea eos oportet adimplere *ea quae desunt passionum Christi* in carne quemque sua ad Francisci exemplum, qui in corpore suo Christi ut vulnera exhibuit, ita cruciatus ad vivum sensit ac pertulit; neque enim, quod Dominus Iesus pro nobis passus est, idcirco mortales queant aut nullo pacto aut remissius suas culpas deflendo expiare. Ad haec cum Franciscus, suorum Stigmatum signo, Iesum Crucifixum veluti ad intuendum meditandúmque omnibus proponat, iam hoc ipso docet qua ratione, Christi et paupertatem et dolorum tolerantiam et humilitatem imitati, iis vitiis quae in corrupta hominis natura imperant, scilicet concupiscentiae oculorum, concupiscentiae carnis et superbiae vitae, generose strenueque obsistamus.

Haec quidem saluberrima documenta consentaneum est, dilecte Fili Noster, per haec saecularia solemnia, in memoria redigi non tam eorum qui Francisci Patris Legiferi in disciplina sunt, quam ceterorum fidelium, sive hi Franciscalium templa, ubique gentium sita, pietatis causâ hoc temporis spatio, celebraturi sunt, sive montem Vernam, prae aliis beatiores, peregrinando conscensuri. Equidem non ignoramus, te, dilecte Fili Noster, sacris ritibus, qui a die quarto decimo ad septimum decimum proximi mensis eo in monte solemniores habebuntur, esse, pro tuo Protectoris munere, praefuturum, et facile prospicimus, quantam spiritus suavitatem, pro tua in Franciscum Assisiensem pietate, sis ex eiusmodi solemnibus percepturus. Volumus igitur, te nuntio atque interprete usi, peculiares gratias largiri, quarum altera eventi huius memoriam in perpetuum producat, alterae praesentis celebritatis decus fructumque augeant.

Itaque privilegium, perpetuo mansurum, concedimus, ex quo in Sacello, quod in monte Verna Sacris Stigmatibus dicatum est,

etiam diebus dominicis et duplicibus secundae classis Missam votivam Impressionis sacrorum Stigmatum, cum Gloria et Credo, legi vel cani liceat. Per saecularia autem tantummodo solemnia, fas est eandem, quam diximus, Missam in templo montis Vernae principe, ritu pontificali, singulis diebus dominicis peragere, et, quotiescumque peregrini catervatim advenerint, media nocte Sacrum litare iisdemque divinum epulum diribere. Quo autem, occasione hac sane praeclara, uberiores Christifidelium animis utilitates obveniant, Ecclesiae thesaurum ita reseramus, ut quotquot supplicationibus vel triduanis vel novendialibus, in quavis Minorum ecclesia, ad saeculare eventum commemorandum, habendis, intererunt, iidem indulgentiam septem annorum totidemque quadragenarum singulis diebus, postremo autem die plenariam, usitatis condicionibus, lucrentur.

Caelestium interea donorum auspicem, paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte Fili Noster, et Franciscalibus viris qui montem Vernam incolunt, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die II mensis augusti anno MDCCCCXXIV, Pontificatus Nostri tertio.

PIUS PP. XI.

Veduta generale del Monte Verna e del Castello del Conte Orlando Catani di Chiusi colla Villa del Prof. Pico Pichi

Fot. Giani.

I

CODICE DIPLOMATICO

1. 1224, settembre. — *S. Francesco alla Verna digiuna le quaresime dell' Assunta e di S. Michele, riceve le SS. Stimate e scrive le* Laudes Dei.

Beatus Franciscus duobus annis ante mortem suam fecit quadragesimam in loco montis Alverne in honorem beate Virginis Marie matris Domini et beati Michaelis archangeli a festo Assumptionis sancte Marie Virginis usque ad festum sancti Michaelis septembris. Et facta est super eum manus Domini; post visionem et allocutionem seraphym et impressionem Stigmatum Christi in corpore suo fecit has laudes ex alio latere cartule scriptas et manu sua scripsit, gratias agens Domino de beneficio sibi collato.

Dall' autografo di frate Leone, in una nota che egli appose in principio della pergamena che ha la Benedizione del Santo a frate Leone, e dall' altra parte le *Laudes Dei*, ambedue autografi di S. Francesco. La pergamena, mill. 140 × 190, « assai logora » (Faloci, *Misc. francesc.* vol. VI, p. 35) a cagione dell' uso continuo che per 47 anni ne fece frate Leone, è ben tenuta e gelosamente custodita anche al presente dai Minori Conventuali nella sagrestia del sacro convento di S. Francesco in Assisi, in un pregevole reliquiario d'argento del secolo XVII, difesa da un cristallo (Faloci, op. e luogo cit.) Vedi gli autori citati al n. 3.

2. 1224, settembre. — *Le* Laudes Dei *di S. Francesco in ringraziamento a Dio delle SS. Stimate, scritte alla Verna.*

Tu es sanctus Dominus Deus solus, qui facis mirabilia. Tu es fortis. Tu es magnus. Tu es altissimus. Tu es rex omnipotens, tu

Pater sancte, rex caeli et terrae. Tu es trinus et unus Dominus Deus, omne bonum. Tu es bonum, omne bonum, summum bonum, Dominus Deus, vivus et verus. Tu es caritas, amor. Tu es sapientia. Tu es humilitas. Tu es patientia. Tu es securitas. Tu es quietas. Tu es gaudium et laetitia. Tu es iustitia et temperantia. Tu es omnis divitia ad sufficientiam. Tu es pulchritudo. Tu es mansuetudo. Tu es protector. Tu es custos et defensor. Tu es fortitudo. Tu es refrigerium. Tu es spes nostra. Tu es fides nostra. Tu es magna dulcedo nostra. Tu es vita aeterna nostra, magnus et admirabilis Dominus. Deus omnipotens, misericors Salvator.

Si leggono sul rovescio della pergamena descritta al n. **1**, e l'ho riprodotta dai PP. di Quaracchi, *Opuscula sancti patris Francisci Assisiensis, sec. codices mss. emendata et denuo edita*, Ad Claras Aquas (Quaracchi) 1904, pp. 124-5, che le hanno riprodotte dall'autografo di Assisi. Vedi anche il Faloci (*Misc. francesc.* vol. VI, pp. 35-9) che ci dette un testo incompleto e da correggersi, e gli autori indicati al n. **3**.

3. 1224, settembre — *Benedizione di S. Francesco a frate Leone, scritta alla Verna.*

Benedicat tibi Dominus et custodiat te.
Ostendat faciem suam tibi, et misereatur tui.
Convertat vultum suum ad te et det tibi pacem (1).
Dominus benedicat, Frater Le ✠ o, te.

Beatus Franciscus scripsit manu sua istam benedictionem mihi fratri Leoni. Simili modo fecit istud signum thau cum capite manu sua.

Dall'autografo descritto sopra al n. **1**. Anche il Celano (*Vita secunda*, parte II, cap. 20, ediz. d'Alençon, Roma 1906, 208) e S. Bonaventura (*Opera omnia*, t. VIII, 537-8) ci fanno sapere che la benedizione fu scritta alla Verna (in monte Alvernae), per un suo compagno che soffriva una grave tentazione di spirito (non carnis, sed spiritus), che S. Francesco fattosi portare carta e inchiostro scrisse le lodi di Dio e in ultimo la benedizione (scripsit manu propria laudes Dei et verba quae voluit, et ultimo benedictionem fratris), che il Santo gli comandò di conservarla sino alla morte (usque ad diem mortis tuae custodias diligenter),

(1) Num. VI, 24-26: « È una coincidenza curiosa, scrive Montgomery Carmichael — *La benedizione di S. Francesco — Spiegazione del geroglifico*, Livorno 1900, 14 in nota — che i numeri di questi versetti, 24, 25, 26, corrispondono cogli ultimi tre anni della vita di S. Francesco, 1224, 1225, 1226 ».

che cessò all'istante la tentazione (fugatur statim omnis illa tentatio), e che in seguito operò prodigi (et in posterum miranda effecit). — Il grande T thau che si eleva sul monte rappresenta la croce, il *cranio* sottostante la *morte* vinta dalla croce del Redentore, e il *monticello* che serve di base al *thau* rappresenta il monte della Verna quale *Calvario* del Santo stimatizzato.

Dalle parole di frate Leone (vedi sopra al n. 1) messe a confronto con quelle del Celano *(Vita secunda,* parte II, cap. 20) e di S. Bonaventura (*Leg. maior*, c. XI, n. 9) rileviamo l'anno e il mese in cui fu scritta la benedizione. Il Celano scrisse che Francesco prima scrisse *laudes Dei*, e in ultimo la benedizione: e fra Leone aggiunge, che Francesco compose le *laudes Dei* per ringraziare il Signore del prodigio delle Stimate. Dunque se le *Laudes* furono scritte in ringraziamento dell'impressione delle Stimate e prima della benedizione, dobbiamo concludere che ciò avvenne dai 14 al 30 settembre 1224, forse il giorno stesso dell'impressione 14 settembre, perchè ai 30 dello stesso mese lasciò per sempre il sacro monte.

Metterò qui l'elenco dei principali autori che scrissero o illustrarono la benedizione del Serafico Padre. Oltre il B. Tommaso da Celano e S. Bonaventura qui sopra citati, si consultino Bartolomeo da Pisa (*De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, in *Anal. francisc.* V, 259-60); il Miglio (*Nuovo dialogo delle devozioni del sacro monte della Verna*, Firenze 1568, 28); il Savelli (*Breve dialogo.... della Verna,* Firenze 1616, cap. 11); il Wadding (*B. P. Francisci Assisiatis opuscula*, Antuerpiae 1623, 101) che fece un diligente studio dell'autografo l'anno 1619; Bini Pompeo (*La verità scoperta nei tre santuari della città di Assisi*, Firenze 1721); Papini (*La storia di S. Francesco di Assisi*, Foligno 1825, lib. I, 130, nota 8); Cherancé (*S. François d'Assise*, Parigi 1885, 5, 11 e 223); Faloci - Pulignani (*Miscellanea francesc.* Foligno 1895, vol. VI, 33 - 39), Grisar (*La calligrafia di S. Francesco*, in *Civiltà Cattolica*, 21 Marzo 1896, fasc. 1098, 723-28, riprodotto in *Misc. Francesc.* VI, 129-32); il Wattenbach, il Dziatzko, il Meyer (in *Theologische Literaturzeitung, 1895*, 30 - 42), come si può vedere in Sabatier (*Speculum perfectionis*, Parigi 1898, LXIX); Edoardo d'Alençon *La bénédiction de saint François*, Parigi 1896, estratto dagli *Annales franciscaines*); Sabatier (*Speculum perfectionis*, Parigi 1898, LXVII - LXX); Montgomery Carmichael *(La benedizione di S. Francesco*, Livorno 1900); i PP. del Collegio di S. Bonaventura a Quaracchi (*Opuscula S. P. Francisci*, Quaracchi 1904, 124-5, 198-200); W. Goetz, (*Die Quellen zur Geschichte des hl. Franz von Assisi*, Gotha 1904, 9-11); Reginaldo Balfour (*The seraphic Keepsake*, London 1905); Pasquale Robinson (*The Writings of Saint Francis of Assisi*, Philadelfia 1906, 10-19); G. Schnürer (*Francesco d'Assisi*, trad. italiana, Firenze 1907, 140-41); la mia *Guida illust. della Verna* (Prato 1902, 93-7, 2ª ediz. Quaracchi 1907, 107-12, in 3ª ediz. Quaracchi 1921, 89-94); Angelo Cresi (*La benedizione di fra Leone scritta da S. Francesco alla Verna*, in *La Verna — Ricordo del settimo centenario*, Arezzo 1913, 30-42), e altri.

Sull'uso del *Thau* nelle lettere di S. Francesco vedi il P. Oliger, *Textus antiquissimus* ecc. con facsimile in *Arch. francisc. hist.*, VI, 1913, 3-12, e sull'imitazione del *Thau* con curioso facsimile, attribuito a S. Bernardino da Siena, vedi lo stesso Oliger nel citato *Arch. francisc. hist.* IX, 1916, 386.

4.* 1224, settembre — *Addio di S. Francesco alla Verna.* È apocrifo.

PAX CHRISTI.

Giesù, Maria speranza mia. Fra Masseo peccatore, indegno servo di Giesù Cristo, compagno di fra Francesco da Assisi, huomo a Dio gratissimo.

Pace e salute a tutti li fratelli e figlioli del gran patriarcha Francesco, alfiere di Cristo.

Risolvendo il gran Patriarcha di pigliare l'ultimo vale da questo sacro Monte alli XXX di settembre MCCXXIIII. il giorno della solennità di san Girolamo (1), havendogli il conte Orlando, conte di Chiusi, mandato un somaro acciò sopra di esso cavalcasse, non potendo posare i piede in terra per havergli piagati e confitti con chiodi, la mattina per tempo havendo udito Messa in S. Maria degl'Angioli, conforme al suo solito, chiamati tutti nell'oratorio ci commandò per obedientia che stessimo tutti in charità, che attendissimo all'oratione et che havessimo cura del luogo diligente et che noi lo offitassimo dì et notte. Di piú raccomandò tutto il sacro Monte, essortando tutti li suoi frati tanto presenti quanto futuri a non permettere mai che detto luogo sia profanato, ma sempre rispettato et riverito, dando la sua benedittione a tutti quelli che vi habitaranno et a quelli che gli portaranno riverenza et rispetto: per il contrario disse: «siano confusi quelli che a questo luogo non saranno rispettevoli et da Dio ne aspettino il meritato castigo». Mi disse: «Fra Masseo, sappi, che la mia intentione è che in questo luogo vi stiano religiosi timorati di Dio et de' migliori del mio ordine: che però si sforzeranno li superiori di mettervi frati de' migliori. Ah-ah-ah fra Masseo — non dico altro». Ordinò et impose a noi frat'Angelo, fra Silvestro, frat'Illuminato et fra Masseo, che havessimo speciale cura del luogo dove successe quella gran meraviglia della impressione delle sacrate Stigmate. Ciò detto, disse: «a Dio, a Dio, a Dio fra Masseo»: dipoi rivolto a frat'Angelo disse: «a Dio, a Dio, a Dio frat'Angelo» et il simile disse a fra Silvestro et fra Illuminato. «Restate in pace figli carissimi. Dio vi benedica figli carissimi: a Dio, io mi

(1) In memoria della partenza del Santo dalla Verna, nella festa di S. Girolamo, i religiosi di detto convento tutti i giorni dopo vespro alle orazioni di S. Francesco, di Maria SS.ma, di S. Michele e di S. Giovanni evangelista, aggiungono quella di S. Girolamo.

parto da voi con la persona, ma vi lascio il mio cuore. Io me ne vado con fra Pecorella di Dio, et me ne vo a S. Maria degl'Angioli et qui non farò più ritorno. Io mi parto, a Dio, a Dio tutti, a Dio Monte, a Dio, a Dio Monte Alverna, a Dio Monte d'angeli, a Dio carissimo, a Dio carissimo. Fratello falcone ti ringratio della charità che meco usasti, a Dio, a Dio Sasso spicco, già più non verrò a visitarti: a Dio Sasso, a Dio, a Dio, a Dio Sasso, che dentro alle tue viscere mi ricevesti, restando il demonio schernito, già più non ci rivedremo: a Dio S. Maria degl'Angeli, ti raccomando questi miei figli madre de l'Eterno Verbo». Mentre il nostro caro Padre diceva queste parole, versavano gl'occhi nostri fonti di lagrime, onde se ne partì ancora lui piangendo, portando via li nostri cuori, restando noi altri orfani per la partenza di un tanto Padre.

Io fra Masseo ho scritto tutto, Dio ci benedica.

Dalla pergamena della Verna del secolo XVII, mill. 270 × 130, la quale anteriormente alla scrittura fu smerlettata dai topi in cinque punti a destra di chi legge, che si conserva tra le reliquie nella cappella dell'Ascensione sotto cristallo, entro una cornice dorata di qualche pregio e intagliata a traforo con foglie a scartoccio, ed è tenuta distesa da una tavoletta di legno, dove sta scritto: «*Fatto fare dal' Iltmo Sig. Nicolò Gondi di Fiorenza l'Anno 1702 e si è messa nel Reliquiario a 29 marzo 1703*», ma prima vi si leggeva: «*14 Sett. 1702*», come ancora si vede. La stessa mano che sul principio del secolo XVIII vi appose quella nota, nel dorso della cartapecora scrisse in corsivo: «*Partenza del P. S. Fran.co da q.to sacro Monte per l'ultima volta*».

I sentimenti contenuti in questa lettera hanno riscontro con quelli che si leggono nello *Speculum perfectionis*, nei *Fioretti*, negli *Opuscoli di S. Francesco* e in generale in tutte le vite del Santo, specialmente dei primi secoli dell'Ordine. Da tali espressioni vivamente traspare tutta la semplicità, il candore dell'anima di S. Francesco, teneramente affettuoso pei figli suoi e teneramente sollecito dei compagni che lasciava custodi della S. Montagna. Tutta la naturalezza della poesia dell'Umbro poverello ha un' eco vivente, che ci commuove, specialmente nell'addio al *fratello Falcone*, al *Sasso Spicco*, e al sasso che lo ricevè nelle sue viscere. Sapientemente perciò scrisse il P. Panfilo da Magliano: «La presente lettera non contiene cosa che non sia vera o verisimile». (*Storia compendiosa* ecc., vol. I. p. 379 in nota). E Cesare Guasti, *Opere*, Prato 1897, vol. IV, 387 nota 3, scrivendo della pergamena della Verna, vi annotò: «Di autografo non v'è da discorrere, mentre la stessa scrittura non può essere della prima metà del sec. XIII. Vi è per altro un fondo di vero, qualcosa di quella nativa semplicità che desta nell'animo una dolce commozione». Ma tal naturalezza e simiglianza di sentimenti con quelli di S. Francesco non sono un indizio sicuro per dirla copia autentica di un originale perito o non ancora ritrovato.

Anche lo stile, piuttosto facondo, caldo e semplicemente eloquente della lettera, sembra voglia indicarci quale autore della medesima frate Masseo. Gli antichi storici ci assicurano infatti che fra Masseo era « vir multum facundus et carus Sancto » (*Analecta francisc*, t. II, 7), « facundissimus

et multum curialis» (*Anal. francisc.* t. III, 8 e 38). E il Serafico Padre, parlando dei doni e grazie naturali dei suoi compagni, soleva dire: «Colui sarebbe un buon frate Minore, che avesse l'aspetto grazioso e il senso naturale, il bello e devoto eloquio di frate Masseo. «Ille esset bonus frater Minor, qui haberet fratris Massaei gratiosum aspectum et sensum naturalem cum pulchro suo eloquio et devoto» (*Anal. francisc.* t. III, 116).

Anzi negli *Actus beati Francisci et sociorum eius*, (ediz. Sabatier, Parigi 1902, cap. 13) che risalgono al secolo XIII, si trovano usate da S. Francesco certe esclamazioni simili a quelle che si leggono in detta lettera e da queste non dissentono certe altre uscite di bocca di fra Masseo. Ivi si narra che san Francesco, entrato in una chiesa, fu talmente ripieno di un eccessivo fervore alla povertà che sembrava mandasse fuori dalla faccia e dalla bocca fiamme di amore, e poi prosegue: «Et egrediens ad socium sic ignitus ore vehementer dicebat:» A! a! a! frater Massee, praebe mihi teipsum. Et hoc fecit ter. Frater Masseus stupens de tam vehementi fervore, quum tertia vice sanctus Franciscus dixisset: Praebe mihi teipsum, misit se totum infra brachia sancti Patris. Tunc sanctus Franciscus cum hiatu magno et Spiritus Sancti fervore ac clamore valido reboando: A! a! a! levavit fratrem Masseum cum ipso flatu in aere. (Vedi anche *Anal. francisc.* t. III, 118).

E di frate Masseo ci è noto che «saepe, quando orabat, faciebat quendam iubilum uniformem voce obtusa sicut columbus: hu, hu, hu, continue replicando, et sic facie hilari et iucunda contemplationi vacabat» (*Anal. francisc.* t. III, 119). Dallo stile adunque, e più dalle esclamazioni solite a usarsi da S. Francesco e da fra Masseo, su per giù simili a quelle della famosa lettera, potremo concludere che l'autore della medesima, se non fu un mistificatore nel vero senso della parola, fu un abile compilatore dei detti e fatti tradizionali che avvennero alla partenza del Santo dalla Verna.

Gli argomenti estrinseci, sino ad oggi conosciuti, non sono anteriori alla seconda metà del secolo XVII. Il primo che la riproduce interamente è il P. Francesco da Menabbio nel suo *Compendio delle merariglie del sacro monte della Verna*, 3ª edizione, Lucca 1654, a pp. 84 - 7.

La scrittura della pergamena della Verna, in generale, contiene certe forme che possono ascriversi alla fine del secolo XVI, mentre alcune altre possono farsi risalire al primo quarto del secolo XVII. Così giudicarono nel 1901 i dotti paleografi, il sig. Cav. Alessandro Gherardi, accademico della Crusca, Archivista del R. Archivio di Stato Fiorentino, e il Sig. Ubaldo Pasqui, Regio Ispettore di Monumenti e Scavi Nazionali. — Chi scrisse o trascrisse quel documento usò una vecchia pergamena, corrosa a destra di chi legge, dai topi, quasi direi, per dare al documento stesso un apparenza più antica di quella che in realtà si abbia. Infatti giunse a scrivere ciascuna linea al limite delle diverse corrosioni marginali. — La mano che scrisse, volle imitare la scrittura di un tempo più antico e forse del tempo di fra Masseo, cioè del secolo XIII. E questa artificiosa imitazione apparisce tanto nelle lettere minuscole, come ad esempio della *a*, *u*, della *r*, della *t*; quanto nelle maiuscole, come della *C*, *E*, della *M*, *S*, *V*, ecc. Anche il segno della *et* appartiene a scritture non posteriori al seloco XV. Tutte ragioni abbastanza convincenti per dimostrare che l'autore della lettera volle dargli un'antichità e un valore che non aveva, e per non farsi conoscere falsificatore.

Manoscritti più antichi della pergamena della Verna non ne conosco e nemmeno autori che la riportino per intero, o la citino espressamente, prima del secolo XVII. Tuttavia gli scrittori della Verna della seconda metà del secolo XVI e della prima metà del secolo XVII usano tali espressioni, riportano minuti particolari e ricordi contenuti nella lettera di fra Masseo, ma nessuno fa menzione espressa della lettera di fra Masseo prima del 1654. Si leggano il Miglio *Nuovo dialogo,* Firenze 1568, a pp. 260-61; Savelli, *Breve dialogo,* Firenze 1616, cap. 8; Salvatore Vitale, *Monte serafico della Verna,* Firenze 1628, lib. 4, cap. 14; Francesco da Menabbio, *Compendio ecc.* Firenze 1636 (che fu la prima ediz,) a pp. 87-8, e forse altri scrittori.

Dunque possiamo ritenere che il documento, quale si conosce oggi, « è una ricostruzione che raccoglie ciò che la tradizione aveva lasciato sull'addio di san Francesco alla Verna » frutto della devozione e della credulità del secolo XVII, come già aveva sapientemente osservato e dimostrato il dotto Prof. Minocchi in *Studi religiosi,* fasc. III, Maggio — Giugno 1901. Conferma questa mia conclusione la similiglianza della scrittura di questa pergamena con quella della Bolla di Alessandro IV degli 8 aprile 1255, la quale venne erasa, riscritta e interpolata, come può vedersi più sotto al n. **15,** e da altra Bolla fabbricata di sana pianta nel secolo XVII, e riprodotta al n. **18.** Come dunque un ignoto della prima metà del secolo XVII non ebbe scrupolo a fare delle aggiunte alla Bolla di Alessandro IV come vedremo e a creare una nuova Bolla, così avrà ricostruito il testo della lettera di fra Masseo.

5. 1226, ottobre. *Frate Elia, Vicario Generale dell'Ordine, annunzia ai frati la morte di S. Francesco e il miracolo delle Stimate.*

Dilecto sibi in Christo fratri Gregorio ministro fratrum, qui sunt in Francia, cum omnibus fratribus suis et nostris, frater Helias peccator, salutem.

Antequam loqui incipiam, suspiro et merito: quasi inundantes aquae, sic rugitus meus: quia timor quem timebam, evenit mihi, evenit et vobis; et quod verebar, accidit mihi, accidit et vobis: quia longe a nobis factus est consolator, et qui portabat nos velut agnos in brachio suo peregre profectus est in regionem longinquam. Dilectus Deo et hominibus receptus est ad lucidissimas mansiones, qui legem vitae et disciplinae docuit Iacob, et testamentum pacis tradidit Israel...

Et his dictis annuntio vobis gaudium magnum et miraculi novitatem. A saeculo non est auditum tale signum, praeterquam in Filio Dei, qui est Christus Deus. Non diu ante mortem frater et pater noster apparuit crucifixus, quinque plagas, quae vere sunt Stigmata Christi, portans in corpore suo: nam manus eius et pedes quasi punctiuras clavorum habuerunt ex utraque parte confixas, reservantes cicatrices, et clavorum nigridinem ostendentes; latus vero

eius lanceatum apparuit, et saepe sanguinem evaporavit. Dum adhuc vivebat spiritus eius in corpore, non erat in eo aspectus, sed despectus vultus eius, et nullum membrum in eo remansit absque nimia passione. Ex contractione nervorum membra eius rigida erant, sicut solent esse hominis mortui, sed post mortem eius pulcherrimus aspectus est, miro candore rutilans, laetificans videntes. Et membra quae prius rigida erant, facta sunt mollia nimis, sese vertentia huc atque illuc secundum positionem suam, tanquam pueri delicati. Ergo, fratres, benedicite Deum caeli, et coram omnibus confitemini illi, qui fecit nobiscum misericordiam suam, et habete memoriam patris et fratris nostri Francisci, ad laudem et gloriam eius, qui magnificavit eum inter homines, et coram angelis glorificavit illum. Oretis pro ipso, sicut antea a nobis postulavit, et ipsum orate, ut Deus nos cum ipso efficiat suae gratiae sanctae participes. Amen...

Frater Helias peccator

Venne pubblicata in latino, come fu scritta, da Guglielmo Spoelbergh nello *Speculum vitae B. Francisci*, II ed., Antuerpiae 1620, pars secunda (103-6); poi dal Wadding, an. 1226, nn. 44-5 (II, 149-50; vedi lo stesso Walding. *Scriptores*, Roma 1906, 72-3); dai Bollandisti, *Acta SS.*, ott. II (668-9); dal P. Affò, *Vita di frate Elia*, Parma 1783 (42-5); dal Papini, *Storia di S. Francesco*, I, Foligno 1825 (166-8); dal P. Melchiorri. *Leggenda di S. Francesco d'Assisi*, Recanati 1856 (245-9); dall'Amoni, *Legenda S. Francisci... Legenda trium Sociorum*, Roma 1880 (104-8); Böhmer, *Analekten* (90-92); dal Lempp, *Frère Elie de Cortone - Etude biographique*, Parigi 1901, (70-71); dal P. Panfilo da Magliano, tradotta in lingua italiana, in *Storia compendiosa* ecc., I, Roma 1874, (226-9) e da altri. Vedi P. Bihl, *De stigmatibus S. Francisci Assisiensis*, in *Arch. francisc. hist.* III, 1910 (393-432), e la mia *Bibliografia alvernina* nel *La Verna*, XI, 481, nel *Ricordo del VII centenario*, Arezzo 1913, (401) e nell'estratto, Città di Castello 1914, (4).

6. 1237, 31 marzo — *Gregorio IX riprende aspramente Guglielmo vescovo Olomucense (Olmütz) in Moravia* (1), *che negava le Stimate di S. Francesco.*

Gregorius episcopus servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam: venerabili fratri... episcopo Olomucensi salutem et apostolicam benedictionem.

Usque ad terminos orbis terrae praesumptionis tuae signa protendens, patentes litteras exhibendas universis Christi fidelibus cuidam ad sobrietatem spernenti sapere, ac damnabiliter dedito

(1) Vedi Eubel, *Hier. cath. medii aevi*, Monastir 1898, t. I, 393.

blasphemiis manu lubrica concessisti: quas inter aliqua pietati conformia et quaedam obnoxia pravitati continere percepimus, quod (cum solus Patris aeterni Filius fuerit pro humana salute crucifixus, et ipsius dumtaxat vulnera devotione supplici adorare debeat religio christiana) nec beatus Franciscus, nec sanctorum aliquis cum Stigmatibus sit in ecclesia Dei depingendus: et quod peccat contrarium asserens, nec illi tanquam inimico fidei credulitas adhiberi ulla debet: super quo non modicum admirantes, quae sit causa suasionis huius non indigne providimus perscrutari, ut si forte bona sit, quod impossibile creditur, commendabilis habeatur: quod si non, in oblivionem: et tu inductus spiritu poenitudinis, ad suggerendum salutare contrarium promptus et facilis habearis. Etenim super his ex eo sumpsisti forsitan argumentum, quod sit indecens in subditis, ut planta sibi praetendat insignia capitis.

Ad haec quidem providentes propositum, seu compendiose prolatum esse, dummodo suppleret, nisi de speciali gratia cuique bene merito insignia huismodi sunt concessa, et si non multa quae possumus, tamen breviter quaedam praesidium perspicuae rationis habentia, respondemus, videlicet quod Dei sapientia, quae de limo terrae similem sibi formans hominem, similis sibi fieri per incarnationis mysterium, ut ipsum a morte redimeret, non contempsit, dilectum sibi beatum Franciscum suorum specie Stigmatum decoravit. Quae temeritas, quod peccatum, si tam singulare privilegium ad indulgentis gloriam picturae testificatione pateat oculis devotorum? Nonne, ut sileamus de aliis, princeps apostolorum eximius, licet positione dissimili, quandoque pingitur crucifixus? Sed dicis intrepidus alia, dum pactum reformat ratio, quia cum praeteriri nequiverit quod de cruce futurum veritas indicavit, neque improprie suspensus in cruce dicitur, neque incongrue tali damnatus supplicio figuratur.

Sed de Francisci cruce vel Stigmatibus quod veritatis indicium? Quod probabile argumentum? De cruce siquidem nota seculis vita ipsius respondeat, quod postquam religionis assumpsit habitum vacando virtutibus, carnis continuum subiit cruciatum. De Stigmatibus vero plures fide dignissimi quos miraculi tanti conscios divinae placuit reddere pietati, testimonium veritati perhibeant: et ad ipsum hoc fidelis mater ecclesia suffragetur, quae ex huiusmodi miraculo cum multis aliis debita solemnitate probato, causam specialem habuit, quod eumdem sanctum beatorum catalogo reverenter adscripsit. Quid ad ista quasi mundo publica, et tibi per consequens non ignota, nisi quod voluntatis arbitrium praetendens vel praeferens consilio, ra-

tioni, nos vel Deum potius gratis offendis, ac utique dilectorum fratrum Minorum ordinem, et devotos eidem nimis improvide perturbas?

Ad cor igitur, qui os in coelum ponere praesumpsisti, ut de reliquo taceatur, sine mora revertere, ad iram superni iudicis mitigandam studia suscipe poenitentis prompta diligentia, si forte sit possibile, provisurus ut scandalum, quod quantum in te fuit, universitati fidelium per praedictas intulisti literas, deleatur, et dictorum fratrum collegia sint in Theutoniae partibus in reverentia consueta: quod ut tanto facilius, auctore Deo, provenire valeat, quanto pium fore dignoscitur, ut in futuro vulneris, quae salutis sunt, etiam operetur, fraternitati tuae in virtute obedientiae per apostolica scripta praecipiendo mandamus, quatenus cordi tuo pro solenni voto constituens, quod aliquid de cetero ex quo provocari superna Maiestas, vel Sedes Apostolica iuste conturbari valeat, non attentans, praedictum privilegium quo celsitudinis divinae dignatio sui confessorem nominis reddidit gloriosum, damnabiliter infligere, aut impingere calumniis non praesumas: sed celebre in eisdem partibus ad honorem conditoris, dum sicut et in aliis habeatur, quantum in te fuerit, humili devotione procures, firmiter creditурus, quod idem sanctus cum adhuc nostrae mortalitatis habitum baiularet, praedictis Stigmatibus extitit insignitus, et licet illa visa pluribus, ipse tamquam contemnens laudes hominum, vacansque contemplandae dulcedini coelestium organorum, celare semper studuerit: ea tamen migrans ad paradisi patriam concurrentium obtuitu publicavit.

Datum Viterbii II kalendas aprilis, pontificatus nostri anno undecimo.

Edita dal P. Emanuele Roderico, *Nova collectio et compilatio privilegiorum apostolicorum*, Venezia 1615 (11-12); dal Wadding, Roma 1732, an. 1237, n. 2 (II, 427-8) dal quale l'abbiamo riprodotta; dallo Sbaraglia, *Bullarium franciscanum*, I, n. 220 (211-12) che scrive conservarsi nel Regesto Vaticano, n. 19, nel Regesto ms. dell'Ordine e nell'Archivio del S. Convento di Assisi. Vedi Alessandri-Pennacchi, *Bullarium Pontificium quod exstat in archivo sacri conventus S. Francisci Assisiensis*, in *Arch. francisc. hist.* VIII, 597, n. 23, e nell'estratto, Quaracchi 1920, p. 8, n. 23.

7. 1237, 31 marzo. *Gregorio IX rimprovera severamente e sospende dalla predicazione il domenicano Evecardo (1), che aveva predicato contro le Stimate di S. Francesco e contro i Minori difensori delle medesime.*

(1) Altri leggono Eucardo, Eberardo, Evercardo, Evertando. Vedi *Anal. franc.* t. III, 227, not. 1, e t. II, 58 ove rettamente è detto Eberardo.

Gregorius episcopus servus servorum Dei: prioribus et provincialibus ordinis fratrum Predicatorum,

Non minus dolentes accepimus, quam mirantes, quod quidam frater vestri ordinis, Evechardus nomine, immemor quod sermo praedicantium salis gratiae semper habere debeat condimentum, cum pervenisset Opaviam (1) Moraviae civitatem de praedicante transiens in blasphemum, in communi dicere non expavit, quod in laude beati Francisci per quosdam ex discipulis suis pie proposita, deberent haberi pro reprobis, quod in eius corpore Christi Stigmata non fuissent. Quid ultra? Nec Christo, qui sanctum eumdem manibus, pedibus ac latere huiusmodi Stigmatum privilegio decoravit; nec nobis, qui ex tanto miraculo cum ceteris probato solemniter, causam specialem habuimus, quod ipsum ascripsimus catalago beatorum, deferendo: dicti fratris elatio in tantam prorupit insaniam, quod discipulos memoratos coram populo quaestuarios et falsos praedicatores appellans, impudenter asseruit, quod in ipsos et consimiles auctoritate nostra excommunicationis posset sententiam promulgare. Verum, cum non solum iam dictae nequitiae protulerit verba, sed et ipsis alia perversa, proximorum pace suaque salute postpositis, cumularit, discretioni vestrae per apostolica scripta in virtute obedientiae districte praecipiendo mandamus, quatenus si praemissis veritas suffragatur, fratrem eumdem apud quemcumque fuerit suspensum a praedicationis officio, ad nostram mittatis praesentiam pro meritis recepturum.

Datum Viterbii, II kalendas aprilis, pontificatus nostri anno undecimo.

Edita da Roderico, I, 11; dal Wadding an. 1237, n. 3 (II, 429); dallo Sbaraglia, I, n. 221 (213) che indica il Regesto Vaticano, n. 15.

8. 1237, 5 aprile. — *Gregorio IX a tutti i fedeli dimostra l'autenticità delle Stimate di S. Francesco, per le quali principalmente lo ascrisse nel numero dei Santi, ed esorta a non prestar fede a chi asserisce il contrario.*

Gregorius episcopus, servus servorum Dei: universis Cristi fidelibus ad quos littere iste pervenerint salutem et apostolicam benedictionem.

Confessor Domini gloriosus beatus Franciscus qualis vite meri-

(1) Altri leggono *Opania*, che è Oppavia (Troppau).

tis processerit ad patriam perpetue claritatis explicare litteris arbitramur fore superfluum, cum id fere pervenerit ad fidelium notitiam singulorum. Veruntamen grande ac singulare miraculum, quo ipsum sanctorum splendor et gloria Dominus Ihesus Christus mirabiliter decoravit, universitati vestre tenore presentium non indigne duximus exprimendum, videlicet quod idem sanctus cum adhuc spatium presentis vite percurreret, et postquam illud feliciter consumavit, manibus, latere ac pedibus specie Stigmatum divinitus extitit insignitus: quo ad nostram et fratrum nostrorum deducto notitiam, et cum ceteris eiusdem miraculis per testes fide dignissimos probato solemniter, ex ipso specialem causam habuimus, quod confessorem eundem de dictorum fratrum et omnium prelatorum consilio, qui tunc apud Sedem Apostolicam existebant, sanctorum cathalogo duximus ascribendum (*a*). Igitur, cum id ab universis fidelibus credi firmiter cupiamus, devotionem vestram rogamus et hortamur in Domino Ihesu Christo in remissionem vobis peccaminum iniungendo, quatinus ab assertione (*b*) contrarii aures de cetero penitus avertentes, confessorem eundem apud Deum pia vobis reddatis veneratione propitium, ut eius precibus ac meritis et in presenti a Domino prosperitatis gaudium, et in futuro felicitatis eterne percepisse solatium exultetis.

Datum Viterbii (*c*), nonis aprilis, pontificatus nostri anno undecimo.

Dalla pergamena autenticata l'anno 1428. Vedi sotto al n. **16**, ove si legge dopo la lettera di Alessandro IV, *Benigna divine operatio voluntatis.* Edita dal Wadding, an. 1237. n. 1 (II, 426-7); dallo Sbaraglia, I, n. 223 (p. 214), il quale indica il Regesto Vaticano, n. 14 e l'Archivio del S. Convento di Assisi. Vedi *Anal. francisc.* III, 227, not. 1. Vedi *La Verna - Ricordo del settimo centenario*, Arezzo 1913, p. 135, ove nella descrizione di un Cod. della Verna è notato che questa Bolla vi si trova al n. 4, in scrittura gotica notarile: Alessandri - Pennacchi, *Bullarium* ecc. in *Arch. francis. hist.* VIII, 597, n. 24, e nell'estratto, p. 8, n. 24.

9. 1237 *Gregorio IX comanda che nessuno detragga alle Stimate, ma che tutti prestino ferma fede alle medesime, e concede indulgenze ai visitanti la Verna il 17 settembre e alle altre chiese dell'Ordine. Principia:* Seraphim volabant iuxta prophetiam.

(*a*) Perg. *escribendum.*
(*b*) Perg. *assertionem*
(*c*) Perg. *Viterbi.*

La ricorda il Wadding, an. 1237. n. 4 (II 429) da una raccolta Ms. di cose riguardanti l'Ordine, compilata dal P. Marco da Treviso l'anno 1428. il quale l'aveva veduta nella sagrestia del S. Convento di Assisi, ma forse andò perduta, non trovandosi stampata nel *Bullarium pontificium quod extat in archivo sacri conventus S. Francisci Assisiensis* (nunc apud publicam bibliothecam Assisii) edito in *Arch. francisc. hist.* ann. VIII-XIII, del quale fu fatto l'estratto, Quaracchi 1920, e neppure in altri autori. Del P. Marco da Treviso vedi lo Sbaraglia, *Supplementum*, Roma 1806, 514; II², 210 s.

10. 1239. 16 giugno. — *Pete Marcellino, Vescovo di Arezzo, concede 40 giorni d'indulgenza ai suoi sudditi che fanno o mandano elemosine ai frati della Verna, e comanda ai prelati delle chiese che li ricevano convenientemente e inducano i loro popoli a beneficarli.*

Marcellinus miseratione divina episcopus Aretinus: universis in Christo fidelibus tam clericis quam laicis per Aretinam diocesim constitutis, ad quos littere presentes advenerint, salutem et benedictionem.

Quoniam, ut ait Apostolus (1), omnes stabimus ante tribunal Christi recepturi, prout in corpore gessimus, sive bonum fuerit sive malum, oportet nos diem extreme messionis piis ac iustis operibus prevenire, ac eternorum intuitu ea seminare in terris, que (*a*) reddente Domino, cum multiplicato fructu recolligere valeamus in celis, firmam spem fiduciamque tenentes, quod (2) « qui parce seminat, parce metet, et qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus et metet vitam eternam ».

Inde est, quod cum fratres Minores in Saxo de Verna morantes, spretis huius mundi delectationibus, nudi nudum Christum sequantur inter angustias paupertatis, nec propter ipsius loci solitudinem habeant unde valeant eorum vitam miserabilem sustentare, caritatem vestram monemus in Domino, attensius exortantes, ac in vestrorum remissionem iniungimus peccatorum, quatenus de bonis vobis a Deo collatis gratas et largas elymosinas ipsius loci fratribus futuris et presentibus conferatis.

Illis autem, qui predictis fratribus tam personaliter illuc eundo, quam mittendo suas duxerint elymosinas erogandas, de iniuncta

(*a*) Perg. *quod*.

(1) S. Paolo ai Romani, c. 14, v. 10.

(2) S. Paolo, 2ª ai Corinti, c. 9, v. 6. Vedi anche ai Galati, c. 6, v. 8.

sibi penitentia de Ihesu Cristi misericordia et meritis beatorum ac gloriosorum martirum Donati et Illariani confisi, XL dies criminalium et quartam partem venialium misericorditer in Domino relaxamus. Vobis autem ecclesiarum prelatis iniungimus firmiter, ut ipsos fratres cum ad vos venerint elymosinas petituri, eosdem in domibus vestris benigne recipientes, honeste tractetis, et populum vestrum ad benefaciendum eisdem et ad ipsum locum eundo diligentius inducatis.

Datum Aretii, XV kalendas iulii, inditione XII.

Dall'originale in pergamena, mill. 310 × 250 col sigillo in cera, pendente da fili rossastri. Segn. A. n. 9.

11. 1250, 17 novembre. *Innocenzo IV concede 40 giorni d'indulgenza a coloro che somministrano aiuti per la nuova chiesa e altri edifizi della Verna e per le necessità dei frati.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei: universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Quoniam, ut ait Apostolus (1), omnes stabimus ante tribunal Christi, recepturi prout in corpore gessimus sive bonum fuerit sive malum, oportet nos diem messionis extreme misericordie operibus prevenire, ac eternorum intuitu seminare in terris, quod, reddente Domino, cum multiplicato fructu recolligere debeamus in celis, firmam spem, fiduciamque tenentes, quoniam (2) « qui parce seminat, parce et metet, et qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus et metet vitam eternam ». Sane dilecti filii minister et fratres Ordinis fratrum Minorum montis sancti Averne Aretine diocesis, ibidem, sicut accepimus, ecclesiam cum aliis edificiis suis usibus oportunis ceperunt construere in qua divinis possint laudibus deservire. Cum itaque pro huiusmodi edificiis consumandis, ac etiam pro sustentatione arcte vite ipsorum indigeant fidelium iuvari subsidiis, qui propter Christum extreme ferunt sarcinam paupertatis, universitatem vestram rogamus, et hortamur in Domino, in remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatinus eis pias elemosinas et grata caritatis subsidia erogetis, ut per subventionem vestram opus huiusmodi consumari

(1) S. Paolo ai Romani, c. 14, v. 10.

(2) Paolo, 2ª ai Corinti, c. 9, v. 6. Vedi anche ai Galati, c. 6, v. 8.

valeat, et alias eorum indigentie provideri, ac vos per hec et alia bona, que, Domino inspirante, feceritis, ad eterne possitis felicitatis gaudia pervenire. Nos enim de omnipotentis Dei misericordia, et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis, qui eisdem pro dicti consumatione operis vel pro ipsorum necessitatibus relevandis manum porrexerint adiutricem, quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus.

Datum Lugduni, XV kalendas decembris, pontificatus nostri anno octavo.

Dalla pergamena originale, ben conservata, mill. 303 × 270, col sigillo pendente da fili rossi e gialli e le parole: *Innocentius papa IIII* e dall'altra le teste dei SS. apostoli Pietro e Paolo: S P A. S P E. Segn. A. n. 5. Edita dall'Annibali, *Ad Bull. francisc. suppl.* Roma 1780, pp. 24-5.

12. 1250, 3 dicembre. — *Innocenzo IV prende la Verna sotto la protezione sua e della S. Sede.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei: dilectis filiis fratribus ordinis Minorum commorantibus apud sanctum montem Averne Aretine diocesis salutem et apostolicam benedictionem.

Licet cuncta Ordinis vestri loca generaliter sub Apostolica protectione consistant, ad locum tamen in quo apud sanctum montem Averne divino mancipati estis obsequio, ex eo precipue specialem habentes affectum, quod beatus Franciscus vestri Ordinis institutor, adhuc carne mortalitatis indutus, in ipso loco ab hominum habitatione remoto libenter ad serviendum Domino morabatur, locum ipsum sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protectionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Lugduni, III nonas decembris, pontificatus nostri anno octavo.

Dalla pergamena originale, mill. 290 × 245, col sigillo pendente da fili rossi e gialli: *Innocentius PP. IIII*, e dall'altra parte le teste dei due apostoli: *SPA. SPE.* Segn. E. n. 3 (A). Edita dall'Annibali, *Ad Bull. francisc. suppl.* Roma 1780, pp. 26-7.

13. 1250, 3 dicembre. *Innocenzo IV concede 40 giorni d'indulgenza a chi visita la Verna per la festa di S. Francesco.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei: dilectis filiis fratribus ordinis Minorum commorantibus apud sanctum montem Averne Aretine diocesis salutem et apostolicam benedictionem.

Licet is, de cuius munere venit, ut sibi a fidelibus suis digne ac laudabiliter serviatur, de habundantia pietatis sue, que merita supplicum excedit et vota, bene servientibus multo maiora retribuat quam valeant promereri, nichilominus tamen desiderantes Domino reddere populum acceptabilem, fideles Christi ad complacendum ei quasi quibusdam illectivis muneribus, indulgentiis scilicet et remissionibus, invitamus, ut exinde reddantur divine gratie aptiores. Ut igitur locus, in quo apud sanctum montem Averne Aretine diocesis, in quo degitis, ob reverentiam beati Francisci congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus et confessis, qui in die solempnitatis beati eiusdem ad locum ipsum cum devotione accesserint, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi quadraginta dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus.

Datum Lugduni, III nonas decembris, pontificatus nostri anno octavo.

Dalla pergamena originale, mill. 280 × 283, col sigillo pendente da fili rossi e gialli: *Innocentius papa IIII*, e dall'altra le teste dei SS. Pietro e Paolo SPA. SPE. Segn. A. n. 4. Edita dall'Annibali. *Ad Bull. francisc. suppl.* Roma 1780, p. 27.

14. 1253, 8 settembre. — *Segni Rainaldo card. vesc. di Ostia e Velletri, Protettore dell'Ordine dei Minori, prende la Verna sotto la sua protezione, comanda che non sia abbandonata o distrutta e che non siano portate via o alienate le cose del convento senza mandato speciale di lui o della Sede Apostolica.*

Raynaldus miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus: dilectis filiis universis Ministris, Custodibus et Guardianis ac ceteris fratribus ordinis fratrum Minorum salutem et benedictionem paternam.

Nove letitie militantis ecclesie laudum Francisci Ihesu victoris signiferi, si pensemus preconia, gaudia, nec non et iubilos triumphantis, ex animo cogimur nempe eiusdem omnia pedum vestigia, latibula montium et cavernas terrarum cuncta reverentia, ut nostra par-

Da Bibbiena alla Verna.

Fot. P. Guidi.

La Cappella degli uccelli.

Fot. Giani.

Schizzo di Pianta dei confini della Verna nel secolo XVII.

Fot. P. Heysse. *Archivio della Verna. Filza VI, n. 45.*

vitas sinit, indagare sollicite, et reperta omni reverentia venerari. Sane igitur, dilectissimi filii, celebrem illum vernantis Alverne montem in quo sublimatum corpus a sublimiori (*a*) animo non dissensit, cum ibi primo suus amor interius in mente fervens (*b*) in intuitu Seraphim incalescentis incendii in fervore prorupit exterius, decorans corpus in cruce, versans splendidis margaritis, affectionis brachiis amplectimur, tot et tanta mirifica recolentes. Quem enim amicum eterne salutis locus non delectet nimium, ubi extremo iam instante seculi senescentis interitu, ostendit excessus regis militem militaribus regis munitum, ut regis aciem iam labentem, iam iamque ab hostibus fugientem defenderet, et certamen victoriosum triumphatoris superni verbis et actibus hostes aggredientibus predicaret? O quot ibi lugubria cordis suspiria et ex intimis cordis anxios singultus erumpit, quociens felicem montis solum felicioribus lacrimarum rivulis madidavit, felicissima pectora sternens, et si certe interdum civium supernorum ordinum solabatur presentia, quociens inferiorum militia mens plena divis instillationibus letabatur? Nos igitur in tanti patris orationibus confidentes, hunc sanctum prefati montis locum in specialem assumimus [curam] cunctis nostris viribus protecturi. Quam ob rem vos omni affectione, qua possumus, deprecamur in Domino ac monemus, per hec scripta in virtute obedientie firmiter precipiendo mandantes, quatenus nullus vestrum ad destructionem vel derelictionem seu minorationem aut rerum ablationem eiusdem vel alienationem laboret sine mandato nostro vel Sedis Apostolice speciali. Nos enim prelibati (*c*) patris sinceritatis filium non putamus, qui hereditatem genitoris illustri filio commendatam plurimum studuerit in aliquo minorare.

Datum Asisii, VI idus septembris, pontificatus domini Innocentii pape IIII anno undecimo.

Dall'originale in pergamena lacerata e forata in più luoghi, mill. 235 × 174, coi segnali ove era appeso il sigillo, che andò perduto. In capsula 2ª, sign. lit. B. n. 43 (0). Conosciuta, ma sino ad oggi inedita.

15.* 1255. 8 aprile. — *Alessandro IV elogia grandemente la Verna per le S. Stimate ivi ricevute da S. Francesco, la prende sotto la*

(*a*) Perg. *a sulimiori.*
(*b*) Perg. *ferves.*
(*c*) Perg. *prelabati.*

sua speciale protezione, e comanda che non sia distrutta nè abbandonata (1).

Alexander episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam: *dilectis* universis Ministris *(a)*, Custodibus et Guardianis *(b)*, ceteris fratribus Ordinis *(c)* Minorum *et Christi fidelibus universis salutem et apostolicam benedictionem.*

Si nove letitie *(d)* militantis ecclesie in laudem beati Francisci, Ihesu victoris signiferi pensemus preconia, nec non et gaudia et iubilos triumphantis, ex animo cogimur nempe *(e)* eiusdem *(f)* omnia pedum vestigia, latibula montium et cavernas terrarum cum reverentia *(g)*, ut humana fragilitas sinit, indagare sollicita *(h)* et reperta *(i)* omni reverentia venerari. Sane *(k)*, dilecti filii, celebrem illum vernantis Averne *(l)* montem, in quo sublimatum corpus a sublimiori animo non dissentit, cum ibi primo suus *(m)* amor interius in mente ferventis in intuitu Seraphim incalescentis *(n)* incendii fervore prorupit exterius, decorans corpus in cruce splendidis *(o)* margaritis, affectionis brachiis amplectimur, tot et tanta mirifica *(p)* recolentes. Quem enim amicum eterne salutis ille locus non delectet quam plurimum, ubi extremo iam instante seculi senescentis interitu, ostendit excessus regis *(q)* regiis militaribus insignitum, *et militaribus coronis decoratum*, ut regis aciem iam labentem, iamque ab hostibus *(r)* fugientem defenderet, et certamen victoriosum triumphatoris superni verbis et *(s)* actibus hostes aggredientibus predicaret? O quam ibi lugubria cordis suspiria et ex intimis *(t)* cordis anxios singultus eduxit! O quotiens *(u)* felicem montis humum felicioribus lacrimarum rivulis madidavit, felicissimum pectus sternens, etsi certe interdum civium supernorum *(v)* presentia et solatio letaretur! O quotiens in inferiorum *(y)* militia mens eius plena divinis instillationibus letabatur.

(1) Riproduco il testo della pergamena: le parole con caratteri corsivi furono aggiunte, e in nota ho posto le varianti del P. Roderico, e del Wadding, con le quali potremo ricostruire il testo originale.

(a) W agg. *et.* *(b)* RW agg. *ac.* *(c)* R *fratrum Min.* *(d)* RW *militiae.* *(e)* RW *nempe cog.* *(f)* RW agg. *sancti.* *(g)* R om. *cum rever.* *(h)* RW *sollicite.* *(i)* RW agg. *cum.* *(k)* R agg. *et*, W *o.* *(l)* RW *Alvernae.* *(m)* RW *ibi nimius amor.* *(n)* R *ferrens, intuitu seraphici* (W *Seraphim*) *incalescens.* *(o)* R W *splendidum suis.* *(p)* R *magnifica.* *(q)* RW *regis militem regiis.* *(r)* R *tantamque ab hominibus*, W *iamiamque ab hostibus.* *(s)* W *verbis, act. et.* *(t)* R *internis.* *(u)* RW *O quoties.* *(v)* R *superiorum ordinum.* *(y)* RW *leraretur. O quoties.* R *in infernorum.*

Nos igitur de tanti patris orationibus confidentes, hunc *sacrum* sanctum montis locum *(a)*, *quem Dei Horeb, eo quod in eo Christi revera famulus seraphico exarsit ardore, appellare, aut alteri Golgotha, eo quod in eo Franciscus Christo fixus fuit cruci, comparare consuerimus*, in speciali assumimus cunctis nostris viribus protegendum, *ac sub nostra ac Sedis Apostolice protectione perpetuo (b) recepimus atque recipimus, et gratiis spiritualibus sicut Christus ipse cuius vices, licet immerito, in terris gerimus, tum temporalibus fore duximus exornandum.*

Quocirca universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica *rerba et* vobis scripta, in virtute obedientie firmiter precipiendo mandantes, quatenus in predicto loco, quem nulla ratione volumus destitui *(c)* vel ab Ordine derelinqui, fratres aliquos statuatis, qui iugem ibidem exhibeant *(d)* Domino famulatum: *qui ut Dei servitio mancipati, eidem liberius vacare queant, omnibus et singulis cuiuscumque gradus et conditionis existant, inhibemus, ne illos inquietent, aut ulla ratione perturbent, neve bona ipsius sacri montis, videlicet silvas, saltus, nemora, prata, hortos, terras cultas et incultas, etiam saxosas, ad eumdem quomodolibet spectantia; neve ex eo vel ex eis ligna, etiam si cedua (e) essent, succidere, surripere, extrhaere, aut asportare presumant, et qui secus ausu temerario facere tentaverit, excommunicationis vinculo ipso facto, a quo, excepto mortis articulo, nisi per nos aut Romanos Pontifices valeat absolvi, innodatus existat. Presentes in perpetuum valiture.*

Datum Neapoli V *(f)* idus aprilis, pontificatus nostri anno primo.

Dalla perg. originale, benissimo conservata, erasa, riscritta e interpolata mill. 410 × 332, col bollo plumbeo pendente da una funicella e la scritta *Alexander PP. IIII,* e dall'altra le teste dei SS. apostoli Pietro e Paolo: *SPA. SPE.* Segn. E. n. 5. Nella massima parte è una ripetizione del n. **14.**

La pergamena è quella stessa su la quale era scritta la bolla genuina di Alessandro IV, come chiaramente si rileva dalle parole gotiche *Minorum* e *Andreas(?)*, ambedue sul rovescio della pergamena, e dal bollo pendente in piombo, proprio del tempo e ben conservato nel suo stato primiero. Ciò si conferma dagli autori antichi che scrissero della Verna, asserendo essi che tal bolla si trova nell'archivio della Verna, come rilevasi dai cataloghi delle bolle pontificie (vedi più sotto *Tabula bullarum* etc. all'anno 1510) e dalla testimonianza specifica che in tale archivio 4 sono le bolle di Alessandro IV, e 4 esistono anche al presente, compresa questa. Abbiamo detto che la bolla genuina venne

(*a*) R *sanctum praefati montis locum in specialem;* W *hunc tractum praefati montis in specialem tutelam.* (*b*) La perg.*perpetuuo.* (*c*) RW *destrui,* la perg. *destituui.* (*d*) RW *statuant.* (*e*) La perg. *ceduua.* (*f*) RW *VI.*

erasa e *riscritta*, come apparisce chiaramente a chi prende in mano la pergamena e l'esamina, e come fu giudicato da esperti paleografi, quali furono i PP. Ignazio Ieiler, prefetto, ed Elpidio Rocchetti presidente di Quaracchi nell'esame che ne fecero il 17 marzo 1885. Fu pure *interpolata*, specialmente coll'aggiunta di titoli gloriosi al S. Monte e col fulminare la scomunica papale ai danneggiatori del bosco. Fu pubblicata nello *Speculum Minorum seu firmamentum trium Ordinum*, Venezia 1513, part. 2, fogl. 13 b: da Roderico, I, 24: dal Wadding, an. 1255, n. 10 (III, 379); dallo Sbaraglia, II, n. 38 (29); e venne pure ricordata dal Miglio nel *Nuovo dialogo*, Firenze 1568 (215), dal Pulinari, *Cronache*, Arezzo 1913 (158); dal P. Daza, *Descrizione delle Stimate*, Firenze 1621 (147); dal P. Salvatore Vitale, *Monte Serafico*, Firenze 1628 (307) ecc.

Questi scrittori ed altri non ricordano la scomunica papale, mentre alcuni di essi nelle citate opere ricordano quella vescovile: segno manifesto che la scomunica papale vi fu aggiunta, e ciò avvenne tra il 1630 e 1652, perchè in quell'anno 1652 il guardiano della Verna chiede a Roma se poteva assolvere coloro che nel nostro bosco avevano preso le legna. Si leggano a proposito gli *Appunti ed osservazioni intorno la bolla* «Si novae militiae» *emanata in favore della Verna dal S. P. Alessandro quarto l'anno 1255 per Fr. Damiano dalla Rocca S. Casciano Min. Rif. — Verna 1884*, nella filza II, n. 2.

16. 1255, 10 luglio. — *Alessandro IV a tutti i fedeli rende testimonianza delle Stimate, e li esorta a non prestar fede a chi asserisce il contrario e a venerarle.*

Alexander episcopus *etc.*: universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Grande ac singulare miraculum, quo beatum Franciscum omnium sanctorum splendor et gloria dominus Jesus Christus mirabiliter decoravit, vobis felicis recordationis Gregorius papa IX predecessor noster clara sua insinuatione litterarum expressit, videlicet quod idem sanctus, cum adhuc spacium presentis vite percurreret, et postquam illud feliciter consummavit, in manibus, latere ac pedibus specie Stigmatum divinitus extitit insignitus. Cum igitur tam insigne amoris divini signum, quod utique ante eius obitum patuit, et nobis etiam tunc notum fuit, eodem predecessore in minori adhuc officio constituto, ab omnibus christicolis credi firmiter cupiamus, devotionem vestram rogamus et hortamur in Domino Jesu Cristo in remissionem vobis peccaminum iniungendo, quatenus ab assertione contrarii, que non nisi ex cordis malignitate procederet, aurem et mentem penitus avertatis, reddentes vobis eumdem sanctum digna veneratione propitium apud Deum; ut adiuti eius precibus et meritis felicitatis eterne possitis participium obtinere.

Datum Anagnie, VI idus iulii, pontificatus nostri anno primo.

Edita in *Speculum Minorum*, Venezia 1513, pars secunda, tract. I, f. 18; da Roderigo, I, bulla XIX (29); dallo Sbaraglia, II, n. 250 (169) che la pone all'an. 1256. Gli editori non indicano la data sicura di questa bolla. Alessandro IV fu eletto papa il 12 dic. 1254, e se è vero ciò che scrive lo Sbaraglia (II, 169 not. g), che egli fu in Anagni dalla fine di maggio 1255 sin dopo la metà di novembre del 1256, dobbiamo concludere che fu scritta l'anno 1° del suo pontificato. Ciò si conferma dal *Bull. francisc... conventus S. Francisci Assisiensis* nell'*Arch. francisc. hist.* vol. VIII, 607, n. 97, e nell'estratto, Quaracchi 1920, a p. 18, secondo il quale abbiamo corretto le date di questa bolla.

17. 1255, 2 novembre. — *Alessandro IV esalta il miracolo delle Stimate e comanda che siano severamente puniti gl'impugnatori delle medesime.*

In nomine Dommini et Salvatoris nostri Yhesu Christi, amen. Hoc est exemplum sive transumptum sive hec sunt exempla sive transumpta quarumdam litterarum appostollicarum sanctissimorum in Christo patruum et domminorum domminorum Alexandri pape quarti et Nicolaii pape tertii cum sigillis veris plumbeis ad cordulas siriceas crocei rubeique coloris pendentibus (*a*) munitarum. Quarum quidem litterarum tenor talis est, videlicet:

Alexander episcopus, servus servorum Dei: venerabilibus fratribus universis archiepiscopis et episcopis, ac dilectis filiis abbatibus, prioribus, prepositis, archiepresbiteris, decanis, archidiaconis et aliis ecclesiarum prelatis presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Benigna divine operatio voluntatis (*b*) in celo potenter innovans signa, et sapienter inmutans miracula super terram, postquam Dei Filius victor mortis ad Patrem unde descenderat vehiculo proprie maiestatis ascendit, mirifice fortitudinis viros in confirmationem sanctorum diversis temporibus suscitavit, a quibus testimonium spei glorie cum Christo in Deo recondite firmaretur (*c*) et ecclesie sancte ad promissam requiem (*d*) festinanti in hoc peregrinationis exilio, quod tediosa desiderii eius dilatione protrahitur, per ipsos consolationis solatium perveniret.

Inter alios autem diebus nostris beatus Franciscus almus Christi confessor apparuit signis et virtutibus gloriosus, qui clarissimis pie vivendi meritis et exemplis sanctam fecundavit eccle-

(*a*) Perg. *pendentibum*. (*b*) Perg. *volumtatis*. (*c*) Perg. *fermaretur*. (*d*) Nella pergamena le parole *ad promissam requiem* furono ripetute dopo *festinanti* e cancellate dallo stesso notaro, come annotò più sotto.

siam, et caligantia presentis etatis tempora fulgoris sui lampade illustravit. Viam perfecte (*a*) iustitie preparans in heremo altissime paupertatis, quam ipse currens alacriter et exultans contra carnem, mundum et demonem, velut gigas traxit post se inferi faucibus et traduxit ad Dominum populum humilem bonorum operum sectatorem, sicut effusa super faciem orbis terre copiosa professionis eius et religiosa generatio patefacit. Ut autem ad illuminationem gentium celebris eius memoria tanquam rutilum sidus in corusco firmamenti mistici ethere servaretur, multis eum divina potentia (*b*) et adhuc militantem inter homines, et demum in sanctorum agmine triumphantem dignata est clarificare miraculis, que felicis recordationis G[regorius] papa predecessor noster, ne illa vel perverteret emula sanctitatis iniquitas vel oblivionis digitus, qui rebus gestis cito superducitur, aboleret, solertissimis inquisitionibus indagata et comperta fidelissimis documentis, fecit ad laudem Dei, augumentum fidei et instructionem salubrem tam presentium quam etiam futurorum munimentis perpetuis commendari eundem confessorem sanctorum cathalogo ascribendo, sicut in plurimis locis liquido per ipsius predecessoris apparet litteras harum seriem explicite continentes.

Porro quia longum esset nedum exarare per singula, verum etiam succinta relatione perstringere clara virtutis divine prodigia, que tam in operationibus sanitatis, quam etiam in aliis mirabilibus argumentis probaverunt eundem confessorem tenere cum sanctis solum glorie in excelsis, signanter vobis ante oculos proponere (*c*) volumus recolenda frequentius et vehementius ammiranda illa saltem iocunda dominicae passionis insigna, que in eiusdem sancti corpore, dum adhuc vitali spiritu foveretur, manus celestis operationis impressit. Viderunt namque oculi fideliter intuentes, et certissimi contrectantium digiti palpaverunt, quod in manibus eius et pedibus expressa undique similitudo clavorum de subiecto proprie carnis excrevit vel de materia nove creationis accrevit, quam equidem idem sanctus studiose ab oculis hominum, quos refugiebat, gloriam dum viveret, abscondebat. Inventa est quoque patentius (*d*) in ipsius defuncti corpore non inflicta humanitus, neque facta plaga vulneris lateralis, quasi aliquod instar lateris Salvatoris, quod redemptionis et regenerationis humane in Redemptore nostro protulit sacramentum; que quidem plaga (*e*) sicut quosdam ex fratribus sibi familialiter adherentibus latere non potuit,

(*a*) Perg. *prefecte*. (*b*) Preg. *potentiam*. (*c*) Perg. *signantur nobis...proponi*. (*d*) Perg. *potentius*. (*e*) Perg. *plagas*.

per defluxum humoris diu antea viruerat in vivente. Hec igitur mira et decora nove demonstrationis indicia magne debent esse devotionis, divitie christianis, et inextimabiles religionis delitie in spiritualibus conviviis ecclesie orthodose; cum ex hiis sincera fides accipiat, quod illi etiam sunt passionis Christi sine extrinseco persecutore consortes, qui pro eius amore carnem suam cum vitiis et concupiscentiis voluntarie (*a*) crucifigunt. Sane de prefato sancto hec certius asserentes, indoctas fabulas seu vane ad inventionis deliramenta non sequentium, cum ea nobis dudum nota fecerit plenior fides rerum, quando videlicet nos in minoribus constituti, confessoris eiusdem familiarem ex munere divino meruimus habere notitiam sepefati predecessoris nostris domesticis obsequiis tunc temporis insistendo.

Cum igitur oporteat cavere prudenter, ne tanti patrocinii gratia humano generi celitus in memorato confessore collata in vacuum assumatur, universitatem vestram rogamus, monemus (*b*) et hortamur attente per apostolica vobis scripta mandantes, quatinus eiusdem confessoris pretiosa merita, miraculosa magnalia, et salutarem memoriam celebritate annua, predicatione frequenti et veneratione assidua recensentes, ad ipsius devotionem gratie divine meritoriam subditos nostros crebris monitis excitetis, ut eo pro universo fidelium populo, ac presertim pro hiis, qui se invocaverint divinam misericordiam, implorante, mereantur supplices, quod operum suorum possibilitas obtinere non potest, eius intercessionibus impetrare. Nemo itaque eidem sancto audeat de cetero esse molestus, in corpore suo Christi Yhesu triumphalia Stigmata preferenti. Si quis vero, spiritu temerarie presumptionis insaniens, divini numinis invidus, et apostolici iudicii sacrilegus impugnator, premissa vel alia prodigiorum signa, quibus in ecclesia Dei sanctitas predicti confessoris eluxit, improbe contradictionis morsibus obtrectanda crediderit, volumus et mandamus, ut eum sane menti restituat iudicialis severitas discipline, ita quod districta prelati proprii castigatione correctus, Dei opera blasphemare dediscat et fidei cotholice fructus de pia mirabilium Domini credulitate pullulans, non arescat.

Datum Anagnie, IIII nonas novembris, pontificatus nostri anno primo (1).

(*a*) Perg. *fuit... prosecutore.... concupiscentis voluntare.* (*b*) Perg. *monomus.*

(1) L'Eubel, *Bullarii francisc. epitome*, Quaracchi 1908, n. 822 legge *Anagniae XIV* (non *IV*, come ha lo Sbaraglia, n. 120) *kal nov.*, ma erra come pure lo Sbaraglia. La lettera di Niccolò III la pubblicheremo più sotto, al n. **30.**

Hoc presentium suprascriptum exemplum sive transumptum sive exempla vel transumpta scripta (*a*) et subscripta per me Alessium notarium infrascriptum ex suis autenticis et originalibus (*b*) litteris appostolicis suprascriptorum summorum pontificum et in Christo patruum et dominorum dominorum Alexandri pape quarti (*c*) et Nicholai pape tertii insinuate, exemplate ac diligenter ascultate fuerunt cum orriginalibus litteris dictorum summorum pontificum non suspectis, non aboletis, non cancellatis, nec in aliqua ipsarum vel alicuius ipsarum parte suspectis, sed omni prorsus vitio et suspectione carentibus, coram reverendissimo in Christo patri et domino domino Blaxio de Venetiis Dei et appostolice Sedis gratia archiepiscopo Trapesindarum pro tribunali sedente ad suum solitum iuris banchum positum in ecclesia sancte Margherite (*d*) de Florentia. Et lecta (*e*) et diligenter ac per ordinem ascultata per me Alessium notarium iam dictum et infrascriptum, et sapientes et providos viros ser Antonium Lodovici Pauli, ser Mainardum Francisci et ser Pierum Michaelis domini Rainaldi notarios infrascriptos ex commissione eis et cuilibet eorum facta per dictum dominum archiepiscopum. Et quia idem dominus archiepiscopus dicta exempla sive transumpta cum suis autenticis et orriginalibus litteris appostolicis cum veris bullis plumbeis in filis de sirico crocei rubeique coloris munitis singula singulis referendo pro (*f*) omnibus ac per omnia concordare cognovit etiam per relationem dictorum notariorum, qui etiam concordare cognoverunt et mei notarii infrascripti ad hoc, ut eidem exemplo sive transumpto sive exemplis vel transumptis adhibeatur vel adhiberi possit de cetero plena fides, auctoritatem et decretum quibus fungitur, interposuit et mandavit atque decrevit dictis exemplis et transumptis ut et tanquam suis orriginalibus exemplariis et autenticis a quoquunque et quibusquunque credi, stari, et fidem indubiam et plenariam adhiberi et ideirco in testimonium et fidem huius rei presens exemplum sive transumptum sive exempla vel transumpta maioris sigilli prefati domini archiepiscopi muniri fecit. Et hec insinuatio et omnia suprascripta facta fuerunt sub annis Domini milleximo quadringentesimo vigesimo ottavo, indictione septima, et die sextodecimo mensis novembris, presentibus presbitero Fruosino Petri rectore ecclesie sancte Margherite de Florentia, presbitero Johanni Bonacursi rectore ecclesie Sancti Petri de Casi diocesis

---

(*a*) Perg. *scrita*. (*b*) Perg. *orrigignalibus*. (*c*) Perg. *Quinti*. (*d*) Perg. *Margerite*. (*e*) Perg. *letta*. (*f*) Perg. *per*.

Fesularum, presbitero Nicholao Neri cappellano Sancti Laurentii de Florentia et Johanne Marci de Venetiis testibus ad hec vocatis, adhibitis et rogatis, et aliis quamplurimis nobilibus et egregiis viris.

Ego Antonius olim Lodovici Pavuli imperiali autoritate iudex ordinarius notariusque pubblicus florentinus predictum exemplum sive transuntum sive exempla sive transunta una cum dicto et infrascripto ser Alexio, qui dicta exempla seu transunta fecit ac etiam cum infrascriptis ser Mainardo et ser Petro notariis publicis diligenter aschultavi et reperii cum dictis autenticis litteris appostolicis in omnibus et per omnia concordare: ideo de mandato dicti domini archiepiscopi me subscrixi, signumque meum adposui consuetum, ad hoc ut de cetero dicto sumpto adhibeatur plena fides.

Ego Mainardus quondam Francisci, civis florentinus, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictum exemplum sive transumptum sive exempla seu transunta una cum dicto notario ser Antonio et infrascripto ser Alessio, qui dicta exempla seu transunta fecit ac etiam cum infrascripto ser Petro Michaelis notario publico diligenter aschultavi, et quia reperii (*a*) cum dictis auctenticis litteris appostolicis in omnibus et per omnia concordare, ideo de mandato dicti domini archiepiscopi me subscripxi signumque meum apposui consuetum ad hoc, ut de cetero dicto sumpto adhibeatur plena fides.

Ego Pierus quondam Michaelis domini Raynaldi imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus florentinus predictum exemplum sive transumptum sive exempla seu transumpta una cum suprascriptis ser Antonio et ser Mainardo et item ser Alexio, qui dicta exempla et seu transunta fecit diligenter, ascultavi, et quia reperii cum dictis autenticis licteris appostolicis in omnibus et per omnia concordare, ideo de mandato dicti domini archiepiscopi me subscripxi signumque meum apposui consuetum ad hoc, ut de cetero dicto sumpto adhibeatur plena fides.

Ego Alessius Mathei Pelli romanorum imperatoris auctoritate index ordinarius atque notarius publicus florentinus suprascriptas litteras appostolicas fideliter sumpsi et exemplavi ex litteris dictorum summorum pontificum et dominorum dominorum Alexandri pape quarti (*b*) et Nicolai pape tertii non suspectis nec vitiatis sed omni prorsus vitio et suspictione carentibus, et dicta exempla sive transumpta autentica dicto die et coram dicto archiepiscopo, supra pro

(*a*) Perg. *reperui*. (*b*) Perg. *Quinti*.

tribunali sedente insimuavi et unacum dictis suprascriptis ser Antonio, ser Mainardo et ser Piero notariis suprascriptis auscultavi et inveni *(a)* totaliter concordare exempla predicta cum eorum orriginalibus antedictis, et ideo ut eisdem exemplis et cuilibet eorum tamquam suis orriginalibus adhibeatur plena fides in eorumdem exemplorum plenam fidem me subscripsi et verba ad promissam requiem, que sunt in sexta linea cadentia inter verbum *festinanti* et verbum *in hoc* propria manu cancellavi et dapnavi, quia per errorem scripseram, ideo ad fidem me subscripsi dictis anno, indictione et die et loco et coram dicto domino archiepiscopo et signum meum apposui in testimonium inferius. Et hec exempla et insinuatio facta [est] ad petitionem et istantiam magistri Juliani Luce ordinis Minorum et sacre teologie magistri *(b)*.

Dalla pergamena autenticata l'anno 1428, (vedi sopra al n. 8), mill. 882×584, ed ha i sigilli dei 4 notari: manca il sigillo in cera che però insieme alle cordule, ma restano ancora i fori in fondo alla pergamena, ove stava appeso. Segn. E. n. 1. Edita da Roderico, I,26-7 con molte e notabili varianti: dal Wadding, an. 1255, n. 9 (III, 377-8); dallo Sbaraglia, II, n. 120 (85-7). Vedi *Bull. francisc.... conr. S. Francisci Assis.* in *Arch. francisc. hist.* VIII, 608, n. 101, e nell'estratto, Quaracchi 1920, a p. 19.

18. 1255. — *Alessandro IV scrive a Gualterio da Vezzano, rescovo di Genova dal 1253 al 26 settembre 1274* (Eubel, *Hier. cath. medii aevi*, Monasterii 1898, t. I, 292) *che chiami alla sua presenza e punisca coloro che avevano cancellate le Stimate dall'immagine di S. Francesco nella chiesa di S. Maria della Vigna a Venezia, ora S. Francesco alla Vigna, e da quella del monastero di S. Sisto, proibendo sotto pena di scomunica di non commettere mai più simili attentati.*

Item alias litteras de eisdem Stigmatibus misit episcopo Ianuensi praecipiendo, ut illos, qui de imagine sancti Francisci in ecclesia sanctae Marie de Vineis et monasterio sancti Sixti malitiose deleverant [sacra Stigmata], citaret personaliter coram ipso pro meritis recepturos, inhibendo sub interminatione anathematis, ne quis de cetero similia attentaret.

Dalla *Cronaca dei XXIV Generali* in *Anal. francisc.* III, 279. Lo Sbaraglia, II, n. 109 (421) tra le epistole e i diplomi *desiderata*, pone questa lettera diretta « Archiepiscopo Genuensi pro *Stigmatibus S. Francisci* contra nonnullos incredulos ex S. Antonino *Hist.* par. 3, tit. 24. cap. 2, num. 10 ».

(*a*) Perg. *inventi*, (*b*) Perg. *magistrum* corretta da mano posteriore.

19.* 1256, 3 maggio. — *Alessandro IV concede alla Verna di questuare in tutta l'Italia e di portare al convento le cose questuate o comprate senza pagar gabella. Non è autentica.*

Alexander episcopus servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam: dilectis filiis Guardiano et fratribus sacratissimi montis Alverniae salutem in Domino et apostolicam benedictionem.

Romani est summi Pontificis ea loca, ubi vel Christus, ac eiusdem beatissima semper Virgo et Mater, vel sancti incoluere, ad maiorem eorumdem venerationem et cultum gratiis, favoribus et praecipuis privilegiis decorare. Cum ergo Alverniae mons existat huiusmodi: in hoc enim et Christus et beatissima virgo Maria saepe apparuere, et S. Franciscus nedum inhabitavit, sed et Stigmata sacra in sui carne recepit, adeo ut quoquo modo Golgotha insignior et gloriosior iste dicendus videatur. In illo enim Christus ab impiis et scelestissimis dire et inhumaniter, in hoc vero Franciscus ab ipso Christo, licet dolenter, dulciter tamen et amanter crucifixus apparuit. Ille de sui Conditoris morte signa non dedit, iste petrarum sui scissione de morte eiusdem vehementer indoluit, dolorisque demonstrat et maxima praebet argumenta.

Quapropter cum ex parte vestra nobis fuerit expositum, quod iste mons insignis in partibus Etruriae sterilibus consideat, ita ut vos incolae fratres omnibus indigeatis ad vitae sustentationem necessariis, et ut ibi incolere valeatis, et tantum locum adeo charum et aceptum Deo ac S. Francisco, ex victus ac vestitus caritate ne deserere cogamini, ac necesse habeatis victum et vestitum aliunde queritare, et quaestuata undequaque illuc asportare, conducere et transferre libere et absolute vobis sit necessarium. Nos igitur ad vestras non tantum preces quam necessitates benigniter inclinati, et ex speciali in nobis devotione, qua in sacratissimum Alverniae montem sumus propensi, motu proprio et ex certa scientia ac de plenitudine nostrae potestatis concedimus, permittimus et mandamus, ut ubique per totam Italiam et in quacunque provincia, et generaliter eiusdem in quibuscunque locis, absque ulla limitatione libere et absolute, et quibuscunque remotis impedimentis et impedientibus quaestuare, et ostiatim sub nomine Dei et titulo eleemosinae quaeritare valeatis granum, vinum, carnes, caseum, legumina, castaneas et poma, et generaliter quaecunque cibaria et victualia, nec non pannum, lanam, linum, canabam et caetera huiusmodi, non tantum vobis ad vestimentum, sed etiam pro ecclesiae vestrae utensilibus necessaria, abs-

que contradictione et quacunque exceptione remota: et quaestuata quaecunque, oblata aut quovis alio iusto titulo quaesita ad vestrum alimenta, vestimenta et ecclesiae vestrae usum, libere, expedite et absque ulla solutione guidagii, pedagii et generaliter cuiuscunque gabellae absolute per vos aut famulos vestros sarcinarios pro tempore vobis inservientes, aut per alios a vobis destinatos, dummodo de hoc mandatum vestrum specialiter appareat aut vestri Guardiani pro tempore existentis, transferre, asportare et conducere valeatis: ita ut nullus locorum ordinarius sive ecclesiasticus sive secularis valeat vos impedire, et quaecunque alia persona sub quovis praetextu aut quovis alio quaesito colore, ne quaestum et eleemosinas libere quaestuando quaeratis, et quaestuata, oblata aut quovis alio [iusto titulo quaesita], libere et immuniter et absolute et absque ulla solutione gabellae, ad eundem sacratissimum Alverniae montem, ad vestrum vestraeque ecclesiae et conventus usum transferatis, et transferri per alios faciatis libere et absolute. Non obstantibus quoad eleemosinas quaeritandas in tota Italia et qualibet eiusdem provincia et in quovis loco eiusdem Italiae; et quaesitas, oblatas et quovis alio titulo quaesitas, et a vobis comparatas res transferendas, deducendas et asportandas, quibuscunque consuetudinibus, statutis, privilegiis, decretis, etiam per nos aut praedecessores nostros factis aut privilegiis cuicunque conventui concessis in contrarium facientibus, quibus nunc pro tunc de plenitudine nostrae potestatis derogamus et nulla et nullas esse declaramus et contra vos ex vigore huius nostrae concessionis nullius momenti.

Si quis autem contra formam et tenorem nostrae huius praesentis concessionis, indulti, gratiae et privilegii sive in quaestuando et eleemosinas quaeritando, sive in transferendo, deducendo et asportando, aliquid ausu temerario attentare praesumpserit, si fuerit persona ecclesiastica poenam suspensionis et centum aureorum: si vero laicalis poenam anathematis et centum aureorum eo ipso incurrant, licet temeratores sive ecclesiastici sive saeculares cuiuscunque dignitatis sint aut praeeminentiae. A quibus poenis spiritualibus nisi per nos aut successores nostros non valeant absolvi, et nisi prius bonis arrestatis aut damnis ex impedimento eleemosinas quaestuandi ex integro resarcitis, et poena centum aureorum conventui et ecclesiae vestris applicandorum prius totaliter persoluta.

Nulli ergo hominum liceat huic nostrae concessioni, indulto, gratiae et privilegio, ad semper perpetuo valituris, contrafacere, contradicere aut contravenire. Et si quis cuiuscunque dignitatis aut praee-

minentiae existat, ausu temerario attentare praesumpserit, ultra predictas poenas, indignationem omnipotentis Dei et beatorum apostolorum eius Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Romae, V nonas maii, pontificatus nostri anno primo.

Dal *Memoriale delle cose più notabili del convento* ecc. a pp. 1-3, scrittura della prima metà del sec. XVII, ove in fine altra mano annotò: *Talis bulla non reperitur in Bullario, nec alibi, ideo etc.* La pergamena di tale bolla non si trova; gli antichi cataloghi e autori non la ricordano; non combina con la dicitura delle altre bolle autentiche di Alessandro IV: dunque dev'essere stata fabbricata da qualche fanatico del secolo XVII. La riporta, con alcune varianti di poca importanza Annibali da Latera nel *Supplementum*, Roma 1780, a pp. 84-6.

20. 1256. 23 maggio. — *Guglielmo Ubertini, vescovo di Arezzo, esaltata la Verna e le SS. Stimate, prende il S. Monte sotto la sua protezione, concede 40 giorni d'indulgenza a chi fa ai religiosi l'elemosina ed esorta prelati e popoli a mostrarsi loro favorèvoli.*

Guilielmus miseratione divina Aretinus episcopus, universis in Christo fidelibus tam clericis quam laicis per Aretinam diocesim constitutis presentem paginam inspecturis salutem et benedictionem in Domino.

Sanctum locum montis Alvernici cunctis profecto montibus orbis terre sublimitate stupendi miraculi celsiorem, in nostra situm provincia, divina munificentia plus vernantibus miraculis quam floribus venustatum, toto mentis affectu amplecti proponimus, tamquam uberrimis laudibus affluentis reverentie prosequendum, et ex intimis precordiis cupimus ferventi conamine venerari. Quem enim Deus tanto privilegio tam sublimiter extulit talique prerogativa precipua excellentius pre aliis terrarum verticibus sublimavit, equum arbitramur et iustum, nos illum locum totius reverentie studio cólere, ac aliorum nostre diocesis corda fidelium ad debite venerationis cultum indulgentiis et quibus possumus beneficiis excitare. Illic nempe humane salutis provisor Deus et cuncte creature prudentissimus gubernator sacratissimorum Christi Stigmatum iam abolitas a fidelium cordibus cicatrices in eorundem non solum cordibus, sed et affectibus in fine seculorum novo et inaudito miraculo renovavit, dum sol in stella splenduit et in corpore strenui militis beatissimi confessoris Francisci triumphatoris pariter et triumphi victoriosissima fulxerunt insignia passionis, quem Christus ut aciem iam terga dantem christiane militie acueret in prelium contra hostes, et quasi ostenso san-

guine mori et uve fortius animaret, suis insignivit signaculis, sibique vulneribus similibus set disparibus pariavit, talis in predicto loco gemma lucidissima claruit, talis auro pretiosior enituit margarita, ubi precordia intima viscerum secretorum sanctissimi viri uberioribus gratiarum gurgitibus maduerunt, et ethereis meditationibus, angelicis frequentationibus sublimata, specialiter apparente Seraph Christo in crucis patibulo diris vulneribus laniato, una cum membris corporeis incalescentis affectionis incendia confixerunt: ubi densa fagus tripartito fecunda fructu, sacratissime Trinitatis secreto misterio suavem facundiam celestis affaminis obumbrabat, ubi saxorum durities et durior asperitas scopulorum delectabilem mentis in Christo mollitiem disponebat, ubi harentem humum fecundissimi lacrimarum saginabant rivuli, et pro antrorum angustiis et obscuris concavitatibus cavernarum ineffabilis fulgor celestis latitudinis radiabat. Talia munera non solum mortalibus, verum etiam angelicis spiritibus admiranda, omnes cum gaudio suscipiant et mirentur, et nos in quorum provincia hec divina largitas noscitur contulisse, studeamus peculiari quodam tripudio revereri frequenti memoria canoris iubilationibus prosequentes.

Cum igitur in sepe dicto loco, dilecti filii, fratres Minores in eminentis altissimo proposito paupertatis Christo pauperi elegerint perpetuo famulari, longius ab humanis habitaculis separati, universitatem vestram monemus et affectuosius exortamur in remissionem vobis vestrorum peccaminum iniungentes, quatenus eisdem fratribus vel eorum nuntiis grata helemosinarum gratanter beneficia conferatis pro amplis beneficiis ampliora, et pro amplioribus amplissima beneficia recepturi. Nos autem de omnipotentis Dei clementia et beatorum martyrum Donati et Illariani meritis confidentes, omnibus qui fratribus memoratis pias studuerint helemosinas elargiri vel mittendo ad dictum locum, vel illuc corporaliter accedendo, XL dies criminalium et quartam partem venialium misericorditer relaxamus. Vos vero omnes totius nostre diocesis tam subditos quam praelatos propensius in Domino deprecamur, quatenus ipsis fratribus cum ad vos accesserint helemosinas petituri, tam in dandis helemosinis quam in exibendis hospitiis misericordes et favorabiles existatis, sollicite ad benefaciendum eisdem vestros populos inducentes. Sane nos de venerabilis patris beati confessoris Christi Francisci suffragiis presumentes, sanctum prefati montis locum in specialem assumimus cunctis nostris viribus protegendum.

Datum Aretii, anno Domini MCCLVI, decimo kalendas iunii.

Dalla pergemena originale, mill. 333 × 313, benissimo conservata, coi fili rossi, verdi e gialli che reggevano il sigillo che andò perduto. Segn. A. n. 10. Edita dal Wadding, an. 1256, n. 20 (IV, 13-14).

21. 1256, 25 agosto. — *Alessandro IV concede indulgenze ai visitanti la chiesa della Verna nelle feste di S. Francesco, S. Antonio e S. Chiara e per 8 giorni susseguenti tali feste.*

Alexander episcopus, servus servorum Dei: dilectis filiis Ministro et fratribus ordinis fratrum Minorum de Alverna Aretine diocesis salutem et apostolicam benedictionem.

Cum ad promerenda sempiterna gaudia sanctorum suffragia sint nobis plurimum oportuna, loca sanctorum omnium pia sunt devotione fidelium veneranda, ut dum Dei honoramus amicos, ipsi nos amabiles Deo reddant, et illorum nobis quodammodo vendicantes patrocinium apud ipsum, quod merita nostra non obtinent, eorum mereamur intercessionibus obtinere. Cupientes igitur, ut ecclesia vestra in festivitatibus beatorum Francisci et Antonii confessorum ac beate Clare virginis, que in ipsa ecclesia sunt praecipue ac sollempnes, congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ecclesiam ipsam annis singulis in eisdem festivitatibus, et usque ad octo dies sequentes devote ac venerabiliter visitarint, de omnipotentis Dei misericordia, et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, centum dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus.

Datum Anagnie, VIII kal. augusti, pontificatus nostri anno secundo.

Dall'originale in pergamena, mill. 335×270, che conserva sempre il sigillo, ove da una parte si legge: *Alexander PP. IIII*, e dall'altra le teste dei SS. Pietro e Paolo: SPA. SPE. Segn. A. n. 12, e recentemente: in capsula prima litt. A. num. 15. Edita dall'Annibali, pp. 95-6; ricordata dal Gonzaga, *De origine seraphicae religionis*, part. 2, conv. 17 Prov. Tusciae; dal Wadding, an. 1213, n. 51 (I, 172); dallo Sbaraglia, II, n. 221 (142).

22. 1257, 29 agosto — *Alessandro IV concede 100 giorni d'indulgenza a chi visita la chiesa della Verna nelle feste della Madonna e per 8 giorni seguenti.*

Alexander episcopus servus servorum Dei: dilectis filiis Guardiano et fratribus ordinis Minorum de Alverna Aretine diocesis salutem et apostolicam benedictionem.

Sanctorum meritis inclita gaudia fideles Christi assequi minime dubitamus, qui eorum patrocinia per condigne devotionis obsequia promerentur illumque venerantur in ipsis, quorum gloria ipse est et retributio meritorum. Nos igitur ad consequenda predicta gaudia causam dare fidelibus populis cupientes, omnibus Christi fidelibus vere penitentibus et confessis, qui ecclesiam vestram in omnibus festivitatibus beate Virginis Marie et post octo dies sequentes cum devotione ac reverentia visitaverint annuatim, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, centum dies de iniuncta sibi penitentia misericorditer relaxamus.

Datum Viterbii, IIII kalendas septembris, pontificatus nostri anno tertio.

Dalla pergamena originale, benissimo conservata, mill. 282×240, col sigillo plumbeo pendente da fili rossi e gialli, le teste dei SS. apostoli da un lato: SPA. SPE., e dall'altro *Alexander PP. IIII.* Segn. A. n. 6. Edita dallo Sbaraglia, II, n. 358 (238).

23. 1259, 28 luglio. — *Alessandro IV comanda agli arcivescovi e vescovi dei regni di Castiglia e Legione che nessuno contradica alle Stimate di S. Francesco sotto pena di scomunica e di sospensione dai loro uffici.*

Alexander episcopus etc.: venerabilibus fratribus universis archiepiscopis et episcopis per Castelle et Legionis regna constitutis presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Quia longum esset nedum exarare per singula verborum, sed etiam succincta relatione perstringere clara divine virtutis prodigia, que tam in operationibus sanctitatis, quam etiam in aliis mirabilibus argumentis probaverunt beatum Franciscum Christi confessorem tenere cum sanctis solium glorie in excelsis, signanter vobis ante oculos proponi volumus recolenda frequentius et vehementius admiranda illa salutis dominice passionis insignia, que in eiusdem sancti corpore, dum adhuc vitali spiritu foveretur, manus celestis operationis impressit. Viderunt namque oculi fideliter intuentes et certissime contrectantium digiti palpaverunt, quod in manibus eius et pedibus expressa undique similitudo clavorum de subiecto proprie carnis excrevit, vel de materia nove creationis accrevit: quam equidem idem sanctus studiose ab oculis hominum, quorum refugiebat gloriam, dum viveret, abscondebat. Inventa est quoque patentius in ipsius defuncti corpore non inflicta humanitus nec facta plaga vul-

Pianta della Verna del secolo XVIII

(I beni dei Minelli ora sono di proprietà del Neri).

Fot. P. Heysse. *Archivio della Verna. Filza VI, n. 46.*

neris lateralis, quasi aliquid instar lateris Salvatoris, quod redemptionis et regenerationis humane in Redemptore nostro protulit sacramentum. Que quidem plaga, sicut quosdam ex fratribus sibi familiariter adherentibus latere non potuit per defluxum humoris, ita diu antea viruerat in vivente. Hec igitur mira et decora nove demonstrationis indicia magne debent esse devotionis divitie christianis et inestimabiles religionis delicie in spiritualibus conviviis ecclesie orthodoxe: cum ex his sincera fides accipiat, quod illi etiam fuerint passionis Christi sine extrinseco persecutore consortes, qui pro eiusdem amore carnem suam cum vitiis et concupiscentiis voluntarie crucifixerunt. Sane de prefato sancto hec certius asserentes, indoctas fabulas seu vane adinventionis deliramenta non sequimur; cum ea nobis dudum nota fecerit plenior fides, quando videlicet nos in minoribus constituti confessoris eiusdem familiarem ex munere divino meruimus habere notitiam, felicis recordationis Gregorii pape predecessoris nostri domesticis obsequiis tunc temporis insistendo. Cum igitur oportuerit et oporteat cavere prudenter, ne tanti patrocinii celitus in memorato confessore collata gratia in vacuum assumatur, vobis et aliis ecclesiarum prelatis per nostras litteras dedisse meminimus in mandatis, ut eiusdem confessoris pretiosa merita et miracula, magnalia et salutarem memoriam celebritate annua, predicatione frequenti et veneratione assidua recensentes, ad ipsius devotionis gratie divine meritoriam subditos vestros celebribus excitare monitis curaretis; ut eo pro universo fidelium populo, ac presertim pro his, qui eum invocaverint, divinam misericordiam implorante, mereantur supplices, quod operum suorum possibilitas obtinere non potest, eius intercessionibus impetrare.

Mandavimus etiam, ut nullus eidem sancto auderet esse molestus in corpore suo Christi Jesu triumphalia Stigmata perferenti. Si quis vero, spiritu temerarie presumptionis insaniens, divini muneris invidus et apostolici iudicii sacrilegus impugnator premissa vel alia prodigiorum signa, quibus in ecclesia Dei sanctitas predicti confessoris eluxit, improbe contradictionis morsibus crederet obtrectanda: voluimus et mandavimus, ut eum sane menti restitueret iudicialis severitas discipline, ita quod districta prelati proprii castigatione correptus, Dei opera blasphemare desisteret, et fidei catholice fructus de pia mirabilium Domini incredulitate pullulans non aresceret. Verum post huiusmodi nostras exhortationes et litteras ex relationibus quorumdam fide dignorum dolentes accepimus et referimus conturbati: quod non-

nulli religiosi et clerici seculares de Castelle et Legionis regnis circa dictum confessorem et dignam reverentiam gerere contemnentes, quandoque in publico et frequenter asserunt in occulto, quod idem confessor non habuerit Stigmata memorata. Ipsi etiam in tantam prorumpunt insaniam, quod de imagine confessoris eiusdem ubicumque illam depictam inveniunt, Stigmata ipsa damnabiliter abolent et faciunt aboleri: prohibentes pictoribus, ne prefatum confessorem cum Stigmatibus depingant eisdem: propter quod ipsius confessoris honori et devotioni fidelium multum adimitur, ac venerande religioni dilectorum filiorum fratrum de ordine Minorum gravissime derogatur.

Cum itaque super his ad honorem Altissimi opportunum per nos deceat remedium adhiberi, apostolica auctoritate decernimus, ut omnes de regnis predictis, qui de imagine confessoris eiusdem huiusmodi Stigmata aboleverint seu abolere fecerint, et qui predicaverint dictum confessorem ipsa Stigmata nullatenus habuisse, cuiuscumque ordinis vel conditionis existant, eo ipso laqueum excommunicationis incurrant, a qua non possint absolvi nisi personaliter Apostolicam Sedem adeant super hoc absolutionis beneficium petituri. Et si forte tales Doctores seu Lectores in theologia seu quacumque alia facultate fuerint, lectionis si Doctores, predicationis officium si predicatores, si vero potestatem audiendi confessiones habeant, ea sint omnino privati, et quilibet ipsorum nihilominus, qui huiusmodi officia vel potestatem simul habuerit, similem horum privationem incurrat. Ut autem huiusmodi presumptionibus finis desiderabilis imponatur, fraternitati vestre per apostolica scripta districte precipiendo mandamus, quatenus seriem presentium omnibus religiosis et clericis secularibus exemptis et non exemptis vestrarum civitatum et diocesum fideliter per vos vel alium seu alios exponatis, facientes excommunicationem et privationem huiusmodi, appellatione remota, firmiter observari; contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Preceptum vero nostrum in hac parte taliter adimplere curetis, ut iniuria, quam Dei Filius in sancto suo super his pati dignoscitur, cordibus vestris esse molestissima videatur; ita et per consequens gratie divine premium et nostri favoris vobis proveniat incrementum.

Datum Ananie, V kalendas augusti, pontificatus nostri anno quinto.

Edita nello *Speculum Minorum*, Venezia 1513, pars secunda, tract. I, f. 18: da Roderico, I, 30-31; dallo Sbaraglia, II, n. 502 (358-60).

24. 1259, ottobre. — *S. Bonaventura scrive alla Verna il celeberrimo* Itinerarium mentis in Deum.

Cum igitur exemplo beatissimi patris Francisci hanc pacem anhelo spiritu quaererem, ego peccator, qui loco ipsius patris beatissimi post eius transitum septimus in generali fratrum ministerio per omnia indignus succedo; contigit, ut nutu divino circa Beati ipsius transitum, anno trigesimo tertio ad montem Alvernae tanquam ad locum quietum amore quaerendi pacem spiritus declinarem, ibique existens, dum mente tractarem aliquas mentales ascensiones in Deum, inter alia occurrit illud miraculum, quod in praedicto loco contigit ipsi beato Francisco, de visione scilicet Seraph alati ad instar Crucifixi. In cuius consideratione statim visum est mihi, quod visio illa praetenderet ipsius patris suspensionem in contemplando et viam, per quam pervenitur ad eam.

Dal *Prologo* di detta opera, n. 2. Vedi *Doctoris seraphici S. Bonaventurae opera omnia,* Quaracchi 1901, t. VIII, p. 295, e nell'estratto *Tria opuscula*, Quaracchi 1890, p. 330-31.

25. 1260, 28 agosto. — *Alessandro IV concede alla Verna di usare paramenti di seta, non ostante lo statuto contrario del Capitolo Generale dell' Ordine.*

Alexander episcopus servus servorum Dei: dilectis filiis Ministro provinciali, Custodi et fratribus ordinis fratrum Minorum sancti Francisci in Alvernia Aretine Diocesis salutem et apostolicam benedictionem.

Olim, dum adhuc essemus in minori officio constituti, ad locum vestrum et personas in eo degentes gessimus sincere dilectionis affectum: nosque postmodum, favore apostolico prosequentes, vos et dictum locum sub nostra protectione suscepimus, ac vobis per nostras litteras inhibuimus, ne locum relinquentes predictum, aut campanas vel libros et ornamenta ecclesiastica asportaretis ab illo. Verum, cum adhuc vos et eumdem locum velimus prosequi ampliori gratia et favore, quod vestibus et pannis sericis in divinis officiis, non obstantibus contraria constitutione ac diffinitione Capituli Generalis Ordinis vestri, uti possitis, vobis et per vos successoribus vestris ac fratribus eiusdem Ordinis ad dictum locum accedentibus, auctoritate presentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Sublaci, V kalendas septembris, pontificatus nostri anno sexto.

Dalla pergamena originale, mill. 320×273, col sigillo plumbeo pendente da fili di seta rossi gialli e con la scritta: *Alexander PP. IIII*, e nel rovescio le teste dei SS. apostoli Pietro e Paolo: *SPA. SPE.* Segn. E. n. 6. Vedi Sbaraglia, II, n. 95 (421).

26. 1260. — *Alessandro IV scrisse ai vescovi di Arezzo, di Firenze, di Fiesole, di Assisi, di Perugia, di Città di Castello e di Urbino, che consacrassero solennemente la chiesa di S. Maria degli Angeli alla Verna, come fecero la domenica fra l'ottava dell'Assunta, presenti S. Bonaventura Generale dell'Ordine, molti dignitari e religiosi e molto popolo, e benedissero tutto il S. Monte.*

Vedi Wadding, an. 1260, n. 54 (IV, 155), ma sino ad oggi non potemmo rintracciare la lettera, o le lettere nell'ipotesi che il Pontefice avesse scritto a ciascun di loro. (Mariano c. 24; Rodolfo f. 264).

27. 1271, 14 dicembre. — *I figli del conte Orlando confessano di avere ricevuto da Serafina, figlia di Bernaduccio di Campi, moglie di Cungio, libbre 160 di buoni denari pisani, quale sua dote, e di volere restituirli a detta Serafina o ai suoi eredi sotto pena di rendere il doppio* (1).

In Dei nomine: amen. Anno eiusdem annuntiationis millesimo CCLXXI°, indictione XIIII^a^, ecclesia et imperio romano vacantibus, die XIIII intrante mense decembris, presentibus Andrea Campoli et Guilielmino olim Banfuccii et Bruno eius filio de Campi et Banfuccio olim Iohannis de Marciano, qui moratur Campi et aliis pluribus ad hec vocatis et rogatis testibus: hoc publico instrumento dotis pateat omnibus evidenter, quod Orlandus olim domini Orlandi de Clusi et Guilielminus et Bandinus et Cungius filii eius cum parabula et licentia dicti Orlandi patris eorum una cum dicto Orlando, quilibet eorum in solidum, sponte, ex certa scientia et non per aliquem errorem, scientes se non teneri, set sive tenerentur sive non, volentes se ad omnia et singula infrascripta cum affectu teneri, abstringi et obligari per se et eorum heredes, fuerunt confessi non spe future numerationis ac soluptionis se habuisse et recepisse in dote

(1) Questo documento e l'altro del n. **29** li abbiamo pubblicati per illustrare la famiglia del generoso benefattore, che donò la Verna a S. Francesco e ai suoi frati.

et pro dote et nomine dotis a domina Serafina filia olim Bernaducci de Campi uxore olim Cungii CLX libras bonorum denariorum pisanorum, renuntiantes exceptioni dicte dotis non habite, non recepte, non numerate, non tradite et non eis date et non converse in eorum utilitatem, et exceptioni doli mali, condictioni indebite sine causa, privilegio (*a*) fori et omnibus aliis exceptionibus pro eis facientibus et legum auxilio. Quam dotem promiserunt predicti Orlandus et filii eius predicti per se et eorum heredes et quilibet eorum in solidum, uno solvente alteri liberentur eidem dicte domine Serafine uxori dicti Cungii recipienti et stipulanti pro se et suis heredibus vel cui ius suum dederit dare, reddere, restituere ac tradere in omni casu, eventu restituende dotis, postquam matrimonium inter eos fuerit separatum (*b*) morte, parentela, ypadragio [?] vel alio casu quocunque matrimonium inter eos separari acciderit. Quam dotem promiserunt non tollere, non concedere, non molestare, non perturbare et non minuere, set legictime defendere, auctorizare et disbregare ab omni persona et loco, eorum pignoribus, avocátis, iudicibus et expensis statim lite mota et post in agendo et defendendo, et promiserunt datum vel factum contra hunc contractum, nocivum vel nociturum non habere, et si apparuerit datum vel factum in aliquo contra hunc contractum nocivum vel nociturum, vel si omnia predicta et singula non fecerint et non observaverint, vel si contra in aliquo venire presumpserint ipsi vel eorum heredes, tunc promiserunt dictus Orlandus et filii eius predicti per se et eorum heredes eidem domine Serafine recipienti pro se et suis heredibus vel cui ius suum dederit dare et solvere nomine pene duplum dicte dotis CLX librarum bonorum denariorum pisanorum, et ei omnia dare et expensas reficere suo simplici iuramento vel... (1) sine qualibet alia probatione et iudicis tassatione. Pro quibus omnibus et singulis supradictis faciendis et observandis obligaverunt ei se et omnia eorum bona presentia et futura et ea sic eius nomine proprio constituerunt... (2) donec ei fuerit plenarie satisfactum sub dicta pena (3).

Ego notarius infrascriptus ex auctoritate mihi concessa precepi dictis debitoribus sic volentibus et confitentibus per capitulum gua-

(*a*) Perg. *brivilegio.*
(*b*) Perg. *seperatum.*
(1) Una parola talmente è consunta che più non si legge.
(2) Vi è una parola illeggibile.
(3) Oltre una linea è illeggibile.

rentigiarum comitatus Aretii, ut omnia et singula faciant et observent supradicta ut superius scripta sunt et promissa.

Acta sunt hec omnia et singula supradicta apud burgum de Campi in domo olim Bernaduci de loco predicto, presentibus dictis testibus.

Ego Amicus notarius de burgo Campi hiis omnibus predictis interfui rogatus, subscripsi et etiam publicavi.

Dall'originale in pergamena, forata in 2 punti, mill. 430×182 col segno del notaro avente una crocettina soprastante al segno. Segn. B. n. 2. (In capsula 4ª, litt. B. n. 62).

28. 1274, 9 luglio. — *I figli del conte Orlando di Chiusi confermano la donazione della Verna ai frati Minori, già fatta a voce dal loro padre l'8 maggio 1213.*

In Dei nomine: amen. Sub anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, indictione 2ª, Gregorio X papa residente, nemine imperante, die lune, nona mensis iulii, presentibus presbytero Egidio rectore ecclesie de Tremoggiano et presbytero Ioanne rectore ecclesie de Campi et Cambio Catozzi de Chitignano, et Guidone D. Rayneri de Gufaria et Bernardino eius filio, pluribusque ad hec vocatis et rogatis testibus, Orlandus de Catanis quondam D. Orlandi (1), comes de Clusio, et Cungius, Bandinus et Guglielmus fratres et filii dicti Orlandi eius verbo et aucthoritate, et quilibet ex certa scientia et non per aliquem errorem, confitentes se lege romana vivere et esse maiores 25 annis, fuerunt confessi, quomodo Orlandus, Clusii comes, imperatoris miles palatinus eorumque pater dedit, donavit, concessit libere et absque ulla obligatione fratri Francisco eiusque sociis et fratribus tum presentibus quam futuris anno M ducentesimo tertiodecimo die 8 maii sacrum hodie Alvernie montem, ita ut dictus pater Franciscus eiusque fratres inhabitare possint. Per predictum montem Alvernie volunt totam alboratam, prativam et saxosam absque ulla exceptione a cacumine, a supercilio, a summitate

(1) Per la storia del conte Orlando e suoi fratelli vedi U. Pasqui, *Documenti per la storia della città di Arezzo*, Firenze 1920, vol. II, n. 618, pp. 358-9, ove si narra che essi vennero privati dal vescovo Guglielmino d'ogni feudo che avevano ricevuto dalla chiesa Aretina per avere essi violato il giuramento di fedeltà, col favorire i ribelli, e gastigare i fedeli al vescovo.

dicti Alvernie sacri montis usque ad radices a qualibet parte cum suis annexis: et quia ista concessio facta fuit beato Francisco eiusque sociis in viva voce tantum absque ulla scriptura, ideo predictus Orlandus, eorum amantissimus pater in articulo mortis eis imposuit et ordinavit eisdem, ut dinuo concederent dictis fratribus, sicut faciunt per presentem scripturam, nemine contradicente. Volunt et insuper declarant per presentem scripturam, quod predicti fratres semper ibi inhabitent, et nemo eis possit inferre molestiam. Volunt dicta quoque concessio predicti montis cum suis a qualibet parte annexis et connexis semper in perpetuum valeat: ita declarant per presentem istam scripturam publicam in perpetuum valituram.

Item, sicut Orlandus pater mandavit, dant illam insignem reliquiam cum aliis, que hic simul ponuntur. In primis dant illam tobaleam super quam dictus seraphicus frater Franciscus, dum apud illos divertebatur, utebantur in mensa.

Item dant et concedunt ciatum et patenam illam lignéam in qua idem beatus pater Franciscus panem et vinum fecit.

Item etiam dant et concedunt illam corrigeam amantissimi ipsorum Orlandi comitis Clusii, quam corrigeam, ut dixit idem comes et dicunt dicti filii, B. Franciscus eidem benedixit et cinxit et est valde miraculosa laborantibus in extremis et mulieribus in partum.

Predicta omnia et singula acta fuerunt in Clusio et palatio dicti comitis Orlandi et fratrum, qui me notarium infrascriptum rogarunt, presentibus supradictis testibus, ut predictum hoc publicum facerem instrumentum, quod rogatus confeci et publicavi, meque ideo subscripsi et mei solito signo munivi.

Ego Amuccius filius Petri Amicucci de burgo Campi, comitatus Aretii, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, me subscripsi in fidem.

Da una copia in cartapecora del sec. XVI, mill. 345×136, ed ha in fine il segno notarile di Amuccio di Pietro Amicucci riprodotto nel *La Verna-Ricordo del settimo centenario,* Arezzo 1913, tav. III, inserita a pp. 24-5. Sacculo 6, F. n. 20.

29. 1274, 9 luglio *I figli del conte Orlando confessano di aver ricevuto da Serafina, moglie di Cungio, libbre 90 di denari pisani, quale sua dote, e di volerli restituire sotto pena di rendere il doppio.*

In Dei nomine: amen. Hoc est exemplum cuiusdam autentice et horiginalis abreviature scripte manu ser Iohannis notarii de burgo Campi, comitatus Aretii, cuius tenor et forma talis est.

Sub anno Domini millesimo CCLXXIIII, inditione secunda, domino Gregorio papa residente, nemine imperante, die lune, VIIII mensis iulii, presente presbytero Egidio rectore ecclesie de Tremogiano et presbytero Iohanne rectore ecclesie de Campi, et Cambio Catozzi de Chitignano et Guidone olim domini Raineri de Gutanna et Bernardino eius filio, et aliis pluribus ad hec vocatis et rogatis testibus, presenti die Orlandus quidem cuiusdam domini Orlandi de Clusi et Cungius et Bandinus et Guilielminus fratres et filii dicti Orlandi, eius verbo et autoritate, quilibet ex certa scientia et non per aliquem errorem cunfitentes se lege romana vivere et esse maiores XXV annis, et fuerunt confessi se habuisse et recepisse a domina Serafina uxore dicti Cungi in dote, pro dote et ex causa dotis eiusdem nonaginta libras bonorum denariorum pisanorum parvorum etc.; quam dotem predicti Orlandus et filii per se et eorum heredes etc. promiserunt dicte domine Sarafine recipienti pro se et suis heredibus ex ea et dicto Cungio ligictime descendentibus dictam dotem reddere et restituere, si dictus Cungius eius maritus premoriretur etc., et non tollere et non cuntendere etc., sed legictime defendere etc.; et quod non dederunt nec fecerunt aliquid nocivum etc., et promiserunt omnia supradicta rata et firma habere et tenere etc., sub pena dupli dicte dotis etc., renuntians etc., obbligantes etc., damna et expensas reficere etc., perceptum guarentiscie civitatis Aretii etc.

Acta fuerunt hec omnia et singula supradicta apud roccam de Clusi in palatio dicti Orlandi et fratrum.

Ego Amicucius filius ser Amici notarius de burgo Campi, comitatus Aretii, imperiali autoritate iudex ordinarius atque notarius prout inveni cuntineri in autentica et originali abreviatura scripta manu predicti ser Iohannis, sic predictam abreviaturam ex dicto originali ex cummissione mihi facta a dicto ser Amico dictis abreviaturis actenus cummissis etiam et cuncessis et etiam ex cuncessione mihi facta a cuncilio quatorcentorum comunis Aretii, nichil addendo vel minuendo, ut substantia ipsius contractus in aliquo lederetur, fideliter exemplavi et me subscripsi, et meum signum aposui.

Dall'originale in pergamena, mill. 415×141, col segno del notaro. Segn. B, n. 2. (In capsula 4ª, litt. B. n. 63).

30. 1279, 25 agosto. — *Niccolò III conferma a tutti i fedeli la lettera di Gregorio IX* Confessor Domini *sulle Stimate di S. Francesco.*

Nicolaus episcopus servus servorum Dei: universis Christi fidelibus ad quos littere iste pervenerint salutem et apostolicam benedictionem.

Litteras felicis recordationis Gregorii pape VIIII predecessoris nostri non abolitas, non cancellatas, non vitiatas, vera bulla bullatas inspeximus diligenter, quarum tenorem de verbo ad verbum ex certa scientia presentibus fecimus annotari: decernentes ac statuentes, ut idem tenor eandem vim eundemque vigorem ac idem robur per omnia obtineat, sic insertus, que ipse littere, bulla ipsa munite obtinere noscuntur, etiam si dicte littere numquam imposterum apparerent, et eadem sibi fides in iudicio et extra iudicium adhibeatur omnino que predictis originalibus litteris preberetur. Predictus vero tenor earundem litterarum talis est.

Gregorius etc. *Confessor Domini* etc. come sopra al n. 8, p. 11.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre annotationis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Suriani, VIII (1) calendas septembris, [pontificatus nostri anno secundo].

Dalla pergamena autenticata l'anno 1428. Vedi sopra al n. **17**, ove si trova dopo la lettera di Alessandro IV e prima delle autentiche dei 4 notari. Edita da Roderico, I, 43-4 (bulla 4); dallo Sbaraglia, III, n. 129 (417), che la riporta dal Regesto Vaticano, epist. 155 e dall'Archivio di Araceli, n. 107 sub plumbo; dal Wadding, an. 1279, *Suppl.* P. Melissani, n. 1, (V, 88-9), e nel *Regestum Pontificum*, an. 1279 (V, 457-8). Vedi *Bull. francisc... conv. S. Franc. Assisiensis*, in *Arch. francisc. hist.* IX, 190, n. 201 e nell'estratto, a p. 34.

31. 1282, 17 maggio. — *Il P. Bonagrazia, 10° Generale dell'Ordine, comanda a fra Filippo Ministro di Toscana, che cerchi di sapere il giorno e l'ora nei quali S. Francesco ricerè le S. Stimate. Il laico fra Matteo da Castiglione seppe per rivelazione che fu il 14 settembre la mattina avanti giorno.*

Anno Domini MCCLXXXII hic Generalis tenuit capitulum generale in Argentina provinciae Alamanniae superioris, ubi praecepit fratri Philippo, Ministro Tusciae, ut diligenter inquireret, si pos-

(1) Roderico ha *VII*.

set invenire, qua die et hora fuerunt impressa in corpore beati Francisci Stigmata Jesu Christi. Qui reperit unum fratrem laicum, omni virtute perfectum, cui facta fuerat multiplex revelatio, apparente etiam sibi beato Francisco, quod in die exaltationis sanctae Crucis valde mane, cum magno doloris sensu et magno Sancti clamore Dominus Jesus in specie Seraph sibi apparens primo manibus, secundo pedibus, tertio lateri suis manibus vulnera illa tam miranda impressit.

Dalla *Cronaca dei 24 Generali* in *Anal. francisc.* Quaracchi 1897, III, p. 374. Vedi pure *Monumenta ordinis Minorum,* Salamanca 1511, tract. II, a f. 229 v., ove narra il medesimo fatto colle identiche parole, e *Anal. francisc.* II, 96.

32. 1290, 1 luglio. *Niccolò IV concede un anno e 40 giorni d'indulgenza a chi visita la chiesa della Verna nelle feste di S. Francesco, di S. Antonio e di S. Croce e per 8 giorni seguenti.*

Nicolaus episcopus servus servorum Dei: universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Licet is, de cuius munere venit, ut sibi a fidelibus suis digne ac laudabiliter serviatur, de habundantia pietatis sue, que merita supplicum excedit et vota bene servientibus multo maiora tribuat quam valeant promereri, nichilominus tamen cupientes reddere Domino populum acceptabilem, Christi fideles ad complacendum ei quasi quibusdam illectivis premiis, indulgentiis scilicet et remissionibus invitamus, ut exinde reddantur divine gratie aptiores.

Cupientes igitur, ut ecclesia fratrum Minorum sacri montis Alverne Aretine Diocesis congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus et confessis, qui predictam ecclesiam in singulis sanctorum Francisci et Antonii confessorum et sancte Crucis festivitatibus ac per octo dies festivitates ipsas immediate sequentes annis singulis venerabiliter visitarint, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, unum annum et quadraginta dies de iniunctis sibi penitentiis misericorditer relaxamus.

Datum apud Urbemveterem, kalendis iulii, pontificatus nostri anno tertio.

Dalla pergamena originale, ben conservata, con qualche macchia, mill. 390×335, con fili rossi e gialli pendenti senza sigillo, che andò perduto. Sul rovescio: *Gabinus.* Gentilis de Castrobono scripsit registro capitulo CCLXXII. Solvit Gentilis de suo pro ista lictera turonenses X et solidos II perusinorum, quos sibi

restituit frater Rainutius de Casalis, qui istam licteram [impetravit]. L'ultima parola più non si legge. Segn. A. n. 7. Edita dallo Sbaraglia, IV, n. 270 (156-7), che la prese dal Regesto Vaticano, ep. 272, n. 2, an. 3.

33. 1291, 13 settembre. — *Niccolò IV riporta e conferma una lettera di Alessandro IV sulle Stimate di S. Francesco.*

Nicolaus etc.: universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Quasdam litteras fel. record. Alexandri papae quarti praedecessoris nostri attentissime inspeximus et legimus diligenter, earumque tenorem, ut de ipso certitudo in posterum habeatur, de verbo ad verbum praesentibus fecimus annotari, qui talis est. Alexander etc. *Benigna divine operatio voluntatis* etc., edita sopra al n. **17**, p. 20. Decernimus ergo, ut dictus tenor illud idem robur ac eandem vim et eundem vigorem per omnia habeat sic insertus, quae dictae litterae praedecessoris eiusdem noscuntur per omnia obtinere, etiam si litterae ipsae nullatenus apparerent. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae annotationis et constitutionis infringere etc.

Datum ut supra.

Dallo Sbaraglia, IV, n. 549 (293) che la prese del Regesto Vaticano Pont. epist. 500, anno 4.

34. 1291, 17 settembre. — *Niccolò IV riporta e coferma una lettera di Niccolò III sulle Stimate di S. Francesco, nella quale Niccolò III riproduce altra lettera di Gregorio IX sulle medesime Stimate.*

Nicolaus etc.: universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Tenorem quarundam litterarum repertum in Regesto fel. record. Nicolai papae tertii praedecessoris nostri, ut de ipso certitudo in posterum habeatur, de verbo ad verbum praesentibus fecimus annotari, qui talis est. Universis etc. *Litteras felicis recordationis Gregorii papae IX*, edita sopra al n. **30**, p. 40. Decernimus ergo, ut dictus tenor illud idem robur ac eandem vim et eundem vigorem per omnia habeat sic insertus, quae dictae litterae praedecessoris eiusdem noscuntur per omnia obtinere, etiamsi litterae ipsae nullatenus apparerent. Nulli ergo etc. nostrae annotationis et constitutionis etc. Si quis etc.

Datum apud Urbem veterem, XV kalendas octobris, pontificatus nostri anno quarto.

Edita dallo Sbaraglia, IV, n. 550 (293), dal quale la riproduciamo, che la prese dal Regesto Vaticano pont. epist. 501, anno 4.

35. 1291, 20 novembre. — *Niccolò IV sospende per 7 anni dalla predicazione e dall'insegnamento il domenicano fra Tommaso da Aversa, il quale nella festa del B. Pietro martire aveva predicato che le stimate del B. Pietro erano segni del Dio vivente, e quelle di S. Francesco segni di Dio morto e superficiali.*

Dilecto filio.... priori provinciali fratrum ordinis Praedicatorum provinciae Tusciae salutem et apostolicam benedictionem.

Cum ad aures nostras insinuatione multiplici pervenisset, quod frater Thomas de Aversa tui Ordinis, cum in die festivitatis beati Petri martyris publice praedicaret, suis terminis non contentus in obtrectationem Stigmatum Crucifixi, quibus beatus Franciscus certo et singulari dono insignitus fuisse dignoscitur, temeraria obiurgatione prorupit, ut signa Dei vivi beato Petro martyri, et beato Francisco mortui Dei signa, et haec superficialiter sicut cernitur in picturis, ascriberet. Nos super his non sine admiratione commoti, hoc diligenter attendimus, quod sancta Romana ecclesia de beato Francisco et Stigmatum eius infixione sollicita, illa in carne ipsius non superficialiter, sed in interiora per carnem et nervos et ossa in quinque partibus manuum, pedum et lateris in certos et congruos fines ingressa; ita ut non virtute naturae, sed miraculoso gratiae dono sic fieri vel esse potuerit, per testes legitime comprobatum accepit, et ut sic de Stigmatibus ipsius beati Francisci teneatur, et venerabiliter observetur, irrefragabili sanctione firmavit, ex quo ambiguum videri non potest sacrilegii subire discrimen, quicumque negare vel improbare audeat, quod ipsa mater ecclesia tantae sanctimoniae spiritu, non omisso humanae iustitiae molimine, confirmavit.

Propterea fratrem ipsum, ut ex ore eius scire possemus, si secundum ea quae nobis insinuata fuerant, facti veritas se haberet, ad nostram praesentiam duximus evocandum, qui postmodum in nostra praesentia constitutus, post aliquam discussionem fuit sponte confessus, quod de signis huiusmodi praedicaverat ea in martyre praefato viventis Dei fuisse, non mortui, et quae in beato Francisco fuerant, fuisse Dei mortui et non viventis. Nos igitur dicti fratris assertionem improbam et temerariam attendentes, qua de Salvatore et Stigmatibus eius periculose distinguens, Christum in sanctis suis asseruit nunc mortuum, nunc viventem, cum tamen qui manet in aeternum Christus, non minus aut plus viveret martyri, cum illum signo martyrii coronaverit, quam militanti confessori, qui crucem suam tulerat, et nudus nudum sequebatur, cum dedit illi, ut Stigmata sua, excellentissimo privi-

legio, in carnis suae materia praesentaret, quae quidem vivo adhuc ipso confessore, ac postmodum diem functo humanis oculis, et tactui patentissime claruerunt: memorato fratri Thomae, ut iuxta ea, in quibus perniciosa subtilitate deliquerat, poenam agnosceret, pro nostra quidem patientia suo demerito leniorem, praedicationis officium ac docendi ministerium usque ad septennium nos interdixisse cognoscas. Quocirca discretioni tuae per apostolica scripta mandamus, quatenus interdictum nostrum huiusmodi circa ipsum fratrem Thomam procures et facias inviolabiliter observari, et tu ovem tuam cognoscens ac morbum eius et appositam medicinam, sic illam boni pastoris more custodias, ut ipsa et aliis per exemplum, et sibi per meritum obedientiae convalescat, et ex hoc tuae custodiae rectitudo digne possit a nobis in Domino commendari.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, XII kalendas decembris, anno IV.

Edita dal Wadding, an. 1291, n. 24 (V, 267-8), dal quale la riproduciamo, che la prese dal Regesto Vaticano, epist. 596; dallo Sbaraglia, IV, n. 574 (307-8)

36. *Lo Sbaraglia, IV, n. 21 (326) tra le lettere desiderate di Niccolò IV ne mette una « Guardiano Alven. (forsan Alverniae) executorialis:* Exhibita nobis etc. » dall'*Indiculo Bullarii Seraphici Petri de Alva et Astorga,* n. 97, an. 2 ex Regesto Vaticano.

37. 1295, 4 settembre. — *Guidi Ildebrandino, dei conti di Romena e vesc. di Arezzo, sotto pena di scomunica proibisce alle donne di ospitare la notte alla Verna, e così pure agli uomini nell'anniversario della consacrazione della chiesa.*

Cum religiosis ac Deo dicatis locis omnis devotio et reverentia ob cultum Domini debeatur, et omnem dissolutionis et immundicie materiam ab eisdem conveniat amputari, ac locus montis de Alverna diocesis Aretine, in quo quedam basilica ad honorem Domini et beati Francisci devotissimus habeatur, in quo etiam in corpore eiusdem beati Francisci Stigmata passionis Domini nostri Ihesu Christi divinitus evenerunt in morte eiusdem Domini devotissimi contemplantis: nos Ildebrandinus miseratione divina episcopus Aretinus attendentes devotionem, sanctitatem et religionem dicti loci, et volentes ipsam devotionem et reverentiam dicto loco fieri ab omnibus fidelibus, ut debemus, et omnem dissolutionis et immunditie ab eodem materiam amovere, rogamus, precipimus et monemus auctoritate presentium

primo, secundo et tertio peremptorie omnes et singulos, tam masculos quam feminas, ut nullus et nulla in supradicto monte, femina in nulla nocte alicuius temporis, masculus vero in nocte festi consecrationis supradicte ecclesie hospitetur, quod in prima dominica post assumptionem beate Virginis celebratur.

Si quis vero et si qua istius nostri precepti et amonitionis scienter contemptores extiterint, contrarium faciendo, ipsum et ipsam tamquam filios inobedientie ex nunc in hiis scriptis excomunicationis vinculo innodamus. Ne vero aliquis vel aliqua pretextu ignorantie istius nostri mandati, amonitionis et sententie excusetur, volumus, ut per Guardianum conventus fratrum Minorum ibidem astantium, qui pro tempore fuerit, semel et pluries in anno, prout ei videbitur, ipsa amonitio, mandatio et sententia in predicatione publica, vel aliter publicetur, cui in hac parte committimus vices nostras. In cuius amonitionis, mandati et sententie testimonium presentes licteras fecimus nostri sigilli appositione muniri.

Datum Biblene, die quarto septembris, octave indictionis, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto.

Dall'originale in pergamena, mill. 330×248. Il sigillo andò perduto, e solo vi rimane parte della funicella, a cui stava appeso. Segn. B. n. 11. (In capsula prima, litt. B. n. 29).

38. 1296, 21 gennaio. — *Matteo d'Acquasparta, card. dei Minori, concede 100 giorni d'indulgenza ai visitanti la chiesa della Verna nelle feste della Madonna, di S. Francesco, di S. Antonio, di S. Chiara e loro ottave, nel Venerdì Santo e nell'anniversario della dedicazione della stessa chiesa.*

Frater Matheus miseratione divina Portuensis et Sancte Rufine episcopus, apostolice Sedis Legatus, universis presentes licteras inspecturis, salutem in Domino sempiternam.

Licet is, de cuius munere venit ut sibi a suis fidelibus digne ac laudabiliter serviatur, de habundantia pietatis sue, que merita supplicum excedit et vota, beneservientibus multo maiora tribuat, quam valeant promereri. Nichilominus tamen cupientes reddere Domino populum acceptabilem, fideles Christi ad complacendum ei quasi quibusdam illectivis premiis, indulgentiis scilicet (a) et remissionibus invitamus, ut exinde reddantur divine gratie aptiores. Ut igitur ecclesia

(a) Perg. *silicet.*

fratum Minorum de monte Alverne Aretine diocesis congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus et confessis, qui ecclesiam ipsam in singulis beate Marie virginis, beati Francisci, beati Antonii et sancte Clare festivitatibus et singulis octo diebus, quamlibet festivitatum ipsarum immediate sequentibus, ac die Veneris Sancto et anniversario dedicationis eiusdem ecclesie, visitaverint annuatim, auctoritate qua fungimur, centum dies de iniunctis sibi penitentiis misericorditer relaxamus.

Datum Florentiae, XII kalendas februarii, pontificatus domini Bonifatii pape VIII anno tertio.

Dall'originale in pergamena, mill. 362 × 272 col sigillo pendente. Segn. A. n. 16. (In caps. secunda, litt. B. n. 14).

39. 1305. — *Il P. Ubertino da Casale in 3 mesi e 7 giorni scrive alla Verna il suo famoso libro:* Arbor vite crucifixe Iesu.

Ad solitudinis locum deductus sum sacrum, qui dicitur mons Alverne, quem nunc adhuc indignus habitator commaculo, sicut omnia Dei beneficia commaculavi..... Vix etiam credet quicunque hec leget, nisi spiritus Iesu suo cordi immittat;... nam in more solitudinis, cum librorum penuria ubi possem dubia revidere, non plus quam trium mensium et septem dierum vel circa spacium temporis in scribendo totum hunc librum, de quo scribendo vix unquam cogitaveram, occupare permisit.

Vedi *Arbor vite crufixe Iesu,* Venezia 1485, prologo primo, fol. 2, e i ff. 216-21 ove illustra il miracolo delle Stimate di S. Francesco. Si legga il dotto studio del P. Adolfo Martini, O. F. M. *Ubertino da Casale alla Verna e la Verna nell'Arbor vite,* nel *La Verna,* an. XI, 273-344, e nel *Ricordo del settimo Centenario dalla donazione del sacro monte a S. Francesco,* Arezzo 1913, pp. 193-264.

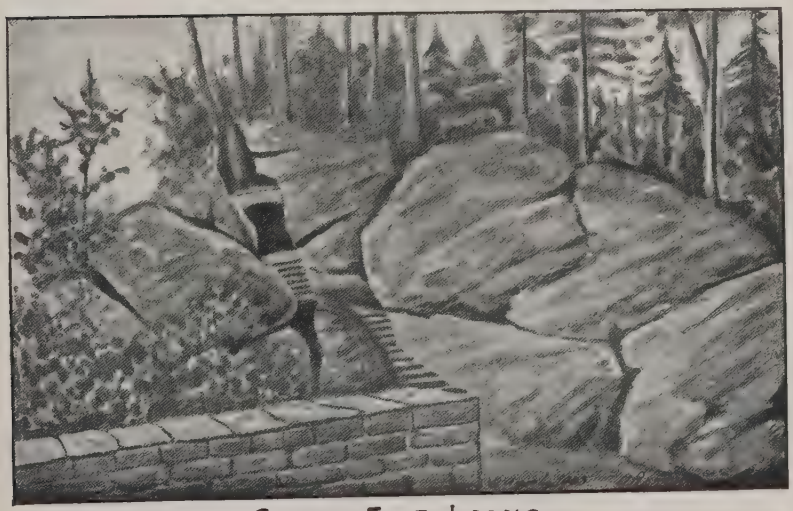
40. 1306. 10 luglio. — *Orsini Napoleone card. diacono di S. Adriano, Legato Pontificio per l'Italia, concede 140 giorni d'indulgenza ai visitanti la chiesina degli Angeli e quella delle Stimate e agli uditori della parola di Dio alla Verna; ai frati predicatori che possano concedere 40 giorni ai popoli che interrengono alle loro prediche fuori di convento; 100 a quelli che portano loro l'elemosina, e 40 a coloro che prestano loro aiuto.*

Almus Christi confessor beatus Franciscus, vitae evangelicae re-

novator, fulsit in ecclesia militante ut fulgentissimum luminare. Hic velut angelus ascendens ab ortu solis in sacro loco montis Alvernae, per operationem Christi in specie seraphim meruit sacris eiusdem passionis Stigmatibus insigniri. O grande privilegium omnibus retro saeculis inauditum, quo eiusdem confessoris vita, regula et persona seraphici calculi incendio tota flammea redditur, tamquam bulla Jesu Christi veri pontificis confirmatur, et ipsius Agni Iesu similitudine decoratur! Quis igitur fidelium, ob reverentiam tantae dignationis Domini Dei nostri in illo sacro monte ostensae non animetur ad reverentiam ipsius, tam inaudita consignatione sacrati? Nulla itaque difficultas accessus, nulla asperitas temporis debet pedes retrahere fidelium, quin tota mentis devotione tam ad Christi signiferum, quam ad locum sanctificatum per dignativum Iesu Christi descensum, et per merita veracium imitatorum ipsius sanctorum fratrum in observantia sacrae regulae degentium in eodem, ad memorati montis sublimia non tam fatigati ascendant, quam spiritus recreatione seraphici advolent.

Ut autem ad nostram devotionem, quam ad praemissa omnia humili gestamus in corde, sacros fidelium affectus coniungamus, et ipsos allectivis gratiae ad sacri loci reverentiam attrahamus, omnibus vere poenitentibus et confessis, qui ecclesiam beatae Mariae semper Virginis conventus praedictorum fratrum visitaverint venerabiliter et devote, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius meritis confidentes, auctoritate apostolica nobis in hac parte concessa, centum quadraginta dies de iniuncta eis poenitentia misericorditer in Domino relaxamus. — Similiter eisdem fidelibus, qui ad oratorium beati Michaelis Archangeli in alia parte eiusdem montis siti, ubi apparitio praefata Domini nostri Iesu Cristi, et consignatio beati confessoris Francisci dicitur extitisse, pia mentis devotione accesserint, praemissis confisi meritis, ex eadem auctoritate suffulti CXL dies de iniuncta eis poenitentia misericorditer relaxamus. — Similem indulgentiam replicamus iis, qui in eodem loco in praedicatione solemni cum devotione audierint verbum Dei. — Eadem auctoritate fratribus ibidem commorantibus concedentes, quod cum praedicaverint populis extra praefatum locum infra terminos Guardianiae eiusdem loci, quadraginta dies possint eisdem populis de iniuncta eis poenitentia relaxare. Devotis etiam fidelibus, qui fratribus dicti loci in extrema paupertate ex suae regulae professione viventibus victualia ad sacrum montem portaverint, centum dies. — Et iis, qui alias eisdem ma-

Castello di Chiusi



Cella di Frate Leone

num porrexerint adiutricem, quadraginta dies eadem auctoritate de iniuncta eis poenitentia misericorditer relaxamus.

Datum Immolae, VI idus iulii, pontificatus domini Clementis [V] anno I.

Edita dal Wadding, an. 1260, n. 57 (IV, 157). La pergamena che vi era, ed è ricordata ancora nella *Tabula bullarum* ecc. del 1510, non l'ho trovata.

41. 1310, 6 settembre. - *Rainaldo arc. di Ravenna attesta di avere consacrata la cappella delle S. Stimate, insieme a Ildebrandino Guidi vesc. di Arezzo; concede un anno e 40 giorni d'indulgenza a coloro che vi assisterono e 40 per l'ottava; più 40 giorni nell'anniversario, nelle feste dell'invenzione ed esaltazione della S. Croce, degli angeli e di S. Francesco e nelle loro ottave.*

Universis presentes litteras inspecturis, Raynaldus permissione divina et apostolice Sedis gratia sancte Ravennensis ecclesie archiepiscopus salutem in Domino sempiternam.

Noveritis quod nos anno Domini millesimo trecentesimo decimo, indictione VIII, dominica prima mensis septembris, celebrantes in pontificalibus in loco fratrum Minorum montis Alverne, licet indigni, presertim propter devotionem ipsius loci, consecravimus ad honorem et reverentiam sanctissime Crucis et angelorum celestis curie ac beati Francisci, confessoris diguissimi, cappellam in qua, eo faciente, qui mirabilia in servis suis operatur, apparuit Seraphin glorioso suo Francisco in loco predicto, qui Seraphin Stigmatum signaculis latus et manus atque pedes confessoris ipsius mirabiliter insignivit. Venerabili in Cristo patre domino Ildebrandino Dei gratia episcopo Aretino ibidem personaliter assistente, de cuius licentia quinimmo ipsemet una nobiscum et nos cum ipso in quantum potuimus ob reverentiam dicte Crucis et angelorum ac virtutum supernorum omnium almique confessoris eiusdem Francisci omnibus vere penitentibus et confessis, qui die ipsius consecrationis ibi praesencialiter convenerunt annum et quadraginta dies, et per octavas dies quadraginta, et deinceps singulis annis die consecrationis predicte et per octavas, nec non et in solempnitatibus inventionis et exaltationis ipsius sancte Crucis, angelorum et ipsius confessoris et per earum octavas singulis diebus omnibus vere, ut premittitur, penitentibus et confessis dictam cappellam devote visitantibus, de omnipotentis Dei misericordia, gloriose virginis Matris eius, eiusque apostolorum Petri et Pauli, ac beato-

rum martirum atque pontificum Apolenaris et Donati precibus et meritis confidentes, de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus. In cuius rei testimonium presentes litteras concessimus nostri sigilli munimine roboratas.

Datum in loco supradicto montis Alverne anno, indictione et die predictis.

Dalla pergamena originale, mill. 267×255, col sigillo di cera bianca e rossa, mancante una 4ª parte, pendente da due cordicelle bianche, 3 santi nella parte superiore del sigillo e 2 nella inferiore (1 perito), e nel circolo ✠ *S. Rainaldus... D. gratia sancte Raven. ecclesie archiepiscopus.* Segn. A. n. 14, (0). Vedi Wadding, an. 1310, n. 12 (VI, 176).

42. 1311, 24 luglio. — *Testimonianza dell'indulgenza della Porziuncula (Assisi) fatta alla Verna dal B. Giovanni, nella quale conferma le 5 precedenti e più antiche relazioni della medesima (1).*

Narratio qualiter Beatus Franciscus impetravit indulgentiam Portiuncule

1. Relazione di frate Marino nipote del B. Masseo Marignani.

Cum staret beatus Franciscus apud Sanctam Mariam de Portiuncula fuit sibi de nocte revelatum a Deo, quatenus ad dominum pontificem sum[m]um Honorium, qui pro tempore erat Perusii, accederet pro indulgentia petenda vel inpetranda pro eadem ecclesia Sancte Marie de Portiuncula tunc reparata per ipsum. Qui de mane consurgens vocavit fratrem Masseum de Marignano sotium suum, cum quo simul erat, et coram dicto domino Honorio se presentavit et dixit: « Sancte pater, nuper ad honorem Virginis Matris Christi reparavi vobis unam ecclesiam, supplico sanctitati vestre, quod ponatis ibi

(1) L'autenticità e valore della relazione di Michele Bernardi o Bernarducci da Spello (n. 2) è messa in dubbio e ancora negata dai critici moderni. Vedi L. Oliger nel *La Verna - Ricordo del settimo centenario della donazione del sacro monte a S. Francesco*, Arezzo 1913, 138-9, 144-6. Io non voglio entrare nel merito della questione, ma le ragioni che adducono non mi sembrano insolubili. Il B. Giovanni, ricordando tutte le altre, omette quella di Michele Bernardi, forse per brevità o per distrazione, o perchè la volle inclusa in quelle ultime parole *et a pluribus aliis fratribus qui hec audierunt a fratre Masseo et ab aliis sotiis suis,* essendo il Bernardi *tanquam devotus specialis beati Francisci et ipsius Ordinis.* — Per la storia dell'indulgenza della Porziuncola vedi *Fr. Petri Ioannis Olivi quaestio hucusque inedita de veritate indulgentiae vulgo dictae de Portiuncula,* Quaracchi 1895, pp. 23; P. Bartoli, *Tractatus de indulgentia S. Mariae de Portiuncula,* ediz. Sabatier, Parigi 1900, pp. CLXXXIV-204; e *Archivium Portiunculae,* ediz. del P. Egidio M. Giusto, S. Maria degli Angeli (Assisi) 1916, vol. di pp. 389, ricchissimo di documenti e notizie a proposito.

indulgentiam absque oblationibus ». Qui respondit hoc convenienter non posse fieri, quoniam qui indulgentiam petit, oportet quod ipsam mereatur manum apponendo adiutricem; sed « indica michi, quot annos vis, quod de indulgentia ponam ibi ». Cui sanctus Franciscus respondit: « Sancte domine, placeat sanctitati vestre, quod quicunque venerint ad ecclesiam istam confessi et contriti et, sicut expedit, absoluti per sacerdotem, absolvantur a pena et a culpa in celo et in terra, a die baptismatis (*a*) usque ad diem et horam introytus ecclesie supradicte ». Dominus papa respondit: « Multum est, quod petis, Francisce: nec enim est Curie Romane consuetudo talem indulgentiam exibere ». « Domine, quod peto non ex parte mea, sed ex parte illius peto, qui misit me Dominus Yhesus Christus ». Tunc dominus papa statim intulit ter dicens: « Placeat mihi, quod habeas ». Domini cardinales (*b*), qui tunc aderant, responderunt: « Videte, domine, quoniam si huic talem indulgentiam exibetis, ultramarinam destruitis, et indulgentia beatorum Petri et Pauli ad nichilum redigeretur (*c*) et pro nichilo reputabitur ». Respondit dominus papa: « Dedimus et concessimus eam sibi. Non possums nec expedit id destruere quod factum est, sed modificemus eam, ut tantum ad diem naturalem se extendat ». Tunc vocavit sanctum F[ranciscum], et dixit sibi: « Ecce, ex nunc concedimus, quod quicunque venerit et intraverit predictam ecclesiam, bene confessus et contritus, sit absolutus a pena et culpa. Et hoc valere volumus singulis annis (*d*) in perpetuum tantum per diem naturalem, a primis vesperis includendo noctem usque ad vesperas sequentis diei ». Tunc beatus F[rancisus], inclinato capite, egrediebatur de palatio. Quem dominus papa videns abire, vocavit eum et dixit ei: « O simplicione, quomodo vadis, quid portas tu de huiusmodi indulgentia? » Et beatus F[ranciscus] respondit: « Tantum sufficit mihi verbum tuum, si opus Dei est; ipse suum opus habet manifestare, de huius aliud ego nolo instrumentum (*e*), sed tantum sit carta beata Virgo Maria, notarius sit Christus et angeli sint testes ». Ipse autem recedens de Perusio et rediens versus Asisium, in medio vie in loco, qui dicitur Colle, ubi erat locus leprosorum, cum sotio aliquantulum requiescens obdormivit. Excitatus vero post orationem vocavit sotium. Et dixit sibi: « Frater Massee (*f*), dico tibi ex parte Dei indulgentiam mihi exibitam per sum[m]um pontificem esse confirmatam in celis ».

(*a*) Il Cod. *bâbtismatis*. (*b*) Cod. *gardinales*. (*c*) Cod. *redigerit*. (*d*) Cod. *angelis*. (*e*) Cod. *istrumentum*. (*f*) Cod. *Mathee*.

Et hoc refert frater Martinus (*a*), nepos fratris Massey, qui ab ore dicti avunculi (b) sui frequenter habuit.

In hiis omnibus adhuc beatus F[ranciscus] diem terminatum non habebat, nec a Domino, nec a Papa.

2. *Relazione di Michele Bernardi.*

In nomine individue Trinitatis. Patris et Filii et Spiritus Sancti et beate Marie Virginis et omnium sanctorum, et ad reverentiam quinque plagarum, quas Dominus noster Yhesus Christus suscepit in crucis patibulo pro salute humani generis, de quibus beatus Franciscus contemplans afflictusque consignatus est in corpore similitudinarie Stigmatibus ipsis.

Ego Michael Bernardi, olim de Spello, et civis nunc et habitator civitatis Asisii, tanquam devotus specialis beati Francisci et ipsius Ordinis, accessi quadam die ad locum beate Marie de Angelis sive de Portiuncula, ubi inveni beatum Bernardum Quintavallis, fratrem Leonem, fratrem Petrum Catanii et fratrem Angelum de Reate, fratrem Phylyppum Longum de Castro S. Savini, fratrem Masseum Marignani et fratrem Guillielmum, qui mutuo loquebantur, ad invicem, et cum accessissem ad eos et videns quod absconse loquebantur, rubore ductus volui recedere, et ipsi vocaverunt me et ego accessi ad eos, et istud colloquium erat ibi in orto, ubi est cellula beati Francisci, et unus illorum cepit loqui ad me, scilicet frater Petrus Catanii et dixit: « Audi, Michael, mirabile, quod accidit diebus istis proximis preteritis, quia cum pia mater nostra, videlicet beatus Franciscus, qui nunc moratur (*c*) in carcere montis Subasii (*d*), et frater Bernardus venit hodie ab eo, qui assotiavit eum ibi. Cum esset olim in tabernaculo, hoc est in cella, que est post ortum ecclesie (*e*) Sancte Marie, quam et ostendit michi digito, hoc anno de mense ianuarii proximo preterito, tempore nocturno quasi media nocte, et ecce sathan venit ad eum iuxta tabernaculum, tunc, cum ipsa mater esset in oratione, dixit ei: « Francisce, quare vis tu mori ante tempus, quare stas ad talia faciendum, nescis tu quod dormire est potissimum alimentum corporis? Tu iuvenis es, cum dormire et quiescere potissimum est, et alias dixi tibi in quadam ecclesia, que vocatur capella Quatuor Cappelli de comitatu Tu-

---

(*a*) Gli altri Codici generalmente hanno *Marinus*. (*b*) Cod. *avulculi*. (*c*) Cod. *moracere*. (*d*) Cod. *Blasii*. (*e*) Cod. *ecclesiam*.

derti (1), quod tu es iuvenis et poteris alias facere penitenciam de peccatis tuis, ad quid ergo te affligis tantum in vigiliis et orationibus? ». Et tu[nc] beatus Franciscus expoliavit se tunica et femoralibus et exivit de tabernaculo et introivit per grossam et clausam sepem et ingressus est silvam durissimam et spinosam, que erat Philippi Iacobi, iuxta propriam ecclesiam Sancte Marie de Portiuncula. Et cum ipsa pia mater, videlicet beatus F[ranciscus], esset in medio silve cum carne corporea a spinis concremata et sanguinolenta dixit: « Melius est inextimabiliter, quod sic agnoscam passionem Domini nostri Yhesu Christi quam ego obtemperem blanditiis deceptoris ». Et fuit in medio silve lumen maximum et in maximo gelu sicut in ianuario (*a*), flores rosarum apparuerunt et cetus innumerabilis angelorum apparuit tam in silva quam in ecclesia, iuxta quam erat silva predicta. Et tunc angeli viva voce dixerunt beato Francisco: « Accedas velociter ad Salvatorem et ad Matrem eius stantes in ecclesia ». Tunc beatus Franciscus se invenit indutum novo vestimento, quomodo vero et qualiter ipse ignoravit, et tunc apparuit via recta quasi de serico ornata (*b*) ad eundum in ipsam ecclesiam; et ipse beatus F[ranciscus] accepit statim de rosario illo XII rosas rubeas et XII albas, et ivit per viam illam in dictam ecclesiam Sancte Marie, et accessit ad altare, posuit ibi rosas, quas detulerat, et vidit Dominum Yhesum Christum stantem et beatam Virginem Matrem a dextris eius cum magna multitudine angelorum. Et tum Dominus noster locutus est beato F[rancisco] prostrato in terra ante conspectum eius et matris Virginis Marie: et dixit illi: « Francisce, postula quod vis circa salutem gentium et consolationem animarum et ad honorem et reverentiam divinitatis, quia datus es in lucem gentium et reparationem ecclesie terrestris », et ipse iacebat quasi raptus in conspectu divinitatis. Et tandem reversus ad cor locutus est dicens: « Sanctissime Pater noster, supplico ego miser et peccator quatenus digneris facere hanc gratiam humano generi, quod concedas veniam et indulgentiam omnibus et singulis venientibus ad locum istum, et introeuntibus in ecclesiam istam omnium peccatorum suorum universaliter et singularibus de quibus confessionem fecerint sacerdoti et man-

(1) È la chiesa delle *Quattro Cappelle* nella città di Todi, chiamata anche chiesa di *S. Ilario,* come notò il P. L. Oliger nel *La Verna* ecc. a p. 148, che cita il Ceci (*Todi nel Medio Evo,* I, 241-3) e quivi sin dal 1275 era l'ospedale e il convento dei Frati della Penitenza.

(*a*) Cod. *Ianuaria.* (*b*) Il Cod. *ornatum.*

datum susceperint, et supplico beate Marie matri tue advocate humani generis, quatenus pro huius me adiuvare (*a*) et apud tuam piissimam et clementissimam maiestatem tuam intercedere dignetur ». Et ipsa celorum Regina humilima et beatissima inclinata precibus beati Francisci statim cepit supplicare Filio suo dicens: « Altissime, Deus omnipotens, supplico divinitati tue et humiliter intercedo, quatenus dignetur maiestas tua se inclinare precibus fratris Francisci famuli tui ». Et ipsa divina maiestas statim locuta est dicens: « Satis grande est, quod petisti, sed maioribus dignus es, frater Francisce, et maiora habebis, et ego petitionem tuam et orationem tuam amicto, decernas tamen diem in quem fieri debeat ». Et ipse beatus F[ranciscus] statim locutus est dicens: « Sanctissime Pater noster, ordinator celi et terre, digneris ordinare propter magnam misericordiam tuam diem illam, assistente ad hec beatissima Matre tua, humani generis advocata ». Et sic divina maiestas statuit a vesperis primi diei augusti (*b*) usque ad vesperas secundi diei augusti (*c*), ut quicunque venirent eo die, contriti et confessi de peccatis suis, de quibus memores existerent, quod remissa sint eis omnia per eos commissa a die baptismatis usque ad diem adventus et introytus ipsius ecclesie. Et ipse beatus F[ranciscus] ait: « Sanctissime pater noster, qualiter fiet, quod veniat in scientiam et credulitatem humani generis? » Et ipse Dominus noster ait: « Francisce, hoc fiet Domino favorante (*d*) et prosperante et auxilium prebente gratia sua. Tu tamen habes ire Romam ad Vicarium, quem constitui: potestatem dedi ligandi atque solvendi, ut ipse faciat patefieri prout ei videbitur expedire ». Et ipse beatus F[ranciscus] dixit: « Qualiter mihi credet Vicarius tuus? forte non credet mihi peccatori ». Et Deus ait: « Deferas tecum testes aliquos ex sotiis tuis, qui audierunt et rosas rubeas et albas, quas de mense Ianuarii collegisti in silva in afflictione tui corporis, et in eo numero rosarum, quod tibi videbitur expedire ».

Predicta omnia audierunt frater Petrus Chatani (*e*), frater Ruphinus Sciphii, frater Bernardus Quintavallis (*f*) et frater Masseus Marignani et sotii, qui stabant in tabernaculis suis, idest in cellis extra ecclesiam in orto, ubi est cella beati F[rancisci]. Et tunc beatus F[rancisc]us de illis rosis, quas detulerat de silva, accepit tres rubeas et tres albas ad honorem sanctissime et individue Trinitatis et ad

(*a*) Cod. *aiuvare*. (*b*) Cod. *Augustu*. (*c*) Cod. *Agusti*. (*d*) Così il Codice. (*e*) Cod. *Charani*. (*f*) Cod. *Quitavalis*.

laudem Dei et beate Marie Virginis. Hoc fecit presente ipsa maiestate divina simul cum Matre: et demum corus angelorum maximus insurrexit et cantaverunt *Te Deum laudamus*. Post hec in mane reaccepit tunicam suam et accessit ad illos tres sotios suos et dixit illis: « Preparate (*a*) vos ad veniendum mecum Romam », et imposuit eis silentium de iis, que audierant. Et illi fuerunt frater Petrus Cathanii, frater Bernardus Quintavallis et frater Angelus de Reate; et ceperunt iter ad eundum Romam, relictis aliis in loco, et ingressi in civitatem Romanam direxerunt gressus suos versus ecclesiam Lateranensem et ibi invenerunt papam Honorium successorem Innocentii, vicarium Yhesu Cristi, cui beatus Franciscus adhesit cum piis sotiis suis, significans sibi omnia supradicta, et de iis peribuerunt tres fratres supradicti et illi VI flores rosarum, videlicet tres rubei et tres albi. Et ipse Honorius aspiciens in mense ianuari flores rosarum ita recentes et tam acuti coloris et odoris dixit: « Hoc est bene mirabile et potius divinitatis, quam humanitatis. Scimus quia verum est testimonium eorum. Nos tamen loquemur, dixit ipse Papa, cum fratribus nostris. Audiemus in consilio secreto responsa eorum et deliberabimus quid super faciendum », et tunc iussit familie ut reciperetur beatus F[ranciscus] cum sotiis suis in loco congruo et onesto et darent sibi necessaria pro velle pro se et suis fratribus; et mandavit beato Francisco, quod sequenti die diluculo esset coram eo. Et sicut Papa mandaverat, sequenti die extitit coram eo dicens: « Digne Christi vicarie, adimpleatis circa materiam supradictam voluntatem Regis celestis et Matris eius (*b*) », cuius vocabulo ecclesia angelorum sive de Portiuncula vocitatur. Et ipse respondit dicens: « Frater Francisce, asseras coram omnibus fratribus meis et dicas que est voluntas Regis celestis et Matris ipsius, licet alias dixeritis tu et fratres tui ». Et beatus F[ranciscus] respondit dicens: « Voluntas eius est, ut a vesperis primi diei augusti usque ad vesperas secundi diei dicti mensis, quod quicunque intraverit in ecclesiam Sancte Marie de Angelis sive de Portiuncula Asisiensis dyocesis, remictuntur sibi omnia peccata sua a die baptismatis citra, de quibus recordatur et etiam non recordatur et in penitentia seu in confessione memoriam fecerit et mandatum susceperit a sacerdote, corde contrito et humiliato, et absolutus fuerit per ipsum sacerdotem post mandatum susceptum ». Et Papa respondit: « Frater Francisce,

(*a*) Cod. *preparata*. (*b*) Cod. *eis*.

magnum est quod petis, sed postquam rex celestis Dominus Yhesus Christus ad instantiam beate Marie Virginis matris eius (*a*) tuam orationem exaudivit, nos scribemus episcopo Asisino et Perusino, Tudertino, et Spoletino et Fulginato et Nuterino et Eugubino, quod veniant ad locum Sancte Marie de Angelis sive de Portiuncula prima die augusti (*b*) et notificent venientibus indulgentiam quam tibi placuerit »: et sic beatus F[ranciscus] cum sotiis, acceptis litteris summi pontificis, ad predictos episcopos venerunt et litteras fecerunt presentari, et procuravit ipse frater Franciscus adeo, quod in die prima kalendarum augusti omnes predicti episcopi convenirent ad dictam ecclesiam Sancte Marie et factum fuit pergulum ligneum, in quo omnes dicti episcopi ascenderunt simul cum beato Francisco; et cum magna multitudo gentium ibi esset congregata circa pergulum, quasi in media tertia, dixit beatus Franciscus inter episcopos: « Quis vestrum vult dicere et predicare et veniam annuntiare? » Et ipsi episcopi convenerunt in unum et dixerunt intra se: « Nos habemus sequi voluntatem tuam, frater Francisce, secundum tenorem litterarum papalium ». Et dixit beatus Franciscus: « Licet non sim dignus, volo aliqua dicere et predicare in conspectu istarum gentium et annuntiabo indulgentiam de mandato Regis celestis, que fit ad instantiam Matris sue, et vos annuntiabitis una mecum ». Et surrexit et predicavit beatus Franciscus adeo benigne et utiliter ita, ut videretur angelus (*c*) celestis et non homo carnalis. Et perfecto sermone, denuntiavit indulgentiam, videlicet ut quicunque veniret ad ipsam ecclesiam Sancte Marie de Angelis et ingressum haberet a vesperis primi diei kalendarum augusti usque ad vesperas secundi diei dicti mensis, tam de nocte quam de die, includendo noctem sicut diem, remittantur sibi omnia peccata sua, postquam confessionem fecerit, a die baptismatis eorum usque ad presentem diem. Et hoc locum habet quolibet anno in perpetuum de quibus penitentiam susceperit et mandum sumpserit a sacerdote, de quibus recordatur, et de quibus non recordatur. Audientes vero episcopi indignati sunt et scandalum passi sunt de hoc, quod dixerat beatus Franciscus, ad quem dixerunt: « Licet dominus Papa mandaverat nobis quod sequeremur (*d*) circa hoc voluntatem, non fuit sue oppinionis, quod sequeremur in hoc, quod congruum non est; unde denuntiemus decem annorum. Et

---

(*a*) Cod. *eis*. (*b*) Cod. *Agusti*, e altre volte più sotto. (*c*) Cod. *angelis*. (*d*) Cod. *sequeremus*.

surrexit episcopus Asisinas dicere de decem annis. Et dixit quicquid dixerat beatus Franciscus, et aliud non potuit dicere. Et de hoc fuerunt multi testes tam de Perusio quam de aliis civitatibus et castris de contrada, scilicet dominus Suppolinus Ugolini presbiter; dominus Andreas de Monte Melino de Asisio; frater Nepoleo de Armenzano; dominus Iohannes Gualterii, pater domini Ieronimi; dominus Iohannes Petri Tobalduccii; dominus Bruncus Lamanfri, et universaliter multi alii de contrada, qui non sunt scripti in carta hac, qui omnes fuerunt predicte annuntiationi indulgentie per beatum Franciscum et predictos episcopos.

3. *Relazione di Pietro Zalfani.*

Coram fratre Angelo ministro, fratre Bonifatio, fratre Guidone, fratre Bartholo de Perusio et aliis fratribus in loco Portiuncule, Petrus Calfanus *(a)* dixit, quod interfuit consecrationi predicte et audivit beatum Franciscum predicare coram quinque episcopis et habebat quandam cetulam in manu et dixit: « Ego volo vos omnes et anuntio vobis indulgentiam, quam habeo ab ore Summi Pontificis et omnes vos, qui venistis hodie, et omnes qui venerint annuatim tali die, bono corde et contrito, habeant indulgentiam omnium peccatorum suorum. Ego volui per VIII dies, sed non potui habere ».

4. *Relazione del B. Benedetto d' Arezzo.*

In nomine Domini. Amen. Ego frater Benedictus de Aretio, qui olim fui cum beato Francisco, cum adhuc viveret, et divina gratia operante ipse pater sanctissimus ad Ordinem me recepit, qui etiam sotiorum suorum sotius fui et frequenter in vita sancti Patris et post ipsius recessum de hoc mundo ad Patrem, cum eisdem de secretis Ordinis frequenter collationem habui. Confiteor me audisse frequenter a quodam sotiorum supradictorum beati Francisci, qui vocabatur frater Masseus de Aringnano (*b*), qui fuit homo veritatis et probatissime vite, quod ipse fuit cum beato Francisco apud Perusium ante presentiam pape Honorii, cum petivit indulgentiam omnium peccatorum pro illis, qui contriti et confessi convenirent ad locum Sancte Marie de Angelis sive de Portiuncula a vesperis primis diei (*c*) kalendarum augusti usque ad vesperas sequentis diei: que indulgentia cum fuisset tam humiliter quam con-

(*a*) Così il Cod., ma deve dire *Çalfanus*.
(*b*) Così il Codice, ma ordinariamente si dice *Marignano*.
(*c*) Cod. *primidie*.

stanter a beato Francisco postalata, fuit tandem a Summo Pontifice liberalissime concessa. Quamvis diceret ipse Summus Pontifex non esse consuetudinem talem indulgentiam facere.

Hoc eodem confiteor ego frater Raynerius de Aretio, sotius venerabilis dicti fratris Benedicti, me audisse frequenter a dicto fratre Masseo, cui, scilicet dicto fratri Masseo, spetialissimus amicus fui.

Lecte et publicate fuerunt supradicte collationes apud cellam dicti fratris Benedicti, coram fratre Compangno de Burgo, fratre Ranaldo de Castilione, fratre Caro de Aretio, fratre Hemodeo de Aretio, fratre Iacobo de Florentia, fratre Tebaldo de Aretio, fratre Bonaventura de Aretio, fratre Massario de Aretio et aliis pluribus ad hec vocatis et rogatis.

In anno Domini MCCLXXVII, nemine inperante, ecclesia romana vacante, indictione V^a^, die dominico ultimo optubris. Ego Iohannes natus filius olim Canclasiatis predictis omnibus interfui et mandato veneralibis fratris Benedicti et fratris Raynerii scripsi et publicavi.

5. *Relazione di Giacomo Coppoli.*

Dominus Iacobus Coppoli de Perusio dixit michi fratri Angelo, ministro Provincie sancti Francisci, coram fratre D[eodato] Custode Perusino et fratre Angelo sotio meo, quod semel coram uxore sua et Iacobutio et alia domina interrogavit fratrem Leonem, sotium sancti Francisci: utrum de indulgentia, que est in Portiuncula esset vera. Qui respondit quod sic, et quod beatus Franciscus retulit sibi in hec verba, quod petiit a Papa quod faceret indulgentiam in anniversario consecrationis ecclesie. Et Papa respondit quantum vellet: et dixit Papa de uno anno et de tribus, et venerunt usque ad septem. Et beatus Franciscus non erat contentus. Dixit Papa, quantum vellet. Qui respondit: « Volo, si placet, sancte Pater, ut propter beneficia, que Deus fecit in loco illo, indulgentiam omnium peccatorum: et non habeant ulterius brigam aliquam ». Et Papa respondit: « Et ego concedo, quod ita sit ». Et cum scivissent (*a*) cardinales, dixerunt Pape, quod revocaret eam, quia erat in preiudicium Terre Sancte. Et Papa respondit: « Nullo modo, postquam promisi ». Et dixerunt: « Artate quantum potestis ». Et tunc Papa dixit, quod valeret tantum per unam diem et noctem, vel a vesperis ad vesperas. Et cum exiret a Papa beatus Franciscus post concessionem, audivit vocem dicentem sibi: «Francisce, scias

(*a*) Cod. *sciviscent.*

quod sicut hec indulgentia data est tibi in terra, ita confirmata est in celo». Et dixit beatus Franciscus fratri Leoni: «Teneas secretum hoc usque circa mortem tuam (1), quia non habet locum adhuc. Quia hec indulgentia occultabitur ad tempus. Sed Dominus trahet extra et manifestabitur». Et post iterum interrogat dominus Iacobus predictum fratrem Leonem volens certificari magis de hoc. Et frater Leo respondit, quod ita erat, sicut dixerat sibi. Et predicta uxor confirmavit coram predictis fratribus. Et hec acta sunt XIII kalendas septembris in loco olim fratris Egidii. Deo gratias.

6. *Relazione del B. Giovanni dalla Verna.*

Et ego frater Iohannes de Marchia, qui dicor frater Iohannes de Averna, de mandato Custodis mei fratris Iacobi de Montepulciano, confiteor me audisse a dicto domino Iacobo et ab uxore sua predicta verba, et eadem me audisse a fratre Benedicto de Aretio et a sotio suo fratre Raynerio, et a fratre Angelo Ministro sancti Francisci, et a pluribus aliis fratribus, qui hec audierunt a fratre Masseo, sotio beati Francisci, et ab aliis sotiis suis.

Hanc confessionem feci in sancto monte Alverne iuxta cellam meam, anno Domini millesimo tricentesimo undecimo, nono kalendas augusti, coram predicto Custode, presente fratre Andrea de Ungaria et Custode Albensi fratre Matheo de Cumis, fratre Stephano de Aragonia, fratre Iohanne de Boemia, fratre Rolandino de Parma, fratre Symone de Sicilia. Et hoc scriptum fuit manu predicti fratris Iacobi Custodis Aretini. Benedictus Deus. Amen (2).

43. 1312, 15 settembre. — *Enrico VII imperatore prende la Verna*

---

(1) Altro Codice *meam*.

(2) Abbiamo riprodotto queste 6 relazioni dal Codice membranaceo e miscellaneo della Verna del secolo XIV, mill. 296×220, fogli 120 non numerati, che brevemente descrissi nel mio opuscolo *L'Addio di S. Francesco alla Verna secondo Frate Masseo e un' antica relazione intorno all'indulgenza della Porziuncola* (Risposta al Sac. Prof. S. Minocchi), Prato 1901, a p. 35. Una completa descrizione del Codice venne fatta dal P. L. Oliger nel *La Verna - Ricordo del settimo centenario* ecc. a pp. 134-6, il quale ci dette un testo più corretto e riccamente illustrato alle pp. 137-54, e a cui rimando i lettori. Solo noterò che la scrittura del foglio in pergamena piegato in due, contenente la relazione sull'indulgenza della Porziuncola, dev'essere di mano del P. Giacomo da Montepulciano, Custode Aretino, come si legge in fine della relazione stessa, cioè dell'anno 1311.

e i religiosi sotto la sua protezione e li raccomanda ai suoi Vicari di Arezzo e del Casentino.

Henricus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, nobilibus viris, universis Vicariis civitatis et districtus Aretii, ac Comitibus de Casentino de Ubertinis, dal Venezano, Talla, Bagnena et de Clusio ceterisque sacri Romani Imperii fidelibus presentes litteras inspecturis gratiam suam et omne bonum.

Cum nos religiosos viros Johannem Guardianum et fratres Minorum Ordinis domus sacri loci montis Averne devotos nostros dilectos in protectionem nostram et Imperii specialem duxerimus assumendos, fidelitati vestre firmiter precipiendo mandamus, quatenus eosdem Guardianum et fratres loci predicti nobis commissos habentes, ipsos in personis et rebus suis auctoritate nostra efficaciter defendatis, non permittentes ipsis a quoquam molestiam aut iniuriam aliquam irrogari, sicut indignacionem nostram et penam arbitrio nostro auferendam volueritis evitare, presentium testimonio litterarum.

Datum in castris ante castrum Montis Varchi XVII° kalendas octobris, anno Domino M°CCC°XII°, regni nostri anno quarto, Imperii vero primo.

Dalla pergamena originale, mill. 233×114, ben conservata, con taglio nella plica dalla quale pendeva il sigillo, che andò perduto. Fu stampata dal Miglio (*Nuovo dialogo,* Firenze 1568, 294); dal Tossignano (*Historiarum seraphicae religionis,* Venezia 1586, f. 110); da Bzovio (*Annales,* an. 1322, n. 31); da Salvatore Vitale (*Monte serafico,* Firenze 1628, 310); da Francesco da Menabbio (*Compendio delle divozioni,* manca nella 1ª ediz. del 1636; ma si trova nella 3ª ediz., Lucca 1654, 111-12, nella 4ª, Venezia 1694, e nelle seguenti edizioni); dai Bollandisti (*Acta SS.,* agosto II, 458); dall'Annibali (*Ad Bull. francisc. suppl.,* Roma 1780, 26 nota 1); da Quinziano Mueller (*Leben dès seligen Dieners Gottes Iohannes von Alverna,* Regensburg 1882, 58-9 in nota); dal P. Oliger (nel *La Verna,* an. XI, 349, e nel *Ricordo del settimo centenario,* Arezzo 1913, 269 con facsimile) e da altri: già nota a Mariano da Firenze (*Compendium chronicarum* in *Arch. francisc. hist.* II, 1909, 634 e nell'estratto, Quaracchi 1911, 65); al P. Pulinari (*Cronache,* Arezzo 1913, 160) e a molti altri storici e cronisti.

44. 1314, 17 gennaio. — *Uguccione, vescovo di Sarsina, concede 40 giorni d'indulgenza ai Terziari di Bibbiena quando si adunano per udire la Messa o leggere la Regola o per fare altre buone opere.*

Frater Uguccio misseratione divina episcopus Sassenas: uni-

versis Christi fidelibus ad quos lictere presentes advenerint salutem in Domino.

Fidelium vota, de clementia maiestatis divine sperantium, tunc Redemptor noster Dominus Yesus Christus favore prosequitur spetiali cum beate Marie virginis gloriose et beati Francisci (*a*) intercessionibus adiuvantur. Cum itaque Ordo fratrum et s[ororum] de penitentia ordinatus in castro Biblene sepissime cogregationem faciat in honorem dicte beate Marie virginis et beati Francisci et in subsidium paup[erum dicti castri ac peragendo] alia karitatis opera in eodem, eundem Ordinem intuentes ex parte dicte Marie virginis et beati Francisci nobis intime commendari, devotionem vestram hortantes in Domino Yesu Christo, quatinus eidem Ordini tam pro honore dicte Marie virginis et beati Francisci quam pro dicto subsidio quandocunque congregabitur adsistatis, ut vestro et aliorum fidelium auxilio que dictus Ordo incipit, laudabiliter exequatur, et vos per hec et alia bona, que Domino ispirante feceritis, ad eterna mereamini gaudia pervenire. Nos enim omnibus vere penitentibus et confessis, qui dicto Ordini pro reverentia beate Marie virginis et beati Francisci ad Missam audiendam vel ad congregationem fiendam occasione legendi regulas eorundem, vel alia qualibet simili vel quacunque que ad petitionem dicti Ordinis cantatur vel fit, accesserint reverenter, quatroginta dies de iniuncta eis penitentia misericorditer in Domino relaxamus.

Data Alaverne die decimaseptima mensis iannuarii, indictionis duodecime, anno Domini millesimo trecentesimo quartodecimo, papa Clemente quinto residente.

Die sextodecimo iannuarii (*b*), duodecime indictionis, Biblene venerabilis pater dominus Guido Dei gratia episcopus Aretinus predictam indulgentiam concessam in Aretina diocesi per dictum dominum episcopum Sasxenatensem predictis fratribus ratificavit et approbavit eam, quam valere voluit et tenere.

Dalla pergamena originale, con notabili fori in più luoghi, mill. 425×225, coi fili verdi e gialli, di lino o canapa, dai quali pendeva il sigillo, che andò perduto. Segn. A. n. 15 (23).

45. 1322, 30 settembre. — *Tarlati Guido, vesc. di Arezzo, concede*

(*a*) Perg. *Francissci* e così più sotto.
(*b*) Perg. *Jannarii.*

40 giorni d'indulgenza a tutti coloro là che presteranno loro opera per dar compimento a una costruzione o fabbrica del S. Monte.

Guido miseratione divina episcopus et dominus Aretinus: universis et singulis tam prelatis et clericis, quam laycis utriusque sexus civitatis et diocesis Aretine, ad quorum notitiam presentium tenor advenerit, salutem in Domino Ihesu Christo.

Humanum genus post priorum parentum collapsum in mundo, cum originali peccato progreditur, et in mundo persistens pronum est ad peccandum, ad quod redimendum penitentia necessaria et elymosina precipua scripture sacre testimonio comprobantur, ad que peragenda salubriter, decet cura pastoralis offitii gregem suum inducere ac hortari. — Cum igitur pro parte religiosorum et laudabilium virorum, fratrum scilicet loci de Alvernia Ordinis fratrum Minorum nostre diocesis Aretine fuerit expositum coram nobis, quod pro necessitate fratrum in loco ipso devoto habitantium certum ceperunt opus construere, quod absque suffragio fidelium Ihesu Christi nequeunt percomplere, quare fecerunt nobis humiliter supplicari, ut ad perfectionem tam pii operis providere de oportuno remedio dignaremur. Nos vero considerantes opera grata Deo, que ibi multipliciter exercentur, et optantes, quod necessitatibus fratrum loci prefati subveniatur potissime in operibus opurtunis, vos hortamur in Domino et precamur, vobis nichilominus in remissionem peccaminum iniungentes, quatenus suffragii huius operis velitis esse participes, de bonis que vobis a Deo collata sunt, perfectioni dare operis, velut poteritis comode impendendo, ut per hec et alia bona, que Domino feceritis inspirante gaudia possitis consequi paradisi. Et ut ad premissa mentes et manus facilius apponatis, confisi de auctoritate omnipotentis Dei ac beati Donati martiris patroni nostri, omnibus et singulis vere penitentibus et confessis, qui ad dictum opus manus porrexerint caritatis, quadraginta dies de iniuncta illis penitentia misericorditer in Domino relaxamus. In quorum testimonio presentes scribi mandavimus, et insigniri nostri appensione sigilli.

Datum Aretii sub anno Domini a nativitate millesimo CCCXXII, indictione V, die ultima mensis septembris.

Dall'originale in pergamena, mill. 390×308, col sigillo in cera tuttora pendente, alquanto corroso, con l'iscrizione: *S. Guidonis miseratione divina episcopus* [aret]*in.* Segn. A. n. 8.

46. 1337. - *La festa delle SS. Stimate di S. Francesco, che per concessione di Benedetto XI sino dal 1304 celebravasi il 20 settem-*

bre, nel Capitolo Generale di Cahors (Caturci) in Aquitania della Francia, celebrato nel 1337, fu ordinato che si celebrasse il 17 settembre.

Expleto Capitulo (celebrato in Assisi nella Pentecoste del 1304) abiit novus generalis Minister (fra Gondisalvo di Vallebona) Perusium, rationem redditurus omnium, quae in comitiis peracta erant, summo pontifici Benedicto XI, qui tunc ibi commorabatur.... Illud vero praecipuum indulsit, ut de sancti Francisci Stigmatibus officium fieret ecclesiasticum sub ritu duplici, et anniversaria colerentur solemnitate. Hanc nescio quomodo lapsam in Martyrologio Romano, ad diem XVII recenseri Sixtus V mandavit, et Paulus V anno MDCXV die XXVIII augusti, ex magno in sanctum Franciscum affectu festum extendit ad universos Christi fideles.

Dal Wadding, an. 1304, n. 14 (VI, 39). Vedasi lo stesso Wadding, an. 1337, n. 4 (VII, 204) ove torna sull'argomento se fosse Benedetto XI o XII.

In Capitulo generali, anno Domini MCCCXXXVII Caturci celebrato, fuit ordinatum, ut fieret festum de sacris Stigmatibus beati patris nostri Francisci per Ordinem universum XVII die mensis septembris.

Dai *Monumenta Ordinis Minorum*, Salamanca 1511, tract. II, f. 257 r. e v. Vedi *Anal. francisc.* Quaracchi 1897, t. III, 528.

47. 1369, 26 maggio. *Urbano V deputa suo commissario in Toscana e in varie altre parti d'Italia il P. Angelo Feducci di Bibbiena.*

Urbanus episcopus servus servorum Dei: venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis ac dilectis filiis electis abbatibus, prioribus, decanis, prepositis, archidiaconis, archipresbiteris, plebanis, rectoribus et aliis ecclesiarum et monasteriorum prelatis ipsorumque vicesgerentibus, capitulis quoque et conventibus ecclesiarum et monasteriorum ipsorum ceterisque personis ecclesiasticis secularibus et regularibus exemptis et non exemptis, Cistercientium, Cluniacensium, Premonstratensium, Camaldulensium, sanctorum Benedicti et Augustini et aliorum ordinum et domorum hospitalis sancti Johannis Jerosolimitani, sancte Marie Theotonicorum, Calatianensium et Humiliatorum, magistris, prioribus et preceptoribus, necnon nobilibus viris ducibus, principibus, marchionibus, comitibus, baronibus, senescallis, justiciariis,

potestatibus, capitaneis, rectoribus, bailivis, officialibus, ceterisque dominis temporalibus, universitatibus quoque civitatum, castrorum, terrarum, villarum et aliorum quorumcunque locorum ac aliis universis et singulis, ad quos presentes littere pervenerint salutem et apostolicam benedictionem.

Cum dilectum filium Angelum de Bibena ordinis fratrum Minorum professorem et Procuratorem Generalem, in sacra theologia magistrum, latorem presentium ad Tuscie et certas alias partes pro quibusdam commissis per nos sibi negociis presentialiter destinemus, nos optantes eundem Angelum eisque familiares in eundo, stando et ad nos redeundo plena securitate gaudere, universitatem vestram rogamus et hortamur attente, quatinus eosdem Angelum et familiares, cum per partes et loca vestra transitum fecerint, benigne recommendatos habentes, nullam eis in rebus vel bonis eorum inferatis iniuriam vel offensam, nec ab aliis, quantum in vobis fuerit, permittatis inferri, sed eis potius de securo conductu, si a vobis illum petierint, libere providere pro nostra et apostolice sedis reverentia studeatis, sic in premissis agentes, quod exinde vestra possit devotio merito commendari.

Datum apud Montemflasconem, VII kalendas Junii, pontificatus nostri anno septimo.

Nicolaus

Dall'originale in pergamena, mill. 503×370. Nel rovescio si legge: *De curia Pontius.* Segn. E. 10 (35). Il sigillo andò perduto, ma restano i fori ove stava attaccato.

Del P. Angelo Feducci di Bibbiena (Arezzo), maestro in teologia, Procuratore Generale, delegato del Papa in varie città l'Italia e Vescovo di Pesaro, vedi Eubel, *Bullar. franciscanum,* t. 6, Roma 1902, ai nn. 865 (358), 1089 (440), 1188 (745), 1296 (520), 1329 (530), 1330a (531) e le note. Vedi pure la p. 661 (Appendix III, 230). Eletto Vescovo di Pesaro il 23 marzo 1374, fu deposto da Urbano VI perchè aderiva a papa Clemente VII, il quale ai 28 gennaio 1383 lo trasferì a Coimbria, della quale non prese mai possesso, ma ritenne sempre il titolo di vescovo di Pesaro e rimase sino alla morte nella curia di Clemente VII e di Benedetto XIII. Eubel. *Hier. cath. medii aevi,* I, Monasterii 1898 (414).

48. 1392, 1 dicembre. – *Bonifazio IX concede l'indulgenza della Porziuncola a chi visita la chiesa della Verna il 17 settembre.*

Bonifatius episcopus servus servorum Dei: universis Cristi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Splendor paterne glorie, qui sua mundum illuminat ineffabili

Veduta del monte a sud-ovest.

Convento e bosco a est.

Fot. P. Guidi.

1. Bosco e viale a sud-est.
Fot. P. Guidi.

2. La Penna-Cappella.

claritate, pia vota fidelium de clementissima ipsius maiestate sperantium tunc precipue benigno favore prosequitur, cum devota ipsorum humilitas sanctorum precibus et meritis adiuvatur.

Cum itaque, sicut accepimus, ad ecclesiam domus fratrum Ordinis Minorum sitam in monte Alverne, Aretine diocesis, in quo Dominus noster Ihesus Christus beatum Franciscum suis sacratissimis Stigmatibus insignivit, tam Tuscie quam etiam multarum aliarum partium devotionis causa maxima confluat populi multitudo: nos cupientes, ut ecclesia ipsa congruis honoribus frequentetur et ut Christi fideles eo libentius causa devotionis confluant ad eandem, quo ex hoc ibidem dono celestis gratie uberius conspexerint se refectos, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis, qui dictam ecclesiam decimaseptima die mensis septembris in qua annis singulis huiusmodi Stigmatum solemnitas celebratur, devote visitaverint annuatim, illam indulgentiam remissionum peccaminum concedimus, que visitantibus ecclesiam Sancte Marie de Portiuncula Assisinatis diocesis a primis vesperis prime diei mensis augusti usque ad secundas vesperas subsequentis diei annuatim auctoritate apostolica, ut asseritur, est concessa.

Volumus autem, quod si alias visitantibus dictam ecclesiam vel ad eius conservationem seu fabricam manus porrigentibus adiutrices aut alias inibi pias elemosinas erogantibus seu alias aliqua alia indulgentia in perpetuum vel ad certum tempus nondum elapsum duratura per nos concessa fuerit, presentes littere nullius existant roboris vel momenti.

Datum Perusii, kalendis decembris, pontificatus nostri anno quarto.

Ia. de Papia — *Duplicata*

P. PETRA — B. DE FONTANELLIS

Dall'originale in pergamena, mill. 505×363, col sigillo pendente in piombo. *Bonifatius PP. VIIII,* e dall'altra parte le teste dei SS. Apostoli: *SPA. SPE.* Segn. A. n. 1 (D). Manca nel *Bull. francisc.* dell'Eubel, ma fu pubblicata da Eusebio Amort, *De origine, progressu, valore ac fructu indulgentiarum,* Venetiis 1738, p. 126, n. LIV, ma egli falsamente la pubblicò sotto il nome di Bonifazio VIII, sotto la data del 1299, e come di Bonifazio VIII venne citata da Iosef Hilgers S. I., *Die katholische Lehre von den Ablässen,* Paderborn 1914, a p. 150, e da altri.

49. 1400, 26 luglio. — *Roberto dei conti di Battifolle ordina che sia fatta una sepoltura presso la cappella delle SS. Stimate alla Ver-*

na per sè e suo padre sepolto a S. Fedele di Poppi, colla spesa di 150 fiorini d'oro; lascia 100 fiorini d'oro per ornare l'altare e cappella delle Stimate; 300 fiorini d'oro per ricostruire le 5 celle per 5 sacerdoti che dovevano uffiziare alle Stimate e generi per alimentarli; 25 fiorini d'oro ogni anno per la celebrazione della festa delle Stimate; e fa altri legati all'abbazzia di S. Fedele a Poppi e al convento dei Minori di Certomondo in Casentino.

Hiesus. Copia testamenti olim magnifici comitis Roberti de Battifolle extracta de protocollis ser Iohannis Lapuccii de Puppio.

In nomine Domini: amen. Anno a nativitate eiusdem 1400, indictione VIII, die XXVI mensis iulii. Quamvis quandoque corpus hominis egritudinis vehementia aggravetur, attamen si intellectus sanus est, et mens interior compos et sobria, tunc rite ac legiptime ultime voluntatis iudicium ordinatur. Capp. Magnificus et potens dominus comes Robertus natus olim preclare memorie domini comitis Karoli de Battifolle, Dei gratia serenissimi principis Imperatoris Romanorum in Tuscia Comes Palatinus, per Christi gratiam sanus mente et intellectu, licet corpore languens, dispositionem omnium bonorum suorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum per presens nuncupativum testamentum sive scriptis in hunc modum fecit, decrevit et facere procuravit. In primis quidem, quia ab immortali dignius inchoatur, animam suam, quando permissum fuerit a corpore separari, restitui commendavit suo altissimo Creatori. Et tunc corpus suum voluit et mandavit sepeliri in sepultura fienda et edificanda in capella sacrorum Stigmatum beati Francisci venerabilis montis de Alverna, que est et appellatur capella Comitum de Battifolle, si et in quantum dicta sepultura fuerit constructa, hedificata et facta, ut putat dictus testator, ante obitum ipsius; alioquin iussit, voluit et mandavit corpus suum seppelliri in sepultura in qua depositum et sepultum est corpus sui reverendissimi genitoris, scilicet in Abbatia Sancti Fidelis de Puppio cum apparatibus et honorantiis convenientibus nobilitati prolis et magnificentie sue domus, iubens et mandans intrascriptis suis heredibus et commissariis, supplicans quod quando dicta sepultura fienda in dicta capella Stigmatum de Alverna, ut infra iure legati disponit predictus testator, fuerit constructa et edificata, tunc quanto velocius abiliter fieri potuerit, prefatum suum corpus una (*a*) cum cor-

(*a*) Ms. *unaa*

pore prefati sui genitoris removeantur de predicta sepultura Abbatie et transferantur et seppelliantur in dicta sepultura fienda in dicta capella Stigmatum de Alverna quanto honorabilius fieri potuerit.

Item disposuit, voluit et mandavit dictus testator et iure legati reliquit, quod per infrascriptos suos commissarios et heredes exequantur et solvantur omnia et singula legata, que continentur et scripta sunt in testamento prefati sui genitoris, videlicet Abbatiae Sancti Fidelis de Puppio centum florenos auri, ut in suo testamento disposuit eius genitor expendendos et convertendos in ornamentis ecclesie dicte Abbatie ad celebrationem et divinum officium deputandos, prout honorabilius videbitur Abbati dicti monasterii, et mandavit dictus testator predicta fieri et exequi per infrascriptos suos fidei commissarios et heredes intra duos annos a die obitus dicti testatoris.

Item pro exequutione dicti testamenti predicti sui genitoris legavit et dari voluit cuilibet ecclesie castrorum Puppii, Battifollis, Castri Leonis et Fronzole et ipsorum curiarum (*a*) libras quinque solidorum convertendas in ornamentis opportunis dictarum ecclesiarum.

Item pro executione dicti testamenti reliquit supradicte sue capelle Stigmatum de Alverna centum florenos auri convertendos in evidentibus ornamentis altaris et predicte capelle, prout et sicut videbitur Guardiano, Capitulo et conventui fratrum Minorum de Alverna solvendos per infrascriptos suos fidei commissarios et heredes intra annum a die obitus dicti testatoris.

Item pro eadem executione reliquit ecclesie et loco fratrum Minorum de Certo Mundo XXV florenos auri convertendos in evidenti utilitate dicte ecclesie et loci, prout utilius videbitur Guardiano conventus et Capitulo dicti loci intra terminum unius anni.

Item dixit, voluit et mandavit et iure legati reliquit Abbatie Sancti Fidelis de Puppio ducentos florenos auri expendendos et convertendos per infrascriptos suos fidei commissarios et heredes, et per dictum Abbatem dicte Abbatie in edificando et fieri faciendo unam honorabilem capellam iuxta sacristiam dicte Abbatie sanctificatam ad honorem sancti Anthonii pro cultu divino celebrando. In qua capella, cum fuerit, ut predicitur, edificata, teneatur Abbas predicte Abbatie singulis diebus in perpetuum celebrare facere saltem

(*a*) Ms. *cariarum*.

unam Missam dictam pro salute animarum recolende memorie olim nobilium fratrum suorum et domini Iohannis natorum ex eodem genitore suo: pro qua celebratione fienda et in perpetuum servanda reliquit iure legati domino Abbati dicte Abbatie, qui pro tempore fuerit, successive quolibet anno in perpetuum libras XXV solidorum eidem Abbati solvendas per infrascriptos suos fidei commissarios et heredes committendo in Abbatis predicti animam executionem et observantiam perpetue celebrationis predicte, et inchoari iussit et voluit solutionem dictarum XXV librarum intra annum a die obitus dicti testatoris, dummodo dicta capella perficiatur intra duos annos a die predicta. Cum hac conditione, quod si intra dictum terminum duorum annorum ob negligentiam aut desidiam dicti Abbatis staret quominus dicta capella fieret et compleretur, ut dictum est, tunc et eo casu voluit et mandavit, quod dictum legatum amoveatur a dicta Abbatia et devolvatur ad locum fratrum Minorum de Certo Mundo, et in dicto loco de Certo Mundo, ubi videbitur infrascriptis suis fidei commissariis et heredibus et Guardiano dicti loci fieri voluit et mandavit dictam capellam sub titulo et cum conditionibus et modis et cum celebratione perpetua superius expressis et declaratis, dummodo per manus dictorum suorum commissariorum expendantur supradicti ducenti floreni in edificationem et constructionem capelle predicte.

Item, ut capella dicti testatoris sita in sacro monte Alverne, in quo Christus infusit in corpus beati Francisci Stigmata, honorabilius exornetur ad solamen anime sue et parentum et predecessorum suorum et ad perpetuam memoriam sue domus iure legati reliquit loco, fratribus et Capitulo fratrum de Alverna trecentos florenos auri expendendos per infrascriptorum suorum manus hoc modo, videlicet quod domus quinque cellarum, quae est iuxta dictam suam capellam, in pulcriori modo, forma et ordine rehedificetur cum dictis quinque cellis pro commoditate quinque fratrum ibidem habitantium presbiterorum, qui quotidie in perpetuum in cultu divino ibidem residea nt. Quibus quinque fratribus sic ad Christi et beati Francisci servitia deputandis, pro eorum perpetua substentatione eorum vite requit dictus testator de bonis suis staria quinquaginta boni grani ad starium puppiensem et congia quinque vini et brachia quinquaginta panni bigelli pro eorum indumentis: quae granum, vinum et pannum voluit et mandavit dictus testator dictis quinque fratribus quolibet anno in perpetuum in kalendis novembris dari, solvi, apportari et tradi per infrascriptos suos commissarios et heredes. Quos quinque fratres in dictis quinque cellis residentes eligere et ibidem deputare teneatur et debeat

Guardianus de Alverna, qui pro tempore fuerit, successive in sacris ordinibus constitutos et sancte vite, ut eius conscientie videbitur et placebit. Qui quinque frates teneantur intercedere singulis diebus in perpetuum inter eos quinque et celebrare in dicta capella saltem unam Missam pro redemptione anime sue et parentum suorum et predecessorum suorum. Et, ut infrascripti sui heredes ultra eorum posse non onerentur, voluit et mandavit dictus testator, quod de predicta summa trecentorum florenorum auri, centum floreni solvantur in edificatione predicta intra unum annum a die obitus dicti testatoris per infrascriptos suos [p. 2] commissarios, et residuum videlicet floreni auri ducenti solvantur in subsequentibus quatuor annis, videlicet quolibet anno floreni auri quinquaginta in edificatione et constructione predicta per infrascriptos suos commissarios et heredes.

Item, sciens dictus testator se esse debitorem ecclesie Sancti Laurentii de Puppio, legavit eidem ecclesie florenos 14cim auri solvendos et convertendos per infrascriptos suos commissarios in evidenti utilitate ecclesie predicte.

Item, ad singularem devotionem beati Francisci sui et suorum advocati et protectoris et ad perennem memoriam sue domus decrevit, voluit et mandavit, et iure legati reliquit dictus testator, quod infrascripti sui commissarii et heredes fieri faciant sollempniter unam sepulturam marmoream in venerabili monte Alverne, collocandam et situandam inter capellam priorem et capellam secundam Stigmatum beati sancti Francisci, vertens (?) desteram in eundo edificandam, construendam et compilandam pro visionibus et ingenio sollempnium magistrorum ac honorandam sculpturis armorum dicti testatoris et aliis pulcherimis (*a*) laboreriis et magisterio, que eam reddant honorabilem et decoram, in qua expendant et expendere debeant centum quinquaginta florenos auri.

Et infra. Item, voluit et mandavit, et iure legati reliquit testator predictus (*b*), quod infrascripti sui heredes teneantur et debeant annuatim et in perpetuum quolibet anno de bonis suis dare de mense iulii Guardiano sacri montis Alverne florenos XXV auri pro faciendo festum Stigmatum sancti Francisci in capella dicti testatoris sita in monte Alverne, honerando animam et conscientiam dicti Guardiani presentis et futuri, quod in dicto festo faciendo expendant dictos XXV florenos auri quolibet anno in perpetuum.

(*a*) Ms. *pulcerimis*. (*b*) Ms. r'pete *testator*.

Et infra. Item, omnibus autem suis castris, terris, villis, iurisdictionibus, dominio et imperio et generaliter in omnibus suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus, tam presentibus quam futuris, Franciscum eius filium legiptimum et naturalem natum de legiptimo matrimonio ex magnifica Comitissa Margarita legiptima sua uxore sibi universalem heredem instituit, fecit et esse voluit. Et si dictus Francischus quomodocunque decesserit, non remanentibus ex eo filiis legiptimis et naturalibus masculis, tunc et eo casu substituit vulgariter et pupillariter et per fidei ius eius Margaritatis proximiores agnatos (1), videlicet comites Franciscum, Robertum, Ughonem et Bernardinum fratres et filios olim bone memorie magnifici comitis domini Bernardi de Battifolle universaliter equis partibus. Et volens prefatus testator suis filiis Francischo et Lugdovice de tutoribus salubriter providere, et advertens quod nulla excelsior nullaque fidentior possit esse tutela dictorum Francisci et Ludovice filiorum suorum et huius testamenti commissarios et exequtores, reliquit, fecit et esse voluit potens, magnificum et excelsum Commune Florentie ac illustrem dominum dominum Franciscum de Cararia dominum Padue et egregium militem dominum Arcuanum de Buzucharinis de Padua ac ser Iacobum Limonis de Burgho Colline, Falchum Minazii de castro Castagnario, Nannem Tori de Monte Magnario, Paulum Christofori Geraldi de Florentia, et ser Iohannem olim Lapuceii de Puppio dicti testatoris fidelissimos servitores longa experientia probatos.

Copia testamenti magnifici Comitis de Batifogli 1400.

Dalla Filza *Testamenti e Legati pii*, copia del principio del secolo XV, come si rileva dalla calligrafia. Questo testamento lo trascrissi alla Verna, insieme al Prof. Salvatore Minocchi, al quale rendo pubbliche grazie.

50. 1403, 1 agosto. — *Il sig. Legale di Pietramala dona 100 fiorini d'oro per la fabbrica del convento della Verna e il suo elmo d'argento con ghirlanda di perle alla sagrestia.*

In Christi Jhesu nomine: amen. Anno a nativitate eius MCCCCIII, indictione undecima, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Bonifatii divina providentia pape noni, die vero prima presentis mensis augusti, in comitatu Aretii,

(1) Cioè parenti da parte del padre.

distrittus Florentie, in curia castri Gresse in pratis ruris Querceti, ubi ad presens cum subscriptis hominibus armorum moratur magnificus, generosus, dottus et ductor gentium armorum et in attibus armorum in omnibus et per omnia lucidus et decoratus Legalis alterius domini Legalis de Petra Mala, presentibus fratre Bertuldo de Almagna fratre conventuale conventus sacri montis Alverne, in quo confessus fuit, fratre Affinatello converso conventus sacri montis Alverne et Andrea ser Andree de villa Ame testibus, dedit, concessit et deposuit per viam veri depositi numerando, integre numeravit manu sua propria et sic dedit integre coram me Nicholao de Ughubilio et testibus predittis in manibus Bruni de Campi et Donati sui filii florenos centum totos de auro fino, stipulantibus ad invicem et recipientibus pro fabrica conventus sacri montis Alverne, omni remota exceptione renuntiantes ad invicem et quilibet dictorum in totum et dictus Donatus licentia dicti Bruni omni exceptione etc. et omni alii legi etc., convertendos intra annum pro eius anima, et sic seipsos et eorum heredes et bona omnia et eorum fidem obligaverunt premissa fecisse infra annum sub pena periurii etc. Ac etiam pro sacristia ditti conventus receperunt a ditto Leghale elmum suum fulgitum totum de argento cum ghirlanda perlarum, promittentes facere intra dittum tempus prout supra continetur. Ego Nicholaus de Ughubilio presbiter et capellanus ditti Leghalis et necne notarius Apostolicus scripsi, subscripsi, et solitum meum apposui signum.

Dalla pergamena originale, mill. 393×105 col segno del notaro. Seg. G. n. 8, (B).

51. 1410, 26 gennaio. — *Il P. Antonio da Pereto, Generale dei Minori, comanda che la casa e chiesa di S. Lorenzo di Bibbiena dei Minori Concentuali della Verna, siano cedute ai Minori Osservanti di Fiesole, restaurando e ampliando convento e chiesa coi beni lasciati dal medico Nuto Bandini di Bibbiena, il quale avea lasciato in testamento che si edificasse una chiesa e convento per 6 frati di Fiesole.*

[Fol. 1 v]... Observantie regule beati [f. 2 r] Francisci, cum officinis, edifitiis et aliis opportunis, prout et sicut in dicto testamento disponitur. Supplicarunt michi, ut dictum locum cum omnibus et singulis coherentiis eisdem ad edificandum et erigendum dictam ecclesiam sive capellam, de qua in testamento disponitur, concedere deberem ad effec-

tum et dispositionem predictorum. Ego igitur qui meis temporibus in nostra religione divinum cultum et ipsam religionem augeri totis desideriis affecto, de multorum proborum fratrum nostri Ordinis consilio et concordi assensu, tenore presentium, eis heredibus et executoribus dictum locum ad edificandum et construendum dictam ecclesiam, prout in dicto testamento disponitur, concedo, ac tibi in virtute Spiritus Sancti et per sacram obedientiam districte precipio et iniungo, quatenus ipsum locum nostrum effectualiter et reali ter eis ad edificandum et erigendum in ecclesiam antedictam permictas, eos opere et sermone introducas, permictendo eos edificare et erigere et etiam, si qua ibi aliter essent erecta pro utiliori constructione et erectione dicte ecclesie, destruere et aliter reficere, prout eis pro executione dicti testamenti videbitur. Vale in Christo Ihesu et ora pro me.

Datum Florentie anno Domini millesimo quadringentesimo decimo, vigesima sexta mensis ianuarii.

Item presentavit prefato domino Abbati, tanquam iudici delegato et commissario apostolico predicto, prefatus Esau dictis nominibus et quolibet eorum coram et presentibus testibus suprascriptis et me M[atheo] notario infrascripto quasdam litteras apostolicas sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iohannis divina providentia pape XXIII cum solita et consueta bulla plumbea pendenti ad cordulam canapis more Romane Curie non vitiatas, non abrasas, nec in aliqua sui parte suspectas set (*sic*) omni prorsus vitio et suspitione carentes infrascripte continentie et tenoris, videlicet, [ ] e segue sino al retto del foglio 3v la bolla di Giovanni XXIII *Rationi congruit,* come sotto al n. **52** a p. 76, con poche varianti di nessun valore.

[f. 3r] Post quarum quidem licterarum omnium presentationem, prefatus Esau dictis nominibus et quolibet eorum instanter petiit a prefato domino... Abbate commissario et iudice delegato apostolico supradicto, quatenus prefatas licteras prefati fratris Antonii generalis ministri totius Ordinis beati Francisci et omnia et singula in ipsis licteris concessa, contenta et descripta prefatamque concessionem et assignationem factas per dictum fratrem Anthonium generalem predictum, de dicta capella sive oratorio et loco sancti Laurentii nuncupato de castro Bibiene, Aretine diocesis, prout in dictis licteris dicti generalis Ministri latius continetur, et cum omnibus et singulis dependentibus, emergentibus et connexis deberet auctoritate apostolica confirmare et ipsas licteras apostolicas exequi et

executioni mandare in omnibus et per omnia et quoad omnia et prout et sicut in ipsis apostolicis licteris et in dependentibus ab eis ac emergentibus et connexis continetur, et rationabiliter est expediens: petens in hoc dictus Esau dictis nominibus et quolibet eorum a prefato domino...Abbate iudice delegato et commissario predicto plenariam executionem in omnibus et singulis supradictis.

Qui dominus...Abbas iudex delegatus apostolicus et commissarius supradictus prefatas apostolicas licteras et etiam alias cum debita reverentia accipiens, ipsas omnes admisit et etiam acceptavit, responditque dicto Esau ibidem presenti et coram testibus suprascriptis velle dictas licteras videre, legere et examinare et super ipsis omnibus et contentis in eis se diligenter informare et deinde exequi mandatum apostolicum reverenter, prout et sicut in ipsis apostolicis licteris continetur, et omnia facere ad que ex predicta apostolica commissione tenetur ac ex mandato apostolico suprascripto.

[f. 3v] Eodem anno et indictione, die vero quintadecima dicti mensis iulii actum in dicto monasterio Campileonis, presentibus discretis viris Vanne Angeli de Bibiena, Andrea Dominici populi Sancti Petri Gattolini de Florentia, Maso Francisci Masi de Bibiena, Paulo Gorini Genarii de Capalona, Gualterio Iohannis de Colonia de Alamania et Antonio Mattei de Villa Vade curie Capalone districtus Aretii et aliis testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

Constituti coram prefato domino....Abbate iudice delegato apostolico et commissario predicto prefati Esau et Iohannes magistri Angeli: primo et ante omnia prefatus Iohannes coram me M[atheo] notario et testibus suprascriptis de certa sui scientia ratificavit, approbavit et emologavit presentationem factam per dictum Esau de omnibus suprascriptis licteris et petitionem et omnia alia et singula suprascripta facta et gesta nomine ipsius Iohannis: que quidem omnia grata et rata habuit et tulit accepta.

Postea vero incontinenti ambo simul, videlicet dictus Esau suo proprio nomine et tanquam procurator, et procurator nomine prenominati magistri Leonardi, et dictus Iohannes suo proprio nomine reverenter cum omni stantia petierunt a prefato domino....Abbate iudice delegato apostolico et commissario suprascripto, quatenus pro executione testamenti et ultime voluntatis dicti olim magistri Nuti dignaretur apostolica auctoritate confirmare prefatam concessionem et assignationem factam per prefatum fratrem Antonium generalem

predictum de dicto loco, oratorio sive capella sancti Laurentii de Bibiena dictasque ipsius fratris Antonii generalis Ministri licteras et omnia in eis contenta et descripta cum suis dependentibus, incidentibus, emergentibus et connexis; dignaretur[que] prefatas apostolicas licteras et omnia et singula in eis contenta cum suis dependentibus et connexis exequi cum effectu.

[f. 4r.] Qui dominus...Abbas iudex delegatus apostolicus et commissarius supradictus videns petitionem ipsorum esse iustam et rationabilem, asserens se de predictis omnibus et singulis habuisse diligentem informationem et se informasse diligenter cum pluribus et pluribus ydoneis et fide dignis personis et invenisse ac sibi constare, quod dicta concessio et assignatio facta per dictum fratrem Anthonium generalem Ministrum de dicto loco, oratorio sive capella sancti Laurentii de Bibiena cedit ad augumentum divini cultus et ad pium et sanctum opus.

Preterea etiam ad executionem voluntatis et testamenti prefati magistri Nuti, asserens etiam iam diu intellexisse in dicta terra Bibiene de dicta concessione et assignatione a pluribus et pluribus bonis viris et discretis personis, et quod omnes homines de Bibiena indifferenter prefatam concessionem et assignationem commendabant, dispositionemque et sanctum propositum prefatorum magistri Leonardi, Esau et Iohannis executorum testamenti et ultime voluntatis prefati magistri Nuti quamplurimum approbantes. Volens ipsas apostolicas licteras et mandatum apostolicum plenarie exequi, ut tenetur, invocato nomine sanctissime Trinitatis, in presentia prefatorum testium et mei M[athei] notarii infrascripti, ac etiam presentibus dictis Esau et Iohanne dictis nominibus ista petentibus, concessionem et assignationem predictas factas per prefatum fratrem Anthonium generalem predictum de dicto loco, oratorio sive capella Sancti Laurentii de Bibiena supra notatis magistro Leonardo, Esau et Iohanni executoribus antedictis et omnia et singula in dictis licteris dicti fratris Anthonii generalis contenta et descripta cum suis dependentibus, incidentibus, emergentibus et connexis auctoritate apostolica et omni modo, via, iure, forma et causa, quibus magis et melius et efficacius potuit pro executione testamenti predicti et pro adimplenda pia voluntate prefati magistri Nuti testatoris, de certa sui scientia confirmavit ac etiam eadem auctoritate concessit, voluit et mandavit. Quatenus fratres, qui pro tempore et deinceps in dicto loco concesso residere contigerit, gaudeant [f. 4v.] et utantur et gaudere et uti possint et valeant absque contradic-

tione quacumque omnibus et singulis privilegiis, libertatibus, immunitatibus, exemptionibus et indulgentiis, ac etiam ciniteriis, sepulturis et aliis sacris aministrationibus et ecclesiasticis Sacramentis, quibus alii fratres eiusdem Ordinis in quibuscumque aliis domibus sive locis aut conventibus prefati Ordinis commorantes gaudent et potiuntur, ac gaudere et potiri consueverunt et debent: iure tamen parochialis ecclesie et cuiuslibet alterius in omnibus semper salvo. Mandans prefatus dominus...Abbas iudex delegatus apostolicus et commissarius predictus eadem auctoritate apostolica et vigore auctoritatis et potestatis sibi concesse predicta, omnia et singula debere ab omnibus et singulis perpetuo et inviolabiliter observari. Quibus omnibus et singulis suprascriptis eadem auctoritate apostolica suam auctoritatem interposuit et decretum. Rogaveruntque omnes me Matheum notarium infrascriptum tam ipse dominus...Abbas iudex delegatus predictus quam etiam dicti Esau et Iohannes dictis nominibus quatenus de predictis omnibus et singulis rogatus etc., et unum et plura conficerem publicum et publica instrumenta.

Ego Matheus olim ser Tomasi de Boromeis civis et notarius florentinus, publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, de omnibus et singulis suprascriptis in hiis quatuor cartis de membrana rogatus fui, et cum essem aliis negotiis impeditus, ea omnia et singula per infrascriptum ser Iohannem Ciambenis notarium florentinum scribenda et publicanda commisi, ideoque in fidem cum meo signo solito me subscripsi.

Ego Iohannes quondam Ciambenis de Prato, civis florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus suprascripta omnia et singula superius in hac et aliis tribus precedentibus cartis edinis scripta, rogata per dictum ser Mattheum notarium supra subscriptum ex ipsius ser Mattei rogationibus, scripturis et protocollis ac in breviaturis fideliter sumpsi, et in hanc publicam formam redegi vigore commissionis michi per eum facte de qua supra proxime patet; ideoque me subscripsi et solito signo signavi.

Dalla pergamena originale, fogli 4, mill. 295×220, che si conserva nel mio Archivio, sez. I. t. 9, n. 1. Disgraziatamente la metà del 1° foglio per lunghezza fu malamente tolto, e non mi è possibile darne il contenuto. Principia nel retto: *In nomine Domini nostri Yhesu Christi*, (7 linee di scrittura); il 2° paragrafo comincia: *Sit publice manifestum*, (21 linee di scrittura); e il 3°: *In Christo sibi carissimo fratri F.* (4 linee nel retto e 36 nel verso) che era copia della lettera del Generale Antonio da Pereto. La lettera dovette essere scritta a S. Croce di Firenze e diretta al P. Guardiano della Verna.

52. 1410. 25 maggio. - *Giovanni XXIII comanda all'Abbate di Capolona che per autorità apostolica confermi la concessione della chiesa e casa di S. Lorenzo di Bibbiena dei frati della Verna fatta ai Minori Osservanti di Fiesole dal Ministro Generale.*

Iohannes episcopus servus servorum Dei: dilecto filio...abbati monasterii Campileonis Aretine diocesis salutem et apostolicam benedictionem.

Rationi congruit et convenit honestati, ut ea que de Romani Pontificis gratia processerunt, licet eius superveniente obitu littere apostolice confecte non fuerint super illis, suum consequantur effectum. Dudum siquidem pro parte dilectorum filiorum Leonardi Medici et Iohannis quondam Angeli de Bibbiena laici natorum fratrum laicorum Aretine diocesis et Esau Angeli Martellini civis florentini executorum testamenti quondam Nuti Bandini de Bibbiena laici, felicis recordationis Alexandro pape V predecessori nostro exposito, quod olim Nutus prefatus condens de bonis suis in eius voluntate ultima testamentum, in eodem testamento inter cetera de bonis ipsis quandam ecclesiam sive capellam cum campana, campanili, domibus et aliis necessariis officinis pro usu et habitatione sex fratrum ordinis Minorum Observantie de Fesulis fundari et construi voluerat, quodque dilectus filius Antonius generalis Minister Ordinis prefati, nonnullorum fratrum eiusdem Ordinis ad hoc accedente consensu, locum sive oratorium sancti Laurentii nuncupatum de castro Bibbiene eiusdem diocesis, qui quidem locus domui sancti Francisci de Alvernia Ordinis et diocesis predictorum annexus existit et in quo plerumque aliqui ex fratribus eiusdem Ordinis Missas et alia divina officia celebrare et verbum Dei predicare consueverant, quamvis ibi commode habitare nequirent, pro usu et habitatione predictis concesserat et etiam assignaverat, ac pro parte dictorum executorum prefato predecessori humiliter supplicato, ut pro huiusmodi pia voluntate dicti testatoris adimplenda, concessioni et assignationi predictis robur apostolice confirmationis adiicere de speciali gratia dignaretur, prefatus predecessor, huiusmodi supplicationibus inclinatus, voluit et concessit, videlicet XI kalendas maii, pontificatus sui anno primo, tibi dari in mandatis, ut si esset ita, concessionem et assignationem predictas apostolica auctoritate confirmare curares. Et nichilominus fratribus ipsis, qui pro tempore in eodem loco residerent, concederes, ut omnibus et singulis privilegiis, libertatibus, immunitatibus, exemptionibus et indulgentiis

uti et gaudere possent, quibus alii fratres eiusdem Ordinis in quibusvis aliis domibus sive locis eiusdem Ordinis commorantes gauderent aut quomodolibet potirentur: iure tamen parrochialis ecclesie et cuiuslibet alterius in omnibus semper salvo.

Ne autem pro eo quod super voluntate et concessione predictis, ipsius predecessoris superveniente obitu, littere apostolice confecte non fuerint, de voluntate et concessione huiumodi imposterum valeat hesitari, volentes et eadem auctoritate decernentes, quod eedem voluntas et concessio perinde a dicta die, videlicet XI kalendas maii sortiantur effectum ac si super eis eiusdem predecessoris littere sub ipsius diei datis confecte fuissent, prout superius enarratur, quodque presentes littere ad probandum plene voluntatem et concessionem predictas predecessoris eiusdem ubique sufficiant, nec ad id probationis alterius adminiculum requiratur, discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatinus, de premissis omnibus et singulis auctoritate nostra te diligenter informes, et si per informationem huiusmodi ita esse reppereris, concessionem dicti Generalis et assignationem predictas iuxta huiusmodi voluntatem et concessionem dicti predecessoris eadem auctoritate confirmes.

Datum Bononie, VIII kalendas iunii, pontificatus nostri anno primo.

Dalla pergamena originale, mill. 515×387, ben conservata; nel mezzo del rovescio ha *Registrata* e nel margine superiore del rovescio *Registrata gratis — Ia. Angelus,* col sigillo plumbeo pendente da cordicella, ove si legge: *Iohannes papa XXXIII* e le teste dei SS. apostoli dall'altra parte. Segn. E. n. 9.

53. 1420, 1 agosto. *Martino V comanda a Mariotto canonico d'Arezzo, che per autorità apostolica confermi la donazione della chiesa e casa di S. Lorenzo di Bibbiena fatta ai Minori della Verna.*

Martinus episcopus servus servorum Dei: dilecto filio Mariotto Angeli, canonico Aretino, salutem et apostolicam benedictionem.

Sacre religionis sub qua dilecti filii Guardianus et fratres domus Ordinis Minorum de Observantia nuncupatorum loci de Alverna, Aretine diocesis, qui, mundanis abiectis illecebris, in humilitatis spiritu devotum et sedulum exhibent Domino famulatum, promeretur honestas, ut illa eis favorabiliter concedamus, que suis commoditatibus fore conspicimus oportuna. Sane pro parte ipsorum Guardiani et fratrum nobis nuper exhibita petitio continebat, quod dudum bone memorie Bosus episcopus Aretinus provide considerans, quod in

terra Bibiene dicte diocesis excreverat populi multitudo, et propter raritatem rectorum parrochialium ecclesiarum, animarum saluti per predicationis ministerium, prout expediens erat, commode non provideatur, attendensque quod universitas dicte terre ad fratres loci et Ordinis predictorum precipuum gerebat devotionis affectum, ad ipsorum popularium instantiam, parrochialem ecclesiam sancti Laurentii de Sala in predicta terra consistentem, que tunc tenues et exiles redditus habere dicebatur, cum omnibus domibus, habitationibus, iuribus et pertinentiis suis Guardiano, qui tunc erat, et fratribus dicti loci per eos tenendam, gubernandam et possidendam auctoritate ordinaria concessit, applicavit atque donavit ita quod liceret extunc Guardiano et fratribus predictis ecclesiam ipsam cum eisdem habitationibus et domibus, in quibus se reducerent pro eorum libito voluntatis, habitare illasque possidere ac ibidem Domino deservire, cura tamen parrocchianorum dicte ecclesie ac fructibus, redditibus et proventibus eiusdem ecclesie plebano pro tempore existenti plebis dicte terre spetialiter reservatis, prout in litteris dicti episcopi desuper confectis eiusque sigillo in pendenti munitis dicitur plenius contineri.

Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, licet Guardianus et fratres prefati ecclesiam, domos et habitationes easdem huiusmodi concessionis, applicationis et donationis vigore fuerint assecuti, illasque per annos octuaginta vel circa possederint, prout possident pacifice de presenti, quia tamen dubitant super hiis per aliquos molestari posse tempore procedente, pro parte Guardiani et fratrum prefatorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut concessioni, applicationi et donationi predictis pro ipsarum subsistentia potiori robur apostolice confirmationis adiicere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur de premissis certam notitiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatenus, si est ita, concessionem, applicationem et donationem predictas auctoritate nostra approbes et confirmes. Volumus autem, quod si ullo unquam tempore in dicta ecclesia rectorem alias tamen canonice institui contigerit, qui eandem curam habeat exercere, extunc Guardianus et fratres prefati ecclesiam, domos et habitationes easdem dicto rectori libere dimittere ac huiusmodi possessioni cedere teneantur.

Datum Florentie, kalendas augusti, pontificatus nostri anno tertio.

Gratis de mandato.

Dalla pergamena originale, ben conservata, mill. 480×343, col sigillo pendente da una funicella di canapa e le parole *Martinus PP. V.*, e dall'altra le teste dei SS. Pietro e Paolo: *SPA. — SPE.* Sul rovescio: *Registrata gratis de mandato domini pape. — G. de Callio. — B. de Montepolitiano. — F. de Madie.* Edita dal Wadding, Reg. Pont., an. 1420, n. 55 (X, 328): dall'Eubel, *Bull. francisc.* VII, n. 1460 (541).

54. 1431, 14 maggio. — *Eugenio IV comanda che a fra Francesco da Chiusi del Casentino sia restituito un eremitorio da lui fondato alla Verna, e dal quale venne mandato via dal Guardiano del S. Monte.*

Dilecto filio Lucae Carbonis, canonico Aretino. Iustis et honestis supplicum votis etc. Exhibita siquidem Nobis nuper pro parte dilecti filii Francisci de Clusio, tertii ordinis beati Francisci de poenitentia nuncupati professoris, petitio continebat, quod licet olim ipse, qui antea in saeculo existens de bonis a Deo sibi collatis quoddam coenobium sive eremitorium in monte Alverniae, Aretin. dioc., prope domum de Alvernia ordinis fratrum Minorum in eodem monte consistentem, canonica super hoc suffultus licentia et ad id pro tunc dilectorum filiorum Guardiani et fratrum dictae domus accedente consensu, pro eius usu et habitatione, ut inibi sub vita eremitica devotum et perpetuum famulatum Altissimo reddere posset, fundari, construi et aedificari fecerat, in eremitorio praedicto sub regularibus habitu et professione dicti tertii Ordinis per nonnulla tempora vitam huiusmodi ducendo iuxta animi sui propositum fuisset laudabiliter conversatus ac tunc etiam conversaretur, tamen postmodum Guardianus dictae domus, qui tunc erat, absque aliqua iusta et rationabili causa eundem Franciscum ab eremitorio praedicto de facto eiiciens, usum et habitationem huiusmodi sibi penitus interdixit, propter quae ipse Franciscus ex post ad dictum eremitorium redire non ausus fuit, nec audet de praesenti, in grave suae quietis dispendium pariter et offensam. Quare pro parte ipsius Francisci cupientis, ut asserit, in praefato eremitorio cunctos dies suos in Dei beneplacitis feliciter consummare, nobis fuit humiliter supplicatum *etc.* Nos igitur, de praemissis certam notitiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tuae per apostolica scripta committimus et mandamus, quatenus... eundem Franciscum, dummodo ex hoc scandalum non resultet, ad praefatum coenobium sive eremitorium, amoto exinde quolibet illicito detentore, auctoritate praedicta restituas et reponas ac facias cum usus et habitationis prae-

dictorum pacifica possessione gaudere; contradictores *etc.* Non obstantibus *etc.*

Datum Romae apud S. Petrum, anno.... 1431, II idus maii,.... anno I.

Edita dal P. Ulderico Hüntemann, *Bull. francisc.* Quaracchi 1925, t. VIII, n. 13 (16), che la prese dal Reg. Lat. t. 302, f. 258v.

55. 1431, 28 novembre. — *Orsini Giordano card. e Protettore dell'Ordine, comanda sotto pena di scomunica che la Verna sia restituita ai Minori Osservanti.*

Iordanus miseratione divina episcopus Sabinensis, sacrosancte Romane Ecclesie cardinalis de Ursinis vulgariter nuncupatus, Ordinis Minorum et sancte Clare protector per Sedem Apostolicam specialiter deputatus, ac ad infrascripta a domino nostro Papa Commissarius ordinatus.

Venerabili patri... generali Ministro dicti Ordinis Minorum ac religiosis viris... universis et singulis provincialibus Ministris, Custodibus, Vicariis, ceterisque officialibus eiusdem Ordinis, per sancti Francisci et Tuscie provincias constitutis et eorum singulis salutem in Domino et mandatis nostris, imo verius apostolicis, firmiter obedire.

Cum ad conservandam religionis integritatem omni sollicitudine est curandum, ut in eis locis fama devotionis illibata permaneat, in quibus ipsa religio visa est cepisse et sumpsisse devotionis exordium; nos qui vestre religionis et Ordinis sumus ex iniuncta nobis auctoritate per dictam Sedem Apostolicam protectores, precipua diligentia cogimur ipsius vestre religionis loca pristine integritati converti, in quibus vestri Ordinis fundatores precipui ad amplificandam ipsius religionis sequelam divinarum claruere virtutum miraculis et exemplis.

Nuper igitur sanctissimus dominus noster dominus Eugenius divina providentia papa quartus ex fide dignorum intimationibus et relationibus accepit notitiam, quod in loco montis Alverne, in quo sanctus Franciscus pater et dux vester Crucifixi Stigmata ex apparitione seraphica dono divinitatis obtinuit, continuo fratres dicti sancti regulam observantes degere consueverunt, quorum vita et mores optimi ipsius loci devotionem non modicam dilatarunt; postmodum vero ipsorum dilabente curriculo fratres inibi commorantes predecessorum declinantes vestigia, locum illum per successionem temporum detinentes... promissam observantiam strictam aliqualiter laxa

Ingresso al Convento e Foresteria delle donne.

Fot. Alinari.

verunt, eapropter prisca devotio fidelium refrigerata censeatur et quasi iudicari potest extincta. Quare idem dominus noster ad integrandam ipsius loci devotionem, nobis tanquam dicti Ordinis protectori sue vive vocis oraculo commisit et mandavit, ut ipsum locum montis Alverne fratribus strictiorem regulam observantibus restitui mandaremus et restitutum eisdem fratribus confirmaremus perpetuò gubernandum.

Nos igitur commissionem et mandatum apostolicum omni qua decet obedientia capessentes, ipsumque mandatum et commissionem executioni debite demandare curantes: vobis universis et singulis Generali, provincialibus Ministris, Custodibus, Vicariis, ceterisque officialibus dicti Ordinis prefatarum provinciarum et vestrum cuilibet comuniter et divisim, ex iniuncta nobis auctoritate apostolica, qua fungimur in hac parte, mandamus sub pena excomunicationis, quam si contra mandatum nostrum huiusmodi, verius apostolicum, contrafeceritis, aut aliquis vestrum contrafecerit, incurrere volumus ipso facto, canonica monitione premissa; quatenus vos vel duo aut unus vestrum quotiens per dictos fratres regulam strictiorem observantes fueritis requisiti, prefatum locum cum omnibus et singulis rebus, iuribus et pertinentiis suis eisdem fratribus restituere et assignare curetis, inducentes illos in veram possessionem loci predicti et defendentes inductos, remoto ab eo quolibet inlicito detentore: contradictores quoslibet et rebelles per censuram ecclesiasticam et alia iuris remedia compellentes: in cuius rei testimonium et omnium quorum et cuius inde interest et interesse poterit certitudinem et cautelam has nostras patentes mandati nostri, vmo verius apostolici, litteras exinde fieri fecimus nostrique pontificalis et cardinalatus sigilli iuximus appensione munire.

Datum Rome in Monte Iordano domibus nostre residentie anno a nativitate Domini MCCCCXXXI, indictione VIIII, die vero vigesima octava mensis novembris, pontificatus sanctissimi in Cristo patris et domini Eugenii divina providentia pape quarti anno primo.

Dalla pergamena originale, mill. 510×345, con le cordicelle dalle quali pendeva il sigillo ora perduto. Segn. E. n. 10. (In capsula secunda, litt. B. n. 12). Edita dall'Annibali, *Ad Bull. francisc. suppl.* pp. 96-7 in nota.

56. 1431, 12 dicembre. - *Lodorico Garsii, rettore dell' auditorato di curia delle cause della Camera Apostolica, comanda sotto pena di scomunica che i beni della chiesa e convento della Verna siano resi agli Osservanti.*

Hludovicus de Garsiis decretorum doctor, canonicus Bononiensis, Camere Apostolice clericus, officium auditoriatus Camere Apostolice regens: venerabilibus et circunpectis viris dominis reverendi in Christo patris et domini domini archiepiscopi Florentini, necnon reverendorum in Christo patrum Fesulani et Aretini episcoporum et cuiuslibet ipsorum in spiritualibus vicariis, officialibus, generalibus ac universis et singulis parochialium ecclesiarum rectoribus et cappellanis curatis et non curatis, presbiteris, clericis, notariis et tabellionibus publicis quibuscunque, necnon Guardianis, Prioribus et Magistris conventuum fratrum Minorum, Predicatorum, Augustinensium et Carmelitarum per civitates Florentie et Aretine et Fesularum diocesium earunque districtus et dioceses ac aliis ubilibet constitutis et cuilibet eorum in solidum ad quem vel ad quos presentes nostre littere pervenerint, salutem in Domino et presentibus fidem indubiam adhibere.

Pro parte religiosi et honesti viri fratris Francisci Francisci de Florentia laici de Osservantia sancti Francisci instantissime requisiti discrectioni vestre et cuiuslibet vestrum tenore presentium conmictimus ac in virtute sancte obbedientie et sub excomunicationis pena quam, canonica monitione premissa, in vos et vestrum quenlibet ferimus in hiis scrictis (*a*), nisi feceritis que mandamus, districte precipimus quatenus, receptis presentibus, vos vel quicunque vestrum desuper fueritis requisiti per nos vel alium seu alios ex parte nostra publice et in generali altaque et intelligibili voce canonice moneatis primo, secundo, tertio et perhemtorie, dum vos rectores et cappellani curati missas vestras solepniter celebrabitis et fidelium populus ibidem convenerit ad divina audienda, et vos Guardiani, Priores, Magistri conventuum in sermonibus vestris omnes et singulos clericos et laicos et homines tam mares quam mulieres, quaslibetque personas cuiuscunque status, gradus, ordinis, conditionis seu dignitatis existant, exemptas et non exemptas, quos, quas et quemlibet eorum et earum, vos etiam presentium tenore monemus eisque nichilominus et cuilibet eorum et earum in virtute sancte obbedientie et sub excomunicationis pena quam, canonica monitione premissa, in eos et eas et ipsorum quemlibet ferimus in hiis scrictis, nisi fecerint que mandamus, districte precipiatis et mandetis quibus et ipsorum cuilibet, nos etiam tenore presentium pre-

(*a*) Così legge la pergamena qui e più sotto.

cipimus et mandamus quatenus si sit aliquis ipsorum vel ipsarum, qui clam vel occulte laterent vel furtive aut aliquis indebite subtraxerit, aut amoverit seu penes se habuerit, receperit, levaverit, occupaverit, retinuerit, ac sibi appropriaverit habeatque, detineat et occupet occulte et sibi indebite appropriet aliqua bona sive de bonis mobilibus et immobilibus ecclesie et convenctus montis Alverne, in quo sanctus Franciscus Crucifixi Stigmata ex apparitione seraphica dono divinitatis obtinuit, ac fructus, redditus, provenctus, afficta pensione decimas et emolumenta quecunque tam iure relictorum quam legatorum vel alterius cuiuscunque donationis aut alias quomodolibet dicto loco, ecclesie et convenctui (*a*) spectantes et pertinentes sive dicta bona sive in auro aut argento, monetis, vel pecuniis, frumento, vino et oleo atque aliis biadis et liquoribus, privillegiis, libris, instrumentis, litteris, scricturis, possessionibus tam domibus quam terris, campis, vineis, olivetis, molendinis, nemoribus, pratis, pascuis, silvis, et aliis possessionibus quibuscunque nominibus nuncupentur, pannis sericis et deaureatis et aliis ornamentis, pannis lineis seu laneis et aliis utensilibus (*b*) ad quoquinam spectanctibus, tobaleis et aliis domus superlectilibus aliisque rebus et bonis cuiuscunque nominibus nuncupentur, sive paramentis, planetis, calicibus (*c*), messalibus, breviariis et aliis quibuscunque ad sacrestiam spectantibus ad dictum locum et ecclesiam et convenctum pertinentibus et spectantibus in quibuscunque rebus consistant aut sciant aliquem vel aliquos dicta bona aut ex ipsis aliqua habuisse vel habere, detinere vel occupare aut sibi indebite appropriasse ipsi dicta bona aut ex ipsis aliqua habentes, detinentes, ac sibi indebite appropriantes, reddant et restituant Guardiano aut Ministro sive priori et fratribus dicti loci, ecclesie et convenctus aut eorum procuratoribus legictimis infra quindecim dierum spatium a die monitionum huiusmodi eis factarum in antea proxime computandorum, seu postquam huiusmodi monitio ad eorum notitiam pervenerit usque ad valorem unius grossi monete Florentie. Scientes autem dicta bona aut ex ipsis aliqua habentes, detinentes, occupantes et usurpantes et sibi indebite appropriantes revelent dictis fratri Francisco, aut fratribus, Guardiano, Priori vel Ministro dicti loci seu eorum et cuiuslibet eorum legictimis procuratoribus aut ali-

(*a*) Perg. *convenctu*.
(*b*) Perg. *intensibus*.
(*c*) Perg. *calicis*.

cui alteri persone idonee et fideli, per quam seu mediante qua possit eisdem fieri restitutio seu condigna satisfactio de bonis et rebus supra dictis, nisi causam iustam et rationabilem habeant cur ad premissa minime teneantur, quam coram nobis vel subrogando auditore in Romana Curia iudicialiter allegare procurent vel alias cum dicto fratre Francisco sive fratribus dicti loci vel eorum procuratoribus amicabiliter componant et concordent. Alioquin lapso dicto monitionis termino et aliis decem diebus post terminum huiusmodi exequutionis fiende immediate sequentibus et effluxis, omnes et singulos per vos, ut premissum est, monitos predicta bona aut ex ipsis aliqua habentes, detinentes, usurpantes et non restituentes, scientesque et non revelantes, quos et eorum quemlibet ob hanc causam in scriptis excomunicamus et tam diu in vestris ecclesiis, monasteriis et cappellis singulis diebus dominicis et festivis, dum missarum et aliorum divinorum celebrabuntur solepnia et fidelium populus ibidem convenerit ad divina, campanis pulsatis, candelis accensis ac demum extinctis et in terram proiectis sic excomunicatos ob premissa publice nuptietis et faciatis ab aliis publice nuptiari, donec et quousque a nobis vel superiori nostro aliud desuper habueritis in mandatis diem exequutionis litterarum nostrarum huiusmodi atque formam et quicquid in premissis duxeritis faciendo nobis per vestras patentes litteras aut instrumentum publicum, alias debite remissis presentibus, fideliter intimare curetis.

Datum Rome in domibus nostre residentie et sub sigillo proprio dicte curie, quo utimur impendenter, anno a nativitate Domini MCCCCXXXI, indictione nona, die vero Mercurii XII decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providentia pape quarti anno primo.

PETRUS DE SANCTO GEMINIANO DICTE CURIE NOTARIUS SCRIPSIT

Gratis pro Deo Lu[dovicus] regens.

Dall'originale in pergamena, mill. 404×305, col sigillo ovale in cera, in parte mancante, pendente da cordicelle di canapa. Segn. E. n. 5 (31).

51. 1433, 12 aprile. — *Eugenio IV concede facoltà ai consoli dell'arte della Lana di Firenze di ricevere legati e altre offerte per i restauri della chiesa e convento della Verna, e vuole che i detti consoli rendano ragione ogni anno ai frati della Verna delle cose ricevute e delle spese.*

Dilectis filiis consulibus artis lanae civitatis Florentiae salutem et apostolicam benedictionem.

Ad ea ex apostolicae servitutis officio libenter intendimus, per quae ecclesiarum et ecclesiasticarum personarum quarumlibet, illarum praesertim, quae sub religionis observantia devotum et sedulum exhibent Altissimo famulatum, opportunitatibus valeat providere. Sane pro parte vestra nobis nuper exhibita petitio continebat, quod ecclesia et domus de Laverna, Aretinae diocesis, ordinis fratrum Minorum, in quibus beatus Franciscus poenitentiam agens commoratus fuit, et quarum curam geritis, in aliquibus earum partibus ruinam minantur, et nisi eis provideatur, venire poterunt de proximo in collapsum, et ex eo, quod fratres in ecclesia et domibus praefatis commorantes ac regularem observantiam dicti Ordinis tenentes ad recipiendum legata, oblata et relicta eis facta ac alia bona quaecunque se asserunt incapaces et ea recipere contradicant, vos etiam huiusmodi legata et relicta similia recipere non valentes, earundem ecclesiae et domorum reparationem intendere ac ruinae huiusmodi obviare non potestis. Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, ut legata oblata et relicta et bona huiusmodi pro reparatione ecclesiae et domorum praedictarum recipiendi licentiam concedere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis legata et relicta et oblationes hactenus ecclesiae atque domibus praefatis facta, et quae fient in posterum, ac alia bona et offertoria quaecunque eisdem fratribus, ecclesiae atque domibus in eleemosynam concedenda recipiendi ac de eis ecclesiam et domus ipsas, ubi et quando fuerit expediens, reparandi, ac aliis earum necessitatibus occurrendi et providendi plenam et liberam auctoritate apostolica tenore praesentium concedimus facultatem.

Volumus autem, quod de receptis et expositis coram dilectis filiis Ministro provinciali dicti Ordinis ac Guardiano et fratribus in ecclesia ac domibus praefatis commorantibus rationem et computum annis singulis reddere teneamini.

Datum Romae apud S. Petrum, anno incarnationis dominicae 1433, pridie idus aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

R. DE VALENTIA.

Collata per me A. de Perusio. — Correcta per me A. de Perusio. Registrata de mandato domini nostri Papae.

Dal P. Ulderico Hüntemann, O. F. M. *Bull. francisc.* Quaracchi 1925, t. VIII, an. 1433, n. 95, che la prese dal Reg. Vat. t. 372, f. 175. Un esemplare in pergamena esisteva alla Verna secondo la *Tabula bullarum* del 1510, che stamperemo più sotto, ma non venne nelle mie mani.

58. 1433, 18 aprile. — *Eugenio IV comanda al Generale dell'Ordine, che a Guardiano della Verna sia eletto un religioso della regolare Osservanza.*

Guillelmo Generali Ministro ac ceteris ordinis Minorum Bononiae in generali Capitulo congregatis (1). — Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum censeamus satis conveniens esse et consonum rationi, ut membra quaelibet convenienti ac eiusdem speciei capite regantur, atque hactenus fuerit observatum, prout fide digna relatione percepimus, ut in ecclesia sancti Francisci de Laverna, Aretinae dioecesis, in qua fratres Minores de Observantia sancti Francisci Altissimo famulantur, secundum constitutiones vestri Ordinis, Guardianus, quamvis eiusdem Ordinis, non tamen regularis Observantiae vitam ducens, consueverit collocari, ex quo dissonantia quaedam, quieti et consolationi praefatorum fratrum contraria videatur resultare. Eam ob rem iniungimus et mandamus devotionibus vestris tenore praesentium in virtute sanctae obedientiae, quatenus in Guardianum praefatum personam quandam idoneam et discretam vestri Ordinis regularis vitae observantiam ducentem in praesentiarum instituatis; necnon per constitutionem vestram in posterum per Vicarium provinciae Thusciae Guardianum huiusmodi eligi, assumi atque institui solemniter et efficaciter ordinetis.

Datum Romae *etc.* 18 aprilis... anno tertio.

Dal P. Ulderico Hüntemann, *Bull. francisc.* Quaracchi 1925, t. VIII, an. 1433, n. 97, che la prese dal Reg. Vat. t. 370, f. 137.

59. 1435 (?). — *Eugenio IV concede a fra Francesco di Francesco dalla Verna, terziario, di poter far celebrare la Messa avanti giorno nell'oratorio di S. Cecilia a Fiesole, ove egli dimorava.*

Dilecto filio Francisco Francisci de Avernia fratri tertii Ordinis S. Francisci de poenitentia nuncupati in oratorio S. Caeciliae Fesulan. moram trahenti salutem et apostolicam benedictionem.

Sincerae devotionis affectus *etc.*

Datum Florentiae, anno.... 1435 (?).

(1) Così si legge nel margine.

Dal P. Ulderico Hüntemann, *Bull. francisc.* Quaracchi 1925, t. VIII, an. 1435, che la prese dal Reg. Lat. t. 394, f. 278v. Manca la data, e quella del 1430 è errata, perchè in tale anno il Papa non fu a Firenze, ed Eugenio IV fu eletto papa l'11 marzo 1431.

60. 1436, 1 marzo. — *Eugenio IV costituisce i consoli dell'arte della Lana di Firenze protettori della Verna, governatori e difensori di tutti i locali e supellettili.*

Eugenius episcopus servus servorum Dei: dilectis filiis Consulibus et universitati artis Lanae civitatis Florentiae salutem et apostolicam benedictionem.

Quamvis de cunctis orbis ecclesiis, monasteriis et religiosis domibus, prout ex debito iniuncti nobis officii pastoralis tenemur, pro eorum statu salubriter dirigendo, sollicite cogitemus, inter ceteras tamen religiosas domos, in quibus fratrum ordinis Minorum viget observantia regularis, domum sancti Francisci de Lavernia vulgari ter nuncupatam, Aretinae dioecesis, in qua venerabilis confessor beatus Franciscus admirandae eius vitae sanctimoniae fundamenta iecit, quibus catholicae fidei edificia, veluti solidissimis columnis usque in hodiernum diem fulciri noscuntur, considerationis nostrae intuitum dirigimus, ut quemadmodum de speciali praerogativa a beato Francisco illic peractae poenitentiae, Stigmatibusque Salvatoris nostri miraculose in suo corpore receptis illustratur, ita eo amplius, concedente Domino, augeatur et conservetur incrementis, quo maiori protectorum et defensorum eiusdem munimine fuerit roborata.

Sane attendentes, quod vos ad ordinem Minorum, et praesertim ad ipsam domum de Lavernia specialem geritis devotionis affectum, et singulari zelo desideratis domum ipsam in aedificiis et ceteris ornamentis ecclesiasticis augmentari et conservari, ut ex hoc magis ad ipsam domum fidelium zelus devotionis accrescat, et fratres ipsi in eadem Altissimo famulantes commodius servare possint regularis observantiae disciplinam; vos et universitatem vestram ac successores vestros, qui pro tempore fuerint, de quorum discretione specialem in Domino fiduciam obtinemus, praefatae domus de Lavernia protectores et defensores facimus, constituimus et etiam deputamus, vobis in omnibus et singulis praemissis et ad ea pertinentibus ac fabricae ipsius domus et ecclesiae cum omnibus membris suis, et omnium ac singulorum localium, librorum, ornamentorum ad cultum divinum, ac ipsam fabricam pertinentium, gubernatores et defensores auctoritate apostolica, tenore praesentium, facultatem et potestatem plenariam concedentes.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Florentiae, anno incarnationis dominicae millesimo quadringentesimo trigesimo sexto (*a*), kalendis martii, pontificatus nostri anno VI (*b*)

Dal Wadding, an. 1436, n. 19 (X, 275), e da una copia in pergamena del secolo XVII, scorretta e non autenticata, che si trova nella filza *Ospizio della Beccia*, n. 2. segn. E. n. 4. Vedi Annibali, *Ad Bull. francisc. suppl.* p. 97, ove scrive che si conserva autografa presso l'arte della Lana a Firenze.

61. 1441, 22 aprile. — *I padri della Verna accettano la Melosa, loro offerta dalle comunità di Chiusi, Pietra e Rocca, alle condizioni espresse nell'atto di cessione.*

A dì 22 aprile 1441. Frate Andrea da Colle, essendo Guardiano di questo sacro monte della Verna (1), con intervento del padre fra Giovanni Antonio da Siena, il padre Giuliano da Cortona (2) et il padre Lodovico da Pisa, essendo pregato dalli homini della comunità di Chiusi, Pietra e Roccha, che per oviare alle contentioni e letigii, che spesso soglievano nascere per causa della dogana detta la Melosa, che volessimo pigliare sotto la nostra protetione e dominio la predetta dogana, con mantenerla sempre terra pratia, et che nissuno di dette comunità o altre potessero senza il consenso del padre Guardiano pro tempore existente pascolare, lavorare detta dogana, concedendo però alli PP. di detto convento di poter cavare pietre ovunque gli piacesse per edeffitio del convento: per detta dogana s'intende tutta la terra pratia, quale principia dalli boschi delli padri sino alla Porticciola o Torretta, continuando da dua parte dal bosco delli predetti padri ecc.

Noi dunque pregati da Orlando Orlandi da Chiusi et da Antonio Spedalieri di detto loco, rappresentanti la comunità; da Orlando Mainetti dalla Roccha, da Marco dalla Roccha, rappresen-

(*a*) Perg. *quarto*. (*b*) Perg. *quinto*.

(1) Del P. Andrea da Colle vedi Pulinari, *Cronache*, Arezzo 1913, a pp. 153, 194 e gli autori indicati nelle note, come ancora *La Verna*, an. XI, 256-7; *Ricordo del settimo centenario*, Arezzo 1913, a pp. 176-7.

(2) Di lui vedi Pulinari, pp. 39-42, 142, 277-8, 442-3, 406 e gli autori quivi indicati.

tanti la comunità: da Pietro Biscioni da Pietra et da Francesco da Pietra, rappresentanti la comunità: pigliamo la protettione di detta dogana, con obligo di mantenerla sempre nel modo che da detti rappresentanti ci viene consegnata. In fede di ciò frate Andrea sopradetto feci la presente scrittura alla presentia delli sopradetti padri et homini delle comunità, acciò di detto fatto ne sia perpetua memoria per gli anni avenire, scritta nel nostro convento detto dì et anno sopradetti.

Noi rappresentanti quanto sopraddetto affermiamo de lato iuramento: et ego Orlandus de Orlandis supradictus me subscripsi in loco sacri montis Alvernii die etc. impersona infrascripti et subscripti.

Ego Franciscus, filius olim Bartolomei de Bibbiena, imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius, coram omnibus presentiam feci (1), et rogatus scripsi manu propria.

La presente memoria fu messa nel presente libro del convento della Verna per me Nicolò Vanni da Bagno, notaro publico fiorentino et al presente cancelliere di Chiusi, per ordine del padre frat'Arcangelo da Fresciano, Guardiano di detto loco, per ritrovarsi detta memoria nell' Archivio di detto convento in carta pecora, tutta scritta a l'antica, in lingua volgare, eccetto la sottoscrittione, quale, apena doppo gran studio e diligenza si è intesa, per essere la detta carta spicca da per se et tutta consumata e sporcata, et in fede di ciò io Nicolò suddetto dico essere la verità quanto sopra si dice e contiene, et cosa alcuna agiunta e sminuita da detto originale, ho copiato di mano propria et scritto et sottoscritto.

IO NICOLÒ VANNI suddetto in fede ecc.

Dal *Memoriale delle cose più notabili del convento*, a pp. 33-4.

62. 1443. 13 agosto. — *I consoli della comunità di Chiusi, della Rocca e della Pietra restituiscono in perpetuo al convento della Verna quella parte della Melosa che era stata usurpata e indebitamente posseduta dalle stesse Comunità.*

In Dei nomine: amen. Anno dominice incarnationis MCCCCXXXXIII, indictione nona, die vero decimatertia mensis augusti, domino papa Niccolao V, Federico III imperante, acta in castro Clusii et ad

(1) Così il *Memoriale*, ma forse venne letto male, e doveva leggersi *presens fui*.

banchum iuris, ubi ius redditur per dominum Potestatem dicti loci, presentibus testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis, videlicet Paulo Pieri, Christoforo Antonii, Angelo Dominici, vocato Comare, omnibus de Clusio etc.

Pateat omnibus et singulis presentem paginam lecturis et audituris, publice et evidenter, qualiter Bernardinus Mei, Martinus Vangeliste de Clusio, homines et consules dicte Comunitatis; Guidus Orlandi, Iohannes Marci de Roccha, consules dicte Comunitatis; Bartolomeus Francisci, Franciscus Basthiani de Petra, homines et consules dicte Comunitatis: cum sit, quod ex concessione facta fratribus et conventui sacri montis Alvernie spectent et pertineant ad dictos fratres et conventum bona immobilia, videlicet alborata, saxosa et prativa, incipiendo apud conventum et per directum descendendo usque ad fossectum prope et supra castrum Clusii, et ab inde per directum ex transverso eundo ad fossatum, et ab inde ascendendo per directum usque ad summitatem montis Alvernie, et predicta bona alborata, saxosa, dirupata et prativa infra dictos fines descripta, fuerint occupata, tempta et possessa, et fratribus et conventui predicto usurpata atque iniuste tempta et possessa, volentes predicta omnia et singula suprascripta restituere et relaxare: hinc est, quod vice et nomine dictarum Comunitatum supra scripti homines, non vi etc. et dolo etc. neque per aliquem iuris vel facti errorem etc. sed ex certa scientia et omni meliori modo etc. via et forma etc. quibus magis et melius potuerunt et possunt, ad presens et in perpetuum cesserunt, tradiderunt, restituerunt et relaxaverunt omnia et quecunque bona suprascriptis fratribus et conventui intra dictos fines descripta et comprehensa, libera, vacua et expedita, tanquam bona dicti conventus et ad dictum conventum spectantia et pertinentia, ponentes dictos fratres et conventum in locum dictarum Comunitatum, iurantes coram me notario infrascripto et pro dictis fratribus et conventu stipulantibus et recipientibus non amplius de predictis bonis, ut supra descriptis, inquietare et molestare, omnibus et singulis non contrafacere, et predicte restitutioni et relaxationi non contravenire, sed omnia et singula attendere et in perpetuum observare, in omnibus et per omnia se obligare, omni exceptione remota, rogantes me notarium infrascriptum, quatenus de predictis omnibus et singulis ad perpetuam rei memoriam publicum conficerem instrumentum.

Ego Mariottus olim Petri Leonardi Pieri de Colle Vallis Else, pubblicus imperiali authoritate notarius et iudex ordinarius, et nota-

rius pubblicus florentinus, predictis omnibus et singulis interfui, et rogatus scribere, scripsi et publicavi et in fidem omnium predictorum me subscripsi meoque solito signo signavi.

Dalla pergamena originale, mill. 305×205, col segno del notaro, ove si legge *Mariottus*, ma la scrittura della pergamena in molti punti è sbiadita e quasi illeggibile. Segn. E. n. 5. (In capsula 4, litt. D. n. 3). Se ne trova copia autenticata dal notaro Vanni nel *Memoriale delle cose più notabili del convento*, a pp. 27-8.

A dì 8 luglio 1651. Fides per me notarium infrascriptum qualiter inter cetera documenta publica extat in Archivio sacri montis Alverniae publicum instrumentum, cuius tenor talis est, videlicet: *In Dei nomine* etc. (come sopra). Et ego Nicolaus ser Andreae de Vannis a Balneo, notarius publicus florentinus, predictam copiam cum suo originali in carta pergaminea diligenter viso et mature considerato rescontrare inveni, et nil addendo vel minuendo dictam copiam transumpti, et copiavi de verbo ad verbum, et in fidem scripsi et manu propria me subscripsi.

In fine della perg. originale, come nella copia, si legge: *Domino papa Niccolao V, Federico III imperante approbo postillam*, che io ho messo al suo luogo, in principio, dopo la data.

63. 1447, 13 gennaio. — *I consoli e ufficiali della Torre di Firenze e i giudici del popolo e della repubblica di Firenze sentenziano quali sieno i confini della Melosa.*

In Dei nomine: amen. Nos Andreas Angeli de Ottavianis, Laurentius de Ademaris et Franciscus Alberti de Albertis ceterique consules et officiales de Turre civitatis Florentiae, et pro magnifico populo et excelsa republica Florentina iudices et cognitores causarum, et in hac parte precipue iudices ex commissione in nobis facta unius differentiae et quaestionis vertentis inter patrem Guardianum et patres sacri montis Alverniae ex una, et homines et universitatem Clusii cum annexis ex altera, et de et super finibus et territorio dictarum partium: visa commissione et delegatione causae in nobis facta: viso instrumento donationis factae seraphico patri sancto Francisco a recolendae memoriae Orlando comite de Catanis, et ut verius ratificationis et confirmationis ab Orlando, Cungio, Gulielmo et Bandino comitibus et filiis et haeredibus dicti Orlandi senioris de dicto sacro monte a supercilio usque ad radices; viso instrumento restitutionis et relaxationis factae a dictis hominibus et universitatibus: visis examinationibus hinc inde factis plurium testium examinatorum, et de et super dictis finibus et territorio: visa relatione facta per magnificum Simonem Ioannis de Ar-

dinghellis ex accessu ex nostra commissione facta de et super dictis finibus controversiis; visis videndis et auditis pluries dictis hinc inde partibus in scriptis et vivae vocis oraculo, et quidquid dicere et assignare volebant:

Dei nomine repetito, cum plena causae cognitione dicimus, decidimus, pronunciamus et declaramus, et declarantes sententiamus, diffinimus et terminamus, ex vi dictae donationis et confirmationis non potuisse nec debere intelligi totam Melosam, sed eam partem tantum quae incipit et decurrit descendendo per labrum prerupti montis Alverniae usque in loco qui dictur la Torretta, et ab inde versus sacrum montem Alverniae eundo per directum a dicta Torretta usque ad fossum qui dicitur dell'acqua, et omnia et singula supra dicta fines spectare et pertinere ad dictum sacrum montem PP. uti bona comprehensa in dicta donatione et de pertinentia dicti montis Alverniae; reliqua inferius et subtus dictos fines ad dictos homines et universitatem, et in dicto loco qui dicitur la Torretta, ideo turiculam construi et terminum poni cum stemate magnificorum consulum artis lanae civitatis Florentiae, nec non et etiam in loco qui dicitur fosso dell'acqua ex directo a dictó termino la Torretta saxum distinctivum collocari mandantes, et ita decidimus et declaramus, et declarando diffinitive sententiamus hac die tertiadecima ianuarii millesimo quadrigentesimo quadragesimo septimo, Eugenio IV pontifice maximo, et serenissimo Federico III Romanorum imperatore, presentibus testibus, scilicet magnificis Francisco de Ubertis et Nicolao de Tornaquintis vocatis, habitis et rogatis. Lecta, data et promulgata fuit in his scriptis dicta sententia in palatio nostro solitae residentiae civitatis Florentiae.

Ego Petrus Laurentii, filius de Bandinis, civis florentinus nec non imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, et dictorum officialium de Turre civitatis Florentiae cancellarius in fidem manu propria.

Da una copia in pergamena del sec. XVI, mill. 315×125, in alcuni punti illeggibile, segn. E. (8), e da altra copia che si legge nel *Memoriale delle cose più notabili del convento* ecc. a pp. 11-12, fatta trascrivere e legalizzare il 22 giugno 1652 dal notaro Cosimo Aniballis. Vedi all'anno 1652.

64. 1447. — *Il Capitolo Generale ultramontano, celebrato a St. Omer nel dipartimento del Passo di Calais, ordina che la festa delle SS. Stimate si celebri col rito di doppio maggiore il 17 settembre, come era stato già deciso quanto al giorno nel Capitolo*

Generale di Cahors del 1337, con l'officio solito del Santo, eccetto le lezioni, l'orazione, l'antifona Caelorum candor *e il versetto* Signasti, Domine.

Item fuit ordinatum, quod de sacris Stigmatibus beati patris nostri Francisci, ut iam in capitulo Caturci fuerat statutum, fiat duplex maius XVII die mensis septembris cum officio diei natalis eiusdem, exceptis lectionibus, oratione et antiphona *Celorum candor* et versiculo *Signasti, Domine.*

Dai *Monumenta Ordinis Minorum*, tract. II, Salamanca 1511, fol. 258ª.

65. 1451, 25 gennaio. — *Niccolò V concede 14 anni e altrettante quarantene a coloro che visitano la chiesa della Verna nella festa delle SS. Stimate e a coloro che daranno aiuti per il compimento e conservazione della nuova chiesa della Verna.*

Nicolaus episcopus servus servorum Dei: universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Inter ceteros omnipotentis Dei athletas beatus Franciscus almus confessor virtutibus, meritis et exemplis sanctam multipliciter decoravit ecclesiam, ita quod eius celebris memoria ac religio dignissima, tanquam sidus prerutilans, in augmentum fidei orthodose totum est diffusa per orbem. Quapropter dignum reputamus et debitum, ut ecclesias et alia pia loca ad sui laudem dedicatas, illa presertim in quibus divina clementia ipsum tunc inter homines in terris usitantem miraculis clarificare dignatus est, gratiosis remissionum prosequamur impendiis et indulgentiarum muneribus decoremus.

Cupientes igitur, ut ecclesia sancti Francisci de Avernia, Aretine diocesis, que, ut accepimus, denuo edificari incepta est, et ad quam devotionis et peregrinationis causa annuatim confluit fidelium multitudo, congruis honoribus frequentetur ac devotio ipsa perampliùs augeatur, necnon ecclesia predicta in suis structuris et edificiis celerius perficiatur, reparetur, restauretur, et conservetur, ipsique fideles eo libentius ad illam confluant ac ad huiusmodi perfectionem, reparationem, restaurationem et conservationem manus promptius porrigant adiutrices, quo ex hoc ibidem dono celestis gratie uberius conspexerint se refectos, de omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, om-

nibus vere penitentibus et confessis, qui dictam ecclesiam in die qua Stigmata eidem beato Francisco apparuerunt ac festum Stigmatum huiusmodi ibidem celebratur, a primis vesperis usque ad secundas vesperas singulis annis devote visitaverint, annuatim, ac ad huiusmodi perfectionem, reparationem, restaurationem et conservationem manus adiutrices porrexerint, ut prefertur, quatuordecim annos et totidem quadragenas de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus. Presentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Volumus autem, quod si alias predictam ecclesiam visitantibus seu ad ipsius reparationem, restaurationem et conservationem manus adiutrices porrigentibus vel alias aliqua alia indulgentia in perpetuum vel ad certum tempus forsan vel nondum elapsum duratura per nos concessa fuerit, huiusmodi nostra concessio nullius sit roboris vel momenti.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo, octavo kalendas februarii, pontificatus nostri anno quinto.

PETRUS DE NOXETO

Sul rovescio: *Gratis de mandato domini nostri Pape. — Dominus de Luca. Registrata in Camera Apostolica.*

Dalla pergamena originale, in ottimo stato, mill. 505×390, col sigillo pendente da fili rossi e gialli, colle parole: *Nicolaus PP. V.*, e dall'altra le teste dei SS. Pietro e Paolo *SPA. — SPE.* Segn. A. n. 11. Nella Nazionale di Firenze, Ms. VIII - 10 - 1445, *Zibaldoni di cose latine*, a ff. 257-8, si legge: « Qui appresso farò copia de verbo ad verbum d'una Bolla che messer Donato di Niccolò di Choccho Donati, essendo ambasciadore per la magnifica et excelsa comunità di Firenze alla santità di papa Niccola IIII [V] impetrò dalla Sua Santitá gratis per lo devotissimo luogho di santo Francesco della Vernia, et questo a stantia et preghiera di più frati Osservanti di detto Ordine et di più nostri cittadini fiorentini ».

66. 1461. — *Il celebre P. Roberto da Lecce, che predicò in Roma il giorno della canonizzazione di S. Caterina, asserisce che essa non ebbe le Stimate.*

Ego peccator, qui hunc sermonem confeci, sanctam ipsam devotione, qua possum, colo et veneror: eramque Romae anno Domini 1461, anno tertio Pii pontificis maximi, quando Pontifex praefatus, volente Spiritu Sancto, sanctam Catherinam solemni celebritate canonizavit. Nulla tunc a referentibus et vitam et miracula Catherinae de Stigmatibus facta est mentio: nulla pictura cum Stigmatibus fuit delata; nulla insuper in Bulla, quam superius allegavimus, de Stigmatibus mentiō habita est. Ego insuper in die Cano

nizationis sermonem ad popolum habui post prandium in ecclesia Minervae ordinis Praedicatorum, inspexi, legi, et quidem saepius omnia, quae scripta erant de laudibus huius Sanctae, nihil aliud invenire potui, nisi quod superius espressum est de illo dolore, quem tulit absque signis in suo extatico raptu: et si nomine Stigmatum illum dolorem intelligi volumus, non tamen in illo continentur et includuntur conditiones miraculosae Stigmatum beati Francisci. Igitur, cum Deus non egeat nostro mendacio, ea proferamus de Sanctis, quae secundum rei veritatem, non inventionem hominum, illi possunt accommodari.

Dal P. Antonio Daza, *Descrizione delle Stimmate*, Firenze 1621, a pp. 190-91 che cita il *Sermo de S. Cath. de Senis*, c. 3.

67. 1464, 11 maggio. — *I frati della Verna, capitolarmente adunati, eleggono loro procuratori e attori in tutte le loro cause i sig. Matteo Mei di Montalone e Piero di Francesco Burrone di Chiusi.*

In Dei nomine: amen. Anno Domini nostri Ihesu Christi ab eius salutifera incarnatione MCCCCLXIIII, indictione XII, die vero XI mensis maii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Pii divina providentia pape II, actum in ecclesia sancti Francisci de Alverna, presentibus Martino Francionis et Matheo Renzii ambobus de Clusio testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis, habitis etrogatis.

Pateat publice, quatenus convocati, choadunati et congregati infrascripti fratres sancti Francisci de Alverna, quorum nomina sunt hec, videlicet: frater Iocobus olim Alexandri de Alexandria guardianus, frater Iohannes de Urgeriis de Senis vicarius, frater Antonius domini Benedicti de Vulterris, frater Zacheus Iohannis de Fabriano, frater Ambrosius Leonardi de Ianua, frater Paulus Iohannis de Senis, frater Iohannes Antonii de Aretio, frater Andreas Renzii de Clusio, frater Petrus Andree de Collelungho, frater Gumperus Thome de Ungharia, frater Antonius Stephani de Florentia, frater Paulus Antonii de Tenda Anglie, omnes simul in dicta ecclesia sancti Francisci de Alverna ad sonitum campanelle, ut moris est, de commissione et mandato supradicti venerabilis patris fratris Iacobi de Alexandria guardiani predicti, etiam ex commissione quam dixit habuisse a reverendo patre fratre Ludovico de Senis Vicario Provincie Tuscie pro negotiis dicti conventus utiliter peragendis. Qui omnes asseruerunt se fore duas partes et ultra capituli et conventus predicti et tot quod vere totum dictum capitulum et conventum representant, ad interrogationem mei Antonii notarii infrascripti.

in omnibus et singulis infrascriptis respondentes, si omni modo, via, iure, causa et forma, quibus magis et melius potuerunt, non revocando propter aliquem vel aliquos eorum et dicti capituli et conventus procuratorem hec gesta per eos sed potius confirmando, fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinaverunt ipsorum fratrum, capituli et conventus procuratores, actores, factores et certos nuntios speciales Matheum Mei de Montalone et Pierum Francisci Burrone de Clusio et quemlibet eorum in solidum et in totum; ita tamen quod occupantis conditio potior sed melior non existat, sed quod unus eorum inceperit, alius prosequi, mediare et de novo inchoare valeat et facere generaliter in omnibus et singulis dictorum fratrum, capituli et conventus, litibus, causis, questionibus et controversiis tam civilibus quam criminalibus, ecclesiasticis quam secularibus seu mistis, presentibus et futuris, quas dicti fratres, capitulum et conventus habent, haberent vel habituri sunt vel erunt in futurum tam in agendo quam in defendendo, quibuscumque rationibus, iuribus, modis vel causis cum quacumque et seu quibuscumque pariter et personis, loco, comuni, collegio, societate vel universitate et in quacumque civitate et loco et coram tam presentibus quam futuris presidibus, iudicibus, locatenentibus, delegatis vel subdelegatis, tam spiritualibus quam temporalibus et coram quibuscumque magistratibus, officiis et officialibus, capitulis, potestatibus, vicariis, iudicibus, notariis civitatis Florentie eiusque comunie, fortie et districtus vel alterius cuiuscumque civitatis, terre vel loci.

Ad agendum, causandum, exponendum et defendendum libellum et libellos et petitiones, dandum et recipiendum litem et lites, contestandum terminos, et dilationes petendum et recipiendum et eis renuntiandum, et eas de novo statui et prorogari videndum, petendum et faciendum, iuramentum calumnie et de veritate dicendum, et cuiuslibet generis iuramentum procurandum et subeundum in animam et super animam dictorum constituentium; comparitiones, contradictiones, exceptiones, replicationes, protestationes, notificationes, requisitiones, citationes, interrogationes, responsiones, confessiones, negationes, positiones, interrogationum capitula quelibet et cuiuscumque generis faciendum, inducendum, producendum et allegandum et testes tam sue quam partis adverse iurare, examinare et publicare videndum, petendum et faciendum, et eos, si opus fuerit, de falso et vario tam civiliter quam criminaliter accusandum et redarguendum; iudices, notarios et loca eligendum, suspectos et confidentes dandum et recusandum, punctos et articulos firmandum, causam et

Monumento a S. Francesco del Rosignoli (prima fusione).

Monumento a S. Francesco del Rosignoli (seconda fusione).

causas committendum, sententiam et sententias audiendum, et dari et ferri petendum et faciendum, et eis et tam latis quam ferendis et quolibet gravamine appellandum et de nullitate opponendum, et appellationes et nullitates, causam et causas prosequendum usque ad finem litis et cause.

Item, ad petendum, exigendum et recipiendum et se habuisse et recepisse confitendum et recognoscendum a quibuscumque persona et personis, loco, comuni, collegio, societate et universitate quascumque quantitates pecunie et florenorum auri summas resque alias et quecumque bona dictorum fratrum, capituli et conventus et eisdem debitis et debendis cum scriptura vel sine, publicis vel privatis et de his que receperint faciendum finem, quietationem et pactum perpetuum de aliquid non petendo, vallandum supra requisitis.

Item, ad faciendum capi, stagiri et sequestari et in quibuscumque carceribus puni atque recludi et recommendari semel et pluries quoscumque debitores dictorum fratrum, capituli et conventus eiusdem quomodolibet obligatos vel in futurum obligandos, et ipsos sic captos semel et pluries relapsari et pristine libertati reponi faciendum, prout eis et cuilibet eorum videbitur et placebit.

Item, ad notandum, nasciscendum et adipiscendum tenutam et corporalem possessionem quorumcumque iurium et bonorum mobilium et immobilium eisdem fratribus, capitulo et conventui quomodolibet pertinentium et obligatorum, pertinendorum et obligandorum et quecumque stagimenta et sequestra omnium et quorumcumque bonorum et iurium eisdem dictoque capitulo et conventui pertinentium et pertinendorum petendum et fieri faciendum semel et pluries et prout eis vel alteri eorum videbitur, et propterea quascumque principum tenutas et litteras ad predicta faciendum, impetrandum et dari et concedi petendum et faciendum: et predicta et alia quecumque bona et de bonis et iuribus quibuscumque in solutionem et paghamentum petendum et recipiendum: et propterea in predictis et proprie dictis et quolibet vel altero predictorum quascumque permissiones, fideiussiones et gabellarum solutiones et oblationes faciendum, fieri faciendum et petendum.

Item, ad adeundum, acceptandum vel repudiandum quascumque hereditates, relicta vel legata aut elimosinas eisdem fratribus, capitulo et conventui quomodolibet relicta vel in futurum relinquenda,

seu debita vel pertinentia quocumque iure ex testamento vel ab intestato, et propterea quascumque notificationes et quascumque requisitiones in predictis faciendum et fieri faciendum et tales elimosinas, hereditates et legata recipiendum et confitendum, prout eis videbitur.

Item, ad dandum, vendendum, alienandum et quocumque titulo venditionis transferendum quecumque bona et de bonis quibuscumque dictorum fratrum, capituli et conventus et eisdem quomodolibet spectantibus et pertinentibus, cui vel quibus, quando et pro eo pretio et pretiis, et prout dictis procuratoribus vel alteri eorum videbitur et placebit, et huiusmodi pretia recipiendum et se habuisse et recepisse confitendum et recognoscendum; et propterea debitas et usitatas promissiones faciendum et generales defensiones permictendum cum quibuscumque pactis, promissionibus, obligationibus, renuntiationibus et aliis omnibus, prout dictis procuratoribus videbitur in predictis requisitum et usitatum.

Item, ad faciendum semel et pluries quascumque remissiones, commissiones vel compromissiones tam generales quam speciales de quibuscumque litibus et causis dictorum fratrum, capituli et conventus tam presentibus quam futuris cum quacumque et quibuscumque persona et personis, loco, comuni, collegio, societate et universitate in quoscumque arbitros et arbitratores unum et plures, etiam cum tertio cum opus esset, tam de iure quam de facto et pro eo tempore, termino, modo et forma et cum illis pactis, promissionibus, obligationibus, renumptiationibus, penis et aliis requisitis et prout dictis procuratoribus vel alteri eorum placuerit et alia huiusmodi compromissa prorogandum et auctoritatem dandi dictis arbitris et arbitratoribus, et tertio cum esset laudandi sententiandum semel et pluries super liquidis et non liquidis et demum prout ipsis procuratoribus videbitur expedire.

Item, ad interessendum omni et cuicumque laudo, sententie, arbitrio et arbitramento dando vel ferendo inter dictos fratres, capitulum et conventum ex parte una et alios quoscumque ex parte alia et ipsa lauda, sententias, arbitria et arbitramenta ratificandum, approbandum et emologandum seu alteri parti notificandum vel notificari petendum, prout de dictorum procuratorum vel alterius eorum voluntate processerit.

Item, ad vendendum, alienandum et permutandum quecumque credita Montis comunis Florentie dictis fratribus, capitulo et conventui pertinentia vel spectantia quacumque ratione vel causa et ea

finiendum cum pagis vel sine, et ipsa describi faciendum in nomine alterius cuiuscumque persone vel loci pro eo pretio et pretiis quibus dictis procuratoribus videbitur, et talia pretia recipere et se habuisse et recepisse confitendum, et quascumque quesite pecunie et florenorum auri summas dictis fratribus, capitulo et conventui debitas vel debendas pro donis, pegis et interesse quorumcumque creditorum cuiuscumque Montis dicti comunis Florentie petendum, exigendum et recipiendum et se habuisse et recepisse semel et pluries confitendum, et propterea in predictis et pro predictis dictum comune Florentie liberandum et quascumque licentias in predictis requisitas et opportunas procurandum et dandum quibuscumque notariis et scribanis ad predicta deputatis vel deputandis.

Item, ad locandum et dislocandum semel et pluries tam ad pensum quam ad affictum vel ad medium quecumque bona et de bonis dictorum fratrum, capituli et conventus, et pro eo tempore et termino, pensione, affictu, medio vel mercede et cum illis pactis, promissionibus, obligationibus, renuntiationibus, penis et aliis requisitis et opportunis, et prout dictis procuratoribus videbitur et placebit.

Item, ad faciendum finem, quietationem, transationem et pactum de aliquid in perpetuum non petendo quibuscumque hominibus et personis, loco, comuni, collegio et universitati de quibuscumque quantitatibus pecunie, florenorum auri et rerum iuriumque dictorum fratrum, capituli et conventus propter gratiam et amorem cum illis pactis, promissionibus, obligationibus, renuntiationibus, penis et aliis omnibus requisitis magis iuxta ritum et consuetudinem notariorum civitatis Florentie.

Et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, gerendum, procurandum et exercendum in predictis circa predicta et quodlibet predictorum que ipsimet constituentes nomine dicti capituli et conventus facere possent, si presentes essent, etiamsi mandatum exigerent magis speciale, dantes et concedentes dicti constituentes dictis procuratoribus et cuilibet eorum plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione, nec non promictentes michi Antonio notario infrascripto, ut publice persone recipienti et stipulanti pro omnibus et singulis, quorum interesset vel interesse posset proprio firmum et integrum habere et tenere omne id totum et quidquid in predictis per dictos procuratores vel alterum eorum actum, factum, gestum et procuratum fuerit sub ypoteca et obligatione dictorum fratrum, capituli et conventus et bonorum eorumdem, presentium et futurorum, rogantes me Antonium notarium

infrascriptum, ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

Ego Antonius olim Juliani Antonii de Sancto Geminiano Vallis Else, districtus Florentie, publicus imperiali auctoritate notarius, iudex ordinarius, nec non notarius publicus florentinus predictis omnibus et singulis sic ut supra peractis interfui, et rogatus a dictis fratribus collegialiter congregatis ut supra scribere, ea scripsi et in hanc publicam formam redegi. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium me subscripsi et signum meum consuetum apposui.

Signum mei Antonii notarii suprascripti.

Dalla pergamena originale, mill. 575×190, col segno del notaro. Segn. N. n. 13 (G. n. 2). In capsula 7ª, litt. G. n. 40.

68. 1465, 28 agosto. — *Nel Consiglio del Popolo di Firenze del 28 agosto 1465, fu con altre approvata la seguente provvisione relativa alla fiera da farsi ogni anno nel settembre alla Verna.*

...Quinto. Provisionem infrascriptam super infrascripta vulgari petitione, et omnibus et singulis in ea contentis examinatam et firmatam secundum ordinamenta et deliberatam et factam per dictos dominos priores et vexilliferum primo et postea per ipsos dominos et gonfalonerios societatum populi et duodecim bonos viros communis Florentie secundum ordinamenta dicti communis. Cuius quidem vulgaris petitionis et super ea edite provisionis tenor talis est, videlicet:

Dinanxi a voi magnifici et potenti signori, signori priori della libertà et gonfaloniere della giustitia del popolo fiorentino si narra et dice per parte de vostri fedeli servidori Comune et huomini di Chiusi delle parti di Casentino, contado d'Arezzo, come eglino sono posti in luogho molto sterile et molto salvatico, per modo che tra per questo et per le cattive condictioni de' tempi che sono corsi et correno, veggono che non si provedendo in loro favore di qualche chosa non potrebbono sostentare le loro famiglie et supplire alle spese che ànno nel loro comune. Et che pensando a quello che si potesse conceder loro che supplisse meglio a' loro bisogni sanza alcuna spesa o danno del vostro comune credono che quando la Fiera che è usata farsi ogni anno del mese di septembre sul sacro monte della Vernia fusse sicura pel tempo et nel modo et forma che di sotto si dirà, darebbe loro grande aiuto ad potere supportare le det-

te loro spese et fatiche. Et non farebbe solamente questo bene a loro, cioè al comune di Chiusi, ma etiamdio a tucti i vostri huomini di quelle parti, et oltra questo se ne accrescerebbe in quel luogo l'onore di Dio et di san Francesco per rispecto che quel sacro monte della Vernia tanto famoso et tanto degno ne verebbe a essere più celebrato et frequentato. Et quegli poveri frati che tucto l'anno vi stentano et ànnovi manchamento et disagio d'ogni cosa che fa di bisogno alla loro vita, ne riceverebbono più qualche limosina et subventione che gli aiuterebbe assai. Per le quali cose tucte conchiudendo si supplica et priegha divotissimamente la vostra Excelsa Signoria per parte del decto comune et huomini di Chiusi, vostri fidelissimi servidori, che vi degniate exaudire i loro humili prieghi et provedere circa la detta Fiera et circa la sicurtà di quella, come qui di sotto si dirà, di consentimento de' nobili huomini Bernardo di Taddeo di Bartholomeo Lorini et Bartholomeo d'Agnolo di Bartholo Ciai del numero de collegi et Lorenzo di Parigi Corbinelli dell'uficio de conservadori delle leggi uditori deputati secondo gli ordini a de le infrascripte cose examinare.

In prima che la detta Fiera della Vernia per l'avenire s'intenda durare et duri ogni anno cinque dì cominciando a dì quindici di septembre et durando come seguita, cioè per insino a tucto dì dicennove di detto mese di septembre di ciaschuno anno.

Item che ciaschuna persona di qualunche luogho possa venire ad vendere et comprare bestiame et ciaschun' altra mercatantia alla detta Fiera vendendo et comprando infra gl'infrascripti confini, et in detti cinque dì liberamente sanza alcuno pagamento di gabelle d'entrata et d'uscita o di vendita o compra del contado d'Arezo et mettere et trarre, come è detto.

E che ciaschuno che viene alla detta Fiera et perdono o partisi da esse infra detti cinque dì o in essa stia detti cinque dì s'intenda essere et sia infra i confini infrascripti salvo et sicuro in persona et in avere et non possa infra decti confini et infra decti cinque dì per alcuno rectore essere preso nè strecto o molestato per niuno debito di comune o di particulare persona o per niun' altra cagione, salvo et excepto che per bandi et condenagioni.

Et che la detta fiera si facci et intendasi essere libera et sicura, come detto è, per chi venderà o còmpera o sarà infra questi confini, ciò è dalla fonte di San Francesco per diricto al sasso del monte della Vernia come trahe il sasso della Vernia verso il castello di Chiusi insino alla fonte detta il Doccione et dalla detta

fonte ricto per la via che va alla villa di Vezano per insino al poggio, et per detto poggio come acqua riverte verso Chiusi insino alla via [che] va da Chiusi a Bibbiena diricto per Valdimaria per insino all'acqua della fonte di San Francesco come detta acqua corre.

Et per conservatione delle gabelle del comune di Firenze si dice che qualunche persona venderà o còmpera alcuna bestia o mercatantia fuori de sopradecti confini o apresso a uno miglio s'intenda essere et sia nella gabella et frodo maggiore durante la decta fiera a quali confini si metterà, et così mettere si debba pel detto comune di Chiusi evidenti segni.

Et chi venderà alcuna mercatantia a peso o misura o còmpera debba fare pesare et misurare al peso et misura deputato per lo comune di Chiusi sotto pena di fiorini dua per ciaschuna volta fussi contrafacto, acciò che niuno possa frodare o ingannare chi compra o vende, et di decta pena la metà sia del rectore che la riscoterà e l'altra metà di decto comune di Chiusi.

Et non s'intenda essere libera la sopradecta fiera per la gabella del vino o macello, et il cumune di Chiusi sia tenuto et debba pagare per l'avenire quella medesima quantità che pagha al presente per lo cottumo ad Arezo. Et nessuno vi possa vendere vino nè carne ad minuto sanza licentia di decto comune di Chiusi per alcuno tempo a quella pena che negli ordini del comune di Firenze si contiene.

Et non s'intenda per questo che niuno possa menare fuor del contado o distrecto di Firenze bestie vaccine, porcine, caprine o pecorine sotto pena della gabella grossa secondo gli ordini della doana di Firenze, et trahendo decte bestie per alcuno tempo et non pagando decta gabella grossa caggia in pena della gabella et frodo secondo gli ordini. Dichiarandosi che in prima sia tenuto qualunche comprasse alcuno bestiame de' sopradecti sodare apresso al passeggieri di campi che decto bestiame non si caverà del contado o distrecto di Firenze sanza il pagamento della gabella grossa, non obstante alcuna exceptione o privilegio che avesse la fiera d'Arezo o d'altra fiera et contrafaciendo caggia in pena del frodo secondo gli ordini. Et non s'intenda libera decta fiera per chi contrafacessi ad alcuno de' sopradecti capitoli.

Et più si dice che per conservatione delle gabelle del comune di Firenze et per obviare a ogni fraude et danno che si potesse fare al decto comune di Firenze gli uficiali del monte che a presente sono et che saranno insino nel MCCCCLXX. che saranno anni cinque

come et quanto s'intende durare la decta fiera, possino levare et porre et mutare de' presenti capitoli in tucto et in parte ogni capitolo che et come a loro paressi et una volta et più, come liberamente vorranno durante decti anni cinque, acciò che se fussi o vedessesi in decta fiera alcuno danno del comune di Firenze si possa per decti uficiali correggere et qualunche tale correctione si possa et debba per ciaschuno observare come per essi uficiali del monte sarà facta et deliberata. Et finiti decti anni cinque, che saranno nel MCCCCLXX, come decto è, possino gli uficiali del monte predecti, che saranno allora, et le due parti di loro, gli altri etiamdio absenti ec. dilungarla per anni cinque o per meno o per più et quanto et come a loro parrà. Et non la dilungando o correggendo altrimenti s'intenda che decta Fiera poi per l'avenire si rimangha et stia et duri et faccisi et observisi et fare et observare si possa et debba d'anno in anno per ogni tempo come et quanto di sopra per questa è proveduto et ordinato.

Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini priores et vexillifer habita super predictis et infrascriptis omnibus et singulis die vigesimo secundo mensis Augusti anni domini millesimi quadringentesimi sexagesimi quinti. Indictione tertiadecima, primo inter se ipsos dominos priores et vexilliferum in sufficienti numero congregatos in palatio populi Florentini deliberatione solepmni et inter eosdem facto solemni et secreto scrutinio et misso partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta dicti communis et postea successive ipso eodem die sequente et facta deliberatione inter eosdem dominos priores, vexilliferum et gonfalonerios societatum populi et duodecim bonos viros communis predicti solemniter in sufficientibus numeris et in palatio antedicto congregatos facta prius proposita super predictis et infrascriptis omnibus et celebrato inter ipsos omnes solemni et secreto scrutinio missoque partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta communis predicti. Et ipsis omnibus et singulis firmatis, deliberatis et factis secundum ordinamenta communis predicti eorum proprio motu pro utilitate communis eiusdem et omni modo, via et forma quibus magis et melius potuerunt, providerunt, deliberaverunt et ordinaverunt quod dicta vulgaris petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant et firma et stabilita esse intelligantur et sint et observentur et observari et executioni mandari possint et debeant in omnibus et per omnia secundum petitionis eiusdem continentiam et tenorem.

Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus

legibus, statutis, ordinamentis, provisionibus aut reformationibus consiliorum civitatis Florentie, obstaculis seu repugnantiis quibuscumque etiam quantumcumque degoratoriis, penalibus vel precisis vel etiam si de eis vel ipsorum aliquo debuisset vel deberet fieri spetialis mentio et expressa, quibus omnibus intelligatur esse et sit nominatim et espresse specialiter ac generaliter derogatum. Et quod pro predictis vel aliquo predictorum supra in presenti provisione contentis etc. ut supra in prima provisione huius consilii continetur usque ad finem provisionis eiusdem.

Qua provisione lecta et recitata, ut supra dictum est, dictus dominus propositus, ut supra per omnia dictum est, proposuit inter dictos consiliarios supra dictam provisionem et contenta in ea super qua petiit sibi per omnia pro dicto comuni et sub dicta forma bonum et utile consilium impertiri. Post que illico dicto et proclamato in dicto consilio per precones comunis eiusdem, ut moris est, quod quilibet volens vadat ad consulendum super provisione et proposita supradicta et nemine eunte et ipso proposito de voluntate, consilio et consensu officii dictorum dominorum priorum et vexilliferi proponente et partitum faciente inter consiliarios dicti consilii numero CCII presentes in dicto consilio, quod cui placet et videtur supradictam provisionem et contenta in ea procedere et admictenda esse et admicti, fieri, observari et executioni mandari posse et debere et firma et stabilita esse. In omnibus et per omnia secundum formam dicte provisionis et contentorum in ea det fabam nigram pro sic, et quod cui contrarium vel aliud videretur, det fabam albam pro non, et ipsis fabis datis, recollectis, segregatis, numeratis et processu facto per omnia secundum formam ordinamentorum dicti comunis et ipsorum consiliariorum voluntatibus exquisitis ad fabas nigras et albas, ut moris est, repertum fuit CLXVIII ex ipsis consiliariis dedisse fabas nigras pro sic, et sic secundum formam dicte provisionis obtentum, firmatum et reformatum fuit, non obstantibus reliquis XXXIIII ex ipsis consiliariis repertis dedisse fabas albas in contrarium pro non....

Dal Registro 157 — *Provvisioni* — a carte 139 e seguenti, che si conserva nel R. Archivio di Stato in Firenze.

69. 1470, 7 febbraio. — *Il can. Niccolò Corbizi e Domenico Bochi vicario gen. di Firenze, delegati da Paolo II il 28 ott. 1469, ordinano il 7 febb. 1469 (stile fiorentino), inserendo la bolla pontificia, che il legato della signora Checca di Firenze a favore dei frati di*

S. Salvatore al Monte alle Croci venga concesso ai frati della Verna, e che i Consoli dell'arte della Lana spendano le rendite di tal legato nei restauri e fabbrica del convento della Verna.

Universis et singulis presentes litteras sive hoc presens publicum instrumentum infrascripti processus inspecturis ac visuris ac illi vel illis ad quem vel ad quos infrascriptum tangit negotium seu tangere poterit quomodolibet in futurum, Nicolaus de Corbizis canonicus florentinus ac Dominicus de Bochis clericus parmensis reverendissimi domini archiepiscopi florentini Vicarius Generalis, iudices et commissarii apostolici a Sede apostolica specialiter deputati salutem in Domino et presentibus fidem indubiam adhibere.

Litteras santissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi eius vera bulla plumbea cum cordula canapis impendente bullatas, sanas, integras, non cancellatas, non vitiatas, neque in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio et suspitione carentes, ut in eius prima facie, apparebant, nobis per providum virum Iohannem Laurentii Vannis de Macellariis, civem florentinum, sindicum et procuratorem consulum artis Lane civitatis Florentie ac Guardiani, fratrum, capituli et conventus santi Salvatoris extra et prope portam santi Miniatis ad Montem de Florentia Ordinis Minorum de Obsèrvantia principalium et principaliter in infrascriptis litteris principaliter nominatorum, ut de sindicatus et procurationum mandatis constare vidimus manu ser Francisci ser Dini Cole notarii florentini coram notario publico et testibus infrascriptis presentatas ea, qua decuit, reverentia noveritis recepisse huiusmodi sub tenore, videlicet:

Paulus episcopus servus servorum Dei: dilectis filiis Nicolao de Corbizis canonico florentino et vicario venerabilis fratris nostri archiepiscopi florentini in spiritualibus generali salutem et apostolicam beneditionem.

Ad ea per que ultime fidelium dispositiones, presertim pios usus respicientes, provide dispensantes et si non in ea loca quorum usui elimosine preces dimisse sunt, saltim in illa que magis indigeant exponenti ex apostolice servitutis officio libenter intendimus, prout tam animarum fidelium eorumdem quam piorum locorum necessitatibus novimus salubriter expedire. Exibitas siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum universitatis artis Lane civitatis Florentie et Guardiani ac fratrum domus santi Salvatoris extra muros dicte civitatis Ordinis fratrum Minorum de Observantia nun-

cupatorum petitio continebat, quod quedam Checha, filia condam Andree Angeli, mulier florentina, dum in humanis ageret, quedam bona sua immobilia tunc expressa universitatis artis predicte donavit atque dedit inrevocabiliter in terminos, ea conditione adiecta, quod consules eiusdem universitatis qui pro tempore forent, fructus et redditus, qui annuatim ex eisdem bonis obvenirent, in fabricam et reparationem dicte domus santi Salvatoris exponere tenerentur et deberent prout in quodam publico instrumento desuper confecto dicitur plenius contineri.

Cum autem, sicut eadem pelitio subiungebat, predicta domus huiusmodi elimosine non indigeat nisi tantum usque ad summam centum ducatorum auri ac domus santi Francisci montis Alvernie dicti Ordinis, in qua sub eadem Observantia vivitur et quam eiusdem familie de Observantia fratres inhabitant, tum propter ruinas quas passa est, tum etiam propter incendium quod superioribus annis magnam illius partem absumpsit, magna reparatione indigeat, pro parte tam Consulum quam Guardiani et fratrum predictorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut ipsis Consulibus, quod fructus et redditus supradictos in reparationem et fabricam dicte domus montis Alvernie annuatim exponere et convertere libere et licite valeant, licentiam concedere ac alias super hiis opportune providere de benegnitate apostolica dignaremur.

Nos igitur de premissis certam notitiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus vos vel alter vestrum de premissis omnibus et singulis ac eorum circumstantiis universis autoritate nostra vos diligenter informetis et si per informationem huiusmodi ita esse repereritis, et illorum quorum interest ad hoc espressus acedat assensus, prefatis Consulibus ut fructus et redditus supradictos, qui annuatim ex bonis donatis huiusmodi obvenient, in reparationem et fabricam dicte domus montis Alvernie annis singulis donec opportuerit exponere et convertere libere et licite valeant autoritate nostra licentiam largiamini, non obstantibus voluntate testatoris huiusmodi ac constitutionibus et ordinationibus ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Rome apud Santum Petrum anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo nono, quinto kalendas novembris, pontificatus nostri anno sexto.

Post quarum quidem litterarum apostolicarum presentationem et receptionem nobis et per nos, ut premittitur, factas, fuimus per

prefatum Iohannem Laurentii, Guardianum et procuratorem prefatum dictis nominibus debita cum instantia requisiti quatenus ad executionem litterarum prefatarum et contentorum in eisdem procedere ac ut fructus et redditus supradictos, qui annuatim ex bonis donatis predictis obvenient in reparationem et fabricam dicte domus montis Alvernie annis singulis, donec opportuerit, exponere et convertere libere et licite valerent, dictis Consulibus licentiam largiri aliaque in dictis litteris contenta facere et executioni mandare dignaremur. Nos vero Nicolaus canonicus et Dominicus vicarius iudices commissarii prefati, volentes in predictis rite et legiptime procedere iuxta traditam per dictas litteras a Sede Apostolica nobis formam, primoque et ante omnia consensu expresso Iohannis Laurentii sindici et procuratoris Guardiani, fratrum, capituli et conventus santi Salvatoris ordinis Minorum de Observantia extra et prope pontem santi Miniatis ad Montem, quorum interest, ad hoc mandatum expressum habentes, accedente, et per eum prestito factaque coram nobis de donatione de qua in dictis litteris per prefatam dominam Checcham universitati predicte facta de bonis in ea et dictis litteris expressis manu ser Thomaxii olim Marci Tome notarii florentini sub die XXVII ianuarii anni Domini millesimi quadringentesimi quadragesimi tertii confectis, necnon instrumentis sindicatus et procurationis dictorum fratrum ad prestandum dictum consensum et huiusmodi litteras presentandum et mandatum dictorum consulum manu ser Francisci ser Dini notarii publici florentini in prefatum Iohannem Laurentii per publica instrumenta plenaria fide et quod servatis servandis per informationem de premissis omnibus et singulis in dictis litteris contentis ac eorum circumstantiis universis per nos diligenter habitam et acceptam reperimus narrata et contenta in dictis litteris apostolicis ita et fuisse et esse vera, prefatis consulibus ut fructus, redditus supradictos, qui annuatim ex bonis donatis huiusmodi obvenient, in reparationem et fabricam dicte domus montis Alvernie annis singulis, donec opportuerit, exponere et convertere libere et licite valeant auctoritate apostolica nobis in hac parte concessa et qua fungimur vigore dictarum litterarum apostolicarum licentiam largimur.

Que omnia et singula suprascripta vobis omnibus et singulis suprascriptis et vestrum cuilibet quibus presentes nostre littere diriguntur, insinuamus, notificamus et ad vestrum et cuiuslibet vestrum notitiam deduximus et deduci volumus per presentes.

In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium pre-

sentes litteras sive presens publicum instrumentum huiusmodi processum nostrum in se continentes sive continens ex inde fieri et per notarium publicum infrascriptum scribi et publicari mandavimus sigillique archiepiscopalis curie Florentine iussimus et fecimus apensione comuniri.

Datum et actum Florentie in archiepiscopali palatio florentino sub anno Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo nono, indictione III, die vero septimo februarii, presentibus ibidem religioso viro magistro Antonio de Schiatensibus fratre domus sancte Marie Novelle de Florentia ordinis Predicatorum et egregio utriusque doctore domino Petro Inoch de Esio cive et advocato florentino testibus ad supra scripta omnia vocatis, habitis et rogatis.

Ego Donatus ser Bartoli ser Donati ianuensis[?] civis imperialique autoritate iudex ordinarius notariusque publicus Florentie necnon coram eisdem dominis commissariis et executoribus scriba, dictarum litterarum apostolicarum et commissionis apostolice presentationi, receptioni ac earundem executioni, processus fulminationi, necnon omnibus et singulis que coram dictis dominis executoribus sic, ut premittitur, et per eos agerentur et fierent una cum prenominatis testibus interfui eaque sic fieri vidi et audivi: ideoque hoc presens publicum instrumentum exinde confeci, scripsi, subscripsi et in hanc publicam formam redegi, signoque et nomine meis solitis et consuetis signavi rogatus et requisitus in fidem et testimonium omnium premissorum.

Dalla pergamena originale, mill. 428×315, ben conservata, col grande sigillo della curia arciv. di Firenze entro una teca di legno, pendente da una cordicella, e col segno del notaro, ove nel piedistallo si legge *Donatus*. Segn. G. n. 20, (D. 4.)

70. 1472, 2 marzo. -- *Marco card. concede 100 giorni d'indulgenza ai visitanti la Verna la domenica delle Palme, il Venerdì Santo, il lunedì di Pasqua, per S. Pietro in vincoli e nella dedicazione della chiesa della Verna, come ancora a coloro che daranno aiuti per restauri degli edifici, calici, libri, ecc.*

Marcus mireratione divina sacrosancte Romane ecclesie titulo sancti Marci presbyter Cardinalis, salutem in Domino sempiternam universis et singulis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis.

Splendor paterne glorie, qui sua mundi ineffabili illuminat claritate, pia vota fidelium de ipsius clementissima maiestate speran-

tium, tunc precipue benigno favore prosequitur, cum devota ipsorum humilitas sanctorum precibus et meritis adiuvatur.

Cupientes igitur, ut monasterium sancti Francisci montis Averne, Aretine diocesis, congruis a Christi fi[delibus] frequentetur honoribus, fidelesque ipsi eo libentius devotionis gratia confluant ad ipsum, quo ibidem [divine?] dono gratie se noverint fore refectos de omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et Pauli apostolorum qu[orum meritis?] confisi, omnibus et singulis vere penitentibus et confessis, qui dictum monasterium in dominice p[assionis] parasceves, ferie secunde pasche, sancti Petri ad vincula ac dedicationis predicti monasterii fest[ivitatibus] a primis vesperis usque ad secundas inclusive devote visitaverint annuatim, atque ad reparationem [et conserv]ationem edificiorum, calicum, librorum atque aliorum ornamentorum pro cultu divino ibidem necessariorum m[anus p]orrexerint adiutrices, nos Marcus cardinalis prefatus centum dies indulgentiarum de iniunctis [sibi pe]nitentiis misericorditer in Domino relaxamus, presentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. In quorum fidem [et omnium?] premissorum presentes nostras fieri nostrique sigilli, quo hoc tempore utimur, fecimus et iussimus impressione co[mmuniri].

Datum in castello Sancte Marie in Balneo anno Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo p[rimo, in]dictione quinta, die vero lune secunda mensis martii, pontificatus sanctissimi in Christo patris...domini Sixti divina providentia pape quarti anno primo.

F. FRANCISCUS GUARNERIUS DE AUXIMO

Dall'originale cartaceo, mill. 297×202, mancante di una striscia nel mezzo per lungo, col sigillo in ceralacca rossa che andò perduto, nella filza I, n. 122. Segn. A. n. 11, e più recente: in capsula 2ª, sig. litt. B. n. 32.

71. 1472, 6 settembre. — *Sisto IV sotto pena di scomunica proibisce ai predicatori l'asserire e predicare che S. Caterina da Siena avesse ricevuto le Stimate come S. Francesco; ordina che sieno cancellate le Stimate dalle pitture di detta santa, e che nessuno la dipinga con le medesime prima che le abbia approvate la S. Sede.*

Syxtus episcopus servus servorum Dei: ad futuram rei memoriam.

Spectat ad Romani Pontificis providentiam sic salubriter providere, quod occasione sanctarum, quas Apostolica Sedes canonizavit, errores in populis vel scandala non oriantur, sed illis sedatis,

sanctae ipsae a cunctis fidelibus Christi pura fide et devotione venerentur. Sane pro parte dilectorum filiorum Zanetti de Utino Generalis Ministri et Capituli ordinis fratrum Minorum, in civitate nostra Ferrariae praeterito festo Pentecostes celebrati, nobis exhibita petitio continebat, quod, licet beatus Franciscus antequam spiritum Deo redderet, sacra Stigmata Christi per biennium in suo corpore portaverit, a multis visa atque palpata fuerint, et in sua sancta morte omnibus videre volentibus patuerint, multisque miraculis, tam in vita quam in morte et post mortem, claruerint: tamen non licuit fratribus sui Ordinis ipsum sanctum Franciscum cum Stigmatibus sacris facere depingi, aut in praedicationibus publicari, donec placuit sanctae Sedi Apostolicae ipsa Stigmata approbare, et licentiam atque consensum benigne concedere, sicut per litteras apostolicas diversorum Summorum Pontificum eidem religioni concessas patet.

Nihilominus a paucis annis citra, nonnulli religiosi quasdam sanctas, et maxime sanctam Catheriuam de Senis, in regionibus ultramontanis et diversis aliis partibus, sine consensu et approbatione dictae Sedis et, ut creditur, sine rei veritate, cum Stigmatibus Christi, ad instar beati Francisci depingunt, et in publicis praedicationibus asserunt eandem sanctam Catherinam a Christo Stigmata recepisse, et verius quam ipse beatus Franciscus, in praeiudicium veritatis et honoris praelibatae Sedis, ac in derisum multorum populorum. Quare, pro parte Ministri Generalis et Capituli praedictorum, nobis fuit humiliter supplicatum, ut super hoc opportune providere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur de praemissis plenariam habentes notitiam, et quod si dicta sancta Catherina Stigmata huiusmodi habuisset, felicis recordationis Pius papa secundus, praedecessor noster, qui eandem sanctam Catherinam catalogo sanctorum ascripsit, et suarum virtutum praerogativas in sua canonizatione luculentissime declaravit, aliquam de hoc singulari privilegio fecisset mentionem: huiusmodi supplicationibus inclinati, universis et singulis quorumcumque ordinum professoribus et aliis personis utriusque sexus, cuiuscumque status, gradus vel conditionis fuerint, auctoritate apostolica, tenore praesentium, in virtute obedientiae et sub excomunicationis poena, quam contra facientes ipso facto incurrant, et a qua per alium quam per Romanum Pontificem, nisi in mortis articulo dumtaxat, absolvi non possint: districtius inhibemus praedicatoribus, ut a praedicationibus et assertionibus huiusmodi deinceps desistant, ac prae-

missis et aliis quibuscumque, ut picturas cum huiusmodi Stigmatibus auferant et auferri ubilibet faciant atque procurent infra spatium unius anni a publicatione praesentium. Nec liceat alicui eandem sanctam Catherinam depingi facere cum ipsis Stigmatibus, donec eadem Sedes Apostolica hoc approbaverit, et per speciale privilegium sanctam ipsam cum ipsis Stigmatibus depingi concesserit. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae inhibitionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominicae 1472, octavo idus septembris, pontificatus nostri anno secundo.

Edita in *Firmamenta trium Ordinum beatissimi patris nostri Francisci*, Parigi 1512, secunda pars, tract. II, f. 68r; da Roderico, I, 141 (bulla 6ª); dal P. Antonio Daza, *Descrizione delle Stimmate*, Firenze 1621, pp. 152-5, e in italiano a pp. 169-72, il quale scrive che si conserva autentica nel convento di Salamanca e che fu stampata nei *Monumenta Ordinis*, 1ª ediz., trattato I.

72. 1474, 22-4 agosto. - *Il consiglio del popolo, del comune e del Cento della città di Firenze assegna ai frati della Verna 6 staia di sale e 2 di salina ogni anno gratis et amore Dei.*

In Dei nomine: amen. Anno incarnationis Domini nostri Yhesu Christi millesimo quadringentesimo septuagesimoquarto, indictione septima, die vigesimo secundo mensis augusti in consilio populi, die vigesima tertia in consilio comunis, et die vigesimaquarta mensis eiusdem in consilio del Cento civitatis Florentie, mandato magnificorum dominorum, dominorum priorum libertatis et vexilliferi iustitie populi florentini officio presidentium, precona convocatione (*a*) campaneque sonitu, more solito, congregatis. Quorum dominorum priorum et vexilliferi nomina ista sunt, videlicet: Antonius Sassi Antonii Martini Sassi, Iohannes Angeli Antonii Tucci, Bernardus Antonii Ricciardi de Albertis, Iohannes Francisci Pieri Iohannis Dini, Ieronimus Adonardi Cipriani Giachinotti, Iulianus ser Nicholai Michaelis Fei Dini, Iohannes Antonii Filippi Lorini, Braccius domini Dominici Nicholai Ugolini Martelli priores libertatis, et Bernardus Thommasi Francisci Antinori vexillifer iustitie, et per ipsa consilia in numeris sufficientibus congregata in palatio populi florentini totaliter approbata, admissa et acceptata fuit infradicta provisio

(*a*) Perg. *convocatione*.

facta et edita super infradictis omnibus et singulis per ipsos dominos vexilliferum, gonfalonerios societatum populi et duodecim bonos viros communis predicti secundum ordinamenta communis predicti et infra proxime annotata et scripta. Et provisum et ordinatum fuit, quod in iis et super hiis omnibus et singulis infradictis procedatur, observetur, firmetur et fiat, et firmum et stabilitum esse intelligatur et sit in omnibus et per omnia secundum et prout inferius continebitur. Cuius quidem provisionis tenor talis est, videlicet:

Intellecto magnifici et potentes domini priores libertatis et vexillifer iustitie populi florentini ex recordatione quorumdam civium, quemadmodum fratres S. Francisci, qui morantur super monte Avernie partium Casentini, sunt valde pauperes, quia nihil proprium retinent nec retinere debent secundum regulam beati Francisci, immo querunt victum et alia necessaria mendicando et hostiatim petendo elemosinas amore Dei, et temporibus retro elapsis solebant habere de sale a dominis circunstantibus: nunc vero hoc subsidium paulatim deest illis, et quod esset magis honestum hac in parte de sale publico eisdem subvenire, prout pro multis aliis religiosis sepius factitatum fuit, idcirco habita primo super infrascriptis omnibus et singulis die decima octava mensis augusti anni Domini MCCCCLXX quarti, indictione septima, inter se ipsos dominos priores et vexilliferum in sufficienti numero congregatos in palatio populi florentini deliberatione solemni, et inter eosdem facto solemni et secreto scrutinio, et misso partito ad fabas nigras et albas, et obtento secundum ordinamenta dicti comunis, et postea successive ipso eodem die sequente, et facta deliberatione inter eosdem dominos priores et vexilliferum et gonfalonerios societatum populi et duodecim bonos viros dicti comunis solenniter in sufficientibus numeris, et in palatio antedicto congregatos, facta prius proposita super infrascriptis omnibus, et celebrato inter ipsos omnes solemni et secreto scrutinio missoque partito ad fabas nigras et albas, et obtento secundum ordinamenta comunis predicti, ipsis tamen omnibus et singulis infrascriptis diligenter prius examinatis ac firmis, per spectabiles viros Laurentium Anfuonis Lenzi et Cherubinum Francisci Galluzi de numero collegiorum predictorum et Iacobum Orsini Lanfredini et Nicholum Andicuoli Sacchetti de officio conservatorum legum dicti comunis ad hec examinandum deputatos secundum ordinem dicti comunis, eorum proprio motu pro utilitate comunis eiusdem et omni modo, via et iure quibus magis et melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt.

Stemmi di Eugenio IV, del Popolo Fiorentino, del Municipio di Firenze e dell'Arte della Lana.
(Sopra la porta del Convento).

Chiesa maggiore, campanile, Chiesina e annessi.
(Disegno del Ligozzi).

S. Maria degli Angeli dopo i restauri, col nuovo altare e pavimento.

Fot. Giani.

Quod de cetero singulo quoque anno, et de mense septembris, incipiendo de mense septembris proxime futuri, provisores sive magistri gabelle salis civitatis Florentie pro tempore existentes teneantur et debeant dare et erogare amore Dei et gratis, hoc est sine aliquo pretio, fratribus, capitulo et conventui montis Avernie partium Casentini, de sale comunis Florentie in civitate Florentie staria sex salis ad pondus librarum LXXII pro quolibet stario, et staria duo saline ad pondus librarum quadraginta octo pro quolibet stario, prout est consuetum in similibus. Hoc tamen apposito et expresse declarato, quod quandocumque dictum sal erogatur, ut supra dicitur, semper debeant interesse duo ex fratribus dicte Avernie et deferre dictum sal sigillatum usque ad dictum montem Avernie, nec de eo facere aliquem contractum, in hoc aggravando eorum conscientias. Et si contrafecerint, immediate amittant gratiam presentis beneficii.

Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus legibus, statutis, ordinamentis, provisionibus aut reformationibus consiliorum populi et comunis Florentie, obstaculis seu repugnantiis quibuscumque, etiam quantuncumque derogatoriis, penalibus vel precisis, vel etiam si de eis vel ipsorum aliquo debuisset vel deberet fieri specialis mentio et expressa, quibus omnibus intelligatur esse et sit nominatim et expresse spetialiter ac generaliter derogatum.

Ego Iohannes olim Petri de Stia, imperiali auctoritate iudex ordinarius notariusque publicus et civis florentinus, coadiutor providi et egregii viri ser Bartholomei ser Guidonis Iacobi Guidi notarii et scribe reformationum, consiliorum populi et comunis Florentie, simul cum ser Iohanne filio suo predicta omnia et singula ex libris dictarum reformationum in palatio supradicto penes dictos ser Bartholomeum et ser Iohannem existentibus fideliter sumpsi, scripsi et publicavi, ideoque subscripsi et signum meum apposui consuetum.

Apparet ad introitum camerarii camere armorum palatii florentini, fratres montis Avernie solvisse die XXVI augusti anni 1474 dicto camerario pro dicto comuni recipienti florenum unum auri largum.

Ac etiam apparet ad introitum camerarii capsette scribanorum montis comunis Florentie, supradictos fratres Avernie solvisse dicta die XXVI augusti supradicti pro habendo in publicam formam supradictam provisionem florenos duos auri largos, prout die XXV augusti anni supradicti taxati fuerunt per dominos et collegia solvere debere.

Ego Iohannes Petri notarius et coadiutor supradictus ad fidem subscripsi.

Dalla pergamena originale, mill. 615×275, ben conservata, che ha il segno del notaro colla croce soprastante. In saculo sexto, sign. lit. F. n. 6.

Nello stesso archivio esiste un libretto tutto coperto di grossa pergamena, ripiegata nelle parti interne, mill. 223×153, di fogli 2 cartacei in principio e 2 in fine, dei quali uno per ogni parte è attaccato alla pergamena di copertura, e gli altri 2 servono di guardia a 4 fogli in pergamena. Nel retto del 1 foglio in pergamena si legge: *Fratres Alverniae sancti Francisci habeant imposterum quolibet anno a Magistris salis sex staria salis, et duo salinae, gratis et pro amore Dei.* — Nel retto del 2: *In Dei nomine: Amen. Die 3 mensis octobris 1635. Fides qualiter in libro Provisionum publicarum anni 1474 existente in Archivio publico Reformationum civitatis Florentiae apparet c. 104 Provisio infrascripta obtenta in opportunis consiliis eiusdem civitatis sub die 22 mensis augusti eiusdem anni 1474, tenoris ut infra, videlicet:* Quod de cetero [f. 2v] amittant gratiam praesentis beneficii, come sopra. — Non obstantibus *etc.*

Ego Vincentius Teglia quondam Ioannis Baptistae filius, notarius publicus florentinus et ex Ministris ad Reformationes Ducales. In fidem hic me subscripsi, et solitum sigillum apposui. Laus Deo. Il sigillo si conserva tuttora intatto. Segn. litt. O.

Altra identica copia, come nel libretto suindicato, munita del solito sigillo del notaro Vincenzo Teglia, e che porta la stessa data, si conserva nello stesso Archivio, in carta a mano, fogli 2, mill. 258×202, corrosi nelle piegature, e la scrittura è tutta nel retto del 1 foglio. I religiosi del Santuario ne procurarono 2 copie autenticate, una per presentarla ogni anno ai Ministri del sale, e l'altra di riserva per qualunque occorrenza.

73. 1475, 29 gennaio. — *Sisto IV conferma le lettere di Bonifacio IX sull'indulgenza della Porziuncola alla Verna per il 17 settembre e concede 4 penitenzieri pontifici per il medesimo giorno e per 4 giorni precedenti.*

Ex iniuncto nobis officio pastorali ad ea libenter intendimus, per que Christi fidelium devotio et animarum salus valeant adaugeri. Dudum siquidem, per bone memorie Bonifatium VIIII in sua obedientia nuncupatum accepto, quod ad ecclesiam domus ordinis fratrum Minorum sitam in monte Alverne, Aretine diocesis, in quo Dominus noster Ihesus Christus beatum Franciscum suis sacratissimis Stigmatibus insignivit, tam Tuscie quam etiam multarum aliarum partium devotionis causa, maxima confluebat populi multitudo, idem Bonifacius omnibus Christi fidelibus vere penitentibus et confessis, qui dictam ecclesiam decima septima die mensis septembris, in qua annis singulis huiusmodi Stigmatum solemnitas celebratur, devote visitarent, annuatim illam indulgentiam et peccatorum remissionem concessit, quae visitantibus ecclesiam Sancte Marie de Portiuncula, Assisinatis diocesis, a primis vesperis prime diei mensis augusti usque

ad secundas vesperas sequentis diei annuatim, auctoritate apostolica, ut asserebatur, erat concessa, prout in eiusdem Bonifatii litteris plenius continetur.

Nos igitur, qui ad prefatum sanctum, in cuius Ordine a teneris annis nutriti, dum ad cardinalatus honorem assumpti fuimus et generalis Ministri fungebamur offitio, spetialem in Domino gerimus devotionis affectum, cupientes ut ecclesia predicta congruis frequentetur honoribus et quod fideles prefati eo libentius devotionis causa confluant ad eandem, et Altissimo gratias referant quanto cognoverint indulgentiam huiusmodi fore plenius apostolica auctoritate munitam, de omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, concessionem predictam, et prout eam concernunt omnia et singula in dictis litteris contenta, dicta apostolica auctoritate approbamus, ac robur perpetue firmitatis obtinere debere decerninus.

Et nichilominus, ut fideles predicti indulgentiam huismodi facilius consequantur, Vicario fratrum Provincie Tuscie secundum morem dicti Ordinis, et eo a Provincia predicta absente, Guardiano dicte domus pro tempore existenti, deputandi aliquos fratres dicti Ordinis ydoneos presbiteros in numero sufficienti, qui dicta die decimaseptima septembris et quatuor aliis diebus illam immediate precedentibus, Christi fidelium eorundem confessionibus diligenter auditis, eisdem fidelibus in singulis casibus in quibus minores pénitentiarii nostri in basilica principis apostolorum de Urbe soliti sunt absolvere, de absolutionis beneficio providere et penitentiam salutarem iniungere libere et licite valeant, facultatem concedimus per presentes perpetuis futuris temporibus duraturas. Volumus autem, quod si dictam ecclesiam visitantibus aut alias aliqua alia indulgentia imperpetuum vel ad tempus nondum elapsum duratura per nos concessa fuerit, presentes nostre littere nullius sint roboris vel momenti.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadrigentesimo septuagesimo quinto, quarto kalendas februarii, pontificatus nostri anno quinto.

L. GRIFUS

Gratis de mandato sanctissimi domini nostri Pape. — N. Bugron.

Dalla pergamena originale, mill. 510×385, ben conservata, col sigillo plumbeo pendente da cordicelle di fili rossi e gialli, avente da un lato: *Sixtus papa IIII*, e dall'altro le teste dei SS. apostoli *SPA. SPE.* Sul rovescio, nel margine inferiore

ha in caratteri originali *Timotheus* e nel mezzo *Registrata apud me L. Grifum.* Nel margine superiore da altra mano: *Confirmatio indulgentie concesse visitantibus ecclesiam domus ordinis fratrum Minorum Aretine diocesis et facultas deputandi fratres eiusdem ordinis ad audiendas confessiones.* Segn. A. n. 2. Vedi sopra al n. **48**, pp. 64-5 la lettera di Bonifacio IX sull'indulgenza della Porziuncola.

74. 1475, 23 luglio. — *Il P. Sansone, Generale dell' Ordine, ottiene da Sisto IV l'indulgenza plenaria per coloro che vanno alla processione delle SS. Stimate.*

A dì 20 marzo 1651 alla fiorentina [1652]. Fede per me notaro infrascritto qualmente nell'Archivio dell'sacro monte della Verna infra le altre cose e scritture in esso existente appare quanto sotto scritto in carta pecora.

Essendosi celebrato il nostro Capitolo Generale nella città di Urbino, si sono compiaciuti li PP. Vocali di eleggere me per loro Ministro Generale, quale elettione piaccia a S. D. M., che sia a sua maggior gloria et honore, et a benefitio comune della nostra religione. Resta solo che lei si ricordi di me nelle sue orationi, e il simile facci fare ai suoi frati in cotesto santo luogo, dandoli il merito di santa obedienza da mia parte. Con l'occasione che sono stato dal beatissimo padre nostro, Sisto quarto, padre non solo di abito, ma di affetto et effetti insieme, oltre l'havermi confermato nell'offitio, mi diede la sua beneditione, con dirmi chiedete qualche cosa per la nostra religione. Onde, spirato da Dio, come figlio della mia cara Provincia di Toschana, et per l'affetto che porto a cotesto sacro monte, Santuario della nostra religione, gli chiesi che si volessi compiacere di concedere indulgenza plenaria a tutti quei padri che si troveranno presenti alla processione, che si fa dal convento alla sacrate Stimate ogni ventiquattro hore, una volta sola si possi pigliare dette indulgenze, o che sia alla processione dell' giorno o della notte, *pro una vice tantum.* Avertendo però, che si devino dire sei *Pater* e sei *Ave Marie* e sei *Gloria Patri* per acquistare detto perdono. Si è fatto il transunto di detta concessione, quale servirà per il tempo avenire, che comincia *Coram nobis*, vederò di mandarla a V. P., acciò ne tenga conto, o vero se lei havesse occasione di scrivermi me ne facci memoria; fra tanto al ricevere di questa la facci leggere in piena comunità, acciò li padri possino acquistare così gran tesoro.

Data in Roma li 23 di luglio 1475.

Di V. P. Padre in Christo.

FRA FRANCESCO SANSONE MINISTRO GENERALE

Ego Nicolaus Vannius Balnensis, notarius publicus florentinus, predictam copiam cum originali in carta pergamina diligenter viso et mature considerato rescontrare inveni, et nil addendo vel minuendo, dictam copiam transumpti et copiavi de verbo ad verbum, et in fidem scripsi, et me subscripsi manu propria etc.

Da una copia cartacea, mill. 270×198, senza alcun segno, filza IV, n. 9. Segn. A. n. 18. Altra copia si trova nella stessa filza al n. 8, segn. Z. 2ª.

75. 1475, 25 luglio. *Sisto IV sotto gravissime pene proibisce di dipingere S. Caterina da Siena ed altri Santi con le Stimate, eccettuato S. Francesco; le pitture già esistenti siano cancellate, e vuole che nessuno predichi, scriva, o asserisca il contrario.*

In nomine Domini: amen. Noverint universi et singuli presentes literas sive presens publicum transumpti instrumentum inspecturi, visuri, lecturi, pariter et audituri: quod nos Iacobus de Mucciarellis de Bononia, utriusque iuris doctor, basilice principis apostolorum de Urbe ac Bononiensis ecclesie canonicus, domini nostri pape capellanus ipsiusque ac eius camerarius, necnon curie causarum Camere Apostolice generalis auditor, nuper ad venerabilis et religiosi viri fratris Iacobi de Agello ordinis Minorum ipsius ordinis, in romana curia Procuratoris sive Commissarii Cismontani instantiam, omnes et singulos sua communiter vel divisim interesse putans ad videndum et audiendum quasdam literas apostolicas sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Sixti divina providentia pape quarti, infrascriptas transumi et exemplari, ac in publicam transumpti formam redigi, mandari per audienciam publicam literarum contradictarum prefati domini nostri pape citari mandavimus et fecimus ad certum peremptorium terminum competentem, ad diem videlicet et horam infrascriptas, quibus adveniens comparuit in iudicio legitime coram nobis supradictus frater Iacobus et literas huiusmodi transumi et exemplari ac in publicam transumpti formam redigi, mandari, nostramque ordinariam et dicte curie auctoritatem interponi per nos instanter postulavit. Quarum quidem litterarum apostolicarum tenor de verbo ad verbum sequitur, et est talis.

Systus episcopus servus servorum Dei: ad perpetuam rei memoriam. Licet dum militans in terris ecclesia triumphantem in celis filiali et devoto veneratur affectu, et virtutes, laudem preconiaque sanctorum et sanctarum Dei dignissimis attollit titulis (*a*) et illustrat,

(*a*) Perg. *tituliis.*

devotis quoque precibus et solemni ritu sacrificia laudum offert ad decus et venerationem civium supernorum, nichil eis accrescat nove perfectionis et glorie, nec eorum perfecta felicitas nostris operibus firmari possit, minui vel augeri; sed dumtaxat misericors miseratorque Dominus per intercessionem meritaque sanctorum, quos in terris celebritate congrua veneramur, imperfectionem nostram supleri providerit, ut qui nostris meritis non valemus, eorum suffragiis assequamur: nichilominus ecclesia ipsa militans consuevit nec permittere aliquem quantumcumque miraculis clarentem in terris pro sancto venerari, nisi quem Romanus Pontifex, subsistentibus miraculis in vita et post mortem previoque desuper diligenti examine, in sanctorum catalogo duceret aggregandum, nec illum aliis, quam ecclesia ipsa ordinet, insignibus titulis aut officiis venerari.

Dudum siquidem, pro parte tunc Generalis Ministri et dilectorum filiorum Capituli Generalis ordinis fratrum Minorum, tunc in civitate nostra Ferrariensi celebrati, nobis exposito, quod et si sanctus Franciscus, dicti ordinis fundator, per biennium, antequam diem vite huius clauderet extremum, sacra Stigmata Christi eius corpori adeo impressa portasset, illaque durante dicto biennio a multis visa et palpata (*a*) fuissent, tamen non licuerat dicti Ordinis professoribus ipsum gloriosum sanctum cum huismodi Stigmatibus, quibus a Domino nostro Ihesu Christo corpus eius decoratum fuerat, pingi facere absque Sedis Apostolice desuper concessione et licencia speciali, quodque nonnulli aliquas sanctas Dei, et presertim sanctam Catherinam de Senis cum Stigmatibus a Dei Filio Domino nostro Ihesu Christo eius corpori impressis, ad instar eiusdem sancti Francisci, nulla desuper Apostolice Sedis super huiusmodi Stigmatibus approbatione nullave licentia obtenta, pingi fecerant, et faciebant in ecclesiis et aliis locis publicis partium diversarum, et presertim ultra montes et in publicis predicacionibus ad populum asserebant sanctam ipsam Stigmata huiusmodi a Christo recepisse et de illis clarius quam de prefati beati Francisci Stigmatibus apparere. Nos tunc attendentes, quod felicis recordationis Pius papa secundus, predecessor noster, dum sanctam ipsam Catherinam sanctorum et sanctarum Dei catalogo ascripsit, eius preclara miracula, laudes et preconia in processu desuper habito declarata referendo suis literis, de huiusmodi Stigmatibus nullam fecerat mentionem, quodque si corpus eiusdem sancte talibus (*b*) signis in seculo visi-

(*a*) Perg. *palpapa*.
(*b*) Perg. *tabulis*.

biliter decoratum fuisset, id in processu et literis canonizationis eius nullatenus pretermissum extistisset: universis quorumvis Ordinum professoribus et aliis personis utriusque sexus, cuiuscumque dignitatis, status, gradus vel conditionis forent, in virtute sancte obedientie et sub excomunicacionis pena, quam ipso facto contrafacientes incurrerent et a qua ab alio quam a Romano Pontifice, preterquam in mortis articulo absolvi non possent, districtius inhibuimus, ne prefatam sanctam Stigmata huiusmodi habuisse in suis predicacionibus et sermonibus ad populum asserere auderent, ymo et de picturis huiusmodi prefate sancte iam factis Stigmata amoverent et delerent et deleri facerent ubilibet, atque procurarent infra annum a publicacione dictarum nostrarum literarum, nec licere voluimus alicui eamdem sanctam Catherinam cum huiusmodi Stigmatibus depingi facere, donec Sedes ipsa Sigmata huiusmodi approbaret et per speciale privilegium, quod cum illis depingi posset, concederet, prout in eisdem literis nostris plenius continetur.

Cum autem postmodum acceperimus, nonnulli literis et mandatis nostris predictis non obstantibus, propriis inherentes affectibus de iam factis picturis dicte sancte ante datam dictarum literarum Stigmata huiusmodi amovere facere non curaverint, et sanctam ipsam Stigmata ipsa habuisse adhuc de novo pari modo publice predicare et asserere, et illam cum ipsis Stigmatibus depingi facere non formident in contemptum mandatorum huiusmodi et scandalum plurimorum: nos attendentes, quod sancti et sancte Dei non nisi veris certisque prerogativarum, gratiarum et privilegiorum laudibus venerandi sunt, ac etiam quod tanti misterii et sacramenti nostre redemptionis preclara et admiranda insignia nemini attribui debeant pro reverencia nostri Salvatoris, nisi cui attribuenda esse rei evi dencia et certitudo facti declaraverint, ac super hiis oportunum volentes adhibere remedium, et hiis ex quibus in Dei ecclesia scandala possent verissimiliter exoriri, pro posse obviare, ut tenemur, habita super hiis cum venerabilibus fratribus nostris sancte Romane Ecclesie cardinalibus matura deliberatione, et de illorum consilio et assensu, auctoritate apostolica, tenore presentium statuimus et ordinamus, quod nullius sancti aut sancte, beati vel beate figura aliqua cum predictis Stigmatibus aut quovis modo, quo extimari possit vel credi illum vel illam huiusmodi Stigmata habuisse, per aliquem depingi possit, nec aliquis predicacionibus ad populum, vel aliter scriptura aut verbo aliquem sanctum vel sanctam, beatum aut beatam Stigmata huiusmodi habuisse esserere vel affirmare

presumat, prefati beati Francisci, quem constat Stigmata de Christo recepisse cum rei evidencia, cum multorum predecessorum nostrorum approbatione, figura dumtaxat excepta. Mandantes universis ecclesiarum prelatis, presbiteris et clericis Ordinum quorumcumque, tam mendicantium quam non mendicantium professoribus, in quorum ecclesiis et oratoriis et porsonis aliis eciam secularibus, in quorum domibus et locis prefate sancte Catherine de Senis aut aliquorum aliorum sanctorum seu sanctarum, beatorum vel beatarum Dei figure et ymagines, excepta figura prefati sancti Francisci, cum huiusmodi Stigmatibus depicte forent, quatenus infra mensem a die qua in cathedralibus vel aliis ecclesiis locorum eorumdem publicate fuerint, teneantur et debeant in effectu curare, quod de omnibus aliis picturis huiusmodi, exceptis picturis dicti Francisci, penitus et omnino Stigmata ipsa deleantur et amoveantur: ita ut et illorum forma nullatenus videatur in eis, et quod de cetero cum huiusmodi Stigmatibus aliquorum sanctorum seu aliquarum sanctarum, beatorum vel beatarum Dei ymagines et figure, excepta figura prefati sancti Francisci, non pingantur, quodque in eorum ecclesiis aut plateis seu locis eorum iurisdictioni subiectis absque Sedis prefate licentia speciali nullus in predicacionibus ad populum et sermonibus verbi Dei, disputacionibus vel alias quomodolibet, quod aliquis alius sanctus aut aliqua alia sancta Dei, beatus vel beata Christi Stigmata habuerit, excepto glorioso confessore predicto Francisco, affirmare presumat, et si secus fieri contingat, et eos huiusmodi literis et mandato non parere, ex nunc, prout ex tunc, non solum ecclesias ipsas, in quibus picture huiusmodi cum Stigmatibus reperientur, sed etiam parrochialis ecclesia infra cuius parrochie limites in privatis locis forent, quamdiu ille inibi erunt, et triduo postquam delete (*a*) fuerint, et etiam ecclesias in quibus seu quorum plateis permissum fuerit vel tolleratum talia predicari vel asseri contra preceptum presentium tenorem in sermonibus ad populum vel alias, ut prefertur, donec predicantes vel asserentes inibi permanserint, eo ipso ecclesiastico subiicimus interdicto: que volumus et mandamus districte observari: et ecclesiarum vero prelatos, qui in premissis culpabiles fuerint aut negligentes vel remissi ab ecclesiarum ingressu eo ipso volumus esse suspensos, donec mandatis nostris huiusmodi, quantum in eis est, obtemperari procura-

(*a*) Perg. *delecte*.

verint cum effectu. Inferiores denique, qui in ecclesiis, quas obtinent, aut in quibus beneficiati existunt, premissa fieri permiserint, temporales quoque cuiuscunque status, magistratus, gradus nobilitatis, exellencie et conditionis fuerint, qui contra premissa forsan quocunque modo venire aut quidquam (*a*) attemptare presumpserint, excomunicationis sententiam incurrant, a qua absolvi nequeant preterquam in mortis articulo constituti, donec, quantum in eis est, procuraverint, ut nostris obtemperetur mandatis, et si sententiam ipsam animo, quod absit, per sex menses substinuerint indurato, ex tunc decursis mensibus eisdem ecclesiasticis ecclesiis et beneficiis ipsis sint eo ipso privati, illaque aliis libere conferantur.

Predicantes vero, et asserentes vel facientes contra tenorem presentium eo ipso excomunicationis sententiam incurrant, et postquam illam per sex menses sustinuerint, tanquam de heresis crimine suspecti, ab ecclesiarum prelatis et inquisitoribus heretice pravitatis, prout eorum incumbit officio, ad respondendum super hiis coram eis et qualiter de fide sentiant, compellantur et puniantur ab eisdem. Et nichilominus universis ecclesiarum prelatis, ac aliis in ecclesiastica dignitate ubilibet locorum constitutis personis mandamus, quatenus ipsi vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios illos ex predictis quos censuras et penas huiusmodi incurrisse, et loca que interdicto predicto supposita fore premissorum occasione eis constiterit, censuris et penis huiusmodi subiacere declarent ac faciant, et mandent illis subiecta publicari et eosdem excomunicatos ab omnibus sarctius evitari, donec mandatis nostris obtemperantes, meruerint ab eadem excomunicacionis sententia absolutionis beneficium obtinere, et interdictum huiusmodi relaxari: contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Non obstantibus premissis ac constitucionibus et ordinacionibus apostolicis contrariis quibuscumque, seu si aliquibus comuniter vel divisim a Sede Apostolida indultum existat, quod interdici, suspendi vel excomunicari aut aliquibus ordinibus, quod eorum loca vel persone interdici non possint, per literas apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Preterea, quia difficile foret presentes literas ad singula, in quibus de eis fides forsan facienda foret, loca deferri, eadem apostolica auctoritate decernimus, quod ipsorum transumpto publici et

(*a*) Perg. *quitquam*.

autentici notarii manu subscripto ac alicuius ecclesiastici prelati sigillo munito tanquam presentibus, si exhiberentur, literis plena veraque fides adhibeatur, et perinde stetur in omnibus et per omnia ac si eidem presentes litere forent exhibite vel ostense.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum statuti, ordinationis, mandati, subiectionis, voluntatis et constitucionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, octavo kalendas augusti, pontificatus nostri anno quarto.

Quibus quidem literis sic per nos visis et diligenter inspectis, eas per notarium publicum infrascriptum subscribi, transumi et exemplari mandavimus, nostramque ordinariam et (*a*) dicte curie auctoritatem interposuimus pariter et decretum: decernentes eadem auctoritate huiusmodi transumpto tantam fidem adhibendam fore, quanta dictis literis originalibus daretur et adhiberetur, si in medium producerentur.

Datum et actum Rome, apud Sanctum Petrum in palatio causarum apostolico, in quo iura reddi solent, sub proprii sigilli eiusdem curie quo in talibus utimur appensione, anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, indictione octava, die vero vicesima mensis decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Sixti divina providentia pape quarti prefati anno quinto, presentibus ibidem discretis viris magistris Cincio de Viterbio et Iacobo Dominici dicte curie ac nostris notariis et scribis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Et ego Bartolomeus quondam Betti de Piscia, clericus Lucane diocesis, publicus apostolica et imperiali auctoritate curieque causarum Camere Apostolice notarius et scriba, predictis omnibus et singulis, dum sic, ut premictitur, fierent et agerentur, universis prenominatis testibus interfui; ideoque hoc presens publicum transumpti instrumentum manu alterius, me aliis occupato negociis, fideliter scriptum, sicut inde comperi, subscripsi, publicavi, et in hanc publicam formam redegi, signoque et notarilibus meis solitis et consuetis, unacum dicte curie causarum Camere Apostolice sigillo

(*a*) Perg. ripete *et*.

apposui meum signum, rogatis et requisitis in fidem etiam testibus omnium et singulorum premissorum.

Dalla pergamena autenticata, mill. 547×347; ha sempre la teca e la cordella, ma il sigillo andò perduto. In calce si legge: *Gratis predicto Iacopo de Mucciarellis credita.* Edita in *Firmamenta trium Ordinum*, Parigi 1512, secunda pars, tract. II, ff. 68v. 69rv; da Roderico, I, 141-43 (bulla 7ª); dal P. Antonio Daza, *Descrizione delle Stimmate*, Firenze 1621, pp. 155-64, e tradotta in italiano a pp. 172-80, il quale ci fa sapere che si conserva autentica nel convento di Salamanca; dal Wadding, an. 1472, n. 71 (XIV, 38-41). Vedi *Bull. francisc.... conv. S. Francisci Assis.* in *Arch. francisc. hist.* X, 208. n. 309. e nell'estratto, Quaracchi 1920, p. 52.

76. 1475, 25 agosto. — *Antonio di Bartolo di Marciano in Casentino lascia i suoi beni all'arte della Lana di Firenze con l'obbligo di applicare il valore dei medesimi a vantaggio della Verna.*

In Dei nomine: amen. Anno Domini nostri Yhesu Christi ab eius salutifera incarnatione millesimo quadringentesimo septuagesimo quincto, indictione octava, et die vigesimo quinto mensis augusti, actum in castro Marciani partium Casentini, comunitatis Florentie, in domo infrascripti Antonii, presentibus Antonio Bartoli del Rosso, Marco Andree del Buono, Ricio Nannii Marci, Vinantio Belli Lanarii, Iacobo Marci Riccii omnibus de Marciano, Ihoanne Masii Gilii de villa Gresse, et Yppolito Laurentii Nicolai Galvani de Bibiena, testibus ad infra scripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

Patheat omnibus evidenter, quod cum nil certius morte et nil incertius hora mortis, idcirco Antonius olim Bartoli, alias el Priore de Marciano partium Casentini et comunitatis Florentie, de morte dubitans, sanus per gratiam Domini nostri Ihesu Christi mente, sensu et intellectu, licet corpore languens, bonorum suorum omnium dispositionem per presens nuncupativum testamentum, quod dicitur sine scriptis, fecit in hunc modum et formam, videlicet:

Inprimis quidem idem testator animam suam omnipotenti Deo eiusque gloriosissime Virgini matri (*a*) Marie devotissime recommendavit.

Item idem testator quomodocumque de hac presenti vita migrari contingerit, elegit et disposuit sui corporis sepulcrum in ecclesia maiori sacri loci montis Alverne.

(*a*) Perg. *Virginis matris.*

Item reliquit dictus testator iure legati de bonis suis pro anima sua et suorum remedio peccatorum operi sacrestie nove sancte Marie del Fiore de Florentia et eius constructioni solidos quadraginta.

Item reliquit dictus testator iure legati de bonis suis pro anima sua et suorum remedio peccatorum operi murorum civitatis Florentie et eius constructioni solidos quadraginta.

Item reliquit dictus testator iure legati de bonis suis pro anima sua et suorum remedio peccatorum ecclesie sancte Marie del Sasso de Bibiena unum cerum cereum valoris librarum quatuor.

Item reliquit dictus testator iure legati de bonis suis pro anima sua et suorum remedio peccatorum ecclesie sancte Marie de Porciano unum cerum cereum valoris librarum quatuor.

Item reliquit dictus testator iure legati de bonis suis pro anima sua et suorum remedio peccatorum conventui sacri loci montis Al verne unum cerum cereum valoris librarum quatuor.

Item reliquit dictus testator iure legati de bonis suis pro anima sua et suorum remedio peccatorum sacri heremi Camaldulensi unum cerum cereum valoris librarum quatuor.

Item reliquit dictus testator iure legati de bonis suis domine Agneti eius uxori et filie olim Antonii Iohannis, alias Penna de Clusio habitatoribus Campi libras centum solidorum parvorum. — Item unam cassam existentem in domo dicti testatoris, videlicet in eius camera cum omnibus pannis lanis et linis existentibus in dicta cassa. — Item unum lectum fulcitum cum una cultrice, duobus plumaciis, uno stramine, uno copertorio et duobus linteaminibus: unum paiolum rami, unam tinellam, unam vegetem capacitatis barilium duodecim, unam madiam, unum spedianum: item unam padellam rami: item omnem quantitatem lane et lini dicti testatoris; item unam asinam cum basto, septem capras, tres pecudes; item staria duodecim grani, barilia sex vini et duos velos ad viduitatem.

Item reliquit dictus testator iure legati de bonis suis Agneti et Francisce filiabus ipsius Iohannis de Marciano, eius nepoti, libras sesaginta solidorum parvorum pro faciendo unam gammarram (1) cuilibet ipsarum Agneti et Francisce.

In omnibus autem suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus presentibus et futuris (a) suum heredem universalem in-

(1) Gammurra, veste da donna, mantello che usano le donne di campagna, segnatamente le montagnole.

(a) Perg. *foturis* e più sotto *fotura*.

stituit, fecit et esse voluit artem Lane civitatis Florentie et universitates et homines et personas eiusdem cum condictione, quod omnia bona mobilia et immobilia, presentia et futura, iura et actiones dicti Antonii testatoris predicti et ipsorum bonorum, iurium et actionum valutam convertantur in augmentum sacri loci montis Alverne et sic ipsum et ipsos ad invicem sustituit vulgariter et proprio nomine et per fideicommissum, et hanc suam ultimam voluntatem et suum ultimum testamentum dictus testator astruit esse velle quam et quod valere voluit iure testamenti nuncupativi, quod dicitur sine scriptis; et si iure testamenti nuncupativi, quod dicitur sine scriptis non valeret vel valebit, voluit valere saltem iure codicillorum vel donationis causa mortis, vel alio quovis iure, quo melius et efficacius de iure valere potuit et tenere; cassans, irritans et annullans omnem aliam suam ultimam voluntatem et omne aliud testamentum per eum actenus conditum vel condendum, quoquo modo sub quacumque conceptione verborum et maxime quoddam testamentum per eum conditum et rogatum per me Franciscum notarium infrascriptum sub die decimo mensis augusti anni milleximi quadringeteximi septuageximi quarti. Inde orans et volens istam et istud predictis prevalere, rogans me Franciscum notarium infrascriptum, ut de predictis omnibus publicum conficerem instrumentum.

Ego Franciscus Iohannis Antonii Ghighi de Bibiena, comunitatis Florentie, imperiali auctoritate iudex ordinarius ac notarius publicus florentinus predictis omnibus et singulis supradictis, dum sic agebantur et fierent, interfui, eaque rogatus scribere, scripsi et publicavi, et in fidem predictorum me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

Dalla perg. originale, mill. 625×193, col segno del notaro, ed è di difficile lettura. Segn. E. (più recente G.) n. 2.

77. 1478, 3 ottobre. — *Sisto IV approva la definizione del Capitolo Generale di Perugia dei PP. Domenicani, che cioè non si dipinga S. Caterina da Siena con le Stimate, nè si predichi che le abbia ricevute; e sospende tutte le pene contenute nella bolla del 25 luglio 1475.*

Dilecto filio Leonardo de Perusio, sacrae theologiae professori, ordinis Praedicatorum Generali Ministro, Sistus papa IV.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Olim tuae devotioni commissimus, ut in tui Ordinis Capitulo Generali, quod nuper celebrasti apud Perusiam in proximo praeterito festo Pentecostes, cum Diffinitoribus, Prioribus et Patribus dicti Capituli mature et consulte deliberares, quod in facto Stigmatum sanctae Catherinae de Senis, pro tuenda pace inter Ordinem seraphici Francisci et tuum foret agendum, suspendens interim omnia poenalia, quae in bulla per nos contra quosdam super hoc edita, sub datis Romae apud Sanctum Petrum anno 1475, octavo kalendas augusti, pontificatus nostri anno quarto, contineri dicebantur, quae quidem bulla incipit: *Licet dum militans in terris.* Tu vero, veluti sanctissimae Sedis Apostolicae et salutaris obedientiae filius, sicut semper fuit tuus sacratissimus ordo, in ipso Perusino vestro Capitulo Generali, maturo et longo habito consilio, super hac re nobis exposuisti, ex parte sua et omnium Diffinitorum, qualiter vos statuistis sub gravissimis censuris et poenis, ne de caetero sancta Catherina cum Stigmatibus depingatur, neve de eius Stigmatibus fiat verbum aut sermo vel praedicatio, ad tollendam omnem scandali occasionem, et hanc ipsam vestram ordinationem tam Generali Ordinis Minorum, quam aliquibus Prioribus ipsius Ordinis ostendisti, quam minime respuerunt. Quare tuam et tui Ordinis obedientiam laudantes et opprobantes, hortamur te et tui Ordinis universos fratres in Domino, vobisque omnibus districtius praecipimus, ut quae in vestro Capitulo Generali bene et optime ordinastis, observari inviolabiliter studeatis. Nos autem, de gratia speciali, omnia poenalia contenta in dicta bulla supranominata, nunc motu proprio et ex certa scientia cassamus et revocamus et annullamus, et nolumus, quod dicta poenalia in ea contenta aliquem in aliquo obligent, vel astringant in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 3 octobris, anno 1478, pontificatus nostri anno octavo.

Dal P. Antonio Daza, *Descrizione delle Stimmate*, Firenze 1621, a pp. 165-6, e tradotta in italiano a pp. 181-2, il quale ci fa sapere che si conserva autentica nel convento dei Domenicani di Saragozza, interamente riportata dal P. Vincenzo Giustiniano nel libro delle immagini di S. Caterina da Siena.

78. 1480, 7 agosto. — *I sig. Maso, Francesco e Luca Albizi con atto rogato dal notaro Carlo Bonsignori deputano avvocato e arbitro delle loro cause il Dott. Angelo Niccolini, e fanno il compromesso di stare alle decisioni di lui sotto pena di 100 fiorini larghi. Vedi il numero seguente, ove si tratta della Verna.*

In Dei nomine: amen. Anno Domini ab eius salutifera incarnatione millesimo quadrigentesimo octuagesimo, indictione tertia decima, die vero septima mensis augusti, actum Florentie in populo sancti Petri Maioris in domo habitationis domine Smeralde uxoris olim Antonii della Rena, presentibus testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis, videlicet presbitero Bastiano Francisci de Fortinis cappellano in ecclesia sancti Petri predicti et Simone Michaelis del Cittadino cive Florentie.

Pateat omnibus evidenter, qualiter nobiles viri Masius olim Luce domini Masii de Albizis de Florentia ex parte una et Franciscus olim Luce domini Masii de Albizis predictis ex parte alia et Lucas olim Antonii Luce domini Masii de Albizis ex una alia parte, generaliter omnes eorum et cuiusque eorum lites, causas, questiones, controversias et differentias inter dictas partes vertentes et que verti et oriri quomodolibet possent durante presenti compromisso, omni concordia commiserunt et compromiserunt et de eis et qualibet earum compromissum generale fecerunt in egregium iuris utriusque doctorem dominum Angelum filium olim domini Octonis de Niccholinis civem et advocatum Florentie tamquam in eorum et cuiusque eorum arbitrum et arbitratorem et amicabilem compositorem et bonum virum, dantes et concedentes dicte partes et quelibet earum dicto eorum arbitro et arbitratori plenam et plenissimam et omnimodam auctoritatem, potestatem et baliam laudandi, sententiandi, arbitrandi, decidendi, dividendi, terminandi, sortiendi, dandi et adiudicandi, finiendi, absolvendi, condamnandi et amicabiliter componendi inter partes predictas et de iuribus et rebus partium predictarum vel alterius earum accipiendi et auferendi et alteri parti dandi, assignandi, concedendi et adiudicandi, et laudum, sententiam, arbitrium vel arbitramentum inter partes predictas dandi et ferendi semel et pluries, de iure et de facto, et de iure tantum et de facto tantum, et partim de iure et partim de facto, et iuris solemnitatibus servatis vel non servatis et obmissis, partibus presentibus vel absentibus, aut una presente et altera absente, citatis aut monitis vel non, aut una citata et altera non citata, diebus feriatis et non feriatis, sedendo, eundo et recte stando et servatis iuris solemnitatibus et non servatis vel penitus obmissis et eo modo et forma et prout et sicut et totiens quotiens et ubi et ipso modo et qualiter et quando et quemadmodum dicto eorum arbitro et arbitratori libere videbitur et placebit duraturum.

Et quod quidem compromissum durare voluerunt et vires ha-

bere hinc ad duos annos proxime futuros et infra dictum tempus et terminum cum pacto in seipsos compromictentes solemni stipulatione vallato, quod de omni et toto eo et omnibus et singulis habitis quod et que et de quo et super quo et quibus per dictum arbitrum et arbitratorem laudatum, sententiatum, arbitratum, arbitramentatum, declaratum, decisum, iudicatum et terminatum et factum fuerit inter dictas partes, intelligatur inter ipsas partes fuisse litem et questionem eaque omnia et singula venisse et venire in presenti compromisso ac si de eo et de eis facta foret mentio specialis et expressa. Promictentes et solemni stipulatione convenientes sibi ad invicem et vicissim partes predicte parere et obedire omni et cuicumque laudo, sententie, arbitrio, seu arbitramento per dictum arbitrum et arbitratorem ut supra dando et ferendo, et ab eo et eis et in eo et eis contentis non appellare, nec de nullitate vel iniquitate dicere, opponere, proponere vel allegare, nec petere reduci et quod reducantur ad arbitrium boni viri, sed ipsum et ipsa omnia et singula et in eis contenta attendere et observare et executioni mandare in omnibus et per omnia, et eo modo et forma, loco, tempore et conditionibus et prout et sicut in eo vel eis continebitur.

Que omnia et singula supradicta promiserunt et solemni stipulatione convenerunt partes predicte et quelibet earum sibi ad invicem et vicissim perpetuo firma et ratha et grata habere, tenere, attendere, facere et observare et adimplere et executioni mandare, et contra non facere vel venire per se vel alium aliqua ratione, iure, modo vel causa, in iudicio vel extra, de iure vel de facto, sub pena florenorum centum auri largorum in singulis capitulis, membris et articulis presentis compromissi apposita. Que pena totiens comminari et peti et eligi possit et valeat cum effectu quotiens in aliquo predictorum contrafactum fuerit sive ventum vel effectualiter non servatum: qua pena soluta vel non exacta aut gratis remissa vel non, nihilominus predicta omnia et singula perpetuo firma maneant et perdurent.

Pro quibus omnibus et singulis observandis et firmis et ratis habendis et tenendis, et predicta pena solvenda, si et quotiens commissa foret, dicte partes et quelibet earum sibi ad invicem et vicissim et econverso obligaverunt seipsos et quemlibet eorum, et eorum et cuiuslibet eorum heredes et bona omnia et singula, presentia et futura: renuntiantes insuper dicte partes et quelibet earum in predictis omnibus et singulis, deceptioni non sic facte, dicte, promisse et obligate et rei non sic geste, non sic per omnia cele-

Interno di S. Maria degli Angeli dopo i restauri, coi nuovi altari.

Fot. Giani.

brati contractus et cuicunque alii legum vel statutorum auxilio, privilegio et favori et iuri et legi dicenti generalem renuntiationem non sufficere vel non valere. Quibus quidem compromictentibus predictis et cuilibet eorum presentibus et volentibus precepi ego Carolus iudex ordinarius notariusque publicus infrascriptus per quantum, prout mihi licuit et licet ex forma statutorum comunis Florentie de guarentigiis loquentium *(a)* quatenus predicta omnia et singula per eos supra promissa, facta et conventa attendant, faciant et observent in omnibus et per omnia, prout superius promiserunt, continetur et scriptum est. Rogantes me Carolum notarium iam dictum et infrascriptum quatenus de predictis presentibus et singulis publicum conficerem instrumentum unum vel plura.

Ego Carolus Jacobi Iohannis Bonsignoris civis Florentinus, iudex ordinarius notariusque publicus florentinus, predictis omnibus et singulis, dum sic agebantur, interfui, eaque rogatus scribere scripsi et pubblicavi, signumque meum consuetum apposui,

79. 1482, 15 dicembre. — *Girolamo Albizi lasciò in testamento che dei suoi beni di Cafaggio fosse eretto un ospizio e cappella pei Minori Osservanti della Verna e per i Domenicani Osservanti di S. Marco di Firenze e che la cappella fosse uffiziata da un religioso. Maso e Francesco Albizi fratelli di Girolamo, e Luca suo nipote, rinunziano all'eredità del loro fratello e zio, ma per contratto di Angelo Niccolini ordinano che sia rispettata ed eseguita la volontà del loro fratello Girolamo circa l'erezione della casa e cappella e nel ricevere i detti religiosi.*

In Dei nomine: amen. Nos Angelus, olim filius magnifici militis iuris doctoris domini Octonis de Niccholinis de Florentia, arbiter et arbitrator et amicabilis compositor, divisor et amicus comunis, electus et nominatus per compromissariam conventionem a nobilibus et spectabilibus viris Maso, olim filio Luce domini Masii de Albizis cive Florentino ex parte una et Francisco fratre dicti Masii et filio olim dicti Luce domini Masii ex una alia parte et a Luca filio olim Antonii fratris dictorum Masii et Francisci et filii olim dicti Luce de Albizis ex una alia parte, prout de compromisso in nos facto, apparet publicum instrumentum rogatum et scriptum per manum Caroli Iacobi Iohannis Bonsignoris notarii florentini, viso igitur

(a) Perg *loquentiium.*

dicto compromisso et auctoritate, potestate et balia nobis a dictis partibus concessa, auditis pluries actis, partibus et litibus inter eos vertentibus et quidquid coram nobis dicere, proponere et allegare voluerunt tam verbo quam scriptis pro bono pacis et concordie dictarum partium, viam arbitratoris et amicabilis compositoris eligentes, pro tribunali sedentes ad cautelam infrascripto loco, Dei nomine repetito, inter dictas partes laudamus, sententiamus, arbitramur, arbitramentamur, volumus, mandamus in hunc modum et formam, videlicet:

In primis viso et considerato qualiter Hieronymus olim frater dictorum Masii et Francisci et patruus dicti Luce defunctus tempore eius vite et mortis tenebat et possidebat infrascripta bona immobilia, que propter mortem dicti Hieronymi et non super existentiam filiorum legiptimorum et naturalium ex isto Hieronymo, vigore testamenti olim Luce et fideicomissi facti per dictum Lucam in dicto eius testamento, pertinuerunt et spectaverunt et pertinent, expectant dicto Masio pro una tertia et dicto Francisco pro una alia tertia et dicto Luce, filio olim dicti Luce et nepoti dictorum Masii et Francisci ex fratre pro una alia tertia; et viso et considerato testamento condito per dictum olim Hieronymum et quidquid in illo continetur et repudiatione hereditatis dicti condam Hieronymi facta per dictum Masum, Franciscum et Lucam per publicum instrumentum in modo valido secundum formam statutorum; cognoscentes illam non fore eis utilem, ex eo maxime quia dicta bona pertinebant et pertinent et pertinere videntur ad eos vigore dicti fideicommissi, et volentes bona predicta ad eos sic pertinentia, ut supra, vigore dicti fideicommissi inter eos dividere et sortiri et unicuique ipsorum portionem suam consignare, quoad possumus et lites et differentias que inter eos oriri possent dirimere et amputare predictis et aliis iustis et rationabilibus causis moti, nos merito movere debentibus, protestatione tamen premissa et sepe sepius repetita, quod per predicta vel infrascripta aut aliquid ipsorum non intendimus nec volumus modo aliquo facere aut declarare dictos Masum, Franciscum et Lucam heredes aut esse heredes dicti olim Hieronymi nec in totum nec in partem nec ex testamento predicto, nec aliquo alio iure laudamus et laudando et arbitramentando et dividendo bona predicta inter dictas partes, damus, concedimus et consignamus dictis Masio et Luce et cuilibet ipsorum pro una dimidia pro indiviso pro eorum et cuiuslibet ipsorum portione dictorum bono-

rum bona isfrascripta. videlicet possessiones et bona posita in valle Senis comitatus Florentie, videlicet Chassenemie [?].

Item viso et considerato dicto testamento et instrumento testamenti dicti olim Hieronymi in quo inter cetera continetur infrascriptum capitulum infrascripti tenoris et continentie, videlicet: item voluit, disposuit et reliquit dictus testator quod pro amore Dei et pro remedio anime sue de bonis ipsius testatoris per infrascriptos suos heredes et seu per dictos infrascriptos suos et huius sui testamenti commissarios et executores constituatur et edificetur et construi et edificari fiat unum hospitale et seu hospitium seu receptaculum penes Nipozanum et in illo loco, modo et forma in quo magis idonee videbitur et placebit infrascriptis suis et huius testamenti executoribus et commissariis vel maiori parti ipsorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis aut presentibus et non dantibus cum una chappella et cum uno altare sub titulo et vocabulo beatorum et sanctorum Hieronymi, Dominici et Francisci, quod ita intitulari et vocari voluit, in quo quidem hospitali, hospitio seu receptaculo voluit, iussit, et mandavit dictus testator quod expendatur et expendi voluit in ipsum edificando et murando ad minus florenos quatuorcentum largos, et ipsum incipere seu incipi facere ad edificandum et murandum debeant infra unum annum proxime futurum a die mortis dicti testatoris et successive sequendum donec et quousque finem expeditum [habeat]; in quo hospitali, hospitio et seu receptaculo ita edificando stare debeat unus religiosus assumendus et eligendus ut infra: qui religiosus dicere debeat divinum officium ad dictam chappellam et accipere introitum dicti hospitalis. hospitii seu receptaculi et receptare, retinere ad expensas introitus dicti hospitalis seu hospitii omnes et quoscumque fratres ordinis sancti Francisci de Observantia et fratres sancti Marci de Florentia, videlicet de Observantia sancti Dominici, qui in dicto loco edificando venirent seu diverterent et capitarent.

Et pro ipsius hospitibus hospitii seu receptaculi et chappelle, dote et pro receptando et retinendo dictos fratres et pro officiando dictam chappellam dictus testator iure legati reliquit et legavit dicto hospitali. hospitio seu receptaculo sic edificando predium quod dictus testator habet et quod dicitur di Cafaggio positum in comitatu Florentie et in populo Sancti (1).... infra suos confines et ambitum.

(1) Qui manca il nome nella pergamena.

Cum hoc quod quandocumque infrascripti eius heredes emerent tot bona immobilia posita penes Nipozanum per decem milliaria vel minus, que essent introitus florenorum quinquaginta de sigillo quolibet anno, et consignarent ea cum dicto introitu dicto hospitali, hospitio seu receptaculo, tunc et eo casu voluit, quod dictum predium de Cafaggio revertatur ad infrascriptos suos heredes. Qui quidem religiosus eligatur et eligi voluit semel et pluries et quotiens erit expediens per priorem sancti Marci de Florentia et custodem seu guardianum fratrum sancti Francisci de Vernia pro tempore existentes in dictis locis et pro eo tempore, modo et forma, prout eis videbitur, et electum removere et cassare et alium de novo eligere et deputare semel et pluries et quotiens erit expediens, et eis libere videbitur et placebit.

Item iure legati etc. suos autem heredes instituit prefatos Masum et Franciscum fratres suos et Lucam Antonii eorum nepotem ex fratre. Et viso et considerato qualiter dicti Masus, Franciscus et Lucas heredes instituti predicti et quilibet ipsorum repudiaverunt hereditatem dicti Hieronymi solepniter, ut supra dictum est; et viso et considerato, quod relictum predium fuit et est ad piam et piissimam causam, et quod cultus divinus in dicto loco et aliis frequentius et commodius exercebitur per religiosos predictos: et viso et considerato etiam quod dicti Masus, Franciscus et Lucas ad predicta exequendum minime tenentur et sic eos non teneri declaramus, tamen cupiunt predicta fieri pro salute anime dicti Hieronymi et pro satisfaciendo in hoc piissime voluntati sue et non minus pro salute animarum ipsorum Masii, Francisci et Luce, de voluntate et consensu dictorum Masii, Francisci et Luce predictis et aliis iustis causis: pronuntiamus, sententiamus et declaramus, et hoc nostro presenti laudo et arbitramento condemnamus dictos Masum, Franciscum et Lucam et quemlibet ipsorum ad faciendum vigore presentis laudi omnia et singula ea que in capitulo dicti testamenti, cuius tenor supra descriptus est, continentur, in omnibus et per omnia et quoad omnia ea que ad implendum, faciendum et observandum et executioni mandandum in omnibus et per omnia locis, modis, temporibus et formis in illo contentis et appositis, mandantes predicta omnia et singula a dictis partibus inviolabiliter observari sub pena et ad penam in compromisso in nos facto appositam.

Latum, datum, pronuntiatum et promulgatum fuit suprascriptum laudum, sententia, arbitrium et arbitramentum, et omnia et singula suprascripta facta fuerunt per suprascriptum eximium iuris docto-

rem dominum Angelum de Nicholinis arbitrum et arbitratorem suprascriptum pro tribunali sedentem ad cautelam in populo sancti Proculi de Florentia in domo habitationis ipsius domini Angeli sub annis Domini nostri Christi ab eius incarnatione MCCCCLXXXII, indictione XV, die vero XV mensis decembris, dictis Masio et Luca absentibus et dicto Francisco de Albizis presente, audiente et intelligente, et dictum laudum et omnia et singula in illo contenta ratificante, approbante et emologante, seu valeat ut laudum sive non, ac etiam sub stipulatione per pactum promictente et conveniente mihi notario infrascripto, ut publice persone presenti, recipienti et stipulanti pro dictis Masio et Luca pro omnibus et singulis et aliis quorum interest seu interesse potest vel poterit in futurum, et maxime pro dictis ordinibus fratrum de Observantia sanctorum Dominici et Francisci et fratribus tam presentibus quam futuris dictorum Ordinum et quolibet ipsorum attendere et observare, exequi et executioni mandare dictum laudum et omnia et singula in illo contenta sub pena, obligationibus, renumptiationibus, guarantigia et aliis in compromisso, unde dictum laudum emanavit, contentis, appositis et insertis: et presentibus Sergio olim Laurentii de Barducciis et Roberto olim Nicholai de Mormoniis civibus florentinis, testibus ad suprascripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis: rogantes tam dictus dominus Angelus arbitrator quam dictus Franciscus me notarium infrascriptum de predictis omnibus et singulis publicum conficere documentum unum seu plura.

Item postea dictis anno, indictione et die actum in populo et domibus sancti Romuli de Florentia et in platea magnificorum dominorum florentinorum, presentibus ser Nicholao olim Guidonis Anne [?] notario et cive florentino et Stefano Simonis Martini populi sancte Marie Annovoli plebatus dicte comunitatis Florentie, testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

Pateat omnibus qualiter prefati Masus olim Luce domini Masii de Albizis et Lucas olim filius Antonii Luce domini Masii de Albizis et quilibet ipsorum audito et intellecto dicto laudo lato per prefatum dominum Angelum de Nicholinis, cuius tenor supra descriptus est, et omnibus et singulis in illo contentis, asserentes de illo et contentis in eo habere plenam et claram informationem et scientiam omni meliori modo, via, iure, causa et forma, quibus magis, melius ac validius potuerunt et possunt dictum laudum et omnia et singula in illo contenta, sive valeat ut laudum sive non, ratificaverunt, approbaverunt et emologaverunt et quilibet ipsorum ratificavit, ap-

probavit et emologavit, et per pactum solepni stipulatione promiserunt et convenerunt mihi notario infrascripto ut publice persone presenti, recipienti, stipulanti et acceptanti pro dicto Francisco olim Luce de Albizis, ac etiam pro omnibus et singulis quorum interest, intererit aut interesse poterit quomolibet in futurum, maxime predictis Ordinibus fratrum de Observantia sanctorum Dominici et Francisci et fratribus tam presentibus quam futuris dictorum Ordinum et quolibet ipsorum attendere, observare et executioni mandare dictum laudum et omnia et singula in illo contenta sub pena, obligationibus, renumptiationibus, guarantigia et aliis in compromisso, unde dictum laudum emanavit, contentis, rogantes me notarium infrascriptum de predictis omnibus et singulis publicum conficere documentum unum seu plura.

Ego Michael olim Antonii de Sancta Crucie imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus ac civis et notarius florentinus suprascriptis omnibus et singulis una cum prenominatis testibus presens interfui eaque rogatus scribere scripsi et publicavi, ideoque ad fidem me cum meo solito signo subscripsi.

Dalla pergamena originale, ben conservata, mill. 970×250, in 2 pezzi uniti insieme, dei quali l'aggiunta in fondo misura mill. 174, col segno del notaro. Segn. P. n. 15. (In quarto sacculo novo signato littera D., più recentemente L. n. 22).

80. 1480, 19 dicembre. — *Sisto IV di nuovo comanda che non si dipinga S. Caterina da Siena con le Stimate, e rinnova le pene e censure della sua bolla del 25 luglio 1475.*

Sistus papa quartus: universis et singulis praesentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Alias per breve nostrum suspendimus, usque ad certum tempus tunc expressum, censuras et poenas contentas in bulla plumbea contra pingentes imaginem beatae Catherinae de Senis cum Stigmatibus edita, decernentes tamen, ut huiusmodi suspensione durante, nemo huiusmodi imaginem cum Stigmatibus depingeret, et si quis depinxisset, aboleret. Nuper vero, cum acceperimus multis in locis contra decretum et mandatum nostrum picturas fieri, et a multis allegari et asseri, ipsam propter suspensionem praefatam a nobis revocatam esse, opportunum et necessarium iudicamus huismodi abusibus obviare: dubium, quod a non recte interpretantibus opponitur, tollere. Quare praesentium tenore decernimus, statuimus et ordinamus, quod

bulla praedicta super ipsis Stigmatibus edita, ob suspensionem praefatam, ut praefertur, nullatenus revocata censeri debeat, sed in suo esse robore et vigore, ac si huiusmodi suspensio, quam ex nunc expirare decernimus, non emanasset: mandantes sub censuris in ipsa bulla contentis, omnibus ad quos spectat, ne praefatas beatae Catherinae imagines amplius de caetero cum Stigmatibus depingant, ac pictas aboleant, praefata suspensione ac caeteris in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, decimanona die decembris, anno 1480, pontificatus nostri anno decimo.

Edito in *Firmamenta trium Ordinum*, Parigi 1512, secunda pars, tract. II, f. 30; dal P. Antonio Daza, *Descrizione delle Stimmate*, Firenze 1621, a pp. 167-8, e in italiano a pp. 183-4.

81. 1480, 19 dicembre. — *Il Comune di Firenze concede facoltà ai consoli dell' arte della Lana di costruire un palazzo alle falde del monte della Verna per ricoverarvi uomini e donne nelle feste del Perdono e per le fiere; che vi si possano vendere tutti i generi occorrenti, e che non siano assoggettati ad alcuna tassa o gabella.*

In Dei nomine: amen. Anno incarnationis Domini nostri Iesu Christi millesimo quadrigentesimo octuagesimo, indictione quartadecima, die vero vigesima mensis decembris in consilio populi: et die vigesima secunda eiusdem mensis in consilio communis, et die vigesima tertia mensis eiusdem in consilio delegatorum civitatis Florentie mandato magnificorum et excelsorum dominorum, dominorum priorum libertatis et vexilliferi iustitie populi florentini officio presidentium, precona convocatione campaneque sonitu, more solito congregatis, quorum dominorum priorum et vexilliferi nomina ista sunt, videlicet: Pierus Francisci Pieri Alamanni, Ioannes Bonaccusi domini Luce Pitti, Ioannes Taddei Ioannis de Antellia, Aloysius Bernardi Lapi Niccolini, Paulus Franciscus Pauli Canaccii, Simon Antonii Lençonis Lençoni, Benedictus Nicolcii Seriobii Bonuannis, Pierfranciscus Francisci Renerii Tosinghi priores libertatis, et Bernardus Pieri Cardinalis Ruscellai vexillifer iustitie. Et per ipsa consilia in numeris sufficientibus congregata in palatio populi florentini totaliter approbata, admissa et acceptata fuit infrascripta provisio facta et edita super infrascripta petitione et omnibus et singulis in ea contentis per ipsos dominos vexilliferum et gonfalonerium

societatum populi et duodecim bonos viros comunis predicti et infra proxime adnotata et scripta, et provisum et ordinatum fuit, quod in his et super his omnibus et singulis infrascriptis procedatur, observetur, firmetur et fiat, et firmum et stabilitum esse intelligatur et sit in omnibus et per omnia secundum et prout inferius continebitur: cuius quidem petitionis et super ea edite provisionis tenor talis est, videlicet:

Cum intellexerint magnifici et excelsi domini priores Libertatis et vexillifer iustitie populi florentini per expositionem coram eis factam pro parte consulum artis Lane civitatis Florentie, quemadmodum singulis annis de mense septembris fiunt nundine ad radices saxi Avernie ad quas ingens multitudo confluit propter veniam indultam visitantibus aedem sancti Francisci. Et toto anno multi accedunt et plures accederent si esset prope aliquod hospitium ubi possent homines commode hospitari vel accipi, et si victualiorum copia esset. Et quod Custos et Vicarius conventus fratrum dicti sacri montis se contulerunt ad dictos consules tamquam patronos et protectores dictorum fratrum: et narraverunt quod ipsi multa incommoda sustinent ab iis qui visitant ipsum locum, presertim cum uxores et alias mulieres secum habent, quia plerumque necesse est, ut illis suppeditent locum in quo dormiant: qui quidem, ut plurimum, est in templo: que res, ultra incomoditatem, est etiam non honesta. Et quod hoc non sane accideret, si adesset facultas divertendi ad aliquod hospitium propinquum. Et sic obsecraverunt et persuaserunt dictis consulibus, ut curarent ab ipsis excelsis dominis et consiliis impetrare, ut eis liceat in aliquo loco prope dictum montem edificare aliquod diversorium et seu domum capacem multorum et abundantem victualibus: ita quod quisque possit libere proficisci. Et quod dicti consules committerent libenti animo operariis dicti loci, ut facerent dictum hospitium, si provideretur modo infrascripto, et maxime si predicto hospitio non fuerit solvenda taxa. Nam aliter non reperiretur qui illud conduceret et teneret apertum: propterea quod extra tempus venie et nundinarum parum frequentabitur et remanebit pene desertum. Et examinatis que narrata sunt pro parte ipsorum consulum artis Lane, dicti magnifici et excelsi domini cupientes favere dicte Religioni et prebere vadentibus illuc facultatem et copiam victus et quietis: iccirco habita primo super infrascriptis omnibus et singulis die decimanona mensis decembris anni Domini MCCCCLXXX. indictione XIIII[ta] inter seipsos dominos priores et vexilliferum in sufficienti numero

congregatos in palatio populi florentini deliberatione solemni, et inter eosdem facto solemni et secreto scrutinio et misso partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta dicti comunis, et postea successive ipso eodem die sequente et facta deliberatione intra eosdem dominos priores et vexilliferum iustitie et gonfalonerios societatum populi et duodecim bonos viros dicti comunis solemniter in sufficientibus numeris et in palatio antedicto congregatos, facta prius proposita super predictis et infrascriptis omnibus et celebrato inter ipsos omnes solemni et secreto scrutinio missoque partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta comunis predicti, ipsis tamen omnibus et singulis infrascriptis diligenter prius examinatis, deliberatis ac firmis per XII procuratores comunis et septuaginta cives: ac etiam per spectabiles auditores Antonium Ioannis Antonii Lorini, Tomasum Simonis Guiducii, Ioannem Guiglielmi Altoniti de numero collegiorum, et Rogerium Tomasii Andree Minerbatti, Loysium Francisci Pieri Alamanni et Antonium Guasparis de Burgo de officio conservatores legum dicti comunis ad hec examinandum deputatos secundum ordinamenta comunis predicti. Et omni modo, via, iure et forma, quibus magis ac melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: quod consules artis Lane civitatis Florentie, quanto celerius poterunt, teneantur et debeant per se vel alios, quibus commiserint, fieri facere et edificare prope dictum sacrum montem Avernie unam domum magnam et capacem multorum ad usum hospitii et cum congruis habituris, et prout eis utilius et commodius ad effectum predictum videbitur: hoc expresse declarato quod totus talis sumptus fiat et fieri debeat sine expensa comunis Florentie.

Item, quod quia dictum hospitium erit in loco inculto ac pene deserto, et pauci ad illud se conferent praeter quam tempore nundinarum et venie: possint consules artis Lane pro tempore existentes, eisque liceat illud locare cuicumque conducere volenti et pro eo tempore et pretio providere quod volent. Et pro tali situ non sit solvenda ullo unquam tempore aliqua taxa vini vel macelli vel aliqua quantitas pecunie vel rerum, nomine taxe, costumi, datii vel gabelle aut alio quocumque nomine comuni Florentie vel Clusii vel alii ab eo taxam habenti, nec alicui alii comuni, persone, loco, collegio, universitati, ville, populo vel societati quoquo modo: et quicquid secus fieret, non valeat et sit ipso iure nullum. Et similiter quicumque conducet dictum hospitium possit eique liceat macellare et vendere panem, vinum, carnes et alia quecumque ad victum ne-

cessaria et hospitari. Et intelligatur liber et immunis ab omni taxa vini et macelli et alia quacumqae taxa imposita vel gabella vel alia solutione facienda predicto situ, excepta pensione debenda dicte arti Lane vel alii cui per dictos consules artis Lane assignata fuerit. Et quod presenti provisioni et legi non intelligatur abrogari neque derogari vel abrogatum aut derogatum esse per verba generalia alicuius cuiuscumque legis vel provisionis deinceps faciende, nisi fiat de ea specialis mentio et expressa. Et quicquid contra vel secus fieret, sit ipso iure nullum, et non possit nec debeat observari sub pena periurii.

Item, pro maiori commoditate adeuntium dictum sacrum montem Avernie ac nundinas, liceat unicuique volenti etiam cuiuscumque sit generis, gradus vel conditionis vendere panem, vinum, carnes et cetera victualia et hospitari impune et sine obligatione alicuius solutionis propter ea faciende nomine taxe vel gabelle vel alio nomine, neque cogi possit ad solvendum propter ea aliquam quantitatem pecunie vel rerum nomine taxe, costumi vel gabelle vel alias ab aliquo comuni, populo, villa vel persona pubblica vel privata sub poena florenorum quinquaginta cuilibet contra facienti auferenda, pro qua quilibet contra faciens subiaceat conservatoribus legum civitatis Florentie. Et contenta in hoc ultimo capitulo locum habeant solum durante tempore dictarum nundinarum et venie. Non obstantibus aliquibus aliis hactenus ordinatis et provisis in favorem comunis et hominum Clusii: quando eis concessa fuit securitas fori in anno MCCCCLXV. Et sic inviolabiliter observetur omni exceptione et cavillatione remota.

Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus legibus, statutis, ordinamentis, provisionibus aut reformationibus consiliorum civitatis Florentie, obstaculis seu repugnantiis quibuscumque etiam quantumcumque derogatoriis poenalibus vel pensis vel etiam si de eis vel ipsorum aliquo debuisset vel deberet fieri specialis mentio et expressa, quibus omnibus intelligatur esse et sit nominatim et expresse specialiter ac generaliter degoratum.

Ego Franciscus olim Vinaldi Francisci imperiali auctoritate iudex ordinarius notariusque pubblicus et civis florentinus, coadiutor providi et egregi viri ser Ioannis ser Bartholomei de Guidis notarii et scribe reformationum consiliorum populi et comunis Florentie predicta omnia et singula ex libris dictarum reformationum in palatio supradicto penes dictum ser Ioannem existentibus fide-

liter sumpsi, scripsi et pubblicavi: ideoque me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

Apparet ad introitum camerarii camere armorum palatii florentini ac etiam ad introitum camerarii capse publice scribanorum montis comunis Florentie, consules artis Lane civitatis Florentie solvisse die XVIIII mensis ianuarii presentis anni 1480 (1) dictis camerariis pro comuni Florentie recipientibus taxas debitas, videlicet camerario camere armorum florenum unum auri largum, et camerario capse pubblice scribanorum montis comunis Florentie pro habendo in pubblico formam subscriptam provisionem florenos duos auri largi prout die XXVIII dicti mensis decembris proxime preteriti taxati fuerunt per dominos et collegia solvere debere.

Ego Franciscus olim Vinaldi notarius coadiutor suprascriptus ad fidem subscripsi.

Dalla pergamena originale, mill. 640×257, col segno del notaro, ben conservata nella filza *Documenti relativi all'ospizio della Beccia*. Segn. P. n. 15 (L. n. 23).

82. 1484, 4 giugno. — *In quest'anno alla Verna fu celebrato il Capitolo Generale e vi fu eletto Vicario Generale per la 3ª volta il B. Angelo da Chivasso. Per la storia di questo Capitolo vedi Pulinari*, Cronache, *Arezzo 1913, pp. 54 e 165 e gli autori ivi indicati nelle note. Vedasi pure la* Chronologia historico-legalis, *Napoli 1651, t. I, a p. 143, ove si trovano i nomi dei novi Superiori e gli Statuti fatti.*

83. 1486, maggio. — *Il Capitolo Provinciale celebrato al Bosco a Frati in Mugello concede a Domenico Bartoli e ai suoi discendenti il gius patronato sulla chiesa di S. Maria degli Angeli alla Verna, di poterla restaurare e adornare di altari, paramenti, ecc.*

Nobilis vir ac maior bonus, pax tibi et salus a Deo. — La eximia devotione che la carità vostra porta all'Ordine nostro insieme con tucta la casa vostra, et la multiplicità delli beneficii che epsa nostra famiglia ha ricevuto et continuamente riceve dalla humanità vostra meritano che ad vostre piatosissime petitioni noi c'inclíniamo (*a*), et purchè noi potessimo satisfare in qualche parte alli molti oblighi e colli quali alla devotione vostra siamo (*b*) astrecti, domandando

(*a*) Perg. *cinclíniano*. (*b*) Perg. *siano*.

(1) Secondo lo stile moderno è l'anno 1481.

noi dall'Ordine per vostra particulare devotione, che vi fusse concessa la chiesa piccola sita nel sacro monte della Verna, et così doppo la vita vostra ad Lionardo et Lorenzo vostri fratelli et così alli vostri et loro posteri et descendenti, fu da molti venerabili padri questa tal domanda tritamente examinata et finalmente piatosamente conclusa: che tal chiesa nel modo che domandate *voi Domenico di Giovanni Bartholi* et ad voi et ad vostri fratelli et altri descendenti sia concessa et donata, in quel modo che alli frati, considerata la professione nostra, è lecito in tali donationi fare. Con questa limitatione nientedimeno che nè voi nè li signori nominati possiate mutare il sito o mura circa la lunghezza o larghezza di decta chiesa, perchè (come riferiscono) così dalla gloriosissima vergine Maria al seraphyco Francesco fu disegnata. Ma oltra questo possiate et voi et li signori vostri predecti questo, si extenda et vostra et loro devotione expendere in epsa ogni vostro contento spirituale: o ingessarla di nuovo, o in ornarla circa li altari o per via di tavole o d'altri paramenti, o vero altre cose che al divino culto et obsequio intenderanno le carità vostre appartenersi. Per li quali certo temporali beneficii senza dubitazione si conseguita li perpetui. Et per li quali con più tenace vinculo obligherete li frati tucti, et maxime in epso sacro monte commoranti al presente, et che in futuro succederanno, ad continua ponrectione di prece ferventissime dinanzi alla clementissima Maiestà divina, che mediante li meriti et sanctissime intercessioni della Regina del paradyso et del patriarcha de' Minori Francesco vi conceda nelle pericolosissime fluctuationi di questo mare tempestoso tal grazia che ad porto di salute felicemente vi potiate conducere: che così piaccia alla sua immensa bonitá.

Fu deliberata tale elargitione nel MCCCCLXXXVI del mese di maggio nel Capitolo nostro provinciale celebrato nel luogo nostro del Boscho (1), del territorio mugellano, in presentia de' venerandi padri nel Capitolo predecto degni Diffinitori: frate Francesco Brandi fiorentino (2), frate Francesco aretino (3), frate Benedecto et frate Iacopo senesi, presidente tunc temporis alla provincia nostra el venerando padre frate Pietro Paulo degli Ugurgieri da Siena (4) et al

(1) Di questo Capitolo vedi Pulinari, *Cronache*, Arezzo 1913, pp. 56, 164-5.

(2) Di lui vedi Pulinari, a pp. 50, 52, 53, 55, 59-62, 142, 188, 207-8, 218, 345-6, 472, 489.

(3) Di lui vedi Pulinari, a pp. 48, 53-4, 60, 68, 142, 303, 305, 308.

(4) Di lui vedi il Pulinari, a pp. 49, 51, 54-5, 142, 164, 266.

convento del sacro monte della Verna el padre venerabile frate Barnaba da Siena (1). Et per più roboratione della prelibata concessione haviam facta sigillare la presente scripta cum dua sigilli auctentici. *ut in ore duorum vel trium testium, iuxta sacri eloquii sententiam, stet omne verbum*, cioè con quello che usa il convento prenominato, et cum quello che la provincia nostra di Toscana usare è consueta. Laus Deo.

Concludesi per questa scripta chome a voi Domenico di Giovanni Bartholi si concede per vostra devotione la chiesa pichola di poterla ornare nel modo si contiene di sopra in scriptis (2).

Dalla pergamena originale ben conservata, mill. 370×230, col sigillo ovale cartaceo della Verna, un serafino alato, ove all'intorno si legge: *Sigillum fratrum sacri loci Alverne*, e nella pergamena con inchiostro rosso: *Alvernae sigillum*, e a destra di chi legge stava appeso il sigillo della Provincia, che andò perduto e vi rimase ancora la iscrizione: *Sigillum Thusciae Provinciae*, e il segnale ove stava attaccato.

84. 1487, 5 aprile. — *Innocenzo VIII conferma le lettere di Bonifacio IX e di Sisto IV relativamente all' indulgenza della Porziuncola ai visitanti la chiesa antica e la nuova della Verna il 17 settembre; conferma la facoltà di costituire i Penitenzieri Pontifici tre giorni immediatamente precedenti la solennità delle Stimate, il giorno della festa e il seguente, e concede altri favori.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei: ad perpetuam rei memoriam.

Pastoris eterni, qui pro salute humani generis se in pretium immolare non abnuit, vices quanvis immeriti gerentes in terris, cunctorum Christi fidelium animarum salutem continue exquirimus, et hiis que propterea a Romanis Pontificibus predecessoribus nostris emanasse comperimus, ut firma perpetuo et illibata persistant, libenter, cum a nobis petitur, apostolici adiicimus muniminis firmitatem, ac illa et alia de novo concedimus, prout animarum earumdem saluti in Domino conspicimus salubriter expedire.

Dudum siquidem per bone memorie Bonifatium papam VIII (3) in sua obedientia, de qua partes ille tunc erant, nuncupatum accepto,

(1) Di lui scrive il Pulinari, a pp. 54, 459.

(2) Queste parole in corsivo, come le altre in principio *voi Domenico di Giovanni Bartholi*, che furono aggiunte in margine, sono di altra mano coetanea, forse del Vicario Provinciale, e tutto il resto del segretario provinciale.

(3) Leggi Bonifacio IX.

quod ad ecclesiam domus Ordinis fratrum Minorum sitam in monte Alverne, Aretine diocesis, in qua Dominus noster Ihesus Christus beatum Franciscum suis sacratissimis Stigmatibus insigniverat, tam Tuscie quam etiam multarum aliarum partium devotionis causa, maxima confluebat populi multitudo, idem Bonifatius omnibus Christi fidelibus vere penitentibus et confessis, qui dictam ecclesiam decimaseptima die mensis septembris, in qua annis singulis huiusmodi Stigmatum soleunitas celebratur, devote visitarent, annuatim illam indulgentiam et peccatorum remissionem, que visitantibus ecclesiam Sancte Marie de Portiuncula Assisinatis (*a*) diocesis a primis vesperis prime diei mensis augusti usque ad secundas vesperas sequentis diei annuatim auctoritate apostolica, ut asserebatur, concessa erat per quasdam, primo concessit. Et deinde felicis recordationis Sixtus papa IIII, etiam predecessor noster, cupiens ut ecclesia predicta congruis frequentaretur honoribus et quod fideles prefati eo libentius devotionis causa confluerent ad eandem, quanto cognoscerent indulgentiam huiusmodi fore plenius auctoritate apostolica munita, concessionem predictam, et prout eam concernebant omnia et singula in dictis litteris contenta per alias suas litteras approbavit, ac robur perpetue firmitatis obtinere debere decrevit. Eti nhilominus, ut fideles predicti indulgentiam huiusmodi facilius consequerentur, Vicario fratrum provincie Tuscie secundum morem dicti Ordinis, et eo a provincia predicta absente, Guardiano dicte domus pro tempore existenti, deputandi aliquos fratres dicti Ordinis idoneos presbiteros, in numero sufficienti, qui dicta die decimaseptima septembris et quatuor aliis diebus illam immediate precedentibus Christi fidelium eorumdem confessionibus diligenter auditis, eisdem fidelibus in singulis casibus, in quibus minores penitentiarii in basilica principis apostolorum de Urbe soliti erant absolvere, de absolutionis beneficio providere et penitentiam salutarem iniungere valerent, facultatem concessit, prout in singulis litteris predictis plenius continetur.

Nos igitur, qui ad eundem sanctum singularem gerimus devotionis affectum, cupientes ut ecclesia predicta congruis frequentetur honoribus, ac Christi fideles in dies eo libentius devotionis causa confluant, quo ex hoc ibidem dono celestis gratie uberius conspexerint se refectos, singulas litteras predictas ac omnia et singula in eis contenta auctoritate prefata et ex certa nostra scientia tenore

(*a*) Perg. *Assasinatis*.

presentium approbamus, ac perpetue firmitatis robur obtinere debere decernimus, dictamque indulgentiam in omnibus et per omnia de novo concedimus. Et nihilominus, ut fideles ipsi indulgentie et remissioni huiusmodi facilius participes effici possint, Vicario et Guardiano prefatis deputandi aliquos fratres dicti Ordinis idoneos presbiteros, in numero sufficienti, qui per tres dies ante solemnitatem huiusmodi et ipso die solemnitatis cum alio die sequenti Christi fidelium eorumdem ad dictam ecclesiam pro consequenda indulgentia huiusmodi confluentium confessiones audire eisque diligenter auditis, ipsos ab omnibus et singulis eorum peccatis, criminibus, excessibus et delictis in casibus in quibus Ordinarii locorum de iure vel consuetudine possunt absolvere, ac vota quecunque, ultramarino, visitationis liminum apostolorum Petri et Pauli ac sancti Iacobi in Compostella, castitatis et religionis votis duntaxat exceptis, in alia pietatis opera commutare ac Eucaristie et alia sacramenta ecclesiastica eis dictis diebus ministrare, ac eorum corpora, si eos decedere contigerit, in ecclesia dicte domus sepelire, quodque ipsi Vicarius et Guardianus etiam omnia et singula premissa per se ipsos facere libere et licite valeant auctoritate prefata, tenore presentium, plenam et liberam concedimus facultatem. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus (*a*) apostolocis, necnon quibusvis suspensionibus et limitationibus similium indulgentiarum et facultatum per nos et Sedem Apostolicam hactenus factis et faciendis in posterum ex quibuscunque causis et cum quibusvis clausulis etiam derogatoriarum derogatoriis, quas ad presens nullatenus extendi declaramus, necnon omnibus illis que in singulis litteris predictis iidem predecessores voluerunt non obstare ceterisque contrariis quibuscunque. Volumus autem, quod tam novam quam antiquam ecclesiam dicte domus visitantes, huiusmodi indulgentiam et remissionem consequantur, dictamque indulgentiam ad huiusmodi novam ecclesiam in omnibus et per omnia extendimus presentibus perpetuis temporibus valituris.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre approbationis, constitutionis, concessionis, indulti, extensionis et voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

(*a*) Perg. ripete *et ordinationibus*.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quadrigentesimo octuagesimo septimo, nonis aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

HIE[RONIMUS] BALBANUS

Dall'originale in pergamena, mill. 650×470, col sigillo pendente in fili di seta rossi e gialli, e l'iscrizione *Innocentius papa VIII* da una parte e le teste di S. Pietro e S. Paolo dall'altra: *SPA. SPE.* La S. venne schiacciata e piú non si legge. Sul rovescio: *Io. Poggius. Registrata apud me Hie. Balbanum.* Segn. A. n. 3. Di questa bolla nello stesso Archivio esiste un esemplare in carta a mano del sec. XVII, mill. 315×215.

85. 1490, giugno. — *Il Capitolo Generale ultramontano celebrato a La Rochelle di Turena, nel convento di S. Maria Maddalena, ordina che il prefazio di S. Francesco* Qui venerandum confessorem *etc. si dica anche nelle Messe votive del Santo, e che si possa recitare l'ufficio proprio delle SS. Stimate, creduto già approvato.*

In Capitulo Generali in conventu Sancte Marie Magdalene provincie Turonie anno Domini MCCCCXC celebrato ordinatum est, quod pro honore beatissimi patris nostri Francisci prefatio illi appropriata, videlicet *Qui venerandum confessorem* etc. deinceps in missis illius etiam votivis dicatur.

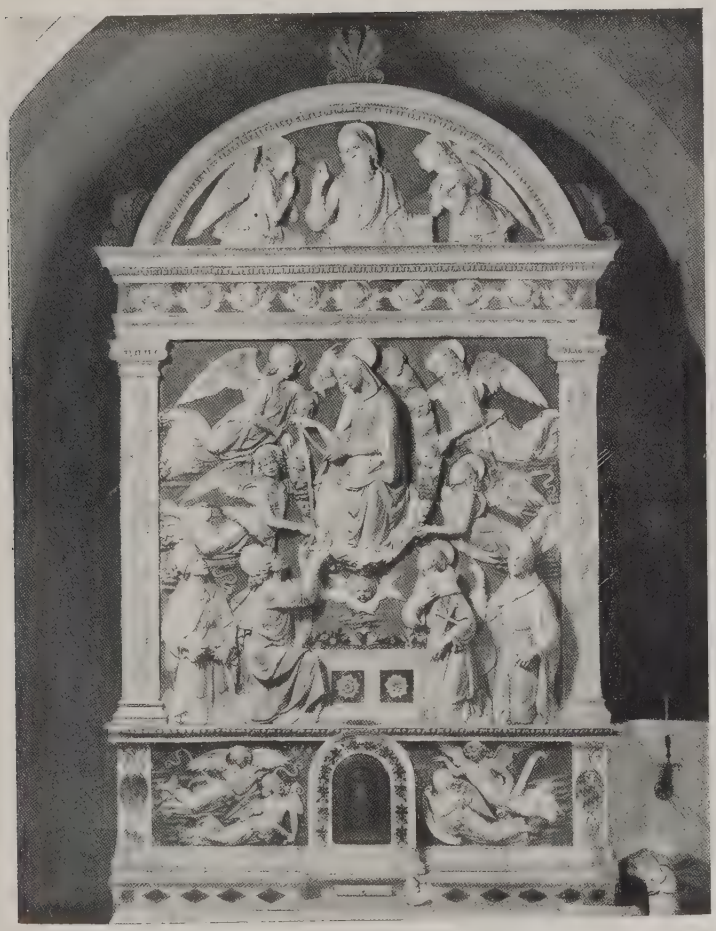
Item, quod possit dici officium proprium de sacris Stigmatibus beati patris nostri Francisci, quia iam creditur approbatum.

Dai *Monumenta Ordinis Minorum*, tract. II, Salamanca 1511, fol. 259a. Vedi *Anal francisc.* t. II, 506-6, ove il Glassberger narra la storia di questo Capitolo. Il Wadding lo pone all'an. 1489, n. 2 (XIV, 461), come ancora il De Gubernatis, III, 132.

86. 1498, 5 settembre. — *Adriani Marcello Virgilio scrive a Francesco Gualtierotti che s'interponga presso il Papa, acciò non venga sospesa l'indulgenza del perdono d'Assisi alla Verna nella festa delle SS. Stimate nel prossimo giubileo.*

Priores libertatis et vexillifer iustitiae populi florentini.

Magnifice Orator charissime. E' pare che la Santità di nostro Signore, avvicinandosi el iubileo, habbi suspeso tutte le indulgentie concesse per ogni tempo in alcuno luogo. Et nondimeno stimando noi nessuno tempo dovere essere vacuo di gratia et di salute spetiale per molti pericoli [che] ha di continuo la vita nostra, ci è parso imporvi operiate colla Santità di nostro Signore, et dove fussi



Andrea della Robbia. - **L'Assunzione di Maria o Madonna della Cintola.**
(In S. Maria degli Angeli).

Fot. Alinari.

necessario altrove, per la reservatione o concessione di nuovo di quella indulgentia che fu già concessa al monasterio della Vernia el dì delle Stigmate del beato Francesco. Parendoci questa nostra petitione conveniente per lo augumento della devotione et della speranza di salute et della ampliatione di quello monasterio; di che particularmente ne ha pregato ancora la Università de l' arte della Lana protettrice di quello monasterio. E' frati di costà vi conferiranno quanto sia loro bisogno et vi richiederanno di favore, et voi ubique spenderete el nome nostro con quella efficacia che vi fia possibile a conseguire tale effetto. Bene valete.

Ex Palatio nostro, die V septembris MCCCCLXXXXVIII.

MARCEL[LO] VIRG[ILIO ADRIANI].

[Al di fuori:] Magnifico Oratori florentino Francisco de Gualterottis I. U. D. prestantissimo ac civi nostro charissimo.

Questa lettera fu stampata in Firenze l'anno 1867 dalla tipografia di G. Barbèra, e un esemplare si trova nell'Arch. delle SS. Stimate, sezione Verna, filza VII, n. 10. Quivi fu notato che l'originale si conserva presso l'editore, ma non saprei chi sia stato l'editore, nè in quale opera tra quelle stampate dal Barbèra.

87. 1506, 17 luglio. — *Giulio II, a istanza del card. Domenico Brimano, patriarca d'Aquileia e protettore dell'Ordine dei Minori, conferma e di nuovo concede la sospensione dell'interdetto concessa dai suoi predecessori in varie feste dei Santi dell'Ordine, e concede tale sospensione nella festa delle SS. Stimate. Principia:* Universis et singulis. — Datum Romae apud S. Marcum, die 17 iulii 1506. pontificatus sanctiss. in Cristo patris et domini nostri, domini Iulii secundi et protectionis nostrae anno tertio.

Edita da Roderico, I (bulla 15), pp. 258-9.

88. 1507. — *In quest'anno a Berna (Svizzera) per opera dei PP. Domenicani con corrosivi artificiali vennero fatte le stimate a un laico di nome Giovanni Ietzer, il quale avrebbe avuto visioni e apparizioni della Vergine ecc. Scoperto l'inganno, i senatori della città informarono di tutto il Sommo Pontefice, che a sua volta fece esaminare il fatto dal vescovo Achille de Grassis. Constatata la frode, i Domenicani il 1 giugno 1509 furono degradati e con-*

segnati alla potestà secolare, la quale li fece bruciar vivi e le loro ceneri gettare nel fiume. La relazione si legge nel Glassberger in Anal. francisc. Quaracchi 1887, t. II, pp. 546-7, 550. *I Domenicani nel commettere sì grave delitto pretendevano avere un santo con le stimate, come le ebbe S. Francesco, e così non essere da meno dei frati Minori.*

89. 1513, 8 luglio. — *Leone X concede ai frati della Verna di costruire un ospizio a Marradi, con tutte le grazie e privilegi annessi alle case dell'Ordine.*

Leo papa X: dilecti filii salutem et apostolicam beneditionem. Exponi nobis nuper fecistis, quod vos in loco de Marradis, Faventine diocesis, quamdam domum pro usu et habitatione vestris construi et edificari facere summopere desideratis, si ad id Sedis Apostolice accedat consensus. Nos igitur omnium, presertim religiose viventium, vota favore complectentes oportuno, vestris in hac parte supplicibus inclinati, domum predictam in loco congruo et honesto terre de Marradis prefate, sub invocatione per vos eligenda, ordinis fratrum Minorum de Observantia per vos et dicti ordinis fratres pro tempore existentes tenendam et inhabitandam, faciendi, erigendi atque edificandi, citra tamen alicuius preiudicium, auctoritate apostolica vobis concedimus, ac fratribus in ipsa domo, postquam erecta et constructa fuerit, pro tempore degentibus, quod omnibus et singulis gratiis, privilegiis, indulgentiis, exemptionibus et indultis, quibus alii fratres aliarum domorum dicti Ordinis, ipsis in genere concessis utuntur, potiuntur et gaudent, ac uti, potiri et gaudere poterunt quomodolibet in futurum, uti, potiri et gaudere possint et debeant, eadem auctorite indulgemus de gratia speciali. Non obstantibus illa prohitione, ne qui ordinis mendicantium professores nova loca habitare, seu recepta mutare presumant aliisque constitutionibus et ordinibus apostolicis, nec non statutis et consuetudinibus prefati ordinis, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis alia firmitate roboratis, ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die VIII iulii MDXIII, pontificatus nostri anno primo.

F. EVANGELISTA

Dalla pergamena originale, mill. 470×130, che si trova nella filza *Ospizi della Verna — Marradi e Galeata*, diretta *Dilectis filiis Vicario Generali et fratribus ordinis Minorum de Observantia*, segn. G. (L). (In capsula 3ª, litt. C. n. 22). Tale ospizio più non esiste.

90. 1514, 8-14 agosto. — *Il consiglio del Cento del Comune di Firenze aumenta 2 staia di sale e 2 staia di salina ai frati della Verna.*

Ihesus. In Dei nomine: amen. Anno incarnationis Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo XIIII, indictione II, die verò octava mensis augusti, in consilio populi, et die XI eiusdem in consilio comunis, et die XIIII eiusdem pro finali conclusione in consilio centum vivorum civitatis Florentie, in numeris sufficientibus in palatio populi florentini secundum ordinamenta congregatis et precedentibus omnibus deliberationibus et solemnitatibus requisitis, et omnibus servatis servandis, deliberata, admissa et obtenta fuit infrascripta petitio, cuius tenor talis est, videlicet:

Exponsi reverentemente a voi magnifici et excelsi signori, signori Priori di libertà et Gonfaloni di giustizia del popolo fiorentino per parte de' frati di sancto Francescho dell'Avernia delle parti del Casentino, come sotto dì 24 del mese d'agosto 1474 fu loro concessa per consigli oportuni una limosina di staia sei di sale et staia dua di salina ogn'anno in perpetuo, da consegnarsi loro nella città di Firenze nel modo et forma che nella provisione per ciò facta si contiene, et come dicta quantità non basta loro, maxime per il grande numero de' secolari che spesse volte d'ogni tempo capitano in detto luogo et quivi si posono et fermano a mangiare con decti frati, et desiderando potere satisfare al bisogno loro et di quelli che visitano decto sancto et divoto luogo, pertanto ricorrono alle V. excelse Signorie et supplicano che in loro favore si provegha.

Che per virtù della presente provisione la decta limosina s'intenda essere et sia cresciuta dua staia di sale et dua di salina più ogn'anno. Et però sieno tenuti et obligati e proveditori del sale pe' tempi existenti far dare a' decti frati o loro legitimo mandatario ogn'anno per l'advenire la somma et quantità di staia otto di sale e staia quattro di salina *gratis et amore Dei*, al peso consueto et nel modo et forma che delle staia sei di sale et dua di salina per la decta provisione fu disposto et ordinato in tutto et per tutto.

Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus legibus, statutis, ordinamentis, provisionibus aut reformationibus consiliorum civitatis Florentie, obstaculis seu repugnantiis quibuscumque, etiam quatuncumque derogatoriis, penalibus vel precisis, etiamsi de eis vel ipsorum aliquo debuisset vel deberet fieri spetialis mentio et expressa, quibus omnibus intelligatur esse et sit nominatim et espresse specialiter ac generaliter derogatum.

Ego Bartholomeus Miliani De Deis imperiali auctoritate notarius publicus ac civis florentinus et coadiutor egregii viri ser Francisci de Octavianis de Aretio. officialis et scribe reformationum consiliorum civitatis Florentie, predicta sumpsi et copiavi ex libris dictarum reformationum, et ideo me in fidem subscripsi et signum meum apposui consuetum. — Solverunt pro taxa dicte provisionis Florentie quatuor libras auri de auro secundum ordinamenta. Ideo subscripsi.

Dalla pergamena originale, mill. 460×168, ben conservata, col segno del notaro. Segn. H. n. 1. in capsula 8.

91. 1517, 7 agosto. — *Giovanni Menchi di Sovaggio lascia vari suoi beni al convento della Verna.*

In Dei nomine: amen. Anno Domini nostri Yesu Christi ab ipsius salutifera incarnatione millesimo quingentesimo decimo septimo, indictione quinta, tempore pontificatus sanctissimi ac beatissimi in Christo patris et domini nostri, domini Leonis divina providentia pape decimi, die vero VII mensis augusti: actum in monasterio sacri montis Alvernie, et in cella Ministri Provincie fratrum Minorum Observantium sancti Francisci, presentibus Iacobo Bastiani Iacobi Bardi civi florentino, domino Bartolomeo olim Bartoli de Monterchio presbitero et cappellano sancti Angeli de Clusio, fratre Matheo Christophori de Stia Custode dicti monasterii, fratre Hieronymo Philippi Bartolomei Dolphi de Cortonio, fratre Stephano Bartolomei teutonico, fratre Angelo Francisci Iohannis Paliarii de Asina Longha, fratre Philippo Christophori Pasquini de Regio, fratre Georgio Mei de Monticello Plebis, ex ordine proprio infrascripti testatoris testibus ad infrascripta omnia et singula habitis, vocatis et rogatis.

Quoniam nil est certius morte et nil incertius hora mortis, animoque prudentis hoc pertinet, ut mortis semper cogitetur eventus, et hoc potissime cùm corpus infirmitate tenetur, cum statutum sit hominem semel mori; hinc est quod prudens vir Iohannes olim Menchi condam Ellisabeta [?] alias vocato el Bianco de Soagio provincie Capresis, partium Casentini, et districtus Florentie, sanus Dei gratia mente, sensu, visu et intellectu, licet corpore languens, volens circa suam substantiam, ut sapienter decet, dum mens integra est, et in sua bona integra et perfecta dispositione consistit, providere, et de bonis et rebus suis disponere, ne post eius mortem scandalum oria-

tur et maxime pro salute eius anime: non revocando et propter hoc annullando testamentum sive testamenta aut donationes sive donationem cuiuscumque generis quocumque modo per ipsum facta et condita in beneficium et favorem monasterii et fratrum monasterii sacri montis Alvernie, et per quemlibet notarium scripta et rogata, immo in omnibus et per omnia ea sive eas corroborando et confirmando omni meliori modo, via, iure et forma, quibus magis et melius potuit et potest et ei licuit, et licet hoc presens suum ultimum nuncupativum testamentum sive testamenti codicillum suam ultimam voluntatem declaravit et suum ultimum nuncupativum testamentum sive codicillum, quod sine scriptis dicitur, condidit et facere procuravit et fecit in hunc, qui sequitur, modum et formam: videlicet imprimis quidem animam suam humiliter ac devote omnipotenti Deo eiusque gloriose matri Marie semper virgini ac beatissimo confessori sancto Francisco totique celesti curie paradisi recommendavit, et corporis sui, dum anima et spiritus ab eo erit separata, sepulturam elegit in ecclesia conventus sacri montis Alvernie cum illa impensa funeris, prout videbitur fratribus eiusdem conventus ac infrascriptis eius heredibus.

Item attente et mature ac diligenter considerata quadam donatione inter vivos de quibusdam bonis dicti testatoris per ipsum facta monasterio sive conventui sacri montis Alvernie pro remedio eius anime, rogata per quemdam notarium publicum sub suo tempore et datali iam sunt plures anni, eam in omnibus et per omnia confirmavit, approbavit et emologavit cum illis pactis, modis et conditionibus in ea contentis, mandans omnibus eam firmam, ratam habere et observari et inviolatam et inrevocabilem permanere: et casu quo dicta donatio ob aliquem eventum, ut sepe evenit, non inveniretur et amissa foret, tunc et eo casu reliquit et iure legati legavit dicto monasterio sive conventui sacri montis Alvernie et fratribus eiusdem multa et varia bona mobilia et immobilia in variis locis posita et confinata, prout patet in quodam inventario penes dictum monasterium et fratres eiusdem scripto et annotato manu venerabilis in Christo patris fratris Mathei Christophori de burgo Stie ad presens dicti monasterii sive conventus venerandi Custodis sub die 5 mensis augusti anni 1517 condito de voluntate et mandato testatoris prefati. Ad quod inventarium in omnibus et per omnia relatio habeatur, et bona omnia et singula in eo contenta dicto monasterio sive conventui legata intelligantur, reservato tamen sibi testatori dominium ea omnia utendi, fruendi, vendendi, alienandi,

locandi, permutandi durante et permanente eius vita absque ulla condictione et molestatione tantum et dumtaxat pro alimentis ad victum et vestitum eius persone decentibus: in omnibus autem suis aliis bonis mobilibus et immobilibus et seu se moventibus iuribus, nominibus et actionibus in dicto supra inventario non descriptis nec contentis et alias per suprascriptum testatorem infrascripto Sancti eius filio legitimo et naturali datis et consignatis qualiacumque et quantacumque fuerint in quibuscumque bonis sive rebus et in quibuscumque locis consistant, sint, reperiri possent aut poterunt ac quocumque modo censeantur, dummodo non sint anotata in dicto inventario, suum universalem heredem instituit, fecit et nominavit, esse voluit et ordinavit suprascriptum Sanctem eius filium ligitimum et naturalem ex se et domina Maria eius uxore legitime editum et procreatum: dicens et asserens dictus testator sive codicilator hanc suam ultimam et particularem voluntatem esse et esse velle, quam valere voluit iure testimenti sive codicillorum. Quod si iure testamenti sive codicillorum valere non potest, valeat, valeret vel valeat et eum valere voluit dictus Iohannes, alias vocatus el Bianco, iure donationis causa mortis et cuiuscumque alterius ultime voluntatis, que de iure melius et efficacius valere potest seu poterit et tenetur: rogans me M[archum] notarium infrascriptum, ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

Ego Marchus Baptiste olim magistri Francisci de Fabris de Populano Marradii partium Romandiole et districtus Florentie publicus imperiali auctoritate notarius, iudex ordinarius, notariusque publicus florentinus predictis omnibus interfui, et de his mandato domini Iohannis, alias Bianco, rogatus excripsi et publicavi. In quorum omnium fidem et robur hic me mea propria manu subscripsi et solito signo signavi. Laus Deo.

Dalla pergamena originale, mill. 297×247, col segno del notaro, seg. G. n. 7.

92. 1521, 29 marzo - 29 aprile. — *Giacomo Nelli, potestà di Chiusi, sentenzia che alcuni beni posseduti dal Renzi e da altri di Chiusi, spettano ai frati della Verna, a nome dei quali ne prende possesso Michelangelo da Pennabilli, loro Procuratore.*

[p. 6] Die 29 mensis martii (*a*) 1521. In Dei nomine: amen. Nos ser Iacobus ser Rhaphaelis Iacobi de Nellis de Monterchio, officialis Potestatis Clusii et aliorum locorum annexorum et dictae Potesteriae

(*a*) Era stato scritto *maii*, ma venne corretto in *martii*.

suppositorum pro tribunali sedentes ad nostrum iuris bancum pro iure sedendo etc. ut moris est etc. Visa quadam examinatione testium, et eorum dictis et attestationibus, ut supra, facta per ser Antonium de Capanella de Prato Veteri de Casentino, notarium publicum florentinum, notarium et militem supradicti tunc Potestatis Clusii, in qua examinatione constat et apparet qualiter dicti testes, et ex eorum dictis et attestationibus, eorum medio iuramento, corporaliter manu tactis scripturis, dixerunt et testificaverunt, qualiter iam per multos annos, antecessores Pieri Matthaei Renzi dederunt, amore Dei et pro remedio animarum eorum conventui S. montis Alverniae, Ordinis S. Francisci de Observantia, et fratribus eiusdem pro dicto conventu recipientibus plura petia terrae laborativae, saudae et prativae, posita et sita in dicto populo, in loco, qui dicitur il *Fosso dell'acqua* infra suos fines, quae quidem petia terrarum, ut supra posita, dicti antecessores dictorum Pieri Matthaei Renzi tenuerunt et habuerunt, possederunt et habuerunt in dicto loco; et dicta petia terrae, ut supra, per eosdem donata dicto conventui; et quae bona, ut supra posita, dicti testes dixerunt et testificati fuerunt, antecessores Pieri Matthaei Renzi tenuisse et possedisse per 30 et 40 annos, continue, pacifice et quiete et nemine contradicente, et ad eos spectasse et pertinuisse pleno iure dominii et proprietatis, possessionis vel quasi, prout in praedicta examinatione et alia plura constant et apparent per dictum dictorum testium, et pro eorum dictis et attestationibus eorum testium etc., ad quem etiam conventum et infrascriptum conventum, et pro eo, et pro eo infrascriptum Michelangelum de Penna Billorum referimus, etiam quae infra producentur et deponentur etc. quae quidem dicta et attestationes dictorum testium coram nobis et nostra Curia producta et ostensa, et exequtioni mandari fuit petitum per dictum Michelangelum procuratorem dicti S. montis Alverniae, in bonis supracitatis, tamquam in bonis hipothecatis et obligatis dictis conventui et fratribus vigore eiusdem donationis factae per antecessores dicti Pieri Matthaei Renzi suprascripti, pro iuribus et rationibus et ex causis iam dictis et pro expensis legittimis secundum formam statutorum et ordinamentorum communis Florentiae et potesteriae Clusii, et habita et recepta fide de suprascriptis et narratis per iuramentum dicti Michelangeli procuratoris, qui et iuravit ad S.ª Dei Evangelia, corporaliter manu tactis scripturis, praedicta omnia et singula vera fuisse et esse et veritate fulgere, et ea non dicere animo calumniae,

sed pro veritate tantum etc. [p. 7] Et visa examinatione dictorum testium in forma iuris, et statutorum et ordinamentorum communis Florentiae et dictae Potesteriae Clusii, et omnibus visis, omnibus et consideratis, quae simpliciter videnda et consideranda fuerunt et sunt etc.

Dei nomine repetito, pro tribunali sedentes, ut supra, in his scriptis pronunciamus, sententiamus, decernimus et declaramus omnia et singula vera fuisse et esse, et veritate fulgere, et tenutam et corporalem possessionem dandam et dari debere, et posse de iure et secundum formam praedictorum statutorum et ordinamentorum, eamque damus et concedimus dicto conventui, principali et dicto Michelangelo procuratori, in bonis et super dictis bonis dicti Pieri Matthaei Renzi dicto conventui datis et concessis pro iuribus et causis supradictis in omnibus et per omnia, et prout per dictum Michelangelum petitum fuit. Et committimus et imponimus et mandamus Sancti nuntio publico Clusii, quatenus vadat et ex nostra parte et commissione et mandato vadat, ponat et immittat in tenutam et possessionem corporalem dictorum bonorum dictum Michelangelum procuratorem praedictum, quem nuntium ad observandum nostram nostraeque curiae exequtionem praecipimus, prout supra per dictum Michelangelum petitum fuit dicto nomine etc.

Quae sententia lata, data, lecta et in his scriptis promulgata fuit et nuntii datio et commisio, et omnia et singula suprascripta fuerunt per me Iacobum officialem praedictum sub anno et die praedictis et praedicta fieri petente, recipiente et acceptante, ut supra, dicto Michelangelo dictis modis et nominibus, praesentibus testibus infrascriptis, videlicet Bastiano Angeli de Monte Silvestro, Niccolao Iacobi Berti de Giampareta testibus.

Qui quidem Sanctes nuncius praedictus ex commissione praeabita a dicto domino officiali et curia, et rediens retulit mihi Iacobo officiali antedicto ivisse et invenisse dicta petia terrae, et haec omnia in relatione tenutae concessa et confinata, et ea sic inventa, posuisse dictum Michelangelum dictis modis et nominibus in corporalem possessionem dictorum bonorum, ducendo eum penes dicta bona et in eius manibus mittendo de glebis terrae et ramusculos arborum in signum verae tenutae, et omnia alia retulit se fecisse et dixisse in praedictis et a iure requisitis et iuxta formam praedictam et iuris dicta die 29 mensis martii (*a*).

(*a*) Ancor qui il Ms. legge *maii*, che rettamente corressi in *martii*, come vuole il contesto di tutta la relazione.

Ad petitionem dicti Michelangeli dictis modis et nominibus nos Iacobus officialis praedictus pro tribunali sedentes, et ad nostrum solitum iuris bancum visa interlocutoria pronunciatione tenutae, ut supra, per nos lata, et visa forma iuris et statutorum, et omnibus visis et consideratis, quae videnda et consideranda fuerunt, committimus, imponimus et mandamus Sancti nuntio publico nostrae curiae praesenti, quatenus vadat ex praecepto nostro et commissione et ad petitionem [p. 8] Michelangeli dictis modis et nominibus praecipiat et mandet cum demissione cedulae continentis infrascriptum effectum infrascriptae commissionis, omnibus et singulis personis et hominibus habentibus, tenentibus et occupantibus dicta suprascripta bona, in relatione contenta et confinata et quamlibet eorum partem, et nominatim Piero Matthaei Renzi de Clusio et eius uxori, filiis et familiae, qualiter ipsi disgombrent et disgombrare debeant dicta bona et eadem petia terrae, posita et confinata, ut supra, intra 30 dies proxime futuros a die huius facti praecepti, sub poena scutatorum 50 pro qualibet vice, si contrafecerint et non paruerint etc., et ita retulit se fecisse dictus nuntius in praedictis a iure requisitis, et prout supra a nobis habuit in mandatis etc.

Qui Sanctes nuntius praedictus ex commissione praehabita et post dictam commissionem sibi, ut supra, factam, iens et rediens, retulit nobis officiali antedicto, se ivisse et pro nostra commissione, parte et mandato, et ad petitionem dicti Michelangeli dictis modis et nominibus praecepisse et mandasse et citasse omnes et singulos homines et personas quas citare debebat, et nominatim dictum Pierum Matthaei Renzi et uxores et filios et familiam, ac eis praecepisse, quatenus infra dictum terminum 30 dierum proxime futuros debeant disgombrare dicta bona, ut supra in dicta relatione contenta et confinata sub dicta poena scutatorum 50 pro quolibet et qualibet vice contrafecerint, aut infra dictum terminum dicto mandato aut praecepto non paruerint; et omnia alia retulit se fecisse dictus nuntius in praedictis et circa praedicta cum demissione cedulae continentis mei infrascripti officialis supradictam commissionem et omnia alia a iure requisita et iuxta formam statutorum et ordinamentorum praedictorum.

Die 29 aprilis 1521. Bandita fuit dicta suprascripta tenuta, et omnia et singula in ea contenta bandita fuerunt per Sanctem nuncium publicum communis Clusii, servatis servandis, secundum formam per loca solita et consueta dicti castri Clusii, prout ipse nun-

cius retulit mihi Iacobo notario infrascripto vigore sui officii omni meliori modo etc.

Ego Iacobus, qui supra, ser Raphaelis Iacobi de Nellis de Monterchio notarius publicus florentinus et officialis ac miles, socius dicti D. Potestatis Clusii, de praedictis omnibus et singulis rogatus scripsi et publicavi manu propria etc.

Dal *Memoriale delle cose più notabili del convento*, pp. 6-8. Non saprei indicare ove si trova l'originale di questa relazione e sentenza.

93. 1524, 22 dicembre. – *Piero di Matteo, Antonio di Giovanni e Cristoforo di Giacomo Giovanni, tutti di Chiusi, dinanzi al Potestà di Chiusi e al notaro attestano e giurano che gli antecessori di Matteo Renzi cederono alla Verna per grano riceruto dai frati, e parte in regalo, alcuni apprezzamenti di terra al* Fosso dell'acqua.

In Dei nomine: amen. Anno D. N. I. C. ab eiusdem salutifera incarnatione 1524, indictione XIII, die XXII mensis decembris, praesentibus testibus etc.

Fit fides qualiter constituti personaliter coram domino Potestate Clusii et me notario infrascripto dicti domini Potestatis ad banchum iuris curie dicti domini Potestatis. Pierus Mattei Renzii, Antonius Iacobi Ioannis et Christoforus Iacobi Ioannis, omnes de populo S. Angeli de Clusio, testes inducti, producti et examinati, petiti ad petitionem Michelangeli de Pennis Billi procuratoris fratrum Observantie Minorum S. Francisci conventus sacri montis Alverne ad perpetuam memoriam ut ne veritas pereat, circha omnia infrascripta propterea citati, iurati, recepti et examinati per dictum dominum Potestatem et me notarium dicti comunis iuramento quilibet eorum separatim et simul, et de per se, ad omnem iuris effectum in favorem dictorum fratrum et dicti conventus sacri montis Alvernie, dixerunt et testificati fuerunt et sunt, qualiter ascendentes et antecessores Pieri Mattei Renzii de Clusio olim concesserunt dictis fratribus et conventui sacri Montis praedicti, pro certo grano ab eis recepto et habito a dictis fratribus, unum petium terre positum in dicto populo S. Angeli de Clusio, in loco dicto *alla fossa de l'acqua*, prout tunc et hodie est infra eorum confines inter bona dicti conventus et fratrum: quae bona dicti antecessores in dicto loco tenuerunt et possederunt, et tenebant et possidebant: et quod dominium directum bonorum pertinuit et expectavit, et pertinet et

expectat dicta de causa dicto conventui S. montis Alverne et fratribus pro eorum usu, videlicet dicti fratres eadem bona tenent et possident corporaliter, et quod ista bona nunc illis pertinent et expectant, et quod ista fuit propria veritas.

Interrogati in causa scientie, dixerunt, quod isti testes, tamquam vicini, hoc bene sciunt et tenent, et viderunt, audierunt istud idem teneri ab aliis eorum vicinis, et communiter ab omnibus hominibus et personis antiquis et modernis de dicto populo S. Angeli de Clusii et de dicto castro Clusii, et in dictis locis et in aliis locis vicinis ibidem, et hoc, ut supra, per eos testificatum fuit, et est publica vox et fama, et publicum notorium, et publice ita habetur et reputatur, et predicta dixisse, non odio, amore, timore, prece, pretio, seu aliqua humana gratia, sed veritate tantum; et quod non attinent inducentibus, et minime de predictis sperant aliquam commoditatem: rogantes me notarium infrascriptum de predictis publicum conficerem instrumentum.

Ego Antonius quondam Michaelis Antonii de Cappannella, N. P. florentinus, de praedictis rogatus in fidem me subscripsi.

Dalla filza VI, n. 2, che sembra l'originale, molto consunto. Si trova pure nel *Memoriale delle cose più notabili del convento* ecc. p. 5, ma con notabili varianti e qualche aggiunta.

94. 1525, 13 maggio. — *Il Potestà di Chiusi sentenzia che l'appezzamento di terra presso la fossa dell'acqua per testimonianza comune appartiene alla Verna.*

Die 13 maii 1525. Ad petitionem et instantiam Michelangeli de Penna Billiorum procuratoris et eorum nomine conventus fratrum Observantie S. Francisci sacri montis Alvernie, petentis et instantis dicto nomine fieri petentis et instantis: Sanctes numptius nostre curie pro sibi facta commissione, iens et rediens, retulit mihi notario infrascripto se dicta die ivisse et personaliter ac in personam invenisse ac reperivisse Pierum Mattei Renzii de Clusio, quatenus prima die iuris dicta legiptime et peremptorie compareat, et comparere debeat, ad videndum et audiendum infrascriptam sententiam et omnia et singula in ea contenta, quam ego Iacobus notarius et officialis infrascriptus dare et proferre intendo in causa, coram nobis et nostra curia mota per dictum Michelangelum dicto nomine contra dictum Pierum et ad contradicendum, quare dicta sententia et omnia et singula in ea contenta ferri non debeat, alias etc.

Et omnia retulit dictus nuntius fecisse et dixisse prout et sicut iuris ordo et facti qualitas exigit, postulat et requirit vigore sui officii.

In Dei nomine: amen. Nos ser Iacobus ser Raphaelis de Monterchio ad praesens pro magnifico et religioso populo florentino officialis castri Clusii et aliorum lochorum dicti castri et Potestariae suppositorum ac connexorum, pro tribunali sedentes ad nostrum solitum banchum iuris, visa quadam sententia et pronunptiatione tenutae et nunptii datione et concessione, lata et data ad petitionem et instantiam Michelangeli de Penna Billiorum, procuratoris conventus fratrum montis Alverne, de presenti anno 1525, et sub die 29 mensis martii, per nos et nostram curiam in bonis in dicta pronuntiatione tenute conventus et visa immissione in tenutam postea facta de dicto mense de dicto Michelangelo dictis modis et nominibus per nuntium publicum nostre curie; et visis praeceptis de sgomberando dicta bona, in relata tenuta contenta et confinata, facta hominibus et personis et vicinis, tenentibus et occupantibus dicta et infrascripta bona, cum eorum relatione et termino dato ad contradicendum et allegandum quare dicta bona evachuare non debeant et producere et allegare iustam causam et titulum eorum detentionis et occupationis, et viso quod in dicto termino dictorum preceptorum nemo comparuit ad contradicendum et visa dicta relatione immissionis in tenutam ut supra facta per dictum nuntium in infrascriptis bonis, videlicet uno petio terre salude et prative site prope montem Alverne, et iuxta silvam dicti montis locho qui dicitur *alla Fossa de l'acqua*, inter suos confines, et visa dicta immissione et relatione in tenutam coram nobis et nostra curia facta per dictum nuntium de dicto mense, et commissione preceptorum de disgomberando ad petitionem dicti Michelangeli dictis modis et nominibus cum omnibus et singulis in dicta relatione tenute et commissione preceptorum de disgomberando contentis et narratis, et visis dictis preceptis factis per curiam nostram, et visis attestationibus plurium testium examinatorum in dicta curia per nostrum in offitio antecessorem et in dicta causa, qui atestati fuerunt dicta bona fuisse et esse relicta amore Dei dicto conventui et fratribus montis Alverne per predecessores Pieri Mattei Renzii de Clusio, et visa forma iuris et statutorum et ordinamentorum comunis Florentie et dicte nostre curie, et que videnda et consideranda fuerunt, et ultimo locho visa citatione facta de dicto Piero Mattei et visa

eius contumacia, et omnibus visis et consideratis quae videnda et consideranda fuerunt:

Dei nomine repetito, pro tribunali, ut supra, sedentes, in his scriptis cum cause cognitione et omni modo meliori, quo magis et melius possumus et debemus, pronuntiamus, sententiamus et declaramus, dictam sententiam et pronuntiationem tenute et nuntii dationem et commissionem et dictam immissionem in tenutam et dicta precepta de disgomberando et eorum commissionem et relationem et omnia et singula facta et gesta in predictis et circha predicta pro parte et ad instantiam dicti Michelangeli dictis modis et nominibus valuisse et tenuisse et valere et tenere et fieri potuisse et confirmanda fuisse et agi et confirmari debere et posse de iure et secundum formam statutorum predictorum, eamque et omnia et singula facta et gesta per nos et nostram curiam in predictis ad petitionem dicti Michelangeli dictis nominibus, hac nostra praesenti sententia confirmamus et approbamus, et pro approbatis et confirmatis haberi volumus et mandamus in dictis bonis, ut supra contentis et confinatis pro iuribus et causis suprascriptis, ac etiam pronuntiamus, sententiamus et declaramus dictis preceptis de disgomberando fuisse ac esse parendum et pareri debere per vos omnes, quibus dicta precepta facta fuerunt ad dimittendum et relapsandum dicto conventui montis Alvernie et fratribus eiusdem dicta suprascripta bona libera, vacua et expedita, et predicta pronuntiamus, sententiamus et condemnamus omni meliori modo etc.

Lecta, lata, data, et in his criptis semptentialiter pronumptiata et promulgata fuit dicta sententia....pronuntiatio et confirmatio tenute, et omnia et singula suprascripta facta fuerunt per me Iacobum ser Raphaelis de Monterchio officialem praedictum, de anno Domini 1525 et sub die 15 presentis mensis maii, presente frate Michelangelo de Bibiena pro [dicto] conventu recipiente, petente et acceptante, et praesentibus testibus ad suprascripta omnia et singula habitis, vocatis et rogatis, videlicet D. Anselmo fos: Prebaldi de Monterchio et frate Leone Benedicti de Goris de Florentia, vice plebano Clusii.

Dalla Filza VI. n. 3, che forse è l'originale, alquanto consumato e mancante in alcuni punti. Ne venne fatta copia, con modificazioni e omissioni, nel *Memoriale delle cose più notabili del convento*, a pp. 8-9.

95. 1532, 5 novembre. — *Clemente VII concede ai frati della Verna*

di commutare l'ospizio di Stia con altro più conveniente e più comodo pei viandanti e pei predicatori.

Clemens PP. VII: dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem.

Cum sicut nobis nuper exponi fecistis, dilecti filii, universitas burgi Stiae, Fesulanae diocesis, considerantes, quod domus, hospitium nuncupata, sub invocatione Sancti Anthonii, sita in dicto burgo, quae alias Ordini vestro ad illius fratrum pro tempore illac transeuntium et inibi verbum Dei populo praedicantium usum assignata fuerat, ob secularium circum circa habitantium strepitus, qui inibi saepius excitantur, fratribus transeuntibus et praedicantibus huiusmodi admodum incommoda existit, de communi eorum consensu decreverint aliam prope et extra dictum burgum iuxta suos confines in loco vobis et Ordini vestro commodiori consistentem, vobis loco domus in burgo sitae huiusmodi assignare vosque eandem in burgo sitam derelinquere ac de novo assignandam tamquam commodiorem et ad usum praedictum honestiorem, domos huiusmodi acceptare proponatis, si vobis super hoc Apostolicae Sedis licentia suffragetur, nobis propterea humiliter supplicari fecistis, ut vobis praemissa faciendi licentiam concedere, aliisque oportune providere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos igitur, qui religiosorum quorunlibet, praesertim sub voluntariae paupertatis habitu Domino famulantium, commoditates libenter procuramus, huiusmodi supplicationibus inclinati, vobis, ut in burgo sitam reliquere, ac aliam vobis de novo assignandam, domos huiusmodi ad usum praedictum acceptare, ac sic assignandam domum praedictam ad instar aliorum dicti Ordinis hospitiorum cum ecclesia sive cappella ac campanili, humili campana, claustro, refectorio, dormitorio, horto et aliis officinis necessariis pro usu et habitatione fratrum vestri Ordinis pro tempore illac transeuntium et in dicto burgo verbum Dei populo praedicantium construi et aedificari, necnon omnia et singula bona mobilia et utensilia ac totam suppellectilem domus in burgo sitae praedictae ad vos spectantia de illa ad domum vobis de novo assignandam huiusmodi tranferri facere possitis authoritate apostolica, tenore praesentium, sine alicuius praeiudicio concedimus ac eidem assignandae domui, necnon fratribus in ea pro tempore degentibus, ut omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus, exmptionibus, favoribus, gratiis, concessionibus, indulgentiis et indultis, quibus aliae domus ipsius Ordinis ac

fratres in eis pro tempore degentes de iure et consuetudine utuntur, potiuntur et gaudent, ac uti, potiri et gaudere poterunt quomodolibet in futurum, uti, potiri et gaudere libere et licite valeatis authoritate et tenore praedictis de speciali gratia indulgemus.

Non obstantibus felicis recordationis Bonifacii papae VIII praedecessoris nostri, qua cavetur, ne aliqui Ordinis mendicantium professores domos vel loca quecunque ad habitandum de novo recipere seu recepta mutare, vel ea quovis titulo quomodocunque in alios trasferre praesumant absque Sedis Apostolicae licentia speciali faciente plenam et expressam ac de verbo ad verbum de prohibitione huiusmodi mentionem et quibusvis aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac dicti Ordinis iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die V novembris MDXXXII, pontificatus nostri anno nono.

BLOSIUS

Dalla pergamena originale, ben conservata, con alcune fessure, specie in una piegatura, mill. 480×187, col sigillo in ceralacca rossa cucito con fili di lino o di canapa. Segn. E. n. 8. (Segnato lett. E. n. 8, in cass. 3ª, n. 34).

96. 1536, 13 ottobre. — *Il consiglio dei Dugento della repubblica di Firenze eleva a 12 staia il sale e a 4 la salina pei frati e pei pellegrini della Verna.*

Fides qualiter in consilio ducentorum virorum reipublice Florentine de anno Domini 1536 et sub die 13 octobris fuit obtenta infrascripta provisio, videlicet:

Exponsi reverentemente all'excellentia del signor Duca et suoi magnifici consiglieri per parte de' frati di san Francesco della Vernia delle parti di Casentino, come sotto dì 24 del mese d' agosto 1474 (1) fu loro per e consigli oportuni concessa una elemosina di staia sei di sale et staia dua di salina ogni anno in perpetuo. La quale di poi non sendo a sufficientia a' bisogni loro, fu sotto dì 14 del mese d'agosto 1514 per il consiglio del cento accresciuta insino alla somma et quantità di staia otto di sale et staia quattro di salina. La quale somma non bastando hoggi loro, maxime per il gran nu-

(1) Vedi sopra il n. 72, a pp. 111-14.

mero delle persone etiam secolari che confluiscano per divotione a tale luogo d'ogni tempo et quivi si posano et fermano etiam a mangiare in detto convento; et desiderando loro potere satisfar a' bisogni loro, et etiam di quelli che visitano detto devoto et santo luogo, però havendone supplicato i giorni passati all' excellentia del sig. Duca quando fu alla Vernia di qualche poco più d'agumento di detto sale, ricorsano ancora alle SS. VV. et di gratia singulare supplicano che si provegga, che per virtù della presente provisione la detta elemosina consueta s'intenda essere et sia per l'avenire cresciuta staia quattro di sale più ogni anno. Et però li proveditori del sale della città di Firenze per i tempi existenti sieno tenuti et obligati far dare a' detti frati o a loro legittimo mandatario ogni anno per l'avvenire la somma et quantità di staia dodici di sale et staia quattro di salina *gratis et amore Dei* al peso consueto et nel modo et forma che da principio per la promissione predetta del 1474 fu disposto et ordinato in tutto et per tutto.

Non obstantibus etc. et con la taxa ordinaria, qual fu pagata secondo li ordini.

Ego Marcus Segalonius civis et notarius publicus Florentie et coadiutor ad reformationes Ducales suprascriptam provisionem extraxi ab eius originali in dicta cancelleria existenti et in fidem etc. hac die 17 augusti 1583.

Da una pergamena, mill. 342×300, senza sigillo di notaro e senza segnatura.

97. 1538, 1 agosto. — *Il P. Vincenzio Lunello, Generale dell'Ordine, conferma ai frati della Verna la facoltà di questuare ovunque, e che non siano molestati dagli altri frati.*

Universis et singulis presentes literas inspecturis fratrer Vincentius Lunellus, totius Ordinis Minorum Generalis Minister et servus, salutem et pacem in Domino sempiternam.

Cum per plures Summos Pontifices, ut mihi exploratissimum est, ob sacri montis Alvernae excellentiam et seraphyci patris nostri Francisci devotionis (*a*) praerogativam, etiam ob loci sterilitatem et populorum devotionem, adventantium frequentiam fuerit concessum, et per plures Generales predecessores nostros per speciales literas determinatum et hactenus observatum, quod fratres eodem in sacro

(*a*) Perg. *devotissimis.*

Giovanni della Robbia. - **Natività di Gesù Cristo.**
(In S. Maria degli Angeli).

Fot. Alinari.

rezzo, comanda che nessuna donna pernotti alla Verna, sotto pena di scomunica riservata al Vescovo.

Dominicus Guiduccius de Ternova, utriusque iuris doctor, reverendissimi in Cristo patris et domini, domini Francisci Minerbetti de Florentia, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Turritani et episcopatus civitatis Arretii pastoris in spiritualibus et temporalibus Vicarius Generalis: universis et singulis, ad quos presentes advenerint, salutem in Domino sempiternam.

Cum nobis nuper innotuerit (*a*) in ecclesia sancti Francisci montis Alverne per alia tempora hactenus decursa, nullas mulieres fuisse consuetas et clausuram ipsius, saltem intra locum, qui dicitur *la porta del martello,* non intrare et certo tempore cum in scandalum patrum ibi habitantium inolevevit abusus, ut alique propter earum nobilitatem sibi arrogaverunt facultatem, dictam clausuram non solum intrandi, sed quod peius est pernoctandi, volentes, in quantum possumus, dicti loci honestati consulere, cum fas non fuerit loca divino cultui dicata, ut fieri contingere potest, pollui: idirco nos Dominicus Vicarius antedictus, auctoritate nostra ordinaria precipimus et in virtute sancte obedientie, quia vobiscum in predictis mitius agere intendimus, mandamus, deinde nostro utentes officio, sub excommunicationis et aliarum censurarum ecclesiasticarum pena late sententie, interdicimus quam in vos et vestrum quemlibet, canonica monitione premissa, ex nunc prout ex tunc ferimus in his scriptis nisi parueritis, districte precipientes, quatenus de cetero nulla mulier cuiuscunque sit status, ordinis aut conditionis sub pretextu aut immunitatis aut dignitatis vel cuiusque auctoritatis aut etiam prerogative audeat aut presumat quocunque tempore dictam clausuram ingredi aut etiam intra pernoctare, quod si secus feceritis aut fecerint, quod non credimus, contra vos et vestrum quemlibet procedemus, prout iuris fuerit et iustitia suadebit ac ordo dictaverit rationis: absolutionem autem earum, que dictas nostras constitutiones incurrerint aut earum alteram incurrunt, tantummodo nobis et episcopo nostro annexam reservamus. In quorum fidem etc.

Datum Arretii in palatio episcopali sub annis Domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione millesimo quingentesi-

---

(*a*) Perg. ripete *nobis*.

mo trigesimo nono, indictione duodecima, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini, domini Pauli divina providentia Pape III, eius pontificatus anno quinto, die vero decima septima mensis Iulii, presentibus dominis Baptista Zanobii del Bianco de Florentia et Bonaventura Antonii del Cappellano testibus etc.

Ego Maurinus quondam Maurini Iohannis de Borro, utriusque iuris iudex ordinarius, notariusque publicus et civis arretinus nec non notarius et scriba episcopalis curie atque ipsius reverendissimi domini predictis omnibus et singulis, dum agebantur, interfui, eaque rogatus scribere, scripsi et in hanc publicam formam redegi; ideo me propria manu subscripsi signumque meum apposui consuetum.

Dall' originale in pergamena, mill. 400×280, col sigillo pendente in cera rossa, racchiuso in scatoletta di legno. Segn. O. n. 7.

99. 1550, 11 ottobre. — *Licada Giovan Battista, uditore della Camera Apostolica, comanda sotto pena di scomunica e di altre pene pecuniarie, che nessuna donna pernotti alla Verna, eccettuata la Granduchessa di Toscana.*

Ioannes Baptista Licada, episcopus Albinganensis, sanctissimi domini nostri pape eiusque cameraii, nec non curie causarum camere apostolice generalis auditor, romaneque curie iudex ordinarius, universis et singulis dominis abbatibus, prioribus, prepositis, decanis, archidiaconis, scholasticis, cantoribus, thesaurariis, sacristis tam cathedralium quam metropolitanarum canonicis, parochialiumque ecclesiarum rectoribus seu locatenentibus eorumque plebanis, viceplebanis, curatis, non curatis, vicariis perpetuis, altaristis, ceterisque presbyteris, clericis, notariis, tabellionibus publicis quibuscunque per civitatem vel diocesim Aretinam, ac alias ubilibet constitutis, ac illi vel illis ad quem seu quos presentes nostre litere pervenerint salutem in Domino, et nostris huiusmodi immo verius apostolicis firmiter obedire mandatis.

Noveritis, quod nuper per reverendum dominum fratrem Clementem a Mantua Ordinis Minorum Regularis Observantie in curia romana dicti Ordinis commissarium expositum fuit, quod diverse mulieres diversarum qualitatum in monasterio montis Alverne fratrum prefati Ordinis, Aretine diocesis, quod in magnum dedecus dicti Ordinis et fratrum dicti monasterii ac plurium scandalum per-

noctare consueverunt et pernoctant; idcirco ad evitanda scandala et suspitiones, et ut honestati consulatur pro parte eiusdem dicti procuratoris debita cum instantia requisiti, discretioni vestre et cuilibet vestrum tenore presentium committimus, et in virtute sancte obedientie, et sub excomunicationis pena, quam in vos, canonica monitione premissa, in vos et vestrum quemlibet ferimus in his scriptis, nisi feceritis que mandamus, districte precipiendo mandantes, quatenus statim receptis presentibus, vos et quicunque vestrum fuerit requisitus per vos vel alium seu alios, universis et singulis mulieribus cuiuscunque gradus, ordinis et conditionis existant, illustrissima domina Ducissa Florentie et mulieribus ac domicellis excellentiam suam comitantibus dumtaxat exceptis, sub excomunicationis aliisque sententiis, ecclesiasticis censuris, et mille ducatorum auri partim conventui et partim fisco et camere apostolice applicandorum penis tenore presentium inhibeatis, quibus nos tenore presentium inhibemus, ut visis et receptis presentibus, in dicto monasterio deinceps pernoctare audeant sive presumant, aut earum aliqua audeat sive presumat. Alias, si secus factum fuerit, nos seu locumtenens nostrum ad declarationem incursarum sententiarum, censurarum et penarum predictarum et ad alia graviora procedemus seu procedet; et nihilominus modo et forma premissis, si quispiam se gravatum in premissis senserit, peremptorie citare curetis, prout nos citamus eumdem quesitum infra decem dies citationem huiusmodi immediate sequentes, si dies decima iuridica fuerit, alioquin proxima die iuridica ex tunc immediate sequenti, qua nos seu locumtenentem nostrum ad iura reddenda pro tribunali sedere contigerit, compareant in iudicio legitime coram nobis seu locumtenente nostro per se vel procuratorem seu procuratores idoneos causam sui gravaminis allegaturus, aliasque dicturus, facturus, locuturus et allegaturus que iustitia suadebit et ordo dictaverit rationis. Certificantes nihilominus eosdem sic monitos, quod sive in dicto citationis termino comparere curaverint, et causam rationabilem non docuerint, nihilominus nos seu locumtenens nostrum ad ulteriora procedemus seu procedet, ipsis citatis et monitis, absentia non ostante; absolutionem vero omnium, quí dictas sententias incurrerint, nobis reservando.

Datum Rome in edibus nostris sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo, indictione octava, die vero undecima mensis octobris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iulii divina providentia pape tertii anno primo — 1550.

Bonifacius de Grangia dicte curie causarum camere apostolice notarius.

Gratis pro Deo.

HIERONIMUS DE FRANCISCIS.

Dall'originale in pergamena, mill. 293×230, colla teca sempre pendente, ma senza bollo, che andò perduto. Segn. O. n. 6. (In caps. secunda, lett. B. n. 15). Una copia si trova nella filza IV, n. 1.

100. 1561, 26 settembre. — *Pio IV concede indulgenza plenaria nella Pentecoste del 1563, in occasione della Congregazione Generale da celebrarsi alla Verna, a tutti i fedeli, concedendo ample facoltà ai confessori.*

Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis, salutem et apostolicam benedictionem.

A superno Patre familias, meritis licet imparibus, in domo Domini dispensatores constituti, thesaurum dominicum nobis divinitus creditum, sic dispensare satagimus, ut illius erogatione Christi fideles Domino acceptabiles, et bonorum operum sectatores reddere valeamus.

Cum igitur, sicut accepimus, dilectus filius modernus Commissarius Generalis in partibus cismontanis ordinis fratrum Minorum Regularis Observantiae et ipsius Ordinis professores pro electione novi Commissarii Generalis in dictis partibus cismontanis et conservatione religiosae vitae, iuxta Regulam et Constitutiones dicti Ordinis, suam Congregationem Generalem in domo sancti Francisci montis Alvernae praedicti Ordinis in festo Pentecostes proxime futuro, more solito, sint celebraturi, et ad celebrationem Congregationis huiusmodi, multi ipsius Ordinis professores zelo religionis pleni ac scientia morumque probitate praediti, ex quibuscumque Italiae partibus, Altissimo favente, sint accessuri, et ad eorum sustentationem copiosa Christi fidelium suffragia admodum necessaria dignoscantur: nos ut Christi fideles praedicti ad hoc promptiores reddantur, de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis, qui praedicti sancti Francisci in Pentecostes, qui vero Neapolitanorum aut Liciensium seu Cusentinorum, vel Messanensium, aut Panormitanorum seu Catanensium vel Siracusanorum, aut Barensium seu

Aversanorum Ordinis et Observantiae praedictorum domorum ecclesias in Palmarum proxime futuris dominicis diebus, a primis vesperis usque ad occasum solis eorum dierum inclusive devote visitaverint, et pias inibi ad Deum preces pro exaltatione fidei catholicae effuderint, et ad praemissa aliquas eleemosynas de bonis suis eorum arbitrio erogaverint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, tenore praesentium, concedimus et elargimur. Et ut ipsi Christi fideles indulgentiae et remissionis huiusmodi capaciores reddantur, eidem Commissario et Guardianis singularum domorum praedictarum, nonnullos eiusdem Ordinis professores, qui dicto tempore eorum Christi sfim cnfeuisodeliones audire, et eis diligenter auditis, ipsos Christi fideles ab omnibus et singulis eorum peccatis, criminibus, excessibus et delictis quantucumque gravibus et enormibus, etiam in casibus Sedi Apostolicae reservatis, exceptis contentis in bulla, quae legitur in *Coena Domini*, absolvere eisque poenitentiam salutarem iniungere, necnon vota quaecumque per eos emissa, ultramarino, visitationis liminum apostolorum Petri et Pauli de Urbe, ac sancti Iacobi in Compostella, necnon castitatis et religionis votis dumtaxat exceptis, in alia pietatis opera commutare possint, eligendi et deputandi plenam et liberam, apostolica auctoritate, per praesentes tribuimus facultatem et potestatem.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolocis, ac cancellariae apostolicae regulis, necnon similium indulgentiarum, etiam pro Cruciata, Terra Sancta aut fabrica basilicae principis apostolorum de Urbe suspensionibus, limitationibus et revocationibus per nos et dictam Sedem pro tempore factis, sub quibus praesentes litteras minime comprehendi, sed ab illis exceptas esse, et post eosdem dies minime valere volumus, caeterisque contrariis quibuscumque. Ceterum volumus, quod earumdem praesentium transumptis manu notarii publici subscriptis et sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis eadem prorsus fides in omnibus et per omnia adhibeatur, quae ipsis praesentibus litteris adhiberetur, si exhiberentur vel ostenderentur.

Datum Romae apud sanctum Petrum, sub annulo Piscatoris, die XXVI septembris MDLXI, pontificatus nostri anno II.

Dagli *Annales Minorum continuati a F. Iosepho Maria de Ancona,* Roma 1745, Regest pontif. an. 1561, n. 27 (XIX, 565-6), che la prese dal Regest. Cism. fol 209; notata pure dal De Gubernatis, t. III, p. 350.

101. 1563, 30 maggio. — *Nella Pentecoste di quest'anno venne celebrata alla Verna la Congregazione Generale, ove fu eletto Commissario Generale il P. Luigi Pozzo da Borgonuovo. Per la storia di questa Congregazione vedi Pulinari,* Cronache, *Arezzo 1913, a pp. 119, 120-21, 166, 181-2, 434 e gli autori indicati nelle note. Vedasi pure la* Chronologia historico-legalis, *Napoli 1650, t. I, pp. 324-5, ove si leggono i nomi dei superiori eletti e gli Statuti ivi fatti.*

102. 1563, 25 giugno. — *Pio IV conferma l'elezione del P. Luigi Pozzo da Borgonuovo in Commissario Generale e gli atti della medesima Congregazione celebrata alla Verna.*

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum sicut accepimus, superioribus diebus dilecti filii Capitulum Generale Cismontanum nuncupatum ordinis Minorum Regularis Observantiae in domo sancti Francisci montis Alvernae in Tuscia, Aretinae dioecesis, dicti Ordinis congregati in unum, ut moris est, habitis prius et servatis solemnitatibus in similibus servari solitis, te in eiusdem Ordinis Commissarium Generalem Cismontanum iuxta regularis ipsius Ordinis instituta et privilegia apostolica illi desuper concessa, maiori et saniori vocalium in ea assentientium fratrum huiusmodi parte, elegerint, tuque electioni huiusmodi de te factae consenseris, et exinde ipsi Capitulum, nonnulla spiritualem profectum et quietem ac augmentum praefati Ordinis non solum ad fratrum huiusmodi, verum etiam monialium et sororum sanctae Clarae, ac tertiariarum sancti Francisci, etiam in congregatione viventium nuncupatarum, Ordinis huiusmodi utilitatem concernentia, matura deliberatione praehabita, statuerint et ordinaverint, prout in diversis desuper confectis documentis publicis seu aliis scripturis dicitur plenius contineri.

Nos, qui Ordinem huiusmodi singulari benevolentia prosequimur, sperantes, quod tam illius fratres quam moniales et sorores tertiariae Cismontanae familiae huiusmodi, ob ferventem eorum zelum, per tuae sollicitudinis studium pie et religiose regentur et gubernabuntur, electionem de te factam ac quaecumque statuta et ordinationes, necnon sententias, decreta, poenitentias ac quaecumque alia per Capitulum acta, ac prout illa concernunt, omnia etiam alia et singula in documentis seu scripturis huiusmodi contenta et inde secuta quaecumque, quatenus sacris canonibus non contrarien-

tur, apostolica auctoritate per praesentes approbamus et confirmamus, ac perpetuae firmitatis robore communimus, supplentes omnes et singulos iuris et facti defectus, si qui forsan intervenerint in eisdem, tibique quod officium Commissariatus generalis Ordinis huius Cismontanae familiae integre et absque eo quod praetextu aliquarum facultatum seu auctoritatum quibusvis personis cuiuscumque status, dignitatis, ordinis vel conditionis existentibus, hactenus quomodolibet concessarum et in posterum concedendarum, quas ex nunc in quantum officio tuo praeiudicent, aut te in illius exercitio quovis modo impediant, harum serie revocamus et annullamus, impediri aut perturbari possis, etiam nostra auctoritate exercere, et quae tibi videbuntur dicti Ordinis Provincias subiectas tibi, pro earum et dicti Ordinis pace, etiam simul unire, ac omnia alia, quae Capitulum Generale dicti Ordinis in eisdem Provinciis tam ex sua ordinaria quam ex apostolica auctoritate agere et facere posset, in ipsis Provinciis facere, exercere et exequi, ac omnibus et singulis immunitatibus, facultatibus, privilegiis, indultis et gratiis Commissariis Generalibus Cismontanis dicti Ordinis, qui hactenus fuerunt, per quoscumque Romanos Pontifices praedecessores nostros ac nos tam vivae vocis oraculo quam in scriptis quomodolibet concessis, uti, frui, gaudere libere et licite valeas, dicta auctoritate apostolica concedimus et indulgemus; mandantes universis et singulis utriusque sexus personis, tibi ratione huiusmodi officii subditis, in virtute sanctae obedientiae et sub excommunicationis poena, ut tibi et cuilibet tuorum in his, quae praedictum officium concernunt, ac omnibus aliis, quae contra animam suam et institutum suum non sunt, humiliter intendant et pareant cum effectu, nec tibi in aliquo contradicere quovis modo aut refragari audeant vel praesumant.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac dicti Ordinis, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, caeterisque contrariis quibuscumque. Verum, quia difficile foret praesentes litteras ad singula quaeque loca, in quibus de eis facienda erit fides, deferri, volumus et praedicta auctoritate apostolica decernimus, quod earum transumptis manu notarii publici subscriptis et sigillo alicuius personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis, ea prorsus fides in iudicio et extra adhibeatur, quae eisdem praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die XXV iunii MDLXIII, pontificatus nostri anno IV.

Dagli *Annales Minorum continuati a F. Iosepho Maria de Ancona*, Roma 1745, Regest. pontif., an. 1563, n. 36 (XIX, 578-9).

103. 1568, 19, 22-3 aprile e 9 maggio. — *Francesco, vesc. di Salamina, consacra la chiesa maggiore e 2 altari; i 3 della Chiesina, le cappelle delle Stimate e S. Sebastiano e il cimitero.*

Anno mille et cinquecento sesanta otto, el giorno del pellegrino, di licentia et facultà del nostro sanctissimo papa Pio quinto, concessa ad istantia dello illustrissimo et reverendissimo Christophano Madrutio, cardinale et principe di Trento, il reverendissimo fra Francesco Selazar de l'Ordine di S. Francesco, spagniolo della provincia Betica, vescovo di Salamina, a requisitione del molto reverendo P. fra Paulo da Sovaggio, Ministro della provincia di Toscana e del venerando P. fra Gregorio da Rasina, guardiano della Verna, consecrò questa chiesa nuova et questo altare magiore, el cimiterio, et la intitulò la chiesa di Sancta Maria degli Angeli, et concesse che si potesino sepellire in questa chiesa et cimiterio, et godessino tutte le gratie et le indulgentie de' santtissimi papi a quegli che visitano le chiese consecrate. Et in fede di questo el detto monsigniore di Salamina firmò questa di sua mano, et fece sigillare con suo solito sigillo et segniare per mano del suo segretario.

Similmente consecrò sua signioria li dui altari di questa chiesa. Et di più gli tre della chiesa piccola, detta Sancta Maria. Et tutto fu fatto gratis, anno et die ut supra. Li tre altari della chiesa piccola si consecrareno a' 22 d' aprile, et li dui de Sancta Maria de li Angeli a' 23. et la capella delle sacre Stigmate e di Sancto Sebastiano si consecrò agli nove di maggio, anno ut supra.

Ita est, fr. Franciscus episcopus Salaminensis.
Ita est, fr. Paulus Sovagius provincie Thuscie minister.
Ite est, fr. Gregorius Rassinensis guardianus.
Et ego Marcus Antonus de S. Severino notarius apostolicus interfui die et anno ut supra.

Dall'originale in pergamena, mill. 608×440, con lo stemma del Selazar, 13 stelle dorate in campo rosso, circondato dal motto: *Me fecit pietas.*

104. 1577, 27 marzo. — *Gregorio XIII concede che sia altare Gregoriano perpetuo l'altare maggiore della Chiesina.*

Gregorius papa XIII ad perpetuam rei memoriam.

Salvatoris Domini nostri Iesu Christi aeterno Patri consubstantialis et coaeterni, qui pro rendemptione generis humani de summo coelorum solio ad huius mundi infima descendere, et carnem nostram ex utero virgineo assumere dignatus est, vices, licet immeriti, gerentes in terris et eius exempla sectantes, animabus Christi fidelium in purgatorio existentibus, quae per charitatem Deo unitae ab hac luce decesserunt, et piorum suffragiis iuvari meruerunt, opportuna de thesauris subsidia subministrare studemus, ut illae, quantum divinae bonitati placuerit, adiutae, ac coelestem patriam facilius pervenire valeant. De divina igitur misericodia confisi, tenore praesentium perpetuo concedimus, ut quoties quicunque sacerdos sive saecularis, sive regularis, Missam in altari maiori ecclesiae parvae monasterii ordinis fratrum Minorum de Observantia montis Alverni, Aretinae dioecesis pro liberatione unius animae in purgatorio existentis celebraverit, ipsa anima per huiusmodi celebrationem easdem indulgentias et peccatorum remissiones consequatur, et ad ipsius liberationem, pro qua celebrabitur dicta Missa operetur, quas consequeretur et operaretur, si praedictus sacerdos hac de causa Missam ad altare situm in ecclesia beati Gregorii de Urbe, ad id deputatum, celebraret. Non obstantibus nostra de non concedendis indulgentiis ad instar et aliis constitutionibus et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die XXVII Martii MDLXXVII, pontificatus nostri anno quinto.

Vis. CAR. GLORIERIUS

Dalla pergamena originale, mill. 425×192. Segn. M. n. 1 (A. n. 1).

105. 1578, 14 maggio. — *Stefano Bonucci, vesc. d'Arezzo, sotto pena di scomunica proibisce alle donne di pernottare alla Verna, come pure balli, cantilene, suoni di strumenti, tagliare e asportare piante del bosco senza il permesso del Superiore.*

Stephanus Bonuccius Dei et apostolice Sedis gratia episcopus Aretinus: universis et singulis Christi fidelibus utriusque sexus (*a*) cuiuscunque dignitatis, gradus vel conditionis sint, has nostras literas inspecturis, lecturis pariter et audituris, salutem et nostris huiusmodi firmiter obedire mandatis.

(*a*) Perg. *sexsus*.

Cum ecclesie et oratoria quecunque, ubi Deus immolatur pro impetranda venia commissorum mediantibus orationibus et aliis operibus piis, et non ut Mamone grata fiant, a patribus fuere instituta, et attendentes in loco S. Alverne, nostre diocesis, montuoso et ventis ac algoribus plurimum agitato divum Franciscum, ut diabolice tentationi resisteret et eius vires expugnaret, prout fecit, consedisse et poenitentiam ad nostrum exemplum diu egisse, ibique tam preclara opera et miranda miracula emississe et modo predictum locum edifitiis et aliis ita excrevisse, ut ibi singulis diebus non parva hominum multitudo confluant et iis maxima inducantur admiratione (*a*) et cum non sine animi nostri merore audiamus variis temporibus tam mulieres quam viros illuc accedentes gravia scandala (*b*) generare et gravia committere, propterea constitutioni felicis recordationis Gulielmi antecessoris nostri (1) sub datum Bibenae, XXI Iulii, III^a^ indictione, anno nativitatis Domini MCCLXXV inherendo, eamque in omnibus et singulis suis capitibus confirmando, in virtute sancte obedientie et sub excomunicationis poena, quam ex nunc, prout ex tunc, ferimus in his scriptis (*c*) contra inobedientes districte praecipiendo mandamus, ne mulieres in loco sancto prefato Alverne quacumque ratione vel causa pernoctare (2), choreas aut cantilenas exercere, seu instrumenta pulsare, arbores (*d*) tam parvas quam magnas incidere, seu exportare aut exportari facere absque licentia Guardiani aut Vicarii dicti loci, audeant sive praesumant (*e*).

In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium veritatis has nostras manu nostra subscriptas per infrascriptum notarium fieri nostrique magni sigilli, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus impensione communiri.

Datum Aretii in palatio nostro episcopali, anno Dominice Incarnationis millesimo quingentesimo septuagesimo octavo, indictione

---

(*a*) L'ultima sillaba di *admiratione* fu cancellata, sembra da mano posteriore, e alcuni leggono *maxima inducat admiratio.*

(*b*) Perg. *scandola.*

(*c*) Perg. *scrittis* e più sotto *desctricte.*

(*d*) Perg. *albores.*

(*e*) Perg. *presummant.*

(1) Una lettera di Guglielmino si trova sopra al n. **20**, p. 29, ma questa ricordata dal vesc. Bonucci non pervenne nelle mie mani.

(2) Qui metà di una linea di scrittura venne cancellata e sopra vi fu tirato un frego. Doveva contenere parole dure e severe, e per questo qualche animo scrupoloso le volle cancellare.

sexta, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris domini nostri, domini Gregorii divina providentia pape XIII et serenissimo domino, domino Francisco Medici magno duce Etruriae dominante, die vero XIIII Maii.

F. STEPHANUS BONUCCIUS, episcopus Aretinus.
Hieronymus de Mazzis notarius de mandato episcopi.

Dalla pergamena originale, mill. 290×197, col sigillo pendente.

106. 1581-1681. - *Dieci superiori Generali dell'Ordine confermano la facoltà di questuare ovunque per le necessità del convento della Verna.*

Universis et singulis presentes litteras inspecturis frater Franciscus Gonzaga totius Ordinis Minorum Generalis Minister et servus salutem et pacem in Domino sempiternam.

Cum per plures Summos Pontifices, ut mihi exploratissimum est, ob sacri montis Alverne excellentiam et seraphici patris nostri Francisci devotionis prerogativam, etiam propter loci sterilitatem et populorum devotionem, adventantium frequentiam fuerit concessum, et per plures Generales predecessores meos per speciales litteras determinatum et hactenus observatum, quod fratres eodem in sacro monte de familia commorantes possint libere ad quamcunque provinciam, civitatem et regionem petende elemosine causa accedere, ibidemque questuare, non obstantibus quibuscunque vel provintiarum vel locorum limitibus, et hoc, ut fratres eodem in sacro et deserto monte quietius Domino deservire et divinis laudibus incumbere valeant, intellexerimque nonnullos fratres aliquorum locorum, plus sapere volentes quam oporteat, adventum ad loca sua, et honestas questuationes ipsorum fratrum predicti montis non leviter egreferre, nec contentari, quod ipsi fratres in suis civitatibus elemosinas querant: idcirco offitii debito volens praenotati sacri montis nostrae religionis decus, iura protegere, inherens supradictorum Summorum Pontificum (*a*) determinationi et meorum praedecessorum concessioni et voluntati, virtute presentium, *modo tamen congruo et statui nostro convenienti* (*b*) concedo fratribus ipsius sacri

(*a*) Perg. *pontificium*.

(*b*) Le parole in corsivo furono riscritte: forse cancellate e riscritte dalla stessa mano.

montis quod libere possint ad quascunque provincias, civitates, terras, villas et regiones petendae elemosine gratia accedere, non obstantibus quibuscunque in contrarium: mandans per obedientiam salutarem quibuscunque fratribus meae curae commissis cuiuscunque gradus, officii vel dignitatis existentibus, ut ipsos fratres impedire, molestare seu perturbare, ne suas questas faciant, non audeant vel presumant. Quim [sic] potius obsecro eosdem in Domino Ihesu, ut eisdem debita charitatis obsequia administrantes in suis questuationibus omne possibile auxilium prestent et favorem. In quorum omnium premissorum fidem presentes officii mei maiori sigillo munitas, et propria manu suscriptas trammandavi.

Datum in sacro monte Alverne... (1) die VII augusti MDLXXXI.

FR. FRANCISCUS GONZAGA, qui supra, manu propria.

FR. THOMAS A MASSA, Generalis Commissarius, ea que supra confirmamus. — Rome die 7 iulii 1592.

FR. BONAVENTURA A CALATAGIRONE, Generalis Minister et servus, confirmamus. — Datum ex terra Plebis S.ti Stephani, die X iulii 1594.

Confirmamus. — Datum Florentiae, 4 iunii 1615 — FR. BENIGNUS A GENUA, Minister Generalis.

Confirmamus ut supra. — Datum apud Sanctam Mariam Angelorum, die 29 decembris 1627 — FR. BERNARDINUS DE SENIS, Minister Generalis.

Confirmamus supradictam facultatem ab aliis praedecessoribus nostris concessam. — Datum Aretii, die XI novembris 1639 — FR. IOANNES MERINERO, Min. Generalis.

Confirmamus has apostolicas litteras in conventu nostro sacri Montis Perusii, 2 maii 1646 — FR. IOANNES DE NEAPOLI, Minister Generalis.

FR. DANIEL A DONGO, totius Ordinis Vicarius Generalis.

Confirmamus praedictas litteras in monte Alvernae die 7 novembris 1652. — FR. PETRUS MANERO, Minister Generalis.

Easdem literas confirmamus ut supra. — Datum in eodem nostro conventu sacri Montis, 27 novembris 1681 — FR. ANTONIUS DE S. IOANNE, Commissarius Generalis.

Dalla pergamena originale, in cattivo stato, consunta e rotta nella massima parte delle piegature, mill. 393×355, col sigillo pendente nella maggior parte perduto o consunto, in teca di latta piegata nell'orlo. Segn. C. (In capsula 3ª, n. 6. Litt. C. n. 44). Vedi sopra il n. **97**, a pp. 160-61, ove trovasi la stessa lettera, con poche varianti, del P. Vincenzo Lunello.

107. 1583, 22 gennaio. — *Gregorio XIII concede indulgenze alle chiese, cappelle e altri luoghi pii della Verna.*

Gregorius papa XIII: ad perpetuam rei memoriam.

Sacra montis Alverni loca, quae in beati Francisci, qui in illam solitudinem, ut divinis securior vacaret obsequiis, secesserat, honorem, pia fidelium religione Deo dicata sunt, maiori cum devotione et animarum fructu frequentari desiderantes, illa spiritualibus de thesauro ecclesiae muneribus decoramus, ut ipsi fideles eadem loca libentius obeant, et Deum in sancto suo colentes, eiusdem sancti suffragiis adiuvari, et peccatorum suorum veniam per bonorum operum exercitium ab ipso Deo misericordiarum parente facilius impetrare mereantur. Hinc est, quod nos precibus etiam dilecti filii nostri Gabrielis tituli sancti Martini in Montibus presbiteri cardinalis Paleotti nuncupati, metropolitanae ecclesiae Bononiensis praesulis, qui ad nos Bononia proficiscens, dicta sancta loca devotionis ergo visitavit, nobis in hac parte humiliter porrectis inclinati, omnibus et singulis Christi fidelibus, qui poenitentes et confessi dicti montis Alverni infrascriptas ecclesias et loca singulis diebus devote visitaverint, ibidem aliquas ad Deum preces pro cuiusque devotione et arbitrio devote effundendo, ecclesiam videlicet maiorem quinque annos; capellam Stigmatum quatuor annos; secundam cellulam, ubi beatus Franciscus dicitur quadraginta diebus ieiunasse, duos annos; oratorium sancti Bonaventurae unum annum; oratorium novum in monte etiam unum annum; ecclesiam parvam ad portam centum dies; oratorium sancti Sebastiani ducentos dies; oratorium sancti Antonii de Padua centum dies; oratorium primae cellulae centum dies; ecclesiam sanctae Mariae Maioris centum dies; criptam seu caveam ducentos; oratorium eiusdem sancti Francisci ducentos; capellam Fagi etiam ducentos; cellam beati Ioannis ducentos; capellam novam in porticu, qua itur ad sacra Stigmata pariter ducentos dies de iniunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis misericorditer in Domino perpetuo relaxamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die XXII ianuarii MDLXXXIII. pontificatus nostri anno undecimo.

Vis. CAR. GLORIERIUS

Dall'originale in pergamena mill. 470×220. Segn. M. n. 2 (K. e più recente H). Edito negli *Annales Minorum continuati a P. F. Stanislao Melchiorri de Cerreto*, Ancona 1844, Regest pontif., an. 1583, n. 92 (XXI, 549-50), che la prese dal Reg. Secret. Brev. lib. II, fol. 700; e stampato pure in quasi tutte le Guide della Verna.

108. 1586. — *Sisto V ordina che la festa delle SS. Stimate sia inserita nel Martirologio Romano ai 17 settembre, e di propria mano corregge il testo del Baronio.*

Pubblichiamo la lettera e le annotazioni del Baronio dal Codice H. 8, num. 1 della biblioteca Vallicelliana di Roma. Il Cod. è cartaceo in folio, miscellaneo e legato in pergamena, ha carte 537 numerate in carattere antico soltanto nel *recto*, ed al principio oltre 15 carte contenenti l'*Index rerum*, segnatura moderna in inchiostro rosso in numeri romani, anche solo sul *recto*; misura mill. 280×210, ed è intitolato: *Vitae Sanctorum et alia monumenta collecta ab Antonio Gallonio congr. orat. Rom. Presbytero.*

Nell'*Index rerum* al fol. VIIIr. è notato: *De commemoratione sacrorum Stigmatum S. Francisci Confessoris imprimenda, et addenda in Martyrologio Romano die 17 septembris, item de variis auctoribus et monumentis, in quibus de huiusmodi sacris Stigmatibus agitur. — Cardinalis Baronii Autographum, pag. 290.*

[Fol. 290r.] Ill.mo et R.mo Monsignore. — Essendo che S. Santità dal tempo ch' era Cardinale mi disse che desiderava, che nel Martirologio Romano, ve si mettesse la Festa delle Stigmate del glorioso S. Francesco, hora stampandosi di novo detto Martirologio con le annotationi, et mettendosi detta solennità a' dì 17 di settembre, come è solita celebrarsi, et questo per ordine di V. S. I. et R. Chosa desiderarei che ne fusse avisata S. Santità che mi ordinasse in qual loco de detto giorno, se nel principio, se doppo gli martiri, o nel fine gli par che si metta, et se gli piace che si metta con le infrascritte parole (1).

17 sept. Commemoratio impressionis sacrorum Stigmatum quibus S. Franciscus Ordinis Minorum institutor (2) mira Dei gratia in montibus Alverniae est divinitus insignitus (*a*).

---

(1) A questo segno un'altra mano con inchiostro più nero e più grossa calligrafia, ha aggiunto: *ut ponatur immediate post sanctam Theodoram.*

(2) Dopo la parola *institutor* la stessa mano ha aggiunto: *in eius manibus, pedibus et latere*, e più sotto ha corretto: *in monte Alverniae in Etruria expresse est insignitus.*

I brani compresi entro le parentesi quadrate [ ] sono stati cassati con un frego di penna, e la solita mano dopo la parola *destinavit* ha aggiunto: *Item bullae Alexandri 4.*

Esaminata la prima edizione del Martirologio Romano colle annotazioni del Baronio (Romae ex Typographia Dominici Basae MDLXXXVI) ho riscontrato queste varianti:

(*a*) .... *in Etruria impressus est.*

Annotatione. — Sacrorum stigmatum. De praeclarissimo hoc et singulari Dei munere in S. Franciscum luculenter satis ac pie scripsit S. Bonaventura in *Vita* ipsius; nam in cap. 13 totam facti seriem, tantaeque rei testes gravissimos diffuse prosequitur; unde lector omnia, quae tum ad devotionem, tum ad admirationem facere videntur, abunde petere poterit, ut valeat cum Davide iure ac merito exclamare: *Mirabilis Deus in sanctis suis.* Extant etiam (*b*) de tam immenso miraculo apostolicae litterae Summorum Pontificum, nimirum Gregorii Papae (*c*) noni, [*et Alexandri quarti. De re tam celebri, tot tantisque miraculis facta perspicua, iamque mille testibus, ac denique Romanorum Pontificum diplomatibus testata atque firmata velle amplius dubitare quam sit temerarium atque proximum haeresi, ostendit praedictus Pontifex Gregorius nonus*] in duabus bullis, quarum alteram ad Provinciales et Priores Ordinis Praedicatorum [*contra quendam Everardum praedictorum sacrorum Stigmatum impugnatorem edidit*] alteram vero ad Episcopum Coloniensem [*de iisdem parum eque sentientiem destinavit*]. Porro rem adeo admirabilem ac tantopere testatam Benedictus Papa XI anniversaria solemnitate duplici officio ecclesiastico voluit celebrari: quam nescio quomodo lapsam, in Martyrologio Romano hac die recenseri (*d*) Sanctissimus D. N. Sixtus Papa quintus tanti patris alumnus mandavit. Praedictae autem litterae apostolicae, ipsa sacra diplomata Romanorum Pontificum, in ipsorum Registris posita asservantur in Vaticana Bibliotheca: sed eadem ipsa descripta habes ac edita in amplissimo chronico Franciscanorum Marci Ulixiponensis (*e*) in prim. part. lib. 2, c. 55, 56, 57, 58, et 59. Haec cum ad eius rei notationem satis esse videantur, praetermittimus coacervare innumera aliorum scriptorum testimonia, ut Antonini, Vincentii et aliorum (*f*).

(*b*) Omessa la parola *etiam*.

(*c*) Omessa la parola *Papae*.

(*d*) Si aggiunge *hocque loco recenseri*.

(*e*) Si aggiunge *Minorita*.

(*f*) Si aggiunge *recentiorum. De mandato Sanctissimi Domini nostri Sixti Papae, cuius supra meminimus; extat apud nos eiusdem sacrum chirographum, quo non tantum quo loco huius diei, sed quibus etiam verbis proueretur, est expressum.* Da questa aggiunta apparisce indubitato come le correzioni al testo proposto dal Baronio, sieno state fatte da Sisto V di proprio pugno, e che la lettera stessa non è che l'autografo al quale allude il Baronio.

Nella edizione terza (Romae, ex typographia Vitiana MDXCVIII) ho riscontrato la variante che segue nelle annotazioni:

. . . . *nimirum Gregorii Noni ad universos Christi fideles per Teutoniam*

Interno della Chiesa Maggiore.
(Secolo XV).

Fot. Alinari.

Fuori: *Die 17 Septembris | De impressione sacrorum Stigmatum S. Francisci | ex | Mandato Sanctiss. D. N. | Sixti quinti | Pont. Max.*

Manca il nome del prelato cui era indirizzata la lettera e forse stava nella metà longitudinale del foglio, che apparisce tagliato.

109. 1597, 27 marzo. — *Clemente VIII concede alla Confraternita delle SS. Stimate di S. Francesco di Roma la chiesa e casa dei SS. quaranta Martiri di Roma, dopo aver tolta dalla stessa chiesa la cura d'anime e distribuita in altre parrocchie. La bolla principia:* In his; *termina:* dare teneatur. Datum Romae apud S. Petrum die XXVII martii, pontificatus nostri anno IV.

Edita nel *Bullarium* di Cocquelines, t. 5, part. 2, p. 151, e da questo riprodotta negli *Annales Minorum... continuati a P. F. Stanislao Melchiorri.* Regest. pont., an. 1597, n. 71 (XXIII, 476-8). Vedi lo stesso vol. an. 1597, n. 102 (285) ove è narrata la storia di questa Confraternita.

110. 1597, 21 aprile. *Clemente VIII concede 50 giorni d'indulgenza ai religiosi che dopo matutino vanno a pregare alla cappella delle Stimate.*

Clemens PP. VIII: dilectis filiis fratribus Ordinis sancti Francisci Minorum de Observantia nuncupati montis Averniae salutem et apostolicam benedictionem.

Spirituali consolationi vestrae ac animarum vestrarum saluti paterna charitate prospicere volentes, supplicationibus dilecti filii Cosmi guardiani conventus dicti montis Averniae nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, omnibus et singulis fratribus eiusdem Ordinis, qui post recitatum matutinum capellam Stigmatum sancti Francisci devote visitaverint, et ibi, prout unicuique suggeret devotio, pie oraverint, quinquaginta dies de iniunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma ecclesiae consueta singulis vicibus relaxamus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die XXI aprilis MDCVII, pontificatus nostri anno sexto.

M. Gratis pro Deo in omnibus etiam quoad scripturam.

M. VESTRIUS BARBIANUS

---

constitutos, datae Viterbii 11 Kal. April. sui Pontificatus anno undecimo. Aliae itidem ad Episcopum Olomucensem anno decimo scriptae extant in eius Regi stris in Biblioth. Vat. Extant adhuc aliae apostolicae litterae eodem argumento scriptae ab Alexandro quarto. Porro rem adeo admirabilem ecc.

Dall'originale in pergamena, mill. 450×160, col sigillo in ceralacca rossa quasi metà perito, ove si ammira S. Pietro, e sopra nel margine si legge *Montis Avernae*. Seg. L. n. 13. Vedi *Annales Minorum... continuati a P. F. Stanislao Melchiorri de Cerreto,* Ancona 1859, an. 1597, n. 100 (XXIII, 284).

111. 1599, 27 novembre. — *Clemente VIII ordina a una commissione di cardinali la decisione sulla questione agitata tra Francescani e Domenicani, se S. Caterina da Siena possa dipingersi con le Stimate come S. Francesco, e nel frattempo, prima della decisione, cessino le dispute e alterchi e nihil innovetur.*

Universis venerabilibus fratribus patriarchis, archiepiscopis et aliis locorum ordinariis per universum orbem constitutis salutem et apostolicam benedictionem.

Cum sicut accepimus, nonnulli fratres ordinis S. Francisci praetendant imaginem sanctae Catharinae de Senis non esse depingendam cum Stigmatibus, sed solius sancti Francisci imaginem ita de pingi debere, ac super hoc saepe cum fratribus ordinis Praedicatorum altercentur et contendant: nos huiusmodi altercationes et contentiones praecidere cupientes, negotium istud venerabilibus fratribus nostris S. R. E. cardinalibus super sacris ritibus et caeremoniis deputatis examinandum, cognoscendum et decidendum ac terminandum commisimus, cum decreto tamen quod interim nihil innovaretur. Ne autem, dum in dicta congregatione praedictum negotium deciditur, in aliqua orbis terrarum parte circa hoc aliquid innovari contingat: vobis et cuilibet vestrum per praesentes committimus et mandamus, ut auctoritate nostra curetis et praecipiatis sub censuris et poenis ecclesiasticis arbitrio vestro infligendis, ne in civitatibus et dioecesibus vestris quisquam fratrum praedictorum S. Francisci aut alii quicumque, donec in dicta congregatione cardinalium huiusmodi negotium Stigmatum S. Catharinae definitum et declaratum fuerit, circa illud aliquid innovare, aut ulterius altercari vel contendere praesumant. Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac praesertim fel. rec. Sixti papae IV, praedecessoris nostri, caeterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Caeterum quia difficile foret, praesentes etc.

Datum Romae apud S. Petrum, die XXVII novembris, pontificatus nostri anno VIII.

Edito da Bremond nel *Bullar. frat. Praedicatorum*, t. V, p. 560, dal quale fu riprodotto in *Annales Minorum.... continuati a P. F. Stanislao Melchiorri de Cerreto*, Ancona 1859, Regest. pontif. an. 1599, n. 93 (XXIII, 499).

112. 1608, 4 luglio. – *Il P. Arcangelo da Messina, Generale dell'Ordine, fa grandi elogi delle SS. Stimate e della Verna, e ordina che sia ristabilita l'ufficiatura di giorno e di notte alla chiesa delle Stimate.*

Fr. Arcangelus a Messana totius Ordinis fratrum Minorum Generalis Minister et servus, ad rei fidem.

Admirabilis ac veneranda sacrorum Stigmatum passionis dominicae in corpus beatissimi P. N. Francisci, dum adhuc vitali spiritu fovebatur, non humanitus sed divinitus privilegio amoris praecipui, et opere Unigeniti Filii Dei, in hoc sacro Alvernae monte ineffabiliter facta impressio, inestimabilem beato Francisco contulit splendorem atque dignitatem: ut ideo sanctus Bonaventura (1) aliique permulti (2) eumdem B. P. N. Franciscum, angelum illum, quem sanctus Ioannes in Apocalipsi (3) vidit ascendentem ab ortu solis, habentem signum Dei vivi, censuerint intelligendum et appellandum. Monti etiam et conventui huic sanctitatem adeo impertivit, ut non immerito mons iste sit mons Dei, mons pinguis ubertate gratiarum, coelestiumque donorum impinguatus, mons, inquam, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo: qui propterea in toto orbe terrarum in admiratione et stupore, ac omni reverentia et honore dignus habetur, ac summa pietate, religionis et devotionis gratia, undique huc concurrentibus Christi fidelibus invisitur. Attulit etiam Ordini nostro et toti militanti ecclesiae decus et ornamentum ac praesidium singulare. Quae omnia ab antiquis diebus a Summis Pontificibus Gregorio nono (4), Alessandro IIII (5), Nicolao III (6), Benedicto XII ac Sixto quarto rite ac recte cognita, ac multiplicibus diplomatibus testata, credibilia nimis reddiderunt. Et insuper, idem Benedictus XII, eorundem sacrorum Stigmatum pia devotione permotus, mandavit festum huiusmodi, ut est in lib. 3° *Conformit.*, fructu et conf. 3, par. 2 (7), in toto Ordine ab omnibus fratribus celebrandum. Quod quidem festum, ut congruo honore, praecipua ac

(1) Vedi *Legenda S. Francisci,* Quaracchi 1898, pp. 2-3, ecc.
(2) Vedi Daza, *Descrizione delle Stimmate*, Firenze 1621, a pp. 1-27.
(3) Cap. 7, 2.
(4) Vedi sopra i nn. **6-9**.
(5) Vedi sopra i nn. **14-19, 23**.
(6) Vedi sopra il n. **30**.
(7) Vedi Bartolomeo Pisano, *De conformitate vitae B. Francisci* in Anal. Francisc. Quaracchi 1906, t. IV, p. 13, e t. V, pp. 400, 406.

festiva celebritate et ea, qua par est, devotione et solemnitate colatur et veneretur, praesentis vigore decreti declaramus ac decernimus, ut deinceps memorata sacrorum Stigmatum impressio ut festum principale huius conventus a die 17 septembris per octo continuos dies ab omnibus et singulis fratribus in eodem existentibus solemniter et devote, quantum Deus dederit, publice et privatim quotannis celebrari debeat.

Volumus insuper, quod pro Dei honore ac sanctorum Angelorum et beatissimi P. nostri Francisci in sacro sacello Stigmatum ad nocturnum pariterque diurnum divinum officium statutis horis persolvendum, fratres aliquot a Ministro Provinciali seu Guardiano pro tempore eligendi et deputandi (deputabunt autem quos noverint idoneos et devotos) in numero competenti semper permaneant et assistant. Et ne quispiam ignorantiam praetendere valeat in praemissis, mandamus quod huius nostri decreti transumptum (originali inter caeteras huius conventus scripturas reservato) in sacristia affixum perpetuo maneat.

Datum in dicto conventu montis Alvernae, die quarta iulii 1608.

FRAT. ARCHANGELUS A MESSANA, Minister Generalis

Dall'originale cartaceo, mill. 310×220, filza IV. n. 10 (n. 55), col sigillo dell'Ordine: *Sig. Ministri Generalis Ord. S. Franc.*

113. 1608, 12 settembre. — *Il card. Montalto dona alla Verna 5 lampade d'argento per la cappella delle SS. Stimate.*

Molto reverendo Padre. — Con questa saranno consegnate a V. Reverentia cinque lampade d'argento, le quali mando, acciò che siano collocate e conservate perpetuamente nella cappella, ove il serafico san Francesco ricevè le Stigmate: secondo che in virtù de la presente, quale dovrà essere posta e registrata ne l'Archivio del monasterio, dichiaro esserne la mente mia. Con che mi raccomando affettuosamente alle divote orationi et alli santi sacrifitii della Reverentia V. e degli altri Padri. Il Signore Iddio conceda loro ogni augumento di gratia. — Di Roma alli 12 di settembre 1608.

Al piacere di V. Reverentia

A. CARD. MONTALTO

P. Guardiano di la Vernia.

Dall'originale cartaceo, mill. 277×205, con la firma autografa del Cardinale e il suo sigillo, ed è nella filza I, n. 158. (Prima segn. H. n. 30, e poi nella cassetta 4ª, lett. D. num. 60).

114. 1609, 1 settembre. - *Paolo V concede indulgenza plenaria ad septemnium a tutti i fedeli che, confessati e comunicati, visiteranno la chiesa di S. Francesco in Assisi dei minori Conventuali nella festa delle SS. Stimate. Principia:* Ad augendam.

Datum Romae apud S. Marcum, sub annulo piscatoris, die prima septembris MDCIX, pontif. nostri anno quinto.

Edita in *Arch. francisc. hist.* XII, n. 351 (168), e nell'estratto, Quaracchi 1920, a p. 194.

115. 1615, 28 agosto. — *La S. Congregazione dei Riti determina che in tutta la chiesa si possa recitare la Messa e l'uffizio delle SS. Stimate.*

Benedetto XI «... a petitione dei Re e Principi christiani instituì la festa delle sue sagratissime Stimmate, comandando, che se ne recitasse l'offitio in tutta la Chiesa con solennità di doppio maggiore.... e se ne celebrò l'offitio per molti anni, come apparisce per i Messali e Breviarii antichi. Ma dopo il discorso del tempo riformandosi il nuovo, si riformorno ancora alcune feste de' Santi, e fra quelle questa: la quale hora nuovamente la Maestà del Re Filippo III, come devoto del nostro padre san Francesco, ad istanza del nostro Rev.^{mo} padre frat'Antonio da Treio, Vicario Generale del nostro Ordine, domandò al nostro Santissimo padre Paolo quinto, che la rinovasse, rinovando l'ordine e il decreto di papa Benedetto undecimo intorno all'institutione della festa delle Stimmate del nostro glorioso padre S. Francesco, et essendosi trattata questa causa in Roma, nella sagra Congregatione *de Ritibus*, determinò a' 28 d'agosto 1615, che si potesse recitare in tutta la Chiesa l'offitio e la Messa dell'impressione delle Stimmate del Serafico Padre san Francesco, a' 17 di settembre, con solennità di festa doppia, e sua Santità approvò e confermò questo decreto, come consta da quello che va stampato nell'offitii del Breviario e del Messale; essendo sua Santità il primo, che celebrò nella sua cappella con gran solennità questa festa, con l'assistenza degl'illustrissimi Cardinali: la quale si celebrò ancora in tutta Roma con universale allegrezza di tutto il

popolo e clero romano, e subito si pubblicò in tutta Italia, Francia e Fiandra; e si sono impressi in tutte le parti del mondo gl'offitii, e celebrata la festa con grand'allegrezza e devotione, per la molta [devozione], che tutto il mondo ha a questo sagrato mistero, e al nostro serafico padre san Francesco.

Doppo questo, ritornando in Spagna il nostro Rev.mo padre frat'Antonio di Treio, Vicario Generale del nostro serafico Ordine, hora Vescovo di Cartagena, dette ragguaglio al Re di tutto il successo, ringratiandolo delle gratie e favori, che havea fatto alla nostra sagra religione; lo ricevè sua Maestà con tanto gusto e contento, che subito scrisse a tutti gl'Arcivescovi, Vescovi, Capitoli et altri prelati delle chiese cathedrali de' suoi regni in Spagna e fuori commettendogli la celebratione della festa, con parole assai degne del suo reale e christianissimo petto, nelle quali benissimo scopre la devotione, che ha a questo santo e a questa festa. La quale si cominciò a celebrare generalmente in tutta Spagna l'anno 1616 con tanta solennità e festa, come consta dalle molte, che in tutta la Spagna si fecero quel giorno, e specialmente nella corte di sua Maestà, con gravissime prediche, processioni, musiche, maschere, luminari, tori, raggi et altre inventioni di fuoco: e di più fece dotationi di Messe e memorie perpetue, che subito si dotarono in differenti parti, acciocchè ogn'anno si celebri perpetuamente questa festa, mostrando tutti, come a gara, la lor devotione, buon zelo e cuore; perchè son tanti i benefitii, che il mondo ha ricevuto da questo Santo, che non gli può pagare se non con simili demostrationi.

Dal P. Antonio Daza, *Descrizione delle Stimmate*, Firenze 1621, a pp. 203-6.

116. 1616, 7 aprile. — *Paolo V concede indulgenza plenaria ad septemnium ai fedeli che, confessati e comunicati, visiteranno la chiesa della Verna il lunedì di Pentecoste.*

Paulus PP. V: universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis, ac sacra Communione refectis, qui ecclesiam sancti Francisci in monte Verniae, Aretinae dioecesis, in secundo festo Pentecostes a primis ve-

speris usque ad occasum solis diei huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac sanctae matris ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus ad septennium tantum valituris. Volumus autem, ut si alias.... aliquam aliam indulgentiam perpetuo vel ad tempus nondum elapsum duraturam concesserimus hae nullae sint.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die VII aprilis MDCXVI, pontificatus nostri anno undecimo.

Gratis pro Deo et scriptura.

S. COBELLUTIUS

Dall'originale in pergamena, mill. 442×162, macchiato in più luoghi, ove non si leggono più varie parole. Segn. M. n. 3.

117. 1616, 28 maggio. *Paolo V concede ai padri della Verna di recitare l'ufficio delle Stimate nei venerdì non impediti.*

Beatissimo Padre. - Fra Iacopo da Pistoia, zoccolante, confessore al presente del Serenissimo Gran Duca di Toscana, zelante della sua religione, supplica la Santità Vostra che si come l'altre religioni hanno ottenuto facultà et gratia di potere una volta la settimana celebrare l'offitio de' fondatori de' loro ordini, così resti servita la Santità Vostra, che essi frati zoccolanti ancora della provincia di Toscana, nella quale il glorioso san Francesco ricevette le Sacre Stimmate possino ogni venerdì non impediti *(sic)* da festa di nove lettione e fuori della Quaresima e Avvento recitare l'offitio delle Stimmate, in memoria della passione del Salvator nostro Iesu Christo, concedendoli appresso, se così Dio l'inspirerà, qualch'indulgenza, che perpetuamente pregheranno per la Santità Vostra, ut Deus etc.

Etruriae. — Propositis iis, quae in praeinserto memoriali continentur, sacra Rituum Congregatio censuit, posse concedi, ut in loco Averniae tantum, ubi seraphicus pater sanctus Franciscus sacra Stigmata accipere meruit, possit a fratribus et religiosis dicti ordinis, qui in eodem loco morantur, recitari officium sacrorum Stigmatum, iam a praefata sacra Rituum Congregatione approbatum, sin-

gulis sextis feriis non impeditis festo novem lectionum, et extra Quadragesimam et Adventum. Et ita declaravit die 28 maii 1616.

A. MAR. EPISC. OSTIENSIS CARD. GALLUS.
I. P. Mucantius, secret. Congregationis.

Dall'originale in pergamena, mill. 313×301. Il sigillo andò perduto, ma si conoscono i fori o buchi nella parte superiore della pergamena, da dove pendeva. Segn. C. n. 6.

118. 1621, 13 agosto. — *Don Giovanni Corbo, romano, consegna a fra Lodovico da Montevarchi i corpi delle SS. Emerenziana e Paolina vergini e martiri, e dei SS. Antonino e Giuliano martiri, estratti dal cimitero di S. Callisto in via Appia, per opera del sig. Giovanni Pacecco, marchese di Viglena, col permesso di Paolo V. Le ossa delle SS. Emerenziana e Paolina e di S. Antonino sono alla Verna.*

In nomine Domini. Amen. Presenti publico instrumento cunctis ubique pateat evidenter, et sit notum, quod anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo sexcentesimo vigesimo primo, indictione quarta, die vero decima tertia mensis augusti, pontificatus S.mi D. N. D. Gregorii divina providentia papae decimi quinti anno eius primo.

Cum sit quod alias, et de anno 1606, ill.mus et exell.mus D. Ioannes Pacecco marchio de Viglena tunc temporis pro serenissimo et catholico principe et domino et rege Hispaniarum apud Paulum papam quintum felicis recordationis orator, vigore litterarum apostolicarum in forma Brevis sub anulo piscatoris, ut moris est, expeditarum, sub datum Romae apud Sanctum Petrum 4° kal. februarii 1606, multa corpora sanctorum et sanctarum martirum et virginum ex cemeteriis et criptis Calisti papae prope et extra menia Urbis in via Appia, mediante auxilio, industria et persona ill.mi et admodum R. D. Ioannis Corbi cappellani tunc temporis in ecclesia S. Sebastiani sita in dicta via Appia pratici et experti in dictis cemeteriis, extraxerit et habuerit prout ex instrumentis dictarum extractionum per acta quondam D. Martii Passarini tunc temporis ill.mi et rev.mi D. Cardinalis Sanctissimi D. N. Papae Vicarii notarii rogatis ad quae etc.

Sit etiam quod dictus excellentissimus D. marchio de Vigliena (1) ob remunerationem laborum passorum in dictis extractionibus per

(1) Sopra *Viglena*.

dictum admodum reverendum D. Ioannem Corbum, eidem R. D Ioanni nonnulla corpora sanctorum et sanctarum ex extractis ad augendam Christi fidelium devotionem donaverit, ad effectum illa collocandi in ecclesiis, monasteriis et locis piis tam in Urbe quam extra eam, et personis piis et religiosis sibi magis bene vivis donandi et tradendi, prout de dicta donatione constare dicitur ex instrumento rogato per dictum quondam D. Mutium Passarinum de dicto anno 1606 seu ect. ad quod ect.

Hinc igitur est, quod personaliter constitutus coram me notario et testibus infrascriptis dictus illust.^{mus} et admodum R. D. Ioannes Corbus quondam Francisci filius, romanus civis, mihi notario infrascripto bene cognitus, qui sponte etc., ac omni meliori modo etc., requisitus ab admodum R. frate Ludovico de Monte Varchio Minorum Observantium Sancti Francisci Procuratore, ut asseruit, admodum R. fratris Gregorii Rassine eiusdem Ordinis ibidem presente etc., quatenus ad augendam Christi fidelium devotionem aliqua corpora dictorum sanctorum et sanctarum martirum ad effectum illa in ecclesiis, monasteriis et aliis locis piis extra Urbem, et in diocesi Florentina, et alibi personis piis et religiosis, et aliis sibi magis bene vivis decenter et honorifice collocandi et tradendi, dare et donare ac concedere dignaretur ad laudem et gloriam omnipotentis Dei, glorioseque Virginis Matris Mariae et sanctorum et sanctarum curiae celestis et pro maiori sanctorum et sanctarum martirum decore, splendore et reverentia, eidem R. fratri Ludovico de Monte Varchio nomine quo supra ibidem presenti, instanti, et humiliter petenti et genibus flexis (*a*) recipienti donavit, cessit, concessit et tradidit infrascripta corpora sanctorum martirum ut supra ex dictis cemeteriis Sancti Calisti extracta, videlicet corpora sanctae Emerentianae (*b*) virginis et martiris, sanctae Paulinae virginis et martiris, sancti Antonini martiris, et partim corporis sancti Iuliani martiris. Quae corpora supradictorum sanctorum et sanctarum martirum idem R. frater Ludovicus quo supra nomine ea qua decuit reverentia ac genibus flexis ad se recepit et de illis quamplurimas gratias eidem admodum R. D. Ioanni Corbo egit. Promittens dictus frater Ludovicus quo supra nomine dicta corpora sanctorum et sanctarum martirum et eorum aliqua in ecclesiis sibi magis bene visis et personis piis et devotis ad augendam Christi fidelium devotionem tradere et collocare. Et insuper

(*a*) Perg. *genis flexibus*. (*b*) Senza dittongo nella pergamena.

dictus admodum R. D. Ioannes Corbus asseruit dicta corpora sanctorum, ut supra donata, esse eademet extracta per dictum excellentissimum D. Marchionem de Vigliena vigore supradictarum litterarum apostolicarum ex dictis cemeteriis S.ti Calisti in via Appia extra et prope Urbem, et ipsi donata, et ita etc. non solum etc., sed et omni meliori modo etc., et sic tacto pectore more sacerdotali iuravit etc. Super quibus omnibus et singulis petitum fuit a me notario publico infrascripto, ut de prefatis omnibus et singulis unum vel plura conficerem instrumentum et instrumenta publica.

Actum Romae in regione Trivii in palatio illust.mi et excell.mi D. Filippi comitis stabilis Columnensium, presentibus ibidem et audientibus illust.mis DD. Francisco quondam Iacobi Ursi et Bernardino quondam Marci Antonii Capizucchis domicellis Romanis testibus ad prefata omnia et singula vocatis, habitis specialiter atque rogatis etc.

Et quia ego Ioannes Vincentius de Benedictis romanus, civis publicus, apostolica auctoritate notarius, de prefatis omnibus rogatus extiti, ideo in fidem praemissorum me subscripsi, solito signo signavi, ac publicavi rogatus et requisitus etc. (1).

Nos Iulius Porcarius, Iacobus Avila et Iacobus Lupus conservatores almae Urbis notum facimus et testamur supradictum D. Ioannem Vincentium de Bededictis, concivem nostrum, esse publicum legalem et authenticum notarium, suisque publicis scripturis et instrumentis semper adhibitam fuisse et de presenti adhiberi fidem. In quorum fidem etc. Datum Romae ex nostro Capitolino Palatio die XIII mensis augusti 1621.

Dall'originale in pergamena, mill. 387×252, col sigillo ben conservato, pendente da una funicella e chiuso in una teca di latta.

119. 1621. — *Gregorio XV concede che i frati della Verna possano questuare senza il permesso dell'Ordinario fuori dei limiti ordinari, e ciò per concessione apostolica.*

Ad futuram etc. — Cum sicut dilecti filii Guardianus et fratres domus ordinis Minorum S. Francisci de Observantia monasterii Alverniae, Aretinae dioecesis, nobis nuper exponi fecerunt, ipsorum domus regularis huiusmodi, in qua praeter quinquaginta circi-

(1) A sinistra del lettore sta il segno del notaro, un V e un A incrociati con tre arcate soprastanti e la parola *vivat*.

ter fratres, qui sunt de illius familia, saepe alii plures tam regulares quam saeculares devotionis causa ad eam invisendam conveniunt, ob loci sterilitatem non habeat unde se sustentare, et illuc accedentibus aliquod charitatis subsidium ministrare valeat, et longe extra locum dictae domus pro eiusmodi necessaria sustentatione mendicare cogatur. Nos domus et Guardiani et fratrum praedictorum necessitatibus, quantum cum Domino possumus, consulere, ac Guardianum et fratres praedictos specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis etc. censentes, supplicationibus eorum nomine nobis porrectis inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. cardinalium, Concilii Tridentini interpretum, consilio, dictos fratres tanquam mendicantes nequaquam posse ab episcopis prohiberi, quominus per se ipsos in dioecesibus, ubi sunt conventus, eleemosinas quaerant; sed tamen si extra loca, ubi monasteria existunt, quaerere voluerint, teneri suorum superiorum licentiam Ordinario ostendere, ita tamen, ut pro domo sua ac in loco, ubi quaerunt, quaerere possint apostolica auctoritate tenore praesentium declaramus. Decernentes praesentes has validas, firmas et efficaces epistolas [esse et] fore, ac Guardiano et fratribus praedictis in omnibus et per omnia suffragari debere, nec non irritum etc. attentari. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romae....

Edito negli *Annales Minorum..., continuati a P. F. Stanislao Melchiorri de Cerreto*, Quaracchi 1886, Regest. pontif. an. 1621, n. 208 (XXV, 655).

120. 1624, 29 febbraio. — *Il P. Benigno da Genova, Generale dell'Ordine, decreta quale debba essere la forma del mantello e del cappuccio.*

Frater Benignus a Genua, totius Ordinis Minorum sancti Francisci Minister Generalis, fidem facimus per presentes omnibus ad quos spectat.

Nos, quae sunt servanda circa mantellorum et caputii formam in tota nostra Cismontana familia, ordinavimus et decrevimus, ut infrascriptos omnes et singulos patres et fratres ita portare et deferre mantella usque ad genua, quod, fratre genuflexo mantelli extremitas terram non attingat, et latitudinem caputii usque adeo esse, ut a lateribus iuncturam humerorum per digitum, et a posterio-

ri parte per tres digitos cordam sive cingulum pariter non attingat. In quorum fidem etc.

Datum Romae in conventu B. Mariae de Aracoeli, hac die 29 februarii 1624.

FRATER BENIGNUS A GENUA, Minister Generalis.

Dall'originale cartaceo, mill. 275×205, filza IV, n. 12 (D. 24), col grande sigillo del Generale: *Sigill. Ministri Gnalis totius Ordinis fratrum Minorum.* Manca la direzione, che forse era solo sulla busta, ma trovandosi alla Verna è da credere che fosse diretta al P. Guardiano del S. Monte.

121. 1625, 18 novembre. — *Il P. Bernardino de Senis consegna la patente di primo Guardiano dei Minori Riformati alla Verna al P. Alessandro da Barga.*

Frater Bernardinus de Senis, totius Ordinis fratrum Minorum Minister Generalis et servus: dilecto nobis in Christo patri fratri Alexandro de Barga eiusdem Ordinis et instituti, nostrae vero reformationis provinciae Tusciae sacerdoti, confessori, praedicatori et Guardiano, salutem.

Cum iuxta sanctissimi D. N. Urbani VIII decretum novitiatus inter fratres Reformatos, vel in Observantium conventibus, a Reformatis tamen inhabitandis, fieri debeant ad exactam novitiorum educationem et in pleno Diffinitorii praesentis Capituli unanimiter fuerit conclusum pro loco novitiatus designari ac determinari debuisse, sicut designatus ac determinatus fuit, sacrosancti montis Alvernae conventum, cumque tu eiusdem conventus Guardianus electus extiteris, ut igitur et Sanctitatis Suae praecepta et nostrae dispositiones exequtioni [mandentur], harum serie literarum tibi strictioris observantiae zelo exemplarisque vitae integritate conspicuo ad meritum sanctae obedientiae iniungimus, quatenus quam primum praedictum montis Alvernae coenobium adire velis ac debeas, eo religionis et pietatis splendore tui guardianatus munere functurus, illoque prudenti gubernio subditos fratres ex reformatione assumptos recturus, quod nobis ex dexteritate tua (*a*), supernaturaliter tamen adiuta, pollicemur. Vale Deumque pro nobis exora.

Datum Florentiae, die 18 novembris 1625.

FR. BERNARDINUS DE SENIS, Minister Generalis.

(*a*) L'originale ha *sua*.

In una postilla a destra del sigillo si legge: Sub tua etiam potestate et gubernio subdimus hospitium Vallis Sanctae, eidem conventui Alvernae annexum etc.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×205, in 2 fogli, col sigillo dell'Ordine, e si trova nella filza IV, n. 11. Fu pubblicata dal P. Giovanni Giaccherini, con facsimile, nel *La Verna*, XI (1913) a pp. 394-5, e nel *Ricordo del settimo centenario*, Arezzo 1913, a pp. 314-15, ove fa la storia: *Come si stabilirono alla Verna i Minori Riformati* (1625) *e i primi anni del nuovo regime*, a pp. 391-403 e nel *Ricordo*, a pp. 311-323, a cui rimando gli studiosi per vari documenti e indicazione dei medesimi.

122. 1629, 22 settembre. — *I Minori Conventuali avevano un Collegio chiamato delle sacre Stimate di S. Francesco d'Assisi, che non saprei se esistesse nello stesso sacro convento di S. Francesco in Assisi o altrove, certamente in una delle due diocesi d'Assisi o di Perugia. Urbano VIII ai baccellieri passati, presenti e futuri di questo Collegio delle SS. Stimate concede tutti i privilegi, prerogative e indulti concessi da Clemente VIII ai baccellieri del celebre Collegio di S. Bonaventura di Roma. Principia:* Studiosis omnibus.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die XXII septembris MDCXXIX, pontif. nostri anno septimo.

Edito nell'*Arch. francisc. hist.* XII (1919), pp. 176-8, e nell'estratto a pp. 202-4. Vedi lo stesso *Arch.* XI (1918), a p. 227, e nell'estratto a p. 85, n. 481.

123. 1632, 16 maggio. — *Il can. Tronconi cede al convento la sua cappella e si riserva il diritto di seppellire in essa o in un'altra della chiesa maggiore.*

A dì 16 di maggio 1632. — Io Clemente Tronconi, Dottore in ragion canonica e civile e canonico della collegiata chiesa della terra della Pieve di S.to Stefano. cedo e trasferisco ogni mia ragione et attione quale ho nella capella Tronconi, posta nel sacro monte della Alvernia, contigua alla chiesa principale, alli frati et convento de' Reformati di detto luogo, di modo che li detti padri la possino concedere a lor beneplacito, purchè mi sia riservato il ius sepeliendi nella sepoltura di detta capella, o invece di quella ne sia consegnata alla famiglia de' Tronconi un'altra nella detta chiesa principale, quale sia propria delli detti Tronconi, nè vi si possa sepelire altri senza lor licenza, et in fede ho scritto et sottoscritto la presente di propria mano.

Il medesimo CLEMENTE di mano propria.

Dall'originale cartaceo, mill. 287×212, in 2 fogli, nella filza I, n. 178 (B. n. 13; in capsula 4, litt. D. n. 36). La cappella Tronconi sorgeva ove dai Niccolini di Firenze venne eretta la cappella delle reliquie, oggi denominata della Concezione, in chiesa maggiore presso il campanile.

124. 1634, 1 luglio. *Il P. Tommaso da S. Agata. Proc. Generale, notifica che il Card. Barberino ha ordinato che da tutti i conventi si mandino via tutti i terziari e garzoni.*

Molto Rev. Padre. — L'Emin.mo e rev.mo signor cardinal Barbarino, nostro vigilantissimo Protettore, ha ordinato, che si dia licentia e mandino via tutti li Tertiarii de' nostri conventi in tutte le Reforme, levandoli prima l'habito e vestendoli da semplici secolari, e che più non servino a convento alcuno con l'habito nè senza, e che per l' avvenire non se ne vestino più nessuno in qualsivoglia Reforma e convento. Et anco che si mandino via similmente e non si tenghino più garzoni: tanto donque ordino alla P. V. per parte di S. Eminenza, e tanto ella esequirà e farà eseguire quanto prima inviolabilmente da' superiori locali sotto pena della privatione (*a*) dell'officio suo e loro: e mi darà avviso del seguito, acciò lo possa referire a S. Eminenza. Questo medesimo ordine in questa Reforma di Roma s'è eseguito già molti giorno sono, et in questo convento non si ricevono più Tertiarii etiam che siano forestieri. Se poi alcuno fusse stato longo tempo et invecchiato tra i frati, o passasse obligo alcuno tra i frati e lui, o fusse habile a farsi frate, concorrendovi tutte le debite conditioni e requisiti, potranno avvisar qua e dar distinta relatione dell'età, del tempo, dell'obbligo, della vita e costumi di ciascuno, e della necessità de' conventi e cose simili, che si vedrà et ordinerà quel tanto si doverà fare: con qual fine mi raccomando nell'orationi.

Roma, primo luglio 1634.

Di V. P. M. R.

aff.^{mo} nel Signore

FR. TOMMASO [da] S. AGATA, Procuratore Generale delle Reforme

Da una copia cartacea, mill. 275×202, filza IV, n. 15 (D. n. 25).

125. 1634, 6 agosto. — *Il sig. Durazzo di Genova manda alla Verna una lampada d'argento, con olio, per la cappella delle SS. Stimate.*

(*a*) Ripete *della privatione*.

Molto reverendo padre mio osservantissimo. — Mando alli signori Angelo Castelli e fratelli di Firenze una lampada d'argento con ordine la facci pervenire in mano di vostra paternità, quale sarà servita ricevere e farla porre nella Cappella Santa, dove S. Francesco ricevè le sacrate Stimmate e dove pure parmi d'haverne viste, quando fui costì, alcune altre. Ho parimente dato ordine a' detti signori Castelli che le provedino d'uno barile d'oleo, o che le sborsino il prezzo, come meglio da vostra Paternità le sarà comandato, afinchè possa star accesa a gloria di N. Signore e di san Francesco secondo la mia intentione tutto il giorno et anco la notte, se le altre, che vi sono, parimente stanno accese e giorno e notte, e quando questo barile sarà consumato, con l'aviso di vostra Paternità o del superiore di quello tempo subito darà l'ordine per la provigione. Resta solo che si contenti di mandarmi per mezzo di detti sig. Castelli una ricevuta di sudetta lampada col suo peso, che qui è stato d'oncie trenta una in più, ch'io per fine caldamente mi raccomando alle sue orationi et a quelle delli PP. tutti nelle quali molto confido. Le poche Messe che lasciai fossero dette, spero pure saranno celebrate: quando non fosse peranco seguito mi favorirà ricordarlo a chi ne ha il pensiero delle S. Messe.

Genova, a 6 agosto 1634 — Di V. Paternità M. Reverenda

V. aff.mo GERONIMO DURAZZO

Dall'originale cartaceo, mill. 315×220, in 2 fogli, diretta al P. Bonaventura d'Arezzo, Guardiano della Verna, nella filza I, n. 160.

126. 1634, 7 agosto. — *I superiori della Verna supplicano di poter tenere garzoni e l'ottengono dal card. Barberino.*

A l'emin.^{mo} sig. Card. Protettore della religione seraffica.

Supplicano humilmente li PP. del convento del sacro monte Alvernia alla benignità et amorevolezza di S. Signoria eminentissima, acciò stante la necessità che hanno di condurne la provisione per il vitto necessario alla moltitudine de' frati, quali in detto luogo habitano, per la lontananza delle questue, che alle volte sono circa 30 e 40 miglia lontane, et per la moltitudine delli pellegrini e forestieri tanto secolari quanto religiosi di tutte le sorti, che per devotione in detto luogo concorrono, a' quali è necessario fare la carità, perchè non c'è altro luogo o ricetto, dove possino ridursi: si degni et compiaccia di temprare e mitigare la legge e decreto de' garzoni poco tempo fa publicato e promulgato, dispensando con

loro detta legge e decreto, acciò possino tenere in detto luogo tanti garzoni secolari, quanti in coscientia giudicheranno essere necessarii per provedere alle loro necessità; facendola certa et sinceramente testificandoli, che ha dell'impossibile, che li frati possino fare quelli essercitii che li garzoni essercitono. Per il che facendoli profondissima reverentia et supplichevolmente baciandoli le sacre porpore, implorano e chiedono in ciò il suo favore et aiuto, offerendosi in contraccambio di pregare e porgere continue preghiere alla Divina Maestà, che la prosperi in tutti li suoi affari, et l'assista col suo celeste aiuto, sin tanto che la conduchi al colmo d'ogni felicità. Quam Deus ecc.

Dal sacro monte Alvernia, li 7 agosto 1634.

Humilissimi servi: Io fra Michele d'Arezzo, Discreto. — Io fra Gentile da Bagno, discreto del convento. — Io fra Giovan Crisostomo, Discreto. — Io fra Pier Antonio da S. Pier' in Bagno, Vicario. — Io fra Bonaventura d'Arezzo, Guardiano.

Stante la necessità retroscritta, S. E. si contenta che possano tenere due garzoni et anco più secondo che in coscienza il padre Guardiano e padri Discreti giudicaranno per gran necessità, secondo la qualità de' tempi, purchè siano di buona vita et essempio, e che da' frati habitino separatamente. In fede ecc.

Roma, 3 settembre 1634.

FR. TOMASO DA S. AGATA, Procurator Generale delle riforme.

Dall'originale cartaceo, mill. 285×202, filza IV, n. 16, col sigillo del Procuratore Generale.

127. 1634, 12 agosto. — *I signori Castelli mandano alla Verna la lampada d'argento del sig. Durazzo di Genova.*

Molto reverendo padre, signore e padrone osservantissimo. Altra lettera abbiamo scritto a V. Reverenza in proposito di una lampada di argento che l'illust.^{mo} sig. Gerolamo Durazzo di Genova manda a presentare a cotesto santo luogo, et hordine di comprare certo oleo come la vede dal infrascritta sua lettera. Hora essendosi presentato il sig. illus.^{mo} Vaio Vaii che se ne viene a visitare cotesta santa devozione, l'habbiamo supplicato di favorirci di comandare ad uno suo servitore che porti detta lampada (*a*) e la

(*a*) L'originale ha *lampade*.

Scuola dei Della Robbia. - **Madonna del Refugio.**
(In Chiesa Maggiore).

Fot. Alinari.

consegni in vostre mani, con che gliene facci uno motto di recevuta che ce la porterà, et noi la manderemo a Genova. Intanto a risposta direte se volete che vi si mandi il detto oleo, o si vero il danaro per sodisfare a quanto siamo pregati: il che attendendo preghiamo il Signore Dio che la conservi in sua santa gratia.

Di Firenze, li XII agosto 1634 — Di V. Reverenza

Humil.mo servitore NICCOLÒ ANGELO CASTELLI.

Dall'originale cartaceo, mill. 272×200, in 2 fogli, diretta al P. Bonaventura Guardiano alla Verna, e si trova nella filza I, n. 159.

128. 1641, 8 novembre. — *I superiori della Verna e della Provincia concedono una sepoltura nella chiesa maggiore della Verna ai sig. Chierici della Pieve S. Stefano.*

A dì 8 novembre 1641. Noi infrascritti Guardiano e Discreti di questo convento del sacro monte della Verna, con consenso e participatione del M. R. Padre fra Giovan Batista da S. Marcello, Commissario Visitatore di questa nostra Provincia Riformata di Toscana, e del M. R. P. fra Giovan Batista da Massa, Ministro dell'istessa Provincia, ci contentiamo che la sepoltura situata nella chiesa maggiore dirimpetto alla porta per andare in sagrestia e più vicina ad essa porta serva per messer Christofano Chierici dalla Pieve a S. Stefano nostro Procuratore e sua descendenti, mentre però sia spenta la linea de' padroni di detta sepoltura, come intendiamo: e questo in ogni miglior modo il dì et anno sopradetto.

Io fra Gio: Batista da Cutigliano, Guardiano del S. monte della Verna, confermo quanto sopra. — Io fra Giorgio da Firenze, Vicario, confermo quanto sopra. — Io fra Pietro Paulo da Siena confermo quanto sopra.

Dal *Memoriale delle cose più notabili del convento,* p. 45.

129. 1643, 11 marzo. — *Salviati Tommaso, vesc. di Arezzo, sotto pena di scomunica proibisce alle donne di pernottare alla Verna, come ancora proibisce i balli, cantilene e suoni, il taglio e l'esportazione delle piante del bosco.*

Thomas Salviatus, Dei et apostolicae Sedis gratia episcopus Arretinus, sacri Romani Imperii princeps in Etruria et comes Cesae.

Universis et singulis Christi fidelibus utriusque sexus, cuiuscunque dignitatis, gradus vel conditionis sint, has nostras licteras inspecturis, lecturis pariter et audituris salutem, et nostris huiusmodi firmiter obedire mandatis.

Cum ecclesiae et oratoria quaecunque, ubi Deus immolatur, pro impetranda venia commissorum, mediantibus orationibus et aliis operibus piis, et non ut manendi gratia fiant, a patribus fuere instituta, et attendentes in loco sacro Alvernae, nostrae dioecesis, montuoso et ventis ac algoribus plurimum agitato, divum Franciscum ut diabolicae tentationi resisteret et eius vires expugnaret (prout fecit), consedisse et poenitentiam ad nostrum exmplum diu egisse, ibique tam preclara opera et miranda miracula emisisse; et modo predictum locum aedificiis et aliis ita excrevisse, ut ibi singulis diebus non parva hominum multitudo confluat, et in maximam inducat admirationem. Et cum non sine animi nostri merore audiamus variis temporibus tam mulieres quam viros illuc accedentes gravia scandala generare et gravia committere; propterea constitutioni tum illustrissimi et reverend.^{mi} domini Guglielmini sub datum Bibiene 20 iulii, indictione 3^{a}, anno nativitatis Domini 1275, quam eminent.^{mi} et reverend.^{mi} D. cardinalis Stephani de Bonuccis sub datum Aretii die XIIII maii 1578 (1) predecessorum nostrorum inhaerendo, easque in omnibus et singulis suis capitibus confirmando: in virtute sanctae obedientiae et sub excomunicationis pena, quam ex nunc, prout ex tunc, ferimus his scriptis contra inobedientes, districte precipiendo mandamus, ne mulieres in loco sancto prefato Alvernae quacunque ratione vel causa pernoctare, neque ipsae aut ceteri alii supradicti coreas, aut cantilenas exercere, seu instrumenta pulsare, arbores tam parvas quam magnas incidere seu exportare aut exportari facere absque licentia Guardiani aut Vicarii dicti sancti loci audeant sive presumant. In quorum omnium et singulorum fidem ac testimonium veritatis, has presentes licteras manu nostra firmatas per infrascrittum cancellarium nostrum fieri, magnique nostri sigilli, quo in talibus utimur, iussimus et fecimus impressione communiri.

Datum Arretii ex episcopali nostro palatio, anno incarnationis dominicae millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo (2), indictione undecima, Urbano VIII Summo Pontifice et serenissimo domino

(1) Vedi sopra al n. **105**, a pp. 170-72. (2) Secondo lo stile moderno è 1643.

D. Ferdinando secundo Hetruriae magno Duce dominante, die vero undecima mensis martii, etc.

THOMAS, episcopus Arretinus.
Leonettus Laurus, I. U. D. Cancellarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 285×200, fogli 2, col sigillo del vescovo, nella filza IV, n. 5 (in capsula 3ª, litt. C. n. 38).

130. 1643. — *I superiori della Verna attestano che il nuovo refettorio dei Benefattori di Firenze verrà fatto a spese della Compagnia degli stessi Benefattori.*

Noi Discreti del convento del sacro monte della Verna facciamo fede a chi s'aspetta, come il refettorio incominciato nel loco detto il palcaccio, lo fa la compagnia de' Benefattori di Firenze per sua comune refezione, mentre vengono in questo luoco, et per essere ciò necessario ancora per molte altre occasioni, come di Compagnie, per devozione passando di qui, andando o ritornando dalla Madonna di Loreto o d'altre devozioni. Intorno a questo il convento non c'ha part'alcuna; ma si bene fanno li sopradetti Benefattori, come di già essi hanno sborsato scudi 100 a maestro Angelo soprintendente per questa opera. Onde siamo sgravati di mettere per l'avvenire secolari in refettorio, (il che passava con molto nostro incomodo) senza che li frati et il convento faccia spes'alcuna: che per essere ciò la verità, sottoscriviamo di nostra propria mano.

Io fra Ruffino da Trino, Vicario del sacro monte, dico esser la verità quanto sopra si contiene ecc. — Io fra Lorenzo d'Arezzo confermo quanto sopra. — Io fra Giovacchino da Gragnano confermo quanto sopra ecc.

Dall'originale cartaceo, mill. 284×202, fogli 2, nella filza VII, n. 11 (H. n. 33, e più recente R. 17) ove manca la data, che si presume sarà stata il 1643, perchè la fabbrica risale al 1643.

131. 1644, 11 maggio. — *Il P. Benigno da Genova, Comm. Generale, concede di poter tenere l'occorrente per gl'infermi.*

Mi contento che per i bisogni di cotesta infermaria possiate tenere e conservare in loco atto di cotesto convento quelli polli, ch'in risguardo del nostro stato saranno necessari, senza che niuno

vi possa sopra di ciò dare impedimento. Si farà però il tutto con quella cautezza e bon esempio che siamo obbligati dare al secolo, e che s'è fatto per il passato, e nostro Signore vi salvi.

Roma, XI maggio 1644.

FR. BENIGNO DA GENOVA, Commissario Generale

Dall'originale cartaceo, mill. 262×192, foglio 1, nella filza IV, n. 18 (B. n. 6), col sigillo del Commissario: *Sig. Commissarii General. citra.* È diretta: *A fra Giuseppe da Pietrasanta infermiere de' M. O. R.ti — Verna: Del Commissario Generale*, come si legge sul rovescio.

132. 1646, 21 febbraio. *Il P. Giovanni da Napoli, Min. Gen., concede facoltà di fabbricare alcune stanze e la cappella dell'infermeria.*

Mi contento, che stante la penuria delle stanze, che sono in cotesto nostro convento della Verna, si possino fabbricare stanze sopra la libraria, o doppo il refettorio, et fare una cappella per l'infermaria, dove sarà giudicato più a proposito da un architetto; e che la Compagnia di Fiorenza possi aggiungere alcune stanze a quelle di prima contigue all'hosteria, o fonte del padre S. Francesco.

Di Roma, li 21 di febraio 1646.

FR. GIOVANNI DA NAPOLI, Min. Generale

Dall'originale cartaceo, mill. 262×190, foglio 1, nella filza IV, n. 19 (I. n. 2), col sigillo del Generale. Manca la direzione, che dovette essere al P. Guardiano della Verna.

133. 1647-1694. – *Cinque Generali dell'Ordine confermano la facoltà di questuare ovunque per le necessità del Santuario della Verna.*

Universis... fr. Ioannes de Neapoli...

Cum per plures... idcirco officii debito volentes..., *in tutto conforme al n.* **97**, *a pp. 160-61, e al n.* **106**, *a pp. 172-3.*

Quim potius obsecro in Domino Iesu Christo..., et propria manu suscriptas tradi mandavi.

Datum Romae, die 27 mensis aprilis 1647. — FRATER IOANNES DE NEAPOLI, Min. Generalis.

FR. DANIEL A DONGO, totius Ordinis Secret. Generalis.

Confirmamus supradictas literas, in monte Alvernae, die 7 novembris anno 1652. — FR. PETRUS MANERO, Minister Generalis.

Confirmamus praedictas facultates — Datum Romae, sub die 12 februarii 1660. — FR. M. ANGELUS DE SAMBUCA, Min. Generalis.

Confirmamus praedictas facultates — Datum in hoc conventu sac. montis Alverniae, die 20 novembris 1671. — FR. FRANCISCUS MARIA RHINI DE POLITIO, Minister Generalis.

Confirmamus praedictas facultates. — Datum Florentiae, die 25 decembris 1694. — FR. BONAVENTURA POERIUS, Min. Generalis et Commissarius Apostolicus.

Dall'originale in pergamena, mill. 590×490, col sigillo in ceralacca, chiuso in teca d'ottone, pendente dalla pergamena e con l'iscrizione: *Sigillum Ministri Generalis totius ordinis fratrum Minorum.* Segn. O. n. 2. Confrontando le conferme di questo numero con quelle del n. **106**, apparisce chiaramente che i Ministri Generali firmavano ora l'una ora l'altra pergamena, anzi il P. Pietro Manero le firmò ambedue nello stesso giorno.

134. 1651, 1 febbraio. — *La S. Congregazione dei Regolari concede la facoltà di far professare 6 novizi laici alla Verna.*

Molto Rev. Padre. — Havendo con altro memoriale separato supplicato la Sacra Congregazione deputata sopr'il stato de' Regolari per la licenza di professare gl'infrascritti sei novitii laici, vestiti in cotesta nostra Provincia Riformata di Toscana, doppo la publicatione della Bolla fatta in Roma, la Sacra Congregazione ha fatto il seguente Decreto:

Entrorono nel novitiato del sacro mont' Alverna: fra Ruffino dalla Pieve, laico, li 9 gennaio 1650; fra Pacifico da Magnino, laico, li 10 gennaio 1650; fra Giovan Domenico da S. Mauro, laico, li 8 gennaio 1650; fra Pasquale da S. Evoli, li 8 gennaio 1650; fra Guglielmo da Balbano, laico, il primo gennaio 1650; frat' Urbano da Fiorenza, laico, li 8 gennaio 1650.

Sacra Congregatio deputata super huiusmodi negotiis regularium, attentis narratis, ac praecipue bona fide superiorum, annuente Sanctissimo D. N. benigne indulsit, ut si, et postquam praefati sex novitii a die annotationis praesentis decreti in libro novitiorum, per quadraginta dies in probatione permanserint in locis ad recipiendum novitios a Sede Apostolica designatis, et dummodo caeteris sui Ordinis requisitis praediti reperiantur, solemnem professionem emittere ad praescriptum sacri Concilii Tridentini ac aliarum sacrarum

constitutionum libere possint et valeant, eiusdem Sanctissimi Bulla pro hac vice non obstante etc. — Romae, 1 februarii 1651.

H. ARCHIEPISCOPUS PATRACENSIS, Secretarius.

E però V. P. M. R. esseguirà ad litteram quel tanto ordina la detta S. Congregazione nel suddetto Decreto, et il Signore la conservi. — Roma, li 25 febraio 1651.

Di V. P. M. Rev.

Servo nel Signore

FRAT'INNOCENZO DA PAVIA, Procuratore Generale delle Provincie Riformate.

M. R. P. Ministro di Toscana. — Monte Pulciano.

Dall'originale cartaceo, mill. 267×205, fogli 2, nella filza IV, n. 24 (D. n. 19), col sigillo del Procuratore Generale. Altra copia non autentica si trova nella filza II, n. 66.

135. 1651, 1 febbraio. — *La S. Congregazione dei Regolari concede la facoltà di far professare 3 novizi cherici alla Verna.*

Molto Rev.do Padre. — Havendo supplicato la Sacra Congregazione deputata sopra il stato de' Regolari, per la licenza di professare gli infrascritti tre novitii chierici, vestiti in cotesta nostra Provincia riformata di Toscana doppo la pubblicatione della Bolla fatt'in Roma, la Sacra Congregazione ha fatto il seguente Decreto:

Entrorno nel noviziato del sacro monte Alverna: fra Giovan Carlo dal Borgo, chierico, li 11 genaro 1650; fra Bonaventura della Capanna, chierico, li 11 genaro 1650: fra Pietro Paulo da S.to Appolinare, chierico, li 11 genaro 1650.

Sacra Congregatio deputata super negotiis huiusmodi Regularium, attentis narratis, ac praecipue bona fide superiorum, annuente Sanctissimo D. N. benigne indulsit, ut si, et postquam praefati tres novitii a die adnotationis praesentis Decreti in libro novitiorum, per quadraginta dies in probatione permanserint in locis ad recipiendum novitios a Sede Apostolica dessignatis, et dummodo caeteris sui Ordinis requisitis tam quoad aetatem et mores, quam quoad scientiam et idoneitatem praediti reperiantur, solemnem professionem emittere ad praescriptum sacri Concilii Tridentini ac aliarum sacrarum constitutionum libere possint et valeant, eiusdem Sanctis-

simi Bulla pro hac vice non obstante etc. — Romae, 1 februarii 1651.

H. ARCHIEPISCOPUS PATRACENSIS, secretarius.

E però V. P. M. R. esseguirà ad litteram quel tanto ordina la detta Sacr. Congregazione nel suddetto Decreto, et il Signore la conservi. — Roma, li 25 febraio 1651.

Di V. P. M. Rev.

Servo nel Signore

FRAT'INNOCENZO DA PAVIA, Procuratore Generale delle Provincie Riformate.

M. R. P. Ministro di Toscana — Monte Pulciano.

Dall'originale cartaceo, mill. 273×203, fogli 2, nella filza IV, n. 25 (D. n. 22), col sigillo del Procuratore Generale. Altra copia non autenticata è nella filza II, n. 26.

136. 1651, 10 febbraio. — *Innocenzo X concede per anni 7 ai visitanti i 7 altari della chiesa maggiore della Verna tutte le indulgenze concesse a chi visita i 7 altari della Basilica Vaticana.*

Innocentius PP. X: universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi fidelibus, qui septem altaria, quamvis sita sint in ecclesia domus fratrum Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum nuncupatorum loci de Alvernia, Aretinae Dioecesis, per ordinarium loci semel tantum designanda, duodecim vicibus in anno per eumdem ordinarium eligendis, devote etiam visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, ac sanctae matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, qua vice praefatarum id egerint, ut eas omnes et singulas indulgentias et peccatorum remissionem ac poenitentiarum relaxationes consequantur, quas consequerentur, si septem altaria in basilica principis apostolorum de Urbe personaliter et devote visitarent, misericorditer in Domino concedimus. Non obstante regula nostra de non concedendis indulgentiis ad instar, ceterisque contrariis quibuscumque, praesentibus ad septemnium tantum valituris. Volumus autem, quod si pro impetratione, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum recipiatur, praesentes nullae sint eo ipso.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die X februarii MDCLI, pontificatus nostri anno septimo.

Gratis pro Deo etiam scriptura.

I. IAC. CARD. PENZIROLUS

Dall'originale in pergamena, mill. 420×140.

137. 1651, 8 marzo. — *Il card. Orsini dichiara di non potere restaurare la sua cappella di S. Antonio alla Verna e permette lo facciano altri.*

Reverendo Padre mio amatissimo. — Mi rallegro del suo felice arrivo in cotesto santo luogo, e la ringratio della memoria che V. P. ha tenuto di me e della mia casa nelli suoi sacrifitii, e la prego di continuarmi queste devote cortesie, che mi farà cosa molto grata.

In quanto al risarcimento ch'ella mi avvisa havere di bisogno una cappella di cotesto monte, fondata già da uno de' miei antenati, devo dirgli che nello stato di Bracciano e nelli altri vi è tanto che fare in simili materie, che mi pare difficile si possi attendere a così più lontane, e se costì si trovano persone tanto religiose che vogliono impiegarsi al risarcimento, se gli può permettere l'esecutione di così santo pensiero con il lasciare ferma e permanente la memoria del fondatore, come si usa in molti luoghi. Ringratio V. P. dell'avviso ricevuto da me per caparra del suo affetto, al quale corrisponderò sempre di cuore, e nostro Signore la prosperi.

Roma, li 8 marzo 1651.

Al piacere di V. Paternità

V[IRGINIO]. CARD. ORSINO

Dall'originale cartaceo, mill. 317×215, fogli 2, col sigillo del Cardinale: *Virginius S. R. E. Diac. Card. Ursinus*, nella filza I, n. 179 (N. n. 13 — in capsula 4, litt. D. n. 10). La cappella Orsini era quella di S. Antonio abate, distrutta l'anno 1922.

138. 1651, 17 agosto. — *Il Generale Pietro Manero impone alla Verna di accettare una lampada d'argento dei Niccolini di Firenze.*

Mentre l'illust.^{mo} sig. marchese Nicholini vuole per sua devotione donare una lampada d'argento a cotesta chiesa, la P. V. non farà alcuna resistenza in riceverla, essendo noi informati, esservene anco dell'altre, essendo bene in queste occorrenze più tosto fomen-

tare la devozione dei signori che raffredarla. Mi dii subito nuova della ricevuta, e preghi Dio per noi.

Romá, li 17 agosto 1651.

FR. PETRUS MANERO, M. Generalis.

Dall'originale cartaceo, mill. 275×210, un solo foglio, col sigillo dell'Ordine: *S. Ministri Gulis totius Ord. S. Franc.*, che si trova nella filza I, n. 163 (H. n. 41).

139. 1651, 7 novembre. — *Il P. Pietro Manero, Generale dell'Ordine, con lettera circolare, data dalla Verna, ordina la compilazione di un nuovo Bollario Francescano. Principia*: Cum in Bullario; *termina*: deficiat in Bullario. Valete. — Datis in sacro monte Alvernae, die 7 novembris 1651.

È stampata, mill. 283×202, pp. 3, e un esemplare si trova nella filza IV, n. 23.

140. 1651, 10 novembre. — *Il P. Pietro Manero, Generale dell'Ordine, con altra lettera circolare, data dalla Verna, ordina che venga compilata una storia dell'Ordine. Principia*: Inter èximias praerogativas; *termina*: ab hoc instituto. Valete. — Datis in sacro monte Alvernae, die 10 mensis novembris 1651.

È stampata, mill. 287×200, pp. 5, e un esemplare si trova nella filza IV, n. 22.

141. 1651, 25 dicembre. — *Il marchese Filippo Niccolini dona una lampada d'argento per la sua cappella delle reliquie e l'olio per mantenerla accesa.*

Alli 25 di dicembre 1651. In Dei nomine: amen. L'anno del Signore della salutifera incarnatione 1651. nell'inditione 4, li 25 di dicembre, Innocentio Sommo Pontefice et il sereniss. Ferdinando secondo Gran Duca di Toscana dominante. Essendosi il nobiliss. et illustriss. sig. marchese Filippo Niccolini compiaciuto di honorare a maggior grandezza dell'onnipotente Iddio e della gloriosa V. M. e del serafico P. S. Francesco, al quale portò e porta affetto svisceratissimo, si come consta per molte cose degne di memoria esistenti nel sacro monte della Verna, e per dimostrare maggiormente il suo pietoso affetto verso il Serafico Padre risolse far donatione di una lampada d'argento di libbre 9 e mezzo etc. di prezzo di scudi... (1), e con arme dell'illustriss. Niccolini e Corsini, qual donatione fa

(1) Manca il numero.

all'altare delle santissime Reliquie posto nella sua cappella nella chiesa maggiore del sacro monte della Verna, desiderando che regni perpetuamente la sua devotione verso S. D. M. e la gloriosiss. V. Maria et il P. S. Francesco.

Fu detta donatione fatta con espressa licenza e modo imperativo del reverendiss. padre fra Pietro Manero, Generale dell'Ordine Serafico, ordinando al padre frat'Arcangelo Maioli di Presciano, al presente Guardiano del sacro Monte, si come consta per lettera del predetto P. Reverendissimo diretta al padre Guardiano, qual lettera si conserva nell'Archivio fra l'altre scritture del convento.

Fu riceuta detta lampada dal padre Guardiano, Vicario, Discreti e frati habitanti in detto luogo in numero etc., accettando il dono nel modo di sopra, promettono al detto donante, benchè assente, et a me Giulio Tavanti da Bibiena suo Ministro e Procuratore di detti PP., che la detta lampada per ogni tempo stia affissa et attaccata nella sua capella delle Reliquie dirimpetto all'altare, e di più promettono e si obligano di non levare giamai detta lampada di detta capella per metterla in altri luoghi se bene per poco spatio di tempo per feste e simili occasioni, ma del continuo stia lì attaccata in detto luogo.

Promettono ancora detti padri di non prestare detta lampada a qualsivoglia persona di qualsivoglia sorte e conditione e di non levare fuori del convento, se non a richiesta del medesimo donatore. Tutte le sopradette cose promessero il padre Guardiano e padri osservare, non ostante qualsivoglia privilegio, che a loro favor facesse, rendendo il padre Guardiano e suoi frati grazie infinite all'illustris. signor Marchese del dono fatto a detto luogo con obligarsi di tener special memoria di lui nelle loro orationi, acciò nostro Signore li conceda il colmo di ogni suo desiderio.

E acciò maggiormente si scorga il pietoso affetto del donatore, non solo si è volsuto compiacere di dare la lampada, ma ancora di illuminarla e vivificarla. Onde per tale effetto si compiace di dare per limosina ogni anno un baril d'olio per le feste del santissimo Natale, acciò detta lampada stia accesa del continuo.

Data nel sacro monte Alverna, il dì 25 di dicembre 1651, sottoscritta dall'infrascritti e sigillata con il sigillo minore del padre Guardiano di detto convento. Fu detta donatione messa nel libro del convento, dove si notano le cose più memorabili, acciò ne sia perpetua memoria.

Io fra Giovacchino da Pietra Santa, Discreto del convento, con-

fermo quanto sopra. — Io fra Francesco Maria da Rezzo confermo come sopra. — Io frat'Andrea da Cennina, Vicario, confermo come sopra. — Io frat'Arcangelo da Presciano, Guardiano, confermo quanto sopra.

Dall'originale cartaceo, mill. 273×185, fogli 2, col sigillo del convento, nella filza I, n. 161 (M. n. 12. In capsula 4, litt. D. n. 9).

142. 1652, 22 giugno. — *Lettera concernente la facoltà di assolvere quelli che hanno tagliato senza permesso le legna nel bosco della Verna.*

Reverendo Padre. — Conforme scrissi a V. P. diedi memoriale alla sac. Penitentiaria per la facoltà d'assolver quelli [che] hanno pigliata la legna di cotesto nostro convento, ma questi SS.ri di detta sacra Penitentiaria desiderano sapere, essendo la bolla da lei mandata data in Napoli, sotto che giorno et anno fu la data, et il pontefice qual Alessandro era, et havute queste circostanze si risolverà da' detti SS.ri per la speditione, se bene par inclinino, che siino li medesimi secolari, che supplicano, et dubito bisognerà che venghino a Roma; ad ogni modo veddrò di far ogni sforzo, havuta da lei risposta, per haver l'intento. Ma io stimo, che V. P. in virtù de' privilegi nostri gli possi assolvere, non essendo questi nè casi della bolla in *Cena Domini*, nè de' cinque casi in iure et dal vescovo risservati, e mentre starò attendendo risposta finisco, e megl'offero.

Roma, 22 giugno 1652.

Di V. P. Reverenda servo nel Signore

PADRE INNOCENZO DA PAVIA, Procur. Gen. osservante reformato.

R. P. Guardiano della Verna.

Dall'originale cartaceo, tarlato in più luoghi, mill. 305×220, in un sol foglio, filza II, n. 71, munito del sigillo, similmente mangiato dai tarli, ove ancora si legge: *Sig. Proc. Ro. Cu. Fru. M. Refor. Obs. S. Francisci.*

143. 1663, 28 febbraio. — *Il Rev.mo P. Michelangelo da Sambuca, Min. Gen. dei Minori, chiede alla Verna una reliquia del B. Giovanni per il sig. Aniballo Adami.*

Il sig. Aniballo Adami, soggetto molto divoto alla mia religione, e parente del beato Giovanni Elisei, il cui corpo risiede nella chiesa di cotesto sacro monte dell'Alvernia, desidera per sua con-

solatione spirituale d'havere un puoco di reliquia del suddetto Beato; che però dalla P. V. quando si possa havere senza scomodo, havrò a caro, che resti il suddetto signore consolato. Ch'è quanto devo con questa. E nostro Signore la prosperi.

Roma, 28 febbraio 1663.

FR. MICHEL ANGELO DA SAMBUCA, Min. Generale.

P. Guardiano del S. Monte dell'Alvernia.

Dall'originale cartaceo, mill. 275×202, filza I, n. 5 (B. n. 19). Nella 4ª pag. vi è il sigillo del Generale e la direzione: *Al P. Guardiano del nostro convento dei Minori Osserv. Riformati dell'Alvernia in mano propria.*

144. 1664, 20 aprile. — *Il P. Giovanni Alfonsi raccomanda al Guardiano della Verna di concedere una reliquia del B. Giovanni al sig. Aniballo Adami e si esibisce di andare a prenderla.*

M. R. Padre in Christo e padrone mio singolarissimo. — Il signor Aniballo Adami, cavalliere principale di Fermo e parente del sig. Card. Azollini, desideroso di ottener una reliquia del B. Giovanni dall'Alvernia, mi manda l'acclusa del P. Reverendissimo, al quale preme che questo signore resti servito. Il signor Cardinale haverebbe anche procurato altre licenze, ma queste nè dalla sacra Congregazione nè da altri theologi sono stimate necessarie, non essendo reliquia di S. beatificato della sacra Congregazione e credo ne sia capace anche il Provinciale loro. Et io stimo che V. Paternità farà benissimo eseguendo l'ordine del P. Generale e condescendendo alla pia dimanda di questo signore, che riconosce questo Beato di stirpe materna, che in questo modo si propagarà maggiormente il culto del Beato e la devotione verso la loro religione. Pensava di essere egli medesimo in persona a supplicarla, ma, essendo impedito, ha pregato me a passare con V. S. questo ufficio.

La prego dunque a favorirmi di dare al latore della presente la risposta al P. Reverendissimo e significarmi la sua volontà, acciò possa io medesimo trasferirmi un giorno costà per ricevere le sue gratie, che ancor io gliene restarò con particolarissime obligationi, e con tutto l'affetto mi esibisco — Di V. P. M. Rev.da

Borgo S. Sepolcro, 20 aprile 1664.

Div.mo servo GIOVANNI ALFONSI, della Compagnia di Gesù.

Dall'originale cartaceo. mill. 265×190, filza II, n. 6, e nella 4 pag. vi è la direzione al P. Gregorio da Pietra Santa, Guardiano della Verna.

145. 1664. 6 giugno. *Il P. Gioranni Alfonsi è costituito procuratore a ricevere dal Guardiano della Verna una reliquia del B. Giovanni per il sig. Aniballo Adami.*

In Dei nomine. Amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo sexagesimo quarto, inditione secunda, die vero sexta iunii, pontificatus autem SS.mi D. N. D. Alexandri divina providentia papae septimi etc.

Ill.mus et ex.mus D. Aniballus, filius quondam bonae memoriae colonnelli Theodori, ex ill.ma D. Doralice de Eliseis, nob.mus firmanus, mihi notario bene cognitus, asserens ad maiorem omnipotentis Dei sanctorumque suorum gloriam et honorem, Christi fidelium devotionem excitandam dono sibi benigne largitum esse unum ex ossibus spine dorsi beati Ioannis de familia Elisei firmani, nuncupati dell'Alvernia, existens nunc penes fr. Ioannem de Abbatia S. Salvatoris clausum sub sigillo ad effectum consignandi ipsi D. Adamo, qui non valens personaliter adesse ad tam insignem reliquiam recipiendam, sponte ac omni etc., constitutus coram me notario et testibus etc., fecit et constituit eius procuratorem perillustrem et Rev.um patrem D. Ioannem Alphonsium rectorem PP. Iesuitarum S. Sepulcri absentem tanquam presentem etc. ad ipsius nomen, et pro eo gratias innumerabiles reddendum vener. patri Custodi seu Guardiano dicti conventus S. Francisci Alverniae de huiusmodi dono pio sibi facto etc., et postea eandem reliquiam recipiendam clausam cum sigillo munitam ad effectum transmittendi ad ipsum D. Constituentem quam primum pro tuta persona etc. et super premissis quodcumque instrumentum conficiendum necessarium et opportunum cum debitis cautelis ut magis expedire contingat etc. et generaliter etc. promittens etc. relevans etc. super quibus etc.

Actum Firmi in pub. notaria, presentibus DD. Ioanne Luciano de Vindola Asculi et perillustri D. Ascanio Adamo nob. firmano testibus etc.

Et ego Carolus Recchius publicus apostolica autoritate notarius curialis firmanus de prefatis rogatus fui, in fidem requisitus subscripsi et publicavi.

Priores populi civitatis Firmi D. Carolum Recchium predictum esse notarium publicum et legalem ac talem qualemque se facit omnibus ubique indubie testamur.

In quorum fidem etc. — Datum Firmi in nostro priorali palatio, hac die 6 iunii 1664.

IOANNES BAPTISTA, primus cancellarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×200, fogli 2, nella filza I, n. 9, col segno del notaro che ha le iniziali *S. M. N. P.*, e col sigillo del cancelliere. Copia della medesima si trova nella stessa filza I, n. 7.

146. 1664, 23 giugno. — *Il P. Gregorio da Pietrasanta, per mezzo di fra Giovanni della Badia S. Salvatore consegna una reliquia del B. Giovanni al P. Giovanni Alfonsi Gesuita, procuratore di Aniballo Adami.*

In Dei nomine: amen. Anno a nativitate D. N. I. C. millesimo sexcentesimo sexagesimo quarto, indictione secunda, die vero vigesima tertia iunii, Alexandro septimo S. P. sedente, ac serenissimo Ferdinando secundo magno Hetruriae duce dominante, actum in civitate Burgi S. Sepulcri in conventu ac collegio RR. PP. Societatis Iesu situm etc., iusta etc., presentibus R. D. Benedicto magistri Stephani de Cavallinis et Iacobo Andreae de Rosinis ambobus dictae civitatis S. Sepulcri testibus etc.

Constituito personalmente avanti me notaro e testimonii ecc. il sig. R. P. F. Giovanni dalla Badia di S. Salvadore, terziario de' Minori Osservanti di S. Francesco et asserì, come a dì 10 aprile 1664 il molto R. P. F. Gregorio de Pietrasanta, al presente Guardiano del convento del sacro monte della Vernia, assieme con numero quattro padri haventi, come dissero, voce in capitolo, cioè il P. Evangelista da Cortona, il P. F. Angelo d'Arezzo, il P. F. Antonio de Barbistio, il P. F. Daniello da Montone, d'ordine del Rev.mo P. F. Michel Angelo dalla Sambuca, Generale de' Minori Osservanti di S. Fancesco, dato con lettera al P. F. Giovan Battista da Cutigliano, Ministro Provinciale della Provincia di Toscana, trasferitosi processionalmente con detti PP. nella chiesa maggiore del suddetto convento avanti l'altare dell'illust.^{mo} sig. marchese Filippo Niccolini, chiamato l'altare delle Reliquie, et accesi li debiti lumi, per mano del predetto fra Daniello sagrestano aperto uno armario, dove si preservano in diverse cassette e reliquiarii il corpo del beato Giovanni da Fermo della nobilissima casa Elisei, da una di dette casette il medesimo molto reverendo P. Guardiano cavò fuori un nodo della spina della schiena del medesimo beato Giovanni quale involto nella bambasa bianca non filata pose in una scatoletta dipinta di lino bianco, giallo e nero, di lunghezza di soldi quattro e d'altezza dua incirca e doppo ben serrata e ben legata con nastrino bianco due volte per il mezzo et uno per il lungo e sigillato con

ostia bianca con il sigillo del detto convento, dove è impresso un serafino in croce, la consegniò al medesimo fra Giovanni dalla Badia di S. Salvadore ad effetto di consegnarla all'illust.mo et eccellent.mo signore Aniballo Adami del quondam colonello Teodoro Adami e dell'illust.ma signora Doralice Elisei nobilissimi fermani, a cui fu donata detta reliquia dalli suddetti RR. PP. per ordine del Rev.mo P. Genarale suddetto conforme all' instrumento delle estrazzioni e consegna fatta sotto il dì et anno suddetto, rogato da ser Domenico di ser Luca Masini notaro publico fiorentino et al presente per S. R. A. offitiale in Chiusi, al quale ecc. da me visto e letto ecc. E perchè il suddetto illust.mo signore Aniballo desidera che detta reliquia sia consegnata al M. R. P. Giovanni Alfonsi di Ragusa, al presente Rettore del Collegio delli molto RR. PP. della Compagnia del Gesù di questa città di S. Sepolcro, suo procuratore specialmente eletto a quest'effetto, conforme al mandato di procura rogato per mano di ser Carlo Recchi, notaro apostolico curiale fermano sotto il dì sei giugno 1664 da me visto e letto, perciò il suddetto R. P. fra Giovanni Minor Osservante cavata fuori la suddetta scatola nella medesima forma e con le medesime legature e sigillo con le quali l'ha ricevuta dal molto R. P. Guardiano suddetto, la consegnò al suddetto molto R. P. Giovanni Alfonsi, come sopra, rettore e procuratore del suddetto illust.mo signore Aniballo, ad effetto di trasmetterla al medesimo, che egli ricevutala ben conditionata con ogni riverenza, e riconosciuti li suddetti contrasegni rese a nome del suddetto illust.mo signore somme gratie et al Rev.mo P. Generale, Rev.mo P. Provinciale, molto R. P. Guardiano et a' suddetti PP. benchè assenti, a me notaro per loro accettante per un dono sì pio, e ne fece quietanza in forma ecc. al suddetto P. F. Giovanni Minor Osservante presente accettante ecc.: quae omnia etc., pro quibus etc., obbligavit etc., remunerans ect., iurans etc., rogans etc., dans etc. cui etc.

Et ego Laurentius Gratius, quondam Alexandri filius, civitatis Burgi S. Sepulcri notarius publicus florentinus de premisso instrumento rogatus etc., in fidem etc.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×200, col sigillo del notaro nella 3 pagina, una bilancia con la scritta: *Ius de celo pros.,* nella filza I, n. 8.

147. 1668, 2 gennaio. — *Il Provinciale di Toscana e i superiori della Verna concedono una sepoltura nella chiesa della Verna alla famiglia Luzi di Rassina.*

Havendo il sig. Luca Lutii da Rassina fatto petitione alla nostra religione di fare una sepoltura per sè e per tutti di casa sua nella chiesa maggiore del nostro convento della Verna, il P. M. R. Arcangelo da Presciano, Ministro Provinciale, gli concede la gratia, con questo però, che il P. Guardiano con li PP. Discreti e sacrestano del detto convento determinino il luogo che in detta chiesa sarà più a proposito. Li detti PP. giudicano esser bene farla avanti al pulpito o lì vicino, e per la verità si sottoscriveranno di propria mano.

Verna, 2 gennaio 1668.

Io fra Daniello di Montalone, sagrestano, confermo come sopra.

Io frat'Antonio di Anghiari, Discreto, confermo quanto sopra.

Io fra Bonifazio di Val Savignone, Discreto, confermo quanto sopra.

Io fra Vitale da Alfero, Vicario e Discreto, [confermo] quanto sopra.

Io fra Gabriel Maria da Rocca S. Casciano, Guardiano, ecc.

Frat'Arcangelo di Presciano, Ministro Provinciale, ecc.

Dall'originale cartaceo, mill. 280×190, fogli 2, nella filza I, n. 186 (B. n. 24).

148. 1675, 13 febbraio. — *Facoltà per tenere nella biblioteca della Verna alcuni libri proibiti.*

Emin.mi e Rev.mi signori Cardinali del supremo tribunale del S. Offitio di Roma. — Il P. Guardiano del sacro monte Alvernia, havendo trovati nella libraria di quel convento gl'infrascritti libri interdetti nell'Indice Romano, gl'ha fatti riporre in un armario con chiave, quale tiene appresso di sè, siccome gl'altri Guardiani futuri pro tempore. Pertanto humilissimamente supplica l'Eminenze vostre a concedergliene la facoltà; che del tutto sarà tenuto maggiormente pregar per la loro conservatione. Quam Deus etc.

1. *Theologia Moralis Henrici Arphii,* libri tres adhuc (*a*) non correpti.
2. *Portentum gratiae*, Petri de Alva (1).

(*a*) Il ms. *aduc.*

(1) Celebre francescano, autore di molte opere, come può vedersi presso lo Sbaraglia, *Supplementum*, Roma 1806, a pp. 580-81. La sua opera, *Naturae prodigium*, fu proibita il 6 luglio 1655.

Andrea della Robbia. - **L' Annunziata.**
(In Chiesa Maggiore).

Fot. Alinari.

Andrea della Robbia. - **La Natività.**
(In Chiesa Maggiore).

Fot. Alinari.

3. *Loci comunes*, Corradi Calingi franciscani.
4. *Quadragesimale*, del P. Salvadore Gadano.
5. *Collectanea Bullarii*, Patris Augustini Barbosa.
6. *Fiume del Paradiso*, del P. Mauro Catalano.
7. *Dichiarationi del Concilio*, del P. Agostino Barbosa.
8. *Historie dell'Italia*, del Guicciardini.
9. *Compendium Litaniarum*, Patris Thomae Saislii (1).

Feria 4ª, die 13 februarii 1675. — Sacra Congregatio S. Officii concessit oratori licentiam suprascriptam ad triennium proximum (*a*).

FRANCISCUS RICCARDUS, sanctae romanae et universalis Inquisitionis notarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 280×197, fogli 2, col segno del notaro in fondo, filza II, p. 91 (N. n. 28).

149. 1679, 15 novembre. *Il P. Antonio di S. Giovanni, Commiss. Generale, dà facoltà di accettare una statuetta d'argento, che tenga in mano una caraffa con l'acqua con la quale S. Francesco si lavò le SS. Stimate.*

L'Ill.mo sig. Patritio marchese Nari, conforme sempre ha mostrato specialissimo affetto alla nostra religione per la sua singolar divotione al nostro Serafico Patriarca, così alla giornata non lascia di fomentarlo con tutta applicatione. Al ritorno dunque, che sua signoria illustrissima fece da cotesto sagro Monte, si è compiaciuta far lavorare una statuetta d'argento che tenga in mano la garafina dell'aqqua [sic], con la quale il nostro Serafico Padre si lavò le sagrate Piaghe, e perchè mi vien riferito che qualche religioso faccia scrupolo di accettarsi per timore di non contravenire in ciò alle nostre Costituzioni delle Riforme, la P. V. in mio nome potrà sincerare la mente di questi tali, affinchè dipongano ogni dubbio, tanto maggiormente, che il dominio della medesima statua resterà sempre appresso detto signore e suoi eredi, e considerata la materia e l'uso della stessa, si vede chiaramente non esser compresa

(*a*) *Ad triennium proximum* fu cancellato, ma non saprei se dal notaro o dai frati Minori.

(1) Di queste 9 opere restano ancora nell'*Indice dei libri proibiti* soli i nn. 2 e 8.

nella proibitione dell'accennato statuto: e raccomandandomi vivamente alle loro orationi, priego nostro Signore, che gli conceda la sua beneditione ed assistenza. — Roma, 15 novembre 1679.

affmo servo nel Signore
FR. ANTONIO DI S. GIOVANNI, Com. Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 278×212, in un sol foglio, col sigillo dell'Ordine, ove si legge: *Sig. Com. Gen. fam. Cis. Ord. Min.* Si trova nella filza I, n. 162 (H. n. 38).

150. 1687, 21 aprile. — *Il cav. Arrigo Rondinelli domanda di essere il patrono della cella di S. Antonio da Padova e di provvederla delle cose occorrenti al culto.*

Molto Rev. padre, signore mio padrone colendissimo. — Eccoli espresse in carta le suppliche, da me fin hora porte alla P. V. M. Reverenda semplicemente in voce, acciò habbi la bontà di graziarmele con il benigno rescritto, che inoltre si contenterà ordinare le dovute memorie alli libri della Provincia, che stimo sarà sufficiente diligenza per tenere eternamente viva la grazia che si compiace fare la P. V. M. R. e tutta la sua da me riveritissima religione a tutta la mia famiglia, quale sempre penserà alli modi più proprii e doverosi per mantenere con ogni decoro sì devoto Santuario, non tanto per quello riguarda al materiale della santa Celletta, ma anco per quello più occorrerà per honore dell'altare in essa esistente, come di paliotti, tovaglie, candellieri, fiori et ogn'altro necessario e sacro utensile, a gloria del Signore, e di sì gran Santo. Sto con impatienza attendendo la risposta, acciò di cominciare a mandar qualche cosa, e li fo umilissima riverenza.

Della V. P. M. R. — Firenze, li 21 aprile 1687.

Dev.mo Obbl.mo fratello
IL CAV. F. ARRIGO RONDINELLI.

Dall'originale cartaceo, mill. 272×195 in doppio foglio, ove nel 2 si legge: « Messer sig. Arrigo Rondinelli per la cappella di S. Antonio alla Verna », segnato B. n. 36.

151. 1687, 30 agosto. — *Urbano Altoviti ottiene dal Reggente la S. Penitenzieria la facoltà a 4 teologi della Verna di assolvere dai casi riservati nelle feste delle SS. Stimate e di S. Francesco.*

Roma, 30 agosto 1687. — Illust.^{mo} et Reverend. frâtello.

Questa facoltà l'à Mons. Rondanini, come Reggente della sac. Penitenzieria: tranferisce a quattro padri teologi nel convento della Alvernia, si che nelle due festività delle Stigmate e di S. Francesco prossimo futuro possino absolvere i penitenti da ogni caso riservato, e che riceve autorità di assoluttione dalla suddetta facoltà, che a tall'effetto trasmette Mons. Rondanini per mezzo mio, havendomela data a bocca per Monsignore, che la faccia sapere al superiore dei suddetti padri teologi alla Vernia. E tanto basti senza altra esplicatione in scritto. Con rispetto

aff.^{mo} e obb.^{mo} fratello URBANO ALTOVITI.

Dall'originale cartaceo, mill. 205×140, in doppio foglio, che si trova tra le pergamene.

152. 1687, 13 settembre. — *Il patr. Altoviti informa il P. Provinciale della Verna, che il suo fratello Urbano ha ottenuto per la Verna la facoltà richiesta.*

Molto R. Radre in Cristo Osservantissimo. — L'abate Altoviti, mio fratello, come ben impresso della mia premura di corrisponder per quanto io vaglio all'amorevolezza da me goduta in cotesto convento dalle PP. loro, ha perciò, colla maggior sua applicatione, poco meno ch'annuale, procurata quella facultà per compita, come per il foglio qui incluso pervenutomi doppo haver io havuto da V. P. l'avviso, colla cortese lettera di V. P. 8 corrente, della ricevuta della detta facoltà, sopra la quale essendom'io per la convenevole circospetione aperto col padre Segretario di V. P., a esso mi rimetto nel di più, et agl' effetti mi rimetto s'io con grato animo e di vero cuore mi sottoscrivo per le suddette amorevolezze.

Vacciano, villa Altovita, diocisi fiorentina, 13 settembre 1687.

Obbl.^{mo} servitore il Patriarca ALTOVITI.

Padre Provinciale Min. Oss. Rif., sacro monte dell'Alvernia.

Dall'originale cartaceo, mill. 204×139. e si conserva tra le pergamene. Nella 3 pagina il patriarca Altoviti prosegue:

Per supplire ad un scrupolo, che la facoltà di Mons. Reggente della Penitenzieria non fosse difettiva per la prattica, senza la pre-

cisa formula che si osserva da questi massimi Penitenzieri delle tre Basiliche, ho stimato far copiare l'annesso foglio e non senza stento e rigiro per haverne il commodo e non rinovarne altro negoziato appresso il suddetto prelato (1).

153. 1689, 11 febbraio. — *La S. Congregazione dei Vescovi e Regolari concede la dispensa di 6 mesi di noviziato al P. Paolo Francesco da Lucca, novizio alla Verna.*

Emin.mi e Rev.mi Signori. — Fra Pavolo Francesco da Lucca, humilissimo e devotissimo servo dell'eccellenze vostre, espone, come in vigore di Breve apostolico passò dalla religione della Madre di Dio alla religione di S. Francesco, detta della Riforma, ed hora si ritrova facendo il noviziato nel sagro monte dell' Alvernia, e per esser sacerdote e ritrovarsi in età di 56 anni incirca, e desiderando servire la religione tanto nelle Messe, come nelle prediche e confessioni, supplica l' EE. VV. a degnarsi dispensarlo di sei mesi di noviziato, che li mancano per professare, concorrendovi tutti gl'altri requisiti. Il che ecc.

Sacra Congregatio eminentissimorum et reverendissimorum S. R. E. Cardinalium negociis et consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita, attentis narratis, pro arbitrio et conscientia patris Provincialis praedictae Provinciae benigne indulsit, ut postquam orator per sex menses probationem in domo ab hac Sancta Sede pro novitiatu designata fecerit, ab illis, ad quos spectat, ad professionem admitti possit et valeat: ita tamen ut in reliquis ea omnia, quae per sacros canones, sacrum Concilium Tridentinum, constitutiones apostolicas et Ordinis praedicti circa huiusmodi novitios ad professionem admittendos praescripta sunt, religiose serventur. — Romae, XI februarii 1689.

CARD. CARPINEUS. — B. Panciaticus, secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 259×198, in doppio foglio, col sigillo del Cardinale, filza II, n. 94. Una copia cartacea, mill. 315×220, foglio 1, estratta da

(1) Nel *Libro dove si scrivano li morti*, a p. 49, n. 357 si legge: « A dì 26 marzo 1693 fu sepolto in questo S. n.onte della Verna l' illust.mo Monsignore Patriarca Altoviti nella sepoltura in mezzo la chiesa rincontro la porta del convento, sotto l'organo, senza numero ». Vedi la mia *Guida illustrata della Verna*, 3ª ediz., Quaracchi 1921, a p. 212.

questo originale si trova nella stessa filza, al n. 92, con aggiunte specialmente nella petizione, che riproduciamo.

Emi.mi e Rev.mi Signori. — Fra Pavolo Francesco da Lucca, humilissimo e devotissimo servitore dell'EE. VV. con ogni riverenza espone, che doppo esser dimorato nella congregazione e religione della Madre di Dio per lo spatio d'anni 40, sacerdote professo, passato poi per Breve della sagra Penitentiaria alla sagra Riforma delli padri di S. Francesco di Toscana, e trovandosi di haver doppo li 4 mesi havuto partito favorevolissimo, supplica humilissimamente esser dispensato di sei mesi di novitiato, attesa la sua grave età di anni 56, acciochè possa, compiti li sei mesi primi, esser'ammesso a fare la solenne professione nel convento del sagro monte dell'Alverna, dove presentemente si trova novitio, non ostante qualsivoglia ordine e constitutione in contrario, della qual grazia resterà sempre tenuto pregare S. D. Maestà per la conservatione felice dell'EE. VV. quas Deus etc.

La risposta conviene con quella surriferita; sole furono omesse le parole: *pro arbitrio et conscientia patris Provincialis praedictae provinciae,* e legge *4 februarii* invece di *XI.* In fine si legge, autenticato col bollo della Provincia: Concordat cum suo originali de verbo ad verbum. Ita est, ego frater Petrus Paulus de Cellis, Minister Provincialis Provinciae Reformatae Tusciae.

154. 1693, 16 novembre. — *Innocenzo XII ad septennium concede indulgenza plenaria ai visitanti la chiesa delle SS. Stimate in un Venerdì di marzo; 7 anni e 7 quarantene in altro Venerdì di marzo; e 100 giorni a chi la visita in un Venerdì dell'anno.*

Innocentius PP. XII. — Universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis, ac sacra Comunione refectis, qui ecclesiam sacrorum Stigmatum S. Francisci montis Alverniae fratrum ordinis Minorum S. Francisci Reformatorum nuncupatorum, S. Sepulchri seu alterius diei in una ex sextis feriis mensis martii per ordinarium designanda, ab ortu usque ad occasum solis feriae huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, ac S. matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus: ac eisdem Christi fidelibus corde vere poenitentibus et confessis ac sacra Comunione refectis, dictam ecclesiam in reliquis feriis sextis eiusdem mensis martii, ut supra, visitaverint, et ibidem oraverint, qua feria praedictarum id egerint, septem annos et totidem quadragenas: insuper

eisdem Christi fidelibus dictam ecclesiam in reliquis feriis sextis totius anni, ut supra, visitaverint, et ibidem oraverint, qua feria predictarum id egerint, centum dies de iniunctis eis seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma ecclesiae consueta relaxamus. Praesentibus ad septemnium tantum valituris. Volumus autem, ut si pro impetratione, praesentatione, admissione, seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum recipiatur, praesentes nullae sint.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die XVI novembris MDCXCIII, pontificatus nostri anno tertio.

Gratis pro Deo etiam scriptura.

I. F. CARD. ALBANUS.

Dall'originale in pergamena, mill. 365×144, ove nel verso si legge: *Per il P. Egidio da Orino M.r R.to di S. Francesco a Ripa.*

155. 1695, 15 gennaio. — *Innocenzo XII concede ad septemnium indulgenza plenaria una volta all'anno a chi visita la chiesa maggiore della Verna.*

Innocentius PP. XII: universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus ad sacra Montis Alverniae loca in honorem S. Francisci, qui signis inibi redemptionis nostrae mira Dei gratia, ut pie creditur, signatus fuit, dicata peregrinantibus, qui vere poenitentes et confessi, ac sacra Communione refecti, maiorem ecclesiam dicti montis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, ac S. matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam etiam animabus fidelium defunctorum, quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicare possint, semel tantum in anno per unumquemque lucrifaciendam, misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus ad septemnium tantum valituris. Volumus autem, ut si pro impetratione, praesentatione, admissione seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur aut sponte oblatum accipiatur, praesentes nullae sint.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo

piscatoris, die XV ianuarii MDCXCV, pontificatus nostri anno quarto.

Gratis pro Deo etiam scriptura.

I. F. CARD. ALBANUS.

Vidit et publicandi licentiam concessit hac die 31 mensis martii 1695, etc. — S. Pratesini, Vicarius Generalis.

Dalla pergamena originale, mill. 372×240. La pergamena è duplicata, e questa misura mill. 400×270.

156. 1695. — *Il P. Vincenzo di Cetona attesta che alla Verna si conserva un ampolla di olio del Getsemani.*

In questa ampolla sta del olio fatto d'olive de l'orto di Gessemani et è abbruciato nella lampada della S. Grotta di Bettalemme, ove nacque e fu adorato Giesù Christo, e arso ancora al luogo, ove fu crocifisso, e nel SS. Sepolcro, portato per adornamento del reliquiaro di questo sacro luogo dal P. Antonio Menzani dalla Cuna M. O. R. (1), sigillato con il sigillo di Terra Santa, per tale riconosciuto colle debite diligenze dal P. M. R. Vincenzo da Cetona, Ministro Provinciale de' M. O. R. 1695.

FRA VINCENZO DI CETONA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 290×185, mancante di una particella, col sigillo della Provincia, nella filza I, n. 12.

157. 1701, 15 ottobre. — *Clemente XI ai visitanti la chiesa maggiore della Verna concede indulgenza plenaria una volta all'anno in perpetuo, da Innocenzo XII prima concessa ad septemnium.*

Clemens PP. XI: ad perpetuam rei memoriam.

Alias fel. rec. Innocentius PP. XII (2), praedecessor noster, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus ad sacra montis Alverniae loca in honorem sancti Francisci, qui signis inibi Redemptionis nostrae mira Dei gratia, ut pie creditur, signatus fuit, dicata peregrinantibus, qui vere poenitentes et confessi, ac sacra Communione refecti, maiorem ecclesiam dicti montis devote visitassent,

(1) Del P. Antonio Menzani vedi Cirelli, *Annali di Terra Santa*, Quaracchi 1918, a pp. 319-37, 339 e 342.

(2) Vedi sopra il n. **154**, a p. 213.

et ibi pro christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac sanctae matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effudissent, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam etiam animabus Christi fidelium defunctorum, quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migravissent, per modum suffragii applicare possent, semel tantum in anno per unumquemque lucrifaciendam misericorditer in Domino concessit, et alias prout in eiusdem Innocentii praedecessoris litteris desuper in simili forma Brevis die XV ianuarii MDCXCV expeditis, quas ad septennium tantum valere voluit uberius continetur (1).

Nunc autem nos ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, ac de omnipotentis Dei misericordia, et BB. Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, concessionem plenariae indulgentiae et peccatorum remissionis visitantibus supradictam Maiorem Ecclesiam a memorato Innocentio praedecessore per litteras praedictas ad septennium tantum factam, ut praefertur, ipsasque litteras, servata tamen caeteroqui illarum forma et dispositione, in perpetuum auctoritate apostolica, tenore praesentium extendimus et ampliamus. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Volumus autem, ut earumdem praesentium litterarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii pubblici subscriptis, et sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die XV octobris MDCCI, pontificatus nostri anno primo.

F. OLIVERIUS.

Vidit et pubblicandi licentiam concessit hac die 29 aprilis 1702

I. M., episcopus Aretinus.

Dall'originale in pergamena, mill. 403×277, e in altra pergamena, che è un duplicato, mill. 408×240. Fu rivocata dallo stesso Clemente XI con Breve del 1705 e trasferita alla cappella delle SS. Stimate.

158. 1701, 26 novembre. — *Clemente XI concede alla Verna i penitenzieri nei 3 giorni della Pentecoste, con le stesse facoltà loro concesse nella festa delle SS. Stimate.*

(1) Vedi sopra il n. **155**, a p. 214.

Ordinis Reformatorum S. Francisci. — Libellus a Sanctissimo remissus pro voto. Sacrae memoriae Sixtus IV suo Brevi incipiente *Ex iniuncto nobis officio*, de anno 1475 (1), et sacrae memoriae Innocentius VIII alio Brevi *Pastoris aeterni*, de anno 1487 (2), concesserunt superiori pro tempore conventus in monte Alverniae ordinis Reformatorum S. Francisci facultatem eligendi quatuor confessarios ex suis religiosis ab Ordinario approbatos, qui cum eadem auctoritate, qua fruuntur poenitentiarii Urbis, confluentis populi ad illud sanctuarium confessiones susciperent per tres dies ante, et per unum post festivitatem sacrorum Stigmatum. At quia eadem frequentia et numerositas populi adest in dicto sanctuario diebus Pencostes, ideo superior et fratres dicti conventus supplicant pro eadem facultate in tribus diebus Pentecostes, incipiendo a vigilia per integros tres dies festos.

Libello suprascripto suas quoque preces addit Procurator Generalis Reformatorum, qui testatur ex oculari inspectione de numerositate populi in triduo solemnitatis Pentecostes, et propterea censet indultum a prefatis Pontificibus concessum extendi posse etiam pro triduo solemnitatis praefatae incipiendo a primis vesperis.

Die 26 novembris 1701. – Sacra Congregatio Emorum S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini interpretum, ad quam Sanctissimus dominus noster supplicem hunc libellum remisit pro voto, censuit, si Sanctitati suae placuerit, praefatum indultum pro dictis tribus diebus Pentecostes iuxta formam et tenorem Brevium Summorum Pontificum Sixti IV et Innocentii VIII per suas litteras apostolicas in forma Brevis extendi et respective ampliari posse, et facta per me relatione Sanctissimo, Sanctitas sua benigne annuit.

L. CARD. COLLOZEDUS, P. Praef.

Loco ✠ Sigilli. I. D. Thomatus episc. Cirenens., S. C. C. secretarius.

Gratis etiam quoad scripturam.

Facta diligenti collatione de verbo ad verbum cum suo originali, plene concordat praesens haec copia etc. salvo etc. In quorum fidem etc. Datum Romae in conventu S. Francisci ad Ripam, die 16 decembris 1701.

---

(1) Vedi sopra il n. **73**, a pp. 114.

(2) Il documento ha 1489, ma è del 1487: vedi sopra all'anno 1487, n. **84**, a p. 141.

F. Carolus Franciscus de Arimino, secretarius generalis Curiae Ref.

Dalla copia in carta a mano, mill. 270×197, col sigillo della Procura generale. Segn. B. n. 15. Si trova tra le pergamene.

159. 1702, 31 maggio. — *Clemente XI conferma le lettere di Bonifacio IX, di Sisto IV e d'Innocenzo VIII riguardo all'indulgenza della Porziuncola e ai Penitenzieri pontifici nella festa del 17 settembre, e concede 4 penitenzieri pontifici nei 3 giorni della Pentecoste, con le stesse facoltà che per la festa delle SS. Stimate.*

Clemens PP. XI: ad futuram rei memoriam.

Exponi nobis nuper fecerunt dilecti filii modernus Guardianus et fratres conventus montis Alverniae, Ordinis Minorum sancti Francisci de Observantia Reformatorum nuncupatorum, quod dudum accepto per fel. rec. Bonifacium PP. IX praedecessorem nostrum, quod ad ecclesiam dicti conventus, in qua Dominus noster Iesus Christus sanctum Franciscum suis sacratissimis Stigmatibus, ut pie creditur, insigniverat, tam Thusciae quam etiam multarum aliarum partium devotionis causa maxima confluebat populi multitudo, idem Bonifacius praedecessor omnibus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis, qui dictam ecclesiam die XVII mensis septembris, in qua annis singulis huiusmodi Stigmatum solemnitas celebratur, visitassent, annuatim illam indulgentiam et peccatorum remissionem, quae visitantibus ecclesiam Sanctae Mariae de Portiuncula, Assisiensis diocesis, a primis Vesperis primae diei mensis augusti usque ad secundas Vesperas sequentis diei singulis annis auctoritate apostolica, ut asserebatur, concessa fuerat, dicta auctoritate perpetuo concessit, et alias prout in eiusdem Bonifacii praedecessoris litteris, quarum initium est *Splendor paternae gloriae* (1), etiam desuper expeditis uberius dicitur contineri.

Et subinde rec. mem. Sixtus IV (2) et Innocentius VIII (3), Romani Pontifices, pariter praedecessores nostri, cupientes, ut ecclesia praedicta congruis frequentaretur honoribus ac Christi fideles in dies eo libentius ad eam devotionis causa confluerent, inter alia pro tempore existenti Guardiano dicti conventus per tres dies ante et

(1) Vedi sopra il n. **48**, a pp. 64-5.
(2) Vedi sopra il n. **73**, a pp. 114-15.
(3) Vedi sopra il n. **84**, a pp. 141-44.

per unum post eorumdem sacrorum Stigmatum festivitatem, quatuor dicti conventus fratres eiusdem Ordinis professores a loci Ordinario approbatos, qui cum eadem auctoritate et facultatibus, quibus Poenitentiarii in hac alma Urbe fruuntur, Christi fidelium ad dictam ecclesiam accedentium sacramentales confessiones audirent, auctoritate praedicta concesserunt, et alias prout in eorumdem Sixti, IV kalendas februarii MCCCCLXXV, et Innocentii, septimo nonas aprilis MCCCCLXXXVII (1), expeditis litteris, quarum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis et insertis haberi volumus, uberius continetur.

Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, magnus populi concursus etiam tribus Pentecostes festis diebus ad dictam ecclesiam confluere soleat; ipsi vero exponentes auctoritate et facultatibus praefatis in triduo solemnitatis Pentecostes huiusmodi, incipiendo a primis vesperis pro spirituali eorumdem Christi fidelium consolatione uti posse plurimum desiderent, nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in praemissis opportune providere, et, ut infra, indulgere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur eosdem exponentes specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini interpretum consilio, praefatum indultum pro dictis tribus diebus Pentecostes iuxta praefatarum Sixti et Innocentii praedecessorum litterarum formam et tenorem, auctoritate praedicta, tenore praesentium extendimus et respective ampliamus, salva tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis eorumdem Cardinalium. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romae apud S. Petrum, sub annulo piscatoris, die XXXI maii MDCCII, pontificatus nostri anno secundo.

F. OLIVERIUS.

Dalla pergamena originale, mill. 412×282. Del bollo perito non rimane che un po' di ceralacca rossa.

(1) La pergamena ha 1489, ma è errata. Vedi sopra il n. 84, a pp. 141-44.

160. 1702, 25 ottobre. — *Giovan Battista Naso consente che i frati della Verna convertano in altri vasi sacri il reliquiario d'argento che conteneva l'ampolla del sangue di S. Francesco.*

Havendo la b. m. del fu marchese Fabritio Naso, mio padre, donato per sua particolar devotione al convento e padri di S. Francesco del monte Alvernia un ornamento d'argento per conservare in esso una caraffa del sangue del detto glorioso S. Francesco, quale hora, per quanto mi vien riferto, sia rotta o in altra forma dispersa, e perciò che resti detto ornamento inutile e di niun profitto per detta chiesa, e desiderando detti padri farlo guastare e ridurlo in qualche altra forma che possa esser di servitio di detta chiesa, cioè o in un calice o lampada o altro che ad essi più parerà; per il che richiedendone a me, come figlio et erede di detto fu marchese Fabritio, il necessario consenso, e volendo io compiacere detti PP., acciò il tutto ridondi a magior gloria e devotione di detto S. Padre e sua chiesa: ho risoluto prestar l'appresso assenso, che però con il presente, che haverà vigore, presente, publico e giurato istromento consento, et ogni mio consenso sopra ciò necessario et opportuno do et presto, che li suddetti RR. PP. possino liberamente e senza alcuno scrupolo far guastare el suddetto ornamento d'argento, e con esso far fare o un calice o lampada o altra cosa particolare che ad essi paresse, perchè sia e debba essere in servitio et uso di detta loro chiesa e che non sia di minor peso di quello è il suddetto ornamento, e non altrimenti, e con condittione espressa che siano tenuti, come intendo di obligarli a far porre in detto calice o altro, in che convertiranno detto ornamento, l'arma propria e distinta di casa Naso espressa nel sigillo sotto postaci e torno il nome di detto fu marchese Fabritio mio padre, altrimente il presente consenso sia nullo e nè possino in alcun modo valersene, promettendo il tutto haver valido e fermo in ogni miglior modo.

In Capranica, questo dì 25 ottobre 1702.

GIOVAN BATTISTA NASO, mano propria.

Io Stefano Nardini fui presente [a] quanto sopra, mano propria.

Io Giovan Bernardo Forlani fui testimonio a quanto sopra, mano propria.

Del suddetto ornamento, cioè detta lancia di argento si è convertita in una piside, quale il 15 di agosto 1703 si li messe il SS.^{mo} Sacramento, e per esser la verità, io fra Bernardino di S. Piero,

sagrestano, l'ordinai e messi come sopra mano propria e nel medesimo tempo si levorno 2 calici antichi e se ne fece fare 5 lisci, come si pol vedere in sagrestia, e il tutto insieme venne di Fiorenza al tempo che era Guardiano il P. Dionisio dalla Pieve S. Stefano.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×195, col sigillo del marchese Naso, filza I, n. 15 (B. n. 18).

161. 1703, 15 ottobre. *Clemente XI concede una volta all'anno in perpetuo l'indulgenza plenaria ai visitanti la chiesa maggiore della Verna.*

Clemens PP. XI: ad perpetuam rei memoriam.

Alias fel. rec. Innocentius PP. XII praedecessor noster etc., *e segue il testo in tutto conforme al n.* **157**, *a p. 215.*

Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die XV octobris MDCCIII, pontificatus nostri anno tertio.

F. OLIVERIUS.

Dall'originale in pergamena, mill. 400×290, e non è che una ripetizione inutile e conferma del Breve dello stesso Clemente XI, come sopra al n. **157**.

162. 1705, 2 ottobre. — *Clemente XI concede una volta all'anno indulgenza plenaria ai visitanti la chiesa delle SS. Stimate, e revoca la stessa indulgenza concessa alla chiesa maggiore il 15 ottobre 1701.*

Clemens PP. XI: universis Christi fidelibus praesentes literas inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus ad sacra montis Alverniae loca in honorem sancti Francisci, qui signis inibi redemptionis nostrae mira Dei gratia, ut pie creditur, signatus fuit, dicata peregrinantibus, qui vere poenitentes et confessi, ac sacra Communione refecti, ecclesiam sub invocatione sacrorum Stigmatum eiusdem sancti Francisci in dicto monte sitam devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac sanctae matris ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam om-

nium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam etiam animabus fidelium defunctorum, quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicare possint, semel tantum in anno per unumquemque lucrifaciendam, misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Volumus autem, quod indulgentia perpetua alias eisdem Christi fidelibus visitantibus maiorem ecclesiam praefati montis per quasdam nostras desuper in simili forma Brevis expeditas literas concessa, per praesentes revocata sit, quodque earundem praesentium literarum transumptis seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius notarii publici subscriptis, et sigillo personae in dignitate ecclesiastica constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quae praesentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die secunda octobris MDCCV, pontificatus nostri anno quinto.

F. OLIVERIUS.

Vidit et publicandi licentiam concessit hac die 20 mensis novembris 1705.

Ioannes Baptista Puccius, Vicarius Generalis.

Dall'originale in pergamena, mill. 410×255. Vedi sopra il n. 157 a p. 215.

163. 1706, 9 giugno. *Ordini da osservarsi in questo sacro convento Alverna fatti in Capitolo Provinciale* (1).

1. Che li garzoni secolari non si faccino entrare per le officine interiori; canneva, cucina, ecc.

2. Che non si faccino passar più pel convento mulattieri forestieri, essendovi la strada publica, eccettuato l'inverno.

3. Che doppo la processione del giorno, nessun religioso ardisca in chiesa maggiore ciarlare con secolari o donne.

4. Che quando vengono in convento religiosi forastieri, in refettorio i frati del convento non ci vadino a ciarlare.

5. Che si osservi il silentio nella sacrestia, choro, chiesa, bar-

(1) Anche il presente titolo si trova nel documento originale.

beria, e per quanto si puole in dormitorio e fuoco comune.

6. Che il superiore locale non ardisca di dar travi della selva, o altri lègnami, a' secolari, senza le licenze de' Discreti.

7. Che alli bettolai non si dia commodità di metter dentro il convento vino, nè pane, nè se gli dia chiave di stanze dentro di esso convento.

8. Che li religiosi non vadino alle stanze del sig. Procuratore per ciarlar longo tempo con detrimento del choro.

9. Che le donne, sonata l'*Ave Maria,* si mandino all'hospitio loro a dormire, eccettuata la Pentecoste, il Perdono d'agosto e le sacrate Stimmate, e qualche accidente raro, che puol accadere.

10. Che non si allevino, nè si faccino allevare da altri fanelli o altri ucelli per donarli a' secolari.

11. Che non si alloggino sbirri e fuorusciti o gente infame in convento, et in altri ospitii appartenenti al convento.

12. Che nessun frate ardisca di accompagnar donne più lontano della cappella del B. Giovanni senza licenza.

13. Che al Salutivo (1) li cercatori non faccino la cerca con il tertiario, che sta ivi, nè faccino accompagnar frati dal medesimo.

14. Che non si facci provisione di grano et oglio più di quello che probabilmente puol consumarsi in un'anno.

15. Che essendovi necessità di mandar novitii alle cerche, si mandino con fratelli laici provetti di sperimentata bontà, e vicino.

16. Che essendo necessario mandar alle cerche, non si mandino sempre l'istessi cercatori all'istessi luoghi, ma si mutino.

17. Che la quaresima della Benedetta si facci tutta o da tutta la comunità o da particolari.

18. Che si risarciscano le clausure dell'orto e prato, che minacciano rovina.

19. Che il communiere non si facci aiutare da donne in far spander panni della comunità.

20. Che si faccino dal Lettor Morale due lettioni de' casi la settimana, et in esse proponga tre casi da discutersi la domenica doppo vespro, cominciando dal sacerdote più giovine, e dicano il lor parere.

Io fra Antonio da Cerreta, Difinitore, confermo.
Io fra Francesco di Cetona, Difinitore, arciconfermo.

(1) Deve essere Salutio nel Comune di Caprese.

Io fra Anton Francesco di Marino, Difinitore, confermo.
Io fra Francesco di Casabasciana, Difinitore, confermo.
Io fra Antonio di Brandeglio, Custode, confermo.
Io fra Cherubino di Corsagna, ex-Provinciale, confermo.
Io fra Bonaventura da Fresciano, Ministro Provinciale, confermo.
Io fra Bonaventura di Rieti, Commissario Visitatore e Presidente, ecc.

Supradictas Ordinationes confirmamus, approbamus, et adamussim servari mandamus etc. — Datum Romae, in nostro conventu S. Francisci Transtyberim, die 9 iunii 1706.

FR. ANTONIUS DE MONTE BUFO, vice-Commissarius Generalis.

Dall'originale cartaceo, mill. 395×275, filza IV, n. 37, col sigillo del Commissario Generale.

164. 1706, 4 agosto. — *Il P. Antonio da Monte Bufo, vice-Commiss. Generale, proibisce il tenere e allevare uccelli alla Verna.*

M. V. Padre. — Intendo che alcuni religiosi dimoranti in cotesto santuario, non riflettendo con matura consideratione alla santità del luogo, quale non ammette perdimento di tempo in allevar uccellini per tenerli in convento, o darli fuori a' secolari, non dovendosi ammettere scuse frioli, che molti talhora adducano, per spasso e divertimento religioso, potendosi quelli in qualsivoglia convento e molto più costì divertirsi in cose utili e fruttuose sì all'anima, come al corpo, e per beneficio proprio e del prossimo: posciachè, se i religiosi che costì dimorano si rammentassero in che cosa il nostro S. Padre impiegava il tempo, sì di giorno come di notte in cotesto santo luogo, vederebbono che non era in allevar uccelli, ma bensì li suoi figliuoli nella santa oratione et immitatione della vita del Redentore, meritando perciò la remuneratione delle sacrate Stimate. Pertanto ingiungo alla P. V., che in virtù di obbedienza faccia levar a tutti quelli che havessero tali animali, et in avvenire non lo permetta ad alcuno. In caso poi, che trovasse repugnanza in qualcuno, V. P. di mio ordine lo facci mangiar in terra pan et acqua con la disciplina, non dovendosi profanare santuario sì venerabile con simili cose, quali portano seco negligenza al servitio divino, inutil consumo di robba, et inordinato affetto alle cose del mondo. Tanto dunque eseguisca puntualmente V. P. e me ne dia

Andrea della Robbia. - **L'Ascensione di Nostro Signore.**
(In Chiesa Maggiore).

Fot. Alinari.

avviso; mentre per hora non altr' occorrendomi, di cuore la saluto.

Roma, 4 agosto 1706 — Di V. P. M. V.

Acciò niuno possa scusarsi d' ignoranza, V. P. faccia publicare la presente in piena communità de' frati specialiter congregata, absentibus tamen novitiis, etc.

Aff.^mo^ servo nel Signore

FR. ANTONIO DA MONTE BUFO, vice-Commissario Generale.

Al M. V. P. in Christo oss. il P. Bonaventura dalla Pieve S. Stefano, Lettor Teologo e Guardiano Min. Oss. Rif. — Firenze per la Verna al sacro Monte. — Del vice-Commissario Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×197, filza IV, n. 35, col sigillo del Commissario: *Sig. Commissarii General. citra.*

165. 1707, 4 giugno. — *Il P. Antonio da Monte Bufo, vice-Commiss. Generale, ordina che dopo l'*Ave Maria *non s' introducano donne in chiesa.*

M. Ven. Padre. — L'inconveniente, che sento esser in cotesto santo Monte, mi costringe ordinare con questa alla P. V., che in avvenire non permetta in conto alcuno, che sonata l'*Ave Maria* de' vivi s'introduchino donne in cotesta nostra chiesa e recinti sacri, per toglier via ogni minima occasione di disturbo a' religiosi, che doppo tal tempo si ritrovano nelli detti luoghi a fare oratione; et perciò invigili con tutta premura sopra quanto le dico, ad effetto non mi giunghino altri richiami, e li poveri religiosi possino vivere con quella pura quiete, che al nostro stato si richiede. Non mi stendo di vantaggio, sapendo esserli molto a cuore la buona osservanza delli ordini de' Sommi Pontefici spettanti in specie a cotesto convento. E di cuore la saluto.

Roma, 4 giugno 1707.

Mi rallegro della sua conferma di Guardiano in cotesto Santuario, dove la priego ad haver memoria di me nell'orationi.

D. V. P. M. V.

Aff.^mo^ servo nel Signore

FR. ANTONIO DA MONTE BUFO, vice-Commissario Generale.

Al M. V. P. in Christo oss. il P. Bonaventura della Pieve, Teol. e Guard. Min. Ref. — Firenze, per la Verna, al sacr. Monte. — Del V. Commissario Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 275×182, filza IV, n. 38, col sigillo del Commissario Generale.

166. 1707, 20 luglio. — *Il P. Francesco da Brandeglio, Proc. Generale, decide che il 24 settembre, nel quale concorrono l'ottava delle SS. Stimate e la Madonna della Mercede, debba farsi l'uffizio di quest'ultima.*

R. P. mio carissimo. — Con particolar gradimento ho ricevuto le divotioni di cotesto Santuario mandatemi da V. P. R. per il suo Tertiario, per le quali le resto molto tenuto, e ne rendo alla di lei bontà le dovute gratie.

In ordine poi al dubbio propostomi, se il dì 24 settembre debba costì farsi l'officio dell'ottava delle S. Stimmate, o pure della Madonna della Mercede, che cade nell'istesso giorno, io sono dell'istesso parere di V. P. R., ma per non fidarmi di me stesso, ho voluto sentire molti di questi PP., i quali comunemente dicono, che debba farsi l'officio della Madonna della Mercede, e la commemoratione dell'ottava delle S. Stimmate, per esser quello doppio maggiore, e questo doppio minore, conforme dispongono le rubriche del Breviario sì Romano, come Francescano; anzi anco l'istesso Mons. Segretario della S. Congregazione de' Riti, il quale è del medesimo parere: e mi disse di più con tal'occasione, che quando anco si supplicasse la S. Congregazione, perchè si compiacesse d'assegnare alla Madonna della Mercede un'altro giorno, come giorno proprio per cotesto convento solamente, ove la festa delle S. Stimmate si celebra coll'ottava, crederia che la medesima non condescendesse a concedere una tal gratia. Quest'è quanto posso, e devo dirgli sopra questo particolare. Nè altr' occorendomi, affettuosamente la saluto, e resto. — D. V. P. R.

Roma, 20 luglio 1707.

Suo cord.mo servo nel Signore
FR. FRANCESCO DA BRANDEGLIO, Proc. Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×200, in 2 fogli, col sigillo del Proc. Generale, diretto al P. Guardiano della Verna, e si trova nella filza I, n. 150 (N. n. 42).

167. 1709, 28 settembre. — *Il Granduca di Toscana, Cosimo III, manda alla Verna le reliquie di S. Francesco e di S. Domenico, inviategli dal Card. Pallavicino.*

Molto Reverendo Padre. — Invio a V. Paternità alcune reliquie di S. Francesco e di S. Domenico per mezzo del mio cappellano Bartolini inviatemi da Roma per cotesto luogo dal signore Card. Pallavicino, e vi verrà unita la sua autentica. Io godo di questa congiuntura, poichè riconoscendo per miei principali protettori questi due gran Santi, spero che ella col merito delle proprie orazioni e di cotesti padri mi concilierà la loro potente assistenza: e qui le auguro dal Cielo piene benedizioni.

Di Firenze, 28 settembre 1707.

Al piacere di V. Paternità

IL GRANDUCA DI TOSCANA.

Padre Guardiano della Verna.

Dall'originale cartaceo. mill. 240×178, fogli 2, nella filza I, n. 164, senza alcun sigillo, e tale mancanza mi mette il dubbio se sia una copia invece dell'originale.

168. 1709, 29 settembre. — *Niccolò Castellani autentica le reliquie del sangue, capelli e veste di S. Francesco e una reliquia di S. Domenico.*

Nicolaus de Castellanis I. C. metropolitanae Florentinae ecclesiae Praepositus et Proth. apostolicus ill.mi et rev.mi domini, domini Thomae Bonaventurae ex comitibus de Gherardesca, Dei et sanctae Sedis Apostolicae gratia Archiepiscopi Florentini Vicarius L. S., et officialis in spiritualibus ac temporalibus generalis etc.

Universis et singulis has praesentes nostras litteras inspecturis etc. fidem facimus et attestamur, qualiter admodum R. P. Thomas a Spoleto Ordinis Minorum S. Francisci strictioris observantiae libere dono dedit emin.mo et rev.mo domino Ranutio Pallavicino S. R. E. Cardinali sacras reliquias, videlicet de sanguine sac. Stigmatum S. Francisci Assisiensis super panno lineo existente, de particula ossis S. Dominici, ac de capillis et veste eiusdem S. Francisci; qui subdonavit R. C. serenissimi Cosmi tertii M. A. D., prout nobis constat ex litteris patentibus dicti Emi domini Cardinalis in actis etc. ad effectum donandi et trasmittendi admodum RR. PP. S. Francisci strictioris observantiae conventus Alverniae. Quas quidem sacras reliquias inclusimus intus reliquiarium argenteum eleganter incisum ad formam ostensorii cum tribus prospectibus cum

suis speculis fixis, in primo videlicet dicta sacra reliquia de sanguine S. Francisci, in 2.° de particula ossis S. Dominici, in ultimo vero de capillis et veste dicti S. Francisci, ubi illas obseravimus et archiepiscopali parvulo sigillo, a parte posteriori quatuor in locis, super filo serico rubri coloris obsignavimus. In quorum etc.

Datum Florentiae, ex archiepiscopali palatio, die 29 septembris 1709.

NICOLAUS DE CASTELLANIS, Vic. Generalis florentinus.

Claudius Galoppini, V. Canc.

Dall'originale cartaceo, mill. 307×212, col sigillo dell'Arcivescovo: *Thom. ex comit. de Gherardesca archiep. flor.*, nella filza I, n. 16.

169. 1709, 30 novembre. — *Il P. Bonaventura da Fresciano, comunica gli ordini della S. Congregazione dei Regolari circa il catechismo da farsi ai Laici e ai Terziari.*

R. P. mio osserv.^{mo} — Essendo, per ordine della sacra Congregazione sopra la disciplina de' Regolari, stato partecipato a me dal nostro P. M. R. Procuratore Generale, esser mente della medesima sacra Congregazione, ch'in ciascun convento di questa nostra Riformata Provincia di Toscana si spieghi ogni domenica il Catechismo Romano e qualche punto della nostra Regola alli Religiosi professi nello stato laicale et a' Terziarii, e particolarmente a' questuanti, con premere fervorosamente intorno a ciò che riguarda i doveri et obligbi precisi e proprii della vita religiosa, io per ubbidire, come devo, a' voleri e secondare il giusto e santo zelo del suddetto supremo Tribunale, ne porgo alla Pater. V. R. la notizia e premuroso comandamento, acciò da' suoi Religiosi sudditi respettivamente lo faccia eseguire. E primieramente la P. V. R. al ricevere di questa mia, deputarà un sacerdote il più abile a tal ministero, et obligarà tutti li fratelli Laici e Terziarii, che nel giorno di domenica, nell' ora che dal sacerdote da lei deputato sarà assegnata, intervenghino indispensabilmente alla spiegazione del Catechismo Romano, e chi volontariamente ricuserà d'intervenire, li farà fare per ciaschuna volta la disciplina. Alla qual pena resterà soggetto lei, se non invigilerà e premerà su l' osservanza di quanto sopra s'ordina dalla sacra Congregazione suddetta. — Secondariamente ordino a V. P. R., et in sua assenza al Superiore locale sotto

la medesima pena, che ne' detti giorni e tempo della spiegazione del Catechismo, senza manifesta necessità grave, non mandi fuori di convento li Laici e Terziarii, a fine s' adempisca la pia mente della sacra Congregazione, e si supplisca, per quanto sia possibile, a tant'ignoranza, che degl' articoli della nostra S. Fede, com' anco delle cose necessarie spettanti alla pura osservanza della nostra Regola e del buon vivere religioso, si ritrova in alcuni de' nostri fratelli. Notifichi questa mia a tutti li suoi religiosi in publica Communità, e ne facci poi eseguire gl' ordini, con darne a me sincera relazione, mentre con pregarli da Dio ogni vero bene, di cuore lo saluto.

Borgo, 30 novembre 1709.

Cord.^{mo} servo nel Signore
FRA BONAVENTURA DA FRESCIANO, Ministro Provinciale

Al Rev. Padre mio oss.^{mo} il P. Guardiano del nostro convento M. R. — Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 315×196, filza IV, n. 41, col sigillo di Provincia: S. Francesco con la croce in mano: *Sig. Minis. Refor. Prov. Thusc.*

170. 1711, 27 gennaio. — *I superiori della Provincia concedono a Maria Feliriana, portoghese, di farsi la sepoltura nella Chiesina di S. Maria degli Angeli alla Verna.*

Molto RR. PP. — Maria Feliriana, già donna di camera della seren.^{ma} Granduchessa Vittoria di Toscana, desiderosa che il suo corpo sia sepolto nella chiesa della Madonna degli Angeli nel sacro monte della Verna, supplica humilmente le PP. VV. MM. RR. a degnarsi concederli la facoltà di potersi ivi fare una sepoltura per il medesimo suo corpo, con lapide sepolcrale. Che della grazia ecc. Quam Deus etc.

Concedesi all' Oratrice suddetta la facoltà e grazia che nella presente supplica domanda.

Data nel nostro convento di S. Francesco di Fiesole, li 27 gennaio 1711 (1).

Io fra Antonio da Cerreto, Difinitore, confermo quanto sopra.

Io fra Anton Francesco di Marino, Diffinitore, confermo quanto sopra.

(1) Secondo lo stile moderno è l'anno 1712.

Io fra Francesco di Casabasciana, Diffinitore, confermo quanto sopra.

Io fra Giuseppe di Fiorenza, confermo quanto sopra, Definitore sostituto.

Fra Bonaventura da Fresciano, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 275×198, fogli 2, nella filza I. n. 187 (H.n. 27), col sigillo della Provincia.

171. 1711, 17 settembre. — *Sangue uscito dalle piaghe di S. Francesco che si conserva in Roma, ove è istituita la Confraternita delle SS. Stimate, e si porta solennemente in processione.*

1. Per totam octavam Stigmatum ebullit sanguis miraculose. — 2. Maxima Confraternitas. — 3. Processio solennissima: portatur sanguis S. Francisci.

1. 17 huius [septembris 1711] solenniter celebratur festum sacrorum Stigmatum S. P. N. Francisci notanter a Confraternitate S. Francisci, quae in una ecclesia particulari est erecta, et in illa conservant parvam ampullam cum sanguine e latere S. Francisci congregato. Hic sanguis est totus siccus et induratus et quasi congelatus, in fundo ampullae iacet, sed stupendo miraculo annue in vigilia S. Stigmatum incipit ille sanguis quasi resolvi et bulire, implendo totam illam parvam ampullam usque ad collum, et sic se conservat per totam octavam: hac transacta iterum se retrahit et congelatur induraturque et siccatur. Tota ergo hac octava est maxima solennitas et concursus ad hoc spectandum miraculum, uti ego etiam merui videre et ampullam osculari, quam mihi D. Guardianus dictae Confraternitatis deosculandam praebuit.

2. Sciendum praeterea est, quod haec Confraternitas inter omnes totius mundi Confraternitates sit principalis, maxima et nobilissima, cum in illa multa millia praeter foeminas numerentur, et quasi omnes nobiles et de statu (1) hic notantur Romae: nullus quasi vel pauci reperiuntur nobiles, qui non essent in hac Confraternitate conscripti, ipse Summus Pontifex, Cardinales et Principes.

3. [p. 36]. Eligitur de hac Confraternitate unus pro Guardiano, cui incumbit huius ecclesiae et praedictae reliquiae curam habere, et haec Confraternitas instituit solennissimam processionem: nam 21 huius annue in die S. Matthaei conveniunt plurimi illius Confraternitatis; hoc anno erant ultra 500, et isti omnes sunt uno modo vestiti cum

(1) Cioè i ricchi e i potenti.

una cappa cinericii coloris, chorda praecincti et sandalia in pedibus aut nudis pedibus ambulant, plurimi erant Cardinales et Principes, quos tamen nullus potest cognoscere cum uno modo sint vestiti, qui se primo ibi vestiunt. — Pariter omnes convenimus ibi religiosi S. Francisci, nos Reformati, Reformelli, Observantes, Capucini, Tertii Ordinis, Hiberni, multa centenaria fratrum, Generalis, si est praesens, aliter reverendissimus Vice-Commissarius Observantiae, et patres Observantes 8 vel decem boni cantores cantant in choro vesperas; his terminatis, instituitur processio solennissima, primo nos praecedunt fratres dictae Confraternitatis semper duo et duo ambulando longissime; hos sequuntur religiosi et ultimo P. Reverendissimus portat dictam ampullam cum sanguine, cum qua subsistunt et intrant in itinere ad certam ecclesiam nostrarum monialium, ubi fit admiranda musica, tandem longo itinere revertimur processionaliter ad eandem ecclesiam, portantur multae centenariae in ea faces accensae, et durat illa processio aliquot horis, cum ordinarie revertamur ad nostros conventus circa horam 10, aut etiam tardius.

Privilegia confratrum SS. Stigmatum in toto mundo sunt eadem Ordinis, excepto Tertio Ordine, indulgentiae eaedem in induitione, morte et omnibus festis ut in nostra religione. Obligantur ieiunare vigiliam S. P. Francisci et si volunt vigiliam SS. Stigmatum, confiteri omni mense una vice, orare quovis die 5 *Pater* et *Ave* in honorem SS. Stigmatum et unum *Pater* pro Pontifice. Exhortantur ut se ament mutuo et nostram religionem defendant.

Dal Ms. *Itinerarium Missionum Apostolicarum Orientalium Aegypti Aetiopiae, seu Abissiniae aliarumque regionum adiacentium, manu propria conscriptum a R. P. Iacobo Pzimatz Provinciae Bohemiae S. Wenceslai D. et M. alumno et patre aggregato* etc. a pp. 35-36, che si conserva presso il Ministro Provinciale di Praga nella Cecoslovacchia, gentilmente prestatomi dal P. Teodosio Somigli, O. F. M.

172. 1712, 9 aprile. — *Il P. Carlo Francesco da Varese, vice-Commissario Generale, permette all'organista della Verna di cantar mottetti, ma con moderazione.*

Molto Ven. Padre. — Non mi è pervenuto alcun richiamo contro cotesto Organista per cantar i mottetti suoi; tuttavolta non deve porsi in uso ciò non troppo facile, e lodevolmente può sostenersi; non perciò intendo affatto prohibir che V. P. qualche volta

possa darle una tal permissione secondo arbitrerà la di lei prudenza e zelo della devotione, che richiede un tanto santuario: e nostro Signore la prosperi.

Roma, li 9 aprile 1712.

D. V. P.

Aff.mo servo nel Signore
FRA CARLO FRANCESCO VARESE, V. Commis. Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 272×190, foglio 1, col *Sig. Commissarii General. citra,* nella filza IV. n. 43 (B. 17), diretta al P. Guardiano della Verna.

173. 1715, 30 luglio. — *Piero dalle Macchie lascia, ma condizionatamente, alcuni beni alla Verna.*

Piero di Girolamo di Piero dalle Macchie della contea d' Urbecch, per testamento rogato ser Mario Ciarpaglini di detta contea sotto dì 30 luglio 1715, sostituisce il convento e padri del sacro monte della Verna alla sua eredità nel seguente modo.

In tutti gli altri suoi beni mobili, immobili, stabili, se moventi, crediti et in qualsivoglia modo a se aspettanti, pertinenti, e che in avvenire se gli potessero aspettare fecie, instituì, e di sua propria bocca nominò suo erede universale il parto che nascerà dalla detta Francesca, sua cognata, gravida del detto Francesco suo fratello, essendo però questo mastio: ma nascendo femmina, deve quella conseguire le doti, come è detto di sopra, et in tal caso, si come se nascendo mastio morisse in età pupillare e senza figli masti o femmine, sostituisce alla sua eredità erede universale il convento e padri del sacro monte della Verna con l'obbligo d'adempire i suddetti legati, e con condizione che i detti padri devino conseguire liberamente e senza obbligo scudi cinquanta; ma di tutto il resto che avanzerà al di lui patrimonio et a tutta la sua roba devino i detti padri celebrare tante Messe nelle chiese del detto sacro Monte il più presto che tornerà loro comodo.

Da un estratto del sec. XVIII in carta a mano, mill. 286×206, fogli 2, e si trova tra le pergamene. Segn. F. n. 22.

174. 1717. — *I Superiori della Verna chiedono la facoltà di allungare il refettorio, e vien concessa dai Superiori di Provincia.*

M. R. P. Provinciale e RR. Padri del Definitorio Riformato

di Toscana. — Fra Francesco da Stia, al presente Guardiano del sagro monte della Verna, servitore umilissimo delle paternità loro, riflettendo insieme con i padri Discreti, che attesa la moltiplicità de' religiosi sì di famiglia, come esteri, che giornalmente si portano alla visita di questo Santuario, il refettorio comune resta incapace di commodamente contenerli tutti, senza raddoppiar le mense in mezzo: il che, oltre la deformità, riesce scomodo a chi serve. Però bramoso di levare simile impedimento, domandato ed ottenuto il consenso de' medesimi Discreti di allungare la fabrica de l'istesso refettorio almeno per lo spazio di due mense, dentro le quali muraglie riescirà altresì il fuoco commune libero dalla soggezzione de' secolari, supplica unitamente con essi le Paternità loro, acciò si degnino confermare questo suo buon desiderio e determinazione. Che di tal grazia ecc. Quam Deus etc.

Io fra Francesco da Stia, Guardiano, supplico come sopra. — Io fra Giov. Battista da Strada, Vicario, supplico come sopra. — Io F. Filippo di Valico, Discreto, conf. quanto sopra. — Io F. Innocenzo da Bagno, Discreto, conf. quanto sopra.

Io fra Valerio di Diecimo, Diffinitore, approvo e concedo quanto sopra. — Io fra Lucio di Nocchi, Difinitore, approvo e concedo quanto sopra. — Io fra Girolamo di S. Fiora, Difinitore, approvo e concedo quanto sopra. — Io fra Giunipero di Foiano, Definitore, approvo e concedo quanto sopra. — F. Anton Francesco da Marino, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×205, fogli 2, col sigillo di Provincia, nella filza IV, n. 46 (B. n. 7).

175. 1718, 18 novembre. — *Clemente XI costituisce Vicecommissario Generale dei Riformati il P. Giovan Cosimo da Montemignaio* (1).

Clemens PP. XI. — Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Religionis zelus, vita ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fide digno commendaris testimonio nos inducunt, ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque nos alias tunc in humanis agentem Iacobum a Verucchio in Vicecommissarium Generalem ordinis fratrum Minorum

(1) Fu Lettor teologo, Segretario Generale e Custode di Provincia. Morì alla Verna il 22 febbraio 1749, come si legge nella filza 22, n. 2.

sancti Francisci Reformatorum familiae Cismontanae auctoritate apostolica ad nostrum et Sedis Apostolicae beneplacitum constituerimus et deputaverimus, et alias prout in nostris desuper in simili forma Brevis expeditis litteris, quarum tenorem praesentibus pro plene et sufficienter expresso et inserto haberi volumus, uberius continetur. Verum dictus Iacobus nuperrime ab humanis decesserit, ac proinde per illius obitum Ordo praefatus, cuius tu frater espresse professus et concionator ac Lector emeritus, necnon Custos Provinciae Tusciae et Secretarius Generalis Ordinis huiusmodi existis, Vice commissario Generali destitutus remanserit: hinc est, quod nos felici prosperoque eiusdem Ordinis regimini et gubernio, quantum nobis ex alto conceditur, salubriter providere cupientes, ac de tua fide, prudentia, doctrina, integritate, charitate, vigilantia, religionis zelo plurimum in Domino confisi, teque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, et absolutum fore censentes, motu proprio ac ex certa scientia et matura deliberatione nostris, deque apostolicae potestatis plenitudine, te Vicecommissarium Generalem eorundem fratrum Reformatorum memoratae familiae Cismontanae cum omnibus et singulis facultatibus, auctoritate, praeeminentiis, praerogativis, privilegiis, gratiis et indultis ac honoribus solitis et consuetis ad nostrum pariter et Sedis praefatae beneplacitum, tenore praesentium constituimus et deputamus. Mandantes proptorea in virtute sanctae obedientiae ac sub indignationis nostrae aliisque arbitrii nostri poenis omnibus et singulis memorati Ordinis superioribus, fratribus et personis coeterisque ad quos spectat et spectabit in futurum, ut te ad demandatum tibi per praesentes Vicecommissarii Generalis officium illiusque liberum exercitium, iuxta tenorem praesentium, recipiant et admittant, teque recognoscant, et tibi in omnibus, quae ad idem officium pertinent, faveant et assistant, ac tua salubria monita et mandata humiliter suscipiant et efficaciter adimplere procurent, alioquin sententiam sive poenam, quam rite tuleris, seu statueris in rebelles ratam habebimus et faciemus authore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Ac decernentes easdem praesentes litteras firmas, validas et efficaces existere et fore, suos que plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac tibi in

omnibus et per omnia plenissime suffragari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum Palatii apostolici auditores iudicari et definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis nec non, quatenus opus sit, dicti Ordinis, etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis. Quibus omnibus et singulis illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter espressis ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, coeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem, sub annullo piscatoris, die XVIII novembris MDCCXVIII, pontificatus nostri anno decimo octavo.

F. CARD. OLIVERIUS

Dalla pergamena originale, mill. 435×293, nella filza IV, n. 47. Sul rovescio si legge: *Dilecto filio Ioanni Cosmae a Monte Miniaio Ordinis fratrum Minorum Ordinis Sancti Francisci Reformatorum nuncupatorum.*

176. 1719, 3 settembre. — *Benedetto Falconcini, vescovo di Arezzo attesta di aver consacrata la mensa di S. Francesco, di averla posta nell'altare della cappella della Maddalena, e concede 40 giorni d'indulgenza nell'anniversario della consacrazione.*

Benedictus Falconcini, patritius Volaterranus, omnipotentis Dei et S. Sedis apostolicae gratia episcopus S. Ecclesiae Aretinae, sacri romani Imperii princeps in Etruria, et comes Cesae: omnibus et singulis praesentes inspecturis salutem in eo, in quo est vera salus, et episcopalem benedictionem.

Ab ea die, qua primum fuimus in hoc monte sancto, monte Dei, monte pingui, monte coagulato, monte in quo beneplacitum est Deo habitare in eo, in quo fidelis revera famulus et minister Dei novus homo Franciscus, novo et stupendo miraculo claruit, et singulari privilegio, retroactis saeculis non concesso, insignitus apparuit, sacris videlicet Stigmatibus decoratus, et de quo descendit anno MCCXXIV, secum ferens Christi Domini effigiem, non in tabulis

lapideis vel ligneis, manu figuratam artificis, sed in carneis membris descriptam digito Dei vivi. A prima, inquam, die, quo fuimus in monte sancto, cum singulos in die passionis Christi scissorum scopulorum recessus, et saxei dorsi undequaque fatiscentis hiatus, et caeca antra diligenti indagine lustraremus, manu ducente devota religiosi Minoritae ex Observantibus Reformatis, qui sacrum locum incolunt pietate, advenimus ad lapidem, qui erat sub patula et antiqua fago, eo loci, ubi nunc est sacellum S. Mariae Magdalenae, in quo affirmant Seraphicum Patrem consuevisse pauperem mensam sternere, et tenuem vilemque sumere alimoniam, quae mortem arceret, non famem depelleret, nec assidua ieiunia solveret, et in eo consedisse amantissimum Iesum, et de suae nuper collectae pauperum turbae, erectaeque religionis custodia et conservatione anxium, solicitumque servulum suum allocutum, solatumque fuisse quatuor insignium elargitione privilegiorum queis praesentissimum familiae pauperculae auxilium suum fore spopondit usque ad consumationem saeculi. Quamobrem divina praesentia sanctificatum lapidem a sodali suo Leone, quem oviculam Christi nuncupabat, aqua, vino, oleo, lacte perfundi, abluique imperavit: quod cum fecisset, opobalsamo liniri iussit, quod prae loci asperitate, et rerum omnium inopia tunc perfici non posse affirmavit Leo. Subiit mentem nostram pia cogitatio, hanc odorati unguenti effusionem supplere, et ad omne religiosissimorum sacerdotum libitum Christi Domini realem praesentiam in adorabili Eucharistia supra hanc repromissionis petram adsciscere, et S. Francisci mensam in angelorum mensam solemni consecratione transformare.

Diu exiit animo obsequens desiderium, nec illud aperiebamus, timentes, ne temerarium foret manus nostras coeteroquin indignas, tanto operi admovere. Sed ne divinae forte resisteremus voluntati, si ad characteris sanctitatem respicere complacuisset, consilium sacri montis Guardiano, et nonnullis gravioribus patribus aperire deliberavimus, ut illud ad incudem revocarent inter se, et superioribus suis patefacerent, ut ex ipsorum orationibus et consultationibus de Dei optimi maximi beneplacito certiores redderemur; qui communicatis colloquiis, et exquisito supremi Ordinis praelati (Commissarium Generalem nuncupant) reverendissimi patris Cosmae e Monte Mignaio oraculo, rem, prout proposuimus, conficiendam esse censuerunt, et a nobis petierunt reverenter, ut pontificali nostra auctoritate procederemus ad consecrationem sacrae Mensae in altari affabre elaborato repositae in eodem sanctae Mariae Magdalenae sacello.

Hac itaque die tertia, quae est dominica prima mensis septembris currentis anni MDCCXIX, assistentibus nobis D. D. Gregorio a Subiano praeposito, Leonardo Tucciarelli, et Hieronymo Montelucci, cathedralis nostrae canonicis, patritiis Aretinis, instantibus et praesentibus religiosissimis patribus fr. Petro Francisco a Chitignano sac. montis Guardiano, fr. Candido a Cetona ex Provinciali, fr. Ioanne Baptista de Strada Custode, fr. Egidio a Burgo Collinae Vicario, fr. Bernardino de S. Petro sacrista, fr. Innocentio a Balneo monasterii Muratarum confessario, et aliis, praelibatam sancti Francisci mensam et petram repromissionis sacro chrismate delinivimus, sub qua reliquias SS. martirum Pii et Fortunatae reposuimus, et dictam mensam et altare rite ad praescriptum Pontificalis Romani consecravimus in honorem S. Mariae Magdalenae, ac omnibus Christi fidelibus hodie unum annum, et in die anniversarii consecrationis eiusdem illud visitantibus quadraginta dies de vera indulgentia in forma ecclesiae consueta concessimus. Unde iam pridem concepti voti compotes facti pensum devotionis nostrae misericordiarum Patri, et Deo totius consolationis persolvimus; qui per servum suum Franciscum Dioecesim hanc nostram Aretinam insignibus beneficiis in hoc sacro monte decoravit, et in dies decorare non dedignatur, cui laus, honor, gloria et imperium in saecula saeculorum. Amen.

Et in rei ita gestae testimonium has patentales consecrationis literas manu nostra subscriptas, nostrique sigilli maioris appensione munitas expediri mandavimus.

Datum in sacro conventu sancti montis Alverniae, nostrae Aretinae Dioecesis, dicta dominica prima septembris, quae numeratur tertia (1) eiusdem mensis, anni MDCCXIX.

BENEDICTUS, episcopus aretinus
Ioseph Incontri, secretarius de mandato

Dalla pergamena originale, rosicchiata dai topi nella parte superiore e più a destra di chi legge, che termina acuminata nella parte inferiore, mill. 670×370, col sigillo pendente da corda violacea. Tutta all'intorno la pergamena è ornata di bei fregi a mano, la 1ª iniziale (B) ha sopra un cavallo un soldato in atto di uccidere con la spada un cervo, e nella 2ª (F) satana cornuto e codato, una capretta, e 2 angioletti, dei quali uno ha tra le mani un vaso di fiori e l'altro è in atto di sonare il violino.

177. 1720, 15 aprile. — *Ordini Capitolari da osservarsi alla Verna e all'ospizio di Vallesanta.*

(1) Cioè il 3 settembre.

Ordini da osservarsi per decoro del Santuario di questo S. Monte della Verna, fatti nel Capitolo celebrato in detto S. Monte il dì 15 aprile 1720 e confermati da tutto il corpo del Capitolo.

Primo: si comanda che i frati non possino andare alle stanze della porta, quando attualmente vi si trovano donne, senza licenza del superiore locale, nè trattenersi con le medesime donne su la Piazza o sotto la loggia sì della chiesa come delle sacre Stigmate, ma, se il caso portasse di dirli qualche parola, cerchino speditamente sbrigarsene, e si vieta omninamente il parlarli in chiesa, e chi altrimenti farà sia per la prima e seconda volta penitentiato con pane e acqua, e non emendandosi sia mandato alla presenza del padre Provinciale, il quale lo mortificherà esemplarmente, e li darà collocatione d'un altro convento.

2. Che in tempo di silentio nessun frate ardisca uscire di convento o andar vagando per li santuarii, loggia delle S. Stimate o altri luoghi senza licenza del superiore sotto le pene suddette: s'eccettuano però i sagrestani e santuaristi solo per adempimento del loro offitio, nè alcuno possa in qualsivoglia tempo andare per il bosco senza licenza del superiore sotto pena d'apostasia, eccetto alla cappella del B. Giovanni.

3. Che non si permetta alle donne il pernottare nelle stanze sopra la porta, sotto qualsivoglia pretesto, ma in caso di precisa necessità, si permetta solo la cappella di S. Pietro, e ne' concorsi nelle chiese: si come omninamente si vieta il far pernottare le donne o introdurle nell'ospitio di Valle Santa, e tutto, sii il primo, come questo secondo, si comanda e si proibisce sotto pena di scomunica a chi permetterà altrimenti, et il Guardiano o altro superiore locale, che non farà esattamente osservare detti ordini, sia punito dal Superiore Provinciale e sospeso dall'offitio ad arbitrio del medesimo Provinciale, et il tertiario che dimora a Valle Santa, che permetterà che s'introduchino o introdurrà donne in detto ospitio, sia spogliato dell'abito e mandato via dalla religione, et ita etc.

Dato nel nostro convento del S. Monte della Verna li 16 aprile 1720.

1. Io fra Antonio Maria di Firenze, Guardiano di Scanzano, confermo quanto sopra.

2. Io fra Pier Antonio da Cuna, Guardiano di Camaiore, confermo quanto sopra.

3. Io fra Leonardo dal Porto Maurizio, Guardiano di S. Francesco al Monte, confermo quanto sopra.

4. Io fra Francesco Antonio di Parma, Guardiano del Palco, confermo ecc.

5. Io fra Ginepro di Foiano, ex-Definitore, confermo.

6. Io fra Lorenzo di Stia, Guardiano di Sargiano, confermo.

7. Io fra Giuseppe Antonio di Lucca, Guardiano di S. Cerbone, confermo.

8. Io fra Bonaventura di Capannole, Guardiano del convento di Monte Carlo, confermo ecc.

9. Io fra Antonio di Cerreta, Guardiano della Lastra, confermo ecc.

10. Io fra Bernardo dell'Abbadia, Guardiano di Sarteano, confermo ecc.

11. Io frat'Antonio di Ceggiano, Guardiano di Radda, confermo.

12. Io fra Bonaventura di Chiusi, Guardiano [di S. Mustiola] (1), confermo quanto sopra.

13. Io fra Simplicio di Nocchi, Guardiano di S. Antonio di Viareggio, confermo ecc.

14. Io fra Bernardino di S. Fiora, Guardiano della SS.ma Trinità, confermo ecc.

15. Io fra Giovan Maria d'Arcidosso, Guardiano di S. Francesco di Cetona, confermo ecc.

16. Io fra Leone dalla Rocca S. Casciano, Guardiano, confermo.

17. Io fra Lodovico di Lucignano, Guard. di Belverde, confermo.

18. Io fra Lucio di Nocchi, ex-Definitore, confermo.

19. Io fra Girolamo di S. Fiora, ex-Definitore, confermo.

20. Io fra Valerio di Diecimo, ex-Definitore, confermo.

21. Io fra Ubaldo dalla Rocca, Diffinitore, confermo.

22. Io fra Pierfrancesco da Chitignano, Guardiano del S. Monte della Verna, confermo.

23. Io fra Giovan Battista di Cutigliano, Difinitore, confermo.

24. Io fra Casimiro di Firenze, Difinitore confermo.

25. Io fra Bernardino d'Asciano, Custode, confermo.

26. Io fra Candido da Cetona, ex-Provinciale, confermo.

27. Io fra Anton Francesco da Marino, Provinciale immediato, confermo.

---

(1) La parentesi omessa nell'originale, si trova nella copia al n. 49.

28. Io fra Giovan Battista da Strada, Ministro Provinciale, confermo.

29. Io fra Angelo di Varese, Commissario Visitatore.

30. Io fra Giovan Cosimo di Monte Mignaio, Vice-Commissario Generale.

Dall'originale cartaceo, con tutte le firme autografe, notabile quella di S. Leonardo da Porto Maurizio, mill. 268×198, in 2 fogli, col sigillo di Provincia, nella filza IV, n. 48, e al n. 49 della stessa filza IV se ne trova altro esemplare identico autenticato col sigillo di Provincia, in fine del quale si legge: *Presens copia concordat cum suo originali ad litteram. Fr. Petrus de Luca pro - Secretarius Provinciae.* In questa copia il n. 21 è al 22 e questo al 21.

178. 1721, 8 agosto. — *Innocenzo XIII ad septemnium concede che sia altare privilegiato quello delle Reliquie (in chiesa maggiore, ora detto della Concezione) nella commemorazione dei Defunti e ottava, e nelle ferie 2ª, 3ª, 4ª, e 6ª di ogni settimana.*

Innocentius PP. XIII: ad futuram rei memoriam.

Omnium saluti paterna charitate intenti, sacra interdum loca spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde fidelium defunctorum animae Domini nostri Iesu Christi eiusque sanctorum suffragia meritorum consequi, et illis adiutae ex purgatorii poenis ad aeternam salutem per Dei misericordiam perduci valeant. Volentes igitur ecclesiam fratrum Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia Reformatorum nuncupatorum sacri montis della Verna nuncupati, Aretinae dioecesis, in qua aliud altare privilegiatum non reperitur concessum, etiam cum sit altare sacrarum reliquiarum nuncupatum, hoc speciali dono illustrari, dummodo in dicta ecclesia viginti Missae quotidie celebrentur, de omnipotentis Dei misericordia ac BB. Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, ut quandocumque sacerdos aliquis saecularis vel regularis Missam defunctorum in die commemorationis defunctorum, et singulis diebus intra illius octavam, ac secunda, tertia, quarta et sexta feriis cuiuslibet hebdomadae pro anima cuiuscumque Christi fidelis, quae Deo in charitate coniuncta ab hac luce migraverit, ad praefatum altare celebrabit, anima ipsa de thesauro ecclesiae per modum suffragii indulgentiam consequatur; ita ut eiusdem Domini nostri Iesu Christi ac beatissimae Virginis Mariae, sanctorumque omnium meritis sibi suffragantibus e purgatorii poenis liberetur, concedimus et indulgemus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus ad septemnium tantum valituris.

A. della Robbia. - **S. Francesco d'Assisi.**

A. della Robbia. - **S. Antonio Abate.**

(In Chiesa Maggiore).

Fot. Alinari.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die VIII augusti MDCCXXI, pontificatus nostri anno primo.

Gratis pro Deo etiam scriptura.

F. CARD. OLIVERIUS.

Dall'originale in pergamena, mill. 435×155, e li appresso si legge: *P. Anselmus.*

179. 1725, 16 giugno. — *Fra Antonio M.a da Foligno porta alla Verna un calice donato al Santuario dal suo fratello Giuseppe Gregoris.*

In nome di Dio; amen. Questo dì 16 giugno 1725. — Io sottoscritto per verità attesto di aver portato in sacrestia di questo sacro convento dell'Alvernia un calice d'argento datomi da Giuseppe Gregoris di Foligno, mio fratello, quale lo manda per carità, per veneratione e divotione di questo santuario: in fede ecc.

Io F. Antonio Maria di Foligno, Minore Osservante, mano propria. — Io fra Basilio di Stia fui presente a quanto sopra, mano propria firmato. — Io frat' Antonio di Soci, Vicario, fui presente a quanto sopra, mano propria.

Dall'originale cartaceo, mill. 267×198, fogli 2, nella filza I, n. 165 (H. n. 35).

180. 1730, 30 maggio. — *Gli uffiziali della Compagnia delle Stimate deliberano di fare due statue di pietra, raffiguranti S. Francesco e S. Antonio, e due angeli da mettersi sopra il tabernacolo della Madonna, sull'altar maggiore in chiesa grande.*

A dì 30 maggio 1730. — Adunati in questo suddetto giorno nel logo solito gli uffiziali della Compagnia delle Stimmate nella Verna, e considerato esser necessario per rendere terminato l'altare maggiore il farsi due statue, cioè una con l'effigie di S. Francesco, e di S. Antonio da Padova, di pietra con il colore marmoreo, con due angeli con la corona di marmo, e per tale effetto fu lasciata l'incombenza al reverendo padre Basilio, custode del convento della Verna, dall'infrascritti signori uffiziali, cioè:

Io Francesco Cascianini, priore di detta Compagnia, affermo quanto sopra si contiene, in fede mano propria. — Io Pier Giovanni Marcucci, priore, affermo e confermo a quanto sopra, et in fede mano propria. — Io Giovanni Camillo Loddi, uno de' ragionieri, affermo quanto sopra mano propria. Io Pier Giovanni Marcucci,

priore vecchio e presentemente ragioniere, affermo a quanto sopra si contiene, et in fede mano propria. — Io Bastiano Goretti, camarlingo del Casentino, affermo a quanto sopra si contiene, et in fede mano propria. — Io sergente Pietro Marcucci, camarlingo, affermo quanto sopra mano propria.

Dall'originale cartaceo, mill. 268su195, fogli 2, nella filza IV, n. 54 (B. n. 9).

181. 1731, 30 agosto. *Clemente XII, a istanza del P. Vincenzo de' Conti, Ministro Generale dei Minori Conventuali, concede indulgenza plenaria a tutti coloro che visitano le chiese dei religiosi e suore dello stesso Ordine nella festa delle SS. Stimate, e tale concessione è in perpetuo. Principia:* Caelestium munerum.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die XXX augusti MDCCXXXI, pontif. nostri anno secundo.

Edito in *Arch. francisc. hist.* XIII (1920) a pp. 146-7, e nell'estratto a pp. 296-7. Vedasi lo stesso *Arch.* XI (1918) a p. 234, e nell'estratto a p. 92, n. 520.

182. 1736, 28 luglio. — *Revoca della facoltà concessa ai Superiori dell'Ordine di potere estrarre i religiosi rifugiatisi nelle chiese per essere tradotti alle carceri claustrali.*

Dalla segreteria de' memoriali li 28 luglio 1736.

Essendo stata di sentimento la Congregazione dell' Immunità di supplicare la Santità di nostro Signore per rilevanti motivi di revocare l'indulto e facoltà conceduta per segreteria de' memoriali sotto dì 19 settembre 1734, ad istanza di fra Pietro Paolo da Cirignola, Procuratore Generale della Cismontana riformata famiglia di S. Francesco, di poter estrarre i religiosi delinquenti rifugiati nelle chiese de' respettivi loro conventi per condurli in carceri claustrali, la Santità Sua è restata servita di comandare, che in avvenire non abbia alcun vigore e forza il rescritto del detto indulto e facoltà, volendo et ordinando, che un talè affare si riduca a termini di ragione, con lasciare illesa la dependenza che devono avere in simili casi i superiori regolari dai vescovi. Per tutto ciò, ed in virtù d' espresso comandamento di S. Beatitudine il cardinal Corsini ne dà l'avviso al padre Giovanni da Pietrafitta vice-Commissario Generale dei Riformati di S. Francesco, e in di lui assenza al padre Lettore Felice pro vice-Commissario Generale, ad effetto che abbiano notizia della Mente Santissima per eseguirla, e la facciano

anche palese a tutti li Ministri Provinciali e Guardiani dell'Ordine. Che è quanto in adempimento degli ordini santissimi, e Dio le prosperi.

Loco ✠ sigilli. Praesens copia de verbo ad verbum cum suo originali collationata concordat.

FR. FRANCISCUS ANTONIUS A CIRIGNOLA, secretarius generalis.

Concorda con suo originale di parola in parola. — F. Remigio da Carda, segretario della Provincia.

Da una copia cartacea, mill. 265×190, in un solo foglio, autenticata col sigillo della Provincia delle SS. Stimate, nella filza II, n. 126 (N. n. 37).

183. 1736, 15 agosto. — *Lettera del P. Provinciale di Toscana che comunica al Guardiano della Verna la revoca contenuta nel numero precedente.*

R. Padre mio osservantissimo. — Piegata in questa nostra riceverà V. P. R. la copia del biglietto della segreteria de' Memoriali concernente la manutenza dell'ecclesiastica immunità, a noi trasmessa dal nostro M. R. Padre P. vice-Commissario Generale, con espressa commissione di farla pubblicare per ciascuno de' conventi della Provincia. Quindi a tenore della commissione predetta, ella si contenterà far leggere l'acclusa copia assieme con questa nostra in piena communità de' religiosi, e per regola de' successori averà la bontà conservarla nell'Archivio di cotesto convento. Con che confermandoci, dal datore d'ogni bene le preghiamo copiose benedizioni.

D. V. P. R. — Verna, 15 agosto 1736.

Aff.mo servo nel Signore

FRA GIOVANNI DALLA ROCCA [Lucchese], Ministro Provinciale.

Al rev. Padre mio osser.mo., il padre Guardiano del nostro convento de' M. O. R. — Verna sac. Monte. — Del Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 262×193, in un solo foglio, munito del sigillo Provinciale delle SS. Stimate, nella filza II, n. 126 (N. n. 57).

184. 1739, 6 gennaio. — *Il Definitorio Provinciale concede alla Compagnia del SS.mo Rosario di Chiusi di fabbricare una sepoltura nella chiesa della Verna per i fratelli della stessa Compagnia.*

Molto Rev.di Definitori del convento del sacro monte della Verna. — Gl'ufficiali e fratelli della venerabile Compagnia del SS.mo Rosario eretta nella Pieve di Chiusi, riflettendo che la massima parte di essi non hanno propria sepoltura, e che fabbricandone una, potrebbe restare sempre per tal comodo de' fratelli della Compagnia, a maggior gloria del Signore Iddio e della SS.ma Vergine, supplicano perciò le PP. VV. molto reverende a concedergli facoltà e luogo di farne una nella chiesa maggiore del loro convento del sacro monte della Verna, che servir deva per i fratelli e sorelle pro tempore di detta Compagnia. Che della grazia ecc.

Retroscriptae supplicationi RR. PP. Definitorii benigne annuentes, licentiam concedunt officialibus praedictae Confraternitatis fabricandi in ecclesia praefati sacri montis sepulturam expositam: hac tamen posita conditione, ut prius a R. P. Guardiano ac Discretis eiusdem conventus, in eadem scilicet maiori ecclesia designetur locus pro altera sepultura construenda a perillustri domina Iocoba de Fabris a Corniolo, cui anno proxime elapso licentia iam fuit impertita.

Datum in conventu S. Luciae Lastrae, die 6 ianuarii 1739.
Ita est, fr. Raymundus a Florentia, Definitor.
Ita est, fr. Remigius a Carda, Definitor.
Ita est, fr. Antonius a Soci, Definitor.
Ita est, fr. Ioannes Baptista a Cutiliano, Definitor.
Ita est, fr. Andreas a Camaiore, Custos.
Fr. Vitus a Senalonga, Minister Provincialis.

Dall'originale cartaceo, mill. 287×200, fogli 2, nella filza I, n. 185 (B. n. 32), col sigillo della Provincia.

185. 1744. — *Ordini da osservarsi alla Verna dai Laici e Terziari.*

Ordini fatti da diversi Superiori Provinciali per decoro del santuario del sacro monte della Verna, e nuovamente confermati dal presente infrascritto Provinciale.

Li fratelli Laici non vadano ad ascoltar Messe ne' giorni festivi nella chiesa maggiore, a riserva del presbiterio dell'altare maggiore, il che intendesi anche de' Terziari, a' quali solo si permette, in tempo della Messa cantata, lo stare nella cappella dell'Ascensione.

Doppo il *Confiteor* della Compietà non vadano vagando per la piazza e logge della chiesa; possino però in tempo della detta Com-

pieta andare (se così li piacerà) a fare la *Via Crucis* nella loggia delle sacre Stimate.

In tempo di Vespro, quelli che non sono attualmente impediti dal proprio uffizio, vengano tutti in coro, come pure alla Messa cantata.

Ne' giorni di Communione vengano a Matutino anche quelli, che in altri tempi sono esenti per cagione del loro uffizio.

FR. ANTONIO MARIA DA CHITIGNANO, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×192, in un sol foglio, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 74. In questo documento manca la data, ma il Capitolo Provinciale essendo stato celebrato il 2 luglio 1744 alla Verna, suppongo risalga al luglio di tal'anno.

186. 1745, 26 agosto. — *Il card. Vincenzo Pietra, Penit. Maggiore, annuente Benedetto XIV, concede al Guardiano pro tempore della Verna di deputare due Penitenzieri Pontifici, con facoltà di assolvere i casi riservati.*

Vincentius miseratione divina episcopus Praenestinus, S. R. E. cardinalis Petra, SS.mi domini nostri Papae et Sedis apostolicae Maior Poenitentiarius.

Ex parte dilecti in Christo religiosi viri Raphaelis a Lugagnano, Ministri Generalis Ordinis S. Francisci, humilis Sanctissimo domino nostro Benedicto papae XIV porrecta supplicatio continebat, quod alias felicis recordationis Sixtus IV Guardiano pro tempore existenti conventus montis Alvernae, Ordinis Minorum S. Francisci Reformatorum, ut sufficientem numerum confessariorum religiosorum eiusdem Ordinis, ab ordinario approbatorum, ad effectum in ecclesia dicti conventus, in qua Dominus noster Iesus Christus S. Franciscum suis sacratissimis Stigmatibus, ut pie creditur, insigniverat, Christi fidelium utriusque sexus confessiones sacramentales audiendi deputare posset, benigne indulsit, eisque sic deputatis omnes et singulas facultates, quibus poenitentiarii minores basilicarum Urbis fruuntur, per quatuor dies ante, et in ipso die sacrorum Stigmatum festivitatis concessit, prout ex literis eiusdem Sixti IV incipientibus *Ex iniuncto nobis officio* (1), sub datis: *Romae vigesima nona ianuarii anno millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, ponti-*

(1) Vedi sopra il n. **73**, a p. 114.

ficatus sui anno quinto; Innocentius vero VIII (1) idem indultum *die quinta aprilis anni millesimi quadringentesimi octuagesimi primi* (2), *pontificatus sui anno tertio*, per tres dies ante, in ipso die, et per unum post eorundem sacrorum Stigmatum festivitatem, per literas in forma Brevis, incipientes *Pastoris aeterni*, confirmavit.

Verum, cum ad dictam ecclesiam conventus montis Alvernae quamplurimi utriusque sexus Christi fideles ad eorum peccata confitenda, et indulgentias lucrandas nedum tempore festivitatis sacrorum Stigmatum, sed etiam tribus diebus Pentecostes confluerent, felicis pariter recordationis Clemens XI indultum praefatum a Sixto IV concessum, et ab Innocentio VIII confirmatum pro dictis tribus diebus Pentecostes, suis literis in forma Brevis die trigesima prima mensis maii millesimo septingentesimo secundo, pontificatus sui anno secundo, extendit, et respective ampliavit (3).

Cum autem, sicut eadem supplicatio subiungebat, quotidie accidat, seu accidere possit, quod aliquis ex Christi fidelibus ad dictam ecclesiam, ut peccata sua confiteatur et indulgentias consequatur, extra tempus sacrorum Stigmatum et Pentecostes festivitatum se conferat, et aliqua censura Sedi Apostolicae reservata ligatus miserrime reperiatur, eoque tempore nullus extet confessarius, qui ob carentiam necessariae facultatis eum valeat absolvere, eadem irretitus censura, maximo cum animi sui cruciatu et cordis merore absque absolutione discedere cogitur. Quare praelaudatus Minister Generalis de animarum salute Christi sanguine redemptarum sollicitus, eidem SS.mo domino Papae humiliter supplicavit, quatenus pro tempore existenti superiori locali dicti conventus montis Alvernae, ut duos religiosos eiusdem Ordinis ad sacramentales confessiones audiendas ab ordinario approbatos deputare possit, ipsique sic deputati omnibus et singulis facultatibus, quibus Poenitentiarii minores basilicarum Urbis gaudent, semper et quandocumque uti valeant, indulgere dignaretur. Quas preces Sanctissimus Dominus noster ad nos Cardinalem Maiorem Poenitentiarium, cum facultatibus opportunis et necessariis remisit.

Nos igitur, qui Poenitentiariae domini Papae et Sedis Apostolicae curam gerimus, opportuna reversis ad cor offerre, atque admovere remedia, memores Christi charitatis et misericordiae, nullo

(1) Vedi sopra il n. **84**, a p. 141.

(2) Deve leggersi *septimi*. Vedi sopra il n. **84**, a pp. 141-44.

(3) Vedi sopra il n. **159**, a pp. 218-19.

unquam tempore praetermittentes, huiusmodi supplicationibus inclinati authoritate apostolica specialiter et sic expresse nobis concessa, Guardiano pro tempore existenti conventus montis Alvernae Ordinis Minorum S. Francisci Reformatorum, ut duos tantum probos et idoneos religiosos ab ordinario approbatos, seu approbandos ad audiendas utriusque sexus Christi fidelium confessiones in praefata ecclesia sui conventus deputare valeat, indulgemus: ipsisque religiosis confessariis sic deputatis easdemmet facultates poenitentiariis minoribus basilicarum Urbis concessas, quibus uti valeant semper, et quandocumque opus fuerit, magna tamen cum circumspectione, et pro advenis tantum ac peregrinis, atque pro unica tantummodo vice quolibet anno cum quolibet advena et peregrino poenitente, cum quo tamen eodem anno neque tempore festivitatis sacrorum Stigmatum, neque Pentecostes, neque alia vice iisdem facultatibus usi fuerint, nec non in dicto dumtaxat montis Alvernae sanctuario, concedimus et impartimur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub sigillo officii Poenitentiariae, septima nonas (1) septembris anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo septingentesimo quadragesimo quinto, pontificatus vero domini Benedicti papae decimi quarti anno sexto.

V. CARD. PETRA M. P.

F. Pat.cha Hierosolimitanus sigillator. — Nicolaus Antonius Angelici secretarius. — Pro domino Pattumi Rogerius Santini.

Dall'originale in pergamena, mill. 457×358, col sigillo pendente in teca di latta.

187. 1745, 1 settembre. — *Benedetto XIV concede ad septemnium che l'altare delle Stimate alla Verna goda il privilegio già concesso, sebbene mai vi si celebrino le Messe dei defunti.*

Beatissimo Padre. — Fra Rafaele da Lugagnano, Ministro Generale dell'Ordine di S. Francesco, umilmente rappresenta alla Santità Vostra, qualmente a' 20 luglio passato si degnò la medesima concedere per Breve l'altare privilegiato cotidiano *ad septemnium*

(1) Così si legge nella pergamena, ma è un errore. Deve leggersi o *septimo kalendas septembris* e sarebbe il 26 agosto: ovvero *septimo idus septembris* e sarebbe il 7 settembre. Io ho messo il 26 agosto. Di tali errori non mancano esempi negli originali.

nella chiesa delle Stimmate del sagro monte della Verna; ma siccome, beatissimo Padre, in detta chiesa non si dicono mai Messe de' defonti, e ciò *ab immemorabili,* a motivo di certa rivelazione, che si pretende fatta secoli sono, e che da varii autori viene riferita; ed in detto Breve v'è la solita clausula *ut quandocumque sacerdos Missam defunctorum celebrabit,* e per altra parte le Messe de' vivi in detti altari privilegiati servono in luogo di Messe di defonti solamente ne' giorni *in quibus iuxta rubricas Missae defunctorum celebrari nequeunt,* come fu dichiarato dalla S. M. d'Innocenzo XI: onde negl'altri giorni ne' quali dette Messe di defonti *iusta rubricas celebrari possunt,* ma in detta chiesa *ob consuetudinem immemorabilem non celebrantur,* pare che non servirebbe detto privilegio: perciò attese tali circostanze, umilmente supplica l'oratore la Santità Vostra si degni dichiarare, o concedere ch'in tutti i giorni dell'anno suffraghino e servino le Messe de' vivi in detta chiesa, come se fossero Messe de' deffonti. Che della grazia ecc.

Alla Santità di nostro signore Benedetto XIV.

Ex audientia SS.mi die 1 septembris 1745. — Sanctissimus, attentis expositis, benigne et ex speciali gratia intus enunciatum altare privilegiatum, ad septennium elargitum, etiam iuxta preces suffragari, indulsit.

IOSEPH LIVIZZANI, secretarius.

Per fra Rafaele da Lugagnano, Ministro Generale dell'Ordine di S. Francesco (1).

Dall'originale cartaceo, mill. 270×197, in doppio foglio, filza II, n. 132 (M. n. 18), col sigillo di *Ioseph Livizzani. SS. D. N. PP. Benedicti XIV a suppl. libellis.*

188. 1750, 22 aprile. — *I superiori della Provincia concedono una sepoltura nella chiesa maggiore della Verna al sig. Landucci di Sovaggio.*

Molto RRev. PP.ri. — Benedetto Landucci di Sovaggio, umilissimo oratore, espone alle PP. VV. molto reverende avere egli in desiderio di eleggersi la sepoltura nella loro chiesa maggiore del sacro monte della Verna, e ciò, attesa la divozione che porta a detto Santuario: e perchè sa essere in detta chiesa un sepolcro ricaduto al convento, supplica perciò la loro bontà a cederli detto sepolcro,

(1) Questo Generale, morto il 14 luglio 1760, è sepolto nella nostra chiesa di Cetona.

esibendosi a farvi speditamente la lapida di marmo, quale ancora servirà di ornamento al pavimento di detta chiesa. Che della grazia ecc. Quam Deus etc.

In Dei nomine: amen. Auditis supplicationibus supradicti oratoris, patres Diffinitorii in conventu S. Bernardini (1) in unum congregati, censuerunt concedere licentiam, ut unum sepulcrum habeat in ecclesia maiori sacri montis Alvernae, dummodo tamen duobus operculis operiatur, nec alias, nec aliter, etc.

Datum in supradicto conventu, die 22 aprilis 1750.

Ita est, ego fr. Petrus a Monte Miniaio, Definitor.

Ita est, ego fr. Bonaventura a Castro Plano, Definitor.

Ita est, ego fr. Ioseph a Plebe S. Stephani, Definitor.

Ita est, fr. Vitus a Senalonga, Definitor.

Frater Carolus a Corsanea, Minister Provincialis.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×194, fogli 2, nella filza I, n. 166 (B. n. 43), col sigillo della Provincia.

189. 1750, 16 luglio. — *Decreto fatto alla Verna, col quale si ordina che il Provinciale, Segretario e loro compagno siano provveduti di vestiario dalla rispettiva Custodia.*

Decretum. — Cum ex consuetudine huius Ref. Provinciae Tusciae, Ministri Provinciales cum suis Secretariis et sociis consueverint habere vestiarium a quatuor Custodiis eiusdem, ad tollendas omnes quaerelas et difficultates, quae in dies oriri possunt, RR. PP. Definitorii, in conventu sacri montis Alvernae occasione celebrati Capituli in unum congregati, decreverunt, prout praesenti Decreto decernunt, in posterum tale vestiarium sumi debere a supradictis admodum R. P. Ministro Provinciali, Secretario et socio in eorundem respectiva Custodia. Et ita etc.

Datum in supradicto conventu, die 16 iulii 1750.

Concordat cum suo originali asservato in libro Provinciae.

EGO FR. IULIANUS A PISTORIO, Definitor et Secretarius Provinciae.

Dalla copia cartacea, autenticata col sigillo della Provincia, mill. 268×192, in un sol foglio, nella filza IV, n. 77.

(1) Cioè di Sinalunga in Provincia di Siena.

190. 1751, 6 gennaio. — *Il Definitorio della Provincia, a istanza del P. Guardiano, concede che possa fabbricarsi nel romitorio delle SS. Stimate.*

Molto RR. PP. - Fra Pietro da Montemignaio, umilissimo servo e suddito delle Paternità loro molto reverende, con tutta sommissione li espone, come l'eremo, o abitazione de' Romiti, che offiziano la chiesa delle sacre Stimmate è assai umida, disadatta ed oscura; onde a gloria di Dio e del Serafico Padre bramerebbe renderla più salubre e comoda per i religiosi, che devono ivi con qualche particolarità dar gloria al medesimo Dio. Che però istantemente supplica le bontà loro della facoltà di poter fabbricare su la certezza, che in nulla sarà la struttura difforme dal nostro stato di rigida povertà. Che della grazia ecc. Quam Deus etc.

RR. PP. Definitorii auditis supplicationibus etc., decreverunt rescribendum esse praefato P. Guardiano, concedendo facultatem eidem, ut operam dare possit praedicto eremo, taliter quidem, non solum, ut praefertur, nil sit contra S. nostram paupertatem, sed ulterius praedicta habitatio ita pro eremitis et socio construatur, ut nec vanam ostendat pulchritudinem, nec aliquid, quod eis necessarium sit, omittatur.

Datum in conventu S. Antonii de Viaregia, die 6 ianuarii 1751.

Concordat de verbo ad verbum cum suo originali, ut patet in libro Provinciae. Et ita esse fateor: EGO FR. IULIANUS A PISTORIO, Definitor ac Provinciae Secretarius.

Da una copia cartacea, mill. 257×190, fogli 2, nella filza IV, n. 85 (D. n. 27).

191. 1751, 7 gennaio. — *I superiori di Provincia concedono ai Brizi di Sovaggio di costruirsi il sepolcro nella chiesa maggiore della Verna.*

Molto RR. PP. — Fra Pietro da Montemignaio, Guardiano del sacro monte della Verna e servo suddito delle PP. VV. molto reverende, umilmente li espone, come don Francesco e Brizio Brizi di Sovaggio, fratelli, bramano di eleggere per sè e suoi successori sepoltura nella nostra chiesa maggiore del sacro Monte: che però a nome di detti instantemente supplica a voler permetterli di fabbricare nel luogo suddetto un sepolcro con adornarlo di marmi. Che della grazia ecc. Quam Deus etc.

Auditis supplicationibus et postulationibus dicti R. P. Guardiani, RR. PP. Definitorii, in conventu S. Antonii de Viaregia congregati, benigne annuerunt, ut praevio consensu R. P. Guardiani pro tempore existentis, in ecclesia praedicta dicti conventus construere possint sepulcrum pro se suisque posteris utriusque sexus, dummodo foeminae proveniant immediate a masculo eiusdem familiae de Brizis, quod tamen sepulcrum duobus operculis vel lapideis vel marmoreis obcludatur.

Datum in conventu S. Antonii de Viaregia, die 7 ianuarii 1751.

Concordat de verbo ad verbum cum suo originali, quod asservatur in libro Provinciae; et ita esse fateor EGO FR. IULIANUS A PISTORIO, Definitor ac Provinciae secretarius.

Da una copia cartacea, mill. 257×190, fogli 2, nella filza I, n. 188 (H. n. 45).

192. 1751, 3 marzo. — *Benedetto XIV concede di poter cantare la Messa votiva delle SS. Stimate nei venerdì anche impediti da doppi minori e maggiori alla cappella delle SS. Stimate alla Verna.*

Beatissimo Padre. — È stato antico costume di cantarsi ogni venerdì dell'anno non impedito una Messa votiva delle sagre Stimmate di S. Francesco nella chiesa o cappella particolare alle medesime sagre Stimmate dedicata nel convento del celebre monte della Verna, dov'esse furono divinamente impresse al detto Santo, e perciò sempre avuta e da' religiosi e da' popoli in grandissima venerazione.

E perchè talmente è accresciuto il numero dei santi doppi nel comun calendario, e molto più ancora unitamente nel proprio calendario dell'Ordine, che appena resta più luogo a potersi oggi, a tenor delle rubriche, cantare la sudetta Messa votiva nei venerdì disimpediti dai doppi, due volte l'anno. Quindi fra Pietro da Montemignaio (1), Guardiano e religiosi di detto sagro monte della Verna ad effetto di mantenere ed accrescere la pristina divozion de' fedeli a sì santo luogo, consagrato dal prodigioso e cotanto celebre avvenimento, istantemente supplicano la paterna suprema providenza della S. V. per la singolar grazia dell'indulto di potersi nei giorni di venerdì cantare la predetta Messa votiva in detta chiesa, non ostante qualsivoglia occorrenza di rito doppio, in tutto l'anno; tanto più che la Messa conventuale occorrente non si tralascia di

(1) Il ms. *Montemignani*, che fu corretto: come pure in fine legge *Montemignani*.

cantar ogni giorno nella chiesa principale dell'istesso convento. Che della grazia ecc.

Alla Santità di N. Signore PP. Benenetto XIV. — R. monsignor Procuratore della Fede.

Die 3 martii 1751, ex audientia SS.mi. — Sanctissimus benigne annuit pro gratia celebrandi Missam votivam de sacris Stigmatibus, prout in precibus, singulis sestis feriis etiam impeditis festo duplicis minoris vel maioris.

LUDOVICUS DE VALENTIBUS, S. Fidei Promotor, secretarius.

Per fra Pietro da Montemignaio, Guardiano e religiosi del sagro monte della Verna del serafico Ordine di S. Francesco.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×197, in doppio foglio, filza II, n. 136 (M. n. 6), col sigillo del Valenti.

193. 1751, 6 marzo. — *Calessi Ludovico notifica al Guardiano della Verna di avere ottenuta dal Papa la facoltà di cantare la Messa votiva delle SS. Stimate tutti i venerdì non impediti.*

Molto Rev. Padre mio padrone osservantissimo. — Sentii in quell'ore fortunate, che fui in cotesto grande e venerabile Santuario, che poi mi fu confermato dal P. Ruffino, che atteso l'augumento di tanti doppi, nella chiesa delle sagre Stimmate non si poteva celebrare che pochissime volte la Messa votiva delle medesime nella feria stessa, com'era solito, io mi son dato l'onore di supplicar nostro Signore per la grazia di celebrarla in tutte le ferie seste dell'anno impedite tanto da doppi minori che maggiori, e Sua Santità benignamente rimettendone a me, come a Promotore della Fede, il memoriale, si degnò sotto li 3 del corrente mese accordarne la grazia segnata da me in detto memoriale sotto il carattere veneratissimo di S. Santità, come V. Paternità molto reverenda si compiacerà riconoscere. Spero, che il buon cuore del mio P. Guardiano e di cotesti buoni religiosi sarà per gradire in attestato della mia somma venerazione a detto sagro luogo quanto mi son dato il vantaggio e consolazione di operare per commune loro divozione, e per arricchire detto Santuario d'un privilegio sì distinto e particolare; per prova del medesimo si compiaccia ritenere ne' loro Archivi tanto il memoriale con il suo rescritto, quanto questa mia, sperando, come li prego, farmi degno di memoria nelle loro orazioni:

e perchè desidero che questa mia li giunga più presto, la spedisco al P. Rettore de' Gesuiti d'Arezzo con pregarlo a spedirgliela colla maggior sicurezza e sollecitudine. Ricordo a V. Paternità il mio ossequio ed obbligazione, che ricordo ancora a tutti gl'altri buoni Padri, compresoci sempre il caritatevole infermaro, che mi seppe assistere con tanta attenzione, e col desiderio di sempre obedirla resto sottoscrivendomi con tutto genio e di tutto cuore immutabilmente. — Di V. Paternità molto reverenda. — Roma, 6 marzo 1751.

Aff.mo servo d.mo
LUDOVICO CALESSI, Promotore della S. Fede.

Dall'originale cartaceo, mill. 215×153, fogli 2, nella filza I, n, 152.

194. 1754, 6 gennaio. — *I Superiori della Provincia concedono al Betti di Rassina una sepoltura nella chiesa maggiore della Verna.*

Molto RRev. PP.ri — Benedetto Betti di Rassina, umilissimo oratore, espone alle PP. VV. molto Rev. avere egli desiderio (1) d'eleggersi per sè e suoi successori la sepoltura nella loro chiesa maggiore del sacro monte della Verna, e ciò attesa la devozione che porta a detto Santuario; ed essendo in detta chiesa un sepolcro ricaduto al convento per la morte del fu sig. Gianpaolo Teri, di cui è detto oratore erede necessario a cagione di sua moglie, figlia del medesimo, supplica perciò la loro bontà a cederli detto sepolcro. Che della grazia ecc. Quam Deus etc.

Rescriptum sub die 6 ianuarii 1754. In conventu S. Ioannis Baptistae, vulgo Sandetole. - Admodum RR. Patres Definitorii concedunt praedicto dev.mo oratori quantum exponit et petit pro se, pro uxore sua et pro filiis suis tam masculis quam foeminis, et pro istis si permaneant innuptae: nec alias, nec aliter.

Ego fr. Franciscus M. a Castro Plani, Definitor, conf.
Ego fr. Bernardinus de Lucignano, Definitor, conf.
Ego fr. Aegidius a Nocchi, Definitor, conf.
Ego fr. Franciscus a Benabbio, Definitor, conf. etc.
Ego fr. Nicolaus de Agnano, Custos, conf. etc.
Frater Ioannes Benedictus a Retignano, Minister Provincialis.

Dall'originale cartaceo, mill. 210×195, fogli 2, con sigillo della Prov. delle SS. Stimate, nella filza I, n. 191 (B. n. 18).

195. 1754, 7-31 marzo. — *Atto di permuta di sepoltura fra i Dini di Sarna e i Cherici di Pieve S. Stefano.*

(1) L'originale aggiunge *in desiderio*.

A dì 7 marzo 1754. - Io Niccolò Cherici, provveditore de' RR. Padri della Verna nella Pieve S. Stefano, avendo fatta una lapide sepolcrale da collocarsi per ornamento insieme del pavimento sopra la sepoltura dalla religione concessa benignamente a tutta la casa Cherici nella chiesa maggiore del sagro monte della Verna, e già fatta in faccia alla porta della sagrestia, appresso la sepoltura de' SS.ri Goretti di Stia, e sperimentando che assai di maggiore adornamento servirebbe detta lapide sepolcrale ponendosi sopra la sepoltura de' già furono SS.ri Bagaglini, e in oggi accordata dalla religione e concessa ai SS.ri Dini [di Sarna (1)] a cagione d' essere questa posta appresso immediatamente il sepolcro del fu Ill.mo e Rev.mo Patriarca Altoviti (2), al quale per l'altra parte corrisponde altra lapide pure di marmo, perciò convenuto col M. Rev. sig. D. Giovanni Antonio Dini piovano di S. Martino sopr' Arno di fare una permuta delle respettive sepolture, di consenso della religione e di comune accordo per parte e a nome di tutti i SS.ri Cherici, che hanno o aver potessero ius o ragione nella sopradetta sepoltura posta come sopra in vigore della presente da tenere e valere, come fosse pubblica scrittura per mano di pubblico notaro, e da conservarsi in perpetuo nell'Archivio del convento di detto sagro Monte, concedo, permuto e accordo al detto M. Rev. sig. D. Giovanni Antonio Dini, ed in esso ai suoi SS.ri nipoti ed altri di sua casa in perpetuo la detta sepoltura di casa Cherici ed ogni ius e ragione sopra di essa, accettando altresì in me e miei successori ed altri della mia casa, come sopra, la sepoltura dalla religione accordata alla casa Dini, come mia propria e della casa Cherici e la cessione della medesima con ogni ius, ragione e pretensione sopra di quella, senza che niuna delle parti permutanti possa essere molestata, ma pienamente e liberamente goda l'ius e la ragione della respettiva permutata sepoltura. In fede di che la presente sarà sottoscritta di propria mano e da me e dal medesimo M. R. sig. D. Giovanni Antonio Dini a nome e per parte di tutti gl' altri respettivi, che hanno e devono avere con noi e doppo di noi ius e la ragione nella prefata permuta ecc.

Nel convento del sagro monte della Verna ecc.

Io Giovanni Antonio Dini di Sarna e al presente pievano della Pieve detta di San Martino sopr'Arno confermo ed accordo la permuta come sopra descritta, dando e concedendo a detto sig. Nicco

(1) Fu aggiunta da altra mano. (2) Vedi la nota a p. 212.

lò Cherici (1), a' suoi e tutti della famiglia de' SS. Cherici della Pieve S. Stefano la sopra descritta sepoltura con tutte le ragioni a me e a' miei accordata dalla religione, ed accetto altresì in permuta la sepoltura di detti SS. Cherici pur sopra descritta con tutte le sue ragioni per me e miei nipoti e loro descendenti, come sopra, et in fede mano propria.

A dì 31 marzo 1754. — Io Niccolò Cherici della Pieve S. Stefano per ornamento della Chiesa del santuario della Verna mi contento, a tenore delle condizioni che sopra, cambiare il mio sepolcro con il suddetto Antonio Dini sopradetto, et in fede mano propria.

Fr. Domenico da Montemignaio, Guardiano.

Dall'originale cartaceo, mill. 250×183, fogli 2, con un bel sigillo del convento: *Sig. conventus sac. montis Alvernae,* col Serafino con sei ali, nella filza I, n. 168 (B. n. 34).

196. 1756, 28 dicembre - 1762, 22 maggio. — *Particella del testamento di D. Niccola Tamanti, nel quale lega alcuni reliquiari alla Verna, e autentica dell'estratto.*

S. M. S. F. A dì 22 maggio 1762. Cesena. — Particola del testamento per le S. reliquie lasciate al S. M. dell'Alvernia dal fu sig. D. Nicola Tamanti, come da suo testamento fatto fin sotto li 28 dicembre 1756, come si puol vedere in cancelleria vescovile di Cesena.

Item iure legati lascio alla chiesa del S. M. dell'Avernia le mie dodici teche di S. reliquie d'ogni mese dell'anno legate in ottone, siccome le altre quattro più grandi rotonde legate in latta, ad effetto venghino da quei molto RR. PP. poste nella cappella, ove conservono le altre S. reliquie di quel S. luogo, ecc.

Quam particulam extraere feci e suo proprio originali existente in testamento act. reverendi domini Nicolai Tamanti de hac civitate et in filo testamentorum huius cancellariae episcopalis Cesenae, cum quo facta collatione concordare inveni, salvo etc., in fidem etc., hic me etc. Cesenae, hac die 22 mai 1762. — Ita est: Matthaeus Sirotti I. U. D. nobilis civis Cesenae, ac pubblicus apostolica auctoritate notarius, necnon actuarius ad civilia curiae episcopalis rogatus etc. In fidem etc.

Dall'originale cartaceo, mill. 295×200, in un sol foglio, col sigillo del notaro, nella filza I, n. 82.

(1) L'originale qui ha *Cerici.*

197. 1758. 28 aprile. — *Benedetto XIV, a istanza del Rev.mo P. Clemente da Palermo, Ministro Generale dei Minori, concede* « per impedire il vagare de' frati, o per altri giusti motivi », *che i religiosi, in luogo del pellegrinaggio ad Assisi e alla Verna, con tre giri pel chiostro del loro rispettivo convento* « e visita all'altare o immagine del P. S. Francesco per li santuarii d'Assisi e dell'Alvernia » *confessati e comunicati, e pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, acquistino indulgenza plenaria* semel in anno.

Da uno stampato, mill. 275×200, di cui se se trova un esemplare alla Verna nella filza I, n. 139, con la firma *I. C. Boschi secr.* Edita dal P. Agostino Maria da Napoli nella *Chronologia hist. legatis*, Roma 1795, t. IV, 297.

198. 1762, 25 febbraio. — *Il Consiglio di Reggenza concede alla sig. Agnese Pasqualigo Fantoni Anforti, che possa lasciare un legato annuo alla Verna.*

N. 125. — Vista la supplica di Agnese Pasqualigo Basadonna Fantoni Anforti, che domanda di poter lasciare al sacro monte dell'Alvernia un legato annuo di ducati cinquanta per la celebrazione d'una Messa (1) quotidiana: il Consiglio di Reggenza le accorda la grazia, et il Magistrato supremo, verificato ciò che è da verificarsi, interponga l'opportuno decreto. — Dato in Reggenza li 25 febbraio 1762.

POMPEO NERI. — Simonetti.

Estratta la presente copia dal suo originale esistente nella vegliante filza di negozi d'amministrazione della cancelleria del Magistrato supremo, e concorda ecc., salvo ecc.

BENEDETTO CINELLI, primo coadiutore.

Da una copia cartacea, mill. 302×210, fogli 2, nella filza I, n. 193.

199. 1762, 12 marzo. — *Il Magistrato supremo di Toscana ammortizza un legato, lasciato alla Verna da Agnese Pasqualigo Fantoni Anforti.*

A 12 marzo 1762. — L'august.mo Imperatore, Granduca di Toscana, e gli suoi L. T. e consiglieri del Magistrato supremo, veduto il B. R. di S. M. I. del dì 25 febbraio 1762, esistente nella vegliante filza di negozi di ammortizzazione di lor cancelleria; ve-

(1) La copia legge *Mezza*.

Scuola dei Della Robbia. - **La Pietà.**
(Nel corridoio delle SS. Stimate).

Fot. Alinari.

Andrea della Robbia. - **La Crocifissione.**
(Nella Chiesa delle SS. Stimate).

Fot. Alinari.

duto il documento esistente in atti di questo dì: sentita l'istanza fatta per l'esecuzione di detto Bando regio: deliberando deliberatamente, in esecuzione di B. R. di S. Maestà Imperiale del dì 25 febbraio 1762, dichiarono essere lecito e permesso alla signora Agnese Pasqualigo Basadonna Fantoni Anforti il poter lasciare al sacro monte dell'Alvernia un legato annuo di ducati cinquanta per la celebrazione di una Messa quotidiana. Et essendo stato verificato l'esposto con la giustificazione esibita in atti di questo dì, perciò interpose ogni opportuno decreto per l'ammortizzazione di che si tratta, e tutto in ordine ecc.

BENEDETTO CINELLI, primo coadiutore.

Da una copia cartacea, mill. 300×210, fogli 2, nella filza I, n. 192.

200. 1762, 3 luglio. — *Lettera del P. Provinciale al P. Guardiano della Verna, colla quale modifica un suo Decreto circa il taglio delle piante nel bosco della Verna.*

Rev. Padre, padrone mio osservantissimo. — Si osserverà da V. P. R. con ogni esattezza possibile il Decreto lasciatole: ma perchè dar si possono casi, ne' quali una qualche grave necessità obbligar possa a operare in contrario, però fu concertato da' medesimi Padri Capitolari, che in tali casi deva il Guardiano o superiore locale pro tempore esporre unitamente col Discretorio la richiesta e suoi motivi al Superiore Provinciale, acciò ordini ciò che stimerà più spediente: e quando i casi fussero urgentissimi, e che non patissero dilazione, potrà lo stesso Guardiano o superiore locale concedere o permettere, che si tagli qualche albero per secolari, o persone fuori dell' Ordine, con moderazione e consenso in scritto de' PP. Discreti, da mandarsi da poi al padre Provinciale per giustificazione di non aver contravenuto con dolo al sopracitato Decreto. Avverta però di non palesar tal lettera moderativa a chicchessia, e tanto dovran fare li PP. Discreti quando giungeranno a saperla, e ciò sotto pena al P. Provinciale arbitraria; acciò non serva di regola tal moderazione per far comparire tutti i casi urgenti o urgentissimi. Tanto le devo per sua regola, e benedicendola nel Signore mi raffermo

D. V. P. R. — Firenze, 3 luglio 1762.

Cord.mo ed aff.mo servo nel Signore
FR. ALBERTO DI SARTEANO, Ministro Provinciale.

Dall' originale cartaceo, mill. 335×225, in un solo foglio, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 78. Il Decreto al quale si fa allusione in questa lettera non l'ho trovato.

201. 1762, 17 agosto. — *Il P. Pasquale da Varese, Commissario Generale, ordina che alla Verna nella processione del Corpus Domini i sacerdoti vadano colla pianeta, i laici con la cotta e i novizi cherici colle tonacelle.*

Quoniam ea loca, quae seu virorum sanctorum gestis atque virtutibus, seu admirandis Dei omnipotentis operibus atque portentis effecta sunt celebriora, singularibus quoque exterioris cultus ac reverentiae signis sunt decoranda: idcirco prae oculis nostris habentes ea omnia vere admodum mira, omniumque credentium veneratione digna, quae retroactis temporibus in hocce sacro Alvernae monte tum erga plures nostri Ordinis viros magna identidem sanctitate florentes, tum vel maxime erga Seraphicum Patrem nostrum divum Franciscum fuere patrata; ut huic eidem sacro loco decus, quantum possumus, adaugeamus, ac una simul Dei gloriam, sanctorumque cultum magis magisque promoveamus: praesenti hoc nostro Decreto statuimus atque decernimus, ut futuris temporibus singulis quibusque annis in solemni die festo sacratissimi Corporis Christi ad processionem, quae post Sacrum solemne fieri assolet, singuli sacerdotes cum casulis, singuli fratres laici tam novitii quam professi cum superpelliceis, singuli autem novitii clerici cum propriis tunicellis incedant. Atque ita etc.

Datum ex hoc conventu sacri montis Alvernae, die 17 augusti 1762.

FR. PASCHALIS A VARISIO, Commissarius Generalis

De mandato R.mi in Christo Patris
Fr. Carolus Antonius a Samoclevo, Secretarius Generalis.

Dall'originale cartaceo, mill. 310×217, fogli 2, col sigillo del Commiss. Generale Citramontano, nella filza IV, n. 79 (D. 17).

202. 1765, 25 maggio. — *Fu celebrata alla Verna la Congregazione Generale sotto la presidenza del R.mo P. Pietro Gioannetti di Molina, Ministro Generale, e venne eletto Commissario Generale cismontano il P. Giuseppe Maria da Vedano. Per la storia di questa Congregazione vedi la* Chronologia historico-legalis, *Roma 1795, t. IV, a pp. 553-7 e le note a p. 558.*

203. 1767, 13 gennaio. — *Clemente XIII concede l'altare privilegiato quotidiano perpetuo nella chiesa delle SS. Stimate.*

Beatissimo Padre. — La chiesa delle sagre Stimmate di S. Francesco situata nel monte dell'Alvernia in Toscana, nel qual luogo il detto Santo ricevè le sacre Stimmate, godeva l'altare privilegiato cotidiano ad septemnium, come dall'annesso Breve apparisce, il quale essendo al presente terminato, si supplica ulteriormente la S. V. a voler concedere ad un tale santuario l'altare privilegiato cotidiano perpetuo. Che etc.

Ex audientia Sanctissimi die 13 ianuarii 1767. — Sanctissimus dominus noster Clemens PP. XIII. benigne annuens pro gratia, concessit altare maius privilegiatum quotidianum in praefata ecclesia sub invocatione Sacrorum Stigmatum sancti Francisci in monte Alverniae in Etruria sita, in qua dictus Sanctus in suis manibus, pedibus et latere mira Dei gratia Stigmatibus impressus fuit. Voluitque Sanctitas Sua huiusmodi gratiam perpetuis futuris temporibus fore valituram absque ulla Brevis expeditione.

Datum Romae, ex secretaria sacrae Congregationis Indulgentiarum.

S. BORGIA, sacrae Congregationis Indulgentiarum Secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 280×200, fogli 2, col sigillo del Borgia, filza I, n. 125 (M. n. 7). Nella 4 pag. si legge: *F. Berardi.*

204. 1770, 18 novembre. — *Il P. Bernardino da Strada, Provinciale, ordina che nel refettorio si canti il sabato* Tota pulchra *e nelle feste della Madonna* O gloriosa.

Rev. Padre mio osservantissimo. — Ad oggetto d'introdurre, per quanto sia possibile, l'uniformità per tutti i conventi di questa nostra amata Provincia, ordino con questa mia alla P. V. R. che in futuro ogni sabbato, la sera, in refettorio faccia cantar l'antifona *Tota pulchra*, col versetto ed orazione dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma. Nella sera poi della Vigilia delle solennità, o feste della medesima Vergine, farà cantare l'inno *O gloriosa virginum*, col versetto ed orazione della solennità o festa, che corre. Abbia per bene la P. V. R. di far noto a cotesta sua religiosa comunità questo mio ordine, ad effetto che sia prontamente eseguito, ed esi-

bendomele in ogni suo religioso bisogno, la benedico nel Signore, e sono — D. V. P. R.

Lucca, S. Cerbone, 18 novembre 1770.

Cordialiss. servo nel Signore

FR. BERNARDINO DI STRADA, Ministro Provinciale.

Guardiano della Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 300×207, un sol foglio, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 100.

205. 1771, 26 aprile. *Lettera del P. Bernardino da Strada, Provinciale, colla quale accompagna alcuni ordini del Granduca.*

Rev. Padre mio osservantissimo. — Trasmetto alla P. V. R. la fedelissima copia di una lettera scrittami da l'ill.mo e clariss. sig. senatore Giulio Rucellai per ordine di S. A. R., nostro benignissimo Principe. Ella dunque deve in primo luogo farla pubblicare in piena comunità de' religiosi, acciò niuno possa allegarne ignoranza: poi inculcare con tutto lo zelo e procurare con ogni efficacia l'esatta osservanza di quanto in essa comanda il Sovrano, volendo egli assolutamente e dovendo essere da noi senza contrasto ubbidito. Che se alcuno sarà trovato, a tempo mio, trasgressore in ciò che ordina S. A. R., oltre le pene assegnate nella medesima lettera, non mancherò di farlo punire severamente, anche dentro la religione. Che è quanto di presente m'occorre significarle, ed in attenzione di suo riscontro, la benedico nel Signore, e sono — Di V. P. R.

Firenze, 26 aprile del [17]71

Cord.mo servo nel Signore

FR. BERNARDINO DI STRADA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 392×202, foglio 1, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 101, diretta al P. Guardiano della Verna.

206. 1771, 26 aprile. *Ordini del Granduca di Toscana ai cercatori di non dare il tabacco forestiero.*

Molto Rev. Padre sig. padrone colendissimo. — È pervenuto a notizia di sua Altezza Reale, che i laici cercatori delle religioni mendicanti, per allettare il popolo a far limosine, portino delle scatole di tabacco forestiero, che distribuiscono in prese. Questo

vilissimo traffico si è renduto oramai tanto intollerabile da meritare un provvedimento.

Sua Altezza Reale dunque, con biglietto della Segreteria di Stato de' 4 stante, mi comanda di significarle, che se in avvenire i suoi cercatori saranno ritrovati con tabacco forestiero, per la prima volta si obbligherà il convento, da cui dipendono, a pagare la pena del contrabbando a forma delle leggi e con tutto il rigore; e per la seconda sarà anco esiliato il cercatore senza speranza di essere rimesso.

Lascio alla P. V. di risolvere quello che le convenga di fare pel decoro e per l'interesse dei conventi a lei sottoposti. Non lasciando di metterle in vista, che non contenendosi questi suoi cercatori di limosine dentro i confini del giusto prescritti da sua Altezza Reale, si sospenderanno ai conventi tutte le limosine e gli altri profitti che si tirano dal pubblico: e se questo non servirà, non lascio di ricordarle ch'è nell'arbitrio di sua Altezza Reale di chiuderli, e di assegnare i loro fondi e i loro diritti al altre opere pie che non sieno a peso del popolo, e che non tengano di mano a defraudare le sue leggi. Ed in attenzione di sua replica resto col piacere di dirmi

Della P. V. M. R. — Firenze, 26 aprile 1771

Dev.mo ed ob.mo servitore — GIULIO RUCCELLAI.

Concorda in tutto col suo originale.
Fr. Anton Maria di Sarteano, Segretario della Provincia.

Da una copia cartacea, mill. 297×195, foglio 1, autenticata col sigillo di Provincia, nella filza IV, n. 102. Era diretta al P. Provinciale de' Riformati, e questa copia dal Provinciale al P. Guardiano della Verna. Vedi il n. preced.

207. 1771, 4 maggio. — *Il P. Guardiano della Verna chiede e ottiene la sepoltura del popolo di Giampereta per abbellirla, e ne assegna loro un'altra nella stessa chiesa maggiore.*

Alli sig. rappresentanti e uomini del popolo di Giampareta, a' quali s'appartiene lo gius che ànno nella sepoltura situata in mezzo della chiesa grande del sacro monte della Verna.

Il padre Guardiano del S. Monte della Verna, umilissimo lor servo, desiderando di abbellire più che può la chiesa di detto convento per maggior gloria di Dio e decoro del santuario, supplica

tutti i suddetti a degnarsi di concedere la loro sepoltura per potersi abbellire di marmi, giachè torna in luogo assai comodo; che alla detta comunità, popolo, o a quelli che vi hanno lo gius in detta chiesa ne concederà un'altra. E quando vogliano degnarsi di far questo favore per decoro del Santuario, insieme col loro degnissimo parroco in questo foglio si soscriveranno.

Dato nel sacro convento, questo dì 4 maggio 1771.

Fra Giambatista di Prato, Guardiano del suddetto convento.

Io P. Camillo Martinetti, curato di S. Maria a Giampereta, assieme con gl'infrascritti uomini di questo mio popolo, concediamo volontariamente al molto Rev. Padre Lettore Giovan Battista di Prato, Guardiano del S. Monte della Verna, la nostra sepultura che sopra ecc., nel modo e forma che sopra ecc., et in fede mano propria.

Io Iacopo di Mario Matteucci, rappresentante la Comunità di Giampareta, affermo quanto sopra si contiene, e per non sapere scrivere pregò me Domenico Giorgi.

Io Bartolomeo Giorgi affermo quanto sopra, e per non sapere scrivere, pregò me Domenico Giorgi suo figlio.

Noi Domenico ed Antonio Giorgi fratelli di Giampereta affermiamo quanto sopra, e per essi scrissi io P. Camillo Martinetti.

Io Anton Maria Matteucci, rappresentante la Comunità suddetta, affermo quanto sopra, e per detto Matteucci scrissi io P. Camillo Martinetti curato.

Io Francesco Guadagni, rappresentante la Comunità suddetta, affermo quanto sopra mano propria.

Io Anton Domenico Matteucci della Rocca, sì per me, come in nome di mio fratello, affermo quanto sopra, in fede mano propria.

Dall'originale cartaceo, mill. 290×197, fogli 2, col timbro del notaro Loddi, nella filza I, n. 189.

208. 1771, 6 ottobre. — *Stramento legale della permuta contenuta nel precedente n.* **207**.

Al nome di Dio: ammen. A dì 6 ottobre 1771, nel sacro monte della Vernia.

Essendo che fino dal mese di maggio 1771 gl' uomini componenti il popolo e comunità di Giampereta, alle preci del reverendo pádre Guardiano della Verna di quel tempo, concedessero al me-

desimo, per decorare maggiormente la chiesa maggiore di detto convento di lapidi di marmo, una sepoltura asserta di attinenza di detto popolo di Giampereta, situata per la linea retta di mezzo di detta chiesa sotto il numero sesto, con condizione e patto, che detto padre Guardiano e convento dovesse concedere a detta comunità e popolo di Giampereta altra sepoltura in detta chiesa per uso di detto popolo, e come in seguito, quantunque in sostanza apparisca nell'Archivio di detto convento detta cessione segnata sotto dì 4 maggio 1771, e firmata dalla maggior parte delle persone componenti detto popolo di Giampereta o da chi per loro, ne insorgesse qualche differenza fra detti popolani di Giampereta e il loro parroco a motivo non tanto che speravano di ricevere altra sepoltura contigua per linea retta di mezzo a detta loro sepoltura ceduta, si perchè alcuni di detto popolo impugnavano la commissione data al loro parroco, che per loro soscrivesse l'antedetta supplica e respettiva cessione: quindi è che perchè restino di presente sedate tali differenze, il molto Rev. Padre Ferdinando di Sovaggio, al presente Guardiano di detto sacro monte della Verna, ed il molto Rev. Padre Pier Maria di Vallesanta, Definitore di detto convento, previa l'approvazione dei RR. Padri del Definitorio, si siano determinati di concedere, conforme concedono con il presente atto, ai rappresentanti e uomini di Giampereta in conguaglio della sepoltura da loro ceduta, altra sepoltura situata parimente in detta chiesa maggiore dalla parte dell'Epistola, descritta nella cartella che si conserva in detto convento, la settima sepoltura per uso di detto popolo e uomini di Giampereta qui presenti, accettanti e consenzienti, dichiarandosi contenti e soddisfatti, e promettendo di non potere per detto conto più reclamare, nè dire nè fare, qualora dagl'altri padri del Definitorio non gli venga controversa detta settima sepoltura, situata, come sopra, in cornu Epistole sotto il numero settimo: purchè l'effetto sia che detto popolo e uomini di Giampereta habbino il ius e libera facoltà di far seppellire i loro cadaveri in detta settima sepoltura in cornu Epistole di detta chiesa. Onde per piena validità della presente sarà firmata dalle parti e rappresentanti e uomini di Giampereta di loro carattere, o da chi per essi, alla presenza degl'infrascritti testimoni.

Io fr. Ferdinando di Sovaggio, Guardiano pro tempore del sacro monte della Verna, previa l'approvazione del Definitorio che sopra, affermo quanto in questo si contiene, ed in fede mano propria.

Io fra Pier Maria di Vallesanta, Diffinitore, come sopra affermo quanto in questa si contiene, ed in fede mano propria.

Io Francesco Guadagni, uno de' rappresentanti della comunità di Giampereta, accetto, confermo e gratifico quanto sopra, mano propria.

Io Niccolò Matteucci, altro rappresentante di Giampereta, come sopra affermo quanto sopra si contiene, e per esso di sua commissione io Antonio Francesco Bertini, mano propria.

Io Francesco Maria Bertini di Giampereta, non tanto il mio nome, quanto il nome de' miei fratelli assenti, per i quali prometto de rato, et in fede mano propria.

Io Serafino Silvani, uno de' componenti del popolo di Giampereta, affermo quanto sopra si contiene, et in fede mano propria.

Io Iacomo Matteucci, uno de' componenti del popolo di Giampereta, affermo quanto sopra si contiene, e per esso di sua commissione e presenza io Anton Francesco Bertini, mano propria.

Io Anton Maria Matteucci affermo quanto sopra si contiene, e per esso, disse non sapere scrivere, io Francesco Maria Bertini ò scritto di suo ordine e presenza, et in fede mano propria.

A dì 6 ottobre 1771: nel sacro monte della Verna. — Costituiti personalmente avanti di me notaro pubblico fiorentino infrascritto: Francesco Guadagni, Niccolò Matteucci, Francesco Maria Bertini, Serafino Silvani, Iacopo Matteucci e Anton Maria Matteucci, rappresentanti e componenti la comunità e popolo di Giampereta, da me benissimo conosciuti, ad oggetto di riconoscere la suddetta scritta e loro respettive soscrizioni in calce di essa fatte, che però il tutto per me ecc. lettole a parola per parola a loro chiara e piena intelligenza, e da ciascheduno di essi bene inteso e considerato, quelle e quelle per mezzo di loro special giuramento per me ecc. deferitoli, e da ciascheduno di essi preso separatamente in forma tactis, confermarono e confermano, ratificarono e ratificano in tutte le sue parti, asserendo il primo averla soscritta di suo proprio pugno e carattere; il secondo, per non sapere scrivere, averla fatta soscrivere a Anton Francesco Bertini; il terzo averla soscritta di suo proprio pugno e carattere; il quarto averla parimente soscritta di suo proprio pugno e carattere; il quinto averla fatta soscrivere, per non sapere scrivere, come asserì, a Antonio Francesco Bertini; e il sesto averla fatta soscrivere, per non sapere parimente scrivere, come disse, a Francesco Maria Bertini, conforme fecero alla presenza di me notaro infrascritto, in quorum etc.

Ego Pascalis quondam Ioannis Baptistae Loddi ex Clusio, notarius publicus florentinus, de praedictis requisitus nec non rogatus, in fidem me propria manu subscripsi, ad Dei laudem etc.

Io F. Luigi M.ª di Siena, Definit.
Io F. Carl'Antonio di Castel del Piano, Definit.
Io F. Giambattista di Prato, Difinit.
Io F. Pier Maria di Valle Santa, Difinit., conf.
Io F. Stanislao da Firenze, Custode, conf.

FRA FRANCESCO MARIA D'ANCHIANO, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 290×200, fogli 2, col timbro del notaro Loddi nella filza I, n. 190.

209. 1774. — *Ordini da osservarsi alla Verna, riguardanti specialmente i novizi.*

Ricordi per i PP. Guardiani del convento del sacro monte della Verna.

1. Che non diano l'abito di novizio ad alcun giovine, se prima non mostra la giustificazione dell'anni diciotto compiti secondo l'ordine di S. A. R.

2. Che non ammettino dopo l'anno della probazione alcun novizio alla professione, se non averà terminati ventiquattro anni, e non averanno eseguito ciò che impone S. A. R. su questo particolare.

3. Che ogni quattro mesi si mandino a scrutini segreti, con significargli, che inoltre, terminati ventiquattro anni, doveranno soggettarsi ad altro scrutinio in quel convento, dove saranno di famiglia.

4. Che nulla ostante, che fino alla professione sieno liberi di se medesimi, e possino tornarsene alle loro case, o esservi rimandati; pure devono vivere a tenore dello stato religioso.

5. Che sia incombenza dei RR. PP. Guardiani pro tempore, di fare osservare interamente il Moto proprio di S. A. R. in ordine alla vestizione e professione dei novizi.

FRA LODOVICO DI CELLE, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 290×205, foglio 1, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 103.

210. 1775, 29 agosto. — *Il P. Provinciale comunica al P. Guardiano*

della Verna un ordine del Granduca, cioè che gli ordini di Roma devono essere veduti e approvati dal R. Governo.

Rev. Padre mio singolarissimo. — Mi pervengono ulteriori ordini di S. A. R. con lettera dell' ill.mo e claris. signore senatore Ruccellai in data del 18 cadente agosto, nella quale m' impone il significarli a tutti i religiosi per la pronta e necessaria esecuzione. In adempimento pertanto di ciò che si compiace impormi in nome del nostro degnissimo Sovrano, compiego alla P. S. R. una copia autentica dei reali sentimenti, acciò unitamente a questa mia la legga in pubblica comunità e ne imponga a tutti i religiosi l'esatta e intera osservanza, conforme esige quell' umile e doverosa soggezione, che ciascuno di noi ha verso S. A. R. Son persuaso che con tutto il gradimento eseguirà gl'autorevoli espressi reali sentimenti e li farà eseguire dai sottomessigli religiosi con imporgli l'avvisarmi ogni minema trasgressione, che su di essi seguisse, per poterla condegnamente punire. E qui con pregarla delle sue orazioni e di tutta codesta religiosa famiglia, con tutto l' affetto benedicendola nel Signore, mi ripeto devotamente

D. V. P. R. — Rocca S. Casciano, 29 agosto del [17]75.

Aff.mo servo nel Signore
FR. LUDOVICO DI CELLE, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 303×210, foglio 1, nella filza IV, n. 104 (A. filza 2, n. 4). Sul dorso si trova la direzione al P. Guardiano della Verna e poi prosegue: *Del Senator Ruscellai circa il richiesto regio esequatur per gl'ordini provenienti da Roma.* — Nella stessa filza IV il n. 105 ha: *Piano per la vestizione e professione de' novizi, attesa la moderna legge di sua Altezza Reale il Granduca di Toscana*, in 10 articoli, proposto e firmato dal P. Provinciale e suo Definitorio; altro *Piano per la vestizione* in 15 articoli, e l'approvazione del P. Generale Pasquale da Varese: tutto è copia conforme all'originale.

211. 1776, 12 settembre. — *Niccolò Marcacci autentica le reliquie del sangue, capelli e veste di S. Francesco, e una particella di osso di S. Domenico.*

Nicolaus Marcacci Dei et sanctae Sedis Apostolicae gratia episcopus civitatis Sancti Sepulcri nec non abbatialis ecclesiae Sancti Bartholomei in Subcastello Abbas perpetuus etc.

Universis et singulis presentes nostras literas inspecturis fidem facimus indubiam, et attestamur, quatenus exhibitis nobis SS. reli-

quiis repositis in reliquiario argenteo eleganter constructo cum tribus distinctis thecis inequalis formae, in quarum prima conditum est pannum lineum intinctum ex sanguine sacrorum Stigmatum S. Francisci Assisiensis, in secunda particula (1) ex ossibus S. Dominici, in altera ex capillis et veste eiusdem sancti Francisci, iisdemque recognitis, tales esse invenimus, quales ex retroscriptis authenticis literis esse probantur: et quia impressiones sigillorum ex posteriori parte impressorum, quas pariter recoguovimus, disrumpi minabantur, easdem SS. reliquias iterum obsignavimus in tribus diversis distinctis partibus easdem continentibus (2) in posteriori loco positis, nostro in cera hispanica supra filum sericum rubri coloris ipsas partes colligantem impresso sigillo, ad effectum dictas sacras reliquias publicae fidelium venerationi exponendi et collocandi. Ne autem de praedictis ac de successiva dictarum sacrarum reliquiarum veritate et identitate ullo unquam tempore dubitari contingat, has praesentes manu nostra subscriptas, et nostri etiam sigilli impressione munitas, per secretarium nostrum expediri mandavimus.

Datum in civitate S. Sepulcri, ex palatio nostro episcopali, die 12 septembris 1776

NICOLAUS, Episcopus S. Sepulcri
Petrus Mancini, Secretarius (3).

Dalla filza I, n. 20, originale cart., mill. 307×212, col sigillo del Marcacci. Vedi nella stessa filza i nn. 43 e 68 ove sono autentiche di reliquie dell'abito o veste di S. Francesco; il n. 79 copia non autenticata della veste e capelli di S. Francesco; il n. 119 che ha l'autentica di una particella delle ceneri del corpo di S. Francesco, dell'impiastro su tela di lino, fatto da S. Chiara e usato dal Santo a mitigare i dolori del costato, del cilizio e tonaca dello stesso Serafico Padre, e delle ossa di S. Chiara.

212. 1777, 19 marzo. — *Il P. Ludovico da Celle, Provinciale, proibisce al P. Guardiano della Verna di dar legna ai secolari sotto pena di sospensione.*

Rev. Padre mio sing. — In tempo di visita mi venne supposto, e viddi ancora con i miei occhi, come è malamente ridotto codesto bosco per le legna che si danno a' secolari; che però con questa

(1) Non saprei per qual ragione altra mano cancellò *particula*.
(2) L'originale leggeva *continentes*, corretto da altra mano.
(3) Vedi sopra il n. **168**, a p. 227.

mia comando alla P. V. R. il non dar legne, nè verdi nè secche ad alcun secolare sotto pena di sospensione ab officio ipso facto incurrenda. Tanto m'occorre dirle, e con vera stima mi protesto.

D. P. V. R. — Cetona, S. Francesco, 19 marzo del [17]77.

U.mo e cord.mo servo nel Signore
FR. LUDOVICO DI CELLE, Ministro Provinciale.

P. Guardiano della Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 310×220, in un sol foglio, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 84.

213. 1777, 29 maggio. — *Il P. Gian Alfonso da Mendrisio, Commiss. Visitatore, ordina al P. Guardiano che i frati non vadano nelle case de' secolari se non per utilità dei medesimi.*

Non per formare nuove leggi, ma sibbene per impedire gli abusi e le rilassatezze, e per conservare le ottime lodevolissime costumanze, che servono al maggior lustro e decoro di questo convento e santuario della Verna, ordiniamo al R. P. Guardiano pro tempore o superiore locale, che assolutamente non permetta a' suoi religiosi sudditi di portarsi nelle circonvicine case de' secolari nè a motivo di diporto (avendo commodo da spassarsi quant' essi vogliono tra gli ampi recinti di questo sacro monte) nè per inviti spontanei e ceremoniosi di pranzi, nè per visite inutili e indifferenti, ma solamente per assistere agli ammalati e moribondi o per altro urgente affare: tale essendo sempre stata ab antiquo la consuetudine, siccome mi assicurano i religiosi più provetti di questa famiglia da me sopra di ciò interpellati.

Dato da questo nostro convento della Verna, li 29 maggio 1777.

FR. GIAN ALFONSO DA MENDRISIO, Commissario Visitatore.

Dall'originale cartaceo, sbocconcellato in molti luoghi, mill. 260×190, munito del sigillo di Provincia, che si conserva tra le pergamene. Il millesimo non si legge perchè strappato, ma sappiamo che il detto P. Visitatore celebrò il Capitolo a Fiesole il 31 luglio 1777.

214. 1777, 5 agosto. — *Il P. Stanislao da Firenze, Provinciale, col suo Definitorio rinnova alcuni ordini, già altre volte dati, per la conservazione decorosa del santuario della Verna.*

Ordini da osservarsi nel convento del sacro monte della Verna, fatti nel Capitolo Provinciale dell'anno 1708, e confermati dal R.mo P. Antonio da Montebufo, vice-Commissario Generale, sotto il dì 9 giugno dell'anno stesso, e rinuovati e per decoro del santuario rimodernati, ampliati e dichiarati in questo presente anno 1777, e confermati da' padri del M. R. Definitorio.

1. Che li garzoni secolari non si facciano entrare nelle officine interiori, come canova, cucina e simili.

2. Che dopo la processione del giorno nessun religioso ardisca in chiesa maggiore ciarlare con secolari, e specialmente con donne.

3. Che nessuno in tempo di concorso, o giorni festivi, vada solo alle Stimate, e che in qualunque tempo non possano i religiosi andarvi in tempo di silenzio; e perciò la chiesa delle sacre Stimate non si apra per i religiosi della famiglia sino a che sia dato il cenno di Prima.

4. Che in tempo di concorso, specialmente di donne, nessun religioso vada nel Quadrante, specialmente dopo Vespro; ma si aspetti che sia scemato il concorso.

5. Che in tempo che sono molte donne in chiesa, nessun religioso vada ad ascoltare la Messa nella medesima per non framischiarsi con donne, potendo udirla o dal coro o in Chiesina.

6. Che nessun confessore vada in chiesa a confessare, eccettuati quei di settimana, senza licenza del superiore, la quale licenza potrà essere richiesta dal P. Sagrestano al superiore, rimettendo però alla prudenza e discrezione del superiore attuale il dispensare sopra questo punto con chi stimerà spediente.

7. Che nessuno vada alla foresteria delle donne senza espressa licenza del superiore, il quale ne' giorni di maggior concorso stia ben cautelato in accordare simile licenza.

8. Che quando non sono chiamati, non vadano i religiosi intorno alla porta o foresterie, e occorrendo parlare lungo tempo con donne vadano dentro le stanze per non dare ammirazione.

9. Che le donne, sonata *l'Ave Maria*, si mandino a dormire all'ospizio loro, eccettuato nella Pentecoste, nel Perdono di agosto, o per qualche altro accidente di concorso.

10. Che nessun frate ardisca accompagnare donne più lontano della cappella del B. Giovanni senza licenza.

11. Che nessun religioso, *sub poena apostasiae*, senza espressa licenza vada solo per il bosco sotto qualunque pretesto, eccettuati

i luoghi soliti, cioè al B. Giovanni, al Poggio de' Cani, ne' quali però non vadano a ore indebite, cioè in tempo di silenzio e innanzi Prima.

12. Che si osservi silenzio nella sagrestia, coro, barberia, refettorio, e per quanto si puole in dormitorio e fuoco comune.

13. Che li religiosi non vadano alle stanze del signore Procuratore per ciarlare lungo tempo con detrimento del coro.

14. Che quando vengono in convento i religiosi forastieri, non vadano i frati in refettorio a ciarlare lungamente con essi.

15. Che non si alloggino in convento sbirri, fuorusciti, o gente infame, e l'istesso si osservi negli ospizi del convento.

16. Che non si mandino i cercatori sempre nel medesimo luogo, ma si mutino col mandarli ora in un luogo, ora nell'altro.

17. Che nessun religioso per due miglia in circa lontano al convento entri per le case o vi vada a pranzo secondo il decreto fatto, eccettuato in tempo di qualche festa pubblica, o che sia di parente stretto.

18. Che i Santuaristi si uniformino nel mostrare i santuari, i quali il superiore procurerà che sieno tenuti puliti.

19. Che venendo o religiosi o preti o secolari a fare gli esercizi spirituali, niun religioso si accosti alle stanze loro a ciarlare, se non per atto di civiltà e urbanità, eccettuati quei soli religiosi che saranno destinati a servirli.

20. Che il Lettor Morale faccia due volte il mese la decisione de' casi, e cominciando dal sacerdote più giovane, ciascuno dica il suo parere.

Lectis ac bene et mature perpensis omnibus suprascriptis legibus, RR. PP. Definitorii unanimi consensu decreverunt eas omnes servandas esse ad maiorem Dei gloriam, praefatique sacratissimi montis Alvernae decus, tutelam atque splendorem.

Datum in conventu S. Francisci Fesularum, die 5 augusti anni 1777.

FRATER STANISLAUS A FLORENTIA, Minister Provincialis.

Dall'originale cartaceo, mill. 410×270, fogli 2 (scritta solo la 1ª pag.) col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 106. Altro identico esemplare cartaceo, col sigillo della Provincia, si trovà nella stessa filza IV, n. 110 (B. 29, in seguito segnato A. filza 1, n. 1) e da mano posteriore fu modificato il n. 20, cioè: *Che il Lettore Morale faccia una volta la settimana.... suo parere a disposizione del Guardiano.*

215. 1777, 25 settembre. — *Angiolo, Vescovo di Arezzo, autorizza il Guardiano della Verna a permettere ai giudici laici la ricognizione dei cadaveri.*

Molto Reverendo Padre osserv.mo. — Essendo più volte accaduto, che per mancanza ne' Parochi della necessaria facoltà di permettere ai Ministri de' tribunali laici la recognizione giudiciale de' cadaveri tuttavia insepolti, o che conveniva far disumare, all'effetto di porre in chiaro il corpo del delitto, tali visite siano riuscite inutili, per la dilazione del tempo, che porta seco il ricorrere a questa mia curia, per attendere da me la permissione, molte volte ritardata dalla stranezza de' tempi, o dalla distanza de' luoghi: ò stimato bene di autorizzare V. S. molto Reverenda, come intendo di fare colla presente, a permettere in casi simili ai Ministri laici de' tribunali di giustizia la detta giudiciale recognizione, con che però questa si faccia fuori del luogo sacro, e con l'obbligo espresso a V. S. di dare immediatamente dopo un avviso formale per lettera diretta a me, o al mio sig. Vicario Generale.

Ella dovrà conservar la presente per memoria, e regolamento non tanto suo, che de' suoi successori, e nell'atto di augurarle dal Cielo ogni felicità passo a confermarmi.

Di V. S. molto Rever. — Arezzo, 25 settembre 1777.

Affezionatissimo per serv. — ANGELO, Vescovo di Arezzo

Al molto rev. Padre oss.mo il padre Guardiano della Verna. — Firenze.

Da una copia stampata. mill. 258×198, con firma autografa, filza IV, n. 6. Alla Verna venivano sepolti non pochi defunti dei paesi vicini, e ciò spiega la direzione di questa lettera al Guardiano della Verna.

216. 1778, 16 dicembre. — *Pio VI concede 200 giorni d'indulgenza ai recitanti le litanie della Madonna nella cappella di S. Pasquale Baylon alla Verna.*

Beatissimo Padre. — Il Guardiano e religiosi del convento de' Minori Riformati del sagro monte della Verna, Provincia di Toscana, umilissimi oratori della S. V., col più profondo ossequio le rappresentano, come presso il detto convento vi sono molti santuarii consistenti in tante cappellette, le quali continuamente da' religiosi santuaristi si mostrano ai pellegrini e forestieri, che quotidianamente,

per soddistar alla loro divozione, vengono a visitarle, e per acquistar eziandio le indulgenze alle medesime annesse, mentre colla recita di un *Pater et Ave* in alcune acquistano cento giorni d'indulgenza, in altre dugento, ed in alcune altre l'indulgenza di più anni. Da qualche tempo a questa parte tra le suddette cappellette trovasi eretta un'altra cappella dedicata a S. Pasquale Bailonne, già ornata di più voti per le grazie compartite dal medesimo Santo ai suoi divoti, quale cappella peraltro non si mostra ai forestieri e pellegrini, perchè non ha annessa alcuna indulgenza. Quindi per maggior spirituale vantaggio de' fedeli cristiani, e altresì per maggior venerazione del santuario medesimo supplicano umilmente la S. V. a voler benignamente concedere anche per quest'ultima cappella una delle indulgenze già concedute dai suoi predecessori per tutte le altre. Che della grazia ecc.

Die 16 decembris 1778. — SS.mus Dominus noster Pius PP. VI omnibus utriusque sexus Christi fidelibus benigne in perpetuum indulsit, ut quotiescumque Litanias B. Mariae Virginis in supradicta cappella publica corde saltem contrito ac devote recitaverint, toties indulgentiam biscentum dierum a felicis recondationis Sixto V ac Benedicto XIII concessam et a sanctae memoriae Clemente XIII confirmatam, etiam animabus fidelium defunctorum per modum suffragii applicare valeant. Datum Romae, ex secretaria S. Congregationis Indulgentiarum.

IULIUS CAESAR DE SORNALIA, S. Congregationis Indulg. Secretarius.

Alla Santità di nostro signore PP. Pio VI. — Per l'introscritti oratori — Barluzzi.

Dall'originale cartaceo, mill. 260×184, fogli 2, nella filza II, n. 139, col sigillo del Prefetto della Congregazione, ove all'intorno si legge: *Ludovicus S. R. E. Pr. card. Calini S. Con. Indul. et Reliq. Praef.*

217. 1780, 2 febbraio. — *Il P. Provinciale Stanislao da Firenze comunica al P. Guardiano della Verna una lettera del R. Governo sull'osservanza regolare e un'altra del Definitorio relativa ai Terziari dei conventi.*

Rev. Padre padrone singolarissimo. — Fiesole, il 2 febbraio [17]80.

Trasmetto alla P. S. R. le due compiegate circolari: la prima della R. Giurisdizione, spedita l'8 gennaio, e l'altra dei PP. del Definitorio, data nel convento di Radda il 5 del decorso gennaio:

Andrea della Robbia. - **La Madonna col Bambino.**
(Nel Refettorio).

Fot. Alinari.

ed acciò le medesime siano a piena notizia d'ognuno, le faccia leggere in piena comunità, appena ricevute; e siano nuovamente lette, come sopra, verso la 2ª domenica doppo Pasqua, quando siano tornati in convento i religiosi assenti.

Per commissione di S. A. R., e del suo spettabilissimo Ministero, raccomando ed ingiungo con ogni maggiore efficacia al zelo e alla vigilanza della P. V. R. e de' suoi successori l'adempimento esatto della lettera della R. Giurisdizzione, procurando che ogni religioso costì dimorante sia esatto nella regolare e monastica osservanza, non esca fuori solo, senza urgentissima causa e senza somma cautela e se non è di vita veramente irreprensibile; non intervenga nei ridotti e negli spettacoli pubblici; attenda all'esatto servizio della chiesa, e alla frequenza del coro; sia di edificazione e d'ammaestramento del pubblico con l'esemplarità della vita: ed i giovani si rendano utili alla religione e al popolo con attendere più di proposito allo studio. Avvertendo tutti i superiori che la loro autorità sarà sostenuta dal rettissimo Governo con il suo valido braccio, contro qualunque disobbediente, inosservante e scandaloso.

Codesta lettera sia conservata nell'Archivio del convento, acciò la P. S. R. ed ogni suo successore possa esigerne la puntuale osservanza.

La seconda lettera fu compilata dai PP. del Definitorio, per vero ed urgentissimo bisogno, che ne ha questa nostra amatissima Provincia, riguardo a certi nostri Terziari, a cui si deve un regolamento più cautelato e più ristretto per vantaggio loro e per il vero bene dei conventi e della Provincia. Si faccia perciò la P. V. R. suo pressante dovere, l'invigilare su l'esatto adempimento di quanto in essa si prescrive, al quale oggetto custodirà le due copie, che gli trasmetto, della medesima, nel modo ivi notato.

Si rammenti di far pregare da codesta religiosa comunità per la prosperità del regnante Sommo Pontefice, del R. Sovrano e sua real famiglia, dell'eminentissimo Protettore, del R.mo P. Ministro Generale, e per noi, che con sincera stima ed affezione ci protestiamo — D. P. V. R.

Divotissimo servo vero
F. STANISLAO DA FIRENZE, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 300×215, foglio 1, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 112.

218. 1780, 2 settembre. — *Ordini da osservarsi alla Verna, compilati e confermati dal P. Provinciale Giovan Battista da Prato.*

Regolamento per l'esatta e puntuale esecuzione degli Uffizi più principali del convento della Verna, proposto, insinuato e ordinato dal M. R. P. Giovan Battista di Prato, Ministro Provinciale, per rimuovere ogni inconveniente e disordine, e mantenere nel suo lustro, decoro ed esatta osservanza detto celebre santuario.

Sagrestia. 1. Sia incumbenza del P. Sagrestano invigilare se sianvi trasgressioni di rubriche, o notabile mancanza nella sacra Liturgia riguardo alla celebrazione del S. Sacrifizio, o amministrazione di Sagramenti, e ne avvisi il Superiore.

2. Invigili che siano per ordine e a tempo debito celebrate le Messe; per il che si proibisce a tutti i PP. sacerdoti celebrare avanti o in tempo che celebra il Sagrestano, nè avanti Prima, eccettuato il P. Lettore delle 3 lezioni, il P. Organista, e Corista, e PP. Barberai ne' giorni di barberia. Occorrendo per indisposizione a qualche altro sacerdote celebrare avanti Prima, ne ottenga dal P. Guardiano il permesso, quale non l'accorderà indeterminato se non a qualcuno in realtà abitualmente indisposto, e dopo Prima si osservi nella celebrazione delle Messe l' ordine di religione, e niuno levi il posto agli altri.

3. In tempo di Prima i soli Confessori di settimana e i PP. Santuaristi di uffizio celebreranno, e non facendolo per pigrizia perdano il posto. In tempo della Messa di Comunione non celebrino altri, e v' assistano, oltre a' novizi, tutti i Laici e Terziari, in coro e non in chiesa, il che ne' giorni festivi specialmente si proibisce a tutti, e ciò s'intende anche della seconda Messa, volendo che si aspetti invigilare su di ciò al P. Sagrestano, e ragguagliarne il Superiore in caso d'inosservanza. Non s'intenda però proibito il celebrare in detto tempo di Prima ad uno de' Maestri de' novizi, secondo il solito.

4. Non si chiameranno da' Sagrestani i PP. Santuaristi per qualsivoglia persona, ma veggano che siano assieme un sufficiente numero di gente, e però potranno far indugiare quanto bisogna per non moltiplicare le visite de' Santuari, eccetto però se chi richiede non fosse subito di partenza, e per non accrescere l' incomodo ai Santuaristi, e dato ancora che la tardanza non apporti danno al convento, ecc.

5. Co' sacerdoti ospiti usi il P. Sagrestano la possibile con-

venienza, facendoli celebrare quanto prima potrà, presentati che siano in sagrestia, e tutti i sacerdoti religiosi, che si ammettono in refettorio, li avvertirà di applicare per li obblighi della sagrestia, specialmente li PP. Cappuccini.

Coro. — 1. Si esorta il P. Corista a regolarsi nella scelta delle Messe col concorso, che vedrà in chiesa, e talvolta anche ne' dì feriali a sceglier perciò le più armoniche e gustose, di concerto col P. Organista, secondo la qualità delle persone presenti.

2. Sia cura del P. Maestro di sagre cerimonie invigilare sulla dovuta compostezza da tenersi in coro, ed osservando disordine, avvisi il delinquente, o ne renda inteso il Superiore, acciò vi rimedi.

3. Tutti nel salutare il Santissimo bacino terra, e si levino il cappuccio e berretto, ed essendo alle sedie non si abbandonino cascanti sulle medesime, nè indecentemente stendano i piedi in fuora, nè sopra il gradino anteriore: e alle parole, ove sogliono abbassarsi i novizi, tutti facciano la inchinazione, almeno di testa.

4. Il P. Maestro di cerimonie invigili, che non seguano sconcerti nella partenza della processione, sì del giorno, che della notte; onde veda di far partire al respettivo luogo e colla dovuta interposizione di tempo i religiosi: ed essendovi PP. forastieri graduati, li collocherà con quell'ordine, che dal P. Guardiano sarà determinato.

Romitorio delle Stimmate. — 1. Non s' apra il cancello delle Stimmate avanti Prima, nè s'introducano secolari nell'interiore del dormitorio senza licenza del P. Guardiano; e dandosi caso urgente di esserne richiesti da qualche persona qualificata, basterà notificarglielo dopo.

2. Ogni giorno prima di Vespro sia scopata e spolverata la chiesa e sedili, specialmente in tempo di estate. Andandovi a celebrare forastieri di riguardo, uno o l'altro, o tutti due i PP. Eremiti li assistano colle convenienze e distinzioni proporzionate al grado e merito.

Noviziato. — 1. Senza licenza del Superiore locale non sia introdotto alcuno in noviziato.

2. Non si omettano da' PP. Maestri le consuete mortificazioni a' novizi per sperimentare la vocazione de' medesimi: e trovando o ripugnanze o insolenti ricerche del perchè vengano mortificati, ne informino il P. Guardiano.

3. Nissuno de' Maestri vada cercando voti per i novizi, ma sapendo farsi qualche ingiusto raggiro per contragenio contro qualcuno diretto a levargli i voti favorevoli, ne avvisi il Guardiano per

rimediarvi. Non si proibisce però, che ciascuno si serva delle notizie che ha per dare il voto secondo la ragione.

4. In qualunque congiuntura, che escono i novizi dal noviziato per andare in coro, o dal coro, dalla Chiesina degli Angioli o dalla cucina per rientrare in noviziato, vadano due per due con passo grave, occhi bassi e silenzio; e in caso di trasgressione, siano e dal Guardiano e dal P. Maestro sensibilmente mortificati.

5. Che qualunque volta entreranno in coro tutti assieme, si pongano di qua e di là alle parti laterali del banco del leggio per fila in retta linea, con quell'ordine medesimo, col quale stanno avanti il leggio in tempo dell' offizio, e il P. Maestro stia genuflesso sulla cassetta anteriore del leggio medesimo: e così e non altrimenti egli co' novizi saluti il SS.mo Sacramento.

6. In occasione di andare i novizi o al bosco o ai prati, si ordina al P. Maestro d' invigilare, che non si separino notabilmente gli uni dagli altri, e che faccia da' medesimi adunare i fasci in un sito del bosco contiguo al convento, di dove gli farà trasportare al noviziato in quell'ore che non saranno forastieri per quel tratto di luogo, per dove sogliono passare detti novizi co' fasci indosso.

Spezieria. — 1. Oltre allo Speziale, anche all'infermiere si accorda l'esenzione dal Mattutino, quando averà degl'infermi che richiedano assistenza, o pure avrà fatto gita di 3 miglia.

2. Le ricette di qualche notabile dispendio non siano spedite senza l'annuenza del Guardiano.

3. In verun tempo si dia nè a' religiosi nè a' secolari mangiare all'infermeria senza licenza del Guardiano, eccetto il medico.

Foresteria de' Signori. — 1. Senza previo consenso del Superiore non siano ricevuti forastieri nè a tavola nè a dormire: gli avanzi del pranzo siano riportati in cucina nel giorno stesso, e quelli della cena nella mattina seguente.

2. La sera procurino di mettere a cena alquanto prima le 24, e sbrigati procurino con bel modo licenziarsi, almeno all' una di notte per essere solleciti al Mattutino: e quando scorga il Superiore, che prolungassero a licenziarsi per averne l' esenzione, gli faccia intervenire.

3. Nelle stanze a carabotto di foresteria si proibisce far cene, merende o altri ridotti, ed occorrendo ai religiosi intervenirvi per atto di urbanità a qualche parente o amico, si guardino dalla smoderatezza del ridere o parlare o altro tratto ripugnante alla decen-

za e gravità religiosa; nè più si trattengano di quello porta la convenienza.

Foresteria de' Religiosi. — 1. Presentata che avranno al Superiore la ubbidienza degli ospiti, la ritengano presso di sè, nè la rendano se non quando partono.

2. Il P. Foresteraio rammenti agli ospiti gli ordini affissi dietro la porta delle stanze, ove sono ricevuti, e trattenendosi più di tre giorni, se li ricordi esser mente del Superiore, che intervengano a tutto coro, inclusive al Mattutino, e nello sbrigarli la sera, osservino quel medesimo che i PP. Foresterari de' Signori riguardo al tempo: poichè se faranno senza bisogno prolungare la cena oltre l'ora di notte, dovranno alzarsi al Mattutino.

Cucina. — 1. Senza licenza del Superiore si proibisce al cucinaro dare per la porta o foresteria più di quello hanno i religiosi in refettorio ne' dì ordinari.

2. De' destinati in cucina niuno pranzi nè ceni prima della refezione comune, se non il primo cucinaro, e un altro solo da deputarsi dal P. Guardiano, e questo secondo non sia sempre l'istesso.

3. Nel venerdì nè il cucinaro, nè altro fratello laico, che desina avanti, si parta dal refettorio prima che sia terminata la benedizione della mensa comune; e per quel poco di tempo assistano all' offizio quei che intervengono alla comunità, o qualche terziario.

4. Dentro la cucina non si dia da mangiare ad alcuno nè laico, nè terziario.

Canova. 1. Niuno de' canovari ammetta a mangiare religiosi, nè secolari entro la canova, al forno o in altro luogo annesso all'uffizio; occorrendo il bisogno a qualche religioso, lo soddisfacciano dentro il refettorio: si eccettuano i serventi alla colizione nelle sere di digiuno.

2. Non diano pane o vino ai religiosi da portarsi nelle celle, ma avendone bisogno, li servano nel modo già detto.

3. Prima che il canovaro assegni il destino a' vetturali, ne renda inteso il Superiore, e nello spedirli si abbia la mira, che possano esser tornati in convento il giorno di festa, non volendo, che senza grave bisogno siano assenti in tal tempo.

Foresteria delle Donne. — 1. Si osservino esattamente gli ordini già fatti di non andarvi senza la previa licenza del Superiore, e quivi si stia colla dovuta modestia e contegno religioso: nè sotto specie di visita di dovere o di convenienza si facciano altre per puro genio o passione a persone non notificate al Superiore.

2. Ottenuta anche la licenza di andare alla porta, niuno si trattenga con donne fuora della foresteria sotto la loggia contigua, nè al Quadrante, ma si adempiano religiosamente i doveri propri entro le stanze.

Porta Maggiore. 1. Si proibisce il fermarsi a chiacchiera sotto la vôlta, ove stanno i merciai e intorno la Chiesina, specialmente essendovi gente; ma occorrendo qualche incumbenza per quella parte, si faccia speditamente e si ritorni in convento.

2. Il portinaro accolga tutti con garbo e con grazia, e si astenga da parole di padronanza o trattamenti impropri; ma sentendo qualche petulante, prima che altercare assieme, ne avvisi il Superiore.

3. Non si serva di altra gente fuori che de' garzoni, ed essendo questi impediti, ricorra al Superiore, notificandoli *toties quoties* le persone, e in che le deva impiegare.

4. Alle due stanze vicino al pozzo non metta alcuno senza renderne inteso il Superiore.

5. Quelle cose che da' benefattori riceve precisamente come portinaro, se non sono commestibili, le consegni al Superiore, acciò ne disponga a benefizio del convento.

6. Avvisi subito al Superiore l'arrivo delle persone qualificate, e non trovandolo, le presenti al Foresteraro de' Signori, il quale se non ritrovisi, l'avvisi col campanello del refettorio con tre tocchi distinti.

Legnaiolo. — Non faccia lavori nè pe' religiosi particolari, nè per gente di fuori senza licenza del Superiore: il che si ordina anche al fabbro. Nè dia fuori alcuna sorte di legname, nè metta mano a lavoro notabile, senza la licenza del Superiore medesimo.

Lanifizio. — I lanini circa il Mattutino ed esenzione dal coro osservino il costume antico, e nell'inverno, quando cardano, si levino la mattina per tempo: e si ricordino che devono fare il loro dovere e non perdere tempo, acciò non sia aggravato il convento colla moltiplicità dell'opere de' secolari.

Comuniere. — Sia pensiero del comuniere tener puliti e accomodati i panni a norma degli statuti: nè dia ai secolari panni di sorta alcuna senza la licenza del Superiore: e nel modo stesso si ordina all'ortolano di non dare ai secolari cose dell'orto.

Ordini per tutta la famiglia. — 1. Nelle officine interiori, come canova, cucina e simili, non si facciano entrare garzoni secolari.

Corrisponde al n. 1 del n. **213**, *a p.* 269.

2. Tutti gli uffiziali, dentro un termine di tempo da assegnarsi dal P. Guardiano, facciano un inventario di quanto hanno nel rispettivo uffizio, seconda la verità avanti Dio; acciò il Superiore possa provvedere di quello manca al bisognevole, e del superfluo possa disporre a benefizio degli uffizi più bisognosi.

3. Tutti i cercatori nelle terre e luoghi, dove sono gli ospizi, non pernottino nelle case de' secolari, ma procurino di ritirarsi per tempo all' ospizio: nè si mandino i cercatori sempre nel medesimo luogo, ma si mutino con mandarli ora in un luogo, ora in un altro, e l'istesso si ordina ai vetturali.

Il n. 4 corrisponde al 2 del n. **213**, *a p. 269; il 5 al 3, il 6 al 4, il 7 al 6, l'8 al 10, il 9 all'11, il 10 al 14, l'11 al 15, il 12 al 17 dello stesso n.* **213**, *a pp. 269-70.*

13. Che i Santuaristi si uniformino nel mostrare i santuari a tenore dell' ultimo *Compendio*, che è de' medesimi in cella del P. Guardiano, il quale avrà cura che i santuari siano tenuti puliti, e i Santuaristi riserrino colla chiave fatta a posta la porta che va al B. Giovanni. *Questo con aggiunte corrisponde al 18, il 14 corrisponde al 19 dello stesso n.* **213**, *a. p. 270.*

15. Il P. Lettore Morale faccia una volta la settimana la decisione di un caso, e cominciando dal sacerdote più giovane, ciascuno dica il suo parere, secondo la disposizione del P. Guardiano, il quale ordinerà espressamente chi debba rispondere. *Questo n. 15 corrisponde al 20 del n.* **213**, *a p. 270 con alcune varianti.*

Lectis ac bene et mature perpensis omnibus suprascriptis legibus, et inventis ad normam statutorum a praedecessoribus nostris, et aliorum etiam a Superioribus Generalibus conditorum, quae in Archiviis Provinciae et huius sacri conventus asservantur, admodum Rev. P. Minister Provincialis, ad maiorem Dei gloriam et huius sacratissimi montis Alvernae decus, tutelam atque splendorem, hoc praesenti decreto eas omnes exacte servandas esse mandat ac praecipit, ac sigillo maiori Provinciae muniri facit.

Datum in supradicto conventu sacri montis Alvernae, die 2 septembris 1780.

FR. IOANNES BAPTISTA A PRATO, Minister Provincialis.

Dall'originale cartaceo, mill. 367×245, fogli 2, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 113.

219. 1781, 22 aprile. *Il Vescovo di Arezzo, Niccolò Marcacci, concede 40 giorni d'indulgenza a chi recita 3 Salve Regine o 3 Ave Marie alla Madonna della Scala alla Verna.*

Alla sacra imagine di Maria SS.ma detta della Scala, collocata sopra la prima porta che conduce alla chiesa delle sacre Stimate del sacro monte della Verna, tutti quelli che devotamente reciteranno tre *Salve Regine*, o tre *Ave Marie*, conseguiscano l'indulgenza di 40 giorni.

Dato in Arezzo, dal nostro Palazzo Vescovile, questo dì 22 aprile 1781.

NICCOLÒ, vescovo d'Arezzo.

Per la Madonna della Scala indulgenza.

Dall'originale cartaceo, mill. 350×210, fogli 2, nella filza II, n. 140, senza sigillo, ma con la firma autografa del Vescovo Niccolò Marcacci.

220. 1781, 31 ottobre. — *Il Ministro Generale dell'Ordine fa rimettere le messe conventuali, e chiede spiegazioni per l'incorporazione di un religioso nella Prov. di Toscana.*

Molto venerando Padre. — Poichè anche le Messe conventuali sono di obbligo fra noi per l'antica consuetudine, e la sacra Congregazione ne prescrive l'adempimento, le faccia pure rimettere la P. V., ed io poi penserò alla maniera che sia cotesto convento risarcito dell'aggravio.

In quanto poi al laico fra Luigi da Viterbo, io accordo bensì per ora, che si trattenga costì, ma desidero, che tanto il laico, quanto cotesta Provincia si dichiarino, se vogliono o no la incorporazione di esso; perchè diversamente non è dovere, che stia lungo tempo lontano dalla Provincia madre. Mi spieghino adunque su ciò le loro intenzioni, relativamente alle quali mi governerò: e frattanto benedicendola nel Signore, sono — D. V. P.

Roma, 31 ottobre 1781.

aff.mo servo nel Signore

F. PASQUALE DA VARESE, Ministro Generale

Dall'originale cartaceo, mill. 270×195, foglio 1, col sigillo del Generale. *S. Ministri Gulis totius Ord. S. Francisci*, nella filza IV, n. 127, diretta al P. Guardiano della Verna.

221. 1787, 23 ottobre. *Lettera al Governatore della dogana di Rimini, colla quale gli si notifica che la S. Sede esenta dalle gabelle d'introduzione sopra i generi di necessario consumo gli Ordini Regolari di stretta mendicità.*

Molto Illustre Signore. — La Santità di N. S. si è degnata accordare a tutti gli Ordini Regolari di stretta mendicità, come sono i Cappuccini, Min. Osservanti e Riformati di san Francesco l'esenzione dalle Gabelle d'introduzione sopra i generi di necessario consumo, esclusi sempre quei di lusso, purchè però volta per volta esibiscano ai rispettivi Cavalieri Sopraintendenti delle Dogane Pontificie dei luoghi dove esistano i loro conventi un'attestato giurato sottoscritto da due superiori delli medesimi, i quali assicurino, che quella quantità di generi gabellabili, che vogliono introdurre nello Stato, debbano servire per uso e consumo dei soli individui dei loro riferiti conventi. Deduco a notizia di V. S. tal sovrana determinazione, perchè esibiti che gli saranno i succennati attestati riconosciuti coll'approvazione del rispettivo signore Cavaliere Sopraintendente, debba lasciar libera ed esente da qualunque dazio quella quantità di generi, che è stata accordata. Certo dell'adempimento, resto

Di V. S. — Roma 23 ottobre 1787.

Aff.mo per servirla. — F. RUFFO, tesoriere.

Fuori: Al molto illustre signore il sig. Governatore della dogana di Rimino etc.

Da una copia non autenticata, mill. 258×180, foglio 1, nella filza II, n. 137. Si trova nell'archivio delle SS. Stimate, perchè forse sarà tornata utile ai questuanti della Verna.

222. 1789, 14 settembre. — *Il sig. Vignali è deputato a rappresentare il Comune di Firenze alla festa delle SS. Stimate e a fissare l'importo annuo per restauri all'ospizio della Beccia.*

Paternità Molto Rev. — Il sig. Cancellier Cosimo Vignali, uno de' signori residenti nel Magistrato Civico di qusta Comunità, con partito de' 2 settembre stante è stato specialmente deputato per portarsi a cotesto ritiro per quivi esercitare nella ricorrenza delle sacre Stimate gli atti di protezione che si competano a questa Comunità sopra di cotesto convento e suoi annessi per le ragioni del soppresso magistrato dell'Arte della Lana, qual funzione

è stato stabilito di solennizzare per il tratto successivo di cinque anni in cinque anni.

L'istesso sig. deputato con l'istesso partito è stato incaricato di convenire con la Paternità vostra sopra l'importare annuo dei risarcimenti soliti a farsi a spese di questa Comunità per la manutenzione dell'Ospizio della Beccia con fissare un annuo quantitativo sopra di questa cassa.

Ne porgo pertanto di tutto ciò alla P. V. il presente avviso, acciò nella suddetta qualità si compiaccia di riceverlo ed ammetterlo a quelle onorificenze che le sono dovute, non meno che di convenire sopra il divisato oggetto; e con pienezza di stima ho il vantaggio di confermarmi. — Di V. P.

Dalla Cancelleria della Comunità di Firenze, li 14 settembre 1789.

Dev.mo ed obb.mo servitore VINCENZIO SCRILLI, cancelliere.

Dall'originale cartaceo, mill. 302×210, foglio 1, nella filza *Ospizio della Beccia*.

223. 1797, 25 luglio. — *Il sig. Bartoli riafferma che spetta al Comune di Firenze restaurare il quartiere dell'Arte della Lana.*

Molto reverendo Padre sig. Pad.ne col.mo. — In replica alla sua gentilissima segnata del dì 15 dello stante mi occorre significarle di aver fatta l'istanza a questa Comunità di Firenze, alla quale spetta il pensare in oggi alle stanze dell'Arte della Lana. Mi ha risposto questo Cancelliere che non vi sarà difficoltà, ma che fino all'adunanza, che è il dì 3 del prossimo agosto, non può esser risoluto niente. Io ho lasciato in mano del Cancelliere medesimo la supplica fatta con la mostra del filo di ferro, e siccome il dì primo dell'entrante vado, a Dio piacendo, in Colognole per miei affari, ove mi tratterrò fino ai 16, così ho pregato il P. Cipriano a ricercare della risoluzione della Comunità e spedirle il filo di ferro.

Tanto mi occorre significarle, e in attenzione di suoi comandi, pregandolo delle sue orazioni e di quelle di tutta la comunità religiosa, passo a dirmi — Di V. R.

Firenze, 25 luglio 1797

Dev.mo obb.mo servo MARIO BARTOLI.

Dall'originale cartaceo, mill. 243×190, foglio 1, nella filza *Ospizio della Beccia*.

224. 1798, 5 ottobre. — *Pio VI concede che alla Verna si possa celebrare la* S. *Messa un'ora avanti l'aurora e un'ora dopo mezzogiorno.*

Beatissimo Padre. — Li religiosi Riformati del convento del sagro monte della Verna, prostrati a' piedi della Santità Vostra umilmente supplicano per la facoltà di poter celebrare una Messa un'ora avanti l'aurora e d'una doppo il mezzo giorno. Che della grazia ecc. — Alla Santità di nostro signore papa Pio Sesto.

Ex audientia SS. — Florentiae, die 5 octobris 1798. SS.mus remisit preces arbitrio Ordinarii loci cum facultatibus necessariis et opportunis ad effectum indulgendi, ut in introscriptam ecclesiam SS.mum Missae sacrificium celebrari possit per unam horam ante auroram, et post meridiem, si id populi utilitati aut necessitati expedire videbitur. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

A[NTONIUS] M. ARCHIEPISCOPUS ICONII, Nuntius Apostolicus.

Dall'originale cartaceo, mill. 304×217, fogli 2, col grande sigillo Odescalchi: *Antonius M. Odescalchi... Arch. Iconiensis Nuntius Apostolicus.* Si conserva nella Filza I, n. 153. Sotto il sigillo si legge: *Gratis*, e dalla stessa mano che fece la domanda del favore: *Per gli introscritti religiosi Min. Riformati della Verna. Per recapito al P. Cipriano all'ospizio in Pinti.*

225. 1798, 25 dicembre. — *Il Superiore della Verna, per mezzo del Procuratore del convento, esibisce alla R. Zecca vari oggetti sacri d'argento per sostenere il Credito dello Stato.*

Ill.mo sig. Procuratore. — Coerentemente alle paterne insinuazioni dell'amorosissimo nostro real Sovrano, partecipatemi dall'Ill.mo e Rev.mo monsignor Marcacci, Vescovo d'Arezzo (1), in compagnia dei PP. Discreti ho esaminati gl'argenti esistenti in questa sagrestia appartenenti al servizio divino. Tutti si sono ritrovati necessari al decoro del Santuario e per farsi le sacre funzioni con quello splendore e apparato, che è conveniente al Santuario medesimo, e nel tempo stesso alla condizione dello stato nostro. Con tutto ciò avendo questo monastero tutta la premura di secondare le giustissime vedute del Governo, esibisce alla reale Zecca gl'ar-

(1) La lettera del Vesc. Marcacci, stampata e diretta al P. Guardiano della Verna, si trova nella filza XIII, n. 1.

genti descritti nella qui annessa nota, i quali benchè non sieno niente superflui, non sono però d'una assoluta necessità.

V. S. illustrissima dunque, come Prucuratore e Sindaco di questo sacro convento, vien pregato a presentarsi al primo Ministro della R. Zecca, o a chi crederà più espediente, e si compiacerà dimostrarle per una parte le circostanze del Santuario, che merita quel riguardo che è noto all'istesso R. Sovrano, come figlio di quello, che si degnò accordare a questo Santuario la sua protezione speciale, quando per due volte si portò alla visita del medesimo, e per l'altra, che la poca argenteria, che qui si trova, e che sopravvanza alla nota, è tutta necessaria all'immediato servizio della santa Messa, eccettuati alcuni reliquiari di pochissimo prezzo per esser sottilissimi ecc.

Sa molto bene quanto grande sia il concorso dei sacerdoti, che vengono a questo Santuario, quante le chiese, che in esso sono, e in conseguenza la necessità, che abbiamo dei sacri vasi.

M'era dimenticato dirle, che abbiamo n°. otto lampade d'argento, che cinque nella sacra cappella delle sacre Stimate, regalate dal Cardinal Montalto, nipote di Sisto quinto, e tre nella Chiesina degl'Angeli, ove stanno sempre, non avendo verun'altra lampada di altro metallo. Pare che le medesime sieno troppo bene adattate ai due Santuari, ma se una porzione venisse giudicata non necessaria, mi partecipi la notizia, che noi ci faremo un dovere di adempire gl'ordini sovrani.

Potrà ancora rappresentare lo stato infelice del convento, che per l'annate decorse miserabili si trova il debito di pasta mille scudi senza speranza di potersi rimettere, specialmente dopo l'invasione dello Stato Pontificio, dal quale ritraevamo grandi risorse.

In somma la prego a trattare l'interesse del convento con tutta la premura, e se le sortirà liberarlo per l'intiero dalla prestazione, non farebbe che cosa grata.

Scusi l'incomodo, e pregandola della sua assistenza, pieno del consueto rispetto, dopo aver passati i miei ossequi alla sua signora consorte, sono

D. V. S. Ill.ma — Verna, sacro Monte, 25 dicembre 1798

U.mo d.mo obb.mo servo
FR. FORTUNATO DA BIBBIENA, Presidente.

Dall'originale cartaceo, mill. 244×184, fogli 2, nella filza XIII, n. 2. — Al n. 3 della stessa filza sta la nota seguente, originale, mill. 240×182, foglio 1.

Nota dei sacri vasi che non sono di necessità essenziale del sacro ritiro della Verna.

1. Un turribulo d'argento con sua navicella, di costruzione antichissima, di lib. quattro e un oncia — lib. 4. on. 1.

2. N°. sei calici, chè cinque di semplice getto ed uno lavorato con bassi rilievi, con sei respettive patene, di lib. 10.

3. Un piattino per ampolle del peso di mezza libbra, on. 6. — In tutto libbre 14 e once 7.

Più, un calice di piccola mole con coppa tutta d'oro, il cui piede è sostenuto da tre piccole basi d'argento indorato, ed è formato da diversi pezzi di pietra dura, che gl' intendenti chiamano agata sanguigna (1).

FR. FORTUNATO DA BIBBIENA, Presidente.

226. 1799, 14 gennaio. *I superiori della Verna sono pronti a rimettere alla R. Zecca 8 lampade d'argento per sostenere il Credito.*

A dì 14 gennaio 1799. — Noi qui sottoscritti Guardiano e Discreti del convento del sacro monte della Verna per la pura e mera verità deponiamo, come per uniformarci alle provvide disposizioni di S. A. R., nostro clementissimo Sovrano, partecipateci per mezzo della curia vescovile d'Arezzo, abbiamo scrupolosamente osservati gl'argenti e i sacri vasi esistenti nelle sagrestie delle chiese di questo Santuario, e che appartengono immediatamente all'augustissimo sacrifizio della S. Messa, e si è rilevato esser tutti necessari alle sacre funzioni, che quivi assiduamente si fanno, ad esclusione di numero otto lampade (2), fatte da diversi benefattori, e mantenute dai medesimi accese in diversi luoghi di detto Santuario, il cui peso ascende, per esser tutte di sfoglia, a libbre 20. Che però i detti religiosi sottoscritti protestano esser pronti a rimettere le dette libbre 20 metallo alla reale Zecca, qualunque volta possino formare un capitale coerente alle venerate intenzioni del real Sovrano.

Supplicano pertanto i sottoscritti l' innata bontà delle signorie loro illustrissime a volersi degnare di manifestarle per mezzo del-

(1) Dobbiamo vivamente deplorare l'asportazione dalla Verna di questo prezioso calice e del turribolo di costruzione antichissima qui sopra descritti. Furono distrutti o esistono ancora nei nostri Musei o nelle nostre chiese?

(2) Si vede che il Guardiano ignorava l'atto di donazione del Card. di Montalto, ove si legge che le 5 lampade *siano collocate e conservate perpetuamente nella cappella, ove il Serafico san Francesco ricevè le Stigmate.* Vedi sopra il n. **113**, a p. 180, come pure il numero precedente.

l'esibitor del presente il lor sentimento, al quale intendono uniformarsi, ecc.

Io fr. Anton-Francesco da Monte Mignaio, Vicario, conf. quanto sopra mano propria.

Io fra Cristofano da Bibbiena, Segretario, confermo mano propria.

Io fr. Fortunato da Bibbiena, Guardiano, mano propria.

Dall'originale cartaceo, mill. 300×210, fogli 2, nella filza XIII, n. 4.

227. 1799, 12 febbraio. — *Il Guardiano della Verna spedisce al Procuratore gli argenti destinati alla Dogana.*

Ill.mo Signore. — Che bravo seccatore è il Guardiano della Verna. È vero. Ma è tanta la pazienza del suo Procuratore, che può esser seccato impunemente. Spedisco dunque gl'argenti nella forma indicata nell'altre mie, mandando cioè i medesimi alla Dogana, conforme fu fatto di quei di Radda: onde faccia quello, che crederà opportuno ecc. — Quassù si fa del bene, ma si scorge che Gesù Cristo è troppo addirato con noi.

I miei ossequi alla sig. consorte e figli, ed augurandomi il piacere de' suoi veneratissimi comandi, sono

Di V. S. Ill.ma — Verna, S. Monte, 12 febbraio 1799.

U.mo, D.mo, Ob.mo servo FRA FORTUNATO DA BIBBIENA.

Dall'originale cartaceo, mill. 243×180, foglio 1, nella filza XIII, n. 5, ove nel verso è attaccata la ricevuta seguente. « N. 646. — 15 febbraio 1799. I Padri del sacro monte della Verna consegna (*sic*) alla R. Zecca per fondersi in libbre 13. 6. — Fr. Grobetti [?] ».

Al n. 6 della stessa filza si trova la ricevuta degli argenti consegnati alla R. Zecca, rilasciata *Dalla Segreteria della R. Giunta di Revisione, li 7 dicembre 1802.*

Al n. 7 della medesima filza XIII si legge: « A dì 9 marzo 1803. Con deliberazione della soppressa Giunta di Revisione del dì 14 luglio 1802, il Convento e Padri dell'Alvernia fu dichiarato creditore per dipendenza di generi somministrati alla Deputazione Aretina per la somma di scudi settantaquattro, col frutto del 5 % da decorrere dal dì 31 maggio 1802 in appresso. Et in fede — G. Grisaldi Saia, segretario ».

228. 1799, 31 agosto. *Francesco Saverio Passari, Vicegerente di Roma, concede di celebrare qualche Messa un'ora avanti l'aurora, e che i Penitenzieri Pontifici possano assolvere non solo i forestieri e pellegrini, ma tutti i penitenti.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore. Fra Fortunato da Bibbiena, attual superiore de' Minori Riformati di S. Francesco nel S. Monte della Verna, oratore umilissimo della S. V. Ill.ma e Rev.ma, umilmente prostrato espone, come per comodo e spiritual vantaggio dei suoi religiosi, specialmente Laici e Terziari, ed altre persone, in specie addette al servizio del convento, quali a chiaro giorno si trovano piene di occupazioni, sarebbe necessaria la celebrazione di qualche sacrificio molto a buon'ora, che però supplica instantemente la S. V. Ill.ma e Rev.ma a volere accordare a questo Santuario il privilegio di potersi anticipare la celebrazione di qualche Messa un'ora avanti l'aurora.

Che della grazia ecc.

Die 31 augusti. — Attentis circumstantiis, petitam facultatem impertimur pro una hora ante auroram, contrariis quibuscumque non obstantibus.

F. X[AVERIUS], Archiepiscopus Larissae, Vicesgerens.

Io appiè sottoscritto attesto per la pura e semplice verità, *etiam cum iuramento tacto pectore et libro evangeliorum*, qualmente avendo interpellato S. E. Rev.ma mons. Vicegerente di Roma, Francesco Saverio Passari, arcivescovo di Larissa, in occasione d'essersi portato alla visita di questo Santuario il primo settembre 1799, avendolo, dico, interpellato sopra la particola *Pro advenis et peregrinis tantum* della Bolla di Benedetto XIV, con la quale concede i Penitenzieri Pontifici a questo convento: il suddetto Monsignore, *vivae vocis oraculo*, mi disse che i detti Penitenzieri si servissero di tal facoltà con tutti i penitenti, *nemine excepto*, che qui venuti fossero a confessarsi innodati da tali casi, con le altre condizioni però e cautele contenute nel Breve medesimo. In fede di che ecc.

Dato dal convento del S. Monte della Verna, il 2 settembre 1799.

F. CRISTOFANO DA BIBBIENA, Segretario della Provincia, mano propria.

Dall'originale cartaceo, mill. 300×212, fogli 2, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 122. La concessione della Messa un' ora prima dell'aurora è in 4ª pagina, autografo del Passari.

229. 1802, 26 giugno. — *Contratto di apposizione di confini tra i Loddi e il convento della Verna nella parte sotto gli orti.*

Al nome SS.mo di Dio: amen. L'anno di N. S. G. C. mille ot-

tocentoduc, indizione romana V^a^, questo dì ventisei del mese di giugno di detto anno, regnando Pio VII Sommo Pontefice, e S. M. Lodovico primo infante di Spagna, Re dell'Etruria e Principe ereditario di Parma, Piacenza e Guastalla, felicemente dominante; fatto, rogato e pubblicato il presente contratto alle pendici del sacro monte dell'Alvernia, comunità di Chiusi e Vicariato di Poppi, e precisamente nel locale infrascritto, quivi presenti il molto reverendo sig. don Giovanni Battista del fu sig. Diacinto Ferretti di Bibbiena e l'eccellent.mo sig. Dott. Damiano del fu sig. Giovanni Benedetto Corazzini della Pieve S. Stefano, testimoni rogati e contesti.

Essendo che dopo più e diversi giudicati nella celebre causa di nunciazione di nuova opera, agitata presso delli sig. Consoli sopra l'Arte della Lana della città di Firenze infra li RR. PP. Riformati del convento del sacro monte della Verna e loro Sindaci da una, ed il fu sig. Giovan Francesco Loddi di Chiusi dall'altra parte, colla sentenza finale del 14 aprile 174cinque delli sig. Auditori di Ruota Marco Filippo Bonfini, Girolamo Finetti e Benedetto Moneta venisse inibita la fabbricazione della nuova casa stata incominciata in uno scoglio sotto l'orto del convento dell'Alvernia, e concessa altresì al divisato sig. Loddi la manutenzione in possesso di alcuni beni sotto della casa inibita, e superiori alla strada che dalla Beccia va a Chiusi fino però solamente a quel luogo, dove appariva piantato l'albero viciniore alla cominciata fabbrica, ad esclusione di detti Padri e convento dell'Alvernia, moderando in questa parte la confinazione fatta dalli sig. Consoli dell'Arte della Lana a relazione del sig. cavaliere Iacopo Mercati Neroni de' 2 ottobre 173nove, ordinando che fissato per patto e capo saldo l'ultimo albero viciniore alla fabbrica inibita, venisse tirata una linea che per un lato arrivasse direttamente alla via, che dalla Verna conduce al Foresto, contigua ai prati e pasture che si godevano da Giovan Simone Minelli, e per altro lato arrivasse da detto albero alla strada che dalla Verna va a Chiusi in quel punto che dalli signori giudici era stato designato con lettera A nella pianta elevata di consenso delle parti dal sig. Giovanni Veraci, perito ingegnere, e come più e meglio della sentenza enunciata.

E che sia stata trascurata fino ai tempi presenti la prescritta parziaria confinazione locale, talchè per conto e sicurissimo riscontro dei beni, che restano vicendevolmente a contatto, sia piaciuto tanto ai RR. PP. del convento della Verna, che alli sig. canonico Cammillo e Giuseppe Loddi della Pieve S. Stefano, proprietari del

Loggiato e facciata di S. Maria degli Angeli dopo i restauri.

Fot. Giani.

S. Maria degli Angeli col campaniletto a vela dopo i restauri.

Fot. Giani.

podere del Doccione, pronipoti ed eredi mediati del fu sig. Giovan Francesco Loddi, di divenire alla reale apposizione di confini: di qui è che costituiti nel locale infrascritto presso di me notario e testimoni suddetti per una parte il R.mo sig. canonico Cammillo del fu sig. Dott. Pasquale Loddi di Pieve S. Stefano, tanto in nome proprio che in quello del sig. Giuseppe suo fratello, per cui de ratho, alias del proprio, e per l'altra parte il sig. Iacopo del fu sig. Giovan Battista Collacchioni di Castelnuovo, attuale Procuratore e Sindaco del convento della Verna, i quali, previo l'esame e riscontro esatto della pianta topografica elevata dal sig. ingegnere Giovanni Veraci, non meno che dalla sentenza enunciata de' 14 aprile 174cinque, procederono e procedono alla seguente amicabile confinazione e terminazione.

Ed in primo luogo, non esistendo odiernamente nel locale quell'albero viciniore alla casa demolita, che fu dato dai giudici per capo saldo e punto primordiale delle linee terminatrici, fu di reciproca concordia elevato un termine di pietra sbozzata con suoi testimoni laterali nel terreno in pendice sotto le vestigie di detta casa, in distanza braccia cento quindici fiorentine dal muro dell'orto dei Padri Riformati, che è sopra la via dalla Verna a Chiusi, con sua Croce in vetta e colle sigle impresse **A. L.**, significanti **Arte della Lana**, e col distintivo *P. T.*, indicante *Primo Termine*, per esser questo il capo saldo ed il punto primordiale, che dirige tutta la confinazione attuale. Indi procedendo in linea retta tra Levante e Mezzogiorno, dopo la misura di braccia cento novanta due simili, giunte le parti con me notaio e testimoni suddetti in un greppo sotto la vecchia strada di Chiusi, fu determinato esser questo il punto, che li sig. giudici avevano designato in Pianta colla lettera **A**, ove in corrispondenza del primo fu elevato nelle forme regolari altro termine di pietra sbozzata con croce in vetta colle solite sigle **A. L.**, e colla distinzione di una pecora con una Croce, qual termine fu misurato esser distante braccia cinquanta cinque dalle radici del più alto scoglio superiore per maggior segnale, e riscontrato di sua perpetua ubicazione.

Scendendo dipoi da questo secondo termine sempre in linea retta tra Mezzogiorno e Ponente fu tirata di concordia dalle parti una linea di braccia cento settantadue progressiva sotto la via dalla Beccia a Chiusi, ove in esatta corrispondenza fu colle solite regole e metodo elevato il *Terzo Termine* di pietra simile colle stesse sigle

A. L.: qual termine per l'altro lato tra Levante e Mezzogiorno sta in linea, e corrisponde con un altro vetusto termine relativo alla confinazione del sagro monte della Verna dell'epoca citata de' 2 ottobre 173nove, che gli rimane distante braccia cento quindici misurate.

Quindi ritornando dette parti con me notaio e testimoni suddetti al primo termine, o sia capo saldo di terminazione, tirando altra linea retta tra Ponente e Tramontana, fino alla via che dalla Verna conduce al Foresto, contigua ai prati e pasture, usufruttate dall'attuale Giovan Simone di Giuseppe Minelli della Beccia, dopo la misura di braccia cento trenta simili, fu elevato altro termine di pietra sbozzata con testimoni laterali e colle sigle consuete in due facciate **A. L.**, con croce in vetta di corrispondenza col primo.

E con tali quattro termini apposti dichiararono e dichiarano le parti di avere effettuata esattamente quella confinazione, che fu prescritta nella citata sentenza de' 14 aprile 174cinque, onde l'effetto sia sempre che mantenuti li sig. fratelli canonico Cammillo e Giuseppe Loddi nel possesso di alcuni beni sotto la casa demolita, devono oltrepassare la strada dalla Beccia a Chiusi e giungere e salire in costa fra Tramontana e Levante solamente fino a quella linea retta trasversale che resta formata degl' indicati tre termini posti in direzione, con croci in vetta di corrispondenza, e questa confinazione e terminazione attendere, mantenere ed osservare indubitatamente, tenuta ferma in tutto il resto la pianta e confini del sagro monte della Verna e sue appendici del dì due ottobre 173nove, senza la benchè minima variazione o innovazione.

E perchè l'ultimo termine di pietra, come sopra, apposto ed elevato sul margine destro della strada dalla Verna al Foresto resta sul limite delle terre e pasture che si godono ed usufruttano dall'attuale Giovan Simone Minelli della Beccia, così egli stesso presente sul locale, approvò ed approva l'apposizione del medesimo, rendendolo legale ed autentico.

E nel tempo stesso tanto detto Minelli che il sig. Iacopo Collacchioni, procuratore e sindaco, come sopra, colla veduta di determinanare la precisa linea limitrofa col S. monte della Verna, partendosi da detto termine, e salendo superiormente in linea retta fra Tramontana e Levante, dopo la misura di braccia novantasette e mezzo apposero ed elevarono appiè d'uno scoglio altro termine di pietra sbozzata testimoniato alla base, e distinto colle solite sigle **A. L.**, e di qui pure procedendo sempre in costa dopo lo spazio di

braccia ventisette e mezzo misurate, apposero altro termine eguale nel margine e ciglio destro della strada dalla Verna a Chiusi sotto l'orto del convento, colle stesse sigle **A. L.**, volendo e determinando ambe le parti, che per mezzo degl' indicati tre termini venga designata la linea limitrofa in longitudine, per recognizione dei loro attuali possedimenti, e che questa deva attendersi e riconoscersi nella sua precisa identità.

Protestando peraltro il sindaco sig. Collacchioni, che con questa linea formata dagl'indicati tre termini, venga pro nunc distinto e riconosciuto il solo possesso di Giovan Simone Minelli delle contigue terre e pasture, senza autenticarne nel medesimo alcuna sorte di proprietà, riservando tutt' anzi illese, invulnerate ed intatte a favore dei RR. PP. Riformati della Verna e loro convento tutte le ragioni e diritti di dominio diretto sopra simili terre, che gli possano essere di ragione competenti, senza la benchè minima degradazione e pregiudizio a tutti gli effetti di giustizia.

Quae omnia dictae partes promiserunt observare sub obligatione bonorum, prout de iure, iurantes separatim tactis, et tacto pectore respective, quibus per guarantigiam rogantes.

Ego Antonius Ioseph olim Iosephi Querceri, filius Plebigenae, I. U. D. necnon N. P. F. de hoc instrumento rogatus in fidem me propria manu subscripsi, ad laudem Dei et Virginis Deiparae.

Dall'originale cartaceo, mill. 290×205, fogli 4 scritti, *Ex IV Prothocoll. n. 115*, coi sigilli dei notari Loddi e Querceri, nella filza VI, n. 73.

230. 1802, 28 settembre. — *Pio VII concede indulgenza plenaria una volta al mese a chi visita la chiesa delle Stimate in qualunque giorno dell'anno.*

Pius PP. VII: ad perpetuam rei memoriam. Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis, ac sacra Communione refectis, qui ecclesiam, sanctuarium nuncupatum sacrorum Stigmatum S. Francisci montis Alverniae, Aretinae dioecesis, in quocumque anni die devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, ac S. matris Ecclesiae exaltatione, pias ad Deum preces effuderint, plenariam semel tantum quolibet mense per unumquemque Christi fidelem ad sui libitum eligendum

lucrifaciendam, omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die XXVIII septembris MDCCCII, pontificatus nostri anno tertio.

Pro domino Card. Braschio de Honestis

G. BERNIUS, substitutus

Dall'originale in pergamena, mill. 425×188. Segn. A. n. 3 (II).

231. 1806, 29 maggio. — *Ricevuta della cera donata dal can. Paolo Bacci alla Verna per il suo anniversario.*

Nel nome SS.mo dell'eterno, immenso, onnipotente Iddio. A dì 29 maggio 180sei. — Noi infrascritti, Guardiano, Vicario e religiosi anziani del convento de' Padri Riformati del sacro monte della Verna, confessiamo e attestiamo per la pura e mera verità di aver ricevuto, ed esserci stata consegnata dal sig. Paolo del già Alessandro Bacci, canonico della santa chiesa cattedrale Aretina, libbre dugento novantasette di cera nuova, bianca, bella ed ottima, a lire 2 e soldi dieci la libbra, in tutto numero settantanove ceri, tutti intieri, sani e saldi del taglio di libbre quattro per ciascheduno: qual cera tutta nuova ed in buono stato ci è stata data dal medesimo sig. can. Paolo Bacci in proprie mani, per mezzo del sig. Giovacchino del fu Domenico Montanini, primo cherico attuale della cattedrale Aretina, per tenerla in luogo di deposito, sempre ad nutum del sopranominato sig. Canonico, per custodirla e conservarla con particolare premura e attenzione fino alla morte di detto sig. can. Bacci a forma della sua disposizione testamentaria, alla quale ecc., per valersi poi della medesima cera per fare il giorno anniversario, dal dì della di lui morte, nella nostra chiesa della Verna, in suffragio, aiuto e giovamento dell'anima di detto sig. Bacci, e distribuiti detti ceri in questa maniera, cioè sei all'altar maggiore di detta chiesa, sei all'altare delle sacre Stimate di S. Francesco, e sei all'altare sotto il titolo di S. Sebastiano, di patronato della famiglia Bacci, e due ceri per ciascuno degli altri altari di detta chiesa della Verna, nei quali si può celebrare la santa Messa, con nove ceri simili

circa tumulum in onore e memoria de' nove mesi, che Maria Vergine Immacolata portò nel suo purissimo utero il Verbo Eterno, vero Figliuolo di Dio; che in tutto ceri numero settantanove, quali dovranno stare tutti accesi, la mattina dall'aurora fino al mezzo giorno, per rilasciare intieramente, terminato l'offizio, ogni avvanzo di detta cera alla nostra sagrestia, in onore del Serafico Padre, per i meriti e intercessione del quale la divina misericordia si degni assisterlo nella sua agonia e morte, e concederli la vera contrizione e dolore de' suoi peccati, esempi cattivi, scandali e imperfezioni commesse, che sono moltissime, e per sua infinita pietà e per l'amore che porta al genere umano si degni lavare l'anima sua da qualunque macchia di peccato col suo preziosissimo e santissimo Sangue, ed in fede ecc.

Io fra Cristofano da Bibbiena, Guardiano di questo convento della Verna, prometto e m'obbligo nella più valida forma a quanto sopra si dice e contiene mano propria.

Io fra Daniele di Giampereta, Vicario, fui presente e testimonio a quanto sopra mano propria.

Io fra Bonaventura da Montozzi, primo Discreto, fui presente e testimonio a quanto sopra mano propria.

Io fra Anton Francesco da Montemignaio, secondo Discreto, fui testimonio a quanto sopra mano propria.

Io fra Pacifico da Battifolle, 3° Discreto, fui presente e testimonio a quanto sopra mano propria.

Io fra Gesualdo da Gualdo, sagrestano, fui testimonio mano propria.

Io fra Benvenuto da Radda, Minor. Rif., conf., pred. e foresteraio primo, fui presente e testimonio a quanto sopra, in fede di che ecc. mano propria.

Io fra Roberto di Bibbiena, maestro di cerimonie, fui testimonio [a] quanto sopra mano propria.

Io fra Bernardino da Vernio, sac. pred., fui testimonio a quanto sopra, in fede ecc. mano propria.

Io Paolo Bacci, sopradetto, approvo, confermo e ratifico tutto quello e quanto dicesi in questo foglio, ed in fede m. pr.

Io Giovacchino del fu Domenico Montanini, cherico Aretino, assieme con gl'infrascritti testimoni sig. Iacopo Collacchioni di Castelnuovo, Procuratore del convento del sacro monte della Verna, e Andrea del fu Giuseppe Bonicolini, abitante nella cura di S. Fabbiano Camperie d'Arezzo, fummo presenti e testimoni a quanto in que-

sto si dice e contiene, e vedessimo scrivere i suddetti religiosi di loro proprio pugno e carattere, et in fede mano propria.

Io Iacopo Collacchioni fui testimone a quanto sopra, ed in fede mano propria

Io Andrea del fu Giuseppe Bonicolini fui presente e testimone a quanto sopra ecc., in fede mano propria.

Nel testamento del suddetto canonico Paolo Bacci sotto il n. I si legge: « E finalmente altro simile offizio vuole che si celebri nel giorno anniversario della sua morte nella chiesa dei RR. PP. del S. M. della Verna... con tutte le Messe che potranno aversi e celebrarsi in quel giorno, dando per le Messe basse la solita elemosina di z. 2 e z. 3 per la cantata, oltre alla distribuzione di z. 1 ai religiosi sacerdoti, e un paolo per ciascheduno ai religiosi laici e terziari che si ritroveranno presenti e non altrimenti ecc. a detto anniversario ».

Sotto l'istesso n. I, all'articolo che incomincia: *Venendo poi il 3 giorno della di lui morte,* ordina: « Che la sera antecedente all'anniversario all'un'ora di notte si dia il segno con le campane sonando 3 doppi a morto, ed il simile si ripeta all'*Ave Maria* dell'aurora, e poi dal principio dell'uffizio dei Morti, Messa cantata a coro ed Esequie sempre durino di sonare le campane... e gli eredi passino la distribuzione della candela di $^1/_2$ libbra e paolo a quelli che suoneranno ».

Per l'assistenza all'Esequie, oltre la lira ai sacerdoti, ed un paolo ai cherici, laici e terziari, vuole il pio testatore defunto che ci sia a ciascuno una candela di $^1/_2$ libbra.

Dall'originale cartaceo, mill. 293×205, fogli 2, nella filza I, n. 170. Nel margine della 1ª pag. si legge. *Il Sig. canonico Paolo Bacci di Arezzo morì la mattina del dì 19 dicembre 1809.*

232. 1809, 24 febbraio. — *Il sig. Aldobrandini indica la somma che il Comune di Firenze passava alla casiera della Beccia.*

Il Maire della città di Firenze certifica, che ai libri di vecchia amministrazione della Comunità di Firenze appare, che la detta Comunità pagava ogn' anno la somma di lire settanta all'amministrazione dei Benefattori del sacro monte dell'Alvernia per emolumento o salario della Casiera dell'Ospizio della Beccia, la quale veniva eletta dal Magistrato della Comunità di Firenze. — Fatto a Firenze, li 24 febbraio 1809.

Per il Maire della città di Firenze.
V. ALDOBRANDINI, primo aggiunto.

Da una copia cartacea, mill. 300×207, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia*.

233. 1809, 2 ottobre. — *Il Provinciale P. Giuseppe dall'Abbadia S. Salvatore richiama in vigore il regolamento fatto per la Verna l'anno 1777.*

Fin dal momento che piacque all'altissimo Iddio di decorare il monte della Verna del singolar privilegio d'imprimere nel suo servo fedele e nostro Serafico Padre S. Francesco *signacula redemptionis nostrae*, l'impronta e il carattere del suo Unigenito divin Figliolo, del divin Verbo umanato, fu questo S. Monte sempre riguardato con particolar degnazione: primo da Dio, ove con modo speciale fà spiccare la sua provvidenza: secondo dai Sommi Pontefici e Regnanti, che con grazie, privilegi e diplomi lo hanno protetto e difeso; terzo dai Generali e Generali Capitoli, che con ordini, decreti e leggi ed ottimi religiosi hanno sempre procurato il suo decoro, il suo lustro, il suo splendore. Finalmente dai Provinciali, Provinciali Capitoli, dai superiori immediati e zelanti religiosi, i quali con ogni sforzo hanno sempre zelato per il buon ordine e buona fama di questo celebre, singolarissimo Santuario.

Esistono tutte le savie disposizioni per l'oggetto che sopra, le quali raccolte in 20 articoli dal Capitolo Provinciale del 1777, sono gli appresso: quali ordini piace al savissimo e zelantissimo attual P. Provinciale di farli leggere e ripetere a questa religiosa Comunità per vieppiù animarla ed impegnarla per l'osservanza dei medesimi, per procurare il maggior decoro e lustro di questo ridetto Santuario: ove per grazia singolare del cielo abbiamo la sorte di abitare, sorte che da tanti ci viene invidiata: e perchè se mai qualcuno fosse negligente e difettoso si possa correggere ed emendare. E in ultimo il suddetto qui presente P. Provinciale inculca all'attual P. Superiore, che invigili e zeli perchè siano osservati. Le dette determinazioni sono le appresso.

Verna, sacro monte, 2 ottobre 1809.

FR. GIUSEPPE DELL'ABBADIA S. SALVADORE, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 298×210, fogli 2, nella filza IV, n. 128. Il disteso della lettera dev'essere del P. Segretario Provinciale o del Guardiano della Verna, perchè il P. Provinciale non poteva darsi i titoli che vi si leggono. Manca il sigillo della Provincia.

234. 1810, 30 settembre. — *Galletti Paolo nella soppressione di Napoleone ripete una quantità di cera donata alla Verna.*

Nel 29 maggio del 1806 avendo fatta pervenire il fu sig. canonico Paolo Bacci una quantità di cera a cotesto venerabile convento, onde potesse servire per il suo anniversario; ed essendo piaciuto all'imperial Governo sopprimere le religioni, e conseguentemente indemaniare tutto quanto alle medesime appartiene, la cera in questi casi, in virtù del suo testamento e per tutte le ragioni, si appartiene a me, come erede del defunto sig. Canonico: che però con la presente ossequiosa mia vengo a pregare la paternità vostra molto reverenda, acciò si degni di tenerla separata da tutto quanto si aspetta al Governo ridetto, supplicandola dirmi per mezzo del latore della presente qual sia più facile il trasporto, o in un baroccietto o in bestie a soma, con indicarmi in quante casse si ritrova, per mia regola e governo.

Credo che non si affaccierà alla paternità vostra molto reverenda veruna difficoltà, ed in conseguenza potrò mandare a prenderla speditamente.

Attendo pertanto un qualche riscontro; e profittando di questa occasione per contestarle la mia servitù, passo a dichiararmi quale invariabilmente mi segno. — Della Paternità V. M. Rev.

Monte S. Savino, 30 settembre 1810

Umil.mo Dev.mo servitore PAOLO GALLETTI.

A dì 6 ottobre 1810. — Io sottoscritto ho ricevuto dal P. Cristofano da Bibiena, Guardiano della Verna, n. quattro casse cera del fu sig. canonico Paolo Bacci, e ora di proprietà del sig. caval. Paolo Galletti etc.

Io Fabiano Paffetti.

E per non sapere scrivere pregò me Fr. Valeriano dalla Rocca, che per esso scrivessi di suo ordine, commissione e presenza.

Dall'originale, cartaceo, mill. 295×208, fogli 2, nella filza I, n. 169.

235. 1810, 15 ottobre. — *Inventario dell'argenteria della Verna nella soppressione di Napoleone I.*

Convento della Verna, mendicanti. Comunità di Chiusi. — L'anno mille ottocento dieci questo dì quindici del mese d'ottobre. Noi

Maire della Comune di Chiusi, in esecuzione dell'articolo quinto del decreto di S. E. il sig. Prefetto del dipartimento dell'Arno del primo ottobre 1810, siamo devenuti alla recognizione degl'oggetti d'oro e d'argento esistenti nel soppresso convento della Verna, ove abbiamo ritrovato quanto appresso: essendo sempre stati accompagnati nell'operazione dal sig. Ignazio Gatteschi, perito intendente, e dal padre Cristofano Galastri, superiore di detto convento.

Primo peso d'argento. Due turriboli, che uno con padella di ferro con molta deposizione di fumo. Due pissidi. — In tutto del peso di libbre nove e once otto.

Secondo peso d'argento. — Due navicelle e sei calici con patena del pesso (*sic*) di libbre undici.

Tre lampade argentate, una patena di rame dorato, e una pissidе di rame dorato, un ostensorio di ottone inargentato. — Uno sportello da ciborio con lastra d'argento, che pesato a lordo del legno, serratura di ferro, fodera e anelli, fu ritrovato del peso di libbre quattro e tre once. Quali argenti sono stati trovati alla bontà di lire cinque l'oncia.

Dopo ciò sono stati chiusi tutti i suddetti oggetti in una cassa, unitamente ad una copia del presente processo verbale: qual cassa è stata chiusa a chiave, indi legata con funicella e sigillata nelle legature col nostro sigillo esprimente una secchia con le lettere intorno: *Comunità di Rassina;* con l'altro del Superiore, esprimente un Serafino in croce con sei ali, con le lettere intorno: *Sigillo del convento della Verna*; e finalmente col sigillo del perito intendente, esprimente un **M.**

Di tutto ciò abbiamo steso il presente processo verbale alla Verna, il giorno, mese ed anno suddetto.

Per il Maire assente — l'aggiunto MARCO MONTINI.

P. Cristofano Galastri, Superiore. — Ignazio Gatteschi, perito.

Dall'originale cartaceo, mill. 297×210, fogli 2, nella filza XIII. Faccio notare che questo elenco dell'argenteria della Verna è incompletissimo. I religiosi giustamente e sapientemente avevano trafugate le cose migliori, perchè di loro proprietà e dei loro benefattori, per salvarle dalle rampe di quel ladro del governo francese.

336. 1810, 15 ottobre. — *Stime del bestiame trovato esistere il dì 15 ottobre 1810 nel convento della Verna* (1).

(1) Questo titolo fu apposto dall'autore del documento.

Un paro di bovi, che uno con gambe sforzate e uno che tira di cozzo, tutti due con denti scalzati e che crollano, che stimo franchi trecento cinquanta. — Fr. 350.

Un mulo, denominato Cherubino, non agevole e vecchio e piccolo, con bardella e basto, che stimo franchi novanta. — Fr. 90.

Un mulo, denominato Pelliccia, che ha avuto il fuoco nel piede manco di dietro, non essendo ancora saldato, come ancora dal man ritto un anno fa, con basto, che stimo franchi settantacinque. — Fr. 75.

Un mulo, denominato Rosso, che comparisce spallato, e ha una gamba di dietro sforzata, che stimo franchi sessantadue. — 62.

Un mulo morello piccolo, punto agevole, con basto, che stimo franchi settantotto. — Fr. 78.

Un somaro morello, detto Cappuccino, con basto, che stimo franchi quarantacinque. — Fr. 45.

Un somaro morello, vecchio, denominato Mignino, con bardella, che stimo franchi trentanove. — Fr. 39.

Un somaro bianco, vecchio, con bardella, che stimo franchi quarantadue. — 42.

Un cavallo morello, vecchio, difettoso in ambe le gambe di dietro, mal sano, con un orecchio spaccato, che stimo franchi cento due. — Fr. 102.

Il restante di bardelle e basti Fr. 15. — Totale Franchi 898.

Il totale ascende a franchi ottocento novantotto.

L'originale è registrato per memoria li 29 settembre 1812 al Bureau di Poppi, F. 98, C. 5, V. 1, N. 1036.

IGNAZIO GATTESCHI, perito del Del Demanio nel Bureau di Poppi.

Da una copia autenticata, cartacea, mill. 312×218, nella filza XIII. Non sembra credibile che la Verna avesse il bestiame così malamente ridotto. Potrebbe essere che il migliore lo avesse consegnato ai proprietari più vicini per timore che venisse portato via dal governo invasore.

237. 1810, 29 novembre. – *I signori Galletti vogliono restituire la cera ripetuta dalla Verna e celebrare l'anniversario del can. Paolo Bacci alla Verna.*

Molto Rev. Padre, sig. padrone col.mo. — Questi signori arciprete Filippo-Antonio e Paolo Galletti, miei principali, come eredi del fu sig. can. Paolo Bacci, andando persuasi, atteso le cose variate, che la cera che da cotesto luogo fu trasportata in questo paese

deva ritornare nel luogo voluto dal testatore, come pure che nel l'anniversario sia fatto un uffizio in cotesta chiesa: che però proporzionando V. S. molto Rev. la quantità delle Messe che possino celebrarsi da cotesti religiosi, ed a scanso di moltiplicare incomodi, pregherebbero la Paternità V. molto Rev. di mandare a dire quanto vuole che si (1) mandi di contanti per stralcio, che in occasione di mandare la cera, ci manderei anche i denari. — Di tanto supplicano la Paternità V. molto Rev.; ed io mentre profitto della presente occasione per contestarle il mio umile ossequio, passo a costantemente segnarmi. — Della Paternità V. molto Rev.

Monte S. Savino, 29 novembre 1810

Umil.mo Dev.mo servitore GIUSEPPE CHINI.

Risposto che il dì 19 dicembre 1810, giorno che cade l'anniversario, mandi la cera ed un uomo col denaro per pagare tutto quello che occorrerà.

Dall'originale cartaceo, mill. 295×208, fogli 2, nella filza I, allo stesso n. 169.

238. 1810, 8 dicembre. *Informazioni date dal Superiore della Verna al sotto-Prefetto di Arezzo riguardanti vari religiosi destinati o rimasti alla custodia del Santuario.*

Verna, 8 dicembre 1810. Il Superiore della Verna all'ill.mo sig. sotto-Prefetto del circondario di Arezzo.

Ill.mo Signore. — Eccomi a sodisfare ai quesiti, che V. S. Ill.ma mi fa con sua pregiatissima del 5 andante. Dopo che il 19 ottobre passato ebbi l'onore di abboccarmi con V. S. Ill.ma in questa sotto-Prefettura, appena giunto al convento della Verna mi feci un dovere di partecipare ai sessagenari e cagionosi, quali erano già partiti, la grazia singolare, che vi era anche per loro, di poter essere qui conservati, attesa la loro età avanzata e per ragione dei loro incomodi.

Subito dato tale avviso, feci le note dei dodici robusti e sani conservati, e dei sessagenarii e cagionosi, e le consegnai immediatamente a V. S. Ill.ma secondo il concertato. Fino ad ora però non sono qui comparsi i cagionosi, ed eccole il genuino discarico.

1. Angiolo Francesco Seri di Strada, uno dei dodici sani e robusti, non ha prestato il giuramento, perchè è pieno di scrupoli e di dubbi, e di presente non si ritrova in questo convento.

(1) L'originale legge *ci mandi*, e sotto *si manderei*.

2. Bonifazio Angeloni di Corliano si ritrova in sua casa con i nipoti fino da 12 ottobre 1810.

3. Mauro Artini di Battifolle partì di qui in virtù del decreto di soppressione, diede in Arezzo il suo giuramento, e poi ritornò alla Verna come sessagenario.

4. Il Rossi, che non ha dato il giuramento, non è di Bagno, ma di Freggine, e si chiama al secolo Angiolo Rossi, ed in religione si chiamava fra Romoaldo. Questo pure era uno dei dodici sani e robusti, e non ha prestato il giuramento, perchè di coscienza scrupolosa e titubante, nè si ritrova in questo convento.

5. Andrea Durazzini di Cetica non è comparso in questo convento dopo la sua partenza. Lo avvisai che vi poteva ritornare come sessagenario, ma non si è veduto, nè so se abbia prestato il giuramento nella sua Comune, ove ritrovasi di presente.

6. Di Bonaventura Fontani di Alfero dico l'istesso del Durazzini al num. 5.

7. Di Anselmo Soldati di Alfero l'istesso che al num. 5.

8. Di Bonaventura Gavelli di Fresciano l'istesso che al num. 5.

9. Di Graziano del Longo l'istesso che al num. 5.

10. Leone Brogialdi di Armena è cagionoso organico: lo avvisai, ma di presente è in sua casa, e so che ha dato il giuramento nella sua Merria di Caprese. — Queste sono le notizie che le posso dare circa questi dieci individui, che ella trova scritti nelle note dei conservati, e che non vede nei due stati di quelli che hanno prestato il giuramento.

Che V. S. Ill.ma poi ritrovi nel tablò dei giuramenti tre religiosi di ultimo domicilio alla Verna, e non riportati nelle note dei conservati, sta in questa maniera.

1. Antonio Rubechi di Caprese si ritrova qui di presente, avendolo io rilasciato (forse avrò sbagliato) in vigore di una sua del 30 ottobre, ove mi chiedeva alcuni schiarimenti, il terzo dei quali era: « Lo stato nominativo degli ex-religiosi non professi, cioè di quelli che non hanno fatto voti solenni, e che nondimeno sono impiegati nel servizio della casa ». In virtù di questo quesito io credei poterne ritenere, e di fatto nel far questo stato ve ne posi quattro. Ma di presente ve ne sono due soli, cioè Pietro Colombi della Pieve Santo Stefano e Antonio Rubechi di Caprese.

2. I Matteucci sono due, essendo fratelli cugini. Uno è conservato come organicamente diffettoso, ed è Francesco Maria Matteucci dalla Rocca col nome in religione di Valeriano. L'altro è Marco

Matteucci dalla Rocca, e in religione si chiama Ferdinando, ma questo è a casa sua. Onde se nel tablò quest'ultimo fosse scritto di ultimo domicilio alla Verna, sarebbe sbaglio.

3. Alessandro Crociani della Falera si ritrova qui, come fissato dai Commissari degli Inventari e dal Ricevitore del Demanio come guardasigilli e custode del bestiame da trasporto, che fu ritrovato in questo convento.

Questo è lo schiarimento ai quesiti che ella fa per non trovare esatta corrispondenza tra le mie note dei conservati ed il tablò dei giuramenti. Qualunque cosa però d'irregolare e malfatto vi possa essere nel mio operato, ad ogni cenno ratificherò tutto. Sono intanto con tutta la stima

Dev.mo obb.mo servo GALASTRI, superiore.

Da una copia cartacea mill. 300×208, nella filza XIII.

239. 1810. — *Nota dei religiosi, che componeva la famiglia del sagro monte della Verna all'epoca della soppressione* (1) *di Napoleone I.*

Sacerdoti. 1. Padre Cristofano da Bibbiena. — 2. P. Giov. Bernardino di Strada. — 3. P. Pier Antonio di Strada. — 4. P. Gregorio da Corezzo. — 5. P. Bonifazio di Corliano, già morto. — 6. P. Daniele da Giampereta. — 7. P. Anton Francesco da Monte Mignaio, già morto. — 8. P. Pacifico da Battifolle. — 9. P. Gesualdo da Gualdo. — 10. P. Angiol Francesco da Strada. — 11. P. Carlo di Firenze. — 12. P. Leonardo da Strada. — 13. P. Valeriano dalla Rocca di Chiusi. — 14. P. Primo da Londa. — 15. P. Luigi da Dovadola. — 16. P. Pier-Maria di Vallesanta. — 17. P. Giov. Battista dalla Badia S. Salvadore. — 18. P. Ferdinando dalla Rocca di Chiusi. — 19. P. Luigi di Firenze. — 20. P. Anastasio di Prato di Casentino. — 21. P. Bonaventura di Fresciano. — 22. P. Bernardino di Vernio. — 23. P. Innocenzo da Strada. — 24. P. Vitale di Alfero.

Chierici. 1. Fra Evangelista da Monte Coronaro. — 2. F. Giuseppe Lorenzo da Signa. — 3. F. Ignazio di S. Maria al Giudice. — 4. F. Amadeo di Radda, già morto. — 5. F. Egidio di S. Giovanni. — 6. F. Gaetano di Radda. — 7. F. Celestino della Badia S. Salvadore.

Laici. 1. F. Salvadore dal Castelluccio. — 2. F. Pietro Paolo di Sovaggio, già morto. — 3. F. Mauro di Battifolle. — 4. F. Tommaso di Garliano. — 5. F. Cammillo di Bagno, già morto. — 6. F. An-

(1) Questo titolo fu messo dall'autore di questa relazione.

drea da Cetica. — 7. F. Bonaventura d'Alfero. — 8. F. Anselmo d'Alfero. — 9. F. Graziano di Stia. — 10. F. Giov. Battista di Strada. — 11. F. Silvano di Monte Coronaro. — 12. F. Paolino di Puliciano. — 13 F. Cherubino di Corezzo. — 14. F. Umile di Loscove. — 15. F. Santi dal Ponte alla Piera. — 16. F. Vincenzo di Faella. — 17. F. Agostino di Prato Vecchio. — 18. F. Bonagrazia di Fresciano. — 19. F. Sebastiano di Baldignano. — 20. F. Romoaldo di Freggine. — 21. F. Ginepro di Sigliano. — 22. F. Rufino di Verghereto. — 23. F. Diego di Sovaggio. — 24. F. Serafino di Castel Nuovo. — 25. F. Modesto di Garliano. — 26. F. Francesco di Ridragoli. — 27. F. Giov. Gualberto di Ridragoli. — 28. F. Giacomo di Battifolle. — 29. F. Lorenzo di Grignano. — 30. F. Leone d'Armena. — 31. F. Marco di Mignano. — 32. F. Giuseppe di Sovaggio.

Terziari. 1. F. Domenico di Soci. — 2. F. Lodovico di Prato di Casentino. — 3. F. Giuseppe di Prato. — 4. F. Angiolo di Frassineto, già morto. — 5. F. Stefano della Pieve S. Stefano. — 6. F. Vittorio di S. Stefano in Pane. — 7. F. Michele della Pieve S. Stefano. — 8. F. Pellegrino dalla Falera. — 9. F. Guglielmo di Filetto. — 10. — F. Orazio di Montalone. — 11. F. Pietro di Pratiego. — 12. F. Massimigliano di Freggine. — 13. F. Stefano di Chiusi. — 14. F. Masseo del Casalino. — 15. F. Carlo di Stia. [Totale: 78 (1)]

Da una copia cartacea, mill. 352×210 nella filza XIII.

240. 1810-1815. — *Breve ragguaglio istorico della soppressione (o per dir meglio oppressione) e conservazione del conventó del sacro monte della Verna avvenuta nell'ottobre 1810* (2): *e relazione di due miracoli.*

1. Per sapere come, quando, e da chi fu conservato, nella comune sciagura di tutte le religioni, il santuario della Verna, bisogna rimontare qualche passo indietro.

Nel Capitolo dei PP. Riformati di S. Francesco, celebrato nel convento del Monte alle Croci presso Firenze il 20 maggio 1810, fu eletto Guardiano della Verna ed insieme Definitore il P. Lettore Cristofano Galastri da Bibbiena, il quale, vedendo il fiero nembo, che minacciava la Toscana, nel tempo che divorava i conventi nel regno Italico e Stato Pontificio, non mancò di far

(1) Nel ragguaglio storico che stampiamo nel numero seguente **240**, 6, si legge che la famiglia della Verna era composta di 81 individui.

(2) Questo titolo fu posto dall'autore della presente relazione.

quei passi, che dettava la cristiana religiosa prudenza, e con Dio e con gl'uomini, per placare il cielo, e veder se poteva salvare il convento. Quello che esso e tutta la religiosa famiglia fece con Dio non lo tocco, e solo dirò quello che fece con gl'uomini.

In primo luogo il detto P. Guardiano fece la sua *Memoria* direttamente all'Imperatore Napoleone, e n'ebbe in risposta dal suo incaricato di affari queste precise parole: « S. M. l'Imperatore ha letto la vostra supplica e l'ha messa da parte senza proferir parola ». — Fece inoltre la supplica alla Granduchessa di Toscana Elisa, e non ebbe risposta alcuna. — Finalmente la fece al Prefetto del dipartimento dell'Arno, da cui n'ebbe la seguente risposta per mezzo del signore Vincenzio Vantini, che presentò la supplica: « Dite al P. Guardiano, così il Prefetto, che fino ad ora niente ho in mano dei conventi di Toscana, ma in qualunque caso il suo convento sarà conservato ».

2. Con tutte queste prémure però, e con queste belle speranze la sera del 28 settembre 1810 arrivò alla Verna da Firenze la certa notizia, che era giunto il fatal decreto di generale soppressione di tutti i conventi della Toscana. Qual decreto fu pubblicato dal signore Giovan Battista Detti, deputato dal Maire di Chiusi, e signore Pietro Orlandini, segretario della Meria, la sera del 3 ottobre 1810. Nella qual circostanza impazzì il P. Lettore Anton Francesco Guerrini da Monte Mignaio, il quale, dai deputati per gl'inventari, fu fatto trasportare nella sua Comune, e quindi fu tradotto nell'ospedale di S. Bonifazio, ove visse e morì pazzo il dì primo ottobre 1814.

3. Il Guardiano non era in convento all'arrivo dell'espresso da Firenze, ma sebbene in Arezzo, con tre novizi per concertare con quel signore sotto-Prefetto, Desiderato Vulpillat, francese, di far mettere nella coda del deposito detti novizi, i quali erano nella coscrizione, acciò non marciassero in caso che la sorte lo avesse portato, e intanto chieder la grazia a Parigi per farli dispensare, affinchè si tirassero avanti per lo stato ecclesiastico. Spedirono subito dalla Verna a portar l'infausta nuova al Guardiano, quale ritornò la sera del 30 settembre 1810. Nel momento fece altra supplica al Prefetto per ottenere, se era possibile, o la sussistenza del convento, o almeno una proroga di tempo per evacuare il convento, mentre mancava il tempo materiale per far trasportare tanti vecchi e cagionosi, che vi erano, e in data del 3 ottobre 1810 n'ebbe la seguente risposta: « M'è impossibile di poter moderare in un subito

alcune delle disposizioni del decreto imperiale del 13 settembre 1810, portante la soppressione degl'Ordini Religiosi. In conseguenza non posso prolungare l'epoca fissata per l'evacuazione del vostro convento: onde eseguite il precitato decreto ».

4. Qual decreto è il seguente: « Decreto imperiale dato dal palazzo di S. Cloud 13 settembre 1810.

Napoleone imperatore dei francesi, re d'Italia, protettore della confederazione del Reno, ecc. — Sul rapporto del nostro ministro dei culti abbiamo decretato, e decretiamo ciò che segue.

Art. I. Tutti gl'Ordini monastici e Congregazioni religiose d'uomini e di donne sono definitivamente ed intieramente soppressi nei dipartimenti dell'Arno, e del Mediterraneo, e dell'Ombrone, e in conseguenza le eccezioni fatte per mezzo di leggi, decreti e deliberazioni anteriori sulla soppressione dei conventi nei detti dipartimenti restano revocati.

II. I conventi, che esistono ancora, saranno chiusi al più tardi al 15 ottobre prossimo.

III. L'abito religioso non potrà più portarsi, principiando dal primo novembre.

IV. Ogni religioso o frate laico, ogni religiosa o suora conversa, potrà disporre del suo vestiario, biancheria e della mobilia, che si trova nella sua cella e che serve al suo uso personale.

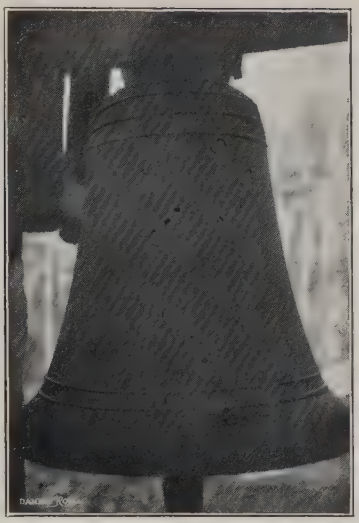
V. I religiosi o frati laici, le religiose o suore converse esistenti nei detti conventi, e non pensionate, avranno una pensione uguale a quella precedentemente fissata pel medesimo paese.

VI. I religiosi pensionati, che chiamati dai loro Vescovi a far funzioni di preti secolari, ricusassero, cesseranno di godere le loro pensioni.

VII. Non sono comprese nel presente decreto le Congregazioni nelle quali non si fanno voti perpetui, e gli individui delle quali sono unicamente consacrati per loro istituto ad assistere gl'infermi, o al servizio dell'istruzione pubblica. Sarà provveduto riguardo a questi per mezzo di decreti speciali.

VIII. Saranno conservati sei conventi di femmine, cioè due a Firenze, uno a Pistoia, uno a Pisa, e 2 a Siena per servire d'abitazione alle religiose dei diversi Ordini che volessero ritirarsi.

IX. Tutti i beni dei detti conventi soppressi di qualunque specie essi siano, e ad esclusione solamente di quelli enunciati nell'articolo precedente, saranno riuniti al Demanio, e saranno amministrati dalla direzione del registro.



1. - Campana di S. Bonaventura fusa nel 1257 da Leonardo Pisano.

(Nel campanilletto di S. Maria degli Angeli).

Fot. P. Guidi.

2. - Scuola Robbiana. - Lo stemma dell'Arte della Lana.

(Sulla volta della Chiesa Maggiore).

Fot. Giani.

1. - La Processione alla Chiesa delle Stimate nelle grandi solennità. Novizi colla tonacella.

2. - Banco del Coro del secolo XV.

(In Chiesa Maggiore).

Fot. P. Guidi.

X. Sarà proceduto per render liberi i conventi, e per prender possesso dei beni, nell'istessa guisa che fu ordinato per i conventi di già soppressi nel medesimo paese.

XI. I nostri ministri del culto, delle finanze, e dell'interno sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Firmato: NAPOLEONE

Per l'imperatore: il Ministro segretario di Stato, firmato:

H. B. Duca di Bassano.

Per spedizione conforme: il Ministro dei culti BIGOT DE PRÉAMENEU.

Per il Ministro: l'auditore al consiglio di Stato segretario Generale TANZÈ.

Per copia conforme, il Prefetto del dipartimento dell'Arno, Baron dell'Imperio, offiziale della legion d'onore I. FAUCHET.

5. Questo decreto, come accennai al n. 2, fu pubblicato in refettorio in piena comunità la sera del 3 ottobre 1810, ed eccone l'atto di notificazione.

Noi sottoscritti Giovan Battista Detti, consigliere, delegato dal Maire della Comune di Chiusi, in esecuzione dell'articolo terzo del decreto del signore Prefetto del dipartimento dell'Arno (e l'articolo III del Prefetto è questo: « Appena ricevuto il presente decreto i Maires e i loro delegati si porteranno in tutti i monasteri e comunità religiose, che esistono nella Comune, inviteranno i superiori di questi stabilimenti a riunire in una medesima stanza tutti i religiosi e religiose del convento, e parteciperanno loro il decreto di soppressione ») abbiamo notificato al padre Cristofano Galastri, superiore del convento dell'Alverna, ed a tutti li religiosi uniti, il decreto imperiale del 13 settembre 1810, che ordina la soppressione definitiva ed intera di tutti gli Ordini monastici e Congregazioni regolari d'uomini e di femmine nei tre dipartimenti della Toscana. Loro abbiamo intimato di render libero il convento avanti il 12 ottobre prossimo, ed abbiamo inoltre imposto al superiore l'obbligazione di non abbandonare il convento, che dopo l'evacuazione totale dei religiosi, e dopo averne ottenuto il consenso dall'autorità superiore.

Del che abbiamo steso il presente processo verbale, che abbiamo firmato col superiore del detto convento, al quale noi abbiamo lasciata copia, come pure del decreto precitato de' 13 ottobre 1810.

FR. CRISTOFANO GALASTRI DA BIBBIENA, superiore.

Per il Maire assente il delegato DETTI.
Per copia conforme il delegato DETTI.

6. Dietro questo decreto e notificazione, e veduti inutili tutti i tentativi, doverono i religiosi abbassare il capo agl' imprescrutabili giudizi di Dio, ed abbandonare il santuario della Verna, e partirono quasi tutti dentro il 10 e 11 ottobre 1810, epoca fissata dal decreto e notificazione per l'evacuazione del monastero. Lascio considerare a chi legge e il pianto dei religiosi strappati a viva forza da un santuario sì celebre, e che hanno posseduto pacificamente per tanti anni, e l'afflizione e cordoglio del superiore, che resta momentaneamente per dare la consegna al Demanio. Era tutta la famiglia composta di 81 individui, partirono tutti nei due suddivisati giorni, meno che il superiore, cinque conversi per servizio del medesimo, ed un vecchio allettato dalla gotta. Si può veramente dire con i Maccabei, che in quei giorni nel santuario della Verna *erat videre miseriam*.

7. L'istessa sera del dì 11 ottobre 1810, partiti tutti i religiosi, meno che gl'indicati di sopra, e rimasto il superiore in sua cella a piangere, qual altro Geremia, e le sue rovine e quelle di questo sì rinomato santuario, all'ore 23 della sera giunse l'espresso del sotto Prefetto d'Arezzo col decreto provvisorio di sussistenza del convento della Verna, concepito nei seguenti termini.

8. Estratto dai registri della Prefettura del dipartimento dell'Arno.

Il Baron dell'Impero, Prefetto dell'Arno, offiziale della legion d'onore.

Viste le osservazioni del sotto-Prefetto e Maire sulla necessità di conservare i due monasteri di Camaldoli e della Verna nelle Comuni di Bibbiena e di Chiusi, affinchè i viaggiatori non siano privi della ospitalità e dei soccorsi, che ricevono in queste case all'epoca stessa in cui questi medesimi soccorsi divengono indispensabili: Considerando, che questi due conventi sono situati l'uno sopra la cima degl'Appennini e l'altro sul declive di queste montagne, e che nella stagione delle nevi i viaggiatori non trovano alcun altro asilo

per ricoverarsi: Che queste case ospitaliere procurano le stesse risorse di quelle del monte Cenis e del Monte S. Bernardo, e che la loro intiera soppressione pregiudicherebbe essenzialmente alle relazioni commerciali, ed esporrebbe i viaggiatori a degli accidenti inevitabili e giornalieri, decreta:

Art. I. I religiosi, che le loro infermità mettono fuori di stato di essere trasportati, saranno provvisoriamente mantenuti nei monasteri di Camaldoli a Bibbiena e dei Francescani alla Verna, comune di Chiusi.

II. Dodici religiosi di una salute forte e robusta, a scelta del superiore, saranno egualmente mantenuti in ciascuno di questi due conventi, tanto per aver cura dei vecchi e degl'infermi, che per ricevere i viaggiatori, che attraversano gl'Appennini, e loro procurare i soccorsi, che sono nell'uso di trovare in queste case.

III. Non potranno esser conservati se non che i religiosi, che avranno prestato il giuramento prescritto dal nostro decreto dei 4 di questo mese.

IV. Gli effetti mobiliari della casa, quelli della sacrestia e della chiesa saranno provvisoriamente lasciati alla disposizione dei detti religiosi, e sotto la loro responsabilità personale. L'inventario che ne sarà fatto verrà in conseguenza sottoscritto da ciascheduno dei detti religiosi.

V. Il presente decreto sarà provvisoriamente eseguito e sottoposto all'approvazione del governo.

Fatto a Firenze, al palazzo della Prefettura, il dì 8 ottobre 1810.

Firmato I. FAUCHET.

Per copia e traduzione conforme
il sotto-Prefetto d'Arezzo DESIDERATO VULPILLAT (1).

9. Da questo decreto argumenti il lettore chi ha salvato questo convento dalla totale soppressione. Io per me, oltre il ripeter la grazia speciale da Dio e dal serafico P. S. Francesco, per giustizia alla verità ripeto tal conservazione dalle premure fatte in quei tenebrosi giorni dal Maire di Bibbiena sig. Benedetto Franceschi e sig. Gaetano Montini, Maire della Comune di Chiusi: dietro le quali premure prese impegno anche il sig. sotto-Prefetto d'Arezzo, e ne venne in conseguenza il surriferito decreto di conservazione del convento della Verna.

(1) Vedi la mia *Guida illust. della Verna*, 3ª ediz., Quaracchi 1921, a pp. 328-35.

10. Furono fatti gl'inventari a forma del decreto, ma non fu levata cosa alcuna dal Governo, e tutto fu rilasciato in mano dei religiosi. Fu tutto sigillato, inclusive le chiese, e solo era permesso ai religiosi di andare a dir Messa in Chiesina, o sia S. Maria degl'Angeli, per la scala segreta, che dall'uscio di sagrestia porta in detta Chiesina. Ivi uffiziarono dal 6 ottobre, epoca della posizione dei sigilli, fino al 6 novembre 1810, giorno che furono rotti detti sigilli, fu tutto riaperto, e tutto rilasciato a disposizione ed uso dei religiosi: i quali ripresero subito l'offiziatura diurna e notturna con la solita processione alle Stimate, tanto dopo vespro, quanto dopo mattutino.

11. Nel tempo che tutto era sigillato, dissero i religiosi l'uffizio all'ore debite in Chiesina, meno che il mattutino, quale lo dicevano la sera dopo le ore 24, e la processione alle Stimate la facevano dalla porta della Chiesina fino al cancello delle Stimate, dicendo nell'andare e tornare le solite preci.

12. Il dì 14 ottobre 1810 venne alla Verna il sig. Luigi Sartara, ricevitor del Demanio di Poppi, il quale prese tutti gl' argenti e li sigillò in una cassa (quale rilasciò in sagrestia), i quali poi rese al convento dopo che il Governo disse: «Non si levi cosa alcuna dalla Verna, ma tutto si rilasci ai religiosi ». In tal circostanza si diede un caso nella chiesa delle Stimate, che ha del prodigioso. Vi erano avanti l'altare di detta chiesa tre lampade di rame inargentato, che giudicate di argento dal suddetto Sartara, le volle incassare. I religiosi vi posero altra lampada di ottone, quale stiede accesa tre giorni e tre notti, senza esser da alcuno ritoccata, essendo ciò impossibile per la posizione dei sigilli.

13. Parimente il 28 ottobre 1810 vennero i deputati delle belle arti e scienze, quali erano il sig. Benvenuti di Arezzo per la pittura, e il sig. Del Furia di Pratovecchio, bibliotecario della Laurenziana per le scienze: i quali visitarono tutto quello, che interessavano i due surriferiti oggetti, ma non trovarono cosa alcuna di raro. Lodò bensì moltissimo il Benvenuti gl'altari della Robbia, dei quali è ricco questo monastero, e dalla libreria furono tolti due libri rari secondo il Del Furia per l'edizione. Riapposero i sigilli dove gl' avevano rotti, e partirono.

14. Dietro il decreto di sussistenza riportato di sopra al n. 8, il Guardiano si portò in Arezzo e con mons. Vescovo combinò quali soggetti riserbare sani e robusti, come ospitalieri, i quali furono:

Sacerdoti: P. Guardiano Cristofano da Bibbiena. — P. Angiol Francesco da Strada. — P. Carlo da Firenze. — P. L. Pier Antonio

di Prato in Casentino. — P. Leonardo da Strada. — P. Primo da Londa. — P. Pier-Maria di Vallesanta.

Laici: Fr. Paolino di Puliciano. — Fr. Vincenzo di Faella. — Fr. Agostino di Pratovecchio. — Fr. Bonagrazia di Fresciano. — Fr. Romualdo di Freggine. — Fr. Modesto di Garliano.

Di questi ne partirono due, perchè non vollero dare il giuramento, cioè il P. Angiol Francesco di Strada, in luogo del quale fu surrogato il P. Gentile da Cirignone, e fr. Romualdo di Freggine, quale fu rimpiazzato da fra Serafino di Castelnuovo: e quando fu esiliato il guardiano P. Cristofano, fu rimpiazzato dal P. Gesualdo di Gualdo Lucchese.

15. Col sotto-Prefetto poi convenne di conservare tutti i sessagenari e tutti gli infermi di difetti organici, e incurabili, che fossero sotto i sessanta anni, e di questi ultimi il sotto-Prefetto ne incaricò per tre volte la coscienza del P. Guardiano. Di più che conservasse 2 speziali, il guarda sigilli ed il Guardiano di sopranumero: in guisa che si ridusse una famiglia di 24 o 26 individui, quale in seguito si aumentò fino al numero di 37, e tale si mantenne fino al maggio 1814, momento felice della variazione di Governo. — Parimente convenne di conservare il fabbro, il legnaiolo, il muratore, lo scarpellino e tessitore di panni lani. — Convenne, inoltre di vestire in convento l'abito religioso, ma fuori da secolari, secondo lo stato e condizione, come in effetto fu tutto eseguito. Onde per misericordia di Dio questo Santuario non è stato mai abbandonato dai religiosi, sempre vi si è visto e portato l'abito di S. Francesco, e sempre vi si è offiziato di giorno e di notte secondo il solito, come pure alle Stimate vi sono stati sempre due religiosi, secondo il consueto costume.

16. Esigeva il decreto di sussistenza, come abbiamo veduto di sopra al n. 8, il giuramento per rimanere alla Verna, quale avendo difficoltà di prestarlo i religiosi, scrisse il Guardiano le sue riflessioni sopra di esso al sotto-Prefetto di Arezzo, il quale le partecipò al Prefetto di Firenze, e sotto il dì 11 dicembre 1810 ne venne dalla Prefettura l'ordine di dimissione al P. Guardiano Galastri, la partenza dalla Verna e ritornare ad abitare nella sua Comune di nascita. Cedè il Guardiano alla forza, ma per far le cose in regola e provvedere alla coscienza dei religiosi e del nuovo superiore da eleggersi, affinchè non fosse intruso, fece la sua rinunzia della Guardiania libera e spontanea al P. Provinciale, quale era in quel tempo il M. R. P. L. Elzeario Paoli da Signa, e questi di consenso col suddetto padre Cristofano, che era insieme De-

finitore (al quale impiego non ha mai rinunziato fino al punto, che il Definitorio fu dichiarato sciolto ed assoluto del suo ministero da Roma, che fu nel giugno 1815) elessero in superiori della Verna, insieme con la famiglia, il P. Lettore Pier-Antonio Valenti di Prato di Casentino, Guardiano, e per Vicario il P. Leonardo Giovani da Strada, i quali durarono in tale impiego fino al 18 aprile 1814.

17. L'esiliato Guardiano partì dalla Verna il dì 8 gennaio 1811, se ne tornò in Bibbiena sua patria, ove dimorò fino al dì 7 giugno 1814, giorno in cui ritornò alla Verna, e il dì 11 di detto mese e anno riprese l'abito religioso con sua soddisfazione e contento. Non mancò il detto esiliato Guardiano di far le sue pratiche col sotto-Prefetto d'Arezzo per ritornare alla Verna, ed il 5 marzo 1813 in Bibbiena ne riportò in voce questa precisa risposta: « Non fate suppliche, non vi ci voglio, vi sarò sempre contrario, e se vi ritornate, con altra lettera vi mando via, perchè non vi ci voglio. — Avete troppo offeso l'Imperatore con fare delle difficoltà nel giuramento; ringraziate la mia bontà, che se non ero io, dovevi esser deportato, e forse incontrar di peggio ». Dietro questa secca e poco obbligante risposta dovè pazientare l'esiliato, e trattenersi in patria fino alla variazione del governo, dopo la quale ritornò al suo desiato convento della Verna con reciproca sodisfazione e sua e dei religiosi ivi commoranti.

18. Sarà forse vago il lettore di sapere, che difficoltà erano nel giuramento, per le quali difficoltavano i frati di darlo? Eccomi a soddisfare a questa innocente curiosità. Il giuramento era concepito in questi brevi precisi termini: formula del giuramento: « Io giuro fedeltà all'Imperatore, ed obbedienza alle costituzioni dell'impero del 28 Floreal anno XII ». Il giurar queste costituzioni senza saper cosa sono, questo, e con fondamento, imbrogliava un poco la testa. Il Guardiano Galastri per indurre i religiosi a darlo, affine di rimanere alla Verna, e non abbandonare il santuario, vi aggiunse a detta formula queste parole: « in tutto ciò che non è contrario alla nostra cattolica religione », conforme aveva prescritto anche il Papa nel suo Stato. Tale addizione la fece di consenso e concerto di qualche mitrato, di probe persone e teologi; ed inclusive venne assicurato, conforme vedde sottocchio, che con tal formola condizionata erano stati ricevuti in Firenze dalla Prefettura i giuramenti dei padri Minori Osservanti del Pontassieve. Con tal condizione emessero il giuramento i frati della Verna, ma non furono ricevuti dalla sotto-Prefettura di Arezzo, anzi ne venne dalla medesima un'ordine: « che se in tempo di 48 ore non eran dati i giuramenti conforme alla nuda

formola, che sopra, si sarebbe serrato il convento per mezzo dei giandarmi, e spedito il ricevitor del Demanio a prendere possesso ». Contemporaneamente fece scrivere il Vescovo diocesano, che dassero il giuramento come lo richiedevano, chè non vi era male alcuno e che le costituzioni dell'impero niente riguardavano la religione ed il culto. Furono dati di fatto, e così restò aperto il convento ed in mano dei religiosi, com'è di presente. Con tutto questo però non si rimediò per il Guardiano Galastri: poichè il sotto-Prefetto diede subito parte dell'accaduto al Prefetto di Firenze, quale confermò l'ordine dato dal sotto-Prefetto, che sopra: ed ordinò, che fosse dimesso dall'impiego il Guardiano Galastri, partisse dalla Verna, e si ritirasse ad abitare nella sua Comune di nascita, come in effetto eseguì, conforme ai numeri 16 e 17.

19. Si potrebbe dimandare inoltre: come alla Verna una formola differente da tutte l'altre? mentre inclusive in Bibbiena, che è nel circondario d'Arezzo, lo diedero con questa formola venuta da Livorno, conforme ha letto nel tablò dei giuramenti dei regolari di quella Comune il padre Cristofano Galastri: « Io giuro e prometto a Dio sopra i santi Evangeli obbedienza e fedeltà a S. M. l'Imperatore Napoleone. Io prometto inoltre di non avere intelligenza di assistere ad alcuna riunione, di non tenere alcuna corrispondenza nè dentro nè fuori dell'impero, che possa turbare la tranquillità pubblica; e se io scuopro, che si trami qualche cosa che possa esser di pregiudizio allo stato, io ne farò parte subito al governo ». Quest'è l'istessa formola, che prescrisse il Vescovo d'Arezzo ai suoi curati, quando furono richiesti di giuramento meno che esser concepita in latino, e questa è l'istessa di quella, che si dice esser nel preteso concordato tra il Papa e l'Imperatore Napoleone, come riportano le gazzette toscane di n. 56, 14 luglio, sabbato, dell'anno 1810, come, io diceva, una diversa formola alla Verna? Ecco il perchè.

20. Due zelanti impiegati nella Meria di Chiusi, l'aggiunto e segretario, scrissero al sotto-Prefetto di Arezzo, e chiesero: Se la formola con cui dovevano prestare il giuramento i religiosi della Verna era questa, e la scrissero: « Io giuro fedeltà all'Imperatore, ed obbedienza alle costituzioni dell'impero del 28 Floreal XII », ed il sotto-Prefetto nell'istessa lettera vi fece un poscritto, e disse: « La formola su cui devon giurare gli ex-religiosi è quella istessa descritta di sopra ». Questa lettera l'ha letta con i propri occhi nella Meria di Chiusi il padre Galastri.

21. Partito l'ex-Guardiano P. Cristofano, e stabiliti i nuovi superiori nel gennaio 1811, con n. 34 o 36 religiosi, vissero in questo S. luogo in monastica disciplina, in vita comune, offiziando la chiesa giorno e notte alle solite ore, portando in convento l'abito religioso, e nell'andar fuori vestivano l'abito secolare, secondo il loro stato. Facevano le loro questue secondo il solito, e con la loro pensione campavano detti religiosi, mantenevano il convento e l'ospitalità, specialmente di giandarmeria francese, che vi erano quasi ogni giorno.

22. Vi osservarono sempre i religiosi la clausura, non entrandovi donne; ma il sotto-Prefetto vi volle far passare per solo transito e per i bassi cortili la sua moglie e la moglie di monsiur Le Clerch ispettor dei Demani. Ed un'altra volta ci volle entrar per forza la moglie di un certo Giuseppe Pignotti, fiorentino, il quale avea comprati alcuni abeti di questo bosco venduti al medesimo dal sig. Depuy sotto-ispettore dell'acque e foreste, quale pretendeva di essere, e si faceva padrone di cotesto bosco.

23. Interpellato mons. Vescovo di Arezzo di questa violazione di clausura, rispose, che non vi era clausura (*an recte, nescio*), e che venendo tali personaggi, che per forza volevano introdur le donne, lasciassero fare a loro. I religiosi badassero a sè, e si portassero negativamente in tal proposito, e purchè non ce le avessero introdotte loro: se poi questi signori, che si credon padroni e principi, ce le vogliono introdurre, faccino loro cosa vogliono.

24. Questi religiosi si mantennero in tale stato fino al 18 aprile 1814, epoca in cui furono mutati e rifatti i superiori, e ritornò la perfetta comunità religiosa: quali cose successero in questa maniera, e per le seguenti osservazioni. Scrisse il Vescovo di Arezzo al vicegerente del Papa a Roma, gli progettò i soggetti da farsi superiori alla Verna, e monsignore Atanasi vice-gerente approvò il suo progetto, e l'autorizzò a fare tale elezione o per sè o per mezzo d'altro soggetto da eleggersi dal medesimo Vescovo, il quale elesse il proposto di Bibiena con la seguente.

25. Lettera di monsignore vescovo di Arezzo con la quale delega in suo luogo il signor Proposto di Bibiena, acciò si porti alla Verna, ed eseguisca quanto in questa lettera si dice e contiene.

Molto reverendo signore, sig. padrone colendissimo. In seguito dell'istruzioni ricevute per parte del governo attuale con lettera de' 24 marzo prossimo decorso, e delle facoltà delegatemi dalla S. Sede con rescritto de' 29 marzo suddetto, debbo in mia vece dare espres-

sa commissione a V. S. M. R. di portarsi subito al convento della Verna, e di adunare in Capitolo gli individui di quella Comunità, e letta loro la presente dopo cantato il *Veni Creator Spiritus*, prima che si partano dal luogo, ove li avrà congregati, faccia ad essi noto:

1. Che cessano tutte le facoltà dei presenti superiori P. Pier Antonio da Strada e P. Leonardo da Strada, de' quali è consumato ormai il triennio a tenore delle loro regole e costituzioni.

2. Che restano eletti per nuovi e legittimi superiori della Verno fino a nuovo ordine il padre Leonardo Giovanni da Strada in qualità di Guardiano, e il P. Angiol Francesco da Strada in qualità di Vicario, e che tutti debbono prestare obbedienza ai medesimi a forma delle regole e costituzioni, e per non farsi anco rei di grave mancanza presso la S. Sede, e presso il governo.

3. Che si dichiarano cessate, fin dal giorno in cui ella pubblicherà la presente, tutte le facoltà straordinarie, deroghe e dispense relative all'osservanza dei voti, delle regole e costituzioni, che obbligano i religiosi abitanti nel sacro convento, e che qualora tanto i superiori nuovi, che i religiosi in particolare vedano aver bisogno di dispense, privilegi e deroghe alle proprie costituzioni, dovranno dirigersi alla S. Sede, a cui ora è aperto l'accesso.

Fatto ciò, e stesone senza ritardo nelle forme un atto autentico in carta con la firma di due testimoni, sarà premura di V. S. M. R. il trasmettermelo.

Sono intanto pieno di stima — D. V. S. M. R.

Arezzo, 14 aprile 1814

Aff.^{mo} nel Signore
AGOSTINO, Vescovo d' Arezzo.

Eseguì il Proposto i dati ordini, e della sua esecuzione ne stese il seguente atto.

26. Nel nome SS.^{mo} di Dio. e così sia. Io infrascritto attual Proposto della chiesa di S. Ipolito di Bibiena, e in questa parte come specialmente Delegato dell'ill.mo e reverendissimo monsignor Agostino Albergotti, Vescovo d' Arezzo, e specialmente incaricato con la di lui veneratissima lettera del 14 aprile suddetto, mi son fatto un dovere portarmi al sacro convento della Verna, ove giunto ho pregato l'attual Guardiano di detto convento molto reverendo P. Pier Antonio da Strada di radunare in Capitolo la sua famiglia religiosa, il che puntualmente e con tutta gentilezza eseguito, in questo suddetto giorno a ore una pomeridiana nella stanza del pub-

blico refettorio si son trovati esser presenti i molto reverendi padri sacerdoti.

1. P. Pier Antonio da Strada, attual Guardiano.
2. P. Leonardo da Strada, attual Vicario.
3. P. Daniele da Giampereta.
4. P. Carlo da Firenze.
5. P. Angiol Francesco da Strada.
6. P. Pier Maria di Vallesanta.
7. P. Gentile da Cirignone.
8. P. Giuseppe Lorenzo da Signa.

E i seguenti padri fratelli laici in numero di dodici. 1. Fr. Mauro da Battifolle. — 2. Fr. Giacomo di Battifolle. — 3. Fr. Giovan-Battista da Strada. — 4. Fr. Lorenzo da Grignano. — 5. Fr. Leone d'Armena. — 6. Fr. Marco di Mignano. — 7. Fr. Giuseppe di Sovaggio. — 8. Fr. Cherubino di Corezzo. — 9. Fr. Paolino di Puliciano. — 10. Fr. Agostino di Pratovecchio. — 11. Fr. Bonagrazia di Fresciano. — 12. Fr. Serafino di Castel Nuovo.

Quali tutti chiamati dissero essere il detto loro nome, il vero loro nome di religione, e sotto il medesimo far parte di questa raduuanza riunita in comunità nel convento della Verna, e subito alla di loro chiara e piena notizia fu loro letta la lettera di monsig. Vescovo di Arezzo in data de' 14 aprile mille ottocento quattordici, dopo d'averla secondo le istruzioni dissigillata alla di loro presenza, e furono a tutti insieme, come sopra, in Capitolo riuniti notificati gl'ordini, che conteneva in tre diversi articoli, il primo dei quali si esprimeva, che

1. Si intendono cessate tutte le facoltà dei presenti superiori P. Pier Antonio da Strada e P. Leonardo da Strada, de' quali fu riconosciuto esser cessato, anzi consumato il triennio a tenore delle sante regole e costituzioni della loro religione.

2. Che si riconosce l'elezione a loro notificata nelle persone dei religiosi P. Leonardo da Strada in qualità di nuovo Guardiano e del P. Angiol Francesco da Strada in qualità di Vicario, e tutti a piena voce concordarono di prestar loro la dovuta obbedienza a forma delle loro regole e costituzioni, come pure di ubbedire agli ordini dell'ill.mo e rev.mo monsignor Vescovo d'Arezzo a tale effetto autorizzato dalla Santa Sede.

3. Ed in ultimo luogo fu loro annunziato la cessazione di tutte le facoltà straordinarie, deroghe e dispense relative all'osservanza de' voti, delle regole, constituzioni, che obbligano i religiosi abitan-

ti nel sacro convento, e fu loro dichiarato, che qualora i nuovi superiori e religiosi in particolare credessero di abbisognare di dispense, di privilegi, di deroghe alle proprie constituzioni e necessità, che ricorrino alla Santa Sede.

E di nuovo letto il contenuto del presente atto, che fu da essi dichiarato autentico, e cantato l'inno *Veni Creator Spiritus*, dopo la firma di due richiesti testimoni e di me, come sopra indicato, fu ringraziata e licenziata la suddetta Comunità religiosa, e in fede ecc.

C.ª IO GIOVAN BATTISTA BENCI, Proposto di Bibiena, e delegato come sopra mano propria.

C.ª IO FR. DANIELE, come testimone mano propria.

C.ª IO FR. CARLO, come testimone mano propria.

Concorda coll'originale: sopradetto GIOVAN BATTISTA BENCI.

Fatto alla Verna il 18 aprile 1814.

27. Messi in posto per il suddetto atto i nuovi Superiori, e variato il governo, in meno di due mesi ritornarono a questo convento molti religiosi dell'antica famiglia, ed alcuni d'altri conventi, in guisa che in breve tempo si giunse al numero di circa 60, conforme siamo anche presentemente. Non siamo giunti al n. 81, quanti eravamo nella soppressione, perchè alcuni son morti, alcuni sono ancora impiegati nelle cure, alcuni erano Piemontesi, ed alcuni perchè non professi hanno abbracciato altro stato.

28. Decorso un anno nel suo impiego il P. Leonardo Giovanni da Strada, fu confermato nel medesimo impiego dal revd.mo P. Generale Gaudenzio da Coriano con la seguente lettera patentale.

Fr. Gaudentius a Coriano, Lector Iubilatus, ex-Procurator Generalis. Episcoporum coram Summo Pontefice examinator, supremae ac universalis Inquisitionis Consultor, totius Ordinis S. P. Francisci Minister Generalis, et humilis in Domino servus.

Dilecto nobis plurimum in Christo patri fratri Leonardo a Strada nostrae reformatae provinciae Hetruriae concionatori ac lectori salutem et plenam in Spiritu Sancto consolationem.

Prospero gubernio conventus nostri sacri montis Alverniae ex animo intenti, in ea partes nostrae sollicitudinis convertimus, quae felicitati regininis et tranquillitati familiae potissimum conducunt; mentemque in eos religiosos dirigimus, quos, fovente Deo, disciplinae regularis incremento perutiles et regulae observantiae maxime profuturos speramus. Cum itaque nuper acceperimus, te patrem Leonardum a die 14 mensis aprilis anni praeteriti 1814 auctoritate apostolica Ill.mo et R.mo domino domino Episcopo Aretino commis-

sa, in Guardianum huiusmet nostri conventus sacri montis Alverniae institutum fuisse, duraturum usque ad novam dispositionem seu ordinem; cumque pridem alius, idest antiquus ordo rerum et dispositio ab eadem sancta Apostolica Sede per nostram ad generalatus ministerium inaugurationem restitutus inter nos fuerit pro regulari nostri Ordinis regimine: ideo absoluto iam integro muneris tui guardianatus anno, te, ut in praefato officio continuare valeas, confirmatione nostra indigere deprehendimus, quippe qui per annuam de more Definitorii Provincialis ad praesens non existentis electionem confirmari nec valet. Quapropter nos speciali te prosequentes benevolentia et volentes adhuc de tuae vitae integritate, religionis zelo, prudentia et in rebus agendis sagacitate plurimum in Domino confidere, vigore praesentium te in Guardianum eiusdem conventus sacri montis Alverniae rursus elegimus et confirmamus ad alium annum iuxta consuetum nostri Ordinis et legum sistema, atque ita electum, institutum et confirmatum decernimus et declaramus; declarantes simul te, hac non obstante electione nostra, per omnia fore subiectum atque in omnibus dependentem, tamquam a maiori Provinciae superiore nostro et a nobis pro Hetruriae Provincia constituto Delegato Generali iuxta concessam eidem in suis patentalibus litteris potestatem. Ac denique mandantes singulis religiosis in eodem Alverniae coenobio commorantibus, ut te velut legitimum eorum superiorem localem recognoscant et revereantur, tuisque mandatis prompte pareant et obediant. Vale et Deum valde pro nobis exorare memento.

Datum Romae ex Aracoeli, die 10 iunii 1815.

FR. GAUDENTIUS A CORIANO, Minister Generalis.

De mandato R.mi in Christo patris
Fr. Andreas a Lepriniano, Secr. Generalis Ordinis.

29. Dopo la qual conferma del P. Guardiano, come sopra, siamo vissuti e si vive in perfetta comunità religiosa, offiziando giorno e notte la chiesa, osservando un rigoroso silenzio ovunque, ma specialmente in refettorio, e riprendendo con maggior vigore ed impegno la monastica regolare osservanza, in guisa che, meno che i novizi, è l'istessa Verna di prima.

30. E qui a gloria di Dio e del serafico P. S. Francesco non si deve omettere due prodigi occorsi in questo santuario, che hanno del miracoloso, il primo de' quali è il seguente.

Una certa monaca chiamata suor Crocifissa Abbati, nativa di Ravenna, e che dopo la soppressione degl'Ordini regolari si era ritirata a convivere con il sig. D. Pasquale Renzi al Poggio di Berni, diogesi di Rimini, l'anno scorso il 17 settembre 1814 fu colpita da fiero accidente, per il quale tutta persa dal mezzo in giù, in guisa che faceva tanto moto quanto era portata dagl'uomini di servizio, come un bambino fasciato.

Quest'anno circa la metà di luglio 1815 si sentì internamente ispirata di farsi portare alla Verna per visitare questo santuario, e forse con viva fede di riportare dal Serafico Padre la tanto sospirata grazia della guarigione. Appagò il suo desiderio, e col suddetto curato D. Pasqualo Renzi, col cappellano, una donna di servizio e cinque uomini, che due per volta a vicenda la sostenevano a cavallo a destra e sinistra, mentre da sè non si poteva reggere. Arrivata all'alture dei monti di Vallesanta, e veduto il monte della Verna si sentì come permeare e scorrere per la vita un insolito vigore. Essa abbassò il capo, incominciò a piangere, e in tale stato arrivò alla Verna, ove giunse la sera del 17 luglio 1815 circa le ore 6. Appena giunta dentro la prima porta in faccia alla Chiesina, o sia S. Maria degl'Angeli, e smontata da cavallo, chiesero una sedia ove collocarla per trasportarla ovunque, come facevano a casa. Essa immantinente disse: « Non occorre, son guarita, sto bene, vado da per me ». Mirabil cosa, e quanto è grande la divina bontà! Appena ciò detto, lasciò gli uomini, gettò la gruccia (quale è ora appesa all'altare della Croce alle Stimate) e sola con le sue gambe entrò in detta Chiesina, escì, salì le scale della foresteria, andò nell' altre chiese, andò la sera a dormire alla Beccia, ritornò in su la mattina, e per tutto il tempo, che qui si trattenne, che furono tre giorni, andiede e stiede sempre da sè, e solo accusava un doloretto di fianchi come uno s'indolisce nello stare a cavallo.

Contemporaneamente a detta monaca, giunse in questo monastero monsignor Francesco Antonio Mondelli, vescovo di città di Castello, il quale in tempo di cena, informato del fatto, si portò la mattina veniente in foresteria, e chiamata la monaca con tutta la sua comitiva, e dato a tutti il giuramento *de veritate dicenda*, nè stese il processo nelle consuete canoniche forme, quale si conserva nell' Archivio di questo convento (1) quale è il seguente.

(1) Il processo manca in fine di altra copia del *Breve ragguaglio istorico* ecc. che si trova nella medesima filza XIII, prima dell'originale.

In nome del Signore: amen. Noi sottoscritti facciamo piena ed indubitata fede a chiunque spetterà veder la presente, qualmente alla presenza dell'ill.mo e revd.mo monsignore Francesco Antonio Mondelli, vescovo di Città di Castello, trovatosi a visitare questo santuario dell'Alvernia, interrogata, col previo giuramento *de dicenda veritate*, la religiosa francescana suor Candida Crocifissa Abati, nata in Ravenna e domiciliata al Poggio de' Berni, diocesi di Rimini, rispose, che da dieci mesi trovandosi in tutto il mezzo corpo di abbasso senza verun moto ed inabile a qualunque azione, animata di fiducia nel suo S. Patriarca Francesco, portossi in questo S. luogo, accompagnata da sette persone, cioè dal sacerdote D. Pasquale Renzi, parroco del Poggio suddetto, in casa del quale sta domiciliata la suddetta religiosa, dal sacerdote D. Luca Santini cappellano, Giuseppe Petrosi possidente, Pietro Renzi cherico, Ubaldo Giacomini, Giocondo Bivocci, e Rosa Renzi nubile. Arrivata innanzi la chiesa detta degli Angeli di suddetto santuario, mentre cercavano una sedia per smontarla da cavallo, come era solito, animata da interna fede chiese di lasciarla entrare da sè sola, e con sorpresa degli astanti videsi libera entrare co' propri piedi in detta chiesa, e trovasi tuttora libera e guarita, come noi tutti sottoscritti l'abbiamo di presenza ocularmente osservata, oggi li 18 luglio 1815.

Io fr. Leonardo da Strada, Guardiano del convento della Verna, mano propria.

Io P. Maestro Fr. Filippo Maria Aminta, Recupero manu propria.

Io prete Nicola Marchi, paroco a Valenzano, mano propria.

Io Vincenzio Romagnoli, sacerdote, fui presente a quanto sopra mano propria.

Io suor Candida Crocefissa Abbati confermo quanto sopra ho deposto, mano propria.

Io Pasquale Renzi, paroco della chiesa di S. Andrea apostolo del Poggio de' Berni, mano propria.

Io Luca Santini, sacerdote, confermo il qui sopra esposto, mano propria.

Io Pietro Renzi, cherico, confermo quanto sopra, mano propria.

Io Giuseppe Petrosi affermo quanto sopra, mano propria.

Ubaldo Giacomini confermo quanto sopra, mano propria.

Io Giacomo Birocci confermo quanto sopra, mano propria.

Cro✠ce di Rosa Renzi, che disse di non sapere scrivere.

Ita est Franciscus Antonius Mondelli, episcopus Civitatis Castelli.

Attestato del medico che ha curato ma inutilmente la suddetta monaca. — Governo Pontificio, Santarcangelo, 6 agosto 1815.

Faccio piena e indubitata fede a chiunque spetta io infrascritto medico provvisorio di questa comune di essermi recato nello scorso anno 1814 in autunno al Poggio Berni a visitare la suora Candida Abati Crocifissa, nativa di Ravenna, di anni 33, e di averla trovata mal'affetta da fiera isteralgite astenica, che presentavasi con assiderazione agli arti superiori ed inferiori, con mori alle labbra convulsivi clonici con disfagia amaurosi completa sintomatica, trisma ricorrente ed altri sintomi imperiosi. Tanto posso deporre in piena fede e nel miglior modo voluto dalla legge.

DOTTOR PIETRO BERTI, medico fisico, mano propria.

Noi Arcangelo Franceschetti, Podestà di feria e di S. Arcangelo, certifichiamo che la retroscritta firma del signore Dott. Berti medico è vera e di sua mano.

Santarcangelo, 6 agosto 1815. — Arcangelo Franceschetti Podestà. V. Franci ecc.

Benedictus Deus in Sanctis suis.

31. Il secondo prodigio occorso in questo convento è in materia di pane, e non perchè si sia veduto ocularmente moltiplicato il pane, grano e farina, ma col fatto si prova che è moltiplicato, e ciò per le seguenti osservazioni. In primo luogo l'anno scorso 1814 si fecero nella cerca del grano 500 staia meno del solito. Nullaostante questo *deficit*, il grano è bastato fino al nuovo del corrente anno 1815, con il doppio più di escita. Mentre atteso il numero dei poveri, che giornalmente hanno qui ottenuta l'elemosina mattina, giorno e sera, e non erano meno di 3 in 4 cento il giorno, il concorso è stato il doppio degl'anni passati, e ciò senza contrasto. Si noti che i religiosi da circa 40 che erano l'anno scorso nel giugno 1814, in poco tempo crescerono fino al N. di 60. Si sono tenute le solite opere, anzi per più lungo tempo e in maggior numero, poichè molti per vivere si offrivano ai lavori per le sole cibarie, ed erano presi ed ammensati; dunque maggior consumo di pane.

In secondo luogo si noti, che quando si fa il pane alla Verna, se ne spiana sempre 10 staia per volta, misura inalterabile ed impreteribile. Dunque i 400 staia di farina, facendoci il pane una volta il giorno, basterà solo 40 giorni. Ora è cosa di fatto, deposta con positiva asserzione dai canovari, che nello scorso aprile e mag-

gio 1815 in detta partita di 400 staia di farina ci hanno fatto il pane impreteribimente due volte il giorno, ed il sabbato tre volte, e nulla ostante detta partita è bastata più di 40 giorni. Dunque non ha fatto la figura di 400 staia, ma di ottocento, e questo come si spiega?

Terzo finalmente per sovvenire i poveri e tirarli avanti un giorno più, fu pensato di rimacinare la crusca per ricavarne qualche poco di tritello, che impastato con altra farina si venisse a far più pane per l'elemosine. Questa crusca però era passata per il buratto la seconda volta; onde era benissimo spogliata, che all' occhio non si vedeva altro che la pura leggerissima buccia. Nulla ostante rimacinata che fu, n'escì più di uno staio di farina per sacco, che vuol dire in 120 libbre di crusca n'escì più di 50 libbre di buona ed ottima farina, esaminata e riscontrata al buratto dai religiosi medesimi. Ora da queste tre osservazioni pare che giustamente se ne possa inferire del prodigio. E tali osservazioni furono fatte alla presenza di mons. Vescovo d'Arezzo, il quale volle essere informato appieno di questo fatto, di cui già se ne parlava pubblicamente. *Benedictus Deus in donis suis.*

32. Questo in succinto è il breve compendio istorico della soppressione e conservazione di questo venerabile monastero della Verna, e delle fasi in esso seguite dal maggio 1810 fino al settembre 1815. Il che sia tutto a gloria di Dio, dell' immacolata concezione di Maria SS.ma e del Serafico padre S. Francesco. — Fine.

Fatto alla Verna dal padre Lettore Cristofano Galastri da Bibbiena il 14 settembre 1815

Dall' originale cartaceo, mill. 305×212; pp. 18 in 4, scritte e non numerate, che sono in fine della filza XIII, *Soppressione Napoleonica, preludii, avveramento 1810, ripristinazione 1817.* Una copia si trova nella stessa filza, prima dell'originale, pp. 17 scritte e 3 in bianco, non numerate: e una 3ª copia è al libro X di Provincia, da cui ne fece estrarre copia il P. Damiano Poggiolini, come può vedersi nella sua *Riforma francescana in Toscana*, tom. I, a pp. 157-172. ove accenna, ma non riproduce il n. 30, cioè il miracolo operato dal P. S. Francesco a favore di suor Crocifissa Abbati.

In questa stessa filza XIII sono molti altri documenti in lingua italiana e francese sulla conservazione e taglio del bosco, sulla pensione ai religiosi, sul trafugamento di oggetti, ecc.

241. 1814, 10 luglio. — *Lettera di mons. Albergotti Agostino con la quale accompagna la notifica autentica delle indulgenze per le immagini dell' Addolorata, di S. Michele e di S. Giuseppe.*

Il Coro di Chiesa Maggiore col banco e badalone di noce.

Fot. Giani.

Molto Rev. Padre. — L'indulgenza che ho ottenuta per le tre imagini di Maria SS.ma Addolorata, di S. Michele arcangelo e del patriarca S. Giuseppe, che si venerano in codesta loro chiesa della Verna, come vedrà dall'annesso Rescritto, che la prego di porre nell'Archivio del convento e di custodire gelosamente a perpetua memoria, desidero vivamente che serva non solo ai popoli limitrofi a cotesto sacro monte, ma ancora a tutti i fedeli, che [si] portano a visitare codesto Santuario, di stimolo e di fomento alla loro devozione verso la gran Madre di Dio Maria SS.ma, verso il castissimo di lei Sposo e verso il Principe della celeste milizia, sia di mezzo per suffragare maggiormente le anime sante del Purgatorio, e per pregare anche per me, che nel mostrare il mio ben dovuto singolare attaccamento a codesto illustre Santuario ho voluto dare a tutti i miei diocesani, così anche una testimonianza perpetua del mio paterno affetto e del mio impegno per la loro santificazione e salute. Tanto ella dirà a mio nome dal sacro altare a codesto popolo; e dando a lei e ad esso la pastorale benedizione mi dichiaro

Di V. P. — Arezzo, 10 luglio 1814

Aff.mo nel Signore AGOSTINO, vescovo di Arezzo.

Padre Leonardo da Strada, Guardiano del convento della Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 257×190, fogli 2, nella filza I, n. 145.

242. 1814, 10 luglio. — *Albergotti Agostino notifica di avere ottenuto 300 giorni d'indulgenza per le immagini dell'Addolorata, di S. Michele e di S. Giuseppe.*

In vigore del Rescritto fatto dalla Santità di nostro signore Pio Settimo nel 18 giugno 1814 vien concessa in perpetuo a tutti i fedeli, che devotamente visiteranno l'imagine di Maria SS.ma Addolorata, che si venera nella chiesa dei MM. RR. PP. RR. della Verna, pregando secondo la mente del Sommo Pontefice, l'indulgenza di trecento giorni, applicabile per modo di suffragio ai defonti.

Una simile indulgenza di giorni trecento in virtù del sopraenunciato Rescritto Pontificio vien concessa in perpetuo a chiunque de' fedeli visiterà devotamente l'imagine di S. Michele arcangelo, che si venera nella sopradetta chiesa della Verna, pregando come sopra, applicabile anche essa per modo di suffragio ai defonti.

Vien concessa ancora in vigore del surriferito Pontificio Rescritto altra indulgenza di giorni trecento a tutti i fedeli che devotamente visiteranno l'imagine di S. Giuseppe, che anch'essa si venera nella ridetta chiesa della Verna, e pregheranno secondo la mente del Sommo Pontefice, applicabile essa pure per modo di suffragio ai defonti.

Dato in Arezzo, dal nostro palazzo vescovile, questo di 10 luglio 1814.

✠ AGOSTINO, Vescovo di Arezzo e Del. Ap.

Dall'originale cartaceo, mill, 257×192, fogli 2, col sigillo del Vescovo, nella filza I, n. 146.

243. 1815, 21 luglio. — *Il prete Franceschini vende alla Verna vari oggetti sacri.*

A dì ventuno luglio 1815. — Io pievano Pietro Antonio Franceschini, attual rettore della chiesa plebana di S. Maria Annunziata della Sovara, preso dalla necessità e bisogno ho venduto ai religiosi del convento dell'Alvernia la roba infrascritta, cioè: candelieri venti; pianete nere n. 2; un piviale parimente di color nero e un calice d'argento; tovaglie n. 2; camici n. 3; un reliquiario senza reliquie. Onde io infrascritto dichiaro d'essere interamente pagato e soddisfatto dai suddetti religiosi; che però gli ho fatto la presente ricevuta di proprio pugno firmata. Ed in fede

Io pievano PIETR'ANTONIO FRANCESCHINI confesso esser vero quanto sopra si dice e contiene mano propria.

Dall'originale cartaceo, mill, 300×200, foglio 1, nella filza I, n. 171.

244. 1815, 4 ottobre. — *Mons. Albergotti esalta la Verna e le benemerenze dei Vescovi di Arezzo verso di essa, rinnova i decreti dei suoi predecessori, e redige il regolamento per le donne pellegrinanti.*

Agostino Albergotti per la grazia d'Iddio e della S. Sede Apostolica Vescovo di Arezzo, Prelato domestico, Assistente al Soglio Pontificio, Principe del sacro Romano Impero e Conte di Cesa.

Monte Santo, Monte di Dio chiamasi a ragione il monte dell'Alvernia, che forma uno dei più belli ornamenti, e dei più preziosi monumenti di questa nostra diocesi. Veramente santo egli è e degno

di ogni venerazione per le cose grandi, che esso ci rammenta operate in lui dalla destra dell'Onnipotente. Egli è uno di quei monti, che si aprirono alla morte di Cristo (come disse l'Angelo che apparse a S. Francesco dopo l'orazione da esso fatta a Dio per averne sicuro conoscimento) ed anche lo scompaginamento, che dentro e fuori vedesi e dei macigni e dei sassi lo attesta a tutti. Egli è quel monte, che affine di rinnovare nel cuore dei fedeli dell'istessa passione sua e morte la memoria, scelse il Signore per imprimere nel corpo del Serafico suo servo S. Francesco le Stimmate.

Trovavasi nel monte dell'Alvernia, scrive S. Bonaventura nella sua *Leggenda* (1), questo servo, e ministro veramente fedele di Gesù Cristo, «trasformandosi nel fervore di sua orazione cogli affetti di una tenera compassione in quello, che volle per eccesso di carità esser per noi crocifisso, quando vide come un Serafino con sei ali risplendenti ed infuocate, che dalla sublimità del cielo verso di lui discendeva, ed aveva mani e piedi stesi ed attaccati ad una Croce. Alla vista di un tale oggetto Francesco da uno straordinario stupore restò sorpreso e nell'anima sua si sparse un gaudio mescolato di tristezza e di dolore, ed il Signore, che al di fuori gli appariva, internamente come a suo amico gli dichiarò dover egli conoscere per tal visione, che non per mezzo di un martirio della carne, ma per via di un incendio amoroso dell'anima internamente trasformarsi dovea in una perfetta somiglianza di Gesù Crocifisso. Dopo un segreto e familiare colloquio la visione disparve, lasciandogli nell'anima un ardore serafico, ed impressa nel corpo una figura conforme a quella del Crocifisso, ed apparvero subito nelle mani e nei piedi di Lui i segni dei chiodi, essendone traforati, e nel lato destro una piaga rossa, quasi fosse stato trafitto da una lancia, e sovente gettava un Sangue sacro, che gli bagnava la tonaca».

Quindi è che i venerabili Vescovi nostri antecessori sonosi fatti sempre un impegno di mantenere in venerazione grande questo luogo, e di cooperare alla gloria di S. Francesco, prendendo questo Santuario tanto da lui prediletto sotto la loro protezione.

Poco dopo successo il fatto, Guglielmino Ubertini scrisse nei 23 maggio 1256 ai suoi diocesani una Lettera Pastorale (2), in cui rende all'ammirabile prodigio delle sacre Stimmate la più luminosa

(1) *Legenda maior*, c. XIII, n. 3, nell'edizione di Quaracchi, t. VIII, a pp. 542-3.

(2) Edita sopra al n. **20**, a p. 29.

testimonianza, e fa noti i sentimenti di particolare amore e rispetto, che nutre per questo S. Monte, e che desidera istillare in tutta la sua greggia; raccomanda alla carità dei fedeli i religiosi ivi dimoranti, e concede delle indulgenze a tutti quelli, che visiteranno il monte Alverna.

È anche memorabile la solenne consecrazione della Chiesa detta di S. Maria degli Angioli, fatta ai tempi di S. Bonaventura, allora Generale dell'Ordine, per comando del Sommo Pontefice Alessandro IV, ai 20 agosto 1260 dal Vescovo di Arezzo, che unitamente ad altri Sei Vescovi andati a cavallo fino al piede del Monte, accompagnati da molto clero e popolo innumerabile ivi in processione disposti circondarono tutto il Serafico Monte, e con sacri Inni e Laudi cantando ed aspergendo lo benedissero.

E perchè nulla avvenisse mai di men rispettoso in questo santo Monte, fu da vari Vescovi nostri predecessori, e segnatamente dall'E.mo Cardinale Stefano Bonucci, Vescovo di Arezzo, nei 24 maggio 1578 ordinato: *Ne mulieres in loco sancto praefato Alvernae quacumque ratione vel causa pernoctare audeant* (1). Ma in appresso ciò non è stato eseguito per la grande affluenza delle Pellegrine devote, e per la mancanza di convenienti alloggi ove potessero ricoverarsi, è successo che i religiosi della Verna hanno dovuto tollerare, che in alcuni giorni di maggiore affluenza le donne rimanessero tutta la notte chiuse nella Chiesa, e ciò con doppio loro rammarico, essendo così anche obbligati ad astenersi dal cantarvi i divini Uffizi, dal fare le consuete loro funzioni, ed attendervi alla santa orazione.

Desiderando dunque noi di riparare efficacemente a sì dannosi disordini, e bramando col mezzo di un locale più conveniente e commodo somministrare alle anime fedeli un nuovo stimolo ad accendersi nell'amore del Salvator nostro Divino, che, come accennossi, a tal fine volle in questo Monte ravvivare sì prodigiosamente di sua passione e morte la memoria, risolvemmo d' inalzare dai fondamenti l'Ospizio, che vedesi unito all'antica fabbrica della Beccia sotto il titolo del SS.mo Crocifisso. Compito l'edifizio, e provvisto di quanto più vi abbisogna per il sufficiente alloggio di un non piccolo numero di donne pellegrine, si fece da noi nella mattina del dì 1 del corrente ottobre, domenica dedicata alle glorie di Maria SS.ma del Rosario, pontificalmente la solenne benedizione della Croce eretta nella pubblica strada in fronte dell'Ospizio medesimo,

(1) Lettera edita sopra al n. **105**, a p. 170.

e dopo i secondi Vesperi del giorno stesso si fece la benedizione di tutta la nuova fabbrica, dedicando il primo dormentorio al Signore in onore della Madre sua sempre Vergine Maria Addolorata, ed il secondo in onore del patriarca ed avvocato nostro S. Francesco.

Resta adesso, che al pieno e stabile conseguimento dell'intento per ogni suo rapporto cooperino, come spero senza dubbio faranno, per quanto è da loro i padri Superiori del convento; cooperino altresì i venerabili nostri successori nell' Episcopato, e sopratutto, che la Divina Bontà vi concorra in ogni tempo coll'abbondanza dei suoi santi aiuti, giacchè: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam* (1).

Intanto essendo troppo necessario il disporre le cose in modo, onde impedire e per quanto è da noi troncare le cause alla irriverenza del Luogo Santo, rinnoviamo prima di tutto nella loro più ampla estensione gli Ordini dei Vescovi nostri predecessori, e segnatamente il sopraccennato decreto dell'E.mo Cardinale Stefano Bonucci, volendo e comandando che per qualunque titolo o motivo non sia permesso per il tratto avvenire ad alcuna donna di pernottare o nella chiesa o nel recinto del convento dell'Alverna.

Desideriamo poi che nei giorni in cui le donne pellegrine concorrono in maggior numero al Santuario della Verna per non partirne nella sera, il P. Guardiano pro tempore destini due dei fratelli conversi, o altri soggetti probi e maturi a sua scelta, i quali ad un' ora competente col suono di campanello adunino tutte le donne suddette, ed intonato il S. Rosario, le precedano processionalmente fino all'Ospizio, ove giunte, saranno divise dalle Suore del Terz'ordine, che abitano nella Beccia, nei due Dormentorii dell'Ospizio medesimo, ove prima di andare al riposo tutte insieme genuflesse reciteranno le Litanie Lauretane, cinque *Pater, Ave* e *Gloria*, gli Atti di Fede, Speranza, Carità e Contrizione, un *Pater* a S. Francesco, e l'*Angele Dei*. Sarà quindi intimato silenzio fino alla mattina, quando ad ora congrua a suono di campanello, avendo recitato come nella sera antecedente le medesime preghiere, saranno coll'istess'ordine ricondotte dalle Terziarie alla chiesa, recitando qualche Laude in onore di Maria SS.ma per la via fino che entrate saranno nel recinto del Santuario.

Chiuderemo ora questo Decreto pregando con ogni umiltà per noi e per i nostri amati diocesani, il bene dei quali abbiamo avuto

(1) Salmo 126, v. 1.

particolarmente in mira in queste nostre sollecitudini, pregando, dissi, l'infinita bontà e misericordia di Dio, acciò ad intercessione di Maria SS.ma e di S. Francesco ci conceda finalmente di ascendere a quella abitazione beata, detta dal Salmista *Monte del Signore e luogo santo di Lui*, per ivi godere del prezzo inestimabile di sua Passione, amandolo e godendolo eternamente; questa essendo la cosa sopra ogni altra desiderabile e necessaria, e di poter ripetere nel giorno di nostra morte con santa fiducia, come disse oggi al Signore morendo S. Francesco: *Educ de custodia animam meam ad confitendum nomini tuo. Fiat, fiat.*

Dato nel Monte dell'Alverna, il dì 4 ottobre 1815.

✠ AGOSTINO, Vescovo di Arezzo. — Antonio Gualchierani, Segret.

Io fra Leonardo da Strada, Guardiano.
Io fra Angiol Francesco da Strada, Vicario.
Giov. Battista Benci, Proposto di Bibbiena.
Io Ferdinando Bonciani, Vicario Foraneo di Poppi.

Dall'originale cartaceo, mill. 302×210, fogli 4, dei quali 2 e mezzo scritti, col sigillo dell'Albergotti, nella filza *Ospizio della Beccia*. Una copia si trova nella filza IV, n. 129, fogli 4.

245. 1816, 15 ottobre. — *Lettera del P. Provinciale sulla Messa di* Requiem, *diretta alla Verna.*

Molto Rev. Padre. — La Messa de *Requiem*, prima in ordine, si deve cantare nella morte del Papa, Cardinali e Vescovi; e benchè la rubrica nulla dica dei semplici sacerdoti, ancora nella morte di questi può cantarsi la prima Messa. Parimente nel giorno terzo, settimo e trigesimo si canta la stessa Messa per il Papa, Cardinale e Vescovo: ma per un sacerdote semplice conviene cantare la seconda. Così i Rubricisti, e così è l'uso attuale delle Basiliche di Roma, in cui non si riprova la costumanza di cantare la prima Messa in die 3, 7 e 30 ancora per i sacerdoti, purchè siano insigniti di qualche dignità, come sarebbe Abbate, Generale di qualche Ordine ecc.

Il decreto citato dal sig. segretario Gualchierani io non l'ho veduto, e fino a tutto il 1791 non era assolutamente sortito; se poi è posteriore, bramerei vederlo. Tanto su tal materia.

Sono con mille ossequi — Della P. S. M. R.

Monte [alle Croci], 15 ottobre 1816

Dev.mo obbl.mo servo FR. MODESTO DA FIESOLE.

Dall'originale cartaceo, mill. 247×185, foglio 1, nella filza IV, n. 130, diretta al P. L. Cristofano da Bibbiena, Segretario dei Min. Rif. — Verna.

246. 1817, 23 agosto. – *Il Card. Bartolomeo Pacca concede che i frati della Verna asportino dallo Stato Pontificio i generi questuati senza pagar gabella.*

Eminent.mo e Rev.mo Signore. — Il superiore e religiosi del convento del sacro monte della Verna, premesso il bacio della sacra porpora, supplicano l'Eminenza vostra, onde in riguardo dell'esenzione di dazio accordatagli da vari Sommi Pontefici, e dell'ospitalità prestata in detto convento a qualunque suddito dello Stato Ecclesiastico, si degni esentarli da ogni dazio per i generi questuati nello Stato Ecclesiastico, cosicchè gli oratori liberamente possano estrarre dallo Stato tutto ciò che gli viene dispensato in elemosina. Che della grazia ecc.

A sua Eminenza R.ma il sig. Card. Camerlengo.

A dì 23 agosto 1817. — Trattandosi di generi di grascia unicamente ottenuti con le questue e come tali espressamente eccettuati nella bolla Benedettina, concediamo agli oratori la licenza di poterli liberamente estrarre dai rispettivi luoghi dello Stato Pontificio per trasportarli nel loro ritiro del S. monte dell'Averna. Confermiamo a tal effetto i rescritti emanati in proposito dai nostri predecessori, non derogando la proibizione dell'estrazione fuori Stato a quanto circa le elemosine e vitto comune dispone la santa memoria di Benedetto XIV nell'enunciata bolla.

B. CARDINAL PACCA, Camerlengo.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×192, fogli 2, nella filza II, n. 142, col sigillo in ceralacca rossa dello stesso Card. Pacca. Una copia in carta lacerata si trova nella filza degli Ospizi della Verna, ospizio di Selci.

247. 1817, 26 settembre. — *Ricordi lasciati alla Verna nel 1817 dal P. Ministro Provinciale.*

1. I Confessori di settimana abbino la dispensa a Mattutino, dichino la Messa alle cinque, e poi a confessare.

2. Per quanto è possibile si levino i secolari dagli offizi.

3. In tempo di concorso non vadino i frati per la piazza, per le loggie e giù alla porta, ove stanno i coronai.

4. Chi ha bisogno di andare in Foresteria, chieda licenza al Superiore.

5. Si vada con giusta distribuzione e modestia alla Processione.

6. Senza espressa licenza del Superiore non si entri nelle case più prossime al convento, come la Beccia, Pastorino e Doccione.

7. Non si gettimo orine nei chiostri, specialmente l'estate.

8. Niuno stia alla Messa per la scala di Chiesina.

9. Gli Oblati lavino, spazzino, non vadino in tempo di concorso alle Stimmate soli, ma col compagno, e faccino i pastoni, come gl'insegna il canovaro.

10. Quando viene il Provinciale e nell'andare all'ascolta [si porti] il debito rispetto.

11. Sopra l'orazione mentale, e non si stia per refettorio, quando mangiano avanti.

12. Agl'Ospizi non si disponga senza il Superiore.

13. Si vada a Mattutino, e per la Comunione niuno è dispensato, e presentarsi al coro a Compieta, Mattutino e Laudi.

14. Si dieno i bucati alla Beccia.

15. Si riportino i vestiari alla Comunità.

16. Si osservi il silenzio.

17. Nell'andar fuori e nel ritornare si chieda la benedizione.

Verna, S. Monte, 26 settembre 1817.

FRA CRISTOFANO DI BIBBIENA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 300×205, foglio 1, nella filza IV, n. 135.

248. 1818, 30 settembre. — *Decreto del P. Provinciale che mette la clausura al romitorio delle SS. Stimate.*

Decretum circa clausuram conventus sacri montis Alvernae.

Per facoltà apostolica essendo autorizzati i Generali e Provinciali a porre la clausura ove credono bene, per decoro dell'Ordine e libertà dei religiosi, Noi con la pienezza della nostra autorità ponghiamo la clausura nel Romitorio delle Sacre Stimmate, dove abitano i religiosi; e dichiariamo non potersi introddurre in convento *mulieres cuiuscumque aetatis, etiam lactantes,* come parla il pontificio decreto; e questo sotto pena di scomunica a chi l'introduce ed all'introdotte, qualora siano capaci d'incorrerla. *Ita et non aliter.* Verna, sacro Monte, in atto di sacra visita, il 30 settembre 1818.

Vedi Cuniliati, tom. 2, *Tract. de statu religioso,* cap. 4, § 1, *De obligat. circa clausuram,* n. 3 et 4. Vide pariter Ferraris, verbo *Conventus,* art. 3, n. 10.

FR. CRISTOFANO DA BIBBIENA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 250×185, foglio 1, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 136.

249. 1820, 20 settembre. — *Lettera del principe Rospigliosi relativa a un calice donato alla Verna.*

Molto Rev. Padre. — Firenze, 20 settembre 1820.

Non meritava l'incomodo d'una sua lettera del 17 corrente, nè il cortese officio de' suoi ringraziamenti, il dono del calice da me offerto a codesto santuario della Verna. Ho piacere nonostante che sia stato di suo gradimento, e più di tutto godo d'essermi incontrato in una favorevole circostanza di esternare la mia particolare devozione a codesto santo luogo.

La ricevuta da lei fatta, e che appella al semplice uso di detta offerta, non ha altro oggetto che d'una garanzia per qualunque sinistro evento, che una trista esperienza ci ha insegnato ad evitare. Del resto il dono da me fatto è tale in tutta l'estensione della parola, e la prego di esserne convinto.

La ringrazio della memoria che ha di me e della mia famiglia nelle orazioni sue e de' suoi religiosi compagni, e pregandola a continuarmele, e nel desiderio di esserle utile alle occorrenze, con perfetta stima mi dichiaro

Di vostra Paternità molto reverenda

Divot.mo servitore il Principe ROSPIGLIOSI.

Dall'originala cartaceo, mill. 235×185, foglio 1, nella filza I, n. 172.

250. 1820, 28 ottobre. — *Risposta del Vicario Generale al Guardiano della Verna circa la precedenza del pro-Segretario.*

Rev. Padre mio osserv.mo. — Roma, Araceli, 28 ottobre 1820.

Per la soluzione del dubio propostomi dalla P. V. R. non vi è necessità di una lunga, nè di una profonda discussione. Il pro-Segretario, qualora non sia meritevole per altri titoli, non gode luogo di distinzione nella famiglia. Giovami peraltro sperare, che il Ministro Provinciale non darà a tal riguardo motivo di lagnanze per il tratto successivo delle altre visite.

Fu diretta fin dallo scorso settembre al sopracennato Ministro Provinciale la dispensa, onde potere far uso delle carni colle determinate condizioni nell' imminente Quaresima dell' Avvento, e vo' lusingarmi, che l'abbia a quest' ora promulgata per la Provincia.

Cordialmente intanto la saluto; e nel Signore benedicendola mi dichiaro — D. P. V. R.

Aff.mo servo nel Signore

F. ANDREA DA LEPRIGNANO, Vicario Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 260×190, foglio 1, col sigillo del Generale, nella filza IV, n. 140, ed è diretto al P. Anastasio da Firenze, Guardiano, Firenze — Verna.

251. 1821, 25 maggio. — *Decreto del Definitorio Provinciale sulla somma da portarsi dai Novizi e sul loro vestiario.*

In Dei nomine: amen. In occasione della seconda intermedia Congregazione, tenuta nel nostro convento di S. Giovanni Battista di S. Detole li 16 maggio 1821, di unanime consenso del P. M. R. Provinciale e dei Padri del Definitorio fu decretato quanto appresso, cioè: Che per la vestizione dei giovani sì Chierici che Laici, la spesa non oltrepassi la somma di scudi 32 per i primi, e 30 per i secondi.

Che i Guardiani dei rispettivi conventi dei Noviziati somministrino indispensabilmente ai Novizi le seguenti cose, cioè: due abiti, uno per l'inverno, l'altro per l'estate di minor prezzo, ma di panno nuovo; un mantello, due para di pezze di panno lano nuovo; un paro di sandale, guigge e chiodi per zoccoli, un cappello di paglia, sporta, alzatoio, bastone, due corde di fune, due rasoi, un paro di cesoie, due fazzoletti di colore ordinari, il bisognevole per le mutande in tutto il tempo del noviziato, un paro di mutande per il viaggio, il Breviario, Diurno e Regola. Tutte le suddette cose si dovranno somministrare ancora ai Laici, ad eccezione del Breviario e Diurno.

Il presente regolamento però avrà vigore fintantochè non saranno sufficientemente ristabilite le Comunità dei panni in tutti i conventi.

Fatto nel nostro convento di S. Detole, li 25 maggio 1821.

Io fra Gaetano di Calci, Definitore.
Io fra Epifanio dalla Rocca S. Casciano, Definitore.
Io fra Giovan Battista di Vernio, Definitore.
Io fra Michele da Bibbiena, Definitore.
Fra Vincenzo dalla Badia, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 275×195, foglio 1, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 141. Manca la direzione, che dovette essere alla Verna, convento di noviziato.

252. 1821, 11 ottobre. — *Decreto del P. Provinciale per il regolare andamento della Verna.*

Decreto lasciato alla Verna. — Noi fr. Vincenzo dalla Badia S. Salvatore, Ministro Provinciale de' MM. RR., avendo rilevato nella sacra Visita di questo venerabile convento del sacro monte della Verna alcuni inconvenienti ed abusi provenienti dal sistema non plausibile, che si pratica in detto convento in ordine alle Messe, che vengono a celebrarsi in questo Santuario, e uso dell'elemosine delle medesime: come pure in ordine all'amministrazione economica, spese, lavori, provisioni, ecc., per cui trovasi attualmente in un enorme sbilancio il predetto convento; e volendo in qualche parte riparare, per quanto è possibile, ai predetti inconvenienti ed abusi, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso.

I. Che tutte le Messe, che vengono a celebrarsi in questo Santuario, siano indispensabilmente notificate colle respettive elemosine al Superiore pro tempore, il quale ne riterrà un esatto registro per poterne fare in seguito la gradata applicazione.

II. Che l'elemosine di dette Messe siano depositate in mano del Procuratore del convento, o suo sostituto, il quale dovrà ritenerle in cassetta particolare destinata a tal uso: nè potrà metterle al libro dell'entrata, se non alla fine d'ogni mese, quando saranno celebrate in quella data porzione ecc.

III. Che nel Decreto, che fassi alla fine d'ogni mese nel libro maestro delle Messe, comparisca sempre quante ne restano da celebrarsi.

IV. Che alla fine d'ogni mese alla presenza dei PP. Discreti si facciano i conti col procuratore dell'entrata ed uscita, onde si possa sempre vedere lo stato attuale economico del convento.

V. Che a forma delle nostre leggi statutarie, dovendosi fare delle spese, o lavori di qualche rilievo sì dentro, che fuori di convento, negl'Ospizi, ecc., v'intervenga sempre indispensabilmente l'approvazione ed il consenso del Superiore coi PP. Discreti: altrimenti non si facciano in alcun modo.

VI. Che non si facciano assolutamente ornamenti, ripuliture ecc. nelle foresterie ecc. sì interne che esterne, senza il consenso del Discretorio.

VII. Che i cercatori non si trattengano negli Ospizi oltre il puro bisogno: e che nessuno dei sudditi ardisca di cedere o donare cose appartenenti al convento senza licenza del Superiore, eccettuate le consuete elemosine.

VIII. Che in ordine al vestiario dei Novizi, se gli dia assolutamente quanto fu stabilito dal Definitorio nella nota dell'ultima Congregazione (1).

IX. Che non si ceda ai secolari alcun abeto del bosco senza l'espresso consenso del Discretorio.

Fatto nel sopradetto convento, questo dì 11 ottobre 1821.

FR. VINCENZO DALLA BADIA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo mill. 420×295, foglio 1, col sigillo della Provincia: *Sig. Minis. Ref. Prov. Thusc.*, nella filza IV, n. 142.

253. 1821, 30 novembre. — *Pio VII concede che tutte le indulgenze perpetue concesse alla Verna siano applicabili ai defunti.*

Beatissimo Padre. — Vari Sommi Pontefici concessero varie indulgenze plenarie e parziali alla chiesa e santuario della Verna, in diocesi di Arezzo, da lucrarsi da' fedeli divoti, che visitano le cappelle ed altari di detto santuario: i religiosi del quale supplicano umilmente la Santità Vostra a degnarsi concedere che le medesime indulgenze possano applicarsi anche in suffragio de' fedeli defonti. Che ecc.

Alla Santità di N. S. papa Pio Settimo.

Ex audientia Sanctissimi die 30 novembris 1821. — Sanctissimus benigne annuit, ut Christi fideles indulgentias, quae prout in precibus, ecclesiae et cappellis introscripti sanctuarii perpetuo concessae fuerunt, animabus Christi fidelium defunctorum applicare possint. Contrariis quibuscumque non obstantibus. Voluitque praesentem gratiam suffragari absque ulla Brevis expeditione.

H CARD. CONSALVI.

Per i religiosi Min. Riformati del convento della Verna in diocesi di Arezzo — Trincia.

Publicetur. — Datum Arretii, ex episcopali palatio, die 12 mensis decembris 1821.

✠ AUGUSTINUS, episcopus Arretinus,

Dall'originale cartaceo, mill. 266×195, filza II, n. 143, munito del sigillo del Consalvi con l'iscrizione: *Herc[ules] S. R. E. Card. Consalvi... martyr. SS. D. Nri Pii PP. VII a Secr. Brevium.*

(1) Vedi qui sopra al n. **251,** a. p. 330.

254. 1821, 4 dicembre. — *Pio VII concede al Superiore della Verna e in sua assenza al Sagrestano, di benedire le croci e le medaglie coll'annettervi l'indulgenza plenaria in articulo mortis, e le corone coll'annettervi le indulgenze di S. Brigida.*

Pius PP. VII: ad perpetuam rei memoriam. Quoties a nobis postulantur ea, quae ad Christi fidelium pietatem et religionem fovendam animarumque salutem procurandam accomodata atque idonea videntur, nos decet libenter concedere, et petentium desideriis congruum impertiri suffragium. Nuper siquidem pro parte dilectorum filiorum fratrum Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia Reformatorum conventus sanctuarii vulgo della Verna nuncupati, Aretinae Dioecesis, expositum fuit, quod fideles ad idem sanctuarium quotidie confluentes cruces, sacra numismata et coronas precatorias iisdem porrigunt, easque per exponentes benedicere et de indulgentiis consuetis ditari summopere desiderant; sed cum apud ipsos nulla sit facultas benedictionem huiusmodi impertiendi, nobis humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune providere ac ut infra indulgere, de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur piis supplicationibus huiusmodi inclinati, deque omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, ut deinceps et perpetuis futuris temporibus Superior eiusdem conventus, et in eiusdem absentia sacrarii custos pro tempore existentes cruces et sacra numismata cum applicatione indulgentiae plenariae in mortis articulo consequendae, atque coronas precatorias cum appositione indulgentiarum S. Birgittae in forma Ecclesiae consueta benedicere possint et valeant, auctoritate Apostolica tenore praesentium concedimus et indulgemus (1). In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem, sub annulo piscatoris, die IV decembris MDCCCXXI, pontificatus nostri anno vigesimosecundo.

H. CARD. CONSALVUS.

Publicetur. — Datum Arretii ex Episcopali palatio, die 12 decembris 1821.

✠ AUGUSTINUS, Episcopus Arretinus.

Dalla pergamena originale. mill. 425×220, col bollo Trincia. Segn. A. n. 4.

(1) In forza di questo Breve il Guardiano non può ammettere alle corone le indulgenze del S. Rosario.

255. 1823, 24 ottobre. — *Lettera del Vesc. di Arezzo Agostino Albergotti al P. Guardiano della Verna in difesa di alcuni Padri, a carico di altri, sulla disciplina regolare, ecc.*

Molto Rev. Padre. — Fra i molti lamenti fattimi contro il P. Leonardo da Strada dal loro P. Provinciale il primo fu quello di avere introdotto l'abuso di mandar fuori nelle feste alle Parrocchie moltissimi religiosi.

La cosa mi sorprese, sapendo quello che tra gli altri aveano fatto il P. Pier Antonio ed il P. Lettor Cristofano, e vedendosi da ognuno che voglia rettamente intenderla, che se vi era abuso, non doveasi per sì lungo tempo permetterlo, e molto meno sanzionarlo tanto solennemente coll'esempio, come in ultimo fu fatto nel giorno di S. Francesco.

Acciò in questo addebito non sia involto almeno per l'avvenire il Vescovo, V. P. molto Reverenda si servirà per Chitignano, o altro simile bisogno di Parrochi impotenti, del P. Primo e del P. Leonardo, accordando ai medesimi fin d'ora tutte le necessarie facoltà per questi casi: e quando i suddetti non bastino, o qualche malato domandi un Confessore, a sua scelta mandi pure chiunque, ma eccettuate queste circostanze ella si asterrà di mandar fuori sia per predicare, sia per confessare, sia per dir Messa altri religiosi fintanto che io non abbia rinnovato l'ordine e la facoltà nella nota, che ella me ne rimetterà, avvertendo di escludere quelli che restano di necessità per la chiesa e per il convento, e quanto a se medesimo riserbandosi di andare quando possa, giacchè poca è la sua salute, e le hanno dato un Vicario che poco può fare l'osservanza del giorno, e punto quella del Matutino nella notte, e non convenendo che il coro resti senza capo.

Nel passato giugno, essendo costì, purtroppo giunsero alle mie orecchie i lamenti del popolo, mancando i Confessori. Seppi bene allora, che i Confessori erano in convento, ma non al confessonario.

Si addebitò inoltre il P. Leonardo delle molte spese fatte senza le debite licenze, e del molto legname dato ai benefattori con rovina del bosco.

Bisogna che il Provinciale non abbia veduti i libri dell'amministrazione, ove deve essere notato quanto legname era stato fatto tagliare dai Francesi, che restò poi in gran parte a disposizione del Guardiano per non vederlo marcire sul terreno, e questo legname hanno dato via il P. Anastasio ed il P. Cristofano.

La sola nota degli abeti e travi e tavole dati da questo agli agenti del sig. Marchese Corsi, del sig. Commendatore Rondinelli, del sig. Bellini ed a tanti altri per tante vie pareva che dovesse chiudere la bocca ai reclamanti. Così quanto alle spese i fatti mostrano per qual parte stia la verità, se non voglia chiudersi l'occhio alla luce.

Ecco la gratitudine usata al P. Leonardo dopo aver sostenuto il convento nei tempi più difficili e calamitosi, quando essendovi io stato ritirato più volte ed a lungo nel crudo inverno fui testimone oculare della benedizione, che Iddio dava alle sue premure in fare e zelare l'osservanza di tutte le pratiche religiose con una edificazione la più consolante; dopo aver riprovvista la casa, la sagrestia e la foresteria, dopo avere in tante parti restaurate le fabbriche, e messi gli ospizi, e migliorate le condizioni del convento, senza valutare le tante spese da lui risparmiate per mezzo mio in tante maniere, che a me non conviene di esporre in dettaglio, ma che gli stessi religiosi hanno bene rilevate e rilevano a sua lode.

Mi aggiunse il P. Provinciale, che avevano lasciato il P. Leonardo a riguardo mio, sebbene tanto reo a parer loro. Io gli risposi con forza, ed egli allora replicò di averlo lasciato per i forestieri. Ella mi dica come stanno le cose, giacchè impiegando il P. Leonardo per la diogesi, è necessario che io sia quieto rapporto alla sua condotta, e che sia quieto esso pure sul conto proprio.....

Parlai anco della necessità del servizio di codesta chiesa, e dei riguardi speciali che merita il Santuario per farvi fiorire l'osservanza, come in particolar modo inculcò ai Superiori *pro tempore* S. Francesco con sì affettuose ed infuocate espressioni nell'atto di partirsi da codesto sacro Monte, ed insistei per tale oggetto col P. Provinciale e col P. Definitore per accrescervi la famiglia. Ei con una risata accomodò tutto, e sebbene il P. Serafino anco a parere del P. Cristofano non sia capace per reggere il coro, ed il P. Onorato fosse tanto a proposito per sì importante officio, ed addettovi prima della sua stazione in Terra Santa, e libero adesso per riprenderlo, pure sento che il P. Cristofano ha ceduto il detto P. Onorato alla Lastra a Signa, contentandosi di ritenere costì il laico suo compagno.

Non posso mai rivolgere il pensiero a codesto Santuario senza riaprire la ferita cagionatami al cuore dallo scandalo, che il detto Padre ha dato con i suoi lavori nel così detto Quartiere del Vescovo, dove ha fatto cancellare e nella camera e nell'arcova e nei soffitti e nelle porte tutti gl'istrumenti della Passione ed i motti allusivi della sacra scrittura per farvi dipingere dei fiorami alla

moda. Che vergogna! S. Francesco non si gloriava, se non nella Croce di Gesù Cristo, ed i suoi figlioli se ne arrossiscono a questo eccesso. Avverta ella bene, che nell'andare il P. Cristofano a predicare, sia rimediato al disordine, chiami un pittore e faccia rimettere quello che è stato cancellato, mentre alla spesa vi supplirò io, e se mai trovasse opposizione, un cenno, che me ne dia per espresso, basterà.

So che nell'essere alle Sacre Stimmate mons. Vescovo Tommasi, il P. Cristofano si espresse di voler fare delle innovazioni anco in quel Santuario.

Iddio non permetta, che ivi pure si rinnovino degli esempi di scandalo. Quel luogo non interessa soltanto la religione dei Riformati, ma anco la diogesi, ed anzi tutta la Chiesa, dicendo a ragione S. Bonaventura, che vi furono operati dei gloriosi miracoli non più uditi nei secoli precedenti (1). Troppo è dunque necessario, che sia conservato nella sua semplicità, mentre se nulla avesse a dirsi, non sono pochi gli uomini di pietà distinta, i quali si lagnano, che già di soverchio si è cangiato della sua naturalezza l'aspetto del Santuario, e fanno maggiori elogi alla cura avutasi da chi ha custodito quello di Grecio lasciato totalmente nella sua primiera situazione. Le raccomando pertanto di non permettere, che vi si mettano le mani a danno della venerazione e del culto, che gli è dovuto, ed in caso diverso per impedirlo me ne dia parte subito per espresso, giacchè me l'intenderò con la Santa Sede, e sono sicurissimo, che nel modo stesso con cui Pio VII di gloriosa memoria tanto si adoprò per esaltare l'identità delle Ceneri di S. Francesco, non minore sarà lo zelo di Leone XII, testimone oculare dei pregi di codesto insigne Santuario, acciò sia conservato intatto.

Ella poi, che ha confidenza col P. Cristofano, che per ben due volte si è trovato al capezzale, gli faccia riflettere, anco in mio nome, che al lume di quella candela ei non sarà punto contento nè della novità delle suddette pitture, nè del suo scritto contro l'identità del Corpo di S. Francesco, nè della cassa e banda militare introdotta con tanta mormorazione e voluta far sentire contro gli ordini di me presente a mons. Vescovo Tommasi, nè di tante pie pratiche fatte tralasciare per servire al costume del mondo.

Il buon P. Angiolo mi dicea, che i loro vecchi non aveano mai voluto mettere la *Via Crucis* in chiesa, perchè il popolo non ser-

(1) Vedasi *Legenda maior*, c. XIII. nell'ediz. di Quaracchi, t. VIII, pp. 542-5.

L' abito col quale S. Francesco ricevè le Stimate.

(In Ognissanti di Firenze).

visse di distrazione al raccoglimento dei frati. Cosa avrebbero detto, se avessero sentita questa novità di orchestra in un luogo dedicato al ritiro e alla penitenza.....

Sono morti due sacerdoti già da vari mesi, e non si è pensato al rimpiazzo, quantunque vi fossero degli ordini precisi di non tenerne mai meno di 16. Il P. Bacciarelli, che alle mani del P. Angiolo e nel ritiro potea sperarsi sarebbesi ridotto un sufficiente Confessore, fu sbalzato a S. Fiora, e nessuno se ne dà cura.

Senza che mi dilunghi di più, vedo bene che il Demonio fa gli ultimi sforzi per rovinare il Santuario. Spero, che S. Francesco non lo permetterà. Questi padri pretenderebbero di rimediare a tutto con obbligare il Vescovo ad ordinare i loro giovani..... La maniera di far rifiorire il Santuario è l'osservanza e l'orazione. Sta a lei di darsene tutto l'impegno.

Procuri che il P. Angiolo non abbia motivo di rinnovare dopo morte i tanti pianti, che ha fatti meco in vita sul decadimento della disciplina regolare, e sulle disobbedienze alle Costituzioni Pontificie.

Il modo fermo e commovente, con cui questo degno religioso parlava delle circostanze più minute del miracolo delle sacre Stimate circa il luogo della doppia visione e colloquio avuto da S. Francesco con tutte le particolarità che ne notava, mostra bene, che ei ne aveva dei lumi molto apprezzabili, e però cerchi di prenderne con dettaglio gli appunti dai religiosi sì Sacerdoti che Laici di sua maggior fiducia e confidenza ora che sono vivi e che la memoria loro è assai fresca.

Rimetta l'osservanza del silenzio nei dormitori, la visita al SS. Sagramento, e le preci consuete in Chiesina, e se non altro vi richiami i Laici ed i Novizi, e vedrà la benedizione del Signore, giacchè per la parte del Provinciale e dei Definitori ho potuto rilevare, che nè lei, nè io possiamo sperar nulla, e la miglior parola che abbia detto il P. Provinciale nell'uscire da me è stata questa: *Il Vescovo è male informato*, e così si è messo tutto dietro le spalle.

Tenga fermi gli ordini da me dati in vigore delle facoltà concessemi dal Tridentino sull'organo e sulla musica.

Abbia presenti gli ordini che vennero da Roma circa l'elemosine delle Messe ed altri oggetti, onde non abbia a perdersi il frutto di tante lacrime del buon P. Angiolo, e di tante sollecitudini dell'E.mo sig. Cardinale De Gregorio e mie.

Renda la presente ostensibile a chi occore, risponda con quiete a tutto, mi dia conto di tutto, e prenda tempo a rimetternmi la nota anche dopo la metà di novembre, andando io tra breve in visita, ed avendo, come vede, già provvisto al necessario.

Se le occore nulla nel suo particolare, mi avvisi, e mi creda pieno di stima — Di V. P. Molto Rev. — Arezzo, 24 ottobre 1823.

Dev.mo servitore ✠ AGOSTINO, Vescovo di Arezzo (1)

Dall'originale cartaceo, mill. 292×208, fogli 3, nella filza IV, n. 145, diretta al P. Guardiano della Verna.

256. 1824, 6 febbraio. — *I religiosi della Verna chiedono di alienare l'ospizio di Bibbiena e di acquistarne un altro più comodo.*

Beat.mo Padre. — Il Guardiano e religiosi Minori Rif. del santuario della Verna in Toscana, oratori umil.mi della S. V. espongono di avere nella terra di Bibbiena un piccolo ospizio addetto al nominato convento, il quale e per l'aria poco salubre del sito, e per la soverchia lontananza dalle chiese del paese riesce incomodo a' questuanti, che vi si ricoverano, ed al predicatore, che suole abitarvi durante il corso quaresimale. Presentandosi in oggi propizia occasione di migliorare le accennate condizioni con un cambio di altra casa, che offre un possidente secolare, gli oratori supplicano la S. V. a volerli abilitare al detto cambio ed allo sborso di qualche somma, se nel contratto ve ne sarà bisogno. Che ecc.

Ex audientia SS.mi, die 6 februarii 1824. — SS.mus, visis superexpositis informatione et voto P. Procuratoris Gilis, Oratorum precibus benigne indulsit: dummodo vero enunciatus contractus ab introscripti coenobii Syndaco Apostolicae Sedis nomine consumetur, atque Ministri Provincialis et Definitorii explicitus assensus, in eiusdemque contractus syngrapha exponendus accedat. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

P. F. CARD. sottoscritto.

Dall'originale cartaceo, mill. 247×193, fogli 2, col sigillo del Cardinale, sopra del quale si legge *Gratis* e sotto *Capistrano*, nella filza 9, ospizio del *Corsalone*.

(1) Nella stessa filza IV, in fine del n. 146, in una parte di foglio, si legge autografo del Vesc. Albergotti quanto segue. « A dì 28 febbraio 1819. Io infrascritto ho ricevuto in prestito dal Molto Rev. P. Leonardo da Strada, Guardiano della Verna, la *Vita di S. Margherita da Cortona*, gli *Esercizi* del Molina, e le Opere del P. Alvarez in tre tomi, mancante uno di circa pagine cento. ✠ AGOSTINO, Vescovo di Arezzo ».

257. 1824, 11 settembre. — *Il Gonfaloniere di Firenze comunica al Guardiano della Verna la deliberazione presa dalla Magistratura Civica per difendere i possessi della Verna.*

Molto Rev. Padre Guardiano. — Ho l'onore di trasmettere a vostra Paternità molto reverenda la deliberazione presa in questo giorno dalla Magistratura Civica di questa Capitale, in seguito alla relazione fattali delle violenti ed arbitrarie misure da codesto signore Ugolino Marcucci di Bibbiena, adottate per prendere violentemente possesso d'una parte dei terreni spettanti a codesto insigne Santuario di diretto dominio e gius padronato di questa Comunità Civica, alla quale ho l'onore di presiedere come Gonfaloniere della medesima. La mia Magistratura si gloria di proteggere una Comunità Religiosa così edificante: quale in ogn'occasione potrà contare di trovare nei Rappresentanti della Capitale un appoggio e sostegno nella conservazione dei beni e possessi di codesto rispettabilissimo convento e sacro eremo.

Sono con rispetto e stima — Di Vostra Paternità Molto Rev.da.

Dalla Comunità Civica di Firenze, 11 settembre 1824

Cav. Conte IACOPO GUIDI, Ciambellano di S. A. I. e Gonfaloniere di Firenze.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, che si conserva in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 32.

258. 1824, 13 settembre. — *Il Comune di Firenze difende i possessi della Verna contro gli arbitri e pretenzioni del Marcucci di Bibbiena.*

A dì 13 settembre 1824. Adunati gl'Ill.mi Sig. Gonfaloniere e Priori componenti il Magistrato della Comunità Civica di Firenze in sufficiente numero per trattare serv. serv.

Sentito che il Sig. Ugolino Marcucci di Bibbiena, possessore di beni a confine del bosco appartenente al convento del Monte dell'Alvernia, di cui è patrona la loro Comunità ex iuribus della soppressa Arte di Lana, aveva commessi diversi arbitri sul suolo pacificamente posseduto dai religiosi di detto convento, come resulta da alcune lettere del Padre Guardiano del convento medesimo, dirette al loro Sig. Gonfaloniere; e considerando che non conveniva trascurare un tale oggetto, perciò delib. e delib. ordinarono che il Padre Guardiano e religiosi di detto convento si oppongano virilmente a tali arbitri, o con dare una comparsa criminale di turbato

possesso, o con fare una inibitoria a detto sig. Marcucci di esercitare atti possessori sul terreno pacificamente posseduto da detti religiosi, a tenore della relazione del sig. Francesco Fei de' 20 ottobre 1777, fintantochè non abbia detto sig. Marcucci fatto legalmente constare che la medesima non sia analoga e conforme alla confinazione eseguita per istrumento pubblico de' 19 settembre 1515, dichiarando che in seguito la Comunità prenderà le difese del detto convento, qualora il sig. Marcucci tornasse dopo una tale comparsa o inibitoria a fare atti arbitrari di possesso contro l'interesse del convento medesimo, con partito di voti undici tutti favorevoli.

Carlo Guarducci, Cancelliere.
Conte IACOPO GUIDI, Gonfaloniere.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, col sigillo del Comune, che si conserva in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, allo stesso num. 32.

259. 1825, 23 giugno. — *Il Gonfaloniere di Firenze informa il Guardiano della disposizione del Marcucci a concordare un Perito.*

Molto Reverendo Signore. — La famiglia Marcucci ha dimostrato ogni buona disposizione a concordare un Perito di sodisfazione reciproca per ultimare le vertenze esistenti tra essa e cotesto convento; perciò nel tempo che sarà necessario agli individui della famiglia medesima in parte pupilli ed in parte sottoposti perchè possa mettersi in regola, onde concordare legittimamente il Perito di che si tratta, non dovranno aver luogo atti, che possano dar vita ad una questione giudiciale.

Tanto ho il piacere di comunicarle per norma, e perchè possa uniformarvisi in ciò che la riguarda, mentre con distinta considerazione e stima ho il vantaggio di confermarmi — Di V. S. molto Rev.

Firenze dalla Comunità Civica, li 23 giugno 1825.

Dev.mo, obbl.mo servitore Conte IACOPO GUIDI, Gonfaloniere.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 32, diretto al P. Guardiano della Verna.

260. 1825, 27 giugno. — *Il Sig. Moggi informa i Superiori dei frati che i Marcucci hanno accettato il Perito e che il Comune difenderà i religiosi.*

Molto Rev. Padre sig., sig. padrone col.mo. — I SS. Marcucci hanno replicato e aderiscono a concordare il Perito per la recogni-

zione dei confini tra essi ed il convento dell'Alvernia. Essi non ricusano il sig. Marco Moretti da me proposto, ed ho partecipato quanto sopra al Magistrato della Comunità di Firenze, affinchè esso pure vi dia la sua adesione. Potrà da tutto questo comprendere che non viene omesso quanto può concernere la loro difesa compatibilmente con i riguardi che esige l'economia di una amministrazione aggravatissima qual'è quella della Comunità di Firenze.

E pieno d'ossequio, ho l'onore di essere — Di V. S. Molto Rev.

Dalla Camera della Comunità, li 27 giugno 1825

Div.mo, obbl.mo servo A. MOGGI....

Dall'originale cartaceo, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 32, diretto al *Sig. Padre Definitore de' Minori Osservanti Riformati nell'ospizio di Pinti — Firenze.*

261. 1825, 22 luglio. — *Il Comune di Firenze nomina Marco Moretti quale perito nella causa tra i religiosi e i Marcucci.*

Molto Rev. Signore. — Con partito del 6 luglio stante, questa Magistratura Civica in forza del diritto di patronato, che ha la Comunità per la conservazione di cotesto convento e dei beni appartenenti al medesimo, concordò pienamente la nomina del sig. Marco Moretti in Perito nella controversia esistente tra il convento suddetto ed i SS. Marcucci di Bibbiena per riconoscere i confini del terreno boschivo in questione: la prego perciò di farmi sollecitamente conoscere se V. S. Molto Rev. conviene e concorda in quanto spetta al luogo pio in detta nomina, perchè possa procedersi a suo tempo a stipularne l'atto opportuno.

E con distinta considerazione e stima passo a confermarmi — Di V. S. Molto Rev.

Firenze dalla Comunità Civica, li 22 luglio 1825.

Dev.mo, obbl.mo servo CONTE IACOPO GUIDI, Gonfaloniere.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 32, diretto al P. Guardiano della Verna.

262. 1825, 7 settembre. — *Mons. Cellesi si lamenta di una lettera del P. Cristofano da Bibbiena contro il Vesc. Albergotti e domanda spiegazioni della restrizione delle facoltà fatta dallo stesso Albergotti.*

Molto Rev. Padre, padrone oss.mo. — Dovendo io per un infinità di rapporti venerare le disposizioni e gli ordini emanati dal defonto mons. Vescovo Albergotti, sottopongo agli occhi di V. P. molto Rev. l'annessa copia di lettera inviatami dal P. Lett. Cristofano da Bibbiena, perchè si compiaccia informarmi sui motivi per i quali il detto Prelato ristrinse ai religiosi componenti cotesta famiglia le facoltà, che mi si accennano.

Quanto a me ho bramato e bramerò sempre di non deviar punto dalle strade di equità e di giustizia, senza che aver possa bisogno di minacce, conforme con non molta prudenza del nominato religioso mi si sono avanzate con espressioni umilianti assai il carattere episcopale.

Sono a me purtroppo noti i molti vantaggi, che dalle cure di mons. Albergotti ha risentito in vari tempi i più calamitosi il santuario della Verna, così che sarò sempre lungi dal dubitare, che colle sue misure abbia avuto in mira l'infamia e il disonore di cotesti religiosi, e del Santuario medesimo. Comunque peraltro vogliasi malignare, condonando ben volentieri quanto può aver attaccato anche la mia persona, prego la bontà di V. P. molto Rev. a darmi qualche replica in proposito, desiderando vivamente di non allontanarmi da quanto potrà essere di vantaggio alla religione e al santuario della Verna.

E pieno di stima mi rassegno — Di V. P. Molto Rev.

Arezzo, 7 settembre 1825.

Dev.mo servitore BERNARDINO CELLESI, Vic. Capitolare.

Dall'originale cartaceo, mill. 298×205, foglio 1, nella filza IV, n. 147, diretto al P. Guardiano della Verna.

263. 1825, 2 ottobre. — *Lettera di Paolo Galletti, con la quale attesta che la cappella di S. Sebastiano appartiene alle varie famiglie Bacci di Arezzo.*

Molto Rev. P. Guardiano signore, signore padrone col.mo. In replica ad una lettera scrittami da V. S. Molto Rev. in data del dì 18 febbraio 1825, con mio rincrescimento li dico, che cotesta cappella dedicata al S. martire S. Sebastiano non appartiene a me, ma a tutte le nobili famiglie Bacci, aretine, conforme V. Pat. Molto Rev. potrà vedere dall'annessa iscrizione (1), che sarà simile a quel-

(1) L'iscrizione alla quale alludo si trova sopra la porta d'ingresso alla cappella, e si può vedere nella mia *Guida ill. della Verna*, 3ª ediz., Quaracchi 1921, a pp. 131-2.

la di marmo esistente in detta cappella o altrove in cotesto Santuario. Vi esistevano 5 sepolture di padronato dei medesimi: il Rev.mo sig. Can. Paolo Bacci le fece chiudere tutte con il piantito di marmo, e solo una se ne riserbò per sè. In Arezzo mi fu detto che dette famiglie Bacci non ci vogliono spender nulla, e la cappella è loro: io per me non voglio spendere in quello di altri, chè dice bene il proverbio, che chi fabbrica in quello di altri, perde la manifattura.

Mi comandi, ed in fretta mi dò il vantaggio di dirmi.

Di V. S. Molto Rev. Padre.

2 ottobre 1825 — Monte S. Savino.

Dev.mo, ob.mo servitore Cav. PAOLO GIROLAMO GALLETTI.

Dall'originale cartaceo, mill. 245×180, nella filza I, n. 183, ove in altro foglio, riporta l'iscrizione ricordata nella lettera.

— Nella stessa filza I, n. 182 si trova la lettera originale del P. Anton Francesco da Monte Mignaio, Guardiano della Verna, in data 2 ottobre 1780, colla quale prega i signori Bacci di restaurare la cappella di S. Sebastiano, e vi si leggono le firme autografe dei signori Stefano, Paolo, Donato, Fulvio e Filippo Bacci, i quali promettono di fare eseguire i restauri, come realmente furono eseguiti l'anno 1782.

264. 1825, 24 ottobre. — *Mons. Celiesi comunica al Guardiano della Verna i suoi ordini e desideri sull'ufficiatura del Santuario e delle parrocchie del Casentino.*

Molto Rev. Padre. — Dalla nota che mi ha trasmesso V. P. molto Rev. ben rilevo, che i sacerdoti religiosi di cotesto Santuario possono in parte destinarsi a intervenire a quelle feste, che dai Parrochi si fanno nel Casentino, subito che vi siano invitati. Sarebbe però di mio sommo piacere, di non poca edificazione ai popoli, che costì concorrono quotidianamente alla visita dei Luoghi Santi, e di gran vantaggio spirituale a tutti, se in cotesta chiesa almeno ogni ora vi fosse celebrata la S. Messa, e vi fossero ancora destinati quattro Confessori o maggior numero secondo il bisogno, che si facessero impegno di ascoltare le sacramentali Confessioni.

Non ho motivo di lamentarmi dell'attenzione che si pratica nella Verna per il servizio dei popoli, ma soltanto credo mio dovere rammentarle quanto sopra, onde così chiudere la strada a qualunque voce di malevoli.

Son certo, che tanto V. P. Molto Rev., quanto gli altri, i quali potranno succederle in avvenire nel posto di Guardiano, si daranno la più particolare premura per rendermi maggiormente contento.

Circa poi il predicare o far panegirici in quelle chiese, ove saranno invitati i suoi religiosi, la prego a riflettere, ch'essendo totalmente di facoltà del Vescovo, e ora mia il darne la missione, avrà la bontà di farmelo sapere preventivamente tutte le volte, che ne saranno fatte ricerche.

E implorando l'aiuto delle orazioni sue e di cotesta religiosa Comunità, sono con tutta la stima e rispetto — Di V. P. Molto Rev.

Arezzo, dalla Curia Vescovile, li 24 ottobre 1825.

Dev.mo servitore BERNARDINO CELLESI, Vicario Capitolare.

Dall'originale cartaceo, mill. 298×200, foglio 1, nella filza IV. n. 148. diretto al P. Guardiano della Verna.

265. 1827, 14 settembre. — *Il Gonfaloniere di Firenze destina suo rappresentante per la festa delle SS. Stimate il sig. Giuseppe Quaratesi.*

Molto Rev. Padre e P.ne col.mo. — Quèsto Magistrato Civico, cui spetta il patronato di cotesto convento, con partito del dì 7 settembre corrente ha destinato ad esercitare i soliti diritti patronali nella ricorrenza della festa delle sacre Stimate di S. Francesco il nobile sig. Giuseppe Quaratesi, uno de' Priori, che presenterà a V. P. molto Rev. la presente mia credenziale all'oggetto che sia ricevuto in tal qualità.

Prego pertanto la di lei bontà ad usare verso il medesimo quegli atti di accoglienza, cortesia e rispetto, che sono soliti praticarsi in simile incontro, e potrà comunicare al medesimo tutto ciò che possa esser necessario ed utile non tanto per il bene di cotesto luogo pio, quanto dell'ospizio della Beccia, perchè possa renderne conto al Magistrato predetto nel suo ritorno.

E col più distinto ossequio ho l'onore di protestarmi — D. V. P. molto Rev.

Dalla Cancelleria Comunitativa di Firenze, li 14 settembre 1827.

D.mo, obb.mo servitore CARLO GUARDUCCI, Cancelliere.

Al P. Guardiano del convento dell'Alvernia.

Dall'originale cartaceo, mill. 303×210, foglio 1 (l'altra metà fu tagliata) nella filza *Ospizio della Beccia.*

266. 1828, 18-30 settembre. — *Domanda di vendere gli ospizi di Bibbiena e di Rassina e di costruire il nuovo del Corsalone, con risposta favorevole del Definitorio Provinciale.*

Molto RR. e Rev.di Padri. — Noi sottoscritti, Guardiano e Discreti del convento del sagro Monte della Verna, supplichiamo le Paternità e Reverenze loro, a volersi degnare d'approvare il progetto da noi fatto di vendere per mezzo del Sindaco Apostolico, e premesse l'opportune facoltà di S. A. Imperiale e Reale, gl'ospizi di Bibbiena e di Rassina, per fabbricare col ritratto dei medesimi un ospizio nuovo vicino al fiume Corsalone lungo la strada regia, che dalla città d'Arezzo conduce alla città di Firenze, e ciò per maggior comodo e risparmio di questo Santuario. Che della grazia ecc.

Verna, S. Monte, 18 settembre 1828.

Io fr. Michele da Bibbiena, Vicario.

Io fr. Pierantonio di Prato, Discreto.

Io fr. Urbano di Partina, Discreto.

Io fr. Angelico di Turicchi, Guardiano.

Noi infrascritti PP. del Definitorio di questa Riformata Provincia di Toscana avendo attentamente letta e ponderata la sopra espressa supplica, l'approviamo in tutte e singole le sue parti.

Dato dal nostro convento di S. Lucia alla Lastra, il 30 settembre 1828.

Io fr. Cherubino da Signa, Definitore.

Io fr. Luigi dell'Abbazia, Definitore.

Io fr. Ferdinando da Firenze, Definitore, confermo.

Io fr. Vito del Pozzo, Definitore, confermo.

Io fr. Romoaldo da Terzelli, Ministro Provinciale.

Io fr. Angelico dalla Trappola, Segretario della Provincia.

Dall'originale cartaceo, mill. 294×211, foglio 1, nella filza 9, ospizio del Corsalone, col sigillo del convento: *Sigillo del convento della Vernia*, e della Provincia: *Sig. Minis. Refor. Prov. Tusc.*

267. 1829, 21 gennaio. — *Il Granduca approva la vendita dell'ospizio di Bibbiena e la costruzione di quello del Corsalone.*

Molto Rev. Padre, padrone osserv.mo. — S. A. I. e Reale con benigno rescritto de' 31 dicembre scorso si è degnata di autorizzare V. P. a vendere per interesse di cotesto convento per mezzo de' pubblici incanti di questo Tribunale, da aprirsi sul prezzo di

scudi trecento settantacinque, stabilito dal perito giudiciario Bernardini, l'Ospizio che cotesto convento possiede in Bibbiena: a ricevere da Guido Ducci in donazione il suolo necessario per costruire un nuovo Ospizio in luogo denominato *Montecanti;* ed in fine a valersi del ritratto della suddetta vendita nell'edificazione dell'indicato nuovo Ospizio, a condizione peraltro che tutte le spese di perizia, registro, decreto, contratto ed altro interessanti la suddetta vendita vadano a carico del compratore, con che il prezzo che verrà ricavato dalla vendita predetta venga rinvestito sotto la vigilanza di questo Tribunale nel progettato lavoro a tutta regola d'arte, e con che in fine sia da me interposto ai necessari effetti il solito decreto d'approvazione a forma degli ordini.

Mentre ho il piacere di partecipare a V. P. questa sovrana risoluzione, ho altresì il vantaggio di confermarmi con distinta stima e rispetto — D. V. P.

Poppi, li 21 gennaio 1829.

Devot.mo, obbl.mo servitore PETRI, Vic. V.

Dall'originale cartaceo, mill. 282×202, foglio 1, nella filza 9, ospizio del Corsalone, diretta al P. Guardiano della Verna.

268. 1829, 14 settembre. — *Il Gonfaloniere di Firenze destina suo rappresentante alla festa delle SS. Stimate il sig. Urbano Cattani.*

Molto Rev. Signore. — Il sig. Urbano Cattani, primo Priore nobile residente in questa Magistratura Civica, è stato incaricato dalla Magistratura medesima a cotesto convento per esercitare in suo nome il giorno delle sacre Stimate i consueti atti di padronato: prevengo pertanto V. S. molto Rev. di volere riconoscere il prelodato sig. Cattani nella mentovata sua qualità, ed ammetterlo all'adempimento della sua missione.

Profitto con piacere della opportunità che mi si presenta per segnarmi con distinta considerazione e stima.

Di V. S. molto Rev.

Dalla Comunità Civica di Firenze, 14 settembre 1829.

Dev.mo, obb.mo servitore G. BOURBON DEL MONTE.

Molto Rev. P. Guardiano del convento dell'Alvernia.

Dall'originale cartaceo, mill. 306×205, foglio 1, nella filza *Ospizio della Beccia*.

269. 1830, 10 luglio. — *Il Proposto di Bibbiena scrive al P. Guardiano della Verna che non sia negletta la Colletta della Madonna.*

Molto Rev. Padre, padrone oss.mo. — Fino dal 24 settembre 1827 mons. Vescovo di Arezzo, inerendo alla commendevolissima pratica introdotta in questa diogesi fino dei tempi del di lui antecessore Agostino Albergotti di felice memoria, comandò che in tutte le chiese della diogesi stessa, non escluse quelle dei Regolari, nella celebrazione della santa Messa, qualunque volta il disposto delle rubriche non richiedesse diversamente, fosse aggiunta la Colletta *Totius consolationis* etc., onde implorare il patrocinio di Maria nostra Madre amantissima.

In alcuna delle chiese dei Regolari, forse perchè ignoravasi l'ordine sopra enunziato, questa pratica era negletta. Io sono pertanto incaricato di raccomandarne la più scrupolosa osservanza. E mentre adempio la commissione, pregandola di un suo riscontro del recapito della presente, ho il vantaggio di protestarmi pieno di stima e rispetto — Di Vostra Pat. Molto Rev.

Bibbiena, li 10 luglio 1830.

Dev.mo, obbl.mo servitore Prop. FRANCESCO SACCHI, Vic. Foraneo.

Dall'originale cartaceo, mill. 250×185, foglio 1, nella filza IV, n. 153, diretto al P. Guardiano de' MM. Riformati alla Verna.

270. 1830, 27 luglio. — *Risposta del Procuratore Generale che furono ricevuti i denari per la causa del B. Pacifico, e se debba recitarsi la Colletta della Madonna del Conforto ordinata dal Vescovo di Arezzo.*

Molto Rev. Padre. — Roma, S. Francesco a Ripa, 27 luglio 1830. — Ho interpellato questo P. Postulatore Generale, e mi ha assicurato avere puntualmente ricevuto le lire 123. 6. 8. 2. in scudi romani circa 18, dunque altro non resta, che ringraziare V. P. M. R. della premura per la causa del nostro B. Pacifico,

Essendo fermo che i Vescovi possono ingiunger qualunque Colletta approvata della Chiesa, sia di quelle distese nel fine del Messale, sia di quelle de' Santi, Ferie ecc., che trovansi nelle rispettive Messe proprie, sembra doversi concludere, che obblighi la Colletta di Maria SS.ma del Conforto ingiunta da Mons. Albergotti, e confermata dall'odierno Vescovo. Non è a mia notizia alcun

decreto fatto in proposito dal def. Sommo Pontefice. L'opposizione poi, che la chiesa quando vuole, nel Messale ingiunge la Colletta della Madonna, non conclude; perchè ancora quella per la Chiesa o pel Papa giusta i giorni la prescrive, e ciò non ostante in Roma ed altrove molti Vescovi ingiungono taluna di queste Collette. Sembrami soltanto, che quando la Colletta o Orazione della Madonna già trovasi dalla rubrica ingiunta, o quando la Messa si celebra di qualche festa o commemorazione di Maria SS.ma, in tal caso debba omettersi tale Colletta del Conforto.

Mi dica in secretezza e per solà curiosità, se V. P. M. R. fu interpellata o pregata andare in S. Chiara di Napoli Guardiano, quando colà fu mandato il presente. Perdoni la mia libertà. Mi comandi e mi creda — Suo U.mo, d.mo, obbl.mo servitore

F. TOMMASO DA TREIA, Proc. Generale.

M. R. Romoaldo de Terzelli, ex-Provinciale, Guardiano — Verna — S. Monte.

Dall'originale cartaceo, mill. 273×190, foglio 1, nella filza IV, n. 152.

271. 1830, 14 settembre. — *Il Gonfaloniere di Firenze destina suo rappresentante alla festa delle SS. Stimate il Cav. Giuseppe Rucellai.*

Molto Rev. Signore. — Il sig. Cavaliere Giuseppe Rucellai, uno dei nobili residenti in questa Magistratura Civica, è incaricato di rappresentare la Magistratura istessa nell'esercizio degli atti di padronato in cotesto convento ed annessi, che ha luogo il giorno delle sacre Stimate, mi faccio perciò un dovere di accreditare colla presente il mentovato sig. Rucellai presso V. S. Molto Rev. in detta sua qualità, onde sia ammesso all'adempimento della di lui missione.

Mi pregio di ripetermi frattanto con distinta considerazione e stima

Di V. S. Ill.ma

Dalla Comunità Civica di Firenze, li 14 settembre 1830.

Dev.mo, obb.mo servitore G. BOURBON DEL MONTE.

Al Molto Rev. P. Guardiano del convento dell'Alvernia.

Dall'originale cartaceo, mill. 303×213, foglio 1, nella filza *Ospizio della Beccia*.

272. 1831, 16 marzo. — *Il Guardiano della Verna supplica la S. Sede di poter vendere l'ospizio di Rassina e di acquistare l'altro del Corsalone.*

Beatissimo Padre. — F. Romoaldo da Terzelli, Guardiano de' Minori Riformati del S. Monte della Verna, nella Provincia di Toscana, oratore umil.mo della Santità Vostra, ossequiosamente supplica a degnarsi concederli la facoltà di poter alienare l'Ospizio appartenente al detto convento, situato nel villaggio di Rassina (1), reso inutile e di aggravio alla religione, per indi impiegare il prezzo ritratto in estinzione de' debiti contratti nell'acquisto e restauri di altro Ospizio veramente comodo, vantaggioso e necessario al predetto Santuario della Verna. Che della grazia ecc.

Ex audientia SS.mi, die 16 martii currentis anni. — Facta relatione supradictae instantiae SS.mo Domino nostro papae Gregorio XVI per me Sacrae Congregationis super Disciplina Regulari Substitutum pro Secretario, SS.mus attenta informatione et voto P. Procuratoris Generalis Ordinis Minorum Strictioris Observantiae S. Francisci, verisque existentibus narratis, benigne annuit pro gratia petitae alienationis, accedente tamen consensu P. Provincialis cum suo Definitorio, et contractus per Syndacum Apostolicum vel eius Substitutum perficiatur. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae, supradicta die, mense et anno 1831.

B. CARD. NARO, Praef.

Gratis pro Deo. — Bartol. Ioietti Substitutus pro Secretario

Dall'originale cartaceo, mill. 273×193, fogli 2, col sigillo del Cardinale nella filza 9, ospizio del Corsalone.

273. 1831, 14 maggio. *Il Guardiano della Verna supplica il Definitorio ad approvare la vendita dell'ospizio di Rassina per pagare il nuovo ospizio del Corsalone.*

Molto Rev.di e Rev. Padri. — Fr. Romoaldo da Terzelli dell'Ordine de' MM. RR. di S. Francesco, Guardiano attuale del convento del sagro Monte della Verna, umilissimo servo e suddito delle PP. e RR. LL. riverentemente espone, che avendo umiliato

(1) Il ms. *Rastrina* per errore

una supplica a S.S. Gregorio XVI felicemente regnante, per alienare l'Ospizio di Rassina, onde pagare le spese occorse nella fabbrica del nuovo Ospizio del Corsalone, S.S. per l'organo della sacra Congregazione della Disciplina Regolare, sotto il dì 16 marzo 1831 ha accordato la grazia, con la seguente condizione: *accedente tamen consensu P. Provincialis cum suo Definitorio.* E però l'oratore supplica l'innata loro bontà e clemenza a volersi degnare d'accordarle il sopra espresso necessario consenso, per potere mandare ad effetto il suddetto benigno pontificio Rescritto.

L'oratore si lusinga di potere ottenere quanto brama, perchè un tal consenso fu accordato al P. Guardiano di questo Santuario dal passato Provinciale e dal suo Definitorio sotto il dì 30 settembre 1828, come possono vedere nel Libro della Provincia. Che della grazia, quam Deus etc.

Benigne annuitur petitioni.

Datum die 14 maii 1831, in conventu S. Mariae Raddae.

Fr. Angelicus a Turicchi, Definitor.

Fr. Stephanus a Podio Caiani, Definitor.

Fr. Angelicus a Trappula, Definitor.

Fr. Aloysius ab Abbatia SS.mi Salvatoris, Vicarius Provincialis.

Dall'originale cartaceo, mill. 295×210, fogli 2, col sigillo della Provincia, nella filza 9, ospizio del Corsalone.

274. 1831, 19 agosto. — *Il P. Provinciale dei Domenicani concede al Guardiano della Verna la facoltà di benedire le corone del Rosario e d'impartire l'assoluzione in articolo di morte.*

Nos fr. Thomas Pellini ordinis Praedicatorum, S. Theologiae magister, et totius provinciae Romanae Prior provincialis, auctoritate qua fungimur, facultatem impertimur R. P. Guardiano conventus Alverniae benedicendi coronas Rosarii, nec non impartiendi absolutionem in articulo mortis constitutis, ea ratione et modo, quo fratres Ordinis nostri conferre solent.

Datum in conventu nostro Bibienae, die 19 augusti 1831.

FR. THOMAS PELLINI, Provincialis Romanae.

Dall'originale cartaceo, col sigillo e con l'iscrizione: *S. Maria del Sasso.* Sono mezzo consunte le parole *in articulo* e *Fr. Ordinis.*

275. 1831, 14 settembre. — *Il Gonfaloniere di Firenze designa suo*

rappresentante alla festa delle SS. Stimate il marchese Vincenzo Capponi.

Molto Rev. Signore. — Il sig. marchese Cav. Vincenzio Capponi, primo Priore residente in questa Magistratura Civica, è incaricato di rappresentare la Magistratura istessa nella formalità dell'esercizio dei diritti di padronato su cotesto convento, che debbe aver luogo nella circostanza della festività delle sacre Stimate.

Mentre debbo invitare V. S. molto Rev. a riconoscere il prelodato sig. marchese Capponi nell'accennata qualità, mi pregio altresì di ripetermi con stima e considerazione distinta

Di V. S. Molto Rev.

Firenze, dalla Comunità Civica, li 14 settembre 1831.

Dev.mo, obb. servo G. BOURBON DEL MONTE.

Al Molto Rev. P. Guardiano del convento della Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 303×210 foglio 1, nella filza *Ospizio della Beccia.*

276. 1832, 2 ottobre. — *Il vesc. Tommasi autentica le reliquie del sangue, capelli e veste di S. Francesco e di un osso di S. Domenico.*

Hannibal Tommasi patricius Cortonensis, eques D. Steph. P. M., Dei et S. Sedis apostolicae gratia civit. S. Sepulchri episcopus etc. *Sono le stesse reliquie segnate ai nn.* **168**, *p. 227 e* **211**, *p. 266, e si trova nella filza I, n. 111.*

277. 1833, 5 marzo. — *Gregorio XVI concede che sia privilegiato perpetuo l'altare della Natività in S. Maria degli Angeli alla Verna.*

Gregorius PP. XVI: ad perpetuam rei memoriam.

Omnium saluti paterna charitate intenti, sacra interdum loca spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde fidelium defunctorum animae Domini nostri Iesu Christi eiusque Sanctorum suffragia meritorum consequi, et illis adiutae ex purgatorii poenis ad aeternam salutem per Dei misericordiam perduci valeant. Volentes igitur ecclesiam conventus FF. Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia nuncupatorum montis Alverni, Aretinae dioecesis, in qua unum altare simili privilegio decoratum iam existit, et in ea si-

tum altare sub titulo Nativitatis Domini nostri Iesu Christi hoc speciali dono illustrare, de omnipotentis Dei misericordia ac BB. Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi; ut quandocumque sacerdos aliquis saecularis, vel cuiusvis Ordinis, Congregationis et Instituti Regularis Missam Defunctorum pro anima cuiuscumque Christi fidelis, quae Deo in charitate coniuncta ab hac luce migraverit, ad supradictum altare celebrabit, anima ipsa de thesauro Ecclesiae per modum suffragii indulgentiam consequatur; ita ut eiusdem Domini nostri Iesu Christi, ac beatissimae Virginis Mariae, Sanctorumque omnium meritis sibi suffragantibus a purgatorii poenis liberetur, concedimus et indulgemus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die V martii MDCCCXXXIII, pontificatus nostri anno tertio.

Pro domino cardinali Albano
A. PICCHIONI, substitutus.

Dalla pergamena originale, mill. 430×193, col sigillo, ove si legge *P. G.* Segn. A, n. VII.

278. 1833, 14 marzo. — *Lettera del Procuratore Generale per decidere se il 2° altare di Chiesina sia o no privilegiato come il primo* (1).

Molto Reverendo ed Amico Car.mo — Roma, S. Francesco a Ripa, 14 marzo 1833.

Ecco il desiderato Breve del secondo altare privilegiato. Su questo si devono fare due osservazioni. La prima è, che quantunque non sia espressamente nominata la Chiesina o Madonna degli Angioli ecc., ma generalmente dicasi *ecclesiam concentus*, ciò non ostante è chiaro che s'intende quella, per la quale si è supplicato; tanto più, che è espresso l'altare ivi esistente della Natività ecc.

La seconda è, che quantunque non sia espresso *altare Gregoriano* (il che non si usa più, e fin dal tempo di Leone XII fu proibita tale espressione per rispetto a queste basiliche di S. Gregorio e di S. Lorenzo fuori le Mura), ciò non ostante è affatto lo stesso, e come in questi si libera un'anima dal purgatorio; ed infatti per

(1) Il P. Damiano Poggiolini vi annotò: « E nulladimeno il dubbio rimane ancora ».

Reliquiario di rame dorato del secolo XV.

Fot. Giani.

Contiene la tazza e il bicchiere usati da S. Francesco in casa del Conte Orlando Catani.

maggior sicurezza ho voluto che si esprimesse — *in qua unum altare simili privilegio decoratum iam existit*, e si vedesse tale Bolla. Dunque non deve restare alcun dubbio.

A vostro commodo manderete li scudi 3 e baiocchi 60, che sono stati pel medesimo improntati dallo scrittore.

Riguardo alla cappella dell'ospizio sentirò meglio: ma sono nell'opinione ferma, che se si sostiene, che tal privilegio abbiano le grancie e casini di campagna, che servono per villeggiatura e divertimento, molto più conviene agli ospizi fabbricati per le necessità de' frati, che devono dimorarvi o passarvi. Intanto ditemi, se tale ospizio resta entro l'abitato, e precisamente accanto a qualche altra chiesa, ovvero nell'aperta campagna: come ancora se la cappella è tutta interna, ovvero ha pubblico ingresso a guisa di chiesa.

Vi saluto distintamente, e sempre con eguale cordialità mi protesto

(Vostro aff.mo amico — F. TOMMASO [da Treia], Procurat. Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 262×190, fogli 2, nella filza II, n. 145, diretto al M. R. P. Romualdo da Terzelli, ex-Provinciale, Min. Rif. — Firenze — Verna S. Monte.

279. 1833, 22 maggio — *Gregorio XVI dà facoltà di erigere la cappella del Corsalone e di soddisfarci al precetto della festa.*

Beatissimo Padre. — Il Guardiano e religiosi Minori Riformati del santuario del sacro monte della Verna in Toscana, oratori e sudditi della S. V., prostrati al bacio del sacro piede, ossequiosamente l'espongono di aver acquistato, con le debite licenze, un nuovo ospizio nel paese così detto di Corsalone, diocesi di Arezzo, e questo per vera necessità tanto dei laici cercatori, quanto dei religiosi passaggieri. Supplicano perciò l'innata clemenza della S. V. a degnarsi concedere agli oratori la licenza di poter erigere in detto ospizio la cappella interna, ossia oratorio, ove raccogliersi, non solamente a fare orazione e consuete pratiche divote, ma ancora di poterci celebrare la S. Messa, e soddisfare al precetto della festa da qualunque religioso, quale dovrà passarci, o legittimamente dimorarci, con tutti i privilegi, che godono tutte le cappelle interne delli respettivi conventi. Che ecc.

Ex audientia SS.mi, die 22 maii currentis anni. — Facta relatione supradictae instantiae SS.mo Domino nostro papae Gregorio XVI

per me S. Congregationis super Disciplina Regulari Secretarium, Sanctissimus, quatenus vera sint exposita, benigne annuit pro gratia iuxta petita, favore tantum religiosorum. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae, supradicta die, mense et anno 1833

C. ACTON, S. C. a Secretis
Franciscus Messina pro Substituto.

Gratis pro Deo. — Alla Santità di nostro signore papa Gregorio XVI. Per gli introscritti oratori — Mesoraca.

Dall'originale cartaceo, mill. 271×192, munito del sigillo, ove si legge: *Aloysius tit. S. Calix. S. S. R. E. Prer. Card. Lambruschini Praef. S. Cong. sup. discipl. regul.*, che si trova nella filza II, n. 144.

280. 1835, 4 ottobre. — *Decreto sopra la clausura dell'ospizio del Corsalone (1).*

Da vari Romani Pontefici, e segnatamente da S. Pio V, da Gregorio XIII, da Sisto V, ed ultimamente da Benedetto XIV essendo concessa l'autorità ai Generali e Provinciali dei Minori Osservanti e Riformati di S. Francesco di mettere la clausura in quei luoghi dei conventi ed ospizi, appartenenti al medesimo Ordine, che crederanno necessaria ed opportuna: Noi con tutta la pienezza della nostra autorità mettiamo e dichiariamo clausura in tutto l'ospizio del Corsalone, appartenente al convento del S. M. della Verna: in guisa che incorrano la Scomunica riservata alla S. Sede quelle donne che vi entrano, sapendo che v'è la scomunica, e chi le introduce incorre la Scomunica per decreto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, e può essere assoluto da chi ha posto la clausura. Così e non altrimenti ecc.

Dato dal nostro convento del S. Monte della Verna, il 4 ottobre 1835.

FRA CRISTOFANO DA BIBBIENA, Ministro Provinciale,

Dall'originale cartaceo, mill. 305×215, fogli 2, col sigillo della Provincia, nella filza IV. n. 155.

(1) Questo titolo si trova nello stesso documento.

281. 1837, 20 settembre. — *Ordini secondo le nostre leggi al R. P. Guardiano della Verna, fatti l'anno 1837.*

1. Che ogni mese si faccia la visita delle stanze, conforme comandano i nostri Statuti.

2. Che siano tinte di rosso le finestre della porta, e quelle tinte di verde nell'Infermeria.

3. Che ai tempi nuovi si rimetta in piedi il sistema che i Novizi Cherici cavino l'erba in piazza 3 volte l'anno, cioè Pentecoste, Perdono, Stimate: ed intanto se gli preparino i coltelli e le pannucce.

4. Che secondo l'antico costume, ogni lunedì mattina vadino i novizi laici a rivedere i Santuari e levare, se v'è, qualche escremento.

5. Che si mandino i Novizi a mangiare in terra quei soliti giorni, se non sono impediti, come si è sempre costumato.

6. Che si vada a render le grazie in Chiesina i giorni di penitenza secondo il solito, se non sono impediti.

7. Non prima delle 5 si dica Messa, meno che per bisogno o di viaggio o segantini od altro, e ciò con licenza del P. Guardiano (1).

Verna, 20 settembre 1837.

FRA CRISTOFANO DA BIBBIENA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 248×188, fogli 2, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 157.

282. 1840, 30 dicembre. — *Regole e istruzioni emanate dal Comune di Firenze per l'Ospizio della Beccia.*

Gl'ill.mi SSigg. Gonfaloniere e Priori della Comunità Civica di Firenze informati, che da qualche tempo si sono introdotti diversi abusi nell'ospitalità da accordarsi nell'Ospizio della Beccia presso il convento dell'Alvernia posto sotto la loro protezione e padronato, e volendo porre un termine ai medesimi, hanno ordinato ed ordinano che siano d'ora in avanti inviolabilmente osservate le seguenti regole ed istruzioni.

1. Non dovranno esservi in detto Ospizio che due sole Custodi, o Casiere, principale l'una, sostituita l'altra, e dovranno di continuo invigilare al buon ordine, ed all'esatta esecuzione delle pre-

(1) Segue un *Ricordo*, che può riguardare tutte le case religiose, estratto dal Capistrano, n. 533, dagli *Statuti* di Salamanca, c. 6, ecc., e che abbiamo creduto bene di omettere.

senti Istruzioni e Regole, e qualora per l'età avanzata d'alcuna d'essè, o per altri legittimi motivi vi abbisognasse altra Custode, non potrà esservi ammessa senza ordine espresso della Magistratura Civica di Firenze pro tempore.

2. Le dette Custodi o Casiere non potranno ammettere all'alloggio in detto Ospizio che le donne che si portano a visitare il Santuario dell'Alvernia, e quelle che per giuste cause di passaggio ecc. quivi giungessero, sempre però per una notte soltanto.

3. Non sarà dato ricetto per più di una notte, come sopra, neppure a quelle donne che per motivi di salute si partassero a consultare il Medico del convento, e non si avrà riguardo a raccomandazione veruna.

4. Sarà negato l'alloggio a quelle donne che dimorando dentro il circondario di due miglia intorno al convento si portano a visitarlo, salvo il caso che il tempo strano non permettesse loro senza pericolo di far ritorno a casa.

5. Non saranno ricevute ed alloggiate quelle donne che conducono seco dei fanciulli d'un'età maggiore di tre o quattro anni al più.

6. È assolutamente vietato d'alloggiare in detto Ospizio uomini di qualunque siasi condizione, ancorchè fossero mariti delle donne quivi ricevute.

7. Viene proibito alle Casiere d'accordare a veruno qualunque siasi uso, o servitù per qualunque causa in detto Ospizio.

8. Essendo stato provvisto al comodo dell'acqua per uso della casa contigua, e cessata perciò la servitù di attingerla nella chiostra, dovrà d'ora in avanti tenersi chiusa la porta principale dell'Ospizio.

9. È espressamente proibito alle Casiere d'assentarsi dall'Ospizio loro affidato.

Dalla Cancelleria della Comunità Civica di Firenze, li 30 dicembre 1840.

Visto: il Gonfaloniere G. DE PAZZI — Il Cancelliere M. Muccoli

Dall'originale cartaceo, mill. 488×360, foglio 1, nella filza *Ospizio della Beccia*, col sigillo della *Comunità di Firenze*.

283. 1841, 4 febbraio. — *Lettera di un Padre di Araceli al Guardiano della Verna nella quale interpetra le parole della Regola:* usque ad continuos quadraginta dies.

Rev. Padre Guardiano. — Ho ricevuto la sua pregiatissima dei 22 del p. passato gennaio, la quale è stata di mio vero gradimento. La ringrazio di cuore della memoria che conserva per me e della copia de' sonetti che si è benignata inviarmi, come io tanto desideravo.

Per riguardo a ciò che desidera sapere, come, cioè, si debbano intendere quelle parole della Regola, parlando del digiuno della Epifania: *usque ad continuos quadraginta dies*, posso assicurarvi che si debbono intendere soli 40 giorni continui, comprese anche le Domeniche, benchè in esse non si digiuni, come fanno li Cappuccini, come succede nella Quaresima grande e nell' digiuno dell' Avvento. Questo è il parere anche del nostro padre Rev.mo Generale e di altre persone, alle quali ho chiesto il sentimento. Ella perciò ne può essere sicura.

Io sempre mi ricordo di codeste solitarie delizie, che tanto mi piacquero. Beati codesti religiosi che con lei se le godono!

La prego salutarmi tanto il P. M. R. Exprovinciale, P. Definitore, P. Organista, e tutti li altri buoni religiosi, che ci usarono tante gentilezze. — La saluto di cuore, e con vera stima mi confermo — D. V. P. R.

Roma, Araceli, 4 febbraio 1841

U.mo, d.mo, obb.mo servo FR. FILIPPO DA MONTESORTINO.

Dall'originale cartaceo, mill. 285×202, nella filza IV, n. 160.

284. 1841, 13-24 maggio. — *A richiesta del Definitorio, il P. Generale Giuseppe M. d'Alessandria, al Corista della Verna dopo 6 anni di servizio, decreta i privilegi dei Coristi d'Araceli e della Porziuncula.*

I. N. D. Cr. Noi infrascritti, Presidente Capitolare e Definitori di questa alma Riformata Provincia di Toscana, canonicamente congregati nel venerabile convento di Santa Lucia presso Lastra a Signa, desiderando che il Corista del nostro convento del sacro monte della Verna venga rimunerato delle gravi fatiche, cui egli sostiene nell' esercizio del suo ministero, umiliamo questa a vostra Paternità Reverendissima, con che la supplichiamo a concedere con Decreto da valere in perpetuo al Corista *pro tempore* di quel convento, che per lo spazio di anni sei seguiti avrà esercitato un tale uffizio, tutti quei privilegi, di che godono i Coristi dei conventi di Araceli in Roma, degli Angeli in Assisi, ecc. Che della grazia

Dato da S. Lucia, li 13 maggio 1841.

Io fr. Andrea da Zambra, Def.
Io fr. Fortunato da Compito, Def.
Io fr. Onorato da Signa, Def.
Io fr. Angelico dalla Trappola, Def.
Io fr. Agostino da Siena, Ministro Provinciale.
Io fr. Giuseppe dalla Pieve S. Stefano, Presidente Capitolare.

Cum aequum sit eos honore prosequi, et quodam paternae affectionis nostrae signo donare, qui die noctuque sistunt coram Domino, et in psalmis ac hymnis laudem canunt Deo: Nos enixis precibus a reverendis Patribus Definitorii nostrae almae Reformatae Provinciae Tusciae Nobis in supplici libello porrectis inclinati, auctoritate tam ordinaria quam extraordinaria utentes, praesentiarum vigore, sancimus praesentem et pro tempore existentem Chori Moderatorem, sive Choristam nostri venerabilis conventus sacri montis Alverniae, in quo Seraphicus Pauperum Patriarcha signacula recepit Redemptionis Domini nostri, iis omnibus, sex annorum elapso Moderatoris exercitio, uti, frui et gaudere privilegiis, honoribus, praeeminentiis et exemptionibus, quibus utuntur et pollent tam de iure quam de consuetudine Moderatores Chori Sanctae Mariae Angelorum Assisii, et Sanctae Mariae de Aracoeli Romae. Quibuscumque in contrarium non obstantibus.

Datum Romae ex Aracoeli, die 24 maii 1841.

FR. IOSEPH M. AB ALEXANDRIA, Minister Generalis.

De mandato Paternitatis suae Rev.mae — Fr. Venantius a Celano, Lector Emeritus, ex-Provincialis et Secretarius Generalis Ordinis.

Dall'originale cartaceo, mill. 250×185, fogli 2, col *S. Ministri Genlis totius Ord. S. Francisci*, nella filza IV, n. 161.

285. 1846, 27 gennaio. — *Il P. Provinciale Giuseppe dalla Pieve S. Stefano autorizza il Guardiano della Verna a cedere un libro della biblioteca a Scansano.*

Nel nome di Dio: amen. — Autorizzo, io sottoscritto, il P. Def. Giocondo da Pescia di poter farsi consegnare dal superiore locale della Verna la spiegazione sulla Regola del P. Gabriel Angelo da Vicenza, dato che ve ne siano, come mi vien riferito, tre copie; coll'obbligo di mandar essa copia al convento di Scansano per esserne

privo: volendo peraltro che questo convento passi qualche cosa in corrispondenza a quello della Verna.

Dato dal convento di S. Agnese di Montepulciano, in tempo di sacra visita, questo dì 27 gennaio 1846.

FR. GIUSEPPE DALLA PIEVE S. STEFANO, Ministro Provinciale.

Ricevuto il suddetto libro, e pel suscritto Provinciale già mandato nel sopra indicato convento di Scansano. — Io fra Giocondo attesto ecc.: questo dì 23 marzo 1846.

Dall'originale cartaceo, mill. 293×203, foglio 1, nella filza IV, n. 166.

286. 1846, 19 luglio. — *Il P. Procuratore Generale assicura che l'altare maggiore di chiesa grande è simile a quei di Chiesina nei privilegi* (1).

Rispettabilissimo P. Guardiano. — Il P. Sagristano di cotesto convento, stando qui in Roma, mi commisse di ottenere il privilegio con la liberazione di un'anima dal purgatorio per chiunque sacerdote che celebri nell'altare maggiore della chiesa grande di cotesto convento, ed essendosi già ottenuto mi affretto di spedirlo a V. P., che qui annesso troverà. La spesa sono sei paoli, che a suo comodo potrà farli ricapitare qui al Procuratore Generale per lo mezzo del P. Provinciale.

La prego de' miei ossequi al suddetto P. Sagristano, ed offrendomi a' di lei venerati comandi, con distinta stima mi dico — D. V. P. R.

Roma, S. Francesco a Ripa, 19 luglio 1846.

U.mo, dev.mo servitore
FR. PASQUALE DI PEDICIANO, pro Segretario del Procuratore Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×195, nella filza II, n. 146, diretto al Rev P. Guardiano de' Min. Rif. — Firenze — Verna — sacro Monte.

287. 1846, 12 ottobre. — *Il P. Provinciale dispensa dagli uffici settimanali il Foresteraio della Verna dal maggio a novembre.*

Do ordine al ridetto P. Guardiano della Verna [P. Giocondo da Montagnano] che dispensi il P. Foresteraio dalla Tavola settima-

(1) Il P. Damiano Poggiolini vi annotò: « Tutto stà se sarà vero »!

nale dal primo di maggio sino alla festa di tutti i Santi. Essendo cosa ragionevole che uno impiegato in officio sommamente in detto tempo laborioso, non venga gravato da altra occupazione.

Dato dal medesimo convento della Verna, il dì 12 ottobre 1846.

FR. GIUSEPPE DALLA PIEVE S. STEFANO, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 234×205, col sigillo della Provincia, nella filza IV, n. 162, ove si trova altro decreto per due laici, che credo inutile riprodurre.

288. 1848, 7 giugno. — *Il P. Provinciale Agostino da Siena indice le preghiere ordinate dal P. Generale, e raccomanda la prudenza nei rivolgimenti politici.*

Rev. Padre padrone col.mo. — In seno a questa mia troverà due copie di orazioni che il Rev.mo Padre Generale mi trasmette, onde le faccia recitare in tutti li conventi dopo Prima. Ella dunque si recherà a dovere di farle recitare nel modo che segue.

Terminata Prima, l'eddomadario invece d'incominciare *Sub tuum* etc. dirà *Respice, Domine,* con quello che segue. Detto poi *Oremus Omnipotens,* seguiterà con le Litanie.

Il prelodato Rev.mo prega che sieno recitate da' religiosi anche in privato, ma non obbliga. In quanto poi alla durata aspetterà l'ordine.

In questa occasione la prego a far sentire alla religiosa comunità, e ciò in pubblica mensa, che dal Governo ricevo reclami per la imprudenza di alcuni religiosi, che si fanno conoscere contrari alle cose del giorno. Sappiano da lei questi tali, che oltre non ottener nulla, recano danno infinito a se stessi e all'Ordine tutto, e mettono li conventi in pericolo di esser serrati. Si provvedano adunque della prudenza del serpente, e interrogati delle cose presenti, rispondano che i religiosi non si debbono mescolare in queste cose, nè trattar di politica, ma che il loro dovere si è di interessarsene colla orazione, pregando Iddio per la buona causa.

Il provato suó zelo per la gloria di Dio e'buon ordine mi rende certo del più fedele adempimento di quanto le viene ordinato, e perciò senza più benedicendola, mi raffermo — D. P. S. R.

Monte alle Croci, 7 giugno 1848

Aff.mo nel Signore

FRA AGOSTINO DA SIENA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 298×205, foglio 1, nella filza IV, n. 163, diretto al Guardiano della Verna.

289. 1848. — *Il P. Guardiano della Verna supplica il Granduca, perchè i popoli limitrofi abbiano il loro cimitero e non vengano più a tumulare alla Verna.*

Altezza Imperiale e Reale. — Il Padre Guardiano attuale del convento del S. Monte della Verna in Casentino, comunità di Chiusi, pretoria di Bibbiena, delegazione di Poppi, umilissimo servo e suddito di V. A. I. e R., premesso quanto è di dovere, umilmente e veridicamente espone e supplica come appresso.

Essendochè, per una concession temporaria (*a*) di V. A. I. e R. fosse accordato ai popoli limitrofi al sacro monte della Verna, così detti di Chiusi e Giampereta, la facoltà di poter essere tumulati li loro cadaveri nei quattro sepolcri esistenti nel loggiato della Chiesa Maggiore di detto convento dalla parte di oriente, e ciò per mancanza di sepolcreti (*b*) alle due rammentate parrocchie;

Essendochè li nominati sepolcri tra per l'uso fattone dai prelodati popoli senza mai risarcirli, come altresì per la vetustà loro e grettezza di costruzione in principio, e forse per qualche scossa di terremoto sono addivenuti inservibili per la cementazione decorosa, poichè da due di questi ne proviene il fetore nella pubblica chiesa e piazza, e due sono pieni a ribocco;

Essendochè tanto l'attuale Superiore, quanto gli altri suoi antecessori ne abbiam fatto richiamo più volte e alli signori Parrochi e all'Ill.mo Municipio di Chiusi, ma tutto inutilmente fino a questo giorno;

Essendochè non abbia mezzi il convento della Verna per far fronte a tale spesa, ma piuttosto accomodando al medesimo convento di toglierli affatto per rifare il pavimento consumato dai ghiacci, e per uniformarsi viemeglio alle leggi nostre;

Essendochè più comodo tornerebbe alli Parrochi di Chiusi e Giampereta il tumulare nei sepolcreti fatti che fossero in vicinanza delle loro parrocchie, e ciò per la distanza considerabile da dette chiese al Monte della Verna, e per le nevi che sono costretti di fendere nei mesi d'inverno ecc. ecc.

Essendochè finalmente la spesa occorrente per li restauri che sopra possa oltrepassare di poco quella che occorrerebbe nei sepolcreti alle parrocchie, ma con tanti più comodi e convenienza umanitaria, ecc. ecc. per tutto questo ecc. l'esponente supplica l'in-

(*a*) Ms. *temporia*. (*b*) Ms. *sepolcrati*

nata bontà di V. A. I. e R. a volersi degnare di far sì che sia provveduto sollecitamente e riparato agl'inconvenienti che hanno avuto luogo in parte e molto più lo potranno in seguito, stando la cosa come sopra fu detto, e può riscontrarsi ad ogni ora. Che della grazia ecc.

Da una copia cartacea, mill. 305×212, fogli 2, nella filza IV, n. 165. Manca la data; ho messo l'anno 1848 perchè nella filza è in tal anno, ma debbo avvertire che nelle filze non sempre i documenti furono posti per ordine cronologico: sicchè l'anno di questa domanda rimane incerto.

290. 1849, 24 gennaio. — *Il sig. Feliciano Niccolini di Firenze permette che sia restaurata da altri la sua cappella delle Reliquie.*

Pregiatissimo Padre Guardiano. — La sua lettera del 9 ottobre 1848 mi fu presentata lunedì 22 del corrente, e perciò la prego a non adontarsi, se ora soltanto ne riceve risposta. I discendenti del Marchese Filippo Niccolini, fondatore della cappella delle Reliquie sono al presente sei, dei quali 4 miei fratelli, ed il marchese Lorenzo mio cugino, in tutti è eguale il diritto di proprietà, perchè nonostante le vendite avvenute, mai ci siamo spropriati dei titoli onorifici lasciati dai nostri antenati. Se io dunque sono il solo, che rispondo alla domanda fattami, l'abbia questa per ratificata dagli altri, i quali sono ben contenti di sapere che da pia persona venga restaurato il pavimento della nostra Cappella, ma la prego per altro a fare osservazione, che esistendovi delle iscrizioni sepolcrali, o altre memorie, siano rimesse al posto, e che sopra tutto siano rispettati gli stemmi nostri, se vi esistono, come pure il nome del Fondatore.

Tanto in replica alla pregiatissima sua, e con tutta stima e rispetto passo all'onore di segnarmi.

Di lei P. Guardiano del S. Monte della Verna — Firenze, 22 gennaio 1849

Devotissimo servitore M. FELICIANO NICCOLINI.

Dall'originale cartaceo, mill. 273×218, fogli 2, nella filza I, n. 184, diretta al P. Norberto da Montalone, Guardiano della Verna.

291. 1849, 13 novembre. — *Pio IX concede per 7 anni indulgenza plenaria l'11 agosto e il 29 ottobre, e 300 giorni ciascun giorno, applicabili anche ai defunti.*

Pius PP. IX: universis Christi fidelibus praesentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis ac S. Communione refectis, qui ecclesiam coenobii sacri montis de Alverna, dioecesis Aretinae, diebus undecimo mensis augusti et vicesimonono mensis octobris a primis vesperis usque ad occasum solis dierum huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quo die praefatorum id egerint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. — Quovis autem anni die eisdem saltem contritis, ac reliqua praemissa peragentibus tercentum dies de iniunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma Ecclesiae consueta relaxamus. Quas omnes et singulas indulgentias, peccatorum remissiones ac poenitentiarum relaxationes etiam animabus Christi fidelium, quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicari posse indulgemus. Praesentibus ad septennium tantum valituris. Volumus autem, ut si pro impetratione, publicatione, praesentatione seu admissione praesentium aliquid vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur, praesentes nullae sint.

Datum Romae, sub annulo piscatoris, die XIII novembris MDCCCXLIX, pontificatus nostri anno quarto.

Gratis pro Deo etiam scriptura.

De speciali mandato SS.mi
A. PICCHIONI, substitutus.

Dalla pergamena originale, mill. 425×165, nella filza I, n. 120. Sul rovescio: *P. G. Ghilardi. — Expensae nihil. Agentia obul. sexaginta*, col bollo e col sigillo: *Pius IX Pont. Max.* Vedi la stessa filza al n. 117, ove trovasi copia della supplica di queste indulgenze da parte del P. Guardiano della Verna, che qui riproduco, e il Breve come sopra.

Beatissimo Padre. — Il Padre Guardiano dei Minori Riformati del sacro monte della Verna, Provincia della Toscana, diocesi d'Arezzo, oratore umil.mo della S. V., prostrato al bacio del ss.mo piede, ossequiosamente implora l'Apostolico Indulto, che tutti i fedeli dell'uno e l'altro sesso, quali confessati e comunicati visiteranno il dì undici del mese di agosto, giorno dedicato alla gloriosa vergine e martire S. Filomena, e il ventinove ottobre, in cui si recita il suo offizio, la chiesa del suddetto sacro convento, possano lucrare l'Indulgenza

Plenaria, applicabile ancora in suffragio dell'anime dei fedeli defonti. Visitando poi e recitando un *Pater, Ave* e *Gloria* avanti il simulacro della suddetta V. e M. S. Filomena, che si venera in detta chiesa del sopranominato convento (o in qualunque altro luogo possa essere collocata) possano acquistare almeno due anni d'indulgenza, applicabile parimente in suffragio delle povere anime purganti: e l'uno e l'altro indulto desiderabile indeterminato. Che della grazia ecc.

292. 1849, 23 novembre. — *Pio IX concede indulgenza plenaria per tutta l'ottava delle SS. Stimate*, ad septennium.

Beatissimo Padre. — Il Guardiano del sacro monte dell'Alverna, de' Minori Riformati della Provincia Toscana, prostrato al bacio de' SS.mi piedi umilmente implora l'Indulto Apostolico dell'indulgenza plenaria, applicabile anche pe' defunti pel giorno della festa delle sacre Stimate del Serafico P. S. Francesco, estesa anche a tutta l'ottava della suddetta festa, da lucrarsi da tutti i fedeli che visitano la chiesa suddetta delle S. Stimmate. Che ecc.

Die 23 novembris 1849. — Utentes facultatibus nobis a SS.mo Domino nostro tributis, omnibus utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus, confessis, sacraque Communione refectis, qui supradictam ecclesiam in praefata sancti Francisci festivitate, vel in eius octiduo devote visitaverint, ibique per aliquod temporis spatium iuxta mentem Sanctitatis Suae pie oraverint, plenariam indulgentiam, fidelibus quoque defunctis applicabilem, incipiendam a primis vesperis usque ad totam ipsius festivitatis octavam, semel tantum spatio praedictorum octo dierum ab unoquoque acquirendam, ad septennium concedimus et impartimur, absque ulla Brevis expeditione. — Datum Romae ex secreteria S. Congregationis Indulgentiarum.

D. A. CARD. BIANCHI, pro-Praef.
Iacobus Gallo, Secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 272×195, fogli 2, nella filza II, n. 147, munito del sigillo, ove si legge.... *Caelio S. R. E. Pr. Card.*

293. 1849, 23 novembre. — *Pio IX concede che l'altare della cappella delle SS. Stimate sia privilegiato, purchè non ci sia altro altare privilegiato, oltre quello concesso all'Ordine.*

Beatissimo Padre. — Il Guardiano del sacro monte dell'Alverna, de' Minori Riformati della Provincia Toscana, prostrato al bacio

de' SS.mi piedi, umilmente implora l'Indulto Apostolico perchè sia dichiarato un altare privilegiato Gregoriano quotidiano perpetuo sito nella chiesa delle Sacre Stimmate del Serafico P. S. Francesco nel sudetto monte dell'Alverna. Che della grazia ecc.

Die 23 novembris 1849. — Utentes facultatibus nobis a SS.mo Domino nostro tributis, declaramus privilegiatum quotidianum unum altare ab ordinario semel designandum in praefata ecclesia, pro Missis quae in eodem a quocumque sacerdote, sive saeculari, sive regulari in suffragium fidelium defunctorum celebrabuntur; dummodo praeter unum iam Ordini concessum, nullum aliud altare simili privilegio decoratum existat. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione. — Datum Romae, ex secretaria sacrae Congregationis Indulgentiarum.

D. A. CARD. BIANCHI, pro - Praef.
Iacobus Gallo, Secretarius (1).

Dall'originale cartaceo, mill. 272×195, fogli 2, nella filza II, n. 148 munito del sigillo, ove si legge:.... *in M. Caelio S. R. E. Pr. Card. Sorinius S. Cong. Indul. Pr.*

294. 1849, 1 dicembre. — *Pio IX concede indulgenza plenaria una volta all'anno ai visitanti le cappelle degli Uccelli, di S. Pietro d'Alcantara, di S. Antonio Abbate e della Madonna del Fondo, e 100 giorni in ogni giorno dell'anno.*

Pius PP. IX: ad perpetuam rei memoriam.

Exponendum nobis nuper curavit dilectus filius hodiernus Praeses coenobii Alvernae FF. Ordinis Minorum S. Francisci Reformatorum nuncupatorum, magnam Christi fidelium religionem esse erga quatuor cappellas in dicto monte sitas, quarum prima vulgo ab Avibus nuncupatur, altera sub invocatione S. Petri de Alcantara est, tertia S. Antonii abbatis titulum habet, quarta denique vulgo dicitur del Fondo, et B. Mariae Virgini dicata est, et adeo a nobis humiliter petendum curavit, ut sacris indulgentiarum muneribus eas

(1) Alcuni credettero che questo rescritto fosse nullo, perchè ci consta che mai fu designato dall'Ordinario, forse perchè in esso non è detto che fosse *Gregoriano*, come si trova nella domanda. Questo rescritto è inutile, perchè l'altare della chiesa delle Stimate era già Gregoriano. Vedi sopra al n. 203, a p. 259.

ditaremus. Nos igitur ad augendam fidelium religionem, et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, hisce supplicationibus inclinati, deque omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis, ac S. Communione refectis, qui singulas ex praedictis cappellis respective die festo sancti Titularis earumdem a primis vesperis usque ad occasum solis diei huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, et S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quo die praedictorum id egerint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Quolibet autem anni die eisdem saltem contritis, quamcumque ex dictis cappellis devote visitaverint, et ibi ut supra oraverint, centum dies de iniunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma Ecclesiae consueta relaxamus. Quas omnes et singulas indulgentias, peccatorum remissiones ac poenitentiarum relaxationes, etiam animabus Christi fidelium, quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicari posse indulgemus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romae, sub annulo piscatoris, die 1 decembris MDCCCXLIX, pontificatus nostri anno quarto.

De speciali mandato Sanctissimi
A. PICCHIONI, substitutus.

Dalla pergamena originale, mill. 428×163.

295. 1850, 19 luglio. — *Ubaldino Peruzzi chiede al P. Guardiano i documenti sulla fondazione Albergotti alla Beccia, e se possa tener seco la sua moglie nel Quartiere del Sindaco.*

Gonfaloniere di Firenze. — Firenze, 19 luglio 1850.

Pregmo Padre Guardiano. — Avvicinandosi l'epoca nella quale viene la gita del Gonfaloniere a codesto Santuario, mi procuro il piacere di scriverle per due ragioni, una relativa al Luogo Santo ed a questo Comune, e l'altra che personalmente mi riguarda.

Ella ricorderà come insieme parlassimo della porzione dell'Ospizio della Beccia fabbricato dal Vescovo Albergotti, come questa

non fosse da alcuno mantenuta e curata, come il cattivo stato dello Stabile desse a pensare per la sua sicurezza e per l'attiguo Edifizio Comunitativo, e come questo risentisse gravi danni per la disciplina interna in esso vigente, atteso il cattivo stato della porzione Albergotti.

In questo stato di cose sembrava conveniente di provocare una dichiarazione della famiglia Albergotti, la quale si obblighi a mantenerlo in buono stato, ovvero una cessione del detto Stabile alla Comunità. Ricercai in questo uffizio per vedere se vi fossero carte che rivelassero concerti fra la famiglia Albergotti e questo Comune per la fondazione del detto Ospizio, ma nulla rinvenni. Ora quindi mi rivolgo a lei per sentire se nulla di carte relative a detta fondazione esista in codesto convento, e nel caso affermativo per pregarla a favorirmene una copia; ed inoltre a farmi conoscere il nome della persona alla quale io potrei indirizzarmi per trattare questo affare. Io terrei a condurre questo affare a buon porto, onde possa esser concluso all'epoca della venuta costà di me stesso o del mio rappresentante.

Quanto alla mia venuta, questa non sarebbe stata dubbia, come dissi a'suoi frati che vennero gentilmente da me, ove le mie condizioni private non avessero subito una radicale modificazione. In breve io mi unisco in matrimonio con una signorina Toscanelli di Pisa: ed ella intende che non potrei abbandonare sola per più giorni una giovine sposa andandomene io solo così lontano, nè tampoco metterla nell'Ospizio della Beccia in quell'occasione così ripieno di gente d'ogni condizione, per cui non starei tranquillo sul conto suo. — Un solo caso ci sarebbe per cui io potrei forse venire, e questo sarebbe ove potessi ottenere il permesso di condurre la mia consorte meco nel Quartiere assegnatomi: desidererei sapere dalla di lei gentilezza se una tal dimanda potesse venire accolta; e nel caso che ciò non fosse impossibile, d'indicarmi a chi, in qual forma e con quali documenti di corredo (ove ne occorra) si debba dirigere.

Nella lusinga di essere favorito di cortese replica dalla di lei gentilezza, pregandola a ricordarmi a quanti di me serbano memoria in codesta famiglia religiosa, mi è grato segnarmi con distinti ossequi — Di lei, Padre Guardiano preg.mo

Dev.mo, obbl. servo UBALDINO PERUZZI.

Dall'originale cartaceo, tutta la lettera autografa, mill. 250×200, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia*.

296. 1850, 26 luglio. — *Il P. Provinciale concede di fondere le campane della Verna.*

Ferma e intangibile la campana di S. Bonaventura, fondano ecc. e ne venga un buon suono, chè de' disgustosi ve ne sono ab bastanza.

Ho inteso del Cherico, e salutandola, la benedico e mi raffermo — D. S. P. R. — Fiesole, S. Francesco, 26 luglio 1850.

Aff.mo A. fra ANDREA [DA ZAMBRA].

Dall'originale cartaceo, mill. 305×205, fogli 2, nella filza IV, n. 172, diretta al P. Norberto da Montalone, Definitore alla Verna.

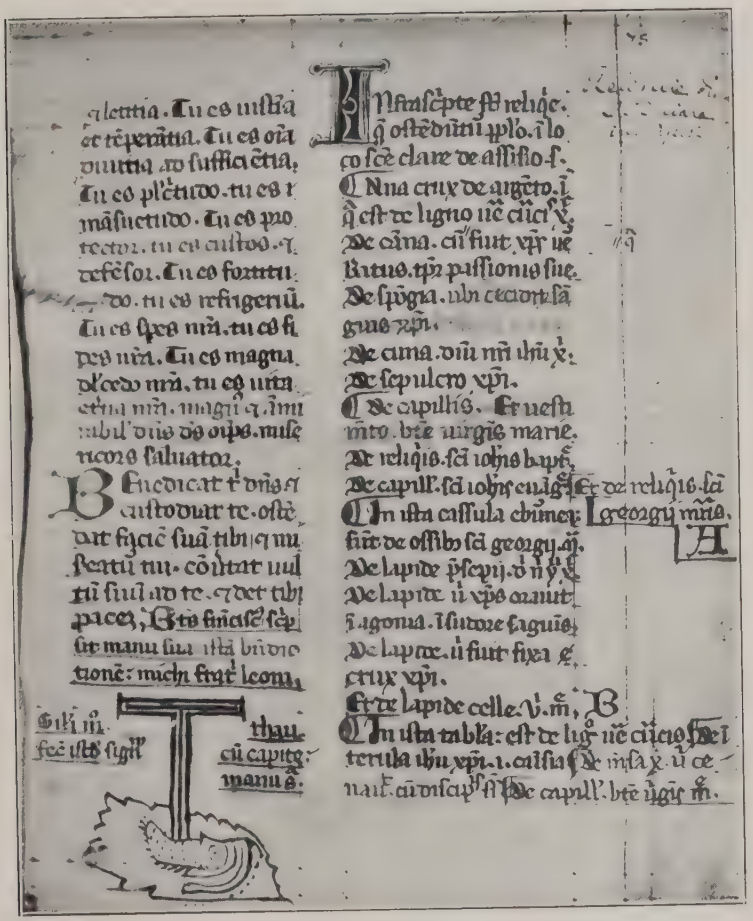
297. 1850, 30 agosto. — *La S. Congregazione dei Riti concede al Vescovo di Arezzo di suddelegare il P. Guardiano o altro Padre a benedire due campane della Verna.*

Beatissimo Padre. — Il P. Guardiano del venerabile convento del sacro monte della Verna in Toscana, diocesi di Arezzo, umilmente espone: Che avendo fatte fondere due Campane per uso della chiesa di questo Santuario, trovandosi desso in una situazione alpestre, montuosa e in distanza di circa trenta miglia dalla città di Arezzo, dove è la residenza vescovile, alla quale sarebbe d'uopo trasferire le rammentate Campane, onde procedere alla dovuta benedizione o consacrazione delle medesime, implora devotamente che dalla Santità Vostra venga autorizzato il Vescovo diocesano a delegare l'umile oratore, Guardiano del menzionato convento, o altro sacerdote di questa famiglia ad eseguire la conveniente sacra funzione. Che della grazia [ecc.].

Ordinis Minorum Sancti Francisci Reformatorum.

Ex audientia SS.mi, die 30 augusti 1850. — Sanctissimus, referente me subscripto Sacrorum Rituum Congregationis Secretario, benigne annuit, ut Rev.mus Aretinus Episcopus, pro hac vice tantum subdelegare valeat vel Oratorem, vel alium sibi benevisum sacerdotem ad perficiendam benedictionem Nolarum, de quibus in praecibus; dummodo aquam adhibeat ab ipso R.mo Episcopo, vel alio Episcopo pacem et communionem cum hac sancta apostolica Sede habente, ad hoc benedictam, ac reliqua servet, quae a Pontificali Romano in re praescripta reperiuntur. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

L. ✠ S. FATALI, S. R. C. Secretarius.



Le *Laudes Dei* e la Benedizione di S. Francesco col *Tau* e geroglifico.

(Nella Comunale d'Assisi, Cod. 344, fol. 78r. Vedi qui sopra a pp. 1-2).

Fot. Benvenuti.

Auctoritate apostolica nèbis delegata assentimus, ut Orator vel per seipsum, vel per alium ex familia sua sacerdotem, quem ipse sibi benevisum elegerit, Nolarum, de qua in eius precibus agitur, benedictionem perficiat, aqua a nobis iam benedicta ad hoc adhibita, retentoque, de reliquo, modo et tenore pontificiae concessionis. — Datum Arretii, die 10 septembris 1850.

ATTILIUS, episcopus Arretinus, Delegatus Apostolicus.

Dall'originale cartaceo, mill. 227×190, nella filza I, n. 175, col sigillo del Lambruschini: *Alois. Lambruschini Card. Ep. Pont. S. Rufinae et Centumcel. S. R. C. Praef.*, e a lato l'autografo del Vescovo di Arezzo. In fondo al sigillo Lambruschini fu scritto: *S. Francesco a Ripa*, e in un foglietto annesso: *Peso delle due Campane della Verna, prima pesa Lib. 1895 (maggiore); seconda 1295 (media) — Libbre 3137.*

298. 1850, 5 settembre. — *Il conte Barbolani di Montauto dona un calice alla Verna.*

Nel sacro monte della Verna, questo dì 5 settembre 1850. — Per commissione di sua eccellenza illustrissima e reverendissima il cavalier conte Alberto Barbolani di Montauto sotto Datario di sua Santità Pio Nono, e Canonico nella Basilica Vaticana, l'illustrissimo sig. conte Giovanni Barbolani, fratello degnissimo del rammentato conte Alberto, presentò in propria persona e donò a questo venerabile convento un magnifico Calice colla epigrafe seguente nella parte inferiore: *Dico Francisco ex voto a Barbolanis Montis Acuti 1849.* con più una elemosina di franchi cinque per una Messa da celebrarsi nella Cappella delle sacre Stimate. In fede di che ecc.

FR. FORTUNATO DA COMPITO, Guardiano, Min. Riformato.

Dall'originale cartaceo, mill. 230×193, nella filza I, n. 173.

299. 1850, 10 ottobre. — *Il P. Guardiano Fortunato da Compito benedice due campane della Verna.*

Nel nome SS. di Dio. — In questo dì dieci ottobre 1850, previa la pontificia autorizzazione, e l'acqua benedetta dal Vescovo, sono state consegrate dal padre Lettor Fortunato da Compito, Guardiano attuale di questo venerabile convento del sacro monte della Verna, le due campane maggiore e media: e furono chiamate, la prima coi nomi di Maria, di Giuseppa e di Antonia, e la seconda

coi nomi di Francesca, di Lorenza e di Gentile. In fede di che ecc.

FR. FORTUNATO DA COMPITO, Guardiano, Min. Riformato.

Dall'originale cartaceo, mill. 230×187, nella filza I, n. 174.

300. 1850, 8 novembre. — *Il P. Segretario di Provincia informa il Guardiano della Verna circa i cibi da usarsi nella quaresima dell'Avvento.*

R. P. Guardiano. — Fatto il quesito al Generale, ha risposto che vige la consuetudine di usare ova e latticini ne' Venerdì, Sabato e altre Vigilie, anche nel corso della presente Quaresima; bene inteso però che si eccettua il refettorio attesi i nostri Statuti.

Tanto per sua regola, e mi creda quale, con piena stima e rispetto, mi affermo — D. V. P. R. — Monte le Croci, 8 novembre 1855.

Dev.mo, aff.mo servo ed amico FRA PROSPERO DA PARTINA, M. R. Segretario.

Dall'originale cartaceo, mill. 305×205, foglio 1, nella filza IV, n. 174, diretta al P. Fortunato da Compito, Guardiano alla Verna.

301. 1851, 6 giugno. — *Il P. Generale concede il titolo e i privilegi di Lettore Emerito al P. Fortunato da Compito.*

Fr. Venantius a Coelano Ordinis Minorum *ecc. come a p. 386.*

Dilecto nobis plurimum in Christo Rev.do Patri fratri Fortunato de Compito Lectori Theologo nostrae Reformatae Provinciae Tusciae salutem et seraphicam benedictionem.

Muneris nostri ratio exposcit, ut quos fertilioribus in Ordine nostro meritorum praerogativis praecellere noverimus, eos amplioribus favoribus paternae benignitatis nostrae prosequamur. Cum igitur optime nobis constet de tua morum gravitate et doctrinae praestantia, ac absque interpellatione per duodennium iuxta constitutionem Capituli Generalis Toletani de anno 1682, nec non Clementis XII praescriptum, sacrae Theologiae Lecturam te laudabiliter exercuisse, nos praedictis constitutioni et decreto inhaerentes, dignum te existimamus, quatenus in Lectorum Emeritorum numero venias adscribendus, prout hisce nostris patentalibus litteris adscribimus, et Lectorem Emeritum te nominamus et declaramus cum

omnibus privilegiis, indultis, et praerogativis huiusmodi Lectoribus Emeritis concessis, et sic nominatum et declaratum ab omnibus, ad quos spectat, haberi ac manuteneri volumus et mandamus. Vale.

Datum Romae ex Aracoeli, die 6 iunii 1851.

FR. VENANTIUS, Min. Generalis.

De mandato Pat.tis suae R.mae
Fr. Zacarias a Viculis, Lect. Em. et Secret. Gen. Ordinis.

Viderunt, recognoverunt et admiserunt Definitorii et congregati Patres.

Datum in conventu S. Bernardini propre Asinalongam, die 27 septembris 1851.

Fr. Andreas a Zambra, Minister Provincialis.

Dall'originale cartaceo, mill. 303×210, fogli 2, nella filza IV, n. 180, coi sigilli dell'Ordine e della Provincia.

302. 1851, 30 agosto. — *Il P. Antonio da Rignano manda al P. Provinciale la patente di Lettore Emerito al P. Fortunato da Compito.*

Molto Rev.do Padre. — Il P. Rev.mo penetrato dalle ragioni, che V. P. M. R. mi esponeva con la sua de' 23 del p. p. luglio a favore del P. L. Fortunato da Compito relativamente alla di costui Emerenza, si è compiaciuto di conferire al medesimo il titolo di Lettore Emerito, ed in seno di questa le ne fo tenere la patente, datata anteriormente a quella del P. Lettor Marco da Raggiolo: e ciò per togliere qualunque competenza, che nel Perugino vi è una risoluzione, che si proceda dalla data della spedizione. E così restano soddisfatti i di lei desideri, che son quelli della giustizia; e debbo anche dirle, che il lodato P. R.mo è rimasto sorpreso, come non ancora il suddetto Lett. Fortunato non avesse ottenuta la sua Emerenza.

La saluto di cuore, e con perfetta stima mi raffermo — D. V. P. M. R. — Roma, Araceli, li 30 agosto 1851.

Aff.mo servo vero FR. ANTONIO M. DA RIGNANO, D. G.

Al M. R. P. Andrea di Zambra, Min. Provinciale, M. R. — Fiesole.

Per copia conforme all'originale: Fr. Prospero da Partina, Segretatario della Provincia.

Dalla copia suindicata, mill. 305×210, fogli 2, nella filza IV, n. 181.

303. 1851, 15 dicembre. — *Il Municipio di Firenze chiede al P. Guardiano della Verna tutte le notizie riguardanti l'origine e gli oneri dell'Ospizio Albergotti alla Beccia.*

Molto Rev. Sig. Sig. Pr.one col.mo — Questo Municipio di Firenze secondo la commissione ingiuntami da questo Sig. Gonfaloniere, invita col mio mezzo V. S., Molto Rev.do, come meritissimo Guardiano del venerabile monastero dell'Alvernia a volere avere la compiacenza di favorire le seguenti carte e notizie.

1. Copia del Decreto della respettiva Curia del dì 4 ottobre 1815, mediante il quale si dichiara che il locale fabbricato da Monsignore Albergotti debba, per quanto si dice, riguardarsi quale annesso dell'Ospizio della Beccia secondo la volontà del disponente, ed agli stessi effetti dell'altro.

2. Copia dell'Inventario dei mobili, biancheria ed altro spettante alla Comunità, ed esistente nell'Ospizio di originaria sua proprietà, e distintamente quali siano i mobili, biancheria ed altro, che si ritrova nel locale di spettanza pure della Comunità, ove risiede il Gonfaloniere nell'occasione dell'annua visita.

3. Copia dell'Inventario dei mobili, biancheria ecc. esistente nell'altro Ospizio della Beccia, come spettante all'erede di Monsignor Albergotti anche per il lato di detto mobiliare.

4. Se il suolo sopra cui Monsignore Albergotti inalzò l'Ospizio a contatto di quello della Comunità era proprietà del medesimo, o l'acquistò da altri, e da chi, per qual prezzo, e con quale atto, indicando giorno, mese ed anno, ed il Notaro che lo rogò, se è mantenuto in stato di buona conservazione, e quale è la rendita attribuita al medesimo, ed il dazio annuo che si paga.

5. Quali sono gli oneri generali e speciali, nei quali suppliscono gli eredi Albergotti per causa dell'Ospizio eretto da Monsignore Albergotti oltre il mantenimento della fabbrica, della biancheria, mobili ed altro, e per l'inserviente, indicando con distinto dettaglio l'annualità approssimativa.

6. E quindi resta pregato a dare quelle ulteriori notizie, che

possono influire a pienamente conoscere lo stato di originaria instituzione e gravami inerenti dell'Ospizio Albergotti.

E pregando la somma sua compiacenza a voler favorire tali notizie con quella maggior possibile sollecitudine, passo al pregio di confermarmi con distintissima stima e profondo ossequio. — Di V. S. Molto Reverenda.

Dalla Cancelleria e Uffizio del Censo di Firenze, li 15 dicembre 1851.

Um.mo, dev.mo servitore S. FORTIS V.

Dall'originale cartaceo, mill. 305×208, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia.*

304. 1852, 13 febbraio. — *La S. Congregazione dei Regolari concede di potere comprare da Maria Antonia Landucci, vedova Mattenucci, un appezzamento di terreno situato sotto l'orto dei Frati.*

Beatissimo Padre. — Il Superiore del ven. convento de' Min. Riformati del sacro monte della Verna in Toscana, diocesi Aretina, in unione dei padri Discreti della famiglia, premesso il bacio del sacro piede, umilmente supplica vostra Beatitudine a concedergli facoltà di fare acquisto di un teninento di terra di proprietà della signora Maria Antonia Landucci dal Doccione, contiguo all'orto del ridetto convento, stimato e valutato francesconi sessanta, ad oggetto di pascolarvi gli armenti ad uso del rammentato cenobio. Che della grazia ecc.

Sacra Congregatio super disciplina regulari, attentis informatione et voto P. Procuratoris Generalis Ordinis Minorum strictioris Observantiae S. Francisci, perpensisque peculiaribus circumstantiis in hoc casu concurrentibus, benigne committit P. Ministro Provinciali, ut veris existentibus narratis, pro suo arbitrio et prudentia petitam facultatem concedere possit ad affectum, de quo in precibus, dummodo respectivus contractus fiat per Syndicum Apostolicum nomine Sanctae Sedis, atque serventur in reliquo omnia et singula de iure servanda, adhibitis etiam cautelis caeterisque prudentiae modis, ne scandala vel iurgia oriantur, de quarum conditionum

adimplemento oneratur oratoris conscientia. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae, 13 februarii 1852

D. A. CARD. BIANCHI, Praef.

Concediamo l'implorata facoltà colle condizioni espresse nel Rescritto che ci autorizza a concederla.

Data dal nostro convento di S. Francesco di Cetona, li 22 marzo 1852

FRA ANDREA DA ZAMBRA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×190, col sigillo del Cardinale, ove si legge *D. Ambros. tit. SS. Andr. et Gregor. S. R. E. Presb. Card. Bianchi Praef. Sac. Cong. sup. Discipl. Regular.*, e col sigillo della Provincia delle Stimate sotto l'approvazione del Provinciale, nella filza VI, n. 75. Questa filza VI ha 101 documenti riguardanti la proprietà e confini del bosco della Verna che io non posso riprodurre, ma che pubblicati tornerebbero utilissimi per la storia del celebre Santuario.

305. 1852, 3 marzo. — *Il Municipio di Firenze nomina l'Acciai nuova casiera della Beccia, ma senza stipendio.*

Uffizio del Gonfaloniere di Firenze. — Molto Rev. Padre Guardiano.

Il Collegio dei Priori di questa Comunità, sulla proposizione del sig. Marchese Feliciano Niccolini che rappresentava nel decorso anno il Municipio Fiorentino per la solennità delle Stimate del Serafico Padre S. Francesco a codesto sacro Monte, avendo nell'adunanza de' 27 febbraio ultimo scaduto nominata la donna Veronica Acciai ad aiuto della Casiera dell'Ospizio della Beccia, con dichiarazione però che non abbia a percepire alcuno stipendio, e che non acquisti verun diritto a conseguire uno stabile collocamento, io credo opportuno partecipare a V. P. questa disposizione per notizia e regola, e perchè sia comunicata alla parte interessata.

In questa circostanza intanto mi pregio segnarmi con distinta considerazione e rispetto — Di V. P. li 3 marzo 1852.

Devot.mo V. CAPPONI

Dall'originale cartaceo, mill. 305×210, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia*.

306. 1852, 6 maggio. — *Il Sindaco di Firenze informa il P. Guar-*

diano della Verna che il Comune non può dare sussidi in carità per restauri, ma li darà quale Patrono del convento.

Uffizio del Gonfaloniere di Firenze.

Molto Rev. Padre Guardiano. — Essendo vietato ai Consigli Comunali per le leggi e ordini vigenti di concedere sussidi caritatevoli, questa Rappresentanza Municipale non poteva, sotto questo titolo, esaudire la domanda indirizzatami da V. Paternità per ottenere che fossero eseguite a codesto convento alcune opere murarie

In conseguenza di ciò potrà la Paternità V. rivolgersi, ove le piaccia, al Municipio come Patrono del monastero e sue aderenze, che in tal qualità ed in deficenza di mezzi nel convento, ha il dovere di fare eseguire i domandati lavori, perchè interessanti la sostanza del fondo.

Tanto doveva significarle in adempimento delle dichiarazioni emesse dal sullodato Consiglio nell'adunanza de' 26 aprile perduto, ed intanto passo a segnarmi con distinta considerazione e rispetto

Di V. Paternità — Li 6 maggio 1852.

Devot.mo V. CAPPONI

Dall'originale cartaceo, mill. 305×211, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia.*

307. 1852, 22 maggio. *Il P. Guardiano chiede al Municipio di Firenze, quale protettore e difensore della Verna, un sussidio.*

Illust.mo Sig. Padrone col.mo. — All'invito che mi suggerisce vostra Signoria ill.ma nel suo pregiato foglio ufficiale del passato maggio stante... di rivolgermi, per ottenere il domandato sussidio, al Municipio di Firenze come patrono del monastero del sacro monte della Verna e sue aderenze, non posso condiscendere, perchè ciò me lo divieta la Bolla del Sommo Pontefice Eugenio IV che comincia *Quamvis de cunctis orbis ecclesiis,* nella quale il rammentato Pontefice concesse la protezione e la difesa di questo Monte e sue aderenze alla Signoria di Firenze, la quale di buon grado accettando una tale protezione, commesse l'esecuzione di essa ai Signori Consoli dell'Arte della Lana della stessa città, onde i religiosi di questo venerabile cenobio fossero da essi difesi, e potessero aver ricorso nelle loro necessità. Così la menzionata Bolla Eugeniana. Sicchè secondo questa si concede al Municipio Fiorentino la protezione e la

difesa, e non il gius patronato del monastero della Verna e delle sue aderenze.

Come avente adunque la protezione e la difesa di questo sacro luogo intesi e intendo chiedere al sopra citato Municipio un qualche sussidio pei restauri precisati in quella mia supplica umiliata ad esso. Se poi sotto questo titolo e in questo senso è vietato a cotesto Consiglio Comunale per le leggi e ordini vigenti di concedere sussidi caritatevoli, benchè ci dispiaccia moltissimo, ci vorrà pazienza, rimettendoci alla providenza divina, alla quale certamente non mancano modi di sovvenire a chi a lei si rivolge.

Mi accordi intanto l'onore di raffermarmi con tutta venerazione e rispetto.

Verna, S. Monte, 22 maggio 1852.

Devot.mo, obbl.mo servo F. FORTUNATO DA COMPITO, Guardiano.

Illust.mo sig. Gonfaloniere di Firenze (1).

Dall'originale cartaceo, mill. 300×208, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia.*

308. 1852, 20 ottobre. — *Il P. Guardiano rinnova la domanda al Gonfaloniere di Firenze che restauri la cappella di S. Pasquale e le colonne del loggiato della chiesa, come aveva già domandato.*

Ill.mo Sig. Sig. Padrone Col.mo. — Il sottoscrito attuale Guardiano del venerabil convento del sacro Monte della Verna, si rivolge con ogni rispetto a vostra Signoria illust.ma e agli altri illust.mi signori Priori componenti la Civica Magistratura del Municipio di Firenze, e caldamente supplica le loro Signorie illust.me, come quei che hanno a tenore della Bolla del Pontefice Eugenio IV che comincia *Quamvis*, la protezione, la difesa e gius patronato di questo rammentato convento, a dare effetto alla istanza, che nell'anno passato 1851 fu presentata a nome del menzionato Superiore dall'illust.mo sig. Marchese Feliciano Niccolini a cotesta Civica Magistratura, coll'intendimento d'avere dalla medesima un sussidio, con cui poter restaurare la Cappella detta di S. Pasquale, e alcune colonne, come viene precisato in quella istanza.

(1) L'autore di questa lettera vi annotò: «Minuta che contiene la sostanza della risposta».

Questi sono i due lavori da eseguirsi al più presto possibile, perchè sì la Cappella, come quelle colonne minacciano rovina. L'altro lavoro che comincia a farsi conoscere necessario è il restauro del lastricato della Chiostra, il quale serve di campo alla Cisterna, che somministra l'acqua potabile alla religiosa famiglia.

Il sottoscritto ha piena fiducia nella bontà delle loro signorie illust.me, ed è però che si ripromette un esito favorevole della istanza che loro umilia; e con tale presentimento si dà l'onore di segnarsi con pienezza di stima e profondo rispetto.

Verna, Sacro Monte, 20 ottobre 1852.

Umil.mo, obbl.mo servitore F. FORTUNATO DA COMPITO, Guardiano.

All'ill.mo sig. Gonfaloniere della Comunità di Firenze.

Dall'originale cartaceo, mill. 265×192, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia*.

309. 1852, 29 dicembre. — *Il P. Guardiano della Verna insiste che sia fatto un nuovo Stendardo del Comune di Firenze e tratta del vestiario delle casiere della Beccia.*

Illust.mo Sig. Padrone col.mo. — Trasmetto a Vostra Sig. Illust.ma, pel latore di questa mia, lo Stendardo della Civica Magistratura di Firenze, a tenore del convenuto a voce nel dì 17 del passato settembre, perchè sul modello di questo ne sia fatto un altro; giacchè, come fu osservato in quella circostanza, non è decenza inalberare quello straccio in faccia del Gonfaloniere della Comunità di Firenze.

Aspetto un qualche riscontro della istanza che tempo fa avvanzai a cotesta Magistratura. Quando compileranno il Regolamento per l'ospizio della Beccia, sarà bene porvi, dove si parla delle due Casiere «e il loro vestiario sarà di panno lano di colore di marrone, come è quello dei Religiosi MM. RR.

In attenzione di riscontro le offro la mia umile servitù, e con ogni rispetto mi raffermo Verna, Sacro Monte, 29 dicembre 1852.

Devot.mo, obbl.mo servitore FRA FORTUNATO DA COMPITO, Guardiano.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 49, diretta al Gonfaloniere di Firenze.

310. 1853, 1 gennaio. — *Camillo Barni dona alla Verna un Camice per dimostrare la sua fede a Maria Vergine.*

M. Rev. P. Guardiano. — Non avendo potuto nè potendo il Priore di S. Lucia al Galluzzo, redarguito di aver detto: « essere un errore ritenere la Madonna vergine », emettere per coscienza la benchè minima ritrattazione; perchè mai, sia in faccia a Dio, sia in faccia agli uomini, pronunziato ebbe simile una bestemmia: ecco che, a sfogo e in contestazione dell' alto religioso affetto che nutrì e nutrirà in eterno verso un Dogma così nobile ed eccelso, liberamente e con tutta la espanzione dell'animo, offre e consacra a Maria sempre Vergine questo Camice. Il quale se piccola cosa, pure è l'unico, il più prezioso oggetto che sia restato in sua disposizione dopo il generale spoglio, per segreti ma sempre adorabili divisamenti della Provvidenza, avvenutogli.

Possano i posteri, qualora non piacesse all' Altissimo che svelata fosse, lui vivente, la falsità di tanta accusa, possano leggendo questa sua, cui prega vostra Paternità volere *ad perpetuam rei memoriam* conservare nell' Archivio Guardianale, vendicare anche in questo secolo il suo nome dalla taccia di figlio spietato contro di una Madre la più affettuosa, la più bella, la più santa e che, vogliasi o no, formerà mai sempre l'ammirazione degli uomini di sana intelligenza, la gloria e l'invidia dell'Umanità.

Se tardi mosse ad atto sì doveroso, fu, perchè voleva fosse puro qual si merita la Madre della Purità, cui era indiritto, e in conseguenza non servisse menomamente ad abbreviare la inflittagli pena. Ora poi che il 53 è spuntato, epoca in cui avea ed ha fermamente risoluto di non volere accettare neppure un'ora di alleggerimento; per ciò stesso oggi e non prima ha potuto sciogliere questo suo voto.

E ossequiandovi distintamente, colla più profonda stima e rispetto passa all'onore di segnarsi — Di V. S. Molto Rev.da

Dalle sue stanze, il primo gennaio 1853

Umiliss. obb. servitore — P. CAMILLO BARNI.

Ricevuto e consegnato a F. Niccolò sagrestano. — F. Fortunato da Compito, Guardiano.

Dall'originale cartaceo, mill. 297×209, fogli 2, nella filza I, n. 176.

311. 1853, 26 gennaio. — *Regolamento per l'ospizio della Beccia presso il sacro Monte della Verna, approvato con deliberazione del Collegio dei Priori del dì 26 gennaio 1853* (1).

Art. 1. L'Ospizio della Beccia sarà affidato a due soli Custodi o Casiere, una principale, l'altra sostituta.

La loro nomina si farà dalla Magistratura sulle informazioni e proposizioni del padre Guardiano *pro tempore* del convento dell'Alvernia, e del Consiglio dei padri Discreti. — E così nei congrui casi si procederà per la remozione.

Art. 2. L'uffizio di queste due casiere, chiamate volgalmente le Bigie o Bizze, è di ricevere con carità le donne che venendo alla visita del Santuario del sacro Monte della Verna vanno nella notte a dormire nei letti di quel Pio Stabilimento.

Art. 3. Se attesa qualche lunga malattia di una delle Casiere o per qualunque altro infortunio rendutasi inabile a prestar servizio fosse necessario chiamare nell'Ospizio una supplente, sieno in obbligo d'intendersela col Superiore nella scelta della supplente.

Art. 4. Occorrendo alle ridette custodi di doversi allontanare dall'Ospizio per qualche loro particolare bisogno, per un giorno naturale, dovranno chiedere il permesso al Superiore del convento, il quale condiscenderà alla loro domanda, ma non mai permetterà che si allontanino ambedue dallo stabilimento.

Art. 5. Le precitate Custodi non potranno ammettere all'alloggio nell'Ospizio che le donne le quali si portano a visitare il Santuario della Verna, e quelle che per giuste cause di passaggio.... quivi giungessero, sempre però per una notte, o al più per due.

Art. 6. Sarà negato l'alloggio a quelle Donne, che dimorando dentro il circondario di miglia due intorno al convento, si portano a visitarlo: salvo il caso che il tempo strano non permettesse loro senza pericolo di far ritorno alle loro case.

Art. 7. Nell'ipotesi poi che qualche donna, o povera o signora o di religione diversa dalla Cattolica fosse sorpresa da improvvisa malattia, e non si potesse allontanare dallo stabilimento, le Custodi ne renderanno subito informato il Superiore, il quale darà quegli ordini che sembreranno più opportuni.

Art. 8. Occorrendo di dovere usare qualche particolare attenzione, onde preparare il letto ad una o più signore d'alto rango; il

(1) Questo titolo venne apposto dall'autore o autori del medesimo.

Superiore ne porgerà avviso alle Custodi, ed esse eseguiranno quanto verrà loro suggerito.

Art. 9. Non saranno ricevute ed alloggiate quelle donne, che conducono seco dei fanciulli d'un'età maggiore di tre o quattro anni al più.

Art. 10. È assolutamente vietato di alloggiare in detto Ospizio uomini di qualunque siasi condizione, ancorchè fossero mariti delle donne qui ricevute o parenti delle Casiere.

Art. 11. Ferma l'antica inveterata consuetudine di porre entro gli stanzoni dell'Ospizio a prosciugarsi in tempo d'inverno, o di stagione piovosa, le biancherie o panni lani del convento; vien proibito alle Casiere d'accordare a tutt'altri qualunque siasi uso o servitù per qualunque causa in detto Ospizio.

Art. 12. Si rammenta alle ospiti, che nelle circostanze di grande affluenza si adattino, e non esigano quella comodità che non può esser loro accordata.

Art. 13. Finalmente si comanda alle Casiere la piena osservanza di questi Articoli, ed in pari tempo di tener ben pulito lo stabilimento, e buon conto delle mobilie ed altri oggetti del medesimo.

Art. 14. Finalmente in ogni caso non previsto dal presente Regolamento, se trattasi di cose urgenti le Casiere dovranno renderne conto al Padre Guardiano *pro tempore* che sentito il consiglio dei Padri Discreti delibera il da farsi: se poi trattasi di cose che ammettano concorde dilazione, il detto padre Guardiano, nel modo che sopra, proporrà alla Magistratura quello, che creda meglio da farsi.

Dal Palazzo del Municipio di Firenze, li 31 gennaio 1853.

Visto — Il Gonfaloniere VINCENZIO CAPPONI.

Dall'originale cartaceo, mill. 308×207, fogli 4, dei quali 3 scritti, col sigillo del *Gonfaloniere di Firenze* nella filza *Ospizio della Beccia.*

312. 1853, 4 febbraio. — *Il Superiore della Verna attesta di aver ricevuto il regolamento per le Bizze della Beccia.*

Illust.mo Sig. Gonfaloniere. — In assenza del M. R. Padre Guardiano di questo venerabile convento, rispondo io alla di lei, per ogni maniera pregiabilissima lettera.

Ho ricevuto il Regolamento riguardante le Bizze del pio stabilimento della Beccia, e quanto prima saranno alle medesime letti tutti quelli articoli, che il suddetto Regolamento contiene.

Intanto ho il bene di ossequiarla cordialmente, e raffermarmi con tutta stimazione e profondo rispetto — D. S. S. Ill.ma — Verna, 4 febbraio 1853.

Umiliss., devotiss. serv. FRA RICCARDO, Minore Riformato, Vicario.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 48.

313. 1853, 19 aprile. *Contratto legale col quale il Marchese Albergotto Albergotti cede la parte dell'Ospizio della Beccia fabbricata dal Vescovo Albergotti al Comune di Firenze, sotto alcune condizioni.*

Protocollo 44, N. 39, Rep. N. 65, C. 30.

Al Nome Santissimo di Dio: amen. L'anno del nostro Signor Gesù Cristo Milleottocentocinquantatre, Indizione Romana decima prima, e questo dì diciannove del mese di aprile. la santità di Pio Nono Sommo Pontefice Romano sedente, e l'altezza Imperiale e Reale del Serenissimo Leopoldo Secondo, Principe Imperiale Austriaco, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, nostro Sovrano felicemente dominante.

Esiste presso il convento della Verna l'Ospizio detto della Beccia, destinato a ricettare le divote donne che recansi a visitare quel Santuario.

Il detto Ospizio è composto di due parti aderenti l'una all'altra nel loro materiale, una delle quali appartiene alla Comunità di Firenze e l'altra fu eretta da Monsignore Agostino Albergotti, Vescovo di Arezzo,

La contiguità di questi due locali producendo incovenienti e disordini, ai quali era indispensabile ovviare, venne opportuna l'offerta fatta dal signor Marchese Albergotto Albergotti come erede universale di Monsignor Agostino Albergotti in ordine al di lui testamento solenne del dì dodici agosto milleottocentoventi, ricevuto nei rogiti del Notaro M. Donato Pigli li quattordici dello stesso mese, pubblicato nell'Archivio dei contratti di Firenze sotto nove maggio milleottocentoventicinque, e registrato a Firenze il dì detto nove maggio milleottocentoventicinque, di cedere e rilasciare alla Comunità di Firenze anche la porzione dell'Ospizio fabbricato da Monsignore Alber-

gotti, senza corresponsione di prezzo, ma alle condizioni di che in seguito, quale offerta fu accettata dal Municipio di Firenze con deliberazione del Consiglio Comunale del dì 26 aprile millecottocentocinquantadue approvato con veneratissimo Sovrano Rescritto di S. A. I. e Reale il Granduca del dì trenta giugno successivo.

Volendo ora le parti procedere all'effettiva cessione ed accettazione del fabbricato suddetto onde ne costi perpetuamente, perciò

Per il presente pubblico Istrumento apparisca e sia noto qualmente avanti di me Cancellier Ferdinando del fu Carlo Cartoni Notaro Regio residente a Firenze sulla Piazza del Duomo, numero ottocentotrentanove, e davanti i testimoni infrascritti cogniti aventi i requisiti voluti dalla Legge si sono presentati e costituiti personalmente — il nobil uomo signor Marchese Albergotto del fu Giovanni Battista Albergotti possidente domiciliato in Arezzo, e per esso il nobil uomo signor Cavaliere Roberto del fu Conte Cavalier Orso Pannocchieschi dei Conti D'Elci possidente domiciliato in Firenze nella sua qualità di Mandatario speciale del detto signor Marchese Albergotto Albergotti in ordine all'atto privato del dì sei aprile stante, recognito dal Notaro Giuseppe Chiappini, registrato a Firenze il dì diciotto aprile stante, che dopo lettura fattane alle parti in presenza degli infrascritti testimoni è stato consegnato a me Notaro per rimettersi al Pubblico Generale Archivio dei Contratti coll'originale del presente Istrumento, senz'obbligo di trascriverlo al mio Protocollo, e — il nobile signor Marchese Cavalier Vincenzio del fu Marchese Lorenzo Capponi possidente domiciliato in Firenze nella sua qualità di Gonfaloniere della Comunità di Firenze, a me Notaro e testimoni infrascritti benissimo cogniti, i quali hanno proceduto a stipulare e convenire quant'appresso.

In primo luogo protestano solennemente il signor marchese Cavalier Vincenzio Capponi e Cavalier Roberto De Conti D'Elci che con quanto vanno a fare e stipulare non hanno inteso nè intendono di obbligare minimamente la loro persona, eredi e beni, ma unicamente i beni quanto al primo della Comunità di Firenze, e quanto al secondo del signor Marchese Albergotto Albergotti, da intendersi questa protesta ripetuta in principio, mezzo e fine del presente Contratto ed ovunque occorra.

In secondo luogo le parti ratificano e confermano la premessa narrativa, e la convertono a tutti e per tutti gli effetti di ragione in dispositiva del presente Contratto, come se vi fosse di parola in parola trascritta.

Ciò fermo stante, il signor marchese Albergotto Albergotti come erede universale di Monsignore Agostino Albergotti, già Vescovo di Arezzo, e per esso il signor Cavalier Roberto dei Conti D'Elci di lui Mandatario, di sua certa scienza e liberamente cede, trasferisce e rilascia alla Comunità di Firenze, accettante, ricevente e stipulante il suo Gonfaloniere signor Marchese Cavalier Vincenzio Capponi autorizzato ad accettare tale cessione colla deliberazione del Consiglio Comunale di Firenze del dì ventisei aprile milleottocento cinquantadue, approvata con benigno Sovrano Rescritto del dì trenta giugno milleottocentocinquantadue, il fabbricato eretto da Monsignor Agostino Albergotti fino dall'anno milleottocento quindici a contatto dell'Ospizio della Beccia in prossimità del sacro Eremo della Verna di proprietà della Comunità di Firenze, insieme con tutti gli annessi, connessi, usi, servitù, adiacenze e pertinenze e con tutte e singole le cose solite andare e stare col detto fabbricato, ad aversi quello, tenersi e possedersi colla clausola del costituto, costituzione di Procuratore, cessione pienissima di ragioni.

Qual cessione e rilascio dal signor Marchese Albergotto Albergotti e per esso dal signor Cavalier Roberto De Conti D'Elci ne' nomi si fa, e dal signor Marchese Cavalier Vincenzio Capponi ne' nomi si accetta senza corresponsione di verun prezzo, ma cogli infrascritti patti e condizioni acconsentite ed approvate colla deliberazione del Consiglio Comunale di Firenze del ventisei aprile milleottocentocinquantadue, alla quale intendono le parti di riferirsi.

Primo. Il fabbricato come sopra ceduto e rilasciato dovrà sempre servire all'uso al quale è ora destinato, all'uso cioè delle donne divote che pellegrinando si recano a visitare il sacro monastero della Verna.

Secondo. Le pellegrine che vi saranno ricevute ed alloggiate dovranno esservi accompagnate nei modi prescritti dal Decreto di Monsignore Agostino Albergotti del quattro ottobre milleottocentoquindici, e dovranno recitare non solo le preci imposte dal detto Decreto, ma anche altra breve prece in suffragio dell'anima del detto Monsignor Albergotti, che eresse a proprie spese l'Ospizio ora ceduto alla Comunità di Firenze.

Terzo. Dovrà esser mantenuta la Croce in marmo e l'Iscrizione pure in marmo collocatavi da Monsignore Albergotti unitamente all'Arme Gentilizia della famiglia Albergotti, e dovrà essere aggiunto nel punto di contatto dei due fabbricati lo stemma del Municipio di Firenze.

Quarto. La detta parte d'Ospizio come sopra ceduta dal signor Marchese Albergotto Albergotti dovrà a tutto carico della Comunità di Firenze essere rimessa in buono stato e fornita di letti e di mobili secondo il bisogno, e sarà in seguito tenuta e governata con le stesse regole vigenti nell'Ospizio spettante anche in avanti alla Comune di Firenze.

Le spese del presente Contratto, Registro, Voltura ed ogni altra saranno a carico della Comunità di Firenze.

Le quali cose tutte le dette parti promessero e promettono inviolabilmente attendere ed osservare sotto tutte le obbligazioni per messe dalle veglianti leggi, ed in fede della verità il presente Contratto dopo letturà fattane da me Notaro in presenza degli infrascritti testimoni alle parti che lo hanno approvato e ratificato è stato dalle medesime come appresso firmato di loro proprio pugno e carattere unitamente a me Notaro e testimoni infrascritti contemporaneamente al Repertorio Notarile a forma degli ordini.

Fatto, letto, rogato e pubblicato il presente Contratto in Firenze precisamente nel Palazzo di residenza della Comune di Firenze in Piazza Santa Trinita, quivi presente il signor Dott. Luigi del fu Andrea Lucii Legale e possidente e Giuseppe del fu Francesco Merlini copista, ambedue domiciliati in Firenze, testimoni maggiori cogniti aventi i requisiti voluti dalla legge e pregati all'atto presente.

Sottoscritti: Roberto D'Elci ne' nomi. — Vincenzio Capponi ne' nomi. — D. Luigi Lucii, testimone. — Giuseppe Merlini, testimone.

D. Ferdinando del fu Carlo Cartoni, notaro.

Registrato a Firenze li ventotto aprile milleottocentocinquantatrè, volume centosessantacinque, foglio centonove tergo casella sesta. — Ricevuto lire sedici e soldi sedici. — Pugli.

Per copia conforme: D. Ferdinando del fu Carlo Cartoni Notaro regio residente in Firenze.

Dalla copia del Cartoni, che si trova in Palazzo Vecchio, *Convento della Verna*, filza I, n. 47, che si legge in 4 fogli, e nella filza *Ospizio della Beccia*.

314. 1853, 23 aprile. — *Albergotto Albergotti notifica al P. Guardiano della Verna di aver ceduto l'Ospizio della Beccia al municipio di Firenze e a quali condizioni.*

Molto Rev.do Padre. — Mi reco a dovere renderle noto, che

Discesa al Sasso Spicco.

Fot. Alinari.

fino dal dì 19 corrente ebbe luogo la stipulazione del contratto di cessione del locale presso la Beccia costruito a spese di mio zio Monsignor Agostino Albergotti di felice ricordanza, e da me donato, come resulta dal contratto surriferito, alla Comunità di Firenze. In detto contratto sta fermo quanto il prefato Monsignor Albergotti ordinò con il relativo Decreto del 4 ottobre 1815, ed inoltre all'Art. 2° e 3° del contratto medesimo si legge quanto appresso:

« Le pellegrine che vi saranno ricevute od alloggiate dovranno esservi accompagnate nei modi prescritti dal Decreto di Monsignor Agostino Albergotti del 4 ottobre 1815, e dovranno recitare non solo le preci imposte dal detto decreto, ma anche altra breve prece in suffragio dell'anima del detto Monsignor Albergotti, che eresse a proprie spese l'ospizio ora ceduto alla Comunità di Firenze».

« Dovrà essere mantenuta la Croce in marmo collocatavi da Monsignor Albergotti, nonchè l'Iscrizione pure in marmo, unitamente all'arme gentilizia della famiglia Albergotti, e dovrà essere aggiunto nel punto di contatto dei due fabbricati lo stemma del Municipio di Firenze ».

Il fatto che sopra stà in correlazione con quanto io le scrissi sotto dì 24 febbraio 1844, e 5 agosto 1850.

Mi tenga a memoria, la supplico nelle sue orazioni, e mi creda con ossequiosa stima e venerazione

Di V. S. molto Rev.da — Arezzo, li 23 aprile 1853.

Dev.mo e obbl.mo servitore ALBERGOTTO ALBERGOTTI.

Dall'originale cartaceo, mill. 308×208, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia*, diretto al *Molto Rev.do Padre Guardiano della Verna.*

315. 1853, 26 aprile. *Pio IX concede l'indulgenza plenaria una volta all'anno a chi visita la chiesa della Verna.*

Pius PP. IX: ad perpetuam rei memoriam. — Ad augendam fidelium religionem et animarum salutem coelestibus ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis ac S. Communione refectis, qui ecclesiam sive sanctuarium coenobii FF. Ordinis Minorum S. Francisci strictioris observantiae montis de Alvernia, Dioecesis Aretinae, quolibet anni die devote visitaverint et ibi pro

christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac S. matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam semel tantum quolibet anno lucrifaciendam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, quam etiam animabus Christi fidelium, quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicare possint, misericorditer in Domino concedimus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romae apud S. Petrum, sub annulo piscatoris, die XXVI aprilis MDCCCLIII, pontificatus nostri anno septimo.

Pro d.no Card.li Lambruschini
IO. B.ª BRANCALEONI CASTELLANI, substitutus.

Dalla pergamena originale, mill. 427×135, col sigillo *Pius IX Pont. Max.* e sul rovescio *E.mo Cagiano.* — *Expensae scuta tria et obuli quinquaginta. Agentia scutum unum et ob. 20.*

316. 1853, 13 giugno. — *Il Ministro Generale P. Venanzio da Celano esalta la Verna e le Stimate di S. Francesco.*

Fr. Venanzio da Celano dell'Ordine dei Minori della più stretta osservanza del N. P. S. Francesco, Lettore emerito in S. Teologia, ex-Ministro Provinciale della Provincia di S. Bernardino in Abbruzzo, ex-Segretario Generale dell'Ordine, ex-Procuratore Generale de' Riformati, teologo nel reale congresso di Madrid, ed accademico di onore in Roma per la Immacolata Concezione di Maria, Consultore della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, e alla presenza del Sommo Pontefice Esaminatore de' Vescovi, Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori, Commissario, Visitatore, Riformatore Apostolico, ed umile servo nel Signore.

Licenza dal S. Monte della Verna. — Ai dilettissimi figlioli, Padri e Fratelli, che servono a Dio nel luogo santo.

Fra i giorni menati nel tempo del nostro ministeriato, noveriamo soli felici questi tre, (che per noi è stato un momento) i quali con quest'oggi compiamo di passare tra voi in questo Monte Santo, fatto oggetto delle meraviglie di Dio le più strepitose nelle carni beatissime del glorioso nostro Padre e Patriarca S. Francesco. Prodigio nuovo dell'onnipotenza divina, quando in questa montagna tutto gli si comunicò il Verbo incarnato nella forma dolentis-

sima, che rammenta la vita sua divina, cui consumava del tutto in perfettissimo sacrifizio sul Golgota conficcato in Croce per la redenzione degli uomini: quando cioè a forza di dardi di acceso incendio di amore, come egli moriva a violenza inumana di tormenti, traforò sensibilmente le mani, i piedi, ed il lato al suo servo, il quale già aveva nell'interiore dell'anima ferito il cuor suo, e renduto liquefatto pel pianto, per le lagrime e per le sentite acute amarezze alla contemplazione della passione e morte del Figliuolo di Dio fatt'uomo. E questi amoroso e misericordioso Signore invitato, a non poter quasi più reggere, da quegli ardori, che incendiavano l'anima del glorioso Padre nostro, da quelle sue ascensioni al monte dei dolori, da quelle (1) estasi d'intima tenerezza, con tratto meraviglioso, inaudito e nascosto ai secoli, fece apparire al di fuori delle carni sue beatissime con veri e reali segni della Redenzione tutto ch'era nell'anima di lui di pena, di spasimo, di amore.

Felici voi, venerabili figli, che qui siete fatti degni della sorte di altri fratelli, pur nostri dilettissimi figliuoli! E certamente come voi siete dì e notti in questo Monte Santo della mirra serafica nell'Alverna, e la mente vostra negl'inni, nelle laudi, nella preghiera là si trasporta, come a divina sorgente, dove il Sacrificio infinito si consumò dell'umano riscatto: quegli tra le lagrime, i sospiri e le elevazioni di mente sul Golgota nella città S. di Gerusalemme dentro ed intorno ai sacrati depositi o bagnati col Sangue preziosissimo, o santificati coi piedi divini dell'uomo-Dio Crocifisso, qua dove voi mantenete divota e dolcissima la memoria sempre viva del loro e nostro Padre Concrocifisso con Gesù Cristo e da Gesù Cristo volgono gli sguardi del compunto loro spirito, e quasi incontrandosi i santi affetti, i santi proponimenti di penitenza, di mortificazione, di vigilie, come la professione religiosa vi costituì fratelli, e vi destinò a servire a Dio nelle varie parti del mondo, gli atti di religione che devotamente compite in ambi i luoghi rispettivi, vi riuniscono in uno, vi fanno un sol cuore ed un'anima sola per l'unità dell'azione ad un unico tipo divino, a G. C., la quale realmente e veramente vi denomina e vi fa essere amati figli del Concrocifisso. Oh voi ambi felici della Verna e di Gerusalemme! Ecco, è questa la vostra eredità. Questa vi sia a prezioso ed a caro in vita, questa vi sia inseparabile in morte. E noi stringendo al nostro seno sì gli uni, che gli altri, partecipi, come siamo, delle sante opere vostre, agli uni ed agli altri, ed in voi a tutti i figli del Serafino di amore

(1) Ms. *quegli*.

sparsi per l'universo, da questo Monte Santo, dove abbiamo la consolazione inesplicabile di trovarci, e dove tutto lasciamo il nostro cuore, amplissima compartiamo la pastorale e serafica benedizione.

Dato nel sacro Monte, questo dì 13 giugno 1853

F. VENANZIO DA CELANO, Min. Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 304×205, fogli 2, nella filza IV, n. 176, ove nello stesso foglio, pp. 3-4 sta il Decreto che segue.

317. 1853, 13 giugno. — *Ordinazioni lasciate alla Verna dal P. Gen. Venanzio da Celano.*

Decreto. — In occasione della nostra sacra Visita in questo insigne Santuario della Verna, come che tutto ci abbia ispirato edificazione, e soddisfatti fossimo rimasti del pio esercizio dì e notti nel divin culto: pure a maggior comodo dei religiosi componenti questa sacra famiglia tanto in riguardo alla perfezione del loro spirito, che alla salute del corpo, udito il parere dei Discreti e degli anziani, ordiniamo quanto segue.

1.° Ogni giorno immancabilmente nel tempo della Messa Conventuale, qui denominata de' Novizi, dopo Prima e Terza si attenda alla santa meditazione da tutti, nessuno eccettuato.

A. I Sacerdoti Confessori, i quali dovessero attendere in questo tempo ad ascoltare le confessioni, s'intendono presenti all'orazione mentale (1).

B. Gli ufficiali di cannova, di cucina, di porteria, di foresteria ed a qualunque altra occupazione addetti, attesa la specialità del luogo santo, andranno da ciascuno impiego a vicenda alla S. Meditazione. La mattina la metà di essi rimarrà nell'officio, e l'altra metà al segno con la campanella anderà alla S. Meditazione: e viceversa la sera dopo Compieta anderà l'altra metà alla Meditazione, che durerà un ora.

2.° La sveglia in tutti i tempi dell'anno passerà alle cinque e tre quarti della mattina.

3.° Considerate le assidue e grandi fatiche che sono necessarie al decoro del Santuario, permettiamo che Terza possa recitarsi a

(1) Il Padre Noberto Landucci vi aggiunse: « Come altresì quelli che in detto tempo celebreranno la S. Messa. Vedi lettera 9 gennaio 1858 [del] P. Rev.mo Bernardino da Montefranco quivi unita » Vedi sotto al n. **330.**

voce bassa, ma comandiamo che vi sia tutta la pausa e si senta sensibilmente quella dell'asterisco.

4°. Nei giorni di Comunione, dopo Prima e Terza uscirà solo la Messa Conventuale, o come qui si chiama de'Novizi.

A. Il primo Maestro de'Novizi dirà la Messa secondo il consueto.

5°. Negli altri giorni potranno uscire colla S. Messa quei Padri dipensati, i quali siano disbrigati alla fine della Meditazione.

6°. Il glorioso Dottor Serafico S. Bonaventura ha santificato pur egli questo sacro Monte come il Taumaturgo S. Antonio di Padova, comandiamo perciò che con eguale solennità si celebri la sua festa.

7°. Comandiamo assolutamente che non si ammettino ne' dormentori persone secolari in qualunque giorno sia festivo o feriale; a tale uopo ingiungiamo, che tutte le porte che mettono in detti dormitori sieno sempre chiuse. Così e non altrimenti disponiamo, ordiniamo e comandiamo.

Dato in questo sacro Monte, il dì 13 giugno 1853.

F. VENANZIO, Min. Generale

Per mandato [della] Paternità sua Rev.ma. — F. Pasquale del Cardinale, Lettore di S. Eloquenza e P. Segr. Generale dell'Ordine.

Dall'originale indicato sopra al n. **316** col grande *Sigill. Ministri Gnalis totius Ordinis fratrum Minorum.*

318. 1853, 14 giugno. — *Schiarimenti sopra alcune cose spettanti al Coro del sacro Monte della Verna* (1).

Nella memoranda faustissima occasione, in cui il Rev.mo Padre Lett. Venanzio da Celano, Ministro Generale visitava il sopradetto convento, furono adunati i PP. Discreti e religiosi più vecchi di esso per l'oggetto di esaminare, ordinare e moderare alcune cose spettanti al buon governo del Santuario. Fra queste vi ebbe luogo l'uffiziatura del Coro, specialmente notturna: la seconda Compieta in alcune ricorrenze, e le Sacre Stimate, per quello spetta ai religiosi che vi debbono dimorare, e simili. Examinatis examinandis, li PP. convennenero e stabilirono quanto appresso.

1°. Che il Mattutino possa dirsi a voce piana quelle notti che v'è

(1) Questo titolo fa parte del documento.

disciplina per tutta la Comunità; ed anche la notte del venerdì, qualora si reciti ancora l'Ufficio piccolo della Vergine alle Sacre Stimmate, o al fuoco.

2°. Che il Mattutino a Capitolo si canti giusta il consueto nei doppi di 1ª e 2ª classe, cioè in tutti se v'è numero sufficiente di voci, e non sono tanto vicini l'uno all'altro, che altrimenti o si ometta, o se ne canti uno sì e l'altro no secondo l'usato.

3°. Che nei doppi maggiori non tanto speciali come Trasfigurazione di nostro S. G. C., Visitazione ecc. possa dirsi a voce corale soltanto, ad arbitrio del Superiore.

4°. Che avanti e dopo immediatamente il Mattutino a Capitolo si possa dir basso a giudizio del Superiore.

5°. Che la 2ª Compieta possa dirsi a voce corale in quelle occorrenze, che li Coristi sono abbastanza defatigati, nè v'è concorso di popolo a giudizio del Superiore.

6°. Che in riguardo al Romitorio, così detto delle S. Stimate, il P. Guardiano col consiglio dei Discreti possa collocarvi e rimovere i religiosi qualunque volta lo giudicherà espediente, senza che alcuno possa vantar diritti o per ragione di età, di fatiche e simili. Ed in segno di verità li PP. suddetti apposero la propria firma, purchè si aggiungesse:

7°. Che quindi innanzi si farà l'orazione mentale anche la mattina per tutto il tempo della Messa dopo Prima, pel che ond'aver tempo si sveglieranno le celle un quarto avanti le ore sei di mattina, e si dirà Terza a voce bassa, ma con pausa.

Io fr. Giacinto, Discreto. — Io fr. Riccardo, Vicario. — Io fr. Serafino da Vallesanta. — Io fr. Deodato da Corezzo. — Io fr. Anselmo da Chiusi. — Io fr. Norberto, Guardiano. — Io fr. Fortunato da Compito, Lettore Emerito, e Guardiano immediato.

IO F. VENANZIO DA CELANO, Min. Generale, confermo.

Verna, Sacro Monte, 14 giugno 1853.

Dall'originale cartaceo, mill. 305×210, fogli 2, nella filza IV, n. 179, col sigillo piccolo del P. Generale.

319. 1853, 1 luglio. — *Il Gonfaloniere di Firenze prega il Guardiano della Verna di un documento legale per le volture dell'ospizio della Beccia dai religiosi al Comune di Firenze.*

Molto Rev.do Padre Guardiano. — Con lo scopo che possa e-

seguirsi la voltura della parte di fabbricato dell'ospizio della Beccia, ceduto alla Comunità nostra dal sig. Marchese Albergotto Albergotti; rimetto qui compiegata a V. Paternità la minuta di una dichiarazione relativa che dovrà esser presa in esame e partitata da codesta famiglia religiosa in conseguenza di una lettera del Cancelliere Ministro del Censo di Bibbiena, dalla quale resulta che il fabbricato di cui trattasi figura in conto del sacro Monte della Verna, e la prego, quando non concorrano, come spero, difficoltà, a far trascrivere un tal documento in carta di bollo a forma della legge in vigore, per quindi dargli corso alla Cancelleria della Comunità suddetta.

Nella lusinga che sarò per ricevere dalla bontà sua analogo riscontro, passo al pregio di segnarmi con distinta stima e rispetto.

Di V. P. — il primo luglio 1853.

Devotissimo V. CAPPONI

Dall'originale cartaceo, mill. 305×210, fogli 2, nella filza *Ospizio della Beccia*, diretta al *Padre Guardiano del convento della Verna*.

320. 1853, 13 settembre. — *Il principe Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini dona alla Verna un piatto e mesciacqua d'argento.*

L'anno mille ottocento cinquanta tre e questo dì 13 settembre (1).

Per il presente atto privato da valere qual pubblico istrumento apparisca e sia noto, come sua eccellenza il signor principe Don Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini, mosso da spirito di religiosa pietà, ha donato e concesso per sè e suoi in perpetuo ai RR. PP. di S. Francesco del convento dell'Alvernia l'uso di un piatto d'argento con mesciacqua, fattura Romana, per il lavabo per il servizio del sacro culto, riservandosi, conforme si riserva l'assoluta proprietà di detti oggetti, cosicchè l'effetto sia che qualora o per soppressione del detto Ordine, o per qualunque altra causa venisse cambiato l'uso delle cose donate o ordinatone il trasporto in altro luogo; dovrà intendersi ipso facto riconsolidata la proprietà coll'uso nella prefata eccellenza in signor Principe Don Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini, e sarà nella di lui piena facoltà di ritornare al possesso immediatamente della cosa donata. E tutto ciò premesso, il nobile

(1) Il Guardiano vi ripetè *mille ottocento cinquanta tre.*

signore Alessio Marcucci Poltri, possidente domiciliato a Bibbiena, di commissione di sua eccellenza il sig. Principe Don Giulio Cesare Rospigliosi ha dato e consegnato il suddetto piatto d'argento e mesciacqua di fattura Romana del peso di libbre tre, once dieci e denari sedici al molto rev.do padre Lettore Norberto da Montalone nella sua qualità di Superiore dei RR. PP. di san Francesco dell'Alvernia, il quale in detta qualità promette e si obbliga di conservarli e ne rilascia ogni più opportuna ricevuta. Fatto in triplo originale per avere un solo ed unico effetto.

Dalla sagrestia del sacro monte della Verna, giorno ed anno suddetti.

Padre fr. Norberto da Montalone, Guardiano, M. R.
Tenente Alessio Marcucci Poltri, ne' nomi.

Registrato a Firenze il dicianove settembre 1853, vol. 390, f. 27 scritto C. 2. — Ricevute lire due — Ge. Nobilini.

Dall'originale cartaceo, mill. 265×180, nella filza I, n. 177.

321. 1854, 9 febbraio. — *Il Cav. Gian Battista Zampieri accetta di essere sindaco dei frati della Verna a Imola.*

Molto Rev. Padre. — Il Padre Girolamo da Faenza, meritissimo Guardiano dei Minori Riformati di questo convento di Santa Maria delle Grazie, a di lei nome mi ha richiesto, se io fossi per accettare in questa città l'ufficio di Sindaco per codesto serafico convento. A sì onorevole proposta di buon grado io ho accondisceso, per cui nel rendere lei consapevole di mia accettazione, fin d'ora mi offro disposto a' suoi comandi, ed a prestare la mia debolissima opera pel vantaggio di codesta religiosa comunità.

La prego a volere da mia parte riverire tutti codesti religiosi, mentre col più distinto rispetto passo a protestarmi.

Di lei Molto Rev. Padre — Imola, li 9 febbraio 1854.

Devot.mo, obbl.mo servitore — CONTE GIAN BATTISTA CAV. ZAMPIERI.

Dall'originale cartaceo, mill. 294×205, fogli 2, nella filza IV, n. 167, ed è diretta al P. Norberto da Montalone, Guardiano alla Verna.

322. 1854, 23 marzo. — *Pio IX concede di celebrare gli anniversari nei giorni propri, in quelli trasferiti, e di cantar la Messa da morto ogni giorno nell'ottavario dei Morti.*

Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum. — Quum reverendissimus P. Minister Provincialis Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum in Hetruria sanctissimum dominum nostrum Pium IX Pontificem Maximum enixe rogarit indultum, cuius vigore in ecclesia adiecta coenobio Ordinis sui, a sacro monte loco Verna nuncupatum, in defunctorum anniversariis a testatoribus relictis Missae de Requiem decantari queant vel diebus propriis, vel in iis, ad quos transferuntur; et insimul, ut quotidie octiduo defunctorum, mense novembri perdurante, ibi Missa de Requiem cum cantu pariter locum habeat, etiam in utroque casu officio ritus duplicis occurrente, Sanctitas Sua, referente me infrascripto Sacrorum Rituum Congregationis Secretario, de speciali gratia benigne in omnibus annuit iuxta preces; attamen exceptis semper duplicibus primae et secundae classis, festis de praecepto servandis, feriis, vigiliis, octavisque privilegiatis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. — Die 23 martii 1854.

A. CARD. LAMBRUSCHINI, S. R. C. Praef.
Dom. Gigli S. R. C. Secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 267×192, fogli 2, nella filza II, n. 151, munito del sigillo, ove si legge: *Aloys. Lambruschini Card. Ep. Port. S. Rufinae et Cemtumcel. S. R. C. Praef.* Vedi sopra al n. **315**.

323. 1856, 21 aprile. — *Il P. Prospero da Partina annunzia che i sacerdoti dell'Ordine nel sabato possono celebrare la Messa dell'Immacolata.*

R. P. Guardiano. — Per regola della P. V. R. e dei sacerdoti suoi sudditi, le porgo avviso, che il regnante Sommo Pontefice Pio Nono con suo Breve de' 5 aprile 1856 ha accordato, che tutti i sacerdoti dell'Ordine nostro in tutti i sabati, che non siano di prima o seconda classe, o che non siano ferie privilegiate, ovvero che non sia qualche festa della Madonna, possano celebrare la Messa votiva dell'Immacolata Concezione; eccettuata la Conventuale, la quale deve essere secondo l'offizio del giorno. Tanto le significo, e con tutto l'ossequio mi raffermo — D. P. V. R. — Vertighe, li 21 aprile 1856.

Devot.mo osservant.mo servitore FR. PROSPERO DA PARTINA, M. R.

Al R. P. Guardiano o Superior locale dei M.ri Rif.ti
Bibbiena — Verna S. Monte. — Del Commissario Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 215×215, nella filza I, n. 148.

324. 1856, 9 maggio. — *Pio IX a coloro che accompagnano la processione alle SS. Stimate concede 7 anni e 7 quarantene ogni volta, e indulgenza plenaria la prima domenica d'ogni mese.*

Beatissimo Padre. — Il P. Guardiano attuale del santuario insigne del S. M. dell'Alvernia in Toscana, diogesi di Arezzo, oratore umil.mo della B. V. premesso il Bacio dei SS. piedi umilmente, veridicamente espone e supplica come appresso.

Frá li esercizi di cristiana pietà, le sacre funzioni che giorno e notte si praticano nel sopradetto Santuario tien forse il primo luogo una lunga e devota processione dal coro della chiesa maggiore alla sacra cappella dove il serafico P. S. Francesco ricevette le sacre Stimate (distante questa dal coro braccia trecento incirca), solita a praticarsi immancabilmente due volte in ogni ventiquattro ore, cioè dopo il Vespro, e la notte dopo il Mattutino, siano poi questi semplici e a piana voce, o parati e cantati solennemente, e tutto ciò senza riguardo a temporali e freddi eccessivi, sotto il riparo di un lungo loggiato a tetto e tavole.

Le sante memorie di Sisto IV e Clemente VII pontefici massimi, predecessori della B. V., informati della singolarità della prelodata funzione e dell'incomodo che arreca all'umanità dei religiosi, concessero « vivae vocis oraculo » a chi la praticava plenaria indulgenza per ogni volta, come costa da lettera del Ministro Generale di allora P. Sansone da Rovera (1).

Adesso però temendosi che una tale indulgenza sia andata soggetto alla revoca, come le altre di simil fatta, e più parendo che troppo gran benefizio sia l'indulgenza come sopra, e finalmente bramando di escire da ogni incertezza e pubblicar per le stampe una giusta e certa cosa, perciò l'oratore P. Guardiano attuale supplica la B. V. a volersi degnare di concedere la indulgenza plenaria per tutti i religiosi e fedeli, che confessati e comunicati accompagneranno la processione fatta di giorno dopo i Vespri in ogni prima domenica di ciascun mese, e la parziale di anni sette ed altrettante quarantene ogni volta. Che della grazia ecc.

Pius PP. IX: ad perpetuam rei memoriam. — Cum inter christianae pietatis exercitia et caeremonias, quibus divus Franciscus

Da una copia cartacea, mill. 305×200, nella filza I, n. 149.

(1) Cioè P. Francesco Nani da Brescia.

Assisiensis in ecclesia, seu, uti vocant, sanctuario Ordinis sui in monte Alverniae quotidie colitur, principem quodammodo, ut accepimus, locum teneat sacra pompa, quae bis in die fratribus et populo adprecante ab choro ecclesiae ad sacellum, ubi quinque Stigmata eius corpori divinitus impressa sunt, sollemni ritu procedit: nos quo tantae pietatis opus uberiori cum animarum fructu exerceatur, omnibus et singulis ex Franciscalium Ordine, ac coeteris utriusque sexus Christi fidelibus, qui vere poenitentes et confessi ac S. Communione refecti sacram huiusmodi pompam prima cuiuslibet mensis dominica, Vesperis peractis, prodeuntem devote comitati fuerint, ac pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Qua autem vice haec omnia corde saltem contriti in Domino praestiterint, septem annos totidemque quadragenas de iniunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma ecclesiae consueta eisdem relaxamus. In contrarium facientibus non obstantibus quibusvis. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romae apud S. Petrum, sub annulo piscatoris, die IX maii MDCCCLVI, pontificatus nostri anno decimo.

Pro domino Card. Macchi — IO. B. BRANCALEONI CASTELLANI, Subt.

Dalla pergamena originale, mill. 427×162, col sigillo, e sul rovescio *M. Barbalani d. p.,* col sigillo. — *Expensae ex gratia gratis,* nella filza I, n. 147,

325. 1856, 23 maggio. — *Lettera al P. Guardiano della Verna riguardante la Messa votiva dell'Immacolata.*

Rev. padre Guardiano. — Debbo annunziare a V. P. R. e a tutti codesti sacerdoti, che in virtù di un Breve Pontificio dei 5 aprile 1856 ottenutoci e lasciatoci per sua eredità dal R.mo P. Venanzio, tutti i sacerdoti dell'Ordine hanno facoltà di celebrare la Messa votiva dell'Immacolata Concezione in ciascun sabato dall'anno in perpetuo, eccettuati quelli nei quali cade doppio di 1ª o 2ª classe o qualche festa della B. V. e gli altri privilegiati dalle rubriche. Vuol poi il S. P. che, nonostante questa concessione, la Messa Conventuale sia sempre dell'ufficio corrente. Questa Messa è la stessa dell'8 dec. e si legga la rubrica ivi posta.

Tanto per mio debito, col nuovo Calendario pubblicherò il Breve,

come mi viene imposto. Dissi eredità dello scaduto Generale, il quale ha voluto imitare il patriarca S. Francesco che nel Capitolo Generale da lui presieduto in Assisi nel 1219 comandò, *ut quolibet Sabato solemniter fierent sacra in Immaculatae Virginis honorem.* Quantunque il prelodato R.mo insinui tal devozione con parole gravi, il Breve non sembra precettivo.

I miei ossequi al degnis. padre Maestro e un sacco pure a lei, intanto che mi pregio segnarmi — Di S. P. R.

S. Bernardino [Sinalunga], 23 maggio 1856

Devot.mo obb.mo servo F. CHERUBINO, M. R.

Dall'originale cartaceo, mill. 227×180, fogli 2, nella filza I, n. 156.

326 1857, 16 maggio — *Ordini dati dal Definitorio Provinciale al medico e infermiere della Verna per un miglior servizio degli ammalati.*

I. M. I. — Noi infrascritti PP. Provinciale e Definitori della Provincia Riformata di Toscana, avendo conosciuto che l'attuale Infermeria della Verna, affidata esclusivamente, com'è, al Medico chirurgo speziale nostro confratello fr. Giovanni Battista di Bibbiena, non corrisponde e non può corrispondere ai fini santissimi della sua istituzione, e ai bisógni di quella numerosissima comunità religiosa, perciò siamo venuti nella determinazione di comandare quanto appresso.

1. Il Medico chirurgo speziale pro tempore non sarà obbligato a far servigi da infermiere, se non in caso di necessità e di mancanza del deputato a questo uffizio, da assegnarsi di anno in anno dal Definitorio.

2. L'uffizio del Medico chirurgo speziale sarà di attendere alla spezieria e farmacia; di visitare i malati religiosi qualunque volta e a qualunque ora sarà chiamato, e quando lo crederà opportuno, ordinando e somministrando quello che sarà di dovere, e se in ciò sarà renitente e moroso, il Superiore locale si diporti con lui a tenore di quanto ingiungono le leggi statutarie.

3. L'infermiere destinato nel Capitolo o Congregazione avrà l'obbligo di assistere con carità i malati, e perciò gli è concesso pienissimo potere e indipendenza dal Medico chirurgo speziale nella cucinetta e refettorio d'Infermeria, nelle stanze da letto ed altre ne

cessarie al suo uffizio, e nella imbiancheria tutta quanta da letti e da tavole.

4. Sebbene inviolabile si voglia la legge statutaria di non dare da mangiare ai frati sani nell'infermeria, nondimeno quando a giudizio del Superiore uno o più frati han bisogno di vitto differente dal comune per ovviare al disordine di mangiar nelle celle, vogliamo e ordiniamo che loro sia apprestato il particolare nella cucina o refettorio dell'Infermeria.

5. Quel vincolo di sublime carità che lega insieme il medico e l'Infermiere per sollievo del fratello languente, siam persuasi che li unirà in tutto: e perciò si aiuteranno reciprocamente, e mentre l'uno non rifiuterà di dar mano all'altro, potendo: non si rifiuterà lo Speziale d'istruir l'altro intorno alle cose più ordinarie spettanti all'affidatogli impiego e alla cura degl'infermi, nè di lasciare, assentandosi, a disposizione di lui quegli specifici, che possano prescriversi anche dai non iniziati nell'arte salutare, acciò vengano apprestati in caso di bisogno.

6. Memori i Padri del Definitorio della carità che ispira dapertutto la nostra S. Regola, e della sollecitudine che per gl'infermi da loro richiedono sotto gravissime pene le nostre leggi, nè potendo di per sè accorrere ovunque in adempimento degli obblighi, impongono ai superiori locali la vigilanza per la piena esecuzione di quanto è stato prescritto, e di darsi premura di attivare ogni altro mezzo che possa concernere il miglior essere degli ammalati. Così etc., non altrimenti ecc.

Dat. dal nostro convento di S. Lucia, questo dì 16 maggio 1857.

Fr. Protasio da Cardoso, Def.
Fr. Anselmo da Chiusi, M[aestro] e Def.
Fr. Zeffirino da Vallesanta, Def.
Fr. Andrea da Zambra, Def.
Fr. Agostino da Siena, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 312×215, fogli 2, nella filza IV, n. 192, col sigillo di Provincia.

327. 1857, 9 novembre. — *Il P. Guardiano della Verna trova difficoltà nel servirsi di alcune facoltà concesse da Pio IX il 24 luglio 1856* (1).

(1) Non riproduco il testo di queste facoltà, perchè in sostanza sono contenute nella presente lettera al P. Guardiano.

Rev.mo Padre Ministro Generale. — Le facoltà concesse alla P. V. Rev.ma sotto il dì 24 luglio 1856 ed a noi Guardiani partecipate in data del dì 2 novembre dell'anno suddetto hanno bisogno di schiarimenti rispetto almeno al Santuario a piè segnato, ed io, dopo aver lasciato opinare ciascheduno a sua voglia, mi affretto di domandarli umilmente, e sono:

1. La Verna, stante la moltitudine degli affari ecc. costumò fino *ab antico* di tenere e stipendiare in convento il Sindaco Apostolico, persona secolare, incaricato di tutte le spese, e che deposita i suoi Libri di Entrata e di Escita in mano del Discretorio mese per mese, e fa conoscere fino all'obolo il ricevuto e lo speso, come, perchè, ecc. Ma dovendo egli assistere ai mercati e alle fiere, e più avendo altri interessi del suo vasto patrimonio ecc., non tutti i giorni può trovarsi in convento, nè a tutte l'ore può essere in pronto a ricevere le pecunarie limosine, v. g. di chi torna dalla gita, del visitante il Santuario, che parte (oltre di che nessuno cerca di lui, ma del Superiore). Su questo adunque si è costumato fino ad ora che siffatte elemosine restassero in mano del Superiore per tutto il corso di ciaschedun mese, alla fine del quale, chiamato a sè il Sindaco depositava il tutto in sue mani per riportarsi al Libro di Entrata sotto il titolo: Per Messe dette fuori e quant'altro noto al P. Guardiano L... A cagione però delle ultime facoltà, v'è chi dice non potersi ciò proseguire, ma doversi fare un tenutario, a tenore dei N.ri 2, 3 delle ricordate concessioni. Su questo io sono indifferente, ed attendo l'oracolo di V. P. Rev.ma, avvertendo che la cosa riuscirà incomoda per li Superiori e sudditi. Per li primi, giacchè avendo freguenti visite di forestieri che danno qualche elemosina, o gratuita o per Messe, dovranno cercar tosto il Tenutario o il direttor delle Messe, ecc. e del tempo i Superiori di questo luogo non ne hanno neppure pel necessario riposo.... Per i secondi, poichè tornati di fuori, e visitato il Superiore, come di legge, dovranno cercare anche del Tenutario.... ripeto però la mia indifferenza, aggiungendo solo che quando ella opinasse pel Tenutario, sarà fatto, ma 1° fuori di quello che regola le Messe, come dirò, giacchè ha da fare abbastanza: 2° senz'obbligo di render conto al Discretorio ogni mese, giacchè stante l'amministrazione come sopra, mi pare un perder tempo inutilmente. Che cosa ne pensa Vostra Paternità Rev.ma?

2. La moltitudine delle Messe che si commettono da celebrarsi in tre chiese diverse ed a 7, o 8 ancora, esige alla Verna un sa-

cerdote abile e quasi sempre occupato per ciò tra il registrarle, formate che siano le partite, mese per mese; e il regolare un 5, o 6 vacchette nelle quali si segnano; poi il libro maestro tenuto a tutto rigore delle Encicliche Pontificie, e da rivedersi e firmarsi ogni mese... stante ciò è indispensabile che questo sacerdote così deputato abbia sempre delle elemosine nella sua cella per formar le diverse partite e soltanto alla fine di ogni mese può essere in grado di consegnare al Sindaco le elemosine respettive. Così ha sempre praticato la Verna. Ma ora *dissident fratres*, perchè la facoltà ultimamente concessa sotto il n. 3° dice: « Potranno i religiosi prendere le elemosine pecuniarie ecc. e portarle al religioso autorizzato a tenerle ». Depositando adunque, e ritenendo il regolator delle Messe, i danari come sopra (per necessità di non far confusioni ecc.) starà bene in coscienza? Il Superior locale potrà lasciar correre?

3°. Tutti i conventi della Toscana, se vogliono andare avanti nella perfetta vita comune che hanno, tengon bisogno di far più o meno, ma tutti un qualche poco, di cerche pecuniarie, generi cioè per supplire alle spese ecc:, e la Verna ne ha [delle spese] ma come ciò farsi con la restringente del n. 3°: « Potranno i religiosi prendere le elemosine pecuniare, siane queste libere, o con obblighi di Messe ». Qui parmi si parli delle offerte spontaneamente, non delle questuate! Sbaglio io forse, Padre Rev.mo? E quando io non erri, *quid agendum?* Questo quesito si addirebbe forse ad altri meglio che a me, ma non volendo compromettere la mia coscienza e quella dei sudditi... è perciò che io l'ho fatto, e ne attendo categorica risposta...

Umil.mo, obb.mo servo e suddito FR. NORBERTO DA MONTALONE, Guardiano, M. R.

Da una copia cartacea, mill. 303×207, fogli 2, nella filza IV, n. 184.

328. 1857, 14 novembre. — *Risposta del P. Min. Generale a varii quesiti proposti dal P. Guardiano della Verna sul depositare le limosine pecuniarie.*

Rev. P. Guardiano. — Rispondo categoricamente ai tre quesiti fattimi nella pregiat.ma sua del 9 volgente. E sulle prime le dico che il Superiore non deve essere il depositario delle limosine pecuniarie, sibbene il religioso a ciò destinato. Non è poi necessario che si rassegnino nelle mani di questo appena si son ricevute

sia del Superiore, come anche da quei religiosi che vengono di fuori, bastando che ciò si faccia quanto prima potranno senza incomodo. Una siffatta legge non vuolsi intendere materialmente, ma neppure si deve interpretare ad arbitrio ed allargare di soverchio per mera negligenza.

La stessa risposta milita in riguardo al Direttore delle Messe. Neppur questi deve essere il depositario delle limosine; ma nè anco si vuol obbligare a consegnarle giorno per giorno al sostituto. Il procrastinare però un mese è cosa troppo lunga, potendosi versare comodamente ogni settimana, ed anche ogni due o tre giorni. Nè monta che non si siano ancora applicate le Messe; conciossiachè il deposito materiale delle limosine è una cosa diversa da quella di metterle in conto: il che si può benissimo fare ogni mese.

In quanto poi al terzo dubbio le dico che le limosine offerte spontaneamente, o domandate ancora in caso di vero bisogno a qualche amico spirituale, si potranno ricevere e depositare come sopra. Non si potrà però mai fare questua di danaro. Questa io la riproverò sempre, perchè è fatale all'Ordine. Non vuolsi impiantare la vita comune colla violazione della regola professata.

Con questi sensi la benedico, e mi raffermo — Di V. P. Rev.da.

Roma, Araceli, il 14 novembre 1857.

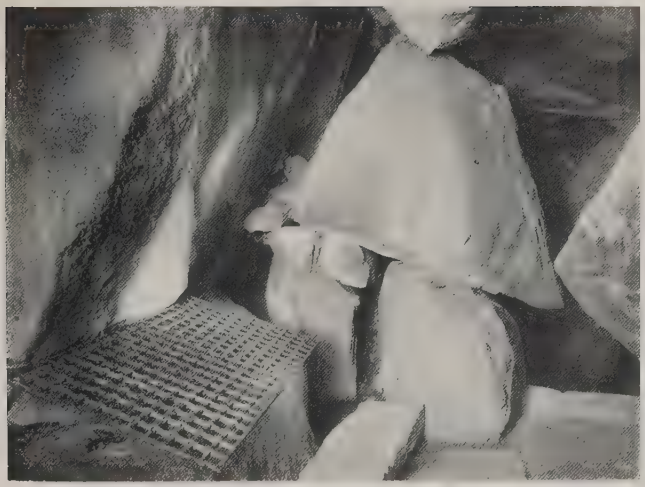
Aff.mo servo nel Signore FR. BERNABDINO [DA' MONTEFRANCO], Ministro Generale.

M. R. P. Norberto da Montalone, Guard.no dei Min. Rif.ti — Toscana — Bibbiena — Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 267×195, foglio 1, nella filza IV, n. 185.

329. 1867, 29 dicembre. *Il Generale dell'Ordine inculca che si continui come nel passato l'orazione mentale e chiede la nota dei delinquenti, se vi sono.*

Rev.do P. Guardiano oss.mo. — Soppongo che in codesto Santuario non v'abbia bisogno di mia Circolare, giachè tengo per certo, che non si manchi all'orazione mentale a norma delle nostre leggi e Costituzioni; è perciò che potrà continuarsi siccome per lo innanzi. Per quello poi che riguarda la nota de' delinquenti, è a solo fine di escludere dalle superiorità gl'indegni, onde potrà mandarmela (se vi sono) un mese prima della Congregazione.

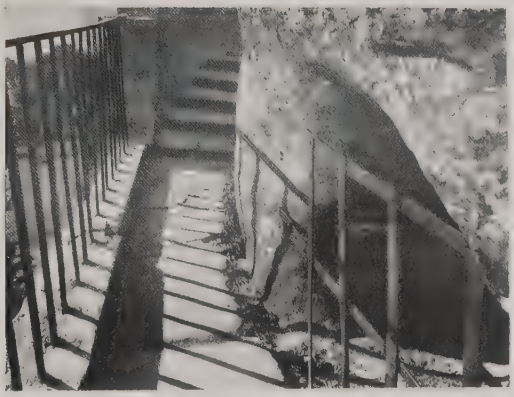


Letto di S. Francesco coperto da grata di ferro.

Fot. Giani.

Seconda cella di S. Francesco, ora Cappella della Croce.

Fot. Giani.



1. - Ringhiera e buca del Precipizio, da cui Satana volea precipitare San Francesco.

Fot. Giani.

2. - Cappella di S. Pietro d'Alcantara e tabernacoletto del faggio dell'acqua.

Fot. Giani.

Tanto a sua norma, e benedicendola mi raffermo — D. V. P.

Roma, Araceli, 29 decembre 1857.

Aff.mo servo nel Signore FR. BERNARDINO [DA MONTEFRANCO], Min. Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×195, foglio 1, nella filza IV, n. 178, col timbro del Min. Generale, diretta al P. Guardiano della Verna — Firenze — Verna, S. Monte,

330. 1858, 9 gennaio. *Il Ministro Generale permette che alla Verna in tempo della meditazione si celebrino le S. Messe per comodo del popolo.*

Rev.do P. Guardiano! Essendo conveniente sia ufficiata la Chiesa per il comodo della popolazione, non deve ella farsi carico o scrupolo, se in tempo ancora della orazione mentale alcuni Sacerdoti celebrano la S. Messa; primieramente perchè anche in quell'ora i secolari, che concorrono, hanno diritto ascoltare la Messa, che è lo scopo principale per cui vengono nelle ore della mattina: in secondo luogo, perchè i Sacerdoti si reputano uniti collo spirito a quelli, che sono in coro, e lodano e servono essi egualmente Iddio. Quando in ciò fosse abuso, e alcuni si assentassero dal Coro per lo pretesto della Messa, dovrebbesi riparare.

Salutandola di cuore, la benedicò, e mi raffermo — Di V. P. R. — Roma, Araceli, 9 del 1858.

Aff.mo nel Signore FR. BERNARDINO [DA MONTEFRANCO], Min. Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 267×193, foglio 1, nella filza IV, n. 177 col sigillo francescano, due braccia incrociate, del Min. Generale, diretto al P. Guard. Norberto da Montalone — Firenze — Verna, S. Monte.

331. 1858, 24 maggio. — *Il Definitorio Provinciale dispensa il Corista della Verna dall'eddomadariato.*

I. M. I. — Il Definitorio legittimamente congregato nel nostro convento di S. Giovanni Battista a Sargiano: conosciute le enormi fatiche richieste dal Coro del sacro Monte della Verna, e specialmente quanto al Direttore di esso Coro; conosciuto che il Corista

non può esercitare due uffizi al tempo stesso, come sono la direzione del canto e quello di eddomadario, è venuto nella determinazione di dispensare il Corista pro tempore dell'Eddomadariato.

Dat. da questo nostro convento di S. Giovanni Battista a Sargiano, il dì 24 maggio dell'anno 1858.

Ita est, fr. Protasius a Cardoso, Def.
Ita est, fr. Anselmo da Chiusi, Def.
Ita est, fr. Zephyrinus a Vallesancta, Def.
Ita est, fr. Andreas a Zambra.
Fr. Agostino da Siena, Ministro Provinciale.

N. B. Questo Decreto fu approvato dal Rev.mo P. Generale Bernardino da Montefranco, giusta l'avviso del P. Ministro. In fede.

FR. NORBERTO, Guardiano, M. R.

Dall'originale cartaceo, mill. 212×155, fogli 2, nella filza IV, n. 203, col sigillo di Provincia.

332. 1858, 8 dicembre. — *La Curia di Arezzo autorizza il P. Guardiano della Verna a benedire il simulacro dell'Immacolata.*

Molto Rev. P. Guardiano. — La lettera da V. P. molto Rev. diretta a Monsignor Vescovo, mio principale, sotto dì 4, è pervenuta stamani soltanto; alla quale mi commette di dar riscontro significandole che volentieri ratifica il da lei fatto in ordine a benedizione del simulacro della SS.ma Concezione: oppure le concede ogni opportuna facoltà nell'ipotesi che non lo avesse per anche benedetto.

Ho pregio di confermarmi pieno di distinta stima. — Di V. P. molto Revenda

Arezzo, 8 dicembre 1858.

Dev.mo, obb.mo servitore — P. VITTORIO DEL CORONA, Segretario.

Dall'originale cartaceo, mill. 275×217, fogli 2, nella filza I, n. 157, diretta al P. Norberto da Montalone, Guardiano della Verna.

333. 1863, 27 febbraio. — *Pio IX concede che l'altare della cappella della Croce presso la chiesa delle SS. Stimate sia privilegiato perpetuo.*

Pius PP. IX: ad perpetuam rei memoriam.

Omnium saluti paterna charitate intenti, sacra interdum loca spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde fidelium

defunctorum animae D. N. Iesu Christi, ejusque sanctorum suffragia meritorum consequi, ac illis adiutae ex purgatorii poenis ad aeternam satutem per Dei misericordiam perduci valeant.

Volentes igitur Ecclesiam seu cappellam publicam sub titulo Crucis, attiguam Ecclesiae Sacrorum Stigmatum fratrum Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia Reformatorum nuncupatorum sacri Montis Alverna qui nominatur, Dioecesis Aretinae, et in ea cappella situm Altare S. Francisci ab Assisio hoc speciali dono illustrare, de omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, ut quandocumque sacerdos aliquis saecularis, vel cuiusvis Ordinis, Congregationis et Instituti Regularis Missam pro anima cuiuscumque Christi fidelis, quae Deo in charitate coniuncta ab hac luce migraverit, ad praedictum altare celebrabit, anima ipsa de thesauro Ecclesiae per modum suffragii indulgentiam consequatur, ita ut eiusdem Domini nostri Iesu Christi ac beatisimae Virginis Mariae, sanctorumque omnium meritis sibi suffragantibus a purgatorii poenis, si ita Deo placuerit, liberetur, concedimus et indulgemus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romae apud S. Petrum, sub annulo piscatoris, die XXVII februarii MDCCCLXIII, pontificatus nostri anno decimoseptimo.

B. CARD. BARBERINUS.

Dalla pergamena originale. mill. 430×163, col sigillo pontificio: *Pius IX Pont. Max.*

334. 1863, 10 marzo. *Il P. Procuratore Generale notifica di avere ottenuto l'altare pricilegiato per la cappella della Croce alla Verna.*

L. I. C. — Rev. Padre Guardiano stimat.mo. — Eccole il Breve per l'altare del P. S. Francesco nella Cappella della Croce. Siccome si tratta d'una cappella separata e distinta dalla Chiesa Maggiore e da ogni altra, così non fu bisogno di menzionare nella supplica che c'erano in altre cappelle o nella chiesa altri tre altari Gregoriani; ma bastò domandare direttamente e nominatamente per l'altare di detta cappella. Vedrà poi che nel Breve non è adoperata la parola *altare gregoriano*, perchè, come mi fu detto, essendo pendente una questione su questo punto non so con chi, ma mi pare coi Monaci di S. Gregorio, non si usa più questa espressione, ma

si concede benissimo la grazia e indulgenza equivalente.

Per la spesa, V. P. faccia come le torna meglio: o mandi il denaro, in scudi 4, e baiocchi 70, oppure faccia applicare N. 24 Messe secondo la mia intenzione. Se ne avessi di maggior limosina, ne assegnerei meno; ma non ne ho.

Raccomandi e faccia raccomandare al P. S. Francesco un interesse religioso che mi stà molto a cuore; e si ricordi anche nel S. Sacrificio dell'anima del — Suo devot.mo e aff.mo servo e confr.

FR. BERNARDINO DA PONTOGRUARO, Proc. Gen. M. R.

Roma, S. Francesco a Ripa, a' 10 marzo 1863.
R. P. Prospero da Partina, Guard. M. R. alla Verna — Bibbiena.

Dall'originale cartaceo, mill. 252×182, fogli 2, col timbro del Procuratore Generale, e si trova insieme alle pergamene.

335. 1863. 19 novembre. — *Pio IX concede che alla chiesa delle Stimate anche nei semidoppi si possa dire la Messa da vico e godere le indulgenze dell'altare privilegiato.*

Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum. — Hodiernus superior Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum coenobii sacri montis Vernae exposuit, quod in sanctuario ubi sanctus patriarcha Franciscus Stigmata recepit ex immemorabili traditione numquam celebretur Missa de Requie. Et quoniam ex Apostolica concessione in dicta ecclesia habetur altare privilegiatum Gregorianum, iniunctumque sit ut pro lucrandis indulgentiis altaris privilegiati, in eo in semiduplicibus Missa de Requie celebretur, orator, ne invecta consuetudo eliminetur cum populi admiratione, a Sanctissimo Domino nostro Pio Papa IX humillime postulavit ut sacerdotes celebrantes in dicto altare perfrui possint privilegio, quamvis in semiduplicibus legant Missam officio respondentem. Sanctitas Sua, referente subscripto Sacrorum Rituum Congregationis Secretario, precibus clementer annuere dignata est, dummodo tamen in reliquis serventur singula quae praescribuntur pro lucranda indulgentia altaris privilegiati. Contrariis non obstantibus quibuscumque. — Die 19 novembris 1863.

C. EPISCOPUS PORTUEN. ET S. RUFINAE CARD. PATRIZI, S. R. C. Praef.
D. Bartolini, S. R. C. Secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×197, fogli 2, nella filza II, n. 152, munito del sigillo, ove si legge: *Constantinus Mis. Div. ep. Portuen. et S. Ruf. Card. Patrizi S. R. C. Praef.*, e più sotto il timbro della *Secreteria Congregation. Sacrorum Rituum. Pro taxa scuta 1.*um *obul. 70.*

336. 1866, 22 giugno. — *Pio IX concede al Guardiano della Verna la sanatoria per la cessione di un pezzo di terreno ceduto senza licenza della S. Sede.*

2104
9

Beatissimo Padre. — Il P. Guardiano dei Minori Riformati del S. monte della Verna nella Toscana, prostrato al bacio de' SS. Piedi, umilmente espone che nel fare una strada nuova comunale fu presa una porzione dell'orto dell'ospizio di Castel S. Pietro. Non avendone egli avuto previo avviso, non potè premunirsi dell'Apostolica Autorità per tale cessione, e quindi ora non gli rimane che ad implorare dalla S. V. la debita sanatoria. Che ecc.

Ex audientia SS.mi habita ab infrascripto domino Secretario S. Congregationis Episcoporum et Regalarium sub die 22 iunii 1866. — Sanctitas Sua, audito voto P. Procuratori Generalis Ordinis, benigne facultatem tribuit P. Ministro Provinciali oratorem etiam per subdelegandum a censuris et poenis ecclesiasticis ob praemissa quomodolibet incursis absolvendi, et cum eo super irregularitate ex violatione dictarum censurarum quovis modo contracta dispensandi, ac sanationem de qua agitur concedendi in omnibus iuxta preces. — Romae.

A. CARD. QUAGLIA, Praef.
L. Svegliati Secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 267×192, fogli 2, nella filza II, n. 153, munito del sigillo, ove si legge: *...S. R. E. Presb. Card. Quaglia Sac. Congr. Episc. et Regul. Praef.*, e in fine della 4 pag. *Sacra Congreg. Episcop. et Regularium. Taxa oboli nonaginta pro reform. vel copia precum.* — **Giacomelli.**

337. 1866, 11 luglio. — *Istruzioni del Ministro Generale nell'ipotesi di una soppressione degli Ordini Religiosi.*

R. P. Ecco le istruzioni venutemi da Roma la sera del 13 corrente, le quali, in ipotesi ecc. dovranno esser messe in pratica *ad literam*, e ciò per isgravio di mia coscienza.

M. R. P. — Sono in dovere di prevenirla che nel caso si veri-

ficasse la soppressione de' regolari, e la espulsione de' Religiosi dai loro conventi, V. R. si deve rivolgere all'Ordinario Diocesano, al quale dalla S. Sede sono state già comunicate le analoghe istruzioni relative alla tranquillità della coscienza di tutti i Religiosi de' Conventi, che si trovano nell'ambito di sua Diocesi. Per quei religiosi poi che si trovano in altri Conventi di codesta Provincia fuori di codesta Diocesi, sia cura di lei avvisarne i respettivi Superiori locali, affinchè ciascuno rivolgasi al respettivo Ordinario per averne le medesime istruzioni.

Per quel che riguarda poi la speciale nostra giurisdizione e la facoltà annessa alla carica di Superiore Generale di tutto l'Ordine, di comun consenso e consiglio del nostro Definitorio Generale accordiamo a V. P. M. R. ed a ciascun Superiore locale di codesta Provincia la facoltà di potersela intendere col prememorato respettivo Ordinario nella divisione di cose di uso e consumo quotidiano da farsi tra religiosi, ma con le seguenti condizioni, cioè:

1ª. Che nell'equa divisione da farsi tra frati si abbia riguardo alla qualità, ed età di ciascuno individuo, se giovane o vecchio, se di valida o d'inferma salute, come ancorà ai meriti individuali di quei religiosi che si distinsero per servizi prestati a comune benefizio della Provincia, o di quel convento dove si trovano, o di altro qualunque; gravando circa l'esatta osservanza di questo dovere di giustizia la coscienza tanto di lei, quanto quella di ciascun Superiore locale.

2ª. Che la moneta, e tutto ciò che riguarda il lanificio, od il vestiario de' religiosi, o in qualunque modo appartenente a tutto il corpo della Provincia; come ancora le limosine, se vi sieno, appartenenti a cause di Servi di Dio, non sieno divise, ma si depositino presso il Sindaco Apostolico, o suo Sostituto, ovvero presso altra persona distinta per pietà e probità.

3ª. Che i sudditi in qualunque condizione permetterà Iddio che si trovino, per quanto sia possibile, se la intendano in tutte le loro particolari occorrenze di coscienza con V. P. M. R., ed ella ricorra a noi nelle singole circostanze, e ci significhi li bisogni spirituali di ciascuno.

Ecco quanto dovea significarle per isgravio di coscienza, e benedicendola una a tutta codesta sua Provincia mi raffermo:

D. V. P. M. R. — Roma, Araceli, 11 luglio 1866.

Aff.mo servo nel Signore, FR. RAFFAELLO, Ministro Generale.

Sia cura la più scrupolosa del P. Guardiano, la cui coscienza resta aggravata anche in ciò che mi riguarda, di non preterire un iota i sopradetti ordini.

Benedico fraftanto V. P. con tutta codesta famiglia, e mi protesto. — Monte Carlo, 15 luglio 66.

Aff.mo nel Signore — Provinciale.

Ad ogni atto protesti ecc.

Da una copia esistente nell'Archiv. di Sandetole, vol. 1, n. 8.

338. 1866, 7 agosto. — *Protesta del Superiore della Verna nel fare la denunzia dei beni del convento.*

Convento dei francescani Minori Riformati sotto il titolo di Maria Assunta alla Verna. Protesta. — Nell'atto che il sottoscritto colla presente denunzia si uniforma alle leggi civili, sente nella propria coscienza il contrasto manifesto fra l'adempimento delle prescrizioni di dette leggi e quello dei doveri che gl'incombono di fronte alle sacre Costituzioni Ecclesiastiche ed alle ingiunzioni speciali del sacro Concilio di Trento. Non potendo pertanto, senza rinnegare le proprie convinzioni, tradire i doveri della propria posizione ed incorrere nelle censure e pene canoniche, col rimanersi indolente e passivo, protesta formalmente di aver fatta la presente denunzia non già spontaneamente e liberamente, e in dispregio delle ecclesiastiche sanzioni, e molto meno con animo di pregiudicare al Convento, ma unicamente per evitare le pene comminate dalle leggi civili.

Intende che questa sua protesta si abbia per ripetuta e sottintesa tanto nella presa di possesso quanto in tutti quegli atti ulteriori, che dipendentemente dalla denunzia stessa venissero consumati in pregiudizio del convento medesimo e sue pertinenze ed in opposizione alle leggi canoniche, non esclusa qualunque violazione della immunità ecclesiastica, reale, personale e locale.

Li 7 agosto 1866.

FRA CRISTOFANO DA VERGHERETO, Vic. per fr. Giocondo da Montagnano Guardiano impedito.

Antonio Ducci Teri, testimone.

A. Montini, testimone.

Dall'originale cartaceo, mill. 323×222, fogli 2, nella filza 20, n. 10.

339. 1866, 22 novembre. — *L'Avv. Goretti espone al P. Guardiano della Verna le sue idee per la sistemazione del Santuario.*

Molto Rev. Religioso. — Dalla pregiata sua del 15 stante pervenutami il 18, io debbo una replica con qualche schiarimento. Ella non ignora quanta differenza passi fra l'*esecuzione* che dalla legge abolitiva delle corporazioni Ecclesiastiche avesse potuto provocarsi, e la *conservazione* di questi edifizi e luoghi, che, dopo soppressi i conventi, fosse conveniente od utile non indemaniare.

Della prima non potei preoccuparmi minimamente. Votai la legge del 7 luglio p. p. colla convinzione la più calma e profonda che gli enti monastici fossero un anacronismo dannoso allo svolgimento sociale ed economico: tanto più dopochè il monachismo si era separato dalla causa nazionale, ed ancora, non solo coi voti, ma con opere palesi ed ostili favorito i nemici della patria comune (1). Forse in altri momenti si sarebbe potuto convenire di qualche speciale e rara eccezione: ma non so se l'Ordine Francescano ne avrebbe avuto le ragioni ed i meriti. Comunque la legge non contiene eccezioni, ed a nessuno è concesso l'introdurle.

La seconda, cioè la conservazione di tuttociò che forma la storia ed il culto della provincia Casentinese, non poteva non essermi grandemente a cuore. E poichè l'Art. 33 della legge dispone che debba provvedersi dal Governo alla conservazione degli edifizi ed annessi dei Conventi distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari, così io in quest'aspetto soltanto mi adoperai con ogni premura, acciò quella disposizione venisse estesa anche a Camaldoli e alla Verna. Ma questa mia personale iniziativa non ebbe dalla Provincia gli appoggi opportuni, nè furono in cotesto Convento ravvisati i requisiti voluti dalla legge.

È peraltro a mia notizia che il Comune di Firenze ha dedotto i suoi diritti di patronato, per i quali a lui sarebbe devoluta la proprietà di cotesti stabili, ed acciò questi non siano deteriorati, ed i visitatori trovino sempre i soliti pregi della natura e dell'arte, io non risparmierò accomodarmici.

Dolente che per avventura al suo concetto ed ai suoi desideri non

(1) Queste sono pure asserzioni. I Francescani in tutti gli Stati hanno sempre rispettato il Governo costituito e ne hanno osservato le leggi. Se il Goretti fosse ancora in vita lo inviterei a dimostrarmi coi documenti alla mano i suoi asserti; e sono sicurissimo che non ne troverebbe, e lo obbligherei a correggersi e a ritrattarsi.

rispondono tali notizie, son lieto di esibirle la mia servitù, e potermi frattanto con ogni protesta di rispetto e di considerazione protestarmi ecc. ecc.

Firenze, Via Pinti, N. 19. — 22 novembre 1866.

Dev.mo servo Avv. OTTAVIANO GORETTI.

Al Molto Rev. Don Giocondo da Montagnano, Guardiano nell'ex - Convento della Verna — Arezzo — Bibbiena.

Dall'originale cartaceo, mill. 206×135, foglio 1, nella filza 22, n, 83.

340. 1866. — *Il Guardiano della Verna domanda al Governo l'esenzione della Verna dalla legge di soppressione.*

Eccellenza Ill.ma — Il Superiore e gli altri Religiosi del S. Monte della Verna supplicano l'Eccellenza vostra a volersi degnare di sottoporre alla savia e giusta considerazione del Ministero e di S. Altezza Reale Eugenio di Carignano, reggente questo civile e forte regno Italiano, come la legge del sette luglio andante, se venisse eseguita per la Comunità Religiosa esistente in detto Monte, considerata la geografica sua posizione, in pochi mesi diverrebbe ricettacolo di malviventi e si perderebbero di necessità tutti i monumenti d'arte non atti al trasporto, e il Municipio di Firenze appunto per tali motivi ne sostenne sempre con forti restauri e spese il diritto di protettorato di cui gode.

I Religiosi poi del detto convento si prestano e promettono prestarsi in tutti i bisogni spirituali dei popoli, in vantaggio dei quali in ogni festa sono fuori in buon numero, come costa dal registro delle Messe dette fuori delle Chiese quivi esistenti, e nell'anno milleottocentocinquantaquattro afflitti dal colera i rideti Religiosi furono gli Assistenti di tutti quei popoli che ne sentirono il bisogno, e tale essendo lo spirito dell'Istituto loro, sempre saran pronti al sacrifizio.

Non mancano di soccorrere nel temporale per quanto è permesso loro dal proprio stato e con ospitalità gratuita ad ogni genere di persone (purchè non contumaci al Governo e leggi) e con medicine e altro occorrente ai poveri ed infermi, come ne fa prova il signor Lorenzo Marcucci di Bibbiena salvato nel 1837, trovato assiderato dal freddo in poca distanza dal convento, ed altri pas-

seggeri in tempo d'inverno, e col ricevere e trattare a tutte le ore gli agenti di pulizia perlustranti questi monti.

Dietro queste riflessioni i ripetuti Superiore e religiosi supplicano umilmente il Governo del Re a volerli preservare ed eccettuare dalla detta legge.

Che della grazia

[P. GIOCONDO DA MONTAGNANO, Guardiano].

Da una copia cartacea, autografo del P. Giocondo. mill. 302×225, che si trova nella filza 20, n. 32.

341. 1867. 21 gennaio. *Il P. Guardiano della Verna ringrazia il Municipio di Firenze di aver preso possesso della Verna.*

I. M. Im. I. — Ill.mo sig. Conte. — Io non ho termini e parole sufficenti per ringraziare V. S. Ill.ma e tutto cotesto rispettabilissimo Municipio della carità e favore grande fatto a questa religiosa famiglia del sacro monte della Verna nell'avere inviato quassù il degnissimo ed ill.mo sig. Giovanni Balzani Morelli, primo Assessore del ridetto Municipio nel giorno stesso in cui il Governo aveva spedito un commesso a fissare quel numero di Religiosi, che dovevano qui rimanere, e il numero di quelli che avrebbero dovuto partire, ed essendo venuti a questo scompiglio sarebbe stato per me e per tutti i miei Religiosi la massima delle desolazioni, e tutto fu rimediato coll'avere sciolto la presa di possesso, e fatti valere i diritti che il Municipio di Firenze ha in questo convento. È cosa evidente che il prefato Protettore ha le stesse ragioni e diritti sul bosco e su tutto ciò che appartiene a questo convento, per cui spero che per di [lui] mezzo tutto sarà salvo e conservato.

Mentre porgo a V. S. Ill.ma i più vivi ringraziamenti e l'esibizione della mia servitù e di tutti i miei Religiosi, con pienezza di stima e profondo rispetto dichiaromi

Di V. S. Ill.ma. — Verna, S. Monte — 21 gennaio 1867.

Dev.mo aff.mo car.mo servitore
FRA GIOCONDO DA MONTAGNANO, Guardiano.

Da un duplicato originale, mill. 253×185, nella filza 20, n. 33.

342. 1867. agosto. *Desolazione prodotta nei conventi francescani dalla legge di soppressione in una lettera al P. Guardiano della Verna.*

I. M. I. F. — Rev.do Padre. — Prima di partire da Roma chiesi al S. Padre la benedizione per tutti i religiosi; egli benedice tutti, bramoso sempre che si corrisponda alla S. nostra vocazione, e che siamo religiosi secondo i presenti bisogni: lo dica a mensa quando vi sono tutti i frati. Padre mio! quante volte io piansi nel gran S. Pietro, vedendo tanta solennità, tanta gioia, tanta gloria: e noi in tanta desolazione!!! Piansi pure nella Porziuncola, culla del nostro Ordine, tanto amata dal nostro Serafico Padre; ma piansi per altra ragione. Piansi vedendo quel vasto tempio fatto un deserto; piansi vedendo quel vastissimo convento vuoto affatto; cento e mille considerazioni mi stringevano il cuore. Gran Dio! Otto soli Religiosi vi sono confinati in un angolo, separati dal quadro del gran convento, con apertura da parte opposta della porta maggiore.

Piansi in S. Damiano, alle Carceri, al S. Convento, vedendo deserte quelle abitazioni di tanti Santi. Mi attaccai al muro che fascia la Tomba del S. Padre, e lo pregai a calde lagrime per la Verna. O guai a chi armi di flagello la mano di Dio! Guai a quei frati che profanano il luogo santo, per cui ne viene la desolazione. Ella si armi di santo zelo, e senza rispetti umani predichi queste verità eterne, legga a tutti queste mie righe. A tutti faccia intendere che i Superiori Regolari sono sempre nella pienezza di loro autorità, ed essere apostata chi, chiamato dal Superiore, non ubbidisca. Ah Padre mio amatissimo! zeliamo la causa di Dio, la causa nostra, non solo coll'esempio ma ancor colla voce, e affinchè Iddio non ci castighi, come sentinelle mute.

Io mi tratterò alcuni giorni al Monte le Croci, e nei primi del prossimo settembre salirò alla Verna; intanto la benedico e sono suo

Monte Carlo, agosto [18] 67.

Aff.mo FR. MARCO DA RAGGIOLO, Mi.stro P.le, Definitore Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 262×195, nella filza 21, n. 20.

343. 1868, 12 febbraio. — *Il Procuratore Generale manda al P. Guardiano della Verna un Rescritto pei Parroci di Vallesanta.*

L. I. C. — Roma, S. Francesco a Ripa, a' 12 febbraio [18]68.

Rev. Padre Guardiano sti.mo. — Le spedisco il nuovo Rescritto pei dieci Parrochi di Vallesanta. Il P. Andrea fu cagione del primo sbaglio, perchè non mi nominò se non *due* Parrocchie. Per le spese

di questo, ella farà che i Parrochi applichino dodici Messe secondo la mia intenzione. E otto ne applicherà V. P. per l'altro Rescritto, a vantaggio di codesto convento, che pure qui acchiudo, e che ho potuto ottenere fortunatamente per un decennio. — Il P. Ermenegildo la saluta affettuosamente. E io, raccomandandomi di cuore alle orazioni di V. P. e di tutta codesta santa famiglia, le resto

D.mo e aff.mo in G. C.
FR. BERNARDINO DA PORTOGRUARO, Procur. G.le, M. R.

R. P. Giocondo da Montagnano, Guardiano M. R. — Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 263×200, foglio 1, nella filza 20, n. 14.

344. 1868, 25 novembre. — *La S. Sede e il Generale dell' Ordine concedono la facoltà di ricomprare gli Ospizi della Verna.*

Ordinis Minorum Reformatorum Provincialis pro indulto emendi bona cuiusdam Hospitii in Etruria. Ministro Generali cum facultate iuxta litteras 28 iunii, n. X.

B.mo Padre. — Il P. Ministro Provinciale de' Minori Riformati della Provincia di Toscana, prostrato al bacio de' SS. Piedi, supplica la S. V. a concedergli la facoltà di potere, per mezzo di fedeli persone, anche religiose, ricuperare, mediante compra, dal Demanio gli Ospizi appartenenti al sacro monte della Verna, che si teme possano essere prossimamente messi in vendita, o checchè altro si mettesse in vendita del detto Santuario, pel quale si sono impegnati pii e generosi benefattori. Che ecc.

Sacra Poenitentiaria de speciali et expressa Apostolica Auctoritate dilecto in Christo proprio Ministro Generali Oratoris facultates concedit necessarias et opportunas ad hoc ut iuxta literas diei 28 iunii 1866 sub n. X, super praemissis providere valeat. — Datum Romae, in Sacra Poenitentiaria, die 25 novembris 1868.

A. RUFINUS [?], S. P. Praef.
L. Canonicus Scirano S. P. Secretarius.

Dummodo serventur conditiones, quae in litteris S. Poen. diei 28 iunii 1866 sub n. X ponuntur, libenter concedimus facultatem

ut in precibus. — Romae, e nostro conventu Aracoelitano, die 9 decembris 1868.

FR. RAPHAEL, Min. Generalis.

Dall'originale cartaceo, mill. 225×195, fogli 2, nella filza 21, n. 22, col sigillo della S. Penitenzieria.

345. 1868, 12 dicembre. — *Il Procuratore Generale spedisce una facoltà al P. Guardiano della Verna e tratta dell' accettazione di un laico.*

L. I. C. — Roma, S. Francesco a Ripa, ai 12 dicembre 1868.

R.do Padre Guardiano oss.mo. — Le spedisco la facoltà ch'ella mi chiedeva colla sua lettera dei 7 novembre, se mai ci fosse bisogno di usarne.

Quanto al giovane, che vorrebbe farsi religioso de' nostri in qualità di laico, ho creduto di offerirlo, prima che ad altri, ai PP. del Ritiro di S. Bonaventura: e il P. Vicario Custodiale, consultati i Discreti, mi ha risposto che, ove porti seco tutti i documenti richiesti, potrà essere accettato dopo il Capitolo Custodiale che si terrà nel prossimo gennaio. *purchè però egli venga con animo di dedicarsi e di appartenere perpetuamente a questa Custodia dei SS. Ritiri,* e non già per fare il noviziato, e poi, un altro giorno, tornarsene in Toscana.

Mi raccomando alla carità delle preghiere di V. P. Rev.da e di tutta codesta ven. Comunità, e le resto

U.mo D.mo servo in C.

FR. BERNARDINO DA PORTOGRUARO, Proc. Generale, M. R.

Dall'originale cartaceo, mill. 264×210, nella filza 20, n. 15, diretta *Al Rev.do Padre il P. Giocondo da Montagnano Guardiano de' Min. Riformati del convento della Verna, sacro Monte.* Sopra l'indirizzo sta il sigillo del Proc. Generale e lo stemma francescano, due braccia incrociate: *Procur. Gen. Ord. Observ. Reform.*

346. 1869, 8 luglio. — *Pio IX concede che alla Verna possa cantarsi la Messa dei defunti tre volte la settimana.*

Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum. — R. Pater hodiernus Guardianus coenobii Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum montis Alverniae in provincia Hetruriae a Sanctis

simo Domino nostro Pio Papa IX supplicibus votis postulavit, ut indultum iam concessum pro cantanda unica Missa de Requiem semel in hebdomada in ecclesia enunciato conventui adiecta, ita ampliare dignaretur, ut eadem Missa cantari valeat quatuor in hebdomada diebus. Sanctitas vero sua, referente subscripto Sacrorum Rituum Congregationis Secretario, attentis expositis, abrogato memorato indulto de speciali gratia annuit, ut in supradicta ecclesia amodo Missae de Requiem cantari valeant tribus in hebdomada diebus; dummodo non occurrat duplex primae vel secundae classis, festum de praecepto servandum, feria, vigilia, ac octava privilegiata. Contrariis non obstantibus quibuscumque. — Die 8 iulii 1869.

C. EPISCOPUS PORTUEN. ET S. RUFINAE CARD. PATRIZI, S. R. C. Praef.
D. Bartolini, S. R. C. Secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 265×197, foglio 1, l'altra metà fu distrutta, nella filza II, n. 154, munito del sigillo, ove si legge: *Constantinus mis. dir. Ep. Portuen. et S. Ruf. Card. Patrizi S. R. C. Praef.* e il timbro della *Secreteria Congregationis sacrorum Rituum. Taxa L. novem - C. 25 - Pro agentia libell. sex.*

347. 1870, 6 settembre. — *Il Procuratore Generale scrive che le facoltà e privilegi della Verna restano fermi anche dopo la Bolla* Apostolicae Sedis.

Rev. P. Lettore stimat.mo — Colla costituzione Piana *Apostolicae Sedis* del 1869 non sono rivocate le facoltà e privilegii già concessi dalla S. Sede e S. Penitenziaria o in perpetuo o ad tempus. Così dichiarò il Sommo Pontefice nel passato gennaio dietro il dubbio propostogli da alcuni Padri del Concilio Vaticano. Sicchè le facoltà concesse a cotesto nostro Santuario perseverano come se non fosse emanata la detta Costituzione.

Tanto le dovea per risposta alla sua del 3 andante, ed implorandole dal cielo ogni benedizione, con vera stima mi raffermo — D. P. S. R.

Roma, S. Francesco a Ripa, li 6 settembre 1870.

Aff.mo servo FRA LEONARDO DA TORCIGLIANO, Proc. G.le, M. R.

Dall'originale cartaceo, mill. 223×170, fogli 2, nella filza 21, n. 33, diretto al P. Pier Maria da Biforco.

348. 1871, 11 luglio. — *Pio IX concede che sia privilegiato per 10 anni l'altare delle Reliquie, oggi della Concezione, in chiesa maggiore* (1).

Pius PP. IX: ad futuram rei memoriam. — Omnium saluti paterna charitate intenti, sacra interdum loca spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus, ut inde fidelium defunctorum animae D. N. I. C., eiusque Sanctorum suffragia meritorum consequi, et illis adiutae ex purgatorii poenis ad aeternam salutem per Dei misericordiam perduci valeant.

Volentes igitur ecclesiam seu sanctuarium S. Francisci in monte Alvernia et ibi situm altare sacrarum Reliquiarum, dummodo praeter unum nullum aliud inibi privilegiatum altare reperiatur concessum, hoc speciali dono illustrare, de omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri et Pauli App. eius auctoritate confisi, ut quandocumque sacerdos aliquis saecularis, vel cuiusvis Ordinis, Congregationis et Instituti Regularis, Missam pro anima cuiuscumque Christi fidelis, quae Deo in charitate coniuncta ab hac luce migraverit, ad praefatum altare celebrabit, anima ipsa de thesauro ecclesiae per modum suffragii indulgentiam consequatur, ita ut eiusdem D. N. I. C., ac beatissimae Virginis Mariae, Sanctorumque omnium meritis sibi suffragantibus a Purgatorii poenis, si ita Deo placuerit, liberetur, concedimus et indulgemus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus ad decennium tantum valituris.

Datum Romae apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die XI iulii MDCCCLXXI, pontificatus nostri anno vigesimosesto.

PRO DOMINO CARD. PARACCIANI CLARALLI (2).
F. Profili, Substitutus.

Dall'originale in pergamena, mill. 408×160, col sigillo *Pius IX Pont. Max.*, scaduto l'11 luglio 1881. Sul rovescio: *Secretaria Brevium: expensae libellae tres cum dimidio; — Agentia: libellae quinque. — P. Sempliciano, 2969, L. 3,50.*

349. 1871, 17 luglio. — *La curia dell'Ordine annunzia che la S. Congregazione delle Indulgenze ha concesso che l'altare delle Reliquie sia privilegiato per 10 anni.*

(1) Un simile privilegio, ma per soli anni 7, era stato concesso da Innocenzo XIII. Vedi sopra il n. **178**, a p. 240.

(2) O Clarelli.

I. M. I. F. — Roma, Araceli, 17 luglio 1871.

Mio carissimo. — Le accludo il Breve per l'altare privilegiato alla cappella delle Reliquie. Per la spesa celebrerà, secondo la mia intenzione, tre Messe. Nella supplica lo aveo chiesto *gregoriano perpetuo*, ma è stato concesso, come la vede, *ad decennium*, e senza il titolo di *gregoriano*, perchè nella stessa Congregazione delle Indulgenze sostengono essere stata sempre, come questa, la formula dei Brevi di tal tenore e per conseguenza, *quoad substantiam* [è] lo stesso altare gregoriano e privilegiato: ed ella potrà anche persuadersi col confrontare i diversi Brevi di cotesti altari Privilegiati e Gregoriani, se vi sono anche con questo titolo di Gregoriani. Anzi bramerei, che mi mandasse una copia precisa degli uni e degli altri, che suppongo esisteranno nell'Archivio: come pure guardi di ritrovare con tutta certezza per mezzo di documenti e non dal *si dice* dei frati, qual sia l'altare privilegiato dell'Ordine, e mi avvisi.

Il Laico del R.mo non viene altrimenti costassù per l'acqua di Chitigniano, come le accennava, perchè stamattina parte col medesimo alla volta di Napoli, e qui Delegato Generale resta il nostro Procuratore. Ancor io tra pochi giorni anderò a prendere un poco d'acqua minerale verso Viterbo. Per ora stiamo tutti sufficientemente anche riguardo alle cose esterne. Il S. P. benissimo...

Mi avvisi quanto prima del ricevimento della presente, onde non succeda come dell'altra. Intanto mille cordiali ossequi per lei, per tutta la religiosa famiglia e pel degnissimo Procuratore dal

Suo aff. F. SATURNINO [DA MOGGIONA].

[Sulla busta] R. P. Leonardo da Montefatucchio G. M. R. — Arezzo — Bibbiena — Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 200×140, fogli 2, conservato tra le pergamene.

350. 1871, 26 ottobre. — *Il Generale dei Minori autorizza il Guardiano della Verna a prestare al P. Fedele da Fanna 3 codici di S. Bonaventura.*

L. I. C. — Roma, Araceli, 26 ottobre 1871.

Rev.do P. Guardiano. — Colla presente, in forza anche di speciale facoltà Pontificia, autorizzo V. P. a consegnare al P. L. Fedele da Fanna M. R. i tre codici Mss. esistenti in cotesta biblioteca del S. Monte, de' quali egli ha bisogno per l'edizione affidata alle sue cure delle opere del Serafico Dottore S. Bonaventura. Il detto P. Lett. Fedele rilascierà a V. P. da conservarsi in bibliote-

Prima cella di S. Francesco, ora cappella della Maddalena.

Fot. Giani.

Panorama dalla parte del Sasso Spicco.

Fot. Giani.

ca analoga ricevuta, con obbligazione di conservare gelosamente, e di restituire, appena avrà finito di servirsene, i detti codici.

Con questa occasione approvo anche la cessione fatta al M. R. P. Girolamo da S. Savino (1), Prefetto Apostolico di Tripoli, di una copia della *Città Mistica di Dio* della Ven. d'Agreda. Le impartisco di cuore la serafica benedizione, e mi raffermo — Di V. P. Rev.

Aff.° servo nel Signore FR. BERNARDINO [DA PORTOGRUARO] Min. G.le.

Al R. P. Guardiano de' Min. Rif. del S. Convento della Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 215×135, foglio 1, nella filza 22, n. 18.

351. 1871, 1 dicembre. — *Convenzione tra Fiesole e Verna per l'uso di alcune stanze nell'ospizio Pinti (Firenze).*

Nel Nome Santo di Dio: così sia. — L'anno 187uno a dì 1 dicembre, nel convento di S. Francesco di Fiesole. In virtù del presente atto privato da valere e tenere come pubblico istrumento apparisca e sia noto quanto appresso.

I religiosi Minori Riformati del convento di Fiesole, da una, ed i religiosi MM. RR. del sacro monte della Verna, dall'altra parte, rappresentati tutti e ciascuno dagli infrascritti attuali loro Superiori, si sono trovati d'accordo circa una porzione di fabbricato dell'ospizio di Pinti in Firenze, da cedersi in quanto all'uso perpetuo (secondo si dirà al N. 4) da quelli di Fiesole a quei della Verna con gli infrascritti patti e condizioni, cioè:

1. La porzione del fabbricato che viene ceduta, come sopra, consisterà nelle quattro stanze del terzo piano, le quali s'incontrano a mano dritta dopo sormontata l'ultima scala di pietra, con l'annesso luogo comodo.

2. La Verna potrà fare quei comodi interni che le saranno necessari, come un piccolo cammino pel fuoco, un acquaio e simili; avvertendo però ed osservando che per questi lavori non vengano alterate le muraglie esteriori dell'attuale fabbricato, e che i nuovi lavori, non amovibili senza scassinamento, debbano restare a vantaggio dei religiosi di Fiesole, qualora quei della Verna rinunziassero o abbandonassero un tale uso, perchè in questo caso la Verna potrà e dovrà portar via i soli mobili di sua pertinenza.

(1) Cioè da Monte S. Savino.

3. Potrà la Verna, qualora le piaccia, separare le dette quattro stanze dal resto del dormitorio del terzo piano con un tramezzo di legno, o soprammattone, con patto però e condizione espressa, che, allorquando terminata la questua, partiranno i cercatori della Verna, ne lascino la chiave al P. Presidente *pro tempore*, acciò i religiosi ospizianti, o forestieri, possano profittare di due (2) delle quattro stanze per l'oggetto di dormirvi, e la Verna ci dovrà lasciare i panni da letto con sacconi pieni, e non altro, riconcentrando tutta la sua roba nelle altre due stanze, di cui potrà ritenere e portar seco le chiavi.

4. Se alla famiglia religiosa di Fiesole venisse bisogno di ricovrarsi a Pinti per qualche sfratto violento di lassù, o vi si stabilisse come famiglia religiosa, la Verna dovrà rilasciare tutte le quattro stanze, qualora Fiesole ne abbia vero bisogno.

5. Essendochè, per le presenti disposizioni governative, anche questi fabbricati siano sottoposti a tasse governative, comunali ecc. ecc., quindi si stabilisce, e resta concluso fra le parti, che la Verna ne paghi annualmente un terzo per le due stanze, delle quali lascerà le chiavi, ed il totale per le altre due delle quali avrà l'uso per tutto l'anno.

6. Oltre le chiavi del primo ingresso del fabbricato, le quali dovrà avere la Verna, potrà anche aggiugnersi un secondo campanello fuori della seconda porta di primo ingresso per chiamare i religiosi respettivamente, segnandovi sotto v. g. *Verna* in uno, e in quell'altro *Fiesole o Pinti.*

Fatto tutto questo e convenuto fra le parti il giorno ed anno suddetti, acciò serva di regola impreteribile per li subalterni tanto di Fiesole che della Verna. Salve sempre le ulteriori disposizioni che potessero prendere i Superiori maggiori della Provincia.

Così è: il P. Donato da Pescia, Guardiano di Fiesole.

Così è: io fra Leonardo da Montefatucchio, Guardiano.

N. B. Concorda colla copia che conservasi nell'Archivio di questo Santuario e coll'originale che conservasi nell' Archivio del nostro convento di Fiesole. Il suddetto.

Dalla copia in carta lacera, mill. 355×225, foglio 1, nella filza 20, n. 13.

352. 1871, 2 dicembre. — *Il P. Fedele da Fanna prega il Guardiano della Verna a mandargli il Codice che ha l'esposizione dei Vangeli di S. Bonaventura.*

L. I. C. — Assisi, Chiesa Nuova, li 2 dicembre 1871.

Rev. P. Guardiano. — La lettera che le acchiudo del nostro Rev.mo P. Generale, m'era stata inviata alla Verna, perchè io la consegnassi a V. P. R., ma vi giunse quando io n'era già partito.

Non avendo più bisogno che di uno solo dei tre Codici che avevo chiesto, la prego di mandare, entro il corrente mese, a Firenze, il solo Codice contenente l'*Esposizione degli Evangeli di S. Bonaventura*, ed io passando per Firenze ai primi di gennaio, rilascierò a chi mi consegnerà il Codice, la debita ricevuta.

Memore della caritatevole ospitalità accordatami dal suo R. P. Vicario, e delle cortesie usatemi dagli altri religiosi di codesto sacro convento, di nuovo li ringrazio tutti, e mi professo a Lei ed a loro colla dovuta considerazione

Dev.mo obbl.mo servo in Cristo FR. FEDELE DA FANNA, Min. Rif.

P. S. Abbia la bontà di dire al suo P. L. Mansueto, che se avesse da scrivermi, entro quindici giorni invii la lettera a Roma, all'Araceli.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×185, foglio 1, nella filza 20, n. 30.

353. 1872, 24 febbraio. — *Il Sindaco di Firenze dà notizia a un suo amico della vittoria nella sistemazione della Verna.*

Roma, 24 febbraio 1872.

Gentiliss. Signore. — Appena ebbi la pregiatissima lettera con la quale ella compiacevasi raccomandarmi i Religiosi della Alvernia, me ne giovai per adoperarmi presso le Autorità Governative. — Ma stimai non occorrere passi officiali finchè pendeva la lite ora felicemente finita, perchè l'Avvocato Barsanti mi ispirava la fiducia nella vittoria, del conseguimento della quale mi è grato darle ora notizia, pel caso che da altri non l'abbia avuta.

Ad ogni modo le scrivo per pregarla a scusare il ritardo della replica alla pregiatissima sua ed a gradire i saluti cordiali dal

Aff.mo suo UBALDINO PERUZZI.

Dall'originale cartaceo, mill. 210×135, foglio 1, nella filza 22, n. 80. Manca a chi era diretta.

354. 1872, 10 marzo. — *Il P. Fedele da Fanna dichiara di avere ricevuto a imprestito dalla Verna un Codice di S. Bonaventura.*

In nomine Domini: amen. — Dichiaro di avere ricevuto dal M. R. P. Guardiano dei Min. Rif. della Verna un Cod. Mss. contenente l'esposizione degli Evangeli di S. Bonaventura, che io mi obbligo di restituire dopo essermene giovato per la nuova edizione delle opere del nostro Serafico Dottore.

In fede di che ecc.

Roma, Aracoeli, li 10 marzo 1872.

FRA FEDELE DA FANNA, Minore Riformato.

Dall'originale cartaceo, mill. 220×160, fogli 2, nella filza 20, n. 31.

355. 1872, 26 aprile. — *Il Card. Giovacchino Pecci chiede al Superiore della Verna di passare alcuni giorni in spirituale ritiro sul S. Monte.*

Molto Rev. Padre. — Per sodisfare ad un mio antico desiderio destatomi dalla devozione speciale che professo al Serafico Patriarca S. Francesco, avrei in animo di portarmi a codesto Santuario di Alvernia nel prossimo maggio. Perciò è molto probabile che circa la metà di detto mese mi conduca costì insieme ad un religioso Min. Rif. il Padre Daniele da Bassano e ad un domestico. Vengo col presente foglio a renderne avvisata la P. V. Molto Rev., perchè nella ipotesi che la mia venuta possa effettuarsi, voglia dispormi alcuna di quelle camere, ove sogliono riceversi i forestieri. In pari tempo però la prego ancora a non volersi mettere per me in troppo pensiero, essendo unico mio scopo passar costì alcuni giorni in spirituale ritiro senza che punto resti alterato il sistema della religiosa Comunità.

Riserbandomi di darle un altro cenno positivo sull'argomento, le dichiaro intanto i sensi della mia distinta stima e considerazione con cui passo a confermarmi — Di V. P. Molto Rev.

Perugia, 26 aprile 1872.

D.mo servitore G. CARD. PECCI, Vesc. di Perugia.

Dall'originale cartaceo, mill. 230×175, fogli 2, nella filza 22, n. 16, diretta al P. Superiore della Verna.

356. 1872, 27 maggio. — *Il Card. Giovacchino Pecci elogia a Pio IX la devozione dei frati della Verna, e per essi domanda l'Apostolica Benedizione.*

Beatissimo Padre. — Nell'atto di lasciare questo sacro Monte dell'Alvernia, ove ho passato alcuni giorni, e far ritorno in diocesi, ricevo dall'esemplarissima famiglia dei Minori Riformati, che qui dimorano, viva istanza, perchè io voglia porla ai suoi santissimi piedi, ed implorare su di essa dalla sua bontà l'Apostolica Benedizione.

Secondo questa pia brama con tanta maggior soddisfazione, in quanto sono testimone della divozione intensissima ch'essa professa verso l'augusta e sacra persona di Vostra Beatitudine, e delle preghiere che nelle attuali tribolazioni in ispecie, non interrottamente innalza al Signore per la di Lei incolumità e prosperità. In conferma di che mi permetto soggiungere, che nella scorsa Domenica sacra alla Santissima Trinità, tutti che compongono questa religiosa famiglia (e il numero attualmente si appressa ai novanta) vollero a questo santo fine consacrare la intera giornata, e secondo la intenzione di Vostra Santità i sacerdoti offrirono l'incruento Sacrificio, ed i fratelli laici ricevettero dalle mie mani con gran pietà la santa Comunione.

Animato dallo stesso spirito di pietà ad essi volle unirsi il popolo di Pieve Santo Stefano ed una gran moltitudine di fedeli con giubilo accorsi dalle vicine borgate e castelli.

Di più nella devotissima edicola dove al Serafico S. Francesco furono prodigiosamente impresse le sacratissime Stimate, negli antecedenti due giorni e nell'indicata domenica fu alla pubblica venerazione esposto il Santissimo, ed ivi i buoni religiosi con umili preci e devoti cantici non cessarono mai giorno e notte dall'implorare le misericordie divine sulla Santità Vostra, venerato Capo della Chiesa.

Nel supplicarla pertanto del favore di tale Benedizione, che prego estendere anche su me, prostrato al bacio dei ss.mi piedi coi sentimenti di filiale rispetto e somma venerazione passo a rassegnarmi

Della Santità Vostra — Alvernia, 27 maggio 1872

Umilissimo, devotissimo, ossequientissimo figlio

GIOACCHINO CARD. PECCI, Vescovo di Perugia.

Edita in *Acta Ordinis Minorum*, 1883, editio altera, Quaracchi 1890, an. II, a p. 190.

357. 1872, 12 giugno. — *Pio IX scrive al Card. Pecci, che ha gradito l'omaggio filiale e le preghiere dei religiosi della Verna, e concede loro l'apostolica benedizione.*

Pius PP. IX. — Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Iocundo solatii sensu animum nostrum affecerunt tuae litterae ex sacro Alverni montis hospitio a te datae; quibus iuxta vota tibi expressa a religiosa familia Minorum S. Francisci Reformatorum nobis eiusdem familiae filiale obsequium et devotionem significas, simulque exponis quo studio religiosi illi sodales in tanta, quam sustinemus, tribulatione dent operam, ut suis precibus divinam misericordiam nobis concilient, quaeque praecipua pietatis officia in hunc finem tum festo die Trinitati augustae sacro, tum praecedentibus diebus praestanda curarint. Grato nos animo excipimus, dilecte fili noster, officium quo apud nos peramanter fungi voluisti. Iustum autem reputantes testimonium nostrae dilectionis, praedictae religiosae familiae sodalibus rependere tibi hisce litteris committimus, ut memoratis sodalibus nostro nomine nunties eorum pia studia atque opera nobis consolationem attulisse: ac dum minime dubitamus fore, ut suis precibus nos adiuvare in tantis necessitatibus constanter pergant, interim in pignus grati animi et benevolentiae quam ob sua in nos merita ipsis debemus, caelestium munerum ubertatem eis adprecantes a Domino, apostolicam benedictionem singulis universis impertimur ex corde. Hac autem occasione libenter utimur, ut tibi denuo testemur et confirmemus praecipuam erga te dilectionem nostram, cuius certum argumentum sit apostolica benedictio, quam tibi, dilecte fili noster, toto cordis affectu elargimur.

Datum Romae apud S. Petrum, die 12 iunii anno 1872, pontificatus nostri anno XXVI.

Dall'originale, che si conserva nella cappellina della sagrestia della Verna, edito in *Acta Ordinis Minorum, 1883,* edit. altera, Quaracchi 1890, an. II, a pp. 190-91.

358. 1872, 22 giugno. - *Il Card. Gioacchino Pecci manda alla Verna un autografo di Pio IX, che benedice alla Verna.*

Molto Rev.do Padre. — Profitto d'una particolare occasione che mi offre la gentilezza del Sig. Filippo De Giudici per trasmettere il presente piego alla P. V. Molto Reverenda. — Primie-

ramente ho la compiacenza di accluderle un veneratissimo autografo del S. Padre in risposta alla lettera ch'io da codesto sacro Monte gli umiliai in nome della religiosa Famiglia; e lo mando in originale anzichè in copia, perchè al S. Convento rimanga viva e perenne la prova del benigno gradimento di sua Santità. La P. V. Molto Rev.da e codesti suoi ottimi Religiosi proveranno un santo appagamento nel sentire che le loro preghiere han recato consolazione al paterno cuore del travagliato Pontefice, e riceveranno conforto a perseverare in esse per affrettare il giorno del trionfo della Chiesa e dell'augusto suo Capo. Questa lettera poi sarà conservata dai Religiosi dell'Alvernia come prezioso documento della sovrana benevolenza di S. Santità verso di loro, e, per ciò che mi riguarda, come pegno di quella sincera ed affettuosa riconoscenza che nel mio particolare son lieto di professare ai Religiosi medesimi.

Le altre carte son quelle che la stessa P. V. mi consegnò costì e che riguardano la pia donazione del convento ecc. di S. Maria in Prato per parte del Sig. Parroco Pianigiani. Vi troverà unito il Rescritto della S. Penitenzieria speditomi direttamente dallo stesso Sig. Pianigiani, non che il voto esteso dal mio Pro-Vicario Generale Mons. Laurenzi molto esperto nelle materie di giurisprudenza e bene edotto delle leggi ora vigenti in Italia. Di esso voto ho mandata copia al Sig. Pianigiani col mezzo postale; ed ora la P. V. Molto Rev.da non avrà che a mettersi col medesimo in intelligenza.

Accolga i sensi della mia distinta stima e considerazione con cui passo a confermarmi.

Di V. P. Molto Rev.da — Perugia, 22 giugno 1872.

Affezionatissimo Servitore

GIOACCHINO CARD. PECCI, Vescovo di Perugia

Dall'originale cartaceo, mill. 230×180, nella filza 23, n. 17, edito in parte in *Acta Ordinis Minorum, 1883*, edit. altera, Quaracchi 1890, an. II, a p. 191, diretto al *Molto Rev.do Padre, Padre Prospero da Partina, Min. Rif. Guardiano del S. convento di Alvernia.*

359. 1874, 20 febbraio. — *Pio IX, per togliere ogni dubbio, dichiara e di nuovo concede, che il 17 settembre l'indulgenza della Porziuncula si può acquistare in tutte tre le chiese della Verna.*

Pius PP. IX: ad perpetuam rei memoriam.

Exponendum Nobis curavit dilectus filius hodiernus Praefectus, vulgo Guardiano, qui dicitur coenobii fratrum Ordinis Minorum

S. Francisci Reformatorum nuncupatorum, quod situm est in monte Alvernae, dioeceseos Aretinae, iamdudum a fel. rec. Bonifacio IX (1) praedecessore Nostro, omnibus Christi fidelibus, vere poenitentibus et confessis, ecclesiam sub titulo S. Mariae Angelorum dicti coenobii visitantibus, die XVII mensis septembris, in qua annis singulis sacrorum Stigmatum S. Francisci Assisiensis festum celebratur, annuatim illam indulgentiam et peccatorum remissionem fuisse elargitam, quae visitantibus ecclesiam S. Mariae de Portiuncula, Assisinatis dioecesis, die secunda mensis augusti auctoritate apostolica fuerat concessa: huiusmodi autem indulgentiam a fel. mem. Sisto IV (2) praedecessore nostro in perpetuum fuisse confirmatam in dicta ecclesia die XVII septembris singulis annis a fidelibus omnibus lucrandam: subsequentibus deinde temporibus fel. rec. Innocentium VIII (3), item praedecessorem nostrum per suas apostolicas litteras sub plumbo datas nonis aprilis, pontificatus sui anno tertio, quarum litterarum initium *Pastoris aeterni*, praefatam indulgentiam in dicta ecclesia S. Mariae Angelorum quotannis die XVII septembris consequendam, prout a praefatis praedecessoribus suis decretum fuerat, probasse in omnibus, eamque ad novam ecclesiam dicti coenobii, quoad omnia extendisse singulis annis in perpetuum item lucrandam. Quum vero dubium suboriri possit quaenam appellatione novae ecclesiae per supradictas litteras apostolicas fel. rec. Innocentii VIII designata fuerit, ecclesiae S. Mariae Maioris, quae dicitur, an ecclesia, quae etiam cappella seu sacellum sacrorum Stigmatum nuncupatur, id quod ex veteribus monumentis constare asseritur; quippe eodem ferme tempore istae duae ecclesiae aedificatae feruntur; idem dilectus filius a Nobis humiliter postulavit, ut huiusmodi indulgentiam, aliasque spirituales facultates, de quibus antea habita mentio est, confirmare, atque ad singulas tres praefatas ecclesias dicti coenobii extantis in monte Alvernae, dioecesis Aretinae, extendere de benignitate apostolica dignaremur.

Nos ad augendam fidelium religionem, animarumque salutem, coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, huiusmodi precibus obsecundare lubenti animo volentes, de omnipotentis Dei misericordia ac BB. Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis ac sacra Communione refectis, qui quamlibet ex tribus praedictis ecclesiis coenobii fratrum Ordinis Minorum S.

(1) Vedi sopra il n. **48** a p. 64. (2) Vedi sopra il n. **73**, a p. 114. (3) Vedi sopra il n. **84**, a p. 141.

Francisci Reformatorum nuncupatorum siti in monte Alvernae Dioeceseos Aretinae die XVII mensis septembris a primis Vesperis usque ad occasum solis diei huiusmodi quoquo anno devote visitaverint, ibique pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, peccatorum conversione, ac S. Matris Ecclesiae exaltatione, pias ad Deum preces effuderint, ut supradictam indulgentiam et remissionem libere ac licite lucrari eamque animabus Christi fidelium, quae Deo in charitate coniunctae ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicare possint et valeant, concedimus: aliasque spirituales facultates ab Innocentio VIII fel. rec. praedecessore nostro supradictis litteris suis apostolicis concessas, ut fideles dictam indulgentiam facilius consequantur, in omnibus et per omnia confirmamus, easque singulis in tribus Ecclesiis praefati coenobii dictorum fratrum siti in monte Alvernae, dioecesis Aretinae, iuxta tenorem eiusdem concessionis Innocentii VIII modo memorati exercendas auctoritate nostra apostolica indulgemus.

In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romae apud S. Petrum, sub annulo piscatoris, die XX februarii, pontificatus nostri anno XXVIII.

F. CARD. ASQUINIUS.

Dalla pergamena originale, mill. 450×306, col sigillo *Pius IX Pont. Max.* — *Simpliciano, N. 8042. L. 19.*

360. 1874, 12 agosto. - *Il Generale dell'Ordine raccomanda al P. Provinciale della Verna di non levare i religiosi da Rocca S. Casciano e di cedere Valle Santa della Verna ai Camaldolesi.*

L. G. C. — Roma, Araceli, 12 agosto [18]74.

Molto Rev.do Padre. — Ieri contemporaneamente mi sono pervenute la sua degli 8 corrente ed una di Monsignor Vescovo di Modigliana, il quale mi prega di far conoscere alla P. V. i motivi che dovrebbero trattenerla dal determinarsi a levare tutti i religiosi dal convento di Rocca S. Casciano, qualora a quelli che non vi furono assegnati da principio venisse intimato di sloggiare. La cosa, come confessa la P. V., è grave; e bisogna agire con maturo consiglio. Ella avrebbe bensì tutto il diritto a non recedere dal suo proposito; ma riflettendo che mancando i nostri religiosi, il popolo di Rocca S. Casciano e della campagna rimarrebbe assolutamente privo della necessaria spirituale assistenza, credo meglio persuaderla

ad accomodarsi nel miglior modo possibile, accettando cioè la casa prossima al convento che le fu offerta, e collocando ivi i religiosi che non potessero rimanere nel convento stesso. Ed è anche da riflettere che se si abbandonasse ora totalmente Rocca S. Casciano, sarà in appresso difficile riavere quel convento.

Riguardo poi all'ospizio detto il Romitorio di Valle Santa è cosa convenientissima cederlo ai Monaci di Camaldoli. Tutto l'Ordine nostro ha delle obbligazioni coi PP. Camaldolesi, in modo particolare poi codesta Rif. Provincia Toscana; sarebbe quindi ingratitudine negare ad essi nel tempo del bisogno quell'aiuto che possiamo loro prestare. Conchiuso quindi che l'ospizio si ceda, non sono persuaso che tal cessione si faccia per enfiteusi o per livello, ma si dia in affitto.

Impartisco alla P. V. ed a tutta codesta nostra Provincia la serafica benedizione, e le resto

Servo aff.mo in G. C. FRA BERNARDINO [DA PORTOGRUARO] Min. Gle.

M. Rev. P. Prospero da Partina, Min. Provinciale, M. R. — Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 280×190, nella filza 20, n. 17.

361. 1874, 28 agosto — *Il P. Generale rimette al Definitorio Provinciale i Regolamenti sul noviziato e conventi di studio e notifica varie altre cose.*

Roma, Araceli, 28 agosto [18]74.

R. P. — Allo scopo di procurare in cotesta Riformata Provincia la concordia e la quiete degli animi, prima di dar la mia revisione e approvazione ai Regolamenti dell'Oblatura, Noviziato e Professorio, ordinati col consenso del Definitorio Provinciale, e redatti su alcune basi generali, suggerite da me a chi ne era incaricato, credo bene di rimetterli al medesimo Definitorio, affinchè vi faccia le sue osservazioni, ove lo creda opportuno, secondo le circostanze dei luoghi e delle persone, e quindi firmati da ciascuno dello stesso Definitorio, siano rimandati a me per l'ultima sanzione. Ella dunque avrà la compiacenza di fare eseguire tutto ciò nella prossima Congregazione Definitoriale. I Regolamenti degli Oblati e del Professorio le verranno per posta e quello dei Novizi mi si è detto trovarsi presso il P. Ermenegildo.

In ordine all'abbreviamento del Noviziato pel noto Canonico, aspettiamo che abbia passato il secondo partito, onde non mettere il carro avanti a' bovi. — Riguardo alla Rocca S. Casciano, faccia pure come ha detto, ma renda inteso di ciò il Sindaco comunale onde provveda, se ama i frati.

Le accludo l'obbedienza pel P. Lino, il quale, come scrive Monsignor Nunzio, dovrebbe trovarsi all'ufficio dentro il p. f. settembre. Qui a Roma, e da me e dallo stesso Nunzio Apostolico, riceverà le opportune autorizzazioni e istruzioni. Ringrazio la P. V. del favore fattomi nel cedere questo religioso.

La benedico di cuore e mi raffermo

aff.mo in G. C. FRA BERNARDINO [DA PORTOGRUARO] Ministro Gle.

Al R. P. Prospero da Partina, Ministro Prov., Minor Rif — Verna.

Dall'originale cartaceo (la sola firma è autografa) mill. 280×190, nella filz 20, n. 18.

362. 1874, 31 agosto. — *Il P. Generale concede che siano ammessi al noviziato 4 laici, e promette di occuparsi dell'organista per la Verna.*

L. G. C. — Roma, Araceli, 31 agosto 1874.

M. R. Padre. — Rispondo alla sua dei 28 dello spirante mese. Credeva, che il P. Provinciale di Bologna, quando mi parlò di mettere in codesto Noviziato un suo giovane, avesse già combinato colla P. V. Ebbene, tutto il male non viene per nuocere.

Poichè intendo di dispensare dal resto de' 5 anni di oblatura, allo scopo che siano ammessi al Noviziato canonico, servatis servandis, i quattro oblati fr. Orazio da Giovi, fr. Zanobi da Valenzano, fr. Valente dalla Spezia e fr. Diego da Montecarlo.

Ho ricevute le 50 copie stampate dei Panegirici della Verna, che non son poche, e la ringrazio. Riguardo all'organista per cotesto Santuario, faremo altre pratiche, per vedere di contentare V. P., la famiglia e i forestieri, ma non so se ci riusciremo.

Io non mi sento troppo bene, e non mi reggo in piedi!

Preghino per me, che di cuore benedico la P. V., e tutta la Provincia, restandole sempre

Aff.mo in G. C. FRA BERNARDINO [DA PORTOGRUARO] Ministro G.le.

M. R. P. Prospero da Partina, Prov. Min. Rif. — Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 280×190, nella filza 20, n. 20.

363. 1875, 3 marzo. — *Il P. Provinciale scrive al P. Guardiano di cambiar luogo ad un Ospizio, ma non indica quale sia.*

L. G. C. — R. P. Guardiano. — Legga la presente, consulti e risolva. Io crederei di non dovere trascurare il partito che si presenta. Interroghi fra Andrea e le darà i necessari schiarimenti. Se manca ora la somma, la farò prestare alla cassa della Provincia, da rimettersi al più presto possibile, e alla fine dei conti potrò passare anch'io qualche cosa. Mi preme troppo di levare l'Ospizio da quel ghetto. Io intanto scrivo a Roma per ottenere la facoltà dalla S. Congregazione. Ne vuol più?

Il Procuratore potrebbe muoversi per andare nel luogo ecc.: io scrivo al Fattore che avrà la risposta di costì: badiamo di darla.

La benedico, e mi raffermo — Marradi, li 3 marzo [18]75.

Aff.mo nel Signore, FR. PROSPERO, Provinciale.

P. S. Dal sign. Gaetano Guasti di Prato è venuta risposta in torno al giovane che io gli chiedeva per il lanificio?

Dall'originale cartaceo, mill. 268×210, foglio 1, nella filza 20, n. 27.

364. 1875, 4 ottobre. — *Autentica di una reliquia del sangue delle SS. Stimate di S. Francesco, donata alla Verna dal P. Epifanio di Gesù e Maria.*

Frater Thomas Michael Salzano ordinis Praedicatorum, sacrae theologiae Magister, Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus Edessenus, Abbas commendatarius Sancti Marci in Porta etc., Praelatus domesticus et pontificio solio Assistens.

Universis et singulis praesentes litteras inspecturis fidem facimus atque testamur, quod nos, ad maiorem omnipotentis Dei gloriam suorumque sanctorum venerationem, recognovimus sacras concreti sanguinis reliquias ex Stigmatibus S. P. Francisci Assisiensis in ampulla vitrea asservatas; quam vitta serica rubri coloris circumligatam, et duplici sigillo munitam ex authenticis locis extraximus, ac reverenter collocavimus in theca argentea ovalis formae, duplici crystallo utraque parte bene clausa, et funiculo serico coloris rubri colligata, sigilloque nostro obsignata, facultatem facientes, eam in quacumque ecclesia, oratorio aut sacello publicae fidelium veneratio-

ni exponendi. In quorum fidem has litteras testimoniales, manu nostra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per infrascriptum nostrum secretarium expediri mandavimus.

Datum Neapoli ex nostra residentia, die IV octobris, anno Domini nostri Iesu Christi 1875.

FR. THOMAS MICHAEL, archiepisc. Edessenus.

Fr. Epiphanius a Iesu et Maria Excalceatorum ex-Minister et pro-Secret.

Dall'originale in pergamena, mill. 295×193, che si trova nel piede del reliquiario d'argento nella chiesa delle SS. Stimate alla Verna, ove si legge: *Extant hic litterae de sacr. reliq. authenticitate*, e sul davanti e all'intorno nella parte inferiore sono scolpite queste parole: *A. MDCCCLXXVI hasce sanguinis reliquias ex Stigmatib. Seraph. P. S. Francisci theca argentea inclusas eccl.ae Stigm. M. Alvernae fr. Epiphanius a Iesu et Maria Min. Discalc. S. Petri de Alcant. Neap. Prov. iam Minister libens volens dono dedit.*

365. 1875, 29 ottobre. — *Lettera del P. Generale, nella quale risponde a vari quesiti e domande di libri per il Coro della Verna.*

L. G. C. — Roma, Araceli, a' dì 29 ottobre 1875.

Rev. Padre Guardiano. — Il M. R. P. Segretario Saturnino trovasi ora a Lucca per fare la sacra visita e presiedere il Capitolo di quella custodia. Nella sua assenza ho aperto io la lettera da lei indirizzatagli, alla quale rispondo con la presente.

Fr. Serafino sta presentemente in Arpino, di dove farà ritorno in Roma fra breve: allora gli farò dire che dia una risposta alla P. V. intorno la lana moretta, di cui gli fu raccomandato di far ricerca.

La ristampa del nostro Breviario, che avrebbe dovuto essere terminata nel p.p. agosto, non so per quali cause, mi fu scritto dal Belgio che non sarà terminata se non verso la fine del p. v. novembre.

Del Martirologio, con tutte le nostre aggiunte a parte, furono fatte due edizioni, una qui in Roma ed un'altra a Malines: ora, domando io, quale delle due desidera la P. V.? Il Rituale Francescano glielo farò spedire quanto prima.

Per la rinnovazione del Rescritto Apostolico per poter potrarre la celebrazione delle S.e Messe *ad sex menses,* bisogna attendere che si riaprano le S.e Congregazioni, che ora sono in feria. Del resto sebbene non le giungesse il Rescritto pel giorno della scadenza, ella tenga nondimeno la grazia come ottenuta, e ne usi pure.

Frattando benedico di cuore la P. V. e tutta codesta religiosa famiglia, e le resto

Servo aff.mo in G. C. FRA BERNARDINO, Min. Gle.

R. P. Mario da Raggiolo, Guard. de' Min. Rif. — Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×213, nella filza 20, n. 23.

366. 1876, 9 giugno. — *Il P. Generale informa il P. Guardiano della Verna di aver fatto pagare e spedire la lana occorrente.*

L. I. C. — Roma, Araceli, 9 giugno 1876.

Rev. Pad. Guardiano. — Ieri fr. Serafino d'Arpino ha spedito ad Arezzo al P. Saverio dieci balle di lana moretta per codesto convento della Verna. Nella balla n°. I c'è un po' di biancheria personale di fr. Serafino, il quale verrà alla Verna alla fine della settimana ventura insieme con un M. Rev. ex-Missionario, che desidera visitare codesto Santuario. Il prezzo totale della lana (Kil. 1427,70) è di Lire ital. 5065,95. C'era qui per conto della Verna un deposito di Lire 1708,66, io ne aggiunsi Lire 3357,29 formano in tutto Lire 5065,95, La P. V. favorirà di consegnare per mio conto la somma anticipata da questa Curia, in Lire 3357,29, al P. Lettor Sebastiano da Pontassieve.

Benedico di cuore lei e codesta Ven. Comunità, e mi raccomando alle loro preghiere.

Suo D.mo servo in C. FR. BERNARDINO [DA PORTOGRUARO] Min. Gle.

R. P. Mario da Raggiolo, Guardiano del S. Monte della Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 210×135, foglio 1, nella filza 22, n. 21.

367. 1876, 29 settembre. — *Pio IX concede che nella chiesa delle SS. Stimate possa celebrarvisi la Messa votiva delle stesse SS. Stimate ogni giorno, fatte le debite eccezioni.*

Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum. — Sanctissimus Dominus noster Pius Papa IX clementer deferens supplicibus votis hodierni patris Guardiani Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum conventus Alverniae in Hetruria ab infrascripto substituto secretariae Sacrorum Rituum Congregationis relatis indulsit ut sacerdotes tum saeculares, tum regulares sacrum facturi in pub-

lico sacello erecto, uti fertur, eodem in loco in quo sanctus Franciscus Assisiensis beata Christi vulnera recipere meruit, occurrente licet ritu duplici, celebrare possint, si voluerint. Missam uti in festo impressionis Stigmatum in corpore ipsius sancti Francisci, attamen more votivo et dummodo rubricas servent; omnino exclusis a presenti concessione quocumque die festo vel die octavo memorati sancti Francisci, duplicibus primae et secundae classis, dominicis et festis de praecepto servandis, feriis, vigiliis, octavisque privilegiatis. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 29 septembris 1876.

C. EPISCOPUS OSTIEN. ET VELITERN. CARD. PATRIZI, S. R. C. Praef

Pro R. P. D. Placido Ralli, Secretario. — Iosephus Ciccolini, Substitutus.

Dall'originale cartaceo, mill. 267×195, foglio 1, l'altra metà fu distrutta, nella filza II, n. 155, munito del sigillo ove sta inciso: *Constantinus mis. div. Ep. Ostien. et Velit. Card. Patrizi S. R. C. Praef.*, e il timbro della *Secretaria Congregationis Sacrorum Rituum — Pro taxis L. novem - C. 25. — Pro agentia libell. sex.*

368. 1876, 30 novembre. — *Il P. Giacomo Lardani rende ragione al Guardiano della Verna della facoltà ottenuta di poter celebrare la Messa votiva delle SS. Stimate nella cappella ove le ricevette.*

Molto Rev.do P. Guardiano stimatissimo. — Nel visitare, sul principio del passato agosto, codesto santo luogo, conobbi che non vi era il privilegio di celebrare la Messa votiva delle Stimmate del nostro santo Patriarca, nella cappella ove le ricevette dal N. S. G. C., perciò ho creduto soddisfare alla mia devozione, e far cosa grata alla pietà della P. V. M. R., come pure a quella dei religiosi confratelli di codesta rispettabilissima Comunità, e sacerdoti visitanti, di chiederlo dal Santo Padre. Questi benignamente annuì alle mie istanze, e son lieto poterle spedire colla presente il relativo Rescritto; sebbene lo fo un po' tardi, a cagione della mia assenza da Roma. La prego ad accettarlo, ed averlo come un piccolo attestato della mia sincera riconoscenza.

Mi raccomando alle sue orazioni, e baciandole devotamente le sacre mani, con sensi di stima e profondo rispetto passo ad avere l'onore di protestarmi — Della P. V. M. Rev.da.

Roma, Araceli, 30 novembre 1876 — U.mo e dev.mo servo

FR. GIACOMO LARDANI DI MONTEPRANDONE, Miss.o Ap.co di Tarija in Bolivia.

P. S. La prego a volersi degnare di presentare i miei più distinti ossequi all'egregio suo P. Vicario, delle cui gentilezze conserverò sempre grata memoria, anche nei deserti delle tribù selvaggie, dove farò ritorno in breve.

Dall'originale cartaceo, mill. 270×210, foglio 1, nella filza II, n. 156.

369. 1876, 9 dicembre. *Le pitture del B. Giovanni della Verna.*

In nome di Dio e così sia. Noi sottoscritti ricevuta commissione di esaminare alcuni dipinti esistenti nel sacro monte della Verna, riguardanti il beato Giovanni della Verna, abbiamo ritrovato:

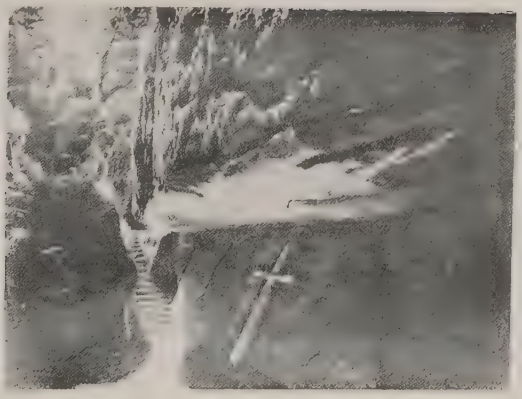
Primo, nella Cappella del Faggio una pittura a buon fresco sul muro, la quale serve per tavola d'altare esprimente il beato Giovanni in ginocchio in atto di abbracciarsi con Gesù Cristo. Questo dipinto è in cattivo stato per ingiurie del tempo e dei cattivi ritocchi, ma ben' si scorge che i volti non hanno avuto alterazione. Questa pittura la giudichiamo appartenere al principio del 1500 ed alla scuola fiorentina.

Secondo, alla Cappella che fu sua cella, altra pittura per tavola d'altare dipinta essa pure a buon' fresco, esprimente Gesù crocifisso, avente alla destra in ginocchio il beato Giovanni ed al medesimo lato la Vergine, mentre dal lato opposto vi sono i SS. Antonio da Padova e Giovanni evangelista. Questa pittura si ritiene eseguita verso il 1500, si trova in una mediocre conservazione e di un qualche merito artistico, l'abbiamo giudicata della scuola dell'Umbria.

Tanto in questa, come pure nell'altra Cappella del Faggio, le figure son' prive d'aureola o di splendore; abbiamo riscontrato per alcuni saggi fatti che le pareti erano tutte dipinte.

Terzo, quadro dipinto a olio sopra tela rappresentante esso pure l'incontro di Gesù con il beato Giovanni, che in ginocchio bacia il sacro costato del Redentore in questa pittura di poco merito artistico; la crediamo del 1600 della scuola del Cigoli. Notiamo pure che in questo quadro il beato Giovanni è con aureola.

Quarto, quadro dipinto a olio sopra tela, esprimente quando il beato Giovanni vede il divino Redentore nella selva. Questo quadro



1. - Sotto il Sasso Spicco.

Fot. Alinari.

2. - Voragine, ove stretto fra due massi sta sospeso un macigno caduto il 12 gennaio 1867.

Fot. Giani.

di poco pregio artistico appartiene all'epoca del 1700, scuola del Gerardini. Qui pure il Beato è con aureola.

Avendo osservato il tutto scrupolosamente, abbiamo in coscienza esposto il nostro parere artistico.

Li 9 dicembre 1876. — Ed in fede

C. PROF. FERDINANDO FOLCHI, pittore.
C. PROF. ORESTE CAMBI, pittore restauratore.

Per copia conforme all'esemplare

FR. PROSPERO DA PARTINA, Ministro Provinciale.

Dall'originale cartaceo, mill. 174×215, foglio 1, nella filza III, n. 64.

370. 1877, 16 ottobre. — *Riconoscimento dell'abito del B. Giovanni e dell'urna ove era conservato.*

Hoc publico instrumento omnibus notum sit. — In Dei nomine: amen. Anno a salutifera Domini nostri Iesu Christi nativitate millesimo octingentesimo septuagesimo septimo, indictione romana V, die vero decima sexta mensis octobris, pontificatus autem SS. in Christo patris et domini nostri Pii PP. IX anno trigesimo secundo.

Ego infrascriptus notarius actuarius pro causa servi Dei fratris Ioannis de Alvernia dicti, beati nuncupati, sacerdotis Ordinis Minorum S. Francisci, specialiter deputatus, testor et fidem facio qualiter in visitatione et recognitione iurium et monumentorum pro dicta causa, inventa sit in sacello sacristiae conventus sacri montis Alverniae capsula continens habitum ex lana consitum et in cristallo a parte anteriori legatur: *Hab. B. Ioannes* (1) *de Alvernia*: de qua capsula periti pictores sequens iudicium protulerunt, scilicet Ferdinandus Folchi dixit: « Io credo che lo scritto del cristallo sia effetto di una mistura speciale da potersi poi inargentare, come apparisce che lo fosse di fatti. L'urna appartiene al secolo XIV, non così il cristallo, che lo credo di un'epoca posteriore ».

Alius peritus Orestes Cambi dixit: « La predetta urna io la giudico essere del secolo XIV e ritengo che la iscrizione del cristallo sia stata fatta con mordente in argento, che poi si è ossidato, e la credo della medesima epoca.

(1) Così il ms., ma forse dovevà leggersi *Ioannis*.

De mandato dominationum suarum iudicis et adiunctorum ad causam deputatorum hoc publicum instrumentum confeci, et ab ipsis dominationibus mihi mandatum fuit, ut meum notariatus signum apponam in dicta capsula ad testandam eius identitatem, quod revera feci.

Actum die, mense, anno, pontificatu et ex aula episcopali dicta sacri conventus Alverniae, praesentibus infrascriptis testibus.

Fr. Prosper a Partina, sacerdos, testis vocatus.

Fr. Robertus a Rassina, sacerdos, testis vocatus.

Ita est: sac. Hermes Brunetti, notarius publicus et actuarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 305×215, nella filza I, n. 121b, col sigillo del Brunetti.

371. 1879, 2 novembre. – *L'Avv. Goretti fa premure per trovare ed esaminare i documenti della Verna.*

Molto Rev. Sig. — Quelle tante cose che mi sopraggiungono al momento di ristabilirmi in Firenze, e la peggiorata stagione, m'impediscono di portarmi, com'avrei desiderato, alla Verna, per istudiarvi i titoli, segni o induzioni relative ai diritti, che, sui locali del Convento e sulle sue adiacenze, spettino al Comune di Firenze. Credo che i documenti tutti esistano già sulle carte che il Municipio mi ha passate, e che esaminerò appena rimesso in Firenze; ma se altre prove, ed altri riscontri possano essermi forniti od indicati, mi sarà grato vedermi agevolato l'assunto.

Intanto, recandosi costà il Cav. Emilio Marcucci, mio amico, l'ho pregato a voler riscontrare la esistenza d'iscrizioni, stemmi, filze ecc.; ed allo stesso Cav. Marcucci potranno essere consegnate carte, memorie ecc. Aggiungo poi il mio indirizzo in Firenze.

Con ogni protesta di ossequio — Romena, 2 nov. 1879.

Devot. Avv. o. GORETTI.

Dall'originale cartaceo, mill. 210×130, fogli 2, nella filza 22, n. 84, diretto al P. Guardiano della Verna.

372. 1880, 2 marzo. *Lettera ed allegati inviati all'intendenza di Finanza per provare i diritti del Municipio di Firenze sulla Verna.*

Reg. 75, N. 56. Oggetto: ex-Convento della Verna. Invio di documenti comprovanti i diritti del Comune di Firenze sul medesimo.

Firenze, li 2 marzo 1880.

Appena andata in esecuzione la legge 7 luglio 1866, la Giunta Municipale del Comune di Firenze con deliberazione dei 16 novembre 1866 provvide al modo di *custodire e mantenere i diritti patrimoniali* del Comune di Firenze sul convento della Verna ed adiacenze; ed il Consiglio Comunale con deliberazione del 7 decembre 1866 confermò quel proposito.

E poichè alla presa di possesso per parte del Demanio si oppose sempre il Municipio di Firenze a causa dei diritti di *proprietà e di padronanza* esercitati *ab antico* dal Comune sopra quei locali, così con verbale dell'11 gennaio 1867 fra l'amministrazione del Fondo pel Culto ed il Municipio di Firenze rimase concordato che venissero consegnati al secondo provvisoriamente i locali annessi ed arredi, e ciò senza pregiudizio dei diritti respettivi e dei terzi sulla proprietà e devoluzione dei beni medesimi.

Sui titoli e riscontri di quella proprietà e padronanza che aveva sempre spiegata il Comune di Firenze, intervenne fra questo ed il Fondo per il Culto un esame scambievole, venendo alcuni documenti comunicati dallo stesso Fondo pel Culto con nota del 6 ottobre 1869, num. di pos. 1034. Ma nè dall'una, nè dall'altra parte venne adottata una conclusione; e continuò il Comune il possesso provvisorio.

Dopo dieci anni, con nota trasmessa dall'Intendenza di Arezzo nel 16 ottobre 1879, susseguita da altre del 30 ottobre 1879 e del 29 gennaio 1880, il Municipio di Firenze è richiamato a presentare i documenti da cui resultano i diritti del Comune, in ossequio dei quali dal 1866 fu lasciato in possesso degli stabili dell'ex-convento della Verna o Alvernia.

Veramente alla Amministrazione Municipale, tanto assorta nelle note difficoltà del riordinamento finanziario ed amministrativo del Comune, sarebbe occorsa una certa larghezza di tempo per le più complete ricerche ed indagini storiche e giuridiche, che gioverebbe istituire negli Archivi di Firenze, di Arezzo e dell'Alvernia, tanto più che una maggior dilazione di qualche mese, dopo quattordici anni, non sarebbe di nocumento alcuno all'Amministrazione pel Fondo del Culto, essendo notorio che, tolti alla destinazione attuale, i locali dell'ex-convento non porterebbero mai una sensibile utilità economica.

Nondimeno, acciò non si accagioni il Municipio di Firenze di negligenza, e venga anzi affrettata la risoluzione definitiva della ver-

tenza, si richiamano e si accennano per ordine cronologico i principali fra i titoli, documenti e riscontri, i quali di per sè possono fin d'ora spiegare o giustificare il diritto dedotto dal Comune di Firenze, anche senza quelle maggiori ed opportune illustrazioni che potranno essere aggiunte e comunicate in seguito.

Allegato 1°. Non dovendo per l'istituzione di san Francesco possedere cosa alcuna i Minori Osservanti, possedeva ed amministrava per essi l'Arte della Lana di Firenze. Da una Bolla infatti diretta da papa Eugenio IV nell'aprile 1432 (1) ai Consoli di quell'Arte si rileva. 1° che già essi amministravano gli stabili della Verna *(quarum curam geritis)*, 2° che ad essi era concessa facoltà di accettare ogni lascito, oblazione, offerta ed elemosina in favore del convento e di provvedere con esse alle riparazioni ed al mantenimento. Questo concetto è quello che domina tutto il tratto successivo, cioè che la proprietà risiedesse nell'Arte della Lana (poi Comune) per destinarsi l'uso a' seguaci di san Francesco.

Allegato 2°. Provvisione presa dal Consiglio del Popolo di Firenze nel 28 giugno 1432 ed approvata dal Consiglio del Comune nel 30 giugno detto. Siccome i frati *temporalium bonorum dicti conventus curam habere nequaquam eos deceat*, così fu deliberato che il convento *Montis Alvernae cum omnibus bonis et pertinentiis suis* fossero assunti dal Comune di Firenze, e che si affidasse l'amministrazione ai Consoli dell'Arte della Lana, ai quali fu dato ampio mandato e facoltà *per curam, gubernationem et administrationem* dei possessi e delle rendite della Verna (2).

Allegato 3°. Bolla di Eugenio IV del 25 febbraio 1434 (3),

(1) La Bolla di Eugenio IV è del 12 aprile 1433, edita sopra al n. **57**, a p. 85. La copia di Palazzo Vecchio, filza I, n. 11, provenienza dalla Verna, porta la data 1432, mese di aprile.

(2) Vedi più sotto Allegato 2° al n. **373**.

(3) Il Wadding la riporta all'anno 1436. Vedi sopra il n. **60**, a p. 87, ove è riprodotta. La pergamena originale di questa Bolla si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze, Sezione Diplomatica, proveniente dall'Arte della Lana, misura mill. 480×380 ed ha la data: *Florentie anno incarnationis dominice millesimo quadringentesimo trigesimo quinto, kalendis martii, pontificatus nostri anno quinto.* E più sotto: *A. de Florentia.* Sul rovescio si legge: *Gratis de mandato domini nostri Pape. — M. de Guadagnis. — Registrata in Camera Apostolica*, e da mano più recente: *Arte della Lana, 1 marzo 1435, Eugenio 4° sopra l'Avernia. II.* Il numero venne cancellato. *Missa in libro. — R. A. D.* con la corona reale soprastante. Il sigillo andò perduto, ma restano ancora pendenti i fili setacei rossi e gialli. La data del Wadding, 1 marzo 1436, è precisa, perchè la Curia Romana computava allora dall'anno dell'Incarnazione.

colla quale riconosce nei Consoli dell'Arte della Lana le facoltà antedette sulla Chiesa con tutti i suoi membri e sopra tutti i locali, libri, ornamenti, ecc.

Allegato 4°. Sentenza degli Ufficiali di Torre del 10 gennaio 1447 (1), colla quale venendo riconfermato nella sua confinazione il Monte della Verna, si ordina di apporre i confini *cum steynate Magnificorum Consulum Artis Lanae civitatis Florentiae.*

Allegato 5°. Statuti della Potesteria di Chiusi del 3 novembre 1562 secondo i quali i Provveditori dell'Arte della Lana proibiscono a chiunque di tagliare o far tagliare abeti, e faggi o altri alberi di sorte nel Monte della Verna (2).

Allegato 6°. Bando degli Otto di Balia del 13 marzo 1606, col quale vien proibito a chiunque di metter mano alle armi o far questione o tumultuare al sacro Monte della Verna dentro il portone principale solito (3).

Allegato 7°. Anno 1627, costruzione della Foresteria per le donne, detta della Beccia, coi materiali della Rocca di Chiusi (4).

Allegato 8°. Bando de' Consoli dell'Arte della Lana del 5 ottobre del 1650 contenente diverse proibizioni e prescrizioni intorno al Monte della Verna (5).

Allegato 9°. Altro Bando dei Consoli dell'Arte della Lana del 1661, col quale si regolano le feste e fiere al sacro Monte della Verna (6).

Allegato 10°. Decreto dei Consoli dell'Arte della Lana del 5 settembre 1664, con cui delegano al P. Guardiano la facoltà di regolar i venditori, osti, ecc (7).

Allegato 11°. Lettera del Magistrato dell'Arte della Lana del 3 gennaio 1696, che approva alcuni lavori, ordina di non farne altri, ed avvisa di domandare per qualunque innovazione la dovuta licenza all'Arte della Lana (8).

Allegato 12°. Ordine dato dai Consoli dell'Arte della Lana nel 22 giugno 1740 al Potestà di Chiusi di far precetto a Giovan Francesco Loddi e suoi pastori di non far pascolare le bestie nei prati della Verna o di passare i confini, ecc (9).

(1) Riprodotto sopra al n. **63,** a pp. 91-2, ed è segnato il 13 gennaio, e la stessa data si trova nella copia di Palazzo Vecchio, filza I, n. 14.

(2) Vedi sotto Allegato **5** al n. **374.**

(3) Vedi sotto Allegato **6** al n. **475.**

(4) Vedi Allegato **7** ai nn. **376-9.**

(5) Vedi Allegato **8** al n. **380.**

(6) Vedi sotto Allegato **9** al n. **381.** — (7) Vedi sotto Allegato **10** al n. **382.**

(8) Vedi sotto Allegato **11,** al n. **383** — (9) Vedi sotto Allegato **12** al n. **384.**

Allegato 13°. Decreto Granducale del 14 marzo 1771 che attribuisce alla Camera di Commercio i diritti e sopraintendenza esercitati fino allora dell'Arte della Lana (1).

Allegato 14°. Deliberazione del dì 22 maggio 1771 dei Deputati della Camera di Commercio della città di Firenze, i quali dispongono sul modo di amministrazione e ragionieria da tenersi (2).

Allegato 15°. Ordinanza dei Deputati suddetti del 9 settembre 1771 intorno al pagamento del salario alla casiera ed all'inventario dei mobili e masserizie e dello stato del locale, ecc (3).

Allegato 16°. Ordine dei Deputati suddetti de' 9 settembre 1777 al Superiore ed ai religiosi del convento di meglio invigilare alla custodia del bosco, macchia e prati intorno al detto convento (4).

Allegato 17°. Relazione peritica del 20 ottobre 1777 della riconfinazione dei fondi rustici della Verna, ordinata dalla Camera di Commercio, nella qual riconfinazione furono riscontrati e ripristinati i termini con la cifra **A. L.** denotante l'*Arte della Lana* (5).

Allegato 18°. Istruzioni del 5 giugno 1781 date dalla Camera di Commercio al perito in una causa di confini fra il Monte della Verna ed i Marcucci (6).

Allegato 19°. Rescritto Sovrano del primo giugno 1782 col quale il Magistrato Comunitativo di Firenze è sostituito alla soppressa Camera di Commercio nei diritti e prerogative che a questa competevano sopra il convento e chiesa dell'Alvernia e sopra l'ospizio detto della Beccia (7).

Allegato 20°. Deliberazione presa nel 19 giugno 1782 dal Magistrato Comunitativo di Firenze per dare esecuzione al Decreto antecedente con tenersi conto a parte dell'amministrazione spettante a detto convento, ecc (8).

Allegato 21°. Decreto 8 ottobre 1810 del Prefetto del dipartimento dell'Arno, in virtù del quale è conservato il convento della Verna considerato come casa Ospitaliera d'immenso vantaggio al transito ed alle relazioni commerciali (9).

Allegato 22°. Partecipazione fatta dal Soprintendente della Camera della Comunità nel 9 novembre 1825 al padre Definitore della

(1) Vedi sotto Allegato **13**, al n. **386**. — (2) Vedi sotto Allegato **14**, al n. **387**.
(3) Vedi sotto Allegato **15**, al n. **388**. — (4) Vedi sotto Allegato **16**, al n. **389**.
(5) Vedi sotto Allegato **17**, al n. **390**. — (6) Vedi sotto Allegato **18**, al n. **392**.
(7) Vedi sotto Allegato **19**, al n. **393**. — (8) Vedi sotto Allegato **20**, al n. **394**.
(9) Saggiamente su questo allegato fu tirato un frego, perchè non prova nulla. Fu stampato qui sopra a pp. 306-307.

sistemazione di una lite di confini fra la Comunità di Firenze ed i signori Marcucci (1).

Allegato 23°. Regolamento del 1840 sull'ospitalità da accordarsi alle donne (2).

Allegato 24°. Istrumento del dì 19 aprile 1853 rogato Cartoni, col quale la Comunità di Firenze accetta la cessione fattale dal Marchese Albergotti di un fabbricato eretto fino dal 1815 da Monsignor Albergotti a contatto dell'Ospizio detto della Beccia di proprietà del Comune suddetto (3).

Sulla porta del convento, nel centro della vôlta della chiesa, sulla porta maggiore di essa ed altrove si vede lo stemma del Comune di Firenze.

Tutti i confini in pietra del perimetro del Monte sono conservati colle cifre **A. L.** *(Ars Lanae)*: sulla parete esterna del Campanile si legge questa iscrizione: « Il Municipio di Firenze rifece il lastrico e restaurò i pilastri l'anno 1861 ». — In una fonte presso la Beccia si legge: « La Comunità di Firenze ritrovò la sorgente ». — In alcuni lavatoi situati in un prato: « Il Municipio di Firenze restaurò l'anno 1862 ». La biancheria della Foresteria della Beccia è tutta marcata colle iniziali **C. D. F.** (Comunità di Firenze).

Nella festa delle Stimate nella quale il rappresentante del Comune di Firenze tiene il primo posto, apre la processione lo Stendardo o Gonfalone del Comune fiorentino, il quale poi resta spiegato nella piazza del convento.

Dai bilanci consuntivi e dalla contabilità saranno desunte le non lievi spese di mantenimento, di lavori, di dazi, ecc., sopportati dal Municipio di Firenze, nel bilancio del quale esisteva già il titolo di *Lavori occorrenti al sacro Eremo della Verna.*

A quei documenti ed a quelle notizie potranno farsi seguire altri riscontri e corredi d'illustrazioni ora sparse in diversi Archivi e Biblioteche.

Tanto le significo, unendole copia dei suddetti Documenti, per incarico ricevuto da questa Giunta Municipale nella sua adunanza del dì 2 andante, mentre passo a segnarmi con distinto ossequio,

IL SINDACO [PRINCIPE TOMMASO CORSINI].

Dall'originale cartaceo, che si conserva nell'Archivo Comunale di Palazzo

(1) Vedi sotto Allegato **22**, al n. **395.**

(2) Edito al n. **282**, a p. 355. — (3) Edito al n. **313**, a p. 381.

Vecchio, filza I, *Convento dell'Alvernia, Diritto di patronato*, n. 96, pp. 15 scritte, non numerate, diretto all'*Ill.mo Sig. Intendente di Finanza della Città e Provincia di Arezzo.*

Allegato 2° al n. 372.

373. 1432, 28-30 giugno. — *I Consoli dell'Arte della Lana a nome del Comune di Firenze prendono la protezione e la difesa del convento della Verna.*

In Dei nomine: amen. Anno incarnationis Domini nostri Ihesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo secundo, indictione decima, die vigesimo octavo mensis iunii, in consilio Populi, et die trigesimo mensis eiusdem in consilio Comunis, mandato magnificorum dominorum, dominorum Priorum artium et Vexilliferi Iustitie Populi et Comunis Florentini officio presidentium precona convocatione campaneque sonitu more solito congregatis. Dominorum, dominorum Priorum et Vexilliferi nomina ista sunt, videlicet: Nicholus Mathei de Corsinis, Andreas Francisci Banchi, Antonius Taddei Ducci de Mancinis, Antonius Leonardi de Antilla, Dardanus Michaelis de Acciainolis, Zenobius Lodovici della Badessa, Iohannes Iacobi Luti calzolarius, Paulus Sandri Pagagnotti, Priores artium, et Pierus Bartolomei de Pecoris Vexillifer Iustitie: et per ipsa consilia in numeris sufficientibus congregata, totaliter approbata, admissa et acceptata fuit infrascripta provisio facta et edita supra infrascriptis omnibus et singulis per dictos dominos Priores, Vexilliferum et Gonfalonerios societatum Populi et duodecim bonos viros Comunis predicti, secundum ordinamenta Comunis predicti, et infra proxime annotata et scripta. Et provisum et ordinatum fuit quod in his et super hiis omnibus et singulis infrascriptis procedatur, observetur, firmetur et fiat et firmum et stabilitum esse intelligatur, et sit in omnibus et per omnia secundum et prout inferius continebitur.

Cuius quidem provisionis tenor talis est, videlicet:

Religionis cultum ac observantie regularis augumentum, toto mentis affectu favoribus prosequentes, magnifici ac potentes domini, domini Priores artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie: ideo cum acceperunt, quod in monte Alvernie, dictionis Comunis predicti, sanctus Franciscus, pater et dux Ordinis Minorum, vita ac miraculis claruit, et ibi conventum fratrum regularis observantie instituit, qui longo tempore postea Patris sui vestigiis inhe-

rentes observantiam ab eo traditam ad integrum servavere, quamobrem religionis ac loci ipsius devotionis fama diu illibata permansit. Sed postea fratres in eo degentes, ut mos hominum est, nimium sibi indulgentes ac refrigescente caritate observantiam ipsam minime tenuerunt, propter quod fama devotionis ac loci ipsius nimium apud mortales diminuta est. Et cum ex commissione beatissimi Eugenii pape quarti per reverendissimum in Christo patrem et dominum Episcopum Sabinensem Cardinalem de Ursinis nuncupatum (1) in loco prefato restituti fuerunt fratres Ordinis predicti strictiorem regulam observantes, qui nisi conservati et adiuti fuerint, emulorum quorumdam astutiis ac molestiis faciliter e loco ammoveri possent. Et cum temporalium bonorum dicti conventus curam habere nequaquam eos deceat, nisi per alios eorum gubernatio suscepta fuerit, brevi tempore destruentur ac peribunt. Cumque etiam per literas Summi Pontificis requisiti fuerint domini prefati favores oportunos prefatis fratribus Observantie prebere et eis assistere, et illos tueri, protegere et in loco conservare, ideo tam beatissimi Pape nostri honestis exortationibus quam religionis et observantie intuitu moti, volentes tam pium et honestum opus favere et favoribus perpetuis adiuvare, ac ministros idoneos Comunis nomine ad predicta deputare, habita super his invicem et una cum officiis Gonfalonerii, societatum Populi et duodecim bonorum virorum dicti Comunis deliberatione solemni et demum inter ipsos omnes in sufficientibus numeris congregatos in palatio Populi florentini, premisso, facto et celebrato solemni et secreto scrutitio ad fabas nigras et albas, et obtento partito secundum ordinamenta dicti Comunis eorum proprio motu pro utilitate Comunis eiusdem, et omni modo, via et iure quibus melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt, et deliberaverunt die vigesimo mensis iunii anno Domini millesimo quadringentesimo trigesimo secundo, indictione decima: quod deinceps in perpetuum dictus conventus montis Alvernie cum omnibus bonis et pertinentiis suis ac etiam Guardianus et fratres Observantie predicte in eo degentes ad presens ac etiam in futurum sint sub protectione et defensione Comunis Florentie, et vice et nomine Comunis predicti ad predicta et infrascripta deputaverunt solenniter ac legittime et ex nunc deputatos esse decreverunt discretos et nobiles viros Consules Artis Lane civitatis Florentie pro tempore existentes et duas partes eorum, aliis etiam absentibus re-

(1) La lettera del Card. Orsini l'ho riprodotta sopra al n. **55**, a p. 80.

quisitis, presentibus contradicentibus, mortuis remotis aut quomodolibet impeditis. Et quod dicti Consules et due partes eorum auctoritate presentis provisionis vice et nomine Comunis protegant, defendant et conservent dictos Guardianum, fratres, ecclesiam, capitulum et conventum, cum omnibus bonis, iuribus et pertinentiis suis contra omnes et singulos cuiuscumque status, gradus, seu dignitatis existerent, qui dictos Guardianum, fratres, ecclesiam, capitulum et conventum seu bona, iura vel pertinentias suas invaderent, turbarent, aut aliqualiter molestarent, sive qui directe vel indirecte sub quocumque colore, ambitione, cupiditate vel modo dictos Guardianum, fratres, ecclesiam, capitulum et conventum, seu bona, iura et pertinentias suas aut eorum regularem et strictam observantiam, quietum et pacificum regimen et primitive Observantie formam mutare aut inquietare, labefactare vel minuere tentarent aut tentare vellent vel presumerent. Et quod dicti Consules, ut supra dictum est, quando et quotiens fuerit expediens aut requisiti fuerint, teneantur prestare omne consilium, auxilium et favorem dictis Guardiano, fratribus, capitulo et conventui, propterea oportunum: ut in predicta observantia, quiete et pacifice in dicto conventu vivere et cerimonias ac constitutiones suas sine alicuius molestia aut impedimento observare possint, et ut dictus conventus et bona omnia illius recuperentur et conserventur et augeantur.

Item quod dicti Consules teneantur curam, gubernationem et administrationem possessionum et bonorum dicti conventus per se aut per eos, quos semel et pluries et quotienscumque deputaverint summere et habere, et illa et quodlibet eorum tam ad medium quam ad fictum vel aliter locare seu laborari facere, fructus petere, exigere et recipere; et de illis computum et rationem de per se tenere et ex fructibus eorum primo dicta bona manutenere, deinde ecclesiam, conventum et edificia manutenere et conservare. Postea vero si quod residuum esset in augumentum ecclesie et dicti conventus aut ad pia opera fratrum Observantie in eo degentium convertere et distribuere eo modo, forma et prout eis aut duabus partibus eorum dictorum Consulum seu eorum quos semel et pluries deputaverint, visum fuerit melius ad honorem Dei et necessitatem seu utilitatem dicti conventus et in eo degentium.

Item quod pro effectu et executione contentorum in presenti provisione et inde dependentium possint et debeant omnia gerere, facere, administrare, perficere et exequi que pro efficacia, expedictione et effectu eorum aut alicuius eorum vel inde quomodolibet

dependentium necessaria, oportuna vel expedientia quoquo modo fuerint.

Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus legibus, statutis, ordinamentis, provisionibus aut reformationibus consiliorum Populi et Comunis Florentie, obstaculis seu repugnantiis quibuscumque etiam quantumcumque derogatoriis, penalibus vel precisis vel etiam si de eis vel ipsorum aliquo debuisset vel deberet fieri specialis mentio et expressa, quibus omnibus intelligatur esse et sit nominatim et expresse specialiter ac generaliter derogatum. Et quod pro predictis etc. etc.

Ego Iohannes Petri de Stia, publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius, notariusque publicus florentinus, nec non coadiutor providi et egregii viri ser Philippi ser Ugolini Pieruzzi de Florentia scribe reformationum consiliorum Populi et Comunis Florentie, predicta omnia et singula ex libris dictarum reformationum in palatio Populi florentini penes dictum S. Philippum existentibus fideliter sumpsi, scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

Restituta gratis vigore deliberationis dominorum collegiorum facte die octavo mensis iulii suprascripti anni.

Ego Iohannes notarius et coadiutor suprascriptus ad fidem subscripsi.

Estratta la presente copia dal suo originale che si conserva nel R°. Archivio Centrale di Stato, Sezione Diplomatica, fra le pergamene provenienti dall'Arte della Lana, e collazionata concorda, salvo etc. — Li 10 agosto 1866: Il Segretario di 2ª Classe Pietro Berti

Firenze, dalla R. Soprintendenza Generale agli Archivi Toscani, il dì suddetto: Visto: il Soprintendente Generale C. GUASTI.

Dalla filza I, *Convento dell'Alvernia — Diritto di patronato*, n. 12, in Palazzo Vecchio. Nella stessa filza e allo stesso numero 12 si trovano altri 2 esemplari di questo medesimo documento *Religionis cultum* estratti ambedue dal medesimo Archivio il 23 settembre 1869, con le firme di C.ª Gaetano Milanesi e C.ª Francesco Bonaini. La pergamena misura mill. 785×320. Sul rovescio: *Arte della Lana, n. 2, 28 giugno 1432*, la corona reale e le iniziali *R. A. D.* — *Protezione del Comune di Firenze, e per esso de' Consoli dell'Arte, del sacro monte della Verna. Segnata lettera R.* Il testo che io pubblico è secondo la pergamena, mentre quello di Palazzo Vecchio ha varie omissioni. Si noti qui e altrove che l'anno fiorentino sino al 1750 si segnava dall'Incarnazione.

Allegato 5° al n. 372.

374. 1562, 3 novembre. — *I provveditori dell'Arte della Lana proibi*

scono sotto pena di 10 scudi d'oro di tagliare o asportare legna dal bosco della Verna.

Fede per me notaro e cancelliere infrascritto, come la verità è che al libro de' volumi de' Statuti della Potesteria di Chiusi exi stenti in detto palazzo a. c. 48 appare l'infrascritto bando.

A dì 3 novembre 1562. — Li spettabili et dignissimi 6 provveditori delli ordini dell'Arte della Lana della città fiorentina havendo inteso, come li abeti et faggi et altri alberi del sacro Monte della Vernia existente sotto la cura et custodia della prefata Arte sono tagliati e portati via in grave danno di quel loco, et considerando, se non vi si rimediasse, in breve tempo quel Monte rimarrebbe spogliato d'ogni sorte d'albori e legname, et volendo a tal disordine oviare, però per ordine dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Duca di Firenze e Siena N. S. come apparè per suo benigno rescritto et per virtù di qualunque altra authorità data al Magistrato loro et concessa, fanno publicamente bandire, notificare et espressamente comandare: «Che per l'avvenire nissuna persona di qualsivoglia stato, grado, qualità, condizione si sia, ardisca o presuma per sè o per altri in modo alcuno tagliare o far tagliare abeti, faggi o altri alberi di sorte alcuna nel detto Monte della Verna, e li tagliati o altre sorte di legnami morti portare e levare del detto Monte senza expressa licentia de' frati comoranti in detto loco sotto pena a qualunque che farà e per qualunque volta di scudi dieci d'oro in oro larghi et di più tratti d'un di iure da darseli publicamente, della qual pena pecuniaria ne guadagni 4 il notificatore secreto o palese, il quarto il rettore che la riscuoterà, che farà venire a entrata, et il restante al ius di S. E. Ill.ma, e ciaschedun ne possa essere accusatore e possa accusare che sarà tenuto secreto, notificando che se ne terrà diligente cura [?] e non si accetterà escusatione alcuna». In quorum fidem

NICCOLÒ VANNI, Cancelliere di Chiusi: in fede ecc.

Da una copia cartacea, fogli 2, segnata P. E. n. 1, proveniente dalla Verna, e che si trova in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 15.

Allegato 6° al n. 372.

375. 1607. 13 marzo. — *Il Granduca e gli Otto di Balia proibiscono di questionare e tumultuare alla Verna sotto pena della galera e di 300 scudi.*

Con lettera dei 13 marzo 1606: Signori Otto. — Il Serens.mo Gran Duca di Toscana, e per S. A. S. gli specialmente Sig. Otto di Balia della città di Firenze, havendo notitia come al sacro Monte della Verna per gran devotione di quel luogo concorrono molti popoli, e più li convicini et altri per scapriccirsi e terminare le loro differenze vanno a deciderle al detto sacro Monte, e con poco rispetto del luogo e sénza timor di Dio, hanno ardito far questione, non solo con scandalo degl'altri, ma ancora con disturbo dei detti PP. che sono stati forzati di lasciare li divini Offitii per correre ad ovviare a quelle risse. E volendo provedere a questo disordine, d'ordine espresso di S. A. S. fanno publicamente bandire et espressamente comandare a qualsivoglia persona di qualsivoglia stato, grado o conditione, etiam privilegiata, e delle bande, che non ardisca o presuma, sotto qualsivoglia pretesto, colore, metter mano all'armi e far questione, nè tumultuare in detto loco, dentro al Portone principale solito, sotto pena della galea e 300 scudi (1) per quel tempo che parrà a lor signorie, ed altre pene pecuniarie, afflittive, confini ad arbitrio loro, e contro ai trasgressori si procederà con ogni giusto rigore etc.

DONATO ROFIA, Cancelliere, de mandato.

Estratto ecc. A dì 10 aprile 1607. — A dì 11 detto bandito nella Pieve. — A dì 15 detto bandito a Caprese e Chiusi. — A dì 16 detto fu bandito a Vergareto.

Da una copia cartacea, fogli 2, in Palazzo Vecchio, filza I, n. 16, proveniente dalla Verna. Segn. P. n. 7 (H) e più recentemente: In capsula 4ª, litt. D. n. 11.

Allegato 7° al n. 379, e comprende i nn. 376-379.

376. 1627, 3 novembre. — *I Benefattori di Firenze supplicano il Granduca a cedere i sassi della rocca di Chiusi per costruire l'ospizio delle donne alla Beccia.*

Ser.mo Gran Duca. — Li Benefattori di Firenze per il sacro Monte della Verna, umilissimi servi di V. A. S. con ogni riverenza gli espongono, come, sendo da loro stato principiato (il giorno di San Francesco a' quattro d'ottobre 1627) una fabbrica e foresteria per benefitio e comodo universale di tutti i cristiani, che giornal-

(1) Sono di altra mano *e 300 scudi*, forse aggiunti dai religiosi per meglio ottenere l'effetto dell'ordine di S. Altezza.

mente concorrono a quel sacro luogo, imparticulare per le donne che non possono restare a dormire su nel sacrato: le quali averanno in detta fabrica un appartamento libero e capace per loro solamente, e separate dagl'omini, supplicano V. A. S. a volere restar servito (per fare detta fabbrica) li sieno concessi di quelli sassi, che sono della rovina di Chiusi, rovina di 300 anni e di passo; luogo lontano al sacro Monte circha un miglio, che del tutto saranno sempre tenuti. a pregare il Signore Dio per V. A. S. e per tutta la sua Ser.ma Casa

Li Capitani di Parte informino.
AND.ª. CIOLI, 3 novembre 1627.

377. 1627, 16 novembre. - *Tommaso del Frate espone al Magistrato dei Capitani di Parte il progetto dell'ospizio della Beccia e chiede di servirsi dei sassi della rocca di Chiusi.*

A dì 16 novembre 1627. — Dinanzi a voi molto Magnifici Sig.ri Capitani di Parte della città di Firenze si raporta per me Tommaso di Francesco del Frate Capo M.ª del vostro Mag.co Magistrato, come havendo fatta una pianta di una fabrica da farsi al (*a*) sacro Monte della Vernia per hordine di M. Bernardino Consalvi e per parola delle Altezze, a (*b*) honore e reverentia del magnio et onipotente Idio e della gloriosa Vergine Maria havocata nostra e del glorioso Serafico san Francesco, a (*c*) benefitio universale per tutte le devote persone che devotamente visiteranno quel sacro Monte della Vernia, e detta fabrica si fa per hoviare le molte cose nefande e brutte che che per le solennità intervengano per non vi essere a dove le povere donne possino avere luogo alcuno a *(d)* dove possino albergare la notte per non potere istare apresso a *(e)* il luogo de' frati, quale è luogo sacro, alle quale conviene avere l'albergo ne' boschi *(f)* a dove ne causa molte brutte e nefande cose, a dove per lo Dio gratia harivato il suddetto Bernardino Consalvi e visto la moltitudine de' popoli a tanta devotione, e poi la sera viste le povere donne vecchie e giovane e fanculle tutte andare a *(g)* dormire per quei boschi (*h*), e sentito per il loro albergo il male che ne seguiva, e mosso a compassione e spirato da Dio e san Francesco benedetto à dato ordine e principio a (*i*) una tanta e buona opera da me situata in luogo comodo come si può vedere, e prima si dice a lor

(*a*) Ms. *ha il*. (*b*) Ms. *ha*. (*c*) Ms. *ha*. (*d*) Ms. *ha*. (*e*) Ms. *ha*.
(*f*) Ms. *bosci ha*. (*g*) Ms. *ha*. (*h*) Ms. *bosci*. (*i*) Ms. *ha*.

Signorie, che si è ordinata una pianta che al piano fa una sala lunga B.ª 23 e larga B.ª 13 con 4 camere di B.ª dieci l'una per ogni verso chon le sua apartenenze e comodità, e fra l'una e l'altra camera vi nasce dua iscale per andare a il primo piano di sopra, una soglia per di fuora di soto e portichi che vanno atorno alla detta fabrica, la quale è ordinata a (*a*) benefitio delle donne che istieno per di sopra; e non vi possa istare homini di sorta alcuna per levare e sospetti, e altra iscala che saglie per di drento di una di quelle camere e va di sopra a una camera che sarà la camera segreta a benefitio di quei gentili homini e signori che con loro moglie e figliole che arieranno al (*b*) sacro Monte; in detto luogo averanno comodità di serrare loro e la loro famiglia tutti con l'uscio (*c*) della camera loro e stare in riposo sicuramente, e sotto a il primo piano vi sian gettate in volta, « e vi sarà una istalla sotto la sala che sarà molto comoda, e simile saranno gettate in volta » (1) le 4 camere, e per condotto vi sarà la comodità della acqua, e affare e chondurre detta fabrica ci va una buona quantità di sassi e chonsiderato questo fatto per essere e massi della Vernia duri e forti e di grande ispesa a rompegli e chon molta fatica fumo condotti dai pratichi del paese a uno luogo circha a (*d*) uno miglio lontano, luogo chiamato a Chiusi, detto la Rocha ovvero (*e*) Castello del Conte Orlando a dove si può dire che quivi sia il mare di sassi, di questo Castello così distrutto, e la detta rovina de' sassi a hochupata assai quantità di terra buona e fertile, e se venisseno levati sarebbe utile asai a il passo per chi va inanzi e in drieto, e a dove il detto Bernardino Consalvi mi disse che io ne dessi informatione alle SS.rie loro, alla quale si dice come li detti sassi sono in forma di una macia, e sono immodo atorno alle già distrutte mura distesi che ochupano il terreno, che sarebbe molto buono da grano e biade, e in questo modo che istà di presente sarà fruttifero assai per fare un gran serpaio e da loro Signorie e detti sassi venissino concesi per la fabrica ordinata a (*f*) honore di Iddio e di san Francesco sarebano di assai risparmio e utile e chon magiore presteza, e in quel luogo fanno più danno assai che utile, e si dice alle Signorie loro che la rovina e distruzione di questo luogo si giudica (*g*) che passi più di 250 anni che è rovinato, e questo è quanto per me si rapor-

(*a*) Ms. *ha il.* (*b*) Ms. *ha.* (*c*) Ms. *usco.* (*d*) Ms. *ha.* (*e*) Ms. *ho vero.* (*f*) Ms. *ha.* (*g*) Ms. *giudica.*

(1) Le parole tra le lineette furono scritte in fine, postilla approvata.

ta alle Signorie loro, che il Signore Idio le feliciti e conservi in sua gratia.

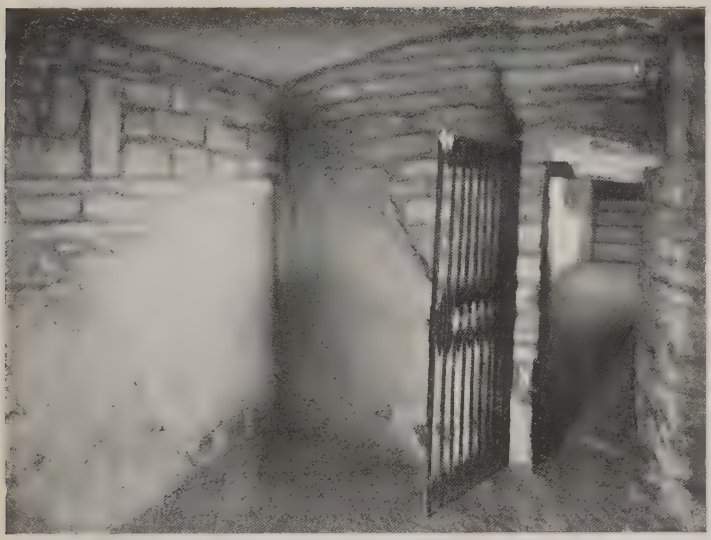
IO TOMMASO DEL FRATE ho scritto e soscritto di man propria questo dì et anno suddetto in Firenze (1).

378. 1628, 9 gennaio. — *Il Potestà di Chiusi cede i sassi della Rocca di Chiusi per costruire l'ospizio delle donne alla Beccia.*

Devotissimi Servi i Capitani di parte. — Molto Ill.ri SS.ri Oss.mi. Mi furono appresentate fino sotto dì 9 del passato lettere di VV. SS. Dig.me delli 17 di novembre 1627 per le quali significavano come li Benefattori del Monte dell'Avernia dicono havere principiato una foresteria fuora del sacrato per albergo et ospitio delle donne et supplicano che per servitio di detta fabbrica siano loro concessi i sassi della rovina di Chiusi, et che però si vedessi che sassi siano questi che sono domandati, in che quantità siano, se servono a cosa alcuna, et se ci sia alcuno che li pretenda per suoi et che si sentissero sopra di ciò li Rappresentanti del luogo e loro Cancelliere per il servitio pubblico et anche li convicini che ci hanno case o beni per interesse loro privato; et che si vedessi la qualità di detti sassi; et s'intendessi che quantità ne vogliono con farli dare una stima et che se ne facessero attacchare li editti pubblici con assegnare tempo giorni 15 a chiunque volesse opporsi e contradire et che a suo tempo se gliene desse raguaglio, intorno a che per risposta mi occorre dirle come fino sotto dì 13 del passato si fecero citare li rappresentanti detto Comune di Chiusi in persona di Raffaello di Piero da Chiusi rappresentante, e Francesco del Rosso come sostituto di Stefano di Donato di detto loco, altro rappresentante per comparire a questa Corte per l'effetto suddetto quanto al Comune et Redi di Valerio Lascesi da Poppi et per loro Manni di Battista da Pietra (*a*) loro lavoratore al Doccione, come più propinquo vicino a detti sassi a casa, Battista di Matteo da Chiusi altro vicino a casa, Piero di Giulino di detto logo altro vicino in persona, Giulio di Golino di detto logo in persona, Pavolo di Loddo altro vicino a casa, Piero di Francesco da Chiusi altro vicino a casa et in persona; M. Lisabetta di Golino da Chiusi altra vicina in persona, Francesco di Giulino da Chiusi in persona et a casa, Agnolo di

(1) Qui seguiva la postilla notata nella nota della pagina precedente.

(*a*) Il Ms. *Preta*.



Ingresso all' Oratorio di S. Bonaventura.
(Con vista, in angolo a sinistra, del masso sul quale S. Francesco ricevè le Stimmate).
Fot. Giani.

Oratorio di S. Antonio da Padova.
Fot. Giani.

Matteo da Chiusi a casa, Benedetto di Giovanni da Chiusi a casa e Martino di Giovanni da Chiusi in persona; et pubblicamente havere fatto citare tutti li pretendenti interesse sopra a tali sassi con affissione di cedola alla porta del palazzo con termine 15 giorni a chiunque volesse opporsi a dire, dedurre et alegare quanto vogliono: et tutto per Antonio detto il Contino nunptio di questa Corte ecc., et per ancora non si è mai visto comparire persona alcuna nè per interesse pubblico nè privato a dire cosa in contrario; et perchè si doveva sentire che quantità di sassi volevano e fargli dare una stima, non hanno mai detto quanti ne vogliono; nè tampoco ci sono in questi paesi persone pratiche et che vogliono fare tal stima et però non se li dice, ma solo se gli significa che li sassi di detta rovina di Chiusi sono in grandissima quantità da far grande fabbrica et d'ogni sorte, cioè di scarpello per facciata et canti et quadri et altre sorte sassi per murare, che stanno quivi persi senza che servino a cosa alcuna; stante li sassi rovinati et per diverse bande per terra et ancora grandissima quantità sulle muraglie, quali di continuo vanno rovinando con grandissimo pericolo di rovinare ancora la solita habitazione qui per il Rettore, quale è sugetto assai a detta rovina. Li sassi sono della maniera che sentono belli e buoni, ma in questo paese vagliono poco o nulla, che è quanto mi occorre dirle per non avere potuto dare altro compimento di risposta. Et per fine Dio nostro Signore le conservi.

Da Chiusi, li 9 di gennaio 1627. — Di VV. SS. M.to Ill.ri

Aff.mo servitore C.a LUIGI ALTOVITI, Potestà.

379. 1628. 19 gennaio. — *I Magistrati del Comune di Firenze supplicano il Granduca a cedere i sassi della rocca di Chiusi per la costruzione dell'ospizio della Beccia.*

Ser.mo Signore. — Gli oratori supplicano V. A. a conceder loro di quei sassi che sono rovinati dalla Rocca o Castello di Chiusi, per fabbricarne una foresteria vicino al convento della Vernia in servizio delle povere donne, che non vi sanno dove stare.

Il capomaestro del Frate dice che Bernardino Consalvi ha dato principio a una foresteria per le donne, perchè egli ha visto, che concorrendo all'Avernia molta gente nel tempo delle solennità, e non potendo le donne albergare la notte appresso al luogo de' frati, con-

veniva loro stare per i boschi non senza gran pericolo di scandali et inconvenienti. Hora per fabbricare la detta foresteria dice detto capomaestro che i massi dell'Avernia sono duri e forti e di grande spesa a romperli, e che a Chiusi, luogo lontano dall'Avernia un miglio incirca, v'è un mare di sassi, rovinati dalla Rocca di Chiusi e dal medesimo Castello, che occupano assai quantità di terra buona e fertile, e che levandosi, sarebbe molto utile. Il Potestà di Chiusi ci ragguaglia che i sassi di detta rovina sono in grandissima quantità e da fare ogni gran fabbrica, e che ve ne sono dei quadri, degl'affacciati, di canti e d'ogni sorta, che stanno quivi persi e non servono a cosa alcuna. E dice il detto Potestà, che non solo vi è una gran quantità di sassi rovinati, ma che ancora ne va rovinando continuamente da le mura, eziandio con pericolo de l'habitatione del Rettore e che in quel paese i sassi vi vagliono poco o nulla, per belli e buoni che siano, hor di questi supplica l'oratore. Si è notificato il tutto ai rappresentanti il Comune di Chiusi e suo Cancelliere et a molti particolari convicini e del luogo, e se ne sono ancora attaccati gl'editti e non ci è contraditione alcuna, che è quanto etc.

Dal Magistrato nostro, li 19 di gennaio 1627.
Concedesi all'effetto proposto.

FER. AND^a. CIOLI, 25 gennaio 1627.

Estratte le presenti copie dai loro originali esistenti al N. 446 interno della filza 87 di suppliche dell'anno 1627, segnata di num. 797, appartenente all'Archivio dei Capitani di Parte, che si conserva in questo Archivio Centrale di Stato, e collazionate coi predetti originali coi quali concordano, salvo ecc., vengono rilasciate al Municipio di Firenze (previa domanda fattane) per uso amministrativo.

Firenze: dal R. Archivio Centrale di Stato, li 27 agosto 1866.

Il segretario di 2^a classe C.^a PIETRO BERTI.

Dalla R. Soprintendenza Generale agli Archivi Toscani il dì suddetto. Visto per il Soprintendente Generale C.^a C. GUASTI.

Questa copia cartacea, pp. 14, si trova in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n, 17.

Allegato 8° al n. 372.

380. 1650, 5 ottobre. — *Bando concernente la conservazione del bosco, macchia, e prati del sacro Monte della Vernia. 1650* (1).

(1) Questo titolo fa parte del documento.

Li spettabili e dignissimi SS. Consoli dell'Arte della Lana della città di Firenze, havendo inteso, come gli abeti, faggi, et altri alberi del sacro monte della Vernia esistente sotto la cura e protezione della dett'Arte, sono tagliati e portati via in grave danno di quel luogo, nel quale ancora son commesse del continuo molte altre trasgressioni: e considerato, che se non vi si rimediassi, in breve tempo il detto sacro Monte rimarebbe spogliato d'ogni sorta d'alberi e legnami, e volendo a tali disordini ovviare: però per ordine del Sereniss. Gran Duca di Toscana, nostro Signore, et in virtù di benigno rescritto dell'A. S. del dì 5 d'ottobre 1650, e per virtù di qualunque altra loro autorità al Magistrato loro data e concessa, fanno pubblicamente bandire e notificare, et espressamente comandare.

Che per l'avvenire nessuna persona di qualsivoglia stato, grado, qualità o condizione si sia, ardisca o presuma in modo alcuno per sè o per altri di tagliare o svellere dentro al territorio del muro che circonda il bosco, macchia o prati del detto sacro Monte della Vernia, (e dove non fusse il muro, s'intenda per confino dove comincia il bosco e macchia,) legname di sorte alcuna, et essendovene del tagliato verde o secco, quello portar via, o far portare addosso, o sopra qualsivoglia bestia, sotto pena a chi trasgredirà di scudi dieci di moneta per ogni volta, e dell'arbitrio del Magistrato di lor SS. fino a due tratti di fune secondo la qualità delle persone.

Similmente, che non sia lecito ad alcuno il frangere, o far frangere il detto muro, che dimostra il confino, per passare in detta macchia sotto la medesima sopradetta pena.

Nè meno sia lecito ad alcuno mettere in detto bosco, macchia o prati bestie bovine, cavalli, asini, nè capre, pecore, o porci per pasturare, o sotto qualsivoglia pretesto, sotto pena a chi trasgredirà di mezzo scudo per capo di bestia, e dell'arbitrio del Magistrato di detti signori Consoli.

E che nessuna persona di qualsivoglia stato, grado o condizione si sia, ardisca di andare a caccia in detta macchia, bosco e prati per prendere uccelli di rapina, o di qualsivoglia altra sorte, nè meno pigliare o ammazzare lepri o altri animali, alla pena di scudi venti di moneta, e dell'arbitrio come sopra.

Et inoltre si proïbisce a ciascuno drento al territorio di detto muro e macchia il ballare, sonare e danzare, come ancora giocare a carte e dadi in qualsivoglia tempo, sotto pena di scudi dieci per ciascuno, e s'intenda ancora per quelli che stessero a vedere. Da

applicarsi le suddette pene pecuniarie per un terzo alla Guardia, che dal Magistrato di detti SS. Consoli sarà eletta o deputata, o altro accusatore segreto o palese, un terzo al Rettore che condannerà e riscuoterà, e l'altro terzo alla predetta Arte della Lana. E la cognizione di dette trasgressioni si aspetti al Vicario della Pieve a S. Stefano et al Potestà di Chiusi, e fra di loro abbia luogo la prevenzione: con obbligo nondimeno a' medesimi Rettori di mandare il processo con il loro disegno al detto Magistrato de' SS. Consoli di dett'Arte, et aspettarne la loro resoluzione, e secondo quella sentenziare e condennare, o assolvere. Notificando che ciascuno, oltre alla detta Guardia come sopra, possa accusare, e gli sarà tenuto segreto; e che di tutte le predette transgressioni se ne terrà diligente cura, e non si accetterà scusazione alcuna. E tutto a chiara notizia di ciascuno, etc.

AGOSTINO CERRETESI, Cancell. de mandato etc.

Da un esemplare «Stampato in Firenze, nella Stamperia di S. A. S. MDCL» che si trova in Palazzo Vecchio, nella filza I, *Convento dell'Alvernia*, n. 18, e altro esemplare alla Verna, filza VI, n. 29. Nella stessa filza I, n. 19 si trova l'altro interessantissimo *Bando delle vendite proibite farsi in certi luoghi e tempi al sacro monte della Vernia*, similmente stampato nella medesima tipografia l'anno 1662, ed è il seguente del n. **381.**

Allegato 9 al n. 372.

381. 1661, 12 agosto. — *Bando delle vendite proibite farsi in certi luoghi e tempi al sacro Monte della Vernia (1).*

Il Serenissimo Gran Duca di Toscana, e per S. A. S. li molto illustri Signori Consoli dell'Arte della Lana della città di Firenze. Invigilando sempre mai, più che sia possibile, a conservare è difendere la devozione e reverenza dovuta al Sacro Monte delle Vernia raccomandato alla di loro protezione; a fine di rimediare ad alcuni inconvenienti e disordini, che sogliono accadere ne' giorni più solenni in detto luogo, mediante la frequenza e moltitudine delle persone, che vi concorrono a vendere e comprare vicino al convento e chiesa di S. Francesco con evidente scandalo et impedimento grandissimo, non solo di quelli che vanno a visitare detti sacri luoghi, ma ancora de' medesimi PP. Francescani, nel recitare i divini Uffizi; eseguendo il benigno rescritto della prefata S. S. del dì 12 marzo 1661 emanato in piè di negozio propostoli dal molt'illustre Sig.

(1) Questo titolo fa parte del documento.

Francesco del Pugliese loro provveditore, fanno publicamente bandire e notificare quanto appresso.

Primieramente, che (per Pasqua di Resurrezione, per la Pentecoste, nel primo e secondo giorno di agosto, per il Perdoncino, per le sacre Stimate, per S. Francesco, nel primo di maggio, e in tutte le prime Domeniche del mese) nessuna persona di qualsivoglia grado, stato o condizione si sia, possa in modo alcuno, o sotto qualsivoglia pretesto e quesito colore vendere alcuna cosa, tanto commestibile, che altra di qualunque sorta ne' seguenti luoghi, cioè:

Dal portone del convento fino alla Cappella detta degl'Uccelli, tanto nella strada che fuori; e da detto portone per la strada che va alla Pieve di S. Stefano fino alla Porticciola di detto convento. E dalla porta annessa alla Cappella de'signori Conti di Montedoglio fino alla detta Porticciola del convento, ch'è una strada che gira il medesimo convento, nè in Piazza, nè in qualsivoglia altro luogo vicino al detto convento, et a' detti sacri luoghi della Vernia sotto pena della cattura et arbitrio del sig. Provveditore dell'Arte della Lana, che pro tempore sarà, etc.

Secondo. Che dalla detta Cappella degl'Uccelli sino alla Porta degl'Orti non si possa da alcuna persona fare osterie e botteghe per tenere a vendere cose commestibili o altro; ma solamente possino stare in detto sito a vendere i Coronai, Merciai, e donne con fazzoletti, accie e simil cose, etc. sotto pena a chi contrafarà della cattura e dell'arbitrio, come sopra.

Terzo. Che il luogo per l'osterie e per vendere il pane, vino, et ogni altra cosa da mangiare sia et esser deva dalla Porta degl'Orti in giù a mano sinistra.

Quarto. Che li pannaioli, canapaioli, calzolai, e tutti gli altri artisti possino solamente stare a vendere dalla Porta degl'Orti in giù a man destra, e non sopra la detta Porta sotto la medesima pena a coloro, che non obbediranno, della cattura et arbitrio del sig. Provveditore suddetto.

Quinto. Che il P. Guardiano di detto convento, e che pro tempore sarà, non permetta, nè conceda ad alcuno la Cappella come sopra detta degli Uccelli per riporvi mercanzie o altro; e che nessuna persona ardisca o presuma, etiam sotto pretesto di serbo o custodia, et in qualunque altro modo etc. lassare o mettere in detta Cappella degl'Uccelli, etiam per brevissimo tempo, robbe di sorte alcuna sotto pena a que' tali, che ve ne lasseranno o metteranno, della cattura et arbitrio del sig. Provveditore, come sopra.

Sesto. Che eccettuato i luoghi sopra proibiti e descritti dalla fine degl'Orti in giù in qualunque luogo ciascheduno possa liberamente e senza alcun suo pregiudizio vendere, permutare o contrattare qualsivoglia cosa tanto commistibile, che d'ogn'altra sorta; et ad effetto che delle cose predette non se ne possa da alcuno pretendere o allegare ignoranza, ordinorno contrasegnarsi i luoghi ne' quali come sopra non si può respettivamente tenere e vendere le cose suddette, etc. Mandantes, etc. E tutto a piena notizia di ciascheduno.

AGOSTINO CERRETESI, Cancell. de mand.

Da un esemplare stampato «In Firenze, Nella Stamperia di S. A. S. Alla Cóndotta. 1662», foglio 1 in 4, che ha nelle testata lo stemma Medici, 6 palle, e la corona soprastante.

Allegato 10 al n. 372.

382. 1664, 5 settembre. - *I Consoli dell'Arte della Lana danno facoltà al P. Guardiano di assegnare il locale a coloro che vendono e fanno osteria alla Verna.*

A dì 5 settembre 1664. — Il Sereniss. Gran Duca di Toscana, e per S. A. S. li molt' illustri Sig. Consoli dell'Arte della Lana della città di Firenze, ecc.

Sentito il Molto Rev. Padre Guardiano del sacro monte della Vernia, che rappresentava alle Signorie loro, com'essendosi nell'1662 assegnato per bando di loro Signorie il luogo preciso a tutti quelli che portono a vendere robe commestibili, e che fanno osterie nel detto sacro monte della Vernia ne' giorni delle festività più solenni, arrecava perciò incomodo e disastro non solo a' medesimi, quanto alla moltitudine grande de' popoli che vi concorrono alla detta devozione et indulgenzie; et desiderando detti signori Consoli come protettori del detto sacro Monte di conservare et accrescere viepiù la devozione e reverenza dovuta a detto sacro Monte; e sentito il signor Proveditore che rappresentava alle Signorie loro, come d'ordine hauto in voce dal Sereniss. Principe Leopoldo si poteva dare la sopraintendenza al P. Guardiano del detto sacro Monte che pro tempore sarà, di distribuire et ordinare i luoghi a tutti coloro che vendono le dette robe commestibili, e fanno osterie ad elezione del medesimo secondo che all'istesso Padre parrà e piacerà. Che perciò servatis etc. et ottenuto il partito: «Deliberorno e deliberando decretor-

no e dettero autorità e facultà a beneplacito però di lor Signorie, e fino a tanto che non ordineranno in contrario al molto Rev. Padre Guardiano del detto sacro monte della Vernia di distribuire et eleggere i luoghi che al medesimo Padre parranno convenienti ne' giorni delle festività più solenni, ne' quali vi concorre moltitudine grande di popoli, a tutti coloro che porteranno robe da vendere, e che vi faranno osterie et altro secondo che il detto Padre Guardiano ordinerà; e comandorno a tutti l'inviolabile osservanza sotto pena dell'arbitrio di lor Signorie, e tutto in ogni miglior modo » ecc.

GIOV. BATTISTA RONCONI, Vice-Cancelliere.

Dall'originale cartaceo, fogli 2 che si trovava alla Verna, segnato P. n. 11, ora in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 20.

Allegato 11 al n. 372.

383. 1697,3 gennaio. — *L'Arte della Lana esige che non si facciano nuovi lavori alla Verna senza suo permesso o del Granduca.*

Molto Illustre e Rev. Sig. mio Pad. oss. — In ordine alla visita de' risarcimenti stati fatti fare da V. P. a cotesti Santuarii, n'è stata fatta una puntuale relazione all'Ill.mo sig. auditore Sergrifi mio signore, e restando egli a pieno sodisfatto, mi comanda di dire a V. P. che quanto a' risarcimenti stati già fatti a' detti Santuarii li lascino stare, e non li demolischino, ma gli altri risarcimenti et abbellimenti, che hanno intentione di fare, non ne faccia altro, chè così è ancor la mente del Padrone Serenissimo. E in futuro quando vogli fare qualche innovatione, li contenti o V. P. o sua successori di dimandarne la dovuta licenza a questa Arte della Lana o al medesimo Seren.mo Gran Duca, e con tal occasione le fo reverenza.

Firenze, 3 gennaio 1696 ab Incarnatione

Oss. M. Ill.e Rev. P. Guardiano della Verna
Dev.mo servitore BARTOLOMEO ANGELO PAPI.

Da una copia cartacea, fogli 2, nella filza I, n. 22, *Convento dell'Alvernia*, in Palazzo Vecchio, provenienza dalla Verna, ove era segnata B. n. 21, diretta al P. Filippo di Castelfranco, Guardiano.

Allegato 12 al n. 372.

384. 1740, 22 giugno. — *I Consoli dell'Arte della Lana comandano*

che Giovan Francesco Loddi non faccia pascolare le beste nei prati della Verna sotto varie pene.

Magnifico Sig. Podestà di Chiusi. — Avendo il Magistrato nostro sentito da più persone il disprezzo e danno, che Giovan Francesco Loddi e suoi pastori usano ed apportano ne' prati e confini che circondano il sagro Monte della Verna, nel fare pascolare e passare dentro i medesimi prati e confini le bestie, e che anche contro gl'ordini nostri emanati per la conservazione di detti prati e confini, si fanno lecito usare delli arbitri nel pascolare e far passare le bestie suddette. Perciò vi ordiniamo, che subito ricevuta la presente, facciate precetto a Giovan Francesco Loddi e suoi pastori, che non ardiscano in verun conto passare con bestie di qualunque sorte, nè pascolare le medesime dentro i prati e confini, che circondano il detto sagro monte della Verna, e che da noi furono destinati sotto dì ecc. sotto pena di chi trasgredirà di mezzo scudo per ogni capo di bestia, che sarà trovata esistente, pascolante e passeggiante dentro a' detti confini, e dell'arbitrio rigoroso del magistrato loro, da estendersi alla cattura i due tratti di fune, secondo la qualità delle persone: da applicarsi le suddette pene pecuniarie per un terzo all'accusatore segreto o palese, un terzo all'iusdicente o ministro processante, e l'altro terzo all'Arte della Lana, riservando la risoluzione di simili processi al Magistrato nostro, il tutto in sequela della legge sopra la conservazione del sagro monte della Verna, pubblicato l'anno 1650, alla quale ecc. Eseguite subito, pigliatene i debiti riscontri e note nella vostra Corte, e rispondete dell'eseguito, altrimenti del non eseguito subito precetto ce ne renderete voi stretto conto: e nostro Signore vi conservi ecc.

Dalla nostra Audienza, 22 giugno 1740

I Consoli dell'Arte della Lana della città di Firenze.
DOMENICO AUGNALLI, Cancelliere.

Da una copia cartacea, foglio 1, nella filza I, n. 23, *Convento dell'Alvernia*, in Palazzo Vecchio, provenienza dalla Verna, ove era sagnata P. n. 8.

385. 1766, 10 settembre. — *I Consoli dell'Arte della Lana di Firenze delegano loro rappresentante alla festa delle Stimate il sig. Giuseppe Mini* (1).

(1) Questo documento non fa parte degli allegati, ma ciò non ostante, abbiamo creduto bene inserirlo.

Molto Rev. in Cristo Padre osservand.mo. — Per conservare l'antico padronato e protezione che ha questa Università ed Arte della Lana della città di Firenze della vostra Chiesa e sacro monte della Vernia in virtù della Bolla della gloriosa memoria di papa Eugenio IV dell'anno 1436 (1) e per mantenere e conservare l'antica consuetudine ed uso di visitarli nella solennità delle Sac. Stimate di S. Francesco, mandiamo a nome del Magistrato nostro e di tutta questa Università dell'Arte della Lana di Firenze il sig. Giuseppe Mini che sarà della presente ostensore, perchè a nome nostro intervenga a detta solennità, spieghi il nostro Gonfalone per maggiore onore della medesima, visiti codesta chiesa e convento, ed occorrendo bisogno alcuno che a nostra facoltà si aspetti di provvedere ci riferisca. Ricevete il medesimo con quelle dimostrazioni più proprie e nelle forme solite, ed introducetelo all'uso della nostra casa e sue supellettili, ed alla visita di codesti Santuari, e trattatelo non tanto come uno del Magistrato nostro, come ancora per rispetto della sua propria persona. Per l'effetto di che l'abbiamo munito con la presente nostra lettera sigillata col nostro solito sigillo, e soscritta dal nostro Cancelliere.

Dalla nostra Aud^a^. li 10 settembre 1766.

I Consoli dell'Arte della Lana della città di Firenze

FRANCESCO GOZZI, Cancelliere Gen.

Dall'originale cartaceo, foglio 1, con lo stemma dell'Arte della Lana, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia,* filza I, n. 24, ove se ne trova altro esemplare al medesimo numero.

Allegato 13 al n. 372.

386. 1771, 14-23 marzo. — *Il Granduca decreta che i diritti dell'Arte della Lana, della Congregazione de' Benefattori e del Soprintendente all'Ospizio delle Donne spettino alla Camera del Commercio.*

Illust.mi Sig.ri Sig. Padroni Col.mi. — È stato renduto conto a S. A. R. della supplica de' frati di S. Francesco della Verna, con la quale domandavano, che fosse eletto il Soprintendente all'Ospizio

(1) Il ms. legge 1420, ma erra; la Bolla che li costituisce patroni e difensori della Verna è del 1 marzo 1436.

delle Donne, fabbricato dalla Congregazione de' Benefattori, in luogo del defunto Senator Pier Francesco de' Ricci, che invigili alla custodia del medesimo ed all'erogazione delle sue rendite con le facoltà che hanno avuto finora questi Soprintendenti.

S. A. R. ne' 14 stante ha fatto un Rescritto in questi termini: «Alla Camera del Commercio spettino tutti i diritti e soprintendenza, che competeva all'Arte della Lana ed alla Congregazione e Soprintendente di cui si tratta».

Io lo partecipo alle SS.rie loro Ill.me, perchè dieno gl'ordini opportuni per l'esecuzione dei Sovrani Comandi, e pieno di vera stima mi dico — Delle SS.rie LL. Ill.me — Di Casa, 23 marzo 1771

Dev.mo ed obbl.mo serv. C.ª. GIULIO RUCELLAI.

SS.ri Deputati della Camera del Commercio ecc. loro mani.

A dì 10 maggio 1771. — Estratta la presente copia dal suo originale esistente in filza **B** di Negozii ecc. della Segreteria della Camera di Commercio ecc. sotto al N. 105, e concorda, salvo ecc.

LIVIO FRANCESCO GOZZI, Segretario.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 25, ove se ne trova altro esemplare sotto il medesimo numero.

Allegato 14 al n. 372.

387. 1771, 22 maggio. — *I Deputati della Camera di Commercio prescrivono il modo di amministrare il denaro dei Benefattori di Firenze.*

A 22 maggio 1771. — Gl'Ill.mi Sig. Deputati della Camera di Commercio, arti e manifatture della città di Firenze legittimamente adunati, servatis servandis.

Veduto il benigno Rescritto di S. R. A. del dì 14 marzo 1771 partecipato alle SS.rie loro Ill.me con biglietto del Sig. Senatore Giulio Rucellai del dì 22 del detto mese, riposto nella vegliante filza di negozi e memoriali di Segreteria segnata **B** al n. 105, del tenore ecc.

Delib. e delib. in esecuzione di detto B.° Rescritto dichiararono potersi dal sig. Dott. Giuseppe del Grande, Camarlingo del primo dipartimento delle arti, contenente l'Arte della Lana, riscuotere dal nuovo monte comune di Firenze li frutti di SS. quattro, e tre quarti

di Monte che contano (1) al libro **E** secondo c. 237 nella Confraternita dei Benefattori del sacro monte dell'Alvernia, e tanto li decorsi e non riscossi, che quelli da decorrere in futuro fino ad altro ordine; ed esser lecito e permesso al sig. Soprintendente del detto Monte e suoi Ministri l'ammettere il detto pagamento senz'alcun loro benchè minimo pregiudizio, e successivamente ordinarono al sig. Giuseppe de' Bruck ragioniere di detto primo dipartimento, che di detti frutti di SS. di Monte e d'ogn'altra quantità di denaro, che fosse per pervenire in detta casa d'attenenza di detta Confraternita, ne accenda nei libri di Segreteria dell'Arte della Lana un conto a parte in faccia e credito della predetta Confraternita ecc. mand. ecc.

ALESSANDRO ROMOALDO SCURZ., Cancelliere.

Da una copia cartacea, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 25, come il precedente, ed ha nel 1° foglio il rescritto del Granduca, edito qui sopra al n. **384**, e nel 2° il presente documento.

Allegato 15° al n. 372.

388. 1771, 9 settembre. — *Ordine della Camera di Commercio intorno al salario della casiera della Beccia e intorno agl'inventari dei mobili.*

A dì 9 settembre 1771. — Gl'Ill.mi Sig. Deputati della Camera di Commercio ecc. arti e manifatture della città di Firenze legittimamente adunati, serv. serv.

Sentita l'istanza fatta da M. Giuliano Taverni Procuratore del sacro monte della Verna con quanto ecc. Veduto il libro d'Entrata e Uscita della Confraternita de' Benefattori del suddetto sacro Monte, dal quale resulta esser solito pagarsi alla casiera dell'Ospizio delle Donne posto alla Beccia presso il convento della Verna scudi dieci l'anno per suo salario, e di non avere la medesima esatto il detto salario per tre anni ultimi scorsi in quanto ecc. Delib. e delib. ordinarono al sig. Camarlengo del primo dipartimento, che dei danari attenenti alla suddetta Confraternita paghi liberamente e senza alcun suo pregiudizio alla M.ª Domenica Bertacchini casiera del suddetto Ospizio della Beccia scudi trenta per salario di tre anni decorsi a tutto aprile p. p., e di continuare ogni anno il detto pagamento in somma di scudi dieci alla suddetta Bertac-

(1) Il ms. *cantano*.

chini fino a nuovo ordine; e successivamente ordinarono consegnarsi il suddetto danaro al sig. Cancelliere Pietro Buoni stato deputato dalle Signorie loro illust.me con loro decreto del dì 4 stante per portarsi nel corrente anno al sacro monte della Verna con obbligo di pagare il medesimo alla suddetta Bertacchini, e di riportarne l'opportuna ricevuta, siccome ordinarono al medesimo sig. Canc. Buoni, che in tale occasione faccia un diligente inventario dei mobili e masserizie esistenti in detto Ospizio con darne l'opportuna consegne a detta casiera, e finalmente di prender nota dello stato attuale di detto Ospizio e suoi mobili, e di tutto ciò che possa bisognare per il loro respettivo mantenimento, e tutto ecc. mand. ecc.

ALESS. ROMOALDO SCURZ., Cancelliere.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, col sigillo del Governo, nella filza I, n. 27, *Convento dell'Alvernia,* in Palazzo Vecchio, provenienza dalla Verna. ove era segnato L. n. 24.

Allegato 16 al n. 372.

389. 1777, 6 settembre. — *Ordini della Camera di Commercio al Superiore e frati della Verna di meglio invigilare alla custodia del bosco e dei prati.*

Molto Rev. Padre in Cristo Oss.mo. — È venuto a nostra notizia che non ostante il Bando dei Consoli dell'Arte della Lana dell'anno 1650, emanato per Rescritto del dì 5 ottobre di detto anno, alcuni particolari si fanno lecito di tagliare dentro al territorio del bosco, macchia e prati di codesto convento, più e diversi faggi e altri abeti di loro attenenza, e ciò possa esser seguito per connivenza dei Superiori e altri religiosi di codesto convento raccomandato alla nostra protezione. E premendoci che le leggi proibenti il detto taglio, o altro, siano pienamente osservate per benefizio e comodo di codesto santuario; perciò ordiniamo alla P. V. M. Rev. e ai successivi Superiori e religiosi di codesto convento che in avvenire invigilino con maggiore esattezza che non sia, per quanto è possibile, cagionato danno nei detti boschi, macchia o prati, e perciò potrà ordinare che la presente sia posta in filza, acciò i Guardiani successori o altri non possino allegarne ignoranza.

Tale è la nostra determinazione, e intanto pregandole ogni felicità le faccio devotamente reverenza.

Dalla nostra Residenza, 9 settembre 1777.

I Deputati della Camera di Commercio, Arti ecc. DOMENICO BARETTI, Cancell. del primo Dipartimento. — V. LORENZO GINORI.

Dall'originale cartaceo, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, nella filza I, n. 28, provenienza dalla Verna, ove era segnato B. n. 13. — Filza 3, n. 10.

Allegato 17 al n. 372.

390. 1777, 20 ottobre. *Relazione peritica della riconfinazione dei fondi rustici della Verna, ordinata dalla Camera di Commercio, e ripristinazione dei termini posti dall'Arte della Lana.*

A dì 20 ottobre 1777. — Ill.mo Sig. Auditore della Camera del Commercio della città di Firenze. — Esit. 25 luglio 1778.

Trasferitomi io infrascritto Perito eletto e deputato per Decreto della Camera del Commercio della città di Firenze surrogato in luogo dell'Arte della Lana, stato proferito dal già Ill.mo Sig. Francesco Rossi, Auditore e Giudice della detta Camera sotto dì 4 settembre 1777 al S. Monte della Verna all'effetto di procedere alla visita dei confini e termini in più e diversi tempi stati apposti nella circonferenza delle radici del Monte della Verna, come ancora dei termini stati apposti per denotare fin dove si estende il meriggio stato accordato dai RR. PP. per il bestiame minuto delle Comunità di Chiusi, Rocca e Vezzano nella parte del detto Monte denominato Melosa e Canapale, e doversi rimettere i termini ai suoi luoghi dove mancassero, e fossero guasti e caduti, con surrogare alle Croci di legno altri Termini di Pietra, quali dovranno unicamente mettersi in uso con la cifra **A. L.** denotante l'Arte della Lana.

E per tale effetto avendo fatti citare i SSig. Gonfalonieri e rappresentanti le sopraddette Comunità per mezzo degli Iusdicenti dei respettivi Tribunali circonvicini a intervenire, volendo, alla detta recognizione e confinazione:

Principiai la visita la mattina del dì 20 ottobre 1777 dall'Osteria della Beccia, e giunto alla cantonata di detta osteria per parte del Sig. Marco Cascianini Sindaco Apostolico di detto convento, mi fu fatto da esso leggere altro accesso e confinazione stata fatta a detto S. Monte nell'anno 1739 sotto dì 2 ottobre, nel quale fu fissato un termine in un masso naturale, che esce fuori della cantonata di detta Osteria, quale da me veduto, ed attentamente considerato, ho ritrovata in esso scolpita una Pecora colle lettere **A. L.** denotante

l'Arte della Lana, quale è in parte corrosa o dall'ingiuria dei tempi, o dall'attività dei vicini.

E incontinente comparvero il molto Rev. Sig. Antonio, Francesco e Giuseppe infra di loro fratelli, e figli respettivamente ed eredi, come dissero, del fu Giov. Simone Minelli loro padre, osti della Beccia, e unitamente con essi il Sig. Eleonoro Marcucci per interesse, come disse, delle Comunità di Chiusi, Rocca e Vezzano, quali pretendevano che i termini stati apposti nell'anno 1739 non dovessero esser presi in considerazione, al che avendo io replicato di aver commissione per mezzo di Decreto de' 4 settembre 1777 di fare i debiti riscontri per riconoscere, apporre e collocare i termini nei luoghi già descritti nei precedenti accessi e sentenze, e non far mutazione alcuna in rapporto ai medesimi, lasciando le cose nel suo essere, tali quali sono; onde vedendo di non esser luogo a dedurre avanti di me ragioni, si quietarono.

Ed io allora intrapresi a fare una Pianta proporzionale, ma stante la stravaganza dei tempi che s'incontrarono, appena mi è riuscito di fare uno schizzo di detta Pianta, per meglio dimostrare alle SS. LL. Ill.me ove restano situati tutti i termini che circondano il S. Monte della Verna, marcati in detto schizzo di Pianta con numeri Imperiali rossi, come ancora il quantitativo dei termini segnati di numeri comuni neri, che formano la linea fin dove si estende il meriggio stato accordato dai RR. PP. per il bestiame minuto delle Comunità di Chiusi, Rocca e Vezzano, nella parte del detto Monte denominato Melosa a Canapale.

Lo scoglio adunque che esce fuori della cantonata dell'Osteria di Domenico Minelli, nel quale vi è scolpita una Pecora colle lettere **A. L.** denotanti l'Arte della Lana, non potendosi dubitare di detto termine per vero e coerente all'aspetto del luogo ed all'accesso fatto sotto dì 2 ottobre 1739, dichiaro che questo deva aversi e tenersi per vero ed indubitato termine, da cui deve cominciarsi la circonferenza e terminazione delle radici del detto S. Monte della Veana segnato in Pianta N. I.

E successivamente partendosi da detto termine segnato **1**, si attraversa la strada Fiorentina che conduce a Chiusi, e seguitando il cammino per circa canne settanta mi fu fatto osservare il secondo termine nella punta di un prato presentemente goduto dai detti Minelli, stato dichiarato per sentenza della Camera del Commercio del dì 15 maggio 1777 emanata in contradittorio dei detti Minelli, di proprietà dei RR. PP. della Verna, quale minacciava di

cadere, ed avendolo bene osservato furono vedute in esso scolpite da una parte le lettere **A. L.** denotanti Arte della Lana, e dall'altra una Pecora insegna di detta Arte e nella cima, o vogliam dire sommità una Croce, il qual termine fu da me fatto addirizzare e fortificare, benchè ostassero detti Minelli, avendolo ritrovato corrispondere per appunto in detto luogo fino dall'anno 1739, segnato in Pianta di N. II.

Quindi proseguendo il cammino fu da me ritrovato il Terzo Termine distante dal Secondo circa canne 74, quale bene osservato da ambe le parti, viddi in esso scolpite le solite lettere **A. L.** con sua Croce in sommità, in buon grado, ben piantato, ed alquanto fuori del terreno, e corrispondere alla detta terminazione del 1739, onde fu da me segnato in detto schizzo di Pianta di N. III.

E incontinente proseguendo il cammino, mi fu fatto vedére il Quarto Termine, parimente segnato colle lettere **A. L.** con sua Croce nella testa, in ottimo grado, distante dal Terzo canne 40, salvo, quale corrisponde all'antica confinazione, segnato in Pianta N. IV.

In distanza di circa canne 9 dal Quarto, mi fu fatto osservare altro Termine segnato con le solite lettere **A. L.** da ambe le sue faccie, con sua Croce in sommità, in buon grado, e corrispondente all'antica confinazione, segnato in Pianta N. V.

Continuando il cammino per circa canne 5 distante dal Quinto, fu ritrovato altro Termine parimente in buon grado, con le solite lettere **A. L.** e sua Croce in sommità, corrispondente in tutto e per tutto alla confinazione dell'anno 1739, segnato in Pianta di N. VI.

Andando avanti, alla distanza di circa canne venti dal Sesto mi fu fatto osservare il Settimo Termine segnato colle solite lettere **A. L.** con sua Croce nella sommità del medesimo, apposto nella confinazione dell'anno 1739, segnato in detto schizzo di Pianta N. VII.

Quindi voltando e proseguendo il cammino per circa canne 20 dal Settimo, giunsi a ritrovare l'Ottavo Termine posto in luogo detto la Torretta in un rialto sassoso sopra la via che dalla Verna conduce a Chiusi, dove il S. Monte resta diviso da uno scoglio, allato al quale scorre l'acqua della Melosa in tempo di pioggia, qual termine fu da me riconosciuto esser quell'istesso che fu piantato l'anno 1739, viddi che il medesimo era situato tra due scogli ben murato in calcina, alto un braccio da terra, e con esservi scolpita da una faccia la Pecora e dall'altra le lettere **A. L.** denotanti l'Arte della Lana, con sua Croce in testa, segnato in detto schizzo di N. VIII, onde secondo la mia perizia e cognizione giudico tutti i so-

praddetti termini dal primo, che resta in uno scoglio sulla cantonata dell'Osteria della Beccia, fino all'ottavo in luogo denominato la Torretta corrispondere in tutto e per tutto alla confinazione fatta a detto santo Monte nell'anno 1739.

Da detto Ottavo Termine proseguendo verso Levante con attraversare la Melosa a canne cento cinquanta, salvo, fu ritrovato il Nono Termine posto al Fosso dell'Acqua, o Castellonchio, distante circa a braccia dieci dall'acqua di detto Fosso, il quale da me bene osservato riconobbi in esso le solite lattere **A. L.** mezze guaste e corrose in più luoghi, sfaldato e minacciante rovina, onde fu da me ordinato, conforme fu eseguito, aggiungersi accanto al medesimo un altro Termine segnato colle lettere **A. L.** con sua Croce in cima al medesimo, segnato N. IX.

E dal detto Nono Termine posto al Fosso dell'Acqua o Castellonchio proseguendo il cammino verso Tramontana arrivai al Frontone, dove trovai esistere una Croce con un termine di pietra segnato coll'arme dell'Arte della Lana, distante dall'altro canne 305, salvo, ed avendo ritrovato il detto Termine stare a dovere, feci nuovamente incidere in esso le lettere **A. L**, con sua Croce in sommità, segnata in Pianta N. X.

Da detto Termine del Frontone voltando e proseguendo il cammino verso Ponente, trovai un masso staccato da tutte le parti detto il Sasso Cavallino coerente in tutto e per tutto alla descrizione fattane nella confinazione del 1739. e l all'altre precedenti confinazioni da me in tal atto osservate, il qual Sasso Cavallino è distante dal Frontone, cioè dal Decimo Termine canne 177 circa, allato a detto masso fu fissato un nuovo Termine di pietra colle solite lettere **A. L.** e sua Croce in sommità, e fu ordinato scolpirsi anche in detto masso le lettere **A. L.**, segnato N. XI.

E proseguendo dall'Undecimo Termine, detto il Sasso Cavallino, verso Ponente fu ritrovato una Croce in un rialto, di dove si scuopre quasi tutto il Casentino, luogo detto il Serrone, distante dal Sasso Cavallino canne 111 circa, e non essendovi più il Termine, fu da me ordinato riporsi un Termine allato alla detta Croce segnato colle lettere **A. L.** e sua Croce in sommità segnata N. XII.

Quindi, voltando verso Mezzogiorno per il Poggio in un rialto dirimpetto al Malpasso in distanze di canne 121, salvo, dal detto Dodicesimo Termine del Serrone, fu asserito dal sig. Priore Minelli commissionato dai SSig. Gonfalonieri e Priori delle Comunità, e dai RR. PP. quivi presenti, che doveva esistervi una Croce di le-

Pianta della Cappella delle Stimate.

A. Luogo, ove S. Francesco d'Assisi ricevè le sacre Stimate.

B. Cappella di S. Bonaventura, che rimane sotto la Cappella delle Stimate

C. Passaggio con scala per accedere alla Cappella di S. Bonaventura.

D Tutto lo spazio circoscritto dalla linea a.b.c., è scoglio.

L'Ing.re Ulisse Barzellini rilevò questa pianta sulla faccia del luogo il giorno 4 Febbraio 1902.

gno, luogo presentemente detto la Croce di Giampereta, la quale non esistendovi più, fu da me ordinato, ed alla mia presenza posto un termine di pietra segnato colle lettere **A. L.** con sua Croce in sommità, segnato N. XIII.

Proseguendo a Mezzogiorno verso il luogo detto Malpasso, comparvero l'Ill.mo Sig. Capitano Francesco Poltri Gonfaloniere della Comunità di Bibbiena ed il Sig. Dott. Giuseppe Marcucci, col suo figlio Alessio. ed il Sig. Giov. Maria Ristori, agente dell'Ill.mo Sig. Marchese Lorenzo Niccolini, ed il Sig. Francesco Torini per lo spedale e fraternita d'Arezzo, avendogli fatto osservare un muro di proprietà dei RR. PP. distante dal detto Tredicesimo Termine canne 70, salvo, in luogo detto il Malpasso, e fu da me ordinato incidersi in un masso naturale vicino al detto muro le lettere **A. L.** con sua Croce sopra, a forma della precedente confinazione, segnato di N. XIV.

Quindi proseguendo verso la Fonte detta dello Spedale, in distanza da detto Quattordicesimo Termine canne 78, salvo, fu osservato da me scaturir detta Fonte di sotto un masso naturale nel quale fu di mio ordine incisa la cifra **A. L.** con sua Croce sopra, a forma sempre della precedente confinazione, segnato N. XV.

E finalmente dal detto Fonte dello Spedale proseguendo verso Levante fino alla cantonata dell'Osteria della Beccia dove esiste in uno scoglio il Primo Termine, da cui principia il circondario del detto S. Monte, in distanza dal Fonte dello Spedale canne 320, salvo, lungo il muro de' detti RR. PP., il Sig. Ristori agente del Sig. Marchese Niccolini, pretese che i beni di detto suo padrone entrassero dentro il muro antichissimo di clausura, al che per parte del Sig. Sindaco Cascianini fu replicato che il detto muro era stato fabbricato circa a centodiciannove anni fa, e non essendovi altro da operare fu terminata la confinazione del circondario del S. Monte della Verna, corrispondente in tutto e per tutto ad altra di dette confinazioni fatte nell'anno 1739, presenti i detti RR. PP., il Molto Rev. Sig. D. Antonio Minelli Pievano di Montefatucchio e primo Priore delle Comunità e commissionato del Sig. Gonfaloniere di dette Comunità ecc. e l'ecc.mo Sig. Dott. Giov. Battista Taverni.

Passando poi a forma degli ordini contenuti nel detto Decreto del dì 4 settembre 1777 a riscontrare i Termini posti fino dal dì 20 settembre 1655 denotanti, *fin dove le Comunità di Chiusi, Rocca e Vezzano possono tenere a meriggio il loro bestiame minuto;*

partitomi adunque dalla Verna, e camminando per la strada maestra che va alla Pieve S. Stefano, giunsi dove finisce il Canapale e principia la Melosa, dove dal Sig. Marco Cascianini, Sindaco Apostolico del detto convento della Verna, mi fu fatto osservare il documento della detta confinazione stata fatta sotto dì 20 settembre 1655 e sottoscritta dal Sig. Francesco Cantagallina, Cancelliere di Rassina, deputato dall'Arte della Lana per fare la detta confinazione, quale fu dal medesimo sottoscritta e approvata con consenso della Comunità ecc., estratto in forma autentica dalla Cancelleria dell'Arte della Lana, quale doppo averlo io letto e attentamente considerato, fu dato principio alla recognizione dei detti Termini del Meriggio, presenti il Molto Rev. Sig. D. Antonio Minelli Pievano di Montefatucchio, primo Priore delle Comunità e commissionato, come disse, dal Sig. Gonfaloniere delle medesime ed il Sig. Marco Cascianini, rappresentante il detto convento della Verna.

Onde scesi che fummo dalla via maestra che va alla Pieve S. Stefano circa cento passi, fu ritrovato il Primo Termine indicato nella detta confinazione dell'anno 1655, il qual Termine consiste in un sasso quadrato e subbiato da tutte le parti, quale si vede essere stato rotto, e dalla parte che guarda la strada maestra osservai una porzione delle lettere e cifre che dovevano esistervi, onde credei di lasciarlo stare al suo luogo, e allato al medesimo feci porre altro Termine segnato colle lettere **A. L.**, e sotto alle medesime lettere il N. 1, come più chiaramente potrà vedersi nel qui annesso schizzo di Pianta.

Dipoi riscontrata detta confinazione del 1655, non fu possibile il ritrovare il 2° e 3° Termine enunciati in essa, ma bensì il 4° distante dal primo braccia 90, salvo, il quale corrisponde nella misura alla detta antica confinazione, ed inoltre avendolo bene osservato l'ho trovato segnato colle lettere **A. L.** mezzo caduto, poco visibile, e alquanto corroso e guasto, onde di mia commissione e di consenso dei suddetti si è fatto addirizzare, e allato al medesimo ho fatto porre altro termine di pietra, visibile, segnato parimente colle lettere **A. L.** e il N. 2 indicante il Secondo Termine, come in detto schizzo ecc., avendo tralasciato di apporre gli altri due termini che stavano di mezzo al primo e quarto, secondo la confinazione antica, per essere prossimo al primo, e perciò inutile.

Dal detto Secondo Termine, camminando a ritrovare il Terzo (che è il Quinto di detta confinazione antica) fu ritrovato altro Termine al pari del terreno per essere stato rotto, il quale corrisponde per

appunto ai tre faggi indicati nella relazione del Cantagallina, onde da me fu fatto mettere, allato a detto termine rotto, altro di pietra segnato colle lettere **A. L.**, ben piantato e visibile e con il N. 3, il qual Terzo Termine resta distante dal secondo B^a^. 36, salvo.

Di poi proseguendo non si trovò il 6° Termine indicato dal Cantagallina, ma bensì il 7° caduto in terra, nel quale furono da me osservate le lettere **A. L.** e il N. 7, onde da me fu fatto addirizzare, restando in distanza del Terzo Termine della presente confinazione B^a^. 54, salvo, ed il medesimo fu nuovamente segnato con profondare più le dette lettere **A. L.** e con il N. 4, e perchè non si perda in avvenire il detto Termine, di mia commissione e col consenso dei suddetti commissionati furono fatte scolpire in un masso naturale distante dal detto Termine braccia cinque le lettere **A. L.** e il N. 4.

Quindi proseguendo fu ritrovato il Nono Termine descritto dal Cantagallina, segnato colle solite lettere, che era quasi caduto, lo feci subitamente addirizzare e rinfrancare, acciò non cadesse ove esisteva allato ad un masso naturale, alla distanza dall'altro Termine di B^a^. 64, nel qual masso ancora furono fatte scolpire le lettere **A. L.** e il N. 5 denotante il Quinto Termine della presente confinazione.

A braccia 24 dal detto Quinto Termine, proseguendo per ritrovare il Decimo Termine, che in tal distanza fu piantato nel 1655, secondo la descrizione del Cantagallina non fu possibile il ritrovarlo, non ostante le diligenze usate, onde di consenso dei predetti commissionati e del M. Rev. P. Guardiano di detto convento fu fatto incidere in un masso naturale le lettere **A. L.** col N. 6. nella vicinanza del qual masso a B^a^. 8 in circa vi esiste un faggio assai grosso.

A braccia quarantaquattro dal detto Sesto Termine della presente confinazione, continuando il cammino per ritrovare l'Undecimo de' detti termini, che in tal distanza di B^a^. quarantaquattro doveva esservi secondo l'antica descrizione, e non avendolo potuto trovare, di consenso, come sopra, e in detta distanza di B^a^. quarantaquattro fu fatto scolpire in un masso naturale le lettere **A. L.** e il N. 7, il qual masso è vicino al fossetto che conduce l'acqua del Canapale alla Torretta.

A braccia trentasette dal detto Settimo Termine della presente confinazione non fu possibile trovare il Dodicesimo Termine del Cantagallina, onde di consenso, come sopra, fu fissato l'Ottavo Ter-

mine di pietra visibile, in mezzo a due scogli, segnato colle lettere **A. L.** e col **N. 8** secondo la presente confinazione.

A braccia settantotto circa dal detto Ottavo Termine, non avendo potuto ritrovare i termini antichi, fu di consenso dei commissionati posto in tal distanza di braccia settantotto altro termine di pietra segnato colle solite lettere e con il N. 9, restando accanto ad uno scoglio e in faccia a due faggi.

A braccia novantasei del Nono Termine fu ritrovato un Termine antico piantato dal Cantagallina colle lettere **A. L.** sopra del quale ho fatto segnare il N. 10, ed è in ordine alla descrizione del detto Cantagallina il Diciassettesimo Termine.

A braccia quarantaquattro dal detto Decimo Termine della presente confinazione fu da me ritrovato il Diciottesimo Termine del Cantagallina, segnato colle solite lettere **A. L.** sopra del quale ho fatto incidere il N. XI.

A braccia cinquanta dal detto Undecimo Termine fu ritrovato il Diciannovesimo di detti termini del Cantagallina, segnato colle lettere **A. L.** in mezzo a due faggi, che uno grosso e l'altro piccolo, sopra del quale ho fatto scolpire il N. XII.

A braccia settanta dal detto Dodicesimo Termine, non essendo stato possibile ritrovare gli altri termini apposti dal Cantagallina nel 1655, di consenso dei commissionati ho fatto scolpire in un masso naturale le solite lettere **A. L.** col N. 13 secondo la presente confinazione, il qual termine riguarda per linea retta la Rocca di Chiusi, ed è l'ultimo termine che denota fin dove le Comunità di Chiusi, Rocca e Vezzano possono tenere a meriggio il loro bestiame minuto, presenti e testimoni alla detta confinazione il Molto Rev. Sig. D. Antonio Minelli Pievano di Montefatucchio, primo Priore delle Comunità e commissionato del Sig. Gonfaloniere delle medesime Comunità e l'Ecc.mo Sig. Dott. Giov. Battista Taverni e Matteo Masini: nè altro essendovi da operare mi licenziai.

Che è quanto posso rappresentare alle SS. LL. Ill.me in adempimento della presente commissione. In fede di che di proprio pugno e carattere mi sottoscrivo

Delle SS. LL. Ill.me

Devot. obbl. servitore FRANCESCO FEI.

A 25 luglio 1778 il soprascritto Sig. Francesco Fei ha ratificato e confermato *formiter* [sic] la presente relazione da esso fatta, riletta e ben considerata conforme esso asserì per mezzo di suo giu-

ramento da me notaro infrascritto e da esso preso in forma, *tactis* etc., asserendo averla fatta secondo la sua perizia e coscienza, ed averla perciò sottoscritta di propria mano e carattere, *in quorum* etc.

Ego Alexander Romualdus olim Francisci M. fil. de Scurtiis I. U. D. civis et notarius pubblicus florentinus M. P.

Estratta la presente copia dal suo originale esistente nella Filza I d'Atti e Sentenze della Cancelleria delle Arti Riunite alla Camera di Commercio che terrà dal 15 marzo al 31 luglio 1778, segnata di N. 382 dell'archivio del Tribunale e Dipartimento esecutivo, Sezione III, Divisione III dell'I. M. Archivio Centrale di Stato, e collazionata concorda, salvo ecc.

Dall'I. M. Archivio Centrale di Stato, li 16 gennaio 1858

L'Archivista TELEMACO DEL BADIA.

Dall'I. M. Soprintendenza Generale agli Archivi del Granducato, li 16 gennaio 1858.

V°. Il Soprintendente Generale F. BONAINI.

Dalla copia autenticata che si conserva in Palazzo Vecchio, *Convento dell' Alvernia,* filza I, n. 30, pagine 24 in carta bollata, delle quali 20 scritte e le ultime 4 in bianco, col sigillo in ceralacca a p. 24, ripetuto a p. 20: *I. e R. Soprintendenza generale agli Archivi del Granducato.*

391. 1781, 4 maggio. — *La Camera di Commercio sostituisce l'Ing. Giorgio Kindt ad Anastasio Anastagi nella causa dei confini tra la Verna e i Marcucci* (1).

A dì 4 maggio 1871. — L'Ill.mo Sig. Auditore e Giudice della Camera del Commercio, arti e manifatture della città di Firenze ecc. Nella causa vertente indecisa d'avanti S. Sig.ria Ill.ma fra i Molto RR. PP. Riformati del convento della Verna da una e l' Ecc.mo Sig.re Dott. Giuseppe Marcucci dall'altra parte ecc. Delib. e delib. attesa la renunzia stata fatta dal Sig. Anastasio Anastagi, di che in atti ecc. in esecuzione della sentenza di S. Signoria Ill.ma del dì 3 agosto 1779, surrogò in luogo del medesimo, et elesse il Sig. Ingegnere Giorgio Kindt in perito agrimensore per fare secondo l'istruzione da darseli sottoscritta da S. Signoria Ill.ma, et in conformità et esecuzione della sentenza del dì 3 agosto 1779, l'accesso e recognizione dei termini e confini, di che in detta sentenza, e dette facoltà al detto Sig. perito di valersi del Sig. Potestà di Chiusi e

(1) Questo documento non fa parte degli Allegati, ma abbiamo creduto bene inserirlo.

suo Tribunale per far eseguire le citazioni occorrenti per detto accesso etc. mand.

ANTON FALUGI, Notaro.

Dall'originale cartaceo, in carta bollata col sigillo del Governo, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*. filza I, n. 32. (prima seg. D, n. 20).

Allegato 18 n. 372.

392. 1781, 5 giugno. — *Istruzioni date dalla Camera di Commercio al perito Giorgio Kindt per la causa dei confini tra la Verna e i Marcucci.*

A dì 5 giugno 1781. — Istruzione al Sig. Giorgio Kindt perito eletto per decreto dell'Ill.mo Signor Auditore e Giudice della Camera del Commercio, arti e manifatture della città di Firenze del dì 4 maggio 1781 per far l'accesso e recognizione del confine e confini, che siano fra il Monte della Verna e i beni di detto Signor Dottor Marcucci posti nel Comune di Monte Fatucchio soppresso, e il respettivo territorio di detto Comune di Monte Fatucchio in esecuzione ed a forma della sentenza del dì 3 agosto 1779.

1. Il predetto Sig. perito nelle giornate destinate nel Decreto del dì 4 maggio 1781 si trasferirà al sacro Monte della Verna da quella parte che detto Monte confina con i beni di detto Signore Dottor Giuseppe Marcucci posti nel Comune di Monte Fatucchio, e col territorio di detto Comune, e presa in considerazione la detta sentenza de' 3 agosto 1779, e l'istrumento del dì 19 settembre 1515, rogato ser Stefano Vangelisti, e la relazione e schizzo di pianta del Sig. Francesco Fei del dì 20 ottobre 1777 e gl'atti dell'accesso e accessi del 1652 e del 1739. Sentite le parti e persone pratiche e informate, verificherà, concorderà e identificherà i termini di detto sacro Monte, determinati e fissati in detto luogo, e parte fra i Padri di detto convento della Verna da una, e gli uomini delle Comunità di Gello e Giampereta dall'altra parte, già determinati, fissati e apposti in detto anno 1515 con l'ordine, e nel modo e forma che furono apposti e fissati nell'istrumento predetto. Il primo termine dunque sarà quello denominato in detto istrumento il *Frontone*, il secondo sarà quello denominato *Sasso Cavallino*, il 3° sarà quello denominato l'*Aiuce* o *Viucce*, il 4° sarà quello denominato il *Serrone*.

2. Osserverà se nei luoghi di detti quattro termini si ritrovi ed esista attualmente una Croce e a piè di detta Croce v' esista un

termine di pietra, segnato da una parte coll'arme incisa nel medesimo dall'Arte della Lana rappresentante una pecora, e coll'arme dei Padri di San Francesco esprimente due braccia in Croce, e se tali Croci e termini apparischino antichi e posti e collocati da dugento sessantasei anni in qua, o sivvero in tempo più recente, e da quali segni ciò si deduca.

3. Se i detti quattro termini o alcuni di essi e quali si ritrovino o non corrispondenti ai termini descritti, disegnati e apposti dal predetto signor Ingegnere Fei in detto anno 1777, e non trovando verificata la corrispondenza e il confronto fra gli uni e gl'altri, il predetto Sig. perito rileverà la differenza predetta.

4. Osserverà che non tanto nella confinazione del 1515 che in quella del 1652, 1739 e 1777 non intervennero, nè furono citati nè intimati gl'uomini rappresentanti detto Comune di Monte Fatucchio, nè i particolari possidenti a confine di detto sacro Monte, da' quali ha causa il predetto Sig. Marcucci, nè il Sig. Dottor Marcucci medesimo nell'anno 1777.

5. Osserverà e riferirà se il termine di pietra, che in detto anno 1777 appose il Signor Ingegnere Fei a piè della Croce presso detto termine denominato il *Frontone*, si possa dire un termine posto e collocato nel vero punto e linea di confinazione determinata e fissata in detto strumento del 1515 e della confinazione e accesso dell'anno 1739, oppure sia stata fatta l'apposizione in un punto e luogo diverso.

6. Osserverà e referirà se il detto termine stato apposto da detto Signor Ingegnere Fei in luogo detto il *Frontone,* come sopra, sia un termine che corrisponda o non corrisponda, e sia diretto e riguardante o no gl'altri consecutivi termini denominati di sopra il *Sasso Cavallino*, *Aiacce* o *Viacce,* e *Serrone.*

7. Osserverà e riferirà se il detto confine denominato il *Frontone* colla Croce e termine di pietra sia situato ed esista dentro il Comune di Giampereta, o nel diverso Comune di Monte Fatucchio, e se questo termine sia divisorio del Monte della Verna e dei beni de' particolari, e del territorio comunitativo di Giampereta o di Monte Fatucchio.

8. Osserverà ancora e riferirà se il territorio del Comune di Giampereta sia confinante in qualche parte col territorio del Comune di Gello, e se siano fra loro diversi e distanti e intersecati dal loro territorio d'altro diverso Comune, e qual sia la distanza d'un Comune dall'altro.

9. Osserverà e referirà se le Croci di legno e i nuovi termini di pietra, che apponesse e collocasse il Sig. Ingegnere Fei nell'accesso e visita da esso fatta nell'anno 1777, come sopra, apparischino e siano posti e collocati nel territorio del Comune di Gello o del Comune di Giampereta o quello di Monte Fatucchio.

10. Presa dal Signor perito la direzione del confine e termine del *Frontone* verso l'altro confine e termine detto il *Sasso Cavallino,* osserverà e riferirà se detto termine con Croce posta sotto detta determinazione dal predetto Sig. Fei si possa e debba dire legittimamente apposto secondo le regole e secondo il contenuto nell'istruzione di confinazione del 1515 e dell'accesso e confinazione dell'anno 1739, o se dovesse esser posto e collocato in altro punto e quale ecc.

11. Osserverà e referirà se non avendo detto Sig. Fei nella sua relazione del 1777 nominato nè ritrovato l'altro confine e termine dopo il *Sasso Cavallino*, descritto nel detto istrumento di confinazione del 1515 e detto accesso dell'anno 1739, un tale termine e confine si ritrovi sulla faccia del luogo e nel posto, e in qual punto e luogo precisamente esista e sia collocato; e se questo corrisponda e abbia la direzione verso l'altri due termini in mezzo dei quali deve ritrovarsi, cioè fra quello del *Sasso Cavallino* e l'altro denominato il *Serrone.*

12. Ancora e' riferirà se il vocabolo di *Sasso Cavallino* sia comprensivo solamente di un Masso, o sivvero di una estenzione di terreno conosciuto e chiamato con detto vocabolo, e se il termine apposto dal detto Sig. Fei corrisponda, combini al termine posto nel detto anno considerato 1739.

13. Osserverà e riferirà ancora se nel luogo, ove detto Sig. Fei nella visita del 1777 ha riferito di avere trovato il confine e termine denominato il *Serrone*, resti verificato e identificato nel luogo da detto perito indicato, o sivvero si ritrovi e resti identificato in un luogo diverso, e se tal luogo diverso resti verificato e identificato da persone pratiche o per altri riscontri e osservazioni locali.

14. Se i capi dei beni contenuti nelle fedi di estimo del Comune di Monte Fatucchio, e appartenenti e posseduti dal Sig. Dottor Marcucci, e descritti nelle fedi d'estimo prodotti negl'atti della causa, che detto Sig. Marcucci con scrittura esibita sotto dì 8 giugno 1779 si ritrovino realmente dentro il circondario del territorio di detto Comune di Monte Fatucchio, e se esistino sopra e sotto i

novi termini del Monte della Verna descritti in detto istrumento dell'anno 1515, e nella confinazione del detto anno 1739.

15. Procurerà detto Sig. perito, che nell'atto di detto accesso e visita che deve, che per parte di detti RR. Padri gli venga indicato quel pezzo o pezzi di terra che pretendono compresi nella confinazione del detto Monte della Verna, e di questa loro indicazione ne farà detto Sig. perito la precisa e speciale descrizione e delineazione in pianta, colle misure, vocabolo o vocabili e confini.

16. Il predetto Signor perito sopra suddetta indicazione di terreno preteso e controverso dal detto Sig. Marcucci farà ogni altra osservazione e riscontro e recognizione e combinazione che crederà necessaria ed opportuna per mettere in chiaro e riferire, se tali termini pretesi si possino giudicare compresi nel circondario del Monte della Verna in quella parte e nel circondario e dentro i veri e legittimi confini e terreni del medesimo, ovvero tal terreno o terreni si possino e debbino giudicare fuori della linea e termini di detta confinazione del predetto Monte, tanto più per essere situati in luogo che piutosto pianeggia, e non può dirsi montuoso, ed in cui appariscono anco i vestigi dei solchi per lo scolo di dette terre tenute a pastura.

17. Finalmente detto Signor perito per l'esecuzione della presente commissione e istruzione farà ogni altra osservazione, recognizione e riscontro che stimerà necessario ed opportuno, e che sarà domandato nell'atto dell'accesso da alcuna delle parti, di tutto ne farà la sua distinta relazione unita colla pianta e mappe per rimettersi a sua Sig. Ill.ma e negl'atti della Cancelleria dell'Arte della Lana, giurata e recognita, e senza darne vista o copia ad alcuno, e per farsene quel capitale che sarà di ragione.

C.ª GIOV. B.ª GAULARD., Auditore e Giudice della Camera del Commercio.

A dì 5 giugno 1781. Estratta la presente copia dal suo originale esistente in carta bollata nella filza sesta d'Atti e Sentenze di questa Cancelleria delle Arti riunite alla Camera del Commercio al N. 179, e concorda, salvo ecc.

In quorum etc.

ANTONIO FALUGI, Arch.

Dalla copia di Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia,* filza I, n. 31, pp. 8, delle quali l'ultima in bianco.

Allegato 19 al n. 372.

393. 1782, 1 giugno. — *Il Granduca sostituisce il Comune di Firenze alla Camera di Commercio nei diritti sulla Verna.*

Sua Altezza Reale ha rescritto: « Il Magistrato Comunitativo di Firenze eserciti i diritti e prerogative che competevano alla soppressa Camera del Commercio sopra il convento e chiesa dell'Alverna, e sopra l'Ospizio della Beccia, con facoltà di esigere le rendite spettanti a detto Ospizio, e di erogarle a comodo del medesimo; e l' Auditore Segretario del regio diritto dia gli ordini opportuni per l'esecuzione. Il dì primo giugno millesettecento ottantadue ».

C. V. ALBERTI — C. CARLO BONSI.

Concorda col suo originale, salvo ecc. Dalla Segreteria del regio diritto, questo dì 15 giugno 1782. — C. GIO. GUARDUCCI, Coadiutore.

Estratta la presente copia dal suo originale esistente nella vegliante filza di Negozi e Rescritti, che si conserva nella Cancelleria della Comunità di Firenze sotto N...(1) dell'anno 1782, e concorda, salvo ecc., in quorum ecc., questo dì 24 luglio 1782.

Gratis. — GIUSEPPE M.ª GAMUCCI, Cancelliere.

Dalla copia autenticata in carta bollata con lo stemma del Granduca, che si conserva in Palazzo Vecchio, *Convento dell' Alvernia,* filza I, n. 35, proveniente dalla Verna, ove era segnata A. filza 2, n. 8.

Allegato 20 al n. 372.

394. 1782, 19 giugno. — *Il Comune di Firenze accetta di subentrare nei diritti che aveva la Camera di Commercio sulla Verna, e ordina che si tenga a parte l'amministrazione dell'Ospizio della Beccia.*

A dì 19 giugno 1782. — Gl'Ill.mi SSig. Gonfaloniere e Priori rappresentanti la Comunità di Firenze in pieno N. di dodici adunati per trattare ecc.

Veduto il benigno Rescritto di S. A. R. del dì primo giugno stante, accompagnato con biglietto dell' Ill.mo Sig.re Auditore Segretario del regio diritto del dì 13 stante, con il quale viene ordinato al Magistrato loro di esercitare i diritti e prerogative, che competevano alla soppressa Camera del Commercio, sopra il convento

(1) Nella copia di Palazzo Vecchio manca il numero.

e chiesa dell' Alverna e sopra l'ospizio della Beccia, con facoltà di esigere le rendite spettanti a detto Ospizio, e di erogarle a comodo del medesimo con quanto ecc.

Delib. e delib. con loro partito di voti dodici tutti favorevoli, ordinarono darsi esecuzione al detto benigno Rescritto con tenersi conto a parte dell'amministrazione spettante a detto Convento e Ospizio della Beccia, riservandosi di deliberare a suo tempo sopra la spedizione del Ministro in detto luogo per le sacre Stimate di San Francesco, come si praticava da detta soppressa Camera di Commercio ecc. att. mand.

Gratis.

GIUSEPPE M.ª GAMUCCI, Cancelliere

Dall'originale cartaceo, in carta bollata, con lo stemma del Granduca, che si trova in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alverna*, filza I, n. 36.

Allegato 22 al n. 372.

395. 1825, 9 novembre. — *Il Comune di Firenze, sentito l'accordo concluso tra la Verna e i Marcucci, esorta a stipulare un atto autentico.*

Molto Rev.do Sig.re Padrone Col.mo. — Ho sentito con soddisfazione dalla lettera di V. S. Molto Rev.da de' 3 novembre stante la conciliazione conclusa, a mediazione del Sig. Dottor Bellini, fra codesto convento e il Signor Ugolino Marcucci, sul proposito della vertenza riguardante i confini del terreno boschivo spettante al predetto convento. Così è rimasto eliminato ogni motivo che poteva dar luogo ad una dispendiosa contestazione giudiciaria.

Ma perchè anche in progresso di tempo non venghino più affacciate dal Sig. Marcucci o dal suoi eredi le pretensioni che sono state allontanate mediante la conciliazione surriferita, converrà che fra le parti sia stipulato un atto autentico che serva di garanzia per ciascuna di essè.

Frattanto nel renderle le dovute grazie per la sopra espressa partecipazione, pieno d'ossequio passo all'onore di confermarmi — Di V. S. Molto Rev.da.

Firenze, dalla Camera della Comunità, li 9 novembre 1825.

Dev.mo obbl.mo servo A. MOGGI, Direttore [?]

Sig. Padre Definitore dei Minori Osservanti Riformati alla Verna.

Dall'originale cartaceo, foglio 1, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza I, n. 32.

396. 1880, 2 marzo. — *La Giunta Municipale di Firenze approva la lettera del Goretti, ed autorizza il Sindaco a mandarla all'Intendenza di Finanza, insieme a 24 documenti, per provare i diritti di proprietà che lo stesso Municipio ha sulla Verna.*

A dì 2 marzo 1880. — La Giunta, vista la minuta di lettera redatta dal Sig. Consigliere Comunale Cav. Avv. Ottaviano Goretti Flamini, da derigersi all'Intendenza di Finanza di Arezzo, onde far valere i diritti di proprietà di questo Comune sul convento della Verna e adiacenze: su proposta dell'On. Feri delibera di approvare la minuta di cui sopra è parola, ed autorizza il Sindaco a dare comunicazione alla suddetta Intendenza dei ventiquattro documenti inviati nella minuta medesima. — All'unanimità.

Dal Protocollo, N. 120, a c. 192, che si trova in Palazzo Vecchio, Firenze.

397. 1880, 12 giugno. *Leone XIII approva il culto del B. Giovanni.*

Decretum. — Aretina confirmationis cultus ab immemorabili tempore praestiti servo Dei fr. Joanni de Alverna, Ordinis Minorum S. Francisci, sancto et beato nuncupato.

In ordinario Sacrorum Rituum Congregationis Coetu, hodierna die ad Vaticanum coadunato, ab E.mo et R.mo Cardinali Aloysio Oreglia a Sancto Stephano Causae supradictae Ponente proposito Dubio: « *An sententia Judicis delegati a R.mo Episcopo Aretino super Cultu ab immemorabili tempore praestito praefato Servo Dei, seu super casu excepto a Decretis sa. me. Urbani Papae VIII, sit confirmanda in casu et ad effectum de quo agitur?* ». E.mi et R.mi Patres sacris tuendis Ritibus praepositi, omnibus mature perpensis, rescribendum censuerunt; « *Affirmative, seu sententiam esse confirmandam* ». Die 12 iunii 1880.

Quibus per infrascriptum Secretarium Sanctissimo Domino Nostro Leoni papae XIII fideliter relatis, Sanctitas Sua Rescriptum Sacrae Congregationis ratum habuit et confirmavit die 24 iisdem mense et anno.

D. CARD. BARTOLINIUS, S. R. Praefectus.

Placidus Ralli, S. R. C. Secretarius.

Dal Processo stampato in Roma.

398. 1880, 10 luglio. — *Il R. Governo dichiara che la Verna appartiene al Municipio di Firenze.*

Oggetto: Minori Riformati dell'Alvernia. Domanda del Comune di Firenze per rivendicazione del convento e delle sue dipendenze.

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. Direzione Generale del fondo per il Culto. Div. 2. N. di Posizione 1034, di Protocollo 35319.

Roma, addì 10 luglio 1880. Partecipo alla S. V. che il Consiglio di quest'Amministrazione ha riconosciuto in codesto Municipio la piena ed assoluta proprietà del fabbricato controindicato; essendo risultato dai titoli prodotti che la ora disciolta casa religiosa contro indicata non ne aveva che l'uso precario per concessione del Municipio stesso.

Il Direttore Generale C. V. GRIMALDI.

Dall'originale cartaceo, che si conserva nell'archivio Comunale di Firenze, filza I, *Convento dell'Alvernia, diritto di patronato*, n. 98, fogli 2, e al n. 99 vi si trova altra copia della stessa partecipazione del Ministero dei Culti.

399. 1880, 12 luglio. *La Giunta Municipale di Firenze prende atto del riconoscimento officiale da parte del Governo della proprietà che il detto Municipio ha sulla Verna.*

A dì 12 luglio 1880. — La Giunta, vista la propria deliberazione del dì 2 marzo p. p.: vista la officiale della Direzione Generale del Fondo per il Culto del dì 10 andante: udito l'On. Feri e sulla di lui proposta delibera di prendere atto del contenuto nella precitata officiale colla quale la detta Direzione Generale partecipa avere il Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto riconosciuto nel Municipio di Firenze la piena ed assoluta proprietà dell'ex-convento dell'Alvernia o Verna e sue adiacenze. — All'unanimità.

Dal Protocollo, N. 123, a c. 198, che si trova in Palazzo Vecchio, Firenze.

400. 1881, 7 ottobre. — *Il Sindaco di Firenze notifica al P. Guardiano che la Verna essendo stata dichiarata proprietà del Municipio Fiorentino, manderà l'assessore Goretti a fare gl'inventari e qualunque altra sistemazione.*

Municipio di Firenze, Gabinetto del Sindaco, N. 9002 del 1879. — Li 7 ottobre 1881. Con officiale in data del 10 luglio 1880 la Direzione Generale del Fondo per il Culto presso il Ministero di Grazia e Giustizia mi comunicava che il Consiglio di quell'Amministrazione aveva riconosciuto in questo Municipio la piena ed assoluta proprietà del convento della Verna e suoi annessi, essendo risultato dai titoli prodotti che codesta disciolta casa non ne aveva che l'uso precario per concessione del Municipio stesso.

Nel portar quindi a conoscenza della S. V. Molto Reverenda tale risoluzione, la prevengo che è intendimento di questa Amministrazione di devenire allo stato di consistenza del detto possesso e alla compilazione degli Inventari di quanto esiste nel convento, nella chiesa e negli altri locali che formano parte del detto Santuario, non che di regolare quanto altro è inerente al fabbricato stesso e alle sue dipendenze.

A tale effetto il signor assessore supplente di questo Municipio Avv. Ottaviano Goretti de' Flamini si recherà nella entrante settimana al Monte della Verna come mio delegato per procedere con la S. V. Molto Reverenda ad ogni e qualunque sistemazione in proposito.

Gradisca frattanto l'espressione del mio ossequio

Il Sindaco [TOMMASO CORSINI].
Pilade Manci, Segretario.

Dall'originale cartaceo, mill. 325×515, foglio 1, nello filza 20, n. 76, diretta al P. Guardiano della Verna.

401. 1881. 9 ottobre. — *Il P. Doroteo Bellandi rivendica a se stesso alcuni oggetti della Verna.*

I. M. I. — Rev. P. Guardiano. — Mi è stato supposto che il Municipio di Firenze manda a fare un inventario di tutti i mobili ed immobili della Verna. Si rammenti, P. Guardiano, che tutte le macchine ed attrezzi del Lanificio sono di esclusiva mia proprietà, comprati da me nel 1876, e posti costì in modo da non lasciare a lei che il semplice uso di giorno in giorno, e con piena mia facoltà di cavarle di costì a qualunque ora mi piaccia. Stando così le cose, io non intendo e non voglio che dette macchine ed attrezzi facciano parte in verun modo dei mobili della Verna, e se, che non avverrà, accadesse il contrario, mi riservo di chieder conto a lei del suo operato.

Ed affinchè non nasca dubbio su quel che è mio o no, dico che esclusivamente mio è, 1°. Il filatoio e suoi accessori, 2°. Orditoio con fusiera ecc., 3°. Filarello e fusi, 4.° La macchina, detta Lupa, con suoi accessori, 5°. Due grandi cardi a macchina e due grandi telai a mano, 6.° Tutti gli oggetti minori che van dietro questi ecc. ecc.

Di tanto ho stimato neccessario avvertirla, e pieno di stima e rispetto passo a segnarmi — Firenze, il 9 d'ottobre 1881.

Dev.mo servo Sac. DOROTEO BELLANDI DI BONISTALLO.

Dall'originale cartaceo, mill. 209×132, fogli 2. nella filza 22, n. 46.

402. 1881, 10 ottobre. — *Il Delegato Generale dà le norme per la sistemazione della Verna col Municipio di Firenze.*

L. G. C. — Roma, Araceli, 10, 10 [18]81.

Rev. P. Guardiano. — Oggi dopo la ripartenza del R.mo da Roma ho ricevuta la lettera di V. P. coll'avviso ufficiale ecc. Dietro l'altra sua, già io aveva parlato al medesimo dell'affare, e mi rispose, che nel caso non conviene urtare, nè opporsi, nè fare altri passi fuori ecc., finchè non si vede come si resta dopo tale operazione ecc. Molto più dopo il giudizio sul noto documento! Quindi anche adesso non posso che ripetere lo stesso alla P. V. Si richiede però che ella, nel modo più blando, faccia la protesta, o dichiarazione voluta dalla S. Sede nel possesso demaniale, salvi cioè i diritti ecclesiastici e altrui ecc. Ella dunque si metta i guanti, ed operi prudentemente tanto sul punto suddetto di dichiarazione ecc. quanto ecc. E se venissero a qualche deliberazione gravosa, si riservi di chieder permesso ai Superiori maggiori di Roma, e poi riferisca tutto l'esito. Per ora non saprei che dirle altro in proposito. Si raccomandi a S. Francesco, e faccia tutto con pace e coraggio!

Il R.mo circa la fine del corrente sarà in Assisi, e già io aveva combinato col medesimo di avvisare la P. V. del giorno preciso, che sarebbe lì, per andarvi e parlare ecc., e se ella in seguito mi dirà di averne sempre bisogno, o desiderarlo, potrò fare lo stesso anche con telegramma, essendo ora anche Delegato generale, e fermo qui in Araceli.

Se può, almeno prima dell'inverno, faccia spedire una coperta di lana da letto, coll'indirizzo dell'accluso biglietto, e poi mandi a me il conto di tutte le spese.

La saluto di cuore, ed in fretta mi raffermo.

Aff.mo in G. C. FR. SATURNINO [DA MOGGIONA] Proc. e Del. Gle.
R. P. Leopoldo da Gello, Guard. M. R. — Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 222×133, fogli 2, nella filza 22, n. 32.

403. 1881, 26 ottobre. — *Lettera del Delegato Generale sulla sistemazione della Verna.*

L. G. C. — Roma, Araceli, 26, 10 [18]81.

Rev. P. Guardiano Car.mo. — Dalla sua dei 20 del corrente intesi il compimento dell'operato fiorentino alla Verna, nonchè l'andata di V. P. a Firenze per sentire le ultime intenzioni in proposito, che poi avrebbe riferite personalmente dove sia al Rev.mo. Per sua regola, il suddetto non potrà trovarsi in Assisi prima dei 5 o 6 novembre. Perciò se la desidera di vederlo lì, me lo dica, chè io l'avviserò, anche per telegrafo, del giorno preciso. Volendo venire anche a Roma, sarebbe bene che ci fosse anche esso, e non ci sarebbe fino verso la metà del suddetto mese. La si regoli

Dica a cotesto P. Presidente di Pinti, che ricevei io la sua risposta al Rev.mo, e che sta benone tutto il di lui operato, anche con la madre del P. Zanobi. Esso intende.

La saluto di tutto cuore, col suddetto e compagno, e mi ripeto

Aff.mo in G. C. FR. SATURNINO [DA MOGGIONA] Proc. e Deleg. Gle.
R. P. Leopoldo da Gello, Guardiano M. R. — Pinti.

Dall'originale cartaceo, mill. 212×133, fogli 2, nella filza 22, n. 34.

404. 1882, 4 febbraio. — *Leone XIII concede che si celebri la festa del Beato Giovanni il 9 agosto, alla Verna con rito di 2ª classe e nel rimanente dell'Ordine con rito di doppio minore.*

Ordinis Minorum S. Francisci. — Postquam anno 1880, octavo kalendas iulias, a SSmo domino nostro Leone papa XIII confirmatus fuit cultus publicus ecclesiasticus ab immemorabili tempore praestitus B. Ioanni de Alverna sacerdoti professo Ordinis Minorum S. Francisci. Rmus P. F. Bernardinus a Portu Romatino Min. Generalis totius Ordinis Minorum S. Francisci humillimis iteratis

Chiesa delle SS. Stimate dopo i restauri.

(La grata indica il luogo dell' impressione delle Stimate).

Fot. Giani.

precibus expetivit, ut quotannis peragi valeat die IX augusti festum in honorem praefati B. Ioannis in conventu Alvernae sub ritu duplici secundae classis, ubi corpus eiusdem Beati asservatur, et a ceteris utriusque sexus Ordinis ipsius familiis sub ritu duplici minori, addictis Oratione et Lectionibus secundi nocturni propriis, quas una cum elogio in Maryrologio Ordinis inserendo S. Congreg. approbationi humillime subiecit.

Quum itaque Emus et Rmus dominus Card. Aloysius Oreglia a S. Stephano huius causae ponens novas eiusmodi preces retulerit in ordinariis ipsius S. Congregationis comitiis subsignata die ad Vaticanum habitis, Emi et Rmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post accuratum omnium examen, auditoque R. P. D. Laurentio Salviati, sanctae fidei Promotore, rescribendum censuerunt: *Pro gratia et ad Emum Cardinalem Ponentem cum promotione fidei.*

Hinc, requisita revisione a praedictis Cardinale Ponente et sanctae fidei Promotore peracta, propositas Orationes et Lectiones cum elogio correctas atque ordinatas uti in superiori exemplari prostant, sacra eadem Congregatio approbavit, atque in usum alumnorum utriusque sexus praefati Ordinis in festo eiusdem B. Ioannis confessoris die et ritu superius enuntiatis celebrando benigne concessit. Die 4 februarii 1882.

D. C. BARTOLINIUS, S. R. C. Praef.
Plac. Ralli, S. R. C. Secretarius.

Dagli Uffizi stampati a Roma.

405. 1882, 5 giugno. — *La Giunta Municipale di Firenze approva la relazione Goretti sulla Verna, l'incarica a completare l'affare, e approva ringraziamenti e somme ai vari incaricati.*

A dì 5 giugno 1882. — La Giunta, vista la propria deliberazione del 12 luglio 1880, colla quale fu preso atto dell'officio della Direzione Generale del Demanio del dì 10 detto pertecipante che il Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto aveva riconosciuta nel Municipio di Firenze la piena ed assoluta proprietà dell'ex-convento dell'Alvernia o Vernia e sue adiacenze:

Vista la relazione del dì 28 aprile decorso con la quale l'Assessore Supplente Avv. Ottaviano Goretti rende conto di quanto ha fatto per adempire l'incarico affidatogli con officio dal Sindaco

del 6 ottobre 1881 circa la formazione degli inventari e stati di consistenza dei beni di detto convento:

Visto dalla Relazione medesima e dagli allegati che le sono di corredo che, mentre il suindicato lavoro è stato condotto a buon punto, rimangono per altro da farsi altre operazioni sia per completare i dati necessari intorno ad uno stato della intiera consistenza dei beni ed assegnamenti, nonchè per regolarizzare legalmente ed amministrativamente la proprietà del Comune:

Viste le note delle spese occorse per le operazioni fino ad ora dirette dall'Assessore supplente On. Goretti:

Su proposta dell'On. Barbolani da Montauto, delibera di approvare completamente la relazione dell'On. Assessore Supplente Avv. Ottaviano Goretti del dì 28 aprile 1882 circa l'ex-convento dell'Alvernia o Verna e sue attinenze di proprietà Municipale, ed incarica il prefato Assessore di condurre a termine le operazioni necessarie per sistemare amministrativamente e legalmente ogni pendenza relativa.

Delibera che siano fatti vivi ringraziamenti al Cav. Dott. Emilio Marcucci per il riscontro che si compiacque di eseguire intorno agli oggetti d'arte del detto ex-convento ed annessi.

Stanzia a favore del Sig. Ing. Valentino Biagiotti di Bibbiena la somma di L. 300 in pagamento e saldo delle funzioni e spese fatte per la compilazione dell'inventario dei fabbricati ed annessi al detto convento eseguito per conto di questo Municipio, con incarico all'Intendenza di Finanza di consegnare il mandato e l'importare di questo al prefato Assessore Goretti, il quale s' impegna a provvedere a che il mandato stesso sia quietanzato dal detto Ing. Biagiotti.

Ordina l'annullamento del mandato provvisorio di L.250 spedito a favore del commesso Stefano Brunori, sostituendovi un mandato per L. 141,12 pagate dal detto Brunori alla Casiera dell' Ospizio della Beccia, conforme ha giustificato.

Approva nella Somma di Lire 359,65 le spese incontrate nell'ottobre e nel dicembre del decorso anno dal prefato Assessore Supplente Avv. O. Goretti per l'adempimento dell'incarico datogli, riguardo all'ex-convento della Verna, da questo Municipio, e tenuto conto delle L. 108,88 a lui consegnate dal suddetto Brunori, autorizza a favore dello stesso Sig. Goretti il pagamento della differenza di L. 250,77 a saldo delle spese preaccennate. — All'unanimità.

Dal Protocollo N. 139, a c. 230, che si trova in Palazzo Vecchio, Firenze.

406. 1882, 10 giugno. — *Deliberazione della Giunta Municipale di Firenze relativa alle spese per l'inventario e sistemazione della Verna.*

10 giugno 1882. — La Giunta, vista la propria deliberazione del 5 anzidetto, colla quale furono prese disposizioni pel pagamento di spese occorse per alcune operazioni relative ell'ex- convento dell'Alvernia o Verna e sue adiacenze, riconosciute di piena ed assoluta proprietà di questo Municipio con deliberazione del Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto comunicata dalla Direzione generale del Demanio con officio del 10 luglio 1880:

Udito l'On. Sindaco, delibera che la somma di L. 550,77 occorrente in complesso a forma della propria deliberazione del 5 andante per retribuire l'Ing. Valentino Biagiotti della compilazione dell' Inventario dei fabbricati e annessi dell'ex-convento dell'Alvernia o Verna, e per completare il rimborso delle spese vive incontrate dall'ottobre al dicembre 1881 dall' Assessore Supplente Av. Ottaviano Goretti per l'adempimento dell' incarico datogli di sistemare amministrativamente ogni pendenza relativa all'ex-convento medesimo, faccia carico all'art. 90 fondo a calcolo per le spese impreviste, Cat. IX, tit. 2,° parte 2ª. del corrente esercizio. — All'unanimità.

Dal Protocollo, N. 139, a c. 263, che si trova in Palazzo Vecchio, Firenze.

407. 1882, 30 giugno. — *L'Avv. Goretti espone al P. Guardiano il suo modo di vedere nella sistemazione della Verna, e chiede se ha proposte da suggerire.*

Avv. Ottaviano Goretti, Firenze, Borgo S. Croce 12, — 30 giugno 1882.

Molto R. Padre Guardiano. — La Giunta Comunale di Firenze, con deliberazione del 5 stante, volle affidarmi l'incarico « di condurre a termine le operazioni necessarie per sistemare amministrativamente e legalmente ogni pendenza relativa all'ex-convento della Verna, e sue attinenze di proprietà Municipale etc.»; il quale incarico non fu da me accettato se non per la fiducia che ogni vertenza verrebbe regolarizzata per via di facili accordi e del premuroso concorso di tutti gl'interessati.

Il Comune di Firenze per quelle proprietà, fuori del suo territorio, e non destinate ad usi e ad utilità comunali, deve al più presto, sia nell'aspetto amministrativo, sia in quello legale, adottare

un sistema ed un titolo regolare, in armonia colla legge comunale e colle norme del suo bilancio, e quel titolo sembra non poter consistere per ora che nell'affitto o locazione, da porsi in essere o all'asta o per trattative private.

Per intelligenze pertanto prese anche col sig. Assessore delle Finanze, credo conveniente interpellarla se ella avesse proposte da suggerire, agevolando così quei provvedimenti che non possono essere oggi ritardati da ulteriori oscitanze ed indugi.

La S. R. sarà compiacente o di comunicarmi le sue idee in proposito, o d'indicarmi se ella sia per recarsi qua, o di delegare qualche suo rappresentante.

Intanto con ogni ossequio ho l'onore di protestarmi

Devot.° Avv. o. GORETTI

Dall'originale cartaceo, mill. 270×215, fogli 2, nella filza 20, n. 85.

408. 1883. 12 febbraio — *Il P. Generale dell'Ordine s'interessa della sistemazione della Verna, e preferisce un'enfiteusi.*

L. I. C. — Roma, Araceli, 12 febbraio 1883.

V. P. figliuolo mio cariss. in G. C. — Avviso te perchè tu ne dia notizia al P. Guardiano. Giorni fa, mentre il Papa, in privata udienza, mi parlava della Verna per un certo affare, io gli dissi che appunto la Verna si trovava in pericolo ecc. Il Santo Padre fu ferito da questa notizia tanto che, poco dipoi, essendosi presentato all'udienza l'Avv. Grossi di Firenze, il Papa gli parlò della Verna, e lo incaricò di parlare a suo nome al Sindaco di Firenze.

Il Grossi venne allora da me per interrogarmi come fossero le cose: e io gli posi in chiaro lo stato della questione; che, cioè, noi eravamo inquieti per la situazione incerta della Verna, che desideravamo di uscire da questa angustia, che ad uscirne non c'erano se non due vie, o che il Municipio di Firenze vendesse ai frati, o cedesse per contratto di enfiteusi per 90 anni ai frati tutto ciò ch'è della Verna, convento, bosco etc.; che io preferiva l'enfiteusi, che in questo senso vedesse di agire presso il Municipio, mettendosi d'accordo col P. Guardiano della Verna.

Il Grossi fu contento di questa mia esposizione; e mi manifestò la speranza di poter riuscire a qualche cosa, coadiuvato da un ingegnere, o altro impiegato che sia, del Municipio, nostro terziario.

Inoltre, l'altr'ieri ebbi a scrivere al P. Eriberto a Vienna, e gli

raccomandai che dai noti personaggi facesse arrivare una raccomandazione al Sindaco di Firenze nel senso dell'enfiteusi. — A me l'enfiteusi piacerebbe assai più che la vendita: perchè la vendita ci porterebbe grandi imbarazzi, e gravissime tasse di successione. E se l'enfiteusi si potesse fare al Generale pro tempore, mi pare che sarebbe anche meglio. Tu di' tutto questo al P. Guardiano; e il P. Guardiano ne potrà parlare al Grossi.

Anche noi qui siamo in pensieri, perchè, se Iddio non impedisce i disegni degli uomini, dovremo entro un anno abbandonare Araceli, per lasciare il posto al monumento di V. E. E dove andremo? Faccia Iddio *quod bonum est in oculis suis.*

Addio, animella; ti abbraccio santamente nella carità di Gesù Cristo, e ti benedico

Padre tuo aff.mo in C. FR. BERNARDINO [DA PORTOGRUARO] Min. Gle.

Toscana. P. Damiano dalla Rocca, M. R. Organista — Bibbiena — alla Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 210×135, fogli 2, nella filza 22, n. 22.

409. 1883, 30 marzo. — *Il P. Generale chiede informazioni sulla sistemazione della Verna.*

L. I. C. — Roma, Araceli, 30 marzo [18]83.

V. Padre, figliuol mio Cariss. in G. C. — Da cotesto P. Guardiano non ho avuto nessuna lettera che mi significhi a che punto sia ora la trattazione del noto affare. Mi preme di saperlo con precisione, perchè forse verso la fine di aprile avrò occasione di vedere i personaggi che prendono interesse per la cosa.

Addio, animella; ti benedico, e ti sono sempre

Aff.° Padre in C. FR. BERNARDINO [DA PORTOGRUARO] Min. Gle.

Dall'originale cartaceo, mill. 208×135, foglio 1, nella filza 22, n. 23. Manca la direzione, ma è certissimo che fu diretta al P. Damiano dalla Rocca S. Casciano alla Verna.

410. 1883, 10 maggio. — *Leone XIII concede varie facoltà e indulgenze per il solenne triduo di beatificazione da celebrarsi alla Verna in onore del B. Giovanni.*

Beatissimo Padre. — Il P. Guardiano del S. Monte della Verna dei Minori Riformati di Toscana, premesso il bacio de' SS. Piedi, umil-

mente espone alla S. V. che nella chiesa di quel Santuario conservandovisi il corpo del B. Giovanni così detto della Verna esposto alla venerazione, di cui la stessa S. V. approvò il culto *ab immemorabili*, e più l'ufficio annuale di 2ª classe pel medesimo convento ai 9 di agosto, in questo primo anno si vuole celebrare la festa del medesimo Beato con un triduo solenne ai 7, 8, 9 del suddetto mese di agosto. Quindi l'umile oratore implora dalla S. V. pel detto triduo i medesimi privilegi e indulgenze concesse pei tridui dei BB. Carlo da Sezze ed Umile da Bisignano, con indulto della S. Congregazione dei Riti in data 5 maggio 1882, cioè:

I. Che nel primo giorno del suddetto triduo occorrendovi la festa di S. Donato V. e M., patrono della diocesi Aretina, possa celebrarsi la sola *Messa solenne* del B. Giovanni, e farsi la commemorazione del medesimo nelle altre Messe piane: nel secondo giorno, occorrendovi un ufficio di semidoppio, possano celebrarsi tutte le Messe dello stesso Beato: e nel terzo giorno tutti i secondi Vespri solenni del medesimo, concorrendo con S. Lorenzo martire.

II. Che ciascun fedele confessato, comunicato e visitante la chiesa grande della Verna dentro il triduo, possa acquistare, *pro una vice*, l'indulgenza plenaria e la parziale di sette anni per la sola visita in ogni giorno del triduo. Che della grazia ecc.

Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum. — Sanctissimus Dominus noster Leo papa XIII, referente subscripto Sacrae Rituum Congregationis Secretario, attentis expositis, benigne concedere dignatus est, ut in suprascripta ecclesia diebus 7, 8 et 9 mox advenientis mensis augusti institui valeant enuntiata triduana solemnia in honorem beati Ioannis de Alverna confessoris, cum sequentibus privilegiis, videlicet.

I. Ut die 7 mensis praedicti in omnibus Missis addi queat commemoratio praefati beati Ioannis, et die insequenti, 8, Missae tum solemnis tum lectae celebrari possint ipsius Beati propriae, dummodo non omittatur Missa conventualis officio diei respondens; ac die 9, in quo eiusdem Beati festum occurrit, etiam integrae Vesperae de eodem cantari valeant cum commemoratione tantum S. Laurentii martyris, servatis de cetero rubricis.

II Ut omnes utriusque sexus fideles, qui vere poenitentes, confessi et sacra Synaxi refecti ecclesiam supradictam singulis eiusdem tridui diebus visitaverint, ibique pias ad Deum preces, iuxta mentem Sanctitatis Suae effuderint, consequi valeant plenariam indulgentiam in forma ecclesiae consueta, per modum suffragii applicabilem etiam

animabus in purgatorio degentibus; qui vero saltem corde contrito eamdem ecclesiam in qualibet ipsius triduanae solemnitatis die visitaverint, atque ibidem uti supra oraverint, indulgentiam septem annorum, semel tantum in die, lucrari possint, pari modo defunctis applicabilem. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 10 maii 1883.

D. CARDINALIS BARTOLINIUS, S. R. C. Praef.
Laurentius Salvati, S. R. C. Secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×198, nella filza II, *n.* 157, munito del sigillo ove si legge: *Dominicus tit... presb. Card. Bartolini Sac. Rit. Congr. Praef.* e il timbro della *Secreteria Congregationis sacrorum. — Rituum Pro taxa L. sex,* C. — *Pro agentia libell. sex.*

411. 1883, 16 maggio. — *Leone XIII concede che possa farsi la traslazione e ricomposizione delle ossa del B. Giovanni della Verna.*

Beatissimo Padre. — Il P. Guardiano dei Minori Riformati del monte della Verna in Toscana, previo il bacio de' sacri Piedi, umilmente espone alla S. V. che in quel Santuario esistono le ossa del B. Giovanni nominato della Verna, di cui la stessa S. V. approvò il culto con ufficio e Messa, chiuse e autenticate con suggello vescovile dentro due cassette esposte *ab immemorabili* alla venerazione nella chiesa grande del medesimo Santuario. Ora l'umile oratore desiderando di porre in maggiore venerazione il detto Beato, implora dalla S. V. la grazia di potere estrarre le suddette ossa, e ricomporne il corpo, da collocarsi in apposita urna dietro un altare della detta chiesa grande. E più di rilasciare qualche particella delle medesime ossa ed altre cose appartenenti al Beato, da mandarsi alla Postulazione generale in Roma. Che ecc.

Ordinis Minorum sancti Francisci Reformatorum. — Sanctissimus dominus noster Leo papa XIII, referente R. P. D. Augustino Caprara sanctae fidei promotore, eiusque sententia audita, his precibus benigne annuere dignatus est, ita tamen, ut praefati beati Ioannis lypsana subtus altare, adhibitis opportunis cautelis reponantur, et omnia fiant ad tramitem instructionis ab eodem sanctae fidei promotore apposite tradendae. Contrariis non obstantibus quibuscumque. — Die 16 maii 1883.

D. CARDINALIS BARTOLINIUS, S. R. C. Praefectus.
Laurentius Salvati, S. R. C. Secretarius.

Per copia conforme. — Romae, S. Francisci ad Ripas, 20 iunii 1883.

Fr. Saturninus a Modiona, Proc. Generalis Min. Ref.

Da una copia autenticata, mill. 265×195, con la firma del Procuratore Generale e dal sigillo *Proc. Gen. Ord. Obser. Refor.* — due braccia incrociate alla croce, che si trova alla filza II, n. 158.

412. 1883, 23 maggio. — *Il P. Procuratore Generale informa il Guardiano della Verna circa i privilegi e feste del B. Giovanni.*

L. G. C. — Roma, S. Francesco a Ripa, 23, 5 [18]83.

Rev. Padre Guardiano Car.mo — Eccole qualche risoluzione riguardo al B. Giovanni. Quando il P. Michele andò per sospendere la supplica presentata pel Triduo, era già stato all'udienza, e fatto il decreto, che qui le accludo, e che non si poteva rifiutare per averne un altro! Sicchè, o farlo come fu stabilito da prima, ed io ne fui avvisato, o trasferirlo senza Privilegi e Indulgenze! Ma il Triduo sta bene alla festa quando corre, ed io non vorrei confondermi colle traslazioni! Ella dunque veda di trovare un Panegirico pel 9, o del P. Agostino o da altro di costì, ma non isperi di qua, e basta.

Ieri il Promotore della Fede, Mons. Caprara, mi mandò a dire, che il S. Padre avea annuito *in omnibus* alla seconda supplica, *excepto loco urnae*, cioè che deve mettersi non sopra, ma sotto l'altare, e tra pochi giorni sarà fatto il Rescritto! *Ergo* anche per questa parte *causa finita est!* Ella dunque ordini l'urna per sotto, e piccola, affinchè resti più sollevato dalla terra, ed anche con sufficiente scavo e pertugi, da cui ci rcoli l'aria, e così starà sana! Nel resto, pare che sia concesso di ricomporre lo scheletro al naturale, dicendo la supplica di *ricomporre il corpo*, ma vedremo bene nel rescritto che verrà, e manderò subito. Riguardo al Vescovo d'Arezzo, credo che si salverà capra e cavolo, come ella desidera! Ho già ordinato l'abito grigio, come quello di S. Leonardo, e da parte mia solleciterò tutto, perchè tutto sia pronto pei primi di agosto. Grazie tante dei francob. Per ora basterà.

Tanti cordiali ossequi, anche al coadiutore P. Organista, da parte eziandio del Seg. P. Michele, mentre io le resto

Aff.mo in G. C. FR. SATURNINO [DA MOGGIONA] Proc. Gen.

Dall'originale cartaceo, mill. 213×132, fogli 2, nella filza 22, n. 37.

413. 1883, agosto. — *Leone XIII dona un calice alla Verna e benedice.*

Un Telegramma a Leone XIII e sua risposta.

Leone Papa XIII. — Roma, Vaticano. — Cappella Stimate adunata Comunità, presentato Calice. Estremamente commossi umiliano ringraziamenti. Giovedì [9 agosto] tutti applicheranno Messa, Novizi e Laici Comunione intenzione Vostra Santità.

Federico, Arcivescovo.

Risposta. — Il S. Padre à gradito espressioni sentimenti religiosi Cappella Stimate e più loro propositi. Sua Santità ringrazia di cuore religiosa Famiglia e con tutto l'affetto la benedice.

L. CARD. IACOBINI.

Monsignor Federico Foschi Arcivescovo di Perugia. — Bibbiena — Verna.

Da una copia che si trova nel mio Archivio, Sezione I, t. 1, n. 41, foglio 41, edito in *Acta Ordinis Minorum*, an. II, a p. 193.

414 1883, 17 settembre. — *Il Sig. Balzani-Romanelli propone di costituire una Società per difesa della Verna, la quale assuma in enfiteusi perpetua i beni rustici e gli stabili del S. Monte.*

Archivio, 19 sett. 1883. R.° G.° N.° 10266 (2040/85).

Ecc.mo Sig. Principe Don Tommaso Corsini, Sindaco di Firenze.

Il sottoscritto per interesse e commissione degli infrascritti Signori espone alla S. V. Ill.ma quanto appresso.

I Signori Giuseppe Menchini, Adamo Brandini, Domenico Pieri, Orazio Pietrini, Pietro Pecchiai, Giovacchino Tortori, e Giuseppe Poggiolini, penetrati della utilità di mantenere i vantaggi economici e sociali derivanti dalla conservaziene dell'Ospizio di Viaggiatori esistenti all'Alvernia, dell' Osservatorio Metereologico colà costituito, penetrati puranche della importanza di mantenere in quel luogo conveniente e decoroso il Culto, come reclamano i bisogni delle numerose popolazioni che ivi concorrono da ogni parte, e di secondare i desideri dalle medesime espressi e formulati ancora in iscritto dalle respettive Rappresentanze Comunali, e finalmente da rispetto alla coltivazione boschiva di quella montagna, risolvono di costituirsi

in Società Civile detta della Alvernia, proponendosi gli anzidetti fini non che la fedele conservazione delle opere d'arte monumentali e delle fabbriche aventi importanza storica.

A tale effetto pertanto essi ricorrono all'Eccellenza Vostra, offrendo di assumere in enfiteusi perpetua il fondo rustico e gli stabili di proprietà del Comune di Firenze per il Canone da stabilirsi e di acquistare a contanti il mobiliare esistente nei suddetti fondi del luogo medesimo e delle sue partinenze, previe le debite autorizzazioni a trattativa privata e col patto di conservare mediante inventario gli oggetti d'arte che dovrebbero essere lasciati in consegna, cautelando siffatta conservazione col vincolo a favore del Municipio proprietario di una rendita pubblica nominativa da determinarsi.

Il sottoscritto si dichiara pronto a porgere ogni ulteriore schiarimento sulla sua richiesta ed a formulare in un progetto particolareggiato di Contratto, se così piacerà la proposta medesima.

Ed intanto ha l'onore di protestarsi con distinto ossequio

GIO. BALZANI-ROMANELLI.

Dall'originale, fogli 2 in carta bollata da L. 1 e cent. 50, firma autografa del Balzani e col timbro del *Municipio di Firenze - Corrispondenza, 17 set. 1883.* In principio, forse di mano del Sindaco, *Ai SS.ri Assessori da Montauto e Feri il 18 sett.* Si trova in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia,* filza, II.

415. 1883, 12 dicembre. — *Giusti Giuseppe autentica un pezzetto di abito e di corda e la falange intera di un dito del B. Giovanni, conservate in sagrestia.*

Ioseph Giusti Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Arretinus, Pontificio Solio Adsistens, sacri Romani Imperii Princeps et Caesae Comes.

Universis et singulis praesentes nostras litteras inspecturis fidem facimus indubiam, et attestamur, quod nos ad maiorem omnipotentis Dei gloriam, suorumque sanctorum venerationem recognovimus particulam ex ossibus, ex cingulo, ex habitu B. Ioannis de Alvernia conf., quam reverenter reposuimus in theca deargentata ovalis formae, a parte anteriori crystallo munita, bene clausa funiculo serico coloris rubri colligata, ac sigillo nostro signata, eamque concessimus cum facultate apud se retinendi, aliis donandi, et in qualibet ecclesia, oratorio aut cappella publicae fidelium veneration ni exponendi. In quorum fidem has litteras testimoniales manu no-

stra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per infrascriptum secretarium nostrum expediri mandavimus.

Datum Arretii, ex palatio episcopali, hac die 12 decembris 1883.

✠ IOSEPH, Episcopus Aretinus. — Andreas Marconi, Secret.

Dall'originale cartaceo, mill. 212×158, foglio 1 nella filza I, n. 121, col sigillo del Vescovo.

416. 1884, 25 agosto. *Il P. Guardiano invita il Sindaco di Firenze alla festa delle SS. Stimate e a far verificare i restauri da eseguire.*

Eccellenza. — Lo scrivente, come Superiore di questo Santuario, si fa un dovere di rinnovarle anche una volta il consueto invito, cioè vi volersi compiacere venire a questo sacro Monte per la solennità delle sacre Stimate, che cade il giorno 17 settembre. Per me e per tutta quanta la famiglia religiosa sarà cosa gratissima aver qui di persona l'E. V. Ill.ma; come pure sarà graditissimo chiunque sia per rappresentarla.

Inoltre sarei a pregar l'E. V. Ill.ma (qualora possa farsi senza grave incomodo) a volersi compiacere mandar qualcuno di sua fiducia, onde fargli conoscere che tanto nel Quartiere del Municipio che nell'Ospizio, così detto della Beccia, vi sono dei piccoli guasti da riparare, affinchè non addivengano maggiori e più dispendiosi: tutto rimettendo alla saggezza e prespicacia di V. E. Ill.ma.

Tanto era mio dovere significarle; e mentre sto attendendo i rispettabilissimi suoi ordini, col dovuto rispetto e sincera stima mi protesto — D. V. E. Ill.ma — Verna, 25 agosto 1884.

Dev.mo e obb.mo servo FR. MARIO, Guardiano, M. R.

Dall'originale, che si trova in Palazzo Vecchio, *Convento dell' Alvernia*, filza II.

417. 1884, 2 settembre. — *Leone XIII concede 200 giorni d' indulgenza a chi visita l'edicola del* Faggio dell'acqua *alla Verna.*

Beatissimo Padre. — I religiosi Minori Riformati dimoranti nel convento dell'Alvernia, prostrati al bacio del S. Piede, umilmente implorano da Vostra Santità l'indulgenza di duecento giorni da lucrarsi da chi visiterà il luogo detto il « Faggio dell'acqua », presso

la prima cella del serafico S. Francesco, e dove ora sorge in memoria una sacra edicola. Che etc.

Biscentum dierum indulgentiam semel in die lucrandam iis omnibus impertimur, qui in sacello, de quo in precibus, saltem una vice orationes *Pater, Ave et Gloria* devote recitaverint.

Ex Aedibus Vaticanis, die 2 septembris 1884.

LEO P.P. XIII.

Dall'originale cartaceo, mill. 263×193, foglio 1, nella filza II, n. 159, il quale, a differenza degli altri Rescritti non ha alcun sigillo, ma la sola firma autografa di Leone XIII.

418. 1884, 8 settembre. *Lettera del Goretti ad un suo amico nella quale sconsiglia l'intervento del Municipio alla festa delle SS. Stimate.*

Romena, 8 sett. 1884. — In prevenzione credo opportuno avvisarti che, se il Municipio volesse farsi rappresentare alla Verna alla festa del 17 stante, io non sarei neppur quest'anno disposto ad assumere le credenziali, perchè la situazione è sempre anormale, e con essa a me non par conciliabile l'intervento del Sindaco *more solito*. Prima il convento faceva atto di soggezione e di recognizione ai diritti o di patronato o di preminenza, che aveva il Comune di Firenze: ora da un lato il convento non esiste più, e dall'altro lato quei diritti si sono risoluti nella proprietà piena ed assoluta. Quindi i rapporti del Comune, legalmente parlando, non possono essere che quelli di un proprietario di fronte ad un detentore della sua proprietà; e siccome non fu mai posto in essere un titolo legittimo di possesso, ed i PP. Francescani lo godono per una tolleranza senza titolo (1), così credo che coll'assistere all'antico cerimoniale o si continui ciò che non ha più senso, o si ratifichi in certa guisa un abuso. — Quando peraltro si volesse sempre l'intervento del Rappresentante del Comune alla festa, e questi vi si rechi di costà il 17, io sarei lieto che la mia villa potesse servire di stazione, e che si tenesse conto della mia servitù. — Abbi la compiacenza di fare comunicazione confidenziale di quanto sopra al Sindaco, che mi saluterai, e frattanto abbimi per

Tuo aff. Avv. O. GORETTI.

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II.

(1) Il Goretti ignorava la storia della donazione della Verna fatta dal Conte Orlando di Chiusi a S. Francesco e ai Francescani e la ratifica per testamento dei suoi figli dell'anno 1274, riportato sopra al n. **28**, a pp. 38-9.

419. 1885, 17 marzo. — *Parere emesso intorno alla qui unita pergamena dal P. Presidente e dal P. Prefetto degli studi del Collegio di S. Bonaventura di Quaracchi* (1).

Noi qui sottostritti veduta ed esaminata la qui pergamena a richiesta del R. P. Damiano da Rocca S. Casciano, crediamo che quanto attualmente contiene sia apocrifo e falsificato, e che la Bolla genuina di Alessandro IV quale viene riportata da autori accreditati sia erasa dalla detta pergamena, ridotta a semplice palimpsesto.

Quaracchi, 17 marzo 1885.

FR. ELPIDIO DA MONTEGIOVE.
FRA IGNAZIO IEILER, PREF.

Dall'originale cartaceo, mill. 312×207, fogli 2, autografo del P. Elpidio, come è autografa la firma del P. Ieiler, e si conserva unito alla pergamena, munito del *Sig. Minis. Refor. Prov. Thusc.*, 3 volte ripetuto. Vedi sopra il n. **15**, a pp. 17-20.

420. 1885, 25 giugno. — *Il Goretti rimette la minuta dei Capitol per il contratto della Verna.*

25 giugno 1885. — M. Rev. Sig. — Rimetto la presente minuta dei Capitoli ecc., non intendendo peraltro di vincolare la Giunta Municipale per la loro completa accettazione.

Mi creda

Dev. Avv. o. GORETTI.

Molto Rev. Padre Leopoldo da Gello, Via Pinti, n. 84.

Da una copia che si trova in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II.

421. 1885, 24 luglio. — *I Superiori della Verna approvano gli articoli del contratto, nomi dei sottoscrittori, ecc.*

2040/85. Ill.mo Sig. Conte. — Verna, 24 luglio 1885. — Appena sbrigato l'affare di consultare e sentire finalmente il parere e l'approvazione de' miei Confratelli e Superiori riguardo ai noti Articoli per la sistemazione in affitto di questo Santuario e sue perti-

(1) Questo titolo è autografo del P. Damiano Poggiolini, O. F. M.

nenze di mobili e immobili ecc., conforme viene indicato e specificato nella copia da me scritta, che lasciai nelle mani della Sig. V. Ill.ma ecc., mi affretto colla presente a dirle che dia o faccia dare corso al d.° articolato, conforme sta specificato nella detta mia copia. Vi faccia segnare nelle lacune lasciatevi apposta: 1. La cifra (notificata già da me in altro foglio) del canone annuo, cioè di Lire mille cinquecento (1500). 2. I nomi degli individui Religiosi, che sottoscriveranno il Contratto. I quali per maggior comodo della Sig. V. qui li riporto e sono: 1. Pieri Don Domenico (in religione Padre Leopoldo) di Gello, Casentino. È lo scrivente, ex Guardiano della Verna e Definitore Provinciale. 2. Pecchiai Don Pietro (in religione Padre Mario) di Raggiolo, Casentino. È il Guardiano attuale di questo Santuario. 3. Tortori Don Giovacchino (in religione Padre Damiano) da Monte Carlo, Valdarno, ex-Provinciale. 4. Pietrini Don Orazio (in religione Padre Roberto) da Rassina, Casentino. È Segretario della Provincia.

È approvato tutto il resto dell'articolato ecc., come trovasi espresso e modificato nelle due copie qui unite. Una di queste, quando ne crederà il tempo opportuno, farà il favore di far mettere in posta secondo l'indirizzo notato in sopra carta ecc., e sarà consegnata all'Avvocato Goretti incaricato ecc., come siamo di convenzione col Sig. Balzani-Romanelli, mio relatore ecc.

Se ella credesse meglio consegnarla o farla consegnare da per sè al detto Goretti, faccia pure, e forse sarà anche meglio. Una delle 3 copie di articolato ecc. desidero che resti nelle mani della Sig. V. Ill.ma, onde possa all'occorrenza con piena cognizione intromettere la sua valida influenza (della quale se vi sarà bisogno in carità la prego) per il buon esito dell'affare ecc.

Se a suo tempo mi farà il favore di farmi dire qualche cosa sulla piega che anderà a prendere e sull'esito presumibile ecc., ed altro interessante sull'affare, le sarò tenuto tanto tanto. Dio benedetto e S. Francesco lo prosperi assieme colla sua rispettabile famiglia, e le renda ampla mercede di quanto si adoprerà e farà a vantaggio di questo Santuario e di tutta la religiosa famiglia.

Accolga i miei più sinceri e grati ossequi uniti a quelli del Padre Guardiano e di tutta la famiglia, e mi creda qual sono e mi dichiaro — D. Sig. V. Ill.ma

Umil.mo, obbl.mo servitore FR. LEOPOLDO DI GELLO, Definitore.

P. S. Per favore tanti ossequi all'Ill.mo Sig. Comm. Augusto

Conti e tanti ringraziamenti per le cortesi accoglienze ricevute, ed esibizioni fattemi di adoperare la sua influenza per il buon esito di questo affare.

P. S. 2. Credo bene far notare, che il bestiame ecc., che pur viene rammentato nei notandi dell'articolato al n. 7, non dovrebbe esser messo, nè dovrebbe esser rammentato negli articoli del Contratto, perchè dopo tanti anni (dal 1866 in poi) non può supporsi che più esista (come infatti non esiste più). Per questo non si rammenta per nulla negli Inventari fatti ultimamente da cotesto Municipio nel 1881, e che credo dovranno servire per compilare i nuovi da unirsi al Contratto del nuovo affitto da farsi ecc.

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II.

422. 1885, 2 settembre. — *Il Guardiano della Verna invita la rappresentanza del Municipio fiorentino alla festa delle SS. Stimate.*

Eccellenza Ill.ma. — La presente non ha altro scopo se nonchè quello di rinnovarle anche quest'anno il consueto invito, di volersi compiacere, come capo di cotesto illustre Municipio, venire personalmente, o farsi rappresentare a chi crederà bene, nella solennità delle Sacre Stimate del Padre S. Francesco, che cade il 17 del corrente mese di settembre.

Quindi offerendole mia debol servitù con la più alta stima e dovuto rispetto mi raffermo — D. V. E. Ill.ma

Verna, 2 settembre 1885.

Devot.mo e obb.mo servitore FR. MARIO DA RAGGIOLO,
Guardiano Min. R.

Dall'originale, in palazzo Vecchio, *Convento dell' Alvernia*, filza II, ove è notato: « Vedi Archivio, 6 sett. 1885, R. G. N. 2040 ».

423. 1886, 12 marzo. — *Leone XIII concede che nella cappella del Corsalone i servi e commensali possano soddisfarvi al precetto della Messa e che vi si possa tenere il Santissimo ogniqualvolta vi sia un sacerdote.*

Beatissimo Padre. — Il Guardiano del convento del santuario della Verna della monastica Riformata Provincia di Toscana, diocesi Aretina, prostrato al bacio de' SS.mi Piedi, umilmente espone, come a piè del monte, a sette miglia dal convento, esiste un ospizio

detto del Corsalone, fabbricato per comodo dei questuanti, passeggieri e religiosi che per qualche tempo hanno bisogno di aria meno rigida; ed in esso è eretta internamente una cappella, nella quale con Rescritto della S. Congregazione sopra la Disciplina Regolare del 22 maggio 1833 vien concesso, *favore tantum religiosorum*, di potere celebrare la S. Messa, e soddisfare al precetto, con tutti i privilegi che godono tutte le cappelle dei respettivi conventi (1). Ora l'umile oratore supplica la S. V. di estendere la facoltà di soddisfare al precetto ai servi e commensali del convento ed ospizio di detto S. Monte; e di poter tenere in detta cappella il SS.mo Sacramento in quei giorni, e solo per quei giorni in cui in detto ospizio vi si tratterrà un sacerdote, e ciò a fine specialmente di potere amministrare i SS.mi Sacramenti ai religiosi, che non di rado vi si trovano infermi, non essendovi altra chiesa vicina. Che ecc.

Ex audientia SS.mi diei 12 martii 1886. — Facta relatione de praemissis precibus SS.mo Domino nostro Leoni papae XIII per infrascriptum S. Congregationis super Disciplina Regulari Secretarium, Sanctitas Sua, attentis informatione et voto P. Procuratoris Generalis Ordinis, benigne annuit pro petita facultate et extensione Indulti diei 22 maii 1833, servatis ceterum eiusdem forma ac tenore. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae die, mense et anno quibus supra.

I. CARD. FERRIERI, Praef.

✠ F. Antonius M.ª archiep. Palmyren., Secretarius.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×198, fogli 2, filza II, n. 160, munito del sigillo, ove si legge: *Innocentius tit. S. Caeciliae S. R. E. presb. Card. Ferrieri S. C. sup. Discipl. Regul. Praefectus*, e in principio col timbro: *S. Congr. super disciplina regul. — Iura Secretariae libellae septem, Agentis libellae sex.*

424. 1886, 9 aprile. — *L'Acc. Goretti chiede l'Incentario dei mobili del Municipio e quello demaniale.*

9 aprile 1886. — A. C. — Oggi non potrò intervenire alla Giunta: ne prevengo per il numero.

Nell'inserto dei documenti della Verna al n. 113 relativo all'*Inventario dei mobili, arredi etc.* è questa nota: « *È presso l'Economo Generale* ». Ora per rispondere all'Intendenza di Arezzo occorre appunto quell'Inventario, al quale dovrebbe essere annesso un Inven-

(1) Stampato sopra al n. **279**, a p. 353.

Grotta di frate Leone.
Fot. Giani.

Oratorio del B. Giovanni della Verna.
Fot. Giani.

Il sasso di frate Lupo
e due vedute del Convento:
da sopra il Noviziato
e dalla parte del Cimitero.

Fot. Alinari.

tario demaniale del 7 dic. 1866, quadro III, di cui fa ricerca l'Intendenza. Credo che per ora quel documento n. 113 debba stare unito all'inserto Verna, e non presso l'Economo, al quale ritornerà con altri se si stipula l'affitto. — Credimi

Aff. Avv. o. GORETTI.

Dall'originale, in Palazzo vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II.

425. 1886, 13 luglio. — *Notizie e schiarimenti chiesti al P. Guardiano della Verna per la stipulazione del contratto di affitto.*

I. M. I. F. — Carissimo. — Monte [alle Croci] 13, 7, [18]86.

Oggi è venuto da me il Balzani, e mi dice che a momenti tutto è terminato, ma avanti vuole schiarimenti di quanto si trova in questo foglio accluso, che ella leggerà attentamente, e quindi quanto prima me lo rimanderà. Io non so se alla presa di possesso il Demanio indemaniò il bestiame: più bisogna fare l'assicurazione per l'incendi, e questa è stata fatta anche in qualch'altro convento: più ancora può praticarsi un'apertura per entrare nel Quartiere del Sindaco, salva la clausura ecc.

Fatto poi e stipulato il contratto, bisogna versare subito l'intiero canone, cioè lire 1500, che queste resteranno nella cassa del Comune fruttifere al 5 per cento come garanzia ecc., e poi far subito il primo versamento di lire 750 per il semestre anticipato.

Io credo che non vi siano nel convento e annessi nè canoni, nè livelli ecc.: risponda subito, e salutandola cordialmente mi dico

Aff.mo FR. ROBERTO [DA RASSINA].

Dall'originale cartaceo, mill. 207×130, fogli 2, nella filza 22, n. 47.

426. 1886, 25 luglio. — *Capisaldi del Goretti sulla locazione della Verna al Sig. Balzani-Romanelli.*

2040/85. Ex-convento della Verna. — Ill.mo sig. Sindaco. — Per il disimpegno dell'incarico proseguitomi con biglietto del 16 marzo p. p. circa i beni pervenuti al Comune di Firenze dell'ex-convento della Verna, sollecitai trattative di una *locazione* sulle basi di capitoli già rimessi alla S. V., i quali, con lievi varianti, soltanto ieri mi vennero restituiti ed approvati dal Sig. Commend. Giovanni

Balzani-Romanelli, che assumerebbe la parte di affittuario.

Senza ripetere le osservazioni contenute nella mia nota del 7 luglio 1885, credo dover accennare alcuni principî generali, a cui mi sono informato, cioè:

1°. Che sia passato nella proprietà del Comune tutto quello che appartenendo all'ente morale soppresso, sarebbe stato appreso dal Demanio o dal Fondo per il Culto (sul cap. 1°).

2°. Che per conseguenza, dato che il Demanio nella presa di possesso riconoscesse proprietà *individuali*, come le supellettili personali agli individui della famiglia religiosa disciolta, neppure il Comune avrà su quelle diritto (cap. 2°), avvertendo peraltro come tale eccettuazione non possa estendersi a quegli arredi sacri ed oggetti d'arte, i quali, o per memoria certa, o per mere asserzioni, costituiscano offerte, regali od affidamenti all'ex-convento con destinazione al culto.

3°. Che (cap. 3° e segg.) nello stipulare la locazione l'Amministrazione Comunale non potrà allontanarsi dalle norme e regole dei casi comuni, ed abbandonare ogni cautela per la buona manutenzione ed esatta rappresentanza delle cose locate, per le quali, se parrà inadeguato il deposito d'un'annata di canone (cap. 14°), è massimamente da confidare nelle egregie qualità personali dell'affittuario.

La fissazione della quantità del canone, indicata in lire 1500 dal conduttore (cap. 10) esce fuori delle mie competenze: se non che, com'ebbi già occasione di ricordare (nota 7 luglio 1885, n. 4) le ragioni storiche, l'indole dell'intromissione della Repubblica Fiorentina richiesta a scopo di protezione e di difesa, e le peculiari condizioni del luogo, escludono che, all'infuori della conservazione dei diritti di proprietà e del loro esercizio in modo normale, il Comune debba, nel solo aspetto *finanziario*, fare affidamento in una nuova e cospicua sorgente di entrata.

Occorendo di trattare intorno agli uniti capitoli potrà essere chiamato direttamente dalla S. V. il Sig. Commend. Giovanni Balzani-Romanelli.

Restituisco tutta la filza di documenti avuti ed il libro dell'Inventario. — 25 luglio 1886.

Devot. Avv.to o. GORETTI.

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II, diretto all'*Ill.mo Sig. Sindaco di Firenze*. Lì appresso seguono i *Capitoli prin-*

cipati per la locazione dell'ex-convento della Verna, coi suoi annessi ed ospizi, in 15 articoli, ridotti a 9 dal Goretti, e altra copia in 9 articoli, redatta dall'Avv. Goretti e suo autografo, i quali, trovandosi in sostanza nel contratto, credo bene ometterli.

427. 1887, 17 settembre. — *Reliquie preziose in un reliquiario della Verna del secolo XIV.*

Giustino Puletti per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Vescovo della città di Sansepolcro, prelato domestico di N. S. Leone PP. XIII, della chiesa abbaziale di S. Bartolomeo in Succastelli e delle insigni abbazie di S. Eliero di Galeata e di Santa Maria in Cosmedin dell'Isola vicendevolmente unite abbate perpetuo.

A chiunque leggerà queste nostre lettere facciamo fede indubitata, ed attestiamo, come ci venne presentato un antichissimo reliquiario di rame dorato in forma quadra terminata a cuspide, già esistente nell'armadio di mezzo della cappella detta delle Reliquie del sagro monte della Alverna, e contenente le qui appresso notate reliquie: della veste inconsutile del N. S. G. Cristo; — del catino in cui lavò e del panno con cui asterse i piedi degli apostoli; — della mensa sopra cui fece l'ultima cena; — della pietra su cui cadde il Sangue di Lui; — della pietra su cui fu piantata la croce; — del legno della cuna di Betlem, e della grotta del presepio; — del sepolcro, e del latte della B. V. Maria; — un dente di S. Tommaso ap.; — dei capelli di S. Giovanni evang. e della manna del sepolcro di lui; — del sangue, dei capelli e dell'abito di S. Francesco; — delle ossa di S. Paolo apost., di S. Andrea apost., di S. Barnaba apost., di S. Niccolò, di S. Biagio vesc. e mart., di S. Donato, di S. Marcellino, di S. Felicita, di S. Margherita, di S. Petronilla, di S. Cecilia, e di S. Sabina; — del cilizio di S. Martino e varie altre reliquie. — E dopo esserci accertati della loro autenticità mediante riscontro delle autentiche e dei sigilli, le abbiamo di nuovo riverentemente collocate nelle venticinque teche (tutte di forma sferica) del predetto reliquiario, munite tutte di cristallo nella parte anteriore, e nel di dietro ben chiuse, e con due nastri di seta rossa legate e segnate col nostro sigillo in cera rossa di Spagna, e abbiamo concesso di nuovo di poterle esporre alla pubblica venerazione in qualsivoglia chiesa, cappella ed oratorio.

Dal S. Monte della Verna, li 17 settembre 1887.

✠ Giustino, Vescovo di S. Sepolcro.
Ulivo Can.co Maccarelli, Segretario.

Dall'originale cartaceo, mill. 312×195, nella filza I, n. 121d, con lo stemma del Vesc. Puletti. Questo prezioso Reliquiario più non esiste alla Verna. Io che conosco bene il Santuario e ci dimorai in più volte 9 anni, mai lo vidi. In questo medesimo anno 1887 fu restaurato, e poi scomparve. Fu rubato (che non è credibile), fu venduto, fu rivendicato dalla famiglia che lo donò? Non si sa. I Superiori Provinciali e della Verna di quell'epoca sono morti tutti, e a noi non rimane che fare delle congetture, e la mia congettura si è che sia stato venduto da qualche mercante di Santuari. Se non noi, i nostri connazionali potranno vederlo, esaminarlo, apprezzarne le bellezze, e forse inginocchiarsi dinanzi a questo reliquiario in qualche museo estero, forse dell'America, forse della Germania, forse dell'Inghilterra!

428. 1887. *Ricordo intorno al più pregevole reliquiario che esista alla Verna, 1887 (1).*

I. M. I. F. — Il reliquiario di cui qui si vuol parlare è quello di rame dorato in istile gotico, con venticinque teche di forma sferica, con un graffito alla giottesca nella cuspide e con vari smalti, specialmente nel gambo del piede. È un lavoro pregevolissimo del secolo XIII, e contiene un numero considerevole di reliquie, fra cui alcune molto preziose, come della veste inconsutile di N. S. G. C., del sangue di S. Francesco, un dente di S. Tommaso apostolo, ecc. Questo reliquiario adunque che è il più bel ricordo rimastoci dei nostri primi padri che abitarono questo S. Monte e che perciò sotto ogni rapporto va religiosamente conservato e tramandato ai posteri, ai nostri tempi era così ridotto che mal reggevasi in piede. Era avvenuto molto attrito nelle parti che congiungono il reliquiario al piede, e l'anima di legno posta dentro il gambo troppo era debole per reggere il peso sovrastante. Fu dunque necessario un restauro che senza alterar nulla del prezioso oggetto, lo rimettesse in istato da esser salvo da un non lontano totale deperimento.

Alla presenza del P. Guardiano P. Leopoldo da Gello e del P. Provinciale M. R. Accursio dal Monte S. Savino, ottenutane prima facoltà da Mons. Giustino Puletti Vescovo del Borgo S. Sepolcro, furono tolti i sigilli che vi aveva posti Mons. Parretti Vescovo di Fiesole nella ricognizione generale fatta nel 1838 insieme con altre reliquie dell'armadio di mezzo della Cappella detta delle Reliquie, indi ad una ad una estratte tutte le teche e ciascuna contrassegnata, affinchè nulla venisse minimamente cambiato: furono di poi queste reliquie chiuse in una scatola e segnate col sigillo del con-

(1) Questo titolo è del P. Damiano Poggiolini. Tutta la relazione del n. **428** si trova nella filza I, n. 121c.

vento e prese in consegna dal Guardiano frattanto che veniva compiuto il restauro. Il qual restauro consiste nell'armare di ferro l'interno del gambo del piede, congiungere questo al reliquiario per mezzo di una traversa interna pure di ferro e tenere tutto compatto e fermo con una forte vite collocata sotto il piede. Fu anche rimessa una guglietta che erasi staccata e presto andava a perdersi, e il piede che tutto era contorto e piegato fu fatto tornare al suo piano.

Nel rimettere poi le reliquie nulla fu cambiato, nulla fu alterato; ma come tolte così rimesse ciascuna nel foro in cui prima erano. Nel compiere questa operazione fu creduto ben fatto lasciar memoria di ciò che dentro in antichissimi caratteri trovasi scritto; e perchè la cosa riuscisse più chiara si formò la tavola che è qui unita. In essa ciò che fu trovato scritto dentro, leggesi nei tondi delle teche; e ciò che può ancora leggersi al di fuori in caratteri a smalto, si è scritto sopra dei medesimi tondi precisamente come nel reliquiario. Questa trascrizione fu fatta scrupolosamente, dimodochè anche un errore grammaticale fu copiato tal quale. Si sappia poi che i cartelli posti dentro tutti in carta pecora con caratteri gotici, meno che uno, il quale è moderno e scritto in italiano, come vedesi nella tavola, sono ciascuno legati alla reliquia che indicano, e che vi si è trovato qualche reliquia senza cartello. Anticamente questi scritti interni dovevano in tutto e per tutto combinare cogli scritti esteriori, ma ora non più, come vedesi. Alle antiche reliquie, nelle varie aperture del reliquiario, ne fu sostituita qualcuna nuova; qualcuna anche tolta del tutto, e una gran parte mutate di luogo, cosichè ora nel tondo delle teche leggesi molte volte tutt'altro da ciò che è scritto di fuori.

Finalmente sappiasi che il reliquiario venne chiuso coi sigilli del sunominato Monsignor Puletti, da cui pure venne in quest'anno 1887 rilasciata la autentica che trovasi fra le altre nell'Archivio di questo S. Monte.

Ad rei memoriam scripsit, Alvernae A. D. 1887.

FR. DAMIANUS AB ARCE S. CASSIANI.

Iscrizioni del Reliquiario.

De mensa super quam cenavit Christus. — De lapide super quem cecidit sanguis Christi. — De concha ubi Christus lavit pedes discipulorum. — De

columna ubi fuit ligatus. (De oss. (1) S. Felicitatis M. — Dens S. Thomae). — (De vestimento (2) Christi. — De vestimento Christi — Lignum de Arca Templi).

De vestimento Christi. — De capillis S. Ioannis Ev. — De litto (*sic*) quo Christus fuit praecinctus in coena Domini. — De ossibus S. Ioannis Lupt. (*sic*). (Ex linteo Christus cum quo tersit pedes Ap.). — (Abito di S. Francesco. — De capillis S. Ioannis Ev.).

S. Francisci de sanguine, et capillis..... — De oss. S. Pauli Ap. — De oss. S. Andreae Ap. (De sanguine S. Francisci. — De capillis S. Francisci. — De mensa Christi). — (De oss. S. Pauli Ap. — De oss. S. Andreae Ap.).

De oss. S. Bartholomei Ap. — De oss. S. Barnabae Ap. — De dente S. Thomae Ap. — De oss. S. Nicolai. (Ossa (3) S. Barnabae Ap. - Ossa S. Nicolai). — (De lapide super quem cecidit sanguis Christi).

De costa S. Laurenti[i] M. — De sepulcro S. Lazari. — De oss. S. Stephani Protom. — De manna sepulcri S. Ioannis Ev. — (De conca ubi Christus lavit pedes discipulorum. — De oss. S. Margaritae). — De monumento Lazari).

De velo, tunica et capillis S. Clarae. — De planeta et cilicio S. Martini. — De reliquiis S. Mariae Magdalenae. — De reliquiis S. Blasii. (De manna sepulchri S. Ioannis Ev.). — (De oss. S. Blasii Ep. et M.).

De oss. S. Iuliani. — De reliquiis S. Marcelli. — De brachio S. Simeonis. — De reliquiis XL Martirum. (De brachio (4) S. Simeonis iusti). — (De oss. S. Donati. — De oss. S. Marcellini. — Reliquiae XL Mart.).

De reliquiis S. Porphirii. — De oss. et capillis S. Ilarii. — De reliquiis S. Urbani. — De reliquiis S. Antonii Ab. (..... Porfirii..... Urbani M.). — (De terra de qua factus est Adam. — De terra de qua factus est... — De manna filiorum Israel).

De tunica S. Bernardi Ab. — De reliquiis S. Clementis. — De capillis et barba S. Bernardi. — De reliquiis S. Mauritii. (De cilicio S. Martini). — (Ossa S. Victoriae V.).

Reliquiae S. Petronellae. — Reliquiae S. Ruffinae. — Reliquiae S. Agatae. — Reliquiae S. Victoriae. (De oss. S. Petronillae. — De oss. S. Ceciliae). — (De oss. S. Georgii. — De oss. S. Iuliani et S. Sabinae).

Reliquiae S. Iustinae. — Reliquiae S. Scolasticae. — Reliquiae S. Felicitatis. — Reliquiae S. Eufemiae. (De sepulcro Virg. Mariae et de petra in qua stetit fixa Crux Christi. — De ligno cuna (*sic*) Betlehem Cristi). — (S.ctae Scolasticae V. — S. Columbae).

Reliquiae S. Constantiae. — De virga Aaron. — Reliquiae S. Columbae et Sabinae. — De manna filiorum Israel. (De brachio unius V. XI millium. — De grotta praesepe Domini). — (De lacte B. Mariae V.).

(De Christi veste inconsutili (5).

---

(1) L'originale dice *de osse* così in questa, come in quasi tutte le altre teche e nei cartelli esteriori. (Nota del P. Damiano Poggiolini).

(2) Forse qui il primo cartello dice *de vestimento V. Mariae*, ma non può darsi per certo. (Nota del P. Damiano Poggiolini).

(3) L'originale dice *osse* anche in altri casi simili. (Nota del P. Damiano Poggiolini).

(4) L'originale dice *de bracio*, così pure alla teca ventunesima. (Nota del P. Damiano Poggiolini).

(5) Per inavvertenza questo cartello non è copiato esattamente: l'originale dice: *De tunica Christi inconsutili*. (Nota del P. Damiano Poggiolini).

A maggiore illustrazione di questo reliquiario e delle reliquie ivi contenute, riporterò qui l'autentica del Parretti Vescovo di Fiesole, che insieme a queste autenticò altre reliquie del Santuario, enumerandone solo alcune per brevità. Questa autentica non si trova insieme alle altre nella filza I dei documenti della Verna, ma rimase esposta al pubblico nella chiesa maggiore della Verna.

Giovanni Battista Parretti per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Vescovo di Fiesole, della Santità di nostro Signore Gregorio Papa XVI Prelato Domestico ed Assistente al Soglio Pontificio.

A tutti quelli che vedranno le presenti facciamo indubitata fede, ed attestiamo che le qui descritte reliquie sono state da noi riconosciute per estratte da luoghi autentici, e perciò munite di sicuri documenti, non che di indubitato sigillo, e sono le seguenti, cioè: **A.** S. Andrea Ap. osso; S. Antonino M. ossa. — **B.** S. Bartolomeo Ap. osso; S. Barnaba Ap. osso; S. Bernardino da Siena Lettera — **C.** Culla di N. S. G. C.; Colonna della Flagellazione di N. S. G. C.; Catino della lavanda di N. S. G. C.; S. Concordia M. ossa; SS. Compagne di S. Orsola V. M. ossa. — **E.** S. Emerenziana V. e M. ossa. — **F.** S. P. Francesco d'Assisi fondatore dell'Ordine dei Min. Sangue, capelli, cilizio, tonaca e cordiglio, tovaglia, tazza e bicchiere usati in casa del C. Orlando. — **G.** S. Giovanni Battista ossa e pietra ove fu decollato; S. Giov. Ev. capelli; S. Giacomo Magg. osso; B. Giov. da Fermo ossa. — **I.** SS. Innocenti MM. ossa. — **M.** Mensa dell'ultima cena di N. S. G. C.; Maria V. SS.ma capelli; S. Mattia Ap. osso; B. Mariano da Lugo testa e ossa, Ord. Min. — **P.** Presepio di N. S. G. C.; S. Pietro Ap. osso; S. Paolo Ap. osso; S. Paolina V. M. ossa. — **S.** S. Simone Ap. osso. — **T.** S. Tommaso Ap. osso; S. Tommaso Arciv. di Cantuaria M. pastorale. — **V.** Veste inconsutile di N. S. G. Cristo; Veste porpora di N. S. G. Cristo.

E queste riposte in numero diciannove reliquiari di legno, formati a guisa d'urna, ornati e dorati, ed in due altri di metallo di figura piramidale, fermati tutti con filo o nastro di seta di colore rosso e segnati con l'impressione del nostro sigillo in ceralacca, permettiamo che alla maggior gloria di Dio e per la venerazione delle predette sacre Reliquie sieno esposte in qualunque Chiesa e pubblico Oratorio o Cappella all'adorazione dei fedeli: in fede di che abbiamo rilasciato le presenti firmate di nostro proprio pugno e munite del nostro sigillo vescovile. — Dato in Firenze dal nostro Palazzo Residenziale posto presso la Chiesa Prioria di S. Maria in Campo, Diocesi di Fiesole, questo dì 26 aprile 1838.

✠ G. BATTISTA, Vesc. di Fiesole.
P. Angelo Benassai, Segretario.

Avvertenza. Come si vede, la retroscritta Autentica è complessiva e comprende tutti i Reliquiari dell'armadio di mezzo della Cappella che appunto è detta delle Reliquie. Il Reliquiario restaurato è uno dei due a piramide di metallo rammentato dal Parretti: è antichissimo e risulta di 25 teche presso a poco di questa grandezza [mill. 30×33 (1)] e forma, nelle quali sono una o due re-

(1) Il P. Damiano Poggiolini qui lasciò lo spazio della circonferenza di una teca.

liquie per ciascuna. Pare che il Parretti non abbia voluto rammentare tutte e singole le reliquie di queste teche, ma soltanto le principali, come può vedersi dalla nota seguente nella quale, teca per teca, si è trascritto ora nell'aprirle ciò che vi si legge. [Seguono le iscrizioni che si leggevano entro ciascuna teca, e che abbiamo riprodotte qui sopra a p. 501-2 tra parentesi, insieme alle iscrizioni esterne, che abbiamo riprodotto fuori di parentesi].

Ed affinchè di tutte queste reliquie si vegga quali Mons. Parretti ha rammentate, nella retroscritta Autentica le abbiamo contrassegnate con inchiostro rosso: ed aggiungiamo che la ragione per la quale Mons. Parretti non ha rammentate che le principali, pare che sia senza dubbio la moltiplicità delle reliquie che si comprendono in quel grande armadio, che tutto ha voluto autenticare con un solo foglio. Basti che nel nostro reliquiario tutte le 25 teche rimanevano chiuse dal sigillo Parretti rammentato di sopra, e che le reliquie omesse dal medesimo sono più o meno descritte da tutti gli scrittori della Verna dai tempi più antichi fino a noi» (1).

429. 1888, 9 aprile. — *Risposta del Vicario della Verna al Sindaco di Firenze sull'uffiziatura gratuita dei Santuari per conto dei religiosi.*

Verna, S. M., 9 aprile 1888. — Ill.mo Signore. — Non prima di ieri sera ho ricevuto la sua del 3 corrente, alla quale rispondo subito, notificandole quanto appresso. 1. Che le indicate Cappelle sono tuttora aperte al culto, come per il passato, non altrimenti che la chiesa maggiore e le altre. — 2. Che l'uffiziatura totale delle medesime vien fatta da noi religiosi Minori Riformati di S. Francesco e per conto nostro, come è stato sempre solito. Però la S. V. Ill.ma, se lo crede opportuno, è in piena facoltà di rispondere alla direzione del Fondo per il Culto, che la detta uffiziatura viene fatta per conto del Municipio di Firenze, e a noi può darci quell'attribuzione o titolo che stimerà più onorifico e vantaggioso pel Municipio medesimo, e per conseguenza per noi; giacchè, come bene ella sa, fino *ab immemorabili*, tanto il luogo, che i religiosi, sono sotto la tutela e protezione immediata di Firenze.

Tanto le dovea notificare, e pregando il Signore per l'Eccellenze loro, mi firmo — D. S. V. Ill.ma

Umil.mo e Dev.mo servo — in assenza del P. Guardiano —
P. ALBERTO D'ALBERORO, M. R. Vicario.

Dall'originale cartaceo, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza 2, ed è la risposta alla lettera del Sindaco, della quale nella stessa filza se ne trova copia.

(1) Segue la *Figura del Reliquiario*, con inchiostro rosso, e qui termina la relazione del P. Damiano Poggiolini.

430. 1888, 7 settembre. — *Leone XIII concede che nell'ospizio di Selci possa erigersi un oratorio privato e che i religiosi laici vi possano sodisfare al precetto nei giorni festivi.*

Beatissimo Padre — Il Guardiano e religiosi Minori Riformati del santuario della Verna in Toscana, prostrati al bacio del S. Piede, ossequiosamente espongono di avere acquistato colle debite facoltà un nuovo ospizio nella parrocchia di Petigliano, in diocesi di Città di Castello pel servizio dei religiosi questuanti, e frati passeggieri. Essendo però il detto ospizio distante dalla pubblica chiesa parrocchiale circa due chilometri, riesce ai religiosi di grave incomodo, anche per la cattiva strada, il portarsi alla detta chiesa per celebrare o ascoltare la S. Messa: quindi implorano dalla S. V. la grazia di potere erigere nel rammentato ospizio la cappella o oratorio interno, in cui possano celebrare la Messa tutti i sacerdoti dell' Ordine, non escluso il parroco del luogo, ed i religiosi laici soddisfare al precetto nei giorni festivi. Che ecc.

Ex audientia SS.mi habita ab infrascripto domino Secretario Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium die 7 septembris 1888. Sanctitas Sua, audito voto P. Procuratoris Generalis Ordinis, benigne annuit, ac propterea mandavit committi Ordinario Tifernaten. ut, veris existentibus narratis, dummodo in enunciata pia domo habeatur locus decens atque ab omnibus domesticis usibus prorsus liber, ab ipso Ordinario etiam per subdelegandum visitandus et approbandus, petitum indultum oratorii privati favore eorum de quibus in precibus pro suo orbitrio et conscientia concedat, ita tamen ut non plures quam tres Missae inibi quotidie celebrentur. Contrariis quibuscumque non obstantibus. Romae.

I. CARD. MASOTTI, Praef.

✠ Fr. Aloysius, Episcopus Callinicen., Secretarius.

Tiferni, die 6 octobris 1888. — Superioris rescripti vigore, cum narrata vera existant, et in enunciata pia domo habeatur locus decens atque ab omnibus domesticis usibus prorsus liber, petitum indultum oratorii privati favore eorum, de quibus in precibus, concedimus, ita tamen ut non plures quam tres Missae inibi quotidie celebrentur.

Can. I. Bicchi, Vic. Cap.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×197, foglio 2, nella filza II, n. 161, munito del sigillo del Cardinale, ove si legge: *Ignatius diac. S. Caesarei S. R. E. Card. Masotti S. C. Episcoporum et Regularium Praef.*, e col timbro: *S. Congregatio Episcoporum et Regularium — Pro taxa et expensis lib. septem — Pro agentia lib. sex.*

431. 1889, 9 ottobre. — *Leone XIII nell'udienza concessa ai PP. del Capitolo Generale esalta la Verna e la benedice.*

I. M. I. I. F. — Cariss. P. Guardiano. — Roma, 9 corrente.

Evangelizo vobis gaudium magnum. Il giorno sette alle ore dodici fummo al Vaticano; in tutti saremo stati 130, o 40: venne il Papa, portato ecc. ed in forma piuttosto solenne, ci benediceva uno per uno, diceva a tutti una parola trattenendosi più o meno; arrivato a me e saputo dal Generale che io era il Provinciale della Verna, mi strinse forte la mano, ed esclamò: *Verna! Cara memoria!!* tenendomi sempre la mano, con volto ridente fece, *mirantibus omnibus,* un breve, ma toccante panegirico del P. Prospero, e della Verna, a cui poi aggiunse la sua Benedizione.

Io ricordo queste cose a lei, ed ella le ricordi a tutta codesta Religiosa Famiglia, e certo saranno a tutti di grande consolazione, tutti si riputeranno felici di appartenere a codesta Famiglia, e tutti si studieranno dimorarvi in modo degno di un Santuario che forma l'ammirazione del mondo. Ella, a bene di codesta Famiglia, può quando, quanto, e come vuole ricordare il fatto e commentare queste mie poche parole con opportuno discorso.

Inoltre un Missionario dell'Albania si trova in sì prepotenti circostanze che ha bisogno di un laico ed ha dimandato al Generale Fr. Giuseppe Albanese, e il Generale non può non ascoltare la dimanda del Missionario in parola, ma io ho fatto intendere che Fr. Giuseppe è comuniere, e per ora non è possibile mandare alla Verna un altro e la Verna non può fare senza; l'affare è rimesso a me, purchè io mandi in Albania un laico indispensabilmente: ho pensato di fare così; io manderò fr. Francesco Albanese che è a Montecarlo, ed ella manderà in luogo di fr. Francesco a Montecarlo fr. Eusebio subito terminato il noviziato. Sta bene così? Risponda subito e categoricamente, diversamente io rimetto l'affare al Generale, ed ella perde fr. Giuseppe senza averne un altro comuniere, perchè non v'è, ed io non ho la potenza di crearlo.

I Procuratori Generali sono: Osservante P. Raffaele, francese;

Riformato P. Diomede, abruzzese; Ricolletto P. Luigi Lauer, prussiano.

I Definitori per anche non sono fatti. — Saluto, benedico e sono

FR. DAMIANO DA MONTECARLO [Min. Provinciale].

Dall'originale cartaceo, mill. 210×133, fogli 2, nella filza 22, n. 43.

432. 1890, 8 gennaio. — *Il Sindaco di Firenze ordina che siano terminati gl'inventari dei beni della Verna e completate le volture catastali*

1482, modello n. 5. — Il Sindaco di Firenze: Vista l'ordinanza de' 14 gennaio 1889 relativa alla compilazione degli inventari dei beni mobili; Visto il rapporto 12 ottobre 1889 col quale si dichiara che a completare i dati che possono occorrere intorno ad uno stato della intiera consistenza dei beni ed assegnamenti che costituiscono il possesso dell'Alvernia manca ancora: 1.° Che vengano compilati gli stati o inventari con stima *a)* della foresta e boschi del Monte della Verna e di Vallesanta; *b)* dei terreni prativi o seminativi; *c)* dei fabbricati e terreni di N. 13 Ospizi; *d)* del mobiliare esistente nei medesimi.

2.° Che venga aggiunta una stima del valore degli Inventari già compilati *a)* dei fabbricati; *b)* degli oggetti d'arte.

3.° Che si eseguiscano d'accordo con gli uffizi demaniali le volture catastali di tutti gl'immobili nel nome e conto del Comune di Firenze.

4.° Che siano rintracciati e constatati i dominî, diritti, censi, lasciti e prestagioni attive all'ex-convento.

Visto l'articolo 3° del Contratto 11 luglio 1889 rogato Taddei, col quale venne concesso in affitto il detto possesso al Commend. Giovanni Balzani-Romanelli, ove si dispose per la compilazione degli inventari suddetti da approvarsi e firmarsi dalle parti come parte integrante il contratto stesso, Ordina: L'Uffizio di Finanza è incaricato di distaccare a stagione opportuna un impiegato che si rechi sulla faccia del luogo per collaudare e completare gli inventari estimativi e descrittivi i beni tutti che costituiscono il possesso dell' Alvernia.

Ordina altresì che un impiegato dell'Uffizio di Sindacato si unisca al precedente per effettuare e completare le volture catastali di tutti gli immobili sopra indicati in testa e conto del Comune di

Firenze con tutte le constatazioni di fatto e di diritto che al Comune possono competere come assoluto proprietario ai termini della nota ministeriale di Grazia e Giustizia e Culti 10 luglio 1880, N. 1034 35319, Reg. Arch. 9002/79.

Che dette operazioni appena poste in essere siano trasmesse al Sindaco per l'uso opportuno con particolareggiato rapporto.

Che per effettuare completamente tali lavori debbano prendere in esame le carte tutte relative e più specialmente le conclusioni della relazione del Sig. Avv. Goretti del 28 aprile 1882 depositata nell'Archivio del Comune in una filza speciale.

Dal Palazzo Comunale, li 8 gennaio 1890

IL SINDACO GUICCIARDINI.

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II, ove nella stessa filza se ne trovano altre copie.

433. 1891, 10 settembre — *Il Generale dell'Ordine comanda che il farmacista della Verna insegni l'arte sua ad un novizio laico.*

Nel nome del Signore. — Riconoscendo la necessità che in questo sacro convento siavi un perito farmacista pei religiosi infermi, e considerando che il religioso fr. Albino di Sant'Anastasio può insegnare la scienza farmaceutica e lasciare dopo di sè un religioso che lo sostituisca nella caritatevole opera che esercita a prò di questo stesso sacro convento, ordiniamo che il laico novizio fr. Achille da Taena apprenda sotto la direzione dello stesso fr. Albino l'accennata scienza, e che non sia impedito da' suoi Superiori.

Dato dal sacro convento dell'Alverna, 10 sett. 1891.

FR. LUIGI DA PARMA, Min. Generale.

Dall'originale cartaceo, mill. 207×135, foglio 1, nella filza 22, n. 24.

434. 1892, 5 maggio. — *Il Balzani-Romanelli informa il Municipio di Firenze di voler continuare l'affitto della Verna.*

Illust.mo Sig. Marchese Sindaco della città di Firenze. — In virtù dei precedenti accordi presi con la S. V. Ill.ma e gl'Illust.mi Sigg. Assessori Marchi e Brunetti, le dichiaro colla presente: che accetto e mi obbligo di continuare l'affitto del Convento della Verna e locali annessi, alle condizioni medesime del Contratto dell'11

luglio 1889, fino a che il Comune di Firenze non abbia provveduto diversamente in proposito.

Tanto per di lei norma, mentre mi confermo — Della S. V. Ill.ma, li 5 maggio 1892

Dev.mo servo GIO: BALZANI-ROMANELLI.

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, Convento dell'Alvernia, filza II, *Reg. Generale, 6 mag. 1892,* N. 1482, p. 9.

435. 1892, 22 giugno. — *Il P. Baldassarri propone al Sindaco di Firenze di smontare e rimontare la tavola Robbiana della chiesa delle Stimate.*

Illust.mo Sig. Sindaco. — Dal Sig. Commendatore Balzani già V. S. Ill.ma sarà stata avvisata del necessario permesso per l'erezione del nuovo altare da me disegnato e diretto, da collocarsi nella chiesa delle Sacre Stimate alla Verna.

Però in tal circostanza, anzi prima del collocamento di detto altare, si è da me e da altri, che hanno osservato bene la cosa, riconosciuta necessaria la smontatura e il restauro della Tavola della Robbia che resterebbe dietro l'altare suddetto. e ciò per le seguenti ragioni. 1. È fuori di squadra colle pareti della chiesa circa 8 centimetri. — 2. È bieca e disarmonica nei diversi piani. — 3. Nell'ultima rimontatura furono erroneamente diminuiti tutti gli oggetti per quanto lo comportavano le sagome, per cui è alterata la bellezza architettonica e le masse del chiaroscuro, come si può evidentemente conoscere dalla diligente osservazione delle antiche fotografie dell'Alinari. — 4. Spostata la croce dal suo centro, per cui non è come in antico equidistante dal S. Giovanni e dalla Madonna. — 5. Verniciate a olio e biacca le scrostature oppure con altri colori secondo il bisogno, il che non armonizza coll'invetriato robbiano, come può vedersi in diversi punti. — 6. Screpolati vari pezzi per le troppe grappe adoperate, per cui la tavola restando così soffre del continuo. — 7. Lasciato dietro l'attuale barocco altare e sotto la Tavola Robbiana cui serve d'appoggio, tutta intera l'antica primitiva mensa, dimodochè non sarebbe prudenza tagliarla senza prima smontare la ridetta Tavola. — 8. Le aureole e vari altri fregi non rimessi a oro come erano in antico. — 9. Lasciato a quanto pare dietro la Tavola uno spazio eccessivo così che male potrebbesi tener discosto, come devesi, il nuovo altare da essa tavola senza

rimontarla più indietro. — 10. Murata la finestra che dava luce alla Tavola con molto scapito d'effetto, come risulta dalle antiche fotografie. Anche il nuovo altare, se non si riapre detta finestra, resta tutto quanto sacrificato.

Rimediato a tali difetti, del resto tutti quanti rimediabilissimi, con un buono e generale restauro, la Tavola ritornerebbe a risplendere della sua primitiva bellezza, e il nuovo altare meglio armonizzerebbe con essa e col rimanente della chiesa.

Ora, essendo tali lavori e da un lato necessari e dall'altro di grande utile e vantaggio al locale, è da desiderare e sperare che subito sia concesso il necessario permesso, tanto più che avremo persona praticissima in tali lavori, avendo 12 o 15 anni fa smontate e rimontate benissimo tutte le altre Tavole lassù esistenti, eccettuata questa delle Stimate.

Di tanto per il bene dell'opera mi son creduto in dovere di comunicare a Vostra S. Ill.ma per parte nostra, la quale col massimo rispetto ossequiando ho l'onore di dirmi. — Della S. V. Ill.ma

Firenze, 22 giugno [18]92

Devot.mo servo P. DAVID DA BIBBIENA.

Dall'originale cartaceo, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II, e questa lettera era riservata.

436. 1892, 3 agosto. *L'assessore Spighi sollecita il Sindaco di Firenze ad approvare i lavori alla chiesa delle Stimate.*

Comune di Firenze, 3 agosto 1892. — Gentilissimo Sig. Marchese. — Sono tornato in Firenze dopo di avere fatta la mia escursione in Romagna e all' Alvernia. Secondo il mio povero parere sembrami che le cose proposte sieno tutte bene studiate e che tanto la Terra Robbiana che il nuovo altare debbano fare ottima figura collocati al posto secondo le proposte fatte.

Però è necessario scrivere subito accordando il permesso richiesto, perchè vi sia il tempo necessario per eseguire il lavoro per la festa di S. Francesco; se attendiamo ancora, non sarà più possibile: in ogni modo credo conveniente avvisare. Nutro fiducia che ella, gentilissimo Sig. Sindaco, vorrà interessarsi attivamente della cosa, ed autorizzare la esecuzione dei lavori.

Colgo l'occasione per ripetermi

Suo affezionat.mo e devot. C. SPIGHI.

Illust.mo Sig. Marchese Pietro Torrigiani, Sindaco di Firenze.

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II, con lo stemma del Comune in principio. Lo Spighi era Assessore del Comune di Firenze.

437. 1892, 17 novembre. — *Contratto di affitto della Verna* (1).

Copia autentica del Contratto di affitto dell'ex-Convento della Verna, in data 17 novembre 1892, stipulato fra il Comune di Firenze e i Signori Moretti Lorenzo, Pietrini Orazio e Montagnani Antonio, ricevuto ai rogiti del notaro Niccola Nencioni, residente in Firenze, via Bufalini, 43 p. p. — Registrato a Firenze il dì 18 novembre 1892 al Registro 157, foglio 5, N. 1668, con L. 57,60. Il Ricevitore Regard.

N. 5290/6118 del Repertorio — N. 223 del Fascicolo. Atto di affitto.

Regnando Sua Maestà Umberto Primo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. — L'anno milleottocentonovantadue e questo dì diciassette del mese di novembre in Firenze e precisamente in una delle Sale del Palazzo Comunale posto in Piazza della Signoria.

Narrasi come il Consiglio Comunale con Deliberazione del dì 25 luglio 1892 approvasse in massima che i fabbricati e terreni non che tutto quello e quanto costituisce il possesso del Comune denominato ex-Convento della Verna (o Alvegna) venisse concesso in affitto per il canone annuo di Lire Duemila (L. 2000,00) ed alle condizioni, nei modi e per il termine che fossero ritenuti convenienti dalla Giunta Comunale, mediante trattativa privata, per la quale fu domandata in conformità di Legge alla R.ª Prefettura la relativa autorizzazione.

Narrasi come la domandata autorizzazione venisse concessa dalla R.ª Prefettura fino dal dì Tre Agosto prossimo passato, conforme resulta dalla dichiarazione scritta in calce alla suddetta Deliberazione in quel giorno col N. 4798.

Narrasi come successivamente la Giunta Comunale nell'Adunanza del dì 7 ottobre 1892, deliberasse di affittare i soprannominati possessi ai Sacerdoti Lorenzo Moretti, Orazio Pietrini e Antonio Montagnani per anni nove col canone di Lire Duemila (L. 2000,00) ed alle condizioni tutte trascritte nello schema che pure fu approvato dalla sullodata Giunta colla citata Deliberazione.

(1) Il primo contratto per 3 anni fu stipulato tra il Comune e Giovanni Balzani-Romanelli, rogato l'11 luglio 1889 dall'Avv. Tertulliano Taddei, segnato N. 116 di fascicolo, N. 3181 di repertorio, registrato il 19 luglio 1889, Reg. 36, fogl. 29, N. 384. Controllore O. Corbari. Ricevitore C. S. Casaltoli.

Narrasi infine come anche l'ultima citata Deliberazione venisse a forma di Legge vidimata dalla R^a. Prefettura nel 17 ottobre prossimo passato.

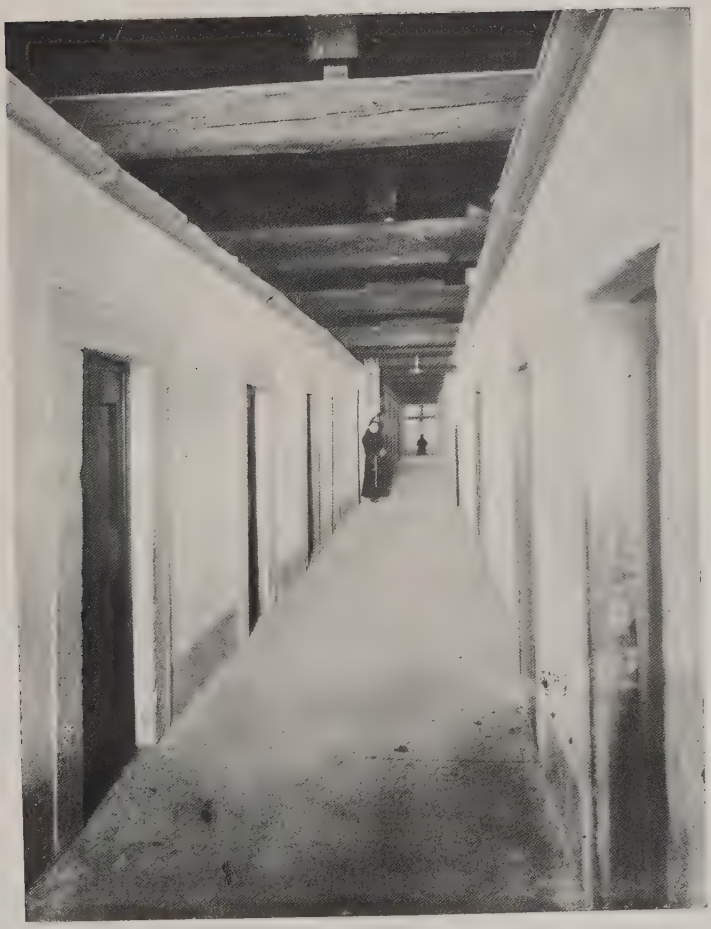
Volendo oggi dalle Parti che dell'affitto di cui sopra non che dei patti relativi consti in buona e valida forma — indi è che: Per il presente pubblico istrumento apparisca e sia noto come Avanti di Noi Niccola del fu Angiolo Nencioni, Notaro Regio, residente in Firenze con studio in Via Bufalini N. 42 ed ascritto al Consiglio Notarile della Provincia di Firenze, ed alla continua e contestuale presenza dei Signori Oreste di Ferdinando Giorgi, nato in Firenze, e Leopoldo del fu Pietro Cocchi, nato a Fucecchio, ambedue Uscieri Comunali, domiciliati in Firenze, Testimoni cogniti e idonei, si sono personalmente presentati e costituiti:

L'Illustrissimo Sig. Cav. Colonnello Luigi del fu Signor Angiolo Dainelli, nato a Sesto, domiciliato in Firenze, benestante, nella sua qualità di Assessore del Comune di Firenze, e quindi nella legittima rappresentanza del Comune medesimo: I Molto Reverendi Sacerdoti: Don Lorenzo del vivente Giovanni Moretti, nato in Badia al Pino, domiciliato in Cetona; Don Orazio del fu Giuseppe Pietrini, nato in Rassina, domiciliato in Arezzo; Don Antonio del fu Tommaso Montagnani, nato a Bonistallo, domiciliato in Fiesole, tutti ecclesiastici: L'Illustrissimo Signor Commendatore Giovanni Balzani-Romanelli del fu Sig. Giuseppe Balzani, nato e domiciliato in Firenze, possidente, Parti nei nomi ed in proprio da Noi Notaro e Testimoni conosciuti, ed atti a civilmente obbligarsi, dalle quali si è proceduto a fare, convenire e stipulare quanto appresso.

In primo luogo protesta solennemente il Sig. Cav. Dottore Colonnello Luigi Dainelli, che con quanto va a fare e stipulare non ha inteso di obbligare la propria persona, eredi e beni, ma soltanto i beni e gli assegnamenti del Comune di Firenze, da aversi tale protesta per ripetuta nel presente Contratto quante volte occorra.

In secondo luogo le Parti nei nomi e in proprio confermano e ratificano la premessa narrativa, che a tutti gli effetti di ragione convertono in parte dispositiva del presente Contratto, come se qui fosse di parola in parola trascritta ed insinuata.

Terzo. E tale protesta e ratifica premesse e ferme stanti, il Sig. Cav. Dottore Colonnello Luigi Dainelli nei nomi, valendosi delle facoltà ed autorizzazioni emananti dalle sopracitate Deliberazioni del Consiglio e della Giunta debitamente rese esecutorie a forma di Legge, ha dato, concesso e rilasciato, siccome dà, concede e ri-



Corsia del Noviziato.

Fot. Giani.

lascia in affitto ai sacerdoti Lorenzo Moretti, Orazio Pietrini e Antonio Montagnani, i quali qui presenti hanno accettato ed accettano insieme ed in solidum a titolo di locazione tutti i beni mobili ed immobili descritti nello schema approvato dalla Giunta Comunale nel dì 7 ottobre 1892, e quindi i fabbricati e terreni coi loro corredi ed accessori provenienti al Comune dall'ex-Convento della Verna nel Comune di Chiusi in Casentino ed in altri Comuni di Toscana ed appartenenti in proprio al Comune stesso, cioè:

a) i fabbricati situati nel Monte della Verna, consistenti nell'ex-Convento dei Padri Francescani, con Chiese, Cappelle, Oratorî, locali per le foresterie, alloggi, ricoveri, stalle, magazzini, resedi ed annessi, secondo lo stato attuale;

b) i terreni recinti da muri o stecconati, comprensivi di praterie, boschi di abeti, di faggi e di altre piante;

c) il fabbricato ed annessi destinati allo alloggio od Ospizio delle donne, in luogo detto la Beccia;

d) i mobili ed oggetti contenuti nei locali attualmente abitati dai Padri Francescani nel quartiere del Sindaco, nelle foresterie interna ed esterna, nell'Ospizio della Beccia, ed in generale in tutti i fabbricati ed annessi innanzi rammentati, con più gli arredi sacri ed argenti situati nella Chiesa maggiore, in quella degli Angeli, nella Cappella delle Stigmate, ed in altre Cappelle ed Oratorî o comunque addetti e destinati al Culto nel detto ex-Convento;

e) gli oggetti d'arte antica e moderna esistenti nei locali antedetti e non specialmente compresi nelle precedenti descrizioni;

f) le scorte ed altri arredi esistenti in fondi rustici;

g) i fabbricati coi terreni boschivi ed ortivi e comunque annessi e con tutti i mobili, arredi ed oggetti d'arte od altro addetti ad essi, costituenti numero tredici Ospizi, detti: del Corsalone, di Strada, di Stia, di Rassina, di Valle Santa, di Subbiano, di Bagnaia, di Reggello, di Santa Sofia, di Pieve Santo Stefano, di Pratieghi, di Anghiari e di San Piero.

Quarto. Convengono e concordano le Parti nei nomi e in proprio che l'affitto di cui si tratta debba essere regolato dai patti e convenzioni seguenti:

a) Le Parti in proprio e nei nomi intendono dovere essere escluso dalla locazione e conduzione quanto costituisce proprietà privata e particolare di terzi individui.

b) Gli inventari dei mobili e degli stati di consistenza già redatti dovranno servire di base alla consegna del subietto affittato col presente Atto, e questi dovranno essere accettati dagli affittuari per essere poi tenuti a scorta sulla riconsegna, al termine dell'affitto.

c) L'affitto dovrà aver vita per anni nove dal dì primo novembre milleottocentonovantadue (1° novembre 1892) al dì trentuno ottobre millenovecentuno (31 ottobre 1901) ed a questo giorno s'intenderà cessato senza che vi sia bisogno che da una delle Parti o da ambedue venga disdetto, renunziando le Parti in quanto le riguarda ciascuna, alla disdetta medesima.

d) Gli affittuari o conduttori dovranno sopportare e corrispondere tutte le Tasse Erariali, Provinciali e Comunali, e qualsivoglia imposta pubblica, la quale gravi oggi o possa in seguito gravare i beni ed assegnamenti concessi in conduzione, non che qualunque canone di livello, censo, affitto perpetuo, pensione o responsione qualunque passiva all'ex-Convento della Verna od al Comune di Firenze per dipendenza dei beni innanzi descritti.

e) Sarà parimente a cura e carico degli Affituari l'Uffiziatura delle Chiese ed ogni spesa, compresi gli stipendi alle guardiane ed inservienti per il mantenimento dell' Ospizio della Beccia, secondo il sistema attuale, che non potrà essere in nulla mutato senza l'approvazione del Comune.

f) Gli Affittuari e conduttori si assumono non tanto le riparazioni d'uso ed il mantenimento ordinario degli immobili per natura e per destinazione, non che dei mobili, ma altresì tutte quelle riparazioni che per Legge farebbero carico alla parte locatrice, e quindi promettono e si obbligano di eseguire del proprio e senza nessun diritto a rimborso e rivalsa, nè perdurante la locazione, nè dopo il termine, o la risoluzione di essa, tutti i lavori ed opere anche nella sostanza dei fondi non solo necessarie alla manutenzione nello stato attuale, ma anche relative ad incrementi e miglioramenti dei fondi medesimi, ed in specie alla conservazione dei mobili e delle biancherie nell'Ospizio della Beccia secondo la sua destinazione.

g) Peraltro nell'interesse artistico e monumentale, affinchè non si commettano restauri o lavori contrari alle buone regole dell'arte, prima di eseguire nuovi lavori ed anche quelli contemplati nel precedente articolo (*f*), dovranno gli affittuari, o chi per essi, darne notizia esatta e circostanziata al Sindaco di Firenze, ed attendere l'approvazione, restando altrimenti nella facoltà dello stesso Sindaco

di Firenze di considerare risoluta in tronco la locazione, salva ogni azione d' indennità.

h) Dovranno gli Affittuari tenere assicurati dagli incendi per una somma non inferiore alle Lire Settantamila (L. 70000,00) tutti gli edifizi, mobili e gli oggetti d'arte, sopportando in proprio la tassa o premio di assicurazione. — Dovranno gli Affittuari giustificare lo adempimento di questo obbligo entro mesi due da questo giorno.

i) Il canone annuo della locazione e conduzione che sopra, salvo sempre l'adempimento per parte degli Affittuari di tutti gli oneri preacennati, viene determinato e stabilito nella somma di Lire Duemila (Lire 2000,00), pagate in rate semestrali anticipate nella Cassa Comunale di Firenze nello ottobre e nell'aprile di ciascun anno.

k) In nessun caso anche di fortuiti e di deperizione per forza maggiore, come rovine di edifizi, devastazioni di boschi etc. avranno gli Affittuari diritto alcuno a diminuzione di canone, e solamente potranno esigere, o che il Comune eroghi nelle riparazioni le somme che in caso d'incendio possa ricevere per indennità, o che sia ad essi abbonato il frutto delle somme medesime.

l) Gli Affittuari potranno cedere ad altri l'uso dei fabbricati, ed anche subaffittarli, senza nessuna responsabilità del Comune, e salvi ed intatti i diritti ed azioni di esso. Peraltro gli Affittuari e subaffittuari e loro aventi causa, non potranno mai dare, senza il consenso espresso del Comune di Firenze, una nuova o diversa forma e destinazione degli edifizi e beni sacri e civili, urbani e rustici, ed a veruna delle loro parti o cose, comprese od annesse, e non dovranno eseguire nessun taglio di piante di alto fusto, se non per l'uso personale dei conduttori, ovvero dei loro subaffittuari, e per l'esercizio della carità ospitaliera propria e tradizionale di quel luogo alpestre, il tutto sotto la comminazione della immediata risoluzione del presente contratto, senza bisogno di intimazione o di dichiarazione di giudice, ai quali benefizi ora per quando renunziano gli Affittuari, ogni eccezione remossa.

m) Il Municipio di Firenze e per esso il Sindaco, avrà sempre la facoltà di fare verificare o direttamente o per mezzo di persona, o persone delegate, e quante volte sia creduto opportuno, lo stato e il mantenimento dei fondi ed oggetti compresi nella locazione e l'esatto adempimento di tutti i patti e le condizioni di esso, e però rimane solamente a tale scopo riservato ed a disposizione del Sindaco di Firenze l'uso del quartiere detto del Sindaco nell'ex-Convento,

con tutto il mobiliare, biancherie e stoviglie, come da inventario speciale.

Quinto. Oltre tutte le obbligazioni le più valide, le più solenni delle proprie persone, i conduttori Signori Lorenzo Moretti, Orazio Pietrini e Antonio Montagnani a maggiore garanzia del puntuale adempimento dei patti superiormente stipulati, dovranno depositare o in rendita pubblica dello Stato consolidato Cinque per Cento, o in rendita del Comune, valutabile al prezzo di borsa, o in contanti, senza interessi, un'annata di canone, e cioè la somma di Lire Duemila.

Sesto. Ove accadesse che durante l'affitto non potesse continuarlo alcuno degli Affittuari, i diritti e i rispettivi obblighi s'intenderanno passati non nei successori od eredi dell'Affittuario che cessa, ma negli Affittuari che hanno *in solidum* l'affitto, e lo continueranno, salvo in questi ultimi la facoltà di far proposte ed il Comune di accettarle, della persona o persone che dovessero nei diritti e negli obblighi suddetti essere surrogati.

Settimo. All'affitto di cui si tratta si intendono applicate le disposizioni legislative, regolamentari e consuetudinarie vigenti, in quanto non vi ha derogato dal presente Contratto.

Ottavo. Ed a provare che i Signori Lorenzo Moretti, Orazio Pietrini e Antonio Montagnani sono in regola di fronte al Comune di Firenze circa l'esecuzione degli impegni assunti e di che al § *i* dell'art. 4 e dell'art. 5 di questo Contratto, i rammentati Signori Moretti, Pietrini e Montagnani hanno esibito al Sig. Cav. Dottore Colonnello Luigi Dainelli nei nomi le ricevute rilasciate dalla Tesoreria Comunale sotto questo giorno e comprovanti l'eseguito pagamento della rata del canone locatizio al 30 aprile 1893, non che il deposito pure eseguito della garanzia convenuta come sopra fra le Parti.

Nono. Le spese del presente contratto, bolli, registri etc. quella di una copia in forma esecutiva da consegnarsi gratis al Comune di Firenze, saranno sopportate dai Signori Affittuari, quelle relative alla consegna dal Comune suddetto.

E per la osservanza dei patti stipulati non che per tutto quello e quanto abbia relazione alla esecuzione dei medesimi, le parti eleggono domicilio in Firenze, quanto al Signor Cav. Dottore Colonnello Luigi Dainelli nei nomi del Comune di Firenze, nel Palazzo Comunale, e quanto ai Signori Moretti, Pietrini e Montagnani in Via Borgognissanti N..... (Casa Balzani).

I Signori Moretti, Pietrini e Montagnani convengono e concor-

dano di nominare colla clausula *cum libera potestate et ut alter ego,* loro mandatario il Signor Commendatore Giovanni Balzani-Romanelli qui presente ed accettante, perchè in loro nome e vece compia gli Atti tutti in relazione al presente Contratto, accettandone, siccome fin d'ora accettano e ritengono valido il suo operato; che per essere obbligatorio non avrà bisogno di ulteriore ratifica.

Il presente pubblico Istrumento stipulato nel luogo suddetto, è stato scritto per intero da persona di fiducia di Noi Notaro in numero quattro fogli, di cui lo scritturato occupa pagine diciotto intere e porzione della diciannovesima, e letto in presenza dei Testimoni come sopra costituiti alle Parti, dopo avere esse dichiarato che il contenuto di questo Atto è la precisa espressione della loro volontà, è stato l'Atto stesso firmato come appresso dalle Parti, dai due Testimoni e da Noi Notaro, firmandolo pure tutte in margine a forma di Legge.

Firmato, Luigi Dainelli N. N. — Firmato, Lorenzo Moretti.
Firmato, Orazio Pietrini. — Firmato, Antonio Montagnani.
Firmato, Giovanni Balzani-Romanelli. — Firmato, Leopoldo Cocchi, Testimone. — Firmato, Oreste Giorgi, Testimone.
Firmato, Niccola Nencioni, Notaro.

Registrato a Firenze il 18 novembre 1892, Reg. 157, Fog. 5, N. 1668. Esatte Lire Cinquantasette e Centesimi Sessanta (L. 57,60). Il Ricevitore firmato Regard.

Concorda coll' Originale che consta di quattro fogli firmati in conformità di legge. Rilasciata la presente copia al Sig. Commendatore Giovanni Balzani-Romanelli li diciotto novembre, milleottocentonovantadue. Niccola Nencioni Notaro. — Segue la *Specifica* delle spese per la copia autentica in L. 20 con la firma di Niccola Nencioni. — Nei Contratti successivi furono introdotte varie modificazioni accidentali.

Dalla copia autentica che si trova nell'Archivio della Verna, filza 20, n. 52.

438. 1893, 24 ottobre. — *Il P. Guardiano chiede il permesso al Municipio di Firenze di eseguire varii lavori alla chiesa delle Stimate.*

Verna, 24 ottobre 1893. — Illustrissimo Signore. L'amore per questo sacro luogo e il desiderio vivissimo di veder conservate in buono stato le opere d'arte, mi hanno fatto decidere di metter ma-

no ai restauri della Chiesa delle Sacre Stimate esistente in questo convento; restauri già riconosciuti necessari unanimemente, e in modo speciale dal nostro P. David da Bibbiena, il quale anni indietro in un suo dotto ed accuratissimo opuscolo dimostrava tale necessità, e indicava in specie i restauri da farsi secondo i principî dell'arte.

Intanto facendomi dalle cose più necessarie, avrei determinato di fare in detta Chiesa il pavimento di nuovo, di rimettere nel centro la porta di entrata, e di restaurare il coro di legno, che in diversi punti per la sua antichità cade affatto.

A tale effetto colla presente mi rivolgo alla S. V. domandando la necessaria autorizzazione per tutte le cose sopra esposte; come pure fidente nella bontà e generosità di cotesto Municipio oso avanzare umile supplica, perchè allo scopo anzidetto voglia somministrare un qualche sussidio.

Gradisca i miei più distinti ossequi, mentre con pienissima stima e ferma fiducia di essere esaudito nelle mie fatte domande ho l'onore di dirmi — D. S. V. Illust.ma

Umil.mo servo P. SILVESTRO DA MONTEVARCHI, Guardiano.

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II, col sigillo della Verna.

439. 1893, 22 dicembre. — *Il P. Guardiano sollecita l'approvazione dei lavori alla chiesa delle Stimate.*

Verna, 22, 12, [18]93. — Illust.mo Signore. — È molto tempo che io ho avanzato a cotesto Municipio una istanza per alcuni restauri di urgente necessità da farsi alla Chiesa delle Sacre Stimate esistente in questo convento, e non ho ancora veduto alcun resultato. Prego pertanto la S. V. a voler sollecitare una risposta, poichè questo è il tempo opportuno per lavorare, non essendovi ora molto concorso di persone, che possano impedire i detti lavori.

Gradisca i miei più distinti ossequi, mentre con piena stima mi dico — D. S. V. Illust.ma

Devotissimo servo P. SILVESTRO DA MONTEVARCHI, Guardiano.

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II.

440. 1895, 22 maggio. *L'agenzia del catasto di Poppi chiede al Ma-*

nicipio di Firenze che sia specificato il canone annuo del convento e degli ospizi della Verna.

Agenzia delle imposte dirette e catasto di Poppi, N. 696, Sez. III, classe 2.ª Poppi 22 - 5 - 1891. Reg. Generale 25 Maggio 91. N. 1482, p. 8.

Nella scheda prodotta il 28 marzo 1890 da codesta Comunale Amministrazione agli effetti della revisione generale dei redditi dei fabbricati leggesi nella colonna delle osservazioni quanto segue: ivi « I di contro immobili (cioè convento, fornace e Ospizio della Beccia) e loro annessi sono locati insieme ai fabbricati costituenti i 13 Ospizi detti: del Corsalone, di Strada, di Stia, di Rassina, di Valle Santa, di Subbiano, di Bagnaia, di Reggello, di S. Sofia, di Pieve S. Stefano, di Pratieghi, di Anghiari e di S. Piero in Bagno, per l'annuo canone di L. 1500 ecc. ».

Necessiterebbe che la S. V. Ill.ma si compiacesse d'indicare partitamente il canone relativo a ciascuno degli stabili locati servendosi all'uopo del qui allegato elenco. — Ringraziandola

L'AGENTE... (il nome non si legge).

Dall'originale, fogli 2, in Palazzo Vecchio, *Convento dell'Alvernia*, filza II.

441. 1899, 8 aprile. — *Il Sindaco di Firenze dà facoltà al Cantagalli di eseguire i calchi di due tavole robbiane della Verna.*

Il Sindaco di Firenze, N. 1123, R. G. 99. — Firenze, li 8 aprile 1899.

Rendo informata la S. V. molto revenda, che S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha autorizzato il sig. Cav. Ulisse Cantagalli di Firenze a fare eseguire, con le consuete cautele, il calco dei due bassorilievi Robbiani esistenti in codesto Santuario. Nel prevenirla che per parte di questo Comune nulla osta alla detta concessione, avverto la S. V. che il Sig. Cav. Cantagalli si metterà in diretta comunicazione con Lei per i lavori relativi al calco.

IL SINDACO PIETRO TORRIGIANI.

Al molto Reverendo Padre Guardiano del Santuario della Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 276×208, che si trova nella filza corrente, come pure il documento del seguente n. **442**.

442. 1899. 20 aprile. *Stato dei due bassorilievi l'Annunziata e la Natività prima dell'esecuzione dei calchi da parte del Cantagalli.*

Precesso verbale di costatazione e descrizione dei due bassorilievi Robbiani rappresentanti l'Annunziazione e la Natività esistenti nella chiesa maggiore del convento della Verna, eseguiti in ordine al disposto dell'Art. 4 del Regolamento 7 dicembre 1873. Reg. 1727 del R. Ministero della Istruzione pubblica all'oggetto di procedere ai calchi da eseguirsi dal Sig. Ulisse Cantagalli, al seguito della relativa concessione accordatagli dal Signor Marchese Torrigiani Sindaco di Firenze con lettera ufficiale del dì 8 aprile 1899, dietro autorizzazione del Ministero di pubblica Istruzione risultante dalla partecipazione in data 3 aprile 1899 dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti della Toscana.

Portatisi sul luogo il molto Rev. Padre Idelfonso Guardiano del convento stesso, nonchè il detto Sig. Cantagalli, si è verificato che le due opere d'arte sono in perfetto stato di conservazione, quale si riscontra in tutte le altre consimili esistenti in quel Santuario, il che dimostra con quanta cura siano esse preservate.

Soltanto a maggior discarico e per sempre meglio definire la responsabilità incumbente al Sig. Ulisse Cantagalli per il lavoro dei calchi da trarre da quelle opere, è necessario avvertire la costatazione effettuata di piccolissime imperfezioni inerenti alli effetti del tempo e condizioni climatologiche e forse dipententi dai caratteri tecnici della fabbricazione originaria delle ceramiche.

Queste imperfezioni, le quali non hanno importanza di vere e proprie lesioni, si possono riassumere in quanto appresso.

Da' ritocchi dove si manifestano delle piccole lacune nello smalto e questi particolarmente nel volto, nell'aureola, nel collo e nella mano destra della Vergine del bassorilievo dell' Annunziazione.

Queste piccole lacune dello smalto si riscontrano pure nel fondo azzurro del detto bassorilievo vicino allo Spirito Santo: e queste non sono state ritoccate. Nel bassorilievo stesso, oltre a piccole scortecciature nelle pieghe sopra il ginocchio destro della figura della Vergine si riscontra che lo smalto della veste presenta delle zone di un bianco non tanto lucido e un poco scurito, fenomeno che può attribuirsi tanto a difetto di fabbricazione, come a influenze atmosferiche.

Sulle condizioni dell'altro bassorilievo della Natività non si è notato che una piccolissima scortecciatura nel ginocchio destro del Bambino Gesù ed una leggera dilatazione di fianco al pilastrino sinistro vicino al capitello.

Fatto ed approvato il dì 20 aprile 1899 nel convento della Verna.

FR. IDELFONSO GUARDIANO. — ULISSE CANTAGALLI.

443. 1899, 15 luglio. — *Il Sindaco di Firenze raccomanda al Guardiano della Verna di agevolare gli studi francescani del Prof. Minocchi nell'archivio della Verna.*

Il Sindaco di Firenze. — Firenze, li 15 luglio 1899.

Le presenta questa lettera il sacerdote Dott. Salvatore Minocchi, che desidera fare alcuni studi sul Santuario della Verna e specialmente sopra San Francesco d'Assisi.

La S. V. Molto Reverenda agevolerà il sacerdote Minocchi nelle sue ricerche ed in quanto altro gli sarà necessario, permettendogli di consultare cotesto archivio ed i ricordi storici affidati alla di Lei custodia.

Con stima e considerazione

IL SINDACO PIETRO TORRIGIANI.

Al molto reverendo Padre Guardiano del Santuario della Verna.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×198, che si conserva nella filza corrente.

444. 1900, 6 febbraio. — *La S. Congregazione dei Religiosi concede di potere alienare alcuni doni fatti alla Verna, a beneficio del Santuario.*

Beatissimo Padre. — Il Ministro della Provincia delle SS. Stimate in Toscana dell'Ordine dei frati Minori, prostrato al bacio del S. Piede implora umilmente dalla S. V. la facoltà di potere alienare, a benefizio del Santuario della Verna, alcuni voti o doni che dai fedeli furono appesi ad alcune devote immagini del medesimo Santuario e che già da circa cinque anni vennero riposti perchè soggetti ad essere rubati. Che della grazia ecc.

Sacra Congregatio super disciplina regulari, attentis informatione et voto P. Procuratoris Generalis Ordinis, benigne annuit P. Ministro Generali ad effectum de quo in precibus: dummodo huiusmodi alienatio fiat per interpositam personam: non minori pretio a viro perito constituto, servatis rebus admodum pretiosis: summa pecuniae inde retracta in expressam causam erogetur: de acceptis

et expensis ratio, cui de iure, fideliter reddatur: atque adhibeantur cautelae ne scandala oriantur. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Romae, die 6 februarii 1900.

FR. H. M. CARD. GOTTI, Praef.

Facultate apostolica nobis commissa utentes, indulgemus oratori iuxta preces, servatis tamen cautelis et conditionibus in apostolico indulto expressis.

Datum Romae ad S. Antonii, 8 februarii 1900.

FR. ALOYSIUS LAUER, Min. Glis.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×198, col sigillo del Card. Gotti, che si conserva nella filza corrente.

445. 1901, 29 agosto. — *Il miracolo del sangue di S. Francesco.*

Tra le rèliquie della sagrestia, insigne più d'ogni altra è la pezzetta di tela bianca macchiata del Sangue uscito dal costato ferito del P. S. Francesco, gelosamente custodita in un reliquiario di argento e difesa con cristallo. Ogni anno ai vespri del 17 settembre, solennità delle S. Stimate in mezzo ad un popolo numerosissimo e devoto, vien portata processionalmente. Alla cappella delle Stimate, sostando la processione, quel sangue di un singolare vermiglio abituale, qualche anno si accende ancor più in un vivo rubicondo, come allora allora uscito dalla piaga del Santo. Quei pochi fortunati, che possono da vicino contemplare il prodigioso spettacolo, ne rimangono profondamente commossi. L'effetto straordinario, nell'agosto dell'anno 1901, si ripetè nel modo, che vengo narrando con le parole medesime del Vescovo, il quale ne stese autentica relazione.

« Giovanni Battista Borachia, per la grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Massa e Populonia.

Nel Nome Santissimo di Dio. Così sia.

L'anno 1901 il 29 del mese di agosto nel convento dei frati Minori dell'Alverna e precisamente nel quartiere detto dei Vescovi, si è presentato a me vescovo di Massa e Populonia, in questo sacro ritiro dimorante da vari giorni, il rev. padre Saturnino da Caprese Guardiano, il quale, dopo avermi accennato un fatto straordinario

che sarebbe avvenuto il giorno innanzi, mi pregò esaminarne la verità.

Chiamai i Signori Francesco del fu Giacomo Collina nato a Faenza, domiciliato a Firenze via Borgo Albizzi n. 18, di età di anni 68, e la Signora Tecla Collina del fu Pietro Rinaldini nativa di Faenza, di anni 63, e la Signora Piombanti Iride di Zanobi e di Elisa Gocci nata ad Arezzo, domiciliata pure ad Arezzo, di età di anni 23, tutti e tre testimoni del fatto.

Questi da me pregati ad espormi sinceramente ciò che era avvenuto innanzi ai loro occhi nella cappellina della sagrestia, ove si conservano alcune reliquie, risposero: Ieri verso le ore 13 e trenta, guidati da fra Luigi da Castiglionfibocchi sottosagrestano, andammo a visitare le sacre reliquie che si conservano in detta cappella. Ultimo ci fu presentato il reliquiario contenente il pannolino macchiato dal Sangue, che usciva dalle Stimate di S. Francesco. Il religioso aggiunse: « Questa reliquia il giorno della festa delle Stimate la portiamo in processione e giunta al luogo ove successe il miracolo, vediamo la macchia di sangue colorirsi più in rosso ed estendersi ». La signora Iride Piombanti, poco o nulla persuasa della verità di ciò che si asseriva, disse: Ciò non è possibile ed io non lo credo. Se non lo crede, rispose il frate, ne interroghi gli altri frati. Essa tuttavia dubitava sempre. Stavamo tutti e tre in ginocchio davanti la sacra reliquia, osservandola, quando vedemmo il pannolino come ingrossare ed alzarsi, la macchia prendere un colore più vivo e giù scendere tante piccole goccioline, come di sangue, e si andava a congiungere ad un'altra macchia che si vede in fondo al pannolino stesso.

Noi a tal vista rimanemmo stupiti, un tremito convulso si impossessò delle nostre persone, e non sapevamo nè che dire nè che fare.

Tutti e quattro, compreso il frate, ci mettemmo a piangere, specialmente la signorina Iride, che prima incredula, cercava nascondere a se stessa il fatto, e pure era visibile e certo agli occhi suoi e degli altri presenti.

Interrogati i sopraddetti testimoni e il frate, se quanto sopra hanno detto, sono disposti a confermare col giuramento, essi hanno risposto affermativamente con tutta franchezza, e ad onore di Dio e di S. Francesco hanno giurato, *tactis scripturis*, la verità con tutti i particolari di quanto è superiormente narrato.

Erano presenti a' testimoni monsignor canonico Michele Guas-

coni, Vicario Generale di Massa Marittima, e padre Saturnino da Caprese, Guardiano del sacro convento, i quali assieme ai testimoni del fatto hanno apposto la loro firma in calce al presente atto.

Francesco Collina. — Tecla Collina Rinaldini. — Piombani Iride. — ✠ Croce di fra Luigi da Castiglion Fibocchi. — Canonico Michele Guasconi Vicario Generale testimone — Fra Saturnino da Caprese, Guardiano della Verna testimone.

✠ GIOVANNI BATTISTA, Vescovo.
Il segretario cononico Francesco Giacopini » (1).

446. 1902, 14 febbraio. — *Il Municipio di Firenze ricompensa i Religiosi per l'ospitalità accordata ai suoi impiegati.*

Comune di Firenze, N. 36. — 14 febbraio 1902.

La Giunta Comunale deliberò di elargire L. 50 in ricompensa dell'ospitalità accordata al capo giardiniere e ai tre suoi dipendenti che si recarono costà nell'ottobre p. p. per le verifiche riguardanti la foresta.

In adempimento quindi di tale deliberazione le rimetto qui accluse Lire cinquanta, delle quali vorrà essere compiacente di accusarmi ricevimento unendo la quietanza relativa debitamente bollata.

Con distinto ossequio.

L' Economo SANSONI.

M. R. Padre Don Saturnino da Caprese Guardiano della Verna.

Dall'originale, fogli 2, che si trova nel mio Archivio, Sezione I, t. 1, n. 58, col sigillo dell'economato del Comune.

447. 1902, 28 giugno, — *Il Municipio di Firenze restituisce alla Verna il deposito condizionale.*

Comune di Firenze, 2° Uffizio Finanza Ragioneria, Reg. Gen. N. 2453 del 1900, Reg. d'Uff. N. 763.

Li 28 giugno 1902. — Partecipo alla S. V. che l' onorevole Giunta, nell'adunanza del 6 giugno corrente, ha deliberato di autorizzare lo svincolo e la conseguente restituzione del deposito di Lire Duemila (L. 2000) costituito da Lire Centocinque (L. 105) rendita

(1) Questa relazione fu edita in *Acta Ordinis Fratrum Minorum*, an. XX, n. X, a pp. 176-78, e nella *Guida Illustrata della Verna*, Prato 1902 a pp. 237-40; Quaracchi 1907, a pp. 270-73; Quaracchi 1921, a pp. 223-26

consolidata 5% effettuato nella cassa comunale a garanzia dell' affitto fatto ai sacerdoti Lorenzo Moretti, Orazio Pietrini ed Antonio Montagnani dell' ex-convento della Verna e scaduto il 31 ottobre 1901.

Invito pertanto la S. V. come mandatario degli affittuari suddetti, a voler ritirare presso questa Tesoreria comunale il predetto deposito.

Il Prosindaco ANTONINO ARTIMINI.

Dall'originale, fogli 2, nel mio Archivio, Sez. I, t. 1, n 59, diretto al Molto Rev. Don Costantino Mencherini, Bibbiena per la Verna.

448. 1902, 16 luglio. — *Il Municipio di Firenze verifica i beni immobili e mobili della Verna.*

Comune di Firenze (Economato). — Firenze 16 luglio 1902. — Al molto Reverendo Padre Saturnino da Caprese Guardiano del convento della Verna.

La Giunta Comunale nella sua adunanza di ieri deliberava di procedere immediatamente alla verifica degli immobili, mobili, arredi, oggetti d'arte etc. del convento della Verna, in conformità di quanto dispone il paragrafo *b* dell'atto di affitto 12 novembre 1901.

Mi pregio perciò di prevenirla, che lunedì prossimo 21 corrente si recherà costà il Sig. Cav. Carlo Alberto Cirri Ingegnere Comunale, insieme a me e ad un impiegato addetto all'Economato del Comune. La prego perciò di prevenire tanto i nuovi affittuari quanto quelli cessati, affinchè possano trovarsi presenti alla verifica. — Con piena osservanza

L'ECONOMO GIOVAMBATTISTA SANSONI.

Dall'originale, fogli 2, nel mio Archivio, Sez. I, t. 1, n. 60, col timbro dell'economato del Comune di Firenze.

449. 1902, 9 settembre. — *Il Municipio di Firenze consente che il Municipio di Chiusi faccia ricerche e lavori per l'aumento dell'acqua alla Beccia nella sorgente della Verna.*

Comune di Firenze, 2° Uffizio Beni Immobili. — Reg. d'Uff. N. 1019. — Li 9 settembre 1902.

Le partecipo che questa Giunta Comunale nella sua adunanza del dì 27 agosto ultimo decorso, ha deliberato che, senza alcun im-

pegno per le definitive decisioni che sarà per prendere il Consiglio Comunale, sia consentito al Comune di Chiusi di fare, dentro un raggio non maggiore di 30 metri dall'Ospizio della Beccia e sotto la sorveglianza del sig. Alfredo Romoli capo giardiniere, le ricerche e i lavori occorenti per aumentare la portata della sorgente della Beccia e tentare che essa divenga tale da servire alla fonte che serve al casolare omonimo, purchè però non venga diminuito (fino a decisione del Consiglio Comunale) il godimento attuale delle acque di detta sorgente per parte degli utenti dell'ex-Convento della Verna ed annessi, e purchè le ricerche e i lavori che sopra siano eseguiti dal Comune di Chiusi a proprio rischio e pericolo ed a proprie spese, senza alcun diritto a ripetizione.

Il Prosindaco ANTONINO ARTIMINI.

Dall'originale, fogli 2, che si trova nel mio Archivio, Sez. I, t. 1, n. 61, diretto al Molto Rev. Don Silvio Marrucci alla Verna.

450. 1903, 5 dicembre. *Approvazione di polizza d'assicurazione contro i danni degli incendi* (1).

Comune di Firenze, 2° Ufizio Ragioneria Beni Immobili. Reg. Gen. N. 2453/900, Reg. d'Uff. N. 3568.

Li 5 dicembre 1903. — Partecipo che la Giunta Comunale nell'adunanza del 21 novembre p. p. deliberava: 1°. Di concordare i valori capitali che ammontano complessivamente a L. 298.500, dei beni immobili e mobili, argenterie, arredi sacri ecc. resultanti dalla Polizza di assicurazione contro i danni degli incendi del dì 23 giugno 1902, N. 18372, a lei rilasciata dalla Società Cattolica di Assicurazione, sedente in Verona, come affittuario insieme ed in solidum coi Sigg. Marcucci e Somigli, dell'ex-convento della Verna e sue dipendenze in ordine al Contratto 12 novembre 1901, rogato Tafani. — 2°. D'invitare gli affittuari a comprovare ogni anno di aver soddisfatto il premio di assicurazione avanti la sua scadenza.

Il R° Commissario [Cav.] E[DOARDO] VERDINOIS.

Dall'originale, foglio 1, che si trova nel mio Archivio, Sez. I, t. 1, n. 62, diretto al Sig. Marrucci Silvio, Via Borgo Pinti, n. 84, Città.

(1) Questo titolo fa parte del documento.

451. 1904, 17 maggio, — *La S. Congregazione dei Riti concede di cantar la Messa di S. Francesco il 19 giugno 1904 in occasione del pellegrinaggio dei Terziari del Casentino.*

Beat.mo Padre. — Il Ministro Provinciale dei Frati Minori della Regolare Provincia delle SS. Stimate in Toscana, genuflesso ai piedi della S. V. umilmente implora di poter cantare la Messa del P. S. Francesco come il giorno 4 ottobre, festa dello stesso Santo, nella Domenica 19 giugno, festa della B. Michelina Vid. e ciò pel Santuario Francescano della Verna, diocesi di Arezzo, ove in tal giorno si recheranno in devoto pellegrinaggio numerosissimi i Terziarii di tutti i paesi del Casentino. Che della grazia ecc.

Ordinis Minorum. — Sacra Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi specialiter a Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa X tributis, attentis expositis et commendationis officio R.mi Fr. Procuratoris Generalis Ordinis Minorum, benigne indulsit ut hoc anno tantum, die 19 iunii, unica Missa cum cantu uti in festo S. Francisci Assisiensis, in suprascripta ecclesia celebretur: dummodo non occurrat duplex primae classis, neque omittatur Missa Conventualis officio diei respondens: servatis Rubricis. Contrariis non obstantibus quibuscumque. — Die 17 maii 1904.

S. CARD. CRETONI, Praef.

✠ D. Panici archiep. Laodicen., Secret.

Dall'originale cartaceo, mill. 268×198, col sigillo del Card. Cretoni, che si trova nella filza corrente.

452. 1904, 7 giugno — *Pio X concede per un anno al Provinciale, o al Guardiano delegato dal Provinciale, la facoltà di dare la benedizione con l'indulgenza plenaria ai pellegrini.*

Pius PP. X ad futuram rei memoriam. — Cum, sicuti ad nos relatum, interdum frequenti numero fideles sacras suscipere soleant peregrinationes ad Vernae Sanctuarium, quod magnus patriarcha Franciscus Assisiensis praesentia sua illustravit: nos ut ipsae fiant potiori cum spirituali fructu, de omnipotentis Dei misericordia ac BB. Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi, per praesentes concedimus ut tum die decimanona mensis iunii cum quoties intra anni curriculum piae peregrinationes, annuentibus episcopis, indictae ad memoratum Sanctuarium confluant, dilectus filius Provincialis Fratrum Minorum Regularis Provinciae a Sacris Stigmatibus appel-

latae, tum ipso legitime impedito Sanctuarii memorati custos, ab eo expresse delegandus, peregrinis iisdem, servatis servandis ac iuxta ritum formulamque praescriptam, benedictionem cum Crucifixo ac sub Crucis unico signo eodem in Sanctuario impertire plenaria addita indulgentia ita queat, ut qui e dictis peregrinis vere poenitentes et confessi ac S. Communione refecti, huic benedictioni intersint ac Sanctuarium, de quo habita supra mentio est, pro christianorum principum concordia, haeresum extirpatione, peccatorum conversione ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effundentes visitent, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino consequi licite possint ac valeant. Contrariis non obstantibus. Praesentibus per solidum annum valituris a die inchoandum quo praesentes datae sunt.

Datum Romae apud S. Petrum, sub annulo Piscatoris, die VII iunii MDCCCCIV, pontificatus nostri anno primo.

Pro domino card. Macchi — N. MARINI.

Dalla pergamena originale, mill. 408×225, col sigillo pontificio, e si trova nella filza corrente. Sul rovescio: *N. 1005 — 2682 Min. — L. 30.*

453. 1904, 12 luglio. — *Il Municipio di Firenze ringrazia di vari oggetti ricevuti e invita a firmare gl' inventari degl' Ospizi.*

Comune di Firenze (Economato). — Firenze, 12 luglio 1904.

Al molto Rev.do Padre Saturnino da Caprese Guardiano del convento della Verna. — A suo tempo ricevei il pacco da lei gentilmente inviatomi, e la ringrazio vivamente per le imagini ed i libri che in esso erano contenuti. Non le risposi subito credendo vicina la visita del Padre Provinciale, che ella mi annunziava nella sua pregiata lettera del 1 giugno.

Gl'inventari degli Ospizi sono compilati benissimo: attendo quindi una loro visita per la firma dei detti inventari, intanto le invio a parte alcuni stampati come ella mi chiedeva.

Gradisca i ringraziamenti e gli ossequi

Devotissimo SANSONI.

Dall'originale, fogli 2, che si trova nel mio Archivio, Sez. I, t. 1, n. 63.

454. 1904, 15 luglio. — *Ringraziamenti della Regina Madre al Guardiano della Verna.*

Giardino dei Novizi. Il P. Maestro intento all' apicultura.

Fot. Giani.

Casa di Sua Maestà la Regina Madre. — La Dama d'onore di Sua Maestà la Regina Madre. La ringrazio, Reverendo Padre, delle cartoline che ella ha ben voluto inviarmi per Sua Maestà la Regina Madre, per mia Figlia la Signorina Ies di Villamarina (che stava con me alla Verna) e per il M.se Guiccioli. Avevo pregato il Padre Anastasio di aver la cortesia di procurare a me ed a mia Figlia le cartoline rappresentanti i lavori dei Della Robbia. Gradisca ora, Rev. Padre, l'assicurazione che Sua Maestà la Regina Madre m'incarica rinnovarle del buon ricordo riportato dalla Verna ed i suoi Reali Ringraziamenti per le cartoline che le sono destinate.

Creda ai miei sentimenti riconoscenti, come pure a quelli del M.se Guiccioli, di mia Figlia, e voglia ricordarsi di me davanti al Signore.

Stupinigi, 15 luglio [1904]

MARCHESA DI VILLAMARINA.

Da una lettera in 2 biglietti diretta al P. Sat. Mencherini alla Verna, e ne è copia nel mio Archivio, Sezione I, t. 2, n. 75 (34).

455. 1921, 23 agosto. — *La chiesa maggiore della Verna dedicata all'Assunta e a S. Francesco, viene decorata della dignità e titolo di Basilica Minore.*

Benedictus PP. XV: ad perpetuam rei memoriam. — Beatus Franciscus Assisiensis ad eorum salutem Christi fidelium, qui etsi in saeculo viventes, christianam perfectionem assequi cuperent, anno MCCXXI *Tertium* salubriter constituit *Ordinem;* cuius propterea sodales, hoc ipso anno, septimum celebrant plenum saeculum ab Ordine suo condito, cum maxima omnium bonorum laetitia, Nobisque vehementer probantibus, qui horum sollemnium occasionem nacti, pluribus indulgentiis privilegiisque sodales eosdem auximus. Quum vero faustitatis huius velimus memoriam perpetuo manere, consilium quoque cepimus, praecipuo benevolentiae Nostrae testimonio, amplificandi decus Sanctuarii, quod in solitario loco, quem a Monte Alverna nuncupant, curantibus Fratribus Minoribus, collaticia fidelium stipe exstructum est, in honorem Beatae Mariae Virginis in caelis Assumptae, ac Beati Francisci, sub ipsum paene sanctum Legiferi Patris obitum, qui in aspera eiusdem loci solitudine sacris Stigmatibus, anno MCCXXIV, mirabiliter decoratus est. Ad templum enim istud continensque Fratrum Franciscalium coenobium,

iam inde ab initio, Christi fideles frequentissimi confluere coeperunt, neque unquam, progressu temporis, popularium peregrinorum pietas illa sacra loca deferbuit, sed magis magisque in dies ad nostra usque tempora est aucta. Huc accedit quod in Sanctuario ipso, bonae artis monumentis conspicuo, eorumdem religiosorum virorum opera, sacrae liturgiae caerimoniis ac ritibus continenter optimeque divinus cultus exerceatur ac foveatur. Libenter igitur a dilecto Filio Mariano Libri, hodierno eiusdem coenobii Fratrum Minorum in monte Alverna moderatore, supplicem libellum accepimus, quo, nomine proprio, Franciscalis Familiae, ac sodalium omnium Tertii Ordinis Franciscanorum Nos enixe rogat, ut dignitate, titulo, privilegiisque Basilicae Minoris, pro Nostra benignitate, idem Sanctuarium decorare dignemur. Quapropter, conlatis consiliis cum VV. FF. NN. S. S. E. Cardinalibus Congregationi Sacrorum Rituum praepositis, de certa scientia ac matura deliberatione Nostris deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi, perpetuumque in modum, enunciatum Sanctuarium Beatae Mariae Virgini in caelis Assumptae dicatum in Monte Alverna, intra fines Aretinae dioecesis, dignitate ac titulo Basilicae Minoris honestamus cum omnibus honoribus, praerogativis, privilegiis, indultis, quae Minoribus Almae huius Urbis Nostrae Basilicis de iure competunt. Decernentes praesentes Litteras, firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque integros effectus iugiter sortiri atque obtinere, illisque ad quos pertinent nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter, attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuslibet.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIII mensis augusti, an. MCMXXI, Pontificatus Nostri septimo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

Edita in *Acta Apostolicae Sedis*, an. XIII, vol. XIII (1921), a pp. 472-3; in *Acta Ordinis Fratrum Minorum*, an. XL, a pp. 241-2; tradotta in Italiano nel *La Verna*, an. X, a pp. 197-8.

456. 1924, 5 febbraio. — *Lettera enciclica del R.mo P. Generale dei Minori nel settimo centenario delle SS. Stimate.*

Fr. Bernardinus Klumper, Prov. Germaniae Infer. in Hollandia alumnus, ex-Procurator Ordinis, SS. Congr. Concilii et pro Eccl. O-

rient. Consultor, totius Ordinis Fratrum Minorum Minister Generalis, et humilis in Domino servus.

Universis et singulis in Christo dilectissimis Patribus ac Fratribus Nostrae iurisdictioni subiectis, salutem et consolationem in Spiritu Sancto.

Septimum mox complebitur saeculum, postquam Dominus Salvator, in monte Alvernae, supremum sui amoris sigillum in corpore beatissimi P. N. Francisci impressit. Quotannis equidem filiali cum laetitia iam inde antiquitus memoriam permagni huius beneficii, quo dulcissimus Iesus seraphicum Patriarcham insignivit, agere consuevimus. Sed numquam aequae satis Deo gratiae aguntur, numquam satis digne celebratur singulare illud privilegium, quo sanctus Pater, intimus amicus Christi, «sacris Stigmatibus decoratus, descendit de monte secum ferens Crucifixi effigiem, non in tabulis lapideis vel ligneis manu figuratam artificis, sed in carneis membris descriptam digito Dei vivi», uti perbelle dicit S. Bonaventura. Decet ergo Franciscales universos occurrente tanti eventus saeculari memoria eum maiori cum solemnitate celebrare, ardentioresque Deo persolvere grates.

Ne autem externa solemnitas sterilis evadat, immo ut vere ad incrementum internae vitae vestrae spiritualis proficiat, vos, carissimi fratres et filii, in Domino exhortor, ut iugiter magis induamini spiritum seraphici Patris, quo uberiores simul fructus afferatis pro Ecclesia Dei hominumque societate. Etenim si hoc spiritu orbati simus, quamvis minoritico habitu tegamur, frustra tamen nobis proximisque laborabimus.

Rogabat Doctor gentium Corinthios: «Imitatores mei estote, sicut et ego Christi». Iisdem verbis beatissimus Patriarcha nos alloquitur. Dociles aures ei praebeamus, ne degeneres filii simus. S. Franciscus conatus est, opitulante Dei gratia, humilem et patientem Iesum in omnibus imitari. Volebat, seraphici amoris ardore accensus, conformis fieri in summa egestate Viro dolorum, pro salvandis animabus crucifixo. Ideo omnibus se abdicat rebus; paupertatem sibi sponsam constituit; victum ostiatim quaerit; ludibria plebis alacriter perfert; corpus dure tractat; copiosas fundit lacrimas ob peccata, quibus Summum Bonum dire offenditur; cum Christo cruci confixus esse desiderat; non timet se capitis periculo obiicere, ut nomen Salvatoris inter infideles propaget. Itaque inhianti formam Iesu Christi in se, inquantum potest, transferre, Dei Filius, impressis eius

corpori sacris Stigmatibus, per externam similitudinem testari internam conformitatem dignatur.

Profecto in vita seraphici Patris plura habentur, quae admirari quidem debemus, sed pro fragilitate humana imitari non valemus. Attamen ne inaniter nuncupemur filii Divi Francisci, tenemur pro viribus id contendere, ut semoto ex parte nostra omni obstaculo, rite utamur, Deo auxiliante, iisdem mediis quibus ipse Pater ad perfectionem dilectionis pervenit: saltem illis mediis, inquam, quae adhibere ratione professionis nostrae religiosae debemus. Tot confratres nostri, volventibus saeculis, vestigiis ingressi sunt patriis et ad eximiam sanctitatem pervenerunt. Si illi, quare non et nos ipsi? Num alius ac nos naturae erant? num ipsi passionibus humanis liberi? num ipsi in mundo perfectioris generis conversabantur? Et ipsi debuerunt se emendare, tenaciterque contra vafros humani generis hostes luctari, antequam coronam gloriosae victoriae adipiscerentur. Aemulemur eos, eorum exemplo confortemur; eis non alia ac nobis media sectandi sanctitatem praesto erant, sed hisce perfectiori modo usi sunt.

Tria, praeter ardentem in Deum caritatem, in S. Francisco emicant: spiritus orationis, asperitas vitae, vehemens dilectio proximi. Quae, dum haec solemnia saecularia acturi sumus, coram oculis mentis vestrae ponere cupio, ut spiritu renovati et confirmati festa digne et fructuose celebretis.

I. Fervebat in beatissimo Patre studium orationis: illius inquam orationis, quae vere est elevatio mentis in Deum, non mera recitatio precum. Ipse assidue habebat Deum ante conspectum mentis suae; ubique quaerebat amicum Christum, a quo solus eum carnis paries disiungebat; facillime spiritus eius a visione creaturarum ad laudem Conditoris ascendebat. Omnia negotia praeveniebat sancta oratione, nullatenus propriae industriae confisus. Sine intermissione ipse orans, uti narrat S. Bonaventura, « orationis gratiam viro religioso desiderandam super omnia asserebat, nullumque credens sine ipsa in Dei prosperari servitio, modis quibus poterat fratres suos ad eius studium excitabat ». Ideo in sancta Regula eos admonet, ut « attendant quod super omnia desiderare debent habere spiritum Domini et sanctam eius operationem, orare semper ad Eum puro corde »; necnon ut « laborent fideliter et devote, ita quod, excluso otio animae inimico, sanctae orationis et devotionis spiritum non extinguant, cui debent cetera temporalia deservire ». Absit a nobis, dilectissimi fratres, ut paterna monita et exhortationes parvipenda-

mus. Libentissime prorsus ea accipiamus, et iuvante Deo exsequamur. Nonne et nos sumus per professionem religiosam de genere eorum, quorum conversatio debet esse in caelis? Etiam ad nos directum est divinum eloquium: « Sine me nihil potestis facere »; nisi intime cum Deo uniti manemus per frequentem orationem, inordinatarum passionum vi superabimur, in adversis deiiciemur, in via virtutis aut deficiemus, aut parum proficiemus. Omnis igitur conatus adhibendus, ut spiritus orationis numquam in nobis extinguatur, immo ut iugiter confirmetur, puro semper corde in sanctam orationem incumbendo.

« Praecipue vos exhortor, fratres mei, ut hunc spiritum devotionis excolatis per debitam persolutionem divini officii sive in choro sive privatim, et per praescriptam orationem mentalem. S. Franciscus, testante seraphico Doctore, « solitus erat horas canonicas non minus timorate Deo persolvere quam devote. Nam licet oculorum, stomachi, splenis et hepatis aegritudine laboraret, nolebat tamen muro vel parieti inhaerere dum psalleret; sed horas semper erectus et sine caputio, non girovagis oculis, nec cum aliqua syncopa persolvebat... Graviter etiam se putabat offendere, si quando orationi deditus, vanis phantasmatibus interius vagaretur... Psalmos cum tanta mentis ac spiritus attentione dicebat, quasi Deum praesentem haberet: et cum nomen Domini in eis occurreret, prae suavitatis dulcedine labia sua lingere videbatur... Nomen autem Iesu cum exprimeret vel audiret, iubilo quodam repletus interius, totus videbatur exterius alterari, ac si mellifluus sapor gustum vel harmonicus sonus ipsius immutasset auditum ». Patris praeclara exempla pro viribus imitari nitamur. Persolvere divinum officium, praesertim in choro, sit nobis semper onus gratissimum. Quod praescribitur in Constitutionibus generalibus num. 165, saltem stricte observetur ubique: « Recitatio officii neque nimis protracta sit neque nimis festina. Una pars chori recitare non incipiat, nisi altera pars iam desierit, et ad asteriscum semper pausa fiat ». Sed insuper curandum est, ut per internam dispositionem animi hoc laudis officium quod Deo, nomine Ecclesiae, offertur, Ipsi reapse evadere possit holocaustum acceptabile, quo nobis, Ordini nostro, nostris benefactoribus universisque Christi fidelibus innumeras gratias impetremus.

Ut vero studium devotionis internae vigeat et foveatur, sedulo observandum quod statuitur in Constitutionibus generalibus (num. 187 et 188): « Fratres omnes, congruis temporibus et locis, iuxta probatam cuiusque provinciae consuetudinem, insimul convenientes,

diebus singulis saltem per integram horam orationi mentali incumbant... Superiores de hoc sancto exercitio sint maxime solliciti; fratres suos incitent verbo et exemplo, et negligentes poenis coërceant». Qui communi meditationi interesse praepediti fuerint, alio tempore huic obligationi satisfacere curent. Illi quoque qui extra conventum versantur, «orationi mentali... opportunis temporibus vacent» (Const. Gen. n. 225). Seraphicus enim Legifer noster desiderat, ut nec manualibus operibus nec studiis nec sacro ipso ministerio ita detineamur, ut tempus vacandi meditationi rerum caelestium desit et paulatim extinguatur devotionis spiritus et studium devotionis. Nam «arida est, monente S. Bonaventura, omnis religio, quae non oleo isto saginatur. Instabilis est bonorum operum structura, quae devotae orationis frequentia non compaginatur, sicut paries lapidum sine caemento. In omni religione, ubi devotionis fervor tepuerit, etiam aliarum virtutum machina incipit deficere et appropinquare ruinae».

II. Iugis meditatio Salvatoris pro nobis in cruce pendentis effecit, ut beatissimus Pater poenitentiae amore flagraret. Quanta in eo austeritas vitae! Narrat laudatus biographus: «Attendens illud Apostoli verbum: qui autem sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitiis et concupiscentiis; ut crucis armaturam suo ferret in corpore, tanta disciplinae rigiditate sensuales appetitus arcebat, ut vix necessaria sumeret sustentationi naturae. Difficile namque fore dicebat necessitati corporis satisfacere et pronitati sensuum non parere. Propter quod cocta cibaria sanitatis tempore vix admittebat et raro; admissa vero aut condiebat cinere aut condimenti saporem admixtione aquae ut plurimum reddebat insipidum. De potu quid dicam, cum et de aqua frigida, dum sitis aestuabat ardore, vix ad sufficientiam biberet? Modos adinveniebat abstinentiae potioris et quotidie exercitatione crescebat, licetque iam perfectionis culmen attingeret, tanquam incipiens semper aliquid innovabat, afflictionibus carnis puniendo libidinem... Nuda humus ut frequentius lectus erat lassato corpusculo, et saepius sedens ligno vel lapide ad caput posito dormiebat; unica paupere contectus tunicula, in nuditate Domino serviebat et frigore».

Hanc vitam poenitentiae et mortificationis primi eius discipuli et innumeri postea sequaces laetanter duxerunt. Hanc aestimabant esse necessariam conditionem, ut fructuose possent fungi munere quod Summus Pontifex Innocentius III Ordini proposuerat: «Ite cum Domino, fratres, et prout Dominus vobis inspirare dignabitur,

omnibus poenitentiam praedicate » (Thomas de Celano, Leg. prim. 33). Quod alios verbo docebant, antea ipsi opere exercuerant.

Hisce etiam temporibus est Christi militibus dimicandum contra effraenatam libidinem, qua mores populares sunt depravati, omnia prorsus voluptatum genera avide appetuntur, animae dire exponuntur periculo aeternae perditionis. Quo S. Francisci filios decet fervore, in aciem prodistis contra daemonium luxuriae, ut tum orationibus tum sermonibus niteremini miserrima ei eripere mancipia illudque retrudere in locum suum. Interdum tamen fortasse vos parum profecisse censuistis, et aliquantum lassi, vos non potuisse illud eiicere conquesti estis. At in mentem revocate, carissimi fratres, verba Divini Magistri, docentis haberi genus daemoniorum, quod « non potest exire nisi in oratione et ieiunio » (Marc. IX, 28). Assumite etiam arma mortificationis corporalis, ut sancti illi sodales nostri; et si pro imbecillitate humana vobis datum non sit eos imitari, saltem gaudentes satagite perferre incommoda, quae ultro ex observantia Regulae et Constitutionum Ordinis sequuntur. Coram Deo sane magnum est, etiam in minimis se vincere; et quod homini est amarum, est Deo carum, si pro Ipso libenter sustineatur.

Fratri autem Minori, qui exacte Regulam et Constitutiones observant, non desunt occasiones sese mortificandi, ut inter alias sunt: asperitas et paucitas vestium permisssarum: excalceatio; iterata ieiunia: incommoda, quae sequuntur ex prohibito pecuniae usu; regulare silentium: exercitium disciplinae: accurata assiduitas actuum communitatis: observantia caeremoniarum. Nullas excogitet excusationes, nullas exquirat exemptiones aut dispensationes. Regnum caelorum vim patitur: qui sibimet vim non intulerit, illud non possidebit.

Cupiditati, qua in aucupandis vitae commodis, in avide consectandis voluptatibus mundus tempus consumit, intemeratos, fratres mei, mores vestros opponite. Imitamini pro viribus, gratia assistente Dei, asperam seraphici Patris vitam, observantes praesertim obligationes status vestri, quae praeseferunt humilitatem, paupertatem, abnegationem, poenitentiam. Erecto enimo et hilari vultu ostendite veram cordis pacem illum tantummodo adipisci, qui, caducis rebus abiectis, sibi acriter imperat. Tali ratione, cum Christo cruci confixi, uberes a Deo gratias, quibus miserabiles mundi servi in amicos Eius immutentur, obtinebitis.

III. Quis enarrabit quanto caritatis in proximos ardore cor beatissimi Patris fuerit accensum? Quoniam enim vehementi in Crucifixum caritate flagrabat, non potuit quin simul summopere dilige

ret animas, quibus salvandis Redemptor mundi passus est. « Non se Christi reputabat amicum, ait S. Bonaventura, nisi animas foveret, quas ille redemit. Saluti animarum nihil praeferendum esse dicebat, eo maxime probans quo unigenitus Dei pro animabus dignatus fuerit in cruce pendere ». Hac caritatè universos homines complectebatur, quia, fide duce, in singulis reverebatur imaginem Dei, singulosque ex pretio, quo redempti sunt e captivitate diaboli, aestimabat. Omnes igitur reddere felices, et nunc et in aeternum, desiderabat. Cariores tamen ei erant inopes et aerumnosi, quia pauperis patientisque Christi formam magis referebant.

Franciscum autem dilexisse proximos non solum verbis, sed etiam opere et veritate, vita eius abunde demonstrat. Atque ita factum est, ut dum zelo animarum salvandarum aestuabat, apostolus pacis extiterit. Nostis, dilectissimi fratres et filii, quam praeclara documenta caritatis fraternae et pacis cum proximis servandae beatissimus Pater in sancta regula nobis reliquerit: « Fratres... ne despiciant neque iudicent homines, quos viderint mollibus vestimentis et coloratis indutos... sed magis unusquisque iudicet et despiciat semetipsum... Exhortor fratres meos in Domino Iesu Christo, ut quando vadunt per mundum, non litigent neque contendant verbis nec alios iudicent, sed sint mites, pacifici et modesti, mansueti et humiles; honeste loquentes omnibus sicut decet... In quamcumque domum intraverint, primum dicant: Pax huic domui... Et ubicunque sunt et se invenerint fratres, ostendant se domesticos invicem inter se... Si mater nutrit et diligit filium suum carnalem, quanto diligentius debet quis diligere et nutrire fratrem suum spiritualem ?... Fratres attendant quod super omnia desiderare debent: habere humilitatem et patientiam in persecutione et infirmitate, et diligere eos qui nos persequuntur, reprehendunt et arguunt; quia dicit Dominus: Diligite inimicos vestros, et orate pro persequentibus et calumniantibus vos ». Cum populus, audiendi cupidus, ad eum turmatim confluit, seraphicus Patriarcha ad concordiam illum exhortatur miro cum successu. « In omni praedicatione sua, teste Thoma de Celano, priusquam convenientibus proponeret verbum Dei, pacem imprecabatur dicens: Dominus det vobis pacem. Hanc viris et mulieribus, hanc obviis et obviantibus semper devotissime nuntiabat. Propterea multi qui pacem oderant pariter et salutem, Domino cooperante, pacem amplexati sunt toto corde, facti et ipsi filii pacis et aemuli salutis aeternae ». Sic Franciscus, pauper et despectus, humanae sapientiae expers, sectando et praedicando in simplicitate

sermonis virtutes evangelicas, Iesu Christi spiritum in populo, sua aetate, denuo suscitare valuit, simulque obtinere, ut iterum pax domestica et publica, integritas morum, pietas ac mansuetudo florerent.

Veri Fratres Minores semper et ubique eximia in proximos caritate emicuerunt: assidue, non sibi parcentes, exercuerunt sacrum ministerium, parati, quotiescumque Deus vocasset, ad Evangelium Christi, etiam inter infideles, cum manifesto capitis discrimine propagandum. Cives intestinis inimicitiis et studio partium in factiones scissos non raro invicem reconciliarunt. Egenorum et oppressorum, quos sincere diligebant, conditionem meliorem reddere, sine ullius legitimorum iurium laesione, studuerunt.

Nostra quoque aetate caritas et pax a mundo exulasse videntur. Homines inordinato amore sui ducuntur; unusquisque ditiores et quos seipso feliciores retur, invidia prosequitur; alii despiciunt atque opprimere conantur quos inopes et debiliores reputant. Diversi reipublicae ordines turbati sunt, et inter se dimicant. Inter gentes et nationes, etsi funesta belli fax extincta est, tamen vera tranquillitas adhuc desideratur.

Fratres mei, mundo, qui nobis providet panem quotidianum, nos grato animo cibum spiritualem praebere tenemur. Caritate ergo inflammati, pascamus proximos summa morum probitate et illis bonis spiritualibus, quorum distributio sanctuarii ministris concredita est. « Fratres Minores, tradit seraphicus Doctor, dati et vocati sunt a Deo praecipue, ut repraesentent Christum Iesum Dominum nostrum, et sint testes et sequaces verbo et opere suae caritatis et affectionis ad salutem animarum, mundum discurrendo ac verbo ac exemplo praedicando, atque animas ipsius Christi pretioso sanguine redemptas ad ipsum verum Creatorem et Pastorem et Redemptorem animarum ducendo ». Aemulemur igitur exempla Patriarchae nostri, alacriter virtutes, quas ipse nos docet, exercendo. Ostendamus verbo et opere veram inter homines germanitatem non constitui neque per Iudaeum, neque per Graecum, neque per Barbarum, neque per Scytham, sed omnes simul unum esse in Christo Iesu. Non cessemus supplices ad Deum preces fundere, ut dignetur gratias elargiri, quibus proximi ad vitam aeternam perducantur. Fratres, qui sacerdotio aucti sunt, assidue verbum Dei annuntient, agentes, iuxta monitum sanctae Regulae de vitiis et virtutibus, de poena et gloria; sacramenta rogati administrent prompte ac libenter. Omni quo decet statum nostrum modo fraternae concordiae et christianae pacis nuntii simus.

Haec sunt quae hac occasione vestrae considerationi proponere volui, ut studeatis in dies inclytum nostrum Patriarcham imitari. Parum enim prodest festa celebrare, nisi etiam fieri meliores celebrando nitamur. Ad eius igitur imaginem uniti Deo per spiritum orationis, poenitentem per observantiam nostrarum legum vitam pie ducamus, et in curanda aliorum aeterna salute alacriter elaboremus. Nil hisce magis acceptum atque iucundum profecto poterimus offerre beatissimo Patri, qui, testante S. Bonaventura, dicebat « se suavissimis repleri odoribus et quasi unguento pretioso liniri, cum sanctorum fratrum per orbem distantium odorifera fama multos audiret ad viam veritatis induci ».

In omnibus autem nostris domibus solemniori ritu festum Impressionis SS. Stigmatum S. P. N. Francisci hoc vertenti anno celebretur. Ubi fieri potest, praecedant supplicationes triduanae, in quibus praeclarae Divi Francisci virtutes populo fideli exponantur. Ubique vero cantetur ipso die festo hymnus Ambrosianus, ad agendas Deo gratias qui dignatus est beatissimum Patrem tanto beneficio decorare. Quoniam autem magno cum gaudio rescivimus in sanctuariis montis Alvernae solemnia ista hoc anno celebratum iri singulari decore, directores sodalitatum Tertii Ordinis cohortentur fideles, praesertim vero tertiarios, ut frequentissimi eo confluant.

Legantur hae litterae in singulis nostris domibus publice coram communitate, et lingua vernacula fratribus laicis explicentur.

Demum, dilectissimi fratres et filii, in Domino vos obsecro, ut fervidas preces indesinenter Deo fundatis pro felici statu sanctae matris Ecclesiae: pro SS. Domino nostro Pio Papa XI, quem Deus diu incolumem servet gregi suo, faciatque videre pacem Christi regnantem in regno Christi; pro E.mo Domino Oreste Cardinali Giorgi, Ordinis insigni Protectore; pro pace et incremento Ordinis, necnon pro Nobis, ut gubernandi Ordinis onus, quod sancta obedientia humeris nostris imposuit cum aliquo eiusdem Ordinis emolumento ferre valeamus. Vobis autem omnibus et singulis peramanter impertimus seraphicam benedictionem.

Datum Romae, die festo SS. Petri Baptistae et Sociorum Martyrum, anni 1924.

FR. BERNARDINUS KLUMPER, O. F. M. *Minister Generalis.*

De mandato Pat. Suae Revmae Fr. Quirinus Talenti, a Secretis Ordinis.

Edita in *Acta Ordinis Fratrum Minorum*, an. XLIII (1924) a pp. 70-75, e ne furono estratti 200 esemplari in 8, pp. 11, col titolo: *Litterae encyclicae R.mi P. Bernardini Klumper, Ministri Generalis totius Ord. Fr. Min.* — Ad Claras Aquas (Quaracchi), ex Typ. Collegii S. Bonaventurae, 1924 — e per ordine dello stesso P. Generale ne fu spedita copia a tutti i Provinciali e Commissari Provinciali.

457. 1924, 16 aprile. - - *Lettera circolare del P. Provinciale delle SS. Stimate nel settimo Centenario delle medesime SS. Stimate.*

Fra Adolfo Martini da Montegonzi, Ministro Provinciale delle SS. Stimate, ai suoi diletti Padri e fratelli in S. Francesco augura Pace e Bene in Gesù Risorto e nel nostro Serafico Padre Stimatizzato.

La mia parola paterna si rivolge a voi questa volta per recarvi gli auguri di una duplice Pasqua, per ricordarvi cioè una duplice glorificazione dopo una duplice crocifissione, la crocifissione e glorificazione di Cristo in questi santi giorni, insieme tristi e lieti, e la crocifissione e glorificazione del suo poverello Francesco. A nessuno invero meglio che al nostro Serafico Padre possono applicarsi le parole di S. Paolo: *Si compatimur et conglorificabimur* (Rom. 8, 17). *Si enim complantati facti sumus similitudi mortis eius, simul et resurrectionis erimus* (Rom. 6, 5). S. Francesco si umiliò, si mortificò, si assomigliò tanto nella vita al modello divino Gesù Cristo che questi volle assomigliarlo a sè anche nella morte e glorificazione. E con ciò vi ho annunziato, Padri e Fratelli, il soggetto e lo scopo di questa lettera, che vuol essere un appello a tutti voi a festeggiare nel miglior modo possibile la data sette volte centenaria della impressione delle sacre Stimate nella carne del nostro Serafico Padre sul monte della Verna, di cui noi siamo i fortunati custodi. Unendo perciò in un solo ricordo la Pasqua e la celebrazione del centenario delle Stimate io v'invito colle parole della liturgia francescana a glorificare Gesù crocifisso ma insieme a Gesù anche Francesco concrocifisso: *Collaudetur crucifixus, tollens mundi scelera, quem laudat concrucifixus Christi ferens vulnera.*

Tanto il nostro santo Padre si assomigliò a Gesù Cristo nella vita e nella morte che poteva ripetere con l'Apostolo (Gal. 2, 19): *Io sono confitto alla croce, vivo io, ma non veramente io, perchè vive in me Cristo. Cristo è magnificato nel mio corpo per la vita e per la morte, poichè la mia vita è Cristo e la mia morte un guadagno* (Fi-

lip. 1, 20). Questo spiega la predilezione che ebbero per lui il cielo e la terra, Dio e gli uomini, che garreggiarono nell'esaltare questo loro beniamino, *dilectus Deo et hominibus*. Per questo apparve, in lui riabilitato e rifatto, ridiventato innocente (*novus homus*, lo chiama S. Bonaventura), ritornato il re della creazione, in cui si trova a tutt'agio, dominando nuovamente sui pesci del mare, sui volatili del cielo, sugli animali della terra e su tutte le creature, che egli chiamerà coi nomi di fratelli e di sorelle.

Lo stesso Serafico Dottore S. Bonaventura in un suo sermone in lode di S. Francesco applicandogli il testo del Genesi, 1, 26, 27: *Creavit Deus hominem ad imaginem et similitudinem suam*, osserva che *beatus Franciscus fuit creatus ad similitudinem humanitatis Christi, videlicet quantum ad tria, quantum ad vitam, quantum ad passionem et quantum ad resurrectionem*. Quanto alla vita, perchè come Cristo S. Francesco condusse la vita umile e povera; quanto alla passione, perchè esso volle seguire Cristo e portare la sua croce, onde mentre era in orazione gli apparve un Serafino dal Cielo e allora comparvero nel suo corpo, cioè nelle mani, nei piedi e nel costato le Stimate della passione del nostro Signore, onde poteva dire: io porto nel mio corpo le Stimate del nostro Signor Gesù Cristo. Quanto alla resurrezione finalmente, perchè dopo la morte la sua carne apparve fulgida e splendidissima quasi fosse già resuscitato e ancora perchè siccome il Signore risorse dalla morte del corpo per virtù della Divinità, così Francesco risorse dalla morte dei peccati per la grazia del suo creatore (S. Bon. op. *De Sancto patre nostro Francisco*, sermo III).

Donde apparve che la resurrezione e glorificazione di S. Francesco, come quella di Cristo, fu preceduta e preparata dalla vita santa e dalla passione dolorosa, e specialmente da quest'ultima, per cui il Poverello con prodigio affato nuovo e sconosciuto ai secoli passati fu insignito delle Stimate della passione di Cristo, di questi nuovi segni di santità, come li chiama la liturgia serafica, *Sanctitatis nova signa*.

S. Francesco aveva durante tutta la vita tanto meditato e pianto sulla passione di Gesù che gliene venne male agli occhi. « Tanto grande, si legge nello *Speculum perfectionis*, c. 91, era il fervore dell'amore e compassione del Beato Francesco pei dolori e la passione di Cristo, e parimente tanto si affliggeva ogni giorno per essa passione esteriormente ed interiormente che non curava le proprie infermità. Onde, avendo sofferto per lungo tempo fino al giorno del-

la sua morte di malattia di stomaco, di fegato e di milza, e, dacchè era ritornato dal suo viaggio di oltremare, di persistenti ed acuti dolori di occhi, tuttavia non volle prendersi cura di medicarsi ». E tanto grande era la pena che sentiva nel meditare la passione di Gesù Cristo che usciva talora in alte grida di compassione e prorompeva in dirotto pianto. « Una volta, si legge ancora nello *Spec. perf.* c. 92, dopo la sua conversione camminando soletto per una via non lungi da S. Maria della Porziuncola andava piangendo ad alta voce *(ibat alta voce plangendo.)* Un certo uomo dato alle cose dello spirito essendosi incontrato in lui e temendo che gli fosse sopraggiunto qualche malore gli disse: Che cos' hai, fratello? A cui Francesco rispose: Dovrei andare così senza vergogna per tutto il mondo piangendo la passione del mio Signore ».

Il serafico Padre era talmente penetrato, fino alle più intime profondità dell'anima, del pensiero della passione di Cristo che pareva non avere altro pensiero nella vita. « Ebbro di amore e di compassione verso di Cristo, narrano le antiche leggende, manifestava talora quest'amore in modo affatto singolare. Imperocchè la dolcissima melodia del suo spirito fervendogli dentro l'anima spesso si palesava esteriormente con parole francesi, e la vena del divino sussurro, che le sue orecchie furtivamente ascoltavano, erompeva in giubbilo. Talora afferrato di terra un tronco d'albero e appoggiandolo sul braccio sinistro, un altro ne traeva sopra di esso a guisa di arco, quasi fosse una viola o altro strumento, e facendo gesti e movimenti appropriati cantava in francese al Signore Gesù Cristo. E terminava finalmente tutto questo tripudio in lacrime, e tutto questo giubbilo si rivolgeva in pianto per la passione di Cristo » (*Spec. perf.* c. 93).

Fu in uno di tali rapimenti che fattasi la mano di Dio sopra di lui, vide venire a sè il Serafino che gli dovea trapassare con chiodi le mani, i piedi e il costato, trasformandolo nella somiglianza di Cristo. E allora il monte della Verna divenne tutto una fiamma e fu involto in un'arcana luce agli occhi dei paesi vicini, il cuore di Francesco fu tutto investito dalle fiamme dell'amore e il suo corpo apparve tosto fregiato delle Stimate miracolose. *Vertex montis inflammatur vicinis cernentibus, cor Francisci transformatur amoris ardoribus, corpus vero mox ornatur mirandis Stigmatibus.* Dio e l' uomo si erano incontrati, il cielo e la terra si erano dati il grande abbraccio, il Serafino era venuto incontro al Serafico. Niente di più alto ed augusto si può dare su questa terra di questo incontro, niente

di più tenero di questo abbraccio, che inalza l'uomo fino a Dio, che fa discendere Dio fino all' uomo.

Ecco, Padri e Fratelli, l'avvenimento grande per cui la Verna è quello che è; ecco la ragione della nostra commemorazione centenaria, che deve parlare alto all'anima nostra.

Noi siamo i fortunati custodi di questo monte, che fu chiamato a ragione il Tabor e il Calvario francescano, perchè narra, come dice la liturgia, i misteri della croce di Cristo: *Crucis Christi mons Alvernae recenset mysteria.* Questo fatto, più che renderci santamente orgogliosi per le cose sante commesse alla nostra custodia, ci deve far consapevoli della nostra grande responsabilità, essendochè, se questo luogo fu soggiorno di Serafini e degnato della stessa presenza del Salvatore, ci s'impone il dovere di essere uomini serafici ad imitazione del nostro Padre serafico, e cioè creature celesti, sebbene rivestite di carne terrena. S. Francesco che ci appare più come una creatura del cielo che della terra, poichè la sua conversazione è nel cielo, c'invita ed incita ad elevarci al di sopra delle cose della terra, colle parole dell' Apostolo, ripetuteci dalla liturgia della Pasqua: *Si consurrexistis cum Christo, quae sursum sunt quaerite, quae sursum sunt sapite, non quae super terram* (Col. 3, 1).

Noi dobbiamo guardare al cielo nostra patria: *Sursum corda!*

Noi dobbiamo essere come la *lodola capellata* tanto cara a S. Francesco, che cerca le purissime regioni dell'aria, vola in alto e canta senza posa. « La sorella allodola, soleva dire il Serafico, ha il cappuccio come i frati ed è un augeletto molto umile, perchè va volentieri per la via alla questua di pochi granelli, e se li trova tra le brutture li trae fuori e se li mangia. Volando loda il Signore molto soavemente, come i buoni religiosi, che hanno in dispregio le cose terrene e la cui conversazione è sempre nel cielo e sono sempre intenti a lodarlo. I suoi vestimenti, cioè le sue penne, si assomigliano alla terra e dà esempio ai religiosi, affinchè non abbiano vesti molli e delicate, ma vili nel prezzo e nel colore, come la terra che tra gli elementi è il più vile ». *(Spec. perf.* c. 113).

In alto dunque coi nostri cuori, cari Padri e Fratelli, e più in alto ancora colla nostra vita, collo spirito di orazione e di mortificazione, che cerca e gusta solo le cose del cielo; in alto coll'amore verso Dio e verso il prossimo, come ne invita Colui che tiene per noi il luogo di S. Francesco, il nostro amatissimo P. Generale, nella sua venerata lettera mandata a tutto l'Ordine per la circostanza. Questo è il frutto, che dobbiamo trarre dai festeggiamenti centena-

ri. Solo ponendo a fondamento di tutto la santità della vita, potremo tradurre in atto anche l'altro punto del programma francescano, cioè giovare anche agli altri coll'apostolato: *Non sibi soli vivere, sed aliis proficere.* Solo per questa via il nostro lavoro, l'esercizio del ministero sacerdotale potranno recare vera utilità spirituale alle anime, ad esempio del serafico Padre, che predicava più coll'esempio che colla parola, prima colla vita e poi colla dottrina: *Vita, doctrina profuit.* Di lui è detto che la sua mano, cioè le sue sante operazioni, preparava la via alla sua lingua, cioè alla sua dottrina: *Linguae manus praeambula verbo paravit semitam et amplectuntur saecula doctrinam facto proditam*, poichè mostrò agli altri la via del bene più col magistero d'una vita santa che con quello della dottrina: *Ostendit magisterio vitae vivendi lineam*, invitando alle eterne ricchezze, alle delizie del cielo le folle dei suoi seguaci col linguaggio delle opere: *Lingua vocavit operum.*

Con questo spirito, con questi intendimenti festeggiamo pure la data centenaria delle Sacre Stimate quanto più possiamo solennemente, facendo all'occorenza anche dei sacrifici perchè tutto riesca bene. Per questo fino dal Giugno dello scorso anno nel Congresso Definitoriale tenuto nel nostro Convento di Monte alle Croci fu costituita una speciale commissione, la quale avesse il compito di studiare e disporre le cose in guisa che i festeggiamenti fossero per riuscire ordinati e devoti. Per questo sono state chieste speciali grazie alla Santa Sede, dalla quale ci si fa pure sperare una lettera apostolica per la circostanza. Noi facciamo dunque vivo appello a tutti i religiosi della Provincia, sudditi e superiori, affinchè vogliano contribuire colla loro opera e con qualunque altro mezzo alla buona riuscita di queste feste, e ciò non tanto per l'importanza della cosa in se stessa quanto per il buon nome della Provincia, poichè dall'ordine e devozione dei festeggiamenti, dall'accoglienza che i pii visitatori saranno per ricevere al santuario si faranno un concetto di tutta la Provincia.

In particolare è mio desiderio e volontà che i Superiori degli altri Conventi facciano di tutto per rilasciare a disposizione della *schola cantorum* del santuario quei religiosi loro sudditi, il cui intervento fosse ritenuto necessario, affinchè le sacre funzioni riescano decorose, massimamente nel periodo dei festeggiamenti più solenni. Se anche negli altri conventi della Provincia si vorrà fare qualcosa che esca un po' dall'ordinario, si faccia pure, anzi è conveniente che si faccia, ma si dispongano le cose in guisa che non

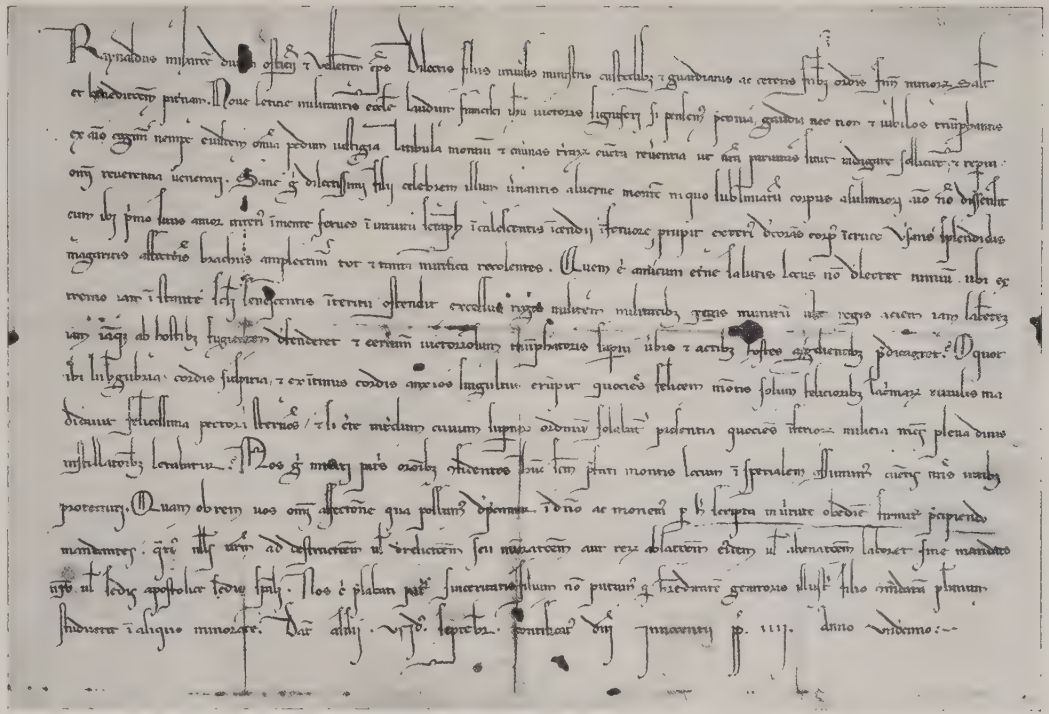
ne abbiano a soffrire i festeggiamenti al santuario principale: e cioè consiglierei che negli altri conventi si facessero dopo terminate le feste alla Verna, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

I festeggiamenti avranno principio col 1 Maggio prossimo e si chiuderanno colla festa delle Sacre Stimate, come meglio apparirà dal programma, che la sullodata Commissione avrà cura di pubblicare.

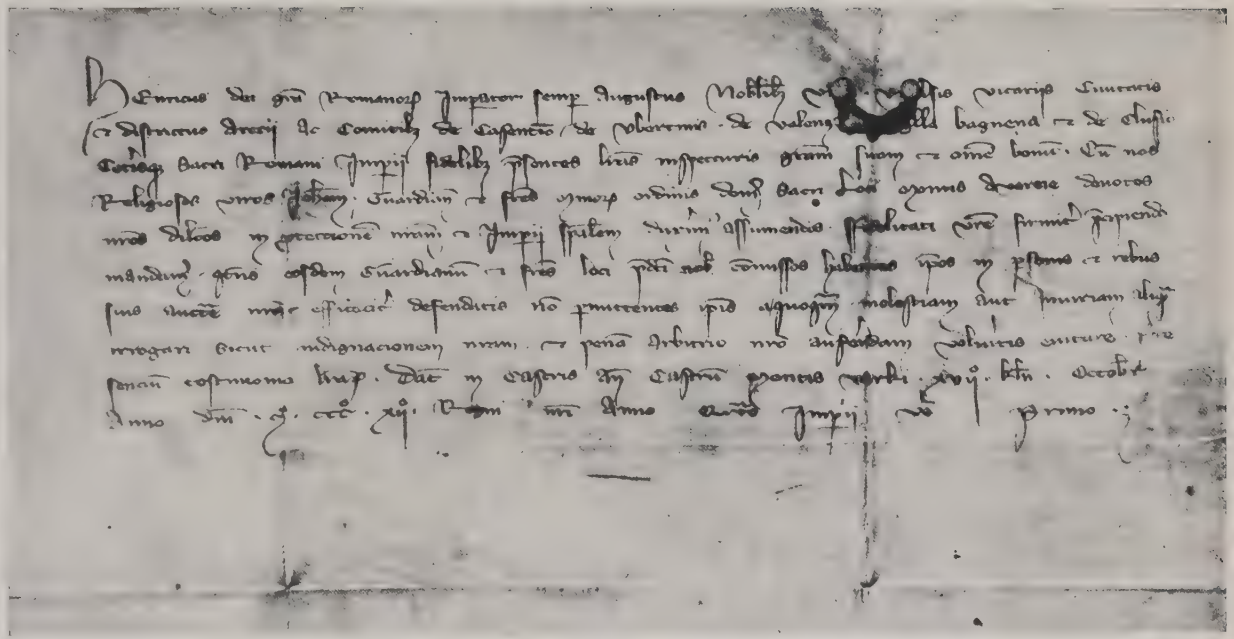
Finalmente desidero, e credo che questo desiderio sia comune a tutti i figli della Provincia, che come ricordo dell'anno centenario tutti i conventi facciano convergere i loro sforzi alla costituzione della Infermeria Provinciale al Monte alle Croci, come fu già stabilito, a sollievo dei poveri malati che stavano tanto a cuore del nostro Serafico Padre, come si ha dalla Regola e dalla storia francescana. Io aspetto da tutti e singoli i conventi della Provincia quest'atto di solidarietà e di vera fraternità, la quale dimostri come noi tutti formiamo una sola famiglia. Attendo inoltre da tutti e singoli i conventi che contribuiscano, ciascuno secondo la propria possibilità, a cuoprire le spese non piccole che occorrerà fare a questo scopo. La Provincia ha bisogno di quest'opera, può farla e deve farla. Non si domanda a nessuno il necessario, ma ciò che gli avanza. *Quod superest date pauperibus.* Date il vostro superfluo a pro dei poveri malati, anche perchè non è lecito a' francescani avere il superfluo. Così se ne avvantaggerà l'osservanza del voto della povertà e la carità fraterna. Di tutti i singoli conventi che avranno contribuito a quest'opera santa sarà fatto un apposito elenco, in cui verrà registrato fedelmente il contributo dato da ciascun convento, che sarà presentato al prossimo Capitolo insieme al resoconto del Provinciale. E non spendo altre parole per raccomandarsi un'opera che è cosa vostra e di cui molti di noi avremo forse presto a sperimentare l'utilità.

Altro non ho da dirvi, cari Padri e Fratelli, se non che pregate Dio e il Poverello Stimatizzato per la Chiesa di Gesù Cristo e il suo Capo visibile, il Sommo Pontefice Pio XI felicemente regnante, per l'Ordine nostro e il suo Capo amato e venerato, il Reverendissimo Padre Generale, per la nostra diletta Provincia e per me vostro padre e indegno Superiore, che con tutta l'effusione dell'animo vi benedico nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Data dal nostro Convento di S. Francesco a Fiesole, questo gior-



Lettera del Card. Rainaldo Segni, con cui prende la protezione della Verna.
(Anno 1253. Vedi a p. 16). *Fot. P. Heysse.*



Diploma di Enrico VII, che prende la protezione della Verna.

(Anno 1312. Vedi a p. 59). *Fot. P. Heysse.*

no 16 Aprile 1924, anniversario della Professione del nostro Serafico Padre.

Vostro in corde Iesu

Affezionatissimo P. ADOLFO MARTINI, Min. Prov.

Per comando di S. P. M. R.
FR. ADAMO PIEROTTI, Segr. Prov.

P. S. — La presente sarà letta in pubblica Comunità e conservata in Archivio.

Ne furono tirati 200 esemplari, pp. 8, in 8, col titolo in copertina: *Nel VII Centenario delle Stimate di S. Francesco - 1924 - Lettera circolare per la Minoritica Provinciá delle SS. Stimate in Toscana.* — Quaracchi, Tipografia del Collegio di S. Bonaventura, 1924.

Aggiunta

458. 1586, 30 ottobre. — *Il P. Evangelista Pelleo, Vicario Generale Apostolico dei Minori Conventuali, estende anche alla Verna le indulgenze e privilegi concessi all'Arciconfraternita dei Cordigeri istituita da Sisto V nella chiesa di S. Francesco in Assisi.*

Frater Evangelista Pellaeus de Fortio, artium et sacrae Theologiae Doctor, totius Ordinis Minorum Conventualium Vicarius Generalis Apostolicus: Dilectis nobis in Christo universis et singulis Confratribus societatis Chordigerorum, in ecclesia domus fratrum S. Francisci Ordinis Minorum de Observantia in sacro Alvernae monte, Diocesis Arétinae, legitime institutae pacem in Domino sempiternam.

Sincerae devotionis affectus, quo Seraphicum Patrem nostrum Beatum Franciscum sacris Stigmatibus et fune passionis Redemptoris D. N. Iesu Christi, Dei consilio ac privilegio insignitum, quasi praecipuum apud Altissimum pro nobis intercessorem et conciliatorem prosequimini, ac singularia charitatis officia, quae plane a Spiritu Sancto ad merita altiora vos evehunt, necnon mira pietatis indicia, quae congratulantibus vobis ex vestris piis precibus porriguntur, (merito) nos inducunt, ut gratias spirituales Archiconfraternitati Chordam ad imitationem eiusdem Beati Francisci gerentium.

Chordigerorum nuncupatorum, in ecclesia domus fratrum Sancti Francisci civitatis Assisii, et ad altare eiusdem Sancti, sub quo illius corpus requiescit, rite institutae, ex maxima Sanctissimi Domini Nostri Xysti Papae Quinti benignitate, ac eius praecipua in eumdem Sanctum devotione, prout in infrascriptis litteris ipsemet testatur, concessas, vobis et vestrae Societati cingulo ipsius Beati Francisci, in memoriam passionis Domini Nostri Iesu Christi, ad ipsius Sancti imitationem alligari summopere peroptantibus, gratiose et liberaliter impertiamur et communicemus, quo libentius huiusmodi funiculo cingi, et in bonis aliisque piis operibus perseverare et progredi valeatis. Nuper siquidem ab eodem Sanctissimo Domino Nostro Papa emanarunt litterae tenoris subsequentis.

Segue la lettera Apostolica di Sisto V: Divinae charitatis altitudo, *edita dal P. Francesco Maria Angelo da Rivotorto nel* Collis paradisi amoenitas, *Montefalisco 1704, lib. 2, a pp. 75-7; e negli* Annales Minorum, *t. XXII, an. 1586,* Regestum Pont., *n. L, a p. 399, che la riproduce* ex Bullario Laertii Cherubini, *t. 2, p. 385.*

Hinc est, quod nos huiusmodi vestro pio desiderio annuere volentes, ac cupientes quod vestra erga eundem Sanctum devotio magis magisque augeatur, auctoritate nobis tamquam Vicario Generali Apostolico per praeinsertas litteras demandata, ad omnipotentis Dei eiusque gloriosissimae genitricis Virginis Mariae ac ipsius beati Francisci totiusque curiae coelestis laudem, gloriam et honorem, societatem vestram, omnesque et singulos illius nunc et pro tempore existentes Confratres, tenore praesentium eidem Archiconfraternitati perpetuo aggregamus et associamus, illamque et eius Confratres sub protectione dictae Archiconfraternitatis et in eius gremium recipimus et admittimus, vobisque et vestrae societatis nunc et pro tempore existentibus Confratribus, omnes et singulas indulgentias et gratias ac spiritualia dona, quae eo solent copiosius redundare, quo largius in proximorum sussidia diffunduntur, in praeinsertis litteris dictae Archiconfraternitatis Chordigerorum, ut praefertur, concessas, gratiose et libenter per praesentes communicamus. Ita quod omnes et singuli vestrae Societatis Confratres, in praefatis litteris contenta devote peragentes, easdem indulgentias, remissiones et peccatorum relaxationes consequantur, quas consequerentur et consequi possent, si de gremio Archiconfraternitatis huiusmodi essent. Quocirca vos et vestrum singulos ac pro tempore existentes dictae vestrae Confraternitatis Confratres, maiori quo possumus animi nostri

studio monemus et paterne hortamur, ac sincere in Domino requirimus, quatenus ad ipsius Sancti honorem, dictam chordam, nostro exemplo deferentes, confessionis et sanctissimae Eucharistiae sacramenta frequenter suscipere, processiones per societatem vestram pro tempore faciendas, et sanctissimum Eucharistiae sacramentum, dum infirmis defertur, ac corpora defunctorum ecclesiasticae sepulturae associare, officium beatae Mariae Virginis recitare, illiusque ac aliorum divinorum officiorum celebrationi interesse, ac miserabilibus personis subvenire, et pacem inter inimicos componere, aliaque charitatis et pietatis opera facere, sedulo curetis, et in illis vos exerceatis, ut per huiusmodi operum exercitium unigenitus Dei Filius, intercedente eodem B. Francisco, vobis et singulis vestrae Societatis Confratribus donet tempus bene vivendi, constantiam perseverandi, et in hora transitus vestri et cuiuslibet confratrum praedictorum sic tueatur et protegat, ut capite serpentis obtrito, ad aeternae vitae haereditatem valeatis feliciter pervenire. In quorum omnium et singulorum fidem praesentes litteras manu nostra signatas per infrascriptum Notarium per nos ad hoc specialiter deputatum subscriptas, ac sigilli nostri Vicariatus officii appensione muniri fecimus.

Dat. Romae in conventu nostro SS. Apostolorum, anno a nativitate Domini 1586, die vero XXX octobris, pontificatus praefati S. D. N. PP. anno secundo.

FR. EVANGELISTA, Vic. Generalis Apostolicus.

Franciscus Bonetus Ialluriensis in Archivio Romanae Curiae Notarius descriptus subscripsi deputatus.

Da una stampa in pergamena, mill. 680×495, autenticata dalle firme autografe del Vicario Apostolico e del Notaro, e col sigillo che andò perduto, restandovi ancora le sole cordicelle, seg. E. n. 13 (K). Tutta la pergamena è cinta all'intorno dal cordone francescano con figure e iscrizioni allusive alla corda tolte dalla S. Scrittura. Vedasi *Bullarium Pontificium... Sacri Conventus* (extractum ex Periodico *Archivum franciscanum hist.*), Quaracchi 1920, a pp. 57-8, i nn. 341-2.

459. 1670. - Sotto Clemente X la S. Congregazione dei Riti emanò un Decreto, « quo officium Sacrorum Stigmatum ab universali Ecclesia celebrari debet sub ritu semiduplici de praecepto », come ha l'*Index regestorum familiae ultramontanae,* edito dal P. Pou y Marti G. Maria in *Archiv. francisc. hit.* an. 14 (1921)

a p. 506, n. 106; ma tale Decreto non l' ho veduto stampato.

460. 1844. novembre. — *Il P. Guardiano della Verna domanda al R.mo P. Generale se si possano ricevere pel Santuario le elemosine delle cappelle delle Stimate e degli Uccelli.*

Rev.mo P. Generale. — La gentilissima responsiva di V. P. R.ma diretta al P. Guardiano della Verna, anima il medesimo ad esporle quanto segue, su di che egli desidera il di lei saggio parere.

Nel luogo precisamente dove il nostro SS. Padre ricevè le sacre Stimate evvi una grata di bronzo traforata in maniera, onde si può vedere il piano su cui è collocato un marmo, che in rilievo rappresenta Francesco nell'atto di ricevere dal Serafino le Stimate. Entro questa graticola sogliono i fedeli, che in gran numero ne concorrono alla visita, mettervi corone, medaglie ecc. che devotamente si ripigliano e portano seco alle loro case. Altri fedeli soglion lasciarvi cadere chi un quattrino, chi un baiocco, chi più e chi meno, i quali danari, riuniti insieme, alle fine dell'anno fanno la somma di scudi dieci, o poco più. Questa pratica dei fedeli, di gettare nel sopra detto luogo quei pochi danari, è antichissima; poichè il P. Michele di anni ottanta, ed il P. Leonardo attuale Custode della anzi detta chiesa, di anni sessantasei, che hanno quasi sempre dimorato in questo venerabil Convento, mi hanno deposto che sempre han veduto praticar così ed hanno saputo dagli altri Padri già passati all'eternità, che i fedeli hanno sempre praticato come ora si pratica. Il Custode poi usa di questa cautela, cioè di estrarre al più presto possibile questi danari, onde i fedeli non dovessero scandalizzarsi di noi, e difatto per quanto a noi consta il secolo mai ne è rimasto scandalizzato. Finalmente di questi medesimi danari ce ne serviamo per la manutenzione della Sagrestia, della Chiesa detta delle Stimate.

Ora nasce il dubbio, se ciò debba dirsi Cassetta per l'elemosine proibita nelle nostre Chiese, ovvero debba considerarsi come una limosina gratuita il ricevimento di cui a noi è permesso. Se la pratica tollerata fin'ora dai nostri maggiori debbasi chiamare una corruttela da eliminarsi, ovvero un uso pio e non più.

Lo stesso accade nella Cappella detta degli Uccelli, distante dal Convento forse cento passi, chiamata così perchè ivi S. Francesco fu festeggiato da un branco di augelletti. Nella porta di questa Cappella vi è una finestrella per cui si vede la statua del Santo e alcuni uccelletti in rilievo intorno al medesimo. Là entro soglio-

no i fedeli gittarvi alcuni pochi danari, che montano alla fine dell'anno alla somma rammentata di sopra, e questi pure sono a quando a quando levati, e servono per la conservazione della Sagrestia della Chiesa Maggiore: pratica antichissima come quella rammentata poc'anzi. Qui pure nasce lo stessó dubbio che sopra.

Bramerei pertanto sapere dalla V. P. R.ma come io mi debba diportare, se debba cioè sì nell'uno che nell'altro caso seguitare l'antica usanza, ovvero considerarla come un abuso, e quindi eliminarla.

Di tanto caldamente la prego; e persuasissimo che un Padre amoroso quale ella è, vorrà appagare i voti di un suo umilissimo figlio, il quale con questa fidanza le bacia devotamente la mano, e si protesta — D. P. S. R.ma

[P. FORTUNATO DA COMPITO].

Dall'originale cartaceo duplicato, mill. 298×210, fogli 2, nella filza IV, n. 204.

461. 1844, 5 novembre — *Il Generale dell'Ordine indica come debbono impiegarsi i denari raccolti nelle Cappelle delle Stimate e degli Uccelli.*

Molto Ven.do Padre. — Roma, Araceli, 5 nov. 1844. — La legge negativa, come Vostra Paternità m'insegna, deve interpretarsi in stretto senso, ossia *prout sonat;* per cui sotto nome di Cassette per l'elemosina di Messe e di questue pecuniarie, vietate nelle nostre Chiese, non si comprendono i largimenti pecuniarii fatti ad onore di qualche Santo, senza precedente domanda e per il libero sfogo di pietà, mossa dalla divozione del luogo, o dalla rimembranza del favore ricevuto, o del prodigio operato, e da altre simili cause, che per brevità non rammento, perchè di questi la legge non fa menzione, e non li vieta, almeno espressamente. Che però Vostra Paternità non deve togliere o impedire l'uso di queste e altre simili concessioni, che fanno i Devoti nelle due accennatemi Cappelle, ma tutto il di lei interessamento sia diretto a disporre le medesime in tal maniera, che non resti defraudata la loro pietà, per cui sarebbe bene che, fatto un giusto conto, applicasse o facesse applicare per ogni due scudi una Messa almeno *pro ipsis Devotis*, e spendesse tutto il denaro per i bisogni del Santuario, e primieramente per mantenere

le due Cappelle nel dovuto decoro. Ecco quanto le doveva in proposito.

Riceva la Serafica Benedizione, e mi creda

Aff.mo Servo nel Signore FR. LUIGI DI LORETO, Min. Generale.

Al Molto Ven.do Padre Fortunato da Compito, Guardiano. — Firenze, — Verna, S. Monte.

Dall'originale cartaceo, mill 275×195, foglio 1, nella filza IV, n. 205.

II

INVENTARI.

1. 1510, 16 luglio. — *Inventario delle pergamene e di altre scritture.*

[f.1r] Il manoscritto è originale, cartaceo, segnato colla lettera **F**: misura mill. 212+142, scritto da una sola mano con varie piccole aggiunte in più luoghi, come notai alle pagine rispettive; ha ff. 24, dei quali i ff. 19-23 in bianco, e buon numero di altri scritti solo in parte, singolarmente i ff. 4, 7, 13, 14, 17, 18, e 24. La copertina in pergamena ripiegata ai singoli lati, scritta dentro e fuori da mano del secolo X, contiene un commentario sulla sacra Scrittura ed ha nella parte interiore altra copertina, parimente in pergamena del secolo X o XI, ove si legge il vangelo delle Domeniche e ricopre il manoscritto da capo a piedi e oltre la metà in larghezza. In principio della copertina si trova l'iscrizione alquanto abrasa che riportiamo prima dell'Inventario. Sul dorso in carta comune altra mano scrisse: *Repertorio dell'archivio 1400.*

L'autore della *Tabula Bullarum* etc. si mostra inconseguente nell'uso dei dittonghi, sebbene il più delle volte li ometta, e noi stampiamo la *Tabula* tale quale si trova nel manoscritto. — Ai documenti di ciascun sacculo, in principio e in fine, l'autore appose i numeri arabici (poche volte i romani), omessi nei documenti aggiunti da mano posteriore, ma noi abbiamo messo i numeri arabici progressivi da capo sino al fine del Registro, comprendendovi ancora i documenti aggiunti posteriormente, e conservando i numeri finali dei singoli documenti. Ai numeri rispettivi descrivemmo le pergamene ecc. ancora esistenti e che ci vennero fra mano. Quelle delle quali abbiamo omessa la descrizione, esisteranno nelle filze che non potemmo esaminare e controllare, specialmente nella filza *Testamen-*

ti e Legati pii, e alcune forse perirono o furono distrutte. In fine di questa *Tabula* aggiungemmo le pergamene omesse dal P. Spinelli e tutte le altre venute dopo di lui e che si conservarono con diligenza e si conservano ancora oggi alla Verna in 2 cassette aventi 4 caselline ciascuna, distinte in 24 mazzi.

[f. 1r] Tabula bullarum, privilegiorum ac scripturarum etc. sacri conventus montis Alverne (1).

Actum anno Domini 1510, 16 die mensis iulii, tempore guardianatus P. F. Petri Spinelli.

Incipit tabula sive registrum bullarum Summorum Pontificum, litterarum dominorum Cardinalium, Legatorum, Episcoporum et Imperatorum diversa continentium circa sacri montis Alvernae conventum, nec non testamentorum, legatorum, donationum, dotium, solutionum, emptionum et similium. Verum, ut confussio et labor evitetur in inquirendo predicta, ea in sex sacculis seriatim collecta secundum convenientiam uniusciuisque materie, singulis cum sua littera alphabeti inferius per ordinem annotatis reperientur. In quorum primis tribus sacculis omnia pertinentia ad prelibatum sacrum conventum et montem invenientur. In 4° autem et 5° sunt testamenta diversorum in quibus aliquid relictum est fratribus. In sexto vero sunt scripta que ad personas pertinent seculares. Rogo tandem, ut si quis extraxerit aliquid predictorum, quando postmodum reponit, ponat in sacculo unde extraxit, ne seriem huius registri inferius descriptam confundat.

In sacculo primo signato littera **A.** In primo sacculo signato littera **A** sunt infrascriptae bullae et privilegia de sacris Stigmatibus et de indulgentia plenaria in die sacrorum Stigmatum concessa, videlicet:

1. Transumptum auttenticum bullae Nicolai tertii, in qua approbat bullam Gregorii noni, in qua testatur et approbat beatum Franciscum habuisse Stigmata sacra, et iniungit quod nemo audeat de cetero contradicere. Incipit: *Felicis recordationis* etc. Et in dicto transumpto inseritur de verbo ad verbum bulla prefata Gregorii noni. In eodem etiam transumpto prescribitur bulla Alexandri quarti, que incipit: *Benigna divinae operatio voluntatis* etc. Quaere in dicto sacculo numero primo.

La bolla di Niccolò III si legge sopra al n. 30, a p. 41; quella di Gregorio IX al n. 8, a p. 11; e l'altra di Alessandro IV al n. 17, a p. 21.

2. [Da altra mano] Item bulla eiusdem, que incipit: *Romani Pontificis,* anno 1.

(1) « El 31 Guardiano [della Verna] fu frate Piero Spinelli fiorentino, fatto l'anno 1510, huomo spirituale et buon religioso ». Così il Miglio nel *Nuovo Dialogo*, Firenze 1568, a p. 264. Vedi *La Verna, Ricordo del settimo centenario,* Arezzo 1913, a p. 181.

. Questa bolla di Niccolò III o degli altri due Pontefici ricordati nel n. 1 non venne alle mie mani. Forse volle intendere la Bolla di Alessandro IV *Romani est summi pontificis*, edita sopra al n. 19, a p. 27, che è apocrifa.

3. Transumptum bullae Sixti 4 auctenticum, in qua declarat anno 4° sui pontificatus 1475 neminem sanctorum habuisse Stigmata preter beatum Franciscum, et precipit omnibus prelatis ut infra mensem deleant Stigmata sanctae Chaterinae de Senis. Incipit: *Licet dudum*, numero 2.

Edita sopra al n. 75, a pp. 117-22 ed è scrittura di altra mano.

4. Item transumptum auctenticum bullae eiusdem eodem anno sui pontificatus 1475, in qua precipit observari festum beati Francisci, concedens observantibus L annos et totidem quadragenas. Incipit: *Ad perpetuam rei memoriam*, numero 3.

Pergamena, mill. 450+318, segn. L. (E. n. 11. — I. n. 9.) Transunto fatto per ordine di Giacomo De Mucciarellis di Bologna, Cappellano e Cameriere del Papa, a istanza del P. Giacomo de Agello Procuratore e Commissario ultramontano dei Minori nella Curia Romana, autenticata con la firma e col segno del notaro Bartolomeo Betti da Pescia. Il sigillo più non si trova, ma restano i fori dai quali pendevano le cordicelle.

5. [f. 1v.] Bulla plumbea Bonifatii noni, anno 4° sui pontificatus, in qua concedit plenariam omnium peccatorum indulgentiam, sicut habetur in Sancta Maria de Angelis, visitantibus ecclesiam montis Alverne in die sacrorum Stigmatum. Incipit: *Splendor paterne glorie* etc., numero 4.

Edita sopra al n. 48, a pp. 64-5.

6. Bulla plumbea Sixti quarti anno quinto sui pontificatus 1475, in qua confirmat indulgentiam concessam a Bonifacio nono, addens quod Vicarius provincie Tuscie, et eo a provincia predicta absente, Guardianus prefati montis possit deputare fratres idoneos in numero sufficienti, qui in die sacrorum Stigmatum et quatuor aliis diebus illam inmediate precedentibus libere et licite valeant confessiones secularium audire, et eisdem fidelibus absolutionis beneficium impendere, in singulis criminibus in quibus minores penitentiarii de basilica beati Petri de Urbe sunt soliti absolvere. Incipit: *Ex iniuncto nobis officio* etc., n. 5.

Edita sopra al n. 73, a pp. 114-15.

7. Bulla plumbea Innocentii ottavi, pontificatus sui anno 3, anno vero 1487, in qua confirmat indulgentiam plenariam in loco montis Alverne in die sacrorum Stigmatum concessam et omnia alia a Sixto 4° concessa: addens, quod Vicarius Provincie et Guardianus dicti montis habeat auctoritatem instituendi fratres idoneos, qui per 3 dies ante diem Stigmatum et ipso die cum alio sequenti possint audire confessiones fidelium et eos

absolvere de singulis eorum peccatis ac delictis in casibus in quibus ordinarii locorum de iure vel consuetudine possunt absolvere, ac vota quecumque (ultramarino, visitationis liminum apostolorum ac S. Iacobi, castitatis ac religionis dumtaxat exceptis) in alia pietatis opera commutare, ac Eucaristie et alia Sacramenta ecclesiastica eis diebus prefatis ministrare, ac eorum corpora in ecclesia dicti montis sepelire. Item concedit, quod tam in ecclesia antiqua quam in nova sit indulgentia plenaria. Incipit: *Pastoris eterni* etc., n. 6.

Edita sopra al n. **84**, a pp. 141-44. Ne esiste ivi un altro esemplare in carta a mano.

8. [f.2r. e da altra mano] Papa Sixto 5 l'anno suo primo del pontificato dette plenaria indulgentia a' 3 Ordini nostri che visitassino la chiesa de San Francesco el dì suo [?] della festa sua; fu l'anno 1585 e ogni fedel christian che confesso, contrito visitarà, ha l'andulgenza plenaria, un dì naturale tanto dette la bolla; è in casa: si che l'è per gli seculari anchora, come quella delle sacre Stigmate, tanto vale, e fu data a stanza del Generale Gonzagha Mantovan fra Francesco ecc.

Questa bolla non venne alle mie mani.

In secundo sacculo signato littera **B** sunt infrascriptae bullae Summorum Pontificum continentes indulgentias et gratias huic sacro Monti concessas, videlicet:

9. Bulla plumbea Innocentii 4, in qua concedit anno octavo sui pontificatus dies 40 de indulgentiis omnibus visitantibus sacrum montem Alvernae in die solemnitatis beati Francisci. Incipit: *Licet is de cuius munere venit* etc., numero primo.

Edita sopra al n. **13**, a p. 16.

10. [f.2v] Bulla plumbea eiusdem Innocentii 4, in qua concedit eodem anno sui pontificatus XL dies de indulgentia omnibus, qui manus porrexerint adiutrices pro constructione ecclesie antique cum aliis hedificiis suis, atque pro substentatione vite ipsorum. Incipit: *Quoniam, ut ait apostolus*, etc., in quo tempore fratres ipsam ecclesiam ceperunt hedificare, numero secundo.

Edita sopra al n. **11**, a pp. 14-15.

11. Bulla plumbea eiusdem Innocentii 4[i], in qua assumit anno 8 sui pontificatus in speciale dominium locum sacri montis Alvernae sub sua et beati Petri protectione. Incipit: *Licet cuncta* etc., numero tertio.

Edita sopra al n. **42**, a p. 15.

12. Bulla plumbea Alexandri quarti, in qua assumit anno primo sui pontificatus hunc sacrum locum montis Alverne in protectionem, et fratribus precipit, ne ipsum aliquo pacto relinquant. Incipit: *Si novae letitiae* etc., numero quarto.

Edita sopra al n. 15, a pp. 18-9.

13. Transumptum bulle eiusdem Alessandri 4[i] auctenticatum in rotulo per manus notariorum, in qua concedit universis fratribus totius Ordinis, qu[od] si legata aliqua relicta fuerint fratribus pro anniversario, septimo, vigesimo et trigessimo, non teneantur exibere aliquam portionem, anno 4° s[ui] pontificatus. Incipit: *Pium est et consonum equitati,* numero V°.

Pergamen mill. 577+195, autenticata da 3 notari coi loro segni, segn. C. n. 2. Si trova indicata dall'Eubel in *Arch. franc. hist.* I, p. 610, n. 104; dall'Alessandri nel medesimo *Archivum*, an. VIII, p. 611, n. 119, ma rimase inedita. Vedi Sbaraglia, *Bull. francisc.* II, n. 463, a. p. 318.

14. Bulla plumbea eiusdem Alexandri quarti, in qua concedit anno secundo sui pontificatus C dies indulgentiarum omnibus visitantibus ecclesiam montis Alverne in festivitatibus beatorum Francisci, Antonii, et beatae Clarae, et per octo dies sequentes. Incipit: *Cum ad promerenda sempiterna gaudia* etc., numero 6.

Edita sopra al n. 21, a p. 31.

15. Bulla plumbea eiusdem Alexandri quarti, in qua concedit anno 3° sui pontificatus annuatim dies C de indulgentia omnibus qui ecclesiam montis Alverne visitaverint in omnibus festivitatibus beate Marie et post octo dies sequentes. Incipit: *Sanctorum meritis* etc., numero VII.

Edita sopra al n. 22, a pp. 31-2.

16. Bulla plumbea eiusdem Alexandri quarti, in qua anno sexto sui pontificatus suscipit sub sua proctetione montem Alverne, et inhibet ne locum ipsum fratres relinquant, aut campanas vel libros et ornamenta [f.3r] ecclesiastica asportent ab illo, et concedit, ut possint uti vestibus et pannis sericis in divinis officiis, non obstanti contraria constitutione ac diffinitione Capituli Generalis. Et hoc pro isto tantum loco. Incipit: *Olim dum adhuc essemus,* numero octavo.

Edita sopra al n. 25, a pp. 35-6.

17. Bulla plumbea Nicolai quarti, in qua concedit anno 3° sui pontificatus 1272 (1) omnibus visitantibus ecclesiam sacri montis Alverne in singulis sanctorum Francisci et Antonii et sancte Crucis solepnitatibus ac per

(1) Qui erra; deve leggersi 1290.

octo dies festivitates ipsas sequentes annis singulis annum unum et XL dies de indulgentia. Incipit: *Licet is de cuius numere venit* etc., numero nono.

Edita sopra al n. **32**, a p. 42.

18. Bulla plumbea Iohannis XXIII, in qua anno primo sui pontificatus concedit pro usu et habitatione sex fratrum ordinis Minorum Observantium de Fesulis locum sive oratorium Sancti Laurentii de Bibiena prius anexum domui Sancti Francisci de Alverna. Incipit: *Rationi (1) congruit* etc., numero X.

Edita sopra al n. **52**, a pp. 76-7.

19. Bulla plumbea Martini quinti, in qua anno 3° sui pontificatus donat ecclesiam et habitationem Sancti Laurentii de Bibiena fratribus Minoribus montis Alverne, redditus vero et animarum curam Plebano dicte terre. Incipit: *Sacre religionis* etc., numero XI.

Edita sopra al n. **53**, a pp. 77-8.

20. Transumptum in papiro non autenticum bulle Eugenii 4ⁱ, in qua concedit anno 3 pontificatus sui Consulibus Artis Lane civitatis Florentie, ut possint recipere legata et oblationes hactenus factas et in posterum faciendas fratribus sacri montis Alverne, et de his fratribus et loco prefati montis providere. Et vult, quod de receptis et expositis ipsi Consules teneantur singulis annis reddere rationem et computum coram Ministro Provinciali ac Guardiano et fratribus in prefato monte pro tempore commorantibus. Incipit: *Ad ea ex apostolice,* numero XII.

Edita sopra al n. **57**, a p. 85.

21. Copia Maremagni Eugenii quarti, in rotulo in pergameno, non autentica. Incipit: *His que per Romanos Pontifices,* numero XIII.

Pergamena, due pezzi cuciti insieme, mill. 760+230, « In saculo secundo, signato B. n. XIII» (G. n. 1. — In caps. litt. B. n. 2). Edita dal P. Ulderico Hüntemann, O. F. M. *Bull. francisc.* Quaracchi 1925, t. VIII, n. 449, a p. 211. Eugenio IV con questa Bolla data a Firenze il 10 novembre 1439, conferma la Bolla di Alessandro IV del 2 agosto 1258: *Virtute conspicuos,* edita dallo Sbaraglia, *Bull. francis.* t. II, n. 436, a p. 298, e dall'Eubel, *Epitome,* Quaracchi 1908, *Supplementum,* al n. XXXV, a p. 263.

22. Bulla plumbea Nicolai quinti, in qua anno 5 sui pontificatus 1451 concedit XIIII annos et totidem quadragenas de indulgentia omnibus visitantibus ecclesiam maiorem montis Alverne, in die sacrorum Stigma-[f.3v]tum, et etiam omnibus qui ad reparationem et conservationem

(1) La *Tabula* legge *ratione.*

ipsius ecclesie manus porrexerint adiutrices. Incipit: *Inter ceteros* (1), numero XIIII.

Edita sopra al n. 65, a pp. 93-4.

23. Copia bullae Pauli 2^{i} circa censuras que fiunt in Cena Domini: est in quodam rotulo in pergameno, non auctentica. Incipit: *Sono usati,* numero XV.

24. Privilegium Henrici imperatoris, in quo recipit sub sua proctetione sacrum montem Alverne anno 4° sui regni et primo sui imperii, anno Christi 1312. Incipit: *Cum nos* etc., numero XVI.

Edita sopra al n. 47, a p. 60.

25. Copia bulle in vulgari et in papiro non autentica, in qua tractatur de rebus ecclesiasticis non alienandis, 1457 prima martii, anno 4° sui pontificatus, numero XVII.

26. [Da altra mano] Papa Eugenio 4° raccomandò logo all'Arte della Lana, lo prese in protectione, c'è la scrittura.

Edita sopra al n. 60, a pp. 87-8. La pergamena originale dall'Arte della Lana passò all'Archivio di Stato di Firenze, ove si conserva tuttora.

27. [f. 4r e da altra mano] Sepultura di san Francesco è signiata al libro n. **D.** all'ultimo, vedi lì. [Il rimanente del foglio in bianco].

[f. 5r] In sacculo tertio signato littera **C** sunt infrascriptae litterae Cardinalium, Legatorum et Episcoporum, in favorem huius sacri conventus, videlicet:

28. Litterae fratris Domini fratris Mathei Portuensis et sancte Rufine Episcopi et Cardinalis et Legati apostolici autentice, in quibus anno 3° pontificatus Bonifacii VIII concedit C dies de indulgentia omnibus annuatim ecclesiam montis Alverne visitantibus in singulis beatae Mariae Virginis, et beatorum Francisci, Antonii et sanctae Clarae festivitatibus et singulis octo diebus sequentibus, ac die veneris sancto et in anniversario dedicationis eiusdem ecclesie. Incipiunt: *Licet is, de cuius numere venit* etc., numero 1.

Edita sopra al n. 38, a pp. 46-7.

29. Litterae autenticae Domini Napoleonis sancti Adriani diaconi Cardinalis, apostolicae sedis Legati tempore Clementis pape V, in quibus concedit

(1) La *Tabula* legge *ceteras.*

omnibus visitantibus ecclesiam Sanctae Mariae montis Alvernae CXL dies de indulgentia; et totidem dies concedit visitantibus oratorium beati Michaelis archangeli, ubi apparitio seraphica dicitur extitisse. Item eandem indulgentiam replicat et concedit illis, qui in eodem loco in predicatione solempni devote audierint verbum Dei. Item concedit fratribus in eodem sacro monte comorantibus, quod cum predicaverint populis extra locum infra terminos Guardianie dicti loci, possint concedere populis predicationem audientibus XL dies indulgentiarum. Item concedit omnibus qui victualia dictis fratribus portaverint C dies, et illis qui manus porrexerint adiutrices XL. Incipiunt: *Almus Christi confessor* etc., numero secundo.

Edita sopra al n. **40**, a pp. 47-9. La pergamena non venne alle mie mani. Forse venne mandata al Wadding o ai continuatori degli *Annales Minorum*.

30. Litterae auctenticae in papiro Domini Marci tituli Sancti Marci presbiteri Cardinalis et Patriarche Aquileiensis, in quibus anno primo pontificatus Sixti quarti 1472 concedit omnibus visitantibus annuatim montis Alvernae monasterium, in dominica Palmarum, in die Parasceves, feria 2ª Pascae, S.ti Petri ad Vincula, ac dedicationis predicti monasterii festivitatibus, atque illis, qui ad reparationem et conservationem hedificiorum, calicum, librorum, atque aliorum ornamentorum pro cultu divino manus porrexerint adiutrices C dies indul[f.5v]gentiarum perpetuis futuris temporibus duraturos, numero tertio.

Edita sopra al n. **70**, a pp. 108-9. Fu messa nella filza I, n. 122, tra i diplomi delle indulgenze, e da *in die parascreve* fino a *C dies* è di altra mano.

31. Littere autentice domini Rainaldi Hostiensis et Velletrensis Episcopi et protectoris Ordinis, in quibus anno XI Innocentii quarti assummit sacrum montem Alverne sub sua speciali proctetione, et firmiter precipiendo mandat in virtute obedientie, quod nullus fratrum ad destructionem vel derelictionem seu minorationem atque rerum ablationem eiusdem montis vel alienationem laboret sine suo mandato vel Sedis Apostolice speciali. Incipit: *Norae letitiae*, numero 4.

Edita sopra al n. **14**, a pp. 16-17.

32. Litterae autentice Domini Iordani episcopi Sabinensis de Ursinis Cardinalis et proctetoris Ordinis, in quibus ex mandato Domini Eugenii pape 4ti anno primo sui pontificatus 1431 precipit sub pena excomunicationis Ministro Generali et Provincialibus Ministris, quod restituant locum sacri conventus Alverne et omnia ad eumdem pertinentia ablata fratribus Observantibus, quos antea fratres Conventuales expulerant ab eodem monte. Incipiunt: *Cum ad conservandam religionis integritatem*, numero 5.

Edita sopra al n. **55**, a pp. 80-81.

33. Transumptum bullae Martini quarti, in qua concedit Generali Ministro et etiam Provincialibus Ministris cum Diffinitoribus auctoritatem comittendi officium predicationis et confessionis fratribus in sacra pagina eruditis, examinatis et approbatis, auctenticatum per infrascriptos Cardinales, scilicet Dominum Bernardum Portuensem et Sanctae Rufine Episcopum, Dominum Iohannem Sancte Cecilie presbiterum, Dominum Gotofredum Sancti Georgii ad Vellum Aureum diaconum. Incipit: *Ad fructos uberes,* numero VI.

Pergamena, mill. 485+440, con 3 sigilli in ceralacca rossa, pendenti quello di mezzo da cordicelle di seta rossa, l'altro a destra di chi legge da cordicelle bianche e verdi e il 3° da cordicelle bianche e cerulee. La bolla è del 13 dic. 1281, e il transunto autentico del 16 maggio 1282: *Ego Iohannes quondam Iacobi de Bononia* etc. Edita dal Wadding, ad an. 1281. n. 1; dallo Sbaraglia, n. 16; e dall'Eubel, *Epitome*, Quaracchi 1908, *Supplementum*, n. 48, a. p. 300. Segn. E. n. 12.

34. Littere autentice domini Rainaldi archiepiscopi ecclesie Ravenatis, in quibus facit memoriam qualiter una cum Domino Ildebrandino Episcopo aretino anno Domini 1310, dominica prima mensis septembris consecravit ad honorem sancte ✣ et angelorum et beati Francisci capellam in qua [f.6r] B. Franciscus recepit sacra Stigmata. Et concedit omnibus, qui singulis annis diem ipsius consecrationis et per octavas et in solepnitatibus inventionis et exaltationis sancte ✣ et angelorum et beati Francisci et per eorum octavas singulis diebus annum unum et XL dies de indulgentia. Incipiunt: *Noveritis.* etc., numero VII.

Edita sopra al n. 41, a pp. 49-50.

35. Memoriale qualiter dominus frater Angelus de Bibiena Episcopus Pesariensis anno Domini 1375 die 25 ianuarii (1) consecravit altare principale in capella sacrorum Stigmatum ob reverentiam et honorem Dei et beate virginis Marie et beati apostoli Pauli, in cuius conversionis festo hoc factum est, et beatorum Francisci patris nostri, Clare, Ludovici et Antonii et aliorum sanctorum, quorum reliquie in prefato altari intromisse sunt, videlicet: de lacte Virginis Marie, de ossibus sancti Iohannis Baptiste, de sancto Sebastiano, et de capillis sancti Bortolomei apostoli, et de lapide sepulchri sancte Katarine virginis et martiris. Et possuit de indulgentia, propter merita passionis Christi inibi renovate auctoritate sibi concessa, in die dedicationis et per octavas sequentes omnibus accedentibus duas quadragenas. Insuper omnibus intrantibus ex devotione in quocumque tempore ibidem constructas pro qualibet et in qualibet posuit et dedit etiam duas quadragenas. Insuper in die sequenti successive solempniter benedixit cimiteria, ut moris est etc. Et hec omnia fecit auctoritate domini vicarii Episcopi aretini. Numero VIII.

Questo Memoriale non venne alle mie mani.

(1) La perg. *jaunarij*.

36. Litterae autenticae domini Ildebrandini Episcopi Aretini, in quibus anno 1295 precipit primo, secundo, tertio omnibus utriusque sexus, ne in monte Alverne in nocte consecrationis ecclesiae dicti montis, que celebratur dominica prima post assumptionem beatae Mariae virginis hospitentur: feminis vero mandat ne in aliqua nocte alicuius temporis hospitentur inibi. Qui vero contrafecerint excomunicationis vinculo innodentur. Et vult, quod per Guardianum conventus prefati publicetur hec prohibitio semel et pluries in anno. Incipit: *Cum religiosis*, numero 9.

Edita sopra al n. 37, a pp. 45-6.

37. [f.6v] Litterae autenticae domini Guilielmi Episcopi Aretini, in quibus anno 1275 precipit districte et mandat sub pena excomunicationis, ne mulieres aliquo tempore vel aliqua ratione in sacro monte Alverne ad pernoctandum accedant, et sub eadem pena districtissime inhibet tam viris quam mulieribus, ne in nocte annuali consecrationis ecclesie dicti montis ad locum prefatum accedant. Insuper sub excomunicationis pena inhibet districte, ne aliqua persona precidat arbores vel asportet vel faciat asportari absque licentia guardiani eiusdem loci vel eius vicarij. Incipiunt: *Quoniam adhuc debet,* numero X.

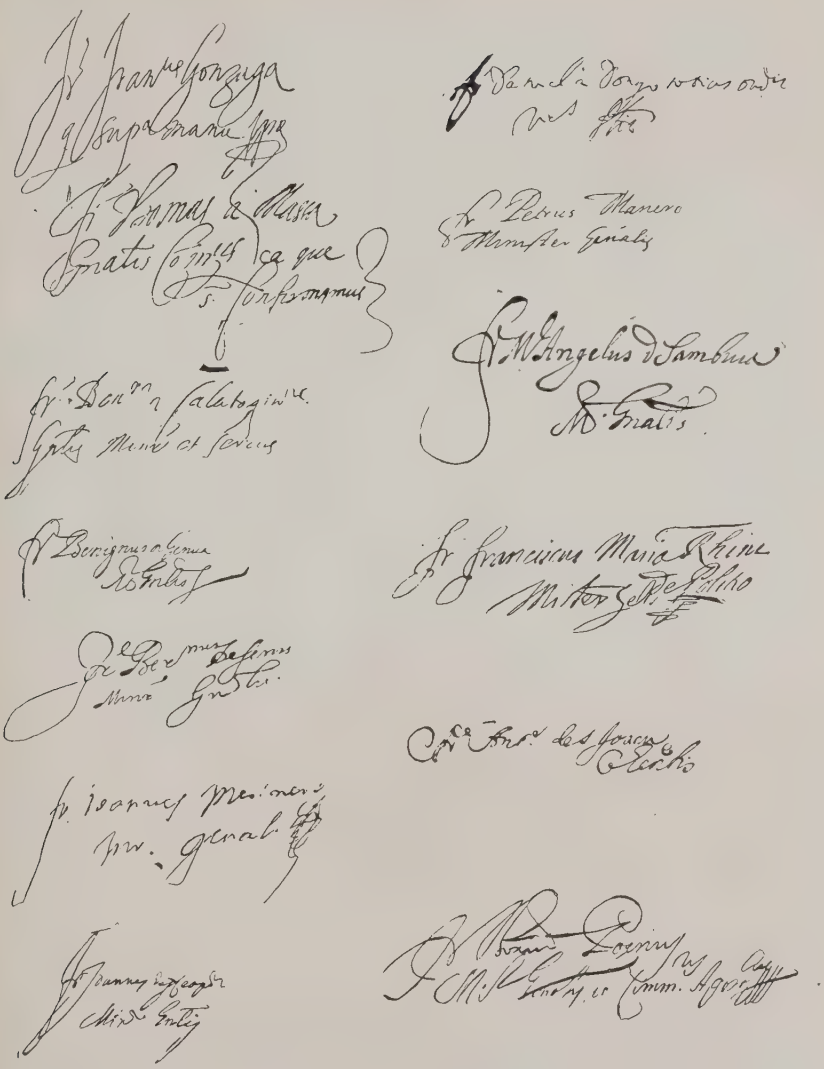
Questa lettera non pervenne alle mie mani. Forse andò perduta, o si conserva in altri Archivi.

38. Litterae autenticae domini Guilielmi Episcopi Aretini, in quibus anno Domini 1256 assumit sub sua speciali proctetione sacrum montem Alverne, exortans subditos suos, ut elemosinas fratribus vel eorum nuntiis largiantur, concedens XL dies indulgentiarum dantibus ipsis fratribus elemosinam vel mittentibus. Item vult, quod subditi et prelati tam in dandis elemosinis quam in exibendis hospitiis, dictis fratribus misericordes et favorabiles existant sollicite ad benefaciendum eisdem suos populos inducentes. Incipiunt: *Sanctum locum montis Alverne*, numero XI.

* Edita sopra al n. 20, a pp. 29-30.

39. Litterae autenticae domini Marcellini Episcopi Aretini, in quibus monet subditos suos, ut faciant fratribus de Alverna largas elemosinas, concedens XL dies indulgentiarum tam facientibus quam mittentibus, et precipit firmiter prelatis subditis suis, ut cum apud illos ierint fratres elemosinas petituri, eos in domibus suis recipiant et honeste tractent, et quod inducant populum suum ad benefaciendum eis et ad ipsum locum eundum. Incipiunt: *Quoniam, ut ait apostolus*, numero XII.

Edita sopra al n. 10, a pp. 13-14.



Tredici Superiori Generali concedono di questuare ovunque per la Verna.

(Dagli autografi in pergamena. Archivio della Verna. Vedi a pp. 173 e 196-7).

Fot. P. Heysse.

40. Litterae auctenticae domini Guidonis Episcopi Aretini, in quibus concedit anno Domini 1322 dantibus elemosinas pro fabrica montis Alverne XL dies indulgentiarum. Incipiunt: *Humanum genus,* numero XIII.

Edita sopra al n. **54**, a p. 62.

41. [f.7r] Litterae autenticae domini fratris Ugocionis Episcopi Sasenatis, in quibus anno Domini 1314, residente Clemente V, concedit XL dies indulgentiarum benefacientibus fratribus et sororibus tertii Ordinis de castro Bibiene et euntibus ad audiendam Missam et regulam dicti tertii Ordinis. Quam indulgentiam dominus Guido episcopus Aretinus etiam ratificavit et aprobavit. Incipiunt: *Fideliam vota,* numero XIIII.

Edita sopra al n. **44**, a pp. 60-61.

42. Litterae autenticae domini Ludovici, decretorum Doctoris et Canonici Bononiensis necnon Auditoris causarum curie, in quibus innodat vinculo excomunicationis omnes et singulas personas, que abstulerunt bona montis Alverne, nisi restituantur etc. Que date sunt Rome 1431, 12ª decembris, ad petitionem fratris Francisci de Florentia laici, eo quod Observantes electi fuerant a Conventualibus de ipso monte etc. Incipiunt: *Presentibus fides indubia*, numero XV.

Edita sopra al n. **56**, a pp. 82-4.

43. Littere domini vicarii Episcopi civitatis Castelli, date 1475, in quibus concedit autoritatem fratribus montis Alverne audiendi confessiones omnium personarum sue diocesis etiam de casibus sibi reservatis, duraturam tamen ad suum et dicti episcopi beneplacitum. Incipiunt: *Exposuit nobis* etc.. numero XVI.

44. Donatio ecclesie veteris montis Alverne facta a patribus Provincie in Capitulo Nemoris spectabili viro Dominico de Bartolis et suis posteris anno 1486, numero XVII.

Edita sopra al n. **83**, a pp. 139-41.

[f.8r] In quarto sacculo signato littera **D** sunt infrascripta testamenta et legata, que in aliquibus pertinent ad sacrum conventum montis Alvernae, videlicet:

45. Donatio Marci de Clusio, qui donavit fratri Angelo filio recolendae memoriae Iohannis Cathani de Clusio et conventui montis Alverne omnia bona sua mobilia et immobilia 1415, numero primo.

Pergamena, mill. 375×175, col segno del notaro, segn. D. n. 4 (n. 13). Sul dorso ha due titoli di diverse epoche indicanti il contenuto, come sopra.

46. Item testamentum dominae Gemme olim filiae Iohannis de Burro et uxoris Nicolai Benne de Casalechio habitatricis in castro Fecognani, quae donat fratribus Alverne unam domum pro hospitio in dicto castro cum omnibus superlectilibus, ita quod nunquam possit alienari, 1415, numero 2.

Pergamena, mill. 375×255, col segno del notaro, segn. A. (I. — L. 2), con il sommario del contenuto 3 volte ripetuto, ma in due è errato l'anno; scrissero 1445, mentre è 1415.

47. Testamentum domini Tarlati comitis de Petra Mala et Clusii, in quo relinquit imperpetuum dari fratribus in festo beati Francisci florenos 25 pro indumentis fratrum. Et quia ipse incepit ad honorem Dei et beate Virginis, beati Michaelis et beati Francisci ecclesiam maiorem Alverne, vult quod perficiatur, propterea relinquit florenos mille auri anno 1348. Vide testamentum pulcrum, numero 3.

48. Instrumentum in quo continetur qualiter anno 1480, 19 decembris, primo per secretum consilium vexilliferi et dominorum florentinorum et demum per publicum consilium fuit statutum et data facultas Consulibus artis Lane, ut faciant hedificare diversorium et magnam domum etc. exemptam ab omnibus gabellis etc. pro recipiendis hospitibus etc., numero 4.

Edita sopra al n. 81, a pp. 135-39.

49. Quedam fides Vicarii archiepiscopi Florentini de quodam legato cuiusdam domine Cheche mulieris Florentine facto fratribus sancti Salvatoris et comutato auctoritate Pauli secundi anno 1469 fratribus montis Alverne et Consulibus Artis Lane pro reparatione prefati conventus montis Alverne. Incipit: *Litteras sanctissimi* etc. et hàbetur cum sigillo pendente in forma bulle, numero 5.

Edita sopra al n. 69, a pp. 105-8.

50. Quedam petitio salis facta anno Domini 1474 mense septembris incipiendo, de sex stariis salis et duobus de salina, numero 6.

Edita sopra al n. 72, a pp. 111-13, e a p. 114 è notata l'autentica di altro esemplare del 1635 in pergamena e di un terzo esemplare in carta a mano.

51. Petitione nuovamente fatta per conto del sale, 1514, agiunto alla vechia 2 staia di sale et 2 di salina, numero 6, legato insieme con la vechia.

Edita sopra al n. 90, a pp. 147-8.

52-3. [f.8v] Instrumentum domini Legalis de Petra Mala Campi ductoris alterius domini Legalis de Petra Mala, qualiter anno 1403, presentibus fratribus Bertuldo de Alamania, cui confessus fuit, et fratre Affinatello layco, conventualibus montis Alverne dedit et deposuit C ducatos in manibus Bruni de Campi et Donati eius filii pro fabrica conventus sacri montis Alverne, qui etiam pro sacrestia dicti conventus receperunt a dicto domino Legale eius elmum ornatum de argento et perlis. Quam pecuniam profecti retinuerunt in damnum prefati conventus, pro quibus in processu temporis quedam filia dicti Donati se obligavit satisfacere Arti Lane. Et habentur duo instrumenta in uno eodemque rotulo, signato numero 7.

Il primo strumento del 1403 si trova edito sopra al n. 50, a pp. 70-71. Gli altri due strumenti si trovano in una pergamena, mill. 755×247, col segno del notaro, segn. B. n. 2. Vi si legge che il 20 nov. 1432 Donato Bruni di Campi e il suo figlio confessarono al notaro Maffei di aver ricevuto nel 1403 fiorini 100 di oro per darli alla Verna per la fabbrica del convento e della chiesa, si confessano debitori e promettono di restituirli, coll'aggiunta di altri 7 fiorini in compenso dei danni e per l'interesse, ma prevenuti dalla morte non mantennero gli obblighi assunti. Il 24 maggio 1457 Caterina figlia del detto Donato promise a Cipriano uno degli ufficiali dell'Arte della Lana alla Verna e al notaro Dino riceventi per detta Arte a nome dei frati della Verna, di pagare i 107 fiorini avanti il 20 settembre prossimo venturo a Firenze. Pisa, Siena, Lucca, nella terra di Prato e generalmente dove saranno stati richiesti autenticamente.

54-5. Consilium, quod si quis moritur in una diocesi et sepelitur in alia, non potest eius episcopus aliquid petere a loco ubi sepultus est. Et est munitum sigillis novem doctorum. — Item aliud consilium in eodem quinterno de sepultura, videlicet, quod si quis elegit sepulturam in testamento in uno loco et postea mutando voluntatem suam elegit sepulturam in alio loco coram testibus, ubi debeat sepeliri, numero 8.

56. Sententia data ab officialibus della Torre de terminis inter montem Alverne et homines de Clusio et de Rocha, numero 9 — 1522.

Vedi la filza VI, nn. 4 e 5, ove si trova una sentenza del 27 giugno 1522 pronunziata da Giovanni Peruzzi, Potestà di Chiusi per la Repubblica di Firenze e a istanza dei Consoli dell'Arte della Lana. Vedi sopra i nn. 92, 93 e 94.

57. Quoddam testamentum domini Paulozzii de Fagiola, qui reliquit fratribus C ducatos et omnia sua castra comuni Florentie anno 1394, numero 10.

58. Testamentum Iohannis Antonii de Sovagio in quo legavit fratribus montis Alverne unum petium terrae laborative (1) 1495, n. 11. [In margine da altra mano] Solutum est.

Pergamena, mill. 474×244, col segno del notaro, e il titolo come sopra, 4 volte ripetuto. « In sacculo quarto, signato littera D. numero XI » (4 — G. n. 9.

1) L'originale aveva *laborativum*, poi corretto.

59. Quedam donatio facta fratribus Alverne a domina Checha de Corezzo de medietate suae dotis conlligata cum quadam fide dicte donationis in carta de papiro, anno 1480, numero 12. [In margine da altra mano] Non invenitur.

Pergamena, mill. 405×130, mancante del segno del notaro. Il titolo che ha il contenuto, in diverse epoche fu ripetuto 4 volte. Segn. H. e più recentemente G. n. 11.

60. Instrumentum donationis unius domus retro oratorium sancte resurrectionis hospitalis extra et prope terram Plebis Sancti Stephani factae per homines communis dicti castri fratribus Alvernae anno 1409, 13 septembris, numero 13.

61. [f.9r] Instrumentum restitutionis et relaxationis Melosae rogator ser Mariottus Vallis Elsae de anno 1443.

Edito sopra al n. 62, a pp. 89-91, ed è di mano posteriore.

62. Sententia data ab officialibus della Torre civitatis Florentiae de terminis inter montem Alvernae et homines de Clusio et de Rocca, n. 9, de anno 1447, sub die 13 ianuarii.

Edita sopra al n. 63, a pp. 91-2, ed è di altra mano posteriore.

[f.9v] In quinto sacculo signato littera **E** sunt quidam fasciculi in quibus sunt infrascripta testamenta. In primo fasciculo sunt infrascripta, videlicet:

63. Fides quomodo Franciscus vocatus Bardecha de Plebe Sancti Stephani relinquit fratribus montis Alvernae unam domum in dicto castro anno 1472 sub conditione etc., numero primo.

64. Extractum testamenti Francisci olim Stephani, alias vocati Bardecho, in in quo quedam fratribus relinquit anno..., qui quidem idem quod superior videtur continere, n. 2.

65. Testamentum Antonii de Basciano anno 1478, numero 3. [In margine da altra mano] Est Britii.

66. Donatio terreni hospitii Plebis Sancti Stephani 1472, numero 4.

67. Testamentum Pauli olim Iacobi Magnani de Bibiena, factum anno 1501, in quo deficientibus heredibus relinquit bona sua fratribus montis Alverne, n. 5.

68. Instrumentum quomodo domina Magdalena, uxor Petri Bisconis securata est in campo in comitatu Anglarii (1) pro florinis 40 suae dotis, numero 6.

69. Scriptum Lucae Mathei de (2) Gello florinorum 8, anno 1490, numero 7.

70. Scriptum Mone Sabatine, que relinquit fratribus scuta 12, anno 1469, n. 8.

71. Copia testamenti domine Francisce de Bibiena, anno 1470, n. 9.

72. Scriptum Sovieri de Fonte Clusa, anno 1459, numero 10.

(1) Il ms. *Anglari*, da mano posteriore corretto *Anglarii*.
(2) Il ms. *da*.

[f.10r] In secundo fasciculo sunt infrascripta, videlicet:

73. Quoddam extractum de testamento domine Iacobe, olim filie Pieri Segni de Plebe Sancti Stephani, que relinquit heredibus Gregorii Gratie, quod expendant 30 florenos in domo pro hospitio fratrum Alvernae 1426, numero primo.
74. Examinatio testium, qualiter Mona Philippa de Gello propinqua morti dixit se velle omnia relinquere fratribus sacri montis Alverne tempore guardianatus fratris Iacobi de Alexandria, anno 1466, numero 2.
75. Donatio Corfini (1) Angeli de Salutio facta fratribus Alverne anno Domini 1480, numero 3.
76. Testamentum dominae Piere de Monte Silvestro, anno 1500, numero 4.
77. Fides quomodo Mona Angella Blasii de Gello reliquit fratibus florenos anno Domini 1507, numero 5.
78. Fides quomodo Finuccius et Iacobus de Tramogiano faciunt rationem et computum cum Iacobo Angeli anno 1501, numero 6.
79. Scriptum de officiis Antonii de Basciano, videlicet quae debent celebrare fratres montis Alverne pro anima sua, sicut apparet in testamento, anno 1493, numero 7.
80. Testamentum domini Baltassaris Christophori rectoris ecclesie posite in castro Pontis Sieve 1471, numero 8.
81. Instrumentum quomodo Iacobus de Bifolco reliquit fratibus Alverne agrum della Pianella, anno 1500, numero 9.
82. Legatum Alfonsi della Casa, in quo relinquit fratribus Alverne libras 28 pro quolibet anno per annos 150 et debet fieri officium pro anima sua quolibet anno: obiit 1496, numero 10.

[f. 10v] In fasciculo tertio sunt infrascripta, videlicet:

83. Extimatio facta per duos homines de Salutio quarumdam possessionum que relicte fuerunt fratribus montis Alverne 148 (2), que possessiones sunt in Salutio, numero primo.
84. Sriptum Bernardini de Lasso Tancredi de Plebe Sancti Stephani, in quo confitetur se debitorem Petri Bernardi de Rotano, anno 1490, numero 2.
85. Donatio Menchi Iohannis del Gatto de Giampareta facta fratribus et conventui Alverne 1507, numero 3. [Da altra mano] Solutum est.
86. Testamentum Silvestri de Monte Silvestro factum conventui Alverne 1505, quod adimpletum et solutum est, numero 4. [Da altra mano] Solutum est.
87. Venditio Petri de Clusio facta Antonio Pauli de villa Vezzani anno 1473, numero 5.
88. Memoriale novem testamentorum in quibus aliqua legata fuerunt fratribus montis Alverne, incipiendo anno 1408 usque 1430, n. 6.
89. Memoriale pecunie mutuate Antonii Bartoli de Marciano, anno 1558, numero 7.

(1) Così il ms. in origine, e altra mano corresse *Carfli* o *Corfli*.
(2) Manca un numero che completi l'anno della donazione.

90. Inventarium Antonii hospitalarii de Clusio (1), numero 8. [Da altra mano] Quod positum est infra in fasciculo sexto, numero 6: quaere ibi.
91. Testamentum dominae Franciscae de Bibiena, 1467, 1470, numero 9.
92. Testamentum presbiteri Iacobi [de] Dama relictum fratribus Alverne anno 1508, factum per manum fratris Lazari de Bibiena vicarius loci, numero 10. [Da altra mano] Solutum est.
93. Testamentum Iohannis quondam Bianchi de villa Gelli 1408, numero 11.
94. Testamentum ser Francisci notarii de Bibiena, olim ser Petri 1438, numero 12.
95. Copia testamenti magnifici comitis Roberti de Battifogli anno Domini 1400, numero 13.

Edito sopra al n. 49, a pp. 65-70.

96. Testamentum Antonii vocati Baldaccio de Pupio 1473, numero 13 [sic].
97. Legatum factum fratribus Alverne et Bibiene a ser Francisco de Bibiena anno 1438, numero 14.

[f.11r] In quarto fasciculo sunt infrascripta, videlicet:

98. Legatum Stephani de Bulcciano [sic] factum fratribus sacri montis Alverne 1497, numero primo. [Da altra mano] Non se trova nulla.
99. Scriptum Blandini de Vezano 1481, numero 2.
100. Donatio Betti del albergo nuovo, 1508, numero 3, facta fratribus.
101. Fides qualiter Antonius Angeli della Rocha relinquit fratribus Alverne florenos 20 etc., anno 1509, numero 4.
102. Capitula comunis Corzani cum comuni Florentie 1453, numero 5.
103. Donatio capane (2) Bernardini della Rocha facta fratribus Alverne 1509, numero 6.
104. Fides solutionis unius prati Andree (3) de Gello 1477, numero 7.
105. Legatum domine Francisce de Monte Dolio, numero 8.
106. Finis omnis debiti ser Laurentii Mathei de Paglericcio cum Bartolomeo de Marcciano [sic] 1460, numero 9.
107. Copia cuiusdam scripti... (4) in camarato, anno Domini 1470, numero 10.
108. Bona Menchi de Castellari, numero 11. [Da altra mano] Solutum est.
109. Memoriale debitorum montis Alverne et pecunie solutte [sic], numero 12.
110. Copia statuti civitatis Aretii de successionibus ab instestato facti anno 1387, numero 13.
111. Testamentum fratris Iohannis Corsi heremita de tertio Ordine factum anno 1474, numero 14.

---

(1) L'originale leggeva: *sed cuius sit ignoro,* cancellato, e altra mano sopra vi scrisse: *Antonii hospitalarii de Clusio.*

(2) Così il ms. e non possiamo decidere se donò una campana o una capanna.

(3) Il ms. *Andee.*

(4) I puntini sono nel ms.

112. Testamentum Petri Bisconis de Petra de Clusio factum anno 1453, ubi confitetur recepisse dotem sue uxoris, numero 15.
113. [f.11v] Instrumentum emptionis unius partis terre a Mencho Stephani de Petra Nigra anno 1479, n. 16.
114. Memoriale factum patri Guardiano montis Alverne quomodo Sonieri di...(1) donavit omne suum ius fratribus, quod habebat in hereditate relicta sibi in quodam testamento Martini delle Pogiole, n. 17.
115. Testamentum uxoris Mathei Iacobi Francisci Plebis Sancti Stephani, in quo reliquit fratribus montis Alvernae 50 florenos, in saculo 4, signato littera **E**, fasciculo 4, — 1540, numero 4. [Il n. 115 fu aggiunto da altra mano].

[f.12r] In quinto fasciculo sunt infrascripta, videlicet:

116. Tertamentum cui deest principium, numero primo.
117. Venditio cuiusdam domus in castro Gelli per Ugolinum et Chechum de Giona, facta Iohanni condam Branchi 1397, numero 2.
118. Testamentum Petri Guidonis de Gello, qui reliquit fratribus Alverne petium terre 1425, numero 3.
119. Sriptum domine Sabbatine, que dat fratribus Alverne unum pratum 1464, numero 4.
120. Scriptum cuiusdam venditionis ab Angelo Marci Francisci de Gello, 1480, numero 5.
121. Scriptum Iohannis Blasii de Gello inter ipsum et Matheum della Maza de Banzena.... 1500, numero 6.
122. Legatum Pauli Menchi de Sancta Mena, 1479, numero 7.
123. Scriptum... (2) de villa Gelli, numero 8.

Pergamena, mill. 660+185, col segno del notaro. Sul rovescio: « Istrumentum venditionis Luce, olim Dati, de villa Gelli de dimidia domo et aliis, 1360 ». Segn. T. n. 19.

124. Scriptum pertinens ad legatum factum fratribus Alverne a Paulo Mangnani de Bibiena, 1505, numero 9.
125. Scriptum domus quam habent fratres Alverne in castro Sancte Marie in Balneo, anno 1447, numero 10 (3).
126. Testamentum Gherardi de Frasineta 1494, numero 11. [Da altra mano] Solutum.
127. Obbligatio cuiusdam pacis facte a Francisco Antonii de Gello anno Domini 1 — (4) numero 12.
128. Fides ultime voluntatis domine Benedicte Petri Lazari de Monte Fatuccio, anno 1503, numero 13. [Da altra mano] Pagol. 3°.

---

(1) I puntini sono nel ms.
(2) I puntini sono nel ms. (3) Il ms. traspone l'anno al **numero 10.**
(4) Mancano gli altri numeri nel ms.

129. Memoriale expensarum, quas fecit Antonius.... (1) contra dominam Antoniam, numero 14.
130. Testimonium cuiusdam presbiteri de Galeata, quod Petrus Antonii [f.12v] di Bifolco etc. (2), numero 15.

In fasciculo sexto sunt infrascripta, videlicet:

131. Codicillum testamenti domine Gulete de Anglario facti fratribus montis Alverne anno 1510, numero primo. [Da altra mano] Angiari [sic].
132. Testamentum Antonii hospitalarii de Clusio factum fratribus Alverne 1509, numero 2.
133. Inventarium rerum Antonii hospitalarii de Clusio, 1509, numero 3 (3).
134. Fides Iohannis de Sarna, quomodo vendidit vineam Antonio hospitalario de Clusio, 1508, numero 4.
135. Fides quomodo Bartolomeus Pauli de Vezano dixit, quando fecit testamentum, quod nolebat quod ager, qui est ad crucem, esset fratrum vel daretur a filiis suis fratribus pretium eius, anno 1510, numero 5. [Da altra mano] Est adimpletum.
136. Item aliud inventarium supradicti Antonii hospitalarii de Clusio, numero 6. [È di altra mano].
137. Fides qualiter Salvus Iohannis Leonardi de Campi promisit de mutuo consensu fratribus Sanctae Mariae de Saxo decem florenos pro heredibus Antonii Iohannis de Asti hospitalarii olim Clusii, 1510, numero 7. [È di altra mano].

[f.13r] In sexto fasciculo sunt infrascripta similiter:

138. Copia testamenti Mathei germani Finuccii de Montalone, quomodo plura reliquit fratribus Alverne, 1510, numero 8. [Da altra mano] Solutum est.
139. Donatio Communis de Puppio facta fratribus Alverne 1510 de hospitio posito in societate alborum Sancti Barnabe de Puppio, numero 9.
140. Testamentum ser Angeli presbiteri de Rassina fratribus Alverne 50 florenos relinquentis 1506, numero 10. [Da altra mano] Est adimpletum.
141. Strumentum cum toto aromatario de Burgo Sancti Sepulcri de medicinis habitis ab eo, 1511, numero 11.
142. Donatio cuiusdam petii prati facta conventui Alvernae da Betto dal albergo nuovo, 1511, numero 12.
143. Scripture pertinentes dominae Anglarii. [È di altra mano].
144. Distinctionis instrumentum finium inter homines de Giampareta et de Gello et montem Alvernae de anno 1515, in sacculo sexto, [numero] 1 (4).

Pergamena, mill. 440×157, col segno del notaro, nella maggior parte illeggibile. Segn. Q. Sul dorso si legge: « Instrumentum de anno 1515 rogatum per ser Stephanum Pauli Evangeliste de Terra Plebis S. Stephani quoad confinia inter conventum Alverniae et homines de Giampareta et de Gello, cuius extat transumptum in libro G. *Memoria e Memoriale*, c. 305 et ad 307».

(1) Il ms. in bianco. (2) Manca il resto.
(3) Su questo numero fu tirato un frego.
(4) Questo numero fu aggiunto da mano poco posteriore.

[f.15r] In sacculo sexto signato littera **F** sunt infrascripta (1) testamenta et instrumenta venditionum et emptionum et diversarum rerum, in quibus sunt aliqua testamenta pertinentia in aliquo fratribus huius sacri montis Alvernae. Et in primis:

145. Testamentum domine Iohannis de Gello et domine Philippe Dominici Ferruzzi de Gello factum anno 1421, numero primo.

146. Venditio unius partis possesionis, quam vendidit Columbus de Fognano anno 1329, numero 2.

Pergamena, mill. 415×160, col segno del notaro. Sul rovescio: « Venditio medietatis possessionis de Fognano 1329 » ecc. come sopra. Segn. I. n. 9.

147. Lodo sive sententia inter muratores et homines montis Granelli anno Do- 1457, numero 3.

Pergamena, mill. 380×293, in più punti, in principio specialmente, corrosa dai tarli, col segno del notaro, e sul rovescio. « Laudum inter Commune Montis Granelli et muratores, 1457 ».

148. Testamentum Gratiolis Iacomucci de Gello anno 1348, n. 4 (2).

Pergamena, mill. 530×193, col segno del notaro. Segn. R. n. 17. Sul rovescio si legge: « Contractus venditionis omnium bonorum, cessionis iurium et actionum factae ab Angelo Gioli eiusque uxore Ioanna de Compito ad favorem Bimattaei de Gello et generaliter omnium bonorum ad dictos venditores spectantium iure haereditatis Gratioli Iacomucci de Gello, et dicta Ioanna licet minor 25 annis, attamen maior 19 annis, promisit per guarantigiam praedd. attendere etc. et hoc cum consensu d. sui viri et Philippi Bongiannis de Clusio de anno 1358, Innocentio VI. S. P. ». L'anno è errato nell'inventario: deve leggersi 1358.

149. Instrumentum Venturini Mafei de Monte Bene, in quo confitetur se recepisse dotem domine Gemme anno 1360, numero 5.

Pergamena, mill. 540×145, col segno del notaro. Sul rovescio l'iscrizione che sopra, ripetuta in parte da mano più recente e segnata S. n. 18.

150. Testamentum Pacis doctoris legum de Burgo Sancti Sepulcri anno 1354, numero 6.

Perramena, mill. 445×165, col segno del notaro, e il titolo come sopra. Segn. Q. n. 16.

151. Scriptum Scolarii de Luccingnano 1283, numero 7.

Pergamena, mill. 293×145, col segno del notaro. Sul rovescio, oltre il titolo che sopra, altra mano vi appose: « Confessio debiti pro officio a DD. Gnitore et Cungio domini Scolai de Lucignano pro Guasculio Paganini domini Guasconis ». Manca la lettera e il numero.

152. Memoriale testamentorum dominorum de Petra Mala anno 1348, numero 8.

---

(1) La stessa mano aveva aggiunto *videlicet*, che fu cancellato.

(2) Dalla stessa mano sopra vi fu tirato un frego, e deve leggersi *1358*.

153. Empitio terre Ugolini Bonaventura[e] de Soagio anno 1275, numero 9.

Pergamena, mill. 295×120, col segno del notaro. Sul rovescio: « Contractus venditionis unius petii terrae cum castagneto pro pretio scut. centum et sold. 7 a Ruvalduccio Porci, Ugolino de Sovaggio, de anno 1275, D. Gregorio Papa. Nichil valet pro fratribus; in capsula 8ª, litt. H ».

154. Emptio unius partis terre Guidonucci de Clusio anno 1308, numero 10.

Pergamena, mill. 545×150, col segno del notaro. « Sul rovescio: Contractus venditionis factae plurium terrarum in districtu Clusino a Francisco Dini de Biblena Guiduccino Guiducci de Clusio de anno 1308 ». Segn. F. n. 6, e più recentemente: « In capsula 8, litt. H. n. 4 ».

155. Determinatio aque fluentis inter terras Sancti de Fognani et Francisci Tofani anno Domini 1408, numero XI.

Pergamena, mill. 190×175. Segn. E. n. 5, e più recentemente G. n. 17.

156. Instrumentum nobilium de Fagiola, quando dividunt inter se bona sua anno Domini 1371, numero 12.

Pergamena, mill. 550×163, col segno del notaro, e sul rovescio: « Instrumentum divisionis inter nobilem Cionnarinum Paulozzi de Faggiola et Paulozzum Arighi nobiles de Faggiola, ecc. ». Segn. D. n. 4.

157. Emptio terre Iacomini de Bibiena anno 1282, numero 13.

Pergamena, mill. 335×132, col segno del notaro.

158. Instrumentum emptionis domus domine Geme anno Domini 1373, numero 14.

Pergamena, mill. 265×175, col segno del notaro. Sul rovescio oltre il titolo che sopra, altra mano vi scrisse: « Contractus venditionis » ecc. Segn. B. 2ª, n. 25.

[f.15v] 159-63. Testamentum Antoni[i] alias vocati el priore di Marcciannо, qui reliquit bona sua fratribus anno 1475, n.15 . — Item memoriale de bonis eiusdem et aliquarum soccitarum, et memoriale de damnis montis Averne tempore quo Veneti venerunt ad hunc montem et de necessitatibus eius. — Item scriptum dicti prioris. — Item scriptum quomodo mutuavit 8 florenos Angelo Iohannis de Marcciano supra partem terre. — Item soccite bestiarum quas dedit. Omnia hec sunt simul ligata, et singula signata numero 15 (1).

Il testamento di Antonio da Marciano è stampato sopra al n. 76, a pp. 123-25

164. Emptio partis terre Gilii de Gianparete [sic] anno 1297, numero 16.

(1) L'originale era 16, che posteriormente fu cancellato e riscritto il 15.

165. Instrumentum domine Seraphine resignationis sue dotis a viro suo, anno Domini 1304, numero 17.

Pergamena, mill. 340×157, col segno del notaro. Oltre il titolo come sopra, altra mano vi annotò: « Restitutio dotis dominae Seraphinae a Cungio filio comitis Orlandi 1304. Foresto ». Segn. C. n. 3.

166. Donatio unius domus date Ferruzzo in castro Gelli anno Domini 1352, numero 18.

Pergamena, mill. 403×115, col segno del notaro. Sul rovescio come sopra, e da mano più recente: « Contractus donationis cuiusdam domus in villa Gelli factae a Luca de dicto loco Feruzzo (1) Bianchi de Gello de anno 1352 ». Segn. P. 15.

167. Venditio unius donicati a Cualdo de Banzena, anno Domini 1312, numero 19.

168. Istrumentum Orlandi filii domini Orlandi de Clusio anno 1274, numero 20.

Edito sopra al n. 28, a p. 38. Sul rovescio si legge: « Instrumento 1274. ☞ della ratificatione facta da' pissimi Conti Orlando il giovane, Cungio, Bandino e Guglielmo figlioli et heredi della S. Memoria del Conte Orlando della donatione fatta in voce da detto Conte Orlando loro padre ».

169. Instrumentum venditionis vinee (2) domus Luce olim Dati de Gello 1370 (3), numero 21.

Pergamena, mill. 432×200, col segno del notaro, e col titolo come sopra. Segn. T. n. 23.

170. Emptio... (4) Rayneri de Sagio 1236, n. 22 .

Pergamena, mill. 570×165, col segno del notaro. Sul rovescio come sopra, e da mano più recente: « Contractus emptionis de anno 1336 [è errato, deve leggersi 1236] factae a Rainerio de Soaggio ». [Sovaggio in comune di Caprese]. Segn. M. n. 12.

171. Absolutio Iohannis Bianchi de Gello generalis camararii a comite anno Domini 1366, numero 23.

Pergamena, mill. 440×208, col segno del notaro. Sul rovescio il titolo come sopra e altro più recente: « Contractus quietantiae et liberationis debiti ab universitate Gelli anno 1366 ». Segn. Y. n. 22.

172. Instrumentum Bonfilidi Passarne de Bibiena de venditione terre anno 1294, numero 24.

173. Emptio unius petii terre a Nicolao Berne de Focognano anno 1395, numero 25 (5).

Pergamena, mill. 415×137, col segno del notaro, e sul dorso: « Niccolaus Berne emit terram a domino Comite Ioanne de Romena ».

(1) Il ms. *Peruzzo*.
(2) Il ms. *diniie*. (3) Il ms. *1360*, ma la perg. ha *1370*.
(4) I puntini sono nel ms. (5) Il n. 173 venne cancellato con un frego.

174. Venditio.... (1) ser Francisci Federigi della Rocha anno Domini 1363, numero 26.

Pergamena, mill. 485×180, col segno del notaro. Sul rovescio ha il titolo quasi simile al suscritto. Segn. X, n. 21.

175. Item aliud scriptum quomodo dat quantitatem (2) frumenti ad fictum, eodem anno, numero 26, ligata simul [col n. precedente].

Pergamena, mill. 363×280, col segno del notaro. « Actum Alverne loco fratrum Minorum in platea apud fagium beati sancti Francisci », ecc. Segn. V. n. 20.

176. [f.16r] Emptio partis terre Raynaldi de Vezano, anno Domini 1276, numero 27.

Pergamena, mill. 592×135, col segno del notaro, e sul rovescio come sopra.

177. Emptio plurium rerum quas emit Checho a Martino della Rocha, anno 1335, numero 28.

Pergamena, mill. 770×120, col segno del notaro. Sul rovescio: « Compra di più cose che compra Checho da Martino, 1335, della Rocha..». Segn. K. n. 10.

178. Instrumentum Mauri de villa Vegognani de quadam terra empta anno Domini 1326, numero 29.

179. Emptio Vanni de Soagio partis terre, anno 1302, numero 30.

180. Scriptum quomodo Iohannes della Rossa da Bifolco dat pro pignore partem prati Bernardo Petri Mei de Bifolco pro quantitate pecunie cum conditione quod sibi reddat, anno 1484, numero 31 (3). [In margine] Èssi restituita al padrone.

181. Instrumentum quomodo Iohannes Bianchi de Gello emit quandam possessionem anno 1258, numero 32.

Pergamena, mill. 580×217, col segno del notaro.

182. Transumptum non autenticum et incompletum, quod hospitale Resurrectionis Plebis Sancti Stephani est exemptum, n. 33.

183. Instrumentum emptionis unius domus a Iohanne de Ferruzzo de Gello, anno 1400, numero 34.

184. Fides quod quidam legavit quedam bona domine Gemme anno 1380, numero 35.

---

(1) I puntini si trovano nel ms. (2) Il ms. *quantitate*. (3) Tutto il n. 180 fu cancellato con un frego, riscritto e con un frego cancellato nel margine inferiore: « Item scriptum quomodo Iohannes Francisci Lazari de Bifolco obligat sex petia terrarum Bernardo Petri Mei pro quadam quantitate pecunie cum pacto reddendi et est in sacculo sexto, numero 31, èssi restituito al padrone ». — Ciò che segue non venne cancellato. « Item instrumentum quomodo dictus Bernardus emit unum petium terre a Biasio Angeli Petri de Bifolco, etc. 1494, numero 31 ».

Pergamena, mill. 290×177, col segno del notaro, e sul rovescio come sopra. Più recentemente scrissero 1370 per errore. Segn. A. 2ª, 24.

185. Emptio terre et vinee a Leonardo Bruni anno 1316, numero 36.

Pergamena, mill. 460×204, col segno del notaro, e sul rovescio ha: « Emptio terre vinee de Fognano 1316, videlicet Leonardi Bruni ». Segn. H. n. 8.

186. Ordinatio et reformatio comunis de Focognano anno 1369, numero 37.

Pergamena, mill. 412×173, col segno del notaro, e sul rovescio il titolo che sopra. Segn. M. n. 12.

187. Instrumentum unius dotis domine Iohanne de Scagiolo (1) anno 1344, numero 38 (2).

Pergamena, mill. 482×120, col segno del notaro in principio. Sul rovescio l'iscrizione che sopra, e da mano più recente: « Contractus solutionis et assecurationis dotis Ioanne uxoris Cambucci de Vestebio comitatus Caprese, a Cenna Mutii de Vestebio de anno 1344, Clemente Papa VI ». Segn. O. 14. In caps. 8, sign. litt. H. n. 8.

188. Testamentum Francisci Petri Chechi, qui reliquit fratribus montis Alverne medietatem prati alla Doccia Cavalaia et Pogioli, anno Domini 1468, numero 39.

Pergamena, mill. 373×188, col segno del notaro. Sul rovescio il titolo 3 volte ripetuto in 3 epoche, segn. Y. n. 22 (G. n. 14).

189. Emptio Sancti Mei de Fognano unius vinee anno 1406, numero 40.

Pergamena, mill. 480×187, col segno del notaro.

[f.16v] 190. Instrumentum qualiliter Mona Nuta uxor Dati de Gello accepit hereditatem Agatine sue sororis anno 1387, numero 41.

Pergamena, mill. 547×213, col segno del notaro, e sul rovescio, oltre l'anno: « Come Mona Nuta donna de Dato da Gello prese la heredita di Mona Agatina sua sorella et prese la tenuta de sua beni».

191. Emptio unius petii terre Iohannis de villa Gelli anno 1398, numero 42.

Pergamena, mill. 420×128, col segno del notaro. Sul rovescio: « Contractus venditionis factae unius petii terrae existentis in villa Gelli in loco dicto Petreto a presbitero Bandini Ceschini ad favorem Ioannis Biauchi de villa Gelli de anno 1398, Bonifacio Papa IX ». Segn. K. 2ª, n. 33, e lett. H. n. 2.

192. Instrumentum quomodo Orlandus domini Orlandi de Clusio recepit quandam dotem, anno Domini 1274, numero 43.

Edito sopra al n. 29, a p. 39.

(1) De Fregarolo, che è Fregaiolo, piccolo paese del comune di Caprese.

(2) Su questo numero fu tirato un frego.

193. Instrumentum quomodo Iohannes Mafei de Carignona emit quandam partem terre anno 1416, numero 44.

194. Instrumentum quomodo Guidoccinus de Clusio vendidit quandam terram anno Domini 1313, numero 45.

Pergamena, mill. 447×152, col segno del notaro. Sul rovescio: « Veditio terrae arativae in loco qui dicitur La Strada, a D. Comite Guiduccio, Comitis Cungii Comitis Orlandi, Bandinaglio eius fratri de anno 1313 ». Segn. D. n. 4.

195. Instrumentum quomodo Minuccius olim Cungii de Clusio vendidit petium terre fratri suo 1312, numero 46.

Pergamena, mill. 320×135, col segno del notaro in principio. Sul rovescio, oltre il titolo, altra mano vi appose: « Contractus venditionis unius petii terrae pro praetio 2 floren. factae a Minutio Cungi de Clusio Bandinali suo fratri de anno 1312, Clemente Papa ». Segn. B. In capsula 8, sign. litt. H. n. 5.

196. Compromissum Angeli Francisci et Iuliani fratris eius de Florentia, anno Domini 1433, numero 47.

Pergamena, mill. 445×235, col segno del notaro. Sul rovescio: « Charta del chompromesso fatto tra Giuliano e Francescho per ser Piero da Fiorenza », tre volte ripetuto in latino. Segn. litt. G.

197. Testamentum domine Balduce uxoris ser Francisci de Plebe Sancti Stephani habitatricis Banzene, in quo quedam reliquit fratribus montis Alverne, anno Domini 1409, numero 48.

Pergamena, mill. 553×182, col segno del notaro, e sul rovescio con l'iscrizione come sopra e altre due, delle quali una è: « Testamentum dominae Balduccae, quae haeredes instituit Thommeum et Ioannem famulos et conversos S. Montis de anno 1409. In sacculo 4, signato D. » [C. n. 3].

198. Donatio Iohannis olim Antonii Landucci de Sovagio facta fratribus Alverne 1494, numero 49. [Da altra mano] Solutum est.

Pergamena, mill. 454×323, col segno del notaro. Sul rovescio il titolo fu ripetuto altre 3 volte, oltre quello suscritto. « In sacculo quarto signato littera F. n. 19 » [4 - G. n. 3].

199. Fides facta anno 1432, quomodo quidam deposuit in manibus Bruni de castro Campi e Donati filii eius 100 ducatos anno 1403 pro fabrica montis Alverne, numero 50.

Pergamena, mill. 480×195, col segno del notaro. Sul rovescio ha il titolo quasi simile a quello qui sopra: « sed fides facta fuit anno Domini 1432 ». Segn. B. e più recentemente G. n. 4.

200. Scripta qualiter Iohannes Clavarinus Guidonis de Bibiena fuit institu-

tus procurator montis Alverne a Domino Tarlato de Petra Mala anno Domini 1350, numero 51.

Pergamena, mill. 648×215, col segno del notaro e il titolo quasi come sopra, e l'altro: «Mandatum Procurae in persona Clavarini a D. Comite Tarlato alterius Tarlati de Petra Mala, ad favorem conventus de anno 1350». Segn. G. n. 7 / O. n. 12).

201. Compromissum inter Antonium Bartoli alias el priore de Marcciano et Dominicum et Angelum filios Iohannis Bartoli de Marcciano anno 1454, numero 52.

Pergamena, mill. 890×176, in due pezzi uniti insieme, e il segno del notaro due volte riprodotto, e sul rovescio il contenuto come sopra.

202. [f.17r] Decissio litis facta a commissario Balnei inter Antonium Bartoli de Marcciano alias el priore et homines communis Corzani anno Domini 1453, numero 53.

203. Capitula facta inter comune Florentie et comune Corzani anno 1453, numero 54.

204. Capitula facta inter comune Florentie ex una parte et ex altera Bernardinum (1) Canfera et Gismundum Antonii cives pisanos, anno Domini 1453, numero 55.

Pergamena, mill. 455×340, rotta in più luoghi, col segno del notaro. Sul rovescio, oltre il titolo che sopra, da mano più recente: «Come fu presa la Rocca di Corzano». Segn. H. e più recentemente O. n. 14 (8).

205. Testamentum Orlandini Maineti de Rocha de Vezano, anno Domini 1241, numero 56.

Pergamena, mill. 580×217, col segno del notaro. Sul rovescio 3 volte è ripetuto il contenuto, scrittura di varie epoche. Manca la segnatura.

206. Instrumentum factum anno Domini 1308, quod non potest legi, numero 57.

207. Instrumentum factum anno 1495, quod non potest legi, numero 58 (2).

Da mani posteriori vennero aggiunte le notizie che appresso.

[f. 17r] « L'anno 1590 fu gran carestia, si trovò vino per 3 mesi, grano non abastanza: et frati sgomenti el p. guardiano visitò uno amalato d'ottobre. Dixe: « togliete 100 barili de vino lo pagarò io », et fra un mese morì. Ci lasciò 200 scudi contanti, se ne prese 200 barili de vino et 100 staia di grano, et per altra via non si trovò. Dio sempre laudato. Ci parse miraculo suo che spirò l'huomo *motu proprio*. Fu Baptista procuratore da Stia che cel dette ».

(1) Deve leggesi *Gherardinum*.
(2) Sul n. 207 fu tirato un frego.

« L'anno 1592 si fece la vôlta a l'usc[i]o delle sacre Stimate et appiè la schala che va g[i]uso, alla cappella delle Stigmate e alla cappella lì della ✣ alle Stigmata ».

Il verso del f. 17 e il retto del 18 in bianco: nel verso del 18 si legge: « In questo sacro et sancto monte ci è intervenuto gran cose: primo gran privilegio fu che Giesù Cristo dette col tatto proprio le sacre Stigmate a san Francesco et parlò una hora seco. Una altra volta parlò supra la pietra, dice san Bonaventura (1), parlò alla Maddalena, a san Giovanni Baptista, al Vangelista, all'angelo 3 volte. Dico qui: o gran privilegio. — 2.° Il beato Giovanni da Firmo qui vidde Giesù, parlò, toccò, e più volte, e la Maddalena, ragionò seco tutto un dì el suo angelo, parlò et a san Piero e Paulo, gran visioni hebbe, qui almeno » (2).

I ff. 19-23 e il retto del 24 in bianco e nel verso del 24 si trovano questi ricordi, scrittura di mani diverse:

« A dì 26 di giugno 1515. El testamento facto a Chiusi da ser Piero da Stia 1515, da fratre Bartholomeo et frate Lodovicho d'Anghiari, e quali lassano qui a luogho uno sessanta fiorini et trenta all'ospitio d'Anghiari et l'altro fiorini 10 et dua alii uno trentesimo con limosina d'uno ducato per volta ». — « Donò la capanna a' frati, XI ».

« Ricordo quando se messe il sacramento a le Stimate, fu allo tempo de frate Agabito da Stia guardiano a quello tempo 1690 ».

« A dì 21 di dicembre 1609 frate Aurelio Savelli da Stia fece fare quel piviale verde, et lo donò alla sagrestia, quello dico di domasco fiorito verde l'anno 1609 ».

Segue l'elenco delle pergamene ecc. omesse dal P. Spinelli nel precedente Inventario e l'elenco di quelle posteriori al 1510.

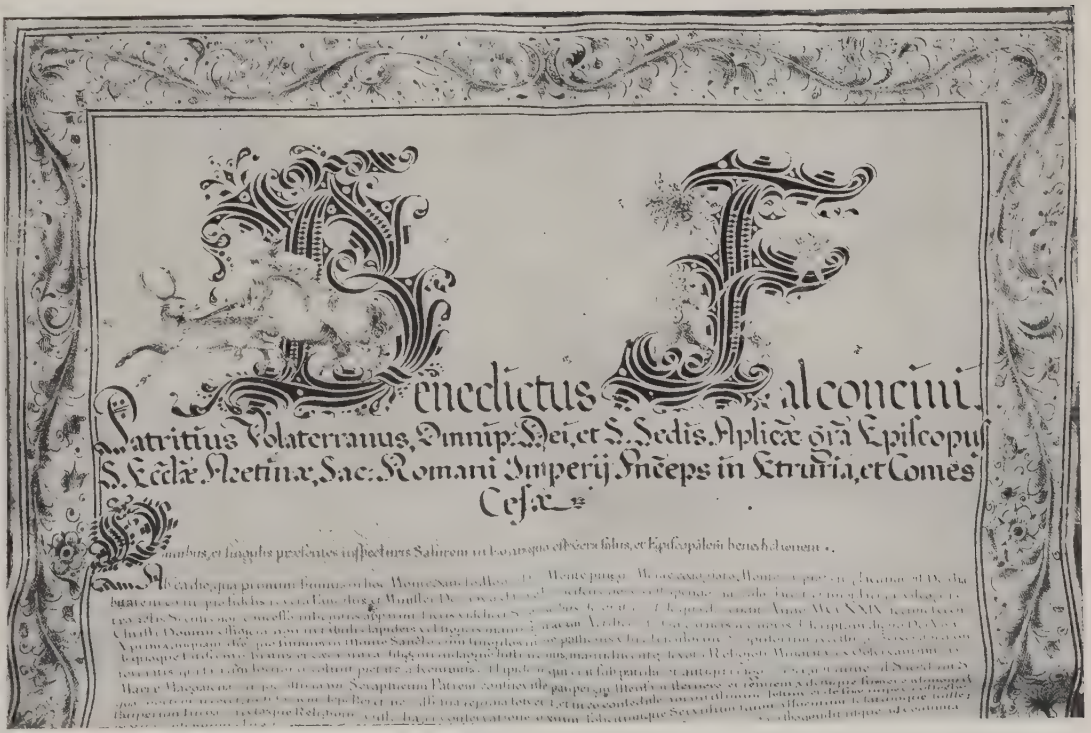
208. 1201. « Contractus confessionis dotis dominae Catarinae Guardi de Clusio a domino Blasio Guardi domini Guiduccionis de Clusio de florenis 150, de anno 1201 ». Pergamena, consunta e illeggibile, mill. 330×135, mancante di una particella in fondo, ove sarà stato il segno e il nome del notaro, senza la lettera e senza il numero di segnatura.

209. 1211, 19 agosto. « Confessio debiti novem denariorum a Francolino de Pappiano Simoni praesbitero de Colalio pro qua summa d. debitor obligat unum petium terrae pro qua tenetur solvere censum Abbatiae de Diccciano de anno 1214 », ma deve leggersi 1211. Da altra mano: « Nihil valet pro fratribus. Segn. litt. H. in caps. 8 » e l'anno « 12X1 ». Pergamena, mill. 150×135, col segno del notaro Mariano in principio.

210. 1227, 20 giugno. « Contractus renuntiationis, absolutionis et manumissionis factae a Rinaldo eiusque fratre Uguttione, ad favorem Bentivegna

(1) Vedi *Cronaca dei 24 Generali* in Anal. francisc. t. III, pp. 67 e 646

(2) Il periodo non sembra terminato e non vi è il punto.



Falconcini Benedetto Vesc. di Arezzo consacra la mensa di S. Francesco.

(Anno 1719. Vedi a p. 235). *Fot. P. Heysse.*

et Berardi, Ugolini Cataruffi de Rocca de Vezzano, de anno 1227, tempore Federici Romanorum Imperatoris pro praetio librarum auri Pisanarum centum et octo, lib. 108 ». Pergamena, mill. 380×122, col segno di Salimbene notaro della reggia imperiale, cioè di Federigo II.

211. 1236, 6 maggio. « Instrumentum venditionis unius praedii, seu podere, existentis in territorio Castri Clusii factae a spectabili et nobili viro domino Guidone de Puppio ad favorem spectabilis ac nobilis viri Orlandi de Cataniis de Castro Clusii, cum casamentis, plateis, terris aratoriis, pratis, saudis, tenimentis annexis, capannis, sitibus, pasturis, nemoribus et fossatis, de anno 1236 ». Pergamena, mill. 375×168, col segno del notaro Francesco di Federigo della Rocca di Chiusi, segn. A. n. 1.

212. 1254, 8 settembre. « Contractus venditionis unius petii terrae arativae duarum ternaturarum factae a domino Albutio Pogio D. Sartorii de Casaldico Montis Feretri ad favorem Maioli et Ramiroli sui fratris et Ioannis Verardi d. loci, et pro eorum uxoribus, videlicet Domenica et Adalaria, cuius petii terrae pro praedictis actualem et corporalem possessionem et tenutam apprehendit presbiter Salomon rector Plebis S. Martini Montis Feretranae Dioecesis, et pro dicto Salomone fratre d. d. emptorum praesbiter Ioannes, cum lapidibus et herba etc., de anno 1254, Innocentio P. M., Imperio vacante». Pergamena, mill. 340×155, col segno del notaro Franco di Guglielmo, senza la lettera e senza il num. di segnatura.

213. 1267, 15 gennaio. « Confessio dotis receptae a Burfolo et Venuto eius filio, florenorum centum et solutae a Guidone de Sovaggio anno 1267, Clemente Papa ». Da altra mano: « Testamentum. Nihil valet pro fratribus. In caps. 8, litt. **P** ». Pergamena, mill. 295×132, col segno del notaro Cambio del maestro Comandi.

214. 1270, 13 giugno. « Contractus emphitheusis seu affictus unius petii in plebanatu S. Martini de Casaldelce, comitatus Montis Feretri, in parochia S. Mariae di Sclagno, vulgo Schiegni, a Rauxerio de Casaldici ad favorem Ramiroli Ioannis Brendalini pro pensione soldorum X auri, monetae currentis, de anno 1270, Apostolica et Imperiali Sede vacante ». Pergamena, mill. 215×125, col segno del notaro Carpignolo, senza la lettera e il num. di segnatura.

215. 1211, 14 dicembre. I figli del conte Orlando ricevono la dote di Serafina e promettono restituirla sotto penna di rendere il doppio.

Edita sopra al n. 27.

216. 1273, 2 maggio. « Compromissum in dominum Giullium [Guillelmum] Episcopum Aretinum in causa super uno podere vertente [inter] presbiterum Iacobum rectorem ecclesiae de Rocca Vegognani, ex una, et Il-

debrandinum et Rinaldum d. D. Iacobi filios ex altera, de anno 1273, Gregorio Papa X ». Pergamena, mill. 353×175, col segno del notaro Fulcerio di Giovanni, senza segnatura.

217. 1275, 14 febbraio. « Emptio terre Ugolini Bonaventure de Soagio 1275. In saeculo sexto signato littera f. numero 9 ». Da altra mano: « Contractus venditionis unius petii terrae factae a Caccianino ad favorem Ugolini de Sovaggio anno 1275». Pergamena, mill. 270×118, col segno del notaro Cambio

218. 1278, 6 giugno. « Contractus manumissionis, libertatis et emancipationis, relaxationis ab omni onere, homagio, servitio reali et personali, et ab omni actione honoratitia et habitantia, manutentia, inquilina, colonantia, ascriptitia et censuaria, gabella, factae a D. Alderado de Casaldelce, ad favorem Rainitolii, Antonii et Brendalii de villa Montis Rotundi Montisferetri de anno 1278, Niccolò P..M., Imperiali Sede vacante etc. ». Pergamena, mill. 193×145, col segno del notaro, il nome del quale non si legge, e senza altra indicazione.

219. 1280, 6 settembre. « Sententia in qua Capitaneus Castri Ilicis concessit repraesaliam pro quibusdam bobus et vaccis ad instantiam Iannutii de Castro Ilicis contra Guiditium emptorem pro hominibus et Communitate Burgi S. Sepulchri de anno 1280 pro lib. 20 tantum etc. » Da altra mano: « Non vale niente per il Convento. In capsula 8, sig. litt. H». Pergamena, mill. 342×152, col segno del notaro Martino di S. Agata.

220. 1291, 12 marzo. « Mandatum procurae Gianni muratoris de Casaldeltio, in persona presbiteri Valentini rectoris ecclesiae S. Silvestri de Pereto, comitatus S. Agathae, ad comparendum coram Legato Massae Trabarie, vulgo il Badiale, o Vicariato della Badia Tredaldi, contra debitores de anno 1291, Niccolao Papa IV ». Pergamena, mill. 208×147, col segno del notaro Uguccione di Donato di Monte Benedetto, senza la lettera e senza il num. di segnatura.

221. 1292, 22 agosto. « Instrumentum mandati procurae ad praesentandum rectorem ad ecclesiam S. Petri de Cunavexae in persona religiosi viri D. Clementis monachi Camaldulensis factae ab illustri viro D. Comite Guidone Silvatico in Tuscia Palatino, ad quem ius patronatus d. ecclesiae [pertinet] ». — « Instrumentum nominationis, electionis et praesentationis factae a supradicto monaco D. Clemente pro d. D. Comite patrono, in persona D. Iacobi Canonici et Rectoris Plebis de Baluco, de anno ut supra 1292 ». Pergamena, mill. 260×225, col segno del notaro Simone Mercati de Fiume, due volte ripetuto, segn. A. senza num. (I).

222. 1292, 12 novembre. « Adiudicationis sententia ad favorem Bonfilioli tenuta, atque possessio bonorum haeredum Landini pro debito lib. 17 de anno 1292, Ildebrandino Episcopo Aretino ». « Accordo fra Bonfildo e Landino circa alcuni beni. In caps. 8, litt. H. n. 10 ». Pergamena.

mill. 445×120, col segno del notaro Benvenuto del maestro Berardo di Bibbiena.

223. 1294, 27 maggio. « Instrumentum Bonfilidi Pasarne de Bibiena de venditione ». Pergamena, mill. 410×120, col segno del notaro Benvenuto, senza la lettera e senza il num. di segnatura.

224. 12 settembre. « Confessio dotis receptae a Guidone Ramiroli de Sovaggio pro Druda filia et uxore Bianchi, filii Clerici, Brunelli de Tivano lib. 100, soldorum 7, de anno 1294, Celestino Papa ». Pergamena, mill. 247×145, col segno del notaro Cambio, senza la lettera e senza il num. di segnatura.

225. 1295, 14 settembre. « Contractus cessionis arvorum et alpium pro florenis 200 et iurium quae habet Vagalente de Pereto et filius donnae Concordiae de Casaldelce, cum Barberio q. Borguese d. loci, ad favorem Ioannis Clavelli de dicto loco, celebratus in ecclesia S. Vicini Sarsinae, de anno 1295, Bonifacio Papa ». Pergamena, mill. 204×160, col segno del notaro Benvenuto di Monte Arsizio, segn. lett. H. n..20, sul quale fu tirato un frego.

226. 1296, 16 settembre. « Contractus venditionis medietatis unius muri, in castro Biblenae factae a Cacciarino Andreae Patisgi, pro praetio centum soldorum de anno 1296, Bonifacio Papa. » « Non vale per il Convento niente questo legato. In capsula 8, Litt. H. ». Pergamena, mill. 395×128, col segno del notaro Grazia di Guglielmino di Bibbiena.

227. 1296, 26 dicembre. « Contractus venditionis unius petii terrae arativae factae a Iacomuccio, Rossi, Ugolino et donna Prechelda eius uxore de Biblena, Andreae Patisgi de anno 1296, Bonifacio Papa ». Da altra mano, appena leggibile: « Testamentum. Nihil valet pro fratribus. In caps. 8, litt. H. ». Pergamena, mill. 440×130, col segno del notaro Grazia di Guglielmino di Bibbiena.

228. 1297, 23 gennaio. « Contractus electionis in Archipraesbiterum Plebis S. Mariae in Balneo a praesbiteris etc. de anno 1297 », e da altra mano: « Breve epilogum omnium ecclesiarum, quae sunt [in] valle Balnensis ». Pergamena, mill. 480×125, col segno del notaro Giacomo Rubei de Balneo, segn. T. n. 19.

229. 1297, 17 febbraio. « Instrumentum Petri de Ugolinis, qui reliquit fratribus M. Alvernae molendinum et alia bona », con altro titolo italiano, e altro più recente: « Contractus venditionum de anno 1292 » (erra, chè è come sopra). Sono 2 istrumenti del 1297, il 1° del 17 febbraio e il 2° del 13 di agosto. Pergamena in alcuni punti illeggibile, mill. 790×140, col segno del notaro Grazia di Guglielmino di Bibbiena in ambedue.

230. 1301, 8 maggio. « Emptio Vanni de Sovaggio partis terre 1302. « In sacculo sexto signato littera F., n. 30 ». Da altra mano: « Contractus venditionis factae unius petii terrae a Gualdo de Vestebio, Vanni Ugolinelli de Sovaggio, de anno 1301, Bonifacio Papa, A.

I. », e da una terza mano: « In caps. 8, sign. litt. H. n. 7 ». Pergamena, mill. 268×108, col segno del notaro Francesco Neri di Filippo del Borgo S. Sepolcro.

231. 1301, 31 maggio. « Contractus emptionis et cessionis omnium iurium et bonorum factae a donna Lucina filia Masii de Gragnano pro pretio lib. 25 et florenorum septem ad favorem Vanni Ugolini de Sovaggio, de anno 1301, Bonifatio Papa ». Pergamena, mill. 367×107, col segno del notaro Carlo del maestro Armando, segn. B. n. 2.

232. 1302, 1 gennaio. « Instrumentum manumissionis et emancipationis factae ab Andrea Palisgi de Mulino Vecchio de Biblena, ad favorem Palisgi eius filii, de anno 1302, Bonifacio PP. VIII ». Da altra mano: « Non vale niente per il Convento. In caps. 8, litt. H. n. 16 ». Pergamena, mill. 500×145, con segno del notaro Grazia di Guglielmino, segn. C. n. 3.

233. 1304, 8 giugno. « Contractus venditionis plurium petiorum terrarum existentium in comitatu Biblenae in villa S. Mariae de Querceto factae a Guarrivante cum uxore Gimeldina 1304 ». Pergamena, mill. 300×135, nella maggior parte illeggibile e mal ridotta nella parte inferiore, col segno del notaro, il nome del quale più non si legge. Segn. D. n. 4.

234. 1307, 15 dicembre. « Anno 1307. Mandatum procurae factae a Mone Anibaldi de Bibliena in persona Parigini Pigri d. loci ad comparendum coram D. Capitaneo eiusque Curiae et officialibus Biblienae contra Iacomuccium Romagnoli et Donatum eius filium de Bibliena de anno 1307 et recipiendi a praedictis debitoribus tres florenos auri boni, puri et sine malitia etc. ». Pergamena, mill. 235×150. Segn. E. n. 5.

235. 1311, 22 novembre. « Mandatum procurae ad litem vertentem coram venerabili Aldebrandino Episcopo Aretino, ad favorem Gilii q. Godentii de Giampereta in persona magistri Lucae Phisici Biblenae et Venuti eius filii contra Trovatum de Giampareta, de anno 1311 ». Pergamena, mill. 372×135, col segno del notaro Luca del maestro Luca, di Arezzo, segn. G. n. 7.

236. 1313, 29 giugno. « Testamentum donnae Giuntae Romagnoli, uxoris Andreae, in quo inter coetera disposuit, quod medietas suarum dotium detur Christi pauperibus, cum consilio P. Guardiani de Alverna, qui pro tempore fuerit, et dicta Giunta d. Andreae de Castro Biblenae mandavit corpus suum sepulturae in Plebe d. loci cum septem Praesbiteris et libris tribus cerae de anno 1308 ». [È errato, è 1313]. « Item fideicomisit, quod pauperes Christi et specialiter Fratres Minores convenienter recipiant, semper cum consilio et voluntate Guardiani de Averna, qui pro tempore fuerit etc. ». Pergamena in più luoghi illeggibile e forata, mill. 500×190, col segno del notaro Andrea *olim Fabrini de Bibiena*, e con altro titolo italiano, segn. G. n. 16 (A).

237. 1335. 2 aprile. « Contractus confessionis debiti et grani recepti a Pa-

cino Chagnino Competucci de Compito et a Tantino Vanaldi et a Fenuccio Tofani et a Vadiano Gerarducci de Rocca, videlicet st. 36, ad favorem Sancti Torelli de Rocca de anno 1336 ». Da altra mano: « Legato quale non vale niente per il Convento. In caps. 8, litt. H ». (L. II). Pergamena, mill. 500×125, col segno del notaro Mino di Sovano dalla Rocca.

238. 1338, 19 luglio. « Cessio crediti sestariorum 36 grani ad mensuram Biblenae, et mandatum procurae factae a Sovanno de Rocca et ab Aiuto Balducci de Clusio ad exigendum uti tutoribus haeredum Sancti Torelli de Rocca Bigliardo Gualterii de Compito contra Vadianum et alios, anno 1338 ». « Non vale per il Convento niente. In caps. 8, litt. H. ». Pergamena, mill. 448×140, col segno del notaro Francesco di Federigo della Rocca. Segn. N. B.

239. 1348, 17 marzo. « Contractus relaxationis, donationis et remisionis, seu liberationis unius constituti affictus, unius spallae et unius petii terrae fructiferae a viris illustribus et Comitibus Romenae D. D. Piero, Rugerio, Rosso, Guidone et Uberto Comitibus de Romena, fratribus et filiis perillustris viri D. Pieri, Comitis de Romena ad favorem Mucciarini Britii et donnae Vannae Benedicti Vannucci Ugolinelli de Sovaggio, qui tenebantur solvere pro canone seu recognitione dicti affictus quolibet anno D. D. Comitibus supradictis praetium unius starii grani, unius starii speltae et ferae partis unius spallae ex mera nobilitate et virtute et motu proprio facta relaxatio de anno 1347 [è 1348], Clemente VI, et die 17 martii ». Pergamena, mill. 422×160, col segno del notaro Aghinolfo di Francesco. Segn. C. n. 3.

240. 1369, 26 maggio. Urbano V deputa suo Commissario in varie parti d'Italia il P. Angelo Feducci. Edita sopra al n. **47.**

241. 1373, 19 settembre. « Acta actitata ad favorem donnae Gemmae uxoris Venturae Maffei de Castro Focognani, ad repetendas dotes 150 florenorum parvorum, eo quod d. Ventura vergeret ad inopiam et fuerit capitis condemnatus, et sic sententia ad favorem d. Gemmae lata a sapienti viro Bellobuono de Viterbio iudice ordinario: qui iudex, stante dicta capitis condemnatione d. Venturae Maffei de Montalone, ad petitionem ser Bartholommei Tacciani procuratoris d. Gemmae de Castro Focognani, et primo loco uxoris Ciani de Borro, adiudicavit contra Fiscum bona d. Venturae 2° loco mariti d. Gemmae, prout in calce sententiae latae de anno 1373, Gregorio papa XI et domino Carolo IIII Romanorum Imperatore ». Pergamena, mill. 447×190, col segno del notaro Matteo di Giovanni *Uguccii Raymundi,* C[apsula] 2, seg. D. n. 26.

242. 1386. Questa data si legge sul rovescio, ma il documento in principio è macchiato e non si può leggere nè l'anno nè il giorno. « Mandatum procurae in persona Dati Matthaei de Gello constituti procuratoris a donna Vita de Bifolco in causa haereditatis ab intestato donnae Agatinae Ioannis de Bifolco, anno 1386». Da altra mano: « Non vale per il Convento: (*nihil valet*, scrittura antica) in caps. 8, litt. H.». Pergamena, mill. 385×124,

col segno del notaro Nuto di Pratovecchio di Giovanni Nuti da Firenze. Segn. E. 2ª, n. 28.

243. 1389,7 settembre. « Mandatum procurae generale a Piero Lucae, alias Mazza, et Alessi[o] Giuntae in solidum in persona ser Francisci Pretelli notarii de Gressa de anno 1389, Urbano VI Papa». Pergamena, mill. 210×200, col segno del notaro Giovanni di Niccolao di Arezzo. In caps. 8, litt. H. n. primo. Segn. H. n. 31.

244. 1389,30 novembre.« Arbitrium, arbitramentum et laudum latum per Franciscum Federigi et Nerium Renzii de Clusio, in causa vertente coram D. Bindo de Altovitis Potestate Clusii, inter donnam Celsam Pieri de Campi et donnam Nutam Danti de Gello, etc. de anno 1389». Pergamena, mill. 317×170, col segno del notaro Francesco di Iuliani de Gambasso, segn. G. 2ª, n. 30 (B.).

245. 1394, 1 giugno.« Litterae ad Archiepiscopum Salemburgensem vel eius Vicarium ab Amusio [è un errore; deve leggersi *Francisco* Vescovo di Monopoli, volgarmente detto *Monopolitano*, che poi fu Vescovo di Sabina, morto il 18 giugno 1405, vedi Eubel, *Hierarchia cath. medii aevi*, I, p. 24] Cardinali S. Susannae super cognitione cuiusdam homicidii», e con altro titolo in italiano. Pergamena originale, mill. 300×260, senza sigillo, che andò perduto, ma coi fori dai quali pendevano le cordicelle. Segn. E. n. 33.

246. 1397,14 gennaio.« Instrumentum quietantiae de affictu seu emphitheusis stariorum 300 grani, quod debebant Communi Florentino ad praetium florenorum duorum auri pro custodia civitatis Marcus et Guido fratres et filii domini de Petramala, ad favorem Bartoli Antonii, qui solvit pro praedictis residuum d. affictus de anno 1397 ». Pergamena, mill. 302×145, col segno del notaro Bartolomeo di Giovanni Dini di Laterina, seg. S. (E).

247. 1399, 9 maggio. « Contractus electionis et cuiusdam petii terrae seu tenimenti areae et capannae, donationis factae ab hominibus de Clusio Dominico Rosso de Capresa tunc habitante in castro Clusii ob eius merita et ne discederet de dicto castro, de anno 1399 ». « Nihil valet pro fratribus. In capsula 8, n.. litt. H. ». Pergamena, mill. 387×145, rotta e consunta in più luoghi, seg. L. n. 34, col segno del notaro, il nome del quale più non si legge per la foratura che v'è.

248. 1400, 15 maggio. «Instrumentum emptionis unius domus a Ioanne de Ferrutio de Gello, anno 1400». Pergamena, due pezzi cuciti insieme, mill. 945×170. col segno del notaro Giovanni di ser Francesco Vive di Bibbiena, ripetuto in ambedue i pezzi. Manca la segnatura.

249. 1406, 18 dicembre. « Memoriae plurium solutionum factarum a donna Stefana uxore magistri Angeli, vocati Tosto, de anno 1406, per instrumenta ad quae etc. ». « Non vale per il Convento niente. Nella cass. 8, lett. H. ». Pergamena, mill. 178×140, col nome del notaro Donato di Giuliano» il segno forse era nel brano di pergamena mancante.

250. 1416, 18 aprile. « Instrumentum quomodo Iohannes Masci (Marcucci) de Carignone emit quandam partem terre anno Domini 1416 ». Da altra mano: « Contractus venditionis factae a Ioanne Marcucci de Cirignone Vallis Veronensis Giano Mafei d. loci, unius petii terrae prativae pro indiviso cum Blanco d. loci, de anno 1417 [deve leggersi 1416], Ioanne XXIII Papa », e oltre altra breve iscrizione antica vi fu notato da mano recente: « In caps. 8, litt. H. n. 9 ». Pergamena, mill. 463×134, col segno del notaro Nofrio Micheli della Rocca.

251. 1417, 25 ottobre. « Instrumentum quomodo Laurentius quondam Nanni de Clusio dedit agrum detto il Poggio del Capanno ». Renzo di Nanni vende a Francesco di Talamuccio e la metà del prezzo lo cede ai Padri dela Verna. Pergamena, mill. 455×157, col segno del notaro Giovanni Martini *olim Bini de Barbischio*. Segg. G. n. 15.

252. 1443, 13 agosto. I Consoli di Chiusi ecc. restituiscono la Melosa ai padri della Verna. Edita sopra al n. **62.**

253. 1459, 30 novembre. « Pium legatum conventui sacri Montis Alverniae a Severino Benedicti haeredis pro medietate Martini Angeli dalle Pogiole de Castro Benedicti Vallis Bagni Romandiolae, de anno 1459, Pio Papa II », con altri 3 titoli più brevi in italiano. Pergamena, mill. 615×145, col titolo del notaro Cristoforo del fu Totti di Chianatre della Valle di Bagno di Romagna. In capsula 8, litt. H. Segg. F. n. 6 (G. n. 13).

254. 1463, settembre. « Contractus allodialis unius podere et plurium petiorum terrarum datorum in alodium a domino Mattheo Donati de Burgo S. Sepulcri Guidoni domini Griffoli de Caprese, concedendo eidem omne hominagium et signoriam etc. de anno 1463 ». Pergamena, mill. 550×162, col segno del notaro Roberto Burgense. Segn. E. n. 6.

255. 1464, 11 maggio. « Mandatum procurae capitulariter a fratribus in Matthaeo Mei de Montalone et Francisco Burrone de Clusio 1464 ». Edito sopra al n. **67.**

256. 1475, 22 ottobre. « Matricula Notariatus ser Benincasae de Lierna a Comite Prinzival de Montedoleo de anno 1475 ». Il Conte di Montedoglio concede a Benincasa di Giacomo di Lierna di esercitare l'ufficio di notaro. Pergamena, mill. 357×293, col segno del notaro e col sigillo del Conte. Segn. O. n. 14.

257. 1479, 25 luglio. « Contractus venditionis de anno 1479 ». Santi del fu Piero Lorentino *de Tertio Soraggi*, in comune di Caprese, vende a Santi di Bartolomeo Santi *de dicto Tertio Soraggi* la metà di un pezzo di terra laborativa di 4 staiori o circa, posta *in cappella Sanctae Mari[a]e alla Torre Tertii Sovaggi*, in luogo detto *Achasa Ranzana*, per 4 fiorini d'oro. Pergamena, mill. 624×190, col segno del notaro. Non si legge bene il num. di collocazione.

258. 1482, 6 gennaio. « Instrumentum venditionis unius petii terrae prativae

in cappella Turris, l. d. Pontone, factae a Sancte Pier - Laurentii de Sovaggio ad favorem Sanctis Bartholomaei d. l. anno 1482 pro praetio lib. 14 », con altra iscrizione quasi illeggibile, e poi: « In caps. 8, litt. H. n. 12 ». Pergamena, mill. 440×163, col segno del notaro Carlo d'Ilario de Fatancis di S. Gemignano della Val d'Elsa.

259. 1482, 8 gennaio. « Instrumentum venditionis factae a Sancte Pier-Laurentii de Sovaggio, cum promissione de ratho Betti, Marii de Fregaiole, Tertii Monnae etc. de uno petio terrae laborativae in Tertio Sovaggi ad favorem Sanctis Bartholomaei d. loci, pro praetio florenorum decem et octo lib. 4, sold. 3 pro floreno, de anno 1482 ». Pergamena, mill. 430×156, col segno del notaro Carlo Hylarii di S. Gemignano di Val d'Elsa, senza la lettera e senza il num. di segnatura.

260. 1482, 28 luglio. « Contractus emphitheusis, seu ad livellum unius poderelli, in loco dicto Tramosciano, a venerabili Antonio Abbate Abbatiae S. Mariae de Dicciano ordinis Camaldulensis, pro tribus sestariis grani et uno pare pullorum ad favorem Sanctis Bartholomaei de anno 1482» e con altro titolo in italiano, ove annotò: « Per il Convento non vale ». In caps. 8, litt. H. n. 9. Pergamena, mill. 525×225, col segno del notaro Aiuto di Balduccio di Pratovecchio del Casentino.

261. 1482, 15 dicembre. Gli Albizi ordinano l'erezione di una casa e cappella pei frati della Verna e di S. Marco di Firenze, ecc. Edita sopra ai nn. **78, 79**.

262. 1483, 26 agosto. « Instrumentum venditionis factae a Piero et Luca fratribus et filiis Antonii Brandutii de Poggio, ad favorem Antonii dicti loci, unius petii terrae arativae in Communitate Soaggi, de anno 1483 pro praetio florenorum novem cum dimidio, aureorum videlicet lib. 4, soldorum 3 pro quolibet floreno ». Pergamena, mill. 475×310, col segno del notaro Piero di Guido Dini di Soci, senza la lettera e senza il num. di segnatura.

263. 1484, 26, maggio. « Instrumentum quomodo Lazarus Tertii de Soaggio vendidit aliqua bona et etiam donavit aliqua bona fratribus M. Alverniae, 1484 », con altre 3 diciture, delle quali una in italiano. Pergamena mill. 497×165, con segno del notaro, segn. G. n. 12 (27).

264. 1485, 26 gennaio. « Instrumentum venditionis factae unius petii terrae laborativae stariorum duorum pro praetio florenorum sexdecim lib. 4, sold. 3, a Francisco Angeli Nigri populi S. Mariae 3.tii Sovaggi, in loco qui dicitur Vestabbio, ad favorem Ioannis Marci, Vitae etc. de Rocca Cignata, de anno 1485 ». Pergamena, mill. 450×193, col segno del notaro Lorenzo di Francesco di Castel S. Niccolò.

265. 1494, 6 dicembre. « Instrumento come Bernardo di Piero di Meo da Bifolco compara uno pezzo di terra da Biagio d'Agnolo di Piero da Bifolco etc. 1494 », con altra iserizione latina più recente. Pergamena,

mill. 442×145, col segno del notaro Bernardino di Francesco. In caps. 8, sig. litt. H. n. 6.

266. 1501, 1 ottobre. «Contractus venditionis de anno 1501». «Legato di Francesco di Christofaro da Gello: per il Convento non vale 1501». Pergamena, mill. 532×262, col segno del notaro. La segnatura fu cancellata, ma ancora si legge: «In caps.... litt. G. n. 59».

267. 1504, 30 gennaio. «Instrumentum donationis inter vivos factae a donna Catherina, filia Pieri Vannini de Vestabbio, in 3° Sovaggi omnium bonorum cum reservatione medietatis domus cum uno quarto terrae laborativae et unius petii terrae vineatae etc. ad favorem Ioannis Matthaei de Brindaliis, de anno 1504». Pergamena, mill. 500×227, col segno del notaro Niccolò di Giovanni, senza la lettera e il num. di segnatura.

268. 1505, 29 ottobre. Testamentum Iacobi de Christofaro de Fogniano in quo reliquit fratribus duas minas frumenti etc. 1505». Pergamena, mill. 543×212, col segno del notaro. Segn. K. n. 10 (G. n. 10) e il titolo in italiano come il latino.

269. 1515, 6 novembre. «Leo Decimus per Bullam concedit Reverendo Patri Christopharo de Forlivio Ordinis Minorum de Observantia professori et Vicario Generali Cismontano Nuntio Commissario nostro ob curam fabbricae Sancti Petri de Urbe Romae facultatem subdelegandi alios ad acquirendas indulgentias, sicut sibi datam», con altro titolo latino più conciso. Principia: *Ut quieti conscientie*. Pergamena stampata, mill. 435×320, autenticata da Bartolomeo Farratino di S. Pietro il 15 nov. 1515 e con la firma di *Lucas Pichamilius not. rogatus*. Segn. E. n. 15 (K).

270. 1517, 27 maggio. Lettera di Leone X, *Ite et vos*, autenticata dal Card. Domenico, Vescovo di Porto e Protettore dell'Ordine, il 21 giugno dello stesso anno, firmata di propria mano da Giacomo Sketa, notaro pubblico. Pergamena, ff. 6 di stampa gotica, mill. 224×157. Rimane la teca di latta con la cordicella rossastra, ma il sigillo andò perduto. Segn. H. (E. n. 16. — In caps. prima, litt. A. n. 22).

271. 1517, 12 giugno. «Bulla Concordie inter Ministrum Generalem totius Ordinis sancti Francisci et Magistrum Generalem fratrum Conventualium eiusdem Ordinis». Principia: *Omnipotens Deus*, transunto autenticato dal Card. di S. Marco Domenico Brimano il 23 dello stesso mese, col segno del notaro *Iacobus Sketa Trebanus*. È in pergamena, mill. 216×153 di fogli 6, dei quali il retto del 1 ha una incisione, S. Francesco in atto di ricevere le Stimate, mill. 120×90, gli altri 3 e il retto del 5 la Bolla del Papa e l'autenticazione del Cardinale Brimano con l'autografo del suo notaro, e il verso del 5 e il 6 in bianco. Il sigillo andò perduto, ma rimangono tuttora le cordicelle e la teca di latta che copriva il sigillo. Segn. E. VI, n. 16.

272. 1517, 19 agosto. «Legatum suae dotis a domina Andrea Iuliani de Pis-

torio hospitalaris Clusii de anno 1517 », con altri due titoli in lingua italiana. Pergamena, mill. 350×270, col segno del notaro Marco di Battista *olim m. Francisci de Francisco de Marradis*. Seg. litt. G. n. 9 (G. n. 18).

273. 1532, 5 novembre. Clemente VII concede che i frati possano commutare l'Ospizio di Stia. Edita sopra al n. **95.**

274. 1536, 13 ottobre. La Repubblica di Firenze aumenta le staia di sale alla Verna. Edita sopra al n. **96**.

275. 1538, 1 agosto. Il Generale Lunello concede di questuare ovunque per la Verna. Edita sopra al n. **97**.

276. 1539, 17 luglio. Domenico Guiducci, Vic. Gen. di Arezzo, proibisce alle donne di pernottare alla Verna. Edita sopra al n. **98**.

277. 1550, 11 ottobre. Giovanbattista Licada proibisce alle donne di pernottare alla Verna. Edita sopra al n. **99.**

278. 1555, 1 luglio. Paolo IV conferma tutte le grazie e privilegi concessi dai Romani Pontefici e da altre autorità ai tre Ordini francescani e che possano ricorrere ai tribunali a nome della S. Sede per ottenere i beni loro lasciati in testamento. Principia: *Ex clementi Sedis Apostolicae provisione,* pubblicata e munita del sigillo del Card. Rodolfo Pio De Carpo, Protettore dell'Ordine, e autenticata il 2 agosto dello stesso anno 1555 dal notaro Saba de Palmeriis, che vi appose il suo segno. Pergamena forata in più luoghi, mill. 593×400, col sigillo pendente del Card. De Carpo. Segn. E. IV, n. 7.

279. 1556. « Instrumentum in quo habetur quomodo Comunitas de Vesperis donavit unam campanam fratribus montis Alverniae pro ecclesia Sacrorum Stimmatum anno 1556 ». Sullo stesso dorso della pergamena si legge: « Instrumentum donationis campanulae ecclesiae Sacrorum Stigmatum a Communitate de Vesperis etc. 1366 ». Questa seconda data è errata, chè la scrittura è del secolo XVI. Pergamena, mill. 420×170, segn. F. n. 9. (G. n. 5. — In caps. 7, litt. G. n. 26).

280. 1561, 27 aprile. « Omnium privilegiorum fratrum Minorum de Observantia, quos vocant, monialiumque sanctae Clarae, necnon de poenitentia nuncupatorum Ordinibus, per Summos Pontifices concessorum, confirmatio per S. D. N. Pium huius nominis quartum, noviter facta, foeliciter incipit. — Romae apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem, 1561 ». Stampato, fogli 8 cartacei. Il f. 1 nel retto, oltre il titolo come sopra, ha una incisione, S. Francesco che riceve le Stimate, identico a quello del n. 271, mill. 130×94, il verso e i ff. 2-6 e il retto del 7 hanno la bolla del Papa e nel verso l'autenticazione del Card. Clemente Monelia col suo sigillo in ceralacca rossa entro una teca di latta: *Clemens de Monelia Card. Aracaeli,* e il segno e l'autografo del notaro *Sabas de Palmeriis,* e il f. 8 in bianco. Segn. M. n. 4 (12). — In caps. secunda, litt. B. n. 22. Ve ne è altro esemplare identico e autentico,

segn. O. n. 3 (14). — In caps. secunda, litt. B. n. 5. Su queste segnature fu tirato un frego.

281. 1566-72. «Motus proprius Pii V, ne liceat libros extrahere sub anathemate a bibliothecis». Pergamena forata in più luoghi, mill. 370×265. Principia: *Cum sicut accepimus;* termina mutilo: *confirmatione apostolica vel quavis firm.* Non l'ho veduta negli *Annales Minorum,* vol. XX. Segn. C. n. 7 (In caps. 2, litt. P. n. 51), ed è una copia.

282. 1567, 15 giugno. «Bulla confirmationis et novae concessionis privilegiorum omnium Ordinum Mendicantium, cum certis declarationibus, decretis et inhibitionibus S. D. N. D. Pii Papae V. Motu proprio. — Romae, apud haeredes Antonii Bladi impressoris, anno MDLXVII», col sigillo pontificio sotto il titolo. In 8, pp. 24 cartacee, coperte da pergamena scritta. La p. 2 ha un'incisione, S. Francesco che riceve le Stimate, identica a quella segnata ai nn. 271 e 280; le pp. 3-22 hanno la bolla, la p. 23 l'autentica del Card. Clemente Monelia, con la firma autografa di *Sabas de Palmeriis,* notaro pubblico, e l'ultima in bianco. Del sigillo, pendente da funicelle, non restano che frammenti entro la teca di latta. Questo esemplare è assai mal ridotto, mancante di varie parti nelle prime 4 pagine.

283. 1568, 19 aprile — 9 maggio. Francesco Selazar, Vesc. di Salamina, consacra la chiesa, altari ecc. della Verna. Edita sopra al n. **103**.

284. 1577, 27 marzo. Gregorio XIII concede che sia privilegiato l'altare maggiore di Chiesina. Edito sopra al n. **104**.

285. 1578, 14 maggio. Stefano Bonucci, Vesc. di Arezzo, fa varie proibizioni per il bene della Verna. Edita sopra al n. **105**.

286. 1581-1681. Dieci Generali confermano la facoltà di questuare ovunque per le necessità della Verna. Edita sopra al n. **106**.

287. 1583, 22 gennaio. Gregorio XVI concede indulgenze a tutti i Santuari della Verna. Edita sopra al n. **107**.

288. 1586, 30 ottobre. Il P. Vicario Apostolico dei Minori Conv. estende alla Verna le indulgenze dei Cordigeri. Edita sopra al n. **458**.

289. 1597, 21 aprile. Clemente VIII concede indulgenze ai religiosi che vanno alla processione alle Stimate. Edita sopra al n. **110**.

290. 1616, 7 aprile. Paolo V concede indulgenza plenaria ai visitanti la Verna il lunedì di Pentecoste. — Edita sopra al n. **116**.

291. 1616, 28 maggio. Paolo V concede alla Verna di recitare l'uffizio delle Stimate nei venerdì non impediti. Edito sopra al n. **117**.

292. 1621, 13 agosto. Giovanni Corbo consegna vari corpi di Santi estratti dal cimitero di S. Callisto, e di questi alcuni sono alla Verna. Edita al n. **118**.

293. 1647-1694. Cinque Generali dell'Ordine confermano la facoltà di questuare ovunque per la Verna. Edita sopra al n. **133**.

294. 1687, 21 aprile. Arrigo Rondinelli addiviene patrono della cappella di S. Antonio da Padova. Edito sopra al n. **150**.

295. 1687, 30 agosto. Urbano Altoviti ottiene speciali facoltà dalla S. Penitenzieria per la Verna. Edito sopra al n. **151**.

296. 1687, 13 settembre. Il Patriarca Altoviti informa che suo fratello ha ottenuto la facoltà richiesta per la Verna. Edito sopra al n. **152**.

297. 1693, 16 novembre. Innocenzo XII concede indulgenze ai visitanti la chiesa delle Stimate nei venerdì. Edito sopra al n. **154**.

298. 1695, 15 gennaio. Innocenzo XII concede indulgenza plenaria ai visitanti la chiesa maggiore. Edito sopra al n. **155**. La pergamena è duplicata.

299. 1701, 15 ottobre. Clemente XI concede indulgenza plenaria ai visitanti la chiesa maggiore. Edito sopra al n. **157**. La pergamena è duplicata.

300. 1701, 26 novembre. Clemente XI concede i Penitenzieri per la Pentecoste. Edito sopra al n. **158**.

301. 1702, 31 maggio. Clemente XI conferma l'indulgenza della Porziuncola e i Penitenzieri Pontifici. Edito sopra al n. **159**.

302. 1703, 15 ottobre. Clemente XI concede indulgenza plenaria alla chiesa maggiore della Verna. Edito sopra al n. **161**.

303. 1705, 2 ottobre. Clemente XI concede indulgenza plenaria alla chiesa delle Stimate. Edito sopra al n. **162**.

304. 1715, 30 luglio. Piero dalle Macchie lascia alla Verna. — Edita sopra al n. **173**.

305. 1719, 3 sett. Benedetto Falconcini, Vesc. di Arezzo, consacra la mensa di S. Francesco e concede indulgenze. Edita sopra al n. **176**.

306. 1721, 8 agosto. Innocenzo XIII concede che sia privilegiato l'altare delle Reliquie vari giorni della settimana, ecc. Edito sopra al n. **178**.

307. 1737, 15 marzo. Il P. Mariano da Firenze, Prefetto di Tripoli, concede facoltà di tornare in Toscana al P. Cristoforo da Campi. Originale cartaceo, mill. 280×200, fogli 2, col sigillo della Missione.

308. 1745, 26 agosto. Benedetto XIV concede alla Verna i Penitenzieri Pontifici. Edito sopra al n. **186**.

309. 1751, 10 febbraio. Innocenzo X concede le indulgenze dei 7 altari della Basilicica Vaticana ai visitanti i sette altari della chiesa maggiore. Edito sopra al n. **136**.

310. 1774, 30 e 31 maggio. « Fede del decreto della Camera Ducale, con cui vien sospesa l'esecuzione di un altro obbligante li venditori della carne salata e del vino a pagare la tassa ». Originale cartaceo, mill. 292×203, fogli 2, col sigillo del Governo. Segn. P. n. 13.

311. 1777, 29 maggio. P. Gian Alfonso da Mendrisio lascia i suoi ordini alla Verna. Edito sopra al n. **213**.

312. 1802, 28 settembre. Pio VII concede indulgenza plenaria alla chiesa delle Stimate. Edito sopra al n. **230**.

313. 1821, 4 dicembre. Pio VII concede al Superiore della Verna di benedire corone ecc. Edito sopra al n. **254**.

314. 1833, 5 marzo. Gregorio XVI concede che sia privilegiato l'altare della Natività di Chiesina. Edito sopra al n. **277**.
315. 1834, 8 dicembre. Il P. Ferdinando da Firenze dà ordini per l'istruzione dei laici e dei garzoni. Copia cartacea, mill. 248×188, un solo foglio.
316. 1849, 1 dicembre. Pio IX concede indulgenza plenaria a 4 cappelle della Verna. Edito sopra al n. **294**.
317. 1853, 26 aprile. Pio IX concede indulgenza plenaria alla Verna. Edito sopra al n. **315**.
318. 1863, 27 febbraio. Pio IX concede l'altare privilegiato alla cappella della Croce. Edito sopra al n. **333**.
319. 1863, 10 marzo. Il Procurat. Gen. ottiene l'altare privilegiato alla Cappella della Croce alla Verna. Edita sopra al n. **334**.
320. 1870, 20 febbraio. Pio IX conferma nelle tre chiese della Verna l'indulgenza della Porziuncola. Edito sopra al n. **359**.
321. 1871, 11 luglio. Pio IX concede che sia privilegiato l'altare delle Reliquie. Edito sopra al n. **348**.
322. 1871, 17 luglio. L'Ordine annunzia che l'altare delle Reliquie alla Verna è privilegiato. Edita sopra al n. **349**.

Inventari della mobilia.

All'*Inventario delle pergamene* facciamo seguire i più antichi e i più interessanti Inventari dei libri e degli altri mobili della Verna, che si conservano manoscritti nell'Archivio della Verna e a Firenze nell'Archivio di Stato, e possiamo assicurare gli studiosi che questi Inventari serviranno non poco a illustrare la storia francescana, quella di varie nobili famiglie italiane, segnatamente fiorentine, e l'arte sacra. Nella nostra collezione si trovano ai nn. 2°, 3°, 4°, 5° e 6°, e a questi aggiungeremo l'Inventario degli oggetti d'arte compilato recentemente dal Comune di Firenze, e vari appunti e ricordi sugl'Inventari fatti dal Comune.

Il più antico, 2° della nostra collezione, risale al 2 settembre 1372, compilato dal P. Gabriele da Volterra, Ministro Provinciale dei frati Minori di Toscana. — Il *terzo* è del 20 maggio 1432, redatto dai frati Minori e dalla Signoria di Firenze per ordine di Papa Eugenio IV e del Ministro Generale dell'Ordine. — Il *quarto* di questa Collezione fu compilato il 2 agosto del medesimo anno 1432 da Niccolò di Diedi, notaro dell'Arte della Lana, succeduta alla Signoria di Firenze nella protezione della Verna, la quale giudicò bene rifare un più accurato Inventario di tutta la mobilia della Verna. — Il *quinto*, dei soli libri, è del 7 maggio 1461 — Il *sesto*, che ha solo

l'argenteria e rameria della sagrestia, è del 12 giugno 1486. — Del quinto e del sesto ci è ignoto l'autore,

Gl'Inventari 2° e 3° li ho tolti da un Codice dell'Archivio di Stato di Firenze, il quarto, quinto e sesto da un Ms. dell' Archivio della Verna.

Il Codice dell'Archivio di Stato a Firenze — **Arte della Lana, N. 502**, — è cartaceo, mill. 294×220, fogli 108 numerati, parte scritti e parte in bianco, e fogli 10 non numerati nè scritti, cioè uno omesso nell'enumerazione dopo il foglio 22 e gli altri 9 in fine, dopo i quali in pergamena seguono ff. 6 non numerati in formato più piccolo, che descriveremo più sotto. Il Codice, scrittura originale del sec. XV, tutto ricoperto recentemente in pergamena con correggie di cuoio, è ben conservato, e nel dorso vi si legge: *Arte della Lana. Entrata e Uscita del Convento della Vernia 1432-1446.* — **502.** Nel foglio di guardia in pergamena nel retto si legge: *Ihesu Christo. Inventario di tutte le cose del convento del sacrosanto monte della Vernia. E più: Entrata e uscita, e debitori e creditori apartenente al sopradetto convento: tenuto detto conto per gli uffic[i]ali diputati a ghoverno di detto convento;* e col lapis da mano recente: *Convento della Vernia.* — Nel verso. *Ihesu Christo. Tavola di quello sia scritto in questo Libro.*

Inventario di tutte le cose del convento a charta 9.
E di beni immobili del convento a charta 24.
Entrata del convento a charta 34.
Uscita del convento a charta 50.
Debitori e creditori a charta 70 [69].

I f. 1-5 hanno l'inventario dei libri e degli altri mobili della Verna fatto il 20 maggio 1432; — il f. 6r ha l'inventario dei libri dei PP. Maestri Filippo da Lucca e Ventura da Massa del 1 giugno 1432; — il verso del f. 6°, il 7° e il retto dell'8° in bianco; — l'8° nel verso e i ff. 9-14 un ricordo del 28 giugno 1432 e l'inventario di tutta la mobilia della Verna del 2 agosto 1432, i ff. 15-23 in bianco; — il f. 24 nel retto ha l'*inventario de' beni immobili*; — il 24 nel verso e i ff. 25-33 in bianco; — i fogli 34-5 l'entrata; — i ff. 36-49 in bianco; — i ff. 50-53 l'uscita, — i ff. 54-68 in bianco; — i ff. 69-108 i debitori e i creditori.

In fine furono aggiunti sei fogli in pergamena, mill. 230×170, dei quali il 1° e il 6° mutili in principio e in fine e che servono di guardia agli altri 4, trattano delle virtù cardinali in lingua italiana, e i ff. 2-4 hanno l'*Inventarium librorum sacri loci montis Alvernae* del

2 settembre 1372, che pubblicheremo il primo per ragione della sua antichità. Questo primo Inventario dei libri della Verna fu già da noi pubblicato in *Studi Francescani*, anno I (1914), a pp. 212-22.

Il Ms. dell'Archivio della Verna che ha gl'Inventari 4°, 5° e 6°, si trova alla filza VII, n. 9, in pergamena grossa ben conservata, mill. 324×242, di ff. 10, l'ultimo dei quali dimezzato per lungo, che noi enumerammo, scrittura originale e chiara di più mani di varie epoche del secolo XV. — Ai ff. 1r-6r ha il quarto Inventario, che pubblicheremo secondo il Ms. della Verna, mettendo in nota le varianti del Cod. 502 dell'Arte della Lana, sopra descritto; — ai ff. 6v-8r. si trova il quinto Inventario, che è del 7 maggio 1461; — e ai ff. 9r-10r il sesto del 12 giugno 1486.

Il testo dei sei Inventari lo diamo tale quale si trova nei tre manoscritti indicati sopra. Per maggior chiarezza abbiamo aggiunto i numeri romani ai paragrafi e i numeri arabici progressivi a ciascuno Inventario. Ciò che fu aggiunto da mano posteriore, lo abbiamo posto tra parentesi.

2. 1372, 2 settembre. — *Inventario di tutti i libri manoscritti della Verna.*

[f.1r.] In nomine Domini: Amen. Istud est inventarium librorum sacri loci Montis Alverne, factum per fratrem Gabrielem de Vulterris (1) Ministrum fratrum provincie Thuscie anno domini M°CCCLXXII die II septembris tempore Guardianie fratris Stephani de Castro Plebis (2).

I. — *Libri sacri canonis.*

1. Una pulcra biblia cum corio quasi rubeo, cum panno lineo.
2. Item biblia cum corio albo et bulletis.
3. Item biblia parva cum velluto rubeo in postibus et fibbiettis de argento et panno lineo racamato.
4. Item biblia in duobus voluminibus magnis cum corio nigro et bulletis, que stat in refectorio pro lectione.
5. Item concordantie numerales parve cum corio nigro.

(1) Di questo dottissimo e celebre predicatore vedi Mariano da Firenze, *Compendium chronicarum* in Arch. franc. hist. III, 309, e a parte, Quaracchi 1911, a p. 88; Wadding, an. 1365, n. 6; 1376, n. 10; 1382, n. 3; 1399, n. 17; Terrinca, *Theatrum etrusco-minoriticum*, Firenze 1682, a p. 33, ecc.; Papini, *L'Etruria francescana*, Siena 1797, a p. 12, nn. 33 e 36, e a p. 58, n. 36; Eubel, *Butl. franciac.* VII, n. 865, 908a, 952, 1003, 1146. Anche il P. Benoffi nella Custodia di Chiusi (ms. nell'Oliveriana di Pesaro) lo dice eletto Provinciale per Breve Apostolico il 18 febbraio 1371, conseguentemente avrebbe compilato il presente inventario l'anno 2° del suo ministeriato.

(2) Castel della Pieve, ora Città della Pieve in prov. di Perugia.

6. Item psalterium expositum cum corio nigro et bulletis.
7. Item aliud psalterium expositum cum corio nigro et bulletis.
8. Item aliud psalterium expositum sine tabulis cum corio nigro. [Non invenitur].
9. Item aliud psalterium expositum cum tabulis nudis.
10. Item pars psalterii expositi cum tabulis et corio albo ad ligaturas.
11. Item epistole Pauli contente in magno volumine cum corio rubeo et bulletis.
12. Item epistole Pauli glosate in tabulis cum corio albo.
13. Item epistole Pauli glosate in tabulis cum corio albo ad ligaturas.
14. Item epistole Pauli glosate in tabulis cum corio albo.
15. Item epistole Pauli glosate in tabulis cum corio albo et bulletis parvulis.
16. Item Matheus glosatus in tabulis cum corio viridi ad ligaturas.
17. Item Matheus glosatus sine coopertura.
18. Item Iohannes glosatus in tabulis cum corio albo.
19. Item Iohannes glosatus cum semicooperturis de pergameno.
20. Item Marcus glosatus in tabulis cum corio albo.
21. Item Marcus glosatus in tabulis cum corio albo.
22. Item Exodus et Cantica glosata in tabulis cum corio rubeo ad ligaturas.
23. Item Exodus (1) glosatus in tabulis cum corio albo ad ligaturas.
24. Item Ecclesiastes expositus cum cooperturis de pergameno.
25. Item postilla Nicolai de Lira (2) super Danielem et Apocalipsim in tabulis nudis.
26. Item Daniel et epistole canonice glosate in cooperturis de carta cum corio albo.
27. [f.1v.] Item postilla super quatuor evangelia in tabulis cum corio albo ad ligaturas.
28. Item evangelia dominicalia et quadragesimalia, que leguntur in ecclesia, Thome de Aquino, in parvo volumine in tabulis cum corio albo.
29. Item septem sexterni magni non ligati postille Nicolai de Lira (3) non complete super diversis libris biblie.
30. Item Iohannes glosatus cum tabulis fractis.
31. Item exempla sacre scripture in tabulis cum corio nigro et bulletis.
32. Item allegorie in novo et veteri testamento in tabulis cum corio rubeo ad ligaturas.

II. — *Originalia Sanctorum et Doctorum.*

33. Imprimis Augustinus de Civitate Dei in tabulis cum corio albo et panno lineo.

(1) La stessa mano aveva aggiunto e poi cancellato *ligatus*.

(2) Vedi Mariano da Firenze, *Comp. chron.* in Arch. franc. hist. III, 302, e a parte a p. 81, gli autori e opere ivi indicati, e la mia *Bibliografia di Terra Santa*, Quaracchi 1918, a p. 558, n. 401.

(3) Vedi sopra il n. 25.

Cappella del Fondo.

(A sud-est del Convento, lungo la via che porta a Pieve S. Stefano). *Fot. Giani.*

La Penna e il Calcio del Diavolo. *Fot. Giani.*

Veduta della Penna a sud-est, dalla via che conduce a Pieve S. Stefano.
Fot. Giani.

34. Item Augustinus Confessionum in tabulis nudis.
35. Item Moralia Gregorii in tabulis cum corio rubeo (1).
36. Item Moralia Gregorii in tabulis cum corio albo ad ligaturas.
37. Item pars Moralium de antiqua littera in tabulis cum corio nigro (2).
38. Item pastorale Gregorii in tabulis cum corio albo.
39. Item omelie Gregorii super Exechielem de antiqua littera in tabulis cum corio lacerato.
40. Item Gregorius super Ezechielem et Ieronimus super Danielem in tabulis cum corio albo ad ligaturas.
41. Item XL omelie Gregorii super evangelia in tabulis cum corio rubeo ad ligaturas.
42. Item Dialogus Gregorii in papiro cum coopertis de pergameno.
43. Item Dialogus Gregorii cum vita Antonii abbatis, et Bernardus super *Missus est* (3) in magno volumine in tabulis cum corio nigro et bulletis.
44. Item liber, qui dicitur Gregoriales cum diademate monacorum et Isaac cum aliis in tabulis cum corio rubeo.
45. Item Bernardus super Cantica in tabulis cum corio albo et bulletis.
46. Item Isidorus de Summo Bono sine cohopertura.
47. Item Boetius de Consolatione in coopertis de pergameno.
48. Item Boetius de Consolatione in coopertis de corio nigro.
49. Item Boetius de Disciplina scolarium incompletus cum coopertis de pergameno.
50. Item Ugo de Claustro anime in coopertis de pergameno.
51. Item Augustinus Soliloquiorum cum multis aliis in tabulis cum corio rubeo.
52. Item sermones et omelie sanctorum sine coopertura.
53. Item collationes Patrum in tabulis cum corio viridi (4). [Apportavit frater de templo] (5).
54. Item collationes Patrum in tabulis cum corio rubeo.
55. Item liber omeliarum et sermonum discoopertus.

III. — *Scripta Doctorum super sententiis et summe ipsorum de questionibus.*

56. [f.2r] Textus sententiarum cum tabulis et corio croceo (6).
57. Textus sententiarum in tabulis cum corio rubeo et cum panno albo.
58. Item textus quarti sententiarum in tabulis cum corio rubeo stampato.

---

(1) *Rubeo* dalla stessa mano fu concellato e riscritto appresso in una raschiatura.
(2) La stessa mano prima aveva scritto *albo*.
(3) Vedi I. B. Supino nella *Miscellanea d'arte*, Firenze, Alinari 1903, a p. 3, ove è ricordata altro ms. contenente la vita di S. Bernardo e la omelia sopra il *Missus est*.
(4) Ciò che segue di questo n. 53 si trova nel margine.
(5) Vorrà intendere dell'ordine dei Templari.
(6) Di color di zafferano, tra giallo e rosso.

59. Item tertius Ricardi (1) cum tabulis nudis (2), [quem habet frater Marcus de Plebe] (3).
60. Item quartus Ricardi (4) in tabulis cum corio albo.
61. Item quartus Bonaventure in tabulis cum corio albo.
62. Item prima pars Summe Alexandri antiqui (5) in tabulis cum corio albo ad ligaturas.
63. Item tertia pars Summe Thome in tabulis cum corio rubeo.
64. Item opus Scoti (6) in tabulis cum corio rubeo et bulletis parvis.
65. Item Summa Thome contra gentiles in tabulis cum corio viridi et bulletis.
66. Item prima pars Summe Thome in tabulis cum corio rubeo ad ligaturas.
67. Item quedam lectura in coopertis de pergameno, scripta que incipit: *Quia magister sententiarum*.
68. Item Summa Altisiodorensis (7) in tabulis nudis.
69. Item primus Bonaventure (8) in coopertis de pergameno.
70. Item secundus Bonaventure cum coopertis de pergameno.
71. Item compendium theologice veritatis (9) in tabulis cum corio rubeo.
72. Item Summa Altisiodorensis (10) de penitentia in tabulis cum corio albo.

IV. — *Libri ystoriales.*

73. Iosephus Antiquitatum in magno volumine, in tabulis cum corio rubeo et bulletis.
74. Item Storie scolastice (11) in tabulis cum corio viridi ad ligaturas.

(1) Riccardo da Mediavilla, celebre scolastico francescano del sec. XIV. Vedi Mariano da Firenze, *Comp. chron.* in Arch. franc. hist. II, 462, e a parte, Quaracchi 1914, a p. 46 e gli autori ivi indicati.

(2) Prima aveva scritto *rubeis*, corretto in *nudis*.

(3) Pieve S. Stefano, paese che dista dalla Verna Km. 12 e m. 300.

(4) Vedi il n. precedente. Il P. Mariano ivi scrisse: « Dicitur autem omnes alios Doctores excellere in quarto ».

(5) Di Alessandro di Ales, Dottore francescano, vedasi lo stesso Mariano, op. cit. in Arch. franc. hist. II, 307, 314-15 e a parte a pp. 29, 36-7 e le note illustrative e correttive.

(6) Non si dice espressamente quale opera di Scoto, ma deve accennarsi ai 4 libri delle Sentenze. Del beato Giovanni Duns Scoto vedi Mariano, op. cit. in Arch. franc. hist. II, 631, e a parte a p. 62 e gli autori ivi notati.

(7) Cioè di Guglielmo di Auxerre, teologo di Parigi, che in appresso fu arcidiacono di Beauvais, morto in Roma l'anno 1230.

(8) Pei commentari di S. Bonaventura sui *Libri delle Sentenze*, segnatamente sui volumi I e 2 qui ricordati, vedi l'edizione critica dei PP. di Quaracchi nei Prolegomena ai singoli volumi.

(9) Quest'operetta fu attribuita a vari scrittori. Vedi *S. Bonav. opera omnia*, ediz. di Quaracchi, t. VIII a p. CXII, n. 13; t. X, a p. 24, n. 40. Sembra accertato che autore di essa sia il P. Ugo Ripelin, domenicano di Strasbourg, che esisteva verso il 1265. Vedi il P. Mandonnet, *Des écrits authentiques de S. Thomas d'Aquin*, a pp. 86 e 158.

(10) Vedi la stessa opera al n. 68 di questo Inventario.

(11) Di Pietro Comestore, o il mangiatore, del sec. XII, nato a Troyes, ove fu Canonico, Decano e Cancelliere, e poi Canonico regolare di S. Vittorio a Parigi, ove morì nell'ottobre del 1198. La sua *Istoria scolastica* decorre dal Genesi sino agli Atti degli Apostoli.

75. Item ystorie cum moralitatibus in tabulis cum corio albo.
76. Item Aurora per versus super bibliam (1).
77. Item legende sanctorum in tabulis cum panno lineo.
78. Item legende sanctorum in tabulis cum corio viridi.
79. Item passionale sanctorum in magno volumine.
80. Item vita patrum in tabulis et corio nigro.
81. Item legende aliquorum sanctorum parvi voluminis. Incipit: *Incipit vita sancti Iohannis evangeliste.*
82. Item quedam legende sanctorum sine coopertis, que incipit: *Incipit vita sancti Mauri.*
83. Item legenda sancti Francisci et declarationes Nicolay in tabulis cum corio albo (2).

v. — *Libri iuris.*

84. Textus decretalium cum tabulis et corio rubeo.
85. Item Sextus Bonifatii (3) cum tabulis et corio viridi.
86. Item Summa Raymundi (4) sine glosa in tabulis cum corio albo.
87. Item Summa Raymundi sine glosa in tabulis cum corio albo.
88. Item Summa Raymundi sine glosa in tabulis nudis.
89. [Decretales cum summa glossarum in tabulis albis].
90. Item Summa Raymundi cum glosa cum tabulis et corio croceo.
91. [f. 2v]. Item Summa Raymundi sine glosa cum tabula super ipsam in coopertis de pergameno.
92. Item tabula super Summam Raymundi in coopertis de pergameno.
93. Item Summa super titulis Decretalium in tabulis cum corio albo.
94. Item quedam Summula notariorum in coopertis de pergameno.
95. Item quedam Summula formularum in coopertis de pergameno.
96. Item quedam Summula in tabulis et corio rubeo cum ✣.

vi. — *Libri gramaticales.*

97. Priscianus maior in tabulis cum corio rubeo et multis bulletis minutis.
98. Item Papias in tabulis cum corio albo.

---

(1) Opera di Pietro di Riga.

(2) Di questo codice feci cenno nel mio *Addio di S. Francesco alla Verna*, Prato 1901, a p. 35, e una accurata descrizione venne fatta dal P. Oliger O. F. M. nel *La Verna*, an. XI, a pp. 214-16, nel *Ricordo del VII Centenario*, Arezzo 1913, a pp. 134-6. Vedi qui sopra a p. 59, nota 2. Quella fatta dai PP. di Quaracchi, *S. Bonaven. Opera omnia*, Quaracchi 1898, vol. VIII, a p. LXXXVII, per una svista è sbagliata.

(3) Bonifacio VIII, che fece raccogliere il sesto libro delle Decretali nel 1298. Di lui vedi Eubel, *Hierar. cath.* I, 11 e 12.

(4) S. Raimondo di Pennafort, che coadiuvò Gregorio IX nella compilazione delle Decretali, e poi fu Generale dei Domenicani. Vedi anche i nn. 87-8, 90-92.

99. Item Mammotrectus (1) in tabulis cum corio viridi.
100. Item tractatus de abbreviaturis sacre scripture in tabulis cum corio viridi ad ligaturas.
101. Item Lucanus poeta cum coopertis de corio nigro stampato.
102. Item quedam epistole in papiro cum coopertis de pergameno. Incipit: *Sanctissimo in Christo patri.*

VII. — *Libri naturales.*

103. Liber de naturis et figuris animalium cum coopertis de pergameno.
104. Item compotus in coopertis de pergameno.
105. Item liber proprietatum (2) cum tabulis nudis.
106. Item Tulius de Tusculanis questionibus, de paradoxis cum aliis in tabulis nudis.
107. Item secretum secretorum in tabulis et corio viridi.

VIII. — *Libri predicabiles.*

108. Summa de vitiis et virtutibus in tabulis cum corio albo.
109. Item Summa de vitiis et virtutibus in tabulis cum corio viridi.
110. Item Summa Servisancti (3) de III virtutibus et vitiis oppositis in tabulis cum corio viridi ad ligaturas.
111. Item Summa generalitatum sine coopertura.
112. Item Summa Servisancti (4) de tribus virtutibus theologicis extensa cum coopertis de pergameno.
113. Item liber in quo sunt quedam pulcra moralia in tabulis cum corio albo.
114. Item Summa de vitiis et virtutibus cum coopertis de pergameno.

IX. — [f.3r] *Sermones predicabiles.*

115. Sermones cum tabulis et corio albo ad ligaturas.
116. Item sermones, qui intitulantur refugium pauperum in tabulis cum corio rubeo.

(1) Ossia *Dizionario di vocaboli biblici* del P. Marchesino da Reggio, O. F. M. ricordato dal Pisano, *De conformitate* etc. nell'ediz. di Quaracchi in Anal. francisc. t. IV, 1906, a p. 523, e dallo Sbaraglia, Roma 1806, a p. 509, ove sono ricordate numerose edizioni.

(2) *De proprietatibus rerum* del p. Bartolomeo Anglico, O. F. M., del quale vedi Giordano da Giano, O. F. M. *Chronica* in Anal. francisc. I, Quaracchi 1885, a pp. 17, 18, 289, e in *Collection d'études* ecc. t. VI, ediz. di H. Boehmer, Parigi 1908, a pp. 50, 54; Glassberger, O. F. M. *Chronica* in Anal. francisc. t. II, a p. 53-4; Sbaraglia, *Suppl.* Roma 1806, a pp. 115-17; Golubovich, *Biblioteca*, t. I, Quaracchi 1906, a pp. 276-9, e altri autori ivi indicati. Vedi il dotto studio che di quest'opera e di Bartolomeo Anglico fece il P. Tommaso Plassmann, O. F. M. in Arch. francisc. hist. XII, 68-109.

(3) Servisanti, O. F. M. toscano, del quale vedi Mariano da Firenze, *Comp. chron.* in Arch. francisc. hist. III, 309 e a parte, Quaracchi 1911, a p. 88, ove è chiamato « Servasius Tuscus »; Pisano, *De conformitate* etc. in Anal. francisc. t. IV, Quaracchi, 1906, a p. 341; Wadding, *Script.* Roma, 1650, a p. 315, — Roma 1806, a p. 214, e Roma 1906, a p. 210; Sbaraglia, *Suppl.* Roma 1806, a p. 658.

(4) Vedi il n. 110 e la nota, segnatamente lo Sbaraglia.

117. Item quadragesimalia antiqua et tractatus de peccatis in tabulis cum corio viridi ad ligaturas.
118. Item Innocentius papa tertius super expositione Misse et multi sermones in coopertis de pergameno.
119. Item sermones dominicales et festivi in tabulis cum corio albo.
120. Item Itinerarium mentis in Deum Bonaventure (1) et sermones plurimorum in coopertis de pergameno.
121. Item sermones Albertini (2) et dilatationes ad predicandum in tabulis cum corio nigro.
122. Item sermones dominicales et festivi in tabulis cum corio albo.
123. Item distinctiones et sermones Albertini (3) et Equitanici (4) in coopertis de pergameno.
124. Item sermones Luce (5) in tabulis cum corio viridi.
125. Item sermones dominicales et quadragesimales et dilatationes ad predicandum in coopertis de corio rubeo.
126. Item sermones qui incipiunt: *Venit desideratus*, in tabulis cum corio rubeo stampato cum lilio.
127. Item distinctiones super epistolas Pauli in tabulis cum corio albo ad ligaturas.
128. Item quidam sermones antiqui in coopertis de pergameno.
129. Item sermones in tabulis cum corio viridi et litt. *A*.
130. Item sermones in tabulis cum corio viridi et litt. *B*.
131. Item sermones in tabulis cum corio viridi et litt. *C*.
132. Item sermones in tabulis cum corio viridi et litt. *D*.
133. Item sermones in tabulis cum corio viridi et litt. *E*.
134. Item sermones in tabulis cum corio nigro et litt. *F*.
135. Item sermones cum coopertis de pergameno et litt. *G*.
136. Item sermones cum corio nigro et litt. *H*.
137. Item sermones in coopertis de corio albo cum litt. *I*.
138. Item sermones in coopertis de pergameno et litt. *K*.

(1) Non è ricordato dai PP. di Quaracchi nell'elenco dei codici che hanno quest'operetta, nel t. V, a pp. XXVII- XXXIII, e non so se ancora esiste.

(2) Vedi Sbaraglia. *Suppl.* Roma, 1806, a p. 6 e gli autori ivi notati. Potrà essere Albertino da Verona, O. F. M. ricordato dal Salimbene, an. 1249, ediz. di Parma, a p. 156, e nei *Monumenta Germaniae*, t. XXXII, a p. 137, 329-30. Vedi qui sotto a p. 605, n. 153. Vedi anche lo Sderci, *L'apostolato di S. Franc. e dei francescani*, vol. I, Quaracchi 1909, a pp. 400-01. — Con più ragione questi *Sermones* potranno attribuirsi al celebre predicatore Albertino agostiniano.

(3) Vedi il n. 121 e la nota.

(4) Ascensio di Aquitania, O. F. M. ricordato dal Pisano, *De conform.* Quaracchi, t. IV, a pp. 340, 544; dallo Sbaraglia, *Suppl.* Roma 1806, a p. 100, e da altri.

(5) Deve essere il B. Luca Belludi o Baludi di Padova, ricordato dal *Catal. SS. fratrum*, edito dal Lemmens, Roma 1903, a p. 17; Pisano, ediz. di Quaracchi, a pp. 274, 340, 525; Mariano da Firenze, *Comp. chron.* in Arch. francisc. hist. II, 309, e a parte a p. 31; Sbaraglia, *Suppl.* Roma 1806, a p. 492. Vedi anche il P. Sderci, *L'apostolato* ecc. vol. I a p. 399, e l'*Elogio* edito nel *La Verna*, VI, 211-15 dall' Oliveriana di Pesaro dalla Collezione Benoffiana. Vi è pure un altro Luca da Bitonto nelle Puglie, frate Minore, che lasciò Mss. i suoi *Sermones*, come ha Salimbene nella sua celebre *Cronica*, edita in *Monumenta Germaniae*, t. XXXII, a pp. 182 e 215.

139. Item sermones in coopertis de pergameno et litt. *L.*
140. Item sermones in coopertis de pergameno et litt. *M.*
141. Item sermones in coopertis de corio albo cum litt. *N.*
142. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *O.*
143. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *P.*
144. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *Q.*
145. Item sermones in pergameno cum litt. *R.*
146. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *S.*
147. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *T.*
148. [f.3v] Item sermones in coopertis de carta pilosa cum litt. *U.*
149. Item sermones in coopertis de carta pilosa cum litt. *X.*
150. Item sermones in coopertis de corio rubeo cum litt. *Y.*
151. Item sermones in pergameno cum litt. *Z.*
152. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *A.A.*
153. Item sermones in tabulis cum corio albo et litt. *B.B.*
154. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *C.C.*
155. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *D.D.*
156. Item sermones in coopertis de corio nigro cum litt. *E.E.*
157. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *F.F.*
158. Item sermones in papiro cum litt. *G.G.*
159. Item sermones cum coopertis de pergameno cum litt. *H.H.*
160. Item sermones in tabulis cum corio albo cum litt *I.I.*
161. Item sermones cum coopertis de pergameno cum litt. *K.K.*
162. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *L.L.*
163. Item sermones in tabulis cum corio albo cum litt. *M.M.*
164. Item distinctiones in coopertis de pergameno scripto cum litt. *N.N.*
165. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *O.O.*
166. Item sermones in coopertis de pergameno scripto cum litt. *P.P.*
167. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *Q.Q.*
168. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *R.R.*
169. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *S.S.*
170. Item sermones in coopertis de pergameno cum litt. *T.T.*

X. — *Breviaria*

171. Breviarium magnum pro infirmis.
172. Breviarium cum tabulis nudis.
173. Breviarium portabile cum corio nigro. Et est pro persona fratris Iacobi de Clusio pro III florenis.
174. Pars breviarii parvi voluminis. Istud habet frater Franciscus de Bibena pro III florenis.
175. Item rationes ecclesiastici officii (1).

(1) Sicuramente è il *Rationale divinorum officiorum* del Vescovo Guglielmo Durando,

176. Item unum breviarium parvum portabile cum tabulis, corio croceo et panno (1).
177. Item unum breviarium parvum cum corio rubeo et panno et tabulis.
178. Item unum breviarium magnum cum tabulis et corio albo.
179. Item unum breviarium satis magnum cum postibus et corio nigro.
180. Item unum breviarium inceptum sed non completum et cum cartis ad perficiendum (2).
181. [f.4r] Item legenda antiqua beati fratris Francisci edita a sotiis (3) cum tabulis et corio viridi et bulletis.
182. Item libellus de doctrina religiosorum coopertum [*sic*] cum carta de pergameno cum litt. *a*.
183. Item libellus quedam devota beati fratris Francisci (4) coopertum [*sic*] de carta pergameno cum litt. *c*. (5).

3. 1432, 20 maggio. — *Inventario della libreria, della sagrestia e delle altre officine.*

Questo Inventario l'abbiamo preso dall'Archivio di Stato di Firenze, *Arte della Lana*, n. **502**, come abbiamo notato sopra a p. 590.

[f.1r] Yhesus. In nomine Domini nostri Iesu Christi et gloriose Virginis Marie et beati patris nostri Francisci.

Inferius scribentur libri et alia que inveniuntur in sacro conventu Montis Alverne. Consignatum mandato Reverendissimi in Christo patris fr. Guillielmi de Casali (6) sacre theologie magistri ac Ordinis Minorum Generalis Ministri fratri Francisco de Viterbio (7) Vicario reverendi patris fr. Gabriellis de Senis (8) Ministri Tuscie die XX maii M°CCC°XXXII°.

In primis scribentur libri, ad quos fuerunt presentes fr. Georgius de

che morì nel 1286, o del teologo Giovanni Beleth, che esisteva prima del 1165. — Seguono tre linee di scrittura raschiate. Nel margine si legge: *Nullum breviarium invenitur in armario.*

(1) Segue una linea di scrittura raschiata, nella quale sembra vi fosse scritto il nome del frate che lo teneva presso di sè.

(2) Seguono nel retto del 4 foglio due linee raschiate, nelle quali non possiamo leggere altre parole che *fratris Magistri de Gello*, che non possiamo identificare.

(3) Da notarsi l'attribuzione della *Legenda antiqua* ai Compagni di S. Francesco.

(4) Forse gli opuscoli di S. Francesco.

(5) Il rimanente del f. 4 è in bianco.

(6) Di Guglielmo da Casale vedi Pulinari, *Cronache* ecc. Arezzo 1913, a pp. 29, n. 41 e gli autori cit. in nota, 32, n. 51, 34, n. 61, 214, n. 67.

(7) Di lui scrisse il Wadding, t. XII, an. 1452, n. 19, a p. 324; t. XIII, an. 1457, nn. 24-5, a p. 14.

(8) È ignoto al Wadding e allo stesso Terrinca nel suo *Theatrum* etc. a p. 36. Il Papini, *L'Etruria francesc.*, Siena 1797, a p. 16, n. 52, e a p. 102 (not. 13) ne scrisse a lungo, ma lo chiama *Daniello*. « M. F. Daniello di Giovanni Chelli di Siena successore al Curtj anzidetto e governò sino all'anno 1432, Religioso specchiato e dotto, di cui parla con stima in una sua lettera il Generale Guglielmo da Casale ». Il Papini che vide *il chirografo dell'addottoramento* del nostro Chelli, ripetutamente lo chiama *Daniello*, *Danielle* Chelli di Siena; convien dunque ritenere che per un *lapsus calami* l'estensore di questo Inventareo abbia scritto *Gabrielis* invece di *Danielis*.

Florentia (1), fr. Zaccarias de Florentia (2), fr. Iohannes de Lugo (3), Micchaele Andree de Florentia, mazzerio (4) magnificorum dominorum Priorum civitatis Florentie, missi a prefatis magnificis dominis ex mandato domini nostri pape Eugenii divina providentia pape quarti (5), Francisco Laurentii de Clusio, Paulo Petri de Rocca prope Clusium, Leonardo Antonii carpentarii (6) de Florentia, Petro Petri de primis de Florentia. In primis:

I. — [*Libri Conventus*]

1. Unus liber Genesis glosatus, in pergameno in tabulis nigro copertis litt. (7).
2. Evangelium beati Marci glosatum cum tabulis copertis de corio albo, in pergameno litt. *E.*
3. Evangelium beati Iohannis glosatum, cum tabulis copertis corio albo, de pergameno litt. *R.*
4. 1 liber, pars psalteria glosata, in pergameno cum tabulis ligneis nudis in *Cantate Domino* litt. *K.*
5. Omelia beati Bernardi super *Cantica Canticorum*, cum tabulis corio albo, in pergameno litt. *Q.*
6. Legenda beati Antonii de Padua, cum tabulis copertis corio nigro; incipit: *Est namque, ut fertur*, de pergameno (8).
7. Prima pars beate Tome de Aquino super Sententias, cum tabulis ligneis ad ligaturam, copertis de pergameno litt. *F.*
8. Unum breviarium chorale in pergameno cum tabulis copertis de corio albo litt. *B.*
9. Psalterium glosatum in pergameno in litera antiqua, copertum corio nigro num. *2.*

---

(1) Dev'essere fra Giorgio o Gregorio, greco, ricordato dal Pulinari, *Cronache* ecc. Arezzo 1913, a p. 204, n. 37.

(2) Di lui vedi Pulinari, *Cronache* ecc. a p. 213 n. 54.

(3) Inquisitore in Romagna l'anno 1439. Vedi Wadding, t. XI, an. 1439, n. 37, a p. 84.

(4) Mazziere, donzello del Comune.

(5) Di Eugenio IV e la Verna vedi Pulinari, *Cronache* ecc. a pp. 151-4 ai nn. 5-7, e le note; P. Z. Lazzeri, *La Verna, il Comune di Firenze e l'arte della Lana*, in *La Verna*, XI, a pp. 355-74, e in *Ricordo del VII Centenario*, Arezzo 1913, a pp. 275-294, e la mia *Bibliografia alvernina*, Città di Castello 1914, a pp. 16-17, ecc. e nel *La Verna* cit.

(6) Carrozziere.

(7) Il ms. omette la lettera colla quale era segnato.

(8) Edita dal P. Iosa, O. F. M. Conv. col titolo: *Legenda seu vita et miracula sancti Antonii de Padua saeculo XIII° concinnata ex codice membranco Antonianae bibliothecae cum altera brevi ejusdem Sancti vita desumpta, notis illustrata et nunc primum edita a P. M. Antonio Maria Iosa Min. Conv. eiusdem bibliothecae praefecto. — Accedunt sermones ejusdem Sancti* etc. Bononiae, Mareggiani 1883. In 8, pp. XII-188. La *Legenda* occupa le pp. 1-42; i *miracoli* le pp. 43-73, e a pp. 75-104 ha altra vita scritta sulla fine del sec. XIII, a cui seguono alle pp. 105-123 altri miracoli del sec. XIV, e a pp. 127-187 i *Sermones sancti Antonii* in varie solennità dell'anno. Venne ristampata da Leon de Kerval (in 8, pp. XIV-314) nella *Collection d'études* ecc. *du Moyen âge*, al t. V, e una copia si conserva Ms. nella *Collezione Benoffiana* nell'Oliveriana di Pesaro.

10. Liber Exodi glosatus, cum tabulis copertis ad ligaturam in pergameno litt. *Q.*
11. Evangelium beati Iohannis postillatum, cum tabulis copertis in pergameno litt. *R.*
12. Quedam pars Moralium beati Gregorii incipiens a 6° libro, in tabulis in pergameno, coperto albo litt. *N.*
13. Quedam postilla super Genesim, tabulis copertis corio albo, cum pergameno litt. *L.*
14. Sermones Innocentii pape in pergameno cum tabulis nudis; incipit: *Innocentius episcopus.*
15. Textus Exodi glosatus, tabulis copertis ad ligaturam, in pergameno litt. *T.*
16. Liber Genesis glosatus, tabulis copertis corio albo in pergameno num. *IIII.*
17. Epistole beati Pauli glosate, tabulis copertis de albo in pergameno litt. *V.*
18. Liber Danielis glosatus, in pergameno, tabulis ad ligaturam litt. *P.*
19. Epistole beati Pauli glosate, in pergameno, cum tabulis albo copertis litt. *I.*
20. Liber Genesis glosatus, tabulis copertis albo, in pergameno litt. *O.*
21. Quedam Summa Raymundi, (1) tabulis copertis albo, sine glossa, in pergameno litt. *F.*
22. Pastorale beati Gregorii, in pergameno, tabulis albo copertis litt. *T.*
23. Liber de contemptu mundi Innocentii pape tabulis copertis albo, in pergameno litt. *A.*
24. Summa fratris Raymundi de Penitentia glosata, tabulis copertis croceo, in pergameno litt. *L.*
25. Unus liber psalterii glosatus, tabulis copertis nigro, in pergameno litt. *E.*
26. Unum Sermonale dictum *Refugium pauperum*, tabulis copertis rubeo, in pergameno num. 2.
27. Sermones festivi, in pergameno, tabulis copertis nigro, num. 2, litt. *F.*
28. Liber Iohannis Cassiani, in pergameno, *De vita monacorum*, tabulis copertis albo litt. *N.*
29. Sermonale quoddam in pergameno, tabulis croceo copertis litt. *B.*
30. Tractatus ad cognoscendum breviaturas biblie, tabulis nudis litt. *E.*
31. Unus liber in pergameno cum tabulis quasi nudis, est primus Alexandri (2) litt. *R.*
32. Sermonale quoddam in pergameno, cum tabulis copertis croceo litt. *A.*
33. [f.1v] Allegorie V^e^ librorum Moysi, tabulis nigris, in pergameno litt. *Z.*
34. Compilatio Moralium beati Gregorii tabulis copertis nigro, in pergameno litt. *S*
35. Sermonale quoddam in pergameno, tabulis croceo colore copertis, num. 14, litt. *C.*

(1) Vedi sopra a p. 595, nn. 86, 87, 88, 90, 91 e 92 e qui al n. 24.
(2) Vedi sopra a p. 594, n. 62.

36. Liber VI^us^ Bonifatii in decretalibus, tabulis croceis, in pergameno litt. *G.*
37. Sermonale fratris Petri de Sancto Benedicto, tabulis nigris, num. 6.
38. Trattatus gramaticales, in pergameno, tabulis copertis albo litt. *P.*
39. Liber Confessionum beati Augustini tabulis nudis, in pergameno litt. *H.*
40. Liber de Septem gradibus ecclesiasticis, in pergameno, tabulis nigris litt. *O.*
41. S. Psalterium expositum, in pergameno, tabulis nudis litt. *N.*
42. Liber Gregorialis, in pergameno, tabulis rubris litt. *O.*
43. Sermonale quoddam, in pergameno, cum tabulis nudis, num. 21, litt. *C.*
44. Sermonale quoddam, in pergameno, tabulis ad ligaturam litt. *Q.*
45. Sermonale breviatum, tabulis albis, in pergameno litt. *P.*
46. Breviarium in pergameno portabile; incipit: *Presente Christo Domino.*
47. Epistole beati Pauli glosate tabulis albis, in pergameno litt. *H.*
48. Epistole beati Pauli glosate, tabulis ad ligaturam, in pergameno litt. *L.*
49. Unum manuale, tabulis copertis nigris vel albis, in pergameno.
50. Liber Daniellis glosatus, tabulis nudis, cum Apocalipsi litt. ✣.
51. Priscianus, tabulis rubeis, in pergameno litt. *C.*
52. Dyonisius, tabulis albis, in pergameno litt. *Q.*
53. Quarta pars de Exemplis naturalibus, tabulis ad ligaturam, in pergameno litt. *R.*
54. Moralia beati Gregorii pape, tabulis ad ligaturam, in pergameno litt. *M.*
55. Summa Raymundi, cum tabulis copertis de albo litt. *N.*
56. Aurora, tabulis copertis albo litt. *X.*
57. Secretà Secretorum Aristotilis (1) tabulis croceis litt. *V.*
58. Tulius de Tuschulanis questionibus, tabulis nudis litt. *T.*
59. Sermonale quoddam aliquantulum conrosum tabulis albis, num. 7, litt. *A.*
60. Evangelia beati Matthei incompleta, tabulis nudis, aliquantulum glosata, litt. *D.*
61. Evangelium beati Matthei glosatum, tabulis albis litt. *A.*
62. Liber de Excommunicationibus, tabulis rubeis, in pergameno litt. *E.*
63. Sermones Vorraginis dominicales, in pergameno, cum una tabula, tabulis croceis litt. *F. G.*
64. Summa Raymundi, cum tabulis nudis, in pergameno litt. *M.*
65. Evangelium beati Iohannis glosatum cum una tabula et parum de alia, litt. *S.*
66. Breviloquium fratris Gherardi de Prato (2) parvum, tabulis rubris; incipit: *Deus est.*

(1) Il ms. *Aristolis.*

(2) Venne pubblicato col titilo: *Il Breviloquium super libros sententiarum di frate Gherardo da Prato dell'Ordine de' Minori pubblicato per la prima volta e corredato di alcuni studi dal Padre Marcellino da Civezza, Minore Osservante.* — Prato, Giacchetti, figlio e C. 1882. In 8, pp. 824.

II. — In papiro (1).

67. Sermonale quoddam (2) tabulis ad ligaturam virido colori coopertum; incipit: *Cum ieiunatis.*
68. Sermonale quoddam (3) in papiro, tabulis rubris num. 15
69. Unus liber per alphabetum distinctus; incipit: *Propter innocentiam,* tabulis nudis litt. *R.*
70. Sermonale quoddam, incipiens: *Erunt signa,* tabulis carteis corio copertis litt. *N.*
71. Liber quidam exemplorum, tabulis ligneis, in papiro litt. *I.*
72. Unum Sermonale nudum in papiro; incipit: *Erunt signa,* signatum *X.*
73. Tractatus quidam in papiro; incipit: *Expedita tertia parte* litt. *G.*
74. Tractatus quidam; incipit: *De ieiunio,* coperta de pergameno scripta.
75. [f.2r] Tractatus quidam, dicitur *Liber florum* beati Bernardi, incompletum (*sic*), coperto pergameno litt. *Q.*
76. Tractatus diversorum sermonum; incipit: *Missus est,* coperta pergameno litt. *R.*
77. Prologus in novam compilationem; incipit: *Quia generalium statutorum,* coperta pergamenea.
78. Liber quidam antiquus, coperta pergamenea, super generatione et corruptione Aristotilis.
79. Sermones festivi, coperta pergamenea; incipit: *In festo sancte Lucie* litt. *C.*
80. Liber quidam; incipit: *Anime rationales,* coperta pergamenea scripta litt. *N.*
81. Sermonale quoddam; incipit: *Erunt signa,* coperta pergamenea vel corio.
82. Sermonale quod incipit: *Cum ieiunatis,* coperta pergamenea, num. 34, litt. *E.*
83. Sermonale festivum, coperta pergamenea; incipit: *In festo beati Nicolai.*
84. Liber quidam, de pergameno et papiro, coperta pergamenea litt. *YY.*
85. Sermonale; incipit: *In assumptione beate Virginis.*
86. Liber vocatus *Speculum ecclesie,* copertis carteis pergaminis grossis litt. *A.*
87. Sermonale quoddam sine principio; incipit: *Sequentes* litt. *P.*
88. Liber Dialogorum beati Gregorii litt. *X.*
89. Sermonale quoddam; incipit: *Filia populi mei* litt. *K.*
90. Sermonale quoddam; incipiens: *Ambulans Ihesus* litt. *A.*
91. Sermonale quoddam; incipit: *Fluvius quartus egrediebatur* litt. *G.*
92. Plures tractatus in parvo volumine; incipit: *Mulier iam non meminit pressure.*
93. Sermonale incipiens: *Scientes quia hora est* litt. *R.*
94. Sermonale incipit: *Erunt signa in sole* litt. *P.*
95. Sermonale incipit: *Filia populi mei*

(1) Il ms. premette: *Ihesus.*
(2) Il ms. *quodam.*
(3) Il ms. *quodam.*

96. Vita beati Pauli heremite (1).
97. Statuta papalia et constitutiones.
98. Sermones incipiunt: *Gladium evaginaverunt peccatores* litt. (2)
99. Quidam libellus parvus incipit: *In cathedra* (3) *sancti Petri.*
100. Sermones dominicales et festivi; incipit: *Exiit qui seminat* litt. *H.*
101. Sermones in parvo volumine litt. *L.*
102. Sermones festivi, incipit: *Ubi fuerit multitudo segetis* litt. *H.*
103. Sermones incipiunt: *Filia populi mei* litt. *B.*
104. Quidam tractatus, proverbia Senece per alfabetum, in foliis desuper litt. *I.*
105. Sermonale incipit: *In festo sancte Clare* litt. *J.*
106. Sermonale incipit: *Elevata est nubes* litt. *L.*
107. Sermonale incipit: *Induebatur purpura et bisso* litt. *F.*
108. Tractatus quidam; incipit: *Tempora Dyonisii.*
109. Libellus quidam; incipit: *Se vidisse.*
110. Tractatus super regulam; incipit: *Cum semel beatus Franciscus.*
111. Sermonale quoddam; incipit: *Vado ad eum qui misit me* litt. *H.*
112. Epistole Pauli et alii tractatus; parvus et tristis liber.
113. Tractatus quidam; incipit: *In nomine Domini.*
114. Libellus quidam; incipit: *Liber Salomonis.*
115. Novem libelli parvuli.
116. Multe alie scripture in pluribus squartapellis et foliis laceratis.
117. [f.2v] Quatuor libracci in quibus sunt scritte rationes conventus ab antiquo, inter quos est unus parvus sine coperta.
118. Sermones; incipit: *Ego dilecto meo,* cum arma in coperta nigra.
119. Sermonale parvum; incipit: *Hiis qui diligunt illud.*

III. — *In pergameno sine tabulis.*

120. Isidorus: *De Summo Bono* litt. *C.*
121. Quidam tractatus super sententiis; incipit: *Quia magister Sententiarum* litt. *T.*
122. Certi quaterniones duorum breviariorum.
123. Pars epistolarum beati Pauli in magno volumine in lectionario; incipit: *Quia sibi operibusque suis.*
124. Duo quaterniones notati: *Incipit de officio Corporis Christi.*
125. Itinerarium mentis in Deum, et certi sermones (4) litt. *B.*
126. Sermones qui incipiunt: *Abiciamus opera tenebrarum,* nudi, litt. *R.*
127. Tractatus quidam; incipit: *Cum in natura angelica* litt. *X.*
128. Liber sacrificiorum Innocentii; incipit: *Cum Apostolice Sedis* num. *4.*
129. Liber quidam; incipit: *In principio creavit Deus celum et terram.*
130. Tractatus quidam; incipit: *Dicturi de singulis citiis.*

(1) Vi è una stelletta, che forse indicherà la perdita o la distruzione del ms.
(2) Manca la lettera.
(3) Il ms. *catreda.* (4) Vedi sopra a p. 597, n. 120.

131. Metafisica [*sic*] Aristotelis; incipit : *Quoniam.*
132. Quatuor quaterniones; incipiunt: *Incipit liber quintus.*
133. Tractatus de Istoria abreviata.
134. Tractatus super primo sententiarum Bonaventure (1) litt. *X.*
135. Tractatus; incipit: *Cum sacrosancta mater ecclesia* litt. *T.*
136. Tractatus super psalterium; incipit: *Exurge psalterium* litt. *T.*
137. Tractatus Anselmi de veritate; incipit: *Quum Deum veritatem recordamur* litt. *N.*
138. Ugo de Sancto Victore, cum manu ad cantandum litt. *T.*
139. Summa generalitatum; incipit: *Adam, ubi es?* litt. X.
140. Tractatus in loyca; incipit: *Omnis doctrina* *III.*
141. Liber quidam de pluribus materiis, mistus de papiro.
142. Vita beati Mauri abbatis litt. *L.* X.
143. Sermonale quoddam dominicale; incipit: *Discite, filie Syon,* num. *13.*
144. Sermones festivi et feriales; incipit: *Christo confixus sum cruci,* litt. *O*
145. Sermones et Omelie beati Augustini; incipit: *Legimus sanctum Moysen* litt. *P.*
146. Evangelium beati Iohannis glosatum litt. *V.*
147. Questiones in philosophia; incipit: *Utrumque.*
148. De Adventu Domini; incipit: *Vidi olim.*
149. Tractatus quidam; incipit: *Dispatavi* litt. *M.*
150. Tractatus quidam; incipit: *Cum sacrosancta* litt. *D.*
151. Liber Sacrificiorum in versibus litt. *B.*
152. Opus Septenarii; incipit: *Abiciamus* litt. L.
153. Sermones Albertini; incipit: *Veniet desideratus* (2).
154. Quidam liber de pluribus tractatis in volumine breviarii, signatus III (3).
155. Ars predicandi et sermocinandi; incipit: *Quesiristis a me.*
156. Ieronymus super Danielem, numero 2. litt. *C.*
157. Sermonale quoddam; incipit: *Abiciamus ergo opera tenebrarum,* numero VI.
158. [f. 3r] Lucanus; incipit: *Bella per Emathios* (4).
159. Sermonale incipit: *In capite XL^e* litt. *P.*
160. Tabula super Summa Raymundi litt. *K.*
161. Quidam tractatus Summe fratris magistri Raynerii litt. rrr.
162. Sermones; incipiunt: *Convertimini ad me,* mixti cum papiro.
163. Tractatus in littera antiqua, nudus.
164. Tractatus de omeliis litt. *H.*
165. Tractatus quidam; incipit: *Ubi est qui natus est* litt. *M.*

(1) Vedi sopra a p. 594, n. 69.
(2) I sermoni di molti altri antichi autori principiano con le stesse parole.
(3) Questo numero fu cancellato con un frego.
(4) M. Annaeus Lucanus. *Pharsaliae libri decem.* Vedi l'edizione: *Poetae latini veteres ad fidem optimarum editionum expressi*, Florentiae 1829, a pp. 588-647.

166. Textus sententiarum incompletus litt. *YYY*.
167. Tractatus quidam; incipit: *Ut dum* litt. *G*.
168. Libellus quidam diversorum tractatuum; incipit: *Multi multa sciunt*.
169. Liber de natura animalium, figurate de pluribus picturis.
170. Sermonale incipit: *Multipharie* litt. *T*.
171. Sermones dominicales et aliqui festivi litt. *P*.
172. Tractatus incipit: *Vidit Iacob scalam* litt. *P*.
173. Sermo in adventu Domini; incipit: *Ecce Dominus veniet*.
174. Sermo incipit: *Moralium dogma* litt. *JJ*.
175. *Breviloquium* Bone Venture (1) litt. *Q*.
176. Sermones incipiunt: *Convertimini ad Dominum* litt. *G*.
177. Predicabilia Porfilii; incipiunt: *Cum sit necessarium* litt. *A*.
178. Sermones, incipiunt: *Si moram fecerit* litt. *S*.
179. Sermonale de forma voluminis [litt.] *X*.
180. Tractatus incipit: *In principio erat Verbum*.
181. Sermones; incipit: *Veniens evangelizavit pacem*.
182. Tractatus, corio croceo.
183. Quadragesimale; incipit: *Memor esto* litt. *X*.
184. Trattatellus qui incipit: *Prebe, fili mi, cor tuum* litt. *H*.
185. Quadragesimale fratris Bindi (2); incipit: *Tu autem cum ieiunas*.
186. Expositio quinque librorum Moisi in parvo volumine.
187. Comune Sanctorum predicabile litt. *F*.
188. Tractatus incipit: *Agnoscam te, Domine* litt. *A*.
189. Vita Iohannis Evangeliste, incipit: *Tempore illo* litt. *O*.
190. Sermones breviati in minuta littera; incipit: *Hoc est*.
191. Tractatus Augustini: *De bono coniugali*.
192. Tractatus, incipit: *Suscipientes* litt. *S*.
193. De ordinatione Missae.
194. Tractatus qui incipit: *Laude*.
195. Ex dictis sancti Augustini; incipit: *Omnia hec* litt. *K*.
196. Tractatus de hiis que aguntur ab hominibus litt. *j*.
197. De Summa notariorum.
198. Omelie Origenis, incipit: *In illo tempore*.
199. Tractatus quidam de pluribus rebus.
200. [f.3v.] Tractatus quidam incipit: *Triplex fuit vocatio apostolorum*.
201. Sermones; incipit: *Veniet desideratus* litt. *R*.

(1) Di questa celeberrima operetta teologica della quale furono fatte molte edizioni e di cui si conoscono più di 227 Codici, vedi la dotta introduzione che apposero i PP. Minori di Quaracchi alla loro edizione, *S. Bonav. opera omnia*, t. V., a pp. XV-XXVI. Del Cod. della Verna non è fatta menzione. Il *Breviloquium* nell'ediz. di Quaracchi occupa le pp. 199-291. Oltre l'edizione in 4 grande, a Quaracchi ne furono fatte già altre 3 edizioni in 8.

(2) Di frate Bindo predicatore vedi il Pisano, in *Anal. francis.* Quaracchi 1906, t. IV, a p. 518; e lo Sbaraglia, *Supplementum*, Roma 1806, a p. 140.

202. Tractatus sine principio, incipit: *Voluptatibus* litt. *P.*
203. Sermonale incipiens: *Erunt signa.*
204. Tractatus quidam diversarum materiarum litt. *S.*
205. Tractatus quidam incipit: *Rex eterne.* litt. *D.*
206. Plures alii quaternutii et squartapelli et folii fracti.

IV. — *Res invente in sacristia assignate a frate Petro d' Yspania* (1).

207. Tres calices de piedistallo dorati (2) chon coppa d'ariento.
208. Tre patene sopra li decti calici di rame dorate.
209. 3 corporali con decti calici.
210. 2 corporali.
211. Due Messali et uno libro da benedire (3) et una statera (4).
212. Una tovaglia grande da altare circa braccia 22.
213. 8 banchali (5).
214. Dece cortine (6) da altari, cioè 8 bianche et 2 azure.
215. 1ª reliquia d'octone dorata, entrovi la scodella di san Francesco et lo suo bicchieri (7).
216. 1ª croce d'ottone dorato.
217. 1 velo di drappo affigurato da croce.
218. 1 reliquiera d'octone di più et più varie diverse reliquie (8).
219. 1 reliquia d'octone, entrove del legno della Croce.
220. 4 forzeretti (9) di legno dorati dentrovi assai reliquie di sancti.
221. 4 miscerobbe (10) di stangno da altari.
222. 8 benducci (11).
223. 7 tovaglìete da altari.
224. 2 candelieri di legno da altare.

(1) Di questo Santo spagnuolo vedi Mariano da Firenze, *Comp. chron.* a pp. 114 e 133 e in Arch. fr. hist. IV, 131,330 e il Wadding, t. XV, an. 1496, n. V, a p. 125, che lo prese da Mariano. Dalla consegna degli oggetti di sacrestia fatta a fra Pietro, possiamo ritenere con certezza che egli esercitò l'ufficio di sagrestano sul S. Monte e poi fu mandato Maestro dei novizi nella Provincia di S. Angelo delle Puglie, ove morì.

(2) Il ms. *dorate*. Il senso è questo: i 3 calici erano dorati ancora nel piedistallo, quatunque i piedistalli non fossero d'argento, come lo erano le coppe.

(3) Cioè il Rituale o Benedizionale.

(4) Credo io per pesare la cera e il cerume da esitarsi, e ancora le monete di alcuni Stati le quali si stimavano a peso.

(5) Panno a modo di tappeto per coprire i banchi e le panche da sedere.

(6) Dieci tende per coprire gli altari.

(7) Ne feci la descrizione nella *Guida ill. della Verna*, Prato 1902, a pp. 235-6 — Quaracchi 1907, a p. 269; Quaracchi 1921, a p. 222; nel *La Verna*, an. III, a pp. 526-7, e nelle *Cronache* del Pulinari, Arezzo 1913, a p. 156.

(8) Non si sa come e da chi questo reliquiario venne asportato dalla Verna.

(9) Cassette molto forti guarnite di lamine di ferro.

(10) Vassoi o piattini, ove si mettono oggetti da servire all'altare.

(11) Pannolini e pezzuoline per asciugarsi le mani.

225. 2 turibili di rame.
226. 2 cortine da altare (1).
227. 1 sacchetto entrovi alchune cose triste di drappo et altre cose.
228. X ampolle di stagno da altare.
229. 6 brocca grande di rame.
230. 3 para di ferri da fare hostie.
231. 1 chatino grande di rame.
232. 3 treppiè (2) grandi di ferro.
233. 1 candeliere d'ottone grande.
234. 1 paio di bilancette (3).
235. 2 colatoi piccoli da cera.
236. 1 palio da altare, 2 cortine 1ª nera et 1ª verde (4).
237. 1 campana di stangno da stillare (5).
238. 3 palii da altare tristi (6).
239. 3 casse serrate, delle quali non ci sono le chiavi; furono poi aperte et scritto ogni cosa.
240. V casse aperte.
241. [f.4r] 4 pianete fornite (7), 1 pioviale, 2 calici, 1ª cotta piccola da fanciulli.
242. II cassoni serrati, furo poi aperti et scritte ogni cosa (8).

V. — *In ecclesia*

243. 1 fornimento da altare nell'altare magiore con 2 cortine (9).
244. 1 libro psalterio da choro.
245. 1 libro psalterio da choro.
246. 1 libro manuale da choro.
247. 1 libro datario (10) da choro.
248. Unum antiphonarium in quo sunt officia nova, si non est alibi scriptum.
249. 1 libro antifonario (11) notato; incipit ab Adventu.
250. 1 libro lectionale; incipit ab Adventu.
251. 1 libro passionario, incipit: *Nicolaus itaque*.
252. 1 libro graduale notato incipit a LXXª.
253. 1 libro lectionale festivo, incipit a Natale sancti Saturnini (12).

(1) Vedi sopra il n. 214.
(2) Treppiè o treppiedi.
(3) Vedi sopra il n. 211.
(4) Vedi sopra i nn. 214 e 226.
5 Cioè per fare lo spirito.
(6) Ossia in cattive condizioni.
(7) Complete, cioè col manipolo e stola.
(8) Vedi qui sotto i nn. X e XI.
(9) Tende o portiere da mettersi alle porte del coro.
(10) Calendario o Martirologio per regolare l'ufficio divino, o anche Necrologio per notarvi i morti pei quali pregavasi in coro.
(11) Il ms. *antifanario*, come pure al n. 255.
(12) Cioè il 29 novembre.

Castello di Chiusi. Rocca diroccata del conte Orlando e Chiesa Plebanale.

Fot. Giani.

254. 1 libro Graduale notato, incipit ab Adventu.
255. 1 libro antifonario notato, incipit a Dominica Resurrectionis.
256. 2 fornimenti (1) da altari in due altari.
257. 4 torchi in aste chon ferri (2).
258. 1 paio d'organi (3).

VI. — *Nella cella del vino.*

259. VIIII botti grandi.
260. 3 botticelle.
261. 4 botticelle sanza fondo.
262. XI barili grandi.
263. 2 mezzi barili.
264. 4 barili da olio voti.
265. 3 pentole di rame da fare aqua stillata.
266. 2 cassacce.
267. V orci da olio grandi per olio voti.
268. VI orci da olio piccoli voti.

VII. — *Nella Canova.*

269. XI tovaglie da tavola tra grandi et piccole.
270. 3 guardanappe (4), 2 tovagliette.
271. 2 stagnate (5) grandi et XVI stagniatelle piccole.
272. 2 cassacce.

VIII. — *In Cucina.*

273. 2 caldaie.
274. 2 padelle.
275. 1 lavegio (6) rotto
276. 1ª campana di stagno senza fondo.
277. 1ª stadera grossa.
278. 1ª chatena da fuoco.

(1) Cioè tutto l'occorrente per l'ornamento di 2 altari.

(2) Torchi, ceri o torcie su candelabri grandi a più rami grandi di legni sottili, lunghi e puliti con ferri nelle vette dei rami, cioè sui candelabri o sui viticci.

(3) Il trovarsi l'organo alla Verna l'anno 1432 è un argomento sicuro per concludere che il celebre Santuario sin dal secolo XV era bene uffiziato dai Minori Conventuali e Minori Osservanti.

(4) Sciugatoio che si tiene o si prepara sul vaso con che si dà l'acqua alle mani.

(5) Vasi di stagno o di latta contenenti liquidi.

(6) Vaso per cuocervi le vivande invece del paiolo: o anche scaldino, vaso di terra cotta con manico a paniere per tenerci il fuoco e riscaldarsi.

279. Una invoglia (1).
280. 1° cassone a 2 serrami con sale et salina (2).
281. 1ª botticella per aceto.
282. 3 piatelli di stangno grandi.
283. 3 baccini (3) da barbieri.
284. 4 catini di rame.
285. 1 lavegio (4) di rame grande.
286. 3 caldaie di rame murate colli coperchi.
287. 4 padelle.
288. 4 tozzi (5) di ferro.
289. 1 lavegio (6) di ferro.
290. 2 ramaioli di ferro.
291. V mestole di ferro
292. 2 schudoni di ferro.
293. 1ª graticola di ferro.
294. 1° paio d'uncini da riaver la secchia.
295. 1 copertoio di ferro da chiudere il forno.
296. 1ª maza di ferro.
297. 1 paiolo di rame.
298. 1ª catena da fuoco.
299. 1 paio di molli.
300. 4 lucerne.
301. 1 coltellaccio da chucina.
302. 1 secchia di rame.
303. 1° bacino grande da lavare le mani

[f.4v] IX. — *In dormitorio*

304. XXIIII coltri (7).
305. XV coltrici (8) di penna de più colori.
306. XI lenzuola vecchie.
307. XXIII schiavine (9).
308. 24 matarassi (10).
309. 45 capezali.
310. 2 cassacce.

(1) Tela grossa o pelle per involgere balle o far pacchetti.
(2) Sale fine e sale grosso.
(3) Bacini, cioè vasi di metallo o di terra cotta, rotondi e profondi.
(4) Vedi sopra il n. 275.
(5) Pezzi.
(6) Vedi i nn. 275 e 285.
(7) Coperte da letto.
(8) Specie di materassa ripiena di piuma, usata oggi soltanto dalla gente del contado e viene dal latino *culcitra*.
(9) Sopraccoperte da letto.
(10) O sacconi ripieni di foglie o di paglia.

311. 1 piumacyo.
312. 2 guancialetti senza fodera.
313. 1 copertoio rosso et giallo (1).
314. 1 schiavina.
315. 2 piumacya.
316. 2 guancialetti senza fodera.
317. 2 schiavine (2).
318. 1 copertoio rosso et giallo (3).
319. 1 cassetta con fiaschi, alberelli (4) et funicelle.

X. — *Nel cassone grande in mezzo della Sacristia.*

320. 1 palio scarlattino da altare con 3 arme gialle et rosse (5).
321. 1 palio da altare ucellato (6) col campo azuro et fogle gialle.
322. 1 palio da altare vergato (7) di panno giallo di velluto rosso et arme da Pietra Mala (8).
323. 1 palio da altare vergato (9) rosso et verde di drappo tutto.
324. 1 palio da altare di velluto rosso con rose verdi et bianche con uno Sancto Francesco (10).
325. 1 palio da altare di panno rosso rachamato ad oro et seta con armi del Conte e della Contessa da Poppi (11).
326. 1 palio vergato (12) di velluto bianco et nero, con scorpioni.
327. 1 palio di drappo figurato biancho con 2 listre (13) di seta.
328. 1 palio di zendado (14) nero con arme degli Ubertini (15).

(1) Coperta. (2) Vedi sopra il n. 307 e 314.

(3) Vedi sopra il n. 313. (4) Piccoli vasi di vetro.

(5) Le indicazioni delle armi o stemmi di questo pallio e di altri oggetti qui sotto numerati, sono troppo generiche per indicarne con sicurezza la famiglia.

(6) Cioè tessuti di lino a opera in forma di uccelli.

(7) Listato a drappi, composto di parti tra sè diverse e varie.

(8) Dei conti Tarlati di Pietramala, insigni benefattori della Verna, vedasi il Miglio *Nuovo Dialogo*, Firenze 1568, a pp. 221, 223, 226 ecc; Pulinari, *Cronache*, Arezzo 1913, a p. 164; *La Verna*, III, 534; la mia *Guida ill. della Verna*, Prato 1902, a pp. 208-9; — Quaracchi 1907, a pp. 234-5; — Quaracchi 1921, a pp. 190-91; C. Beni, *Guida del Casentino*, 3 ediz., Firenze 1908, app. 365, 452.

(9) Vedi sopra il n. 322.

(10) Vale a dire in questo paliotto, nel centro, era figurato a lavoro S. Francesco: opera che se fosse stata conservata, oggi avrebbe un valore artistico.

(11) Cioè dei Conti Guidi di Battifolle, che dominarono Poppi per quasi 3 secoli, sino al 1440. « Arma *Guidi:* Inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso al leone dell'uno all'altro. Arma di Bagno: Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e d'azzurro ». Guelfo Guelfi - Camajani, *Il libro d'oro della Toscana*, Firenze 1914, a pp. 774-6. Vedi Pulinari, *Cronache* ecc. Arezzo 1913, a p. 558, n. 2; la mia *Guida ill. della Verna*, Quaracchi 1907, a pp. 164, 219; — Quaracchi 1921, a pp. 135, 165, 176; C. Beni, *Guida ill. del Casentino*, 3 ediz. 1908, a pp. 277-308.

(12) Vedi sopra i nn. 322 e 323.

(13) Listra è lo stesso che lista.

(14) Specie di drappo sottile di seta.

(15) Conti di Chitignano (Arezzo), che hanno arma d'oro al leone di rosso. Vedi Guelfi - Camajani, *Il libro d'oro* ecc. Firenze 1914, a p. 641; la mia *Guida ill. della Verna*, Quaracchi 1907, a pp. 27-8, 76, 166, 315, 381; C. Beni, *Guida*, a pp. 451-58, e tra gli antichi il Miglio a pp. 5, 220, ecc.

329. 1 palio di velluto nero con armi degli Orlandi (1) et de' Bardi (2).
330. 1 palio turchino a pappagalli ad oro messi.
331. 1 palio parte verde et parte rosso et vergato chon una tovaglia.
332. Un palio bianco ad oro di Cologna (3) con arme da Pietra Mala (4).
333. 1 palio di drappo figurato biancho et verge rosse.
334. 1 palio azuro chon fogle gialle di vite con arme di Covoni (5).
335. 1 palio biancho chon verge d'oro.
336. 1 frigio (6) messo ad oro chon una tovaglia.
337. 1 frigio nero chon fogliami d'oro con 2 tovagle.
338. 1 friscio ad oro entrovi figure di San Francesco con 2 tovagletti.
339. 1 friscio ad oro con figure di Santi con 2 tovagletti.
340. 1 friscio con fogle verdi con 2 tovagletti.
341. 1 friscio nero con fogle d'oro con 2 tovagletti.
342. 1 frigio al lectore chon una tovagla lunga.
343. 1 pianeta et una dalmaticha et tonicella di drappo.
344. [f. 5r.] 2 dalmatiche et 2 tonicelle di drappo biancho et azuro.
345. 1ª pianetia di drappo giallo (7) figurata con frigio d'oro.
346. 1 pioviale giallo figurato di rosso.
347. 1 palio di zendado (8) biancho et verge verdi con armi rosse.
348. 1 palio di tovaglia et reticella (9).
349. 1 sciuchatoio grande.
350. 1 palio di sagia nero (10).
351. 1 palio con uno frigio d'ottone con vetri et smalti con 2 tovagle.

XI. — *In un cassone sopra la Sacristia son queste cose infrascritte.*

352. 1 libro di evangelistarii (11).
353. E più tra tovagle et tovaglette et sciucatoi, pezzi 114.
354. 1 camisciotto di canavaccio.
355. 1 sacchetto con iscritte et libriccini.
356. 1 cassone che era serato con cera e torchi arsicciati (12).

(1) Non lo rammenta il Guelfi.
(2) Vedi Guelfi, an. VI, a pp. 56-8; *Studi Francescani*, an. VIII, 351, nn. 5, 6 e 8; 352, n. 13; 358, n. 24; 359, n. 32.
(3) Cioè con drappo fabbricato o tessuto a Colonia, città della Prussia Renana.
(4) Vedi sopra la nota al n. 322.
(5) I Covoni-Girolami di Firenze, Conti nob. Patrizi hanno «l'arma d'oro al crescente montante di nero sormontato da un lambello di rosso». Guelfi, an. VI, a pp. 178-80.
(6) Fregio, ornamento o guarnizione di tovaglie, ecc.
(7) *Drappo* fu cancellato con un frego.
(8) Vedi sopra la nota al n. 328.
(9) Cioè di lavoro traforato di refe, di seta, d'oro, fatto con ago, ecc.
(10) Saia, panno lano sottile e leggiero.
(11) Cioè contenente gli Evangeli.
(12) Ceri manomessi, non più nuovi.

357. Un altro cassone serato con un poca di cera.

XII. — *In un armario di Sacristia.*

358. Tovagle, tovaglioli e bende da altare, in tutto sexantacinque, cioè 65.

XIII. — *In un altro armario.*

359. Una scatola piena d'ammitti chon uno corporale nero.
360. Uno baccile d'ottone piccolo.
361. Uno messaletto piccolino votivo, che comincia: *Sancti Spiritus.*
362. Uno messaletto piccolo che comincia: *Missa de nativitate Domini.*
363. Uno messaletto piccolino che comincia: *In dedicatione.*
364. Uno messaletto piccolino in volume di breviario.
365. Uno messaletto piccolo, comincia: *Kyrie* notato.
366. Uno libro di carta bambacina (1) scrittovi inventarii (2) con cuoio piloso.
367. 3 libricioli da Letanie (3) et uno da morti (4) et uno libro di carta bambacino, cioè questo proprio (5).
368. 25 cotte grandi et piccole.
369. 17 capi fra tovagle et sciucatoi.
370. Sette pianete feriali di più colori.
371. 1 paliotto di sagia nera (6).

XIV. — *In un altro armario.*

372. 1ª cassetta con 13 case (7) da corporali.
373. 7 stole et 10 manipoli in una cassetta.
374. 1ª dalmaticha et una tonicella di panno di Candia con verge di drappo rosse et bigie (8).
375. 4 pianete di drappo di più colori.
376. 2 pioviali stracciati.

XV. — *In un altro armario.*

377. 40 camisci chon finbrie.
378. 39 camisci.
379. 15 case di corporali con corporali.
380. 22 corporali.

(1) Di carta fatta di filo, cioè di carta non pergamena.
(2) Dovevano essere inventari della mobilia di sagrestia.
(3) Libri aventi le Litanie dei Santi da servire per la processione nelle Rogazioni.
(4) Contenente l'Uffizio dei Morti, forse annotato, per il giorno dei Defunti e per gli Uffizi.
(5) Intende l'originale di questo Inventario, che è quello dell'Archivio di Stato, N. 502. descritto sopra a pp. 590-91.
(6) Vedi qui sopra al n. 350.
(7) Cioè buste o borse per tenervi ripiegati i corporali.
(8) Prima aveva scritto *biancha*, che poi cancellò.

XVI. — *In un altro armario*

381. 1 cassetta a gigli (1) con ammitti dentro.
382. 1 velo per la croce.
383. 1 tabernacolo d'osso con Crocifixo in uno cassettino.
384. 1 vergine Maria d'alabastro (2) con Cristo in braccio.
385. 1 forselino con 15 veli, di più rascioni.
386. 1 piè di croce.
387. 1 forselino (3) con 8 veli di più rascioni.
388. 1 tavoletta con certe figure colla guaina (4).
389. Un' altra tavoletta col Crocifixo et colla Vergine Maria.
390. Uno cassettino con più reliquie.
391. 1 cassettina con pezzi di zendado (5).
392. 1 Vergine Maria piccola d'alabastro (6) con Cristo in braccio.
393. 8 tavolette con figure dipinte.
394. 2 bambolini di legname.
895. X guanciali di più colori.
396. V coperte da legnio in seta.
397. XI tovaglette da legnio fra grandi et piccole.
398. [f. 5v] Item una caldaia che stava coll'acqua alla fornace.

[f. 6r] XVII. — *Anni Domini millesimo CC°CCXXXII die primo di giuno.*

Questi sono li libri de la Verna, li quali aveva frate Bartolomeo della Fracta (7) nel luoco di Bibiena (8), li quali libri aveva in servantia da maestro Philippo (9) da Luccha (10) e da maestro Ventura da Massa di Maremma (11), li quali libri esso frate Bartolomeodella Fracta assenò a frate Francesco da Viterbo (12), Vicario della Provincia di Toscana, per parte de' predecti maestri nel

(1) Intarsiata con gigli. Vari Comuni, città e famiglie presero per loro stemma il giglio, come il Comune di Firenze.

(2) Vale a dire di pietra o sostanza calcarea della natura del marmo, ma trasparente e più tenera. Ve n'è di vari colori.

(3) Vedi sopra al n. 220.

(4) Custodia o fodero.

(5) Vedi sopra i nn. 328 e 347.

(6) Vedi sopra il n. 384.

(7) In provincia di Siena, circa 3 chilometri dal paese di Sinalunga, esiste un gruppo di case, dette la Fratta, ma non posso accertare se questa sia il paese nativo del nostro P. Bartolomeo. In Toscana non conosco altro paese di questo nome.

(8) Del convento di Bibbiena vedi Pulinari, *Cronache* ecc. Arezzo 1913, a pp. 22, n. 18, 160, 163, 177, n. 26, 285, n. 11, 465-68.

(9) Seguono le parole *e da maestro* cancellate.

(10) Di fra Filippo da Lucca scrissero il Papini, *L'Etruria francesc.* Siena 1797, a p. 16, n. 53; Pulinari, *Cronache*, a p. 31, n. 45; Wadding, t. XI, an. 1438. n. 28, a p. 49.

(11) Vedi più sotto al n. XVIII.

(12) Vedi al principio di questo III inventario a p. 599.

predecto luoco di Bibiena, li quali libri esso frate Francesco da Viterbo assenò a frate Giorgio da Firenze (1) e a frate Sancto da Cortona (2), li quali libri furono assenati (3) a me frate Andrea da Colle di Valdelsa (4), Vicario del Monte de la Verna, da frate Giorgio e da frate Sancto.

In prima li libri di maestro Philippo.

399. Unam bibliam.
400. Item Augustinum, *De civitate Dei.*
401. Item Bartolomeum, *De proprietatibus rerum* (5).
402. Item *Dominicale* Vorraginis (6).
403. Item sermones (7) totius anni.
404. Item epistolas Pauli.
405. Item Uguiccionem (8).
406. Item concordantias.
407. Item *Summam contra gentiles* (9).
408. Item quartum sententiarum.
409. Item sermones totius anni.
410. Item sermones Luce (10).
411. Item quadragesimale de mansionibus.
412. Item flores beati Francisci (11).
413. Item unum missale parvum.
414. Item sermones totius anni.

XVIII. — *Li libri di maestro Ventura da Massa* (12).

415. Unam bibliam.

(1) Vedi sopra a pp. 599-600.

(2) Di fra Santi da Cortona nulla ho trovato.

(3) Assegnati.

(4) Di questo santo religioso vedi il Pulinari, *Cronache*, Arezzo 1913, a pp. 153, n. 6, 194, n. 3 e gli autori cit. nelle note.

(5) Dev'essere senza dubbio Bartolomeo di Glanvilla, francescano inglese, anzi ritengo che questo ms. sia quello stesso che ora si trova nella Bibliot. Comunale di Cortona, proveniente dal conv. di S. Margherita, codice già descritto dal Mancini, *I Manoscritti della Libreria del Comune e dell'Accademia etrusca di Cortona* — Cortona 1884, a pp. 47-8, n. 85. Di lui scrisse il Wadding, t. VIII. an. 1367, n. 11, a p. 202-3, e più a lungo lo Sbaraglia, *Supplementum* Romae 1806, a pp. 115-17.

(6) Giacomo da Voragine, domenicano.

(7) Il ms. *sermonis.*

(8) Forse Uguccione di Perugia, francescano, eletto Vescovo da Giovanni XXII l'anno 1333, e ricordato dallo Sbaraglia, *Supplementum*, Romae 1806, a. p. 685, quale autore di varie opere teologiche.

(9) Di S. Tommaso d'Aquino, notissima.

(10) Di fra Luca da Padova, celebre predicatore francescano del sec. XIII, del quale vedi sopra a p. 597, n. 124 e la nota 5.

(11) I Fioretti di S. Francesco, editi in latino e italiano, notissimi.

(12) Non lo ricorda il Wadding negli *Annales*. Il Papini, *L'Etruria francèsc.* t. I, Siena 1797, a p. 43 così ne scrisse: « M. F. Ventura da Massa replicatamente e per lungo tempo [fu segretario assistente della Provincia]. Fu eccellente ed efficace Predicatore. Donò alla nostra chiesa di Massa per servizio del coro sei grossi libri Antifonarj molto belli e di gran valuta. Il P. Val-

416. Item *Compendium sacre scripture* Petri (1).
417. Item Mammotrectum (2).
418. Item 4^um^ Ricardi (3).
419. Item testum sententiarum (4).
420. Item summam de vitiis.
421. Item summam de virtutibus.
422. Item opus Scoti super sententias.
423. Item legendas Sanctorum.
424. Item Magistrutiam.
425. Item exempla sacre scripture.
426. Item istorias scolasticas.
427. Item postilla super 4^uor^ evangelia
428. Item vitas patrum corio albo et nigro.
429. Item tertiam partem Tome in tabulis sine corio. *bbb.*
430. Item de summa Trinitate et fide catholica cum tabula lacerata.
431. Item distinctiones Pauli super epistulas in papiro corio albo ad ligaturas.
432. Item pitafium in papirio, quod (5) incipit: *Gregorius 4° libro Moral.* 16.
433. Item apologia Bone Venture (6), tabulis et corio ad ligaturas.
434. Item quadragesimale Servisancti (7) corio rubeo per totum.
435. Item tres libros in quibus sunt scripte (8) rationes conventus.

---

le nelle *Lettere Senesi*, t. 2, par che creda avergli scritti lo stesso F. Ventura. Il convento ancora ne risentì de' vantaggi, avendo sua mercè aumentati notabilmente gli stabili sino a trentatre moggia di terreno. L'anno 1443 era in Roma nel convento di Araceli tuttora nostro, non so se Predicatore, o Lettore di S. Scrittura ». Massa o Massa Marittima o di Maremma è la piccola città in prov. e circond. di Grosseto.

(1) Aureolo, o Aureoli, già edito almeno in 13 edizioni, e ultimamente col titolo: *Compendium sensus litteralis totius divinae scripturae a cl. theologo fr. Petro Aureoli Ord. Min. Archiepiscopo Aquensi universitatis Parisiensis olim professore Doctore Facundo, novissime in lucem editum a fr. Philiberto Seeboeck eiusdem Ord. alumno S. Theologiae Lectore*, Quaracchi 1896, in 8, pp. XXXV-578. Credo che il ms. della Verna qui ricordato sia uno dei tre esistenti nella Laurenziana di Firenze e già descritti dal P. Seeboeck a pp. XXXIII e XXXV.

(2) Del *Mamotrectus o Mammotrectus super Bibliam* vedi *S. Bonav. opera omnia*, t. V, Quaracchi 1891, a p. XLIX.

(3) Riccardo da Mediavilla, Dottore O. F. M. A preferenza dei primi 3 fu sempre ritenuto di un pregio e valore singolare il commentario sul 4° delle Sentenze del P. Riccardo da Mediavilla. Vedi sopra a p. 594, ai nn. 59 e 60.

(4) I PP. di Quaracchi nel curare l'edizione di S. Bonav. corressero pure il testo del Maestro delle Sentenze, Pietro Lombardo, servendosi di 9 Codici della Laurenziana di Firenze (vedi t. I a p. LXXXVIII), tra i quali figura un Cod. di S. Croce. Sia quello qui ricordato? Gli stessi dotti PP. di Quaracchi l'anno 1916 ci dettero un altra edizione delle Sentenze del Lombardo più corretta secondo nuovi codici, tra i quali il più antico che si conosca è quello di Troix, descritto a p. LXIX.

(5) Il ms. *qui*.

(6) Questo opuscolo, scritto per difendere da ingiuste accuse l'Ordine dei Minori, venne stampato secondo i Codici dai PP. di Quaracchi, *S. Bonav. opera omnia*, t. VIII, a pp. 232-330. Vedi la dotta introduzione a pp. LXVI-LXIX. Non è improbabile che il Ms. della Verna qui ricordato, sia uno dei 3 esistenti della Laurenziana di Firenze o quello unico della Nazionale, già descritti a pp. LXVI, ai nn. 2, 3, 13 e 14.

(7) Vedi sopra a p. 596, n. 112 e la nota.

(8) Il ms. *scricti*.

4. 1432, 10 luglio. — *Inventario di tutte le cose e beni appartenenti alla Verna.*

Questo quarto Inventario lo abbiamo preso dall'Archivio della Verna, filza VII, n. 9, come notammo sopra a pp. 590-91, e in nota abbiamo poste le varianti del Cod. **502**, **Arte della Lana**, che si conserva nell'Archivio di Stato a Firenze.

[f. 1r] Al nome di Dio et della sua Madre gloriosa Madonna santa Maria et di tutta la celestiale corte et del beato messer santo Franciescho.

Conciosia chosa che insino nell'anno millequatrocentotrentadue et addì XXVIII del mese di giugno (1), per lettera del nostro signore messer Eugenio per la divina providentia papa quarto (2) fussi conmesso al Comune di Firenze il governo del luogho del santo Monte della Vernia, e di poi i nostri magnifici Signori cogl'oportuni consigli *(a)* quello commisono all'università dell'Arte della Lana (3), e i Consoli (4), che in quel tempo si ritrovarono, veduta la intentione di nostro Signore, ella fede che il popolo fiorentino *(b)* pigliava e aveva in detta Arte, a chagione che a tanta fè rispondessono gl'efetti, et perchè il luogho con ogni diligentia e sollecitudine fussi perfettamente governato, avuto consiglio con grandissimo numero di lanaiuoli creorono di nuovo un uficio, il quale si chiama *I Conservatori della Vernia*, che furono gl'infrascripti prudenti et discreti huomini *(c)*: Matheo di Nuccio Solosmei, Berto di Franciescho da Filichaia, Matheo di Simone degli Strozi (5), Nicholaio d'Ugho degli Alexandri (6), per tempo d'uno anno; cominciò *(d)* addì X di luglio MCCCCXXXII (7).

Registro et Inventario di tutte le chose e beni appartenenti al conven-

---

(a) omette *oport. consigli*. *(b)* om. *fiorentino*. *(c)* om. *prud. et discr. huomini*. *(d)* *incominciò l'ufficio loro a dì.... per un anno.*

(1) Il documento si trova qui sopra al n. **373**, p. 440.

(2) Lettera più volte pubblicata nelle Guide del santuario e altrove, e qui sopra al n. **57**, a p. 85.

(3) Lanaioli, artefici di lana, che fabbricano panni di lana.

(4) Capi e magistrati dell'arte della lana.

(5) Degli Strozzi, illustre famiglia patrizia di Firenze, troviamo la genealogia in autentici documenti del sec. XIII. Essi diedero uomini grandi allo Stato e alla Chiesa: sono divisi in varie famiglie e loro competono vari titoli onorifici. Vedi Guelfo Guelfi-Camaiani, *Il libro d'oro della Toscana*, an. I, 1908, a pp. 291-3; an. VI, 603-6.

(6) Gli Alessandri ebbero origine da Alessandro, quando nel 1372 questi e il fratello Bartolomeo Albizi per questioni di famiglia e politiche si separarono dagli Albizi, dei quali non sono che una diramazione. Niccolò di Ugo, come pure suo fratello Bartolomeo di Ugo, professarono principi contrari ai Medici. Questo Niccolò fu Ambasciatore a Milano nel 1436 e Governatore di Piombino nel 1450. Vedi G. Guelfi, an. I, 1908, a pp. 16-8; VI, 2. Vedi ancora il Varchi nella *Istoria Fiorentina*, lib. IX, a p. 251, presso G. Lami, *Lezioni di antichità toscane*, Firenze 1766, t. I, a p. XL, ove sono ricordati vicino a Fiesole «alcuni palazzi, come Castel di Poggio, e Vincigliata degli Alessandri».

(7) Sin qui già edito ne *La Verna*, III, 398 in nota e nelle *Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana* del P. Dionisio Pulinari, Arezzo 1913, a p. 154.

to della Vernia sopradetto, come partitamente diremo, e più altre chose al detto convento apartenenti: fatto detto Inventario nel detto luogho et convento addì due d'agosto MCCCCXXXII, inditione X^a^, et scritto per me Nicholaio di Diedi di Nicholaio notaio et cittadino fiorentino, et al presente notaio dell'entrata e uscita della magnificha Arte della Lana della città di Firenze *(a)*.

I. — *Nella Sagrestia.*

1. Una chapsetta pichola: entrovi diacianove bolli, tra di Papi, Imperadori, Cardinali et altri prelati, d'indulgentie, privilegi et racomandigie con suggielli di pionbo et di cera.
2. Uno *(b)* armario grande con sopracielo, sportato (1) dalle due parti della sagrestia con più serrami, intagliato e intarsiato, acto a tenere paramenti et chose apartenenti alla sagrestia.
3. Uno armariuzo basso appiè della scala con sei sportelli acto a tenere libri.
4. Uno armario lungho e stretto da tenere reliquie.
5. Uno armario picholo dove tenghono terribili (2) et incenso.
6. Due cassoni nelli quali si solevano tenere danari et libri di ragioni del convento.
7. Uno cassone intarsiato di diverse tarsie nel mezo della sagrestia.
8. Undici calici tutti d'ariento dorati *(c)* colla patena in questo modo:
9. Uno calicie grande d'ariento dorato con ismalti e molti ornamenti colla patena; evvi drento l'arme dell'orafo (3) chello lavorò che è... *(d)*.
10. Uno calicie grande d'ariento dorato colla patena, smaltato, e negli smalti sono queste parole: *frate Martino da Chiusi*.
11. Uno calicie d'ariento orato colla patena sanza smalti e mezano (4) chon una arme, cioè uno lione nero con certi segni pel dosso (5) del lione.
12. Uno calicie colla patena d'ariento sanza arme e smaltato e dorato.

(a) Il Ms. 502 dell'Arte della Lana sopra descritto ha in latino l'introduzione dell'Inventario con varianti e la riproduciamo per intero. Fol. 9r. « Registrum factum per officiales et protectores die II augusti 1432. — In Dei nomine et sanctissime Marie matris sue et beatissimi Francisci principis huius conventus. Hoc est Registrum in quo continebuntur que nos Nicholaus Ughonis de Allexandris et Matheus Simonis, Philippi domini Leonardi de Strozis reperuimus electis ab consotiis nostris, qui primum deputati fuerunt a Consulibus Artis Lane, quando primum Eugenius papa IIII huius conventus gubernationem suis licteris fiorentino populo commiserat, factum die II mensis augusti MCCCCXXXII. In sacrestia. Una capssetta pichola: entrovi XVIIII bolle, fra di papi e imperadore e cardinali, d'indulgentie », ecc... *(b)* omette *uno* in lettere, come pure al n. 5. *(c)* om. *dorati*. *(d)* aggiunge *condocta con 3 rose*, omesso dal ms. della Verna.

(1) Sporgente in fuori.
(2) Turiboli.
(3) Orefice.
(4) Guarnito, ornato di fregi.
(5) Per la parte posteriore dal collo ai fianchi, nella schiena, nelle spalle.

13. Uno calicie d'ariento colla patena smaltato con lettere che dichono: *Duccio (a) di Donato da Siena me fecit* (1), ed è dorato.
14. Uno calicie colla patena d'ariento smaltato con lettere che dichono: *Tondo et Andrea di Riguardo da Siena (b)*, ed è dorato.
15. Uno calicie colla patena d'ariento smaltato con lettere che dichono: *Hic calix fecit Francischus de Aretio*, e nella patena è san Franciescho, e è dorato.
16. Uno calicie con patena d'ariento con più smalti con san Giorgio *(c)* a cavallo e uno Crocifisso, e è dorato.
17. Uno calicie con patena d'ariento e con ismalti *(d)*, coll'arme degli Ubertini (2) e due lettere grandi smaltate cioè A. Ç. e nella patena la inmagine di Dio Padre, ed è dorato.
18. Uno calicie d'ariento con patena *(e)* coll'arme de' Malatesti (3), ed è dorato.
19. Uno calicie con patena d'ariento smaltato col lettere, dichono: *Stefano dalla Pieve*, con una arme, cioè *(f)* una ancudine con tre stelle, ed è dorato.

Tutti i supradetti *(g)* calici [sono] ne' panicelli (4) come s'usa.

20. [f.1v] Tre calici d'ottone con coppa d'ariento in questo modo:
21. Uno calicie con coppa d'ariento e il resto *(h)* d'ottone con patena d'ottone dorato *(i)* con ismalti, fra quali sono due armi, l'una uno lione d'oro in canpo [*sic*] rosso, l'altra con un cavalletto rosso con tre C.
22. Uno calicie con coppa *(k)* d'ariento e patena d'ottone orata coll'arme del veschovo de' Chapponi (5) e altri smalti.
23. Uno calicietto picholo con coppa d'ariento e patena di rame orata sanza niuno segno: tutti *(l)* co' pannicelli, come si costuma.
24. Sei messali forniti secondo l'uso, parte covertati (6).
25. Uno messale conventuale, cioè sanza vangeli e sanza pistole.
26. Uno messale fornito, il quale à da lato di drieto alqune Messe zolfate (7),

---

(a) Ducco. (b) d'Assiena. (c) Samgorgio. (d) smalti. (e) agg. *smaltato. (f) che è una incudine. (g) i soprascritti. (h) irresto. (i) dorata con smalti. (k) compa* e più sotto *Capponi. (l) aveano i panniceglì.*

(1) Duccio di Donato sarà un discendente di Duccio Buoninsegna da Siena, fondatore della scuola pittorica senese, che ci lasciò vari quadri conservati a Siena nel Museo dell'Ospedale e nella Pinacoteca.

(2) Conti di Chitignano e insigni benefattori della Verna, ove molti di loro ebbero sepoltura. Vedi la mia *Guida della Verna*, Quaracchi 1921, a pp. 58, 61-2, 316. La famiglia Ubertini più non esiste e il loro Archivio fu comprato per poche centinaia di lire dalla famiglia Goretti di Stia e si conserva a Stia.

(3) Malatesta celebre famiglia che per 250 anni (1250-1500) ebbe la signoria di Rimini.

(4) Sacchettini o pezzuoli di panno, nei quali venivano rinvolti i calici.

(5) I Capponi illustre e antica famiglia di origine Lucchese, portò in Firenze nel 1216 l'arte ricchissima della seta, dette alla Repubblica di Firenze 10 Gonfalonieri di Giustizia e 57 Priori, e molti altri personaggi illustri allo Stato e alla Chiesa. Vedi G. Guelfi, *Il libro d'oro* ecc. an. I, 1908, a pp. 63-4; G. Lami, *Lezioni di antichità toscane*, Firenze 1766, a p. XLI.

(6) Coperti di panno di coverta, o anche semplicemente coperti.

(7) Musicate, notate.

dissono *(a)* [che] è del munistero di Monte Calvi (1) d'Arezzo, in sul quale il convento à avere fiorini ventiquatro, che chosì dissono avere udito dire a frate Martino da Chiusi (*b*) nel punto della sua morte (2); era confessore del detto munistero *(c)*.

27. Uno messale picholo ben fornito, in forma di breviario, coperto di panno lino.
28. Cinque messaletti votivi di diverse grandezze.
29. Sei canterelli (3), quatro sanza assi, d'andare a processione, e due un pocho maggioretti, che s'adoperano anchora a' morti.
30. Una croce d' ariento grande con piedistallo, elle sante Marie dal lato, la quale dissono vi lasciò il cardinale da Pietramala (4).
31. Due candellieri d'ariento coll'arme del sopradetto Cardinale (5).
32. Bacino, cioè uno bacino e due ampolle, ogni chosa d'ariento, e nel bacino èll'arme del sopradetto Cardinale (6).
33. Una navicella d'ariento e il chuchiaio con detta arme
34. Uno terribile d'ariento fornito (7) lasciò il detto Cardinale.
35. Una Croce di rame dorata con cinque palle di cristallo con più smalti, la quale fece fare frate Iacopo da Monte Fatuchio.
36. Una Crocie di cristallo con leghami d'ariento, entrovi, secondo dissono, del legno della Santa Crocie con uno piedistallo di rame dorato.
37. Una Crocie picholina d'ariento dorato con vetri *(d)* rossi et azurri.
38. Una tavola d'ottone dorata con venticinque fondi di vetro *(e)* in qualunque sono reliquie di Santi, con una crocellina di sopra in che dissono essere de Legno della Croce con uno sciugatoio di velo (8).
39. Una scodella di legno con *(f)* pezi di pane e uno bichiere di vetro, entrovi del cordiglio, secondo *(g)* dissono, di san Franciescho; in uno tabernacolo di rame dorato con piedistallo e civori (9), il quale fe' fare frate Lodovicho da Bibbiena, secondo diceano le lettere [che] erano smaltate nel piedistallo (10); è *(h)* con un velo con capi di diversi colori di seta e d'oro.

(a) agg. *che il detto messale*. *(b)* *loro confessore*. *(c)* om. *del detto munistero*. *(d)* *vreti*. *(e)* il ms. della Verna e quello di Firenze *vreto*. *(f)* *con um.* *(g)* agg. *che*. *(h)* *era*.

(1) Monte Calvi, ora Monte Calbi, già sede di un monastero di Monache francescane, è oggi una casa colonica, posta in parrocchia di S. Fabiano poco lungi da Arezzo.

(2) Fra Martino è ricordato qui sopra al n. 10.

(3) Cantorini o piccoli libri notati, che si portano in mano a processione.

(4) Cioè il Card. Galeotto Tarlati, del quale scrissi a lungo nella mia *Guida illustrata della Verna*, Prato 1902, a pp. 98-101; Quaracchi 1907, a pp. 112-15; Quaracchi 1921, a pp. 79-181.

(5) Vedi la nota al n. 30 di questo inventario.

(6) Vedi la nota al n. 30 di questo inventario e i nn. 31, 33 e 34.

(7) Completo, ossia con la navicella.

(8) Questo reliquiario più non si trova alla Verna: scomparve circa il 1887. Vedasi sopra ai nn. 427 e 428, a pp. 499-504.

(9) Lo stesso che cibori.

(10) Questo reliquiario esiste tuttora alla Verna, e ne feci la descrizione nella *Guida ill. della Verna*. Quaracchi 1921, a p. 222.

40. Uno tabernacholetto di rame dorato con piedistallo, in che dissono essere de legno della Croce, il quale aveva donato il conte Bambo da Vessa (1) con uno veluzo.
41. Una capsetta verde, di fuori armata di più ferri, nella quale èl la tovagliuola in che mangiò il beato san Franciescho con messer Orlando (2), e una parte della tonicha che avea in su le carni quando ebbe le Stimate, e due ampolle nelle quali sono lichori di Santi *(a)* rechati da' frati de l'Ordine e una altra ampoluzza guernita d'ariento, entrovi del lichore di sa[n] Nicholò di Bari, e una carta di pechora nella quale sono dinotate tutte le reliquie del convento.
42. Una capsetta di legno con vetri negli spazi, ornata con diversi ornamenti di pocho valore, con coverta di chuoio; entrovi la coreggia di san Franciescho e altre reliquie i[n] nastri (3).
43. Una capsetta *(b)* nella quale sono cinque cordoni; furono de' compagni di san Franciescho et una borsa in che sono misure del piè di Cristo e d'altri Santi e cose rechate per frati di *(c)* Santi Luoghi (4), e pezi grandi di tre tonache; furono de' detti compagni di san Franciescho, in uno sacho di tovaglia (5).
44. Due capsette *(d)* in che sono ossa di Santi, sono d'avorio e due bossoli, entrovi chose di Santi.
45. [f. 2r] Cinque paia d'ampolle di stagno per servire all'altare nel sacrificio, e ve n'è *(e)* delle rotte.
46. Due stagnate (6) grandi per rechare il vino per lo sacrificio.
47. Otto paia di paramenti ordinati nel modo che di sotto si dirà.
48. Uno paio di paramenti *(f)* ordinati cangianti (7) con brusti (8) a cervi et altri segni.
49. Uno paio di paramenti ordinati verdi con fregi d'oro e verghe per tutto d'oro.
50. Uno paio di paramenti ordinati bianchi con fregi coll'arme di Michele di ser Parente *(g)* fiorentino (9).

(a) agg. *stati*. *(b)* agg. *di legno*. *(c)* da. *(d)* qui mette *d'avorio*. *(e)* *sonvene*. *(f)* om. *di paramenti* anche ai nn. 49, 50, 51, 53, 54, 55. *(g)* *Parenti*

(1) Vessa è un piccolo torrente del Casentino, e il conte Bambo doveva abitare presso questo torrente.

(2) Queste reliquie si conservano ancora alla Verna.

(3) La pergamena *inastri*.

(4) Vale a dire da Terra Santa, dalla Palestina.

(5) Esistono ancora tra le reliquie della Sagrestia.

(6) Vasi di stagno o di latta.

(7) Di stoffa di diversi colori.

(8) Con ornamenti di cervi ecc.

(9) Dell'antica famiglia Parenti di Firenze, dalla quale uscì il B. Giovanni Parenti, 2° Ministro Generale dell'Ordine, e di cui abbiamo un medaglione pitturato da buona mano nel dormentorio della Verna. Vedi la mia *Guida ill. della Verna*, Quaracchi 1921, a p. 236.

51. Uno paio di paramenti gialli con minuti verdi con brusti e fregio, el la yumagine di san Franciescho (1).
52. Uno paio di paramenti gialli ordinati con fregi tessuti d'oro.
53. Uno paio di paramenti rossi di drappo-bolognese con brusti rossi tessuti, al lune ordinati *(a)*.
54. Uno paio di paramenti ordinati rossi con brusti azurri e serafini tessuti a oro.
55. Uno paio di paramenti ordinati bianchi, cholla pianeta, donò messer Trincia, signor di Fuligno (2), ed evvi *(b)* l'arme sua, ella dalmaticha di velluto biancho con brusti verdi et per tutta razi col nome di Yhesù; ella tonicella di brochato bianco con brusti rossi a liopardi (3) e foglie: donò, secondo dissono, il cardinale da Pietramala (4); erano a suo dosso (*c*). Tutte le sopradette otto paia sono ordinati nel modo detto di sopra.
56. Tre paia di paramenti bianchi sanza pianete, antichi, che uno paio ne sono di guarnello vergato di rosso; — un pnio di drappo biancho, brusti a ucelli, che nell'uno èll'Annunziata, cioè nella dalmaticha (5), e nella tonicella l'agnolo (6) e l'altro con brusti a ucelli antichi.
57. Uno paio di paramenti ordinati sanza pianeta, i quali s'adoperano pe' morti.
58. Trentadue pianete migliori ne' modi e delle qualità (*d*) che di sotto si scriverranno.
59. Una pianeta (*e*) violata con foglie di viti e fregio biancho nel quale sono molti *Agnus Dei*.
60. Una pianeta violata con foglie di viti con uno (*f*) fregio con Santi.
61. Una pianeta azurra con draghi gialli e fregio richamato dinanzi e di drieto co' l'arme e cimiero di quelli di Pietramala (7).
62. Una pianeta di cholore strano con foglie di vite con fregio per tutto *(g)* l'*Agnus Deo* con detta arme.
63. Una pianeta paghonaza con fregio d'oro.
64. Una pianeta verde verghata di rosso (*h*).
65. Una pianeta verde con fregio rosso tessuto d'oro.

(*a*) om. *ordinati*, anche al n. 54. (*b*) *e à* (*c*) om. *erano a suo dosso*, e agg. *i soprascripti sono paia VIII ordinati.* (*d*) om. *e delle qualità.* (*e*) om. *pianeta* nei nn. 59-90. (*f*) om. *con uno.* (*g*) agg. *con... arme da Pietramala.* (*h*) agg. *con fregio d'oro tessuto*, e in margine: *Renduta al Comune di Giampaeta, ch'era sua.*

(1) Nel margine altra mano scrisse: *Foro portati Nappoli*, per farci sapere che furono regalati da qualche benefettore di Napoli, forse dalla famiglia Reale, o più probabilmente da qualche Padre francescano che dimorava quale Confessore nel grande monastero di S. Chiara.

(2) Di questa famiglia Trinci e del B. Paoluccio Trinci vedi Pulinari, *Cronache*, Arezzo 1913, a pp. 4, 16-21, 30, 32, 140, 142, e gli autori ivi indicati.

(3) Con ornamenti e figure di leopardi.

(4) Vedi la mia *Guida ill. della Verna*, Quaracchi 1921, a pp. 79-81 e qui sopra a p. 620.

(5) Il ms. *damalmaticha*.

(6) Per aguello qui intende un *Agnus Dei*, o forse la pecorina, stemma dell'Arte della Lana di Firenze.

(7) Vedi sopra a pp. 611, n. 322, e a p. 620, nn. 30-34.

66. Una pianeta di drappo verde e nero con fregio d'oro coll'arme di quelli da Pietramala con cichale e minutauri dorati.
67. Una pianeta verde com [*sic*] palle e fregio d'oro.
68. Una pianeta di cangiante con fregio tessuto a oro con verghe d' oro e rosse.
69. Una pianeta biancha porporina con frégio d'oro tessuto.
70. Una pianeta azurra con fregio biancho tessuto ad agnoli d'oro.
71. Una pianeta azurra la metà di panno e l'altra *(a)* metà di velluto, nel panno e soli d'oro, coll'arme degli Alberti (1) di Firenze (*b*) e de' Giraldi (2).
72. Una pianeta turchina afighurata con fregio d'oro, coll'arme degli Albizi (3) e Bardi di Firenze (4).
73. Una pianeta la metà gialla e l'altra azurra con foglie e ucelli coll'arme (*c*) de' Quaratesi (5) e (*d*) de' Guidalotti (6) di Firenze.
74. Una pianeta di ciambellotto azurro con fregio d'oro, co' l'arme degli Arighi di Firenze (7).
75. Una pianeta di velluto violato quasi pagonazo anticha.
76. Una pianeta azurra e turchina brochata d'oro e con fregio d'oro.
77. Una pianeta di due drappi travisati con draghi gialli, fregio affighurato.
78. Una pianeta azurra e nera con foglie bianche, coll'arme di schiatta Ridolfi da Firenze (8).
79. Una pianeta di velluto nero e azurro con cichale, con fregio a rose d'oro, con una arme d'uno lione rosso (*e*) moschato.
80. [f.2v] Una pianeta nera fogliata con ucelli bianchi e rossi e con fregio ad agnoli.
81. Una pianeta gialla vergata con fregio azurro con rose d'oro e l'arme de' Fortini (9) di Firenze.
82. Una pianeta gialla con fregio affighurato (10).
83. Una pianeta di cianbellotto (11) rosso con fregio d'oro el l'arme *(f)* de' Ginori (12) di Firenze.
84. Una pianeta biancha con foglie d'oro e fregio tessuto con Santi d'oro.

(*a*) om. *altra*. (*b*) om. *di Firenze*, come anche ai nn. 72, 73, 74, 78, 81, 83, 86, 87, 88. (*c*) om. *arme*. (*d*) agg. *un' altra*. (*e*) agg. *nel dorso*. (*f*) agg. *biancha*.

(1) Vedi Guelfi, an. VI, a pp. 6-7; *Studi francescani*, an. VIII, a p. 350-51.
(2) Non la ricorda il Guelfi.
(3) Vedi Guelfi, an. VI, a pp. 8-11.
(4) Vedi Guelfi, an. VI, a pp. 56-8; *Studi francescani*, an. VIII, a pp. 351-2, 354, 359, 362.
(5) Vedi Guelfi, an. VI, a pp. 514-15.
(6) Manca in Guelfi. Vedi *Studi francescani*, an. VIII, a p. 353, n. 24, 354, 9.
(7) Vedi Guelfi, an. VI, a pp. 30-35.
(8) Vedi Guelfi, an. VI, a pp. 522-26.
(9) Vedi Guelfi, an. VI, a p. 220.
(10) Dipinto, o che ha ritratta o scolpita qualche figura.
(11) Cioè di pelo di cammello o di capra.
(12) Della famiglia dei Ginori e delle loro armi vedi Guelfi, an. VI, a pp. 270-75.

85. Una pianeta di domaschino biancho con fregio d'oro ad agnoli (1).
86. Una pianeta azurra con fregio richamato ad oro coll'arme de' Rinuccini (2) di Firenze.
87. Una pianeta rossa con uno fregio richamato a fighure d'oro coll'arme de' Riccialbani *(a)* e Fagni di Firenze (3).
88. Una pianeta rossa affighurata con ucelli verdi con fregio richamato a fighure coll'arme de Magalotti (4) di Firenze.
89. Una pianeta di ciambellotto rosso con fregio di drappo a foglie di vite.
90. Una pianeta rossa richamata con fregio affighure.
Somma: pianete XXXII.
91. Diciotto *(b)* pianete di diversi colori, quasi tutte feriali, fra le quali n'è una (*c*) [la quale] à atornare alla chiesa di Giunpereta (*d*) e 1 camicio nuovo (*e*).
92. Cinque piviali in questo modo:
93. Uno piviale picciolato (5) brochato (*f*) d'oro con fregio d'oro, con agnoli e coll'arme degli Alberti (6) di Firenze (*g*).
94. Uno piviale di velluto biancho con razi d'oro e azurro col nome di Yhesù involto in una tovaglia verghata (7) di seta.
95. Uno piviale di velluto rosso coll'arme de' Tornaquinci (8) e degli Albizi (9) di Firenze (*h*) e colla Nunziata nel capuccio.
96. Uno piviale di velluto rosso con uno *Agnus Deo* nel capuccio.
97. Uno piviale rosso a tondi d'oro con ucelli e con uno smalto nel petto colla storia delle Stimite [*sic*] involto in due tovalglie lavorate a seta (*i*).
98. Quatro piviali feriali, de' quali due ne sono neri; gli altri l'uno giallo e l'altro verghato (*k*).
99. Otto palii d'altare di più stima.
100. Uno palio d'oro molto anticho (*j*).

(a) De Ricalbani. (b) nel margine del cod. F. fu aggiunto: *Delle dette 18 ne troviamo 10 rotte. (c)* agg. *la quale. (d) Gupercola. (e)* agg. *così disono. (f)* om. *brochato. (g)* om. *di Firenze* e non ripete mai *piviale* ai nn. 93-7. *(h)* om. *di Firenze. (i)* agg. *Soma V piviali. (k)* agg. *chattivi tutti:* e nel margine: *troviamo n. 2; gli altri sono disfatti.... (j) d'oro anticho.* Ai nn. 100-107 omette sempre *palio.*

(1) Cioè angeli.

(2) Antica e nobile famiglia, della quale vedi alcune notizie nel Pulinari, *Cronache,* Arezzo 1913, a pp. 218-19, e in *Studi Francescani*, an. VIII, a pp. 358, n. 8, 23; 355, n. 11, 1. Manca nel Guelfi.

(3) Dei Riccialbani e Fagni non fa menzione il Guelfi. Dei Riccialbani vedi *Studi francescani*, an. VIII, a p. 368, n. 26.

(4) Vedi *Studi francescani*, an. VIII, a p. 361, n. 9, e qui sotto al n. 106. Non è ricordato dal Guelfi.

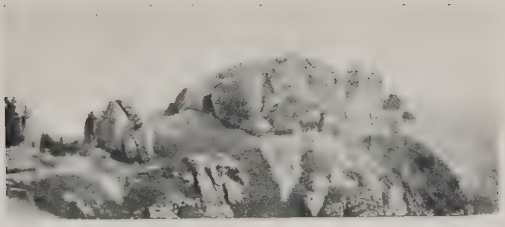
(5) Cioè col picciòlo, coll'attaccatura di drappo di seta, tessuto d'oro.

(6) Per la storia di questa famiglia e loro arme vedi Guelfi, an. VI, a pp. 6-7 e qui sopra a p. 623, n. 71.

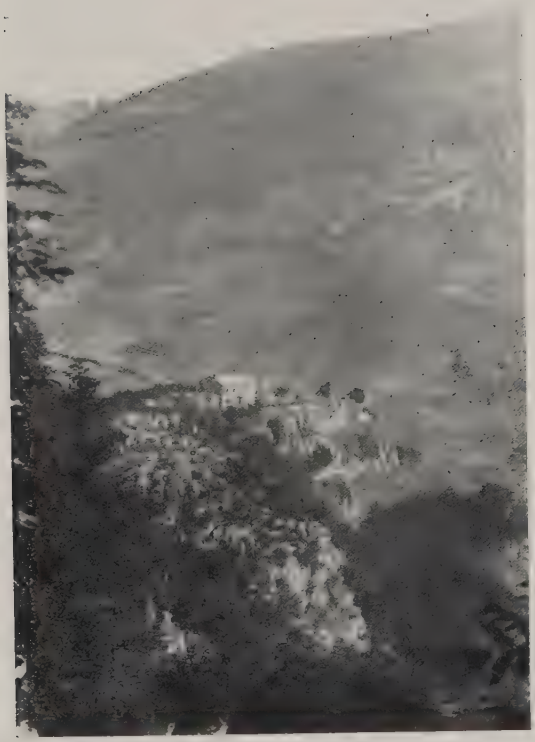
(7) Vedi sopra a p. 611, nn. 322, 323 e 326.

(8) Non è ricordato dal Guelfi.

(9) Vedi Guelfi, an. VI, pp. 9-11.



Blocco del Castello di Chiusi da verso la Verna.



Castello di Chiusi e monte Arcoppe visti dalla Verna.

Fot. Giani.

101. Uno palio richamato di perle rosso cholla fighura di santo Franciescho nel mezo, coll'arme degli Ubertini (1) involto in una tovaglia.
102. Uno palio di rosso e biancho con fighure d'oro
103. Uno palio biancho (*a*) picciolato coll'arme degli Ubertini (2).
104. Uno palio rosso con ucelli d'oro e verdi in foglie colla inmagine del Crocifisso in mezo, colla (*b*) Vergine Maria e san Giovanni.
105. Uno palio biancho, in mezo la fighura di nostra Donna (3) con due angeli.
106. Uno palio rosso con draghi verdi, co[n] l'arme de' Magalotti (4) di Firenze (*c*) e 1ª altra.
107. Uno palio di velo con verghe d'oro.
Somma: palii otto di valuta (*d*).
108. Ventisei altri palii feriali di diversi colori e modi di pocha stima.
109. Undici fregi di (*e*) stima, come apresso diremo.
110. Uno fregio (*f*) con lioni d'ariento orati (*g*) rilevati coll'arme degli Ubertini (5) con due tovaglie tessute a seta.
111. Uno fregio richamato con ucelli di perle coll'arme da Pietramala (6), con due tovaglie con capi di seta.
112. [f. 3r] Un fregio richamato a meze fighure, dissono lo fe' Tomme *(h)* famiglio del luogho (7), apichato (*i*) con tovaglia e sciugatoio.
113. Uno fregio richamato a meze fighure, il quale dissono fe' Agnolo famiglio (8) con tovaglia verghata e sciughatoio (*j*).
114. Uno fregio richamato a teste di cervi d'oro, con uno sciugatoio.
115. Uno fregio nero brochato d'oro.
116. Uno fregio con fighure di santo Antonio da Padova, con tovaglia e sciugatoio.
117. Uno fregio di drappo a oro, anticho, con una tovaglia.
118. Uno fregio paghonazo a foglie di vite (*k*) con una tovaglia.
119. Uno fregio con fighure di san Franciescho, con una tovaglia e 1° sciughatoio.
120. Uno fregio, cioè di verghe d'ottone con pietre di vetro (*l*).
121. Otto fregii feriali e più altri pezi di fregi tristi (*m*).
122. Trentasette camici brustati (9) buoni (*n*), assene a renderne uno.

(a) di piccolato. (b) con la Maria. (c) om. *di Firenze* e agg. *altra arme. (d)* om. *di valuta. (e)* agg. *più*, e om. *come apresso diremo* e om. sempre *fregio. (f)* agg. *con figure. (g) rati. (h) Tomma. (i)* om. *apichato. (j)* om. *e sciughatoio. (k)* agg. *colorate* [?] *apichato la. (l) d'una verga d'ottone con pietra di vreto: Sono XI. (m) chativissimi in modo non saoprano. (n) e buoni son 37 de' quali sen'à arrendere uno con alcuni manipuli.*

(1) Degli Ubertini vedi sopra a p. 611, n. 328 e la nota.
(2) Vedi la nota precedente.
(3) Cioè Maria SS.
(4) Vedi sopra a p. 624, n. 88.
(5) Vedi sopra al n. 103.
(6) Vedi sopra a p. 611, n. 322 e la nota.
(7) Cioè Tommaso, servo o garzone del convento.
(8) Angiolo, garzone del convento.
(9) Vedi sopra a p. 621, n. 48, e 622, n. 55.

123. Tre camicietti da fanciulli brustati.
124. Quatro camici brustati (*a*).
125. Quaranta camici non brustati, de' quali n'à uno frate Lazero da Montefatuchio (1).
126. Cinquanta ammitti.
127. Sei tovaglie con capi di seta per la sagrestia.
128. Quaranta tovaglie migliori di diverse grandeze e fatteze per uso di tutta la chasa.
129. Sesantadue tovaglie vechie, fra pichole e grandi di diverse ragioni per tutto l'uso della chasa (*b*).
130. Una tovaglia grande.
131. Settantaquatro sciughatoi di diverse ragioni per tutto l'uso della chasa.
132. Diciasette (*c*) sciugatoi a doppio adoppiati con tovagliuole per gli altari.
133. Trentaquatro tovaglinole di diverse ragioni per tutto l'uso della chasa.
134. Quindici benducci (2) per tutto l'uso della chasa.
135. Undici veli fra grandi e picholi con oro e sanza per uso de l'altare e croce (*d*).
136. Quatordici amitti, parte brustati (3) e parte no; sono in una cassetta di legno coverta di chuoio con lavorii di bullettuze.
137. Tredici stole e dieci manipuli di diversi colori in una capsetta di legno.
138. Dieci guanciali per gli altari di più ragioni.
139. Ventisei borse da corporali, parte richamate d'oro e di seta e parte di velluto.
140. Trentacinque corporali di diverse grandeze.
141. Due cortine (4) solempni.
142. Nove cortine (5) feriali di diverse grandeze.
143. Venticinque cotte fra grandi e pichole e più usate e meno (6).
144. XII (7) palii da legii di chuoio e (*e*) d'altro.
145. Uno celone (8) grande con ghufi.
146. Due celoni (9) vechi.
147. Sei panni da mano (10) fra grandi e picholi.
148. Otto tavolette di nostra Donna (11) da tenere per le celle.

(*a*) *bustati* come ancora al n. 125. (*b*) al f. 11r: *segue la sagrestia.* (*c*) agg. *pezzi di.* (*d*) *e altri exercitii*, e aggiunge: *IIII di bambagia di diverse grandeze per l'uso che di sopra si dice.* (*e*) agg. *come.*

(1) Montefatucchio è un piccolo paese di Vallesanta in Casentino.
(2) Vedi sopra a p. 607, n. 222.
(3) Con ornamenti. Vedi sopra a pp. 621, n. 45 e 622, nn. 50, 51, 52 e 53.
(4) Vedi sopra a p. 607, n. 214.
(5) Vedi la nota precedente.
(6) Qui, come ai nn. 144-7 furono aggiunte alcune parole, che più non si leggono.
(7) Qui fu omessa la parola *dodici* in lettere.
(8) Un tappeto di panno tessuto a vergato con gufi, cioè con uccelli che hanno la testa con penne ritte a guisa di orecchie.
(9) Vedi la nota precedente.
(10) Bandinelle o asciugamani per la sagrestia.
(11) Vale a dire otto tavolette di legno ove stava pitturata la Vergine.

149. Due tavolette di nostra Donna d'alabastro (1), l'una maggior che l'altra.
150. [f. 3v] Una tavoletta in uno tabernacolo col Crocifisso, con alqune [*sic*] reliquie, d'avorio.
151. Una tavoletta di nostra Donna d'alabastro.
152. Uno Crocifisso d'avorio e due bambini.

II. — *Sopra la Sagrestia.*

153. Una cassa grande di legno.
154. Una caldaia *(a)* grande d'affare candele con tutti gli altri strumenti che acciò si richieghono.
155. Tre paia di ferri d'affare hostie.
156. Tre paia di forbicine.
157. Uno bacino d'ottone picholo.
158. Uno oriuolo e destatoio (*b*) colle canpanelle scomesso (2).
159. Uno oriuolo di vetro.
160. Viti, candellieri tra di ferro e di legno di più ragioni.

III. — *Nella cella el luogho (c) de' ferramenti.*

161. Schure, ascie, pali et *(d)* maze di ferro, martelli, scarpegli, seghe, seghoni, lime, suchielli, biette, marre, marroni, vanghe, zappe, pale *(e)*, pialle, anchudini e più altri ferramenti.

IV. — *In choro.*

162. Quatro antiphonari (3) grandi e belli per le Messe et per l'Ore (4).
163. Due letionarii *(f)*.
164. Uno salterio da novizi (5).
165. Due salteri grandi.
166. Due libri pel chirielleyson.
167. Due manuali.
168. Uno marti[ro]logio.
169. Uno epistolare (6).

(*a*) agg. *di rame* e om. *grande*. (*b*) om. *e destatoio*. (*c*) om. *el luogho*. (*d*) om. *et*. (*e*) *e più altre pialle e altri ferram. e una anchudini*. (*f*) *letionali*, che sono libri contenenti la divina scrittura e le vite de' Santi da leggersi in coro.

(1) Vedi sopra a p. 614, n. 384 e la nota.

(2) Cioè che le singole parti non stavano più unite insieme, sconnesso.

(3) Il ms. legge: *antiphanari*

(4) Cioè 4 libri corali colle parti della Messa e dell'Uffizio divino da cantarsi in coro.

(5) Il n. 164 fu posto dopo il n. 169 e rimesso qui per un richiamo, come si trova nel ms. di Firenze.

(6) Libro contenente l'*Epistolae* per la Messa cantata.

V. — *In refectoro (a).*

170. La bibbia intera in due volumi grandi di lettera anticha, covertati di chuoio nero inbullectati com bullette grosse.
171. Uno passionario di lettera anticha grande coverto di biancho.
172. La vita di santi padri in carta di pechora covertato di chuoio nero com bullette grosse a l'asse.
173. La vita di santo Franciescho el la reghola sua in carta di pechora, covertata di chuio *(b)* biancho (1).
174. Uno breviario grande in carta di carta pechora, di buona lettera, coverto di rosso.
175. Uno breviario picholo di lettera tedescha non molto buono.

VI. — *Nella cella de' libri si trovarono.*

176. La bibia intera, converta di chuoio biancho, segniata . *A.*
177. Una bibia intera, coverta di chuoio rosso S. *B.*
178. Due volumi ne'quali si contiene tutto il corpo della bibia, coverti di quoio nero pe' rifectorio S. *C.*
179. Le concordanze della bibia, coverte di chuoio nero S. *D.*
180. Expositione del salptero, coverte di chuoio nero S. *E.*
181. Salptero esposto, coverto di nero S. *F.*
182. Epistole di sam Paolo, coverte di cuoio rosso (2) S. *G.*
183. Epistole di sam Paolo, coverte di chuoio nero S. *H.*
184. [f. 4r] Somma delle somme, coverte di carta S. *I.*
185. Una parte del salptero con chuoio biancho alle legature S. *K.*
186. Epistole di sam Paolo exposte con chuoio biancho alle legature S. *L.*
187. Expositioni sopra alla scriptura e sermoni festivi S. *M.*
188. Salptero chiosato tristo con assi S. *N.*
189. Exempli della scriptura e soma de' virtù con chuoio nero alla legatura S. *O.*
190. Compendio di Petro Aoriolo (3) sopra la scriptura, coverto di chuoio verde S. *P.*
191. Postille sopra a quatro Vangelisti con tavole e chuoio alle legature S. *Q.*
192. El vangelo di sam G[i]ovanni chiosato, [con] coverte di chuoio biancho alle legature S. *R.*
193. El vangelo di san G[i]ovanni chiosato, com assi scoverte S. *S.*
194. Un volume de epistole, coverte di chuoio nero S. *T.*
195. El vangelo di sam G[i]ovanni chiosato, sanza coverte S. *V.*
196. Genesis ad litteram (4), coverte di chuoio biancho [altra mano aggiunse: «dicto *Aurora* in versi»] S. *X.*

(a) nel cod. di Firenze i libri del refettorio sono posti dopo i libri della libreria, (al f. 13r).
(b) om. *chuio.*
(1) Vedi sopra a p.595, n. 83.
(2) Le parole *di cuoio* sono di altra mano più recente.
(3) Vedi sopra a p. 616, n. 416 e la nota.
(4) Di S. Agostino, opera notissima.

197. Epistole di sam Paolo, coverte di chuoio biancho S. Y.
198. Allegorie del vechio testamento com chuoio rosso all legature S. *Z.*
199. Exodo chiosato colla Canticha con chuoio rosso alle legature S. 7.
200. Exodo chiosato com chuoio biamcho alle legature S. 9.
201. Expositioni di Ieronimo sopra a Daniello e altri com chuoio biamcho alle legature S. *5.*
202. Sam Marcho chiosato coverto di chuoio biamcho S. *A.A.*
203. Exdra apocripho coverto di carta di pecora S. *B.B.*
204. Daniel chiosato coverto di carta pecora S. *C.C.*
205. Sam Matteheo chiosato com chuoio azurro alle legature S. *D.D.*
206. Sam Marcho chiosato coverto di biamcho alle legature S. *E.E.*
207. Mamotreto sopra i Vangeli [con] coverte di chuoio g[i]allo S. *F.F.*
208. Quadragesimal domenichale, coverte impastate S. *G.G.*
209. Confessioni d'Agostino com tavole excusse S. *H.H.*
210. Refuggio de' Poveri, coverte di chuoio rosso S. *I.I.*
211. Sermoni domenichali, coverte di carta di pecora S. *K.K.*
212. . . . . S. *L.L.*
213. Morali di sam Ghirigoro con chuoio biamcho alle legature S. *M.M.*
214. . . . . S. *N.N.*
215. Gregoriale, coverto di chuio rosso S. *O.O.*
216. Sermoni domenichali, coverti di carta di pecora S. *P.P.*
217. Recollecte de' Morali di sam Ghirigoro e i pastoroli del M.° Gualfredi S. *Q.Q.*
218. Omelie di sam Ghirigoro sopra Zachiel S. *R.R.*
219. Ricollecte di Morali di sam Ghirigoro, coverte di chuio biancho S. *S.S.*
220. Pastorali di sam Ghirigoro coverte di chuio biancho S. *T.T.*
221. Vita di sanct'Antonio da Padova (1), e Dialogo di sam Ghirigoro, coverte di chuio nero S. *V.V.*
222. Ecclesiastes exposto, coverto di carta di pecora S. *X.X.*
223. . . . . S. *Y.Y.*
224. Quarto di Ricardo (2), coverte di chuio g[i]allo S. *Z.Z.*
225. Omelia di sam Bernardo sopra alla Chanticha S. *I.I.*
226. Ugo de Sancto Vectore S. *9.9.*
227. Pollogron di Buonaventura (3) com chuio g[i]allo alle legature S. *4.4.*
228. Breviloquio di Bonaventura (4), scoperto S. *A.A.A.*
229. Sermoni di più auctori, coverte di carta di pecora S. *B.B.B.*
230. Isidoro *De Summo Bono*, scoperto S. *C.C.C.*
231. . . . . S. *D.D.D.*

(1) Vedi sopra a p. 600, n. 6 e la nota.
(2) Vedi sopra a p. 594. nn. 59 e 60 e a p. 616, n. 418.
(3) Cioè *Apologia Pauperum contra calumniàtorem*, della quale vedi a. p. 616, n. 433 e la nota.
(4) Vedi sopra a p 606, n. 175 e la nota.

232. Sam Tommaso d'Aquino contro a' gentili, coverte di chuio g[i]allo S. *E.E.E.*
233. La prima parte della Somma di sam Tommaso com chuio rosso alle legature S. *F.F.F.*
234. [f. 4v] La seconda parte della Somma di sam Tommaso, coverte di chuio g[i]allo S. *G.G.G.*
235. Storie Scolastiche, coverte di chuio biamcho S. *I.I.I.* (1).
236. Um tratato di sam Tomaso d'Aquino *De rege et regno,* coverte di carta di pecora S. *H.H.H.*
237. Un volume de' exempli naturali com chuio biamcho alle legature S. *K.K.K*
238. Storie con Morali, coverte di chuio biamcho S. *L. L. L.*
239. . . . . S. *M.M.M.*
240. G[i]ovanni Cassiano e l'abate Ysach (2), coverte di chuio biamcho S. *N.N.N.*
241. Una somma sopra i titoli de' Decretali, coverte di chuio biancho S. *O.O.O.*
242. Testo delle Sententie (3), coverte di chuio rosso S. *P.P.P.*
243. Schoto, [con] coverte di chuio rosso S. *Q.Q.Q.*
244. La prima parte della Somma d' Allexandro (4), con chuio rosso alle legature S. *R.R.R.*
245. Il quarto di Richardo (5), coverte di chuio rosso alla greca S. *S.S.S.*
246. Terzo di Bonaventura sanza coverte S. *T.T.T.*
247. . . . . S. *V.V.V.*
248. Primo di Bonaventura (6) coverte di carta di pecora S. *X.X.X.*
249. Testo delle Sententie (7) coverte di carta di pecora S. *Y.Y.Y.*
250. Leggende di Santi, coverte di chuoio giallo S. *Z.Z.S.*
251. . . . . S. *7.7.7.*
252. . . . . S. *9.9.9.*
253. La vita di beato Mauro, sanza asse S. *4.4.4.*
254. Um volume in che sono più opere morali, coverte di chuio g[i]allo S. *A.A.A.A.*
255. Vita di Sancti Padri, con chuio nero alle legature S. *B.B.B.B.*
256. Leggenda anticha di sam Francescho (8), coverte di chuio verde con bullette S. *C.C.C.C.*
257. Somma di fioretti morali, con coverte di carta di pecora S. *D.D.D.D.*
258. Un Passionario grande con chuio nero e bullette S. *E.E.E.E.*
259. Somma di Ra[i]mondo (9) con chuio biancho alle legature S. *F.F.F.F.*

---

(1) Nel margine altra mano antica vi annotò: « Questo vuole dire Agustino, *De civitate Dei* ».
(2) Isaac de Stella, Cistercense, morto nel 1169. Vedi Migne, P. L. 194, 1689.
(3) Vedi sopra a p. 593, nn. 56-8, e a p. 616, n. 419 e la nota. (4) Dell'Alense vedi sopra a p. 594, n. 62. (5) Vedi qui sopra a p. 630, n. 224. (6) Vedi sopra a p. 594, n. 69.
(7) Del testo delle Sentenze vedi qui sopra al n. 242.
(8) Cioè la leggenda dei 3 Compagni. Vedi sopra a p. 599, n. 181.
(9) Delle somme di Raimondo vedi sopra a p. 595, nn. 86-88, 90-92.

260. Sesto di Bonifatio con assi e chuio g[i]allo alle legature S. *G.G.G.G.*
261. Lucano (1) con coverte alla greca S. *H.H.H.H.*
262. . . . . S. *I.I.I.I.*
263. Tavola sopra alla Somma di Ra[i]mondo coverte di carta di pecora S. *K.K.K.L.*
264. La Somma di Raimondo sopra la penitentia, converte di g[i]allo S. *L.L.L.L.*
265. . . . . S. *M.M.M.M.*
266. Somma del Maestro Raimondo, converte di cuio biancho S. *N.N.N.N.*
267. . . . . S. *O.O.O.O.*
268. Sermoni e omelie di diversi Sancti scoperte S. *P.P.P.P.*
269. . . . . S. *Q.Q.Q.Q.*
270. Sermoni delle virtu, coverti di chuoio rosso S. *R.R.R.R.*
271. Somma de vitii, coverte di carte di pecora S. *S.S.S.S.*
272. Tullio delle Tosculane, e paradoxe, coverte di chuio rosso S. *T.T.T.T.*
273. Secreta de' Secreti d'Aristotele, coverte di chuio g[i]allo S. *V.V.V.V.*
274. Somma generale del maestro Stefano (2), coverte di carta di pecora S. *X.X.X.X.*
275. . . . . S. *Y.Y.Y.Y.*
276. Phisicha d'Aristotele, coverte di chuio rosso S. *Z.Z.Z.Z.*
277. . . . . S. *7.7.7.7.*
278. Somma del M. Landino overo Raimondo, coverte di pecora S. *4.4.4.4.*
279. Un volume d'opere morali, coverte di chuio bigio (3) S. *A.A.A.A.A.*
280. . . . . S. *B.B.B.B.B.*
281. [f.5r] Prisc[i]ano maggiore, coverte di chuio rosso S. *C.C.C.C.C.*
282. . . . . S. *D.D.D.D.D.*
283. Um tractato delle abreviature della bibia con chuio nero alle (4) legature S. *E.E.E.E.E.*
284. . . . . S. *F.F.F.F.F.*
285. . . . . S. *G.G.G.G.G.*
286. Lucano (5) con asse stampate alla greca S. *H.H.H.H.H.*
287. . . . . S. *I.I.I.I.I.*
288. Ugucc[i]one coverto di chuio biancho S. *K.K.K.K.K.*
289. Tractato sopra alle Sententie, coverto di carta di pecora S. *L.L.L.L.L.*
290. Sermoni domenicali, festivi, quadragesimali, introdutioni di sermoni e molti altri, cosette composte da diversi frati, insoma volumi venti sei segniati di diversi segni, de' quali qui non si fa particular mentione, perchè sono di pichola stima, e tutti in carta bambagina.

---

(1) Vedi sopra a p. 605, n. 158.
(2) Fu Vescovo di Tournai e canonista, morto nel 1203.
(3) Altra mano più recente cancellò *verde* e scrisse *bigio*.
(4) Il ms. *alla*.
(5) Vedi qui sopra al n. 261.

E soprascripti libri, i quali trov[i]amo nel convento del sacratissimo monte della Vernia, tutti si riscontrano con uno Inventario facto nell'anno millequatrocentouno (1) e ricognosc[i]uto l'anno millequatrocentosedici per frate Antonio d'Assiena (2) dopo la morte di frate Bartolomeo del Lamagna. E quegli spati che sono rimasi vani si truovano a quello inventario manchare. Ritrovandosi vi si vorranno scrivere.

Qui appiè si farà ricordo de' volumi dé libri. Trovamo nel decto luogo più che gli scripti di sopra, i quali stimamo fussino stati lasc[i]ati al decto luogo dal mille quattrocento sedici in qua.

291. Um saltero chiosato, coverte di chuio nero S. *T.*
292. Aurora versi sopra alla bibbia, con asse S. *X.*
293. Sam Matheo chiosato, con chuio alle legature S. *D.D.* (3).

E soprascripti tre volumi non vogliono essere scripti; fu errore.

294. Epistole di Pagolo, coverte di chuio rosso S. *G.G.G.*
295. Um volume tracta delle proprietà delle cose sanza il nome dell'autore S. [*manca*].
296. Epistole di sam Paolo chiosate, coverte di chuio biancho S. *I.I.I.*
297. Nicholao de Lira sopra Daniel (4), con asse scoperte S. *X.X.*
298. Um volume nel quale si contengono gli ordini [che] si danno a novitii S. *O.O.*
299. Expositioni dal principio del mondo, coverte di chuio nero S. *A.A.A.*
300. Ricollecta de'Morali di sam Ghirigoro, coverte di chuio biamcho S. *S.S.*
301. Breviloquio di frà Gherardo da Prato (5), coverte di chuio rosso S. [*manca*]
302. Morali di sam Ghirigoro, coverte di chuio biamcho S. *N.N.*
303. L'Ordinario della Messa, coverte di carta di pecora S. [*manca*]
304. Storia scolasticha, coverte di carta di pecora S. *I.I.*
305. Innocentio nella dispositione della Messa S. *4.*
306. Tavola d'Albertino (6) sopra sermoni generali, coverte di carta di pecora S. *8. B.B.*
307. Un tra[tta]to di Decretali, coverte di carta di pecora S. [*manca*]
308. Principii di teologia e altri tractati, coverte di carta di pecora S. *L.L.L.*
309. Soma di grammaticha, coverte di carta di pecora S. *M.*
310. Arte da sermonare con exempli e altri tractati, coverte di carta di pecora S. *H.H.H.*
311. Una parte del Vangelistaro, coverte di carta di pecora S. *H.H.*

---

(1) Quest'Inventario del 1401, riveduto e approvato nel 1416, non l'abbiama trovato ancora.

(2) Non abbiamo notizie di questo fra Antonio da Siena. Non sembra essere quello ricordato dal Mariano in Arch. francisc. hist. IV, 152 e dal Pulinari a p. 447: e lo stesso dobbiamo dire del P. Bartolomeo d' Alemagna.

(3) I libri segnati ai nn. 291-93 furono chiusi da due lineette colla parola *vacat*, da mano poco posteriore all'Inventario

(4) Vedi sopra a p. 601, n. 18.

(5) Vedi sopra a p. 602, n. 66.

(6) Di frate Albertino vedi sopra a p. 597, n. 121.

312. Um tratato de'termini e della divisione di quegli S. *G.G.*
313. Tractato sopra la bibia, coverte di carta di pecora S. *E.R.*
314. Una parte di somma sc[i]olta, coverte di carta di pecora S. *S.P.*
315. [f. 5v] Storia scolasticha abreviata, coverte di carta di pecora S. *S.P.*
316. Una tavola abreviata sopra la bibia, coverte di carta di pecora S. *R.*
317. Una Somma de Virtutibus, coverte di chuio g[i]allo S. *C.*
318. Amselmo con più cose, coverte di carta di pecora S. *N.*
319. Loica di Profiro S. [*manca*]
320. U[n] libro della natura degli animali S. *Yeshus.*
321. Ricollecte d'autori S. *L.L.L.*
322. Una epistola *De incarnatione Verbi* S. *Q*
323. Um pezo di breviario, coverte di carta di pecora S. [*manca*].
324. Somma de' peccati S. *F.*
325. Più pezi de' Passionari S. *(manca)*
326. Um breviario gramde [*sic*] S. *(manca)*
327. Um breviario gramde, coverte di chuio rosso S. *(manca)*
328. La somma del Maestruzo, coverte di chuio rosso S. *(manca)*

Qui appiè faremo ricordo de' libri ritrovati al tempo nostro e altre cose.

329. Um breviario si riebbe dal maestro Philippo da Lucha a dì XVII di settembre 1432 (1).
330. Vuolume delle distintioni di sam Paolo riavute dal detto, dì detto.
331. Leggende di Sancti, riavute dal decto, dì decto.
332. Constitutioni Generali (2).
333. Diascalion Ugonis. Riavute da frate Franciescho da Campi a dì 27 di settembre 1432.
334. Morali di sam Ghirigoro coverti di cuoio rosso. Riavuti dal M.° Ventura (3).
335. Somma de vitiis et virtutibus.
336. Salptero vechio da novitii. Riavuto da prete Sacho da Bibiena.
337. Otto tovaglie grandi da rifectorio. Riavute da um certo frate.
338. Uno libro chiamato il terzo di Richardo (4), in carta di pergamena con asse.
339. Uno paio di lenzuola, riavute dal maestro Filippo da Lucha (5) per le mani del Guardiano di Cjertomondo (6).
340. Uno breviale che si riebe da Francesco di Baccio d'Arezzo (7).

---

(1) Del P. Filippo da Lucca vedi sopra a p. 614.

(2) Seguono le parole: *dal decto, dì decto* cancellate con un frego; e queste, come il numero seguente, le riportò fra Francesco da Campi, secondo il segno quivi apposto.

(3) Riavuti questo e il numero seguente, come quivi è segnato, dal M. Ventura.

(4) Di Riccardo da Mediavilla vedi sopra a p. 594, n. 59. Ciò che segue dal n. 338 fu aggiunto da mani posteriori.

(5) Ricordato sopra a p. 614.

(6) Nella chiesa di Certomondo fu eretta una parrocchia secolare. Li appresso fabbricarono nuovo il Collegio serafico i minori Cappuccini, dopo la loro espulsione dal Convento di Poppi.

(7) Della nobile famiglia Bacci; della quale vedi Pulinari, a pp. 172-3 e le note.

341. Una coroncina d'ariento con perle, che stava in capo di nostra Donna d'alabastro.

342. Una navicella d'ariento da tenere incenso, consegnata per frate Lazzero da Montefatuctio, il quale disse aveva avuta a Ascesi da una donna viniziana, che la dovesse consegnare alla Vernia insieme con uno chucchiaio d'ariento: fugli consegnata presente maestro Lucha da Siena (1) et maestro Lorenzo da Siena, frati de l'Ordine di sancto Francesco.

Fassi fede a ciascheduno, come per vigore di legge facta per gli oportuni consigli del Comune di Firenze, per comandamento di nostri magnifici Signori Priori e del Gonfalonieri della giustitia del Comune di Firenze, che ciascheuno operaio di ciascheduna ghiesa, monisterio overo convento, el quale armario o bibbliotegha di libri avesse, abbia Aventario di tutti e ciascheduni libri di decto luogho sotto pena che in decta legge se contiene, la quale è scripta nello Statuto del Comune di Chiusi. El venerabile et honesto religioso frate Andrea d'Agnolo da Colle di Val d'Elsa (2) dell'Ordine di san Francescho della Observanza, honorevole Guardiano del luogho di frati del sacro monte della Vernia, volendo ubidire et mectere ad esecutione quanto in decta legge si contiene, disse et rafermò essere Inventario di tutti i libri di decto luogho et avergli apresso a se decti libri, comme di sopra aparisce per istrumento, partitamente in questo libro chiamato Aventario del convento della Vernia et simile Aventario disse avere l'Arte della Lana di Firenze, che à agoverno decto luogho, incominciando dalla prima carta per infino a queste che sono carte cinque per tremmeze comme si contiene essere decti libri in dicto convento. Et in fede di ciò:

Io Gregorio per li diricto di ser Agniolo di Piero di Lambardi da Citerna per imperiale auctorità notaro et giudice ordinario, notaro publicho fiorentino et al presente notaro et ufficiale della podestaria di Chiusi, la predecta fede scripsi di voluntà del decto venerabile Guardiano et imperò mi sono suscripto di mia propria mano: sotto gli anni del nostro signuore Yeshu Cristo dalla sua salvatifera Incarnatione nel mille quatrocento quaranta uno a dì venti del mese di dicembre nella dictione quinta.

Signum mei Gregorii notarii superius scripti ». [Segue nel margine il segno del notaro, e altra mano nel f. 6r prosegue:]

343. Una bibia pichola portereccia, la quale lasciò Maestro Piero Testore da Tolosa, la quale vanne a la Vernia del mese di febraio 1451.

344. Una pianeta di domaschino biancha chon fiori di chermusi, chon dia-

(1) Di quell'epoca conosciamo due religiosi col nome di Luca, cioè Luca Piccioli o Marsili e Luca Nini, ambedue da Siena, ed è difficile il risolvere quale dei due sia il qui ricordato Vedi Papini, *L'Etruria Francescana*, Siena 1797, a p. 60.

(2) Di lui vedi sopra a p. 615 e la nota.

chano et sodiachano coll'arme de'Magnoli (1) e degli Alberti (2) forniti: venneno alla Vernia a dì XV d'aghosto 1451.

345. Una pianeta da picciolato biancha cho' fiori di chermusi choll'arme degli Spinelli et chon una altra arme: venne alla Vernia di maggio 1452.

346. Una pianeta di kamucha biancha sanza arme venuta alla Vernia del mese d'aghosto 1452.

347. Una pianeta di dommaschino biancho usata chon fregio d'oro, lasciata per Parigi da Chorezzo, il quale passò di questa vita a dì XI di settembre 1455.

348. Uno kalicie cholla patena, tutto d'ariento, cho[n] l'arme di Madonna Violante donna del quondam Domenicho de' Malatesti (3), dintorno san Francescho, san Bernardino, san Antonio da Padova, et Lodovicho, la Pietà di nostro Sinmiore e Giesù et qua rechò del mese di luglio 1456.

349. Uno libro da dire l'uficio in choro che v'è schritto responsorio e antifane e alchune leggiende d'ufici nuovi in fine del libro choperto di quoio biancho chon bulette di ferro bianche ghrande.

350. Una tovaglia di più kolori di libre IIII o circa, tesuta di seta e d'oro cho' molte arme, la quale à reso messer Alesandro ser di Mantova insino dell'anno MCCCCLII.

[f.24r] VII. — [*Beni immobili*]

351. Al nome di Yhesu Christo. — Inventario di beni immobili MCCCÇXXXII

Qui apresso si farà inventario di tutti i beni inmobili del convento della Vernia ritrovati per gli uficiali et conservatori di detto Convento notati per matteo di Nuccio Solosmei, Berto di Francesco da Filichaio, Nicholaio d'Ugho degli Allessandri, et Matteo di Simone degli Strozzi.

Una casa posta nel chastello della Pieve di Sancto Stefano in sulla piazza di detta Pieve confinata da primo piazza detta, e secundo chon Apollonio di Nicholò et $^1/_3$ ser Santi di ser Gabriello et $^1/_4$ Giovanni di Nicholò et $^1/_5$ via lungha la mura.

Venduta detta chasa 15 di novembre 1433 pe' Consoli dell'Arte della Lana, sindachi per lo Chomune di Firenze, ad Apollonio di Nicholò dalla Pieve chalzolaio per scudi cento uno netti per l'Arte come a persona che più proferse di detta chasa per incanto messo per detta chasa nella città di Firenze et nel chastello della Pieve Sancto Stefano posto in conto di detto Apolonio in questo c. 77.

---

(1) I Magnoli non sono ricordati dal Guelfi.
(2) Vedi Guelfi, a p. 6-7.
(3) Della famiglia Malatesta vedi sopra a. p. 619, n. 18 e la nota.

L'Inventario dei libri nel Ms. dell'Arte della Lana, N. **502,** differisce non poco per aggiunte od omissioni, per la disposizione dei libri e per la segnatura: e ho creduto cosa ben fatta riportarlo per intero, quale appendice all'Inventario 1°, principiando l'enumerazione dal num. stesso del precedente Inventario dei libri, che è il 176, come si può vedere a p. 628.

[f.11v] Vl. — *In camera della libreria.*
In un armario a quatro ferrami.

176. 1° Volume grande di Schoto sopra le Sententie, S. *R.R.R.* coverto di rosso.
177. 1ª Somma sopra i titoli delle Dreretali, S. *o. o.o. o.* coverto di biancho.
178. 1° Saltero sposto, S. *F.* coverto di quoio nero e bullete.
179. 1° Quarto di Richardo, S. *Z.Z.* coverto di g[i]allo
180. 1° Volume di storie scholastiche, S. *111.* coverto di quoio [*sic*] biancho.
181. 1° Volume dell'Epistole di Paolo chiosate, S. *H.* coverto di biancho.
182. 1° di Gironamo [*sic*] sopra Daniello e di Gregorio sopra Zachiello, S. *p.p.* coverto biancho alla copertura.
183. La prima parte della Somma d'Allexandro anticho, S. *R.R.R.* coverto biancho alle legature
184. Una parte $^1/_3$ della Somma di sam (1) Tommaso d'Aquino, S. *G.G.G.* coverto di g[i]allo guasto.
185. La prima parte della Somma di detto sam Tommaso, S. *f.f.f.* coverto di rosso alle coperture.
186. Una espositione del saltero senza il nome dell'aultore [*sic*] S. *E.* Inchomincia: *Et sic propheta,* coverto dentro con bullette.
187. Un Gregoriale, S. *o,o.* coverto di rosso
188. Epistole di sam Pagolo chiosate, S. *G.G.G.* coverto di rosso (2).
189. La Bibia intera, S. *B.* coverta di rosso (3).
190. La prima constituzione de' Decretali facta da Gregorio nono S. *h.h.h. h.h.* coverta di giallo.
191. Un volume tracta della proprietà delle chose sanza [*sic*] il nome dell'aultore [*sic*] S. [*manca*] solo coll'asse.
192. La legenda di santo Antonio di Padova e il Dialogo di sam Ghirigoro: alqune [*sic*] legende di santi Padri, S. *V.* coverto di nero con bullete.
193. La somma di Ra[i]mondo della penitentia, S. *l.l.l.l.* coverto di giallo.
194. L'Epistole di sam Paolo chiosate, S. *i.i.i.* coverto di biancho.

(1) Così il ms. qui e molte volte più sotto ai rispettivi luoghi.
(2) Segue cancellato: *L'Epistole di Geronimo a Paulina.*
(3) Altra mano qui scrisse: *Lasà marca b.b.b*

195. Agostino, *De civitate Dei*, S. *i.i.i.* coverto di biancho (1).
196. Un volume che insegnia le abreviature, S. *E.E.E.E.E.* asse verde alle legature.
197. Il vangelo di sam G[i]ovanni chiosato, S. *R.* coverto di biancho.
198. Morali di sam Ghirigoro, S. *M.M.* coverto biancho alle legature.
199. Pastorali di sam Ghirigoro, S. *T.T.* coverto biancho.
200. Nicholao de Lira sopra Daniello, S. *X.X.* assi scoperte.
201. Sancto Tommaso d'Aquino contra gentili, S. *E.E.E.* coverto di g[i]allo.
202. Uno scripto sopra alquni salmi del saltero. S. *Z.* biancho alle legature.
203. Volume in che si contengono gli ordini [che]si danno a chi entra a religione, S. *O.O.* coverto di nero.
204. L'Epistole di sam Pagolo chiosate, S. *Y.* coverte di biancho.
205. Un volume in che si contiene espositione del principio del mondo, S. *A.A.A.* coverte di nero.
206. Prisciano maggiore S. *C.C.C.C.C.* coverto di rosso.
207. Una ricolletta di Morali di sam Ghirigoro, S. *S.S.* coverto di biancho.
208. Omelie di sam Bernardo sopra la Chanticha, S. *g.g.* coverto di biancho.
209. Volume di sermoni domenichali S. *B.* coverto di g[i]allo.
210. Sam Marcho chiosato, S. *E.E.* coverto di biancho.
211. Tullius nelle Toschulane, paradossi, S. *T.T.T.T.* coverto d'assi.
212. [Fol.12r.] Sermoni domenichali e festivi, S. *D.* coverto di g[i]allo.
213. Sermoni domenichali di sam Benedecto, S. *G.* coverto di nero.
214. Exodo chiosato, S. *g.* con assi alle legature biancho.
215. Saltero chiosato chativo, S. *N.* [con] assi.
216. Una soma delle virtù, S. *R.R.R.R.* coverta di rosso.
217. Epistole di sam Paolo chiosate, S. *L.* biancho alle legature.
218. Allegorie del vechio testamento S. Ç. rosso alle legature.
219. Somma del del M°. Ra[i]mondo S. *N.N.N.N.* coverta di biancho.
220. Secreta de' secreti d'Aristotile ad Alexandro, S. *V.V.V.V.* coverta di g[i]allo.
221. Somma de scomunicatione, S. *E.E.* coverta di rosso.
222. Sexto de' Decretali di Bonifatio papa, S. *G.G.G.G.* coverto di giallo.
223. Concordanze della Bibia, S. *D.* coverte di nero.
224. Sermoni domenichali, S. *A.* coverti di giallo.
225. Daniello chiosato, S. *C.C.* di pechora al vecchio.
226. Sermonale S. *C.C.* coverto di biancho.
227. Somma del M°. Pagolo, S. *P.* coverto di giallo.
228. Sam Marcho chiosato, S. *A.A.* coverto di biancho.
229. Breviloquio di fra Gherardo da Prato (2) S. [*manca*] coverto rosso.
230. Sermoni domenichali, S. *N.N.N.* di quoio in chotto nero.

(1) In margine: *Nell'anticho* S. *C.C.*
(2) Vedi sopra a p. 602, n. 66, e la nota.

231. Compendio di Pietro Aoriuolo di tutta la scriptura, S. *P.* coverto di verde con carte incollate.
232. Somma di Ra[i]mondo sanza chiose, S. *f.f.f.f.* biancho alle legature.
233. Morali di sam Ghirigoro di lettera anticha, S. *N.N.* di biancho.
234. Sam Matheo chiosato S. *D.D.* coverto assi azzurro alle legature.
235. Omelie di sam Ghirigoro sopra Za[c]hiel, S. *R.R.* di biancho.
236. Sermoni festivi per tutto l'anno, S. *f. R. Q.* di nero.
237. Sermoni di papa Innocenzio, S. *h. h.* assi scoperte.
238. Exodo chiosato e la Chanticha chiosata, S. *Z.* rosso alle legature.
239. Confensioni [*sic*] d'Agostino, S. *H. H.* tavole excusse.
240. Postille sopra a quatro evangeliste, S. *Q.* biancho alle legature.
241. Libri de Genesis ad literam, S. *X.* biancho.
242. Ricollecte de' Morali di sam Ghirigoro e il pastorale del maestro Guanfredi, S. *Q. Q.* coverto di biancho.
243. San G[i]ovanni chiosato, S. *S.* coverto assi.
244. Il quarto delle Sentenzie, S. *O.* coverto alla greca rossa (1).
245. Sermoni festivi e domenichali, S. *210*, con assi.
246. Sermonali domenichali e festivi, S. *Q. Q.* biancho alle legature.
247. Pollogion di Buonaventura, S. *Y. Y.* g[i]allo alle legature
248. Refugium de' poveri, S. *i. i.* di rosso.
249. Terzo di Buonaventura. S. *T. T. T.* sanza coverta.
250. Phisicha d'Aristotile e *De celo e mundo*, S. *Ç. Ç. Ç. Ç.* di rosso.
251. Um quadragesimale e domenichale, S. *G. G.* coverto di carte impastate.
252. Somma de viti, S. *O.* di pechora (2).
253. Esdra apocriphus e libro de' sacrifici, S. *B. B.* di pechora.
254. Somma di Ra[i]mondo colla tavola, S. *Y. Y. Y. Y.* di pechora.
255. Sermoni domenicali, S. *P. P.* di pechora.
256. Tabula sopra la somma di Ra[i]mondo, S. *R. R. R. R.* di pechora.
257. [f. 12v] Tratati di san Tomaso d'Aquino, S. *h. h. h.* di pechora.
258 Sermoni domenichali et epistolari, S. *VI.* non coverto.
259. Sermoni domenicali, S. *d. d.* di carta di pechora.
260. L'ordinario della Messa, S. [*manca*], di pechora.
261. Sermoni domenichali, R. *R. Z.* discoperto.
262. La storia scholastica, S. *i. i.* di charta.
263. Tratato sopra le sentenzie, S. *X. X. X.*
264. Innocenzio della sposizione della Messa e sermoni, S. *4.* di pechora impastata.
265. Sermoni antichi, S. [*manco*] scoperti.
266. Tavola d'Albertino sopra assermoni generali, S. *8.* e *b. b.* di charte.
267. Sermoni domenichali e festivi, S. *E.* biancho.

(1) In margine: *Nel vecchio* S. *S. S.*
(2) In margine: *Al vechio* S. *S. S. S. S.*

268. Sermone de Sancto Agostino: omelie, S. *P. P. P. P.* scoperto.
269. Quistioni: scripto sopra la phisica, S. *R. R.* di pechora.
270. Primo di Buonaventura S. *X. X. X.* di carta.
271. Somma dell'essome, S. *V.* di carta.
272. Un trattatello di Decretali overo significatione dell'ore, S [*manca*] di carta.
273. Una somma generale del M. Stephano, S. *X. X. X. X* di carta.
274. Principii di theologia con altri tractati, S. *L. L. L.* di carta.
275. Sommola sopra i fiori de' Morali, S. *C. C.* di carta (1).
276. Somma di grammatica, S. *M.* di carta.
277. L'arte del sermonare con exempli di sermoni e principi di theologia e altri tractati, S. *h. h. h.* di carta.
278. Luchano, S. *h. h. h. h. h.* alla grecha.
279. Una parte d'uno evangelistario, S. *h. h.* di carta.
280. Uno tratato de' termini e della divisione di quegli secondo loicha, S. *G. G.* di carta.
381. Testo delle Sententie, S. *Y.* Y. Y. di carta.
282. Sermones domenichali e quadragesimali, S. *S. 36.* di carta.
283. Tratato sopra la Bibia in dominica: *In principio creavit*, e sermoni quadragesimali, S. *E. V.* di carta.
284. Sermoni domenichali, S. *I.* di carta,
285. Sermoni domenichali, S. *M. M.* di biancho.
286. Sermoni domenichali, S. *E.* di biancho.
287. Una parte di somma stolta — S. *S. P.* di pechora
288. Storia scolasticha abreviata — S. *S. S. P.* in pechora.
289. Ugo de Sancto Victore — S. 79. in pechora.
290. Una tavola abreviata sopra la Bibbia — S. *R.* di pechora.
291. Una somma de virtutibus — S. *C.* di gallo.
292. Sermoni — S. *R. P.* di pecora.
293. G[i]ovanni chiosato (2) — S. *B. II.* di pechora.
294. Sermoni di più aultori [*sic*] — S. *B. B. B.* di pechora.
295. Due opere di sermoni quadragesimali — S. *X. X. X.* di pechora.
296. Isidoro de Summo Bono — S. *C. C. C.* scoperto.
297. Anselmo: Storia scolasticha, testo delle sententie, spositione del saltero — S. *N.* di pechora.
298. [f. 13r] Daniello chiosato — S. *C. C.* di pechora.
299. Sermoni domenichali e festivi — S. *Z. Z. Y. Y.* di pechora.
300. Sermoni comuni predichabili de' santi — S. *F.* di pechora.
301. Logicha di Prophiro — S. [*manca*] scoperta.
302. Um volume di postille — S. *T.* di nero.

---

(1) In margine: *Nel vechio* S. *d. d. d. d.*
(2) In margine: *e nell'antico* S. V.

303. Libro de natura degli animali — S. *Ihesus*, di pechora.
304. Richollette da authori — S. *l.l.l.l.l.* di pechora.
305. Una epistola *De Incarnatione Verbi* — S. *M.* da nero.
306. La vita del beato Mauro — S. 444. discoperto.
307. Sermoni per tutto l'anno — S. *T.* di carta.
308. Sermoni domenichali — S. *L. L.* di pechora.
Sermoni domenicali e festivi S. *p. p.* di charta.
309. Sermoni domenichali e festivi — S. *M. 30.* di pechora.
310. Eclesiastes sposto — S. *X. X.* di pechora.
311. Um pezo di Breviario — S. [*manca*] di pechora.
312. Una somma di pecati — S. *T.* di pechora.
313. Pezzi di Passionari scoperti.

Tutti i soprascripti libri sono legati in asse e im pechora di diverse lettere e grandezze e legature, ma tutti sono in pechorina, e più libri scripti in bambagina in sesantasei volumi tra picholi e grandi e scartabegli, che la più parte, anzi quasi tutti, sono sermoni, espositioni di chative lettere.

[Seguono i libri che sono *In Refectorio*, e in questo il ms. di Firenze combina con quello della Verna, come sopra a p. 628].

IV. — *Libri* [*che*] *aveva il Predicatore in cella*

314. Libro degli exempli della scriptura colle divisioni della scriptura S. *O.* di nero
315. Sermoni di sancto Lucha S. *l. l. l.* di giallo.
316. Sermoni di frate Iachopo di Voragine S. *B. V.* di giallo.
317. Testo delle Sentenze S. *S.* di rosso (1)
318. Una bibbia bella e di buona lettera S. *A.* di chui[o] biancho.
319. Giovanni Cassiano e l'abate Isach S. *N. N. N.* di biancho.
320. Breviloqui di Buonaventura e Bernardo de libero arbitrio S. *A. A. A.* discoverto.
321. Un volume de exemplis naturalibus S. *K. K. K.* di biancho alle legature.
322. Un volume di moralità delle storie della bibbia S. *L. L. L.* di biancho.
323. Introdutioni di sermoni S. *P.* di biancho,
324. Sermoni domenichali e festivi S. *A.* di rosso.
325. [f. 13v] La soma del Meastruzzo S. [*manca*] di rosso colle bullete.
326. Mammotretto sopra a' vocaboli S. *f. f.* di biancho.
327. Uguccione, despositione de' vocabuli S. *V. V.* di biancho (2).
328. Sermoni festivi, espositioni di *Pater noster*, del *Credo* e di molte parti della scriptura S. *M.* di verde alle legature.

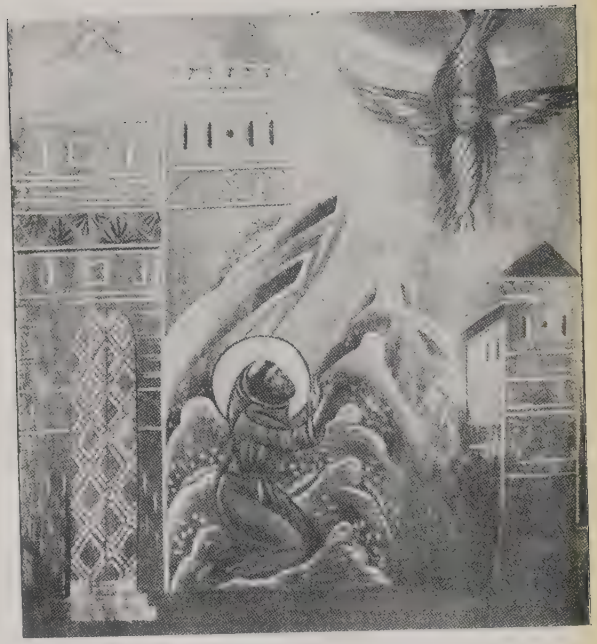
---

(1) In margine: *Nel vechio* S. *p. p. p.*
(2) In margine: *Nel vechio* S. *k. k. k. k. k.*

Monte Casella, da dove S. Francesco dette l' ultimo addio alla Verna.

Fot. Giani.

Anonimo. - **Una primitiva rappresentazione delle Stimate.**
(Smalto di un reliquiario del sec. XIII nel Louvre di Parigi).



Bonaventura Berlinghieri. - **Le Stimate.**
(Particolare della tavola datata 1235, nel S. Francesco di Pescia).

329. Legende de' Santi (1) S. [*manca*] di g[i]allo.

VII. — *In cella di frate Andrea da Colle.*

330. Fiorecti di sam Francescho S. *B.B.B.B.* di verde con alqune bullette.
331. Um vuolume in che sono molte opere morali S. *A.A.A.A.A.* di giallo.

Nel Ms. di Firenze (nel verso del f. 13 e nel retto del f. 14) seguono gli articoli *Nella cella del vino; — Nella canova; — In cucina; — In dormentorio,* e combinano coll'Inventario III stampato sopra a pp. 609-611, e poi prosegue:

332. [f. 14r] Uno breviale che si hebbe dal M.° Filippo consegnato el dì 17 di settembre 1432 al monte della Verna al Guardiano per Matteo di Nuccio Solosmei.
333. 1 libro chiamato le distinzioni, di sancto Pagholo, consegnato al Ghuardiano il dì delle Stimate 1432.
334. 1 paio di leggiende de' Santi, le quali si sono riavute dal M.° Filippo da Lucha.
335. 1 libro chiamato le Costituzioni Generali.
336. 1 libro chiamato Diascalion Ughonis coperto di perghameno in charte di pergameno. I detti due libri riavemo, cioè dati alla Verna, per frate Francesco da Champi, frate di detto convento, a dì 27 di settembre 1432.
A dì XXII d'ottobre 1432 avemo per lettere di frate Francescho da Viterbo Guardiano chome gli erano state portate le infrascripte chose di quelle erano smarrite della Vernia.
337. Un volume de' morali di sam Ghirogoro coverti d'assi.
338. La somma de' vizi e' virtù, le quali (2) rendè M.° Ventura da Massa.
339. Salptero vechio da novizi, il quale gli restituì Nicolò di Barchazio Rucellai potestà di Bibiena, che disse l'aveva avuto da prete Sacho da Bibiena, il quale per nostra commissione aveva examinato.
340. Otto tovaglie grandi da rifectorio, le quali, co' scripse (3) il detto Guardiano, aveva avute da un certo frate che per lo meglio tacette il nome.
341. Uno libro chiamato il terzo di Ricchardo in carta di pergamena con assé, riavuto da frate Francesco da Bibiena.
342. Uno paio di lenzuola sottili, riavute da M.° Filippo da Lucha per le mani del Ghuardiano di Certomondo.
343. Uno breviale che si riebbe da Bartolomeo di Checcho di Paccio d'A-

(1) Segue: *È chuasto un pocho dal fuocho*, su le quali parole fu tirato un frego.
(2) Cioè questo e il n. precedente.
(3) Così il Ms. cioè come scrisse.

rezzo che si riscosse per libb. 14 che aveva aute dal mortoro di frate Antonio da Bibbiena, il quale Breviaro fu di detto frate Antonio.

344. [f. 14v] Una coroncina d'ariento con perle che sta in capo a nostra Donna Vergine Maria, d'albastro, renduta per frate Cristofano da Bibbiena.

345. Una navicella col chucchiaio d'ariento, consegnata per frate Lazzero da Monte Fatucchio, la quale disse che gli era stata data ad Asciesi (1) da una donna viniziana, che lla dovesse dare alla Vernia per la sagrestia per tenere incenso.

346. Uno messale nuovo dato al chonvento dal veschovo di Monte Feltro, bello, covertato di chuoio rosso e inbullettato.

347. Uno salterio grande nuovo da llegio e coverto di chuoio biancho e chon bullette grosse e di gran valuta.

348. Una bibbia picchola porterecc[i]a, la quale lasc[i]ò M.° Puro francese, choverta di chuoio biancho: ebbesi da Santa Maria de Noraceli (2) da Roma.

349. Uno calicietto d'ottone lasciato per Santi da Giello fatto in vita sua, rassegnato (3) al 17 di settembre 1436.

350. Una tovaglia grande da l'altare magg[i]ore chon serpi di seta e d'oro, data per Andrea di ser Lando Fortini a dì 16 di settembre 1439.

351. Una pianeta di domaschino azurro brocchata d'oro a bruschi[?] chon fiame sotto.

352. Una stola e 1° manipolo chon detta pianeta, di detto drappo.

353. Uno chamice fine frenella senza finbrie.

354. Uno ghufo (4) a bendoni di grisenizafo biancho, doppia chon lavoro d'oro.

355. Una tovaglia di seta richamata d'oro libb. VI o circha, chapitate (5) per tutto.

356. Una tovaglia grande di panno forestiere chapitata di seta di libb. 10.

357. Uno sciughatoio largho chapitato di seta di libb. $4^{1}/_{2}$ lungho.

358. 7 sciughatoi chapitati di seta vermiglia e rossa di libb. IIII° l'uno in uno filo.

359. Uno ghufo a bendoni di panno lino lavorato di seta.

360. Uno sciughatoio chon chapo di seta a rosa nera di libre IIII°.

361. Uno sciughatoio stretto verghato per tutto di seta e di libre VII.

362. Uno fazoletto piloso di seta lavorato chon oro.

363. Uno sciughatoio di libre $2^{1}/_{2}$ chapitato di seta.

364. Uno fazoletto chapitato di libre 2.

Le sopradette chose con capi XV, scritti di penna propria, luchati in-

(1) Cioè ad Assisi.

(2) Così il Ms., ma deve dire *Araceli*, sede della Curia Generalizia dei frati Minori sin verso la fine del secolo XIX, e poi trasferita a S. Antonio in via Murelana presso il Laterano.

(3) Consegnato.

(4) Pelliccia usata dai canonici in alcune collegiate.

(5) Aventi il capo, cioè le estremità ricamate a oro.

sieme, si dettono per Giovannozo Pitti, chome chosa auta da madonna Pura, donna che ffù di messer Matteo Scholari, le quali volle che stessino al luocho della Vernia, aute a dì XXV di novembre 1439.

5. 1461, 7 maggio. — *Altro Inventario dei libri della Verna.*

Questo 5 Inventario lo abbiamo desunto dalla filza VII, n. 9, dell'Archivio della Verna, come avvertimmo sopra a p. 591. Avremmo dovuto indicare quali Mss. esistono ancora alla Verna e farne di tutti la descrizione, ma ci mancò il tempo necessario e l'occasione opportuna, e lo rimettiamo ad altra epoca, alla pubblicazione cioè degli Inventari di tutti i ducumenti che si trovano alla Verna, se avverrà.

[f. 6 v]. In nomine Domini. Infrascriptum est Inventarium librorum, qui inventi sunt in sacro monte Alverne, confectum anno Domini MCCCCLXI, die VII madii

1. In primis biblia una coperta coreo rubeo cum buletis, de pergameno, pulcra et finita, cuius principium est: *Frater Ambrosius* etc.; finis: *Gratia Domini nostri Yesu Christi cum omnibus vobis, amen* (1). Et sequitur: *Interpretratio vocabulorum hebraicorum,* cum tabula evangeliorum.
2. Item una alia biblia de pergameno ex pluribus literis cum tabulis copertis coreo rubeo veteri, cuius principium est: *Frater Ambrosius* etc.; finis: *Visio Ysaie hec est;* et *Parabole Salomonis,* cum interpretrationibus vocabulorum hebraicorum (2).

(1) Anni or sono vidi due delle 5 Bibbie qui ricordate, ma per non averle meco, non posso descrivere tutto con precisione. Notai che questo Ms. era in pergamena, in 8, mill. 226×186 ff. 527, oltre f. 1 in principio e ff. 2 in fine di guardia, rilegato in tutta pergamena e sul dorso si legge: *Ms. 5. Bibbia - Verna.*

Ha molte e belle lettere iniziali miniate, i titoli in rosso e le altre iniziali in rosso e ceruleo. Nel retto del f. 1 si legge: « Hanc bibliam resignavit frater Bernardinus de Colle loco fratrum Minorum sacri Montis Alverne, de licentia et auctoritate reverendi patris fratris Iohannis de Muro Generalis Ministri secundum quod de licentia predicta (seguono altre parole in parte cancellate che più non si leggono)... fratres loci sub hac condictione et ne ullo modo vendatur vel commutetur vel.... commodetur absque speciali licentia Generalis Ministri facta fuerit..... MCCLXXXXVIIII »..... (In margine da altra mano fu notato 1299). « Hanc bibliam conventus sacri loci Alverne concedit ipse conventus fratri Philippo... [credo Filippo dalla Garfagnana] Guardiano fiorentino ad usum in vita sua, post cuius mortem redire debet ad dictum conventum, et hoc totum de licentia et voluntate reverendi patris fratris Michaelis Generalis Ministri, sicut apparet per presentes litteras ipsius Generalis missas frati Donato tunc temporis Guardiano dicti sacri loci, anno Domini MCCCXXI, pro qua biblia dictus frater Philippus concessit bibliam suam conventui in vita sua et concessit etiam dicto conventui sex florenos de auro ». Principia: *Incipit prologus sancti Ieronymi presbiteri* ecc. *Frater Ambrosius mihi* ecc.

(2) Questo Ms. in pergamena in 4 grande, del sec. X o XI, ha fogli 385 a 2 colonne, oltre

3. Item una alia biblia magna in duobus voluminibus ex pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius primum volumen incipit: *Frater Ambrosius,* etc.; finis vero: *Ne forte veniam et percutiam terram anathemate.* Secundum vero incipit: *David filius Iesse;* finis vero: *Gratia cum omnibus vobis, amen.*
4. Item una alia biblia parva quondam magistri Petri Textoris, cuius principium est: *Frater Ambrosius* etc.; finis vero, post interpretrationem vocabulorum est: *Parturient montes, nascetur ridiculus mus.*
5. Item una alia biblia per versus ex pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Primo, facta die, duo celum terraque leguntur;* finis vero: *Hic finit liber et consumat linea metrum.*
6. Item liber unus Moralium beati Gregorii pape, pulc[h]er ex pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cum buletis, cuius principium est: *Dundum te, frater beatissime;* finis vero: *Sicut pro me verba accipit, pro me lacrimas reddit* (1).
7. Item liber alius Moralium beati Gregorii pape ex pergameno pulc[he]r, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Reverendissimo et sanctissimo fratri Leonardo coepiscopo;* finis vero: *Pro me lacrimas reddit* etc.
8. Item liber Gregorii super Ezechielem, ex pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Dei omnipotentis aspiratione;* finis vero: *Sit itaque gloria omnipotenti Deo in secula seculorum, amen* (2).
9. Item liber alius Gregorii super Ezechielem ex pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Anno 3° regis Ioachim;* finis vero, ut superius positum est in alio (3).

---

un foglio di guardia in pergamena, con belle maiuscole rosse e celesti, scrittura chiara e nitida di più mani, ricoperto con tavolette di legno tarlate al di dentro, restate senza coio perchè consunto dal tempo. Misura mill. 324×232. Il 1 f. ha S. Girolamo in atto di scrivere, con berretta in testa e poca barba, e un fregio che cinge tutta la colonna da imo a sommo. In rosso principia il f. 1: *Incipit epistola sancti Ieronymi presbiteri ad Paulinum presbiterum de omnibus divine ystorie libris.* Poi in carattere nero: *Frater Ambrosius,* come sopra. Termina l'Apocalisse al f. 357 come sopra. Dal f. 358 al 385 è l'indice mutilo in fine.

(1) *Moralia S. Gregorii papae, 18,* come si legge sul dorso. Ms. in pergamena fine, ff. 310 non numerati, mill. 235×170, mutilo in principio, chè principia dal f. 3; scrittura gotica, chiara, rilegato con assi ricoperte di pelle incisa, ma consunta e guasta. Aveva un buon numero di iniziali miniate, alcune con bellissime testine, che da mano ignota e ignobile furono tagliate e asportate. È utile non fidarsi mai di nessuno, neppure di quelli che dicono di volere esaminare i Mss. a scopo di studio.

(2) Ms. in pergamena, del secolo XIV, ff. 227, il 1° senza numerazione, 15 numerati e gli altri non non numerati, oltre ff. 2 in principio e 2 in fine tarlati, mill. 286×192, coperto di coio rosso su tavolette. Nel retto del f. 1 si legge: « *Omelie Gregorii super Ezechielem. Liber iste fuit scriptus a quodam pistoriensi, qui vocatur Ceccus de Sala filio domini Benamati et deputatus fuit ad usum fratrum Minorum loci sacri montis Averne per fratrem Phylipphum Ministrum Thuscie* ». Termina come sopra con una conclusione più lunga. « Expliciunt homelie sancti Gregorii pape urbis Rome, in extrema parte Hiezechielis, num. XXII ».

(3) Ms. in pergamena con tavolette coperte di coio rosso molto consunto, del sec. XII, ff. 232 non numerati, mill. 290×185, scritt. nitida di una sola mano, con molte lettere miniate. Segn. B. 10, n. 135. Del f. 1 non rimane che una particella ove si legge: « Hunc librum concessit frater

10. Item liber unus extractionum librorum beati Gregorii, ex pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Creator omnium Deus;* finis vero: *Sed Dominus nobiscum est in tribulatione.*
Et in eodem libro: *Dyadema monachorum,* cuius principium est: *Hunc modicum operis;* finis vero: *Tanquam filium exhibebis.*
11. Item *Pastorale* beati Gregorii pape, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Pastoralis cure;* finis vero: *Tuimemet meriti manus levet* (1).
12. Item liber alius extractionum beati Gregorii, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Servata Ystorie veritate;* finis vero: *Intercisione respirat.*
13. Item liber alius extractionum beati Gregorii, [in] pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Cum beatissimi et appostolici;* finis vero: *Tuimet me manus levet.*
14. Item liber Augustini *De Civitate Dei* completus, ex pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Gloriosissimam civitatem Dei;* finis vero: *Quo augumentata atque composita est.*
15. Item liber Magistri Sententiarum in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Cupientes aliquid de penuria;* finis vero: *Usque, Via duce, pervenit (2).*
16. Item liber Magistri Iohannis Scoti super omnes quatuor libros Sententiarum in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Cupientes aliquid* etc.; finis vero: *Non potest esse in creatura* (3).
17. Item liber Ricardi super tertio Sententiarum in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Vestitus erat veste aspersa sanguine;* finis vero: *Qui est benedictus in secula (4).*
18. Item liber Ricardi super quarto Sententiarum in pergameno cum tabulis

---

Bernardinus de Colle loco fratrum Minorum sacri Montis Alverne de licentia fratris Iohannis reverendi Ministri generalis cum hac condictione, ut non alienetur ullo modo vel commodetur extra locum predictum absque expressa licentia et parabola Generalis Ministri ». Altra mano prosegue: « In Banco 2° in latere sinistro ». Al f. 53r: « Explicit commentarium Hieronymi presbiteri in Daniel propheta ». « In hoc codice continentur homelie beati Gregorii pape in Iezechiel propheta numero XX duo... in basilica que appellatur aurea » [Laterano], e termina il f. 232: « Sit itaque gloria omnipotenti Domino nostro Ihesu Christo » etc. e alcune altre cose in questo stesso foglio e in quello attacato alla tavola.

(1) Ms. in pergamena con tavolette coperte di coio rosso molto consunto, scrittura nitida di una sola mano del sec. XII, ff. 89 numerati, oltre ff. 2 in principio scritti, e ff. 2 in bianco in fine. Sul dorso si legge: *Ms. Pastoralis S. Gregorii pape* — 11 (B. 10, n. 148). Al f. 2v: *Incipit liber pastoralis regule Gregorii pape urbis Rome. Pastoralis cure* etc.; termina come sopra nell'inventario al f. 88v e nel f. 89 sono ripetute 7 linee di scrittura.

(2) Così principia e così termina pure nell'edizione dei PP. di Quaracchi del 1916, come può vedersi a pp. 1 e 1038. Vedi sopra a p. 593, nn. 56, 57 e 58; a p. 606, n. 166; p. 615, n. 408; a p. 616, n. 419 e la nota

(3) Così principia nell'edizione di Parigi del 1893, t. VIII, a p. 7, ma non conviene con la fine del 4° delle Sentenze.

(4) Il principio e la fine convengono con l'edizione di Venezia del 1509, come ancora il 4 che segue. Vedi sopra a p. 594, nn. 59 e 60, e a p. 616, n. 418.

copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Innova signa et immuta mirabilia;* finis vero: *Paratus essem humiliter retractare.*

19. Item prima pars Summe Alexandri de Ales, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Quoniam, sicut dicit Boetius;* finis vero: *In gratie prima donatione (1).*

20. Item prima pars Summe sancti Thome, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Quia catholice veritatis;* finis vero: *Qui est super omnia benedictus in secula.*

21. Item tertia pars Summe eiusdem, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Quia Salvator noster;* finis vero: *Penitentia mortalium et venialium.*

22. Item Summe eiusdem beati Thome contra Gentiles, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Veritatem meditabitur;* finis vero: *Usque in sempiternum.*

23 Item primum opus M. Iohannis Scoti super primo Sententiarum, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Quare magister Sententiarum;* finis vero: *Nec sequitur quod pro aliquo (2).*

24. Item liber Decretalium sine glosis cum summa Goffredi, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Gregorius episcopus;* finis vero: *Animus non recurrat.*

25. Item Sextus domini Bonifacii (3) sine glosis, in pergameno cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium est: *Bonifatius episcopus* etc.; finis vero: *Pontificatus nostri anno VI°.*

26. Item Summa magistri Bartholomei super Decretalibus in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Formavit hominem Deus;* finis vero: *In nona actione.*

27. Item liber hystoriarum scolasticarum (4), in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Imperatoriam maiestatem;* finis: *Idest informationum.*

28. Item summa una de vitiis et virtutibus, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Universa leviter invenire;* finis vero: *Ypocrisi loquentium mendatium.*

29. Item alia summa de vitiis et virtutibus, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Ego sum alpha et omega;* finis vero: *Atque iterum grates immensas.*

30. Item quidam liber expositionum veteris testamenti, in pergameno nisero cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *In principio creavit;* finis: *Et summe bonus Deus.*

---

(1) Il principio conviene con le edizioni, ma non con la fine. Vedi l'edizione di Colonia del 1622.

(2) Vedi a p. 594, n. 64, a p. 616, n. 422 e qui sopra al n. 17.

(3) Vedi sopra a p. 595, n. 85.

(4) Vedi sopra a p. 594, n. 74; a p. 616, n. 426.

31. Item alius liber expositionum veteris testamenti, parvi valoris, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Hec sunt nomina;* finis vero: *Sive malum sit.*
32. Item epistole Pauli glosate, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Principia rerum requirenda;* finis vero: *Gratia cum omnibus vobis, amen.*
33. Item alie epistole b. Pauli glosate, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Paulus servus Yesu Christi;* finis vero: *Gratia cum omnibus vobis, amen.*
34. Item alie epistole b. Pauli glosate, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Paulus servus Yesu Christi;* finis vero: *Gratia cum omnibus vobis, amen.*
35. Item alie epistole b. Pauli glosate, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, quarum principium et finis est ut supradictarum est.
36. Item alie epistole b. Pauli glosate, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, quarum principium et finis ut suprascriptarum est (1).
37. Item evangelium b. Iohannis glosatum, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *In principio erat Verbum;* finis vero: *Qui scribendi sunt libros.*
38. Item alius liber evangelii Iohannis glosati, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Iohannes evangelista;* finis: *Qui scribendi sunt libros.*
39. Item evangelium Mathei glosatum, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Matheus ordine primus;* finis vero: *Contristati sunt vehementer.*
40. Item evangelium Marchi glosatum, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Marchus evangelista Dei;* finis vero: *Domino cooperante, sermonem confirmante sequentibus signis (2).*
41. Item aliud evangelium Marchi glosatum, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Initium evangelii Yesu Christi, filii Dei;* finis ut supra.

---

(1) Tra i Mss. aventi l'esposizione dell'Epistole di S. Paolo ve n'è uno in pergamena, in 4 grande, del sec. XIII, a 2 colonne, carattere gotico e chiarissimo con grandi iniziali rosse e celesti, legato con assicelle ricoperte di pelle ornata, ma molto guasta. Misura mill. 364×260 e mancano qua e là molti fogli. In un framento di carta attaccata all'asse nella parte interna da altra mano si legge: *Expositio in epistolas ad Romanos, Corintios et Galatas.* Al f. 1 principia l'esposizione *ad Romanos. Dedi te in lucem gentium* e termina al f. 96. — Al f. 97 principia il commento ai Corinti: *Paulus vocatus apostolus,* e termina al f. 207, e quindi seguita l'esposizione *ad Galatas,* e termina mutilo.

(2) Questo Codice, come l'altro del num. seguente 41, Mss. in pergamena del sec. XIII e aventi il Vangelo di S. Marco con glosse d'ignoto autore, probabilmente di S. Girolamo, esistono tuttora alla Verna. Uno nel dorso è segnato: « Ms. *Marcus glossat. 13* (26) », coperto con tavolette con cuoio bianco molto trito ed è mutilo in fine. — L'altro, ff. 100 non numerati, mill. 204×108, è legato in tavolette di cuoio molto consunto. Sulla fascetta cartacea del dorso si legge: *Ms. Marcus glos. 30.*

42. Item postilla super Apocalipsim, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Danieli autem dedit Deus;* finis vero: *Benedictus sit Altissimus in secula seculorum, amen (1).*
43. Item liber de exemplis sacre scripture, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Creatio fuit rerum ita mirabilis;* finis vero: *Pulveris pigmentarii.*
44. Item quidam liber significationum divini officii, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Candele que extinguntur*; finis vero: *Virgo, Iohannes avis.*
45. Item psalterium glosatum, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *David prophetarum eximius;* finis vero: *Sepissime in prophetiis.*
46. Item psalterium expositum, in pergameno cum tabulis copertis [coreo] nigro, cuius principium est: *Exurge psalterium et cythara*; finis: *Fac me audire vocem tuam.*
47. Item pars psalterii exposita, in pergameno cum tabulis copertis [coreo] rubeo, cuius principium est: *Cantate Domino canticum novum*; finis vero: *Populo suo, qui est terra, idest regnum eius.*
48. Item pars psalterii exposita in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Christus integer* etc.; finis vero: *Omnis spiritus laudet Dominum.*
49. Item psalterium glosatum, in pergameno cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium est: *Prophetia est divina inspiratio;* finis vero: *Iustificationes Domini non obliviscatur.*
50. Item compendium magistri Petri Aureoli super tota scriptura sacra, in pergameno cum tabulis copertis [coreo] rubeo, cuius principium: *Venite, ascendamus;* finis vero: *Sabbatoque perpetuo (3).*
51. [f. 7r]. Alegorie quinti libri Moysi, in pergameno cum tabulis copertis [coreo] rubeo, cuius principium: *In precedentibus premissa;* finis vero: *Bonus Deus conversabit et non peribit.*
52. Ecclesiastes, Daniel, epistole canonice et quedam alia exposita, in pergameno cum tabulis copertis albo, cuius principium est: *Que de libro Salomonis;* finis vero: *Heretici intelligentur vel physici.*
53. Exter glosatus, in pergameno cum tabulis copertis de rubeo, cuius principium est: *Hec sunt nomina filiorum;* finis vero: *Per cunctas mansiones suas.*

---

(1) Ms. in pergamena, in 4, del sec. XIV o XV, ff. 128 a 2 colonne, mill. 260×192, scrittura gotica con inchiostro nero, solo alcune iniziali degli ultimi fogli in nero e rosso. Principia e termina come sopra. Il f. 38 termina: *Explicit postilla super Danielem edita a fratre Nicholao de Lyra de ordine fratrum Minorum sacrae theologie venerabili Doctore. Deo gratias.* Il f. 41 principia: *Ne faciam vanum, duc pia Virgo manu,* e segue l'esposizione nell'Apocalisse. Sul dorso è segnato su fascetta di carta: *Ms. 12. Lyranus in Daniel.* Mancano i ff. 39 e 40 perchè tagliati, e i ff. 52-60,62-67,69-74. Va rilegato, chè alcuni ff. sono sciolti e una delle assicelle staccata.

(2) Vedi sopra a p. 6 16 e la nota 1.

54. Quedam expositio evangeliorum per dominicas, in pergameno cum tabulis copertis albo, cuius principium: *Rapine, quod percutiuntur;* finis vero: *Ymagine Dei pro presenti quicunque* etc.
55. Totus textus evangeliorum expositus, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Christi generatio sic erat;* finis vero: *Qui vivit et regnat in secula seculorum, amen.*
56. Ugo de Sancto Victore, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium: *Rogasti nos, frater karissime;* finis vero: *Fortitudinem immortalitatis, benedictus Deus, amen.*
57. Liber de misteriis rerum gestarum, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium: *In precedentibus premissa descriptione;* finis vero: *Meo capiti defuisset. In hoc sunt omnes hereses per Augustinum.*
58. Quartus liber magistri Sententiarum cum quibusdam aliis, in pergameno cum tabulis copertis rubeo; principium libri est: *In proverbiorum 21° livor mihi eris;* finis vero: *Non furtum facies* (1).
59. Primum opus Bonaventure super Sententias, in pergameno copertum cum tabulis et coreo albo, cuius principium est: *In medio et in circuitu sedis* (2); finis vero: *Cui est honor et gloria in secula seculorum, amen.*
60. Liber de modo consacrandi, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Oremus, dilectissimi fratres;* finis vero: *Vobisque dirigere statuimus.*
61. Isidorus De Summo Bono, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *In principio creavit Deus celum et terram;* finis vero: *De proposita veritate constabit.*
62. Liber Dyalogorum beati Gregorii pape, cum quibusdam aliis, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Assidua fratrum postulatione;* finis vero: *Et mei facere detrimentum.*
63. Liber Confessionum beati Augustini, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium: *Confessionum mearum libri octo;* finis vero: *Gaudia mihi conferas sempiterna.*
64. Liber de proprietatibus rerum (3), in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Cum proprietates rerum sequantur substantias;* finis vero: *Patere potest diligentius intuenti.*
65. Concordantie abreviate, in pergameno cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium: *A, a, a, Ieremie primo capitulo;* finis vero: *Matthei 1. d. Luce 3. f.*
66. Compendium theologie Bonaventure (4) et quedam alia, in pergameno cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium est: *Flecto genua mea;* finis: *Ista sunt verba Augustini in libro de Civitate Dei.*

---

(1) Vedi qui sopra al n. 15.
(2) Il ms. *senis.*
(3) Vedi sopra a p. 596, n. 105 e la nota.
(4) È il celeberimo *Breviloquium*, ricordato sopra a p. 606, n. 175. Questo Codice Ms. in

67. Summa de casibus fratris Raymundi, in pergameno cum tabulis copertis rubeo, cuius principium est: *Quoniam, ut ait Ieronymus;* finis vero: *Formatio libelli accusationis de adulterio debet esse talis* (1).
68. Item alia summa de eodem, in pergameno coperta tabulis et coreo albo, principium cuius est ut supra; finis vero: *Venite, benedicti, percipite regnum.*
69. Item alia summa de eodem, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, et quibusdam aliis, cuius principium ut supra, finis vero tabule sequentis summe (2) est: *Prerogativa ordinis consacrationis.*
71. Item alia summa de eodem, in pergameno coperta coreo nigro cum tabulis, cuius principium est: *Quoniam frequenter in foro penitentiali;* finis: *Tumulanda 13, questione ultima quesitum.*
72. Item alia summa de eodem, in pergameno coperta coreo rubeo cum tabulis, cuius principium est: *Quoniam, ut ait Ieronymus;* finis vero: *Quare codex explicit iste.*
73. Item alia summa de eodem, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *De sententia excomunicationis;* finis vero: *Rubrice quorumdam privilegiorum nostrorum.*
74. Item alia summa de eodem, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *De symonia ne prelati vices suas* etc.; finis vero: *Reconstruxit domum vel simile.*
75. Item liber Augustini de bono coniugali, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Iouiniani heresis;* finis vero: *Propter Christum patres fuerunt.*
76. Item alius liber beati Augustini, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Omnia hec Christi sacerdotibus,* finis vero: *Iuxta modum sibi canonicum.*
77. Item alius liber Augustini de pluribus materiis, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Eorum que sunt* etc.; finis vero: *Pro quibus fuerit incarnatus.*

---

pergamena esiste ancora. Ha ff. 222 scritti, eccettuato il f. 155 che è in bianco, parte numerati e in parte soppressa l'enumerazione col ritaglio dei margini, a una sola colonna, ricoperto di cartapecora, ove sul dorso si legge: *Ms. Miscellaneum* (poi da altra mano) *D. Bonaventurae, 38 — Verna.* Ha ff. 2 in principio e 2 in fine per guardia, dei quali 2 inerenti alla copertina. Il f. 1 da mano più recente ha: *Breviloquium S. Bonaventurae. — Flecto genua mea,* e termina come nelle edizioni al f. 154. — Al f. 156: *Incipit prohemium sancti Bernardi de libero arbitrio* e termina al f. 189: *Explicit liber beati Bernardi de libero arbitrio.* — Al f. 190: *Incipit liber beati Augustini de essentia Dei* e termina al f. 196, ove: *Incipit liber de Ymagine et dignitate humana* e nel f. 197: *Incipit sermo de laude Dei,* che termina al f. 200, ove: *Incipit liber beati Augustini de orando Deo,* che termina al f. 204; in questo e nel f. 205 è il *Tractatus de caritate beati Augustint;* nei ff. 205-7: *Incipit liber de timore Dei beati Augustini;* nei ff. 207-8: *Incipit de impetrando pane celesti beati Augustini,* e al f. 208: *Incipit encheridyon Augustini* sino alla fine del Ms.

(1) Vedi sopra a p. 595 i nn. 86-88,90-92 e la nota, e a p. 601, n. 21, a p. 602, nn. 55 e 64, e a p. 605, n. 160.

(2) Il ms. *summam.*

78. Item liber beati Bernardi super Cantica, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Vobis, fratres, alia;* finis vero: *Ut filii, inquit, lucis ambulate.*
79. Item sermones beati Augustini, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Legimus sanctum Moysem;* finis vero: *A semetipso non potest ferre.*
80. Item sermones Innocentii pape (1), in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Innocentius episcopus servus servorum Dei;* finis vero: *Qui est auctor omnium.*
81. Item textus Aristotilis solemnes, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Quoniam autem intelligere et scire;* finis vero: *Ponere contrarium boni et intellectus* (2).
82. Item quoddam opus loyce, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Dudum me frater et amice;* finis vero: *Sed etiam omnia que prophete predixerunt.*
83. Item ethica Aristotilis in vulgari, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Imperochè la miscricordia ella veritade;* finis vero libri est: *Mea ratio vocatur.*
84. Item Ysagoge Porfirii, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Cum sit necessarium grisarori;* finis vero libri totius est: *Sed superius determinatum est* (3).
85. Item quedam questiones loycales, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Omnis homo est omnis homo;* finis vero: *Quia sicut ille punctus.*
86. Item liber Iohannis Casiani, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Veteris testamenti narrat ystoria;* finis vero: *Cognitio virtutum boni operis est.*
87. Item liber Vite patrum, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Vere mundum quis dubitet;* finis vero: *Per immensa secula seculorum, amen.*
88. Item Vita beati Mauri, cum quibusdam aliis, in pergameno cum tabulis copertis coreo croceo, cuius principium est: *Beatus igitur Maurus;* finis vero tabule: *Sancte Bataldis regine.*
89. Item legende sanctorum, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Universum tempus presentis vite;* finis vero: *Hec in historia tripartita.*
90. Item alie legende sanctorum, sine tabulis in pergameno, cuius principium est: *Universum enim tempus presentis vite;* finis vero: *Ut tandem in eo habitare dignemur per gloriam, amen.*
91. Item unus Marmotrectus, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo,

(1) Inocenzo III. Vedi sopra a p. 597, n. 118.
(2) Vedi sopra a p. 602, n. 57; a p. 603, n. 78; a p. 605, n. 131.
(3) Vedi sopra a p. 606, n. 177.

cuius principium est: *Impatiens proprie imperitie;* finis vero: *Atermengde quod calorem sonat* (1).

92. Item Tusculane et paradose Tulii, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium: *Cum de felici filiorum;* finis vero: *Sed alterius verbo reguntur* (2).

93. Item liber Uguzonis vocabulorum, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Cum nostri prothoplausti*; finis vero tabule: *Xirofagus a. u.*

94. Item Priscianus maior, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Cum omnis eloquentie;* finis vero: *Ether, sidera, polus* (3).

95. Item alius liber gramatice, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Ut ad sapientiam per gramaticam;* finis vero: *Ut videor a te.*

96. Item Lucanus, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Bella per Emathios;* finis vero: *Obsedit muris calcantem menia magnum* (3).

97. Item opuscula beati Anselmi, sine tabulis in pergameno, cuius principium est: *Divinitas non habet principium nec finem;* finis vero psalterii subsequentis: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.*

98. Item sermones Brunonis, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *In illo tempore dixit Ihesus discipulis suis;* finis vero: *Qui cum Patre.*

99. Item sermones fratris Luce, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Narraverunt michi iniqui fabulationes;* finis vero tabule: *Ypocrita cognoscitur tripliciter* (5).

100. Item sermones alii fratris Luce, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Narraverunt mihi iniqui fabulationes;* finis vero tabule: *Ystoria destructionis Jerusalem.*

101. Item opus septenarii in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Abiciamus opera tenebrarun;* finis vero: *Affectum affectui compensetis* (6).

102. Innocentius de vilitate conditionis humane, cum quibusdam aliis, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Miles Dei;* finis vero: *Esse debet cor humanum* (7).

103. Item alius liber Innocentii de vilitate conditionis humane, cum quibus-

(1) Vedi sopra a p. 616 e la nota.
(2) Vedi sopra a p. 596, n. 106; a p. 602, n. 58.
(3) Vedi sopra a p. 595, n. 97.
(4) Di Lucano vedi sopra a p. 605, n. 158.
(5) Del B. Luca e suoi sermoni vedi sopra a p. 597, n. 124, e qui sotto il n. 100.
(6) Il ms. *compenssetis.*
(7) Vedi qui sopra il n. 80 e il n. 103.

dam aliis, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Domino patri Lemmo;* finis vero totius est: *Nihil diminutum.*

104. Item secretum secretorum Aristotilis, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Domino suo excellentissimo;* finis vero: *Aristotilis ad Alexandrum regem* (1).

105. Item liber quidam sermonum intitulatus *Refugium pauperum,* cum tabulis copertis coreo nigro, ex pergameno, cuius principium est: *Seraphim stabant subter illud;* finis vero: *Contra Dei preceptum.*

106. Item alius liber sermonum intitulatus *Speculum pauperum,* in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *A principio primum principium;* finis vero: *Quare nimis tente redunt.*

107. Item quedam Ystorie scolastice cum tabulis copertis coreo nigro, parve, cuius principium est: *Reverendo patri et domino suo;* finis vero: *Ypotiposeon, idest informationum* (2).

108. [f. 7v]. Item quidam sermones festivi, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Doceri vellim;* finis vero: *De quibus dicit Ysaias c. 59.*

109. Item quidam sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Erunt signa in sole et luna;* finis vero: *Quod nobis prestare dignetur* etc.

110. Item quidam sermones solemnes, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Dum sacrosancta mater ecclesia;* finis vero: *Demersus semper demergitur.*

111. Item tabula super libro Ubertini, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Veniet desideratus cunctis gentibus;* finis vero: *Zabulon significat Petrum* (3).

112. Item quoddam opus de vitiis, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Dicturi de singulis vitiis;* finis vero: *Te verberibus enecassem* (4).

113. Item sermones in quadragesima, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Sicut ait scriptura;* finis vero: *Bonis bona, et malis mala.*

114. Item sermones predicabiles, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Abiciamus opera tenebrarum;* finis vero: *Quod eadem hora mortuus erat papa.*

115. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo croco, cuius principium est: *Veniet desideratus cunctis gentibus;* finis vero: *Argue, obsecra, increpa.*

---

(1) Di Aristotile vedi qui sopra i nn. 81 e 83.

(2) Vedi a p. 594, n. 74.

(3) Di Ubertino da Casale vedi Sbaraglia, *Supplementum,* Roma 1807, a pp. 684-5; P. Adolfo Martini, O. F. M. *Ubertino da Casale alla Verna e la Verna nell'*Arbor vitae, nel *La Verna-Ricordo del settimo Centenario,* Arezzo 1913, a pp. 193 - 264.

(4) Vedi sopra a p. 616, n. 420, a p. 631, n. 271 e a p. 638, n. 252.

116. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Memor esto unde excideris;* finis vero: *Ad cuius presentiam anima fecundatur.*
117. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Dominus iudex noster;* finis vero: *Sicut homo moritur et illa moriuntur.*
118. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Abiciamus opera tenebrarum;* finis vero: *Ducat vos Christus.*
119. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Stipendia peccati mors;* finis vero: *Ut exinde acquirat finem.*
120. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo croco, cuius principium est: *Abiciamus opera tenebrarum;* finis vero: *Multi negligentes, dicebat Eccl. 30.*
121. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo bisello, cuius principium est: *Hora est iam nos de somno surgere;* finis vero: *Bona que nobis et vobis* etc.
122. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo croco, cuius principium est: *Torum tulit et pro transgressoribus;* finis vero: *Decoloratum facies.*
223. Item sermones dominicale, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Hora est iam nos de somno surgere;* finis vero: *Ad omnia mala.*
124. Item sermones dominicales, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Abiciamus opera tenebrarum;* finis vero: *Pasche de evangelio.*
125. Item sermones dominicales Voraginis, in pergameno cum tabulis copertis coreo croco, cuius principium est: *Humane labilis vite;* finis vero: *In secula seculorum, amen* (1).
126. Item sermones festivi, in pergameno cum tabulis copertis coreo croco, cuius principium est: *Vestigia eius secutus est pes meus;* finis vero: *Sic decet nos implere.*
127. Item sermones predicabiles, in pergameno cum tabulis copertis coreo croco, cuius principium est: *Nolo mortem peccatoris;* finis vero: *Dyabolo non redit.*
128. Item tractatus beati Thome de rege et regno, in pergameno cum tabulis copertis coreo croco, cuius principium est: *Cogitanti mihi quid offerrem;* finis vero: *Oratione non contineatur.*
129. Item legenda sancti Iohannis et aliorum sanctorum, in pergameno cum

(1) Vedi a p. 615, n. 402.

tabulis copertis coreo croco, cuius principium est: *Tempore illo sancti apostoli;* finis vero: *Et mittite eum ibidem* (1)

130. Item summa una misera de vitiis et virtutibus, in pergameno, coperta coreo rubeo, cuius principium est: *Presens opus habet quinque partes;* finis vero: *In refrigerio erit, Sapientie 5.*

131. Item quidam sermones stupentes, in papiro et tabulis sine coperta, cuius principium: *Cum jeiunatis* etc.; finis vero: *Pene infinite.*

132 Item quoddam sermonale in appapiro cum tabulis corei nigri, cuius principium est: *Estote prudentes;* finis vero tabule: *Quamquam veritas relinquatur.*

133. Item quidam liber de natura animalium in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Ut de tabula subscripta;* finis vero: *Etiam iusto debite offerente* (2).

134. Item quedam extracta moralium, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Iob interpretatur dolens;* finis vero: *Qui iam Sancti Spiritus linguam habet.*

135. Item quedam expositio librorum Moysi, vel Genesis, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Intelligere que sub celo sunt;* finis vero: *Evangelii Christi ad enuntiationem.*

136. Item sermones predicabiles, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Nota sex tantum casus;* finis vero: *Et proprie professionis.*

137. Item sermones predicabiles, in papiro cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Ite, ostendite vos sacerdotibus;* finis vero: *Videntes autem turbe* etc.

138. Item quidam libellus in vulgari, dictus disciplina spiritualium, in appapiro cum tabulis appapiri copertis coreo albo, cuius principium: *Si spiritu vivimus;* finis vero: *In fine alla morte* (3).

139. Item quidam libellus diversarum rerum, in appapiro cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Infrascripte sunt peregrinationes Ierusalem;* finis vero: *Ad passionem sponte perrexit.*

140. Item liber unus Dyalogorum, in appapiro sine tabulis, cuius principium est: *Quadam die nimiis quorundam secularium;* finis vero: *Celi gaudia letus introivit* (4).

141. Item liber Constitutionum Generalium Guillelmi Farinerii cum pluribus aliis in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Quoniam, ut ait sapiens;* finis vero: *Nullatenus celebretur* (5).

---

(1) Vedi sopra a p. 595, n. 81.
(2) Ricordato sopra a p. 596. n. 103.
(3) In margine si legge: *Vacat.*
(4) Vedi sopra a p. 593, nn. 42 e 43 i Dialoghi di S. Gregorio.
(5) Gia pubblicate dal P. Eubel, *Bullar Francisc.* t. VI, a pp. 639-655.

142. Item Summa Pisana, alias dicta Pisanella, in pergameno cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Quoniam, ut ait Gregorius;* finis vero: *Quod in ista citius expeditur* (1).

143. Item unus Marmotretus, in pergameno cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Impatiens proprie imperitie;* finis vero tabule: *Labor virtus est* (2).

Nota quod hii libri erant in libraria, sed ex omnibus istis sermonalibus, exceptis illis fratris Luce, omnes nihil valent. Et similiter ex aliis libris, quamplures sunt qui sunt valoris nullius, adeo quod non valent ligaturas, sed ideo hic eos posui, quia ex apparentia aliquid valere videntur, et ut numerus librorum inveniatur.

Infrascripti sunt alii libri domus extra librariam operati.

144. Primo (3) unum breviarium parvum, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Primo dierum omnium;* finis vero: *Cum spiritus munimine, amen.* Habitum fuit de Pratovechio.

145. Item aliud breviarium mediocre, littere francigene, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Primo dierum omnium;* finis vero rubrice: *Usque ad octavam eiusdem.* Fuit fratris Petri de Tuderto.

146. Item aliud breviarium mediocre, littere italice, cum tabulis copertsi coreo rubeo, cuius principium est: *Kalendarium et tabula Adventus;* finis vero: *Sunt preces feriales, que dicuntur in Prima.*

147. Item aliud breviarium habitum de Anglari (4), parvum, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Conditor alme siderum;* finis vero: *Perhennem infundas.*

148. Item aliud breviarium miserum, litere theutonice, sine tabulis, cuius principium est: *Adoremus Dominum, qui fecit nos;* finis vero: *Regem et Dominum celorum, alleluia, alleluia.*

149. Item aliud breviarium magnum, cum tabulis copertus coreo rubeo, cuius principium est: *Kalendarium* et *Beatus vir* etc.; finis vero: *Est oratio beate Clare.*

150. Item aliud breviarium bancharetium iam vetus, cum tabulis copertis coreo biso, quod concessum fuit loco sancti Salvatoris Florentie (5) pro uno exemplo anno elapso.

151. Item aliud breviarium bancharetium, alias concessum loco sancti Iohannis vel Montis Caroli iam pluribus annis elapsis.

In (6) choro vero sunt:

(1) Autore di quest'opera fu il P. Bartolomeo da S. Concordio O. P. morto nel 1347, e questa Somma fu chiamata *Pisana, Pisanella, Bartolomea, Magistruccia.* Dal P. Niccolò da Osimo, O. F. M. fu aggiunto il *Supplementum* alla Pisanella e ne furono fatte molte edizioni. Vedi Sbaraglia, *Supplementum,* Roma 1807, a pp. 550-52; H. Hurter, *Nomenclator literarius,* Oeniponte 1906, a pp. 611 e 862-3.

(2) Altro esemplare si trova sopra al n. 91. Vedi sopra a p. 596, n. 99.

(3) Avanti *Primo* nel margine vi è una croce, forse per indicarci che più non esiste o fu portato altrove.

(4) Anghiari in Prov. d'Arezzo. (5) Cioè al Monte alle Croci.

(6) Prima di *In* vi fu apposta una croce, come al n. 144, 151 e 169.

1. - Cennino Cennini. - **Le Stimate.**

(Compagnia di S. Croce in Volterra, sec. XV).

Fot. Alinari.

2. - Anonimo. - **Le Stimate.**

(Particolare di tavola del sec. XIII nell' Accademia di Belle Arti a Siena).

Fot. Alinari.

Benozzo Gozzoli. - **S. Francesco riceve le Stimate.**
(Nella Chiesa di S. Francesco a Montefalco).
Fot. Alinari.

Graziani di Faenza. - **S. Francesco dopo ricevute le Stimate e frate Falcone.**
(Nella Cappella della Croce alla Verna).

Reliquia del Sangue di S. Francesco.
(Nella Sagrestia grande alla Verna).
Fot. P. Guidi.

152. Primo unum psalterium parvum et vetus parvi valoris, cuius principium est: *Beatus vir*, etc.; finis vero: *Memento nostri, Domine.*
153. Item aliud psalterium mediocre, cum tabulis copertis coreo albo, bonum, cuius principium est: *Primo dierum omnium;* finis vero: *Deus qui nobis* etc.
154. Item aliud psalterium mediocre, bonum, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Primo dierum omnium;* finis vero totius libri est: *Verum Christi sacramentum, sit nobis nutrimentum.*
155. Item aliud psalterium magnum et pulcrum, cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium: *Cum invocarem* etc.; finis vero: *Condidit ore manu.*
156. Item liber quidam responsoriorum, novum [*sic*] per totum annum sine nota cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Conditor alme siderum;* finis: *Deus, qui fidei sacramenta.*
157. Item prima pars unius antiphonarii magni ab Adventu usque ad Pascha, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Conditor alme siderum;* finis vero: *Ludovicus humi.*
158. [f. 8r] Item secunda pars eiusdem antiphonarii a Pasc[h]a usque ad Adventum, in eodem volumine et copertura, cuius principium est: *Resurrexit Dominus vere;* finis: *Per singulos dies benedicimus te.*
159. Item unum cantarellum novum cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Asperges me, Domine;* finis vero: *De lapide pretioso.*
160. Item aliud antiphonarium quarundam solemnitatum, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium: *Sedenti super solium;* finis vero: *Nisi tu, Deus noster.*
161. Item aliud cantarellum vetus et parvum, cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium est: *Asperges me, Domine;* finis vero: *Datum tibi et ceteris, alleluia.*
162. Item unum graduale dominicale et feriale per annum totum, cum tabulis copertis albo, pulcrum, cuius principium: *Circumdederunt me gemitus;* finis vero: *Regnantem in ethera.*
163. Item aliud graduale festivum per annum, pulcrum, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Asperges me hisopo;* finis vero: *Principatus eorum, alleluia.*
164. Item unum lectionale feriale per annum, pulcrum, tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Visio Ysaie;* finis vero: *Dicit Dominus exercituum.*
165. Item aliud lectionale festivum per annum, pulcrum, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Rome, natale sancti Saturnini;* finis vero: *Qui vivis et regnas* etc.
166. Item liber epistolarum, cuius principium est: *Fratres scientes quare hora est* etc.; finis vero: *Sit cum omnibus vobis, amen.*

167. Item unum marti[ro]logium, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Circumcisio Domini;* finis vero, ante Kaledarium: *Ecce nova facio omnia.*

168. Item duo libelli, in quorum quolibet est officium mortuorum et psalmi penitentiales, cum tabulis copertis coreo albo, quorum principium est: *Placebo: Dilexi* etc.; finis vero: *Fidelium anime per misericordiam Dei requiescant in pace.*

In (1) sacristia vero sunt:

169. Primo unum Missale pulcrum, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Kalendarium;* finis vero: *Tollat crucem suam et sequatur me.*

170. Item aliud Missale, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Ad te levari animam meam;* finis vero: *Dignos penitentie fructus faciamus. Qui vivis* etc.

171. Item aliud Missale, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Kalendarium;* finis vero: *Te adiuvante vincamus.*

172. Item aliud Missale parvum, sed completum, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Kalendarium;* finis vero: *Dignos fructus penitentie faciamus. Qui vivis* etc.

173. Item aliud Missale magnum, sed non valde bonum, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Nos autem gloriari oportet;* finis vero: *Cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris, amen.*

174. Item aliud Missale, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Ad te, Domine, levavi* etc.; finis vero: *Dignos fructus penitentie faciamus. Qui vivis* etc.

175. Item aliud Missale, cum tabulis copertis coreo rubeo, cuius principium est: *Kalendarium;* finis vero: *Dignos fructus penitentie faciamus. Qui vivis* etc.

176. Item aliud Missale voluminis unius breviarii, litere francigene, cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium est: *Kalendarium;* finis vero: *Temporalis perceptio prefigurat* etc.

177. Item quidam alius libellus quarundam Missarum pulc[h]er, cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium est: *Puer natus est nobis;* finis vero: *Temporalis perceptio prefigurat* etc.

178. Item alius libellus cum quibusdam Missis et medius notatus, cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium est: *Sancti Spiritus assit nobis gratia;* finis vero: *Dirigantur cogitationes et opera.*

179. Item alius libellus quarundam Missarum, cum tabulis copertis coreo nigro, cuius principium est: *Benedicite Dominum omnes angeli;* finis vero: *Sancti Martini confessoris pontificis.*

180. Item alius libellus cum quibusdam Missis et quibusdam rebus notatis,

(1) Nel margine prima delle parole *In sacristia* vi fu posta una croce, come ai nn. 144 e 151.

cum tabulis copertis coreo scacato, cuius principium est: *Kyrie eleison;* finis vero: *Desideratum sentiamus effectum.*

181. Item liber unus magni voluminis, novus, quem fecit frater Iohannes Barberius, in quo solummodo est officium beati Francisci cum Missa de Stigmatibus, imperfectus, cuius principium est: *Celorum candor splenduit;* finis vero: *O iudex homo mentium, tu nostre.*

182. In Monte Karolo prope Sanctum Iohannem (1) concessa fuerunt duo Missalia, unum magnum et aliud parvum, et unum manuale iam pluribus annis elapsis.

183. Item unum aliud Missale mediocre, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Kalendarium;* finis vero: *Dignos fructus penitentie faciamus.*

184. In (2) refectorio est liber unus magnus, videlicet passionarium Sanctorum, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Nicolaus itaque ex illustri;* finis vero: *Vivit et regnat in secula seculorum, amen.*

185. Item legenda beati Francisci domini Bonaventure, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Apparuit gratia Dei* etc.; finis vero: *Benedictus Deus, amen* (3).

186. Item liber unus de gestis beati Francisci, cum tabulis copertis coreo albo, cuius principium est: *Postquam secunda regula;* finis vero: *Est regnum celorum* (4).

187. Item est quidam alius libellus medicine, quem habet frater Zacheus (5).

6. 1486, 12 giugno. — *Inventario degli argenti e rami della Sagrestia della Verna.*

[f.9r] Questo è uno Inventario di tucti gli arienti et rami che sono nella Sacristia del presente Convento della Verna, facto nel 1486 a dì XII di giugno. Et in prima si porranno li calici.

---

(1) Montecarlo presso S. Giovanni Valdarno, ove tuttora esiste il convento dei Frati Minori con parrocchia.

(2) Prima di *In* vi fu posta una croce, come sopra ai nn. 144, 151 e 169.

(3) Vedi sopra a p. 59 la nota 2ª, e la p. 595, n. 83 e la nota. I PP. di Quaracchi, *S. Bonav. opera omnia*, t. VIII, p. LXXXVII, n. 9, per una svista descrissero il Codice *Sermones de Sanctis*, 22, come avente la *Leggenda maggiore*, mentre questo Cod. 22 ai ff. 283-296 ha la *Leggenda minore*, e omisero la descrizione di questo Codice che ha la *Leggenda maggiore*. Si noti che la fine del Codice: *Benedictus Deus, amen*, non è la fine della *Leggenda maggiore*, ma il termine della relazione sull'indulgenza della Porziuncola, come sopra a p. 59.

(4) Intende lo *Speculum perfectionis*, edito dal Sabatier, Parigi 1898. Il principio conviene con l'edizione di Sabatier, come può vedersi a pp. 1 e 251, ma non con la fine. Nè il principio nè la fine combinano con lo *Speculum perfectionis* edito dal P. Leonardo Lemmens, O. F. M. a Quaracchi l'anno 1901.

(5) Cioè fra Lorenzo da Fabriano, detto Zaccheo perchè di piccola statura, santo religioso, del quale scrisse a lungo il Miglio nel *Nuovo Dialogo*, Firenze 1568, a pp. 41, 127-8; Pulinari, *Cronache*, Arezzo 1913, a pp. 171-3; la mia *Guida ill. della Verna*, Quaracchi 1921, 3ª ediz. a pp. 107, 130-34, 347.

1. Primo, un Calyce grande d'ariento tucto, pesante libre cinque colla patena et oncie due: nel quale sono più figure. In prima a piè della coppa sono sei angeli sonanti diversi strumenti. Nel nodo sono più Sancti, cioè un Crocifixo, sancta Catha[rina], sancto Lodovico, sancta Chyara, sancto Antonio Abbate, et sancta Maria Magdalena, et sopra et socto sono certi Seraphyni. Evi tre arme, cioè campo bianco, onde rosse cum tre quasi croce. Il sul pitistallo 6 angeli di mezo rilievo. In sul piè è prima la Vergine Maria col Banbino in collo, sancto Iohanni Baptista, sancto Francesco cum 4 altri Sancti et Sancte. Et ecci il titolo dell'orapho che lo fece, et dice così: *Franciscus Vanni oraphi de Florentia me fecit* (1). Nella patena è uno smalto colle Stigmate.
2. Item uno altro Calyce colla paterna tucto d'ariento, pesante con epsa 3 libre meno una oncia, et ha più figure. Prima appiè della coppa certi Seraphyni colle ali di diversi colori, cioè pavonazi, verdi, gialli. Nel collo sotto et sopra certi uccellecti quasi colli medesimi colori. Nel nodo 6 figure: una Pietà, la Vergine Maria, sancto Giovanni, sancto Francesco colle Stigmate, sancto Lodovico Vescovo et un altra figura. In sul piè non è altro che certi intagli. Il titolo di chi lo fece fare è: *Frate Martyno da Chiusi* (2). Nella patena è le Stigmate depicto o insculpto.
3. Item uno altro Calyce colla patena tucto d'ariento, pesante 2 libbre et 4 once o circa et ha più segni. Nel collo ha certe viole insculpte, cioè fiori d'alisi pavonazi et azurri. Nel nodo certi tabernaculi insculpti con sei figure di rilievo, cioè una Pietà, un Iesu, sancto Bernardino et altri nostri Sancti ad una medesima forma facti col libro aperto. Sopra il pitistallo è il titolo di chi la fè fare et dice: *Iesu custodi me Violantem de Malatestis* (3). In sul piè sono 6 smalti ne' quali sono 3 arme: la prima ha listre azurre in campo d'oro e da un canto una aquila nera; la 2ª in campo rossiccio è una colonna et sopra ad epsa è una corona. Ecci anco la 3ª, che ha in campo bianco certe listre inaurate schaccate. Item uno Crocifixo, una nostra Donna, et sancto Giovanni evangelista. Nella patena uno Iesu.
4. Item un altro Calyce colla paterna tucto d'ariento di oncie 23 et ha l'infrascripti segni et il titolo: *Tondo et Andrea Riguardi de Senis me fecit* (4). Socto la coppa ha certi uccelli che fanno diversi gesti. Nel collo anco uccelli di diversi colori, cioè verdi, azurri etc. Nel nodo è un Seraphyno, San Paulo, et Sancto Pietro et altri Sancti in 6 smalti in tucto. Di socto ancora uccelli. Nel piè 6 smalti, ne' quali il Crocifixo, la Vergine Maria, sancto Iohanni Evangelista, sancto Francesco colle Stigmate, sancto Iohanni Baptista et uno altro Sancto. La patena pura.

(1) Non lo ricorda il Magni nella *Storia dell'arte italiana*, Roma 1902.
(2) Si trova ricordato sopra a p. 618, n. 10, e a p. 620, n. 26.
(3) Ricordata sopra a p. 637, n. 348.
(4) Si trovano pure sopra a p. 619, n. 14, ma non li rammenta il Magni.

5. Item un altro Calyce colla patena tucto d'ariento, pesante una libra et 9 oncie et mezo et ha certi segni fra li quali: nel collo uccelli sì di sopra come di sotto con diverse figure; nel nodo 6 smalti ne' quali sono Santo Bartholomeo, Sancta Catharina, Sancta Chyara, Sancto Georgio et uno Sancto Vescovo et uno altro che ha la spada [f. 9, col. 2ª]: havi littere intorno. In sul piè 6 smalti ne' quali è il Crocifixo, la Vergine Maria, Sancto Giovanni Evangelista, Sancta Maria Magdalena ginochioni, Sancto Giovanni Baptista, et una arme di quelli di Pietra Mala, c[i]oè un cimiere cum uno scudo et 6 dadi et in certi canti sono più teste et un fiore verde in campo azurro. Nella patena è insculpto un Dio Padre.
6. Item un altro Calyce colla paterna tucto d'ariento, pesante 22 oncie et mezo o circa: ha più segni. Nel collo ha uccelli bianchi in campo azurro di socto et di sopra. Nel nodo 6 smalti cum sei figure, cioè sam Pietro et san Paulo, un sancto Vescovo che dà la benedictione et due Sancte et un Seraphyno. Ecci il titolo di chi lo fece et dice: *Duccius Donati de Senis me fecit* (1). Nel piè 6 smalti, un Crucifixo in campo azurro cum VII rose bianche, una nostra Donna, sancto Giovanni evangelista, sancto Giovanni Baptista, sancto Francesco colle Stigmate, sancta Chiara. La patena pura.
7. Item un altro Calyce colla patena, pesante tucto d'ariento 23 oncie o circa et ha sotto la coppa fogliami pagonazi verdi, bianchi et gialli. Nel collo è più figure uccelli, una fanciulla, un orso etc. Nel nodo 6 smalti ne' quali è 3 evangelisti, cioè in figura d'angelo, del bue e dell'aquila, una stella d'oro in campo azurro et un'altra arme in campo bianco co' llistre scacchate rosiccie et bianche. Nel collo sotto il nodo sono più figure, cioè una meza figura cioè una Sancta et fiori con certi animali. Il titolo ci è che dice: *Calix pro anima Domine Constantie de Malatestis ordinis Minorum della Verna* (2). Nel piè ci è 6 smalti, de' quali 3 sono perduti, nelli altri 3 sono figure: la Pietà, sancto Lodovico Vescovo et santa Chiara.
8. Item un altro Calyce colla patena tucto d'ariento pesante 17 oncie e mezo colli infrascripti segni. Nel collo sotto et sopra è un finestrato. Nel nodo 6 smalti cum figure piane, cioè la nostra Donna col Bambino in collo, sancto Francesco colle Stigmate, sancto Pietro et un altro. Item un arme nella quale è un ancudine con 3 stelle bianche in campo azurro; item un segno stabile. Nel piè sono scolpite queste lettere, cioè: *Questo calice fece fare Sthephano de' Vignati per l'anima di M.ª Deia sua madre dalla Pieve ad Sancto Sthephano.* Nella patena non è altro segno.

(1) Vedi sopra a p. 619, n. 13. Vedasi pure il Magni, vol. I, a p. 494 e seguenti.
(2) Vedi la nota qui sopra al n. 3.

9. Item un altro Calyce colla patena tucto d'ariento, pesante 20 oncie e ha tali segni. Nel collo sotto et sopra uccelli bianchi di diverse ragione in campo azurro. Nel nodo 6 smalti cum figure, cioè un Seraphino biancho in campo azurro, sancto Iacobo con uno nichio in mano, sancta Maria Magdalena, sancto Bartolomeo col coltello in mano. Item uno san Nicolò con una palla in mano, et un altro. In sul piè 6 smalti, un Crocifixo in campo azurro cum sei rose bianche, la nostra Donna cum due rosette bianche in campo azurro, sancto Giovanni evangelista com una rosetta biancha, sancto Giovanni Baptista in mezo di dua rosette, sancto Francesco colle Stigmate.
10. Item un altro Calyce colla patena tucto d'ariento, pesante 18 oncie, el quale nel collo di sotto et di sopra ha uccelli di più ragioni. Nel nodo 6 smalti ne' quali è sancto Piero, sancta Catherina; item uno Sancto colla dalmatica verde; item un arme, cioè un leone rosso in campo biancho. [f. 9v] Nel piè smalti 6, cioè un Crocifixo biancho in campo azurro in mezo di 4 stelle d'oro, la Vergine Maria, sancto Giovanni evangelista, sancto Paulo col mantello verde et spada in mano et uno Vescovo. Item un arme dove è un leone rosso in campo d'oro col cimiere et è in mezo di 2 lettere, cioè A. et Z. in campo azurro. Nella patena è sculpto sancto Francesco col Seraphino.
11. Item un Calyce colla patena d'ariento, pesante 17 oncie et mezo o circa. Nel collo del quale sotto et di sopra ha diversi uccelli di varii colori in campo azurro. Nel nodo ha 6 smalti ne' quali è un Crocifixo, nostra Donna, sancto Giovanni evangelista, sancto Piero, et un altro Sancto et una Sancta. In sul piè 2 arme nelle quali è un lione nero gram parte in campo biancho con cimiere nero ad vista d'animale grampante con corona in capo. La patena semplice.
12. Item uno Calyce, il quale solo ha la coppa d'ariento, il resto di ramè, insieme colla patena pesante 2 libbre et oncia meza et ha questi segni, cioè nel collo ha certi quadrecti in campo rosso, ne' quali sono rosette d'oro in campo azurro et così di sotto. Nel nodo 6 smalti ne' quali un Crocifixo in campo azurro in mezo di 2 rosette d'oro, la Vergine Maria, sancto Giovanni evangelista et sancto Antonio della barba colla croccia in mano, sancta Maria Magdalena et certo Sancto colla croce azurra. Nel piè un arme biancha et nera in campo azurro colla mitria di sopra. La patena semplice.
13. Item uno Calyce colla patena, di rame, excepto che ha la coppa d'ariento; pesa in tucto 19 oncie. Ha nel nodo 6 smalti, dove è la Pietà in campo azurro in mezo di 2 rosette d'oro, la nostra Donna, sancto Giovanni evangelista in mezo di 2 rosette verdi, sancto Francesco che riceve le Stigmate, sancta Catharina vestita di verde, item un altro Sancto che ha in mano una palma et dall'altra un bastone etc. La patena semplice.
14. Item un altro Calyce colla coppa d'ariento et colla patena, el pitistallo di rame, pesante 17 oncie. Ha nel collo certe rosette d'oro in campo biancho,

nel nodo 6 smalti ne' quali è la Pietà in campo verde, la nostra Donna, sancto Giovanni evangelista, sancto Stephano, sancto Nicolò, sancto Francesco colle Stigmate. Nella patena è figurata una croce cor uno compasso intorno.

15. Item un altro Calyce al medesimo modo, cioè colla coppa d'ariento et lo pitistallo colla patena di rame, pesante 2 libbre et 3 oncie. Nel collo di sopra et di sotto ha rose d'oro in campo azurro, nel nodo ha 6 smalti ne' quali è (1) la Pietà in campo azurro, la Vergine Maria, sancto Giovani evangelista, sancto Ioanni Baptista, sancto Sebastiano, item un altro Sancto vestito di giallo. — Lettere: *Ave Maria, gratia plena, Dominus.* Nel piè fogliame.
16. Item un altro [Calyce] di quel medesimo peso et simile colla coppa d'ariento, et ha nel collo di sopra et di sotto certi uccelli, nel nodo 6 smalti ne' quali una Pietà in campo azurro, Vergine Maria, sancto Giovanni evangelista, sancto Francesco colle Stigmate, la Magdalena, [f. 9 v. col. 2] sancto Benedicto. Item ha lettere, cioè: *Mino di Matheio Pagliai de Sera in Lucca me fecit.* In sul piè 2 arme, nell' una un leone bianco grampante in campo azurro, item un' altra in campo bianco et ha un segno rosso cum 3 c. c. c. La patena semplice.
17. Item un altro Calyce d'ariento di oncie 23 insieme colla patena d'ariento, nel nodo smalti, cioè nel primo la Vergine Maria col Figliuolo in collo, cum 4 Evangelisti et sancto Francesco. Nel piè il Crocifixo cum 2 angeletti del lato, sancto Piero colle chiavi in mano, sam Paulo colla spada, sancto Giovanni Baptista colla croce, sancto Iacopo cum dua nichi dal lato, sancto Georgio ad cavallo colla bandiera in mano, cum lettere sotto il nodo: *Ave Maria, gratia plena.*
18. Item un altro Calice d'ariento con patena, pesante oncie 19, nel quale è l'arme del signore di Pian di Meleto, cioè due teste di cavallo in campo biancho.
19. Item un altro Calicetto di rame con coppa d'ariento, pesante oncie 13, con Santi d'oro in campo azurro nel nodo.
20. Item un Calicetto d'argento con la patena, sanza figure, nodo semplice, dove si tiene el Sacramento (2).
21. [F. 10] Una croce di cristallo della quale ne' corni superiori, cioè da capo et da lati è del sacratissimo Legno della Croce, nel nodo del mezo un Crocifixo colla Vergine Maria et sancto Iohanni, una croce azurra in campo d'oro. Nel piè suo è de' capelli della Magdalena et di sancto Nicolò.
22. Item una Croce d'ariento tucta, col suo piè pesante 6 libbre o circa cum molti ciborii. Nel capo una figura di pelicano, poi il nostro Signore di rilievo, a piè di Cristo uno angelo effigiato con veste verde con uno Calyce in mano, da lati le nostra Donna et il vangelista Ioanni di rilievo etc.

---

(1) L'*è* non si legge più perchè consunto.
(2) Segue oltre mezza colonna in bianco.

23. Item un paio di ampolle di XII oncie et mezzo d'ariento.
24. Item una navicella d'ariento, pesa 8 o 9 oncie, in sulla quale è foglie effigiate.
25. Item un altra navicella pesante libra una o circa. Ha sopra l'arme 2; una ha uño scudo azurro et giallo cum dadi 6 et una aquila nera; l'altra ha uno lione rosso grampante et un aquila rossa che voltano le rene l'uno all'altro in campo d'oro, et ha da capo et da piè 2 capi di serpe.
26. Item uno turibulo d'ariento, pesante oncie 19 et ha figure, cioè Dio Padre et li Evangelisti, c[i]oè l'aquila, il bue, l'angelo et lione et l'*Agnus Deo*.
27. Item un baccino d'ariento, pesa una libbra, et ha nel mezo un compasso nel quale è un arme cum 6 dadi divisi di sopra et di sotto cum leone et aquila rossa et rosette attorno d'oro in campo verde.
28. Item 2 candelieri d'ariento, pesano 6 libbre, coll'arme de' Pietramaleschi, cioè del Cardinale cum dadi et capelli di sopra rossi et ha ciascuno 3 arme sopradecte.

7. — *Appunti e ricordi sull'inventario fatto dal Municipio di Firenze dei mobili, arredi sacri e oggetti di arte della Verna* (1).

Prima si espone come in prospetto l'Inventario Municipale, dividendolo per titoli e numeri, ed aggiungendo a ciascun titolo la somma finale come nell'originale.

E prima dei titoli colle respettive somme e colla somma finale.

Titolo primo. Quartiere del Sindaco. — La somma totale di questo titolo ascende a L. It. 1546,40.

Titolo secondo. Foresteria interna ed esterna. — La somma totale di questo titolo ascende a L. It. 7506,90.

Titolo terzo. Abitazione dei religiosi. — La somma totale di questo titolo ascende a L. It. 10820,70.

Titolo quarto. Chiesa maggiore, Sagrestia etc. — La somma totale di questo titolo ascende a L. 79727,80.

Titolo quinto. Ospizio della Beccia. — La somma totale di questo titolo è di L. It. 2523,70.

E qui finiscono i titoli dell'Inventario, quali sommati insieme danno un valore di stima uguale a L. It. 102,225,50, dico cento duemila duegento venticinque e cinquanta centesimi.

A questi cinque titoli ne va aggiunto un sesto ed è mobiliare dei 12 Ospizi, il quale secondo la stima dell'Inventario Demaniale ascende alla somma complessiva di L. It. 2,586, e questa aggiunta al totale dei cinque titoli

(1) Questo titolo fa parte dei seguenti *Appunti e ricordi*, i quali vennero compilati dal P. Damiano Poggiolini da Rocca S. Casciano sull'Inventario fatto dal Municipio di Firenze nell'ottobre 1881. Non è indicato l'anno in cui vennero compilati questi *Appunti*, che dovette essere tra il 1882 e 1889, cioè prima che fosse stipulato il Contratto di affitto.

precedenti danno un resultato finale di L. It. 104,811,50, dico cento quattromila ottocento undici, e cinquanta centesimi.

N. B. Gli Ospizi sono 12, e non 14 come nell'Inventario Demaniale, perchè due furono ricomprati.

Da tutta la somma precedente va sottratto molto, e ciò per quattro cause, e sono:

1.ª Oggetti di arte. — 2.ª Mobili dei proprietari e famiglie particolari. — 3.ª Mobili fatti dopo il 1866 dai frati, che da quell'epoca godono dei diritti civili comuni. — 4.ª Roba lasciata ai frati dal Governo al momento della soppressione.

Sottrazioni. Del Titolo primo: *Quartiere del Sindaco.* Non pare vi sia nulla da sottrarre.

Titolo secondo: *Foresteria esterna ed interna.*

N. d'ordine	Valore di stima fatta dal Municipio.	
1. Un tappeto fatto nel 1878	L. It.	12
4. Due tappetini fatti nel 1878	» »	3
5. Una portiera... fatta nel 1873	» »	5
7. Un tappeto... fatto nel 1878	» »	2
12. Dodici cornici... messe nel 1874	» »	2,50
17. Una camminiera... di F. Pio nel 1874	» »	5
22. Un quadro... recentemente	» »	1
26. Una portiera... fatta nel 1874	» »	5
67. Undici seggiole... fatte nuove dal P. Alberto 1879	» »	5,50
70. Sei quadri... uno fatto nel 1879	» »	1
74. Tre Cappellinai... di F. Pio nel 1875	» »	2
75. Un lavamano di ferro... del P. Alberto	» »	3
84. Due portiere... del P. Alberto nel 1879	» »	3
86. Nove quadri... uno è fatto nel 1878	» »	1
87. Un lume a petrolio... del P. Alberto 1878	» »	2
112. Un lume a petrolio del P. Alberto 1879	» »	2
117. Un lume a petrolio del P. Alberto 1879	» »	2
118. Tre bugie di ottone del P. Alberto 1879	» »	3
121. Una tenda... del P. Alberto 1879	» »	4
123. Due lavamani di ferro... del P. Alberto 1878	» »	4
127. Un canapè... di F. Pio portato nel 1875	» »	23
130. Un lume a petrolio... del P. Alberto 1879	» »	3
131. Una tenda del P. Alberto 1879	» »	6
135. Quattro fotografie Alinari, fatte dal P. Alberto 1875	» »	16
136 Un quadro del P. Alberto 1876	» »	2
137. Uno scaffale con bottiglie etc. del P. Alberto 1876	» »	4

138. Ventiquattro bicchieri del P. Alberto 1876 L. It. 5
139. Un servito da caffè del P. Alberto 1876 » » 6
140. Due porta olio etc. del P. Alberto 1876 » » 2
144. Una mezzina ecc. del P. Alberto 1876 » » 3
145. Un lavamano di ferro... del P. Alberto 1876 » » 2
147. Un letto di ferro ecc. del P. Alberto 1876 » » 80
150. Un letto di ferro ecc. del P. Alberto 1876 » » 80
151. Un lavamano ecc. del P. Alberto 1876 » » 2
153. Una mezzina ecc. del P. Alberto 1876 » » 3
155. Un cappellinaio di F. Pio 1876 » » 1,50
158. Un letto di ferro ecc. del P. Alberto 1876 » » 150
159 Una tenda di cambrì... del P. Alberto 1876 » » 4
160. Un lavamano di ferro del P. Alberto 1876 » » 3
161. Una mezzina ecc. del P. Alberto 1876 » » 3
166. Un servomuto (1) di F. Pio 1876 » » 3
167. Due seggiole... del P. Alberto » » 15
171. Un tavolino del P. Alberto 1876 » » 4
172. Una poltrona di F. Pio 1876 » » 1
175. Dodici fotografie Alinari fatte dal P. Alberto 1876 » » 26

Avv. Tutta questa roba del P. Alberto e di F. Pio non fu fatta in sostituzione della vecchia, come può riscontrarsi nell'Inventario Demaniale, ma per mobiliare il nuovo quartiere di S. Pietro d'Alcantara e la quasi nuova camera di S. Francesco, e per rendere un po' più comodo il quartiere dei Vescovi.

176. Un vassoio, P. Prospero 1870 » » 3
182. Quattro seggiole di F. Pio 1875 » » 10
189. Un letto del Poltri di Bibbiena vivente 1880 » » 200

Avv. Il letto che era in questa camera è stato trasportato in altra della Foresteria e inventariato anche dal Municipio.

191. Un letto ecc. fatto dal P. Prospero 1872 » » 35
192. Un genuflessorio... P. Prospero 1872 » » 3
193. Un tavolino ecc. P. Prospero 1872 » » 3
194. Una coperta ecc. P. Prospero 1872 » » 5
195. Un lavamano.., P. Prospero 1872 » » 2

Avv. Questa roba dal 191 al 195 è messa tutta di nuovo nel 1872 dopo che fu fabbricato dai fondamenti la stanza che la contiene; mentre avanti il 1872 non esisteva per nulla. (È la camera pel servitore nel quartiere dei Vescovi).

199. Due sgabelli ecc. e la botticina del P. Alberto 1879 » » 2
200. Due scale ecc. del P. Alberto 1879 » » 4

(1) Così legge il Ms. di Palazzo Vecchio, come quello della Verna.

206. Due cappellini di F. Pio 1875 L. It. 2

Prenotandi. Il Governo ha lasciato ai frati trecento trenta lenzuola, dico 330, e però

216. Cento lenzuola ecc. lasciate dal Governo » » 500

217. Sessanta lenzuola ecc. lasciate dal Governo » » 204

224. Cento quaranta lenzuola lasciate dal Govero » » 420

235. Ottanta lenzuola ecc. trenta di queste appartengono ai Religiosi per compiere il numero lasciato dal Governo e sommano precisamente a » » 180

Prenotanda. Il Governo ha lasciate ai frati duegento sessanta quattro asciugamani, dico 264 e però

237. Dugento venti asciugamani lasciati dal Governo « » 220

218. Venti asciugamani lasciati dal Governo » » 20

219. Cento trenta asciugamani ecc. venti di questi appartengono ai frati per compiere il numero lasciato dal Governo, e sommano precisamente L. » » 17

Prenotanda. Il Governo ha lasciato al Frati duegento trenta quattro coperte di lana, dico 234, e però

222. Trenta coperte di lana lasciate dal Governo » » 90

223. Quaranta coperte di lana lasciate dal Governo » » 120

225. Quaranta dette lacere, lasciate dal Governo » » 80

236. Cento sedici coperte di lana, lasciate dal Governo » » 400

N. B. Le otto coperte che mancano per compiere il numero [lasciato] dal Governo non si ripetono perchè consunte. Si avverta che il numero delle coperte di lana inventariate dal Demanio, e che il Municipio può ripetere dai frati, si trovano tutte in letti della foresteria, come vi erano al tempo dell'Inventario Demaniale, e come vi furono trovate al momento dell'Inventario stesso del Municipio.

238. Dugento federe, lasciate dal Governo » » 140

N. B. In questa roba lasciata dal Governo si è stati non alla stima del Governo, ma a quella del Municipio che è più alta quasi una metà. Se altri ci vuole richiamare alla stima Demaniale, lasciando intanto ferme le cifre segnate nell'Inventario Municipale, ne verrebbe che pagheremmo a caro prezzo al Municipio la roba che il Governo ha riconosciuta per nostra.

Solo nei materassi lasciati ai frati dal Governo si starà alla stima Demaniale, e ciò anche per dare un compenso al Municipio per essere stato alla stima Demaniale nella mobilia degli Ospizi.

Venti materassi dell'Infermeria lasciati dal Governo » » 160

Diciotto materassi della Foresteria lasciati dal Governo » » 144

A scanso di equivoci si noti il sistema diverso tenuto nei due Inventari (1866, 1881) riguardo la roba lasciata ai frati. Il Governo ha dato tanti letti ed a ciascun letto ha assegnato tante lenzuola, tante coperte, tante federe, ecc.

Il Municipio ha riscontrato tanti letti, ma nudi, senza biancheria, perchè della medesima ne ha fatto un Inventario alla fine. Di qui ne viene che mentre nell'Inventario Demaniale si trovano le stanze dei Frati completamente mobiliate, nell'Inventario Municipale si trovano mancanti, e si fa tutto un Inventario complessivo di biancheria ecc. dal numero 216 al numero 240: donde è necessario trarne quel tanto che appartiene ai Frati, se non si vuole che questi rimangano senza quello che il Governo ha loro a buon diritto concesso.

251. Uno scaffale fatto nel 1878 L. It. 6

E qui finisce il secondo titolo: *Foresteria esterna ed interna,* da cui, come si è veduto, si deve sottrarre L. It. 3484,50, dico tremila quattrocento ottanta quattro e cinquanta centesimi.

Titolo 3°. 1. — *Abitazione dei Religiosi.*

1. Numero 37 letti ecc. lasciati dal Governo	»	»	364
1. Numero 37 tavolini lasciati dal Governo	»	»	55
1. Numero 37 seggiole lasciate dal Governo	»	»	37
1. N. 37 genuflessori lasciati dal Governo	»	»	111
1. N. 37 scaffali lasciati dal Governo	»	»	74
1. N. 37 lucerne lasciate dal Governo	»	»	7,40
3. N. 63 letti pei laici lasciati dal Governo	»	»	1008
3. N. 63 genuffessori lasciati dal Governo	»	»	126
3. N. 63 tavolini lasciati dal Governo	»	»	64
3. N. 63 scaffali lasciati dal Governo	»	»	94
3. N. 63 seggiole lasciate dal Governo	»	»	31,50
3. N. 63 lucerne lasciate dal Governo	»	»	12,60

N. B. Si avverta, che se le celle mobiliate lasciate dal Governo sono 78 e quelle trovate dal Municipio sono 100, ciò accade perchè nel 1872 fu rimobiliato dai Frati il Noviziato, che al tempo della soppressione non esisteva più da sette anni.

2. — *Farmacia.*

9. Un paio di bilancie fatte recentemente, e di pro-

prietà di Occhini Luisa	L. It.		20
15. Un banco ecc. proprietà di Occhini Luisa	»	»	80

3. — *Corridoio del Dormentorio.*

17. Un orologio (recentemente) proprietà di Leopoldo Pieri	»	»	40
17. Un orologio (recentemente) proprietà di Raffaello Moretti di Roma, vivente P. Michele, che lo portò quando venne di famiglia nel 1871	»	»	26

4. — *Cappella dell'Infermeria.*

23. Una lampada fatta recentemente	»	»	6
25. Una scala a pioli ecc. recentemente	»	»	5

5. — *Refettorio.*

32. Sei tende ecc. sebbene lacere, furono trovate in carità dal P. Alberto, e messe ora di corto	»	»	6

6. — *Forno.*

64. Un orologio recentemente	»	»	10
65. Un braciere di Francesco Checcacci vivente	»	»	10
E qui finisce il 3° titolo *Abitazione dei Religiosi*, da cui, come si è veduto, si deve sottrarre L. It. dico duemila centottantasette e cinquanta centesimi	»	»	2187.50

Titolo 4. — *Chiese ecc.*

1. — *Sagrestia.*

5. Parato della Pentecoste... oggetto d'arte	»	»	15000
16. Un parato in terzo della famiglia Corazzini	»	»	200
20. Un parato in terzo della famiglia Ducci di Papiano	»	»	280
39. Una pianeta della famiglia Albergotti, che emise la sua protesta al tempo della soppressione	»	»	100
46. Una pianeta della famiglia Guerrini di Subbiano	»	»	50
48. Un velo umerale della famiglia Barzellotti	»	»	15
66. Una pianeta della famiglia Albergotti, come al N. 39	»	»	50
74. Otto paliotti della famiglia Corazzini, come fu contestato anche nell'Inventario Demaniale	»	»	120

2. — *Cappellina di Sagrestia.*

88. Un armadio fatto nel 1872	»	»	60
93. Tre cornici fatte recentemente	»	»	3
95. Un armadio fatto recentemente	»	»	30
98. Un ostensorio d'argento della famiglia Trinci di Perugia	»	»	140

105. Una croce di madreperla di fra Serafino da Castelnuovo	L.	It.	20
106. Quattro croci ecc. del P. Pasquale dal Ponte alla Piera	»	»	20
108. Un armadio fatto nel 1879	»	»	30

3. — *Chiesa Maggiore.*

109. Un organo: questo va richiamato alla stima Demaniale, perchè il di più che vale presentemente è pei lavori fattivi dalla fabbrica Serassi nel 1870. Si deve dunque sottrarre lire mille, dico	»	»	1000
114. Quattro cornici fatte recentemente	»	»	2
117. Una cornice ecc., una tenda ricamata ecc. La cornice è del Sig. Marcello Camaiti vivente, e la tenda della Signora Pispoli di Arezzo vivente	»	»	80
118. Un viticcio di fr. Pasquale Nassi vivente	»	»	»
223. Sei braccia di ottone (due furono fatti nel 1873) e la sottrazione va precisamente a	»	»	10
228. Due alti rilievi della Robbia (oggetti d'arte)	»	»	400
229. Un quadro Robbia (famiglia Forti - oggetto d'arte)	»	»	3000
230. Una cornice con S. Giuseppe dipinto (della famiglia Albergotti, come al N. 39)	»	»	20
232. Sei candellieri di ottone comprati nel 1872	»	»	20
233. Un tabernacolo ecc., cristallo ecc., tenda, statua, fatto tutto nel 1873 dai seguenti Signori tutti viventi e di Firenze, Duca S. Clemente, Marchesa Riccardi - Strozzi, Ciardi - Cremoncini	»	»	500
240. Due vetrine fatte nel 1872	»	»	5
241. Una lumiera (del Sig. Cremoncini 1872)	»	»	20
243. Una tavola Robbia, la Natività, oggetto d'arte	»	»	3000
246. Una statua di S. Filomena (della famiglia Gazzani di Signa)	»	»	20
247. Una tavola, Ascensione, Robbia, oggetto d'arte	»	»	20000
249. Due quadri, uno era nella cappella dei Niccolini, ed appartiene a detta famiglia	»	»	4
250. Un genuflessorio fatto nel 1878	»	»	4
252. Una tavola, Annunziata, Robbia, oggetto d'arte		»	3000
255. Un quadro della famiglia Ducci di Subbiano	»	»	20
256. Un quadro del S. Cuore degli Albergotti, come al n. 39	»	»	15
259. Un quadro di S. Antonio a olio dei Montini di Sarna	»	»	20
260. Un quadro, l'Addolorata, degli Albergotti, come al n. 39	»	»	5
262. Sei candelieri di ottone comprati nel 1872	»	»	20
263. Due statue, Nazzareno, Addolorata, Albergotti, come al n. 39	»	»	5
264. Stemma dell'arte, Robbia, oggetto d'arte	»	»	100

266. Via crucis di Chiesa grande degli Albergotti, come al n. 39	L.	It.	140
267. Una scala a pioli fatta nel 1872	»	»	15
272. Un'orologio della Torre fatto nel 1876 e proprietà di Leopoldo Pieri	»	»	100

4. — *Sagrestia grande.*

55. Quattro pianete del Corazzini di Caprese	»	»	100

5. — *Chiesa degli Angeli.*

287. Due quadri del Folchi, fatti e pagati nel 1878	»	»	300
288. *Via Crucis* di sotto fatte nel 1880	»	»	7
292. Quadro Robbia, Deposizione, oggetto d'arte	»	»	700
293. Quadro Robbia, Natività, oggetto d'arte	»	»	700
296. Due Angioli fatti nel 1872	»	»	6
300. Robbia dell'Altare Maggiore, oggetto d'arte	»	»	2000
304. Un baldacchino fatto nel 1876	»	»	1

6. — *Cappella di S. Pietro d'Alcantara.*

277. Una statua ecc. della famiglia Trinci di Perugia	»	»	50

7. — *Cappella della Maddalena.*

282. Una statua ecc. della famiglia Trinci di Perugia	»	»	50

8. — *Per andare alle Stimate.*

310. Robbia, la Pietà, oggetto d'arte	»	»	2000

9. — *Sagrestia delle Stimate.*

324. Una pianeta della famiglia Corazzini	»	»	20
318. Due pianete della famiglia Corazzini	»	»	80
321. Una pianeta di famiglia particolare come indica lo stemma nobile	»	»	45

10. — *Chiesa delle Stimate.*

333. Robbia, gran quadro, oggetto d'arte	»	»	4000
334. Una lampada di rame della famiglia Formigli di Partina	»	»	4
335. Quattro [lampade] d'argento, una è dei Brizzi di Baldignano, e tre della nobile stirpe del Cardinal Montalto	»	»	200

341. La graticola di bronzo fatta dalla famiglia Scali Bardi nel 1529 L. It. 400

11. — *Cappella di S. Francesco.*

346. S. Francesco dei Ballanti di Faenza » » 40

12. — *Cappella della Penna.*

367. Robbia, Crocifisso, oggetto d'arte » » 50

E qui finisce il Titolo 4° Chiese e Sagrestia, da cui, come si è veduto, si devono sottrarre L. It. 58,419, dico cinquantottomila quattrocento diciannove.

Titolo 5. — *Ospizio della Beccia.*

7. Una sfera di Leopoldo Pieri, ossia di fra Pio, 1874 » » 5

112. Sette mezzine ecc., due furono fatte dal Convento nel 1880, e come risulta dalla Procura costarono » » 22

Avvertenza. Dai numeri del Municipio non vi è altro da sottrarre, ma da qualche anno in qua il Convento per conto del Municipio ha fatte varie spese, e sono:

Per i dazi degli anni 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882 pagate dalla Procura » » 213,22

Nel 1875 per opera di muratore, di materassaio e per altre piccole cose fu speso dalla Procura » » 83,53

Nel 1879 per opera di muratore e piccole cose fu speso » » 16,28

Di più in questo stesso anno furono rifatti molti coltroni, e nel panno ecc. comprato fu speso » » 110

Nella fattura di questi coltroni, materassi, fu speso » » 60

Nel 1880 per opera di muratore e di falegname, specialmente per riordinare i letti, fu speso » » 87,85

Titolo 6. — *Mobilia degli Ospizi.*

Non pare vi sia nulla da sottrarre.

Prospetto delle sottrazioni fatte titolo per titolo, e somma complessiva.

Titolo 1. Quartiere del Sindaco	000,000,00
Tit. 2. Foresterie	3,484,50
Tit. 3. Abitazione dei Religiosi	2,187,50
Tit. 4. Chiese, Sagrestia, ecc.	58,419,00

Giotto. - **S. Francesco riceve le Stimate.**
(Firenze, R. Galleria d' arte antica e moderna).
Fot. Alinari.

Ignoto del sec. XVI. - **S. Francesco riceve le Stimate.**
(Verna, sopra la porta di S. Maria degli Angeli).
Imitazione del quadro che è qui sopra. *Fot. P. Guidi.*

G. Van Eyck. - **S. Francesco riceve le Stimate.**

(Torino, nella R. Pinacoteca).

Fot. Alinari.

Pietro Lorenzetti. - **S. Francesco riceve le Stimate.**

(Assisi, nella Chiesa inferiore).

Fot. Alinari.

Tit. 5. Ospizio della Beccia	597,88
Tit. 6. Mobilia dei 12 Ospizi	000,000,00
Somma totale	64,688,88

Altro prospetto delle sottrazioni fatte, ma causa per causa.

1. Oggetti d'arte	53,950,00
2. Mobili di proprietari e famiglie particolari	3,136,00
3. Mobili fatti dopo la soppressione, comprese anche le spese fatte in quest'ultimi anni alla Beccia per conto del Municipio	2,928,38
4. Roba lasciata ai frati dal Governo al momento della soppressione	4,675,50

Avvertenze. Non è possibile che non siano ammesse queste 4 cause addotte.

Non può essere rigettata la prima — oggetti d'arte — perchè la stessa legge di soppressione, Art. 18, N. 6, eccettua quest'oggetti dalla devoluzione del Demanio (per conseguenza al Municipio) e dalla conversione.

Non può essere rigettata la seconda — Mobili dei proprietari e famiglie dei particolari, — quando si provi che questi mobili sono veramente tali. E si prova difatti con documenti e con testimonianze a memoria d'uomo, e con proteste di proprietà fatte da varie famiglie nel 1866. Che se non tutte fecero questa protesta allora, ciò fu perchè la legge di soppressione riguardo alla Verna è rimasta sospesa fino ad ora. E se ora, comunque siasi questa legge verrà applicata, le famiglie particolari verranno innanzi, e il tempo presente dovrà essere riconosciuto per tempo utile.

Non può essere rigettata la terza: — Mobili fatti dopo il 1866, — perchè sono tutti viventi quelli che l'ànno fatti e non mancano le ricevute e i conti d'amministrazione, e la legge di soppressione riconosce dal 1866 in poi in ciascun individuo pieno esercizio di tutti i diritti civili e politici. Solo si potrebbe dire che questi mobili sono stati fatti in sostituzione dei vecchi; ma che ciò non sia vero, oltre tante prove, vi è quella perentoria dell'Inventario Demaniale confrontato col Fiorentino.

Non può essere rigettata la 4ª: — Roba lasciata ai Frati dal Governo, — come troppo evidente. Solo nella stima si potrebbe appellare all'Inventario Demaniale, ma che ciò non possa farsi, si vede chiaramente, ove si consideri che la stima Municipale supera di metà (anche in questa roba) la stima del Governo.

Ammesse queste quattro cause di sottrazione, come stanno, l'Inventario Municipale scende da L. It. 104,811,50 a L. It. 40,122,62, dico quarantamila centoventidue e sessantadue centesimi.

Ma l'Inventario Municipale ha molti numeri, che non sono buoni che per il fuoco, ed egli stesso l'ha riconosciuto, e pure gli ha assegnato un prezzo non basso. Ha vari oggetti, specialmente arredi sacri, che quantunque non si possa provare nel momento la proprietà di famiglie particolari, pure da un momento all'altro può venire fuori qualche famiglia con documenti e ripeterli anche dopo che sono stati da noi pagati. Di più nel fare le stime, non si è considerato che non siamo in una città come in Firenze, ma in un alta montagna, ed in conseguenza sono state fatte stime relativamente, e molte volte assolutamente esagerate, come sopra tutte lo prova il confronto della stima Demaniale colla Municipale.

Caeteris paribus, la stima Municipale supera la Demaniale per il valore preciso di L. It. 50,233,50, dico cinquantamila duegento trentatre e cinquanta centesimi. Or come questo? Eppure la roba è stata usata per 15 anni dal 1866 al 1881, e dopo tanto uso e deterioramento è cresciuta tanto di prezzo?

Appunti molto importanti.

Nella *Nazione*, giornale dell'8 dicembre 1866 e nel *Firenze* del 10 detto si legge quanto appresso.

« La sera del 7 dicembre 1866 si adunava il Consiglio Comunale, ed il Sindaco esponeva i risultati di alcune trattative da esso impiegate col Cav. Direttore Castelli del fondo per il culto dietro incarico ricevuto dalla Giunta, e relativamente alla conservazione di alcuni stabilimenti e al decoroso e proporzionato mantenimento del Culto nelle chiese monumentali di Firenze. Udito come sarebbe possibile di ottenere la consegna non solo di tali chiese e stabilimenti annessi alle medesime, ma ancora di altre che interessino il comodo e l'utilità pubblica, insieme ad una rendita sufficiente per far fronte alle spese di mantenimento e a quelle del Culto perchè fossero domandate formalmente dal Consiglio; udito parimente come sarebbe possibile di ottenere la consegna degli stabili e proprietà del Santuario della Verna, con che si facessero ampie riserve intorno ai diritti di patronato e proprietà che su di essi potrà provare il Municipio, ed a quelli che in forza della soppressione degli Ordini Religiosi potessero esistere nella direzione del Fondo per il Culto e del Demanio, il Consiglio deliberò all'unanimità.

1. (qui riguarda alcune Chiese di Firenze e che non trascrivo).

2. Deliberò d'incaricare il Sindaco di reclamare la reversione al Municipio del Santuario della Verna di ius patronato e proprietà del Comune di Firenze, insieme a tutte le sue pertinenze e dipendenze, e di eccettuare, occorrendo, la consegna sotto riserva di appurare in seguito i diritti che spettano al Comune, e quelli che in forza della legge del 7 luglio potessero spettare al Governo.

3. « D'incaricare finalmente il Sindaco di trattare col Direttore del fondo per il Culto, e occorrendo con ogni altra autorità competente quanto alle condizioni delle domandate cessioni, salvo a riferire al Consiglio, ed ottene-

re dal medesimo l'approvazione delle stipulazioni prima che divengano definitive.

Concluso, che la chiesa della Verna, debba essere aperta al pubblico; ecco cosa determina la legge di soppressione.

Art. 18. Sono eccettuati dalla devoluzione del Demanio e dalla conversione:

1. Gli edifizi ad uso di culto che si conservano a questa destinazione, in un coi quadri, statue, mobili ed arredi sacri che vi si trovano.

Art. 24. I quadri, le statue, gli arredi sacri ed i mobili inservienti al culto saranno conservati all'uso della Chiesa ove si trovano. Stando le cose in questo modo ne scendono due conseguenze.

1. Che il Municipio non può vendere, anzi è obbligato lasciare alla Chiesa della Verna gli arredi sacri, quadri, ecc., ed in conseguenza defalcare dal titolo quarto del suo Inventario non solo, come si è dimostrato, L. 58,419, ma tutta intiera la somma di quel titolo, cioè L. 79,727,50.

2. Che il Municipio di Firenze è obbligato al mantenimento degli arredi, degli edifizi e del Culto.

Che se egli vuole accollare a noi questo mantenimento, noi potremmo accettarli con questo però che nell'Enfiteusi dei fondi stia così basso col canone da fare a noi un'entrata proporzionata ai bisogni del mantenimento. Di più non ci dovrebbe aver più luogo revisioni d'inventari e vessazioni simili.

Nota e fine. Che la Chiesa della Verna debba essere dichiarata aperta officialmente è di somma importanza pel Santuario, per la provincia di Arezzo e pel Municipio stesso di Firenze. Infatti, in caso contrario, i molti quadri della Robbia, per legge di soppressione dovrebbero essere tolti e portati ai Musei. Ma i Musei non gli avrebbero, la provincia di Arezzo gli perderebbe, ed il Municipio di Firenze non gli godrebbe, perchè i quadri della Verna sono di famiglie particolari, ed in simil congiuntura se gli riprenderebbero (e la legge nè antica nè moderna lo impedisce) e ne farebbero ciò che crederebbero meglio.

Questa relazione l'abbiamo desunta dalla filza III, *Convento dell'Alvernia, affitto per nove anni*, che si conserva in Palazzo Vecchio, Ms. in 8, pp. 24 scritte, e l'originale in conserva nell'Archivio della Verna, filza 22, n. 100.

8. 1924. — CATALOGO DEGLI OGGETTI D'ARTE DI MAGGIOR PREGIO DEL CONVENTO DELLA VERNA, COMPILATO DAL CAV. COMM. PROF. ALFREDO LENSI, DIRETTORE DELL'UFFICIO D'ARTE DEL COMUNE DI FIRENZE.

CAPPELLA DEGLI UCCELLI.

Graziani di Faenza. — S. Francesco inginocchiato in atto di benedire gli uccelli. Statua di terra cotta policromata.

Ritoccata nel restauro della Cappella, l'anno 1805, come dice la iscrizione posta sulla facciata.

CHIESA MAGGIORE.

Altare di S. Francesco. — Bottega di Andrea della Robbia. *La Madonna del Rifugio.* Dossale d'altare di terracotta smaltata, bianca e azzurra, rappresentante la Vergine seduta in trono col Bambino in braccio. Alla sua destra stanno in piedi S. Antonio Abate e S. Onofrio, a sinistra S. Maria Egiziaca e S. Francesco. Due angioli volanti sostengono la corona della Vergine e nella cornice del basamento altri due portano una cartella con l'invocazione: *Sub tuum presidium confugimus Santa Dei Genitrix.* I pilastri sono ornati secondo lo stile robbiano con festoni di fiori e frutta e la cornice superiore con sei teste di cherubini. (1, 80×2, 25).

La tavola era prima nell'Oratorio di S. Onofrio in Vallesanta. Fu trasportata alla Verna nel 1874. È di pregio piuttosto inferiore alle altre tavole di Andrea. Il Reymond ritiene che debba classificarsi fra quelle opere che si chiamano della *bottega d'Andrea,* cioè a dire fra quelle fatte da qualcuno dei suoi allievi, sia sotto la sua direzione, sia semplicemente imitandone la maniera. La tavola è divisa in 180 pezzi.

Cappella della Concezione, già delle Reliquie. — Armadio a due imposte, di legno ornato di tarsie e borchie di bronzo dorato. Incorniciatura di pietra. Datato 1742.

Cappella della Concezione, già delle Reliquie. — Armadio a due imposte, di legno di noce, ornato di tarsie e borchie di bronzo. Incorniciatura di pietra. Datato 1742.

Cappella della Concezione, già delle Reliquie — Grande reliquiario di legno con intaglio dorato. Sul fondo vi sono trentotto teche di varie forme con vetro, contenenti varie reliquie di Santi.

Altro reliquiario di legno con intaglio dorato contenente diciannove urne, parte di ebano e parte dorate, e sette vasetti di cristallo con reliquie di Santi.

Cappella della Natività (Brizzi). — Andrea della Robbia. — La Vergine che adora il Bambino. — Dossale d'altare di terracotta invetriata, composta di 95 (novantacinque) pezzi. Il Bambino è coricato sopra un fascio paglia; tien la manina sulla bocca in una posa infantile noncurante debole. Dinanzi a questa debolezza sono inginocchiate le potenze celesti; la Vergine e gli angeli che pregano. Lo stesso Padre Eterno, dall'alto, pare ammirare il neonato. Primo tra gli scultori, Andrea, in questo dossale, ha fatta sua l'idea

— da lungo tempo familiare ai pittori — d'inginocchiare la Madonna dinanzi al Bambino. Così per la prima volta questo motivo veniva realmente a dir nell'atto ciò che la religione desiderava esprimere: che la Vergine non era una madre come tutte le altre e che in lei la idea della maternità doveva essere subordinata ad una idea più alta, ossia che essa era prima di tutto l'ancella del Signore. Nell'imbasamento della meravigliosa opera sono le parole: *Verbum. Caro. Fattum Est. De. Virgine Mª.*

Organo dei primi del 1600, poi aumentato di vari registri ed attualmente portato a 29 registri pieni con 23 canne di mostra, due tastiere a 4 ottave e mezzo ciascuna con 4 mantici ed accessori.

Ricco prospetto di legname intagliato e lumeggiato a oro, sorretto da 4 mensole a mascheroni e ornati. Sul fondo reca due iscrizioni:

Haec ex oblatis erexerunt Organa Fratres, Ut persolvantur cantica grata Deo. An. D. MDLXXXVI; e *Benefattori Fiorentini hanno fatto dipingere e mettere a oro l'anno 1609. — Cosimo di Martino Landini messe a oro e dipinse.*

Fu restaurato nel 1869 dai Serassi di Bergamo, poi nel 1902-03 dai Bruschi di Loro Ciuffenna.

Cappella Maggiore. — A sinistra dell'altare maggiore: Andrea della Robbia — S. Antonio Abate. — Bassorilievo di terracotta invetriata nel quale è rappresentato il Santo in piedi, appoggiato al bastone con un libro nella mano destra. Nel peduccio della nicchia che racchiude il bassorilievo è un maialetto passante.

Cappella Maggiore. — A destra dell'altare maggiore: Andrea della Robbia — S. Francesco — Bassorilievo di terracotta invetriata rappresentante il Santo in piedi, con la croce nella mano destra. Nel peduccio della nicchia che racchiude il bassorilievo è una testa di cherubino.

Cappella Maggiore. — Sulla porta del coro a sinistra dell'altare: S. Antonio da Padova. Gruppo di pietra dipinto di bianco in grandezza naturale, rappresentante il Santo col Bambino sul braccio.

Fu collocato sulla porta del Coro nel 1729 a spese della Compagnia delle Stimate.

Cappella Maggiore. — Sulla porta del Coro a destra dell'altare: S. Francesco. Statua di pietra dipinta di bianco, in grandezza naturale, recante il teschio e la croce.

Fu collocata sulla porta del Coro nel 1729 a spese della Compagnia delle Stimmate.

Cappella maggiore. — **Coro** di legno di noce con cinquantasei stalli, alti postergali formellati divisi da pilastrini e arricchiti di tarsie alla

fratina. Nella faccia del cornicione ricorre in giro un fregio: due corde con nodi, intrecciandosi, formano vari circoli nel cui centro sono gli emblemi della passione e nello svolazzo delle croci si legge la parola « Penitentia » ripetuta trentacinque volte. Fu costruito nel 1495, poi più volte restaurato. Nel 1899-1902 si rifecero i sedili, la pedana e quasi tutte le tarsie da Fra te Leonardo da Legnaia, il quale decorò pure di tarsie i tre stalli costituenti la tribuna. Nei tre specchi di questa, su disegno del P. David da Bibbiena, sono rappresentate l'Assunta, S. Lorenzo Martire e il Beato Giovanni della Verna. Nei nastri e svolazzi dei primi tre specchi si leggono questi distici del P. Michelangelo Marcucci, O. F. M.:

Aethèreos assumpta choros, Patrona, Lavernam
Numine materno Virgo tuere tuo.

Te Christi Martyr prunis crepitantibus ustus,
Saepe Laverna colit tuque memento favens.

Quae fuit hospitium coelique palestra Ioannes
Alvernae semper mitis adesto tuae.

Badalone di noce a quattro facce, riccamente decorato con intagli e tarsie. Negli specchi sono eseguiti ad intarsio: S. Francesco, lo stemma francescano, Sant'Antonio con in mano la fiaccola, il secchio e l'aspensorio, il nome di Gesù, lo Spirito Santo, lo stemma dell'Arte della Lana e un palmizio alla fiorentina. Nel fregio è intagliata questa sentenza: *Non. Clamor. Sed. Amor. Cantat. In. Aure. Dei. Tunc. Vox. Est. Apta Chori. Si. Cor. Consonat. Ori.* — Sul banco è posato il badalone pure di noce, a tre facce, con rapporti d'ottone e un braccio di ferro per il lume, col nome di Gesù a traforo.

Il banco è opera pregevole del 1509, il badalone di epoca più recente.

Dodici libri corali, rilegati in vacchetta, con punte, borchie, bullettoni d'ottone e fermagli. Nove di detti libri sono in carta reale, tre di pergamena. Il 1° segnato **Q**, di carte 135, di cui solo 91 sono originali, le rimanenti essendo aggiunte. È adorno di due iniziali miniate, di debole fattura, di cui una a carte 1 (iniziale **A**) rappresenta due angeli che sostengono uno stemma; l'altra (iniziale **B**) è a carte 79. Ignoto miniatore. Sec. XV. M. 0. 62×0.46. — Un *Vesperale,* Codice membranaceo, segnato **U**, di carte 153, di cui sole 82 sono originali. È adorno a carte 1 dell'iniziale **D**, miniata a ornati e da altre piccole iniziali, di debole fattura. Ignoto miniatore, sec. XV, M. 0. 58×0.45. — Un *Antifonario,* Codice membranaceo, segnato **T**, di carte 60. Adorno da due iniziali, di cui l'una a carte 1 (iniziale **A**) è a ornati; l'altra a carta 25 (iniziale **D**) rappresenta S. Francesco che riceve le stimmate; lavori di non grande importanza. Ignoto miniatore. Sec. XV. M. 0. 66×0.47.

Cappella dell'Ascensione. — Andrea della Robbia. — L'Ascensione — dossale d'altare centinato, di terracotta invetriata. In alto è il Redentore, in piedi sopra le nubi; gruppi di angioli oranti lo circondano. In basso La Vergine e gli undici Apostoli stanno in varie attitudini con gli occhi rivolti verso Gesù. In quest'opera si riscontrano delle ineguaglianze e delle debolezze, che possono spiegarsi sia assegnandola alla gioventù d'Andrea, sia perchè eseguita in parte dai suoi scolari. La parte superiore del quadro è impeccabile. Gli angeli sono bellissimi; il Cristo, di nobile aspetto, ammirabilmente drappeggiato, con sul viso l'espressione dell'amore più tenero, è una figura del più puro stile, che per la semplicità e la purezza delle linee ricorda le opere più belle di Luca. Il gruppo degli apostoli invece è di merito inferiore: la disposizione non ne è felice e le pieghe dei panneggiati mancano d'armonia. Il dossale è contornato da due fregi: uno a teste di cherubino e l'altro a mazzi di fiori e di frutta. L'insieme è formato da 180 pezz. M. 4.70×3.20.

Cappella dell'Ascensione — Armadio a muro, a due sportelli decorati e ornati d'arabeschi in stucco rilevati e messi in oro. Contiene vari reliquiari, cioè: due busti, due bracci, diciassette urne e un quadro su tela rappresentante il Volto Santo.

Gli sportelli antecedentemente stavano nella Cappella della Concezione.

Cappella dell'Annunziazione (Niccolini). — Andrea della Robbia. Dossale d'altare di terracotta invetriata. Andrea in quest'opera non ha rappresentato l'Annunziazione secondo la forma più spesso seguita dai maestri fiorentini. L'Angelo ha pronunziate le parole divine: *Ave Maria, gratia plena;* è fermo; inginocchiato contempla la Vergine, la venera, e, rispettoso messaggero, aspetta la sua risposta. La Vergine appena tornata in sè, lascia cadere il libro che leggeva; turbata, confusa, ma sottomessa, accetta la missione che il cielo le ha assegnata. L'anima sua si lascia penetrare dalla spirito celeste e risponde: *Ecce Ancilla Domini.....*

Per la bellezza della forma, nessun'altra opera di Andrea è più degna di questa di essere comparata alle opere di Luca. L'Angelo inginocchiato è una figura degna di vivere per sempre nell'immaginazione degli uomini.

Nell'imbasamento del dossale è l'iscrizione: *Eccie. Ancilla. Domini. Fiat. Mihi. Secundum. Verbum. Tuum.* in mezzo a due stemmetti de' Niccolini: d'azzuro al leone rampante attraversato da una banda di rosso. (Il dossale comprende 95 pezzi; misura 2.08×2.06).

Cappella dell'Annunziazione. — Arte faentina, Bassorilievo di terra cotta colorita rappresentante Gesù in croce, circondato da S. Giovanni, la Madonna e le tre Marie. Cornice di pietra serena.

Pulpito di pietra concia, a forma di mezzo ottagono. Negli specchi

sono intagliati lo stemma francescano e due raggiere; negli specchi del peduccio i simboli della passione. Vi è incisa l'iscrizione: *Seraphici hoc. Patris ex devotione affines. opus extruxere sacro in monte benefactores salutis anno M.D.C.XXXVII.*

Cappella di S. Michele Arcangelo (Ducci di Catenaia). — Fra Emanuele da Como. L'Arcangelo S. Michele in piedi, armato di lancia e appoggiato allo scudo. Intorno stanno altri Santi in vari atteggiamenti. Dipinto a olio su tela. (m. 2.50×1.60).

Restaurato nel 1919 a cura dell'Ufficio di Belle Arti (restauratore Gualtiero Baynes).

Cappella di S. Michele Arcangelo (Ducci di Catenaia) — Ignoto. Il Sacro Cuore di Gesù, (mezza figura). Pittura a olio in cornice dorata a mecca, con cristallo. — Fu donata da Mons. Albergotti.

Altare di S. Antonio — Fra Emanuele da Como. — S. Antonio da Padova inginocchiato dinanzi al Bambino Gesù che gli è apparso. — Dipinto su tela (m. 2.05×1,40).

Nel fondo vi è scritto:

Patres istius sacri montis Reformati hoc sanctum — Divi Antonii Paduani exemplar efinxerunt, per — unum eorum fratrem Emanuelem vocatum de Riva — Como pictorem anno Domini 1620.

Restaurato a cura dell'Ufficio Belle Arti (Restauratore Gualt. Baynes), 1920.

Pietro Benvenuti — La Pietà — Maria addolorata con Gesù morto sulle ginocchia. Dipinto a olio con cornice bianca e oro.

È un'opera di nessun pregio. Fu offerta in dono dal Vescovo Agostino Albergotti nel 1823.

Pila di marmo — per l'acquassanta. Sopra un basamento quadrato, intagliato a fogliami e posante su quattro peducci di leone, si alza un balaustro su cui posa la tazza rotonda, col corpo sbaccellato all'esterno. Nel mezzo alla tazza è posto uno zoccoletto, pure di marmo, terminante con una palla.

Nell'imbasamento è scolpito uno stemma: al grifo rampante armato di spada, cimato dal cappello cardinalizio.

Andrea della Robbia (?) Nel centro della vôlta un tondo di terra cotta invetriata: l'agnello pasquale passante dell'Arte della Lana, in azzurro e ghirlanda di fiori intorno.

SAGRESTIA.

Fra Ginepro da Meati — Genuflessorio di legno di noce con postergale, nel cui centro è un Crocifisso di legno di giuggiolo, con la croce or-

nata di piccoli busti a contorno ritagliato, di bronzo dorato, rappresentanti l'Eterno Padre, la Vergine, S. Giovanni e S. Francesco.

Ricchissimo parato di velluto di seta di color cremisi, con ricami d'oro e d'argento con dieci storie intessute a guisa d'arazzo e ricamo in seta e vari colombi ricamati in argento ad altorilievo. Detto parato è composto di una Pianeta con tutti i suoi finimenti, due tonacelle con due manipoli, una stola, un Piviale e sei piccole tonacelle da novizi, un conopeo in due parti per il Ciborio e una banda processionale nella quale, oltre i ricami e una storia di S. Francesco, che riceve le stimmate, è l'iscrizione: *Benefattori — di — Firenze.* — È del 1574.

Parato di damasco antico a opera a fiori, guarnito di gallone alla milanese, composto di: una pianeta coi suoi finimenti, due tonacelle, una stola, due manipoli, un piviale, un paliotto, un conopèo, due bandinelle per leggii, quattro bandinelle piccole per viti e una banda processionale.

Dono di B. D. F. (benefattori di Firenze).

Parato di amoerro paonazzo, guarnito di gallone d'oro mezzofine e composto di: una pianeta con suoi finimenti, due pianete, una stola, uno stolone, due manipoli, un piviale di seta paonazza a fiori, un paliotto, due bandinelle per i leggii, quattro piccole bandinelle per le viti ed un velo omerale.

Otto calici d'argento con coppe e patene dorate, sette dei quali con piede liscio e uno con piede, fusto e coppa lavorati a cesello.

Sono tutti moderni e pesano complessivamente Kg. 3,046.

Cinque pissidi antiche d'argento, con coperchio e un turibolo con cucchiaino.

Peso complessivo Kg. 1.083.

Ostensorio d'argento stampato con ornamenti rapportati di metallo dorato e d'argento fuso. Nell'occhio destinato all'ostia vi sono due vetri rotondi.

Dono della Nobil Famiglia Trinci di Perugia.

Turibolo antico di metallo cesellato e argentato, con navicella.

Reliquiario di rame dorato, a forma di tempietto gotico ottagonale, col fusto ornato di fregi e uccelli smaltati. Piede a otto lobi lavorati a fogliami incisi a bulino e recante l'iscrizione: *Hoc opus fecit fieri frater Lodovicus de Bibbiena.*

Contiene una tazza di legno e un bicchiere incrinato e mancante di un

pezzo. Le dette cose si asseriscono usate da S. Francesco in casa del Conte Orlando a Chiusi. Nel bicchiere vi son pure alcune reliquie.

CHIESA DELLA MADONNA DEGLI ANGIOLI - PORTICO

S. Francesco stimatizzato. — Bassorilievo di marmo. Il Santo, col volto barbato, è in atto di ricevere le S. Stimate; nel mezzo, tra lui e il Crocifisso alato, si elevano due faggi e più sotto sono scolpiti questi versi:

Templum virgineo decoratum numine divus
Condidit ipse parens, addidit ordo Minor.

17+70

Pila di marmo ornata di uno stemma accartocciato recante una spada in palo accostata da due stelle a cinque punte e sormontata da un crescente volto.

Accanto è incisa nella pietra l'iscrizione: *Sanctis omnia sancta — mundana mundanis.*

Si ignora a quale famiglia appartenga l'arma.

Due stemmi: uno di marmo e uno di pietra, con tre fiordalisi, ordinati in fascia.

Stemma di marmo: al monte cimato da un'aquila saliente accompagnata da una croce, con la banda attraversante sul tutto.

Si dice sia l'arma dell'Imperatore Enrico VII, che nel 1312 prese la Verna sotto la sua protezione, ma l'asserzione non ha fondamento.

Due formelle di marmo recanti una croce fiorita. Su quella a destra è incisa, a caratteri gotici, l'iscrizione: *S. Baldassarre di Franciescho de Chatani da Chiusi e suorum.* Vengon chiamati gli stemmi del Conte Orlando di Chiusi.

Giovanni della Robbia - **La Pietà.** Dossale d'altare di terracotta invetriata a colori. Intorno a Gesù, deposto nel sepolcro, stanno in atteggiamento di profonda mestizia dieci angioletti, dei quali alcuni ne sostengono pietosamente il corpo per le braccia, aiutati dalla Vergine e da S. Giovanni genuflessi. Nel gradino sono effigiati in più che mezza figura: la Vergine col Bambino, Santa Caterina, Santa Rosa, Santa Salomea, Santa Maria Maddalena, Santa Caterina da Bologna e S. Cecilia. La cornice superiore è ornata di sette teste di cherubini, i pilastri di mazzi di fiori. A destra del gradino è il monogramma di Gesù, a sinistra l'arma de' Rucellai di Firenze. M. 1,90×1,85.

Giovanni della Robbia. La Natività. – Dossale d'altare di terracotta invetriata a colori. Nel centro la Vergine e S. Giuseppe, genuflessi, adorano il Bambino. Accanto a loro, in piedi, stanno S. Francesco e S. Antonio da Padova. In alto si vedono il Padre Eterno in gloria di cinque cherubini, lo Spirito Santo e dodici angeli volanti, due de'quali sostengono un cartiglio con la leggenda «Gloria in excelsis Deo». Nell'imbasamento sono effigiati in più che mezza figura: Gesù, la Madonna, S. Girolamo, S. Bonaventura, S. Giovanni Evangelista, S. Bernardino da Siena e S. Lodovico di Tolosa. La cornice superiore è ornata di sette teste di cherubini, i pilastri di mazzi di frutta. A sinistra del gradino è il monogramma di Gesù, a destra l'arma Bartoli. Nessun'altra opera di Giovanni è più bella di questa Natività o delle altre due che sono a Barga e a Città di Castello. m. 1.90 ×1.85.

Coro di legno di noce, con ventidue stalli, con postergali interrotti da formelle con pilastri scannellati e capitello corintio. In uno specchio a sesto acuto è l'iscrizione: *Opus Johannis de Burgo MCCCCLV*, e nell'altro opposto *I. H. S.* — Che i due specchi rimontino a quell'anno parrebbe certo stando alla iscrizione, alle tarsie ed alla forma. Ma il resto sembra piuttosto di fattura del sec. XVII. Probabilmente in detto secolo fu restaurato e pressochè interamente rifatto l'antico coro eseguito nel 1455 sotto il guardianato di P. Iacopo di Alessandria.

Andrea della Robbia. La Madonna della Cintola. – Dossale d'altare di terracotta invetriata. La Vergine è in mezzo ad una gloria di cherubini, in una mandorla sorretta dagli angioli e sotto a lei, intorno alla sua tomba coperta di fiori, stanno non solamente S. Tommaso genuflesso in atto di ricevere la sacra cintola, ma anche S. Francesco, S. Gregorio Magno e S. Bonaventura. Nel timpano del frontone del dossale è il Padre Eterno benedicente, tra due angioli e nell'imbasamento v'è, nel mezzo, il ciborio con la porticina ornata d'un festone di fiori. Di qua e di là dal ciborio son due angioli librati e volo, aventi ciascuno un cartiglio con le seguenti leggende: *Ego sum panis vivus, qui de celo descendi. — Qui manducat meam carnem, abet vitam aeternam. — Hic est panis qui de celo descendit. — Qui manducat hunc panem vivet in eternum.*

Il gradino è inoltre ornato di due stemmi: quello de' Bartoli e quello de' Rucellai.

È lo stesso stile della tavola dell'Annunziazione; la figura di S. Tommaso è bella come quella dell'Angiolo Nunziante; è il primo esempio di quelle mirabili figure di santi, ignote allo stesso Luca, e che tennero un posto così grande nell'opera di Andrea. Il S. Francesco inginocchiato, il cui sguardo rivolto alla Vergine rivela l'affetto ardente, è una figura veramente incomparabile. m. 3×2.45.

Campanile — Campana di bronzo, recante all'ingiro la leggenda: *A. D. M. CC. L. VII. Ave. Maria. gratia. plena. Dominus. tecum .·. Ora pro nobis. Beate Francisce. Leonardus. Pisanus. me. fecit.* — Fusa per ordine di S. Bonaventura nell'anno stesso della sua elezione a Ministro Generale del l'Ordine, era in origine appesa ad un faggio, accanto alla « Chiesina ».

Questa campana fu tolta dal Campanile maggiore nell'agosto del 1922 e sostituita con altra simile campana nuova, fusa da Terzo Rafanelli di Pistoia, del peso di Kg. 355. È stata poi collocata sul nuovo campaniletto a vela della Chiesina degli Angioli (1923).

CORRIDOIO DELLE SACRE STIMATE.

Cappella della Pietà. — Bottega di Giovanni della Robbia — La Pietà. — Dossale d'altare, centinato, di terracotta invetriata a colori. La Vergine seduta tiene sulle ginnocchia il Corpo di Gesù, il capo del quale è sorretto da S. Giovanni inginocchiato. Dietro a questo gruppo principale stanno la Maddalena col vaso degli unguenti, S. Girolamo che batte il petto con un sasso, S. Antonio da Padova, un angelo armato di spada e S. Francesco. Nell'imbasamento, in piccole figure, sono rappresentate l'Annunziazione, la Natività e l'Adorazione de' Magi. In alto, sopra le braccia della croce, si vedono il sole e la luna piangenti: ai lati dell'imbasamento l'arme gentilizia della famiglia: d'argento all'aquila sorante. (2.10×2.85). È un'opera mediocre, da annoverarsi tra quelle eseguite nella bottega di Giovanni della Robbia o dopo la sua morte.

Fabbrica dei Graziani di Faenza. - Via Crucis composta di quattordici bassorilievi di terracotta dipinta, della fabbrica dei Graziani di Faenza, chiusi in altrettante cornici di legno, con cristallo.

Furon collocati da Giovan Battista Graziani nel 1801, restaurato e ricolorito nel 1887 dai suoi ultimi nipoti.

Giuseppe Quingnernel - Cancello di ferro battuto, a due battenti, dipinto a vari colori. Nella rosta è posto lo stemma della Casa Granducale di Lorena e sotto di esso vi è l'iscrizione: *Petro Leopoldo I. M. E. D. IX. Ecclesiam Stigmatum Sacrorum tertio religiosissime visitanti XVI Kal. Jun. MDCCLXXXVII. Patri ac Patrono amantissimo Coenobii Patres Gr. An. M. PP.*

Il ferro fu offerto dal Granduca Ferdinando III; il disegno del cancello e l'esecuzione del lavoro sono privi però di merito artistico. La scellerata coloritura ha finito per sciuparlo completamente.

Fra Emanuele da Como - La Madonna della Scala. La Vergine, in più che mezza figura, tiene il Bambino, che è in piedi, appoggiato alla spal-

la sinistra. Le stanno ai lati S. Lorenzo e S. Chiara. Affresco nel timpano dell'arco della Scala.

È opera mediocre.

Cappella della Croce. — S. Francesco, in mezza figura, che tiene in mano la croce. Bassorilevo di terracotta invetriata, con ornati negli angoli. Nella cornice si legge: *Gio: Batta e Franco frat. Ballanti d: Graziani faentini donarono 1807.*

CHIESA DELLE SACRE STIMATE.

Andrea della Robbia: Dossale d'Altare, di forma centinata, di terracotta invetriata, (6.15×4.20). Quest'opera può ritenersi del periodo culminante d'Andrea, quando egli seppe inaizarsi alle più eccelse vette dell'arte espressiva e drammatica. Non può dirsi infatti quale sia l'acuto sentimento d'una tale scena, l'ardente espressione di dolore e d'amore delle figure pote ai piedi della croce, e la dominante del senso religioso che ne emana. La Vergine, invecchiata, piangente, con le mani incrociate sul petto, non ha più la forza di levare in alto le pupille, tristamente fisse alla terra; San Giovanni più giovane, più impetuoso, con le dita nervosamente increspate, implora il divino maestro. Ai lati San Francesco e San Girolamo, inginocchiati, offrono a Dio le loro sofferenze, e rivolgono al Crocifisso i loro volti disfatti. In alto, con quella audacia di cui Donatello diede i primi esempi, gli angioli, dolenti come gli umani, si coprono con le mani il viso bagnato di pianto.

La tavola ha la base a formelle dipinte a rabeschi; in un fregio si leggono le parole di Geremia: *O vos omnes qui transitis per viam attendite et videte est dolor sicut dolor meus.* Alle due estremità dell'iscrizione è ripetuto lo stemma dell'ordinatore della tavola, Tommaso Alessandri di Firenze: l'agnello, bicipite passante.

Si dice che la figura del Cristo sia stata restaurata e in parte rifatta di stucco, ma non sembra.

Coro di legno di noce, con ventisei stalli con postergali divisi da pilastri scannellati, ornato di tarsie alla fratina. L'intarsio del cornicione si compone di un cordone annodato, intramezzato da foglie, emblemi religiosi, stemmi francescani con le due braccia in croce di S. Andrea e putti alati. Negli specchi de' postergali sono figurati Santi e personaggi illustri che testimoniarono o il miracolo delle Stimate. Quest'ultimo lavoro è però dovuto al religioso fra Leonardo da Legnaia, che lo condusse a termine negli anni 1905-1906, mentre attendeva al restauro di tutto il coro. Nel cornicione è ripetuto 29 volte l'iscrizione: *Signasti Domine, hic, servum tuum Franciscum; - Signis redemptionis nostrae - J.N.R.I. - Onora virtutem J.N.R.I.* Nelle fiancate presso la porta sono poi incise quest'altre due iscrizione: «*Chorus hic ver-*

miculato opere ornatus confectus fuit A. D. MDXXXII», e *Refectus A. D. MDCCCXCV aere coniugum Mencherini de Caprese arte F. Leonardi a Lignaia M. R.*

Ignoto. — S. Francesco in atto di ricevere le Stimate — Bassorilievo di marmo (m. 0.65×0.40). Sotto al bassorilievo è murata e protetta da una lastra di piombo una lastra di marmo a forma di mandorla, del sec. XIII, con due iscrizioni gotiche:

Coelorum candor splenduit; novum sidus emicuit, sacer Franciscus clarnit, cui seraph hic apparuit obsignans eum hic charactere in volis, plantis latere, dum forman crucis gerere vult corde, ore, opere.

Signasti Domine, hic, servum tuum Franciscum, Signis redemptionis nostrae.

PORTA D'INGRESSO SOTTO IL PORTICO DELLA CHIESA DEGLI ANGIOLI.

Quattro tondi di marmo intagliati a bassorilievo con le armi del Comune e del Popolo di Firenze, il giglio aperto e bottonato e la croce patente; l'agnello pasquale passante dell'Arte della Lana sormontato dal lambello d'Angiò e l'arma del del Pontefice Eugenio IV: alla banda, cimata dalla tiaria. Nel mezzo alle armi è un mascherone di Leone, il Marzocco.

Fu il Papa Eugenio IV che ordinò, con lettera del 28 Novembre 1431, che alla Verna tornassero gli Osservanti; e fu lo stesso papa che nello stesso anno affidò il monte alla protezione della Signoria Fiorentina che ai 28 giugno 1432 lo cedè ai Consoli dell'Arte della Lana. Tale incarico fu riconfermato con bolla pontificia del 1 marzo 1434, onde i Consoli elessero «li Conservatori della Verna» e fecero collacare i quattro stemmi di marmo con la testa del Marzocco. Il Comune di Firenze nel 1866 fece valere il suo jus patronati sulla Verna e gliene fu riconosciuta la proprietà con R. Decreto 18 aprile 1880.

FARMACIA

Centocinquanta antichi vasi da farmacia, di maiolica invetriata, di più grandezze e di forme diverse, a boccetta, a orciuolo, a rocchetto, ecc. Alcuni hanno dipinto sul corpo lo stemma francescano, le due braccia in croce di S. Andrea, altri la croce sostenuta da tre monti.

Novantatre vasetti antichi da farmacia, di vetro di Venezia.

REFETTORIO — Vestibolo.

Grande acquaio da sala, di pietra serena con pilastri e capitelli d'ordine corinto.

REFETTORIO

Andrea della Robbia — La Madonna col Bambino, Bassorilievo centi-

nato, di terracotta invetriata. La Madonna, in più che mezza figura, tiene appoggiato alla spalla sinistra il Bambino che sta in piedi, nudo, in atto di benedire con la destra, mentre nella sinistra stringe un uccellino. In alto sono due teste di cherubini e due mani che sostengono una corona; intorno un festone a foglie e bacche. (0,85×0,64).

FORESTERIA INTERNA — **LOGGIA**

Piccolo tondo di terracotta invetriata, in cui è dipinto un santo monaco inginocchiato. In un cartiglio è l'iscrizione: S. PASQUALE — BAYLON.

Scuola di Giovanni della Robbia — Bassorilievo di forma circolare contenente uno stemma partito colle armi Medici e Toledo entro una ghirlanda di fiori e frutta. Smalti policroni. (diam. 0,68).

Piccolo ovale di terracotta invetriata, in cui è dipinto un santo monaco in più che mezza figura, con l'iscrizione: S. BERNARDINO.

Piccolo ovale di terrocotta invetriata, in cui è dipindo un santo monaco, con l'iscrizione: S. BUONAVENTURA.

Piccolo ovale di terracotta invetriata, in cui è dipinto S. Antonio da Padova col Bambino in braccio. Sotto è l'iscrizione: S. ANTONIO.

Scuola di Giovanni della Robbia — Bassorilievo di forma circolare con stemma partito portante le armi Medici e Toledo coronate. Smalti policromi: (diam. 0,46).

Piccolo ovale di terrocotta invetriata, in cui è dipinto S. Francesco, in più che mezza figura, con l'iscrizione: S. FRANCESCO.

Piccolo ovale di terracotta invetriata, in cui è dipinto S. Pietro d' Alcantara, con l'iscrizione: S. PIETRO — D'ALCANTARA.

CAPPELLA DI S. PASQUALE

Graziani di Faenza — Statua di terracotta dipinta, rappresentante S. Pasquale Baylon, in grandezza naturale, in atto di adorare l'Eucaristia.

CAPPELLA DELLA PENNA (nella Selva)

Scuola di Giovanni della Robbia — Crocifisso di terracotta invetriata, in tutto rilievo, a smalti policromi; (1,10×0,90).

La descrizione degli oggetti d'arte suesposta, nella massima parte, si trova pure nelle 3 edizioni della *Guida illustrata della Verna* del P. Saturnino Mencherini, O. F. M.

9. — *Il bosco della Verna.*

Molti scrittori illustrarono il Bosco della Verna, in modo particolare l'anno 1918, quando la direzione autonoma del Genio Navale tentò atterrare la celebre selva. Tutti i giornali d'Italia, i Francescani della Verna e il Municipio di Firenze levarono forte la voce, e l'insano disegno non ebbe effetto. Ai giornalisti, al Municipio Fiorentino, ai Francescani i nostri ringraziamenti, eterna gratitudine.

Descrivemmo a lungo le bellezze del bosco della Verna e la sua importanza nella *Guida illustrata della Verna* (vedi 3ª edizione, Quaracchi 1921, a pp. 256-68), ove enumerammo le principali specie di piante fanerogame, raccolte dai professori Marcucci, Caruel, Arcangeli, Pichi ecc., e che costituiscono la caratteristica vegetazione di quella mirabile selva.

Alla nostra *Guida* rimandiamo gli studiosi. Qui solo aggiungeremo che tra le piante del bosco della Verna primeggiano l'abete bianco e le grandi faggete. Vi sono pure i fraxinus giganteschi, i tilia, i pinus, i castagni, gli aceri, ecc. ma in minore quantità

Il numero delle piante adulte, una grande parte anche secolari, è di circa 22790, compresa la foresta alta e quella bassa; e la massa legnaia si ritiene possa raggiungere metri cubi 22660. Avemmo queste notizie dal Sig. Cav. Alfredo Romoli, Capo Giardiniere alle Cascine di Firenze, benemerito della selva della Verna, a cui rendiamo pubbliche grazie.

Macrino d' Alba. – **S. Francesco riceve le Stimate.**
(Torino, nella R. Pinacoteca).

Fot. Alinari.

INDICE CRONOLOGICO

1224, sett. S. Francesco alla Verna digiuna le quaresime dell'Assunta e di S. Michele, riceve le SS. Stimate e scrive le *Laudes Dei*. *Pag.* 1
1224, sett. Le *Laudes Dei* di S. Francesco, scritte alla Verna . » 1
1224, sett. Benedizione di S. Francesco a frate Leone, scritta alla Verna . . . . . » 2
1224, sett. Addio di S. Francesco alla Verna. Apocrifo . . . » 4
1226, ott. Frate Elia annunzia ai frati la morte di S. Francesco e il miracolo delle Stimate . . . . . » 7
1237, 31 mar. Gregorio IX riprende Guglielmo di Olmütz che negava le Stimate di S. Francesco . . . . . » 8
1237, 31 mar. Gregorio IX sospende dalla predicazione il domenicano Evecardo che aveva predicato contro le Stimate di S. Francesco. » 10
1237, 5 apr. Gregorio IX a tutti i fedeli dimostra l'autenticità delle Stimate di S. Francesco, per le quali specialmente lo ascrisse nel numero dei Santi . . . . . » 11
1237. Gregorio IX comanda che nessuno detragga alle Stimate, ma che tutti vi prestino ferma fede e concede indulgenze il 17 settembre. » 12
1239, 16 giug. Pete Marcellino, Vesc. di Arezzo, concede indulgenze ai suoi sudditi che fanno o mandano elemosine ai frati della Verna. » 13
1250, 17 nov. Innocenzo IV concede indulgenze a coloro che somministrano aiuti per la nuova chiesa e altri edifizi della Verna e per i frati . . . . . » 14
1250, 3 dic. Innocenzo IV prende la Verna sotto la protezione sua e della S. Sede . . . . . » 15
1250, 3 dic. Innocenzo IV concede indulgenze a chi visita la Verna per la festa di S. Francesco . . . . . » 16
1253, 8 sett. Segni Rainaldo Card. prende la Verna sotto la sua protezione, comanda che non sia abbandonata e che non siano alienate le cose del convento senza mandato speciale di lui o della S. Sede. » 16
1255, 8 apr. Alessandro IV elogia la Verna per le S. Stimate ivi ricevute da S. Francesco, la prende sotto la sua protezione, e comanda che non sia abbandonata. Interpolata. . . . » 17
1255, 10 lug. Alessandro IV a tutti i fedeli rende testimonianza delle Stimate e li esorta a venerarle . . . . . » 20
1255, 2 nov. Alessandro IV esalta il miracolo delle Stimate e comanda che siano severamente puniti gl'impugnatori delle medesime. » 21
1255. Alessandro IV scrive a Gualterio da Vezzano, che punisca coloro

che avevano cancellate le Stimate dall'immagine di S. Francesco nella chiesa di S. Maria della Vigna a Venezia, e da quella del monastero di S. Sisto . . . . . *Pag.* 26

1256, 3 mag. Alessandro IV concede alla Verna di questuare in tutta l'Italia e di portare al convento le cose questuate senza pagar gabella. Apocrifa . . . . . » 27

1256, 23 mag. Guglielmo Ubertini, Vesc. di Arezzo, esalta la Verna e le Stimate, prende il S. Monte sotto la sua protezione e concede indulgenze . . . . . » 29

1256, 25 agost. Alessandro IV concede indulgenze ai visitanti la Verna nelle feste di S. Francesco, S. Antonio e S. Chiara e per 8 giorni seguenti . . . . . » 31

1257, 29 agost. Alessandro IV concede indulgenze a chi visita la Verna nelle feste della Madonna e per 8 giorni seguenti . . . » 31

1259, 28 lug. Alessandro IV comanda agli Arcivescovi e Vescovi di Castiglia e Legione che nessuno contradica alle Stimate di S. Francesco sotto pena di scomunica e di sospensione dai loro uffici » 32

1259, ott. S. Bonaventura scrive alla Verna l'*Itinerarium mentis in Deum* . . . . . » 34

1260, 28 agost. Alessandro IV concede alla Verna di usare paramenti di seta . . . . . » 35

1260. Alessandro IV scrive a 7 Vescovi, che consacrino solennemente la chiesa di S. Maria degli Angeli alla Verna. . . . . » 36

1271, 14 dic. I figli del conte Orlando confessano di avere ricevuto da Serafina, moglie di Cungio, libbre 160 di buoni denari pisani, e di volere restituirli . . . . . » 36

1274, 9 lug. I figli del conte Orlando di Chiusi confermano la donazione della Verna ai frati Minori, già fatta a voce dal loro padre » 38

1274, 9 lug. I figli del conte Orlando confessano di aver ricevuto da Serafina, moglie di Cungio, libbre 90 di denari pisani, e di volerli restituire. . . . . » 39

1279, 25 agost. Niccolò III conferma la lettera di Gregorio IX sulle Stimate di S. Francesco. . . . . » 40

1282, 17 mag. Il P. Bonagrazia comanda a fra Filippo Ministro di Toscana, che cerchi di sapere il giorno e l'ora nei quali S. Francesco ricevè le Stimate . . . . . » 41

1290, 1 lug. Niccolò IV concede indulgenze a chi visita la chiesa della Verna nelle feste di S. Francesco, di S. Antonio e di S. Croce e per 8 giorni seguenti . . . . . » 42

1291, 13 sett Niccolò IV conferma una lettera di Alessandro IV sulle Stimate di S. Francesco . . . . . » 43

1291, 17 sett. Niccolò IV conferma una lettera di Niccolò III sulle Stimate di S. Francesco . . . . . » 43

1291, 20 nov. Niccolò IV sospende per 7 anni dalla predicazione e

dall'insegnamento il domenicano fra Tommaso da Aversa, il quale aveva predicato contro le Stimate di S. Francesco . . *Pag.* 44
Lo Sbaraglia, tra le lettere desiderate di Niccolò IV ne indica una che forse era diretta al Guardiano della Verna . . . . » 45
1295, 4 sett. Guidi Ildebrandino, Vesc. di Arezzo, sotto pena di scomunica proibisce alle donne di ospitare la notte alla Verna, e così pure agli uomini nell'anniversario della consacrazione della chiesa » 45
1296, 21 gen. Matteo d'Acquasparta Card. concede indulgenze ai visitanti la chiesa della Verna nelle feste della Madonna, di S. Francesco, di S. Antonio, di S. Chiara, ecc. . . . . » 46
1305. Il P. Ubertino da Casale scrive alla Verna l'*Arbor vitæ*. . » 47
1306, 10 lug. Orsini Napoleone Card. concede indulgenze ai visitanti la Chiesina degli Angeli e quella delle Stimate e agli uditori della parola di Dio alla Verna, ecc. . . . . » 47
1310, 6 sett. Rainaldo Arc. di Ravenna consacra la cappella delle Stimate, insieme a Ildebrandino Guidi, Vesc. di Arezzo, e concede indulgenze in vari giorni dell'anno . . . . . » 49
1311, 24 lug. Testimonianza dell'indulgenza della Porziuncola fatta alla Verna dal B. Giovanni, nella quale conferma le 5 precedenti e più antiche relazioni della medesima . . . . . » 50
1312, 15 sett. Enrico VII imperatore prende la Verna e i religiosi sotto la sua protezione . . . . . » 59
1314, 17 gen. Uguccione, Vesc. di Sarsina, concede indulgenze ai Terziari di Bibbiena quando si adunano o fanno opere buone . » 60
1322, 30 sett. Tarlati Guido, Vesc. di Arezzo, concede indulgenze a coloro che presteranno la loro opera per dar compimento a una fabbrica del S. Monte . . . . . » 61
1337. La festa delle Stimate che celebravasi il 20 settembre, nel Capitolo Gen. di Cahors fu ordinato che si celebrasse il 17 settembre » 62
1369, 26 mag. Urbano V deputa suo commissario in Toscana e in altre parti d'Italia il P. Angelo Feducci di Bibbiena . . . » 63
1372, 2 sett. Inventario di tutti i libri manoscritti della Verna . » 591
1392, 1 dic. Bonifazio IX concede l'indulgenza della Porziuncola alla Verna per il 17 settembre 64
1400, 26 lug. Roberto dei conti di Battifolle ordina che sia fatta una sepoltura alla Verna per sè e suo padre, colla spesa di 150 fiorini d'oro; lascia vari legati ai frati della Verna, all'abbazzia di S. Fedele a Poppi e al convento di Certomondo in Casentino . » 65
1403, 1 agost. Il sig. Legale di Pietramala dona 100 fiorini d'oro per la fabbrica del convento della Verna e il suo elmo alla sagrestia » 70
1410, 26 gen. Il P. Antonio da Pereto, Gen. dei Minori, comanda che la casa e chiesa di S. Lorenzo di Bibbiena dei Minori Conventuali della Verna, siano cedute ai Minori Osservanti di Fiesole . » 71
1410, 25 mag. Giovanni XXIII comanda all'Abbate di Capolona che

per autorità apostolica confermi la concessione della chiesa e casa di S. Lorenzo di Bibbiena dei frati della Verna ai Minori Osservanti di Fiesole . . . . . *Pag.* 76

1420, 1 agost. Martino V comanda a Mariotto, Can. d'Arezzo, che per autorità apostolica confermi la donazione della chiesa e casa di S. Lorenzo di Bibbiena ai Minori Oss. della Verna . . . 77

1431, 14 mag. Eugenio IV comanda che a fra Francesco da Chiusi del Casentino sia restituito un eremitorio da lui fondato alla Verna » 79

1431, 28 nov. Orsini Giordano Card. comanda sotto pena di scomunica che la Verna sia restituita ai Minori Osservanti . . . » 80

1431, 12 dic. Lodovico Garsii, rettore della Camera Apostolica, comanda sotto pena di scomunica che i beni della Verna siano resi agli Osservanti . . . . . » 81

1432, 20 mag. Inventario della libreria, della sagrestia e delle altre officine . . . . . » 599

1432, 28-30 giug. I Consoli dell'Arte della Lana a nome del Comune di Firenze prendono la protezione e la difesa della Verna . » 440

1432, 10 lug. Invent. di tutte le cose e beni appartenenti alla Verna » 617

1433, 12 apr. Eugenio IV concede ai Consoli dell'Arte della Lana di Firenze di ricevere legati ecc. per i restauri della Verna, e vuole che i detti Consoli rendano ragione ogni anno ai frati delle cose ricevute e delle spese . . . . . » 84

1433, 18 apr. Eugenio IV comanda al Generale dell'Ordine, che a Guardiano della Verna sia eletto un religioso dell'Osservanza » 86

1435 (?). Eugenio IV concede a fra Francesco terziario, di poter far celebrare la Messa avanti giorno a S. Cecilia di Fiesole . . » 86

1436, 1 mar. Eugenio IV costituisce i Consoli dell'Arte della Lana di Firenze protettori della Verna, governatori e difensori di tutti i loro diritti . . . . . » 87

1441, 22 apr. I padri della Verna accettano la Melosa, loro offerta dalle comunità di Chiusi, Pietra e Rocca . . . . . » 88

1443, 13 agost. I Consoli della comunità di Chiusi, della Rocca e della Pietra restituiscono alla Verna quella parte della Melosa che era stata usurpata dalle stesse comunità . . . . . » 89

1447, 13 gen. I Consoli e ufficiali della Torre di Firenze ecc. sentenziano quali sieno i confini della Melosa . . . . . » 91

1447. Il Capitolo Generale celebrato a St. Omer nel dipartimento del Passo di Calais, ordina che la festa delle Stimate si celebri col rito di doppio maggiore il 17 settembre, con l'officio solito del Santo, eccetto le lezioni, l'orazione, l'antifona *Caelorum candor* e il versetto *Signasti, Domine* . . . . . » 92

1451, 25 gen. Niccolò V concede indulgenze per la festa delle Stimate e a coloro che daranno aiuti per il compimento della nuova chiesa » 93

1461, 7 mag. Altro Inventario dei libri della Verna . . . » 643

1461. Il P. Roberto da Lecce, che predicò in Roma il giorno della canonizzazione di S. Caterina, asserisce che essa non ebbe le Stimate *Pag.* 94
1464, 11 mag. I frati della Verna eleggono loro procuratori i sig. Matteo Mei e Piero di Francesco Burrone. . . . . » 95
1465, 28 agost. Il Consiglio del Popolo di Firenze approva la provvisione relativa alla fiera da farsi ogni anno alla Verna . . . » 100
1470, 7 febb. Il can. Niccolò Corbizi e Domenico Bochi, delegati da Paolo II, ordinano che il legato della signora Checca di Firenze a favore dei frati dal Monte alle Croci venga concesso ai frati della Verna . . . . . » 104
1472, 2 mar. Marco Card. concede indulgenze ai visitanti la Verna la domenica delle Palme, il Venerdì Santo, ecc., come a coloro che daranno aiuti per restauri degli edifici, calici, libri, ecc. . » 108
1472, 6 sett. Sisto IV sotto pena di scomunica proibisce l'asserire e predicare che S. Caterina da Siena avesse ricevuto le Stimate come S. Francesco; ordina che sieno cancellate dalle pitture di detta santa, e che nessuno la dipinga con le medesime . . . » 109
1474, 22-4 agost. Il consiglio del Popolo, del Comune e del Cento di Firenze assegna ai frati della Verna il sale e la salina ogni anno gratis . . . . . » 111
1475, 29 gen. Sisto IV conferma le lettere di Bonifacio IX sull'indulgenza della Porziuncola alla Verna per il 17 settembre e concede i penitenzieri pontifici . . . . . » 114
1475, 23 lug. Il P. Sansone ottiene da Sisto IV l'indulgenza plenaria per coloro che vanno alla processione alle Stimate . . » 116
1475, 25 lug. Sisto IV sotto gravissime pene proibisce di dipingere S. Caterina da Siena ed altri Santi con le Stimate, eccettuato S. Francesco, ecc. . . . . » 117
1475, 25 agost. Antonio del Casentino lascia i suoi beni all'Arte della Lana con l'obbligo di applicare il valore dei medesimi alla Verna. » 123
1478, 3 ott. Sisto IV approva la definizione dei PP. Domenicani, che non si depinga S. Caterina da Siena con le Stimate, nè si predichi che le abbia ricevute ecc. . . . . » 125
1480, 7 agost. I sig. Albizi deputano avvocato e arbitro delle loro cause il Dott. Angelo Niccolini . . . . . » 126
1482, 15 dic. Girolamo Albizi lascia in testamento che dei suoi beni di Cafaggio sia eretto un ospizio e cappella pei Minori Osservanti della Verna e per i Domenicani di S. Marco di Firenze, e i suoi fratelli rispettano la sua volontà . . . . . » 129
1480, 19 dic. Sisto IV di nuovo comanda che non si dipinga S. Caterina da Siena con le Stimate, e rinnova le censure della bolla del 25 luglio 1475. . . . . » 134
1489, 19 dic. Il Comune di Firenze concede ai consoli dell'Arte della Lana di costruire un palazzo alle falde della Verna per ricoverarvi

uomini e donne nelle feste e nelle fiere e che non siano assoggettati ad alcuna gabella . . . . . *Pag.* 135
1484, 1 giug. In quest'anno alla Verna fu celebrato il Capitolo Generale e vi fu eletto Vicario Generale il B. Angelo da Chivasso. » 139
1486, mag. Il Capitolo del Bosco a Frati in Mugello concede a Domenico Bartoli e ai suoi discendenti il gius patronato di S. Maria degli Angeli, e di adornarla di altari, paramenti, ecc. . . . » 139
1486, 12 giug. Invent. degli argenti e rami della Sagrestia della Verna » 659
1487, 5 apr. Innocenzo VIII conferma le lettere di Bonifacio IX e di Sisto IV sull'indulgenza della Porziuncola il 17 settembre e concede altri favori . . . . . » 141
1490, giug. Il Capitolo Generale di Turena ordina che il prefazio di S. Francesco si dica anche nelle Messe votive del Santo, e che si possa recitare l'ufficio proprio delle Stimate . . . . . » 144
1498, 5 sett. Adriani Marcello scrive a Francesco Gualtierotti che s'interponga presso il Papa, acciò non venga sospesa l'indulgenza del perdono alla Verna nella festa delle Stimate pel giubileo . » 144
1506, 17 lug. Giulio II, a istanza del card. Domenico Brimano, conferma e di nuovo concede la sospensione dell'interdetto nella festa delle Stimate . . . . . » 145
1507. In quest'anno a Berna (Svizzera) i PP. Domenicani fecero le Stimate a un laico di nome Giovanni Ietzer, il quale avrebbe avuto visioni e apparizioni della Vergine ecc. Scoperto l'inganno, furono consegnati alla potestà secolare, la quale li fece bruciar vivi. » 145
1510, 16 lug. Inventario delle pergamene e di altre scritture . » 551
1513, 8 lug. Leone X concede ai frati della Verna di costruire un ospizio a Marradi . . . . . » 146
1514, 8-14 agost. Il consiglio del Cento di Firenze aumenta il sale e la salina ai frati della Verna . . . . . » 147
1517, 7 agost. Giovanni Menchi di Sovaggio lascia vari suoi beni alla Verna . . . . . » 148
1521, 29 mar.-29 apr. Giacomo Nelli, potestà di Chiusi, sentenzia che alcuni beni posseduti dal Renzi e da altri di Chiusi, spettano ai frati della Verna . . . . . » 150
1524, 22 dic. Piero Antonio e Cristoforo di Chiusi, dinanzi al Potestà di Chiusi e al notaro attestano e giurano che gli antecessori di Matteo Renzi cederono alla Verna alcuni appezzamenti di terra al *Fosso dell'acqua* . . . . . » 154
1525, 13 mag. Il Potestà di Chiusi sentenzia che l'appezzamento di terra presso la fossa dell'acqua appartiene alla Verna . . » 155
1532, 5 nov. Clemente VII concede ai frati della Verna di commutare l'ospizio di Stia con altro più conveniente e più comodo . » 157
1536, 13 ott. Il consiglio dei Dugento della repubblica di Firenze accresce il sale e la salina ai frati della Verna . . . . » 159

1538, 1 agost. Il P. Vincenzio Lunello, Generale dell' Ordine, conferma ai frati della Verna la facoltà di questuare ovunque . . . *Pag.* 160
1539, 17 lug. Domenico Guiducci, Vic. Gen. d' Arezzo, comanda che nessuna donna pernotti alla Verna sotto pena di scomunica. » 161
1550, 11 ott. Licada Giovan Battista, uditore della Camera Apostolica, comanda sotto pena di scomunica e di altre pene pecuniarie, che nessuna donna pernotti alla Verna. . . . . » 163
1561, 26 sett. Pio IV concede indulgenza plenaria a tutti i fedeli, nella Pentecoste del 1563, in occasione della Congregazione Generale da celebrarsi alla Verna . . . . . » 165
1562, 3 nov. I provveditori dell' Arte della Lana proibiscono sotto pena di 10 scudi d' oro di tagliare o asportare legna dal bosco della Verna . . . . . » 443
1563, 30 mag. Nella Pentecoste fu celebrato alla Verna la Congregazione Generale, ove fu eletto Commissario Generale il P. Luigi Pozzo da Borgonuovo . . . . . » 167
1563, 25 giug. Pio IV conferma l' elezione del P. Luigi Pozzo e gli atti della medesima Congregazione . . . . . » 167
1568, 19, 22-3 apr. e 9 mag. Francesco, Vesc. di Salamina, consacra la Chiesa Maggiore, vari altari e cappelle e il cimitero . . » 169
1577, 27 mar. Gregorio XIII concede che sia altare Gregoriano perpetuo l' altare maggiore della Chiesina . . . . . » 169
1578, 14 mag. Stefano Bonucci, Vesc. d' Arezzo, sotto pena di scomunica proibisce alle donne di pernottare alla Verna, come pure balli, cantilene, ecc., tagliare e asportare piante del bosco . . » 170
1581-1681. Dieci Superiori Generali dell' Ordine confermano la facoltà di questuare ovunque per le necessità della Verna . . » 172
1583, 22 gen. Gregorio XIII concede indulgenze alle chiese, cappelle e altri luoghi pii della Verna . . . . . » 174
1586, 30 ott. Il P. Evangelista Pelleo estende alla Verna le indulgenze e privilegi dell' Arciconfraternita dei Cordigeri istituita da Sisto V nella chiesa di S. Francesco in Assisi . . . . . » 545
1586. Sisto V ordina che la festa delle Stimate sia inserita nel Martirologio Romano ai 17 settembre, e di propria mano corregge il testo del Baronio . . . . . » 175
1597, 27 mar. Clemente VIII concede alla Confraternita delle Stimate di S. Francesco di Roma la chiesa e casa dei SS. Quaranta Martiri di Roma . . . . . » 177
1597, 21 apr. Clemente VIII concede 50 giorni d' indulgenza ai religiosi che dopo matutino vanno a pregare alla cappella delle Stimate. » 177
1599, 27 nov. Clemente VIII ordina a una commissione di Cardinali la decisione sulla questione agitata tra Francescani e Domenicani, se S. Caterina da Siena possa dipingersi con le Stimate, e nel frattempo cessino le dispute e *nihil innovetur* . . . . . » 178

1607, 13 mar. Il Granduca e gli Otto di Balia probiscono di questionare e tumultuare alla Verna sotto pena della galera e di 300 scudi *Pag.* 444
1608, 4 lug. Il P. Arcangelo da Messina, Gen. dell' Ordine, fa grandi elogi delle Stimate e della Verna, e ordina che sia ristabilita l'ufficiatura alla chiesa delle Stimate . . . . . » 179
1608, 12 sett. Il card. Montalto dona alla Verna 5 lampade d'argento per la cappella delle Stimate . . . . . » 180
1609, 1 sett. Paolo V concede indulgenza plenaria ad septemnium a tutti i fedeli che visiteranno la chiesa di S. Francesco in Assisi dei Minori Conventuali nella festa delle Stimate . . . » 181
1615, 28 agost. La S. Congregazione dei Riti determina che in tutta la chiesa si possa recitare la Messa e l'Uffizio delle Stimate . » 181
1616, 7 apr. Paolo V concede indulgenza plenaria ad septennium ai fedeli che visiteranno la chiesa della Verna il lunedì di Pentecoste. » 182
1616, 28 mag. Paolo V concede ai padri della Verna di recitare l'ufficio delle Stimate nei venerdì non impediti . . . . . » 183
1621, 13 agost. Don Giovanni Corbo, romano, consegna a fra Lodovico da Montevarchi i corpi delle SS. Emerenziana e Paolina e dei SS. Antonino e Giuliano martiri, estratti dal cimitero di S. Callisto in via Appia e di questi 3 sono alla Verna . . . » 184
1621. Gregorio XV concede che i frati della Verna possano questuare senza il permesso dell'Ordinario fuori dei limiti ordinari . » 186
1624, 29 febb. Il P. Benigno da Genova, Gen. decreta quale debba essere la forma del mantello e del cappuccio . . . . . » 187
1625, 18 nov. Il P. Bernardino de Senis consegna la patente di primo Guardiano dei Minori Riformati alla Verna al P. Alessandro da Barga . . . . . » 188
1627, 3 nov. I Benefattori di Firenze supplicano il Granduca a cedere i sassi della rocca di Chiusi per costruire l'ospizio della Beccia. » 445
1627, 16 nov. Tommaso del Frate espone al Magistrato dei Capitani di Parte il progetto dell'ospizio della Beccia e chiede di servirsi dei sassi della rocca di Chiusi . . . . . » 446
1628, 9 gen. Il Potestà di Chiusi cede i sassi della Rocca di Chiusi per costruire l'ospizio delle donne alla Beccia . . . . » 448
1628, 19 gen. I Magistrati del Comune di Firenze supplicano il Granduca a cedere i sassi della rocca di Chiusi per l'ospizio della Beccia » 449
1629, 22 sett. I Minori Conv. avevano un Collegio chiamato delle sacre Stimate in una delle due diocesi d'Assisi o di Perugia; e ai baccellieri di questo Collegio Urbano VIII concede tutti i privilegi concessi da Clemente VIII ai baccellieri del Collegio di S. Bonaventura di Roma . . . . . » 189
1632, 16 mag. Il Can. Tronconi cede al convento la sua cappella, e si riserva il diritto di seppellire in essa o in un'altra della chiesa maggiore . . . . . » 189

1634, 1 lug. Il P. Tommaso da S. Agata, Proc. Gen., notifica che il Card. Barberino ha ordinato che da tutti i conventi si mandino via tutti i terziari e garzoni . . . . . *Pag.* 190
1634, 6 agost. Il Sig. Durazzo di Genova manda alla Verna una lampada d'argento per la cappella delle Stimate . . . . » 190
1634, 7 agost. I Superiori della Verna supplicano di poter tenere garzoni e l'ottengono dal Card. Barberino . . . . . » 191
1634, 12 agost. I Signori Castelli mandano alla Verna la lampada del Sig. Durazzo di Genova. . . . . » 192
1641, 8 nov. I Superiori della Verna e della Provincia concedono una sepoltura ai sig. Chierici . . . . . » 193
1643, 11 mar. Salviati Tommaso, Vesc. di Arezzo, sotto pena di scomunica proibisce alle donne di pernottare alla Verna, i balli, ecc. il taglio e l'esportazione delle piante del bosco . . . . » 193
1643. Il nuovo refettorio dei Benefattori di Firenze verrà fatto a spese della Compagnia degli stessi Benefattori . . . . . » 195
1644, 11 mag. Il P. Benigno da Genova, Comm. Gen., concede di poter tenere l'occorrente per gl'infermi . . . . . » 195
1646, 21 febb. Il P. Giovanni da Napoli, Gen., concede di fabbricare alcune stanze e la cappella dell'infermeria . . . . . » 196
1647-1694. Cinque Generali dell'Ordine confermano la facoltà di questuare ovunque per le necessità della Verna. . . . . » 196
1650, 5 ott. Bando concernente la conservazione del bosco, macchia e prati della Verna . . . . . » 450
1651, 1 febb. La S. Congregazione dei Regolari concede la facoltà di far professare 6 novizi laici alla Verna. . . . . » 197
1651, 1 febb. La S. Congregazione dei Regolari concede la facoltà di far professare 3 novizi chierici alla Verna . . . . . » 198
1651, 10 febb. Innocenzo X concede per anni 7 ai visitanti i 7 altari della Chiesa Maggiore tutte le indulgenze concesse a chi visita i 7 altari della Basilica Vaticana . . . . . » 199
1651, 8 mar. Il Card. Orsini dichiara di non potere restaurare la sua cappella di S. Antonio e permette lo facciano altri . . . » 200
1651, 17 agost. Il P. Pietro Manero Gen. impone alla Verna di accettare una lampada d'argento dei Niccolini di Firenze . . » 200
1651, 7 nov. Il P. Pietro Manero Gen. con lettera data dalla Verna, ordina la compilazione di un nuovo Bollario Francescano . » 201
1651, 10 nov. Il P. Pietro Manero Gen. con altra lettera, data dalla Verna, ordina che venga compilata una storia dell'Ordine . » 201
1651, 25 dic. Il marchese Filippo Niccolini dona una lampada d'argento per la sua cappella delle reliquie e l'olio per mantenerla acccesa . . . . . » 201
1652, 22 giug. Lettera concernente la facoltà di assolvere quelli che hanno tagliato le legna nel bosco della Verna . . . . » 203

1661, 12 agost. Bando delle vendite proibite farsi in certi luoghi e tempi al sacro Monte della Verna . . . . . *Pag.* 452
1663, 28 febb. Il P. Michelangelo da Sambuca Gen. chiede alla Verna una reliquia del B. Giovanni per il sig. Aniballo Adami . » 203
1664, 20 apr. Il P. Giovanni Alfonsi raccomanda al Guardiano della Verna di concedere una reliquia del B. Giovanni al sig. Aniballo Adami . . . . . » 204
1664, 6 giug. Il P. Giovanni Alfonsi è costituito procuratore a ricevere dal Guardiano della Verna una reliquia del B. Giovanni per il sig. Adami . . . . . » 205
1664, 23 giug. Il P. Gregorio da Pietrasanta consegna una reliquia del B. Giovanni al P. Giovanni Alfonsi Gesuita. . . . . » 206
1664, 5 sett. I Consoli dell' Arte della Lana danno facoltà al P. Guardiano di assegnare il locale a coloro che vendono e fanno osteria alla Verna . . . . . » 454
1668, 2 gen. Il Provinciale e i Superiori della Verna concedono una sepoltura nella chiesa della Verna ai Luzi di Rassina . . » 207
1670. Sotto Clemente X la S. Congregazione dei Riti emanò un Decreto, che si celebri da tutta la Chiesa l' ufficio delle Stimate . » 547
1675, 13 febb. Facoltà per tenere nella biblioteca della Verna alcuni libri proibiti. . . . . » 208
1679, 15 nov. Il P. Antonio di S. Giovanni, Com. Gen., dà facoltà di accettare una statuetta d' argento, che tenga in mano una caraffa con l' acqua con la quale S. Francesco si lavò le Stimate . » 209
1687, 21 apr. Arrigo Rondinelli domanda di essere il patrono della cella di S. Antonio da Padova e di provvederla delle cose occorrenti al culto . . . . . » 210
1687, 30 agost. Urbano Altoviti ottiene dalla Penitenzieria la facoltà a 4 teologi della Verna di assolvere dai casi riservati . . » 210
1687, 13 sett. Il Patr. Altoviti informa il P. Provinciale della Verna, che il suo fratello Urbano ha ottenuto per la Verna la facoltà richiesta » 211
1689, 11 febb. La S. Congregazione dei Vescovi e Regolari concede la dispensa di 6 mesi di noviziato al P. Paolo Francesco da Lucca. » 212
1693, 16 nov. Innocenzo XII ad septemnium concede indulgenza plenaria ai visitanti la chiesa delle SS. Stimate in un Venerdì di marzo e altre indulgenze in altri Venerdì . . . . . » 213
1695, 15 gen. Innocenzo XII concede ad septemnium indulgenza plenaria una volta all' anno a chi visita la Chiesa Maggiore della Verna. » 214
1695. Il P. Vincenzo di Cetona attesta che alla Verna si conserva un ampolla di olio del Getsemani . . . . . » 215
1697, 3 gen. L' arte della Lana esige che non si facciano nuovi lavori alla Verna senza suo permesso o del Granduca . . . . » 455
1701, 15 ott. Clemente XI ai visitanti la chiesa maggiore della Verna concede indulgenza plenaria un volta all' anno in perpetuo . » 215

1701, 26 nov. Clemente XI concede alla Verna i penitenzieri nei 3 giorni della Pentecoste . . . . . *Pag.* 216
1702, 31 mag. Clemente XI conferma le lettere di Bonifacio IX. di Sisto IV e d'Innocenzo VIII riguardo all'indulgenza della Porziuncola e ai Penitenzieri pontifici nella festa del 17 settembre, ecc. » 218
1702, 25 ott. Giovan Battista Naso consente che i frati della Verna convertano in altri vasi sacri il reliquiario d'argento che conteneva l'ampolla del sangue di S. Francesco 220
1703, 15 ott. Clemente XI concede una volta all'anno in perpetuo l'indulgenza plenaria ai visitanti la chiesa maggiore . . . » 221
1705, 2 ott. Clemente XI concede una volta all'anno indulgenza plenaria ai visitanti la chiesa delle SS. Stimate, e revoca la stessa indulgenza concessa alla chiesa maggiore . . . . » 221
1706, 9 giug. Ordini da osservarsi alla Verna, fatti in Capitolo Provinciale . . . . . » 222
1706, 4 agost. Il P. Antonio da Monte Bufo vice-Commiss. Gen., proibisce di tenere e allevare uccelli . . . . . » 224
1707, 4 giug. Il P. Antonio da Monte Bufo, vice-Com. Gen. ordina che dopo l'*Ave Maria* non s'introducano donne in chiesa . . » 225
1707, 20 lug. Il P. Francesco da Brandeglio, Proc. Gen., decide che il 24 settembre, nel quale concorrono l'ottava delle Stimate e la Madonna della Mercede, debba farsi l'uffizio di quest'ultima. » 226
1709, 28 sett. Il Granduca di Toscana, Cosimo III, manda alla Verna le reliquie di S. Francesco e di S. Domenico . . . » 226
1709, 29 sett. Niccolò Castellani autentica le reliquie del sangue, capelli e veste di S. Francesco e una reliquia di S. Domenico. » 227
1709, 30 nov. Il P. Bonaventura da Fresciano comunica gli ordini della S. Congregazione dei Regolari circa il catechismo da farsi ai Laici e ai Terziari . . . . . » 228
1711, 27 gen. I superiori della Provincia concedono a Maria Feliriana di farsi la sepoltura nella Chiesina di S. Maria degli Angeli. » 229
1711, 17 sett. Sangue uscito dalle piaghe di S. Francesco che si conserva in Roma, ove è istituita la Confraternita delle SS. Stimate. » 230
1712, 9 apr. Il P. Carlo Francesco da Varese, Vicecom. Gen., permette all'organista della Verna di cantar mottetti, ma con moderazione. » 231
1715, 30 lug. Piero dalle Macchie lascia condizionatamente alcuni beni alla Verna . . . . . » 232
1717. I Superiori della Verna chiedono la facoltà di allungare il refettorio, e vien loro concessa . . . . . » 232
1718, 18 nov. Clemente XI costituisce Vicecommissario Gen. dei Riformati il P. Giovan Cosimo da Montemignaio . . . . » 233
1719, 3 sett. Benedetto Falconcini, Vesc. di Arezzo, attesta di aver consacrata la mensa di S. Francesco, di averla posta nell'altare della cappella della Maddalena, e concede indulgenze . . . » 235

1720, 15 apr. Ordini Capitolari da osservarsi alla Verna e all'ospizio di Vallesanta . . . . . *Pag.* 237
1721, 8 agost. Innocenzo XIII ad septemnium concede che sia altare privilegiato quello delle Reliquie vari giorni della settimana. » 240
1725, 16 giug. Fra Antonio M. da Foligno porta alla Verna un calice donato dal suo fratello Giuseppe Gregoris . . . . . » 241
1730, 30 mag. Gli uffiziali della Compagnia delle Stimate deliberano di fare due statue di pietra, raffiguranti S. Francesco e S. Antonio in chiesa maggiore . . . . . » 241
1731, 30 agost. Clemente XII concede indulgenza plenaria ai visitanti le chiese dei religiosi e suore dei Conventuali nella festa delle Stimate . . . . . » 242
1736, 28 lug. Revoca della facoltà di potere estrarre i religiosi rifugiatisi nelle chiese per essere tradotti alle carceri claustrali . » 242
1736, 15 agost. Lettera del P. Provinciale che comunica al Guardiano della Verna la revoca contenuta nel numero precedente . » 243
1739, 6 gen. Il Definitorio Provinciale concede alla Compagnia del Rosario di Chiusi di fabbricare una sepoltura nella chiesa della Verna » 243
1740, 22 giug. I Consoli dell'Arte della Lana comandano che Giovan Francesco Loddi non faccia pascolare le bestie nei prati della Verna sotto varie pene . . . . . » 455
1744. Ordini da osservarsi alla Verna dai Laici e Terziari . » 244
1745, 26 agost. Il Card. Vincenzo Pietra, annuente Benedetto XIV, concede al Guardiano della Verna di deputare due Penitenzieri Pontifici, per assolvere i casi riservati . . . . . » 245
1745, 1 sett. Benedetto XIV concede ad septemnium che l'altare delle Stimate alla Verna goda il privilegio già concesso, sebbene mai vi si celebrino le Messe dei defunti . . . . . » 247
1750, 22 apr. I superiori concedono una sepoltura nella chiesa maggiore della Verna ai Landucci di Sovaggio . . . . . » 248
1750, 16 lug. Decreto col quale si ordina che il Provinciale, Segretario e loro compagno siano provveduti di vestiario dalla rispettiva Custodia . . . . . » 249
1751, 6 genn. Il Definitorio della Provincia concede che possa fabbricarsi nel Romitorio delle Stimate . . . . . » 250
1751, 7 gen. I Superiori della Provincia concedono ai Brizi di Sovaggio di costruirsi il sepolcro nella chiesa maggiore della Verna . » 250
1751, 3 mar. Benedetto XIV concede di poter cantare la Messa votiva delle Stimate nei venerdì alla cappella delle Stimate . . » 251
1751, 6 mar. Calessi Lodovico notifica di avere ottenuto dal Papa la facoltà di cantare la Messa votiva delle Stimate tutti i venerdì non impediti . . . . . » 252
1754, 6 gen. I Superiori della Provincia concedono al Betti di Rassina una sepoltura nella chiesa maggiore della Verna . . . » 253

1754, 7-31 mar. Atto di permuta di sepoltura fra i Dini di Sarna e i Chierici di Pieve S. Stefano . . . . . *Pag.* 253
1756, 28 dic.-1762, 22 mag. Particella del testamento di D. Niccola Tamanti, nel quale lega alcuni reliquiari alla Verna . . » 255
1758, 28 apr. Benedetto XIV concede «*per impedire il vagare de' frati, o per altri giusti motivi*», che i religiosi, in luogo del pellegrinaggio ad Assisi e alla Verna, con tre giri pel chiostro del loro rispettivo convento «*e visita all' altare del P. S. Francesco, ecc.*» acquistino indulgenza plenaria *semel in anno* . . . » 256
1762, 25 febb. Il Consiglio di Reggenza concede alla sig. Agnese Pasqualigo Anforti che possa lasciare un legato alla Verna . . » 256
1762, 12 mar. Il Magistrato supremo di Toscana ammortizza un legato lasciato alla Verna da Agnese Pasqualigo Fantoni Anforti . » 256
1762, 3 lug. Lettera del P. Provinciale al P. Cuardiano della Verna, colla quale modifica un Decreto circa il taglio delle piante del bosco . . . . . » 257
1762, 17 agost. Il P. Pasquale da Varese, Com. Gen., ordina che alla Verna nella precessione del Corpus Domini i sacerdoti vadano colla pianeta, i laici con la cotta e i novizi cherici colle tonacelle » 258
1765, 25 mag. Fu celebrata alla Verna la Congregazione Generale e venne eletto Commissario Gen. cismontano il P. Giuseppe Maria da Vedano . . . . . » 258
1766, 10 sett. I Consoli dell' Arte della Lana delegano loro rappresentante alla festa delle Stimate il sig. Giuseppe Mini . . » 456
1767, 13 gen. Clemente XIII concede l' altare privilegiato quotidiano perpetuo nella chiesa delle Stimate . . . . . » 259
1770, 18 nov. Il P. Bernardino da Strada, Provinciale, ordina che nel refettorio si canti il sabato *Tota pulchra* e nelle feste della Madonna *O gloriosa* . . . . . » 259
1771, 14-23 mar. Il Granduca decreta che i diritti dell' Arte della Lana, della Congregazione de' Benefattori e del Soprintendente all' Ospizio delle Donne spettino alla Camera del Commercio . » 457
1771, 26 apr. Lettera del medesimo Provinciale, colla quale accompagna alcuni ordini del Granduca . . . . . » 260
1771, 26 apr. Ordini del Granduca di Toscana ai cercetori di non dare il tabacco forestiero . . . . . » 260
1771, 4 mag. Il P. Guardiano della Verna chiede e ottiene la sepoltura del popolo di Giampereta per abbellirla, e ne assegna loro un' altra . . . . . » 261
1771, 22 mag. I Deputati della Camera di Commercio prescrivono il modo di amministrare il denaro dei Benefattori di Firenze . » 458
1771, 9 sett. Ordine della Camera di Commercio intorno al salario della casiera della Beccia e intorno agl' inventari dei mobili. . » 459
1771, 6 ott. Strumento legale della permuta contenuta nel n. precedente » 262

1774. Ordini da osservarsi alla Verna, riguardanti specialmente i novizi . . . . . *Pag.* 265
1775, 29 agost. Il Provinciale comunica al P. Guardiano un ordine del Granduca, cioè che gli ordini di Roma devono essere veduti e approvati dal R. Governo . . . . . » 265
1776, 12 sett. Niccolò Marcacci autentica le reliquie del sangue, capelli e veste di S. Francesco, e una particella di osso di S. Domenico » 266
1777, 19 mar. Il P. Provinciale proibisce al P. Guardiano della Verna di dar legna ai secolari sotto pena di sospensione . . » 267
1777, 29 mag. Il P. Gian Alfonso da Mendrisio, Com. Vis., ordina al P. Guardiano che i frati non vadano nelle case de' secolari se non per utilità dei medesimi . . . . . » 268
1777, 5 agost. Il P. Stanislao da Firenze, Provinciale, rinnova alcuni ordini, già altre volte dati, per la conservazione decorosa della Verna . . . . . » 268
1777, 6 sett. Ordini della Camera di Commercio al Superiore della Verna di meglio invigilare alla custodia del bosco e dei prati . » 460
1777, 25 sett. Angiolo, Vesc. di Arezzo, autorizza il Guardiano della Verna a permettere ai giudici laici la ricognizione dei cadaveri » 271
1777, 20 ott. Relazione peritica della riconfinazione dei fondi rustici della Verna, ordinata dalla Camera di Commercio, e ripristinazione dei termini posti dall' Arte della Lana . . . . . » 461
1778, 16 dic. Pio VI concede 200 giorni d' indulgenza ai recitanti le Litanie della Madonna nella cappella di S. Pasquale Baylon alla Verna » 271
1780, 2 febb. Il P. Provinciale Stanislao da Firenze comunica al P. Guardiano una lettera del R. Governo sull' osservanza regolare e un' altra del Definitorio relativa ai Terziari dei conventi . . » 272
1780, 2 sett. Ordini da osservarsi alla Verna, compilati e confermati dal P. Provinciale Giovan Battista da Prato . . . . » 274
1781, 22 apr. Il Vesc. d' Arezzo concede indulgenza a chi recita 3 Salve Regina o 3 Ave Marie alla Madonna della Scala . . . » 280
1781, 4 mag. La camera di Commercio sostituisce l' Ing. Kindt all' Anastagi nella causa dei confini tra la Verna e i Marcucci . » 469
1781, 5 giug. Istruzioni date dalla Camera di Commercio a Giorgio Kindt per la causa dei confini tra la Verna e i Marcucci . » 470
1781, 31 ott. Il Ministro Generale fa rimettere le messe conventuali, e chiede spiegazioni per l' incorporazione di un religioso . . » 280
1782, 1 giug. Il Granduca sostituisce il Comune di Firenze alla Camera di Commercio nei diritti sulla Verna . . . . . » 474
1782, 19 giug. Il Comune di Firenze accetta di subentrare nei diritti che aveva la Camera di Commercio sulla Verna ecc. . . . 474
1787, 23 ott. Lettera al Governatore della dogana di Rimini, colla quale gli si notifica che la S. Sede esenta dalle gabelle gli Ordini Regolari di stretta mendicità . . . . . » 281

1789, 14 sett. Il Sig. Vignali è deputato a rappresentare il Comune di Firenze alla festa delle Stimate e a fissare l'importo per restauri all'ospizio della Beccia . . . . . *Pag.* 281
1797, 25 lug. Il Sig. Bartoli riafferma che spetta al Comune di Firenze restaurare il quartiere dell'Arte della Lana . . . . . » 282
1798, 5 ott. Pio VI concede che alla Verna si possa celebrare la S. Messa un'ora avanti l'aurora e un'ora dopo mezzogiorno » 283
1798, 25 dic. Il Superiore della Verna esibisce alla R. Zecca vari oggetti sacri per sostenere il Credito dello Stato . . . . » 283
1799, 14 gen. I Superiori della Verna sono pronti a rimettere alla R. Zecca 8 lampade d'argento per sostenere il Credito . . » 285
1799, 12 febb. Il Guardiano della Verna spedisce al Procuratore gli argenti destinati alla Dogana. . . . . » 286
1799, 31 agost. Francesco Saverio Passari, Vicegerente di Roma, concede di celebrare qualche Messa un'ora avanti l'aurora, e che i Penitenzieri possano assolvere tutti i penitenti . . . . » 286
1802, 26 giug. Contratto di apposizione di confini tra i Loddi e il convento della Verna . . . . . » 287
1802, 28 sett. Pio VII concede indulgenza plenaria una volta al mese a chi visita la chiesa delle Stimate in qualunque giorno dell'anno » 291
1806, 29 mag. Ricevuta della cera donata dal Can. Paolo Bacci alla Verna per il suo anniversario . . . . . » 292
1809, 24 febb. Il Sig. Aldobrandini indica lo somma che il Comune di Firenze passava alla casiera della Beccia . . . . . » 294
1809, 2 ott. Il Provinciale richiama in vigore il regolamento fatto per la Verna l'anno 1777 . . . . . » 295
1810, 30 sett. Galletti Paolo nella soppressione di Napoleone ripete una quantità di cera donata alla Verna . . . . . » 296
1810, 15 ott. Inventario dell'argenteria della Verna nella soppressione di Napoleone I . . . . . » 296
1810, 15 ott. Stime del bestiame trovato esistere il dì 15 ottobre 1810 nel convento della Verna . . . . . » 297
1810, 29 nov. I Sig. Galletti vogliono restituire la cera ripetuta dalla Verna e celebrare l'anniversario del Can. Paolo Bacci alla Verna » 298
1810, 8 dic. Informazioni date dal Superiore della Verna al sotto-Prefetto di Arezzo riguardanti vari religiosi destinati alla custodia del Santuario . . . . . » 299
1810. Nota dei religiosi, componenti la famiglia della Verna all'epoca della soppressione di Napoleone I. . . . . » 301
1810-1815. Breve ragguaglio istorico della soppressione e conservazione della Verna avvenuta nell'ottobre 1810 e relazione di due miracoli » 302
1814, 10 lug. Lettera di Albergotti Agostino con la quale accompagna la notifica autentica delle indulgenze per le immagini dell'Addolorata, di S. Michele e di S. Giuseppe. . . . . » 320

1814, 10 lug. Albergotti Agostino notifica di avere ottenuto 300 giorni d'indulgenza per le immagini dell'Addolorata, di S. Michele e di S. Giuseppe . . . . . *Pag.* 321
1815, 21 lug. Il prete Franceschini vende alla Verna vari oggetti sacri » 322
1815, 4 ott. Mons. Albergotti esalta la Verna, rinnova i decreti dei suoi predecessori, e redige il regolamento per le donne pellegrinanti » 322
1816, 15 ott. Lettera del P. Provinciale sulla Messa di *Requiem*, diretta alla Verna . . . . . » 326
1817, 23 agost. Il Card. Pacca concede che i frati della Verna asportino dallo Stato Pontificio i generi questuati senza pagar gabella » 327
1817, 26 sett. Ricordi lasciati alla Verna nel 1817 dal P. Min. Prov. » 327
1818, 30 sett. Decreto del P. Provinciale che mette la clausura al romitorio delle Stimate . . . . . » 328
1820, 20 sett. Lettera del principe Rospigliosi relativa a un calice donato alla Verna . . . . . » 329
1820, 28 ott. Risposta del Vicario Generale al Guardiano della Verna circa la precedenza del pro-Segretario . . . . . » 329
1821, 25 mag. Decreto del Definitorio Provinciale sulla somma da portarsi dai Novizi e sul loro vestiario . . . . . » 330
1821, 11 ott. Decreto del P. Provinciale per il regolare andamento della Verna . . . . . » 331
1821, 30 nov. Pio VII concede che tutte le indulgenze perpetue concesse alla Verna siano applicabili ai defunti. . . . » 332
1821, 1 dic. Pio VII concede al Superiore della Verna e al Sagrestano, di benedire le croci, le medaglie e le corone di S. Brigida . » 333
1823, 24 ott. Lettera del Vesc. Agostino Albergotti al P. Guardiano della Verna in difesa di alcuni Padri, a carico di altri, sulla disciplina regolare, ecc. . . . . » 334
1824, 6 febb. I religiosi della Verna chiedono di alienare l'ospizio di Bibbiena e di acquistarne un altro più comodo . . . » 338
1824, 11 sett. Il Gonfaloniere di Firenze comunica al Guardiano della Verna la deliberazione presa dalla Magistratura Civica per difendere i possessi della Verna . . . . . » 339
1824, 13 sett. Il Comune di Firenze difende i possessi della Verna contro gli arbitri e pretenzioni del Marcucci di Bibbiena . . » 339
1825, 23 giug. Il Gonfaloniere di Firenze informa il Guardiano della disposizione del Marcucci a concordare un Perito . . . » 340
1825, 27 giug. Il Sig. Moggi informa i Superiori dei frati che i Marcucci hanno accettato il Perito e che il Comune difenderà i religiosi » 340
1825, 22 lug. Il Comune di Firenze nomina Marco Moretti quale Perito nella causa tra i religiosi e i Marcucci. . . . . » 341
1825, 7 sett. Mons. Cellesi si lamenta di una lettera del P. Cristofano da Bibbiena contro il Vesc. Albergotti e domanda spiegazione della restrizione delle facoltà fatta dall'Albergotti. . . . » 341

1825, 2 ott. Paolo Galletti attesta che la cappella di S. Sebastiano appartiene alle varie famiglie Bacci di Arezzo . . . . *Pag.* 342
1825, 24 ott. Mons. Cellesi comunica al P. Guardiano i suoi ordini e desideri sull'ufficiatura del Santuario e delle parrocchie del Casentino » 343
1825, 9 nov. Il Comune di Firenze, sentito l'accordo tra la Verna e i Marcucci, esorta a stipulare un atto autentico . . . » 475
1827, 14 sett. Il Gonfaloniere di Firenze destina suo rappresentante per la festa delle Stimate il sig. Giuseppe Quaratesi . . . » 344
1828, 18-30 sett. Domanda di vendere gli ospizi di Bibbiena e di Rassina e di costruire il nuovo del Corsalone . . . . . » 345
1829, 21 gen. Il Granduca approva la vendita dell'ospizio di Bibbiena e la costruzione di quello del Corsalone. . . . . » 345
1829, 14 sett. Il Gonfaloniere di Firenze destina suo rappresentante alla festa delle Stimate il sig. Urbano Cattani . . . » 346
1830, 10 lug. Il Proposto di Bibbiena scrive al P. Guardiano che non sia negletta la Colletta della Madonna . . . . . » 347
1830, 27 lug. Risposta del Procuratore Generale, che furono ricevuti i denari per la causa del B. Pacifico, e che debba recitarsi la Colletta della Madonna del Conforto . . . . . » 347
1830, 14 sett. Il Gonfaloniere di Firenze destina suo rappresentante alla festa delle Stimate il Cav. Giuseppe Rucellai . . » 348
1831, 16 mar. Il Guardiano della Verna supplica la S. Sede di poter vendere l'ospizio di Rassina e di acquistare l'altro del Corsalone » 349
1831, 14 mag. Il Guardiano della Verna supplica il Definitorio ad approvare la vendita dell'ospizio di Rassina per pagare l'altro del Corsalone. . . . . » 349
1831, 19 agost. Il P. Provinciale dei Domenicani concede al Guardiano della Verna la facoltà di benedire le corone del Rosario e d'impartire l'assoluzione in articolo di morte . . . . . » 350
1831, 14 sett. Il Gonfaloniere di Firenze designa suo rappresentante alla festa delle Stimate il March. Vincenzo Capponi . . » 350
1832, 2 ott. Il Vesc. Tommasi autentica le reliquie di S. Francesco e di S. Domenico . . . . . » 351
1833, 5 mar. Gregorio XVI concede che sia privilegiato perpetuo l'altare della Natività in S. Maria degli Angeli . . . . » 351
1833, 14 mar. Lettera del Procuratore Generale per decidere se il 2° altare di Chiesina sia o no privilegiato come il primo . . » 352
1833, 22 mag. Gregorio XVI dà facoltà di erigere la cappella del Corsalone e di soddisfarvi al precetto della festa . . . » 353
1835, 4 ott. Decreto sopra la claura dell'ospizio del Corsalone . » 354
1837, 20 sett. Ordini al P. Guardiano della Verna, fatti l'anno 1837 » 355
1840, 30 dic. Regole e istruzioni emanate dal Comune di Firenze per l'Ospizio della Beccia . . . . . » 355
1841, 4 feb. Lettera di un Padre di Araceli al Guardiano della Verna

nella quale interpetra le parole della Regola: *usque ad continuos quadraginta dies* . . . . . *Pag.* 356
1841, 13-24 mag. A richiesta del Definitorio, il P. Generale al Corista della Verna dopo 6 anni di servizio decreta i privilegi dei Coristi d' Araceli e della Porziuncula. . . . . » 357
1844, nov. Il P. Guardiano domanda al P. Gen. se si possano ricevere pel Santuario le elemosine delle cappelle delle Stimate e degli Uccelli . . . . . » 548
1844, 5 nov. Il Generale dell' Ordine indica come debbano impiegarsi i denari raccolti nelle Cappelle delle Stimate e degli Uccelli » 549
1846, 27 gen. Il. P. Provinciale autorizza il Guardiano della Verna a cedere un libro della biblioteca a Scansano . . . . . » 358
1846, 19 lug. Il P. Procuratore Gen. assicura che l' altare maggiore di chiesa grande è simile a quei di Chiesina nei privilegi . » 359
1846, 12 ott. Il P. Provinciale dispensa dagli uffici settimanali il Foresteraio della Verna dal maggio a novembre . . . . . » 359
1848, 7 giug. Il P. Provinciale indice le preghiere ordinate dal P. Generale, e raccomanda la prudenza nei rivolgimenti politici . » 360
1848. Il P. Guardiano della Verna supplica il Granduca, perchè i popoli limitrofi abbiano il loro cimitero e non vengano più a tumulare alla Verna . . . . . » 361
1849, 24 gen. Il sig. Niccolini di Firenze permette che sia restaurata da altri la sua cappella delle Reliquie . . . . . » 362
1849, 13 nov. Pio IX concede per 7 anni indulgenza plenaria l' 11 agosto e il 29 ottobre, e 300 giorni ciascun giorno, applicabile anche ai defunti . . . . . » 362
1849, 23 nov. Pio IX concede indulgenza plenaria per tutta l' ottava delle Stimate, *ad septennium*. . . . . » 364
1849, 23 nov. Pio IX concede che l' altare della cappella delle Stimate sia privilegiato, purchè non vi sia altro altare privilegiato, oltre quello concesso all' Ordine . . . . . » 364
1849, 1 dic. Pio IX concede indulgenza plenaria una volta all' anno ai visitanti le cappelle degli Uccelli, di S. Pietro d' Alcantara, di S. Antonio Abbate e della Madonna del Fondo, ecc. . . . » 365
1850, 19 lug. Ubaldino Peruzzi chiede al P. Guardiano i documenti sulla fondazione Albergotti alla Beccia, e se possa tener seco la sua moglie nel Quartiere del Sindaco . . . . . » 366
1850, 26 lug. Il P. Prov. concede di fondere le campane della Verna » 368
1850, 30 agost. La S. Congregazione dei Riti concede al Vescovo di Arezzo di suddelegare il P. Guardiano o altro Padre a benedire due campane della Verna . . . . . » 368
1850, 5 sett. Il conte Barbolani di Montauto dona un calice alla Verna » 369
1850, 10 ott. Il P. Guardiano Fortunato da Compito benedice due campane della Verna . . . . . » 369

1850, 8 nov. Il P. Segretario di Provincia informa il Guardiano della Verna circa i cibi da usarsi nella quaresima dell'Avvento . *Pag.* 370
1851, 6 giug. Il P. Generale concede il titolo e i privilegi di Lettore Emerito al P. Fortunato da Compito . . . . . » 370
1851, 30 agost. Il P. Antonio da Rignano manda al P. Provinciale la patente di Lettore Emerito al P. Fortunato da Compito . » 371
1851, 15 dic. Il Municipio di Firenze chiede al P. Guard. tutte le notizie riguardanti l'origine e gli oneri dell'Ospizio Albergotti alla Beccia » 372
1852, 13 febb. La S. Congregazione dei Regolari concede di comprare da Maria Antonia Landucci un appezzamento di terreno sotto l'orto dei Frati . . . . . » 373
1852, 3 mar. Il Municipio di Firenze nomina l'Acciai casiera della Beccia, ma senza stipendio . . . . . » 374
1852, 6 mag. Il Sindaco di Firenze informa il P. Guardiano che il Comune non può dare sussidi in carità per restauri, ma li darà quale Patrono della Verna . . . . . » 374
1852, 22 mag. Il P. Guardiano chiede al Municipio di Firenze, quale protettore e difensore della Verna, un sussidio . . . . » 375
1852, 20 ott. Il P. Guardiano rinnova la domanda al Gonfaloniere di Firenze, che restauri la cappella di S. Pasquale e le colonne del loggiato della chiesa . . . . . » 376
1852, 29 dic. Il P. Guardiano insiste che sia fatto un nuovo Stendardo del Comune di Firenze e tratta del vestiario delle casiere della Beccia . . . . . » 377
1853, 1 gen. Camillo Barni dona alla Verna un Camice per dimostrare la sua fede a Maria Vergine . . . . . » 378
1853, 26 gen. Regolamento per l'ospizio della Beccia, approvato dal Collegio dei Priori . . . . . » 379
1853, 4 febb. Il Superiore della Verna attesta di aver ricevuto il regolamento per le Bizze della Beccia . . . . . » 380
1853, 19 apr. Contratto legale col quale Albergotto Albergotti cede la parte dell'Ospizio della Beccia fabbricata dal Vesc. Albergotti al Comune di Firenze, sotto alcune condizioni . . . . » 381
1853, 23 apr. Albergotto Albergotti notifica al P. Guardiano di aver ceduto l'Ospizio della Beccia al Municipio di Firenze, e a quali condizioni. . . . . » 384
1853, 26 apr. Pio IX concede l'indulgenza plenaria una volta all'anno a chi visita la chiesa della Verna . . . . . » 385
1853, 13 giug. Il Min. Gen. P. Venanzio da Celano esalta la Verna e le Stimate di S. Francesco . . . . . » 386
1853, 13 giug. Ordinazioni lasciate alla Verna dal P. Gen. Venanzio da Celano . . . . . » 388
1853, 14 giug. Schiarimenti sopra alcune cose spettanti al Coro del sacro Monte della Verna . . . . . » 389

1853, 1 lug. Il Gonfaloniere di Firenze prega il Guardiano della Verna di un documento legale per le volture dell' ospizio della Beccia dai religiosi al Comune di Firenze . . . . . *Pag.* 390
1853, 13 sett. Il principe Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini dona alla Verna un piatto e mesciacqua d' argento . . . . . » 391
1854, 9 febb. Gian Battista Zampieri accetta di essere sindaco dei frati della Verna a Imola . . . . . » 392
1854, 23 mar. Pio IX concede di cantar la Messa da morto ogni giorno nell' ottavario dei Morti e in altri giorni . . . . . » 392
1856, 21 apr. Il P. Prospero da Partina annunzia che i sacerdoti dell' Ordine nel sabato possono celebrare la Messa dell' Immacolata. » 393
1856, 9 mag. Pio IX a coloro che accompagnano la processione alle Stimate concede varie indulgenze e plenaria la prima domenica d' ogni mese . . . . . » 394
1856, 23 mag. Lettera al P. Guardiano della Verna riguardante la Messa votiva dell' Immacolata . . . . . » 395
1857, 16 mag. Ordini dati dal Definitorio Provinciale al medico e infermiere della Verna per un miglior servizio degli ammalati . » 396
1857, 9 nov. Il P. Guardiano della Verna trova difficoltà nel servirsi di alcune facoltà concesse da Pio IX il 24 luglio 1856 . » 397
1857, 14 nov. Risposta del P. Min. Generale a vari quesiti proposti dal P. Guardiano della Verna sulle limosine pecuniarie . » 399
1857, 29 dic. Il Gen. dell' Ord. inculca che si continui come nel passato l' orazione mentale e chiede la nota dei delinquenti, se vi sono » 400
1858, 9 gen. Il Ministro Gen. permette che alla Verna in tempo della meditazione si celebrino le S. Messe per comodo del popolo. » 401
1858, 24 mag. Il Definitorio Provinciale dispensa il Corista della Verna dall' eddomadariato . . . . . » 401
1858, 8 dic. La Curia di Arezzo autorizza il P. Guardiano della Verna a benedire il simulacro dell' Immacolata. . . . . » 402
1863, 27 feb. Pio IX concede che l' altare della cappella della Croce presso la chiesa delle Stimate sia privilegiato perpetuo . » 402
1863, 10 mar. Il P. Procuratore Generale notifica di avere ottenuto l' altare privilegiato per la cappella della Croce . . . » 403
1863, 19 nov. Pio IX concede che alla chiesa delle Stimate anche nei semidoppi si possa dire la Messa da vivo e godere le indulgenze dell' altare privilegiato . . . . . » 404
1866, 22 giug. Pio IX concede al Guardiano della Verna la sanatoria per la cessione di un pezzo di terreno ceduto senza licenza della S. Sede . . . . . » 405
1866, 11 lug. Istruzioni del Ministro Generale nell' ipotesi di una soppressione degli Ordini Religiosi . . . . . » 405
1866, 7 agost. Protesta del Superiore della Verna nel fare la denunzia dei beni del convento . . . . . » 407

1866, 22 nov. L' Avv. Goretti espone al P. Guardiano della Verna le sue idee per la sistemazione del Santuario . . . . . *Pag.* 408
1866. Il Guardiano della Verna domanda al Governo l' esenzione della Verna dalla legge di soppressione . . . . . » 409
1867, 21 gen. Il P. Guardiano della Verna ringrazia il Municipio di Firenze di aver preso possesso della Verna . . . . . » 410
1867, agost. Desolazione prodotta nei conventi francescani dalla legge di soppressione in una lettera al P. Guardiano della Verna. » 410
1868, 12 feb. Il Procuratore Generale manda al P. Guardiano della Verna un Rescritto pei Parroci di Vallesanta . . . . . » 411
1868, 25 nov. La S. Sede e il Generale dell' Ordine concedono la facoltà di ricomprare gli Ospizi della Verna . . . . . » 412
1868, 12 dic. Il Procuratore Generale spedisce una facoltà al P. Guardiano della Verna e tratta dell' accettazione di un laico . » 413
1869, 8 lug. Pio IX concede che alla Verna possa cantarsi la Messa dei defunti tre volte la settimana . . . . . » 413
1870, 6 sett. Il Procuratore Gen. scrive che le facoltà e privilegi della Verna restano fermi anche dopo la Bolla *Apostolicae Sedis* . » 414
1871, 11 lug. Pio IX concede che sia privilegiato per 10 anni l' altare delle Reliquie, in chiesa maggiore . . . . . » 415
1871, 17 lug. La Curia dell' Ordine annunzia che la S. Congregazione delle Indulgenze ha concesso che l' altare delle Reliquie sia privilegiato per 10 anni. . . . . » 415
1871, 26 ott. Il Gen. dei Minori autorizza il Guardiano della Verna a prestare al P. Fedele da Fanna 3 codici di S. Bonaventura » 416
1871, 1 dic. Convenzione tra Fiesole e Verna per l' uso di alcune stanze nell' ospizio Pinti (Firenze) 417
1871, 2 dic. Il P. Fedele da Fanna prega il Guardiano della Verna a mandargli il Codice che ha l' esposizione dei Vangeli di S. Bonaventura . . . . . » 418
1872, 24 febb. Il Sindaco di Firenze dà notizia a un suo amico della vittoria nella sistemazione della Verna . . . . . » 419
1872, 10 mar. Il P. Fedele da Fanna dichiara di avere ricevuto a imprestito dalla Verna un Codice di S. Bonaventura . . » 420
1872, 26 apr. Il Card. Giovacchino Pecci chiede al Superiore della Verna di passare alcuni giorni in spirituale ritiro sul S. Monte » 420
1872, 27 mag. Il Card. Giovacchino Pecci elogia a Pio IX la devozione dei frati della Verna, e per essi domanda l'Apost. Benedizione. » 421
1872, 12 giug. Pio IX scrive al Card. Pecci, che ha gradito l' omaggio filiale e le preghiere dei religiosi della Verna, o concede loro l' Apostolica Benedizione . . . . . » 422
1872, 22 giug. Il Card. Giovacchino Pecci manda alla Verna un autografo di Pio IX, che benedice alla Verna . . . . . » 422
1874, 20 febb. Pio IX, per togliere ogni dubbio, dichiara e di nuovo

concede, che il 17 settembre l'indulgenza della Porziuncula si può acquistare in tutte tre le chiese della Verna. . . . *Pag.* 423
1874, 12 agost. Il Generale dell'Ordine raccomanda al P. Provinciale della Verna di non levare i religiosi da Rocca S. Casciano e di cedere Valle Santa ai Camaldolesi. . . . . » 425
1874, 28 agost. Il P. Generale rimette al Definitorio Prov. i Regolamenti sul noviziato e conventi di studio e notifica varie altre cose » 426
1874, 31 agost. Il P. Generale concede che siano ammessi al noviziato 4 laici, e promette di occuparsi dell'organista per la Verna. » 427
1875, 3 mar. Il P. Provinciale scrive al P. Guardiano di cambiar luogo ad un Ospizio, ma non indica quale sia . . . . » 428
1875, 4 ott. Autentica di una reliquia del sangue delle Stimate di S. Francesco, donata alla Verna dal P. Epifanio di Gesù e Maria » 428
1875, 29 ott. Lettera del P. Generale, nella quale risponde a vari quesiti e domande di libri per il Coro della Verna . . . . » 429
1876, 9 giug. Il P. Generale informa il P. Guardiano della Verna di aver fatto pagare e spedire la lana occorrente . . . . » 430
1876, 29 sett. Pio IX concede che nella chiesa delle Stimate possa celebrarvisi la Messa votiva delle stesse Stimate ogni giorno. » 430
1876, 30 nov. Il P. Giacomo Lardani rende ragione della facoltà di poter celebrare la Messa votiva delle Stimate nella cappella ove le ricevette . . . . . » 431
1876, 9 dic. Le pitture del B. Giovanni della Verna . . . » 432
1877, 16 ott. Riconoscimento dell'abito del B. Giovanni e dell'urna ove era conservato . . . . . » 433
1879, 2 nov. L'Avv. Goretti fa premure per trovare ed esaminare i documenti della Verna . . . . . » 434
1880, 2 mar. Lettera ed allegati inviati all'intendenza di Finanza per provare i diritti del Municipio di Firenze sulla Verna. . » 434
1880, 2 mar. La Giunta Municipale di Firenze approva la lettera del Goretti, ed autorizza il Sindaco a mandarla all'Intendenza di Finanza, insieme a 24 documenti, per provare i diritti che ha il Municipio sulla Verna. . . . . » 476
1880, 12 giug. Leone XIII approva il culto del B. Giovanni . » 476
1880, 10 lug. Il R. Governo dichiara che la Verna appartiene al Municipio di Firenze . . . . . » 477
1880, 12 lug. La Giunta Municipale di Firenze prende atto del riconoscimento del Governo della proprietà che il Municipio ha sulla Verna » 477
1881, 8 ott. Il Sindaco di Firenze notifica al P. Guardiano che manderà l'assessore Goretti a fare gl'inventari e qualunque altra sistemazione » 477
1881, 9 ott. Il P. Doroteo Bellandi rivendica a se stesso alcuni oggetti della Verna . . . . . » 478
1881, 10 ott. Il Delegato Generale dà le norme per la sistemazione della Verna col Municipio di Firenze . . . . . » 479

1881, 26 ott. Lettera del Delegato Generale sulla sistemazione della Verna . . . . . *Pag.* 480
1882, 4 febb. Leone XIII concede che si celebri la festa del Beato Giovanni il 9 agosto, ecc. . . . . » 480
1882, 5 giug. La Giunta Municipale di Firenze approva la relazione Goretti sulla Verna, l'incarica a completare l'affare, ecc. . » 481
1882, 10 giug. Deliberazione della Giunta Municipale di Firenze relativa alle spese per l'inventario e sistemazione della Verna . » 483
1882, 30 giug. L'avv. Goretti espone al P. Guardiano il suo modo di vedere nella sistemazione della Verna, e chiede se ha proposte da suggerire. . . . . » 483
1882-89. Appunti e ricordi sull'inventario fatto dal Municipio di Firenze dei mobili, arredi sacri e oggetti di arte della Verna. » 664
1883, 12 febb. Il P. Generale dell'Ordine s'interessa della sistemazione della Verna, e preferisce un'enfiteusi . . . . . » 484
1883, 30 mar. Il P. Generale chiede informazioni sulla sistemazione della Verna. . . . . » 485
1883, 10 mag. Leone XIII concede varie facoltà e indulgenze per il triduo di beatificazione del B. Giovanni. . . . . » 485
1883, 16 mag. Leone XIII concede che possa farsi la traslazione e ricomposizione delle ossa del B. Giovanni . . . . . » 487
1883, 23 mag. Il P. Procuratore Generale informa il Guardiano della Verna circa i privilegi e feste del B. Giovanni . . . . » 488
1883, agost. Leone XIII dona un calice alla Verna e benedice . » 489
1883, 17 sett. Il Sig. Balzani-Romanelli propone una Società per difesa della Verna, la quale assuma in enfiteusi perpetua i beni rustici e gli stabili . . . . . » 489
1883, 12 dic. Giusti Giuseppe autentica varie reliquie del B. Giovanni » 490
1884, 25 agost. Il P. Guardiano invita il Sindaco di Firenze alla festa delle Stimate e a far verificare i restauri da eseguire . . » 491
1884, 2 sett. Leone XIII concede indulgenze a chi visita l'edicola del *Faggio dell'acqua* alla Verna . . . . . » 491
1884, 8 sett. Lettera del Goretti nella quale sconsiglia l'intervento del Municipio alla festa delle Stimate . . . . . » 492
1885, 17 mar. Parere emesso intorno a una pergamena dal P. Presidente e dal P. Prefetto degli studi del Collegio di Quaracchi. » 493
1885, 25 giug. Il Goretti rimette la minuta dei Capitoli per il contratto della Verna . . . . . » 493
1885, 24 lug. I Superiori della Verna approvano gli articoli del contratto, nomi dei sottoscrittori, ecc. . . . . » 593
1885, 2 sett. Il Guardiano della Verna invita il Municipio fiorentino alla festa delle Stimate . . . . . » 495
1886, 12 mar. Leone XIII concede che nella cappella del Corsalone i servi e commensali possano soddisfarvi al precetto della Messa. ecc. » 495

1886, 9 apr. L' Avv. Goretti chiede l' Inventario dei mobili del Municipio e quello demaniale . . . . . *Pag.* 496
1886, 13 lug. Notizie e schiarimenti chiesti al P. Guardiano della Verna per la stipulazione del contratto di affitto . . . . . » 497
1886, 25 lug. Capisaldi del Goretti sulla locazione della Verna al Sig. Balzani-Romanelli . . . . . » 497
1887, 17 sett. Reliquie preziose in un reliquiario della Verna del secolo XIV. . . . . » 499
1887. Ricordo intorno al più pregevole reliquiario che esista alla Verna, 1887 . . . . . » 500
1888, 9 apr. Risposta del Vicario della Verna al Sindaco di Firenze sull' uffiziatura dei Santuari . . . . . » 504
1888, 7 sett. Leone XIII concede che nell' ospizio di Selci possa erigersi un oratorio privato, ecc. . . . . » 505
1889, 9 ott. Leone XIII nell' udienza concessa al PP. del Capitolo Generale esalta la Verna e la benedice . . . . . » 506
1890, 8 gen. Il Sindaco di Firenze ordina che siano terminati gl' inventari dei beni della Verna e completate le volture catastali . » 507
1891, 10 sett. Il Generale dell' Ordine comanda che il farmacista della Verna insegni l' arte sua ad un novizio laico . . . . » 508
1892, 5 mag. Il Balzani-Romanelli informa il Municipio di Firenze di voler continuare l' affitto della Verna . . . . . » 508
1892, 22 giug. Il P. Baldassarri propone al Sindaco di Firenze di smontare e rimontare la tavola Robbiana delle Stimate . . . » 509
1892, 3 agost. L' assessore Spighi sollecita il Sindaco di Firenze ad approvare i lavori alla chiesa delle Stimate . . . . . » 510
1892, 17 nov. Contratto di affitto della Verna . . . . . » 511
1893, 24 ott. Il P. Guardiano chiede il permesso al Municipio di Firenze di eseguire varii lavori alla chiesa delle Stimate. . . » 517
1893, 22 dic. Il P. Guardiano sollecita l' approvazione dei lavori alla chiesa delle Stimate . . . . . » 518
1895, 22 mag. L' agenzia del catasto di Poppi chiede al Municipio di Firenze che sia specificato il canone annuo del convento e degli ospizi della Verna . . . . . » 518
1899, 8 apr. Il Sindaco di Firenze dà facoltà al Cantagalli di eseguire i calchi di due tavole robbiane . . . . . » 519
1899, 20 apr. Stato dei due bassorilievi l' Annunziata e la Natività prima dell' esecuzione dei calchi da parte del Cantagalli . » 519
1899, 15 lug. Il Sindaco di Firenze raccomanda al Guardiano della Verna di agevolare gli studi francescani del Prof. Minocchi nell' archivio della Verna . . . . . » 521
1900, 6 febb. La S. Congregazione dei Religiosi concede di potere alienare alcuni doni fatti alla Verna, a beneficio del Santuario. » 521
1901, 29 agost. Il miracolo del sangue di S. Francesco . . » 522

1902, 14 feb. Il Municipio di Firenze ricompensa i Religiosi per l'ospitalità accordata ai suoi impiegati . . . . . *Pag.* 524
1902, 28 giug. Il Municipio di Firenze restituisce alla Verna il deposito condizionale . . . . . » 524
1902, 16 lug. Il Municipio di Firenze verifica i beni immobili e mobili della Verna . . . . . » 525
1902, 9 sett. Il Municipio di Firenze consente che il Municipio di Chiusi faccia ricerche e lavori per l'aumento dell'acqua alla Beccia » 525
1903, 5 dic. Approvazione di polizza d'assicurazione contro i danni degli incendi . . . . . » 526
1904, 17 mag. La S. Congregazione dei Riti concede di cantar la Messa di S. Francesco il 19 giugno 1904 in occasione del pellegrinaggio dei Terziari del Casentino . . . . . » 527
1904, 7 giug. Pio X concede per un anno al Provinciale o al Guardiano la facoltà di dare la benedizione con l'indulgenza plenaria ai pellegrini . . . . . » 527
1904, 12 lug. Il Municipio di Firenze ringrazia di vari oggetti ricevuti e invita a firmare gl'inventari degl'Ospizi . . . . . » 528
1904, 15 lug. Ringraziamenti della Regina Madre al Guardiano della Verna . . . . . » 528
1921, 23 agost. La chiesa maggiore della Verna dedicata all'Assunta e a S. Francesco, viene decorata della dignità e titolo di Basilica Minore 529
1924. 5 febb. Lettera enciclica del R.mo P. Generale dei Minori nel settimo centenario delle Stimate. . . . . » 530
1924, 16 apr. Lettera circolare del P. Provinciale delle Stimate nel settimo Centenario delle medesime . . . . . » 539
1924, 2 agost. Lettera di S. S. Pio XI in occasione del Centenario delle SS. Stimate. — Vedi nell'*Introduzione.*
1924. Catalogo degli oggetti d'arte di maggior pregio del convento della Verna, compilato dal Cav. Comm. Prof. Alfredo Lenzi, Direttore dell'Ufficio d'Arte del Comune di Firenze . . . » 675
1924. Il Bosco della Verna . . . . . » 688

INDICE ALFABETICO ANALITICO

A

Aaron (di) verga 502.
Abate di Capolona deleg. apost. per cedere S. Lorenzo di Bibbiena ai frati di Fiesole 72-7.
Abbati Candida Crocifissa clar. 317-20.
Abbazia di S. Fedele a Poppi 66-8.
Abito del B. Giovanni 433-4.
Abruzzo 386.
Acciai casiera 374.
Acciaioli Michele 440.
Accordo tra la Verna e i Marcucci 475.
Accursio (fr.) da Monte S. Savino 500.
Achasa Ranzana 583.
Achille (fr.) da Taena 508.
Acta Apost. Sedis 530.
Acta Ord. Fratrum Minorum 421-3 429 524 539.
Acton C. 354.
Actus B. Francisci 6.
Adalaria donna 577.
Adami Aniballo 203-5.
Adami Teodoro 207.
Adamo Ascanio 205.
Adamo 1° uomo 502.
Addio di S. Francesco alla Verna 4-7 595.
Addolorata, quadro 670, dormentorio 325, indulgenze 320-22.
Ademari Lorenzo 91.
Adorazione dei Magi, robbia 684.
Adriani Marcello Virgilio s'interessa del perdono delle Stimate 144-5.
Adriano S. tit. Card. 557.
Affinatello (fr.) 71 563.
Affò (fr.) Ireneo, *Vita di frate Elia* 8.
Agapito (fr.) da Stia 576.
Agata S. 502.
Agatina di Bifolco 581.
Agatina di Gello 573.
Aghinolfo not. 581.
Agnese d'Antonio 124.
Agnese di Marciano 124.
Agnolo da Chiusi 448-9.
Agnus Dei 621 624 664.
Agostiniani 63 82.
Agostino (fr.) da Montefeltro 488.
Agostino (fr.) di Prato Vecchio 302 309 314.
Agostino (fr.) da Siena 358 397 402, suoi ordini 360.
Agostino S., sue opere 592-3 602 605-6 615 628-30 637-9 645 649-51.
Agostino M. (fr.) da Napoli 256.
Agreda (d') 417.
Aiace 470-71.
Aiuto not. 584.
Alamanni Francesco 135 137.
Alamanni Luigi 137.
Alamanni Piero 135 137.
Albania 506.
Albano I. F. Card. 214-15 352.
Albenga 163.
Albense custode 59.
Albergotti Agostino Vesc. esalta la Verna 322-3, ricorda i decreti dei suoi predecessori 323-4, regole per le pellegrinanti 325-6, sue lettere per l'indulgenze 320-22, lettera su varie cose della Verna 334-8, delegato della S. Sede 313, prende libri a prestito 338, restringe le facoltà alla Verna 341-2, impone la colletta della Madonna 347-8, accresce l'ospizio della Beccia 366-7 372-3 381 385 439, suoi doni alla Verna 669-71 680.
Albergotti Albergotto cede l'ospizio della Beccia al Comune di Firenze 381-4 391 439, notifica al P. Guardiano tale cessione 384-5.
Albergotti Giov. Battista 382.
Alberti Alberto 91.
Alberti Antonio 111.
Alberti Bernardo 111.
Alberti di Firenze 623-4 635.
Alberti Francesco 91.
Alberti Ricciardo 111.
Alberti V. [Vincenzo?] 474.
Albertino (fr.) d'Alberoro 504 665-6 669.
Alberto (fr.) da Sarteano, sua lettera sul bosco 257.
Albino (fr.) da S. Anastasio 508.
Albizi Alessandro 617.
Albizi Antonio 127 129.
Albizi Bartolomeo 617.
Albizi Francesco 126-7 129-30 132-4.

Albizi Girolamo lascia per l'erezione di un ospizio ai frati della Verna e di S Marco di Firenze 129-34 584.
Albizi Luca 126-7 129-30 132-4.
Albizi Maso 126-7 129-30 132-3.
Albizi, loro arme 623-4.
Albuzio Poggio 577.
Aldebrandino Vesc. 580. V. Guidi.
Alderado di Casaldico 578.
Aldobrandini V. 294.
Alemagna 41 73.
Alençon (fr.) Edoardo 2 3.
Alessandri Nicolao 617-18 635.
Alessandri Tommaso 685.
Alessandri Ugo 617-18 635.
Alessandri-Pennacchi, *Bullarium* ecc. 10 12 13 21 26 41 123 547 555.
Alessandro B. d'Ales, sue opere 594 601 630 636 646.
Alessandro d'Alessandria 95.
Alessandro di Borgo S. Sepolcro 207.
Alessandro di Mantova 635.
Alessandro IV, sue lettere sulle Stimate 12 18-26 32-4 41 43 176-7 179 552-3, prende la protezione della Verna 17-19 555, vuole sia consacrata S. Maria degli Angeli 36 324, concede indulgenze 31-2 555, di usare paramenti di seta 35 555, di questuare ovunque 27, suoi privilegi all' Ordine 555-6, sua lettera apocrifa 7 27 203 493, interpolata 18-20.
Alessandro V, approva un testamento 76.
Alessandro re 637 653.
Alessio di Giunta 582.
Alfonsi Giovanni chiede una reliquia del B. Giovanni per l'Adami 204, la riceve 205.
Alfonso della Casa 565.
Alinari 593 665.
Altari privilegiati 359 403-4 416, dedicato a S. Francesco 676.
Altisiodorense v. Guglielmo di Auxerre.
Altoniti Giovanni 137.
Altoviti Guglielmo 137.
Altoviti Luigi 449.
Altoviti Patriarca 211-12.
Altoviti Urbano 210-11 588.
Alvarez (fr.) 338.
Amadeo (fr.) di Radda 301.
Ambrogio (fr.) da Genova 95.
Ambrogio S. citato 643-4.
America 500.
Amico di Campi not. 38 40.
Amicuccio di Campi not. 39-40.
Aminta Filippo Maria 318.
Amoni, *Legenda S. Francisci* ecc. 8.
Amort Eusebio, *De origine* 65.
Amuccio not. 39.
Amusio 582.
Anagni 20-21 23.
Analecta Francisc. 3 5 6 10 12 26 42 144 146 179 596 606.
Anastagi Anastasio 469.
Anastasio (fr.) da Firenze 330.
Anastasio (fr.) da Prato (Casentino) 301 334.
Ancona 174 178.
Andrea di Ama 71.
Andrea d'Andrea 71.
Andrea (fr.) da Anghiari (?) 428.
Andrea S. Ap. ossa 499 502-3, tit. Card. 374, croce di S. Andrea 685-6.
Andrea di Bibbiena 580.
Andrea (fr.) da Camaiore 244.
Andrea v. Campoli.
Andrea (fr.) da Cennina 203.
Andrea (fr.) da Cetica 301-2.
Andrea (fr.) da Chiusi 95.
Andrea (fr.) da Colle di Valdelsa accetta la Melosa 88-9 615 634.
Andrea da Collelungo 95.
Andrea Fabrini not. 580.
Andrea di Domenico da Firenze 73.
Andrea di Angelo da Firenze 106.
Andrea da Firenze 600.
Andrea da Gello 566.
Andrea (fr.) da Leprignano 316, suoi ordini 329-30.
Andrea de Monte Melino 57.
Andrea Palisgi 580.
Andrea Patisgi 579.
Andrea da Pistoia 585.
Andrea (fr.) da Quarata 411.
Andrea Della Robbia 676-7, 679 683 685-7.
Andrea da Siena 619.
Andrea (fr.) d'Ungheria 59.
Andrea (fr.) da Zambra 358 368 371 374 397 402.
Andrea (?) 19.
Angeli (degli) festa e ind. 49, d'Assisi conv., v. S. Maria degli Angeli.
Angelici Niccolò Antonio 247.
Angelico (fr.) dalla Trappola 345 350 358.
Angelico (fr.) di Turicchi 345 350.
Angelo appare a S. Francesco 323, al B. Giovanni 576.
Angelo Vesc. d'Arezzo 271.
Angelo (fr.) d'Arezzo 206.
Angelo da Bibbiena 73 76.
Angelo (fr.) da Bibbiena v. Feducci.
Angelo da Bifolco 584.
Angelo (fr.) v. Catani.
Angelo da Colle 634.
Angelo B. da Chivasso 139.
Angelo (fr.) socio del Coppoli 58.

Angelo v. Cresi.
Angelo da Firenze 106.
Angelo di Francesco da Firenze 574.
Angelo (fr.) di Frassineto 302.
Angelo da Gello 567.
Angelo v. Gioli.
Angelo maestro muratore 195.
Angelo da Marciano 570 575.
Angelo Martellini 76.
Angelo (fr.) ministro della Prov. d'Assisi 57-9.
Angelo di Montesilvestro 152.
Angelo dalle Poggiola 583.
Angelo da Rassina 568.
Angelo B. da Rieti 4 52 55.
Angelo dalla Rocca 566.
Angelo della Rossa da Bifolco 572.
Angelo v. Rossi Romualdo.
Angelo da Salutio 565.
Angelo (fr.) da Sambuca 197.
Angelo servo 625.
Angelo da Sovaggio 584.
Angelo di Tramoggiano 565.
Angelo (fr.) di Varese 240.
Angelo Francesco (fr.) da Strada 301 308-9 314 326 337. V. Seri.
Angeloni (fr.) Bonifazio 300.
Arcangelo (fr.) da Fresciano 89.
Arcangelo (fr.) da Presciano 203.
Anghiari 564 656, ospizio 513 519, scritture 568.
Anibaldi donna 580.
Aniballis Cosimo 92.
Annales Franciscaines 3.
Annales Minorum 166 169 174 177-8 187 358 546 587, v. Wadding.
Annibali (fr.), *Ad Bull. Francisc. supplementum* 15 16 29 31 60 61 88.
Annunziata, robbia 519-20 683-4, figurata nei paramenti 622 624.
Anselmo (fr.) d'Alfero 302. V. Soldati.
Anselmo (fr.) da Chiusi 390 397 402.
Anselmo (fr.) curiale 241.
Anselmo di Monterchi 157.
Anselmo S., opere 605 633 639 652.
Antinori Bernardo 111.
Antinori Francesco 111.
Antinori Tommaso 111.
Antonia campana 369.
Antonia signora 568.
Antonino S. da Firenze, *Historia* 26 176.
Antonino S. mart. 184-5 503.
Antonio S. abate, vita 593, reliquia 502, cappella 365, robbiano 676-7, figurato 660, smaltato 662.
Antonio abate di Dicciano 584.
Antonio (fr.) d'Anghiari 208.
Antonio dall'Antella 440.
Antonio d'Arezzo 95.
Antonio da Asti 568.
Antonio (fr.) da Barbistio 206.
Antonio v. Bartoli.
Antonio di Basciano 564-5.
Antonio (fr.) da Bibbiena 642.
Antonio di Bifolco 568.
Antonio Blado 586-7.
Antonio del Borgo 137.
Antonio (fr.) di Brandeglio 224.
Antonio di Capanella da Pratovecchio 151 155.
Antonio (fr.) di Caprese v. Rubechi.
Antonio (fr.) di Ceggiano 239.
Antonio (fr.) da Cerreta 223 229 239.
Antonio di Chiusi 154.
Antonio il Contino 449.
Antonio (fr.) da Firenze 95.
Antonio da Firenze 600.
Antonio da Gello 567.
Antonio di Lodovico 24-5.
Antonio di Marciano 565, lascia all'Arte della Lana per la Verna 123-5 570 575.
Antonio... memoriale 568.
Antonio (fr.) da Montebufo, suoi ordini per la Verna 224-5 269-70.
Antonio di Monterotondo 578.
Antonio ospitaliere di Chiusi 566 568.
Antonio S. da Padova, sua Leggenda 600 629 636, sermoni 600, festa 389 555 557, indulgenze 31 42 46-7, dipinto 432 670 680, figurato 625 635, intarsiato 678, robbiano 683-4 687, di pietra 241 677, sua cappella 174 210 587, Collegio 522, ospizio 158.
Antonio (fr.) da Pereto Gen. cede il conv. di Bibbiena agli Osservanti di Fiesole 71-7.
A. (Antonio?) di Perugia 85.
Antonio del Poggio 584.
Antonio da Poppi 566.
Antonio dalla Rocca 566.
Antonio di S. Gemignano not. 95 99 100.
Antonio (fr.) da S. Giovanni Comm. Gen. 173 209-10.
Antonio di S. Croce 134.
Antonio (fr.) da Siena 632.
Antonio (fr.) da Soci 241 244.
Antonio di Sovaggio 563.
Antonio di Tenda (Inghilterra) 95.
Antonio (fr.) da Treio, chiede la festa delle Stimate 181-2.
Antonio da Vezzano 565.
Antonio di Villa Vade 73.
Antonio (fr.) da Volterra 95.
Anton Francesco (fr.) di Marino 224 229 233 239.
Anton Francesco (fr.) da Montemignaio 286 293 301 343.
Antonio Maria Arc. 496.

Antonio M. (fr.) da Chitignano 245.
Anton Maria (fr.) da Firenze 238.
Antonio Maria (fr.) da Foligno 241.
Antonio M. v. Odescalchi.
Antonio M. (fr.) da Rignano, sua lettera 371.
Anversa 3 8.
Apocalisse 179 592 644 648.
Apollinare S. mart. 50.
Apollonio di Pieve S. Stefano 635.
Apologia pauperum 629.
Apostolicae Sedis bolla 414.
Appennini 306-7.
Appia via 184.
Aquileia 145.
Aquitania di Francia 63.
Araceli di Roma 41 316 329 356-8 371 400-1 406 416 420 427 429-30 432 479-80 485 549 586 616 642.
Arca del tempio 502.
Arcangeli 688.
Arcangelo (fr.) da Messina Gen. ristabilisce l'ufficiatura alle Stimate 179-80.
Arcangelo (fr.) da Presciano 202 208. V. Maioli.
Archivio di Araceli 41, d'Arezzo 435; dei Capitani di parte 450, di Fiesole 418, del Comune di Firenze 435 439-40 477 (v. Palazzo Vecchio), Mencherini 75 524-6 528-9, del S. Convento d'Assisi 10 12, di Sandetole 407, di Stato di Firenze 6 104 436 443 450 469 557 589-90 599 613 617, delle Stimate 281, Toscani 443 450, degli Ubertini 619, della Verna 89 91 114-15 144-5 418 321 435 589 643 675.
Archivum Franciscanum Historicum 3 8 10 12 13 21 26 41 60 123 181 242 547 555 591 594 596-7 607 632.
Arciconfraternita dei Cordigeri 545-7.
Arcuano di Buzucarini 70.
Ardighelli Giovanni 91-2.
Ardighelli Simone 91-2.
Aretina diocesi 14 16 29 42 45.
Arezzo 3 8 12 20 29-31 35-6 38-40 47 50 60 62 70 88 139-40 162 167 171 173 189 194 280 285 299 303 306-8 312-13 322 332-3 338 344 353 363 368-9 381-2 385 394 402 409 416 424-5 434-5 440 465 512 523 527 552 595 599 600 607 611 414-15 617 620 622 624 641-2 653 659, Statuti 566.
Arfio Enrico 208.
Argenteria della Verna ceduta 283-6 296-7.
Argentina 41.
Aringnano v. Marignano.
Aristotile, sue opere 602-3 605 631 637-8 651 653.
Armadi pregevoli 676.
Armando 580.
Arme Albergotti 383 385, di Pietramala 622 ecc. V. Stemmi.
Arno 297 303-6 438.
Arpino 429.
Arrighi di Firenze 623.
Arte della Lana protettrice della Verna 87-8 335 436-9 440-43 457 556-7 590 617-8 686 ecc., accetta legati per la Verna 84-5 87-8 104-8 123-5 562, fa costruire il Palazzaccio 135-9 562, delega il P. Guardiano ad assegnare i locali ai venditori 454-5, non permette lavori senza suo permesso 455, suoi atti 473, proibisce il taglio del bosco 444, toglie il pascolo al Loddi 455-6, suoi inventari 634-6, suoi bandi 450-54 460-61, alla festa delle Stimate 457, stemma intarsiato 678, robbiano 680, figurato 622, Codice 589-91 617, soppressa 281 288-91 339 471 600.
Arti riunite alla Camera di Commercio 469.
Articoli per l'affitto della Verna 493-4.
Artimini Antonio 525-6.
Artini (fr.) Mauro 300.
Ascanio v. Adamo.
Ascensio (fr.) d'Aquitania 597.
Asquinio F. Card. 425.
Assicurazione contro gl'incendi 526.
Assisi 10 13 17 36 50-52 63 161 256 419 479-80 545-6 634 642.
Assunta, quaresima 1, festa 36 46, intarsiata 678, titolo della chiesa 529-30.
Atanasi vicegerente di Roma 312.
Attilio Vesc. 369.
Augnalli Domenico 456.
Aureoli (fr.) Pietro 616 628 638 648.
Austria 381.
Aversani 166.
Avila Giacomo 186.
Azollini Card. 204.

B

Badessa (della) Lodovico 440.
Badessa (della) Zenobio 440.
Badia Tedalda 578.
Badiale 578, v. Badia Tedalda.
Bacci Alessandro 292.
Bacci Bartolomeo 641.
Bacci Checco 641.
Bacci Donato 343.
Bacci Filippo 343.
Bacci Fulvio 343.
Bacci Francesco 633.
Bacci Paolo manda cera pel suo anniversario 292-4, — 296 298 343.

Bacci Stefano 343.
Bacciarelli (fr.) 337.
Bagaglini 254.
Badia al Pino 512.
Badia (Del) Telemaco 469.
Bagnaia-ospizio 513, 519.
Bagnena contea 60.
Bagno di Romagna (S. Maria in Bagno) 300 567 575 579 583.
Balbano Girolamo 144.
Baldaccio 566, v. Antonio da Poppi.
Baldassarre di Cristoforo 565.
Baldassarri (fr.) David, sua lettera 509-10.
Balducci Aiuto 581.
Balduccia di Banzena 574.
Balduccio di Pratovecchio 584.
Balfour Reginaldo 3.
Ballanti di Faenza 672.
Ballanti Francesco 685.
Ballanti Giov. Battista 685.
Baludi v. Belludi e Luca da Padova.
Balzani-Romanelli Giovanni prende possesso della Verna 410, sue proposte ecc. 489-90 497 512, la prende in affitto 497-8 507 511-2, continua l'affitto 508-9, relatore 494, mandatario degli affittuari 517, sua casa 516.
Bambino Gesù — robbia 676 683.
Bambo da Vessa 621.
Banchi Andrea 440.
Banchi Francesco 440.
Banda militare nell'organo 336.
Bandi per conservare il bosco 450-52 460-61, per le fiere alla Verna 452-4.
Bandinaglio di Chiusi 574, v. Catani.
Bandini Lorenzo 92.
Bandini Nuto 71, 74, 76.
Bandini Pietro 92.
Bandino v. Catani.
Banfuccio di Campi 36.
Banfuccio di Marciano 36.
Banzena 574.
Barbalani M. 395.
Barbera G. 145.
Barberino B. Card. ordina di licenziare terziari e garzoni 190, concede di tenerli alla Verna 191-2, — 403.
Barberio di Borguese 579.
Barberio (fr.) Giovanni 659.
Barbiano M. Vestrio 177.
Barbolani Alberto 369.
Barbolani Giovanni 369.
Barbolani da Montauto 482 490.
Barbosa (fr.) Agostino 209.
Bardecha v. Francesco.
Bardecho Stefano 564.
Bardi Bastiano 148.
Bardi Giacomo 148.
Bardi da Firenze 612, 623.
Barducci Lorenzo 133.
Barducci Sergio 133.
Baresi 165.
Baretti Domenico 461.
Barga 683.
Barnaba S. ap.. ossa 499, 503.
Barni Camillo 378.
Baronio Card. 175-6.
Barsanti avv. 419.
Bartoli Antonio 582.
Bartoli (fr.), *Tractatus de indulg.* 50.
Bartoli Domenico domanda il gius patronato sulla Chiesina e l'ottiene 139-41, 561, stemma Bartoli 683.
Bartoli Giovanni 140-41.
Bartoli Leonardo 140.
Bartoli Lorenzo 140.
Bartoli Mario 282.
Bartolini Domenico Card. 404 476 481 487.
Bartolo di Marciano 565 575 582.
Bartolo da Monterchi 148.
Bartolo (fr.) da Perugia 57.
Bartolomeo — Somma 656.
Bartolomeo (fr.) d'Alemagna 632.
Bartolomeo (fr.) d'Anghiari 576.
Bartolomeo S. Ap., abbazia 499, capelli 559, ossa 502-3, smaltato 661-2.
Bartolomeo da Bibbiena 89.
Bartolomeo Farratino 585.
Bartolomeo (fr.) della Fratta 614.
Bartolomeo (fr.) di Granvilla, sue opere 596, 615.
Bartolomeo maestro, opere 646.
Bartolomeo da Marciano 566.
Bartolomeo da Monterchi 148.
Bartolomeo not. 113.
Bartolomeo da Pietra 90.
Bartolomeo (fr.) da Pisa, *De conformitate vitae* 3 179 596-7.
Bartolomeo (fr.) da S. Concordio 656.
Bartolomeo di Vezzano 568.
Barzellotti 669.
Basilica Vaticana, indulgenze 199.
Basilio (fr.) da Stia 241.
Bassorilievo faentino 679.
Bastiano di Montesilvestro 152.
Bastiano da Pietra 90.
Batalde regina 651.
Battifolle (di) Conti 66-70.
Battista da Marradi 586.
Battista da Pietra 448.
Battista da Stia 575.
Baynes Gualtiero 680.
Beauvais 594.
Beccia 289-90 317 325 328 344 380-81 390 437-9 459 461-2 464 474-5 491 513-14, acqua 525-6, ospizio 366-7 372-3 379-84 526 673-3.

Beleth Giovanni 599.
Belgio 429.
Bellandi (fr.) Doroteo 478-9.
Bellini Dott. 335, 475.
Bello di Marciano 123.
Bellobuono di Viterbo 581.
Belludi, v. Luca da Padova.
Belverde 239.
Benamato 644.
Benassai Angelo 503.
Benci Giov. Battista 312-15 326.
Benedetta da Montefatucchio 567.
Benedetti Giovanni Vincenzo 186.
Benedettini 63.
Benedetto B. d'Arezzo, sua relazione sull'indulg. della Porziuncola 57-9.
Benedetto da Chiusi 449.
Benedetto erede 583.
Benedetto, v. Falconcini.
Benedetto XI concede l'ufficio delle Stimate 63 176.
Benedetto XII, detto anche XI 179.
Benedetto XIII 64 272.
Benedetto XIV concede i Penitenzieri 245-7 287 588, indulgenze 256, l'altare privilegiato 247-8, la messa delle Stimate il venerdì 251-2, mette la clausura 354, esenta dalla gabella i poveri 326.
Benedetto S., sermoni 637, smaltato 663.
Benedetto (fr.) da Siena 140.
Benedetto da Volterra 95.
Benedizione di S. Francesco a fra Leone 1-3.
Benefattori di Firenze, fanno un nuovo refettorio 195, l'ospizio della Beccia 445-6 458-9 681, della Verna 48, 294.
Beni C., *Guida del Casentino* 611.
Beni immobili della Verna 635.
Benigno (fr.) da Genova Gen. 173 187-8 195-6.
Benincasa di Lierna 583.
Benno di Casalecchio 562.
Benoffi (fr.) 591.
Benoffiana collezione 597 600.
Benvenuti d'Arezzo 308 680.
Benvenuto di Monte Arsizio 579.
Benvenuto not. 579.
Benvenuto (fr.) da Radda 293.
Berardo di Bibbiena 51.
Berardo Cataruffi 577.
Berna città 145.
Berna di Focognano 571.
Bernardi Michele, sua relazione sull'indulg. della Porziuncola 50 52-7.
Bernardini perito 346.
Bernardino (fr.) d'Asciano 239.
Bernardino di Battifolle 70.
Bernardino di Chiusi 90.
Bernardino (fr.) da Colle 643-4.
Bernardino, v. Canfera Gherardino.
Bernardino di Gufaria o Gufanna 38 40.
Bernardino di Lasso Tancredi 565.
Bernardino (fr.) da Lucignano 253.
Bernardino (fr.) da Montefranco Gen. risponde a vari quesiti 399-400, raccomanda l'orazione mentale 400, permette di celebrare in tempo della messa conv. 388 401, approva un Decreto 402.
Bernardino not. 585.
Bernardino (fr.) da Portogruaro Gen., lettere su vari soggetti 403-4 411-12 413 416-17 425-7 429-30 480-81 484-5.
Bernardino della Rocca 566.
Bernardino (fr.) di S. Piero 222 237.
Bernardino (fr.) da S. Fiora 239.
Bernardino (fr.) de Senis Gen., sua facoltà di questuare 173, nomina il Guardiano della Verna 188.
Bernardino S. da Siena, sua lettera 503, Thau 3, figurato 635 660, robbiano 683 687.
Bernardino (fr.) da Strada 259-60.
Bernardino (fr.) da Vernio 293 301.
Bernardo (fr.) dell'Abbadia 239.
Bernardo di Battifolle 70.
Bernardo da Bifolco 572 584.
Bernardo Card. 559.
B. di Montepulciano 79.
Bernardo da Quintavalle 52 54 55.
Bernardo da Rotano 565.
Bernardo S. ab., reliquie 502, sue opere 593 600 603 629 637 640 650-51.
Bernarduccio da Campi 36-8.
Bernarduccio, v. Bernardi.
Berni G. 292.
Bertacchini M. Domenica 459-60.
Berti Giacomo 152.
Berti Niccolò 152.
Berti Pietro 319.
Berti Pietro segr. 443, 450.
Bertini Ant. Francesco 264.
Bertini Franc. Maria 264.
Berto di Giampereta 152.
Bertoldo (fr.) d'Alemagna 71, 563.
Bestiame della Verna 297-8.
Betlem 215 499 502.
Betti Bartolomeo da Pescia not. 122 553.
Betti Benedetto 253.
Betto dell'Albergo Nuovo 566 568.
Betto di Fregaiolo 584.
Biagio da Bifolco 572 584.
Biagio da Gello 565 567.
Biagio S., reliquie 499 502.
Biagiotti Valentino 482-3.
Bianchi, v. Druda.
Bianchi D. Ambrogio Card. 364-5, 374.

Bianchi Ferruccio 571.
Bianchi Giovanni da Gello 566 571 573.
Bianchi Giovanni (altro dal precedente) da Gello 572.
Bianco (Del) Battista 163.
Bianco Giovanni di Sovaggio 148-50, v. Menchi.
Bianco (Del) Zanobi 163.
Branduzio del Poggio 584.
Bibbiena 46 60-61 102 124 171 194 202 306 326 338-9 341 347 400 404 409 416 465 482 485 489 525 561 564 571 579-82 614-15 641, convento 71-79 556, ecc., ospizio 338, 345, ecc.
Bicchi I. 505.
Biblioteca Com. di Cortona 615, Vaticana 176-7.
Bicchiere di S. Francesco 39 503 607 620 681.
Bigliardo da Compito 581.
Bigot de Preameneu 305.
Bihl (fr.), *De Stigmatibus S. Francisci* 8.
Bimatteo da Gello 569.
Bindo (fr.) — opere 606.
Bini Pompeo, *La verità ... di Assisi* 3.
Bino da Barbischio 583.
Biscioni o Bisconi Pietro 89 564 567.
Bivocci Giocondo 318.
Bizze, bigie 379-80.
Blanco 583.
Blandino di Vezzano 566.
Blasio di Venezia Arc. 24.
Blosio 159.
Bochi Domenico 104-5.
Boemia 231 381.
Boëhmer H. *Collection d'études* 596.
Bohmer, *Analekten* 8.
Boezio, sue opere 593, citato 646.
Bollandisti, *Acta SS.* 8 60.
Bollario francescano 201.
Bologna 174 427 553 600.
Bonagrazia Gen. 41.
Bonagrazia (fr.) di Fresciano 302 309 314.
Bonaini Francesco 443 469.
Bonacursi Giovanni 24.
Bonanni Benedetto 135.
Bonanni Nicolcio 135.
Bonanni Seriobio 135.
Bonaventura (fr.) d'Alfero, v. Fontani.
Bonaventura (fr.) di Arezzo 58.
Bonaventura (fr.) d'Arezzo 191-3.
Bonaventura S. suo oratorio 174, campana 368 684, scrive alla Verna l'*Itinerarium* 34-5, suoi codici 418-20, sue opere 416 594 597 604-6 616 629-30 638-40 649-50 citato 2 3 35 176 179 323-4 336 531-4 536 538 540 576 594-5 659, sua festa 389, robbiano 683 687, Collegio 539 545.
Bonaventura (fr.) della Capanna 198.
Bonaventura (fr.) di Capannole 239.
Bonaventura (fr.) da Caltagirone 173.
Bonaventura (fr.) da Castel del Piano 249.
Bonaventura (fr.) di Chiusi 239.
Bonaventura (fr.) da Fresciano 224 228-9 300-01, v. Gavelli.
Bonaventura (fr.) da Montozzi 293.
Bonaventura (fr.) di Pieve S. Stefano 225.
Bonaventura (fr.) da Rieti 224.
Bonaventura da Sovaggio 570 578.
Bonciani Ferdinando 326.
Boneti (fr.) Francesco 547.
Bonfilido Pasarne 579.
Bongianni da Chiusi 569.
Boni Pietro 460.
Bonicolini Andrea 293-4.
Bonicolini Giuseppe 293-4.
Bonifazio (fr.), v. Angeloni.
Bonifazio (fr.) in Assisi 57.
Bonifazio (fr.) di Corliano 301.
Bonifazio di Grangia 165.
Bonifazio VIII 65, 159, 557, 579-80, sue opere 595 602 631 637 646.
Bonifazio IX 70 573, concede alla Verna l'indulg. della Porziuncola 64-5 114-16 141-2 218 424 553.
Bonifazio (fr.) di Val Savignone 208.
Bonfigliolo 578.
Bonfini Marco Filippo 288.
Bonistallo 512.
Bonsi Carlo 474.
Bonsignori Carlo not. 129.
Bonsignori Giacomo 129.
Bonsignori Giovanni 129.
Bonucci Stefano Card. 170-72 194 324-5 587.
Borachia Giov. Battista Vesc. 522-4.
Borgia S. 259.
Borgo Albizi 523, alla Collina 70, Ognissanti 516, Pinti 526, S. Sepolcro 206 500 578, S. Croce 483.
Boschi I. C. 256.
Bosco da conservarsi 171 257 688.
Bosco a' Frati conv. 561.
Boso Vesc. chiama i Minori a Bibbiena 77-8.
Bottega d'Andrea 676.
Bourbon G. Del Monte 346 348 351.
Brancaleoni Castellani Giov. Battista 395.
Branchi Giovanni 567.
Brandi (fr.) Francesco 140.
Brandini Adamo 489.
Braschi-Onesti Card. 292.
Bremond, *Bull. frat. Predicat.* 178.
Brendalini Giovanni 577.
Brandalio di Monterotondo 578.

Breve ragguaglio storico 302-20.
Breviari 598-9 656-7.
Brigida S., corone 333.
Brimano Domenico Card. 145 585.
Brindagli Giovanni 585.
Brindagli Matteo 585.
Brizzi di Baldignano 671.
Brizi di Basciano 564.
Brizi Brizio 250.
Brizi Francesco 250.
Brizi Mucciarino 581.
Brogialdi (fr.) Leone 300.
Bruck Giuseppe 459.
Brunelli Clerico 579.
Brunetti assessore 508.
Brunetti Ermete 434.
Bruni Leonardo 573.
Bruno Banfucci da Campi 36.
Bruno da Campi 71, 563 574.
Brunone, sermoni 652.
Brunori Stefano 482.
Bruschi di Loro Ciuffenna 677.
Bufalini via 511-12.
Bugron. N. 115.
Bull. Pontif. S. Conv. S. Francisci Assis., v. Alessandri-Pennacchi.
Buono (Del) Andrea 123.
Buono (Del) Marco 123.
Buoninsegna Duccio da Siena 619.
Burfolo 577.
Burrone Francesco 95-6, 583.
Burrone Piero 95-6.
Bzovio, *Annales* 60.

C

Caccianino di Sovaggio 578.
Cacciarino Patisgi 579.
Cafaggio 129-32.
Cagiano Card. 386.
Cagnino Competucci 581.
Calasanziani 63.
Calessi Lodovico notifica il privilegio della messa delle Stimate 252-3.
Calfano Pietro 57.
Calici d'argento 297 681, ceduti 285, antichi con figure a rilievo o smaltati 660-63.
Calingi (fr.) Corrado 209.
Calini Lodovico Card. 272.
Callisto S., cimitero 184 186.
Callisto III, bolla di non alienare le cose ecclesiastiche 557.
Calvario-Verna 3, francescano 542.
Camaiore 238.
Camaiti Marcello 670.
Camaldolesi 63 426 584.
Camaldoli, legato 124 307 408 426.
Cambi Oreste 433.
Cambio, v. Catozzi.
Cambio not. 577-9.
Cambucci Giovanna di Vestebbio 573.
Camera apostolica 436.
Camera di Commercio, suoi diritti sulla Verna 438, protettrice 458-9, suoi ordini per il bosco e prati 460-61, ristabilisce i confini 461 469-73.
Camera Ducale, suo decreto pei venditori 588.
Cammillo (fr.) di Bagno 301.
Campana di S. Bonav. 368 684.
Campane fuse e benedette 368-9.
Campanile 684.
Campidoglio 186.
Campi di Casentino 36-8 124.
Campoli Andrea 36.
Canacci Francesco 135.
Canacci Paolo 135.
Canapale 461-2 466.
Cancello di ferro 684.
Candida, v. Abbati.
Candido (fr.) da Cetona 237 239.
Canfera Gerardino 575.
Cantagalli Ulisse 519-21.
Cantagallina Francesco 466-8.
Canto in refettorio 259.
Capelli di S. Francesco 227 266-7 351, della Madonna 503.
Capitoli per la locazione della Verna 498-9.
Capitoli Generali: di Argentina 41, Assisi 63 396, Bologna 86, Cahors 63, Ferrara 110 118, S. Omer 92, Turena (La Rochelle) 144, Urbino 116, Verna 139-40 555; dei Domenicani a Perugia 125 6.
Capitolo Provinciale al Bosco a' Frati in Mugello 139-40 561, al Monte alle Croci 302.
Capistrano (fr.) Giovanni 338 355.
Capizucchi Antonio 186.
Capizucchi Marco 186.
Cappella dell' Annunziata 679, dell'Ascensione 5 679, di S. Antonio abate 200, Brizzi 576, della Concezione o Reliquie 202 500 503 676, del conte Checco o Montedoglio 174 453, della Croce 403 685, del Faggio 174 432, del B. Giovanni 223, di S. Michele 680, di S. Pasquale 376-7 687, della Penna 687, di S. Sebastiano 169 342-3, delle Stimate 576 ecc.
Capponi Lorenzo 382.
Capponi Vincenzo 351 374-5 379-80 382-4 390-91.
Capponi, loro arme 619.
Cappellano (Del) Antonio 163.
Cappellano (Del) Bonaventura 163.
Cappuccini 231 281 633.
Caprara Agostino 487-8.

Caprese 148 223 300 411 445 571 573 582-3.
Carestia in Toscana 575.
Carfio da Salutio 565.
Caro (fr.) d'Arezzo 58.
Carlo di Battifolle 66.
Carlo (fr.) da Corsagna 249.
Carlo (fr.) da Firenze 301 308 314-15.
Carlo di S. Gemignano not. 584.
Carlo not. 580.
Carlo IV 581.
Carlo B. da Sezze 486.
Carlo (fr.) di Stia 302.
Carl'Antonio (fr.) di Castel del Piano 265.
Carlo Antonio (fr.) da Samoclevo 258.
Carlo Francesco (fr.) da Rimini 218.
Carlo Francesco (fr.) da Varese Com. Gen. 231-2.
Carmelitani 82.
Carmichael Montgomery, *La benediz. di S. Francesco* 2 3.
Carpignolo not. 577.
Carpineto Card. 212.
Cartagena 182.
Cartoni Carlo 382 384 439.
Cartoni Ferdinando 382 384.
Caruel 688.
Casaltoli C. S. 511.
Cascianini Francesco 241.
Cascianini Marco 461 465-6.
Cascine di Firenze 688.
Casentino 60 100 112 123 147-8 151 159 242 343 361 464 494 513 527 621 626.
Casiera della Beccia 294 459 482.
Casimiro (fr.) da Firenze 239.
Cassiano Giovanni, sue opere 601 630 640 651.
Castel di Poggio 617, S. Pietro 405.
Castellani Niccolò 227-8.
Castelli direttore fondo Culto 674.
Castelli Niccolò Angelo 191-3.
Castello di Chiusi 447 449, di Focognano 581, Castel Leone 67, Castellonchio 464. Castelnuovo 289 293.
Castiglia 32 34.
Catalano (fr.) Mauro 209.
Catanesi 165.
Catani (fr.) Angelo 561.
Catani confermano ai frati Minori la donazione della Verna fatta dal loro padre 38-9, ricevono la dote di Serafina 36-7.
Catani Baldassarre 682.
Catani Bandino 36 38 91 571.
Catani Cungio 36-40 571 574.
Catani Francesco 682.
Catani Giovanni da Chiusi 561.
Catani Guglielmino 36 38 40 91 571.
Catani conte Orlando 36 91 573-4 621.
Catani Orlando di Orlando 36 91 571 573.
Catechismo ai laici e terziari 228-9.
Caterina S. da Bologna, figurata 660, robbia 682.
Caterina di Donato da Campi 563.
Caterina S. da Siena non ebbe le Stimate 94-5 109-11 125-6, non può dipingersi colle Stimate 117-23 134-5 178 553.
Caterina S. V. e M., robbia 682, smaltata 661-2, robbia 682, sepolcro 559.
Cataruffi Bentivegna 576.
Catasto di Poppi 518-19.
Catino di G. C. 499 501.
Catozzi Cambio 38 40.
Cattani Guiduccio 574.
Cattani Urbano 346.
Cavallini Benedetto 206.
Cavallini Stefano 206.
Cecco dalla Sala 644.
Ceci, *Todi nel medio evo* 53.
Cecilia S. reliquie 499 502, robbia 682, tit. Card. 559.
Cecoslovacchia 231.
Celano, v. Tommaso.
Celestino (fr.) di Badia S. Salvatore 301.
Celestino V 579.
Cella del B. Giovanni 174.
Cellesi Bernardino 341-4.
Cenis monte 307.
Cenna di Vestebbio 573.
Centocelle tit. Card. 369 393.
Cerretesi Agostino 452 454.
Certomondo conv. 67-8 633 641.
Cesa 193 235 322 490.
Cesare, v. Guasti.
Cesario S. tit. Card. 506.
Cesena 255.
Cetona conv. 374 512.
Chassenemie [?] 131.
Checca di Corezzo lascia ai frati 564.
Checca di Firenze lascia al Monte alle Croci e alla Verna 105-7 562.
Checcacci (fr.) Francesco 669.
Checco del Doccione 573.
Checco da Giona 567.
Checco dalla Rocca 572.
Chelli (fr.) Daniello 599.
Chelli Giovanni 599.
Cherancé (fr.) *S. François* 3.
Cherici Niccolò 253-5.
Cherubini Lerzio 546.
Cherubino (fr.) calendarista 396.
Cherubino (fr.) di Corezzo 302 314.
Cherubino (fr.) di Corsagna 224.
Cherubino (fr.) da Signa 345.
Chiappini Giuseppe 382.

Chiara S. d'Assisi, sue reliquie 267 502, festa e indulg. 31 46-7 555 557 656, figurata 660, pitturata 685, smaltata 661, monache 167 586.
Chiesa maggiore consacrata 169, Basilica minore 529-30, indulgenze 174 424 ecc., oggetti 607-9.
Chiesa Nuova conv. 419.
Chiesa delle Stimate consacrata 169, indulgenze 47-8 588 ecc., oggetti 685.
Chiesina di S. Maria degli Angeli, vi pregò S. Francesco 4-5, consacrata 169, indulgenze 47-8, ufficiatura 308, 337 355, lampade 284, altare privilegiato 352-3, sepoltura 229, campana di S. Bonav. 684, porticato 317 686.
Chini Giuseppe 299.
Chiusi di Casentino 60 88-9 100-102 150-57 243-4 288-91 297 306-7 361 437 445-50 461-2 465 468 513 526 563-4 568 573 576-7 582 600 634 682.
Chronologia hist. legalis 139 167 258.
Ciai Angelo 101.
Ciai Bartolomeo 101.
Ciambeni Giovanni di Prato 75.
Ciani di Borro 581.
Ciardi Cremoncini 670.
Ciarpaglini Mario 232.
Cigoli (del) scuola 432.
Cilizio di S. Francesco 267 503.
Cimitero di S. Callisto 587.
Cincio da Viterbo 122.
Cinelli Benedetto 256-7.
Cintura del conte Orlando 39.
Cioli Andrea 446 450.
Cionnarino della Faggiola 570.
Cipriano (fr.) di Borgo Pinti 282-3.
Cipriano ufficiale dell'Arte della Lana 563.
Cirelli (fr.), *Annali di Terra Santa* 215.
Cirri Carlo Alberto 525.
Cistercensi 63.
Citerna 634.
Città di Castello 8 36 317-18 505 561 600 683, della Pieve 591.
Cittadino (Del) Michele 127.
Cittadino (Del) Simone 127.
Civiltà Cattolica, periodico, 3.
Civitavecchia 42-3.
Clausura al Corsalone 354, al Romitorio delle Stimate 328, violata 312.
Clemente D. Camaldolense 578.
Clemente (fr.) da Mantova 163.
Clemente (fr.) da Palermo Gen. 256.
Clemente IV, 577.
Clemente V, 49 561.
Clemente VI, 573 581.
Clemente VII, 64, concede di commutare l'osp. di Stia 157-9 586, indulgenze ai processionanti alle Stimate 394.
Clemente VIII concede indulgenze 177 587, privilegi al Collegio di S. Bonav. di Roma 189, la chiesa dei 40 Martiri alla fraternita delle Stimate 177, istituisce una commissione per le Stimate di S. Caterina 178.
Clemente X, 547.
Clemente XI concede indulg. alla Verna 215-16 218-19 221-2 588, Penitenzieri Pont. 216-19 246 588, elegge il Vice Commiss. dei Riformati 233.
Clemente XII concede indulgenze 242, sua costituzione all'Ordine 370.
Clemente XIII concede indulg. 272, l'altare privil. alle Stimate 259.
Clemente S. reliquia 502.
Cluniacensi 63.
Cnaldo da Banzena 571.
Cobelluzio S. 183.
Cocchi Leopoldo 512 517.
Cocchi Pietro 512.
Codici della *Leggenda* di S. Bonaventura 659, della Verna 12 ecc.
Coena Domini, bolla 166 203.
Cocquelines, *Bullarium* 177.
Coimbria 64.
Collacchioni Giov. Battista 289.
Collacchioni Iacopo 289-90 293-4.
Colle leprosario presso Assisi 51.
Collection d'études 596 600.
Collegio S. Antonio 642, S. Bonaventura 493, dei Cappuccini 633.
Collina Francesco 523-4.
Collina Giacomo 523.
Collina Tecla 523-4.
Collis paradisi amoenitas 546.
Colognole 282.
Collozedo I. Card. 217.
Colomba S. reliquia 502.
Colombi (fr.) Pietro 300.
Colombo da Fognano 569.
Colonia 176 612 646.
Colonnesi Filippo 186.
Comandi maestro 577.
Comestore Pietro, sue opere 594 646.
Compagne di S. Orsola, ossa 503.
Compagni di S. Francesco, reliquie 621.
Compagnia de' Benefattori 195, di Firenze 196, del SS. Rosario 243-4, delle Stimate 677, fa 2 statue 241-2.
Compangno (fr.) del Borgo 58.
Competucci Pacino 581.
Comune di Chiusi, v. Chiusi.
Comune di Firenze protettore della Verna 441-3 492, alla festa delle Stimate 281-2 346 348 351 495, costruisce il Palazzaccio 135-9, esecutore dei conti di Battifolle 70, subentra nei

diritti della Camera di Commercio 474-5, accetta la Beccia 381-5, chiede i sassi di Chiusi per la Beccia 449-50, difende la Verna 339-41, suoi ordini 634, produce i suoi diritti 408, affitto 497-8 511-17 617, concede e aumenta il sale 111-13 147-8 — 125 159-60 582 589 635.
Comune di Poppi dona alla Verna 568.
Comunità di Gello ecc. 470-71, di Giampereta 262-3, dei Vespri dona una campana 586.
Concilio Tridentino 187 197-8 212 217 219 407.
Concordia di Casaldice 579.
Concordia S., ossa 503.
Confini della Verna 461-68, tra la Verna e i Loddi 287-91, tra Giampereta, Gello e Verna 568.
Confraternita delle Stimate 230-31.
Congregazione del Concilio 530, della Disciplina Regolare 197-8 228-9 373-4 496, pro Ecclesia Orientale 530, dell'Immunità 242, delle Indulgenze 272, dei Riti 181-2, 368-9 405 430-31 530 547, dei Vescovi e Regolari 212-13 405 505-6.
Congregazione Gen. alla Verna 165-8 258.
Consalvi Bernardino 446 448.
Consalvi H. Card. 332-3.
Conservatori della Verna 617 686.
Consoli dell'Arte della Lana, loro ordini per la Verna 436-9 451-7, riconoscono i confini 288, protettori 686, di Chiusi 583, della Torre di Firenze fissano i confini della Melora 91-2.
Contino, v. Antonio.
Conti Augusto 494-5.
Conti de' (fr.) Vincenzo 242.
Contratto di affitto della Verna 511-17.
Convento Sacro di Assisi 1 13, di S. Maria Maddalena 144, di S. Maria in Prato 423.
Conventuali 1 71 189 242 545 558 561 585 587.
Convenzione tra Fiesole e Verna 417.
Coppoli Giacomo, sua relazione sull'ind. della Porziuncola 58-9.
Coraszini di Caprese 669 671.
Corazzini Damiano 288.
Corazzini Giovanni Benedetto 288.
Corbari O. 511.
Corbi Francesco 185.
Corbizi Niccolò 104-5.
Corbo Giovanni estrae corpi di Santi da S. Callisto e li consegna a fr. Lodovico 184-6 587.
Cordigeri (dei) Arciconfraternita in Assisi e alla Verna 545-7 587.
Cordiglio di S. Francesco 503.
Corfio, v. Carfio.
Corinti 13 14 647.
Coro di chiesa maggiore 677-8, libri corali 627, di Chiesina 683, delle Stimate 685.
Corona (Del) Vittorio 402.
Corpi di SS. alla Verna 184-6.
Corpo di S. Francesco 336.
Corsalone, ospizio 338 345 349-50 353 513 519, cappella 495-6, clausura 354.
Corsi (fr.) Giovanni 566.
Corsi marchese 335.
Corsini Card. 242.
Corsini, lampada 201 2.
Corsini Matteo 440.
Corsini Niccolò 440.
Corsini Tommaso, sua lettera all'Intendenza di Finanza per rivendicare i diritti del Monicipio fiorentino sulla Verna 434-39 478 489.
Cortona 615.
Corzano comune 566 575.
Cosimo III dona reliquie alla Verna 226-7.
Costanza S., reliquia 502.
Costituzioni Generali 641 655.
Covoni-Girolami 612.
Credito dello Stato sostenuto 283-6.
Cremoncini-Ciardi 670.
Cresi (fr.) Angelo, *La benedizione di fra Leone* 3.
Cretoni S. Card. 527.
Cristofano (fr.) da Bibbiena 286 293 296 301 308-9 326 328 334-7 341-2 354-5 642.
Cristofano di Fognano 585.
Cristofano da Gello 585.
Cristofano (fr.) da Verghereto 407.
Cristoforo di Chiusi 154.
Cristoforo di Firenze 70.
Cristoforo not. 583.
Cristoforo da Stia 148-9.
Croce S., festa e ind. 42 49 555, altare 317, cappella 576, alla Beccia 324 385.
Crociani Alessandro della Falera 301.
Crocifissi d'avorio 627, figurato 625 660, d'osso 614, pregevole 680, robbiano 687, smaltato 619 661-2.
Cronaca dei 24 Gen. 26 42.
Crusca 6.
Culto nelle chiese monumentali di Firenze e della Verna 674-5.
Cungio, v. Catani.
Cungio da Lucignano 569.
Cuniliati 328.
Cuore di Gesù su tela 670 680.
Curti (fr.) 599.
Cusentini 165.
Custodia di Chiusi 591, dei SS. Ritiri 413.

D

Dainelli Angiolo 512.
Dainelli Luigi 512 516-17.
Damiano (fr.) da Montecarlo 494 507.
Damiano (fr.) da Rocca S. Casciano 485 493, *Appunti ed osservazioni* 20.
Daniele (fr.) da Bassano 420.
Daniele (fr.) da Dongo Vic. Gen. 173 196.
Daniele (fr.) da Giampereta 293 301 314-15.
Daniello (fr.) da Montalone 208.
Daniello (fr.) da Montone 206.
Daniele profeta 59 176 592 601-2 605 629 632 636-7 639 645 648.
Danti Nuta 582.
Dato da Gello 567 571 573 581.
David (fr.) da Bibbiena 518 678.
David d' Iesse 644.
Daza (fr.) Antonio, *Descrizione delle Stimate* 20 95 123 126 135 179 182.
Debitori della Verna 566.
De Carpo Rodolfo Pio Card. 586.
Decreto di soppressione degli Ordini Religiosi 304-5.
Decreti del Granduca sulla Verna 438-9.
De Deis Bartolomeo not. 148.
De Deis Miliano 148.
Definitorio Provinciale, suoi decreti 243-4 330 401-2.
De Fontanellis B. 65.
De Francisci Girolamo 165.
De Gregori Card. 337.
De Gubernatis 144 166.
Deia Maria 661.
Delarbre (fr) Raffaele 506.
D' Elci conti 382 384.
Del Furia di Pratovecchio 308.
Demanio 301 304 306 498, di Poppi 298 308.
Demonio tenta precipitare S. Francesco 5.
De Mucciarellis v. Mucciarelli Giacomo.
Denari pisani 37 39 40.
Deodato (fr.) da Corezzo 390.
Deodato (fr.) Custode Perugino 58.
De Pazzi G. 356.
Depuy sotto ispettore 312.
Desiderato, v. Vulpillat.
Desolazione dei conventi per la soppressione 411.
Detti Giov. Battista 303 305-6.
Dicciano abbazia 576.
Diedi Nicolaio not. 589 618.
Diego (fr.) da Montecarlo 427.
Diego (fr.) di Sovaggio 302.
Digiuno, quaresima dell' Epifania 357.
Dini Bartolomeo not. 581.
Dini Feo 111.
Dini Francesco 111.
Dini Giovanni 111.
Dini Giov. Antonio, loro sepoltura 254-5.
Dini Giovanni di Laterina 582.
Dini Giuliano 111.
Dini Guido 584.
Dini Michele 111.
Dini Niccolò 111.
Dini Piero not. 584.
Dino da Bibbiena 570.
Dino not. 563.
Dionisio (fr.) di Pieve S. Stefano 221.
Dionisio areopagita, opere 602, ricordato 604.
Doccia Cavalaia 573.
Doccione 101 289 328 448.
Dolfi Bartolomeo 148.
Dolfi Filippo 148.
Domenica donna 577.
Domenicani 10-11 125-6 350 584, fanno le Stimate a un laico 145, sono bruciati vivi 146.
Domenico Card. 585.
Domenico da Firenze 73.
Domenico da Gello 569.
Domenico di Marciano 575.
Domenico (fr.) da Montemignaio 255.
Domenico S. sue reliquie 226-8 266-7 351.
Domenico (fr.) di Soci 302.
Donatello 685.
Donati Bartolo 108.
Donati Cocco 94.
Donati Donato 94 108.
Donati Niccolò 94.
Donato di Borgo S. Sepolcro 583.
Donati da Campi 71 563 574.
Donato da Chiusi 448.
Donato (fr.) guardiano 643.
Donato di Monte Benedetto 578.
Donato not. 582.
Donato (fr.) da Pescia 418.
Donato Romagnoli 580.
Donato da Siena 619 661.
Donato S. mart. 14 30 50 62 499 502.
Doni alienati 521.
Dormentori alla Beccia 324-5.
Doroteo (fr.) da Bonistallo, v. Bellandi.
Druda Bianchi 579.
Duca di Firenze alla Verna 160.
Duca S. Clemente 670.
Ducci di Catenaia 680.
Ducci di Papiano 669.
Ducci di Subbiano 670.
Ducci Teri Antonio 407.
Duccio da Siena 619 661.
Duchessa di Firenze 163-4.

Durando (fr.) Guglielmo, sue opere 598-9.
Durazzini (fr.) Andrea 300.
Durazzo Gerolamo di Genova, sua lampada 190-1.
Dziatzko 3.

E

Eberardo (fr.) O. P. predica contro le Stimate di S. Francesco 10-11.
Ecclesiaste 592 648.
Edessa 428-9.
Edoardo (fr.) Alençon, *La bénédiction de saint François* 3.
Egidio B. d'Assisi 59.
Egidio (fr.) dal Borgo alla Collina 237.
Egidio (fr.) da Nocchi 253.
Egidio (fr.) da Orino 214.
Egidio (fr.) di S. Giovanni 301.
Egidio rettore di Tramoggiano 38 40.
Elemosine delle Stimate e degli Uccelli 548-50.
Elia (fr.) d'Assisi, sua lettera 7-8.
Elisa Granduchessa 303.
Elisabetta di Sovaggio 148.
Elisei Doralice 205 207.
Elisei Teodoro 205.
Ellero S. 499.
Elogio del B. Luca Belludi 597.
Elpidio (fr.) da Montegiove, v. Rocchetti.
Elzeario (fr.) da Signa, v. Paoli.
Emanuele (fr.) da Como 680 684.
Ematios 652.
Emerenziana S. 184-5 503.
Emodeo (fr.) d'Arezzo 58.
Enrico VII prende la Verna sotto la sua protezione 59-60 557.
Epifanio (fr.) di Gesù e Maria 428-9.
Epifanio (fr.) dalla Rocca S. Casciano 330.
Equitanico v. Ascensio.
Eriberto (fr.) da Vienna 484-5.
Ermenegildo (fr.) da Chitignano 412 426.
Esau di Bibbiena 72-5.
Esau Martellini 76.
Esdra prof. apocrifo 638.
Etruria 27 172 193 195 235 288 315-16.
Eubel, *Hier. cath. medii aevi* 8 26 64 555 582 595; *Bull. francisc.* 64-5 79 591 655; *Epitome* 556 559.
Eucardo v. Eberardo.
Eufemia S., reliquia 502.
Eugenio di Carignano 409.
Eugenio IV restituisce la Verna agli Osservanti 80-84 558, concede all'Arte della Lana la protezione della Verna 87-8 375-6 436-7 441 457 557 589 600 618, di ricevere legati 84-5 556, di eleggere un Guardiano dell'Osservanza 86, di celebrare avanti l'aurora a S. Cecilia di Fiesole 86, *Maremagnum* pei Minori 556 — 92.
Eusebio (fr.) 506.
Evangelista F. 146.
Evangelista (fr.) da Cortona 206.
Evangelista (fr.) da Monte Conoraro 301.
Evangelista di Pieve S. Stefano 568.
Evecardo v. Eberardo.
Everardo (fr.) O. P. 176, v. Eberardo.
Evercardo, v. Eberardo.
Evertando, v. Eberardo.
Ezechiele profeta 593 629 644-5 636.

F

Fabri Marco not. 150.
Fabbrica di S. Pietro di Roma 585.
Fabrini, v. Andrea.
Faenza 523.
Faggio dell'acqua 491.
Faggio di S. Francesco 572.
Fagni di Firenze 624.
Falconcini Benedetto Vesc. consacra la mensa di S. Francesco e concede indulg. 235-7 588.
Falcone di S. Francesco 5.
Falco Paolo di Firenze 70.
Falconio (fr.) Diomede 507.
Faloci, *Miscellanea franc.* 1-3.
Falugi Antonio 470 473.
Fantoni Anforti 256-7.
Farmacia della Verna 686.
Farinerio (fr.) Guglielmo Gen. 655.
Farratino Bartolomeo 585.
Fatali I. G. 368.
Fatanci Carlo not. 584.
Fatanci Ilario 584.
Fauchet I. 305 307.
Fedele (fr.) da Fanna e i codici della Verna 416-20.
Federico II 577.
Federico III 89 91-2.
Federico di Chiusi 577.
Federico dalla Rocca not. 572 581.
Feducci (fr.) Angelo Vesc. consacra l'altare delle Stimate e concede indulg. 559, Commiss. in Italia 581.
Fei Francesco 340 468 470-72.
Felice (fr.) pro Vicecom. Gen. 242.
Felicita S. reliquie 499 502.
Feliriana Maria, sua sepoltura 229.
Ferdinando (fr.) da Firenze 345 589.
Ferdinando (fr.) dalla Rocca di Chiusi, v. Matteucci.
Ferdinando (fr.) di Sovaggio 263.
Ferdinando II 195 206.

Ferdinando III 684.
Feri avv. on. 477 490.
Fermo 205.
Ferraris (fr.) 328.
Ferretti Diacinto 288.
Ferretti Giov. Battista 288.
Ferrieri Innocenzio Card. 496.
Ferruccio da Gello 569 572 582.
Fiera alla Verna 100-104.
Fiesole, Capit. Prov. 268, conv. 229 368 371 512 544, diocesi 24-5 158 Ospizio Pinti 417-18, S. Cecilia 86, Vescovo 36 503.
Filadelfia 3.
Filiberto, v. Seeboeck.
Filicaia Berto 617 635.
Filicaia Francesco 617 635.
Filippa da Gello 569.
Filippo del Borgo S. Sepolcro 580.
Filippo (fr.) di Castelfranco 455.
Filippo da Chiusi 569.
Filippo (fr.) dalla Garfagnana 643-4.
Filippo di Giacomo 53.
Filippo (fr.) da Lucca 590 614-15 633 641.
Filippo (fr.) da Montesortino 356-7.
Filippo (fr.) da Perugia investiga il tempo dell' impressione delle Stimate 41-2.
Filippo (fr.) di Reggio 148.
Filippo III di Spagna domanda la festa delle Stimate 181-2.
Filippo da Valico 233.
Filippo Longo di Castel S. Savino 52.
Filomena S., indulgenze 363, suo simulacro 364 670.
Finetti Girolamo 288.
Finuccio di Montalone 568.
Finuccio di Tramoggiano 565.
Fioretti di S. Francesco 5 615 641.
Firenze 3 7 20 36 38 47 60 70-72 78 123-6 131 147-8 150-1 173 182 188 193 225 260-61 294 303-4 348 353 355-6 359 362 377 381-5 392 401 409 417 419 434-9 443-6 448 451-2 454 456-7 461 469-70 475 478-9 482-3 490-91 503-4 507-12 514-17 523 528 556 563-4 566 575 591 593 600 605 611 617 619 627-8 636 640-1 656 659 688.
Firmamenta trium Ordinum 123 135.
Fisici Luca 580.
Focognano 562 573.
Folchi Ferdinando 433 671.
Foligno 3 8 622.
Fondo per il Culto e la Verna 435 477-8.
Fontani (fr.) Bonaventura 300 302.
Fonte di S. Francesco 101 2 196.
Fonte dello Spedale 465.
Foresterario, sue dispense 359-60.
Foresteria interna 687.
Foresto 288 290 571.
Forlani Giov. Bernardo 222.
Formigli di Partina 671.
Forti famiglia 670.
Fortini Andrea 642.
Fortini Bastiano 127.
Fortini di Firenze 623.
Fortini Francesco 127.
Fortini Lando 642.
Fortis S. 373.
Fortunata S. mart. 237.
Fortunato (fr.) da Bibbiena cede varie lampade d'argento al Governo 284-6.
Fortunato (fr.) da Compito 358 369-70 375-7 390 548-50.
Foschi Federico 489.
Fosso dell'acqua 151 154-6 464.
Francesca di Bibbiena 564 566.
Francesca campana 370.
Francesca di Marciano 124.
Francesca da Montedoglio 566.
Francescani, loro arme 471, in lite coi Domenicani per le pitture delle Stimate 178.
Franceschetti Arcangelo 319.
Franceschi Benedetto 307.
Franceschini Pietro Antonio vende oggetti sacri alla Verna 322.
Francesco (fr.) Albanese 506.
Francesco M. (fr.) d'Anchiano 265.
Francesco (fr.) Aretino 140.
Francesco S. d'Assisi, fondatore dei Minori 440, alla Verna digiuna 2 quaresime 1, sua benediz. a fra Leone 2-3, suo addio alla Verna 4-7, riceve il disegno di Chiesina 140, sua 1ª cella 492, alla Verna 50-59 171 174 194 214-15 218 221 295 307 309 672, prega nel Laterano 55, sue Stimate 117-23 178-9 183 191 209 286 323 394-5 421 424 431 457 495 552-4 559 576 585-7 604 661 681, reliquie 226-7 230-31 366-7 351 428-9 499-500 502-3 607 620-21 681-2, onorato 61 201-2 369 494 684, salutato dagli uccelli 548, festa e ind. 16 31 46-7 49 445-7 510 527 544-5 557 562, sepoltura 557, prodigio 317-18, altare 403, chiesa 165 182 291 415 452 529, convento 385 417 457, dormentorio 325, figurato 611-2 622 625 635 660 681, del Graziani 675, intarsiato 678, miniato 678, di marmo 548 682 686, di pietra 241 677, robbiano 676-7 683-5 687, smaltato 619 660 662-3, studiato 521 — 149 167 186 242 326 336 392-3 404 420 436 479-80 532-45 599 617, Messa 527, *Opuscula* 2 3 599.

Francesco conte di Battifolle 70.
Francesco (fr.) da Benabbio 253.
Francesco di Maso di Bibbiena 73.
Francesco da Bibbiena 566.
Francesco da Bibbiena not. 89 566.
Francesco da Bibbiena 570.
Francesco (fr.) da Bibbiena 598.
Francesco (fr.) da Bibbiena 641.
Francesco da Bifolco 572.
Francesco (fr.) da Brandeglio 226.
Francesco (fr.) da Campi 633 641.
Francesco di Carrara 70.
Francesco (fr.) di Casabasciana 224 230.
Francesco di Castel S. Niccolò 584.
Francesco (fr.) da Cetona 223.
Francesco (fr.) da Chiusi 79.
Francesco da Chiusi 448.
Francesco di Lorenzo da Chiusi 600.
Francesco dalla Rocca di Chiusi 577.
Francesco del Doccione 573.
Francesco fiorentino not. 25.
Francesco di Federigo 582.
Francesco (fr.) da Firenze rimette gli Osservanti alla Verna 82-4 561.
Francesco da Firenze 574.
Francesco del Frate 446-8.
Francesco da Gello 567 585.
Francesco, v. Gonzaga.
Francesco Guarneri di Osimo 109.
Francescho dalle Macchie 232.
Francesco da Marradi 586.
Francesco (fr.) da Menabbio, *Compendio delle meraviglie ... della Verna* 6-7 60.
Francesco Vesc. di Monopoli 582.
Francesco Neri 580.
Francesco not. 581.
F. Patriarca di Gerusalemme 247.
Francesco da Pietra 89-90.
Francesco (Bardecha) da Pieve S. Stefano 564 567 574.
Francesco (fr.) di Ridragoli 302.
Francesco di Roberto 70.
Francesco dalla Rocca 572.
Francesco del Rosso 448.
Francesco, v. Sansone.
Francesco (fr.) Vesc., v. Selazar
Francesco di Sovaggio 584.
Francesco (fr.) da Stia 233.
Francesco di Talamuccio 583.
Francesco (fr.) dalla Verna 86.
Francesco (fr.) da Viterbo 599 614-15 641.
Francesco di Vivaldo not. 138-9.
Francesco, v. Vive.
Francesco Ant. (fr.) da Cirignola 243.
Francesco Antonio (fr.) da Parma 239.
Francesco Maria (fr.) d'Arezzo 203.
Francesco Maria (fr.) da Castel del Piano 253.
Francesco Maria, v. Metteucci Valeriano.
Francesco M. (fr.), v. Rini.
Francesco M. Angelo (fr.) da Rivotorto, sua opera 546.
Francia 63.
Francioni Martino 95.
Franco not. 577.
Francolino di Papiano 576.
Fratta 614.
Fregaiolo o Fregarolo 573.
Frontone 464 470-72.
Fronzole 67.
Fruosino di Pietro 24.
Fucecchio 512.
Fulcerio di Giov. 578.

G

Gabino 42.
Gabriele (o Gabriello) da Pieve S. Stefano 635.
Gabriele (fr.) da Siena, v. Chelli Daniello.
Gabriele (fr.) da Volterra 589 591.
Gabriele Angelo (fr.) da Vicenza 358.
Gabriel M. (fr.) da Rocca S. Casciano 208.
Gadano (fr.) Salvadore 209.
Gaetano (fr.) di Calci 330.
Gaetano (fr.) da Radda 301.
Galastri (fr.) Cristofano 297 301-3 306 311-12, v. Cristofano (fr.) da Bibbiena.
Galati 13 14 647.
Galeata 146 568.
Galletti riportano la cera del Can. Bacci alla Verna 298-9.
Galletti Filippo Antonio 298.
Galletti Paolo 296 342-3.
Gallo Giacomo 364.
Gallo I. Mar. Card. 184.
Gallonio Antonio dell' Oratorio 175.
Galluzzi Cherubino 112.
Galluzzi Francesco 112.
Galluzzo 378.
Galoppini Claudio 228.
Galvano di Bibbiena 123.
Gambasso 582.
Gamucci Giuseppe M. 474-5.
Gaodenzio (fr.) da Coriano Gen. 315-16.
Gasparri Pietro Card. 530.
Garsii Lodovico comanda che sia restituita la Verna agli Osservanti 81-4.
Gatteschi Ignazio 297-8.
Gaulard Giov. Battista 473.
Gavelli (fr.), v. Bonaventura.
Gazzani di Signa 670.

Gello 470-72 567-8 571 573 582.
Gemma, v. Maffei.
Gemma da Barro 562.
Gemma signora 569-70 572.
Generali dell'Ordine concedono alla Verna di questuare ovunque 172-3 196-7 587, privilegi al P. Fortunato da Compilo 370-71.
Genesi citato 540.
Genio Navale 688.
Gennaro di Capolona 73.
Genova 192-3.
Gentile (fr.) da Bagno 192.
Gentile (fr.) da Cirignone 309 314.
Gentile campana 370.
Gentile di Castelbuono 42.
Geraldo da Firenze 70.
Gerardini (del) scuola 433.
Gerarducci Vadiano 581.
Geremia profeta 306 649 685.
Germania 500.
Gerusalemme 387 652.
Gesù C., pittura 432, reliquie 502-3, robbiano 684, scolpito 660, di terracotta 679.
Gesualdo (fr.) da Gualdo 293 301 309.
Gesuiti 204-7 253.
Getsemani 215.
Gherardesca Tommaso Bonaventura 227-8.
Gherardi Alessandro 6.
Gherardo da Frassineto 567.
Gherardo (fr.) da Prato, opere 602 637.
Ghighi Antonio 123 125.
Ghighi Francesco not. 125.
Ghighi Giovanni 125.
Ghilardi G. 363.
Giaccherini (fr.) Giovanni 189.
Giacchetti tip. 602.
Giachinotti Adonardo 111.
Giachinotti Cipriano 111.
Giachinotti Girolamo 111.
Giacinto (fr.) Discreto 390.
Giacomelli 505.
Giacomini Ubaldo 318.
Giacomino da Bibbiena 570.
Giacomo (fr.) di Agello 117 553.
Giacomo (fr.) d'Alessandria 95 565.
Giacomo Angelo 77.
Giacomo di Angelo 565.
Giacomo S. Ap. di Compostella 143 166 554, smaltato 662-3.
Giacomo (fr.) di Battifolle 302 314.
Giacomo di Bifolco 565.
Giacomo da Bologna 559.
Giacomo canonico 578.
Giacomo di Chiusi 154.
Giacomo (fr.) da Chiusi 598.
Giacomo, v. Coppoli.
Giacomo da Dama 566.
Giacomo Dominici 122.
Giacomo (fr.) da Firenze 58.
Giacomo di Fognano 585.
Giacomo di Lierna not. 583.
Giacomo S. Ap. Maggiore, ossa 503.
Giacomo di Marciano 123.
Giacomo (fr.) da Montepulciano 59.
Giacomo di Monterchi 156-7.
Giacomo da Pieve S. Stefano 567.
Giacomo, v. Pzimatz.
Giacomo Rubei 579.
Giacomo di Simone 70.
Giacomo di Tramoggiano 565.
Giacomo (fr.) da Verucchio Vicecom. Gen. 233-4.
Giacomo sac. di Vogognano 577.
Giacomo (fr.) da Voragine 615 640 654, v. Voragine.
Giacomuccio da Gello 569.
Giacopini Francesco 524.
Giambattista (fr.) da Prato 262 265, suoi ordini per la Verna 274-9.
Giampereta 361 465 470-72 568 622 624, sepoltura 261-5.
Gian Alfonso (fr.) da Mendrisio, suoi ordini 268 588.
Giannetti (fr.) Pietro Gen. celebra la Cong. Gen. alla Verna 258.
Gianni di Casaldecchio 578.
Gigli Domenico 393.
Giglio di Giampereta 570 580.
Giglio di Gressa 123.
Giglio stemma di Firenze 614.
Gimeldina donna 580.
Ginepro (fr.) da Foiano 239.
Ginepro (fr.) da Meati 680-81.
Ginepro (fr.) di Sigliano 302.
Ginori di Firenze 623.
Ginori, v. Lorenzo 461.
Giobbe 655.
Giocondo (fr.) da Montagnano domanda l'esenzione dalla legge di soppressione 409, ringrazia il Municipio di Firenze della presa di possesso 359 410 — 407 412-13.
Gioli Angelo 569.
Giordano (fr.) da Giano, *Chronica* 596.
Giorgi Antonio 262.
Giorgi Bartolomeo 262.
Giorgi Domenico 262.
Giorgi Ferdinando 512.
Giorgi Oreste 512 517 538.
Giorgio (fr.) da Firenze 193.
Giorgio (fr.) da Firenze 599-600 615.
Giorgio (fr.) da Monticelli della Pieve 148.
Giorgio S. ossa 502, smaltato 619 661 663, tit. Card. 559.
Giovacchino (fr.) da Gragnano 195.
Giovacchino (fr.) da Pietrasanta 202.

Giovacchino re 644.
Giovani (fr.), v. Leonardo da Strada.
Giovanna da Compito 569.
Giovanni da Gello 569.
Giovanni (fr.) dall'Abbadia S. Salvatore 205-7.
Giovanni di Angelo 73.
Giovanni dall'Antella 135.
Giovanni (fr.) d'Arezzo 95.
Giovanni da Asti 568.
Giovanni di Bibbiena 76.
Giovanni di Bifolco 581.
Giovanni (fr.) di Boemia 59.
Giovanni da Bologna 559.
Giovanni dal Borgo 683.
Giovanni, v. Brendalini.
Giovanni del Borro 163.
Giovanni da Burro 562.
G. de Callio 79.
Giovanni di Campi not. 39.
Giovanni di Campi sac. 38 40.
Giovanni Conclasiatis 58.
Giovanni Card. 559.
Giovanni di Carignano 574.
Giovanni da Chiusi 154.
Giovanni da Chiusi 449.
Giovanni Ciambenis 75.
Giovanni, v. Clavarino.
Giovanni Clavelli 579.
Giovanni da Colonia 73.
Giovanni (fr.), v. Corsi.
Giovanni S. evang. 4 179 592 637-9 647-8 654, suo vangelo 600-602 605 628, vita 595 606, reliquie 499 502-3, pitturato 432, robbiano 509 682-5, smaltato 661-3, in terracotta 679, figurato 625 660 681, appare a S. Francesco 576.
Giovanni da Fabriano 95.
Giovanni di Ferruccio 582.
Giovanni del Gatto 565.
Giovanni da Gello 567 572.
Giovanni da Gressa 123.
Giovanni di Gualterio 57.
Giovanni (fr.) da Lugo 600.
Giovanni S. Leupt. ossa 502.
Giovanni di Marciano — Campi 36.
Giovanni da Marciano 570.
Giovanni (fr.) da Muro Gen. 643 645.
Giovanni (fr.) da Napoli Gen. 173, approva costruzioni e questua 196.
Giovanni not. 582.
Giovanni padre di Niccolò 585.
Giovanni, v. Nuti.
Giovanni, v. Parenti.
Giovanni Penna da Chiusi 124.
Giovanni Petri 57.
Giovanni (fr.) da Pietrafitta Vicecom. Gen. 242.
Giovanni da Pieve S. Stefano 635.
Giovanni, v. Poggi.
Giovanni della Robbia 682-4 687.
Giovanni dalla Rocca 90.
Giovanni di Rocca Cignata 584.
Giovanni (fr.) dalla Rocca (lucchese) 243.
Giovanni di Romena 571.
Giovanni della Rossa da Bifolco 572.
Giovanni sac. 577.
Giovanni di Sarna 568.
Giovanni da Siena 95.
Giovanni di Sovaggio 563.
Giovanni da Stia not. 113 443.
Giovanni Uguccii 581.
Giovanni di Marco di Venezia 25.
Giovanni XXII 615.
Giovanni XXIII 583, dona S. Lorenzo di Bibbiena ai frati di Fiesole 72 76-7 556.
Giovanni Verardi 577.
Giovanni B. della Verna, sua testimonianza sull'indulg. della Porziuncola 50 59, sue visioni 576, sue reliquie 203-7 487 490-91 503, abito e urna 433-4, culto 480-81 485-8, cappella 238 269-70, intarsiato 678, protetto da Enrico VII 60.
Giovanni servo della Verna 574.
Giovanni Antonio (fr.) da Siena 88.
Giov. Battista (fr.) dalla Badia S. Salvatore 301.
Giov. Battista (fr.) da Bibbiena 396.
Giov. Battista cancelliere 205.
Giov. Battista (fr.) da Cutigliano 193 206-7.
Giov. Battista (fr.) da Cutigliano 239 244.
Giov. Battista (fr.) da Massa 193.
Giov. Batt. di Prato, v. Giambattista.
Giov. Battista S. Precursore, reliquie 503 559, appare 576, figurato 660, smaltato 661-3.
Giov. Benedetto (fr.) da Retignano 253.
Giov. Gualberto (fr.) di Ridragoli 302.
Giov. Battista (fr.) da S. Marcello 193.
Giov. Battista (fr.) di Strada 302.
Giov. Battista (fr.) da Strada laico 314.
Giov. Battista (fr.) da Vernio 330.
Giov. Battista (fr.) da Strada, 233 237 240.
Giov. Bernardino (fr.) da Badia S. Salvatore 301.
Giovan-Carlo (fr.) dal Borgo 198.
Giovan-Cosimo (fr.) da Montemignaio Vicecom. Gen. 233-6 240.
Giovan-Crisostomo (fr.) 192.
Giov. Domenico (fr.) da S. Mauro 197.
Giov. Maria (fr.) d'Arcidosso 239.
Giovannuzo di Montalcino 578.
Giraldi 623.

Girolami, v. Covoni.
Girolamo, v. Balbano 144.
Girolamo (fr.) da Cortona 148.
Girolamo (fr.) da Faenza 392.
Girolamo, v. Galletti Paolo.
Girolamo dalle Macchie 232.
Girolamo (fr.) da Monte S. Savino 417.
Girolamo (fr.) di S. Fiora 233 239.
Girolamo S., festa 4, dipinto 644, sue opere 593 605 629 636 644-5 647 650, robbiano 683-5.
Girolamo testimone dell'indulg. della Porziunc. 57.
Giudici (De) Filippo 422.
Giuliano 582.
Giuliano (fr.) da Cortona 88.
Giuliano da Firenze 574.
Giuliano (fr.) di Luca 26.
Giuliano (fr.) da Pistoia 249-51.
Giuliano da Pistoia 585-6.
Giuliano di S. Geminiano 100.
Giuliano S. 184-5 502.
Giulino da Chiusi 448.
Giulio da Chiusi 448.
Giulio II sospende l'interdetto per le Stimate 145.
Giulio Cesare di Sornalia 272.
Giunipero (fr.) di Foiano 233.
Giunta Alessio 582.
Giunta Municipale di Firenze approva le relazioni Goretti 481-2, una lettera 476, ringraziamenti al Marcucci 482, somme 482-3.
Giunta Romagnoli 580.
Giuseppa campana 369.
Giuseppe (fr.) Albanese 506.
Giuseppe (fr.) di Badia S. Salvatore 295.
Giuseppe Ebreo, sue opere 594.
Giuseppe (fr.) da Firenze 230.
Giuseppe (fr.) da Pietrasanta 196.
Giuseppe (fr.) da Pieve S. Stefano 249 358-60.
Giuseppe (fr.) di Prato 302.
Giuseppe S., indulgenze 320-22, dipinto 670, robbiano 683.
Giuseppe (fr.) di Sovaggio 302 314.
Giuseppe Antonio (fr.) di Lucca 239.
Giuseppe Lorenzo (fr.) da Signa 301 314.
Giuseppe M. (fr.) d'Alessandria Gen. 357-8.
Giuseppe M. (fr.) d'Ancona 166 169.
Giuseppe M. (fr.) da Vedano 258.
Giusti Giuseppe autentica le reliquie del B. Giovanni 490-91.
Giustina S., reliquia 502.
Giustiniano Vincenzo O. P. 126.
Giusto (fr.) Egidio M., *Archivium Portiunculae* 50.
Glassberger (fr.) *Chronica* 144 146 596.
Glorierio Card. 170 174.
Gnitore da Lucignano 569.
Gocci Elisa 523.
Godenzio di Giampereta 580.
Goetz W. 3.
Goffredo, opere 646.
Golgotha 19, 27 387.
Golino da Chiusi 448.
Golubovich (fr.), *Biblioteca bio-bibliografica di T. S.* 596.
Gondi Niccolò 5.
Gondisalvo (fr.) di Vallebona 63.
Gonfalone del Municipio di Firenze alla Verna 439.
Gonfaloni di giustizia 147.
Gonfaloniere del Comune di Firenze 339-41 344 350-51 355-6 372 374 376-7 380 390.
Gonzaga (fr.) Francesco Gen. 173 554, *De origine seraph. religionis* 31.
Goretti Bastiano 242.
Goretti Ottaviano procura la sistemazione della Verna 408-9, lettera e allegati per rivendicarla al Municipio di Firenze 434-76, delegato per gl'inventari 478, inventari 481-2 496-7, rimborsato delle spese 483, sistemazione 483-4, principi 497-9, capitoli 493, incaricato dal Comune 494, sua relazione 508, consigli errati 492.
Goretti di Stia 619, loro sepoltura 254.
Gori Benedetto 157.
Gori (fr.) Leone 157.
Gorino di Capolona 73.
Gotha 3.
Gotofredo Card. 559.
Gotti H. M. Card. 522.
Governatore di Rimini esenta i frati dalla gabella 281.
Governo R. riconosce al Municipio di Firenze la proprietà della Verna 477, suoi ordini 272-3.
Gozzi Livio Francesco 457-8.
Granduca di Toscana, suo confessore 183, bando per il bosco 451, per le vendite 452-4, proibisce tumulti alla Verna 444-5, suoi ordini 254-5 260-61 265-6, approva la vendita dell'osp. di Bibbiena 345-6, supplicato dei cimiteri 361-2, sostituisce il Comune alla Camera di Commercio 474, sue reliquie 226-7.
Granduchessa di Toscana 303.
Grazia not. 579-80.
Grazia da Pieve S. Stefano 565.
Graziani faentini 685.
Graziani di Faenza 675 684-5 687.
Graziani Giov. Battista 684.

Graziano (fr.) v. Longo.
Graziano (fr.) di Stia 302.
Grazio Lorenzo not. 207.
Graziolo da Gello 569.
Grecio santuario 336.
Gregoriano altare 352 365.
Gregorio (fr.) da Corezzo 301.
Gregorio di Grazia 565.
Gregorio (fr.) Ministro in Francia 7.
Gregorio IX 33 40 595, sue lettere a favore delle Stimate 8-12 20 43 176-7 179 552-3, Decretali 636 646.
Gregorio X 38 578.
Gregorio XI 581.
Gregorio XIII 172, sue indulgenze alla Verna 174 587, altare privilegiato 169-70 587, clausura 354.
Gregorio XV concede di questuare ovunque 186-7.
Gregorio XVI 503, privilegi concessi alla Verna 350-53 589.
Gregorio (fr.) da Pietra Santa 204 206-7.
Gregorio (fr.) da Rassina 169.
Gregorio di Subbiano 237.
Gregorio (fr.) da Rassina 185.
Gregorio S., sue opere 593 601-3 616 629 632-3 636-8 641 644-5 649 655, citato 656, robbiano 683, tit. Card. 374.
Gregoris Giuseppe dona un calice alla Verna 241.
Gressa 71.
Griffoli Guido 583.
Grifo L. 115-16.
Grimaldi V. cede la Verna al Munic. di Firenze 477.
Grisaldi G. Saia 286.
Grisar, *La calligrafia di S. Francesco* 3.
Grobetti [?] Fr. 286.
Grosseto 616.
Grossi avv. 484-5.
Grotta di Betelem 215.
Guadagni Francesco 262 264.
Guadagnis (de) M. 436.
Gualchierani Antonio 326.
Gualdo di Vestebbio 579.
Gualfredo M., opere 629.
Gualterio da Colonia 73.
Gualterio di Compito 581.
Gualterio da Vezzano Vesc. 26.
Gualtierotti Francesco 144-5.
Guardi Biagio 576.
Guardi Caterina 576.
Guardiano della Verna, sue facoltà 115 142-3, ecc. rivendica una sepoltura 261-5, supplica il Granduca di un cimitero pei popoli limitrofi 361-2.
Guarducci Carlo 340 344.
Guarducci Giovanni 474.
Guarneri Francesco di Osimo 109.
Guarrivante 580.
Guascone di Lucignano 569.
Guasconi Michele 523-4.
Guasculio di Paganino 569.
Guasparre del Borgo 137.
Guastalla 288.
Guasti Cesare 443, 450, *Opere* 5.
Guasti Gaetano 428.
Guelfi-Camajani, *Il libro d'oro* 611-12 617 619 623-4.
Guerrini (fr.) Anton Francesco 303.
Guerrini di Subbiano 669.
Guglielmino 580.
Guglielmino di Bibbiena 579.
Guglielmino di Campi 36.
Guglielmino, v. Catani Guglielmo.
Guglielmo 577.
Guglielmo o Guglielmino Vescovo di Arezzo 577, sue lettere a favore della Verna 560, priva i Catani dei feudi avuti dalla chiesa Aretina 38.
Guglielmo di Auxerre, sue opere 594.
Guglielmo (fr.) da Balbano 197.
Guglielmo (fr.) da Casale Gen. 599.
Guglielmo compagno di S. Francesco 52.
Guglielmo (fr.) di Filetto 302.
Guglielmo Vesc. di Olmutz 8-10.
Guicciardini, *Storie d'Italia* 209.
Guicciardini Sindaco di Firenze ordina di terminare gl' inventari e di fare le volture 507.
Guiccioli marchese 529.
Guidalotti 623.
Guidi conti di Battifolle e Poppi 611.
Guidi Bartolomeo 113 138.
Guidi Giacomo 113.
Guidi Giovanni 138.
Guidi Guidone 113.
Guidi Iacopo difende la Verna 339-41.
Guidi Ildebrandino Vesc., sue lettere per la Verna 45-6 49 560, — 578.
Guidizio 578.
Guido di Pietramala 582.
Guido di Poppi 577.
Guido della Rocca 90.
Guido da Sovaggio 577.
Guido Vesc., v. Tarlati.
Guidone Anne [?] 133.
Guidone da Bibbiena 574.
Guidone (fr.) 57.
Guidone da Gello 567.
Guidone di Gufaria 38 40.
Guidone Ramiroli 579.
Guidone di Romena 581.
Guidone Silvatico 578.
Guiducci Domenico 161-3, 586.
Guiducci Simone 137.
Guiducci Tommaso 137.

Guiduccino da Chiusi 570 574, v. Cattani.
Guiduccione di Chiusi 576.
Guleta di Anghiari 568.
Gumpero (fr.) d'Ungheria 95.

H

H. Arcivesc. di Patras 198-9.
H. B. Duca di Bassano 305.
Hilgers Iosef, *Die Katholische* 65.
Horeb 19.
Hüntemann (fr.) Ulderico, *Bull. francisc.* 80 86-7 556.
Hurter H., *Nomenclator* 656.

I

Iacobini L. Card. 489.
Iacobuzzo 58.
Iacomuccio di Bibbiena 579.
Iacomuccio Romagnoli 580.
Iacopo (fr.) d'Alessandria 683.
Iacopo (fr.) da Montefetucchio 620.
Iacopo (fr.) da Pistoia chiede al papa di poter recitare l'ufficio delle Stimate 183-4.
Iacopo (fr.) da Siena 140.
Iberni 231.
Iconii 283.
Idelfonso (fr.) di Badia al Pino 520-21.
Ieiler (fr.) Ignazio 20 493.
Ies di Villamarina 529.
Iesse 644.
Ietzer (fr.) Giovanni 145.
Ignazio v. Ieiler.
Ignazio (fr.) di S. Maria al Giudice 301.
Ilariano S. mart. 14 30.
Ilario v. Fatanci.
Ilario S. ossa e capelli 502.
Ildebrandino di Giacomo 578.
Ildebrandino Vesc. 578, proibisce di pernottare alla Verna 560, v. Guidi.
Illuminato B. comp. di S. Francesco 4.
Immacolata statua 402, messa 393.
Immagini indulgenziate 320-22.
Imola 49 392.
Incontri Giuseppe 237.
Index regestorum fam. ultramontanae 547.
Indice dei libri proibiti 209.
Indulgenza per S. Filomena 364, nelle feste dei SS. Francesco, Antonio e Chiara 31-555, della Madonna 31-2 555, della Porziuncola 50-59 659, di Roma 31 51 143 166, ultramarine (S. Giacomo di Compostella e Terra Santa) 51 143 166, per l'ottava delle Stimate 364.
Infermeria Provinciale 544, della Verna 396-7.
Infermi curati 396-7.
Inghilterra 500.
Innocenzo (fr.) da Bagno 233 237.
Innocenzo (fr.) da Pavia 198-9 203.
Innocenzo (fr.) da Strada 301.
Innocenti SS. ossa 503.
Innocenzo III 55, la predicazione 534, sue opere 597 601 604 638 651-2.
Innocenzo IV 558 577, concede ind. alla Verna 14 16 554, la prende sotto la sua protezione 15 554.
Innocenzo VI 569.
Innocenzo VIII conferma l'ind. della Porziuncola e i Penitenzieri 141-4 217-18 246 424-5 553-4.
Innocenzo X 201, concede indulgenze alla Verna 199-200 588.
Innocenzo XI, sua dichiarazione 248.
Innocenzo XII, sue indulgenze alla chiesa delle Stimate 213-16 588, alla chiesa maggiore 214-15 221 588.
Innocenzo XIII concede l'altare privilegiato delle Reliquie 240 415 583.
Inoch Pietro da Iesi 108.
Intendenza di Finanza di Arezzo 435 440.
Inventario Demaniale 664 666 667 669, del Municipio di Firenze 664 667-8, degli Ospizi 528, delle pergamene 551-89, dei Mss. 591, della sagrestia (argenti e rami) 296-7 659-64.
Iosa Antonio M. (fr.) *Legenda S. Antonii* 600.
Ippolito di Bibbiena 125.
Isaac de Stella, abate, sue opere 593 630 640.
Isaia profeta 643, 657.
Isidoro S., sue opere 593 604 629 639 649.
Israel 502.
Italia 27-8 511.
Itinerarium Missionum Aegipti 231.
Iuliani Francesco not. 582.

K

Kindt Giorgio 469-70.
Klumper (fr.) Bernardino Gen., sua lettera sulle Stimate 530-39.

L

L'Addio di S. Francesco alla Verna 59.
Lamanfri Brunco 57.
Lambardi Angelo 634.
Lambardi Gregorio not. 634.
Lambardi Piero 634.
Lambruschini Luigi Card. 354 369 393.

Lami, *Lezioni di antichità tosc.* 617-18.
Lampade d'argento cedute 284 297.
Lanario di Marciano 123.
Landini Cosimo 677.
Landini Martino 677.
Landino 578.
Landino Maestro (di) somma 631.
Landucci Antonio 574.
Landucci Benedetto 248-9.
Landucci Giovanni 574.
Landucci (fr.) Norberto 388.
Landucci M. Antonia 373.
Lanfredini Giacomo 112.
Lanfredini Orsini 112.
Lanificio, oggetti del P. Bellandi 479.
Laodicea 527.
Lapucci Giovanni not. 66 70.
Lardani (fr.) Giacomo 431-2.
Larissa 287.
Lascesi Redi 448.
Lascesi Valerio 448.
Lastra a Signa 239 244 345 357.
La Strada 574.
Laterano 642 645.
Laterina 582.
Latte della Madonna 499 502.
Laudes Dei di S. Francesco 1-3.
Lauer (fr.) Luigi Gen. 507 522.
Laurenzi pro Vic. Gen. 423.
Laurenziana bibliot. di Firenze 308 616.
La Verna, periodico 3 8 47 53 88 189 530 595 597 600 607 611 617 653.
La Verna, Ricordo del settimo Centenario dalla donazione del sacro monte a S. Francesco 12 39 50 59 60 522.
Lazaro (fr.) da Bibbiena 566.
Lazzaro da Bifolco 572.
Lazzaro da Montefatucchio 567.
Lazzaro (fr.) da Montefatucchio 626 634 642.
Lazzaro S., sepolcro 502.
Lazzaro di Sovaggio 584.
Lazzeri (fr.) Zefferino, *La Verna, il Comune di Firenze,* ecc. 600.
Leccesi 165.
Le Clerch 312.
Legale di Pietramala dona fiorini ed elmo alla Verna 70-71 563.
Legati alla Verna 70-71 124 562-75, ecc.
Legione (di) regno 32 34.
Legno della S. Croce 620-21 663.
Lemmens (fr.) Leonardo, *Cat. SS. fratrum* 597, *Speculum perfect.* 659.
Lemmo 653.
Lempp, *Frère Elie de Cortone* 8.
Lenzi Alfredo 675.
Lenzi Anfuone 112.
Lenzi Lorenzo 112.
Lenzoni Antonio 135.
Lenzoni Lenzone 135.
Lenzoni Simone 135.
Leonardo dall'Antella 440.
Leonardo di Bruno 573.
Leonardo da Campi 568.
Leonardo di Colle Valdelsa 90.
Leonardo (fr.) custode delle Stimate 548.
Leonardo da Firenze 600.
Leonardo da Genova 95.
Leonardo (fr.) da Legnaia 685-6.
Leonardo maestro 73.
Leonardo medico 76.
Leonardo (fr.) da Montefatucchio 416-18.
Leonardo (fr.) da Perugia O. P. 125.
Leonardo Pisano 684.
Leonardo S. da Porto Maurizio 239-40, suo abito 488.
Leonardo (fr.) da Strada 301 309-10 313-15 318 321 326 334 338.
Leonardo (fr.) da Torcigliano, sua lettera 414.
Leonardo Vesc. 644.
Leone (fr.) d'Armena 302 314, v. Brogialdi.
Leone B. d'Assisi 52, benedizione a lui data da S. Francesco 1-3, sua relazione sull'indulg. della Porziuncola 58, lava la pietra 236.
Leone (fr.) de Cherval 600.
Leone X 148, concede l'ospizio a Marradi 146, sue lettere apost. 585.
Leone XII 336.
Leone XIII approva il culto del B. Giovanni 476, festa del B. Giov. 480, facoltà e indulg. pel B. Giovanni 485-8, dona un calice 489, indulg. al Faggio dell'acqua 491-2, concede l'oratorio a Selci 505, privilegi al Corsalone 495-6, loda e benedice la Verna 506.
Leone (fr.) dalla Rocca S. Casciano 239.
Leonetto Lauro 195.
Leopoldo (fr.) da Gello 480 493-4 500.
Leopoldo principe 454.
Leopoldo II Granduca di Toscana 381.
Lettere Senesi 616.
Libbre, v. Pisane.
Libri corali 627 657 678, preziosi 628-59.
Libri (fr.) Mariano 530.
Libro dove si scrivano li morti 212.
Licada Giov. Battista 163-4 586.
Lino (fr.) da Biforco 427.
Linaro, v. Niccolò.
Lisabetta da Chiusi 448.
Litterae encyclicae 539, v. Klumper.
Livizzani Giuseppe 248.
Livorno 2-3.
Loddi Giovan Battista 265.
Loddi Giov. Camillo 241 288-91.

Loddi Giov. Francesco 288-9 437 456.
Loddi Giuseppe 288-90.
Loddi Pasquale not. 262 265 289.
Loddo da Chiusi 448.
Lodovica di Battifolle 70.
Lodovico (fr.) d'Anghiari 576.
Lodovico (fr.) da Bibbiena 620 681.
Lodovico di Bologna scomunica coloro che asportarono i beni della Verna 561.
Lodovico (fr.) da Celle 265-8.
Lodovico (fr.) da Lucignano 239.
Lodovico (fr.) da Pisa 88.
Lodovico di Paolo 24-5.
Lodovico (fr.) di Prato di Casentino 302.
Lodovico I di Spagna re di Toscana 288.
Lodovico reggente 84.
Lodovico S. di Tolosa figurato 635 660, robbiano 683, smaltato 661.
Lombardo, v. Pietro Lombardo.
Londra 3.
Longo Del (fr.) Graziano 300.
Lorenza campana 370.
Lorenzo (fr.) d'Arezzo 195.
Lorenzo di Bibbiena 123.
Lorenzo da Chiusi 600.
Lorenzo B. da Fabriano 659.
Lorenzo (fr.) di Grignano 302 314.
Lorenzo S. M. costola 502, festa 486, intarsiato 678, pitturato 685.
Lorenzo, v. Nanni.
Lorenzo not. 584.
Lorenzo da Paglericcio 566.
Lorenzo (fr.) da Siena 634.
Lorenzo (fr.) da Stia 239.
Lorini Antonio 111 137.
Lorini Bartolomeo 101.
Lorini Bernardo 101.
Lorini Filippo 111.
Lorini Giovanni 111, 137.
Lorini Taddeo 101.
Luca (fr.) da Bitonto 597.
Luca Carboni Aretino 79.
Luca S. ev. 649.
Luca, v. Fisici.
Luca da Gello 564 567 571.
Luca maestro 580.
Luca not. 580.
Luca B. da Padova 13 597 615 640 652 656, v. Belludi.
Luca, v. Pichamilio.
Luca del Poggio 584.
Luca della Robbia 679 683.
Luca (fr.) da Siena 634.
Lucano poeta, sue opere 596 605 631 639 652.
Lucca 6 60 429 563.
Lucia S. sermoni 603.
Luciano Giovanni di Vindola d'Ascoli 205.
Lucii Andrea 384.
Lucii Luigi 384.
Lucina di Maso 580.
Lucio (fr.) di Nocchi 233 239.
Luigi (fr.) dalla Badia S. Salvatore 345 350.
Luigi di Callisico Vesc. 505.
Luigi (fr.) da Castiglionfibocchi 523-4.
Luigi (fr.) da Dovadola 301.
Luigi (fr.) di Firenze 301.
Luigi (fr.) da Loreto Gen. 550.
Luigi (fr.) da Parma Gen. 508.
Luigi M. (fr.) da Siena 265.
Lunello (fr.) Vincenzo Gen. 173 586.
Lupo Giacomo 186.
Luti Giacomo 440.
Luti Giovanni 440.
Lutii Luca di Rassina 208.

M

Maccabei 306.
Maccarelli Ulivo 499.
Macchi Card. 395 528.
Macellari Giovanni 105 107.
Macellari Lorenzo 105 107.
Macellari Vanni 105.
Maddalena di Bisconi 564.
Maddalena S. 576, cappella 235-7.
Madonna, festa e indulg. 46-7, d' alabastro 627 634, della Cintola 683, del Conforto 347-8, del Fondo 365-6, di Loreto 195, della Mercede 226, del Refugio 676, della Scala 280 684-5, figurata 660, robbiana 682 685-7, smaltata 661, in tavolette 626, terracotta faentina 679.
Madre di Dio (della) religione 212-13.
Madrid 386.
Maestro delle Sentenze v. Pietro Lombardo.
Maestruzzo, opere 633, 640.
Mafei Giano 583.
Maffei Gemma 581.
Maffei not. 563.
Maffei Ventura 581.
Maffeo di Carignona 574.
Maffeo di Monte Bene 569.
Magalotti di Firenze 624-5.
Magistrato di Toscana ammortizza un legato 256-7.
Magistruccia 656.
Magnani Giacomo 564.
Magnani Paolo 564 567.
Magni, *Storia dell'arte* 660-61.
Magnoli 635.
Mainardo di Francesco 24-6.
Maineto di Vezzano 575.

Mainetti Orlando 88.
Maioli (fr.) Arcangelo di Presciano 202.
Maiolo di Casaldico 577.
Maire di Bibbiena 307, di Chiusi 297 303 305 307, di Firenze 294.
Malatesti, loro arme 619.
Malatesti Costanzo 661.
Malatesti Domenico 635.
Malatesti Violante 635 660.
Malines 429.
Malpasso 464-5.
Manci Pilade 478.
Mancini Antonio 440.
Mancini Duccio 440.
Mancini Taddeo 440.
Mancini, *I manoscritti... di Cortona* 615.
Mandounet (fr.), sue opere 594.
Manero (fr.) Pietro Gen. fa accettare una lampada d'argento 200-202, ordina la compilazione del Bollario e di una storia dell'Ordine 201, concede di questuare ovunque 173 197.
Manna dei figli d'Israel 502.
Manni da Pietra 448.
Mansueto (fr.) da Corezzo 419.
Marcacci Niccolò Vesc. 283, autentica reliquie 266-7, concede indulg. 280.
Marcellino (fr.) da Civezza 602.
Marcellino v. Pete.
Marcellino S. ossa 499 502.
Marchesino (fr.) da Reggio, sue opere 596.
Marchi assessore 508.
Marchi Nicola 318.
Marciano del Casentino 123.
Marco Card. concede indulgenze 108-9 558.
Marco da Chiusi 561.
Marco S. ev., evangeli 592 600 629 637 647, citato 535, tit. Card. 558.
Marco v. Fabri.
Marco da Gello 567.
Marco (fr.) da Lisbona 176.
Marco di Marciano 123.
Marco da Marradi 586.
Marco v. Matteucci Ferdinando.
Marco (fr.) di Mignano 302 314.
Marco di Pietramala 582.
Marco (fr.) di Pieve S. Stefano 594.
Marco (fr.) da Raggiolo 371, sua lettera sulla soppressione 411.
Marco dalla Rocca 88 90.
Marco di Rocca Cignata 584.
Marco, v. Segalonio.
Marco di Tommaso 107.
Marco (fr.) da Treviso 13.
Marco di Venezia 25.
Marco Antonio da S. Severino not. 169.
Marconi Andrea 491.
Marcucci Alessio 392 465.
Marcucci di Bibbiena 438-9.
Marcucci Eleonoro 462.
Marcucci Emilio 434 482.
Marcucci Giovanni 583.
Marcucci (fr.) Giuseppe 526.
Marcucci Giuseppe 465 469-73.
Marcucci Lorenzo di Bibbiena salvato da morte 409.
Marcucci Pier Giovanni 241.
Marcucci Pietro 242.
Marcucci Prof. 688.
Marcucci Ugolino 339-40 475.
Mareggiani 600.
Margherita contessa 70.
Margherita regina alla Verna 528-9.
Margherita S., chiesa 24, conv. 615, ossa 499 502, vita 338.
Maria di Chiusi 311.
Maria Egiziaca S., robbiana 676.
Maria Maddalena S. reliquia 502, cappella 235-7, figurata 660, robbiana 682 684, smaltata 661-2.
Maria SS. dà il disegno di Chiesina 140, chiesa 407, festa 557, latte 559, d'alabastro 614 642, figurata 562 625 660 681, robbiana 683-4, smaltata 661-2, campana 369 — 149.
Mariano (fr.) da Firenze *Compendium chronic.* 36 60 591-2 594 596-7 607 632.
Mariano (fr.) da Firenze a Tripoli 588.
Mariano (fr.) v. Libri.
Mariano B. da Lugo, ossa 503.
Mariano not. 576.
Marie, tre in terra cotta 679.
Marignani (fr.) Masseo, sua relazione sull'indulg. della Porziuncola 50-52 54, sua lettera apocrifa 6-7, compagno di S. Francesco 4-7 57-9.
Marini N. 528.
Marino (fr.) v. Martino.
Maria di Fregaiolo 584.
Mario (fr.) da Raggiolo 430 491 494-5.
Mariotto d'Arezzo Del. del Papa per la cessione di S. Lorenzo di Bibbiena alla Verna 77-8.
Mariotto di Valdelsa not. 90-91 564.
Marradi 146 150 428.
Marrucci (fr.) Silvio 526 678.
Marsili v. Piccioli.
Martelli Braccio 111.
Martelli Domenico 111.
Martelli Niccolò 111.
Martelli Ugolino 111.
Martellini Angelo 76.
Martellini Esau 76.
Martinetti Camillo 262.
Martiri 40, reliquie 502.
Martini (fr.) Adolfo, sua lettera *Nel VII cent. delle Stimate* 539-45, *Ubertino da Casale* ecc. 47 653.

Martino (fr.) d' Assisi 52.
Martino di Chiusi 449.
Martino di Vangelista da Chiusi 90.
Martino (f.) da Chiusi 618 620 660.
Martini Giovanni not. 583.
Martino di Novoli 133.
Martino dalle Poggiola 567 583.
Martino IV, sua bolla sui predicatori e confessori 559.
Martino V conferma S. Lorenzo di Bibbiena alla Verna 77-9 356.
Martino dalla Rocca 572.
Martino di S. Agata 578.
Martino S. 658, reliquie 499 502, di Monte 577.
Martirologio Romano 175-7, ristampato 429.
Marzocco di marmo 686.
Masci 583, v. Marcucci Giovanni.
Masini Luca 207.
Masini Matteo 468.
Maso di Bibbiena 73.
Maso di Gragnano 580.
Maso di Gressa 123.
Masotti Ignazio Card. 505-6.
Massa Marittima 522 524 616, conv. 615.
Massario (fr.) d' Arezzo 58.
Masseo (fr.) del Casalino 302.
Masseo, v. Marignani.
Massimiliano (fr.) di Freggine 302.
Matteo (fr.) d' Acquasparta concede indulg. 46-7 557.
Matteo S. Ap., evangeli 592 602 629 632 638 647 649, festa 230.
Matteo di Borgo S. Sepolcro 583.
Matteo de' Borromei not. 72-5.
Matteo (fr.) da Castiglione 41-2.
Matteo da Chiusi 448-9.
Matteo (fr.) de Cumis 59.
Matteo di Gello 564.
Matteo di Gello 581.
Matteo di Giovanni not. 581.
Matteo della Mazza di Banzena 567.
Matteo di Montalone 96.
Matteo di Finuccio da Montalone 568.
Matteo da Paglericcio 566.
Matteo da Pieve S. Stefano 567.
Matteo (fr.) da Stia 148-9.
Matteo di Villa Vade 73.
Matteucci Anton Domenico 262.
Matteucci Anton Maria 262 264.
Matteucci (fr.) Ferdinando 301.
Matteucci Iacomo 264.
Matteucci Iacopo 262.
Matteucci, v. Landucci M. Antonia 373.
Matteucci Mario 262.
Matteucci Niccolò 264.
Matteucci (fr.) Valeriano 300.
Mattia S. Ap., osso 503.
Maurino del Borro 163.
Maurizio S., reliquia 502.
Mauro S. abb., vita 595 605 630 640 651.
Mauro (fr.) da Battifolle 301 314, v. Artini.
Mauro da Vigognano 572.
Mazza Luca 582.
Mazzi Girolamo 172.
Medici Francesco Granduca 172.
Medici fam. reale 617, stemma robbia 687.
Mei Matteo 95-6 583.
Melchiorri (fr.), *Leggenda di S. Francesco* 8, *Annales Minorum* 174, 177-8 187.
Melissano (fr.), *Supplementum ad Annales* 41.
Melosa della Verna 88-9 91-2 461-2 466 564 583.
Memoria a Napoleone 303.
Memoriale delle cose più notabili 29 89 91-2 155 157 193, *Memoria e Memoriale* 568.
Mencherini (fr.) Sat. *Guida ill. della Verna* 3 307 342 524 607 611-12 619-22 659 687-8; *Bibliografia Alvernina* 8 609; *Bibliog. di Terra Santa* 592, — 525 529, Mencherini di Caprese 686.
Menchi di Giampereta 565.
Menchi Giovanni 148-50.
Menchi Maria 150.
Menchi Santi 150.
Menchini Giuseppe 489.
Menco del Castellare 566.
Menco di Pietra Nigra 567.
Menco di Santa Mena 567,
Mensa di G. C. 499 501, di S. Francesco 235-7.
Menzani (fr.) Antonio dalla Cuna 215.
Meo da Bifolco 572 584.
Meo di Chiusi 90.
Meo di Fognano 573.
Meo di Montalone 96.
Meo da Monticelli della Pieve 148.
Mercati Neroni Iacopo 288.
Merinero (fr.) Giovanni Gen. 173.
Merlini Francesco 384.
Mesoraca 354.
Messa dell'Immacolata 393 395-6, delle Stimate 431-2.
Messali antichi 658.
Messe conventuali rimesse 280.
Messina Francesco 354.
Messinesi 165.
Meyer 3.
Michelangelo (fr.) di Bibbiena 157.
Michelangelo (fr.), v. Marrucci Silvio.
Michelangelo (fr.) da Sambuca Gen. 203-4 206-7.
Michelangelo da Pennabilli 150-57.

Michele (fr.) d' Arezzo 192.
Michele (fr.) da Bibbiena 330 345.
Michele di Cappannella 155.
Michele (fr.) da Cesena Gen. 643.
Michele d' Andrea da Firenze 600.
Michele da Firenze 621, v. Parenti.
Michele (fr.) da Patrignone 488 669.
Michele (fr.) di Pieve S. Stefano 302.
Michele di Rainaldo 25.
Michele di S. Croce not. 134.
Michele (fr.) della Verna 548.
Michele Nofrio not. 583.
Michelina B. 527.
Michele S. Arc. 1 4 562. cappella 48 680, indulgenze 48 320-22, in tela 680.
Miglio (fr.), *Nuovo dialogo* 3 7 20 60 552 611 659.
Migne 630.
Milanesi Gaetano 443.
Milano 617.
Minelli Antonio 462 465-6 468.
Minelli Domenico 462.
Minelli Francesco 462.
Minelli Giovan Simone 288 290-91 462.
Minelli Giuseppe 290 462.
Minelli priore 464.
Minerbatti Andrea 137.
Minerbatti Ruggero 137.
Minerbatti Tommaso 137.
Minerbetti Francesco 162.
Minerva chiesa 95.
Mini Giuseppe 456-7.
Mino di Sovano 581.
Minocchi Salvatore 7 59 70 521.
Minori 82 433 441 480 527 529-31 535-7 616 642-5 648 659 661, Conventuali 609, Osservanti alla Verna 80-84 558 561, — 131-3 231 281 310 354 436 609, Riformati 112-13 231 233-4 242 245-7 271 281 283 288-9 291 302 354 363-5 373 386 392-3 404-5 407 412-13 417 421-5 429-30 469 485-7, 491 495 504-5 680.
Minuccio di Chiusi 574, v. Cattani.
Miracolo alla chiesa delle Stimate 308, del pane 319-20, del sangue di S. Francesco 522-4.
Miscellanea d' Arte 593.
Mistica Città di Dio 417.
Modesto (fr.) di Garliano 302 309.
Modesto (fr.) da Fiesole, suoi ordini 326.
Moggi A. 341 475.
Molina, *Esercizi* 338.
Molina (fr.) Gen. 258.
Monache francescane 620.
Monaci di S. Gregorio 403.
Monastero di S. Sisto 26.
Monastir 26 64.
Mondelli Francesco Antonio Vesc. 317-18.
Monelia (fr.) Clemente Card. 586-7.
Moneta Benedetto 288.
Monna 584.
Monogramma del nome di Gesù, robbia 682.
Monopoli 582.
Montagnani Antonio 511-13 516-17 525.
Montalcino 578.
Montalto A. Card. dona 5 lampade alla Verna 180 284-5, 671.
Montanini Domenico 292-3.
Montanini Giovacchino 292-3.
Montauto 369.
Monte Calbi (Calvi) 620.
Montecarlo conv. 239 407 411 506 656 659.
Montecanti 346.
Monte alle Croci conv. 105-8 239 302 326 360 370 411 497 543-4 656.
Montedoglio 453.
Montefatucchio 465-6, 468, 470-72 626.
Montefalisco 546.
Montefeltro 577-8 642.
Montefiascone 64.
Montegiordano 81.
Monte Granello 569.
Montelucci Girolamo 237.
Monte di Perugia 173.
Monteprandone 432.
Montepulciano 198-9 359.
Monte S. Bernardo 307.
Monte S. Savino 296 299 417.
Montevarchi 60.
Montini A. 407.
Montini Gaetano 307.
Montini Marco 297.
Montini di Sarna 670.
Monumenta Ordinis Minorum 42 93 144.
Monumenta Germaniae 597.
Moravia 8.
Moretti Giovanni 512.
Moretti Lorenzo 511-13 516-17 525.
Moretti Marco 341.
Moretti, v. Michele (fr.).
Moretti Raffaello di Roma 669.
Mormoni Niccolò 133.
Mormoni Roberto 133.
Mosè profeta 601 606 648 651 655.
Mucanzio I. P. 184.
Mucciarelli Giacomo 117 123 553.
Muccoli M. 356.
Mueller Quinziano, *Leben des seligen Dieners Gottes Iohannes* 60.
Municipio di Firenze e la Verna 434-76 484-5, ordina gl'inventari 478, prende possesso della Verna 410, Ospizio della Beccia 355-6 372-4 ecc., rico-

noscente ai frati 524, restituisce il deposito condizionale 524-5, verifica i beni della Verna 525, consente ricerche per l'acqua 525-6, sussidi alla Verna 375-6 ecc.
Mura di Firenze 124.
Murate di Firenze, confessore 237.
Muzio, v. Passarini.
Muzio di Vestebbio 573.

N

Nani (fr.) Francesco da Brescia Gen. 394.
Nanni Lorenzo 583.
Nanni di Marciano 123.
Napoleone di Armenzano 57.
Napoleone Card., sua lettera 557-8.
Napoleone I, suo decreto di soppressione degli Ordini Religiosi 304-5, soppressione dei religiosi 301-16, — 296 311.
Napoletani 165.
Napoli 19 139 167 203 348 416 428 622.
Nardini Stefano 222.
Nari Patrizio 209.
Naro B. Card. 349.
Naso Fabrizio 222.
Naso Giov. Battista, suo reliquiario 220-21.
Nassi Pasquale 670.
Natività, robbia 519-20 684.
Navicelle d'argento 297.
Nazionale bibliot. di Firenze 616.
Nazione di Firenze 674.
Nazzareno statue 670.
Nelli Giacomo not. 150-57.
Nelli Raffaele 150 154-7.
Nencioni Angiolo 512.
Nencioni Niccola not. 511-12 517.
Nepozzano 131-2.
Neri, v. Francesco.
Neri Niccolò 25.
Neri Pompeo 256.
Nerio di Renzo 582.
Niccolao d' Arezzo 582.
Niccolini Angelo 126-34.
Niccolini Bernardo 135.
Niccolini Feliciano 362 374 376.
Niccolini Filippo 206 362.
Niccolini di Firenze e loro cappella 190 679, donano una lampada 200-02.
Niccolini Lapo 135.
Niccolini Lorenzo 362 465.
Niccolini Luigi 135.
Niccolini Ottone 127 129.
Niccolò . . . 64.
Niccolò (fr.) d'Agnano 253.
Niccolò S. di Bari ossa 499 502, liquore 621, vita 608 659, sermoni 603, smaltato 662-3.
Niccolò di Bibbiena 123.
Niccolò di Casalecchio 562.
Niccolò di Focognano 571.
Niccolò di Giovanni not. 585.
Niccolò, v. Gondi.
Niccolò di Guidone not. 133.
Niccolò (fr.) de Lyra, sue opere 592 632 637 648.
Niccolò, v. Neri.
Niccolò (fr.) da Osimo 656.
Niccolò di Pieve S. Stefano 635.
Niccolò (fr.) sagrestano 378.
Niccolò III, sue lettere sulle Stimate 21 23-6 40-41 43 179 552-3, dichiarazioni sulla regola dei Minori 595, — 578.
Niccolò IV 578, concede indulgenze alla Verna 42 555-6, conferma le lettere di Alessandro IV e Niccolò III sulle Stimate 43, sospende il P. Tommaso da Aversa 44-5.
Niccolò V 89 91, concede indulgenze alla Verna 93-4 556-7.
Niccolò d'Ugobilio 71.
Nini (fr.) Luca 634.
Nobilini 392.
Noraceli, v. Araceli.
Norberto (fr.) da Montalone 368 390 392 398-400 402.
Novizi, loro vestiario 330.
Novoli, S. Maria 133.
Numeri (dei) libro 2.
Nunziata, v. Annunziata.
Nunzio Apostolico 427.
Nuta moglie di Dato 573.
Nuti Giovanni 582.
Nuto, v. Bandini.
Nuto not. 582.

O

Occhini Luisa 669.
Odescalchi Ant. M. Arc. 283.
Oeniponte 656.
Officio delle Stimate 93 659.
Oggetti sacri comprati 322.
O gloriosa Virginum in refettorio 259.
Olanda 530.
Oliger (fr.) Livario 3 50 53 59 60 595
Olio del Getsemani 215, per lampade 192-3 202.
Oliveriana di Pesaro 591 597 600.
Oliverio F. Card. 216 219 221-2 235.
Olivi (fr.) Pier Giovanni 50.
Olomucense Vesc. 177.
Ombrone 304.
Onofrio S., oratorio 676, robbiano 676.
Onorato (fr.) da Signa 335 358.

Onorio III concede l'ind. della Porziuncola 50-1, scrive a 7 Vescovi che la pubblichino 56, riceve S. Francesco e i suoi compagni 57, sue parole 55.
Opania, v. Oppavia.
Oppavia 11.
Opuscoli di S. Francesco 5.
Oratorio di S. Antonio 174, di S. Bonaventura 174, di S. Francesco 174, della Risurrezione a Pieve a S. Stefano 564, di S. Sebastiano 174.
Orazio (fr.) da Giovi 427.
Orazio (fr.) da Montalone 302.
Ordinazioni del P. Gen. Venanzio da Celano 388-90.
Ordini pei laici e terziari 244-5.
Ordini per la Verna 222-4 237-8 265 274-9 331-2 327-8, per gl' infermi 355 396-7.
Oreglia Luigi Card. 476 481.
Organista per la Verna 427.
Organo 677.
Origene, omelie 606.
Orlandini Pietro 303.
Orlandino di Vezzano 575.
Orlando Orlandi di Chiusi 88 9.
Orlando, v. Cattani.
Orlando conte di Chiusi dona la Verna a S. Francesco 38-9 492, manda un somaro al Santo 4 — 36-9 40 503 577 682.
Orlando del conte Orlando 36-40.
Orlando della Rocca 90.
Orlandi di Firenze 612.
Orsi Francesco 186.
Orsi Giacomo 186.
Orsini Giordano Card. comanda che la Verna sia resa agli Osservanti 80-81 441 558.
Orsini Napoleone Card. concede indulgenze alla Verna 47-9.
Orsini Virginio Card. 200.
Orsola S. (di) compagne, ossa 503.
Ospedale dei frati della Penitenza 53, della Risurrezione a Pieve a S. Stefano 572.
Ospitalieri di S. Giovanni Gerosolimitano 63.
Ospitalità alla Verna 306-7.
Ospizi della Verna 146, venduti 345-6, mobilia 672-3.
Ospizio della Beccia costruito 449-50, aggiunto 324, benedetto 324-5, regolè da osservarsi 355-6, ceduto al Municipio di Firenze 381-4 — 457-60 474 482 513-514, di Bibbiena 338 345 ecc., di Pieve S. Stefano 564, per la Verna 129 131 134.
Ospizio della Beccia, filza, 282 326 344 346 348 367 373-5 380 384 391.
Ossa del B. Giovanni traslate 487.
Osservanti Domenicani 131-33.
Osservanti, v. Minori.
Osservanza di S. Francesco 634.
Osservatorio Metereologico 489.
Osso di S. Domenico 266-7 351.
Ostensorio 297, ostensorio Trinci 681.
Osteria della Beccia 461 464-5.
Ostia città 16 431 558.
Ottaviani Andrea 91.
Ottaviani Angelo 91.
Ottaviani Francesco d'Arezzo 148.
Otto di Balia 436 444-5.

P

Pacca Bartolomeo Card. 327.
Paccio d' Arezzo v. Bacci.
Pace di Borgo S. Sepolcro 569.
Pacecco Giovanni estrae corpi di Santi dal cimitero di S. Callisto 184-6.
Pacifico (fr.) da Battifolle 293 301.
Pacifico (fr.) da Magnino 197.
Pacifico B. da S. Severino, denari per la sua causa 347.
Pacino Competucci 581.
Paderborn 65.
Padova 70.
Padre Eterno figurato 681, robbiano 683.
PP. di Quaracchi, *Opuscula S. Francisci* 3, *S. Bonav. opera* 504-6 597 606 616 645 659.
Paffetti Fabiano 296.
Pagagnotti Paolo 440.
Pagagnotti Sandro 440.
Paganino di Guascone 569.
Pagliai Matteo 663.
Pagliai Mino 663.
Palazzo Vecchio 337 339-41 384 436-7 439-40 443-5 450 452 455-61 469 473-7 482-3 491-3 495 497-8 504 508-11 518-19 675.
Palco 239.
Paleotti Gabriele Card. 174.
Palermitani 165.
Palestina, reliquie 621.
Pallavicino Ranuzio Card. 227.
Palmira 496.
Panciatici B. 212.
Pane moltiplicato 319-20.
Panegirici della Verna 427.
Panfilo (fr.) da Magliano, *Storia compendiosa* 5 8.
Panici D. Arciv. 527.
Pannoschieschi Orso 382.
Pannoschieschi Roberto 382.
Paoli (fr.) Elzeario da Signa 309.
Paolina di S. Girolamo 636.
Paolina S. V. e M., 184-5 503.

Paolino (fr.) di Puliciano 302 309 314.
Paolino sac. 644.
Paolo S. Apost. 13-16 19 29 31-2 35-6 41-2 49 51 88 93-4 109 115 143-4 165-6 216 240 333 352 366 403 415 424 527 576 647, sue ossa 499 502-3, epistole 592 601-2 604 615-16 628-9 632-3 636-7 641, citato 531 534 539 542, smaltato 660-63.
Paolo di Capolona 73.
Paolo S. eremita, vita 604.
Paolo padre di Lodovico 24-5.
Paolo di Pieve S. Stefano 568.
Paolo dalla Rocca 600.
Paolo (fr.) da Siena 95.
Paolo da S. Mena 567.
Paolo II concede un legato alla Verna 104-8 562, conferma i privilegi dei 3 Ordini 586, sue censure 557.
Paolo III 163.
Paolo V estende la festa delle Stimate 63, concede l'ufficio delle Stimate nei venerdì 183 587, indulgenze per la festa delle Stimate 181, alla Verna 182 587, fa estrarre i corpi dei Santi da S. Callisto 184-186.
Paolo (fr.) da Sovaggio 169.
Paolo (fr.) di Tenda d'Inghilterra 95.
Paolo da Vezzano 565 568.
Paolo Francesco (fr.) da Lucca 212-13.
Paolozzi (o Paolozzo) della Faggiola 563 570.
Papi Bartolomeo Angelo 455.
Papia, scrittore 595.
Papini (fr.) Niccolò, *L'Etruria francescana* 591 599 614-15 634, *La storia di S. Francesco* 3 8.
Paracciani Claralli Card. 415.
Parati antichi 681.
Parenti di Firenze 621, v. Giovanni.
Parigi 3 6 8 50 123 303 594 596 645 659.
Parigi da Corezzo 635.
Parigino Pigri 580.
Parma 8 288 597.
Parretti Giov. Battista Vesc. 500 503.
Pasquale Baylon S., sua cappella 271-2, in terra cotta 687.
Pasquale (fr.) del Cardinale 389.
Pasquale (fr.) di Pediciano 359.
Pasquale (fr.) dal Ponte alla Piera 670.
Paquale, v. Robinson.
Pasquale (fr.) da S. Evoli 197.
Pasquale (fr.) da Varese Com. Gen., suoi ordini nella process. del Corpus Domini 258, fa rimetter le Messe 280.
Pasqualigo Basadonna Agnese 256-7.
Pasqui U. 6, *Documenti... di Arezzo* 38.
Pasquini Cristoforo 148.
Passari Francesco Saverio Arc. 286-7.
Passarini Marzio 184-5.
Passarne Bonfilido 571.
Passo di Caleis 92.
Pastorino 328.
Patisgi, v. Andrea e Cacciarino.
Patrizi Costantino Card. 404-5 414 431.
Pattumi 247.
Pavolo da Chiusi 448.
Pazzi (De) G., v. De Pazzi.
Pecchiai Pietro 489 494.
Pecci Giovacchino chiede di ritirarsi alla Verna 420, elogia i frati della Verna 421, manda alla Verna un autografo di Pio IX 422-3.
Pecora, stemma dell'arte della Lana 461-3 471 622.
Pecori Bartolomeo 440.
Pecori Piero 440.
Pellegrinaggio alla Verna 421.
Pellegrino (fr.) dalla Falera 302.
Pelleo (fr.) Evangelista 545-7.
Pelli Alessio not. 24-5.
Pelli Matteo not. 25.
Pellini (fr.) Tommaso O. P. 350.
Penitenzieri di Roma 212, della Verna 141-3 287 ecc.
Penitenzieria S. concede di ricomprare gli ospizi della Verna 412-13, altre concessioni 203 211.
Penna di Chiusi 124.
Pennacchi, v. Alessandri.
Pentecoste, festa 246 355 453.
Penzirolo I. Iac. Card. 200.
Perdono festa 355.
Perdoncino alla Verna 453.
Pergamena dell'*Addio* 5.
Permuta di sepoltura tra Dini e Cherici 253-5.
Perugia 36 51 63 420 423 489.
Peruzzi Giovanni 563.
Peruzzi Ubaldino, sua lettera 366-7, sistemazione della Verna 419.
Pesaro 64 559 597 600.
Pete Marcellino Vesc., concede indulgenze 13 560.
Petra P. 65.
Petreto 573.
Petri Vic. 346.
Petronilla S., ossa 499 502.
Petrosi Giuseppe 318.
Piacenza 288.
Pian di Meleto 663.
Pianella località 565.
Pianigiani parroco 423.
Piante del bosco 688.
Piazza Signoria 511.
Picchioni A. 352 363 366.
Piccioli (fr.) Luca 634.
Pichamilio Luca 585.
Pichi Prof. 688.

Piera da Monte Silvestro 565.
Pier Antonio (fr.) da Cuna 238.
Pier Antonio (fr.) da S. Piero in Bagno 192.
Pier Antonio (fr.) di Strada 301 308-10 313-14 334 345.
Pierfrancesco (fr.) da Chitignano 239.
Pier Lorenzo di Sovaggio 584.
Pier Maria (fr.) da Biforco 414.
Pier Maria (fr.) di Vallesanta 263-5 301 309 314.
Pieri Celsa 582.
Pieri Domenico 489.
Pieri (fr.) Leopoldo 669 671-2.
Piero da Bifolco 584.
Piero di Meo da Bifolco 584.
Piero da Chiusi 448.
Piero Domenico 494.
Piero da Firenze 574.
Piero di Francesco da Chiusi 448.
Piero di Luca 582.
Piero dalle Macchie 232 588.
Piero di Michele 24-6.
Piero del Poggio 584.
Piero di Romena 581.
Piero Lorentino di Sovaggio 583.
Piero da Stia 576.
Piero, v. Testore.
Pierotti (fr.) Adamo 545.
Pieruzzi Filippo 443.
Pierozzi Ugolino 443.
Pietà dipinta 680, a rilievo 635 660, robbiana 684, smaltata 661 663.
Pietra del Sangue di G. C. 499 501.
Pietra Vincenzo Card. 245-7.
Pietra località 88-9.
Pietra Mala (di) signori 569, loro arme 661, v. Tarlati.
Pietramaleschi 664, v. Tarlati.
Pietrini Giuseppe 512.
Pietrini Orazio 489 494 511-13 516-17 525.
Pietro S. d' Alcantara dei Minori 429, robbiano 687.
Pietro (fr.) di Alva e Astorga 45 208.
Pietro Amicucci 39.
Pietro S. Ap. 15-16 19 29 31-2 35-6 41-2 49 51 88 93-4 109 115 143-4 165-6 216 240 333 352 366 403 415 424 503 527 554 558 576 604 653, smaltato 660-63.
Pietro da Bibbiena 566.
Pietro di Antonis da Bifolco 568.
Pietro da Bifolco 572.
Pietro, v. Bisconi.
Pietro, v. Calfano.
Pietro (fr.) Catani 52 54-5.
Pietro da Chiusi 565.
Pietro (fr.) da Collelungo 95.
Pietro di Colle Valdelsa 90.
Pietro del Doccione 573.
Pietro da Firenze 600.
Pietro di Pietro da Firenze 600.
Pietro da Gello 567.
Pietro Lombardo, *Sentenze* 593 604 606 615-16 630-31 638-40 645 649.
Pietro (fr.) da Lucca 240.
Pietro, v. Manero 197.
Pietro B. mart. 44.
Pietro di Michele not. 25.
Pietro da Montefatucchio 567.
Pietro (fr.) da Montemignaio 249-52.
Pietro da Noxeto 94.
Pietro (fr.) di Pieve S. Stefano, v. Colombi.
Pietro (fr.) di Pratiego 302.
Pietro di Riga, sue opere 595.
Pietro dalla Rocca 600.
Pietro da Rotano 565.
Pietro (fr.) di S. Benedetto 602.
Pietro di S. Gemignano 84.
Pietro (fr.) di Spagna 607.
Pietro (fr.), v. Spinelli.
Pietro da Stia 113 443.
Pietro Tobalducci 57.
Pietro (fr.) da Todi 656.
Pietro Ugolini 579.
Pietro Battista e Compagni SS. MM. 538.
Pietro Francesco (fr.) da Chitignano 237.
P. F. Card. 338.
Pietro Leopoldo I 684.
Pietro Paolo (fr.) da Celle 213.
Pietro Paolo (fr.) da Cerignola 242.
Pietro Paolo (fr.) da S. Apollinare 198.
Pietro Paolo (fr.) da Siena 140 193, v. Ugurgieri.
Pietro Paolo (fr.) di Sovaggio 301.
Pieve di Bagno 578.
Pieve S. Stefano 173 189 254-5 421 445 453 466 513 519 564-5 594 635 661.
Pigli M. Donato not. 381.
Pignotti Giuseppe 312.
Pigri v. Parigino.
Pila di marmo 680 682.
Pinacoteca di Siena 619.
Pinti, ospizio 341 417-18, via 493.
Pio S. mart. 237.
Pio II 95 583, canonizza S. Caterina da Siena 94-5 110.
Pio IV concede indulgenze per la Congreg. Gen. della Verna 165-6, conferma l' elezione di P. Luigi Pozzo 167, conferma i privilegi dei 3 Ordini 586.
Pio V mette la clausura 354, conferma i privilegi dei Mendicanti 587, proibisce estrarre libri dalle biblioteche 587.

Pio VI concede indul. alla cappella di S. Pasquale 271-2, la Messa prima dell'aurora 283.
Pio VII 288, concede indulgenze 291-2 321-2 588, di applicarle ai defunti 332, di benedir corone ecc. 333, scrive dell'identità del corpo di S. Francesco 336.
Pio IX 369 381 433, sue facoltà all'Ordine 397-9, gradisce l'omaggio della Verna 422, concede l'indulg. della Porziuncola alle chiese della Verna 423-5 589, privilegi pei defunti 392-3 413-14, altari privilegiati alla capp. della Croce 402-3 589, delle Stimate 364-5 404-5, delle Reliquie 415 589, altre indulgenze 385-6 589, a 4 cappelle 365-6, 589, a S. Filomena 362-3, alla processione alle Stimate 394-5, la Messa dell'Immacolata 393, delle Stimate 430-31, una sanatoria 405.
Pio X concede ind. ai pellegrini 527-8.
Pio XI 538 544.
Pio (fr.) laico 665-7 672.
Piombanti Iride 523-4.
Piombanti Zanobi 523.
Piombino 617.
Pisa 304 367 563.
Pisane libbre 577.
Pisanella, v. *Summa Pisana*.
Pisano, v. Bartolomeo (fr.) da Pisa.
Pispoli d'Arezzo 670.
Pissidi d'argento 297, antiche 681.
Pistoia 304.
Pitti Bonaccurso 135.
Pitti Giovanni 135.
Pitti Giovannozzo 643.
Pitti Luca 135.
Pitture distrutte 335-6, del B. Giovanni 432-3.
Plassmann (fr.) Tommaso 596.
Poggi Giovanni 144.
Poggio de' Berni 317-19.
Poggio dei Cani 270.
Poggio del Capanno 583.
Poggio di faccia al Malpasso 464.
Poggioli 573.
Poggiolini (fr.) Damiano 320 352 359 493 500-504 664.
Poggiolini Giuseppe 489, v. Poggiolini Damiano.
Poltri Francesco 465, v. Marcucci.
Pompeo, v. Bini.
Pontassieve 565.
Pontone 584.
Poppi 66-8 288 298 326 346 361 448 568 611, convento 633.
Populano di Marradi 150.
Populonia 522.
Porcari Giulio 186.
Porci Rovalduccio 570.
Porfirio, opere 633 639 651.
Porfirio S., reliquia 502.
Porta del martello 162.
Porticciola 453.
Porto città 46 404-5 414 557 559.
Porziuncola, indulgenza 50 59, alla Verna 64-5 114-5 357-8 411 659.
Potestà di Chiusi sentenzia a favore dei frati 154-57, cede i sassi per l'ospizio della Beccia 448.
Potesteria di Chiusi 150-57 444.
Pou y Marty G. Maria 547.
Povertà dei frati della Verna 112.
Pozzo Luigi (fr.) da Borgonuovo 167.
Praga 231.
Pratesini S. Vic. Gen. 215.
Pratieghi, ospizio 513 519.
Prato città 3 5 59 524 563 595 602 607 611 620.
Pratovecchio 656.
Prebaldi Anselmo 157.
Prebaldi Giuseppe 157.
Precedenza 329.
Prechelda di Bibbiena 579.
Preci da recitarsi alla Beccia 325.
Predicatori (Domenicani) 95 118 176.
Predicatori della Verna, indulgenze 48.
Prefazio di S. Francesco 144.
Prefetto del dipartimento dell'Arno, suo decreto 438, di Firenze 309-11.
Prefettura d'Arezzo chiede e riceve notizie dei custodi della Verna 299-301.
Premostratensi 63.
Pretelli Francesco not. 582.
Prima cella di S. Francesco 174.
Primo (fr.) da Londa 301 309 334.
Prinzival conte di Montedoglio 583.
Priore di Marciano 123.
Priori del Comune di Firenze 440, di libertà 147.
Prisciano maggiore, sue opere 595 602 631 637 652.
Profili F. 415.
Prospero (fr.) da Partina, sue notificazioni 370 372 393 — 404 423 433-4 426-8 506 666.
Protasio (fr.) da Cardoso 397 402.
Provincia di S. Angelo nelle Puglie 607, di Bologna 427, di S. Francesco e di Toscana 80 614, Riformata di Toscana (SS. Stimate) 141 193 197-8 315 327-8 345 357-8 412 426 527.
Prussia Renana 612.
Pucci Giov. Battista 222.
Pugli ricevitore 384.
Puglie 597 607.
Puletti Giustino Vesc. 499-501.

Pulinari (fr·) Dionisio, *Cronache dei Frati Minori di Toscana* 20 60 88 139-41 167 599 600 607 611 614-15 617 622 624 632-3 659.
Pulpito di pietra 679-80.
Pura donna 643.
Puro M. francese 642.

Q

Quaglia A. Card. 405.
Quaracchi 2 3 10 13 20-1 23 26 35 42 50 60 80 86-7 123 179 181 187 212 215 323 336 342 421-3 493 524 539 545 547 556 559 591-2 594-7 606-7 611 616 619-22 659 688.
Quaratesi di Firenze 623.
Quaratesi Giuseppe 344.
Quartiere di S. Francesco 666, del Municipio o del Sindaco 367 491 497, di S. Pietro d'Alcantara 666, dei Vescovi 666.
Quattro Cappelle, chiesa 53.
Querceri Anton Giuseppe 291.
Querceri Giuseppe 291.
Querceri Plebigena 291.
Querceto 71.
Quingnernel Giuseppe 684.

R

Radda conv. 239 272 350, manda gli argenti alla Dogana 286.
Rafanelli Terzo di Pistoia 684.
Raffaele da Lugagnano Gen. 245 247.
Raffaele di Monterchi 156-7.
Raffaele (fr.) da Pontecchio Gen. 413, dà istruzioni per la soppressione 405-6.
Raffaello da Chiusi 448.
Raimondo 581.
Raimondo (fr.) da Firenze 244.
Raimondo S. di Pennafort, sue opere 595 601-2 605 630-31 636-8 650.
Rainaldo fiorentino 24-5.
Rainaldo Arc. di Ravenna consacra la chiesa delle Stimate e concede indulg. 49-50 559.
Rainaldo v. Segni.
Rainaldo da Vezzano 572.
Rainerio (fr.) d'Arezzo 58-9.
Rainerio di Gufaria 38 40.
Rainerio (fr.) maestro, opere 605.
Rainerio da Sovaggio 571.
Rainitolio di Monte Rotondo 578.
Rainuzio (fr.) da Casale 43.
Ralli Placido 476 481.
Ramirolo di Casaldico 577.
Ranaldo (fr.) di Castiglione 58.
Rappresentanza del Comune di Firenze alla festa delle Stimate 344 346 348 456-7.
Rassina, ospizio 345 349-50 513 519, 297 466 512.
Rauxerio di Casaldice 577.
Ravenna 49-50 318 559.
Raymond 676.
Recanati 9.
Recchi Carlo 205.
Recupero, v. Aminta Filippo.
Refettorio allungato 233 686-7.
Reformelli 231.
Regard ricevitore 511 517.
Regensburg 60.
Regesto Cismontano 166, dell'Ordine 10, *Pontificium* 41, Vaticano 10-12 41 43 45 86-7.
Reggello ospizio 513 519.
Reggenza di Toscana approva un legato alla Verna 256-7.
Reginaldo, v. Balfour.
Regolamento per l'ospizio della Beccia 355-6 379-80, per la Verna 274-9 426-7.
Regolari esenti dalle gabelle negli Stati del Papa 281.
Reliquiari 676, donati alla Verna 255, prezioso 499-504, del sangue di S. Francesco 428-9, antico 681-2.
Reliquie preziose 499-504 676, altare 206 240, cappella 362.
Remigio (fr.) da Carda 243-4.
Rena Antonio 127.
Rena Smeraldo 127.
Renzi di Chiusi 150.
Renzi Matteo 95 151-6.
Renzi Pasquale 317-18.
Renzi Piero 151-6.
Renzi Pietro 318.
Renzi Rosa 318.
Renzo da Chiusi 95.
Renzo di Chiusi 582.
Renzo di Nanni 583.
Repubblica di Firenze 159 563 586 619.
Riccardi Francesco not. 209.
Riccardi-Strozzi 670.
Riccardo (fr.) da Mediavilla, sue opere 594 616 629-30 633 636 641 645-6.
Riccardo (fr.) Vicario 381 390.
Ricci Pier Francesco 458.
Riccialbani di Firenze 624.
Riccio di Marciano 123.
Ricordo del VII centenario 8 47 88 189 595 600 653.
Ridolfi di Firenze 623.
Riforma francescana in Toscana 320, v. Poggiolini Damiano.
Riformati, v. Minori.
Riguardi Andrea 660.
Riguardi Tondo 660.

Riguardi da Siena 619.
Rimini 281 317-18 619.
Rinaldini Pietro 523.
Rinaldini Tecla 523-4.
Rinaldo 576.
Rinaldo di Giacomo 578.
Rini (fr.) Francesco Maria da Polizio 197.
Rinuccini di Firenze 624.
Ripelin (fr.) Ugo, sue opere 594.
Ristori Giov. Maria 465.
Riti (dei) Cong. concede di recitare l'Ufficio delle Stimate 183-4, vedi Congregazione.
Rituale ristampato 429.
Robbia, altari 308, tavole 529 670-72 679-80 687.
Roberto di Battifolle, suoi lasciti a diversi conventi 65-70 566.
Roberto (fr.) da Bibbiena 293.
Roberto Burgense not. 583.
Roberto D'Elci 384.
Roberto (fr.) da Lecce attesta che S. Cater. non ebbe le Stimate 94.
Roberto (fr.) da Rassina 434 494 497.
Robinson (fr.) Pasquale 3.
Rocca di Chiusi 40 88 437 449-50 461-2 464-5 468 563.
Rocca S. Casciano conv. 266 425-7.
Rocchetti (fr.) Elpidio 20 493.
Roderico (fr.) Emmanuele, *Nova collectio et compilatio privilegiorum* 10 11 18-21 26 41 123 145.
Rodolfo (fr.) storico 36.
Rofia Donato 445.
Rolandino (fr.) di Parma 59.
Roma 8 10 13 20 29 45 54-5 60 64 84-5 94 106 111 115-16 122 159 164 166 168-70 173-7 181 183 186-9 208 214 216-17 219 221 224 230 235 241 247 258-9 272 292 310 312 316 326 333 337 347 352 357-9 363-4 366 371 374 386 400-01 403-4 406 411-16 419-20 422 425 427-32 479-81 488-9 506 522 528 530 538 547 549 561 585-7 594 597 606 615-16 642 644-5 653 656-7 660.
Romagna 510.
Romagnoli v. Donato, Giunta e Iacomuccio.
Romagnoli Vincenzo 318.
Romani (ai) epistole 13 14 647.
Romano Impero 193.
Romena 45 434.
Romitorio delle Stimate 250 328 390, di Valle Santa 426.
Romoaldo (fr.) di Freggine 302 309, v. Rossi.
Romoaldo (fr.) da Terzelli 345 348-50 353.
Romoli Alfredo 526 688.
R. de Valenzia 85.
Ronconi Giov. Battista 455.
Rondanini Mons. Reggente la Penitenzieria 211.
Rondinelli Arrigo patrono della cappella di S. Antonio da Padova 210 335 587.
Rosa S. da Viterbo, robbia 682.
Rose della Porziuncula 53 55.
Rosini Andrea 206.
Rosini Giacomo 206.
Rospigliosi Pallavicini Giulio Cesare, suoi doni alla Verna 329 391-2.
Rossa da Bifolco 572.
Rossi di Bibbiena 579.
Rossi Francesco 461.
Rossi (fr.) Romoaldo 300.
Rosso (del) Antonio 123.
Rosso (del) Bartolo 123.
Rosso Domenico 582.
Rosso (del) Francesco 448.
Rosso di Roma 581.
Rubechi (fr.) Antonio 300.
Rucellai Barcazio 641.
Rucellai Giuseppe 348.
Rucellai Giulio, suoi ordini 260-61 266 458.
Rucellai Niccolò 641.
Rucellai, stemma robbiano 682-3.
Ruffo F. 281.
Rufina S., reliquia 502, tit. Card. 369 393 404-5 557 559.
Rufino A. 412.
Rufino (fr.) dalla Pieve 197.
Rufino Scifi 54.
Rufino (fr.) da Trino 195.
Rufino (fr.) di Verghereto 302.
Rugerio di Romena 581.
Ruscellai Bernardo 135.
Ruscellai Cardinale 135.
Ruscellai Piero 135.
Ruvalduccio di Sovaggio 570.

S

Saba de Palmeriis not. 586-7.
Sabatier, *Speculum perf.* 3 5 540-41 659, *Tractatus de Indulg.* del Bartoli 50, *Actus B. Francisci* 6.
Sabatina mona 564 567.
Sabina 441 558 582.
Sabina S. reliquie 499 502.
Sacchetti Andicuolo 112.
Saccheti Niccolò 112.
Sacchi Francesco 347.
Sacco da Bibbiena 641.
Sacramento alle Stimate 576.
Sagrestia, oggetti 607-8 611-14 618-27.
Saislii (fr.) Tommaso 209.

Sala, v. S. Lorenzo di Bibbiena.
Salamanca 42, convento 123.
Salario della Casiera della Beccia 294.
Sale ceduto alla Verna 147-8 159-60 562.
Salimbene notaro 577.
Salimbene (fr.), *Cronica* 597.
Salisburg 582.
Salomone pievano 577.
Salomone, suoi libri 604 643 648.
Salutio (di) due uomini lasciano ai frati 565.
Salutivo (Salutio) 223.
Salvati Lorenzo 487.
Salvatore (fr.) dal Castelluccio 301.
Salviati Tommaso Vesc. 193-5.
Salviati Lorenzo 481.
Salvo da Campi 568.
Salzano (fr.) Tommaso Michele Arciv. 428-9.
S. Bartolomeo in Subcastello 266 499.
S. Bernardino conv. 249 371 396, Provincia di Abruzzo 386.
S. Bonaventura, ritiro 413.
S. Bonifazio, ospedale 303.
S. Callisto, cimitero 587.
S. Cerbone 239.
S. Damiano chiesa 411.
Sandetole conv. 253 330.
S. Fabiano Camperie d' Arezzo 293 620.
S. Fedele di Poppi 66-8.
S. Francesco di Cetona conv. 374.
S. Francesco in Assisi conv. 411.
S. Francesco, Fiesole, conv. 229 270 368 544.
S. Francesco a Ripa conv. 214 217 352 359 404 411 413-14 488.
S. Francesco alla Vigna conv. 26.
S. Geminiano 584.
S. Giacomo di Compostella 143.
S. Giov. Battista, Sandetole, conv. 253, di Sargiano 401-2.
S. Giovanni, Valdarno, conv. 656 659.
S. Gregorio, basilica 170 352.
Sangue di S. Francesco 222 227 230-31 266-7 351 428-9 522-4.
S. Lorenzo di Bibbiena conv. 74 78 556, di Firenze 25, di Poppi 69, fuori le mura (Roma) 352.
S. Marco di Firenze 129 131-2 134, in Porta 428, di Roma 145 181, tit. Card. 585.
S. Martino sopr' Arno 254, di Casaldice 577, di Monte 577, nei Monti tit. Card. 174.
S. Miniato al Monte 105 107.
S. Piero in Bagno ospizio 513 519.
S. Pietro di Roma 126 144 146 159 166 168 170 174 177-8 219 352 386 403 411 415 422 425 530 553, di Casi 24, di Cunavessa 578, Gattolino di Firenze 73, maggiore di Firenze 127.
S. Pietro d' Alcantara cappella 365-6, quartiere 666.
S. Romolo di Firenze 133.
S. Salvatore al Monte 105 107 562 656.
S. Sebastiano, chiesa 184.
Sansepolcro 266-7 351.
S. Silvestro di Pereto, chiesa 578.
S. Sisto monastero 26.
Sansone (fr.) Francesco 116-17, v. Nani Francesco.
Sansoni Giov. Battista 524-5 528.
S. Vicino di Sarsina 579.
S. Vittorio a Parigi convento 594.
S. Agata paese 578.
S. Agnese di Montepulciano conv. 359.
S. Cecilia di Fiesole 86.
S. Chiara di Napoli conv. 348 622.
S. Croce di Firenze conv. 75 616.
S. Lucia al Galluzzo 378, a Lastra a Signa 244 345 357 397.
S. Maria d' Araceli conv. 358 642, degli Angeli d' Assisi (Porziuncola) 50 52 55-7 114 161 173 218 358 424, degli Angeli della Verna 4-5 36 139-40 169 174 229 318 324 351-2 424 553, in Bagno 109 579, in Campo 503, in Cosmedin dell' Isola 499, del Fiore di Firenze 124, delle Grazie di Faenza 392, Novella di Firenze 108, di Porciano 124, di Prato 423, di Querceto 580, di Radda 350, del Sasso 124 350 568, di Sclagno 577, alla Torre 583-4, alla Vigna 26, Maggiore di Roma 45 183 189 214 216 221-2 235 241 292 333, Maggiore della Verna 174 424 558, Annunziata di Sovaro 322.
S. Maria Maddalena 144.
S. Mustiola 239.
S. Angelo di Chiusi 148, 154-5.
S. Antonio di Viareggio conv. 239 250-51.
Santarcangelo 319.
S. Rufina città e tit. Card. 46 414 557 559.
Santa Sofia, ospizio 513 519.
Santa Trinita, piazza 384.
SS. Apostoli conv. 547.
Santi di Bartolomeo 583-4.
Santi (fr.) da Cortona 615.
Santi nunzio di Chiusi 152-8.
Santi di Fognano 570 573.
Santi da Gello 642.
S. Ilario, chiesa 53.
Santi da Pieve S. Stefano 635.
Santi (fr.) dal Ponte alla Piera 302.
Santi di Sovaggio 583-4.
Santini Luca 318.
Santini Ruggero 247.

S. Ippolito di Bibbiena 313.
SS. Trinità conv. 239.
Sargiano conv. 239 401-2.
Sarsina 60-61.
Sarteano 239.
Sartorio di Casaldico 577.
Sassi Antonio 111.
Sassi Martino 111.
Sasso del precipizio 5.
Sasso spicco 5 174, del Precipizio 5, Cavellino 464 470-72, della Verna 13.
Saturnino (fr.) da Caprese 522 524 528.
Saturnino (fr.) da Maggiona, sue lettere 416 479-80, — 429 488.
Saturnino S. 608 657.
Savelli (fr.) Aurelio, *Breve dialogo* 3 7 — 576.
Saverio (fr.) d' Arezzo 430.
Sbaraglia (fr.) *Bull. francisc.* 10-12 20 21 23 26 31-2 34 36 41 43 45 208 555-6 559 596-7 653, *Supplementum* 13 606 615 656.
Scagiolo v. Fregaiolo.
Scali-Bardi 672.
Scansano conv. 238 358.
Schiattesi Antonio O. P. 108.
Schiegni 577, v. S. Maria di Sclagno.
Schnürer, *Francesco d'Assisi* 3.
Scirano L. 412.
Scodella di S. Francesco 607 620.
Scolario da Lucignano 569.
Scolastica S., reliquia 502.
Scoto B. Giovanni, sue opere 594 616 630 636 645-6.
Scrilli Vincenzo 282.
Scuola del Gerardini 433.
Scurz. Alessandro Romoaldo 459-60 469.
Sderci (fr.) Bernardino, *L'apostolato di S. Francesco* 597.
Sebastiano (fr.) di Baldignano 302.
Sebastiano (fr.) da Pontassieve 430.
Sebastiano S., ossa 559, cappella 342-3, smaltato 663.
Seconda cella di S. Franc. 174.
Seeboeck (fr.) Filiberto 616.
Segalonio Marco not. 160.
Segni Giacomo 565.
Segni Piero 565.
Segni Rainaldo Card. prende la Verna sotto la sua protezione e dà vari ordini 16-17 558.
Selazar (fr.) Francesco Vesc. consacra chiese e cappelle 169 587.
Selci, ospizio 326.
Sempliciano (fr.) 415.
Seneca, opere 604.
Sentenze, v. Pietro Lombardo.
Sepolcro della Vergine 502.
Sepoltura, disposizioni legali 563.
Sepoltura Dini 253-5, Cherici 253-5, di S. Francesco 557, Goretti 254, Bagaglini 254, Altoviti 254, di Giampereta 261-5.
Serafina di Campi moglie di Curzio Catani 36-7 39-40 570 577.
Serafini figurati 660.
Serafino alato 35 42 49 387, appare a S. Francesco 30.
Serafino (fr.) d' Arpino 429-30.
Serafino (fr.) di Castel Nuovo 302 309 314 670.
Serafino (fr.) corista 335.
Serafino smaltato 660-62.
Serafino (fr.) da Vallesanta 390.
Serassi di Bergamo organai 670 677.
Sergrifi auditore 455.
Seri (fr.) Angiol Francesco 299.
Sermoni vari 593 596-8 600-6 615 628-9 631 637-40 651-55.
Serra di Lucca 663.
Serrone 464 471-2.
Servisanti (fr.), sue opere 596 616.
Sesto paese 512.
Severino di Benedetto 583.
Siena 304 444 563 591 599 614-15 634 660, Museo dell' ospedale e pinacoteca 619.
Sigillo Albergotti 326, del Card. Calini 272, del Comm. Gen. dell' Ordine 210 224 232, del Comune di Firenze 380, del Card. Consalvi 332, del Card. Cretoni 527, del Governo 460, del Card. Lambruschini 354 369 393, dell' Ordine dei Minori 197 201 280 330 358 389-90, del Card. Pacca 327, di Pio IX 425, Pontificio 528, del Procuratore Gen. 218 226 488, della Riforma 203 413, della Prov. delle Stimate 229-30 240 243-5 253 260-61 265 268 270 273 279 328 330 332 345 354-5 374 397 493, del Card. Sovini 364-5, della Verna 141 255 297 345 518.
Signoria di Firenze ordina gl' Inventari della Verna 589.
Silvani Serafino 264.
Silvano (fr.) di Monte Coronaro 302.
Silvestro B. da Assisi 4.
Silvestro da Monte Silvestro 565.
Silvestro (fr.) da Montevarchi 517-18.
Simeone S., reliquia 502-3.
Simone da Colalio 576.
Simone Mercati 578.
Simone di Novoli 133.
Simone (fr.) di Sicilia 59.
Simonetti 256.
Simpliciano (fr.) 425.
Simplicio (fr.) di Nocchi 239.
Sinalunga conv. 249 371 396 614.
Sindaco di Firenze vuole terminare gl' inventari e fare le volture 507-8.

Siracusani 165.
Sirotti Matteo not. 255.
Sistemazione della Verna 479-80.
Sisto IV, conferma l'indulg. della Porziuncola alla Verna e i Penitenzieri 114-15 142-3 217-19 245-6 424 553, indulg. a chi va alla processione 394, proibizioni sulle Stimate di S. Caterina 109-11 117-23 125-6 134-5, — 179 558.
Sisto V inserisce la festa delle Stimate nel Martirologio Romano 63 175-77, indulg. alle litanie della Madonna 272, ai 3 Ordini 554, ai Cordigeri 545-6, ordina la clausura 354, — 284.
Sketa Giacomo not. 585.
Smeraldo della Rena 127.
Soci 584.
Società dei Bianchi di S. Barnaba di Poppi 568.
Società civile per conservare la Verna 489-90.
Soldati (fr.) Anselmo 300.
Solosmei Matteo 617 635 641.
Solosmei Nuccio 617 635 641.
Somigli (fr.) Teodosio 231 526.
Sonieri ... dona ai frati 567.
Soppressione di Napoleone 296 320.
Sottoprefetto di Arezzo, suoi ordini 309-12.
Sovaggio 571.
Sovanno dalla Rocca 581.
Sovara 322.
Soviero di Fonte Chiusa 564.
Spagna 184 288, devota delle Stimate 182.
Speculum Minorum seu firmamentum 20-21 34.
Spedalieri Antonio 88.
Spello 52.
Spezieria di Borgo S. Sepolcro 568.
Spighi assessore 510.
Spinelli (fr.) Pietro 552 576.
Spirito S. intarsiato 678, robbiano 683.
Spoelbergh (fr.) Guglielmo *Speculum vitae B. Francisci* 8.
Sportello di ciborio 297.
Sportelli pregevoli 679.
Stanislao (fr.) da Firenze, sue lettere e ordini 265 268-70 272-3.
Statuetta d'argento 209.
Statuti di Salamanca 355.
Stefana di Angelo 582.
Stefano (fr.) d'Aragona 59.
Stefano (fr.) di Città della Pieve 591.
Stefano, v. Bardecho.
Stefano da Bulciano 566.
Stefano (fr.) di Chiusi 302.
Stefano da Chiusi 448.
Stefano da Firenze 95.
Stefano M., opere 639.
Stefano di Novoli 133.
Stefano da Pietra Nigra 566.
Stefano dalla Pieve 619.
Stefano (fr.) di Pieve S. Stefano 302.
Stefano di Pieve S. Stefano not. 568.
Stefano S. Prot. ossa 502, smaltato 663.
Stefano (fr.) di Sinalunga 148.
Stefano (fr.) da Poggio a Caiano 350.
Stefano Vesc. di Tournai 631.
Stemma Alessandri 685, dell'Arte della Lana 437 622 670 686, di Eugenio IV 686, del Comune di Firenze 614 686, francescano 678 680 685-6, di Lorena 684, di Montedoglio 684, — vari 682.
Stendardo del Municipio di Firenze 377.
Stia, ospizio 513 519.
Stimate di S. Francesco 1-4 7-13 17-19 20-23 27 29-30 32-4 80 110-11 117-23 179 181-3 191 209 214-15 218 227-8 245 291 295 403-4 424 431-8 552-3 556 559 576 586-7, altare 292, cancellate 26, cappella o chiesa 68-9 238 251-2 259 285 308 317 323 336 394 403-5 421 424 429 431 489 509 518 522 559 586, compagnia 241, festa 62-3 175 7 246 355 453 457 475 523 641, giorno dell'impressione 41-2, indulgenze 364, lampade 284, lavori 576, Messa e Officio 183, 226 659, Provincia 521 527, reliquie 428-9 621, scolpite 660, smaltate 624 660.
Strada, ospizio 513 519.
Strasbourg 594.
Strozzi Filippo 618.
Strozzi Leonardo 618.
Strozzi Matteo 617-18 635.
Strozzi Riccardi 670.
Strozzi Simone 617-18 635.
Studi Francescani 591 623-4.
Studi religiosi 7.
Stupinigi 529.
Subbiano, ospizio 513 519.
Subiaco 36.
Succastelli 499.
Summa Pisana 656.
Superiore della Verna cede vari oggetti alla R. Zecca 283-6.
Superiori concedono di allungare il refettorio 232-3, sepolture 193 207-8 250-51 253 di tener servi 191-2.
Supino I. B. 593.
Suppolino, v. Ugolini.
Susanna S. tit. Card. 582.
Svegliati L. 405.
Svizzera 145.

T

Tabor 542.
Tabula bullarum 49 86.
Taddei not. 507.
Taddei Tertulliano 511.
Taddeo dall'Antella 135.
Tafani not. 526.
Talenti (fr.) Quirino 538.
Talla contea 60.
Tamanti Niccola dona reliquiari 255.
Tanzè 305.
Tarija 432.
Tarlati di Pietramala, loro doni alla Verna 611-12 625 664.
Tarlati Galeotto Card. 620 622-3.
Tarlati Guido Vesc. 61-2 561.
Tarlato conte di Pietramala e di Chiusi lascia alla Verna e comincia la chiesa 562.
Tarlato di Tarlato da Pietramala 575.
Tavanti Giuliano 202.
Taverni Giov. Battista 465 468.
Taverni Giuliano 459.
Tavola Robbiana delle Stimate 509-10.
Tazza di S. Francesco 39 503 681.
Tebaldo (fr.) d'Arezzo 58.
Tedescheria, v. Teutonia.
Teglia Giovan-Battista 114.
Teglia Vincenzo 114.
Templari (dei) ordine 593.
Ternova 162.
Terra Santa 58, v. Palestina.
Terre cotte Robbiane 687.
Terreno venduto 405.
Terrinca (fr.), *Theatrum* 591 599.
Terziari 167 231 272-3 527 566.
Terziarie della Beccia 325.
Terz' Ordine 231 529-30 538 561 566 586.
Testamenti e legati pii 70-71 ecc.
Testimonianze sull'ind. della Porziuncola 50-59.
Testore Piero da Tolosa 634 644.
Teutonia 10 176.
Teutonici 63.
Thau 3.
Theologische ecc. 3.
Timoteo della curia papale 116.
Tebalducci Pietro 57.
Todi 53.
Tofani Fenuccio 581.
Tofani Francesco 570.
Toledo stemma robbia 687.
Toleto, Capit. Gen. 370.
Tomato I. Vesc. 217.
Tomba di S. Francesco 411.
Tommasi Vesc. 336, autentica varie reliquie 351.
Tommaso S. Ap. reliquie 499-500 502-3, robbiano 683.
Tommaso (S.) d'Aquino, sue opere 592 594 600 615-16 630 636-8 646 654.
Tommaso (fr.) da Aversa 44-5.
Tommaso de' Borromei 75.
Tommaso S. di Cantuaria, pastorale 503.
Tommaso B. da Celano, *Vita secunda* 2 3, citato 535-6.
Tommaso del Frate 446-9.
Tommaso (fr.) di Garliano 301.
Tommaso, v. Gherardesca.
Tommaso (fr.) da Massa Com. Gen. 173.
Tommaso not. 107.
Tommaso (fr.) da S. Agata Proc. Gen. 190 192.
Tommaso (fr.) da Spoleto 227.
Tommaso (fr.) da Treia Proc. Gen., sue lettere 347-8 352-3.
Tommaso d'Ungheria 95.
Tommaso servo della Verna 574 625.
Tonaca di S. Francesco 267 503.
Tondo da Siena 619.
Torelli Santi 581.
Torini Francesco 465.
Tornaquinci di Firenze 624.
Tornaquinci Niccolò 92.
Torre (della) ufficiali, loro sentenza di confini 563-4.
Torre, chiesa 583-4, v. S. Maria.
Torres 162.
Torretta della Verna 91-2.
Torrigiani Pietro 510 519-21.
Tortori Giovacchino 489 494.
Toscana 183 188 303 305 338 353 363-4 368 373 381 394 400 412-13 430 485 513 553 578 614.
Toscanelli di Pisa 367.
Tosinghi Francesco 135.
Tosinghi Pierfrancesco 135.
Tosinghi Renario 135.
Tossignano, *Historiarum Seraph. Relig.* 60.
Tosto Angelo 582.
Tota pulchra in refettorio 259.
Totti di Chianatre 583.
Tovaglia di S. Francesco 39 503 621.
Tucci Angelo 111.
Tucci Antonio 111.
Tucci Giovanni 111.
Tucciarelli Leonardo 237.
Turriboli d'argento 297, ceduto 285, antico 681.
Tramosciano casolare 584.
Trebisonda 24.
Tre Compagni, *Leggenda* 599.
Tridentino 337.
Trinci B. Paoluccio 622.
Trinci di Foligno 622, di Perugia 669 671 681.
Trincia 332.
Tripoli 417.

Trivio regione 186.
Tronconi Clemente e sua cappella alla Verna 189-90.
Troppau 11.
Trovato di Giampereta 580.
Troyes 594.
Tullio Cicerone, sue opere 596 602 631 637 652.

U

Ubaldo (fr.) dalla Rocca 239.
Uberti Francesco 92.
Ubertini Guglielmo o Guglielmino, sue lettere per la Verna 29-30 171 194 323, conti di Chitignano 60 611, loro arme 619 625.
Ubertino (fr.) da Casale, sue opere 47 653.
Uberto di Romena 581.
Uccelli, cappella 453 548-50, indulgenze 364-5.
Ufficiali della Torre 437.
Ufficiatura della Verna 504 514, alle Stimate 390.
Ufficio Belle Arti di Firenze 680.
Ufficio di Finanza 507.
Ugo di S. Vittore, sue opere 593 605 629 633 639 641 649.
Ugolinelli Vanni 579.
Ugolinelli Vannuccio 581.
Ugolini Suppolino 57.
Ugolino di Bibbiena 579.
Ugolino Cataruffi 577.
Ugolino da Giona 567.
Ugolino di Sovaggio 570 578 580.
Ugone di Battifolle 70.
Uguccione, opere 631 640 652.
Uguccione di Donato 578.
Uguccione Vesc. concede ind. ai terziari di Bibbiena 60-61 361.
Uguccione (fr.) di Perugia 615.
Uguccione di Vezzano 576.
Ugurgieri (fr.) Pietro Paolo 140.
Umberto I 511.
Umile B. da Bisignano 486.
Umile (fr.) di Loscove 302.
Umiliati 63.
Undicimila (di una delle) vergini, braccio 502.
Ungheria 381.
Urbano (fr.) da Firenze 197.
Urbano (fr.) di Partina 345.
Urbano V 581, deputa Commiss. il P. Angelo Feducci 63.
Urbano VI depone il Vesc. P. Angelo Feducci 64 — 582.
Urbano VIII concede la Verna ai Riformati 188-9, privilegi al Collegio delle Stimate 189 — 194 476.
Urbano S., reliquia 502.
Urbecch contea 232.
Urbino 36.
Urgerii (fr.) Giovanni 95.
Urna per l'abito del B. Giovanni 433.

V

Vagalente da Pereto 579.
Vaio di Vaio 192.
Valdarno 494.
Val d'Elsa 584.
Valdimaria 102.
Valente (fr.) dalla Spezia 427.
Valenti Lodovico 252.
Valenti Pier Antonio (fr.) di Prato di Casentino, v. Pier Antonio di Strada.
Valentino sac. 578.
Valenzano 318.
Valeriano (fr.) dalla Rocca 296 300-301, v. Matteucci.
Valerio (fr.) da Decimo 233 239.
Valle (fr.) 615-16.
Vallesanta 317 411 626, ospizio e romitorio 189 238 426 513 519 676.
Valle Senis 131.
Valle Veronese 583.
Vallicelliana di Roma 175.
Vanaldi Tantino 581.
Vangelista di Chiusi 90.
Vangelisti Stefano 470.
Vanna Vannucci 581.
Vanne di Bibbiena 73.
Vanni Andrea 91.
Vanni Francesco da Firenze 660.
Vanni Niccolò canc. 444.
Vanni Niccolò da Bagno not. 89 91 117.
Vanni di Sovaggio 572 579.
Vanni Ugolini 580.
Vannini Caterina 585.
Vannini Piero 585.
Vannucci Benedetto 581.
Vantini Vincenzio 303.
Vasi di farmacia 686.
Varchi, *Istoria fiorentina* 617.
Vaticano 489 492 506.
Velletri 16 431 558.
Venanzio (fr.) da Celano Gen. sue comunicazioni 370-71 390 395, lodi alla Verna e alle Stimate 386-8, ordinazioni per la Verna 388-90.
Venanzio di Marciano 123.
Venceslao S. 231.
Veneti, loro danni alla Verna 570.
Venezia 10 20 21 25 34 47 60 65 645, vetro di Venezia 686.
Venezano (di) conti 60.
Ventura (fr.) da Massa di Maremma 590 614-16 633 641.

Venturino di Monte Bene 569.
Venuto di Burfolo 577.
Venuto, v. Fisici.
Veraci Giovanni 288-9.
Verardi 577, v. Giovanni.
Verghereto 445.
Vergine pitturata 432.
Vertighe 393.
Vescovi alla Verna 36, d'Arezzo delegato dalla S. Sede 312-13, d'Assisi 56-7.
Vessa 621.
Veste di S. Francesco 227 266-7 351.
Veste di G. C. 499 500 502.
Vestebbia 584.
Vestiario delle Casiere della Beccia 377, dei frati 562, del Provinciale 249.
Vezzano 102 461-2 465 468 577.
Viacce 470-71.
Via Crucis dipinta 671, in terracotta 684.
Viareggio 239.
Vicario Ap. dei Conventuali estende alla Verna le indulgenze dei Cordigeri 587.
Vicario della Toscana, sue facoltà 115 142-3.
Viglena 184 186.
Vignali Cosimo 281-2.
Vignati Stefano 661.
Villamarina marchesa 529.
Vinaldo Francisci 138.
Vincenzo (fr.) dalla Badia 330, suoi ordini 331-2.
Vincenzo (fr.) da Cetona 215.
Vincenzo (fr.) de' Conti 242.
Vincenzo (fr.) da Faella 302 309.
Vincenzio (fr.) Lunello Gen. concede di questuare ovunque per la Verna 160-61.
Vincenzo scrittore 176.
Vincigliata palazzo 617.
Vita di Bifolco 581.
Vita di Rocca Cignata 584.
Vitale (fr.) d'Alfero 208 301.
Vitale (fr.) Salvatore, *Monte serafico* 7 20, 60.
Viterbo 10-12 32.
Vito (fr.) del Pozzo 345.
Vito (fr.) da Sinalunga 244 249.
Vittoria S., ossa 502.
Vittorio, v. Corona (Del).
Vittorio (fr.) di S. Stefano in Pane 302.
Vive Francesco 582.
Vogognano 577.
Vorragine (da) sermoni 602.
Voti riservati 554.
Vulpillat Desiderato 303 307.

W

Wadding (fr.), *Annales Minorum* 8 10-13 18-20 26 31 36 41 45 49-50 79 88 123 144 436 558-9 591 599-600 607 614-15, *B. P. Francisci ... opuscula* 3, *Scriptores* 8 596.
Wattenbach 3.

Z

Zabulon 653.
Zaccaria (fr.) da Firenze 600.
Zaccaria (fr.) da Vicoli 371.
Zaccheo (fr.) da Fabriano 95 659, v. Lorenzo B. da Fabriano.
Zalfani Pietro, sua relazione sull'indul. della Porziuncola 57.
Zampieri Gian Battista 392.
Zanetti (fr.) di Udine Gen. 110.
Zanobi (fr.) da Firenze 480.
Zanobi (fr.) da Valenzano 427.
Zecca R. 283-5.
Zefferino (fr.) di Vallesanta 397 402.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Tavola I. Veduta generale del Monte Verna e del Castello del Conte Orlando Catani di Chiusi colla Villa del Prof. Pico Pichi.

Tavola II. Da Bibbiena alla Verna.

La Cappella degli uccelli.

Tavola III. Schizzo di Pianta dei confini della Verna nel secolo XVII.

Tavola IV. Pianta della Verna del secolo XVIII.

Tavola V. Castello di Chiusi.

Cella di Frate Leone.

Tavola VI. Veduta del monte a sud-ovest.

Convento e bosco a est.

Tavola VII. Bosco e viale a sud-est.

La Penna-Cappella.

Tavola VIII. Ingresso al Convento e Foresteria delle donne.

Tavola IX. Monumento a S. Francesco del Rosignoli (prima del restauro).

Monumento a S. Francesco del Rosignoli (dopo il restauro).

Tavola X. Stemmi di Eugenio IV, del Popolo Fiorentino, del Municipio di Firenze e dell'Arte della Lana.

Chiesa maggiore, campanile, Chiesina e annessi.

Tavola XI. S. Maria degli Angeli dopo i restauri, col nuovo altare e pavimento.

Tavola XII. Interno di S. Maria degli Angeli dopo i restauri, coi nuovi altari.

Tavola XIII. *Andrea della Robbia.* L'Assunzione di Maria o Madonna della Cintola.

Tavola XIV. *Giovanni della Robbia.* Natività di Gesù Cristo.

Tavola XV. *Giovanni della Robbia.* La Pietà.

Tavola XVI. Interno della Chiesa Maggiore.

Tavola XVII. *Scuola dei Della Robbia.* Madonna del Refugio.

Tavola XVIII. *Andrea della Robbia.* L'Annunziata.

Tavola XIX. *Andrea della Robbia.* La Natività.

Tavola XX. *Andrea della Robbia.* L'Ascensione di Nostro Signore.

Tavola XXI. *A. della Robbia.* S. Francesco d'Assisi.

A. della Robbia. S. Antonio Abate.

Tavola XXII. *Scuola dei Della Robbia.* La Pietà.

Tavola XXIII. *Andrea della Robbia.* La Crocifissione.

Tavola XXIV. *Andrea della Robbia.* La Madonna col Bambino.

Tavola XXV. Loggiato e facciata di S. Maria degli Angeli dopo i restauri.

S. Maria degli Angeli col campaniletto a vela dopo i restauri.

Tavola XXVI. Campana di S. Bonaventura fusa nel 1257 da Leonardo Pisano.

Scuola Robbiana. Lo stemma dell'Arte della Lana.

Tavola XXVII. La Processione alla Chiesa delle Stimate nelle grandi solennità. Novizi colla tonacella.

Banco del Coro del secolo XV.

Tavola XXVIII. Il Coro di Chiesa Maggiore col banco e badalone di noce.

Tavola XXIX. L'abito col quale S. Francesco ricevè le Stimate.

Tavola XXX. Reliquiario di rame dorato del secolo XV, con tazza e bicchiere usati da S. Francesco in casa del Conte Orlando Catani.

Tavola XXXI. Benedizione di S. Francesco a Frate Leone, scritta alla Verna. Autografo.

Tavola XXXII. Le « Laudes Dei » e la Benedizione di S. Francesco col Tau e geroglifico.

Tavola XXXIII. Discesa al Sasso Spicco.

Tavola XXXIV. Letto di S. Francesco coperto da grata di ferro.

Seconda cella di S. Francesco, ora Cappella della Croce.

Tavola XXXV. Ringhiera e buca del Precipizio, da cui Satana volea precipitare San Francesco.

Cappella di S. Pietro d'Alcantara e tabernacoletto del faggio dell'acqua.

Tavola XXXVI. Prima cella di S. Francesco, ora cappella della Maddalena.

Panorama dalla parte del Sasso Spicco.

Tavola XXXVII. Sotto il Sasso Spicco.

Voragine, ove stretto fra due massi sta sospeso un macigno caduto il 12 gennaio 1867.

Tavola XXXVIII. Ingresso all'Oratorio di S. Bonaventura.

Oratorio di S. Antonio da Padava.

Tavola XXXIX. S. Francesco e il Cherubino alato. La più antica scultura in marmo del grande miracolo.

Tavola XL. Pianta della Cappella delle Stimate.

Tavola XLI. Chiesa delle SS. Stimate dopo i restauri.

Tavola XLII. Grotta di frate Leone.

Oratorio del B. Giovanni della Verna.

Tavola XLIII. Il sasso di frate Lupo.

Veduta del Convento da sopra il Noviziato.

Veduta del Convento dalla parte del Cimitero.

Tavola XLIV. Corsia del Noviziato.

Tavola XLV. Giardino dei Novizi.

Tavola XLVI. Lettera del Card. Rainaldo Segni, con cui prende la protezione della Verna.

Tavola XLVII. Diploma di Enrico VII, che prende la protezione della Verna.

Tavola XLVIII. Firme autografe di tredici Superiori Generali che concedono di questuare ovunque per la Verna.

Tavola XLIX. Diploma di Mons. Falconcini Benedetto Vesc. di Arezzo attestante la consacrazione della mensa di S. Francesco.

Tavola L. Cappella del Fondo.

Tavola LI. La Penna e il Calcio del Diavolo.

Veduta della Penna a sud-est, dalla via che conduce a Pieve S. Stefano.

Tavola LII. Castello di Chiusi. Rocca diroccata del conte Orlando e Chiesa Plebanale.

Tavola LIII. Blocco del Castello di Chiusi da verso la Verna.

Castello di Chiusi e monte Arcoppe visti dalla Verna.

Tavola LIV. Monte Casella, da dove S. Francesco dette l'ultimo addio alla Verna.

Tavola LV. *Anonimo.* Una primitiva rappresentazione delle Stimate.

Bonaventura Berlinghieri. Le Stimate.

Tavola LVI. *Cennino Cennini.* Le Stimate.

Anonimo. Le Stimate (sec. XIII).

Tavola LVII. *Benozzo Gozzoli.* S. Francesco riceve le Stimate.

Graziani di Faenza. S. Francesco dopo ricevute le Stimate e frate Falcone. Reliquia del Sangue di S. Francesco.

Tavola LVIII. *Giotto.* S. Francesco riceve le Stimate.

Ignoto del sec. XVI. S. Francesco riceve le Stimate. Bassorilievo alla Verna imitante il dipinto precedente.

Tavola LIX. *G. Van Eyck.* S. Francesco riceve le Stimate.

Pietro Lorenzetti. S. Francesco riceve le Stimate.

Tavola LX. *Macrino d'Alba.* S. Francesco riceve le Stimate.

ERRATA-CORRIGE E ADDENDA

A	p.	7	linea 19	n. 18 — 19.
	»	12	» 24	n. 16 — 17.
	»	40	» 38	Grogorio — Gregorio.
	»	42	» 17	mumere — munere.
	»	43	» 12	p. 20 — 21.
	»	43	» 21	coferma — conferma.
	»	59	» 29	Verma — Verna.
	»	68	» 33	requit — reliquit.
	»	69	» 3	frates — fratres.
	»	95	» 24	Iocobus — Iacobus.
	»	144	» 24	506-6 — 505-6.
	»	154	» 13	apprezzamenti -- appezzamenti.
	»	173	» 12	Manca la nota corrispondente, cioè che dopo *Alverne* segue una parola (o due) che per la rottura della pergamena più non si legge.
	»	174	» 34	undeimo — undecimo.
	»	176	» 35	proneretur — poneretur.
	»	176	» 39	Viticana — Vaticana.
	»	177	» 31	MDCVII — MDXCVII.
	»	261	» 17	al altre — ad altre.
	»	281	» 31	qusta — questa.
	»	397	» 39	al P. — del P.
	»	462	» 25	a Canapale — e Canapale.
	»	462	» 33	Veana — Verna.
	»	512	» 4	Volendo — Volendosi.
	»	577	» 35	1211 — 1271.
	»	587	» 28	Gregorio XVI — Gregorio XIII.
	»	593	» 37	ricordata — ricordato.
	»	599	» 14	Inventareo — Inventario.
	»	632	» 38	l' abbiama — l' abbiamo.
	»	636	» 10	Drcretali — Decretali.
	»	642	» 40	Murelana — Merulana.
	»	675	» 32	in conserva — si conserva.

INDICE GENERALE

Introduzione . . . . . *Pag.* V

Documenti 1
Inventari. 551
Indice cronologico 689
Indice alfabetico analitico 715
Indice delle illustrazioni. 753
Errata-Corrige e Addenda 756

APPROVAZIONI DELL' AUTORITÀ ECCLESIASTICA

FR. BERNARDINUS KLUMPER

TOTIUS ORDINIS FRATRUM MINORUM MINISTER GENERALIS

ET HUMILIS IN DOMINO SERVUS

DECRETUM

Cum opus, cui titulus « Codice diplomatico della Verna e delle SS. Stimate » a R. P. Saturnino Mencherini, nostrae Prov. SS. Stigmatum alumno, exaratum et dispositum, nihil contineat contra fidem et mores; imo, iuxta Censores a Nobis deputatos, non parum gloriae et honoris ex ipso redundare possit in Ecclesiam et Ordinem, ob momentosam glorificationem historicam Sacri Montis Alvernae et impressionem SS. Stigmatum in corpore B. P. N. Francisci in ipso monte a Deo mirabiliter peractae; ideo concedimus ut, servatis de iure servandis, typis dari et vulgari possit.

Datum Romae ad S. Antonium, die 12 Iulii 1924.

SIG. MINISTRI GENLIS TOTIUS ORD. FRATR. MINORUM

Fr. Aloysius Susa O. F. M.
Del. Glis.

IMPRIMATUR

Florentiae, ex Curia Archiep. 8 Septembris 1924.

Ioachim Bonardi, *Vic. Gen.*

922.2245
F 818me
Mencherini, Saturnino
AUTHOR
Codice diplomatico della verna e
TITLE

922.2245
F 818 me